Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	6	13	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	22	44
Stati Uniti d'America	»	14	27	54
Brasile e Canadà	»	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay	»	20	40	80
Perù	»	20	40	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 263, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 296

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Giovedì 1 Novembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.

GIORNO PER GIORNO

Le disillusioni degli onorevoli progressisti si succedono... e si rassomigliano.

Ieri l'onorevole Marcora, oggi l'onorevole Ceresa, deputato di Chivasso.

Il conte Ceresa in tutte le elezioni generali dal 1859 al 1876 si era costantemente portato come candidato moderato.

Ma avendo costantemente avuto la sorte dell'avvocato Giuriati, questa volta s'è fatto innanzi con un programma progressista.

Sapientis est mutare consilium!

***

L'altro giorno l'onorevole deputato si è presentato nel mandamento di Brusasco ad una parte de' suoi elettori, i quali lo hanno accolto col solito banchetto.

Povere illusioni del 1876, come siete presto svanite!

L'onorevole Ceresa disse « che non mai come ora » avrebbe preferito « tacersi ».

E perchè?

Perchè « la sessione parlamentare trascorse in gran parte infeconda senza rispondere alla legittima aspirazione delle genti ».

***

« Io era entrato in Monte Citorio con l'animo listo e fidente in un rigoglioso e prospero svolgimento di quelle dottrine liberali alle quali ho consacrato gli studî e l'opera ». (Mentre apparteneva al partito moderato).

Ma ahimè!

« Ben presto *disilluso* ho dovuto avvedermi che alle dottrine autoritarie di parte della *destra* facevano perfetto riscontro quelle di parte della *sinistra*, e di veri liberali dovettero starsi inoperosi e senza guida ad assistere ad un torneo di lotte personali e di proposte illiberali ».

***

Parlando della riforma amministrativa, che gli sta particolarmente a cuore, l'onorevole rappresentante di Chivasso ha promesso agli elettori di voler essere « generoso col sesso gentile », epperciò darà il partito favorevole al voto delle donne, non volendo esporsi al pericolo « di vedersi assalire da una legione di amazzoni italiane rifiutando ad esse come possidenti il diritto di voto ». (*Applausi*).

***

Auguro al deputato di Chivasso, scampato al pericolo di vedersi aggredito per le strade dalla *legione di amazzoni italiane*, di essere anche generoso con quei buoni parroci del suo collegio, dei quali egli pure, come tanti progressisti suoi colleghi, ha ottenuto il santo ed efficacissimo voto. Si sa bene: *Il est avec le ciel des accommodements!*

*** ***

Nulla dies sine marachella.

È stato pubblicato il decreto che convoca per il 18 novembre gli elettori amministrativi della provincia di Roma per eleggere i consiglieri provinciali.

Le modificazioni alla circoscrizione de' mandamenti son fatte con un criterio che è un piacere a vederle. Si vede che quel signore sospettato di essere il prefetto di Roma ci deve aver lavorato da sè.

Per esempio, il mandamento di Tolfa aveva votato finora con quello di Civitavecchia. Quel signore, sospetto come sopra, lo ha invece aggregato a Corneto.

Tolfa e Corneto non hanno nè relazioni, nè interessi comuni, e sono divisi da un largo tratto di terreno montuoso e disabitato. Ma quel signore, benchè sia stato a Pietroburgo, non ha gran confidenza con la geografia.

Il bello è che quelli di Tolfa per andare a votare a Corneto dovranno passare da Civitavecchia...

***

Ho fatto punto per dare tempo al lettore di ridere del modo col quale si fanno le circoscrizioni al palazzo Valentini.

Ma via! siamo giusti! una ragione per punire gli elettori di Tolfa c'era. Questi signori veramente indisciplinati e punto rispettosi si rifiutavano di dare il loro voto al candidato favorito dal commendatore Berardi.

S'è mai visto un simile ardire! Il commendatore che si vanta di *disporre* dei voti di Civitavecchia non poteva tollerare quest'atto di insubordinazione da parte degli elettori di Tolfa. Sarebbe bella che anche a Civitavecchia gli si ribellassero e votassero per un candidato indipendente dai commendatori e dai supposti prefetti!

***

Il mandamento di San Vito non è stato soppresso, come n'era corsa la voce. Il marchese Caracciolo dovrà buttar giù la pillola amara perchè a San Vito rieleggono sicuramente il suo nemico intimo, l'avvocato Augusto Baccelli.

La pillola è stata ordinata al marchese dal ministro Nicotera, al quale viceversa era stata raccomandata da un celebre medico di uomini politici. Il ministro l'ha buttata giù; la butterà giù anche il marchese.

***

Il mandamento di Sutri è stato soppresso. Ma dopo averlo soppresso, non sapevano più a chi regalarlo. Aggregandolo con Ronciglione o con Civita Castellana, temevano di creare una maggioranza contraria al candidato dei palazzi Braschi e Valentini, e favorevole al conte Bennicelli, in odio al quale è stato soppresso il mandamento.

Pare che allora il deputato Zeppa abbia consigliato di aggregare Sutri a Vetralla, dove crede possano bastare la sua influenza e le sue relazioni per il trionfo della « buona causa ».

Vedremo se a Vetralla sono disposti ad accettare il beneplacito di un tutore politico.

Per carità, non diano un altro dispiacere al signor marchese!

*** ***

La Commissione governativa, incaricata di esaminare le condizioni finanziarie del comune di Firenze, ha accertato un disavanzo annuo di quattro milioni!

Santa Verdiana vergine, che truscia!

E pensare che quei bravi sette signori di Balla e Corinto, che siedono sulle cose della *Nazione* fiorentina, non volevano sentir dire che il municipio di Firenze era inchiodato più di una caldaia a vapore.

La loro collera dolorosa era tale che io avevo persino fatto tacere la mia musa... eppure avevo fatto degli stornelli tanto carini. Vi basti che il primo diceva così:

> Fiorenza bella,
> L'han rattoppata come una padella,
> Ed in quella padella rattoppata
> Il Peruzzi ci ha fatto la frittata,
> Con erbetta de'Colli e nepitella,
> Fiorenza bella.

Nel secondo stornello, la frittata era rivoltata il 18 marzo; nel terzo l'onorevole Barazzuoli soffiava nel fuoco; nel quarto gli si scoppiava il mantice... Vi assicuro una bellezza.

***

Però questa scoperta dei quattro milioni di disavanzo mi obbliga a render giustizia ai sette di Balla e Corinto.

Quando l'onorevole Tommasi-Crudeli parlò dei chiodi del comune di Firenze, fu lapidato peggio di Santo Stefano da tutti i lucumoni, compresi i cavalieri balì del medesimo. E gli fu imposto silenzio nè più, nè meno che se avesse detto una grande minchioneria!

Avevano ragione! L'onorevole Tommasi-Crudeli l'ha detta infatti la minchioneria. Il *deficit* è di quattro milioni, ed egli s'era limitato ad accertarne uno di due milioni soli!

*** ***

Ho veduto l'onorevole Doda, segretario generale della *Adriatica di sicurtà*, venire al suo ufficio, sopra al mio, a piedi come un contribuente comune.

Non vorrei che avesse fatto questo sacrifizio della sua dignità segretariale alle innocenti parole che ho detto ieri.

Badi che io ho scherzato. Non c'è ragione che un uomo, per essere contemporaneamente capo dell'Assicurazione adriatica e segretario generale, abbia da andare a piedi come assicuratore, e in carrozza come funzionario. Cincinnato, quand'era generale, andava sempre a cavallo — è vero che egli durante il generalato non coltivava l'orto; ma quest'ultima circostanza non prova nulla. Prova tutt'al più che i Romani non avevano l'attitudine dei progressisti a fare due cose nello stesso tempo, mentre da noi la faccenda è comune. Anche l'onorevole Correnti fa il consigliere di Stato pensionato e il primo segretario degli ordini equestri.

Tiri dunque via l'onorevole Doda; anzi si faccia tirare, e seguiti a venire in carrozza. Quell'equipaggio, giù alla porta, rallegra la piazza e dà importanza agli stabilimenti che ci sono, tanto al mio quanto al suo. E io ci ho piacere.

il Fanfulla

COSE DI NAPOLI

L'Esposizione di Portici

Portici, 30 ottobre.

Figuratevi che bisogna scrivere con l'acquolina in bocca e tutti i profumi dell'Eden nel naso: profumi inebbrianti di formaggio. In mezzo ed in fondo c'è l'Eden, il giardino incantato; vi apre le braccia, mentre voi scendete di sopra per uno dei due viali che sbu

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

Corse come un pazzo per le vie di Roma, senz'altro pensiero, senz'altra brama che quella di vendicarsi. A un tratto, gli venne un'ispirazione. Salì in una carrozzella, e ordinò al cocchiere di andare in tutta fretta al palazzo San Terenzio... Ivi giunto, entrò senza farsi annunziare nella camera di Don Paolo, e non appena gli fu dinanzi, esclamò:

— Signor duca, signor duca, una grande disgrazia sta per accadere...

— Una disgrazia? — ripetè Don Paolo macchinalmente — quale? la Bianca?

— Sì, la Bianca...

— Ebbene?

— La rinchiudono in convento oggi stesso, fra pochi minuti...

— In convento? — esclamò Paolo, balzando in piedi come un leone. — In convento!

— Corra — aggiunse l'abate — non c'è un minuto da perdere.

— Ma, Don Antonio, pensi a quello che dice... badi veh! badi... Potrebbe essere un errore... un'allucinazione.

— Ma che errore, che allucinazione, se vengo ora da palazzo Savelli! tra mezz'ora Donna Bianca sarà rinchiusa fra quattro mura e non uscirà più... Corra, voli se vuol vederla forse per l'ultima volta.

— Oh infamia, infamia, infamia!

— Coraggio, Don Paolo, coraggio!

Il duca del Poggio indossò il primo soprabito che gli venne alle mani, prese un cappello qualunque ed uscì.

— Avvisi subito mia madre e le dica tutto — disse a Don Antonio nell'atto di partire. E corse difilato verso palazzo Savelli.

Mancavano pochi minuti alla partenza di Bianca. Il principe, la principessa e monsignor Pierotti stavano attorno a lei per confortarla, per incoraggiarla, per tenerla salda nel suo proposito. Essa, calma, dignitosa, forte, non rispondeva alle loro parole, non pareva d'altro preoccupata che di finirla al più presto.

Non appena Don Paolo ebbe oltrepassata la soglia del palazzo Savelli, il guarda-portone gli sbarrò il passo.

— Non entra nessuno! — gridò.

— Imbecille! — rispose il duca — non mi conoscete?

— Mi perdoni, signor duca — ma non entra nessuno!

— Entrerò io: non sapete che sono il duca del Poggio?...

E data una spinta all'infelice guarda-portone, fece l'atto di voler passare a forza. Ma quegli gli corse dietro e lo afferrò per la vita.

— Non può passare, signor duca, non può! Ho l'ordine espresso del principe e debbo eseguirlo...

— Cento lire per te se mi lasci passare.

— Nemmeno mille. Non posso. Vada via, signor duca, il portone deve essere libero...

E trascinando a forza il giovane duca, tanto fece che l'obbligò ad oltrepassare di nuovo la soglia del palazzo.

Don Paolo era fuori di sè. Voleva gridare, chiamar gente, provocare un assembramento. Ma pensava altresì che Don Antonio poteva aver sbagliato, che levare il campo a rumore sarebbe stato peggio. Ne sarebbe nato uno scandalo da non finirla più.

Immaginò allora di potere lui solo, se mai la notizia fosse vera, strappare a forza la Bianca dalle braccia de' suoi genitori, e mandare a monte lì per lì l'iniquo disegno. Pur di riuscirvi, si sentiva capace di qualunque violenza. « Di qui deve passare! (pensava); fermerò i cavalli della carrozza, griderò, chiederò aiuto! Disgraziato colui che ha meditato questo colpo infame! Dovessi finire in galera, lo strozzerò con le mie mani!... »

Si udì il rumore d'una carrozza. Era quella nella quale la povera Bianca, accompagnata dai suoi genitori, era condotta al martirio. Don Paolo sentì come un'ondata di sangue bollente che gli saliva alla testa, e gli parve di perdere il lume degli occhi.

Fece nondimeno forza a sè stesso e si piantò di rimpetto al portone.

— Ferma! ferma! — gridò al cocchiere. — Ferma, per Dio! Bianca! son qua, son Paolo. Fuggi da costoro. Bianca! Bianca!...

Donna Bianca udì quella voce, e intravvide come in ombra la persona del duca del Poggio... Fu un istante nel quale ebbe appena il tempo di gridare queste parole:

— Addio Paolo, addio per sempre.

Il cocchiere, voltata appena la carrozza, sferzò i cavalli e partì al galoppo. Il duca corse del pari; ma fatti appena pochi passi, vinto dall'emozione, dal dolore, dalla sorpresa, stramazzò a terra privo di sensi.

Pochi minuti dopo, e nell'atto che il popolino assembrato attorno al caduto si perdeva in ciarle e commenti, sopraggiunse una carrozza signorile. Una gentildonna ch'era dentro, veduta quella folla, come se obbedisse ad un istinto, ordinò al cocchiere di fermarsi e discese.

Era la principessa di San Terenzio, la quale, informata da Don Antonio, ben conoscendo il carattere del figlio e temendo che si abbandonasse a qualche eccesso, non ricordandosi d'altro che d'esser madre, corse tosto in suo aiuto.

— È Paolo! È Paolo! È mio figlio. Sono la principessa di San Terenzio. Largo, largo di grazia!

La folla si aprì immediatamente, e Donna Francesca vide il proprio figlio a terra che si dibatteva in convulsioni orribili!

— Povero Paolo! Povero figlio mio! — si mise a gridare piangendo. — Per carità, signori, portatelo nella mia carrozza!

Il suo desiderio fu subito secondato, e due signori vollero ad ogni patto accompagnarla fino a casa per assistere lungo la strada Don Paolo.

Così quasi nell'ora stessa, a due punti estremi della città, il duca del Poggio entrava nel suo palazzo privo di sensi, e la principessina di Banco oltrepassava più morta che viva la soglia d'un convento dal quale sapeva che non sarebbe uscita viva mai più.

(Continua)

cano alle spalle del palazzo, e rotondeggiando intorno ad un prato verde e fatto ad aiuole, si vanno a perdere nel boschetto cupo e frondoso. Dalle due parti, due casegiati lunghi e bassi, nei quali si entra per porte imbandierate.

×

Trattandosi di una semplice mostra, non ci si sazia. Sono come due grandiose botteghe di pizzicagnolo, fornite discretamente e con molta cura ordinate, con formaggi disposti intorno, quali ritti, quali giacenti, quali appoggiati al muro, quali sospesi per il collo, che fanno tutti insieme un'armonia deliziosissima all'occhio. Si deve al commendatore Celi, direttore della scuola di agricoltura, il merito di questo lavoro.

Pochissima gente nelle due sale; una mostra di caseificio non è una mostra di belle arti, dove tutti si credono competenti, dove l'impressione tien luogo di giudizio, e il sentimento fa le veci dell'intelligenza. Qui si richiede un'intelligenza vera, un gusto raffinato, una speciale delicatezza di sentimento artistico che, fuggendo le vuote generalità, si compiace di esercitarsi nell'esame particolareggiato dell'opera d'arte; perchè anche i formaggi, per la varietà delle forme e dei colori, hanno diritto di entrare nel campo dell'arte: i primi adorneranno le pareti del salone; gli altri si raccoglieranno nel sacro museo della dispensa. I radi visitatori girano intorno l'uno dopo l'altro, chinandosi ed annusando; qualcuno palpa, qualche altro ficca l'occhio in una forma di cacio o nel ventre di una provatura per sorprendervi i primi palpiti, il primo brulicar della vita. Si vedono anche dei cappellini e degli strascichi che non hanno sdegnato di cacciarsi in questa atmosfera non meno appetitosa che poco elegante. E chi sa che un giorno, col progressivo raffinamento del gusto e con l'azione invadente del realismo, non abbia a venir di moda il *Triple extrait de Gruyère pour le mouchoir!*

×

Ci sono formaggi di tutte le specie, di tutti i colori e di tutte le qualità: rossi, verdi, gialli, grigi, argentati; dalla ruota di carro alla pallottolina civettuola; tondi, quadri, cubici, cilindrici; in restelli, in vasi, in tubi, in scatole e perfino in bottiglie. Ecco qua il *Caglio liquido* del Benincasa di Cava, e l'*Extrait de présure* di non so più chi. Ecco dei provoloni pettoruti per la medaglia d'argento di cui sono fregiati. C'è della birra di latte fabbricata dal dottor Tommasi di Firenze, dello zucchero di latte del Lausci di Roma, del latte in polvere dell'Oddone di Torino. Ci sono formaggi vecchi, giovani e bambini; questi, freschi ed umidi che se ne farebbe un solo boccone, quelli gravi di anni e di peso. Il signor Shatzmann di Losanna ne ha presentato uno che conta la bagattella di 180 anni.

×

La collezione, se è varia, non è però ricchissima. Si contano 120 formaggi di vacca, 66 di pecora, 1 di capra, 2 di bufala, 8 misti (pecora e capra), 38 burri, 43 latticini diversi.

Ecco da una parte le facce larghe e tonde dei formaggi parmigiani del Boris di Sannazzaro e dei conti Spalletti di Reggio Emilia. Vi guardano dal muro come quadri; vi fanno quasi sentire la strana voluttà di esser topo. Che suprema dolcezza dev'essere quella di questo privilegiato animaluccio che si può scavare la sua casa, anzi il suo mondo, nella materia che gli è più cara, e sentirsene tutto avviluppato e quasi tuffarvisi dentro come in un bagno! Se fosse dato anche a noi, se ci fosse dato avvilupparci nella felicità come il topo nel parmigiano! Fanno così gli innamorati, fanno così gli artisti; se non che gli uni e gli altri sono un bel giorno acchiappati dalle gatte che fanno loro la posta; — il disinganno ed il critico...

Ecco l'elegante e superba aristocrazia lattosa: ecco il Gournay, il Brie, il Bondon, lo Sbrinz, il Mont d'or, il Camembert. Ecco la modesta democrazia rappresentata dalle scamorze, dai mascarponi, dai borrelli, dalle treccie, dai caciocavalli panciuti e col capo piccino. Ecco la buona borghesia in tante palle rosse e lucide di Olanda.

×

Il nome non è sempre prova della nazionalità. Molta roba ci è venuta di fuori ed eccellente, sulla quale possono utilmente studiare i nostri produttori. Ma anche qui, a Napoli, fabbrichiamo formaggi non napoletani: Gorgonzola, Parmigiano, Emmenthaler, Brà, Olanda, Svizzero, ecc. Anche in questo il progresso si afferma, anche qui, nei formaggi, l'affratellamento dei popoli.

×

E questo dovrebbe essere specialmente lo studio dei nostri produttori; uno studio comparato inteso al perfezionamento della fabbricazione. La nostra industria non è tutta rappresentata, non so se per indolenza dei produttori o per poca solerzia negli ordinatori della Mostra; ma il certo è che, quantunque ricca, appare spesso primitiva e bambina.

×

La medesima osservazione si può fare negli strumenti ed utensili. Vi figurano le provincie di Chieti; Napoli, Milano, Pavia, Torino, non che qualche espositore straniero: tocca a questi la palma. Ci sono anche disegni, fotografie, monografie, trattati voluminosi di caseificio: i quali libri, per la massima parte, ci vengono dalla dotta Germania.

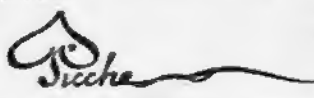
×

La premiazione è stata fatta su larga scala. Quattro medaglie d'oro ai formaggi di vacca, una ai formaggi di pecora (Tittoni di Roma); una ai burri (Capodimonte), cinque ad espositori esteri; di argento, undici ai formaggi di vacca, otto a quelli di pecora, una a quelli di bufala, quattro ai burri, due ai latticini diversi, due agli strumenti ed utensili, due altre a modelli e disegni, quattro ad espositori esteri. Ai formaggi di capra nessun premio. Le medaglie di bronzo sono trentadue.

Nessuna protesta contro il giurì; nessun espositore che abbia rifiutato il premio. Questi produttori sono meno turbolenti degli artisti pittori. Il 1° novembre la Mostra si muterà in fiera.

×

Fra le tante curiosità, fra lo zucchero, la birra, la farina, l'olio di latte, ho cercato anche lo spirito di latte, e lo cerco ancora.

Picche

PAGA, PANTALON!

Nell'interesse del pubblico — rispettabile sì, ma non rispettato — gli uomini si alternano sulla scena politica come i soldati alla guardia.

E a Don Ciccio Crispi, che tenne il posto più a lungo del dovere, abbiamo veduto succedere il padre Curci, che lo abbandonò rientrando nelle tenebre, spaventato, a quanto sembra, da quell'aura di popolarità che, troppo viva e repentina, poteva essere nociva alla sua salute.

✱

Oggi a quel posto non vedo che un'ombra indistinta, che piglia tutti i contorni, e assume tutte le facce, secondo si muove; tanto che potrebbe rappresentare uno ad uno tutta la numerosa famiglia dei contribuenti deliziati recentemente da una speciale stretta di mano, data loro dall'agente delle tasse, con i guanti dell'onorevole Depretis, secondo le promesse della Riparazione.

Se tutti cotesti contribuenti potessero avere un cognome solo, io li chiamerei *Bisognosi;* nel qual caso battezzerei anche la mia ombra col nome di *Pantalon*. Pantalon quello che paga; Pantalon quello che tra la Consorteria che se ne andava gridando: *Mi vado*, e la Progresseria che se ne veniva dicendo: *Mi vegno*, le salutava ambedue con l'apostrofe rimasta famosa: *E mi... ve mantegno.*

✱

Questa mattina Pantalon si svegliò con un malumore atroce. Gli hanno detto: Paga, Pantalon; paga la ricchezza mobile riveduta, aumentata... ma non corretta!

Sempre eguale a sè stesso, egli avrebbe finito col pagare, vi si era già rassegnato, quando gli capitò sott'occhi la *Gazzetta di Napoli.*

Incredibili gli effetti d'una gazzetta capitata in un brutto momento sotto gli occhi d'un galantuomo.

Infatti il buon Pantalon vi lesse queste parole di color... miseria stabile:

« Dai giornali del Veneto e della Lombardia rileviamo che gli agenti delle tasse hanno ricevuto ordine dal ministero per una *revisione* della ricchezza mobile. »

Parole semplici, che non dovrebbero fare alcun effetto: eppure, forse in causa del malumore, Pantalon dopo averle masticate fra i denti per consolarsi di non poter masticare un ministro o almeno un agente delle tasse, diede in un'escandescenza mai veduta, mi capitò in officio come una tempesta e mi gridò:

— O mi dica un po' lei, *sior cagadanae* d'un giornalista, come vada quest'affare. Io, a casa mia, ho saputo della revisione mediante il polizzino che senza tanti complimenti, l'agente venne a cacciarmi sotto il naso. A Napoli ne sanno qualche cosa, unicamente perchè i giornali hanno parlato del caso mio e di quello del mio buon fratello Meneghino. Vuol forse dire che la *revisione* e le sue meraviglie non riguardano che me, il fratello mio, e qualche altro, lasciando in pace il nostro caro Pulcinella? Se fosse così... veda... Pulcinella se ne avrebbe a male, e se ne terrebbe per offeso. Pulcinella è patriotta, e per tutti i maccheroni del mondo non potrebbe tollerare ch'altri pagasse per lui. Pulcinella, fra le tante delusioni, crede ancora alla sola uguaglianza che sia rimasta superstite nella burrasca delle riparazioni: l'uguaglianza del sacrificio! Io che lo conosco, e sarei pronto a pagare anche per lui, non posso farlo per non offenderlo nel suo decoro. Ha capito *sior schincapene* d'un giornalista?

Mettetevi ne' miei panni, e rispondete voi per me, cari lettori, alla sfuriata del signor Bisognosi. Il sospetto di Pantalon, che cioè il patriottismo di Pulcinella non sia tenuto nel debito conto, è giusto, è nobile, e domanda una spiegazione immediata.

Chi è in caso di dargliela, gliela dia, che io, per conto mio, non ci capisco proprio nulla; capisco soltanto questo: O tutti Pantaloni, o tutti Pulcinella.

Rusticus

Di qua e di là dai monti

Parlano i giornali d'oggi.

Li avete mai sentiti parlare i giornali? Presi uno a uno, si lasciano leggere semplicemente; ma in compagnia fanno il chiasso d'una mandra di cavalli menati in giro per l'aia a levare la buccia al grano. Lo scalpiccio dei giornali serve a levare la buccia alla verità.

Stenografo, nient'altro che stenografo, io ascolto, e scrivo.

**

Corriere mercantile. — « Ormai è tolto ogni dubbio, e il 15 novembre la Camera dei deputati riprenderà le sue tornate ».

La Nazione. — Il 15 novembre? Sei nell'errore, fratello. Non che la data non possa, all'ultimo, essere quella; ma da quanto io so, fino al 29 ottobre « il giorno della ripresa dei lavori non sarebbe stato officialmente stabilito ».

**

Curioso come sono, per saperla giusta, io feci una corsa fino al palazzo Savorelli, per chiederne all'onorevole Crispi.

Il Diritto (affacciandosi alla porta). — L'onorevole Crispi non c'è. « Doveva essere di ritorno in Roma ieri mattina », ma « si tratterrà probabilmente qualche altro giorno in Napoli ».

**

Ero lì lì per seguitare la mia corsa, quando ecco il *Piccolo* a scappar fuori dalla fitta confusa dei giornali, dicendo, con quel suo fare spigliato che sapete: « Son qua io colle notizie fresche e vive come le *vongole* del Figlio di Pietro dello scoglio di Frisio. Attenti che ve le sciorino:

« Il Consiglio de' ministri s'è radunato ieri al tocco. La discussione è vivissima. Trattasi della questione ferroviaria. Credesi che il presidente del Consiglio sostenga le convenzioni e si sa che il ministro dei lavori pubblici si proponeva di combattere quella per il riscatto delle Meridionali ».

**

È tutto qui?

Ebbene: aggiungerò io al Consiglio dei ministri una conferenza tenuta ieri sera al palazzo della Mercede fra gli onorevoli Zanardelli e Depretis.

Inutile negarla — è questione d'occhi, non d'orecchi. L'ho veduto io il signor di Stradella cacciarsi dentro il portone, e un'ora dopo la sua carrozza — riconoscibile alla pariglia apocalittica e all'Automedonte che dev'essere il nonno di quello morto ai servigi d'Achille sotto le mura di Troja — era sempre là ferma a un angolo della piazza.

La conferenza della sera non è il più bel testimonio della calma del consiglio del pomeriggio.

**

Corriere della sera. — « Il Nicotera è tutt'ira e dice che non si farà imporre da nessuno, e andrà in fondo e scoprirà gli altari ».

Dio gli dia animo a tanto: io sono sempre tutt'orecchi, aspettando i nomi di quei tre deputati, de' quali, ne' giorni scorsi, la *Gazzetta di Napoli* ci cantò le mirabili imprese di abusi, di prepotenze, di mafia e di rivolta.

A proposito, e il discorso Fambri? La *Gazzetta di Venezia* ce lo dà oggi in parte, serbandoci per domani, giorno dei Santi, la statistica riveduta e illustrata che egli compilò sugli ammoniti.

Sarà una maniera affatto nuova che l'onorevole di Portogruaro ci offre di celebrare tutti i Santi recitando le litanie dei bricconi.

E con questo vorrei avere finito se non avessi una parolina da dire al *Fremdenblatt* — a quel *Fremdenblatt* che nel pasticcio Uchatius non volle ravvisare che l'opera d'una mano italiana.

Gli è che nei rendiconti giudiziari del processo testè chiuso, trovo, fra le altre, che un testimonio, certo signor Giuseppe Münster, avea portato la questione sul suo vero terreno dichiarando che l'ingegnere Benuzzi — quello stesso che avea raccomandato all'Armani il fratello di lui per la copia dei disegni — gli disse che l'addetto militare italiano aveva avuto i piani dall'addetto germanico.

Mi sembra che basti perchè il *Fremdenblatt* cambi l'indirizzo de' suoi epigrammi, e delle sue minaccie.

**

— Ma questo non si può! — saltano su a dire i dispacci dell'Agenzia Stefani. — Pigliarsela colla Germania, ora che a Berlino tengono il broncio all'Austria per il trattato commerciale andato a male, sarebbe la massima delle imprudenze.

**

Benedetta quest'ispirazione di prudenza che suggerisce le idee di pace. Se si potesse stenderne l'influenza e farla sentire a tutta l'Europa! Bella idea l'idea della pace! Oggi ne parla l'*Opinione*, che per l'appunto ha un telegramma « sulle trattative fra le potenze neutrali per un comune e decisivo accordo di fronte ai belligeranti ».

Facciamolo sapere alla Russia e alla Turchia, aggiungendo — dice la mia ottima *Nonna* — che nessuno si mischierà « nelle trattative dirette di pace fra esse », ma che tuttavia « le potenze neutrali si riserbano il diritto di esaminare le condizioni della pace, per tutelare gli interessi generali impegnati nella questione orientale ».

**

Dunque: *pace e tutela di tutti gli interessi!* Stupendo programma!

Se la diplomazia questa volta è capace di mandarlo ad effetto, le perdoneremo tutti gli spropositi commessi in tre anni, ne iscriveremo il nome come quello d'una nuova santa nelle litanie, e il primo novembre dell'anno venturo avrà anch'essa, con tutti gli altri, il suo: *Ora pro nobis.*

Don Peppino

DA FIRENZE

La situazione.

30 ottobre.

Dunque vengono a studiare le nostre condizioni!

Questa bella ammalata disperata dal medico curante Peruzzi sarà affidata a una mezza dozzina di medici consulenti, sarà rifatta la diagnosi della malattia, analizzati i sintomi e probabilmente cambiato il metodo di cura.

Mi par di vederli quei dottori! Appena avranno in mano il polso della cassa municipale così debole da non più sentirsi, dimanderanno al medico curante come ha fatto la malata a campar fino ad ora. E Peruzzi farà la storia della malattia. Dapprima capogiri e sintomi di alterazioni mentali, vialomania, mercatomania, acquomania, ecc. Poi improvviso impoverimento del sangue, perdite, e infine mancanza assoluta di globuli rossi nel sangue, e di biglietti di qualsivoglia colore nelle casse comunali.

I medici esclameranno: Anemia all'ultimo stadio.

E Peruzzi proporrà la cura dei milioni, l'unica cui possa con qualche speranza sottoporsi l'ammalata. Se il metodo verrà accettato, bene, del resto torna inutile ogni consulto, ogni studio, anzi qui non sarebbero malcontenti che il signor ministro si tenesse i medici e mandasse solo i milioni.

×

Peccato che la Commissione non sia venuta domenica. Prima di tutto era una bella giornata, poi siccome ricorreva il giorno di San Simone dedicato nel rito fiorentino a solennizzare le *ballotte*, avrebbe trovato un gran piatto di castagne fumanti in ogni casa e un fiasco di vin nuovo sopra ogni mensa.

Sulla piazza di Santa Croce avrebbe sentito parlare di una delle solite feste restaurate, da uno dei soliti comitati per far fiorire, ecc., ecc. Ma la festa tentata non tentò proprio nessuno. Ciò non di meno, quattro carriuole di fabbricanti di brigidini, due venditori di castagne e alcuni negozianti di semini e lupini facevano in famiglia la gran fiera industriale promessa nel programma.

In fondo alla piazza, per far concorrenza alla facciata della chiesa, avevano innalzato un prospetto tricuspidale alto due palmi e illuminato vagamente, molto vagamente, da alcuni bicchierini colorati; nel mezzo del prospetto v'era un orologio dipinto che segnava le 10 e 20 minuti. Una bellezza, pareva vivo! La gente, per non saper che fare, dava una capata in piazza, guardava l'illuminazione vaga e il prospettino alto due palmi, e vista l'ora tarda dell'orologio dipinto, se ne andava a letto.

Passai di là verso mezzanotte, e il monumento di Dante biancheggiava illuminato dalla luna.

L'Alighieri aveva un cipiglio più fiero del solito, pareva indignato — sorpresi a volo una conversazione fra due dei quattro leoni del piedistallo.

— Fratello — diceva il leone collocato sul davanti — tu che puoi vedere l'orologio, dimmi che ora è.

E il leone volto in senso opposto rispondeva:

— È ora di smetterla...

×

Firenze è in questo momento un gran magazzino di mobili vecchi in vendita. Si comincia da quelli della villa di Quarto, già della granduchessa Maria di Russia, e si finisce alle dieci seggiole e due divani di qualche pigionale che s'è scordata la scadenza della pigione. Le mura sono tappezzate di avvisi di vendita, *per vera partenza, per vero bisogno.* Se per caso i membri della Commissione hanno bisogno di mobili rari, eleganti, ricchi, e modesti e casalinghi, possono fare un viaggio e due servizi.

Queste vendite sono un brutto sintomo, come lo sono le liquidazioni numerose e i fallimenti che una recente statistica prova essere in aumento allarmante.

Se la Commissione ha buona vista e buon udito, si può fare un'idea delle nostre sorti senza pur entrare in Palazzo Vecchio: basta interrogare qualcuno, anche il fiaccheraio che li accompagna all'albergo, anzi è meglio addirittura interrogare quello; i nostri fiaccherai hanno tanti moccoli a loro disposizione che con loro è impossibile rimanere al buio.

Burrafechino

ROMA

Al Campo Verano.

31 ottobre.

Dacchè, per provvida legge, tutti i morti, principi o plebei, vanno a riposare il loro sonno eterno nei cimiteri, il giorno consacrato dalla Chiesa alla commemorazione dei defunti dà occasione ad una periodica esposizione di belle arti. L'architettura, ma più specialmente la scultura, non avendo troppo da fare nelle città de' vivi, si contentano di lavorare nella melanconica città de' morti. Il marmo di Carrara biancheggia plasmato in mille forme attraverso i filari de' « negromanti cipressi », ed ogni anno sorgono nuovi tempietti, nuove cappelle, nuovi tumuli, per albergare la mesta e silenziosa popolazione ognora crescente.

A Roma la legge che impone l'eguaglianza di tutti i cittadini davanti al sepolcro è andata in vigore solamente dopo il 1870. Le famiglie principesche, gli ordini religiosi, hanno in questi ultimi anni acquistato il loro pezzo di terra ed inalzato i loro monumenti accanto a quelli de' negozianti, degli avvocati, de' soldati, dei cardinali. La cappella eretta dal colonnello de Charrette *sibi et suis*, è a pochi passi dal monumento del conte di Sartirana, ufficiale de' gra-

natieri di Sardegna. La cappella rotonda della famiglia Antonelli, dove saranno deposte le ossa del cardinale Giacomo, torreggia in mezzo alla nuova spianata detta il Pincetto, a poca distanza dai sepolcri delle famiglie di due consiglieri municipali. Sotto il porticato a sinistra, fra mezzo alle cappelle edificate da due famiglie di negozianti, Balestra e Ripari, campeggiano nella parete le armi dei Lante della Rovere duchi di Montefeltro che sventolarono nelle insegne di papa Giulio II quando egli mosse contro i Francesi al grido di « fuori i barbari » ; ed accanto ad esse il famoso *Cunctando restituit* di Fabio Massimo, adottato dai Massimo come loro impresa, perchè, come disse superbamente un Massimo a Napoleone I: « la tradizione che ci fa discendere da Fabio non sarà vera, ma è oramai accettata da duemila anni nella nostra famiglia ».

×

Un curioso confronto.

La cappella destinata al riposo eterno de' padri domenicani della Minerva, sorge appena entrati nel cimitero a sinistra. Le dànno adesso l'ultima mano: è quasi gaia, ridente, colorita di roseo. Nell'attico c'è una statuetta dell'arcangelo Gabriello, e due mezzi busti di donna dei quali non ho capito il significato.

La cappella dei padri D. C. D. G. è invece in un luogo appartato, scavata nel terreno come una catacomba. È grandissima, lunga, cupa, con le pareti tutte rivestite di marmo nero. I posti sono già preparati e distinti con una cifra a numeri romani di bronzo dorato. Anche dopo morte la personalità, l'*io* non può esistere per un padre della compagnia di Gesù. La morte sottrae l'individuo dall'onnipotenza del generale per farlo diventare il numero XLIII.

Non un nome, non un fiore, non una delle tante sentenze bibliche consolatrici. Il sepolcro de' gesuiti è la più tetra cosa che si possa vedere.

×

Sotto l'aspetto dell'arte quest'anno non ci sono moltissime novità degne di nota. È semplice, ma elegante il monumento inalzato al Prelà archiatro pontificio. Sul monumento della famiglia Caminati c'è un angelo scolpito dal Benzoni, ma bisognerebbe essere di troppo facile contentatura per trovarlo ben fatto.

Gli onori della giornata — artisticamente parlando — toccheranno al cavaliere professore Giovanni Battista Lombardi. Già c'era di lui al Campo Verano il monumento alla moglie, davanti al quale si commuovono quante madri e quante signore visitano il cimitero di Roma. Quest'anno egli ha scolpito un monumento più piccolo, ma non meno ben concepito; s'inalza verso la più lontana estremità del così detto Pincetto, alla memoria di Maria Russo, fanciulletta di dieci anni. Il Lombardi ha immaginato che l'angelo custode di quella innocente, librandosi sulle ali aperte e ferme, la sollevi al dolce nido, togliendola alla terra. La fanciulla intravede la beatitudine del cielo e non sa resistere all'abbraccio rapitore, ma volge un'occhiata mesta d'addio verso il mondo dove lascia a piangere i suoi. Un fiore reciso indica la morte immatura della bambina.

Le figure sono due terzi del vero, modellate con finezza e con eleganza, e formano un gruppo che si presenta benissimo da qualunque parte si guardi. La base è semplice, e forma col gruppo un insieme di linee piacevole all'occhio, non troppo grandioso, ma appunto quale si conviene ad un monumento dedicato alla memoria di una fanciulla.

I numerosi visitatori che accorreranno domani e domani l'altro al Campo Verano si affolleranno lodando davanti alla nuova opera del professore Lombardi, come si affollavano nel 1875 davanti il monumento della defunta sua moglie.

E pur troppo un'altra opera del professore Lombardi ornerà fra poco il Campo Verano. Dico « pur troppo » perchè l'egregio artista è nuovamente obbligato dalla morte crudele a dedicare il suo ingegno ed i suoi scalpelli ad eternare la memoria di un parente carissimo, il fratello Giovita Lombardi, anch'esso scultore valente, tolto alcuni mesi sono all'arte ed alla famiglia.

Ugo

La scuola elementare a pagamento che il municipio istituiva nel Collegio Romano allorchè Ruggero Bonghi di *eccellente* memoria concedeva all'uopo il locale, ha preso sempre maggiore sviluppo non soltanto per il numero degli alunni, ma ancora per la bontà dell'insegnamento. Tanto è vero che di dodici dei suoi alunni che in questi giorni sono andati a bussare alla porta dell'egregio preside cavaliere Balduzzi per entrare nel ginnasio, altrettanti ne sono stati ammessi, con infinita consolazione di dodici babbi e di altrettante mamme.

Veramente l'idea del commendatore Bonghi era stata che quella scuola dovesse portare gli alunni al ginnasio ed alle scuole tecniche in soli tre anni, e invece il municipio ha fatto la scuola di quattro classi, per modo che invece di risparmiare due anni del corso elementare ordinario, se ne risparmia uno solo. Ma bisogna considerare che per mandare in tre anni i ragazzi al ginnasio ed alla scuola tecnica sarebbe necessario o che fossero tanti piccoli Bonghi, o che l'esame di ammissione al ginnasio ed alle tecniche venisse di molto semplificato, cosa che l'illustre ex ministro avrebbe fatto di certo se lo lasciavano un altro poco alla Minerva.

Stando le cose come stanno il corso di quattro anni della scuola al Collegio Romano è il più breve dei corsi elementari possibili.

*** Domani 1° novembre, a mezzogiorno preciso ha luogo la distribuzione dei premi agli alunni dell'istituto di Belle Arti che si distinsero maggiormente nei concorsi finali di quest'anno.

NOSTRE INFORMAZIONI

Notizie private da Parigi ci confermano che il maresciallo sta formando un nuovo gabinetto, il quale surrogherà il gabinetto attuale dopo la riapertura della sessione. Vuolsi che l'ambasciatore francese a Vienna, conte Vogué, entrerà in codesta combinazione. Non sarebbe invece esatta la voce che fa succedere il duca Decazes al conte Vogué, come ambasciatore a Vienna. Dicesi che il duca Decazes non accetterà alcun uffizio, per potersi dedicare esclusivamente alla vita parlamentare.

—

L'imperatore di Germania ha conferito l'ordine della Corona (classe III) al capitano Bussti dello stato maggiore ed addetto militare all'ambasciata italiana di Berlino.

—

Il maresciallo Mac-Mahon ricevette l'ambasciatore di Germania, principe di Hohenlohe, il 27 corrente. L'ambasciatore era appena ritornato dal suo congedo.

—

Il commendatore Stringhini, direttore capo-divisione del personale al ministero delle finanze, sarà nominato conservatore delle ipoteche a Brescia. Si assicura che verrà chiamato a surrogarlo il cavaliere Boytani, ora capo della divisione dell'economato di detto ministero, la quale verrebbe soppressa.

—

Dall'ultimo corriere:

Lord Beaconsfield non accettò finora l'invito al « Lord Mayor Dinner ». A Londra si crede che l'incertezza della situazione trattenga il ministro di Sua Maestà d'intervenire a quella festività, onde evitare l'occasione di dover fare un discorso politico.

—

Il partito del centro nella Camera prussiana ha presentato una mozione per chiedere la revocazione del decreto che proibisce l'esportazione dei cavalli. Il governo prussiano dichiarerà, a quanto ci viene assicurato, di non potervi aderire, almeno per ora.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 31 ottobre.

E così, ieri sera, la equestre compagnia Pietriboni — si può chiamarla così dal momento che essa conta nelle sue file due cavalieri — ci ha dato al Valle l'addio. Quest'oggi essa leva le tende da Roma, e fra due giorni andrà in scena al Gerbino, indovinate un po' con quale commedia?... Per non sbagliare, coi *Nostri buoni villici* del Sardou.

Ieri sera essa ha voluto favorirci un'ultima novità, la *Solita scena* del Gallina, una briosa commediola in un atto, che io però rammento d'aver veduta rappresentata in dialetto, or fa quasi un anno, dalla compagnia veneta di *sior* Anzelo Moro Lin. Confesso che nell'originale quel lavoretto m'è piaciuto di più, poichè la movenza del dialogo — il dialogo è tutto nei lavori d'un certo genere — perde nella traduzione dal lato della spontaneità. Nè bisogna dimenticare quella interpretazione tutta speciale e paesana che gli artisti della compagnia Moro Lin sanno dare al vernacolo, e nella quale non è possibile che abbiano rivali.

Tutti gli artisti della compagnia, la signora Silvia Fantechi Pietriboni, la signorina Glech, la signora Novelli, la signora Bassi, il Pietriboni, il Barsi, il Bassi, il Novelli ed il Canevari, quanti insomma presero parte ieri sera alla rappresentazione, furono fatti segno alle più vive simpatie. È un fatto che la compagnia Pietriboni lascia, partendo, vivo desiderio di sè; fra lei e il pubblico romano s'era stabilito ormai un affiatamento completo; e il desiderio è tanto più giustificato in quanto che per due anni non la vedremo più fra noi.

Soltanto ci sarà dato di riveder quanto prima qualcuno dei suoi artisti. Infatti, col principiar del nuovo anno drammatico — nella cronologia teatrale l'anno nuovo comincia col primo di quaresima — il Novelli, la sua signora e la signora Salsilli disertano le insegne del cavaliere Pietriboni per passare nel campo del cavaliere Bellotti Bon.

★

Questa sera il teatro Valle si riposa coi filodrammatici Pietro Cossa e col *Tartufo* di Molière. Domani la reale compagnia di Alemanno Morelli — la prima fra tutte le compagnie drammatiche italiane — inaugurerà il primo corso dell'entrante stagione invernale col *Ridicolo* di Paolo Ferrari.

Essa viene da Napoli, dove dura ancora l'eco degli applausi prodigati al *Fratello d'armi* del Giacosa, e si prepara a dare quanto prima alla scena la *Cleopatra*, l'ultimo lavoro del nostro Cossa, e del quale s'è già tanto parlato.

Per schiccherarvela tutta, dirò che le prove sono già incominciate, che il pittore Bazzani ha già avuto l'incarico di dipingere gli scenari occorrenti, e che la signora Adelaide Tessero si ripromette di far della parte di Cleopatra una vera creazione.

★

Teatri di Milano.

Espronceda mi scrive, in data del 29:

« Ieri sera al Manzoni vi fu grande e sceltissimo concorso di gente. V'era ben d'onde; essendo la beneficiata della simpaticissima Boccomini Lavaggi. Eppoi c'era un'altra ragione ancora più importante: si dava una prima rappresentazione: *La Morgadina* — leggete *Feudataria di Valflor*, dramma in cinque atti del portoghese Manoel Pincheiro y Chagas, commendatore di più ordini e deputato al Parlamento portoghese, in voce d'essere amicissimo della patria nostra.

« Mi dispiace che, essendogli gratissimo per le sue simpatie all'Italia, non possa essergli altrettanto grato per il dramma che ci ha ammanito. Ben si vede che tutto il mondo è paese. Anche in Portogallo vi sono dei buoni deputati ed eccellenti commendatori, i quali tuttavia riescono pessimi autori drammatici.

« La *Morgadina di Valflor* è una pessima copia de *Romanzo di un giovane povero*; senza nessuno dei grandissimi pregi di quest'ultima produzione; senza vita, senza azione; con un'immensa e fallita pretesa all'spirito; con banalità, incongruenze e contraddizioni imperdonabili anche al più esordiente dei drammaturghi.

« Nella *Morgadina* c'è un pregio però e grandissimo! In questa produzione si ha il vantaggio impagabile di vivere in pochi istanti in tutti i tempi storici: da Noè a Bismarck. Si vive tanto questa vita universale, da non potersi capire mai e poi mai quale sia l'epoca della rappresentazione. Si veste in tutte le foggie: dal primitivo costume iberico all'ultima moda — figurino di Parigi, autunno 1877. — Si parla della guerra turca — m'aspettavo ogni momento un dispaccio di Muktar pascià da Kars — si parla del marchese di Pombal come morto; di Robespierre come vivo; della ghigliottina di Marat nel perfetto esercizio delle sue funzioni; *y de ese modo por el estilo*.

« Io non ci raccapezzai un acca: credo che con me nessuno abbia capito niente... Cioè: no. Ho capito una sola cosa ed è questa: che i coniugi Lavaggi nelle loro beneficiate hanno la iettatura. Il marito fiaschheggiò col *Maometto II* di Salmini; la moglie, per non essere da meno, volle avere un insuccesso colla *Morgadina*. E dire che sono tanto bravi ed intelligenti tutti e due!

« *Le fisime di Flaviana* del signor Navarro della Miraglia, che dovevano darsi per la prima volta domani sera, non si rappresenteranno più dalla compagnia Zerri e Lavaggi: ciò dovuto all'indisposizione di giorni or sono della signora Boccomini, che non le permise di assistere alle prove di una produzione, che esigeva il suo più efficace concorso.

« Giovedì avremo allo stesso Manzoni la compagnia Bellotti Bon N° 1, colla *Dora*. Venerdì sera si rappresenteranno le *Due Dame* del nostro Paolo Ferrari. Mi si assicura che, fatto omaggio alla critica, Ferrari abbia introdotte alcune modificazioni nel suo lavoro. Sabato avrete relazione del risultato.

« Ieri sera fui al Dal Verme. La riapertura riescì brillantissima. Vincentelli, tenore, fu applauditissimo nella *Forza del destino*. È un artista di merito non comune: voce limpida, omogenea, intonatissima... con cinquantacinque primavere sulle spalle — scusate se è poco! — Bene la Riccardi; mediocremente il baritono Bertolasi. Così così il ballo *Nelly*. »

★

Il maestro Lauro Rossi, direttore del Conservatorio di Napoli, ha invitato tutti i pianisti di grido a comporre a loro idea un pezzo per piano, dedicato alla memoria di Vincenzo Bellini. I pezzi saranno pubblicati in un *Album* speciale che avrà per titolo questa dedica: *Omaggio dei pianisti a Bellini*.

Dodici pianisti hanno dato di già favorevolmente la loro risposta e sono i signori Niller, Hans de Bülow, Herz, De Jaell, Golinelli, Sgambati, Cesi, Palumbo, Fumagalli, Simonetti, Martucci ed Esposito. Il prodotto della vendita di quest'*Album*, che comparirà nel l'entrante inverno, sarà destinato pel monumento a Bellini.

BORSA DI ROMA

31 ottobre.

Il « perchè » metterà in imbarazzo qualche buona madre, che non sa come rispondere alle insistenti domande di qualche biondo e ricciuto bambino che vuol conoscere troppo presto i misteri della vita, ma non mette certo in imbarazzo la gente di Borsa. Date ad essi un aumento od un ribasso, ed essi ve ne troveranno mille di ragioni per giustificare la variazione, senza ricorrere alla più logica, che è questa: « è così perchè così dev'essere ». Per esempio, fin da lunedì sera a Parigi vollero spiegare la debolezza nella nostra rendita colla voce di dimissione del nostro ministero, e ieri continuarono sullo stesso tono, aggiungendovi anche il *Bruit ministère Crispi*. E se poi questa eventualità si verificasse ed il ribasso non avvenisse, non mancherebbe una spiegazione più o meno plausibile di questo fatto. Dunque? Bisogna operare col proprio criterio, e non preoccuparsi delle giustificazioni che si vogliono dare a fatti naturalissimi.

Intanto ecco ciò che si fece da noi.

Ieri nel pomeriggio la rendita si tenne a 78 35, 78 40 fine corrente, 78 57 1/2 fine prossimo. La sera, coi corsi di Londra, migliori di quelli di Parigi, fummo più fermi a 78 60 danaro per fine prossimo.

Essendosi migliorati i corsi sul Boulevard, oggi fummo più fermi a 78 37 1/2 liquidazione, 78 62 1/2 fine novembre.

In prestiti e valori nulla.

Senza variazioni i cambi.

Francia 108 60, 108 35; Londra 27 21, 27 16.

Pezzi da venti franchi 21 85, 21 83.

Lord Veritas.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 31. — Oggi si pubblicherà un opuscolo a proposito dell'attuale conflitto parlamentare. Vi si rammenterà come nel 1862 e nel 1866 si provvedesse in Prussia quando la Camera de'deputati si rifiutava di votare i bilanci. Questa pubblicazione è una evidente minaccia qualora si presentasse una situazione analoga.

Il *Moniteur* annunzia che nel Consiglio de'ministri tenutosi ieri si fece un passo effettivo verso la conciliazione. Si assicura che le trattative per comporre un ministero di centro sinistro sono molto avanzate: il detto ministero si potrà presentare alla Camera il 7 novembre.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 30. — La voce che siano state scoperte a San Domingo le ceneri di Cristoforo Colombo è una mistificazione. Quelle ceneri furono trasportate or sono parecchi anni, sotto la scorta della squadra spagnuola, da San Domingo all'Avana, ove trovansi attualmente.

PARIGI, 30. — Notizie private di Berlino assicurano che fra le potenze neutrali furono intavolate trattative per proporre una mediazione appena si presenti l'occasione favorevole, specialmente quella della presa di Plevna. L'Inghilterra insisterebbe presso la Turchia; la Germania conta sull'adesione della Russia, e si spera nel consenso dell'Austria-Ungheria.

PIETROBURGO, 30. — Il *Golos* ha da Visinkioi, in data del 29:

« I generali Heimann e Tergukasoff si sono riuniti e passarono la notte presso Hassankalch ».

COSTANTINOPOLI, 30. — Mehemet-Alì pascià è partito per l'Erzegovina.

I giornali pretendono che Chefket pascià abbia preso una rivincita ed occupi attualmente una buona posizione sulla strada da Orkhanié a Plevna, ma questa notizia non è ancora confermata.

Parlasi pure di un combattimento importante a Plevna, ma il bollettino militare tace.

Corre voce che sia avvenuto uno scontro nei dintorni di Rasgrad.

I Russi in Asia occupano Azap, presso Koprikeui.

Christic comunicò ieri a Server pascià un dispaccio del governo serbo, il quale dice che l'attitudine della Serbia non giustifica i reclami della Porta, che le misure militari avevano l'unico scopo di proteggere la frontiera, e spera nel mantenimento delle relazioni colla Porta.

PARIGI, 30. — In seguito ad un Consiglio di ministri tenuto questa mattina, sembra certo che nessuna modificazione di gabinetto avrà luogo prima del 5 novembre. Allora il maresciallo presidente si troverà dinanzi a due politiche estreme, e sceglierà o una politica di resistenza, o concessioni complete alla Camera dei deputati, e un gabinetto di pura sinistra. Molti credono che il presidente tenterà una politica di transazione, basata sui diritti della rappresentanza nelle differenti proporzioni delle due maggioranze del Senato e della Camera per potere, cogli elementi del centro destro del Senato e della sinistra della Camera, ristabilire l'armonia fra i due poteri.

Audiffret-Pasquier sembra naturalmente indicato per preparare questa transazione.

Il *Moniteur*, rispondendo ai giornali della sinistra, dice che, se devonsi seguire rigorosamente le regole parlamentari, bisogna che Mac-Mahon incarichi Gambetta di formare il gabinetto.

Aarifi pascià, nuovo ambasciatore di Turchia, è giunto questa sera a Marsiglia e arriverà domani a Parigi.

BERLINO, 30. — Fu presentato alla Camera il progetto relativo al prestito di 126 milioni per diverse costruzioni.

LONDRA, 31. — Il *Times* ha da Poradin, in data del 25:

« Dodicimila Russi presero parte il 24 corrente al combattimento di Gorny-Dubniack, il quale durò dodici ore. I Turchi si sono battuti mirabilmente. Essi ebbero 4000 morti ed altri 4000 furono fatti prigionieri.

« Chefket pascià ricevette da Nissa un rinforzo di 2000 uomini.

« I Turchi posero un cordone di truppe sulla frontiera della Serbia. »

Il *Daily Telegraph* ha da Erzerum, in data del 29:

« I Russi occuparono Hassankalch e Koprikeui.

« Muchtar pascià, avendo preso nuove posizioni difensive, costrinse il nemico a ritirarsi.

« Arrivano continuamente rinforzi. »

COSTANTINOPOLI, 30. — La riunione dei notabili armeni cattolici, che ebbe luogo ieri presso il patriarca, aveva lo scopo di addivenire ad un accordo fra il partito kupelianista e gli hassunisti.

PIETROBURGO, 31. — Il *Golos* ha da Kurukdara in data del 30:

« I Russi occuparono K[illegible] e vi stabilirono l'amministrazione russa. »

« Le trattative per l[illegible] resa di Kars furono rotte; la città è bloccata e il bombardamento è ricominciato. »

BUDA-PEST, 31. — Leggesi nel *Pesther Lloyd*:

« Fu tenuto un grande Consiglio comune, il quale si pose d'accordo sulla questione del trattato di commercio con la Germania. Si tenterà ancora una volta di trattare colla Germania, ma nello stesso tempo sarà presentata ai due Parlamenti una tariffa autonoma. Il conte Andrassy diede al Consiglio le più rassicuranti spiegazioni sulle intenzioni della Germania, le quali escludono completamente la supposizione che la Germania sia ispirata da motivi ostili. I due imperi regoleranno eventualmente i loro rapporti economici l'uno a fianco dell'altro, e non mai l'uno contro l'altro. »

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 44, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M.ª Novella, 13 Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc

ROMA
Via del Corso
473, 474, 475

ROMA
Via del Corso
473, 474, 475

RIORGANIZZAZIONE COMPLETA DEI MAGAZZINI

DELLA COMPAGNIA LIONESE

Seterie, Lanerie, Mode, Stoffe, Costumi, Confezioni e Biancheria.

Specialità di Corredi e Biancheria per spose e bambini.

I Laboratorii di mode, vestiti, confezioni e di biancheria sono, come pel passato, diretti da maestre francesi

MAGAZZENI
DI
CALZATURA ESTERA

Bontà garantita, eleganza inappuntabile, vendita a prezzi fissi

STIVALETTI E SCARPE per Uomo	STIVALETTI E SCARPE per Fanciulli	STIVALETTI E SCARPE per Signora
Stivaletti in vitello con ghetta e suola forte, da L. 15 fino 20	Scarpettine **primo mettere** in pelle vernice o colorata, da L. 2 fino 5	**Scarpette** e **Pantoffole** di **feltro o velluto** elegantissimi, da L. 5 fino 10
Detto, detto con ghetta, doppia suola e punta, da L. 20 fino 26	Detto per bambini in **feltro** o pelle, elegantissimi, da L. 4 fino 8	**Stivaletti** in **e tro o velluto** con e senza pelliccia, da L. 9 50 fino 16
Detto in cuojo di Russia **impermeabili**, da L. 21 fino 26	Stivaletti per ragazzi con cordelle o uncini, ghetta vernice, alti da L. 7 fino 10	Stivaletti d'**Inverno** in cuoio di Russia, vitello verniciato, pelle di foca, vitello e vitello glacé, foderati con tela o feltro. In grande scelta e di forme elegantissime, da L. 16 fino 35
Detto in vitello glacé, con ghetta e punta, elastici seta, da L. 20 fino 25	Detto, detto con bottoni d'allacciare da L. 7 fino 10 50	
Scarpe e **Scarponi** da **caccia** d'ogni qualità di pelle, da L. 18 fino 28	Detto, detto con elastici da L. 7 fino 10 50	

ASSORTIMENTO COMPLETO IN GENERE DI SCARPETTE DA BALLO E DA SOCIETA' PER SIGNORA ED UOMO

Omettiamo per brevità di pubblicare i prezzi e qualità d'altre calzature sia d'uomo che da donna e bambini, però preghiamo di rivolgersi ai nostri depositi per qualunque siasi altro genere di lavoro.

Le spedizioni in provincia facciamo, o dietro rimessa di vaglia postale, ovvero contro assegno, ed è sempre necessario d'inviarci le misure esatte del piede.

FRATELLI MÜNSTER

163, Corso — ROMA — Corso, 163

MILANO

GALLERIA V. E., 8 e 10. CORSO V. E., 28.

2, Via Roma, — **TORINO** — Via Roma, 2

LA LEGGE

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

ANNO XVII, 1877, Roma, Ufficio, Corso, 219

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori :

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, prof. di Procedura civile nella R. Università di Roma.
Avv. **FILIPPO SERAFINI**, prof. di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36** — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO.

Roma *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

Repertorio Generale

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI 14 ANNI (1861-1874)

Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle nostre Corti di cassazione, delle Corti di appello, pareri e Decreti del Consiglio di Stato, decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo LA LEGGE.

Il prezzo dell'intero **Repertorio generale** è :

Per gli abbonati alla LEGGE, comprese le spese di posta, L. **12**
Pei non abbonati. . . . . » **32**
Pagamento anticipato.

Il **Repertorio generale** si vende anche per volumi separati, cioè :

Giurisprudenza civile, commerciale e processuale (franco a destinazione) L. **14 50**
Giurisprudenza penale . . . . » **10 50**

Sono in corso di stampa :

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Gli acquirenti del **Repertorio** ai quali occorresse il testo intero di una sentenza pubblicata in qualche volume antecedente della LEGGE, possono farne domanda all'Amministrazione, mediante invio di L. 3 per la copiatura.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*.

Doctor in Absentia

Le persone desiderose di ottenere senza trasloco il diploma di dottore o di baccelliere, **sia in medicina, in scienze, in lettere, in teologia, in filosofia, in diritto o in musica**, possono indirizzarsi a **Médicus, place Royale, 13, à Jersey** (Inghilterra), che darà gratuitamente le necessarie informazioni.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta :

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima, Dott. DOMENICO PALLOTTI,

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918. Venezia, 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole : 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta : Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette** : per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C.ª (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (6)

Rivenditori :

Roma : N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496 497; F. Doozetti; farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199; W. Lowe, farm. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide* - Prezzo L. 5 al flacone Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2131

Una Signora di Praga che può insegnare il francese, il tedesco e pianoforte e un poco d'inglese, e capace di dirigere una casa, desidera un posto in Italia. Ottime referenze.

Dirigersi Istituto Torretta Rho di Milano. (3621 P)

POMPE ROTATIVE
della fabbrica Moret e Broquet
DI PARIGI

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole, economia di lavoro dell'85 0/0

Pompe per l'inaffiamento e in caso d'incendio

Nessuna fatica.
Un uomo basta per farla funzionare.
Getto da 18 a 30 metri.
Rendita da 2,000 a 9,000 litri all'ora.
Costruzione solidissima

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi

mra pel'industriai loovie uc slisptesosa
ed il commercio vinicolo.

Olio, Aceto, Birra, Essenze, ecc.

Il vino non è mai a contatto dell'aria. Il travaso si fa pure dal rubinetto.

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri all'ora.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. 2990

Col 1° Novembre 1877

Spedizioni per le Strade Ferrate
per l'Italia e l'Estero

AGENZIA
IN ROMA

Piazza Sant'Ignazio, 171

SUCCURSALI

Piazza Circo Agonale, 22
Via Borgo Nuovo, 14
Via Borgo Vecchio, 73

3038

FORBICI PER POTARE

acciaio finissimo e manichi di bosolo

Forbici grandi	di centimetri	28	di lunghezza	L.	5 —
» mezzane	»	26	»	»	4 50
» piccole	»	21	»	»	4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina 66 Dolfus, Messina, piazza Annunziata, 4

ISTRUIRE DIVERTENDO

L. DE COMBETTES

ingegnere civile, 2, rue de Bondy, Paris. Apparecchi elettrici e giuocattoli scientifici. Telegrafo stampatore, Telegrafi a aghi, Motori, Locomotive e Locomobili elettrici ecc. ecc. Telegrafo miniatura. — Invio franco del prezzo corrente contro domanda affrancata. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28. via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli 66 via Frattina. 3501

LUCIDO
PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Dolfus, piazza Annunziata, 4.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 297

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 2 e Sabato 3 Novembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

La situazione precisa della giornata, desunta dalle indiscrezioni degli uomini politici, è la seguente:

L'onorevole Depretis corre verso l'onorevole Zanardelli per incontrarlo; l'onorevole Zanardelli corre, o finge di correre, segnando il passo sempre sullo stesso posto, verso l'onorevole Depretis.

La distanza però è lunga parecchio. È una distanza di trentaquattro milioni che corre fra il prezzo del riscatto delle Meridionali secondo i calcoli dell'onorevole Depretis, e lo stesso prezzo secondo i calcoli dell'onorevole Zanardelli.

Intanto che i due ministri corrono, e nella speranza che si possano incontrare, si torna a parlare delle dimissioni dell'onorevole Zanardelli.

Questa circostanza rinfresca e rende attuale il sonetto pubblicato nell'*Almanacco* di *Fanfulla*.

E però torno a pubblicarlo, riveduto e corretto:

— Ecco qui, scritte, le mie dimissioni.
— No, Zanardelli mio, fatemi il favore...
— Niente! non voglio false posizioni.
— Pensa...
— Niente!
— Ma aspetta...
— No signore...
Sono il ministro?
— Che interrogazioni!...
— Io non voglio commettere l'errore
Che si guadagni troppo sulle azioni.
— Son tutte ciarle, fatte per rancore.
Ritiri?
— Queste cose io non le voglio.
— Si; ma ritiri?
— O che dirà Bertani?
— Nulla.
— E Crispi?
— Sta lì; voglio e non voglio!
— E il vostro amoreggio con i Toscani?
— Smesso... Ritiri?
— Sì.
— Riprendi il foglio.
— No, conservalo; è buono per domani.

* * * * * *

In Sicilia hanno arrestato un'altra volta i due ultimi definitivi briganti. Ho visto però che un giornale annunzia che ne rimangono ancora tre; questi tre sarebbero dunque gli ultimi tre briganti «straordinari d'addio».

* * *

Nella provincia di Cosenza poi il brigantaggio è assolutamente scomparso. Deve essere così, altrimenti il comune di Pietrafitta non avrebbe votata una medaglia d'oro per il prefetto.

Pare non ostante che pochi giorni sono il capo de' linaioli del barone Barracco sia stato assalito e sequestrato da quattro persone armate mentre dormiva saporitamente in un pagliaio della Sila.

Ed il 29 dell'ora scorso ottobre a quattro soli chilometri da Cosenza vicino al ponte Sordo veniva aggredito e portato via da cinque individui, armati s'intende, Luigi Cundari, fattore del signor Girolamo Cosentini.

Un contadino che era col Cundari riuscì a scappare e a prevenire due carabinieri, i quali raggiunsero i malfattori, e fatto fuoco su di essi riuscirono a liberare il povero Cundari che i briganti avevano ferito mortalmente.

* * *

Se questi fatti fossero avvenuti or sono tre anni, si sarebbe sentito un frastuono da non finir mai. Ora però, avendo la fortuna di vivere sotto la migliore delle Riparazioni possibili, i cittadini di Cosenza possono bensì avere l'incomodo di essere aggrediti a quattro chilometri dalla città, ma non debbono avere il disturbo di lamentarsene.

Io comincio a credere che il povero Cundari si sia tirato da sè.

Vedrete che i giornali del «non è vero» spiegheranno il fatto in questo modo; e se lo dicono loro, bisogna crederci.

* * * * * *

La *Gazzetta di Venezia* è giunta col testo del discorso dell'onorevole Fambri. Ne stacco la chiusa che mi pare ben trovata sotto il punto di vista dell'arte e della originalità.

Bisogna premettere che nella chiusa l'oratore parla della questione della sicurezza pubblica in Sicilia, e dichiara che, se la porteranno davanti alla Camera, egli voterà per il governo. Egli vede che l'onorevole Nicotera ha ottenuto dei risultati che i suoi predecessori non poterono conseguire «perchè ebbero sempre nemiche quelle forze che l'onorevole Nicotera ebbe quasi tutte non solo benevole, ma cooperanti».

L'onorevole Fambri vuol dunque combattere il ministero non sulla questione della sicurezza pubblica, ma su qualunque altra, e conchiude:

Un giorno Amleto ebbe la migliore occasione di finire il re incestuoso, e già, tratta la spada, stava per avventarglisi e passargli il cuore. Ma poi, visto che colui stava facendo orazione, si arrestò, dicendo: Se io l'uccido ora, rischio di mandarlo in cielo. Una bella vendetta sarebbe! — oh no! è in peccato che io voglio coglierlo e ucciderlo.

Nello stesso modo, o signori, io ragiono. Se alla riapertura della Camera, associandomi ad intendimenti ed a rancori non miei e non vostri, io contribuisco col mio voto a rovesciare un ministero avversario precisamente nella occasione nella quale egli ne ha indovinata una, io gli rendo il più grande di tutti i servigi.

Egli, o signori, mi casca, cinto di gloria, egli mi casca in piedi, cioè pronto a risalire fra gli applausi, come un volteggiatore del circo. (*Ilarità e applausi*).

Non siate impazienti, o signori.

Permettetemi di non avere meno giudizio del principe di Danimarca.

* * * * * *

Voglio offrire al ministro dell'interno l'occasione di farsi onore. Non potranno più dire così che io non gli voglio bene.

Tempo fa uno speculatore di una città dell'Emilia spediva ai prefetti, sotto-prefetti, consiglieri, questori ed altri impiegati minori un ritratto in litografia del seducente barone.

Il ministro non ne sapeva nulla: ma per una ragione o per l'altra pochissimi dipendenti dal palazzo Braschi ebbero il coraggio di respingere il ritratto del loro amatissimo superiore.

Son tanti i casi di questo mondo; è tanto lo zelo di certi ammiratori, e si fa tanto presto a trovarsi traslocati a Nuoro o a Mazzara!

* * *

Ora un editore di Salerno spedisce a tutta quella stessa brava gente la biografia e i discorsi parlamentari del signor ministro. Molti di loro si rassegneranno *pro bono pacis* a metter le mani in tasca e subire quest'altra specie di imposta.

Sua Eccellenza che fa tante circolari per tutelare tante cose e per dirci che tiene *troppo* alta la bandiera della libertà, non ne potrebbe fare una per impedire questa speculazione poco delicata che ferisca esclusivamente le tasche dei suoi dipendenti?

Essi sono disposti a trovarlo un bell'uomo, seducente, eloquente, sopratutto un grand'uomo di Stato, pur di non essere obbligati a comprare biografia e ritratto. Credono a tutte queste cose sulla parola, e non è certo la parola che manca al signor ministro.

* * * * * *

È noto — o non è noto, ciò non importa — che il celebre pittore Gustavo Doré è un musicomane appassionato.

Nella facciata della casa che egli si è fatta di recente costruire, ha collocata la seguente iscrizione in note musicali:

Do Mi Si La Do Re

e ciò significa, secondo lui: *Domicile à Doré!*

Il Fanfulla

2 NOVEMBRE 1877 - 18-20 LUGLIO 1866

Dalla giornata di Lepanto in poi non s'era mai veduta tutta Italia raccolta in un'impresa di mare; in quasi tre secoli la confederazione marinara s'era cambiata in unione.

Forse un ipercritico osservatore avrebbe potuto scorgere in quell'apparente compagine qualche lieve screpolatura nell'intonaco, abilmente dissimulata, retaggio d'antiche gare d'uomini, ricordo di giovanili appassionati dispetti.

Gli Italiani andarono alla riscossa di una terra che volevano propria e non d'altrui; incontrarono resistenza vigorosa, subirono a capo a due giorni un ancor più vigoroso assalto e tornarono in porto fiaccati nell'orgoglio, indispettiti nell'amor proprio, raumiliati, confusi.

Sul come e sul perchè ciò avvenisse, lo narrerà la storia, che nulla oblia, quando un freddo sudario avvolgerà molte salme d'innocenti e di colpevoli.

*

Durante i tre giorni di battaglia morì assai gente; gente d'ogni condizione e grado; morirono con l'eroismo ereditario in un popolo avvezzo da secoli a fornire più martiri che vittoriosi.

La guarnigione di fanteria real marina del *Re d'Italia* calò a picco senza interrompere il fuoco delle sue carabine.

Un marinaro del *Re di Portogallo*, cui una palla aveva mozzato le gambe, volle scendere dalla coffa di trinchetto dove era il suo posto di battaglia, filandosi a braccia lungo un cavo fermo fino in coperta; lì — esangue ed affranto — spirò gridando: «Viva l'Italia!».

Il guardia-marina Palmisani — un Pugliese — non sapeva nuotare; comandava i moschettieri della coffa di trinchetto del *Re d'Italia;* la fregata inclinavasi sull'abisso; Palmisani raccolse alcune carabine ancora cariche della sua gente: «Salvatevi presto — disse — io non so nuotare, e queste carabine le tirerò io».

Cappellini, cui l'ammiraglio mandò il *Governolo* onde si potesse salvare, rispose all'ufficiale che gli recava l'imbasciata: «Ringrazii l'ammiraglio e dica al comandante del *Governolo* che non abbandonerò la *Palestro* se non quando avrò perduta ogni speranza di domare il fuoco».

E Cappellini era ferito alla mano destra e la teneva nascosta perchè l'equipaggio non si scuorasse!

I naufraghi, al grido di trionfo del nemico, risposero unanimi: «Viva il Re!», e per alcuni fu l'ultimo accento.

*

Non v'è paesello dell'Alpi, per quanto ermo e deserto, che non abbia nel cortile della modesta casa comunale un'iscrizione pia in memoria dei suoi poveri morti caduti nelle campagne dell'indipendenza.

Tutte quelle pagine di pietra formano il *libro d'oro* del nostro riscatto.

Nell'Accademia militare di Torino una lapide rammenta il nome di coloro che un tempo allievi sono poi morti sul campo.

Ed il ministro di guerra che ordinò quella lapide ebbe un nobile pensiero.

22

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

XII.

Don Paolo fu messo immediatamente in letto. Chiamato il medico, dichiarò che per fortuna lesioni gravi non ve n'erano; ma che quanto all'indole della malattia non poteva ancora dir nulla.

Lasciassero l'ammalato solo e tranquillo; si limitassero a fargli dei bagnuoli d'acqua ghiacciata sul capo; se prendeva sonno, badassero a non svegliarlo; quanto a sè, sarebbe tornato la sera.

Dopo circa due ore di deliquio, parve che Paolo davvero si addormentasse. Allora la principessa di San Terenzio più non discorrendo ragioni o consigli, volle cercare uno sfogo all'ira onde il suo cuore di madre avvampava.

Si mise uno scialle ed un cappello e con ardita risoluzione, andò dritta filata al palazzo Savelli.

Quando vi giunse, Donna Teresa ed il marito erano di poco tornati dal convento. La principessa di Bauco stava nel suo salotto, sola, tranquilla nella coscienza, ma turbata nel cuore, convinta d'aver fatto il suo dovere, ma già trista al pensiero d'essersi staccata dalla sua unica dilettissima figlia.

Donna Francesca entrò in quel salotto con tanto impeto che i camerieri non poterono nemmeno precederla ed annunziarla. Traversò a passi concitati l'ampia sala, e piantandosi in faccia alla Bauco, esclamò:

— Ebbene, sei contenta adesso, sei soddisfatta?

Per donna Teresa fu come una apparizione fantastica. S'alzò di botto, spalancò gli occhi come per assicurarsi del vero, cercò di dire qualche parola, ma riuscì soltanto ad articolare alcuni suoni senza significato. Poi, come se ad un tratto la realtà le apparisse chiara dinanzi alla mente, esclamò:

— Tu, tu, in casa mia!

— Sì, sono io — proruppe la principessa di San Terenzio con maggior impeto — sono io che vengo a chiederti conto della salute, forse della vita di mio figlio...

Donna Teresa, sebbene stupefatta e sdegnata, ebbe abbastanza calma per prendere il partito più savio in quel momento; suonò il campanello, ed al cameriere sopraggiunto, disse in fretta:

— Avvertite il principe di venir qui immediatamente.

— Chiami tuo marito! Credi forse che in presenza sua tacerò? Non capisci che si tratta di mio figlio? di Paolo? Non sai ch'egli è disteso sopra un letto, privo di sensi, forse in pericolo di vita?

— Hanno anche il coraggio di lagnarsi! — esclamò la principessa di Bauco, alzando gli occhi al cielo e come se parlasse a sè medesima. — Loro! I carnefici che si lagnano con le vittime...

— Qui non vi sono altre vittime che i nostri figliuoli, o Teresa; la tua, chiusa in convento da te per vendetta, il mio, ammalato, in pericolo, morente.

— Chi ha fatto il male paghi la penitenza.. — disse la principessa di Bauco lanciando una occhiata piena di sdegno a Donna Francesca.

— E tu la pagherai! — rispose la San Terenzio. — Ma qual pena può essere proporzionata alla tua colpa? Dio stesso ha forse modo di punirti quanto tu meriti!

Donna Teresa si tappò rapidamente con le mani gli orecchi per non udire siffatte bestemmie!

In quella entrò nella sala il principe di Bauco.

Era cupo, accigliato, pensieroso; leggevasi sul suo volto l'affanno testè provato nel separarsi dalla figliuola, unica consolazione della sua vita, unica speranza della sua vecchiezza.

Debole dianzi al cospetto della moglie e di monsignor Pierotti, era già pentito della sua debolezza, e sentiva mille volte più acuto un dolore di cui riteneva sè stesso in gran parte cagione.

Nondimeno quando vide la cognata, fu anche lui grandemente sorpreso e disse:

— Francesca, voi qui... oggi!

— Lorenzo — disse la principessa di Bauco rivolgendosi al marito — questa donna è venuta qui per offendermi colla sua presenza, colle sue parole, colle sue bestemmie.

— Sono venuta — gridò la San Terenzio — per domandarti conto di ciò che hai fatto, per rimproverarti il tuo cieco egoismo. Se non hai viscere di madre tu, le ho io, e le ho per dirti che la tua condotta è indegna, spietata, crudele...

— Quale andacia! gran Dio! quale andacia! — esclamò Donna Teresa rivolgendo di nuovo gli occhi al cielo.

Il principe volle intromettersi fra le due donne, le quali, dimentiche della loro condizione, del nome che portavano, d'ogni umano e sociale rispetto, erano sul punto di azzuffarsi. Rivolse la parola alla cognata e le disse:

— Perdonate, Francesca, ma la vostra presenza qui, in un giorno come oggi, dopo quello ch'è avvenuto, in verità mi sorprende. E non vi nascondo che...

— Non parlate, principe, non dite neppure una parola di più — interruppe la San Terenzio. — Basta guardarvi in faccia per capire che il vostro dolore non è minore del mio. Non prendete dunque nessuna responsabilità nell'indegna trama di cui siete innocente, e di cui la colpevole è lei, nessun altro che lei.

(Continua)

✱

Per due anni consecutivi alla campagna di mare del 1866, addì 20 luglio si celebrò una messa funebre per i nostri poveri bolinieri morti.

E poi? e poi anche quella povera messa andò in disuso.

Ma non dimenticarono i propri colleghi travolti nell'onda i medici della marina, e fissarono sul muro del vestibolo nell'ospedale della Neve in Genova un'iscrizione che rammentasse il nome dei defunti; e quella lapide distaccarono dall'intonaco posciachè si dovè abbandonare Genova e la portarono secoloro alla Spezia dove adesso essa adorna la parete di un'ampia sala. Bravi medici!

✱

Oggi la chiesa e l'usanza pia vogliono il giorno consacrato ai morti più cari.

Oggi la necropoli perde ogni suo terrore superstizioso; le tombe bianche son cosparse dei fiori più duraturi: nelle aiuole reggono ancor sulle stele gli aster ed i crisantemi, ultimi fiori d'autunno; nei viali la ricca serica gonna e la fustanella rusticana si toccano senza disdegno.

Quanto sarebbe stato bello, nobile e soldatesco che in questo giorno sacro alla pietà familiare il ministro Brin impugnando la penna colla sua chiara e precisa mano di scritto avesse buttato giù su d'un foglio di carta un decreto succinto ed eloquente.

« Oggi 2 novembre 1877.

« Nei tre capoluoghi di dipartimento Spezia, Napoli e Venezia sarà posta nel sito più cospicuo e frequentato una lapide di marmo la quale porterà incisi e dorati i nomi di tutti coloro che appartenenti ai corpi della marina son morti nei combattimenti del 18, 19 e 20 luglio 1866, come pure quelli di coloro che son morti in seguito a ferite ricevute.

« *Il ministro*
« B. Brin. »

✱

Ed ove alle tre iscrizioni mancasse degna cornice, io *Jack la Bolina* mi faccio ardito additar all'Eccellenza il materiale con cui fabbricarne una nobile quanto poco costosa.

Nell'arsenale di Spezia si demolisce il *Re di Portogallo*. Con un baglio della bella fregata che fu destriero di battaglia al semplice e prode Riboty si formino le cornici: intorno ai nomi di gente impavida i fregi di quercia gloriosa non disdiranno.

Gli assi della bara di lord Nelson furon tolti all'albero maestro dell'*Orient* saltato per aria alla battaglia del Nilo.

Jack la Bolina.

Note Siciliane

Palermo, 29 ottobre.

L'illustre Mommsen ha raccolte e studiate le nostre iscrizioni antiche. Mi assicurano però che nessuna abbia attirata la sua attenzione come quella moderna, messa in questi giorni sul frontone del Teatro Massimo; eccola: *L'arte rinnova i popoli, e ne rivela la vita.* A proposito di un teatro che costa la bellezza di nove milioni ad una città che avrebbe tanto bisogno di rinnovare, non il suo popolo, ma i suoi vecchi quartieri, intersecandoli con grandi arterie stradali, veicolo di salute e di moralità; ad una città che avrebbe bisogno di case operaie e di ospitali, credo che l'illustre Mommsen avrebbe trovato più opportuna l'iscrizione: « L'arte rovina i popoli » s'intende l'arte che fabbrica di queste enormi pazzie di pietra. In quanto a *rivelarne* la vita, dirò che lo stile, l'impronta della grandiosa costruzione rivelano la vita greca e romana, la classica antica, non certo la moderna. Una cosa però rivela quella colossale fabbrica indubbiamente, senza sottintesi: la colossale imprevidenza municipale.

Io propongo che sulla fronte del Massimo si incida un 9 con sei zeri. — Gli zeri servirebbero a doppio uso: 1° a dare al 9 la sua significazione milionaria per ricordo dei posteri che saranno tenuti a pagare i debiti dei prodighi padri; 2° ad emblema di certe capacità amministrative.

><

Anche il professore Salazaro è giunto qui per studiare le antichità siciliane. La stampa invece si occupa di attualità, e continuano i battibecchi, le recriminazioni, le questioni personali vivissime. L'aria è satura di accuse contro l'amministrazione di pubblica sicurezza, Nicotera, Malusardi e compagnia, società in accomandita, di cui si preconizza il fallimento. Se si continua di questo passo, non avremo più ossigeno nell'aria.

L'onorevole Morana, tanto per ossigenare un poco, catechizza i suoi elettori, e tiene aperto il suo studio dalle ore 8 alle 10 antimeridiane per ricevere reclami, notizie e documenti riguardanti sevizie, abusi, illegalità.

Intanto si ripete per la centesima volta che il commendatore Malusardi se ne va. Ma egli fa come gli eroi da melodrammi, i quali cantano per un'ora « andiam, partiam » e non si muovono dalla ribalta. Perchè il commendatore non *ribalti* poi sul serio, e non possa più andarsene cogli onori delle armi e colle convenienze teatrali!

Per non perdere tempo però i suoi sotto-prefetti scrivono circolari ai municipî, *raccomandando* di votare indirizzi di lode al Malusardi. (Vedi l'ultimo indirizzo di Corleone). Che il commendatore si prepari un paracadute?

><

Un assassinio recentissimo, tanto per non smettere le antiche usanze. Avvenne alle porte di Palermo, nella regione Colli. E un altro prima, a Capaci, ove fu ammazzato il funzionante da sindaco. La *capacità* a delinquere non mancava per fermo all'assassino di Capaci; diresse bene il suo colpo dopo aver premeditato, e dopo essersi posto in agguato.

Di ferimenti gravi e continui non vi parlo; *ubi major, minor cessat.*

><

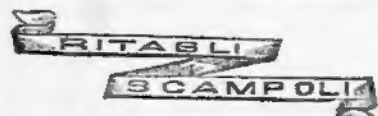
Ora qualche cosa che faccia bene al cuore dopo tanta roba indigesta.

A San Giuseppe Jato crollava il tetto di una casa ove stavano sei persone. Cinque riuscirono a salvarsi, ma uno stava per essere schiacciato; se ne udivano le grida lamentevoli. Però nessuno correva in suo aiuto, perchè avventurarsi fra quelle mura crollanti era esporsi a gravissimo pericolo. Ma i nostri soldati, che calcolano sempre col cuore e non con la testa, accorsero. Il signor tenente del 1° bersaglieri Ferrari Cesare con sei uomini si espose a serio rischio, ma riuscì a salvare una vita. Viva l'esercito!

><

Abbiamo un albergo di più, ma splendido, sontuosissimo, degno di una grande capitale. Nei quartieri della Palermo nuova, sani, arieggiati, stupendi per posizione e decorosi per ornato, è la via Stabile, bellissima fra le belle. Ivi si stabilì il nuovo albergo delle Palme dei signori Ragusa. L'inaugurazione fu degna di ciò che si volle inaugurare. Autorità, fiore della cittadinanza, stampa, tutti presero parte al banchetto inaugurale. Non ero fra gli invitati; perciò non pensate ch'io faccia soffietti; le mie lodi non sono sospette, e debbo dire per amore del vero che questo nuovo albergo aggiunge assai al decoro della nostra Palermo.

Siculo.

RITAGLI SCAMPOLI

Il matrimonio di **Alfonso XII** re di Spagna, tante volte annunziato e poi contraddetto, pare definitivamente fissato per il 23 gennaio 1878. Il re sposa, come tutti sanno, una sua cugina: Maria de las Mercedes, terzogenita del duca di Montpensier. Dicono che in questo matrimonio, contro le abitudini delle famiglie regnanti, anche l'amore ci sia entrato per qualcosa. Quando prenderà moglie, il nuovo re avrà poco più di venti anni; la sposa ne avrà diciassette; questi due giovani germogli parrebbero destinati a far rifiorire l'albero dei Borboni che in questi ultimi tempi era parecchio appassito.

Ma, in fatto di arboricoltura politica, è bene non fare previsioni dal momento che il successore di Mathieu de la Drôme sbaglia anch'esso le sue profezie.

.˙. Ho ricevuto un invito al concorso per il monumento da erigersi a **Giusto Liebig** in Monaco di Baviera. Il celebre chimico tedesco, conosciuto universalmente in grazia delle scatolette di *Extract of meat*, era una delle più potenti intelligenze scientifiche della nostra epoca. Il monumento a lui dedicato deve sorgere sulla piazza Massimiliano di Monaco. Il Comitato dispone di 120,000 marchi tedeschi — 150,000 franchi — e domanda il progetto di una statua in bronzo e di un ricco piedistallo, ad ornamento del quale offrirebbe utili soggetti la vita operosa del Liebig. La Commissione offre un premio di 2000 marchi — 2500 lire — al migliore dei modelli inviati, ed uno di 1500 marchi — 1750 lire — per il secondo. I premî saranno aggiudicati da un giurì internazionale, nel quale l'Italia è rappresentata dall'onorevole Quintino Sella.

I modelli verranno esposti prima a Monaco. Quale dei modelli inviati si dovrà scegliere per l'esecuzione, deciderà dopo l'esposizione di Monaco la Commissione promotrice composta dei signori Erhardt, von Fehling, Kekulè, Will, Hofmann, Scheibler e Volhard.

.˙. La Società di patronato degli **Emigranti italiani** ha pubblicato il fascicolo d'ottobre del suo *Bullettino*.

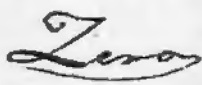
Fra gli altri documenti importanti vi è pubblicata una lettera testuale di un colono in Alessandra di Paranà nel Brasile, la colonia del famigerato Tripoti del quale l'ex deputato Marcone ha nel suo opuscolo: *Gli Italiani al Brasile*, rivelate le iniquità. Il Tripoti, consegnato recentemente al governo italiano dalle autorità brasiliane, verrà in Italia a scontare la sua pena, poichè con sentenza della Corte d'assisie di Napoli, in data 14 agosto 1868, fu condannato a 14 anni di lavori forzati per sottrazione di pubblico denaro.

Alcuni emigranti al Brasile, che rimpatrieranno fra breve, daranno querela contro gli agenti arruolatori dai quali sono stati ingannati.

Il *Bullettino* pubblica inoltre un rapporto diretto da un ex ufficiale, il signor Giovanni Beltramo, nel quale si fa la dolorosa narrazione di un viaggio di emigranti italiani diretti agli Stati di Venezuela sul brik francese *Théodor William*.

Mancanti di vitto sano, viaggiando con pochissima velocità, nove degli emigranti imbarcati morirono durante la traversata.

Il signor Beltramo richiama l'attenzione del governo italiano sul modo col quale i poveri connazionali sono ingannati da agenti arruolatori a Genova ed a Marsiglia.

Zero

Di qua e di là dai monti

Due giorni di cronaca.

Tutti i santi — *Orate pro nobis.*

Tutti i morti — *Requiescant in pace.*

E tutti coloro che non saranno santi, e non sono ancora morti — Salute a noi!

Parliamo di questi ultimi.

**

L'onorevole Zanardelli ha dato e poi ritirato le dimissioni. È un'informazione fresca fresca del *Piccolo*; ve la do per quello che vale, e i precedenti zanardelliani bastano ad avvalorarla.

Le dimissioni ritirate vorrebbero dire che l'onorevole Zanardelli consente a lasciarsi portare in ferrovia fra quei principî meridionali che, nel suo famoso discorso di Brescia, erano, diciotto mesi or sono, la base del trionfo della sinistra.

Curiosa invero che, dopo aver accettati e fatto suo pro dei principî, l'onorevole Zanardelli s'incocci a respingere i fini, specialmente i secondi fini!

**

Le dimissioni ritirate vogliono dire altresì che l'ora della crisi non è ancora suonata, quantunque l'orologio della Borsa la segnasse ieri l'altro persino a Parigi.

Questione di tempo medio: se a Parigi avessero adottato quello di Roma, non sarebbero caduti in quest'inganno.

**

A proposito: ieri l'altro c'è stata una conferenza tra gli onorevoli Zanardelli e Depretis, e un corrispondente, che faceva la spia a San Silvestro *in capite*, vide, all'uscire, il padre Agostino scuro scuro, e ne cavò un brutto pronostico.

Povero Depretis! Eccolo diventato per i giornalisti uno di quei fiori barometrici che nelle vetrine di Cagiati mutano colore secondo il tempo.

Oggi, col sereno che ci ricrea, egli dovrebbe tendere al violetto, se non nero addirittura. Il colpo tirato alla ricchezza mobile gli è andato male quasi dappertutto, e l'elettrico si esaurisce per far sapere a Genova, a Milano, a Torino, a Venezia, ecc., ecc. che i famosi aumenti si debbono considerare come non fatti sino a revisione compiuta.

Si respira meglio — purchè la duri.

**

Ma ecco, adesso, Napoli che entra in campo colle sue lamentazioni. Tardi, ma in tempo, ha sentito anche lei le delizie dei ruoli rifatti secondo le buone regole della Riparazione, e tempesta e sacramenta e minaccia e...

Pace! Pace! Il buon Agostino farà per lei quello che fece per gli altri.

Figurarsi! Se l'ha fatto apposta di fare il duro con lei, per il piacere di intenerirsi!

Eppure v'ha chi dice che l'incidente della revisione dei ruoli riescirà fatale a qualche alto funzionario destinato a far da capro e ad espiare col suo sacrificio le idee di aumento poco felici del ministro.

Non voglio fare nomi... Dirò solo che l'onorevole Leardi, cedendo alle istanze dell'onorevole Depretis, sarebbe in procinto di passare dal suo stallo a Monte Citorio, alla poltrona di direttore generale delle imposte dirette.

Le cose di Francia non hanno cangiato metro nelle ultime quarantott'ore. Il maresciallo seguita a fare la Sfinge, aspettando il suo Edipo che si presenterà dopodomani, in veste di elettore amministrativo, all'urna che dee rinnovare i Consigli generali.

I pronostici sarebbero eminentemente conciliativi: e a ciò contribuiscono senza volerlo i giornali spinti d'ogni colore colle loro esagerazioni.

**

A Vienna e a Buda-Pest s'inclina a prendere tempo nell'affare del trattato commerciale colla Germania. Si vorrebbe intanto menare in lungo di sei mesi la scadenza del vecchio trattato; e questo sarà il partito migliore.

A buon conto, il commercio è tanto attivo dal passo del Pruth in poi, che non ci perderà punto aspettando!

Anzi, aspettando, se la guerra tira di lungo, arriverà al punto felicissimo di non aver bisogno di trattati, per la buona ragione che non saprebbe che cosa farne.

**

— Crepi l'astrologo.

Ha ragione, mio gentile interruttore, e io, lasciandolo vivere, esprimerò la speranza che le cose cangino metro.

A Plevna e in Armenia siamo alle strette: quel fatto militare che dee rialzare il prestigio della potenza russa è pressochè maturo, e le voci di mediazione, respinte, ritornano alla carica, e a furia d'ostinazione, riusciranno a vincere il punto.

Fa d'uopo che lo vincano e presto; l'orizzonte solito si rabbuia e invoca un soffio di vento, magari di aquilone, che lo rasserini.

Ho letto in un giornale alcuni patti sotto i quali si vorrebbe iniziare la pacificazione. E ho inteso dire che a compilarli ci abbia avuta mano anche Don Ciccio!...

Questo mi basta per aspettare prima di sperare.

Don Peppino

ROMA

2 novembre.

Il Comitato per il monumento ai martiri di Mentana ci prega d'annunziare che, stante le elezioni de' consiglieri provinciali indette per lo stesso giorno stato fissato per l'inaugurazione del monumento, il Comitato si è trovato nella necessità di dover protrarre la inaugurazione al giorno 25 novembre.

.˙. L'avvocato Antonio Cansacchi di Amelia moriva in Roma ieri mattina repentinamente, e moriva tanto povero da lasciare soltanto agli amici la cura di seppellirlo. Egli era nato conte e ricchissimo; patriotta vero, ebbe parte attiva ed importante in tutte le fasi del nostro politico risorgimento. Deputato alla Costituente romana del 1849, dovette quindi esulare, e nell'esilio visse vita onestissima collo scarso guadagno della sua professione, gettando di tanto in tanto la toga dell'avvocato per prendere il fucile del soldato e del volontario.

Ritornato in Roma per la breccia di porta Pia, seguitò la sua vita modesta, laboriosa e progressista sul serio; non procacciò a sè medesimo impieghi od onori, ma propugnò sempre i veri principî liberali ed il bene del suo paese.

In questi tempi di riparazione moriva poverissimo. È il più bell'elogio che possa farsi ad un uomo politico.

.˙. Domenica 4 corrente, a mezzogiorno, nelle sale del Museo del medio evo e risorgimento, 216, Collegio Romano, avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni che nel trascorso anno scolastico più si distinsero nelle scuole di perfezionamento annesse al Museo.

.˙. Il Consiglio di presidenza del Circolo nazionale, nella sua adunanza del 26 ottobre passato, nell'intento di provvedere al miglior sviluppo ed incremento di questo Circolo ed alla maggior facilità di amichevoli relazioni fra i Romani ed i nuovi venuti che fanno parte di questa distinta Società, ha determinato che nella prossima invernale stagione, oltre alle consuete *feste da ballo, veglie danzanti* e *grandi concerti*, che si propone di dare nel numero maggiore possibile e per le quali saranno rilasciati a suo tempo speciali inviti, abbiano intanto luogo in alcune sale del Circolo stesso dei *trattenimenti famigliari* musicale danzanti, ogni quindici giorni a cominciare da sabato 10 novembre, ai quali i signori soci potranno prendere parte colle signore della loro famiglia e con quelle di loro relazione, previa autorizzazione da accordarsi ogni volta dalla presidenza.

Tali trattenimenti, senza bisogno d'altro avviso individuale ai signori soci, rimangono fin d'ora fissati per le sere di sabato 10 e 24 novembre, 8 e 22 dicembre 1877, 12 e 26 gennaio, 9 e 23 febbraio, 9 e 23 marzo 1878, dalle ore 9 all'una antimeridiana.

.˙. Se a Monte Citorio gli operai hanno avuto molto da fare, al palazzo Madama non se ne sono stati con le mani in mano.

Pavimento e soffitto della biblioteca non corrispondevano all'eleganza di quelli degli altri locali del Senato, e la solerte presidenza ha ordinato che un bel pavimento in legno sostituisse l'antico e che il soffitto fosse convenientemente decorato.

Si valse pure di alcune sale superiori per renderle adatte ai tranquilli studi degli onorevoli senatori; e a togliere l'incomodo derivante dall'unicità d'ingresso per le tribune riservate e per quella pubblica, per giungere a quest'ultima, ha fatto costruire un'altra scala, cosicchè d'ora innanzi il pubblico accederà dal grande portone della tipografia, di fronte alla salita de' Crescenzi.

Ma non era ancora tutto questo ciò che più si desiderava da noi giornalisti: e la presidenza del Senato, a prevenire i nostri desiderii, ha disposto che, attigua alla tribuna della stampa, si apra un bello e comodo salotto, ove sarà lecito a noi pure riposare comodamente fuori dal tiro degli occhi e dei cannocchiali.

Tante grazie della lezione data all'onorevole Crispi!

.˙. La scuola gratuita d'oreficeria istituita dal Consorzio degli orafi ed argentieri di Roma, si riaprirà il 15 corrente novembre.

Vi s'insegnano la geometria applicata ai lavori d'arte, il disegno applicato all'oreficeria, la modellazione in creta ed in cera e quanto riguarda i metalli preziosi. Le iscrizioni sono aperte fino al 14 corrente nel locale della scuola, via Sant'Eligio, numero 7 A, presso via Giulia.

Nostre Informazioni

Ci si assicura che il generale Cialdini abbia dichiarato ad alcuni suoi amici che l'aria di Parigi è nociva alla sua salute.

—

Abbiamo i seguenti particolari sulla nomina dell'onorevole Morrone a procuratore generale di Napoli, che qualche giornale ha annunziato essersi già decisa in Consiglio dei ministri.

Il fatto è questo. L'onorevole Manfredi recisamente dichiarò all'onorevole guardasigilli di non potere ulteriormente rimanere in Napoli. L'onorevole Mancini portò la quistione in Consiglio, e declinò il nome dell'onorevole Morrone come uno dei candidati a quell'ufficio. Il Consiglio, tranne qualche voto contrario, accettò il nome dell'onorevole Morrone. Non ostante ciò, l'onorevole Mancini non ha ancora fatto il decreto di nomina dell'onorevole Morrone, non ostante le vivissime sollecitazioni che gli si fanno per deciderlo a questa nomina.

—

Possiamo dare alcuni precisi particolari sul progetto di legge per l'unica Cassazione che, contrariamente a quanto affermano alcuni giornali, sarà presentato alla Camera dall'onorevole Mancini.

Il personale della Cassazione unica sarà formato così: un presidente, due vice-presidenti, un procurator generale, quattro sostituti procuratori generali, tre avvocati generali e quarantacinque consiglieri.

Il procurator generale ed il primo presidente avrebbero uno stipendio di lire ventiquattromila annue; gli avvocati generali diciottomila, altrettanto i vice presidenti; i consiglieri ed i procuratori generali sostituti, dodicimila.

Siccome vi sarebbe una gran differenza tra gli stipendi dei consiglieri e dei procuratori generali sostituti delle Corti di appello, e quelli della Corte di cassazione unica, così gli stipendi dei primi sarebbero accresciuti in proporzione.

Si farebbe anche qualche altra cosa riguardo alla magistratura dei tribunali, e verrebbero abolite le terze categorie.

Appena promulgata la legge sull'unica Cassazione sarebbero immediatamente abolite le sezioni temporanee di Roma. Le altre Corti di cassazione resterebbero come sezioni, affine di spedire i ricorsi che si trovano presso di loro.

In questo progetto di legge l'onorevole guardasigilli lascerebbe intatta la quistione della terza istanza.

—

Ieri sera vi è stata una riunione di ministri in casa del presidente del Consiglio. Vi mancavano però l'onorevole Maiorana, che è ammalato, ed il ministro dei lavori pubblici, che si astenne dall'intervenire.

Il partito nazionale liberale nel Parlamento prussiano, sentendosi compromesso davanti al paese, dal voto di fiducia dato al ministero nella questione delle riforme amministrative, ha deliberato di pubblicare una giustificazione di codesto suo voto. Quest'indirizzo al l'opinione pubblica sarà scritto dall'onorevole Lasker.

L'onorevole Mancini, il quale per indisposizione era stato obbligato a restare in casa per due o tre giorni, ha potuto assistere oggi all'inaugurazione dell'anno scolastico alla regia Università.

I lavori per le fortificazioni di Roma sono già stati deliberati ed iniziati. Gli intraprenditori hanno assunto l'impegno di terminarli per il 1° maggio; per il 14 marzo devono averli condotti al punto che i cannoni possano fare le salve per la festa del Re.

I cannoni da 16 sono già tutti, com'è noto, in Roma, nella spianata del Macao.

Oggi si è imbarcato a Genova colla sua signora il signor Antonini y Diez ministro residente dell'Uruguay, che per una dolorosa circostanza di famiglia ha dovuto partire per Montevideo.

La società diplomatica perde per quest'anno una delle sue più eleganti signore ed uno dei suoi più simpatici rappresentanti.

L'ingegnere cavaliere Gabriele Susinno, direttore tecnico del canale Cavour, è stato nominato dalla Dieta provinciale della bassa Austria membro d'una Commissione che ha l'incarico di proporre un progetto di irrigazione della vasta pianura di Marchfeld. È una nomina che onora gli ingegneri italiani, e però la comunichiamo ai lettori.

Ci si scrive da Castellammare di Stabia che la tenuta di Quisisana, ceduta dalla Casa reale al demanio, sarà comperata da quel municipio. La tenuta potrà valere un 700 mila lire.

Intanto tutti i mobili e gli altri arredi del palazzo sono stati già trasportati nella tenuta reale di Venafro.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 2 novembre.

Auspici tutti i santi del paradiso, la compagnia Morelli ha inaugurato ieri sera la nuova stagione del teatro Valle con un successo completo.

L'ha inaugurata col *Ridicolo* di Paolo Ferrari — questo vecchio *Ridicolo* che malgrado le sue cento repliche serba ancor tanta forza magnetica da riempire di spettatori il teatro. Io mi risparmio la fatica di descriver la sala... ormai la cronaca teatrale su questo punto non avrebbe altra risorsa che quella di fare delle perifrasi per incartonare con un certo garbo una notizia che è la stessa o quasi la stessa tutte le sere. Il pubblico è avviato; il Valle è già entrato per quest'anno nelle abitudini delle signore romane, e la stagione invernale promette di riuscire nel più splendido modo.

Nè starò a dire quanto gli egregi artisti della compagnia Morelli sieno stati ieri sera festeggiati: certe cose non v'è bisogno di dirle — si sottintendono da sè. Piuttosto vi dirò che la signora Tessero è tornata da Napoli quest'anno in miglior salute dell'anno scorso: l'aria del Sebeto a quanto pare le ha fatto bene. Il pubblico romano, che la tiene in grandissima stima, ha avuto per lei gli applausi più cordiali e sinceri. Chiamatela Emma Braganza, Suzanna d'Ange, Dora o Messalina, è un fatto che la signora Tessero ha il vanto dell'eleganza e della distinzione fra le nostre primissime attrici.

Morelli è sempre lo stesso Morelli — vale a dire il padre nobile per eccellenza fra quanti ne vanta l'arte drammatica italiana. Sia che egli incarni il tipo scettico e irruente di Giboyer, sia che egli riproduca la cinica figura del signore di Merson, sia che egli si presenti sotto le nobili sembianze del vecchio marchese di Braganza. Morelli è lui — o per intenderci meglio, è sempre tale e quale il personaggio che deve rappresentare. Paolo Ferrari, giudice competentissimo in questa materia, lo ha definito in cinque parole: Morelli è il papà dei papà.

Non aggiungo nulla sul Biaggi e sul Privato. La famosa scena del terzo atto fra Emma, Federico e il vecchio marchese; quella del quarto fra Meuzbourg e Federico, le due scene più salienti del *Ridicolo*, procacciarono agli artisti che la interpretarono una vera dimostrazione.

*

Intanto, a cominciare da domani sera la compagnia Morelli porrà mano alle novità del suo repertorio coll'*Agrippina* del duca Proto di Maddaloni. *Il fratello d'armi* del Giacosa andrà in scena la settimana ventura.

E già fin da stamani gli artisti han cominciato a provare la *Cleopatra*, che secondo tutte le previsioni potrà essere in ordine per la rappresentazione fra una quindicina di giorni. Morelli che vuol fare le cose da par suo, sta già preparando una *mise en scène* veramente egiziaca. Per commettere un'indiscrezione — le lettrici sanno che l'indiscrezione è il difetto al quale tengo di più — dirò che la signora Tessero ha già consultato per i suoi costumi il professore Massnero, lo stesso che l'inverno scorso disegnò quelli per la *Messalina* del cavaliere Danesi. Essa interpellerà pure anche il pittore Scifoni, che fu già, due anni sono, l'ornatrice della signora Virginia Marini.

Affidati al gusto di due artisti siffatti, è indubitato che i costumi di *Cleopatra* riusciranno dei capolavori.

E giacchè ho avviato — prego le mie lettrici a tenermene conto — aggiungerò sottovoce che la signora Tessero ha già ordinato a Parigi gli abbigliamenti che dovranno servire per uno dei suoi costumi. Questi abbigliamenti — prego a non ridirlo a nessuno, altrimenti la mia reputazione di segretezza è rovinata per sempre — costano la miseria di mille e duecento lire in oro.

Essere una attrice di prim'ordine è, senza dubbio, una gran bella soddisfazione — ma via, diciamolo, è una soddisfazione che costa un po' cara.

★

Teatri di Milano.

Espronceda mi scrive, in data del 31:

« Ieri sera si trovava radunata al Castelli una schiera numerosa ed elettissima delle persone più colte di Milano.

« Ernesto Rossi interpretava per la prima volta il *Riccardo III* del gran tragico inglese.

« Cosa stranissima! fu una vera lotta tra l'approvazione ed il biasimo. Il grande autore fu qua e là zittito quasi con violenza, e l'attore fu accolto freddamente, ad onta fosse ieri sera la sua beneficiata.

« Questi due stranissimi *verdetti* del pubblico milanese furono ingiustissimi. Del *Riccardo III* non parlo, perchè è conosciuto da 270 anni: Rossi interpretò con una potenza drammatica straordinaria il *Riccardo*: per me fu superiore a qualunque elogio.

« Vedendolo ed udendolo, mi ricordavo il ritratto che fa dello scellerato re d'Inghilterra Tomaso Morus. « Era malizioso, perverso, invidioso. Aveva le membra « sproporzionate, il dorso curvo, la spalla sinistra « molto più alta della destra. Aveva una di quelle « facce che passano nelle corti come figure marziali. « Era misterioso, dissimulatore profondo, di modi volgari, arrogante; in apparenza dimestico e familiare « con quelli che internamente odiava. Pieno di rancori, crudele ».

Rossi fu religiosamente tutto ciò; pareva Riccardo III in carne ed ossa; eppure... eppure non fu applaudito che da pochi, i quali dovettero lottare strenuamente contro una maggioranza che insistentemente zittiva.

« Unico appunto che si potesse fare al Rossi fu la pronuncia di alcuni nomi inglesi. È una pecca che in un attore della sua coltura non è certo perdonabile. Rossi fu immenso nel primo monologo; nella scena della seduzione con lady Anna, davanti il cadavere di Edoardo; nella scena dell'elezione; in quella degli spettri: sublime nel monologo che lo segue.

« E fu zittito!... Decisamente da qualche tempo le beneficiate a Milano hanno la iettatura ».

Lelio

Spettacoli d'oggi:

Valle. — Ore 8. — *Missione di donna.*

Manzoni. — Ore 7 1/2. — *Una battaglia di dame.*

Metastasio. — Ore 6 3/4 - 9 1/2. — Vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 e 9 — Compagnia napoletana.

Rossini. — Riposo.

BORSA DI ROMA

2 novembre.

Mercoledì la Borsa di Parigi fu più ferma di quella del giorno precedente e da noi la rendita si trattò nella Piccola Borsa del giorno a 78 65, 78 70, ed a 78 65 in quella della sera.

I corsi del Boulevard di ieri accennano a miglioramento, ed oggi fummo fermi a 78 80 fine, 76 40 per contanti *ex coupon*.

La Borsa non fu però molto animata ed i valori completamente negletti.

Si notò un piccolo miglioramento nei cambi.

Francia 108 50, 108 55; Londra 27 21, 27 16.

Pezzi da venti franchi 21 84, 21 82.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 31. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, in data d'oggi:

« Parecchi fra i principali capi degli insorti bosniaci giunsero a Belgrado per domandare che la Serbia sostenga l'insurrezione nella Bosnia ».

BUCAREST, 31. — I Rumeni s'impadronirono del ridotto di Vadin, presso Rahova, dopo di avere incendiato la caserma e fatto saltare in aria la polveriera dei Turchi.

LONDRA, 31. — Il *Times* ha da Sciumla:

« L'ultimo combattimento di Kadikoi fu più importante di quello che dapprima sia stato annunziato. Una divisione russa attaccò l'ala destra dei Turchi, ma fu respinta completamente al di là del Lom. Molti Russi rimasero uccisi o prigionieri ».

Il *Globe* ha da Costantinopoli:

« Corre voce che i Russi abbiano preso Orkhanié e che Chefket pascià con alcune migliaia di Turchi sia stato fatto prigioniero ».

PARIGI, 31. — Il *Moniteur* crede che nelle sfere governative gli animi tendano sempre più alla conciliazione.

Grévy, che è giunto lunedì a Parigi, tiene apertamente un linguaggio assai moderato e favorevole ad una politica di conciliazione.

I senatori della sinistra si riuniranno sabato, e gli uffici delle sinistre della Camera si riuniranno lunedì per concertare la linea di condotta che dovranno tenere.

COSTANTINOPOLI, 31. — Le truppe di guarnigione a Costantinopoli saranno inviate sul teatro della guerra e rimpiazzate dalla guardia civica.

Non fu pubblicato alcun telegramma ufficiale della guerra.

PARIGI, 31. — Magne, ex-ministro delle finanze, è gravemente ammalato.

LONDRA, 31. — Un dispaccio del *Daily Telegraph* dice che i Turchi, ritirandosi da Hassan Kalé, ebbero tagliata la loro retroguardia e due battaglioni rimasero prigionieri. Le perdite dei Russi furono insignificanti.

L'esercito turco occupa una posizione formidabile all'est di Erzerum.

Kars è bene approvvigionata di viveri e di munizioni.

Il generale Melikoff fu nominato provvisoriamente governatore dell'Armenia turca.

COSTANTINOPOLI, 1. — Fu permessa l'esportazione dei cereali dai porti ottomani per Costantinopoli.

Chefket pascià fortifica le posizioni occupate nei dintorni di Orkhanié.

I Russi occupano Kusgun, all'est di Silistria.

Le pioggie impediscono le operazioni a Rasgrad.

I Russi si trovano dinanzi Yovan-Tchiflik.

PIETROBURGO, 1. — Un dispaccio ufficiale di Visirkioi, 30, reca:

« La cavalleria del generale Heimann fece la sua congiunzione con quella del generale Tergukassoff. Esse inseguono Muchtar pascià che si ritira dietro Koprikeui. La fanteria del generale Tergukassoff si avanza per unirsi colla colonna di Heimann. »

PALERMO, 1. — Il capobanda Torretta e il brigante Tortomasi, muniti di un salvacondotto del prefetto, si sono oggi costituiti, liberando della loro funesta presenza il circondario di Corleone e quelli di Sciacca, Bivona(?) e delle limitrofe provincie.

BUCAREST, 1. — *Dispaccio ufficiale russo.* — Si ha da Bogote, in data del 31 ottobre:

« Nei combattimenti di Dubniak e Telisch furono fatti prigionieri 13 battaglioni di fanteria e 5 squadroni di cavalleria, in tutto 7000 uomini, fra i quali 2 pascià, 200 ufficiali, un colonnello inglese al servizio turco, un francese volontario e 2 medici inglesi, i quali furono lasciati presso i Turchi feriti. Furono presi 7 cannoni.

« Le disfatte dei Turchi produssero la fuga di Chefket pascià con 12 battaglioni da Radomirtzie.

« La nostra cavalleria lo insegue ed ha preso di già il ponte intatto di Radomirtzie. »

PARIGI, 1. — Il *Temps* ha da Vienna:

« Oubril, ambasciatore di Russia a Berlino, fu chiamato a Gorny Studen. Credesi che la Germania pensi ad intervenire in favore della pace. La Russia si presterebbe a questo progetto.

BUCAREST, 1. — *Dispaccio ufficiale rumeno.* — Chefket pascià, che veniva da Orkhanié in soccorso delle truppe di Telisch, fu posto in rotta dalle truppe russe che si trovavano nel villaggio di Radomirtzie.

COSTANTINOPOLI, 1. — Muchtar pascià e Ismail pascià, dopo alcuni scontri insignificanti, abbandonarono la posizione di Koprikeui e si ritirarono verso Erzerum.

Un distaccamento russo giunse nei dintorni di Hassan-Kalé.

Non si ha alcuna notizia di Plevna.

LA AJA, 1. — Assicurasi da fonte ufficiale che il nuovo gabinetto sia così formato:

Van Eckeren Vankell agli affari esteri, Smidt alla giustizia, Kapeyne all'interno, Michers alla marina, Esleichman alle finanze, Doron alla guerra e Van Bosse alle colonie.

Il nuovo dipartimento di industria e lavori pubblici sarà costituito ulteriormente e Tak Vanpoortvliet ne assumerà il portafoglio.

LONDRA, 2. — Il *Times* ha da Berlino, in data del 1°:

« La probabilità della presa di Plevna incoraggia i preparativi pacifici. L'Inghilterra scandaglia le potenze riguardo ad una mediazione, basata sul programma della conferenza di Costantinopoli, ma è poco probabile che essa ottenga una risposta prima che sia avvenuto un fatto decisivo. »

Il *Daily News* ha da Vienna:

« Il sultano si recherà fra breve in Adrianopoli per informarsi del trattamento dei Bulgari da parte dei tribunali, di cui si è lagnato l'ambasciatore prussiano a Costantinopoli. »

Lo stesso giornale ha da Gorny Studen:

« Lo Czar fece sapere al gabinetto di Belgrado che qualsiasi cooperazione della Serbia è inutile. »

Lo *Standard* ha da Sciumla che a Kadikioi ebbe luogo un nuovo combattimento, il quale riuscì favorevole ai Turchi.

Lo stesso giornale ha da Vienna che alte influenze lavorano a Costantinopoli per far richiamare Midhat pascià.

BERLINO, 2. — Il maresciallo Wrangel è morto.

PIETROBURGO, 2. — Nel combattimento del 28 ottobre, presso Telisch, il principe Alberto di Sassonia Altemburg rimase leggermente ferito.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Pel Regno d'Italia, per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli; Stati Uniti d'America; Brasile e Canadà; Chilì, Uruguay e Paraguay; Perù — [illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 212, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 298

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. Roma, Domenica 4 Novembre 1877 Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'incidente della nomina dell'onorevole Morrone a procuratore del re a Napoli, entra in una nuova fase. La fase delle scuse.

Il guardasigilli dice che lo vuole il Consiglio dei ministri;

Il Consiglio dei ministri dice che il guardasigilli lo esige, e ne fa anzi questione di gabinetto;

Qualcuno dice e sostiene che l'onorevole Mancini non è di quei guardasigilli che fanno questioni di gabinetto; un giureconsulto filosofo si mette sempre al disopra di queste piccole gare di parte e di persona. Un filosofo che non s'è ritirato davanti a un voto contrario del Senato, verrebbe meno alla sua filosofia, se si ritirasse per la procura generale dell'onorevole Morrone.

* * *

Ma in fondo a tutto questo, che c'è?

Il deputato Morrone sarà nominato, sì o no?

Non saprei dirvelo.

Conosco però un ragionamento nuovo e bellissimo del guardasigilli in favore della nomina dell'onorevole Morrone.

Figuratevi che l'onorevole guardasigilli faccia il seguente monologo:

« Dieci deputati di Napoli domandano la nomina dell'onorevole Morrone alla procura generale di Napoli, per servizi resi al partito.

« Se lo nomino, si dirà che cedo ad una pressione!

« Un guardasigilli non deve cedere a una pressione; dunque non lo nomino.

« Ma allora si dirà che io non lo ho nominato per non far dire che cedo ad una pressione!

« Lo nomino ».

* * *

Il guardasigilli, fermandosi a questo punto del suo ragionamento, fa prova di un acume che non sorprenderà nessuno dei suoi ammiratori.

Esso si può tradurre così:

« Se io non nominassi il Morrone, perchè me lo domandano dieci deputati, avverrà che tutte le volte che dieci deputati non vorranno vedermi fare una cosa qualunque, me la domanderanno pubblicamente ».

Il ragionamento è potente; ma è un po' avvocatesco; e qualche altro avvocato lo potrebbe rivolgere così:

« Tutte le volte che si vorrà una cosa dal guardasigilli, basterà domandargliela in dieci deputati, ed egli la farà, perchè non si dica che ha paura che si dica ch'egli è uomo da cedere alle pressioni ».

Se c'è bisogno d'invecchiare sulle Pandette, sul Digesto, su Cujaccio e su Ulpiano per ragionare in codesto modo, io rinunzio a diventare un illustre avvocato.

* * * * * *

Notizie grosse — ma belle.

L'agenzia telegrafica di Hirsch a Parigi annunzia in un dispaccio da Roma la imminente dimissione dell'intero gabinetto Depretis.

Sul nuovo gabinetto, l'agenzia si limita a dire che l'onorevole Crispi vi entrerebbe come ministro degli esteri.

Un dispaccio ufficioso della Stefani diretto all'estero, dichiara insussistente la voce della probabile imminente successione d'un gabinetto Crispi al gabinetto Depretis.

È evidente che il secondo telegramma è stato mandato dal ministero, per correggere la notizia contenuta nel primo.

Questo si chiama fare le cose come vanno fatte. Si lascia passare la notizia inesatta, sulla responsabilità di chi l'ha data, e la si corregge, lasciando il pubblico giudice fra le due versioni.

Quando lo saprà il signor Gallenga, sono sicuro che renderà omaggio a questo sistema, che è appunto quello invocato da lui allorchè si vide trattenuti i suoi telegrammi al *Times*.

Accetti la resipiscenza, e non ci maligni su; non pensi sopratutto che qualche ministro cui farebbe comodo una crisi parziale, abbia creduto utile lasciar partire il primo telegramma, salvo a restringerne il significato entro termini più simpatici alle proprie idee, col secondo dispaccio.

Io poi applaudisco, limitandomi a pregare i giornali del « Non è vero » a non occuparsi dell'incidente, e ad evitare una contraddizione di più.

* * * * * *

Il *Diritto* si dice « autorizzato » a smentire che il commendatore Stringhini *sia stato* nominato conservatore delle ipoteche a Brescia.

Faccio notare all'egregio confratello che io non ho detto *sia stato*. Ho detto proprio *sarà*... e col tempo, se permette, sarà.

A meno che non si rinunzi a cotesta idea, appunto perchè io l'ho fatta conoscere al pubblico.

Nel qual caso domando un sacco di scuse al commendatore Stringhini, al quale ho reso un cattivo servizio, proprio senza volere.

* * * * * *

Anche la situazione capitolina merita di tanto in tanto un'occhiata. Può servire se non altro a metter di buon umore i malati d'ipocondria.

Se Carlo V avesse potuto godere una volta al mese dello spettacolo di una crisi del municipio di Roma, non sarebbe andato a rinchiudersi per disperazione nel chiostro di San Giusto.

Ma il grande imperatore, per quanto il sole « non tramontasse mai ne' suoi regni », non poteva procurarsi il lusso di questo divertimento, che a noi viene offerto gratuitamente.

Se andiamo a vedere i conti, certo che le spese qualcuno le deve pagare, e per non sbagliare le pagheranno i soliti contribuenti. Ma per ora si ha diritto di stare a vedere senza metter mano alla tasca.

* * *

Il maresciallo Venturi, duca di Campagnano, insiste apparentemente nel dire: *J'y suis, j'y reste.*

Veramente egli non avrebbe punto l'intenzione di ostinarsi a questo modo; ma la sua ostinazione è richiesta dal palazzo Valentini e dal palazzo Braschi come una prova di grato animo per l'elezione di Civitavecchia.

Il castellano di Braschi ha trasmesso la parola d'ordine al supposto castellano del palazzo Valentini in questi termini: — dimostrare l'impossibilità di risolvere la crisi se non rimane in Campidoglio il maresciallo Venturi duca di Campagnano: altrimenti minacciare lo scioglimento a tutto il Consiglio.

Le lance spezzate dei due castellani eseguiscono puntualmente la consegna.

Il maresciallo Venturi sta a vedere ed aspetta gli avvenimenti: non rimanendogli più neppur la risorsa di cambiare colore politico un'altra volta. Oramai ha esaurita la raccolta delle sue professioni di fede.

* * *

Alle persone non interessate in questi impicci la soluzione della crisi parrebbe facilissima.

Se il ministro dell'interno non vuole per sindaco effettivo quell'assessore di nuova nomina che avrebbe tutti i requisiti per questo ufficio, dovrebbe, secondo la legge, affidare all'assessore anziano le funzioni di primo magistrato municipale fino a che l'approvazione della nuova legge comunale e provinciale non porti per conseguenza il rinnovamento di tutto il Consiglio.

Ma questi due provvedimenti, gli unici veramente legali, non garbano nè punto nè poco al palazzo Braschi, dove si sa forse che la legge comunale e provinciale sarà messa in discussione nell'anno del prossimo giubileo.

* * *

Esclusi i mezzi legali, per uscir dall'impiccio bisognava trovarne uno meno legale. Si buccina che il castellano di Braschi lo abbia trovato. Non sarebbe un bel fatto, ma farebbe ridere; farebbe tanto ridere che io comincerò a crederci quando sarà avvenuto.

. Pare che si studi il modo di dare al maresciallo Venturi duca di Campagnano un voto di fiducia. E lo promuoverebbero precisamente quei cinque assessori che votando contro di lui formarono la maggioranza di 39 voti dati al consigliere Finali, e furono perciò confermati nel loro ufficio.

I congiurati contro il duca, che ricongiurano contro gli altri congiurati, per rimettere il duca sul trono capitolino e scongiurare la crisi, potrebbero offrire un magnifico soggetto drammatico.

Peccato che Victor Hugo si sia messo a scrivere libri politici! Questa congiura era degna di essere illustrata dalla penna dell'autore d'*Hernani*.

* * *

Morale della favola.

L'ordinamento moderno del nostro paese è fondato sul comune e sulla provincia, i quali formano lo Stato.

Ora, il comune fa la burletta per mezzo dei suoi assessori che fra il sì o il no sono di parere contrario;

La provincia fa la burletta per mezzo di quel signore che si suppone essere il prefetto di Roma, e che per farsi credere tale si è messo in testa di congiurare;

Lo Stato fa la burletta per mezzo del castellano di Braschi;

E siccome l'Ecclesiaste e l'onorevole Peruzzi hanno detto che « gente allegra Iddio l'aiuta »;

Se ne deduce, che, qualunque cosa avvenga, non ci potrà mancare l'aiuto di Dio.

Quello de' santi ce lo procurerà il professore Ratti che è in confidenza con loro per l'affare dei miracoli.

io Fanfulla

NOTE PARIGINE

31 ottobre.

Sulla crisi c'è poco da dire. Questo poco però ve lo do per sicuro ad onta di tutti i *dicesi* della stampa di ogni colore. Fino al momento in cui vi scrivo, nulla di concreto è stato deciso all'infuori della determinazione del maresciallo di cedere al voto manifestato il 14 ottobre dalla Francia, formando un ministero di centro sinistro. La maggior parte degli uomini politici essendo ancora assente, solo fra tre o quattro giorni si cercherà di realizzare questo tentativo. I repubblicani si contenteranno di questo nuovo ministero o gli metteranno delle condizioni che gli rendano impossibile l'esistenza? In questo caso il maresciallo farà un'altra evoluzione a destra, oppure si dimetterà? Ecco per

---

21

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

Man mano che Donna Francesca si irritava, la principessa di Bauco calmavasi. Vedendo la cognata in preda di così acceso furore provò un sentimento, sto per dire, di compiacenza. Pensò che aveva dovuto colpire ben giusto nel bersaglio, se Donna Francesca era tanto sdegnata. Si sentì vincitrice e gustò l'ebbrezza della vittoria. Audace a sua volta, con occhi fiammeggianti di gioia, disse:

— Ebbene, sì, sono io, proprio io che ho rinchiusa la Bianca in convento. Ma sai perchè? per sottrarla a te, a tuo marito, a tuo figlio, ai tuoi parenti, a voi tutti, gente senza onore, senza onestà, senza coscienza. Ah tu gridi! Sei divorata dalla rabbia e dal dolore! Ben ti sta, Francesca. Dovevi volgere altrove gli sguardi, e non tentare di strapparmi, di contaminare mia figlia.

— Che importa a me di lei? È di Paolo, è di mio figlio che ti chiedo conto...

— Ah volevate portarvela via — continuò la principessa di Bauco — la Bianca! Volevate farne una San Terenzio! Imbrancarla nella vostra società liberale, trascinarla nelle vostre empie feste, ai vostri balli scostumati, insegnare anco a lei il vostro linguaggio inverecondo! Ebbene no; per questa volta il colpo è fallito: la Bianca non l'avrete. Prima Dio e poi sua madre l'hanno salvata.

— Sua madre — esclamò la San Terenzio — l'ha sacrificata crudelmente, e Dio che non ama gl'ipocriti, ti farà scontare a lacrime di sangue il sacrifizio della tua figlia.

Parve che queste parole risuonassero giù nella coscienza della principessa di Bauco come una terribile minaccia. Atterrita ad un tratto, vôlta al marito esclamò:

— Lorenzo, Lorenzo, non odi dunque ciò che questa forsennata dice a tua moglie?

Il principe, preoccupato per conto suo, immerso nel dolore, dominato dallo stupore, invano tentava di prendere la parola. Nondimeno si volse a Donna Francesca e disse:

— Tronchiamo questa scena. Pel vostro meglio, Francesca, ritiratevi. Oramai quello che è fatto è fatto. Già, anch'io ve lo dissi che un matrimonio fra Paolo e la Bianca era impossibile.

— Fosse anche vero — rispose la San Terenzio — che bisogno c'era di chiudere la Bianca in convento? Perchè questa scena da medio-evo? Perchè quest'atto di barbarie?

— Perchè — disse la principessa di Bauco, riprendendo animo — quando si hanno nemici della vostra specie, nessuna difesa è soverchia; perchè quando si lotta col diavolo, non resta che cercare un asilo nelle braccia del Signore...

— Idee da donnicciuola! — mormorò la principessa di San Terenzio, alzando le spalle in atto di disprezzo.

— Via, Francesca, questo poi è un po' troppo — disse il principe.

— Lasciala dire — soggiunse Donna Teresa, dallo sdegno della cognata traendo nuova forza per sè. — Non t'accorgi che ogni sua parola tradisce la rabbia che prova perchè il suo perfido disegno è andato a monte?...

— Ed ogni tua parola, o Teresa, tradisce il veleno ond'è pieno il tuo cuore.

— Grida, dispèrati, offendi, insulta pure — replicò Donna Teresa, sforzandosi di parer calma. — Non mi commuovi. Tanto la Bianca è al sicuro. Non la prendete più, no. Che peccato eh! Una preda così ricca! L'erede d'una così grossa fortuna!

— Insensata — gridò allora la San Terenzio divampando dallo sdegno. — E non capisci che sono i preti che fanno la caccia a codesta fortuna e che t'hanno strappata la Bianca per impadronirsene più facilmente?

— Meglio che l'abbiano i preti che voi liberali.

— Ma tua figlia rinchiusa in convento morrà dal dolore e dalla disperazione...

— Meglio morta che sposa d'un San Terenzio.

— Teresa, basta! — gridò il principe di Bauco, inorridito all'idea d'udir parlare così di sua figlia. — Non azzardare proposizioni che potrebbero esserti un giorno di rimorso per tutta la vita!

La principessa di Bauco guardò fieramente il marito ed esclamò:

— Il rimorso dovrebbero cominciare a sentirlo i colpevoli, i nemici di Dio, i rinnegati...

In quella entrò nel salotto Don Michele, principe di San Terenzio. A casa gli avevano detto che la moglie era andata dalla cognata, e ben prevedendo la scena che doveva aver luogo e temendo una catastrofe, vinse ogni ripugnanza e si affrettò a raggiungerla.

Appena lo vide, Donna Teresa, più che mai orgogliosa di sè e della sua vittoria, gli disse:

— Oh principe, che miracolo! Venite forse anche voi a perorare in persona la causa del vostro carissimo Paolo?...

— Vengo — rispose Don Michele con molta gravità — a prendere mia moglie che non avrebbe dovuto giammai mettere piede in questa casa...

— Nessuno l'ha invitata, mi pare — disse Don Lorenzo che aveva pochissima simpatia pel fratello.

— Eh mio caro! — soggiunse la principessa di Bauco — quando si tratta di una ragazza che ha i milioni della Bianca non si aspetta di essere invitati per darle la caccia.

(Continua)

ora i nuovi problemi che si presenteranno per primi.

Entriamo da domani in una settimana « storica », e tutto fa credere che essa avrà un'influenza importante sull'avvenire della Francia.

×××

L'uomo alla moda del giorno dovrebbe essere il generale Grant. Dovrebbe, ma non è, perchè egli non ha realizzato l'ideale che se ne facevano i repubblicani. Si sperava di poterne trar partito offrendogli dei banchetti con analoghi discorsi rossi, ai quali sarebbe stato obbligato a rispondere. Si è trovato un uomo che mette in pratica il proverbio arabo così difficile nell'esecuzione: *Il saggio avanti di parlare gira la lingua in bocca sette volte.* Grant non solo fa questo esercizio, ma, dopo la settima piroletta, butta fuori invariabilmente da venti a venticinque parole — che generalmente i suoi interlocutori non capiscono perchè le pronunzia in inglese, ed essi conoscono questa lingua... solamente di vista.

×

I giornalisti francesi hanno fatto due tentativi infelici, dopo i quali hanno rinunziato alla lotta. Il signor Camillo Farcy della *France* dopo il « colloquio » è stato obbligato a raccontare... la guerra di secessione. L'interprete — c'era un interprete! — mi ha confidato che il dialogo durò cinque minuti e che cominciò così:

M. Camille Farcy. Général, la démocratie française est orgueilleuse de la visite que vous faites à la France républicaine.

L'interprete. Mr Farcy says that he and his republican friends are prouds, ecc., ecc.

Il generale. Ask him if this d..d weather is the common one in this season at Paris.

(Chiedetegli se questo tempo indiavolato è il solito di questa stagione a Parigi).

L'interprete. Le général voudrait savoir, ecc.

M. Camille Farcy. Vous connaissez, général, la crise effroyable qui nous frappe; vous partagez sans doute notre colère sur la tentative criminelle que nous appelons le 16 mai, et je me permettrai de vous demander ce que vous en pensez.

L'interprete. Mr Farcy says: you must know, general, the frightful crisis, ecc., ecc.

Il generale. Tell him that I wish to know if the announced new Strauss's opera *The Tzigane*, is the same represented at Vienna under the name of *The Bat*.

(Ditegli che desidererei sapere se la nuova opera di Strauss, che si annunzia sotto il nome di *Tzigane*, è quella stessa che fu rappresentata a Vienna sotto il nome di *Pipistrello*).

L'interprete. Le général, ecc., ecc.

Il dialogo continuò così cinque minuti. Alla fine M. Camille Farcy, avendo fatto il panegirico del signor Emilio de Girardin e raccontata la sua campagna repubblicana, e il generale Grant avendogli in risposta domandato se Mabille era ancora aperto, — *Non per me* — disse sorridendo — *ma per Jessie* — Jessie è suo figlio, puro rampollo *yankee*, che accompagna i visitatori colle mani nelle tasche fino alla porta — il colloquio non ebbe seguito.

×××

Quando morì il signor Dubochet — il direttore della Società del gaz di Parigi, che venne a Parigi con 350 franchi e lascia un'eredità di 80 milioni, che fu amico di Thiers, repubblicano convinto, ed amava molto Gambetta — è stato detto che egli lasciava un grosso legato a quest'ultimo. Pare che, non ostante ne avesse parlato più volte in vita, non ne abbia fatto nulla. Una persona, che lo conobbe personalmente, mi ha assicurato che, se non ha iscritto nel suo testamento Gambetta, era « perchè avrebbe dovuto adoperare un altro foglio di carta »; cosa non verosimile, ma, in ogni caso, espressione pittoresca per provarne l'avarizia.

×

Il signor Dubochet, che è morto in età molto avanzata, aveva trovato un modo ingegnoso per interessare il medico alla sua salute. Gli aveva fissato, venti anni fa, un emolumento di mille franchi, aumentabile di cinquecento ogni anno che egli — il signor Dubochet — fosse restato in vita. Comprenderete di che cure assidue il medico lo circondasse. Era arrivato a ricevere 11,500 franchi di paga, quando il suo cliente gli fece il brutto scherzo di morire.

×××

Il generale Grant ha parlato più sopra della nuova operetta di Strauss, *La Tzigane*. Ieri sera ne ebbe luogo la prima rappresentazione, con un grande successo di musica, di *mise en scène* e di cantanti. *La Tzigane* è un misto del *Pipistrello* (che fu dato, credo, in Italia) e di *Cagliostro*, altra operetta dello Strauss. Quantunque troppo infarcita di waltzer — del resto sempre bellissimi — la musica è allegra, continuamente piena di melodie originali, e la serata fu un applauso continuo. Stupende scene, costumi magnifici. Zulma Bouffar, che piaceva tanto nella *Reine Indigo* dello Strauss, ha ritrovato nella *Tzigane* lo stesso e un più grande successo. Un waltzer cantato, e un finale che segue e ripete una melodia deliziosa sopra le parole *Dis mois, tu*, furono i punti culminanti del nuovo trionfo del maestro viennese. Vi assisteva tutta la colonia austriaca, e numerosi telegrammi furono inviati a Vienna, dopo l'ultimo atto, per raccontare l'esito fortunato.

Non è la necrologia di ANGELO TOFFOLI che voglio fare in poche linee. I suoi compagni politici hanno il dovere di raccontare la vita di quest'uomo patriotta, probo, che fu l'amico intimo e modesto di Daniele Manin, e che nei primi anni dell'esilio del dittatore di Venezia, ne raddolcì le tristezze, e fu sulla terra straniera il raggio di sole che vi rappresentava la patria vivente in lui nel dialetto, nelle forme amene, nella facile ilarità. Io voglio soltanto rendere un tributo modesto, ricordando che Angelo Toffoli per più di un quarto di secolo fu a Parigi la provvidenza dei poveri Italiani che si trovavano agli estremi della miseria per loro sfortuna, o fosse pure per loro colpa. Lo vedevano arrivare nel tugurio o nella soffitta, ove portava i soccorsi suoi, della Società di beneficenza di cui fu l'anima, e dei suoi amici che faceva tributari della sua bontà. Quante miserie non alleviò il Toffoli! Quante volte abbandonò i suoi affari per andare all'estremità di Parigi a portare un pezzo da cinque lire, o dei « buoni » di viveri o di combustibile; quante madri non l'hanno benedetto per aver coperto i loro figliolini ignudi!

Toffoli avrà certamente il suo posto nella storia della Venezia del 1848 e in quella dell'indipendenza italiana; ma ne avrà uno non meno glorioso nel libro d'oro dei benefattori dell'umanità.

Folchetto

FANFULLA A MILANO

Adelina Patti.

2 novembre.

Adelina Patti è arrivata. Mi sono affrettato ad andarle a fare una visita. Non era facile perchè la diva è decisa a non ricevere nessuno, neppure i conti commendatori senatori prefetti.

Io vi sono riuscito.

L'ho trovata in un salottino dell'Hôtel Cavour, tutto eleganza, ma senza sfarzo, senza lusso.

V'erano però due cose degne d'ammirazione: la diva ed il sole.

La conversazione è incominciata in italiano:

— Signora, ella mi deve perdonare se ho un po' forzata la consegna... So ch'ella non riceve nessuno... Ha ragione... Ma, che vuole?... non si può esser regina, senza aver le noie del proprio regno.

— Vivo un po' ritirata, perchè altrimenti, ella capisce!... Se dovessi ricevere qualcuno, dovrei ricevere tutti... Allora non potrei più studiare.

— Studiare?...

— Sicuro: ne ho bisogno e di molto... Il mio tempo è preziosissimo; perciò la terribile consegna di non ricevere nessuno... Ma, si poteva negare qualcosa a *Fanfulla?*

— Grazie, signora!... Riferirò le vostre gentile parole al mio principale.

×

Si seguitò in francese.

— E come vi trovate a Milano?

— Benissimo!... Milano mi piace assai... Mi ci diverto; è una città tanto bella, tanto gaia!... Non hanno torto nel dire che è il Parigi d'Italia.

— E cosa pensate?... cioè: cosa sperate o cosa temete dal pubblico milanese?

— La risposta è assai difficile... Il pubblico milanese è tanto colto, tanto dotto! è il sovrano della musica in Italia!...

— Un po' anche il tiranno...

— Credete?... Ebbene: io non spero nulla; non temo nulla: aspetto!... Ecco tutto.

— Non avete ancor veduto nessuno di Milano, proprio nessuno?

— Non ho ricevuto anima vivente... Esco di casa qualche volta, quando c'è il sole.

— Uscite poco allora; perchè il sole si fa vedere di rado in questi giorni!

— È vero... L'amo tanto il sole, io!... Anzi; vi avverto, se vedete il sole, non venite a cercar di me; sono dappertutto, fuori che in casa mia... Se c'è la nebbia o se piove, venite a visitarmi senz'altro: sono in casa di sicuro...

×

— E quando uscite, dove andate?

— A zonzo: dappertutto.

— Incognita?

— Già s'intende... A proposito... Vi devo raccontare una piccola avventura...

— Avete già avuta un'avventura in Milano?

— Sicuro!

— Sentiamo.

— Esco dopo il tocco... vado da Schnab, l'ottico in corso Vittorio Emanuele.

— Ho capito tutto!

— Ah!... Dunque le avete viste quelle brutte caricature, che Schnab fece fare di me, di Nicolini e del marchese, nei suoi avvisi affissi per tutta Milano per far della *réclame* ai suoi cannocchiali da teatro?

— Chi non li ha visti?

— È di cattivo genere tutto ciò, non vi pare?

— Dite: di pessimo genere.

— Ebbene: andai nel suo negozio... Gli dissi: « Voglio un binocolo dei più belli... Sono la Patti!... » Il poveretto rimase confuso. Io gli diedi un po' sulla voce e gli dissi: « Potevate fare della *réclame* ai vostri binocoli senza però offendere una donna. »

— Ben detto.

— Egli si sprofondò in scuse... mi promise che sarebbero levati tutti gli affissi dai muri.

— Difatti stamattina non se ne vede più uno.

×

— Lei è nata in Madrid, non è vero?

— Sì, per caso... Ma io sono italiana, e me ne vanto.

— Noi ce ne gloriamo.

— Mia madre, la Barilli, cantava a Lisbona nel 1843... Da Lisbona, tornando in Italia, fu colta dal parto in Madrid, ove io vidi la luce.

La Patti continuava a parlare con quella sua voce che incanta; intanto io l'osservai più attentamente, e mi parve avere davanti a me non un'Italiana, ma una incantatrice andalusa.

Occhi neri, brillanti, intelligentissimi; sopracciglia arcate, fini fini, lucentissime; capelli d'ebano, graziosamente disciplinati; una bocca che sorride come canta; un sorriso che affascina.

Testa graziosissima; corpo di silfide; niente di plastico; tutto estetico.

Vestiva semplicemente.

Un abito di *Cheriot nikerboker*; un colletto all'inglese. Nessun monile, nessuna gemma.

Parlando con me, giuocava col suo *ladies companion*, che le pendeva dalla cintura.

×

— Lei è stata in Germania, non è vero?

— Oh, sì... Ci fui e vi ho cantato.

— Come le piace quel paese?

— Moltissimo... Si pensa tanto in quel paese!... E noi donne, che sentiamo tanto e pensiamo tanto poco!...

— Non intende ritornar presto in Germania?

— Per ora, no di sicuro.

— Dove va dopo Milano?

— Non lo so davvero.

— Non va a Venezia?

— Chi lo sa!... Vedrò.

— E perchè non va nell'America del Nord, ove farebbe una fortuna colossale?

— In America?... È troppo lontano... Quel mare così lungo lungo mi fa paura!... Mi si agghiaccia il sangue solamente a pensarci!...

— Eppure, finirà per andarvi.

— Può essere... Se facessero un ponte!

E poi riprese subito:

— Amate voi l'Inghilterra?

— Moltissimo... E voi che cosa dite di Londra?

— È la capitale d'Europa che più mi piace.

— Londra?... colla sua nebbia?... Via!... scherzate!...

— Non ischerzo punto... Amo Londra, perchè vi fui amatissima.

— Lo siete dappertutto.

— Non mi dimenticherò mai le prove d'affetto che mi furono prodigate dall'aristocrazia inglese.

— E il principe di Galles, che stuona tanto col suo violino?

— Badate, ch'io non ho detto che stuoni... Ama tanto la musica!... Eppoi è tanto affabile!... Non è solamente un principe, è un perfetto gentiluomo.

— La regina Vittoria vi si mostrò sempre molto affettuosa?

— Affettuosissima... Che regina! che donna!

— Quest'anno però non avete cantato nei *Queen's private concerts?*

— Ero tanto ammalata!... — mi rispose, fissandomi in volto, come per leggervi qualcosa.

×

— E della Francia, di Parigi, che cosa ne dite?

— Non mi parlate della Francia, non mi discorrete di Parigi, ve ne prego.

— Capisco!

— Vi ho tanto sofferto in quel paese!... Quando fui in Francia per la prima volta, ero giovane, piena di vita e di speranza... Ero Adelina Patti!... Cambiai il mio nome con quello di un marchese di Francia... Il resto lo sapete!...

— Sì, lo so... Non avete però perduto tutto: siete ritornata la Patti, ed avete ancora dei milioni.

— Dei milioni, io?

— Tutti lo dicono!

— Non ho niente... quasi niente!... Ora però ho reclamato: spero nello scioglimento del mio matrimonio.

— Vi resta però il dono divino della voce.

— E se la perdo?

×

Essa continuava a parlare con passione; io l'ascoltava con interesse, rispondendole a monosillabi.

Un servo venne ad annunciare che la carrozza della Patti era pronta.

Mi congedai.

All'uscire, la diva mi porse la mano in quel modo che la porgono le gran dame, quando intendono che sia baciata.

La baciai. Baciandola, e rammentandomi da quanti monarchi, da quanti principi, da quanti uomini grandi fu baciata quella mano, mi sentii piccin piccino; mi vergognai quasi; e, come Claudio Gelée, nella gioventù della sua vita, gettava il pennello perchè impotente a ritrarre l'immensità della natura che gli stava davanti in tutta la maestà della sua grandezza, così io pure getto stizzito la mia penna, inetta a ritrarre tutte le grazie di questa potentissima regina delle scene.

Espronceda.

Di qua e di là dai monti

Questa mattina, ripassati a volo d'occhio non so quanti giornali d'ogni colore e d'ogni paese, li ho spiegazzati tutti in monte, ne ho fatto una grossa pallottola e l'ho gettata sul pavimento, ove ruzzolò tra le gambe dei miei colleghi riuniti pel solito lavoro.

Questi mi guardarono con cert'occhi pieni di meraviglia, e pareva si domandassero a vicenda se non fosse il caso di mandarmi difilato, sotto buona guardia, al manicomio.

Il Direttore. Ohe, *Don Peppino*, che fa?

Io. Nulla: ho tentata una scoperta, e vi sono riuscito. Veda mo' lei, se non ci sia verso di riunire insieme tutte le opinioni, anche le più repugnanti fra di loro, e di farle procedere d'amore e d'accordo!

E con un colpo di piede lieve lieve diedi l'aire alla pallottola che ruzzolò di nuovo fra le gambe degli spettatori.

**

Questi, che ci avevano preso gusto, replicarono il gioco per proprio conto, e la pallottola ruzzolava in tutti i sensi e io sono sicuro che l'esperienza, durando, ci avrebbe condotti a ben altre scoperte — a quella del moto perpetuo, per esempio — se... a furia di ruzzolamenti la compagine della pallottola non si fosse disciolta! Allora i giornali, come le foglie d'un cavolo appassito, uno dopo l'altro si staccarono; le opinioni si disunirono sparpagliandosi qua e là sotto le sedie e le cantoniere. L'ultimo in caso di correre, perchè formando il nucleo della pallottola aveva sentita meno degli altri la dissolvente influenza delle spinte in tutte le direzioni, era il *Diritto*, che ha più sviluppata degli altri la tendenza a correre ruzzoloni.

L'ho aperto e ci ho trovato dentro una *errata-corrige*, cagionata evidentemente dalla furia del ruzzolare. Nei giorni antecedenti egli aveva assegnata al 15 novembre la data della riconvocazione della Camera; quest'oggi invece riassegna al 19 la riapertura del *Ramadan* parlamentare.

Vada pel 19! In fondo in fondo è un bel numero, e risponde nella Cabala... a che diavolo risponde nella Cabala il numero 19? È un questione assai difficile perchè le Cabale sono molte, e ogni partito, come ogni paese, ha la sua.

**

E la prova è che la Cabala riparatrice veneta gli fa corrispondere: conciliazione! I deputati progressisti di quella provincia, riuniti nel cenacolo dell'onorevole Alvisi, decisero ieri, dopo lunghi discorsi, di serbare fede al ministero e seguitare a tributargli immutata l'antica fiducia.

I deputati presenti uguagliavano il numero delle Muse. Chi dice muse, dice museo, archeologia e roba fuori di moda.

**

Al contrario la Cabala milanese, da compilarsi il giorno 6 novembre nel sinedrio di radicali convocato dalla *Ragione*, porterebbe, secondo ogni probabilità, se non guerra, neutralità ostile e armata sino a' denti — come la Serbia.

Bertani, il duce della coorte, ha inscritta sulla bandiera la sentenza dantesca:

« . . . . . . Sì che a te fia bello
Averti fatta parte per te stesso ».

**

Passando alla Cabala di Napoli, questo numero vi trova una brutta rispondenza. L'onorevole Bodio ha preparato per le battaglie che comincieranno il giorno 19 un nuovo giornale, chiamato la *Spira*.

Una *Spira* tra le mani dell'uomo che disse: « Affamati entrano, pasciuti escono », è arma assai pericolosa! E accenna a delle pretese di cavaturacciolo per tirar fuori i pasciuti dalla sala del banchetto riparatore, come tanti turaccioli.

Il guaio è che i ministri non sono di sughero, sebbene galleggino.

**

Andiamo innanzi: a Palermo, è sempre l'onorevole Morana che tiene banco aperto ai reclami dei giocatori che spererebbero di beccarsi un terno od almeno un ambo coi numeri del capitombolo dell'onorevole Nicotera. È implacabile come il fato, quell'onorevole Morana, e io sospetto forte che il successo ottenuto nel marzo 1876 gli abbia insinuata nell'animo la credenza d'aver virtù di far le crisi, come i re di Francia avevano la specialità di guarire le epilessie.

Che il buon Dio gli risparmi ogni delusione; ma intanto egli e i giornali che battono la gran cassa alla sua porta, per chiamar gente ad accumulare proteste e reclami contro il ministero, provano una volta di più il nessun calcolo che si dee fare di certe opinioni riunite in pallottola per assumere l'aria di maggioranza!

**

Rinnovate la prova sui giornali di fuorivia, e che cosa vi diranno?

Udrete un grido, anzi un fruscio di carta che ruzzola: Pace, pace, pace!

E vi faranno sapere qualmente il signor D'Oubril, ambasciatore per la Russia a Berlino, presa da Bismarck l'imbeccata pacifica, siasi posto in cammino per Gorny-Studen, chiamatovi dallo Czar.

Respirate; ma ecco negli stessi giornali una voce discorde a rompervi nel cuore la dolce illusione. Il signor D'Oubril non va proprio a Gorny-Studen, ma... a Baden-Baden, e la guerra tirerà in lungo sinchè il generale Totleben sia riuscito a fare di Plevna una trappola da prendere i Turchi vivi, senza troppa ciccia di Russi.

Povero Osman pascià! Fra due destini! Quello del conte Ugolino, o quello di Bazaine a Metz!

E la pace?

Se ne parlerà a guerra finita, per evitare il pericolo di parlarne a vuoto.

Don Peppino

ROMA

*** Domenica 4 novembre, alle 6 pomeridiane, nel locale della scuola professionale degli orafi, posta in via Sant'Eligio, n° 7 A, sarà aperta una esposizione dei saggi eseguiti nel passato corso scolastico. Il Consiglio dei giurati, che conferirà i premi agli allievi, è composto del cavaliere Cesare Mariani, cavaliere Roberto Bompiani, commendatore Giulio Monteverde, cavaliere Francesco Di Bartolo e cavaliere Giovanni Dorelli.

*** Domani domenica, 4 novembre, all'una pomeridiana, nella sala del teatro Argentina, dal sindaco gentilmente concessa, il signor Armand Levy terrà una conferenza pubblica, gratuita, ed in italiano, sopra gli *Asili infantili*.

Sono specialmente invitati ad intervenirvi i presidenti e consiglieri, le direttrici e maestre ed i soci di tutti gli asili esistenti in Roma, i membri della Lega per l'istruzione popolare e tutti quei signori e signore che hanno a cuore la tanto importante questione dell'educazione.

*** Domani avrà luogo un altro spettacolo nello stabilimento della Società dei tramways. Il celebre aeronauta Enrico Blondeau farà una ascensione aerea col suo gigantesco aerostata *La ville de Nevers*

Oltre l'ascensione vi sarà una corsa di bighe alla romana, e la solita lotteria a premi come nelle feste antecedenti.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nella riunione dei ministri tenutasi ieri sera s'è trattata nuovamente la questione ferroviaria. Secondo le nostre informazioni, il ministro Zanardelli ha insistito nel suo rifiuto di firmare le convenzioni fintantochè non sarà approvato interamente il capitolato, del quale i soli primi sessanta articoli furono finora da lui esaminati. Il ministro dei lavori pubblici disse di potersi determinare a discutere la conclusione delle convenzioni soltanto dopo aver finito codesto esame: sulla proposta dell'onorevole Mancini, si sarebbe quindi deciso di prorogare ogni risoluzione.

Le differenze che oltre alla difficoltà suddetta impedirono finora l'accordo fra gli onorevoli Depretis e Zanardelli verterebbero principalmente, a quanto ci si assicura, sul riscatto delle Meridionali, sebbene sia stato di comune accordo stabilito d'assumere le azioni al prezzo di listino. Ma siccome esisterebbe tuttavia fra l'importo degli interessi delle azioni delle Meridionali e quelli della rendita che si deve dare in pagamento, una differenza di quattro milioni annui, l'onorevole Zanardelli, dissenziente in ciò dall'onorevole Depretis, vorrebbe economizzare codesta somma.

Ci scrivono da Lugo che ieri mattina, 2 corrente, fu trovato assassinato nel proprio ufficio il cassiere di quella città.

Il procuratore del re di Ravenna si è subito portato sul luogo per iniziare le operazioni di ricerca dei colpevoli.

Al momento in cui il nostro corrispondente ci scriveva non era per anco constatato se il delitto si dovesse imputare a vendetta personale, o ad assassinio per furto.

Il ministero delle finanze ha diramate a tutte le intendenze di finanza apposite istruzioni per l'applicazione della legge 6 giugno 1877 e successivo regolamento 24 agosto relativo alla revisione generale dei redditi sui fabbricati.

Col nuovo anno gli agenti delle tasse, a tenore delle prescrizioni ministeriali dovranno esercitare una attenta e rigorosa vigilanza sulla entità dei redditi denunziati dai contribuenti.

Ci scrivono da Parigi:

« Il maresciallo non si dimette, già si sapeva, nè si sottomette, almeno ne' modi intimatigli da Gambetta. Tenta se un altro gabinetto conservatore, non responsabile del 16 maggio e non ostile alla repubblica, possa scompaginare l'alleanza delle sinistre, e tirare a sè il centro sinistro, o parte di esso.

L'Ercole di questa immane fatica, autorevolissimo in Francia, è poco noto all'estero, non avendo avuto mai la responsabilità del potere, sebbene il suo consiglio abbia, quando prevalso, quando influito molto nelle deliberazioni dell'Eliseo.

Egli è il signor Bocher, amministratore da oltre trent'anni de' beni di casa d'Orleans, e capo del centro destro dalla morte di Saint-Marc Girardin. L'atto suo più importante, come uomo politico, fu la cooperazione sua all'alleanza del centro destro e del centro sinistro, che rese possibile la Costituzione repubblicana Vallon del 25 febbraio 1875, e servì di base parlamentare al gabinetto Buffet costituitosi dopo il voto sulla Costituzione.

Prima e dopo quella data il signor Bocher fu sollecitato più volte dal maresciallo e da' centri ad assumere il potere. Molti pensano che l'alleanza che si scompone così presto e così miseramente nelle rigide mani di Buffet, ove il signor Bocher fosse stato al governo, l'avrebbe rinsaldata mercè l'autorità del suo nome, il temperamento conciliativo, l'opera assidua ed accorta. Egli si rifiutò allora, come avea fatto prima, come ha fatto sempre dopo, alle sollecitazioni insistenti del maresciallo e degli amici, sia che gli ripugnasse il potere, sia che gli paresse non ancora giunto il momento opportuno.

Quell'alleanza de' centri si vorrebbe ritentarla ora. Certo è la sola maniera, per la quale il maresciallo possa uscire d'impaccio senza infrangere qualche articolo della Costituzione, nè mancare a' suoi formali impegni. E se la cosa è ancora fattibile, sebbene tanto più difficile che nel 1875, il signor Bocher è l'uomo più adatto e per il suo temperamento, e per le aderenze politiche, e per la sua precedente condotta. Egli si trascinerebbe dietro la più parte de' conservatori, timorosi di peggio; i repubblicani *di ragione* e il centro sinistro, diffidenti, ma non ostili, gli accorderebbero de' voti di tolleranza.

Bisogna non dimenticare che i due centri, sebbene militino da circa due anni in campi opposti, talora si sono confusi. Sono gli uni e gli altri antichi orleanisti, che al tempo dell'impero si dissero i parlamentari; ed hanno comune l'origine e le dottrine. Vogliono il regime parlamentare, colla monarchia se è possibile, colla repubblica se è necessario. La differenza fra loro è questa: che il centro sinistro non crede più possibile la monarchia ed accetta senza entusiasmo la repubblica; il centro destro si piega anch'esso alla repubblica, ma come una necessità del momento a cui non ipoteca l'avvenire.

Che i due centri non disdegnino di stendersi nuovamente la mano, lo si può argomentare dal linguaggio, temperatissimo in questi giorni, del *Journal des Débats*, organo del centro sinistro, e da quello conciliante del *Soleil*, organo del centro destro. Trattative non credo se ne siano intavolate finora; nè il maresciallo ha dato incarico fino a questo momento al signor Bocher di intavolarne. Vi sono stati soltanto de' *pourparlers*, e non vi si è incontrata una grande resistenza. Del resto è la sola uscita possibile dalla presente situazione tanto per i moderati di destra che per i repubblicani *di ragione* ».

Dobbiamo rettificare una inesattezza incorsa in una delle nostre informazioni del 31 ottobre.

La macchina a quattro cilindri dell'*Ostigia* non è stata costruita nell'officina Florio a Palermo, bensì nel cantiere dei fratelli Orlando a Livorno, ed è di un loro sistema particolare de' quali essi hanno diritto di privativa.

Ci affrettiamo a rimediare a quest'errore involontario giacchè i fratelli Orlando, i quali hanno dimostrato che in fatto di costruzioni navali, il nostro paese può sostenere la concorrenza delle altre nazioni, meritano non solo giustizia, ma lode.

Dall'ultimo corriere:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara insussistente la notizia data dal corrispondente berlinese della *Montags Revue* di Vienna, nella quale si asseriva che i governi d'Austria e d'Inghilterra, d'accordo col principe Bismarck, avessero fatto sapere alla Russia, ancora prima della rottura della guerra, che essi avrebbero considerato per *casus belli* ogni e qualunque aumento del territorio russo, ad eccezione del compenso eventuale da accordarsi al Montenegro. Il foglio ufficioso berlinese chiama quella notizia una notizia à *sensation*, ricordando come fino dal gennaio 1876 abbia dimostrato *autorevolmente* nelle sue corrispondenze da Pietroburgo che la Russia non ambisce compensi territoriali in Europa.

Da questa dichiarazione si può dedurre ragionevolmente che la Russia non rinunzia però ad ingrandimenti nell'Asia.

Il ministro della guerra Kameke, rispondendo nella Camera prussiana all'interpellanza dell'onorevole Windthorst sul divieto tuttora sussistente dell'esportazione dei cavalli, disse che quella proibizione fu decretata perchè dall'estero erano venute delle ordinazioni per non meno di 30,000 cavalli. Soggiunse che non essendo per anco cessata la possibilità di dover da un momento all'altro mobilizzare l'esercito, il governo deve pregare la Camera di respingere la proposta dell'onorevole Windthorst che invita il governo a togliere quella proibizione.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 3. — Un articolo del *Zastawa* (?) attribuito al ministro Ristic, dice che la Serbia entrerà in azione dopo la resa di Plevna e che il gabinetto Ristic si mantiene fedele alla sua missione di riunire tutti i Serbi in uno Stato.

In seguito alle rimostranze del governo d'Atene, la Porta ha ordinato l'allontanamento dei bachi-bouzoucks e dei zeibeks dalle città della Tessaglia e dell'Epiro. Si crede quindi che le controversie fra la Grecia e la Porta si accomoderanno pacificamente.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Fiorentini. — *La duchessa d'Ebro*, commedia nuovissima in quattro atti di GIOVANNI GIORDANO.

Napoli, 2 novembre.

Con tutto il successo di Bologna, con tutte le simpatie che qui gode l'autore, con tutta la fede che si aveva e si ha in lui, con tutta la benevola aspettazione di un pubblico che gli aveva dato il battesimo di autore, la *Duchessa d'Ebro* è caduta. Mettiamo nel vasto camposanto drammatico quest'altra pietra sepolcrale e scriviamoci sopra: *Qui giace una grande commedia.*

*

Una grande commedia, ma pessima. C'è il concetto, la tesi, i caratteri, le situazioni, c'è tutto; ma bisogna far la commedia. C'è anche il dramma, ma bisogna farlo. Si vede che l'autore è stato soverchiato dal soggetto, ne ha avuto paura, non ha potuto attendere a trovare la vera forma artistica della sua idea morale.

Dalla prima scena egli impegna una lotta corpo a corpo con questa idea; cade, si rialza, torna all'attacco, si spossa, si rianima, soccombe. Ora s'appiglia al comico, ora al drammatico; non sa in che modo si trovi, non sa come uscirne. Non vuole che il suo soggetto gli scappi di mano; trascura ogni altra cosa, cade avvinghiato con esso. È una bella lotta, dove il trionfo sarebbe stato un miracolo e la caduta non è vergognosa.

*

Questa commedia avrà in tutta Italia un vero successo di curiosità. Si verrà apprendere agli errori grossolani di un uomo d'ingegno; si verrà scoprire nelle ingenuità del principiante il germe del commediografo; si cercherà di vedere quali punti di contrasto esistano fra l'autore di *Serenità e debolezza* e della *Duchessa d'Ebro*, e come la seconda commedia, che val tanto meno della prima, possa poi far sperare molto più della prima.

*

Protagonista del dramma è il figlio della duchessa. Ha un amico di collegio, il marchese D'Anzo; lo ha presentato in casa della madre, ha forse vagheggiato il pensiero di vederlo dar la mano di sposo alla sorella Bice. Ad un tratto lo vede triste, preoccupato, schivo della società. Dev'essere innamorato; e di chi mai se non di Bice? Chiama a sè la fanciulla, le dice di saper tutto, di non disapprovare i suoi amori, di incoraggiarla. Bice prima si sgomenta, poi si rincora; crede che il fratello le parli non del marchese D'Anzo, ma di Carlo, figlio del ragioniere Bartolo. L'equivoco si rassoda, dura per tutti e due i primi atti, diventa ridicolo ed inverosimile, stanca il pubblico. Si aspetta con ansia di vederlo chiarito; si aspetta di vedere la commedia brioso partorire il dramma terribile.

*

E il dramma irrompe impetuosamente. Una parola imprudente svela a Gino la crudele verità del fatto. L'amico lo tradisce, la madre ha dimenticato la sua dignità di madre, i suoi doveri di moglie, si è gettata in braccio alla colpa. Egli vorrebbe maledirla, odiarla, fuggir da lei, non riconoscerla più come madre; sente di non avere il diritto, lui figlio, di levarsi a giudice; prova un sentimento di ribrezzo alla vista di lei: non vuole che il capo del figlio posi dolcemente su quel seno dove ha posato l'amante. La situazione è arditissima, è potentemente drammatica, è posta in tutta la sua crudezza, è fatta male. I lunghi discorsi ammazzano la passione; la rettorica soverchia il sentimento.

*

È fatta male ed è risoluta peggio. Nell'ultimo atto Gino si batte con un cavaliere Ventori che ha sparlato della madre, sceglie a secondo l'amico D'Anzo, si abbandona sulla spada dell'avversario e si lascia ammazzare. La commedia finisce, il pubblico urla, l'autore si ritira scornato dopo essere stato più volte chiamato all'onore della ribalta.

Il pubblico ha torto. Ad una caduta come questa doveva piangere e meditare.

Piche

Roma, 3 novembre.

La *Missione di donna*, data ieri sera al Valle dalla compagnia Morelli, ha procurato più d'una chiamata alla signora Tessero, al Biagi, al Mariotti ed al Privato.

Questa sera rammento che avremo l'*Agrippina* del duca Proto di Maddaloni. È probabile che l'autore arrivi oggi da Napoli per assistere alla rappresentazione.

Ieri mattina, come accennai, ha avuto luogo al Valle la prima prova della *Cleopatra*. Le parti principali del dramma sono così distribuite:

Cleopatra	signora	Adelaide Tessero
Antonio	signor	Biagi
Rotei, ammiraglio egiziano	»	Mariotti
Un incantatore di serpenti	»	Privato
Filippo, liberto	»	Morelli
Un imbalsamatore	»	Meschini.

I personaggi sono ventiquattro: senza contare un numero infinito di comparse, dame, cavalieri egiziani, saltimbanchi, arcieri, soldati numidi, re alleati, ecc., e per le quali Morelli ha già ordinato alla sartoria Zamperoni di Milano sessantaquattro costumi sui figurini già disegnati dal pittore Mussiero.

Tutto sommato, la sera della *Cleopatra* vi saranno novanta persone sul palcoscenico del Valle; e v'è nel dramma un punto in cui debbono comparire tutte insieme sulla scena.

Senza contare il professore Solfatini che rappresenterà, m'immagino, la guardia nazionale di quei tempi.

Basta! mi raccomando al cavaliere Morelli per i re alleati. Per carità! che non assomiglino ai senatori galli ed al console Aulo Sabino della *Messalina!*

*

Espronceda telegrafa da Milano a proposito della rappresentazione delle *Due Dame* di Paolo Ferrari che ebbe luogo ieri sera:

« Teatro Manzoni pienissimo. Undici chiamate. Vero successo: le correzioni fatte giovarono. Attori applauditi: si replica ».

Lohengrin

BORSA DI ROMA

3 novembre.

La liquidazione per le rendite francesi si è compiuta ieri a Parigi con sensibile aumento su quei titoli e la nostra rendita se ne avvantaggiò. Alla nostra Piccola Borsa ci aggirammo fra 78 85, 78 87 1/2 e per contanti facemmo 78 75. La sera, dopo essersi fatto 78 90, si chiuse a 78 85.

Oggi sopra voci riguardanti le *famose* convenzioni, che per la decima volta sarebbero definitivamente concluse, fummo più fermi a 78 75 per contanti, 78 95 circa per fine.

Gli altri valori ed i prestiti non diedero luogo ad affari, ma le azioni del Credito mobiliare ebbero qualche domanda a 688 per contanti.

I cambi men fermi di ieri.

Francia 108 50, 108 25; Londra 27 17, 27 12.

Pezzi da venti franchi 21 80, 21 78.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 2. — È smentita la notizia che D'Oubril, ambasciatore russo a Berlino, sia stato chiamato a Gorny Studen. Egli recasi a Baden-Baden per vedere sua madre che è ammalata. La sua assenza sarà breve, e ritornerà a Berlino.

VIENNA, 2. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest, in data del 1°:

« Chefket pascià, il 31 ottobre, attaccò i Russi presso Telisch. Dopo un combattimento di parecchie ore, Chefket pascià, battuto dinanzi Radomirtzie, fu posto in fuga ed inseguito.

« Plevna è totalmente circondata. »

La stessa *Corrispondenza* ha da Sistnitza, sotto riserva, che l'esercito russo dei Balcani, il quale sarà portato a 70,000 uomini, attraverserà i Balcani prima che incominci l'inverno e terminerà la campagna avanzandosi verso Adrianopoli, senza attendere la caduta di Plevna e i risultati delle operazioni dell'esercito dello czarevic.

PARIGI, 2. — La situazione non è modificata.

I ministri sono tutti d'accordo per presentarsi alla Camera e dimettersi se Mac Mahon lo desidera.

Le voci della dimissione del gabinetto sembrano premature.

Credesi nella prossima nomina di un gabinetto di affari.

Secondo il *Moniteur*, il maresciallo presidente sarebbe disposto di provare un ministero di destra, appoggiato sulla maggioranza del Senato, ma, nel caso di un insuccesso, farebbe appello ai capi della maggioranza della Camera.

Il *Messager de Paris* annunzia che l'ex ministro Pouyer Quertier è giunto oggi a Parigi e fu chiamato all'Eliseo.

LA AJA, 2. — Il *Giornale ufficiale* conferma la nomina del nuovo gabinetto secondo la lista telegrafata ieri.

LONDRA, 3. — Il *Times* ha da Varna:

« Rustsciuc fu violentemente bombardata ieri ed oggi. »

Lo stesso giornale ha da Ragusa:

« I Montenegrini si preparano ad attaccare Klobuk. Il bombardamento di *Spuz* è incominciato il 2 novembre. »

Il *Daily News* smentisce la notizia data dal *Times* che l'Inghilterra tratti per una mediazione basata sul programma della conferenza di Costantinopoli.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

« I Russi trovansi con forze considerevoli a Musabei e minacciano Bazardjik. »

BERLINO, 3. — L'*Agenzia Wolff* annunzia che il governo tedesco propose il 30 ottobre al governo austro-ungarico di prorogare l'attuale trattato di commercio per un anno.

PARIGI, 3. — Il *Soleil* dice che la scelta di Pouyer Quertier per formare un gabinetto d'affari è per Mac Mahon un atto di pacificazione.

I giornali credono che il marchese di Vogue succederà al duca Décazes e che l'illustre chimico Dumas assumerebbe il portafoglio della pubblica istruzione.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

TOMMASO TONI compreso dal più profondo dolore partecipa ai suoi numerosi amici la perdita del suo unico dilettissimo figlio Lorenzo, avvenuta alle ore tre antimeridiane di questo giorno 3 corrente dopo lunga e penosa malattia.

Prega gli amici d'intervenire all'accompagno funebre, che avrà luogo dimani, come verrà notificato mediante i soliti avvisi a stampa.

ROMA
Via del Corso
473, 474, 475

ROMA
Via del Corso
473, 474, 475

RIORGANIZZAZIONE COMPLETA DEI MAGAZZINI

DELLA COMPAGNIA LIONESE

Seterie, Lanerie, Mode, Stoffe, Costumi, Confezioni e Biancheria.

Specialità di Corredi e Biancheria per spose e bambini.

I Laboratorii di mode, vestiti, confezioni e di biancheria sono, come pel passato, diretti da maestre francesi

---

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Spediscono gratis e FRANCO in tutti i paesi del mondo, il loro catalogo oppure dei campioni. Il MAGNIFICO ALBUM del Printemps contenente non meno di **36** mode nuove e **36** pagine di testo in lingua Francese, Italiana **Tedesca ed Olandese**, è a disposizione delle Signore le quali lo chiedono **con lettera affrancata**. Quest' album è una guida indispensabile di moda.

La massima di vendere tutto a buon mercato è assoluta nei **GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS**, **ed i prezzi marcati in cifre conosciute sono invariabilmente i medesimi sia per PARIGI**, che per l'ESTERO.

Preghiamo le Signore a voler dirigere le lettere al

Sig. JULES JALUZOT, Grands Magasins du Printemps, a Parigi.

« È PROIBITATE DECOR » SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO « È PROIBITATE DECOR »

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Allo scopo di estendere le loro relazioni in **TUTTA L'ITALIA** hanno fondato a **TORINO** una casa specialmente incaricata delle rispedizioni di tutti gli ordini. In questa maniera rimediamo ai spiacevoli inconvenienti che succedono quotidianamente quando si ricorre a dei intermediari. Da ora in poi sarà fatta con tutta cura la spedizione e possiamo garantire che essa **realmente sarà fatta franco di porto in tutta l'Italia fino a destinazione a partire da 25 franchi**

Le sole spese d'aggiungere sono quelle della **dogana, stabilite dalla tariffa ed il cambio che sarà calcolato** secondo il listino di Borsa di **TORINO** del nostro

UFFIZIO DI SPEDIZIONE : 6, Via Carrozzai, a TORINO

« È PROIBITATE DECOR » SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO « È PROIBITATE DECOR »

PARIGI — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — **GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS** — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — **PARIGI**

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **REVALENTA ARABICA** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 27 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; ormai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e ridonandere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e Ce (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (6)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116 Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496 497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199; W. Lowe, farm. *piazza di Spagna*; Eugenio Bartani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi Baroni, *via delle Muratte* 10, 11, 12

ROMA
Angolo Piazza Mattei
Via Falegnami
76, 77, 78 e 79

Magazzini di Novità

DELLA DITTA

DAVID DI ASD. VOLTERRA

ROMA
Via Paganica
8, 8 A e 11
Piazza Paganica, 12

La suddetta Ditta ha l'onore di avvertire il rispettabile pubblico che per la *stagione d'inverno* ha fornito i suoi Magazzini di un *completo assortimento di articoli di* **Novità per Signore**, in stoffe delle più scelte, acquistate nelle più rinomate fabbriche estere e specialmente le più recenti Novità di Parigi.

Seterie, Lanerie, Scialli Paletots confezionati ultimi modelli, Sottane, Veste da camera, Costumi completi, ecc. ecc., Drapperie per uomo, immenso assortimento di Telerie, Cotonerie, Stoffe per mobilia, Tende d'ogni specie, Coperte di tutte le qualità e grandezza, ecc. ecc.

La scelta delle mercanzie e la modicità dei prezzi che la suddetta Ditta ha sempre praticato e che continua sempre a praticare le fa sperare di vedersi sempre più onorata di numerosa clientela.

Si spediscono campioni dietro richiesta

MAGAZZENI
DI
CALZATURA ESTERA

Bontà garantita, eleganza inappuntabile, vendita a prezzi fissi

STIVALETTI E SCARPE per Uomo

Stivaletti in vitello con ghetta e suola forte, da L. 15 fino 20

Detto, detto con ghetta, doppia suola e punta, da L. 20 fino 26

Detto in cuojo di Russia **impermeabili**, da L. 21 fino 26

Detto in vitello glacé, con ghetta e punta, elastici seta, da L. 20 fino 25

Scarpe e **Scarponi da caccia** d'ogni qualità di pelle, da L. 18 fino 28

STIVALETTI E SCARPE per Fanciulli

Scarpettine **primo mettere** in pelle vernice o colorata, da L. 2 fino 5

Detto per bambini in **feltro** o pelle, elegantissimi, da L. 4 fino 8

Stivaletti per ragazzi con cordelle o uncini, ghetta vernice, alti da L. 7 fino 10

Detto, detto con bottoni d'allacciare da L. 7 fino 10 50

Detto, detto con elastici da L. 7 fino 10 50

STIVALETTI E SCARPE per Signora

Scarpette e **Pantoffole di feltro o velluto** elegantissimi, da L. 5 fino 10

Stivaletti in feltro o **velluto** con e senza pelliccia, da L. 9 50 fino 16

Stivaletti d'**inverno** in cuoio di Russia, vitello verniciato, pelle di foca, vitello e vitello glacé, foderati con tela o feltro, in grande scelta e di forme elegantissime, da L. 16 fino 35

ASSORTIMENTO COMPLETO IN GENERE DI SCARPETTE DA BALLO E DA SOCIETA' PER SIGNORA ED UOMO

Omettiamo per brevità di pubblicare i prezzi e qualità d'altre calzature sia d'uomo che da donna e bambini, però preghiamo di rivolgersi ai nostri depositi per qualunque siasi altro genere di lavoro.

Le spedizioni in provincia facciamo, o dietro rimessa di vaglia postale, ovvero contro assegno, ed è sempre necessario d'inviarci le misure esatte del piede.

FRATELLI MÜNSTER

162, Corso — ROMA — Corso, 169

MILANO

GALLERIA V. E., 8 e 10. CORSO V. E., 22.

2, Via Roma, — **TORINO** — Via Roma, 2

... per 27 anni esperimentati

PREPARATI D'ANATERINA

del Dott. **G. Popp**

I. R. Dentista di Corte in Vienna (Austria)

Acqua Anaterina per la bocca

[illegible]

Prezzo L. 4 e L. 2 50 L. 1 35

Polvere vegetale pei denti

[illegible] e la bianchezza dello smalto

Prezzo di una scatola L. 1 30.

Pasta Anaterina pei denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e dell'alito, e serve [illegible] un aspetto bianchissimo [illegible] a rinforzare le gengive. Prezzo L. 3

Nuovo Mastice

per turare denti guasti.

Pasta odontalgica del Dott. Popp per irrobustire le gengive e purificare i denti, a 90 Cent.

AVVERTIMENTO

Per assicurarsi contro le **falsificazioni** si rende attento il P. T. pubblico che ciascuna bottiglia oltre [illegible] la marca di fabbrica **Firma, Hygea und Anatherin-Praeparate** è pure circondata da un involucro esterno, il quale segna [illegible] te in **stampa ad acqua l'aquila imperiale e la firma.**

Depositi. Roma, farmacia [illegible] N. Sinimberghi via Condotti [illegible] Ottoni, via del Corso, 19?, A. D. Ferroni via della Maddalena, 46-47, Marignani, piazza S. Carlo al Corso, 135 [illegible]

MALATTIE DEL PETTO

Pasta e Siroppo pettorale anti-catarrale

DI GEMME D'ABETE E BALSAMO DEL TOLÙ

preparata da **BLAYN, farmacista di Parigi**, 7, *rue du Marché-St Honoré.*

Le paste finora conosciute devono il loro successo a qualità incontestabili, ma dopo aver loro reso la giustizia che meritano per le loro proprietà calmanti ed emollienti, bisogna pur convenire che sono di un'azione piuttosto palliativa che curativa, e ciò devessere perchè nessuna contiene principii capaci di modificare lo stato degli organi ammalati. Questa considerazione ci ha incoraggiati a riempire questa lacune, e dopo due anni di numerose esperienze, crediamo di essere arrivati allo scopo che ci siamo proposti, offrendo al pubblico la nostra pasta conosciuta sotto il nome di PASTA BALSAMICA DI GEMME D'ABETE E DI BALSAMO DI TOLÙ.

Tutti i medici conoscono l'efficacia curativa di questo medicamento nelle infiammazioni croniche delle membrane mucose: cosicchè noi non sapremmo raccomandare loro abbastanza la nostra pasta che è d'un gusto gradevole e che agisce efficacemente contro la tosse, il mal di gola, l'abbassamento di voce, il catarro polmonare acuto cronico, ecc.

Prezzo della scatola L. 1 50 franco per ferrovia L. 2 30.

Prezzo del Siroppo L. 3 e 5 la bottiglia, per ferrovia aumento di Centesimi 80.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani n. 28, Roma presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

OFFICIO DI PUBBLICITÀ
Obliegħt
Roma, via della Colonna, 44, p. p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13 Milano, via S. Margherita 1
Parigi, 46, rue Saint-Marc.

LA SALVIETTA MAGICA

È garantita perfetta per rimettere istantaneamente a nuovo col semplice strofinamento, senza polvere, nè pelle, nè pasta

Oro, Argenteria, Ruolz, Plaqué, Metallo inglese, Rame pulito, Ferro, Acciaio.

La Salvietta magica speciale per l'argenteria e il metallo bianco si vende fr. 1 60 la scatola di 3, franco in Francia fr. 2.

La Salvietta doppia per il rame, ottone, ferro, ornamenti di chiese ecc. si vende fr. 3 25 la scatola di 3, franco in Francia fr. 4

La piccola **Salvietta da gioielli** per l'oro, i gioielli, le pipe di spuma: fr. 1 50 la scat. di 6. Franco in Francia fr. 2

Scrivere a **F. Amperout**, 3, rue du 4 Septembre, Parigi

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina 3185

RISTORANTE di MALINVERNI CARLO

SISTEMA DUVAL DI PARIGI

MILANO

Via Tommaso Grossi, palazzo Confortable

di fianco alla Galleria Vittorio Emanuele

PRANZI A PREZZI FISSI

Servizio alla carta a tutte le ore

3580

PROFUMERIA DI PIETRO BORTOLOTTI

Piazza del Pavaglione presso l'Archiginnasio in BOLOGNA

INVENTORE E FABBRICATORE DELLA PRIVILEGIATA

ACQUA DI FELSINA

Fornitore di Case Imperiali e Reali con Brevetti Sovrani e Tredici Medaglie ottenute alle Esposizioni e da Accademie Scientifiche.

La rinomanza e specialità di questo particolare articolo per Toeletta, composto di aromi balsamici, ha la virtù di *rafforzare i sensi, fortificare le gengive e mantenere la bianchezza ai denti lasciando al resi alla bocca un alito soave, neutralizzando ogni malsania purificando l'aria di qualunque luogo infetto, odorandola, spalmata nelle mani loglie i temporanei nocivi disturbi al capo.* Per così fatta virtù venendo molto ricercata e apprezzata anche dai Sovrani, ha indotto molti speculatori a porre in vendita sotto il medesimo titolo di Felsina imitando le bottiglie della vera nostra Acqua di Felsina. A scanso possibilmente d'equivoco si farà osservazione alla marca di fabbrica, la quale viene impressa nelle ricette e nell'involte dei pacchi, *ed in color rosso* nel mezzo dell'etichetta posta sulla bottiglia. — *Legge 30 agosto 1868 per garantire la proprietà.*

3537

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 299

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Avvisi ed Inserzioni

OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Lunedì 5 Novembre 1877 | Fuori di Roma cent. 10

SALTA-CERVO

È un divertimento igienico per eccellenza; è ginnastica primordiale, se si vuole, ma di effetti meravigliosi per lo sviluppo dei muscoli.

— Lettore, ci ha mai fatto lei a *salta-cervo?*

— No.

— Ebbene: il mio articoletto non è fatto per lei.

★

Dolci ricordanze!

Eravamo una mezza dozzina di monelli, e ci si avvicendava a saltare e a fare il *palo*. E che salti! Quando, preso lo slancio, si appuntavano le mani sulla schiena curva di quello che faceva il *palo*, era come un volo di piuma soffiata via. Qualche volta avveniva che il *palo*, sotto il peso cadutogli addosso, faceva il capitombolo, e avveniva pure qualche volta che il saltatore, per eccesso o per mancanza di slancio, ruzzolasse per terra.

Ebbene, *palo* e *cervo* ridevano tutti, malgrado il naso ammaccato. Ne ridevano talora persino i calzoni che si aprivano sulle ginocchia o in altre latitudini, ad ogni caduta.

★

E ora?

Ora si ridiventa monelli, e giochiamo a *salta-cervo* coi santi del calendario. L'onorevole Crispi fa da giudice del campo, conta i punti, e obbliga i santi a curvare la schiena e a far da *pali* un po' per uno.

Quando il giuoco sarà finito, la Camera si riaprirà il giorno preciso dell'ultimo santo che avrà fatto da *palo*. È una novità mai veduta; ma la Camera non è progressista per nulla, e senza qualche novità i *Toderi*, seguaci della Riparazione, brontolerebbero.

★

Dunque state a vedere.

Si fissò da principio la data del 15 novembre — San Valerio.

Più tardi si decise l'apertura per il giorno 19 — San Benigno. E san Benigno, preso lo slancio, saltò allegramente, passando sopra le spalle dell'altro e andandosi a collocare più innanzi, colla schiena ad arco e le mani appoggiate ai ginocchi, pronto a ricevere il santo a cui toccherebbe di saltare.

Questa volta in luogo di un santo è venuta una santa. Il giorno fissato sarebbe, invece del 19, il 22; e il giorno 22 è Santa Cecilia.

★

Ma una santa, coll'imbarazzo delle gonne, come farà a saltare? Una caduta potrebbe comprometterla.

Pure, giacchè Don Ciccio in una nuova circolare sull'apertura, obbliga santa Cecilia a scavalcare san Valerio e san Benigno, voltiamoci dall'altra parte. Povera santa Cecilia!

Fin qui l'hanno fatta suonare, e sta bene... pazienza la facessero ballare! ma la fanno saltare addirittura.

Del resto, pensandoci sopra, il salto le tocca. Musa del Parnaso cattolico, genio tutelare della musica, ci voleva lei per dare il cenno agli organi... della stampa.

Come tiramantici, io conto per uno e sono al mio posto.

Rustico

LA GUERRA

Victor Hugo nei suoi *Misérables* afferma che se nella notte dal 17 al 18 giugno 1815 non avesse piovuto, l'avvenire dell'Europa sarebbe stato tutt'altro che quello che fu. Alcune gocce d'acqua di più o di meno non permisero che la battaglia di Waterloo cominciasse prima delle 11 e 1/2, giacchè il terreno era troppo molle perchè l'artiglieria potesse manovrare, e per conseguenza diedero tempo a Blücher di arrivare sul campo di battaglia e dare il tracollo alla bilancia.

Così qualche altro poeta sorgerà un giorno a dire che ove la neve che cadde il giorno susseguente alla battaglia di Aladja-Dagh (15 ottobre), avesse proseguito per alcuni giorni ancora, l'avvenire dell'Armenia sarebbe stato differente da quello che si presenta ora.

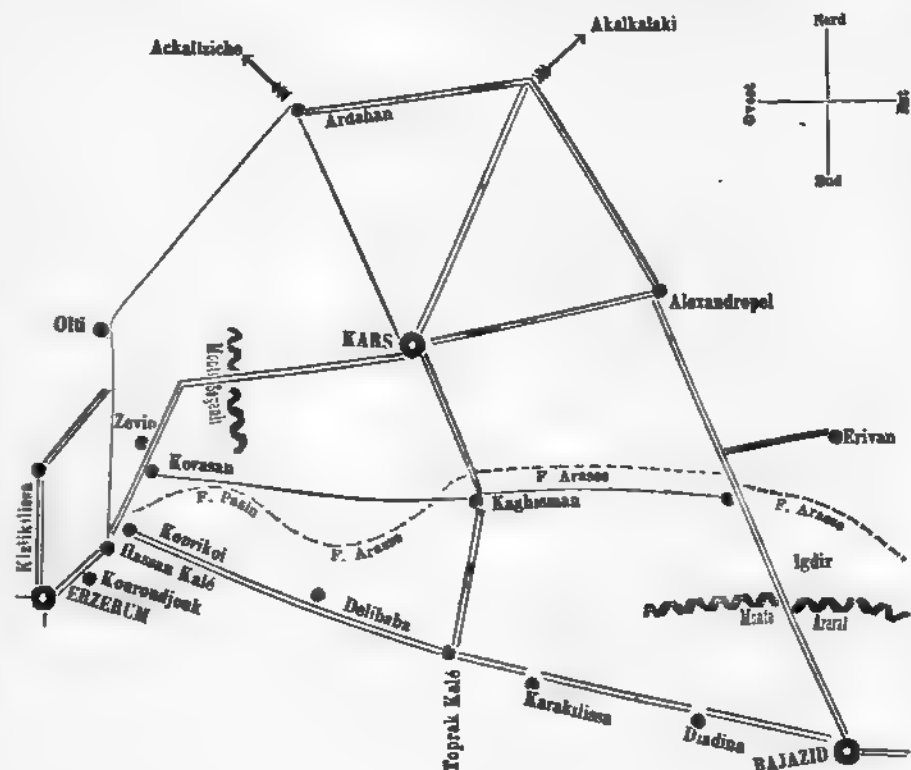
La neve, impedendo alla cavalleria russa di superare i passi dei Soganli, di Diadina e di Delibaba, avrebbe lasciato tempo a Muktar pascià di riaversi dalla sconfitta subita, di raccogliere attorno a sè Ismail pascià e gli sbandati, di ricevere rinforzi e di ritentare a suo tempo la prova che così bene gli riuscì nel giugno scorso.

Ma la neve cessò tosto, e contro il consueto, le ultime due settimane di ottobre sono state favorite (per i Russi) dal bel tempo, ed essi hanno saputo così bene approfittarne che sin dal 29 le due colonne principali, procedenti l'una da sud ovest di Kars, attraverso a monti Soganli, comandata dal generale Heimann, e l'altra da Bajazid Delibaba, ad est di Erzerum, comandata dal generale Tergoukassof, si sono riunite ad Hassan Kalé, a breve distanza dalla capitale dell'Armenia.

Lasciando ai seguaci di Victor Hugo il còmpito di scrutare le conseguenze del bel tempo o della pioggia sui grandi avvenimenti militari, esponiamo in brevi parole e coll'umile stile del cronista ciò che è venuto succedendo in questi ultimi giorni sul grande altipiano dell'Armenia.

✕

Lo schizzo annesso chiarirà meglio quanto sto per esporre. Rinvio del resto, per maggiore dilucidazione, il lettore alla gran carta pubblicata da *Fanfulla*, e specialmente al bellissimo cenno descrittivo del generale Sironi, pubblicato in un recente fascicolo della *Rivista militare italiana.*

✕

Dopo la battaglia di Aladja Dagh, l'esercito turco in Armenia era diviso in quattro corpi:

Uno a Batum, sul litorale del Mar Nero;

Uno di fronte ad Ardahan;

Un terzo corpo era quello sotto gli ordini immediati di Muktar pascià;

Un quarto corpo infine, sotto gli ordini di Ismail pascià, spintosi da Bajazid, per il passo di Zor Geduck (catena dell'Ararat), campeggiava presso Igdir, nella valle del medio Arasse.

✕

Del corpo di Batum non occorre parlare, non essendosi fatto alcuno sforzo, per ora, dai Russi in quella direzione.

Il corpo turco di fronte ad Ardahan non doveva essere forte più di 5 a 6 mila uomini, e non tardò a ritirarsi per Olti, richiamato da Muktar pascià, in appoggio della sua sinistra.

Il corpo di Muktar, indebolito dalle battaglie dal 1° al 14 ottobre, dalla rotta subita il 15 e dai distaccamenti che dovette abbandonare a guardia di Kars, non credo che dopo il 16 avesse un effettivo di oltre 11 o 12 mila uomini.

Più forte era il corpo d'Ismail pascià, composto, secondo alcuni, di 45 e più battaglioni. Secondo ragguagli, che credo più esatti, questo corpo non doveva eccedere i 10 o 15 mila uomini (la massima parte reclute e Kurdi).

✕

I Russi non diedero al nemico un istante di tregua.

Mascherata la fortezza di Kars, al generale Heimann, coadiuvato sulla sua destra dalle truppe di Ardahan (generale Komaroff), fu affidato il còmpito di inseguire Muktar pascià attraverso i Soganli.

Il generale Tergoukassof fu incaricato di respingere Ismail pascià su Bajazid, e di impedirgli di congiungersi per Delibaba con Muktar pascià. Ottenuto questo scopo, egli doveva riunirsi con Heimann presso Hassan-Kalé.

Contemporaneamente una colonna (generale Lazareff) fu spinta a sud est di Kars su Kagisman come minaccia strategica alla linea di ritirata d'Ismail pascià, ove questo fosse riuscito ad avviarsi per Bajazid su Diadina e Delibaba.

L'inseguimento, com'è ben naturale, doveva procedere rapidissimo, sia per non dar tempo ai Turchi di ripigliare vigore, sia per poter arrivare di fronte ad Erzerum prima che la cattiva stagione impedisse ogni sorta di operazioni.

Diamo un rapido sguardo al modo con cui l'inseguimento fu eseguito, e alle condizioni di terreno che permettevano di compierlo.

Cominciamo dalla sinistra e dal centro turco.

✕

Da questo lato la seconda linea di difesa (la prima, come sapete, era costituita dalla linea Ardahan Kars) è costituita dai monti Soganli, che avvolgono la conca di Kars e dell'alto Arasse, e stringono quest'ultimo contro le altissime montagne Kosch e Schajol (a sud-ovest, e a sud-est di Kagisman) facienti displuvio tra l'Arasse stesso e il Murad Tschai (Eufrate orientale).

I monti suddetti formano una potente barriera, alta fin oltre 2600 metri e avente un'importanza speciale,

---

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

— Che parole sono le vostre, Donna Teresa? — domandò il principe di San Terenzio, turbato in volto e sdegnoso.

— Sono le parole — ribattè la Banco, accendendosi a sua volta — d'una donna che non si lascia mistificare. L'ho detto a vostra moglie e lo ripeto a voi. Facevate la caccia ai milioni della Bianca, ed ora strillate perchè il colpo è fallito!

— Voi mentite, signora, voi mentite! — urlò con voce terribile Don Michele.

— E tu manchi di rispetto a mia moglie! — disse il principe di Banco, rivolgendosi al fratello.

— Ti sorprende, Lorenzo? È scuola liberalesca — disse Donna Teresa...

— È scuola — ribattè la San Terenzio — che insegna a smascherare tutti gli ipocriti e tutti i maligni.

— Non parlereste così — replicò la Banco — se aveste potuto agguantare pel vostro Paolo la dote della Bianca.

— Paolo non ha bisogno dei vostri milioni — soggiunse Don Michele. — Per la Bianca sarebbe sempre un onore entrare in casa San Terenzio.

— Quanto all'onore — disse il principe di Banco — lasciamola lì. Grazie al cielo nessuno è in grado di fare onore alla Bianca, ed essa ne farà sempre a chiunque, fosse anche il figliuolo d'un re...

— E i San Terenzio saranno sempre in grado di disprezzare i milioni di chicchessia...

— Ma intanto, mandavano il figliuolo alla caccia — ripetè la principessa di Banco.

— Menzogna! menzogna! menzogna! — gridò di nuovo il principe Don Michele...

— Tanto menzogna — aggiunse Donna Francesca — che mio marito proibì severamente a Paolo di pensare a questo progetto di matrimonio...

— Non discendere fino alla discolpa con questa gente — disse Don Michele alla moglie. — Ti pare forse che ne sieno degni?

— E a te, scusami — interruppe il principe di Banco irritandosi a sua volta — ti pare che sia degno d'una persona educata l'andare in casa d'altri a dire delle insolenze? Sono stanco alla fine, e questa scena deve aver un termine...

— Se non vuoi udire delle insolenze, di' a tua moglie di tenere a freno la lingua.

— E tu di' alla tua di starsene a casa sua. Vorrei sapere un po' chi vi dà il diritto di occuparvi dei fatti nostri? Ci occupiamo noi dei vostri? Oh sta a vedere che non siamo padroni di fare quello che ci pare e piace di nostra figlia...

— Voi, povero Don Lorenzo — disse la San Terenzio con voce compassionevole — non siete proprio padrone di nulla. È vostra moglie che vi mena pel naso, d'accordo coi preti...

— Già, già; — rispose la principessa di Banco — per essere una moglie per bene, anzichè i preti, dovrei ricevere la gente scostumata, ignobile e plebea che ricevi tu...

— Insomma finiamola! — tuonò il principe di Banco. — Se non volete andarvene voi altri, ce ne andremo noi in un'altra stanza. Ma basta, alla fine con questi pettegolezzi e con queste contumelie!...

— Ho già detto — rispose Don Michele — che sono venuto unicamente per riprendere mia moglie. Senza le imprudenti parole di Donna Teresa, a quest'ora saremmo già via. Vieni Francesca; così tu non avessi mai avuto l'idea di venire in questa casa...

— Avrebbe dato prova — disse la Banco — di maggior giudizio e di migliore educazione...

— Di' piuttosto che avrei dimostrato di conoscerti meglio. Doveva ben sapere che tu non hai cuore, e che nulla t'importa degli altri purchè sia soddisfatto il tuo egoismo di bacchettona...

— Insomma, Donna Francesca — esclamò il principe di Banco — volete ricominciare da capo? Volete proprio spingere le cose agli estremi?...

— No, no; vado via. Addio, Don Lorenzo; quanto a voi, vi compiango... Eravate degno di ben altra donna che questa... ipocrita e maligna...

— Di una scostumata pettegola come te, forse? — domandò furibonda la principessa di Banco.

Ma già il principe di San Terenzio aveva trascinato via la moglie, sicchè appena potè udire le ultime atroci ingiurie della cognata.

I principi di Banco rimasero soli, ed i San Terenzio tornarono al loro palazzo.

Ahimè! Intanto che per la maledetta guerra che divideva le due famiglie i genitori così acerbamente a vicenda vituperavansi, i figliuoli innocenti soffrivano ben più amaramente. Paolo era sempre disteso sul letto, piuttosto privo di sensi che addormentato; e la Bianca, soletta nella cella a lei assegnata, versava la prima delle molte lagrime che dovevano quindi innanzi sgorgare dai suoi occhi, un mese prima sì belli, sì risplendenti, sì lieti.

(Continua)

come quella che interesta la linea d'operazione principale Tiflis-Alexandropol-Kars-Erzerum, ed è superata da una sola strada rotabile, malamente tracciata, sebbene [illegible]

Questa strada, raggiunto il passo di Kotanli (27 chilometri circa a sud-ovest di Kars) al cominciamento dell'ascesa dei Soganli, si biforca in due vie egualmente rotabili che si ricongiungono poi al piede sud-ovest di essi, sotto Korasan, nella valle dell'alto Arasse (fiume Pasin) per indi, confuse in una sola comunicazione, raggiungere Hassan Kalé.

×

Dietro a questa catena di monti, le operazioni aggressive che siano scese nella valle del Pasin non trovano ostacolo che ad Hassan Kalé, ove fanno capo le varie strade provenienti da Oltu, da Kars e da Bajazid, e che è perciò la chiave della conca di Erzerum.

Hassan Kalé è una delle più antiche fortezze dell'Armenia, fondata da Teodosio, di cui portava il nome (Teodosiopoli). È fabbricata sopra un dirupo nell'alta valle del Pasin, in posizione da dominare tutta la pianura circostante. Luogo opportunissimo per far testa a truppe che si avanzino contro Erzerum sia movendo dai Soganli e dai monti Kosch. (V. per maggiori particolari lo scritto, poc'anzi menzionato, del generale Sironi.)

×

Nè l'una nè l'altra di queste due linee di difesa ha potuto essere mantenuta da Muktar pascià.

Abbandonato Kars al suo destino, subito dopo la battaglia di Aladja-Dagh, Muktar credette forse di potersi arrestare a Jenikeui, piccolo villaggio nel punto centrale dei Soganli, ch'egli aveva antecedentemente scelto come gran magazzino di viveri e provvigioni di ogni sorta per l'inverno.

Ma ben presto retrocedette sino al campo trincerato di Zevin (22 chilometri a nord di Korasan) ove tre mesi or sono riportò la sua prima vittoria contro i Russi.

Ma neppur qui si ritenne sicuro. Respinto, sulla sua sinistra, da attacco della cavalleria nemica, il 23 ottobre, nella pianura di Milli (a sud di Oltu), minacciato di fronte a Zevin dalla colonna principale russa (Heimann), all'indomani si ritirò a Koprikei (11 chilometri a est di Hassan Kalé) dopo avere distrutto tutte le provvigioni ammassate in quel campo trincerato.

A Koprikeui Muktar fu raggiunto il 28 da Ismail pascià o quanto meno da una parte delle truppe comandate da questo generale; ma temendo quivi, malgrado i rinforzi ricevuti, di essere aggirato sulla sua destra dalla colonna di Tergoukasoff procedente dalla strada Bajazid-Delibaba, la sera del 28 abbandonò anche Koprikeui, distruggendo il ponte in pietra che attraversa il fiume Pasin, e ritirandosi su Hassan-Kalé.

Tra il 29 e il 30 non ritenendosi per anco sicuro nella forte posizione di Hassan-Kalé, Muktar levò in fretta le sue tende, per andare a porre il campo sulla groppa montagnosa che ad est di Erzerum divide l'Eufrate dal Pasin, e precisamente al colle di Deveboyun, che difende lo sbocco nella pianura con forma di profondo rientrante, e da cui ha origine un affluente dell'Arasse (l'Hasena). Ma ricevuta notizia, a quanto pare, dell'avanzarsi di una colonna nemica dalla strada di Ardahan Oltu (colonna Komaroff), lasciò il comando delle truppe a Ismail pascià, ed egli di persona recossi a Gurgee-Boghas, una specie di valico, a nord di Erzerum, ove alcuni mesi fa era stato eretto un campo trincerato per proteggere quel fianco, e per impedire all'invasore di prendere alle spalle il colle di Deveboyun.

Ismail pascià non aveva ancora compiuto la sua ritirata che i generali Heimann e Tergoukasoff operarono la loro riunione presso Hassan Kalé, e riuscirono a far prigionieri due battaglioni della sua retroguardia.

Da quanto ho accennato, avrete rilevato che anche la colonna turca, la quale campeggiava dinanzi a Igdir, fu costretta a ritirarsi. Sembra che Ismail, ricevuta notizia della sconfitta di Aladja Dagh, siasi affrettato a retrocedere dal versante nord dell'Ararat. Per poco infatti che egli avesse tardato, sarebbe stato ricacciato al sud di Bajazid, verso il lago di Van, invece di poter retrocedere verso Erzerum.

Causa il terreno rotto e frastagliato, Tergoukasoff non potè marciare così sollecito da raggiungere il primo dei suoi obbiettivi, che era evidentemente quello di impedire ad Ismail pascià che per Diadine, Karakilissa e Delibaba accorresse in rinforzo di Muktar pascià. Come dissi poc'anzi, egli raggiunse però il secondo obbiettivo, di riunirsi con Heimann, compiendo una marcia di oltre 250 chilometri.

×

In quali condizioni si trovino ora Muktar e Ismail pascià, mi riserbo di dirlo domani, chè oggi mi sono indugiato fin troppo in questi cenni sulle operazioni che hanno tenuto dietro alla battaglia di Aladja Dagh.

[illegible]

Di qua e di là dai monti

Il barometro — personificato da quel fiore... di ministro che è il padre Agostino — segna: *variabile*.

Infatti questa mattina, sull'albore, il cielo era coperto; le convenzioni ferroviarie, disseminate in cirri, si accumulavano all'occidente.

Mentre scrivo, l'orizzonte è limpido; solo qualche nuvoletta, come foglia di cardenia in balia d'un zeffiro, va errando qua e là quasi fuggendo il sole che minaccia di berla co' suoi raggi d'oro.

(Violini in sordina).

**

Dunque tutto è finito?

Questo poi no: se il ministro Depretis è un barometro, tutto il ministero è un orologio, e ogni giorno il suo indice deve passare dal meriggio alla mezzanotte, dal fare al disfare, dalla pace alla guerra.

Se non vi piace il paragone, eccone un altro: il ministero è Penelope, che piglia tempo per ingannare il tempo, e col tempo deludere anche le stringenti insistenze dei Proci.

**

È curiosa! Penelope, al ritorno d'Ulisse con un figlio barbuto e già addottorato alla università della ninfa Calipso, dovea avere almeno i suoi cinquant'anni. Come faceva ella a conservarsi tanto bella e tanto fresca da far disperare co'suoi rifiuti una dozzina di pretendenti alla sua mano?

Questo lo sapremo quando i fatti ci avranno spiegato il mistero delle attrattive irresistibili della nuova Penelope, la Riparazione.

Ma in quel giorno Ulisse avrà già fatto ritorno alla sua nativa Itaca, e la Riparazione, restituita al suo vero marito, non tesserà più il suo lino per disfare la tela alla notte, ma ne farà una camicia per i suoi poveri bimbi, che ora, coll'inverno addosso, battono i denti per il freddo della ricchezza mobile riveduta e corretta.

Giacchè sono cascato sulle revisioni, raccomando ai lettori la Giunta che l'onorevole Depretis ha nominata, coll'incarico di rivedere la tassa, già riveduta, sui fabbricati.

— Che fra-briccon! — diceva quel cardinale dopo aver esaminato il palazzo innalzato a spese delle anime del purgatorio da un seguace di san Francesco d'Assisi.

— Anzi un'eminenza — rispose il frate, ripagandolo in moneta uscita dalle zecche del nostro *Pompiere*.

Staremo a sentire se tra la prima e la seconda Commissione si produrrà uno scambio di gentilezze di questo genere.

A ogni modo la parte nostra sarà sempre quella delle anime del purgatorio che fanno le spese.

Ritorniamo al barometro.

È nata una rivoluzione atmosferico-politica: un soffio di crisi corre sull'Europa dalla Senna al Bosforo. E questo soffio porta dalle coste della Manica a Parigi l'ex ministro Pouyer-Quertier, deponendolo sui gradini dell'Eliseo, dimora del maresciallo Mac-Mahon.

Il signor Pouyer-Quertier è un uomo di poca politica e di molta amministrazione. Eccellente per un ministero d'amministrazione, il migliore dei ministeri politici perchè gli affari amministrativi fatti bene sono la migliore delle repubbliche.

**

Questa è buona! Vi è un giornale che consiglia Mac-Mahon di affidare a Gambetta la formazione d'un nuovo gabinetto per esperimentare la capacità della sinistra come partito di governo.

Quel giornale evidentemente è in arretrato, e s'è fermato al 17 marzo 1876. Se fosse arrivato sino al 18, coi suoi studi, l'esperimento della sinistra fra di noi, l'avrebbe edotto abbastanza!

L'ho detto io che il tempo è alla crisi.

Ecco il ministero Cogolniceano, che pianta in asso il portafoglio, dopo aver messa la Romania, legata come un salsicciotto, nelle mani della Russia.

E perchè si dimette il signor Cogolniceano? Per non sottoscrivere una convenzione militare perpetua che il principe di Gortschakoff vorrebbe imporgli.

S'è accorto un po' tardi del prezzo che l'alleanza del forte costa al debole. Del resto meglio tardi che mai. Quello che mi duole è il vedere nella pubblica opinione travolta la Romania — la figlia dell'Italia — in quel turbine di sospetti che la Russia ha provocati e provoca tuttora colla sua politica umanitaria di conquista.

Ma via, la pubblica opinione si ricrederà.

Due anni or sono era tutta jugo-slava; ora essa è tutta musulmana!

Don Peppinoт

NOTE PARIGINE

Varietà. — La lingua verde.

II.

27 ottobre.

Nel suo dizionario, Lorédan Larchey comincia col cercare le origini del gergo, e trova che esso è stato ed è formato da sette elementi.

1° *Parole vecchie*. Vale a dire del vecchio francese che la lingua ha proscritto e il gergo mantiene. Fra queste ne vede diverse che hanno una grande somiglianza con parole della lingua italiana usata, e ve ne sono similmente delle altre lingue. Per esempio, *E strangouiller* che significa *strangolare*; *cadene* che vuol dir *catene*; *casquer*, *cascare*, per cadere in agguato, ecc.

×

V'hanno parole che hanno rassomiglianze curiose con i nostri dialetti, e che inviterebbero a studi profondi onde rintracciarne la parentela.

A Venezia per dir abito da sera, si dice *velada*; nell'*argot*, *valade* significa saccoccia di dietro del *frac*. Non è un ravvicinamento singolare? In Ispagna *guapo* è un termine di ammirazione per un uomo o una cosa bella, potente di bellezza. *Es muy guapa* vuol dire: È una bellissima donna. A Napoli tutti sanno che i *guappi* sono prepotenti accattabrighe, i «bali» di Venezia; in gergo per *gouappe* s'intende vagabondo, dissoluto, fannullone; e *gouaper* condur la vita allegra a spese dei minchioni.

Qui è facile trovare la causa prima dell'analogia di una espressione portata a Napoli — come tante altre — dalla dominazione spagnuola, è introdotta in Francia al tempo in cui «non c'erano più Pirenei».

×

2° *Le sostituzioni*. Mettere una parola per un'altra. Questa sezione è la più pittoresca perchè quasi sempre la sostituzione sottintende qualche malizia, o qualche riscontro ingegnoso. Per esempio i ladri chiamano *trouée* — bucata — la trina; *tuyau de poêle* — canna di stufa — il cappello; il vino è *le bleu* e il caffè *le noir*; il sangue lo chiamano *raisiné* dal colore dell'uva; le gambe, *les pincettes* — le molle — e la mano *une fourchette*. Alcune di queste sostituzioni sono accettate nella lingua borghese corrente. Udreste dire anche da un segretario di un ministro che deve fare fagotto, *c'est une tuile qui me tombe sur la tête*, e anche più laconicamente: *Quelle tuile!* Volendo esprimere che gli capita una disgrazia impreveduta — e non una tegola. Eppure non troverete *tuile* in questo senso, nè nel dizionario dell'Accademia, nè in quello di Lorédan Larchey.

×

Le patate le chiamano *oranges à cochon* (aranci per i porci). Cito questa espressione perchè mi ricorda un aneddoto.

Quando c'erano gli Austriaci a Venezia, era invalsa la credenza che essi mangiassero a casa loro solamente patate. Un bel giorno, un venditore di legumi — patriota; eravamo tutti patrioti allora — pensò di venire in istrada con un cesto pieno di questo farinaceo gridando a squarciagola — *Naranze da Vienna! Naranze da Vienna!* Un'ora dopo era in gattabuia. Non è una analogia curiosa anche questa?

×

3° *Modificazioni*. *Versigo* per Versailles; *sergo* per *sergents de ville*, ecc., ecc. Poco interessante, ma forse di maggior difficoltà a comprendersi. In questa sezione si notano anche i modi di dire modificati dall'introduzione di una sillaba data in ogni parola. Lorédan Larchey cita il parlare in *lem* — cangiare la prima lettera in un *l* e metterla poi con un *em* di più alla fine; esempio *pain*: *lainpem*. — C'è poi il *javanese* che fu di moda per un anno a Parigi, tanto che venne pubblicato un giornale in questo linguaggio; il quale non viene punto dall'isola di Giava, ma dall'intercalare dopo ogni consonante la sillaba *av*; ma di questo genere di «lingue» ce n'è a iosa e in tutti i paesi; se ne volete uno che dà supremamente sui nervi, mettete al posto delle vocali tanti *i*, e sarete serviti a piacere. Certe parole sono poi modificate abbreviandole: *benef* per beneficio, utile netto, *champ* per *champagne*, *cab* per cane (*qu'abeille!*), ecc., ecc.

×

4° *Parole imitative*. Esempio, il titolo della commedia che fu il trionfo della povera Desclée: *Frou frou* — il rumore che fa un vestito di seta nel muoversi di una signora.

5° *Giuochi di parole*. *Le pendu glacé*, l'impiccato gelato per... fanale; *fièvre cérébrale* per condanna a morte. *La sorbonne*, la testa; *le blanc*, un franco; *une roue de derrière*, cinque franchi. Lorédan mette nel suo dizionario alla lettera *f* la parola: *Farà da sè*, e spiega che si dice ironicamente dacchè gli Italiani respinsero l'aiuto della Francia col noto motto: L'Italia farà da sè. Io l'ho anche veduto in un giornale satirico il quale lo impiegava ridotto nel verbo: *faradasser* nel senso poco lusinghiero dell'impotente presuntuoso. È però una parola di gergo adoperata più probabilmente nel sobborgo Saint Germain che a Belleville.

×

6° *Ricordi storici od altro*. Parole arabe venute dalla dominazione in Algeria. Una di esse, *Mazagran*, è adoperata quotidianamente nei caffè di Parigi, e significa il caffè preso, anzichè in una tazza, in un bicchiere. L'origine di questa applicazione sta nell'abitudine che i Francesi trovarono in Africa di bevere il caffè annacquato, bibita eccellente per i climi caldi, e alla quale diedero il nome, per un momento famoso, di *Mazagran*. A questa categoria appartengono i nomi dati ai partiti nelle varie epoche. I *rollingeurs de Louis XIV*, per esempio, erano ciò che ai nostri tempi furono i *chevau-légers* di Versailles, cioè uomini retrivi, conservatori irreconciliabili, l'estremissima destra.

7° *Importazioni*. Per lo più di parole inglesi, e formano il gergo dei giuocatori delle corse di cavalli. Male a proposito il Lorédan Larchey v'inchiude le parole che designano oggetti industriali — *wagon*, *tunnel*, ecc., ecc. — e quelli tolti alla fraseologia musicale italiana, *piano*, *rinforzando*, ecc., ecc.; queste non sono parole in gergo, ma introduzioni forzate e di parole nuove per dir cose nuove, o di parole tecniche che dovrebbero far parte della lingua.

×

Tali sono le varie fonti che contribuiscono quotidianamente alla formazione dell'*argot*. Ogni giorno un fatto nuovo, un'invenzione vi portano il loro contingente. Questa modificazione continua di cui ho già parlato è evidentissima. Ancora un esempio. Più di venti maniere s'erano trovate per dire d'uno che è morto dal *casser sa pipe* al *dévisser son billard*; dopo che fu inventato il gas, si è detto: *fermer son gaz*, e domani si dirà forse *faire éclater sa torpille* — far scoppiare la propria torpedine. Tutto ciò indica — per conchiudere, l'articolo, se guardassi alla materia curiosa che mi si svolge dinanzi, non finirebbe nè oggi, nè domani — indica, dico, che questo dizionario non è che provvisorio e che converrebbe rifarlo almeno ogni cinque anni. Bisogna anche aggiungere che, invece di un dizionario, ce ne vorrebbero parecchi, perchè ogni professione ha un gergo suo particolare; i pittori, gli stampatori, i fabbri, i macchinisti da teatro. Esempio: nei teatri di Parigi, questi ultimi chiamano *fils* tutte le corde di cui si servono. Così i *canuts* — tessitori di seta — di Lione hanno un linguaggio tutto loro.

× × ×

Quanti aneddoti, quanti graziosi incidenti non si trovano nella storia del gergo francese, attinto sempre dalla vita vertiginosa della moderna Babele.

Finirò con raccontare, a mo' di esempi, due di queste singolarità filologiche. Ho detto che *chinois* significa uomo maleducato. S'ingannerebbe chi credesse però che gli abitanti dell'Impero Celeste ci avessero nulla a fare. L'origine di questa parola risale al tempo dell'incoronazione di Napoleone I. Fra i funzionari che vennero a Parigi per assistervi, si trovarono i capi di circondario, per lo più rozzi contadini tutt'altro che eleganti. I Parigini li chiamarono dei *chinesi*, perchè erano capi dei... cantoni! E il nome restò!

×

Nel 1855, quando venni a Parigi per la prima volta, andai una sera a Mabille, e vidi una folla compatta stringersi intorno ad una quadriglia composta di celebrità coreografiche. Quello che attirava più l'attenzione era un ballerino. Uomo sulla cinquantina, corpulento, vestito con un soprabito color nocciuolo e un cappello grigio che, ballando, portava quasi sempre sotto il braccio, faceva furore per le smorfie orribili colle quali accompagnava i suoi «passi» ruotando nelle orbite i suoi occhi bianchi, fissandoli immobili sulla sua compagna. Era il famoso *Chicard*, al quale questo nome era stato dato dallo *chic* col quale ballava. Oggi ancora in gergo vuol dire: uomo alla moda. Quando Chicard morì — credo verso il 1860 — si scoprì che, mentre alla sera faceva tutte quelle stravaganze, di giorno era un bravo negoziante di pelli conciate che si chiamava Mertin e che nessuno nel suo quartiere si sognava che egli avesse una vita in partita doppia — di giorno fra le pelli concie, di sera a Mabille sotto «mentite spoglie».

[illegible signature]

I RITAGLI E SCAMPOLI

Mi hanno portato stamani un nuvolo di stampati coll'incarico di integrarli per uso e consumo dei gentilissimi lettori, e magari delle amabilissime signore lettrici.

Obbedisco benchè non sia punto sicuro, quanto alle lettrici, di divertirle.

C'è qui, per esempio il **Conto del tesoro** alla fine di settembre 1877. A quest'epoca s'erano incassati 124 milioni più che al 30 settembre 1876; ma viceversa s'erano spesi di più circa 120 milioni, rimanendo un maggiore incasso di circa 4 milioni e mezzo.

Questo aumento è stato prodotto dalle rate di due semestri versati dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia per il canone stabilito dall'articolo 2 del compromesso di Parigi 11 giugno 1866: dalla alienazione di rendita fatta per sostenere le spese delle Calabro Sicule, e di quella creata per il riscatto dell'Alta Italia.

La maggiore spesa deriva dal pagamento per il riscatto delle ferrovie, e dal passaggio fatto all'amministrazione del Debito pubblico dei fondi occorrenti per il pagamento della rendita assegnata alla Santa Sede a tutto il 1877.

Restano sempre i quattro milioni e mezzo. Speriamo che da qui al 31 dicembre non sfumino anche questi pochi!

*** Ecco qui la **Statistica del commercio** di importazione e di esportazione dal 1° gennaio a tutto il settembre del corrente anno.

Le nostre esportazioni consistono specialmente in olio d'oliva — 84 milioni — bestiame bovino — 26 milioni — canapa — 11 milioni — sete crude e greggie — 157 milioni — trecce e cappelli di paglia — 18 milioni — pietre e marmi — circa 30 milioni — vino — 12 milioni. Generalmente la esportazione è minore di quella del 1876. Si è esportato per circa 17 milioni di grano e se n'è importato per circa 50 milioni. Si è importato per 52 milioni di zucchero, per 21 milioni di caffè, per 11 milioni di filo di lino, per 43 milioni di cotone in falda e filato, per 35 milioni di seme bachi, per 29 milioni di legname, per 10 milioni di macchine agricole, per 58 milioni di metalli diversi non preziosi. Dell'oro e dell'argento se ne è importato per 19 milioni greggi, ed esportato per 17 milioni in lavori di oreficeria.

Nelle nostre tasche rimane solamente della carta... e poca.

*** Anche nel «Bollettino di notizie commerciali», pubblicato dal ministero d'agricoltura, si trovano delle notizie importanti.

Da un rapporto del regio console a **Brema** si traggono i seguenti ragguagli intorno al commercio fra l'Italia e quella città:

«Il commercio fra l'Italia e Brema è poco importante, e i negozianti di quella città non hanno interesse a fare quasi alcuna domanda; forse ciò cangerà quando sarà aperta la ferrovia del Gottardo.

«Fino ad ora le importazioni dall'Italia si compongono principalmente, per via di mare, di mandorle, di frutti del mezzogiorno, di droghe, di marmo, di olî, ecc., e per via ferrata di oggetti d'arte, e di prodotti di paglia.

«L'ammontare delle importazioni fu nel 1876 di lire 900,000.

«Le esportazioni da Brema all'Italia per via di mare fu principalmente di tabacco (Kentucky), ecc., e per via ferrata, d'indaco, di articoli fabbricati, ecc.

«Il valore delle esportazioni ascese nel 1876 a lire 750,000 circa».

*** Il regio console a **Melbourne** dà notizia di una esposizione universale che avrà luogo in quella città nell'ottobre 1879.

Sarà una nuova occasione per gli Italiani di far conoscere le loro arti e le loro industrie in quei lontani paesi.

*** Ieri l'altro, giorno de' morti, nella villa di Migliarino presso Pisa è morta la principessa Adele **Borghese**, vedova fino dal 1839 del principe Francesco e madre dell'attuale principe Don Marcantonio. Era nata a Parigi nel settembre 1789, proprio ne' giorni

più orribili del Terrore, figlia di Alessandro, conte di Rochefoucauld. Nel 1809, quando la casa Borghese, ceduta da un avvocato senese, era all'apogeo della sua grandezza per il matrimonio di un Borghese con una sorella di Napoleone, la principessa Adele fu sposata all'unico erede di questa famiglia, era numerosa e fiorente.

.·. Anche il maresciallo conte di **Wrangel** è morto il 2 corrente a Berlino. Questo vecchio generale, considerato da tutti i Tedeschi come una gloria nazionale, rispettato e venerato sempre da tutti i ministri della guerra per i lunghi ed onorati servizi prestati al paese, era nato nel 1784. Entrò cadetto nei dragoni prussiani nel 1796, sicchè aveva servito senza interruzione per 81 anni. Nel 1814 era tenente colonnello, nel 1815 colonnello nell'esercito di Blücher e poi aveva fatto tutte le campagne contro Napoleone. Nel 1848 comandava un corpo dell'esercito mandato dal re di Prussia per aiutare i ducati dello Schleswig e d'Holstein ribellatisi alla Danimarca. Nel 1856, compiendo il suo sessantesimo anno di servizio, fu nominato feld maresciallo, poi governatore di Berlino, finalmente nel 1864 comandante in capo dell'esercito mosso nuovamente contro la Danimarca.

Il comando di questa spedizione fu affidato però dopo al principe Carlo di Prussia, ma il maresciallo conte Wrangel non perdette nulla della stima de suoi concittadini. L'esercito prussiano onorava in lui l'avanzo di tante battaglie combattute per la libertà o per l'ingrandimento della patria. Affabile con tutti, il maresciallo riceveva volontieri la visita degli ufficiali esteri di passaggio a Berlino, e parecchi nostri italiani hanno avuto l'onore di essere accolti cortesemente da questo illustre veterano.

Zero

ROMA

Domani mattina alle 9 un piccolo avvenimento si compierà a due passi dal nostro ufficio. Verrà finalmente aperta la Scuola elementare femminile a pagamento istituita dal Comune nel palazzo della Missione, con l'annessa classe infantile del pari a pagamento. Così saranno soddisfatte le famiglie che da più di un mese vi avevano inscritte le loro figliuole senza poter mandarvele, e quelle che vorranno inscriverne delle altre. Abbiamo potuto per cortesia dell'egregia direttrice signora Bodrero visitare il locale e ci è riuscito di non avere mezza dozzina di bambine da mandarvi, tanto è esso spazioso e pulito.

Anche la Scuola professionale femminile si aprirà nel palazzo della Missione lunedì mattina.

Saranno più di 200 brave giovanette che vi andranno per istruirsi nella lingua italiana e nella francese, nella calligrafia e nel disegno, nel cucito in bianco e nel ricamo, nei lavori di sartoria e in quelli di maglie in lana e seta, nei merletti ad ago ed a tombolo, nella cucitura dei guanti e nei fiori artificiali.

Scusate se è poco! — e con tutto ciò non avranno diritto di pagare più di lire cinque al mese; meno sì, ma di più neppure un centesimo!

.·. Il progredimento dei lavori edilizi nei vari quartieri della città è stato seguito anche nel decorso mese di ottobre, da scoperte archeologiche di non comune importanza. Dalla torre destra della porta del Popolo furono estratti circa cento massi di marmo, scritti, figurati o intagliati, in eccellente conservazione.

Il fianco di uno dei mausolei, forse quello di Lucio Nonio Asprenate, è stato ricuperato quasi per intero: vi sono scolpite a bassorilievo due quadrighe nel momento di doppiare le mete; e vi sono incisi i nomi dei singoli cavalli, e la fazione a cui appartenevano le quadrighe. Gli avanzi di questo mausoleo e degli altri, che vanno ricostituendosi coi marmi delle torri, saranno collocati a breve distanza dal luogo della scoperta.

Sul Quirinale la caduta di un muro di fondamento delle terme di Costantino ha condotto alla scoperta di un nuovo tratto ben conservato del criptoportico della casa degli Avidi. La parete del criptoportico è condotta a mosaico, rappresentante un giardino nella parte inferiore, gruppi di maschere sceniche e quadrighe nella superiore. Presso le quadrighe sono scritti i nomi di alcuni cavalli, come *Pennie*, *Iuvenis*, ecc.

Sotto la gradinata della chiesa della Vittoria è stato scoperto un deposito di oggetti votivi di manifattura arcaica, contenente parecchie centinaia di vasi, ciotole, fuserole, grani di collana, e figure in terra cotta, come pure alcuni pezzi di bronzo. Nella stessa via, incontro al ministero delle finanze, è stato scoperto il selciato della strada che conduceva alla porta Collina.

Nella piazza di San Gregorio, alla profondità di metri quattro, è stato parimente scoperto il selciato della antica strada, sul quale giaceva una testa grande al vero di una [illegible] scolpita in rosso antico.

Nel quartiere Esquilino, presso la via Merulana, sono stati trovati [illegible] pozzi sepolcrali, simili a quello scoperto nel decorso anno e spettante ad un C. An[illegible]. Questi pozzi antichissimi sono rivestiti di rozzo peperino nella sezione inferiore; la superiore è composta di enormi cilindri in terracotta, con pedarole per agevolare la discesa, e chiusi al loro fine con un disco sul quale è graffito il nome del proprietario. Presso uno di questi pozzi furono raccolti alcuni oggetti votivi, figuli e un'iscrizione arcaica di grande importanza.

Nell'Agro Verano, oltre a nobile iscrizioni dei colombai pagani disposti lungo la via tiburtina, e del sepolcreto cristiano, sono state scoperte le sostruzioni di una antica villa per la lunghezza di circa 80 metri.

.·. È uscito in luce il terzo fascicolo del Bullettino della Commissione archeologica comunale riferibile al trimestre luglio-settembre.

Contiene le materie seguenti:

Intorno ad un busto attribuito ad Antonia di Druso (con una tavola fototipica) — signor cavaliere Rodolfo Lanciani;

Di un carro sacro ovvero una *tensa*, con rivestimento di bronzo, e dei suoi rilievi (con cinque tavole, una in fototipia quattro in fotolitografia) — signor cavaliere Augusto Castellani;

Di una statua di Apollo adolescente, ovvero di Capodimonte con la lira (con due tavole fototipiche) — signor cavaliere Carlo Lodovico Visconti;

Intorno a due sarcofagi scoperti recentemente nella vigna Aquari fuori la porta Latina (con due tavole fototipiche) — signor avvocato Antonio Aquari.

I primi tre soggetti appartengono ai rinvenimenti che di già sono esposti nelle sale del nuovo Museo capitolino al palazzo dei Conservatori.

.·. Sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie:*

Bulletin politique. — Nouvelles politiques. — Le commerce et la navigation du Bas Danube en 1876. — La majorité. — Correspondance de Paris. — Études diplomatiques: Après la guerre de Crimée (1856 1876). — Le darwinisme en Allemagne. — Échos du Vatican. — Beaux Arts. — High Life. — Nouvelles artistiques et littéraires. — Académies et Sociétés savantes. — Bulletin bibliographique. — Revue de la bienfaisance. — Bulletin diplomatique et consulaire. — Nécrologie. — Nos informations. — Bulletin financier. — Varia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Con decreto in data di quest'oggi il senatore Mayr, prefetto di Napoli, è nominato presidente di sezione della Corte dei conti. Il prefetto Gravina, attualmente a Bologna, è destinato alla prefettura di Napoli.

Anche gli onorevoli senatori sono convocati per il 22 corrente.

Sono inscritti all'ordine del giorno i progetti di legge: riguardanti l'abolizione dell'arresto per debiti, la facoltà conferita alle donne di poter testimoniare alla stipulazione di atti pubblici, e la conservazione dei monumenti.

Dall'ultimo corriere:

Il deputato Herz ha presentato alla Camera di Baviera la proposta di sopprimere, per ragioni di finanze, tutte le legazioni ed uffici diplomatici bavaresi, all'infuori di quelli nell'interno dell'impero germanico. Essendo la decisione di competenza del re, l'onorevole Herz ha vincolato la sua mozione alla presentazione d'un indirizzo in questo senso alla corona. Ove fosse accolto, rimarrebbero soppresse colle altre le legazioni di Baviera presso il Re d'Italia e presso la Santa Sede.

La *Post* di Berlino dà ora le necessarie spiegazioni alle velate dichiarazioni fatte dai ministri alla Camera nelle sue tornate del 26 e 27 prossimo passato. Da un comunicato ufficioso del suddetto giornale si rileva a desso in modo positivo che il governo non intende in alcun modo di condurre più innanzi la riforma amministrativa nella presente sessione.

Il nuovo ambasciatore turco presso il Quirinale, Turkhan bey, è giunto a Berlino. Questo diplomatico copriva finora la carica di primo segretario presso la legazione ottomana a Vienna.

Si crede che il suo arrivo nella capitale tedesca, prima di recarsi a Roma, debba attribuirsi a ragioni politiche.

Il conte Ermanno d'Arnim, accusato di offese verso il principe Bismarck, s'è costituito personalmente davanti al Kammergericht di Berlino, presso il quale si svolge il processo intentatogli.

Fra giorni si radunerà a Berlino la Commissione stabile del Bundesrath incaricata delle questioni di dogana e dell'imposta. Vi si discuterà sotto la presidenza del signor Hasselbach, già inviato straordinario a Vienna per le negoziazioni commerciali, la nuova tariffa autonoma che la Germania contrapporrà a quella dell'Austria.

La Camera prussiana ha respinto con piccolissima maggioranza la proposta dell'onorevole Windthorst, che chiedeva l'abolizione del decreto che vieta l'esportazione dei cavalli.

L'agenzia telegrafica Wolf ha da Parigi che il maresciallo Mac-Mahon avrebbe dichiarato all'ambasciatore d'una grande potenza che soltanto la volontà della maggioranza del Senato lo potrebbe indurre a formare un gabinetto scelto nelle file dei repubblicani conservatori. Il colloquio a cui l'agenzia allude avrebbe avuto luogo nell'ultima serata presso il ministro degli Stati Uniti.

La *Post* di Berlino del 2 corrente ha un importante articolo sui rapporti futuri fra la Francia e la Germania. Siccome il summenzionato giornale può essere creduto, a buon diritto organo speciale del principe Bismarck, nelle questioni di politica estera, non è senza interesse di ripetere brevemente i pronostici fattivi sul più prossimo avvenire.

In breve, così dice il giornale, si deciderà in Francia la vittoria della lotta dei repubblicani o dei conservatori. Codesta decisione significa pace o guerra. La pace sarà assicurata se non verrà atterrata la repubblica acclamata da quattro milioni e mezzo di voti mediante un atto di violenza. Avvenisse probabilmente la guerra se i bonapartisti ed i realisti riuscissero, dice la *Post*, sotto la bandiera papale, giungeranno al potere. Più innanzi il giornale conchiude che la repubblica si consoliderà solo per opera d'una lunga pace, che l'impero non potrà vivere senza la rivincita di Sedan, e che finalmente i realisti, andando al potere, per mantenervisi dovranno sottomettersi ai pretesi impegni presi col Vaticano. Per tutte queste ragioni la *Post* fa voti perchè Mac Mahon preghi ad altri consigli.

Il tuono dell'articolo ufficioso è piuttosto accentuato.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 4 novembre.

Stanotte, non ho dormito.

Il successo di ieri sera è venuto a turbare la tranquillità dei miei sonni. Ormai cominciavo a cullarmi nella speranza che fosse finito il periodo dei drammi romani, quand'ecco il duca Proto a togliermi da questa dolce e soave illusione. Preghiamo Dio che il suo successo non dia alla testa degli autori inediti e novellini, altrimenti ci toccherà rassegnarci per altri cinque anni ai saggi drammatici di storia elementare!

Ho detto successo — ed è stato realmente tale. Il pubblico che ieri sera non era molto disposto a guardar per lo sottile sui difetti del dramma, s'è lasciato prendere all'esca delle frasi sonore, e trascinato dalla signora Tessero ha applaudito dal principio alla fine.

E magari avrebbe chiamato fuori più d'una volta l'autore, se l'autore fosse stato presente; ma contro tutte le previsioni, non c'era. Gli spettatori che avevan letto sui giornali l'annunzio del suo probabile arrivo, avevano un bel rivolgere la punta del loro naso verso un signore ignoto che brillava sorridente e beato in un palchetto di seconda fila. Vana speranza: il duca Proto non era lui: s'è saputo dopo che quel signore era lo stesso individuo che, a detta di taluni, passa per il prefetto di Roma.

Anche lui fece una volta un dramma; ma il pubblico gli fece capire che aveva sbagliato strada. Ed il marchese ancora fischiato, diventò diplomatico.

★

Sul merito del dramma ha parlato già lungamente *Picche*, quando l'*Agrippina* fu data giorni sono la prima volta a Napoli sulle scene dei Fiorentini, ed il lettore sa per conseguenza di che cosa si tratta. Io non rifarò la critica minuziosa di quel lavoro, per quanto non mi trovi in molte cose concorde col giudizio dato dal mio egregio collega. Ognuno del resto ha la sua opinione; la mia per esempio è questa: che il duca Proto, tentando di esumare dal camposanto della storia romana la figura di Agrippina, non sia riuscito a trarne fuori che una metà appena... L'altra metà è rimasta nel sepolcro, ed è la parte migliore... Caso non nuovo e che si dà spesso quando si tratta di esumazioni fatte per uso e consumo del colto pubblico e dell'inclita guarnigione. La bega di far risuscitare i morti è fra le difficili difficilissima. Gesù Cristo ci si è provato una volta sola.

★

Il Beulé nei suoi ritratti storici, il Boissier nei suoi studi sull'epoca dei Cesari hanno messo in rilievo la grande figura di Agrippina, e chi ha una volta imparato a conoscerla, stenta a ravvisarla nel dramma del duca Proto, per quanta abilità ci possa spendere attorno un'attrice del valore della signora Tessero. All'*Agrippina* del duca Proto manca perfino il temperamento romano avvezzo a non lasciarsi apparentemente vincere dalla passione. *Il ne s'emporte jamais.* Il ritratto di Agrippina è il ritratto di una donna forte, virile, che ha la coscienza della propria superiorità e che sa di essere *l'ultimo dei grandi romani*. Essa è sempre calma, e le linee del suo volto debbono rimaner sempre in riposo. Il duca Proto ha dato invece alla sua *Agrippina* tutta la forza irruente del temperamento napoletano. Al secondo atto, essa si lascia andare con Poppea ad una scena di invettive retoriche, che rammenta quella fra Elisabetta e Maria Stuarda nel dramma dello Schiller.

★

Certo il dramma ha grandi difetti; ma ha pure pregi. La frase veste sempre un'idea, e quest'idea è sovente frutto di un pensiero maturo. Perciò il pubblico ha applaudito, volendo così render giustizia al duca Proto per aver fatto un lavoro che può offrire mille appigli alla critica; ma che ha sempre il diritto di esser criticato come un lavoro coscienzioso.

★

L'esecuzione fu nel complesso lodevole: lodevolissima per parte della signora Tessero, lodevolissima pure per parte del Biagi, un eccellente Nerone, e del Privato, che è un Seneca senza eccezioni, almeno dal lato della recitazione. Il carattere di Poppea fu reso in discreto modo dalla signora Casilini.

I costumi sono assai belli. La Tessero veste il paludamento romano con quella stessa eleganza con cui veste l'abito di società. Soltanto la decorazione scenica lasciava qualche cosa a desiderare. La sala della reggia di Nerone m'è sembrata ieri sera un po' troppo povera d'adornamenti e di mobilio.

Pareva che vi fosse passato l'agente delle tasse... Ben inteso che parlo di quello di Roma antica!

Un telegramma di *Espronceda*, dà i seguenti particolari sulla prima rappresentazione della Patti alla Scala di Milano:

« Il successo della *diva* è stato grandissimo; essa fu fatta segno a continui applausi dalla prima all'ultima scena. Nicolini superò l'aspettativa del pubblico; Gravdoni non la raggiunse. L'esecuzione fu ottima; il ballo parve a tutti mediocrissimo. In teatro c'erano circa milleottocento persone. L'impresa ha incassato diciannovemila lire.

« Tutto quanto di più distinto accogliesi in Milano assisteva alla rappresentazione della Scala. La principessa Margherita, che pure intervenne, fu salutata da vivi applausi.

« Mercoledì sera andrà in scena il *Faust*.

« La prima replica delle *Due dame* di Paolo Ferrari al teatro Manzoni ha confermato lo splendido successo della prima rappresentazione. Stasera il dramma si replica nuovamente. »

Il Sig.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 3. — Calmon, in una seduta del comitato delle sinistre del Senato tenuta questa sera, pronunziò un discorso, nel quale criticò vivamente gli atti del governo e disse che nessuna transazione è possibile.

BUCAREST, 3. — Un dispaccio ufficiale russo in data di Bogute, 30 ottobre, reca:

« Il generale Kartsoff annunzia che Teteven fu presa d'assalto. Vi erano sette grandi e trenta piccole trincee. Le nostre perdite furono insignificanti. Furono prese molte provvigioni, munizioni e molto bestiame. »

Un altro dispaccio ufficiale di Bogute, in data 2 novembre, reca:

« I Turchi si sono ritirati da Dolny Dubniak (fra Plevna e Gorny Dubniak) e si sono ripiegati sopra Plevna, all'avvicinarsi delle nostre truppe, la sera del 31 ottobre. Questa importante posizione fu occupata senza colpo ferire dalle nostre truppe, che vi si fortificarono, e si sono avanzate ancora di due verste verso Plevna.

« Dalla parte di Orkhanie la nostra fanteria occupò Lukovitza e la cavalleria fu spedita in avanti.

« Chefket pascià si ritirò sopra Orkhanie senza combattere. »

PARIGI, 3. — Il *Moniteur* consiglia al maresciallo presidente di incaricare Gambetta di formare il ministero per vedere se la maggioranza repubblicana possa diventare una maggioranza governativa.

PIETROBURGO, 3. — Un dispaccio ufficiale di Vi[illegible]kioi, 2, reca:

« In seguito alla cattura della retroguardia turca, il 28 ottobre a Koprikoi, la fanteria russa occupò Hassan Kalé, e la cavalleria giunse a 18 verste da Erzerum. I Turchi trovansi a Viboina. I generali Heimann e Tergukassoff sono concentrati in faccia ai Turchi. »

LONDRA, 3. — Il *Times* ha da Costantinopoli:

« Nulla di nuovo da Rasgrad.

« Credesi che gli ultimi attacchi dei Russi siano stati fatti per coprire l'invio di una parte delle truppe dello czarevic verso Plevna.

« Credesi che il tentativo contro Plevna non riescirà, avendo Osman pascià ricevuto molti rinforzi.

« L'esercito di Rasgrad ha preso buoni quartieri d'inverno. Le linee di Suleyman pascià sono inattaccabili. Le pioggie impediscono le manovre. »

PALERMO, 4. — La banda Pioja si è costituita la scorsa notte a Bisacquino.

In Sicilia non resta più alcun brigante.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigioni senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della Revalenta Arabica la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrane mucose rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarree, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma bronchitide, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatismi, gotta, febbre catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,010 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio Pietro Porcheddu
presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della Città di Sassari

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.
J. Comparet, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil 4 fr. 80 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2, **via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (1)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica via *Condotti*; L. S. Desideri, via *Tor Sanguigna*; Brown e figlio, via *Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog Achino, piazza *Montecitorio*, 116. Frank Cook, farm inglese, al Corso 496 497; F. Desideri; farm Ottoni di Pietro Garneri, al Corso, 199; W. Lowe, farm. piazza di *Spagna*; Eugenio Bertani, via *Torre Argentina*; Bergamaschi Baro .., via *delle Muratte*, 10 11 12

SAVON DE LACTEINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumeria, in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. **2 50**

L'ANISINE-MARC Questo celebre antinevralgico russo del Dr JOCHELSON è un prodotto vegetale **perfettamente innocuo**, che fa [illegible] **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi, di denti, ecc. Prezzo 5 fr. franco per posta fr. **5 50** *Esigere la firma in russo.* Parigi, JOCHELSON e C.ie, 30, r. Richer, Parigi.

Deposito a Roma presso la Società Farmaceutica; Corti e Bianchelli via Frattina, 66 Firenze all'Emporio Franco Italiano C Finzi e C via Panzani, 28 Milano alla Succursale dell'Emporio via S Margherita, 15. Napoli Giuseppe Lotina, strada Pignasecca, 22

La Modiste Universelle

GRANDE EDIZIONE DI CAPELLI-MODELLI

I cappelli sono divenuti oggi complicatissimi e variati talchè restano difficoltosi alla pratica senza modelli o disegni. — **La modista universale**, i di cui modelli sono disegnati di grandezza metà del naturale, raggiunge questo scopo e realizza un perfezionamento che tutte le modiste apprezzeranno.

Tutte le tavole di questa pubblicazione unica nel suo genere dovute all'abile matita di *Guido Gonin* sono come si è in diritto di aspettarsele dal simpatico talento di questo artista. Non sono più delle volgari immagini, ma veri ritratti che hanno tutta la morbidezza di un pastello e formano una collezione degna d'essere incorniciata. Impossibile immaginare più bei cappelli posti sopra delle teste più belle.

Ogni numero si compone di 4 belle tavole di cappelli impressi su cartone bristol, coloriti all'acquerello e che offrono sotto una forma seducente i vari tipi dell'ultima novità. Queste tavole sono incartate in una copertina testo illustrato riproducente dei modelli di cappelli con descrizioni dettagliate di ciascun modello in cinque lingue: Francese, Inglese, Tedesco, Italiano e Spagnolo.

Gli abbonamenti datano dal primo di ogni mese.

Prezzo d'abbonamento per l'Italia:

3 mesi	6 mesi	Un anno
Fr. 6	Fr. 10	Fr. 18

Dirigersi in Italia all'Ufficio principale di Pubblicità **E. E. Oblieght**, 41, via della Colonna a Roma — Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, n. 13 — Milano, via Santa Margherita, 15.

PROFUMERIA IGIENICA del Dr **C. A. Alexandre** della Facoltà di Medicina di Parigi

PREPARATA DA **Marinier et C.ie**

Casa di vendita a Parigi, 32, Boulevard Poissonnière

Casa principale e officina a vapore a Fécamp (S.-Inf.) Francia.

PRODOTTI INTIERAMENTE PRIVI DI SOSTANZE NOCIVE

Hydrotine: *Acqua rinfrescante per la toilette delle signore.*

Hydrotine: *Profumo speciale per camera e per fazzoletto.*

Hydrotine: *Polvere dentifricia*, SCOPERTA MARAVIGLIOSA, *la sola assolutamente solubile nella bocca*, [illegible]

Hydrotine: *Acqua dentifricia*, che dà esquisiti risultati.

Hydrotine: *Fior di riso*, ha la proprietà di rendere la pelle fresca, liscia e delicatamente profumata. — Saponi Hydrotine ai profumi delicati

---

PRIMA I. R. FABBRICA PERFEZIONATA

LINGERIA CONFEZIONATA

per Uomo e per Donna

CONFEZIONE DI CORREDI COMPLETI

Il più grande deposito di LINGERIA per SIGNORA in tutti i generi dai più semplici fino ai più di lusso Eleganti CAMICIE PER UOMO in SHIRTING, in Tela ed in CRETONNE, modelli nuovi, taglio elegante accuratissimo

Camicie per donna	da L. 5 a 50	PEGNOIRS per donna da L. 10 a 100
Camiciole	» 3.50 a 25	Vesti da Camera in colore » 8, 10, 12, 15 e 20
Calzoni	» 2.50, 5, 8, 9 e 10	» » da 20 lire fino a 50
Sottane	» 7, 8, 10, 15 e 20	

Calze e Calzette delle migliori qualità garantite. — FAZZOLETTI in tela ed in tela battista.

Servizi da tavola le migliori qualità garantite

Le più recenti novità in VESTI di PIQUÉ per *fanciulli*

Deposito di FLANELLE DI SALUTE fine a rete per uomo e per donna; assortimento variato

Unico deposito di Sottane da viaggio per la pioggia, e di Sottane ovattate in SATIN, MOIRÉS, ecc.

Per le Provincie si spedisce la merce prontamente contro assegno o vaglia postale

LOUIS MODERN, Corso, 341, Roma

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI

MILANO — Via Castelfidardo, a Porta Nuova, n. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR
Giornale illustrato delle Famiglie
Edizione mensile
Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi: figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquerelli, musica, ecc.
Un anno L. 12, Sem. L. 6,50, Trim. L. 3

IL BAZAR
Giornale illustrato delle Famiglie
Edizione quindicinale
Due fascicoli al mese, con [illegible]
Un anno L. 20, Sem. L. 10,50, Trim. L. 5,50

IL MONITORE DELLA MODA
Giornale illustrato per le Signore
Edizione quindicinale
Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modello tagliato.
Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4 50

IL MONITORE DELLA MODA
Giornale illustrato per le Signore
Edizione settimanale
Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato.
Un anno L. 20, Sem. L. 12, Trim. L. 6

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE FAMIGLIE
Edizione quindicinale
Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquerelli, musica, ecc.
Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4,50

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE SIGNORE
Edizione settimanale di lusso
Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.
Un anno L. 30, Un sem. L. 15,50, Trim. L. 8

RIVISTA ILLUSTRATA
di Letteratura, Belle Arti e Varietà
Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.
Un anno L. 5, Semestre L. 3

GIORNALE PER LE MODISTE
Edizione mensile
Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquerello.
Un anno L. 10, Sem. L. 6, Trim. L. 5

ALTRE PUBBLICAZIONI

Enciclopedia dei lavori femminili
Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice L. 1.50
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo L. 2
Vol. III. Lavori di fantasia L. 1,50
L'opera completa L. 4,50 — Legata L. 5,5

IL GALATEO MODERNO
Consigli morali ed istruttivi
sul modo di condursi in società ed in famiglia
L. 1,50 — Legato in tela ed oro L. 2,25

SISTEMA DIDATTICO CORALE
Per la prima età
Grandi tavole murali coi rate L. 10

TRA FRATELLI E SORELLE
Conversazioni in famiglia
L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,00

CARI FANCIULLI!
Apologhi, Parabole e Racconti
L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,00

TRATTENIMENTI DI IGIENE DOMESTICA
Consigli di un medico alle madri di famiglia
L. 1

IL SEGRETO PER ESSER FELICI
(*Seguito del Galateo*) L. 1

Modelli tagliati ed imbastiti
Tavole colorate di ricami diversi
Tappezzerie, Quadretti,
Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Un fascicolo separato del *Bazar* costa L. 1 50 — Del *Monitore della Moda* Cent. 80 — della *Moda illustrata* L. 1 — della *Rivista Illustrata* Cent. 15 — del *Giornale per le Modiste* L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata dal relativo importo.

Per le signore abbonate sanno ai suddetti giornali sono fissati vari doni, come dal programma che si trasmette *gratis* e franco dietro richiesta

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI, Milano, via Castelfidardo, n. 17

FERRO BRAVAIS (Ferro Dialysé Bravais)

Il solo adottato in tutti gli Ospedali
Ordinato da tutti i principali Medici
L'ANEMIA, CLOROSI, SPOSSATEZZA
Perdita d'appetito, Povertà del sangue
Fiori bianchi, Consunzione

2 Medaglie, Esposizione di Parigi, Bruxelles, Filadelfia, di Francia e dell'Estero per combattere:
DEBILITAZIONE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI
Linfatismo, Digestioni difficili
Nevralgie, Sterilità, Palpitazioni, ecc.

Il **Ferro Dialysé** del quale il signor Bravais ha creato la vera formula (pubblicato coi lati che egli solo possiede e coi degli apparecchi speciali), non può essere imitato. **Esso non può essere che contraffatto**. Il pubblico è dunque pregato d'esigere sulla *capsula, l'etichetta e bottiglia*, il nome, la firma sulla marca di fabbrica e la dicontro marca come garanzia. *Deposito principale a Parigi*, 13 Rue Lafayette (Quartiere dell'Opera).
Laboratorio e fabbrica ad Asnières

Il più bell'elogio che si possa fare di questo prodotto incomparabile è di citare gli apprezzamenti del *Ferro Dialysé Bravais* fatti dai primari medici di Francia e per dell'Europa.

«Benchè nessuno possa assegnare un limite alle scoperte della scienza, dico qui di questi medici credo che si possa mai più trovare un ferrug non d'una efficacia più energica, e più assoluta del *Ferro Dialysé Bravais*, che possiede dei vantaggi superiori a tutti i ferruginosi, senza avere un solo dei loro inconvenienti.»
(Inizio dell'Opuscolo franco.)

Si trova nelle principali Farmacie di Francia e dell'Estero ove si trova pure lo Sciroppo, le Pillole, il Liquore e le Pastiglie di Ferro Dialysé Bravais.

Deposito generale in *Milano*, A. Manzoni e C., via della Sala, 16; *Roma*, Luigioni, Corti e Bianchelli, 66, via Frattina; farm. Scellingo, Paoli, Bretti Ottino, Marchetti, Garneri; *Civitavecchia*, Cantalamessa; *Viterbo*, farm. Spina; *Orvieto*, farm. De Paolis, *Spoleto*, farm. Mariani; *Terni*, Ceratogli; *Rieti*, Petrini; *Malta*, Mizzi, Camillieri, Zammitt, G. Gast. Gorgio; *Lucento*, farm. Andina; *Trieste*, farm. Zanetti; *Napoli*, Giuseppe Lotina, strada Pignasecca, 25.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Una Signora di Praga che può insegnare il francese, il tedesco e pianoforte e un po' l'inglese, e capace di dirigere una casa, desidera un posto in Italia. Ottime referenze.

Dirigersi ... Terrazza Rio ... Milano (3821 P.)

LUIGI PETITI successore **Pomatorone**, fornitore della Real Casa fabbricante di Forniture Militari per Corredo Ufficiali e di cassa forte.

Torino, Via Boregrossa, 2

DEPOSITO GENERALE con I. R. Brevetto

OCARINA

Novissimo strumento musicale col quale ognuno, anche non musicante, si mette in grado in poche ore di suonare le più soavi melodie. Prezzi di vendita compreso l'imballaggio:

N. 1 piccolo	Lire	3 —
» 2 »	»	4 —
» 3 prima	»	5
» 4 seconda	»	6 —
» 5 terza	»	7 50
» 6 quarta	»	9 —
Duetto	»	14 —
Quartetto	»	35 50

Ocarina per Signore specialmente accordata per l'accompagnamento di pianoforte, L. 11

L'ultima perfezione di questa migliorata e brevettata Ocarina originale, il di cui ricco timbro si dimostrò insuperabile, venne accolto con straordinario applauso dall'I. R. Corte Austriaca, per cui si garantisce il dolce tuono solamente dalle Ocarine che si ricevono presso il

DEPOSITO GENERALE DI OCARINE di M. C. INGEL e Comp. Vienna Kaerntnerstrasse, 48

Le spedizioni si fanno contro rimessa dell'importo. Ai rivenditi sconto d'uso.

FLACONE INIETTORE LOTHON
Breveté S. G. D. G.

Guarigione sicura, con qualunque cura.

Preservazione garantita delle malattie veneree

Il flacone, meno grosso d'un astuccio da sigari, racchiude una siringa perfezionata che lo tara. Si trova dalla tasca, solo, riempito e pronto ad agire, il che permette di prendere l'iniezione dappertutto senza essere veduti. Adottato e raccomandato dai medici speciali come destinato a distruggere col suo facile uso preventivo tutte le malattie segrete. — Prezzo 5 fr. in tutte le farmacie.

Fabbrica e vendita all'ingrosso, 444, Boulevard de la Villette, PARIGI. — Trovasi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. 3364,

---

10,000 fr a chi proverà il contrario!! **ACQUA D'ANGE** Medaglia d'argento Esposizione di Parigi, ricolorisce in due giorni i capelli bianchi e la barba, *Biondo, Castagno, Nero*. Non macchia la pelle. 6 fr — fav. in prov. vaglia D'ANGE, Ch. 95, r. N.-D. des-Victoires, Parigi. — A Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

FIORI BAROMETRI

che indicano cambiando di colore le variazioni della temperatura.

(Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere l'etichetta brevettata sopra ogni fiore).

Fabbrica e vendita all'ingrosso a Parigi V.ve Lefebvre et C.ie 6, rue du Hanovre.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3356)

PASTA e SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Révell e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 20 al 30 per [illegible] delle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivanti e [illegible], Milano, [illegible], Napoli, [illegible] e vendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia.

ACQUA e POLVERE **Dentifricia** del **Docteur Pierre**
della Facoltà di Medicina di Parigi, 8 Place de l'Opéra, Parigi

MEDAGLIA DEL MERITO all'Esposizione di Vienna 1873

Si trova presso i principali profumieri

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Brittanica

in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa accidentale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido ... colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Achille Baldasseroni* 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343, presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47.

Distilleria a vapore G. Buton e C. — Bologna
14 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

ELIXIR COCA — Proprietà Rovinazzi

ELIXIR COCA — Buton — Proprietà Rovinazzi

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 14 medaglie vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla etichetta la marca di fabbrica e nome di legge depositato (3573)

DUE TERNI AL LOTTO garantiti ogni mese 24 Terni all'anno
con scommessa da L. 1000 a L. 10000.

IL PROGRESSO CIRCOLARE contenente pochi numeri positivi per vincere al lotto.

Se volete guadagnare un buon ternetto e fare la vostra fortuna vi consiglio associarvi sollecitamente, perchè le giocate di novembre sono veramente buone.

Condizioni d'abbonamento Per 6 mesi Lire 10.

Sarà restituito l'importo e promesse non mantenute.

Le domande d'abbonamento indirizzarle in lettera raccomandata a

3659 E. Politi, **Lomeno** (Lago di Como)

Anno XIII

FANFULLA

Num. 300

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5 — Roma, Martedì 6 Novembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il corrispondente fiorentino dell'Agenzia Stefani ha preso lezione da quel corrispondente russo di Gorny-Studen che dal quartiere generale dello Czar manda a dire all'Europa se il barometro segna buono o cattivo tempo.

Ma in fin de' conti una buona nevata a tempo può determinare in qualche modo le sorti di una giornata campale.

Resta a sapersi quale influenza potrà avere sui destini d'Europa la riunione de' ragionieri tenutasi ieri in Firenze « per votare sulla sede del Congresso ».

È vero che era presente il deputato Ungaro. L'influenza dell'Ungaro sulla politica europea può essere grandissima in questi momenti, specialmente dopo che il generale Klapka è guarito dalla sordità.

Il conte Andrassy ha molto da fare a tenere d'accordo gli interessi dell'Austro con quelli dell'Ungaro; ma veramente non si è mai occupato dei ragionieri.

***

La riunione del Comitato promotore de' ragionieri si è tenuta in Palazzo Vecchio.

Si vede che ser Ubaldino Peruzzi si adopera in tutti i modi onde restituire a Firenze l'antica grandezza.

Il palazzo della Signoria, l'antica sede di Leone X, di Cosimo I e della grande repubblica della quale fu eletto presidente anche Gesù Cristo: il palazzo sulla porta del quale c'è tanto di sigla del Nazareno e l'iscrizione:

REX REGUM
ET DOMINUS DOMINANTIUM,

dove si è deliberata l'annessione della Toscana, ed ove ha seduto per cinque anni il Parlamento italiano, era naturalmente destinato ad ospitare i ragionieri raccolti all'ombra del cappello del deputato Ungaro.

Si spera che in ricompensa i ragionieri eleggeranno ser Ubaldino Peruzzi presidente onorario, come hanno fatto pochi giorni sono i dentisti.

Ma ve lo figurate il povero sindaco di Firenze che porta un sacco di colpe non sue, ed è costretto anche a subire l'ironia di presedere i *ragionieri*, con quel po' po' di logismografia che racchiudono i registri del comune?

***

A proposito di logismografia, penso ora che molto probabilmente il Congresso dei ragionieri (persone che io rispetto moltissimo, badiamo, e dalle quali si sente tutti i giorni di più la necessità in questi tempi dodiani) si è radunato a Firenze obbedendo a una ragione di attrazione misteriosa, e senza rendersene ragione.

A Firenze c'è una Società degli *omnibus* i cui impiegati, geografi a tempo avanzato, sono per elezione seguaci del commendatore Cerboni, capo di tutte le logismografie ufficiali. I ragionieri sul serio sono andati dietro ai logismografi di elezione come gli artisti vanno fra i dilettanti.

***

A scanso d'equivoci dichiaro che chiamo gli impiegati della Società degli *omnibus*, dei *logismografi d'elezione*, perchè si sono associati al commendatore Cerboni per l'*elezione* dell'onorevole Correnti alla presidenza della Società geografica.

*** ***

Poichè ho parlato di Firenze, debbo due parole di replica alla mia eccellente zia la *Nazione*.

In risposta a ciò che dissi l'altro giorno sui debiti che affliggono Firenze, la *Nazione* crede buono di dire un sacco di gentilezze poco fiorentine all'onorevole Tommasi, recriminando durante tutta la lunghezza di quasi una delle sue vaste colonne.

La *Nazione* dice che i sette lucumoni non hanno mai spremuto alcuno, e hanno invece « la coscienza d'essere stati spremuti precisamente dal professore Tommasi-Crudeli ».

Metto dunque in sodo che anche i sette di Corinto ammettono di essere stati spremuti come limoni. Dopo la loro dichiarazione, essi uniranno agli altri loro titoli quello di *lucumoni spremuti*.

***

Quanto a sapere chi li ha spremuti, creda pure la *Nazione*, è più facile che lo sappiano gli spettatori che i pazienti.

Non è stato già il professore Tommasi che li ha spremuti i miei poveri lucumoni, è stato invece il partito che li aveva già prima, alcuni anni sono, malmenati, ingiuriati, calunniati indegnamente e ridicolissimamente accusati di tutte le nequizie, compreso il furto, l'agguato, l'avvelenamento, l'assassinio e la violazione di sepoltura. Questo cumulo di accuse, atroci in parte, in parte grottesche, ha spento un nobile cuore, uno spirito generoso, colto e gentile, che fece tanto onore alla *Nazione*, il povero Civinini.

Lo stesso partito che ingiuriava allora la *Nazione* è quello che la spreme ora, e di che tinta! Se ne avvedranno alla conclusione i buoni lucumoni, e me ne sapranno dire qualche cosa.

***

Concludendo, la *Nazione* dice che ora la questione è tutta nel sapere se i debiti di Firenze sieno tutti imputabili al comune.

E questo credo di sì, a meno che la *Nazione* non voglia che gli ha fatti il professore Tommasi-Crudeli.

In secondo luogo, dice la *Zia*, si tratta di sapere se il comune abbia fatto quanto poteva per alleggerire i debiti.

E qui è giusto dire che non poteva fare di più; ha fatto il 18 marzo!

In terzo luogo, sempre nella conclusione della *Nazione*, si deve vedere se i debiti di Firenze li debba pagare tutti il comune.

E qui dico di no, di no, di no, mille volte di no, in nome dell'equità, della giustizia e del patriottismo che impone a tutti di non lasciare perire una delle più belle e grandi città d'Italia, che fu la depositaria del suo pensiero, la Vestale che serbò nel medio-evo e dopo il fuoco sacro del genio nazionale.

È dovere del governo e dell'Italia pensare ad alleviare in una onesta misura l'onere che pesa su Firenze.

Nato all'ombra del cupolone, mi parrebbe di commettere un parricidio se pensassi diversamente.

E con questo, auguro ai lucumoni che la spremuta sia loro leggera.

*** ***

In fondo vi do il dolce.

Ho ricevuto una circolare dalla fabbrica di *Torrone di fichi* in Monsampolo del Tronto.

La riproduco.

OGGETTO — Addì 3 novembre 1877.

Spedizione di manifesto.

Onorevole Signore,

Prossimi alla stagione della richiesta del rinomato *Torrone* di questa rinomata Fabbrica, perchè prossima la ricorrenza del Natale e dell'Epifania in che suolsi usare dove per gradito presente, dove per accettevole compenso, dove per grata provocazione di favori, dove per cara memoria, torna troppo a proposito l'offerta, onde i Clienti soliti, o chiunque altro in una delle accennate posizioni possano approfittarne. È perciò che il sottoscritto si raccomanda all'oggetto in margine, e prega in pari tempo ad onorarlo di molti comandi suoi, e de' suoi amici, e assicurando tutti dell'esattezza e della sollecitudine di qualunque commissione.

La riverisce

Per la Ditta
FRANCESCO GAETANO TAMBURINI.

***

Ora o lettori che siete in una *delle accennate posizioni*, io vi presento il signor Francesco Gaetano Tamburini che si *raccomanda all'oggetto in margine*.

Egli è

« Socio fondatore del Circolo promotore Giambattista Vico Letterario-Scientifico-Industriale-Artistico-Umanitario (*è un Vico che pare una piazza*); Socio onorario del Circolo Mezzofanti Poliglotto Commerciale, Socio corrispondente con la rispettiva medaglia del Sodalizio della scuola Dantesca Napolitana, ed ascritto nel libro d'oro esposto nella Gran Sala del Circolo Partenopeo, coll'autorizzazione di fregiarsi delle tre piccole medaglie in tutte le Accademie ed Associazioni consimili nel Regno. »

E pensare che il sor Francesco Tamburini è diventato tutte codeste cose fabbricando torrone di fichi, e che l'onorevole Barazzuoli invece morirà colla voglia dei sigilli.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Per l'indiscrezione d'un impiegato della cancelleria del Parnaso, m'è stato comunicato un documento diplomatico turco.

Non sto garante della sua autenticità; ma, per turco, mi pare fatto benino, e però lo pubblico sotto il punto di vista dell'arte, osservando semplicemente che, se è autentico, deve essere stato scritto evidentemente prima della battaglia di Telisch e dell'investimento di Kars.

L'autore è un po' russofobo... ma è sultano, e va compatito.

Caso mai mi capiti la risposta a questo documento, la farò conoscere ai lettori, pregando la Borsa a non allarmarsene.

Lettera del Sultano allo Czar.

20 settembre 1877.

Caro fratello e invitto Imperatore,
Per avere un potente protettore,
Volea farmi ancor io de' battezzati;
Ma i centomila tuoi prodi soldati,
Periti tra il Danubio ed i Balcani
E rimasti insepolti come cani,
Hanno in meglio mutato il mio progetto.
Tu rimanti con Cristo, io con Maometto.
Bada però, mitissimo germano,
Che in questa guerra scellerata e dira
Tu non sei col Vangel, nè col Corano,
Ma sei piuttosto colla mala schiera
Che ne' danni dell'uom sempre cospira,
Or con stragi, or con peste, or con colèra.
Io non pretendo convertirti a noi,
Ma smetti l'ambizione, se lo puoi,
Ch'hai potuto conoscer chiaramente
Che non si va a Bisanzio impunemente.

26

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

XIII.

La sera quando il medico tornò, trovò Paolo in uno stato ancora assai grave. Non era per anche rientrato in sentimento, non aveva pronunziato una sola parola, pareva nè morto nè vivo.

Dritto in piedi al letto dell'ammalato, il medico sembrava in preda ad una preoccupazione vivissima, come colui che si trova dinanzi ad un fenomeno di cui non conosce la portata nè le conseguenze.

Il principe e la principessa aspettavano da lui una parola di conforto, gliela domandavano con gli occhi, palesavano col più profondo silenzio l'ansia del loro cuore; ma egli, taciturno, cogitabondo, inquieto, tastava or l'uno or l'altro polso dell'ammalato, ne ascoltava con l'orecchio sul petto il respiro, ne palpeggiava il capo, e taceva.

— Hanno continuato a fare i bagnuoli?

— Sì — rispose Don Antonio già fino dal mattino al capezzale dell'ammalato.

— Non si è mosso mai da questa posizione?

— No signore, mai.

Ci fu un nuovo silenzio. Durò due minuti, ma alla povera principessa parvero due secoli.

Alla fine il dottore, come se durasse fatica egli stesso a pronunziare queste parole, lentamente disse:

— Per ora non c'è da far nulla... tornerò alla mezzanotte.

— Dottore, non ci dice altro? — domandò la principessa trepidante e con le lagrime agli occhi...

— Signora mia, no. Non c'è febbre, e questo stato di assopimento letale, non arrivo a comprenderlo. Non può derivare che da qualche grave lesione interna...

— Per amor di Dio, dottore, mi dica la verità; crede lei che ci sia pericolo?

— Speriamo di no, ma il caso è ben grave...

La povera principessa proruppe in un pianto dirotto, e convenne trasportarla fuori della stanza dell'ammalato. Il principe cercò di consolarla, ma s'accorse d'avere, anche lui, gli occhi pieni di lagrime.

Verso le dieci Don Antonio chiamò la principessa, che più morta che viva s'era sdraiata sopra una poltrona in camera di Paolo.

— Principessa, venga qua; venga a vedere...

Donna Francesca si accostò al letto del figliuolo e lo guardò fissamente in volto.

— Veda — ripigliò l'abate — che comincia a riprendere un po' di colorito...

— Crede che sia un buon indizio?...

— Sì; è forse il primo sintomo della febbre. Adesso, è anche più caldo di prima. Coraggio, principessa, coraggio; un buon febbrone, e tutto sarà finito...

— Che Dio l'ascolti, Don Antonio. Ma che pena, mio Dio, che pena a vederlo in quello stato!...

L'abate non s'ingannava. Quando a tarda ora di notte tornò il medico, trovò che s'era sviluppata una violentissima febbre.

— Può darsi — disse — che si tratti di una congestione cerebrale...

— Ma mi dica, dottore, per carità, se c'è pericolo. Perchè vuol nascondermelo? — domandò la principessa in preda alla più terribile angoscia.

— Signora principessa — rispose gravemente il medico — vorrei fino da ora prometterle una sollecita guarigione, ma andrei al di là di quello che la scienza e l'esperienza m'insegnano. Non disperi però. Paolo è robusto, il suo organismo è perfetto, ed all'età sua si vincono anche le più gravi malattie.

Non fu che dopo il settimo giorno di febbre che la malattia prese il suo andamento normale. Una sera, il dottore, dopo essersi trattenuto per più di venti minuti al letto dell'ammalato, si volse alla principessa e le disse:

— Donna Francesca, posso darle una buona notizia. Credo che Paolo sia salvo. Com'io prevedeva, la robusta costituzione del giovane ha vinto la furia del male.

— Che il cielo la ricompensi di questa buona parola!... — esclamò la San Terenzio, abbandonandosi alla gioia più viva.

— Si calmi, signora principessa, si calmi. La malattia è sempre grave. Appunto adesso bisogna raddoppiare di vigilanza, e stare attenti al più piccolo cenno.

— Non dubiti, signor dottore, staremo ben attenti — rispose Don Antonio, che non aveva mai voluto abbandonare il letto dell'ammalato.

— Raccomando sopratutto la notte. Potrebbe sopravvenire una nuova crise... Caso mai, mi mandino a chiamare subito — soggiunse il medico.

— Verrò io stesso — replicò Don Antonio.

La crise venne di fatto, ma senza essere accompagnata da tanta gravità da rendere necessaria la presenza del dottore. L'abate fece il medico lui, prodigando al duca le più affettuose ed intelligenti cure.

La mattina dopo Paolo cominciò a sentirsi più sollevato, scambiò qualche parola con le persone che gli stavano vicino. Però non disse nulla degli ultimi fatti avvenuti, non pronunziò nemmeno il nome di Bianca. Pareva che neppure sapesse la cagione della sua malattia.

(Continua)

Tu avesti a tergo la Germania amica,
Io sol senza compagni ho combattuto,
Salvo che Derby non dichiari aiuto
L'anglo naviglio all'acque di Bessika,
O non ritenga Andrassy che lo sia
L'aiuto eventual d'Austria-Ungheria.
Ad Austria e Francia ebbi ricorso invano,
Che, imitando l'esempio di Pilato,
Con una man lavâro l'altra mano,
E par le scuse: han l'animo abbattuto
Per quel che nella guerra hanno provato
Quando tu, estraneo in tutto a quel duello,
Festi il gendarme al tèutono fratello.
Che più? Fra tanto rombo di tempesta
Anche la Serbia rompemi la testa!
Due volte infranse a tua richiesta il patto;
(Sempre ti graffierà chi nacque gatto.)
Però ritenga il traditor Milano (1)
Che il trono tolto a lui darò ad Hassano,
Giovin fedele, intelligente, invitto, (2)
Degno figliuol del Kedivè d'Egitto.
Lascia dunque d'Ignazio il reo consiglio,
Salvando almen l'onore di tuo figlio,
Che, fatto prigionier da Solimano,
Tu e la Czarina il piangereste invano;
Chè non avreste il giorno dello scambio
Niente di uguale per donarmi in cambio.
Ma se in april vuoi rinnovar la guerra
E nuovo sangue dee bagnar la terra,
Manda Ignatieff ad eseguire il piano,
Che Osman è pronto e pronto è Solimano,
Manda di Russia tutti gli *off* e gli *eff*,
Ma qui non regneranno i Romanoff.

ABD-UL HAMID.

(1) Ingiuria ad un nemico, contraria del diritto di alta sovranità.
(2) Complimento all'alleato, che non impegna a nulla.

LA TERZA SPEDIZIONE GESSI

A bordo dell'*Alina*, la notte del 29 ottobre.

Alina è il nome della *dahabieh* sulla quale la spedizione rimonta il Nilo.

Questo nome le venne dato da Sua Altezza il principe di Galles, quando, pregato dal proprietario, battezzò la barca. Perchè è una semplice barca, lunga, stretta, piatta, a sponde basse, di poca pesca, a due alberi con vele latine, come tutte le altre barche del Nilo.

Ma ciò che la distingue da queste è il *castello*; ogni *dahabieh* ha un castello, dove i ricchi, i pascià, il vicerè profondono tesori in un lusso di primo ordine, dove le fortune più modeste si sforzano di concentrare con poca spesa le eleganze e le comodità possibili. Avere una bella *dahabieh*, svelta, civettuola, camminatrice, è una passione qui come altrove quella per i cavalli, perchè la *dahabieh* è la barca favorita, la barca dei viaggi nuziali e delle gite di piacere, una vera villeggiatura galleggiante col suo corredo di feste deliziose e di orgie senza nome, l'isola vagante dell'amor misterioso e della poesia.

Venire in Egitto e non passare una settimana in *dahabieh* è l'aver perduto ciò che di più caratteristico e di più seducente offre il paese.

Infatti, durante l'inverno, che è la stagione dei viaggi, il sacro fiume, da Cairo ad Assuan, ne porta un gran numero; se ne incontra fino a trenta, a quaranta per giorno; hanno issata la bandiera nazionale dei viaggiatori, si salutano a colpi di fucile od a razzi, le musiche di bordo mischiano i loro concenti agli evviva; la sera si formano nei punti di approdo; i viaggiatori si scambiano i biglietti di visita, e tutti si riuniscono sull'una o sull'altra ad un the o ad un ballo, o per un'escursione terrestre al lume delle torcie.

><

Stanotte il Nilo è deserto: qualche rara barca a vele chiuse, carica di paglia di Keneh e di otri di Siut, scende lentamente portata dalla corrente; passa come un'ombra e sparisce; le rive malinconiche e deserte non mandano voce od eco di sorta; a sinistra la bruna cortina del Mokattam chiude l'orizzonte; a destra lo sguardo si perde nell'immensa pianura che arriva ai monti libici ed all'oasi di Ammone.

><

Sull'*Alina* tutto è quiete profonda: il timoniere sta taciturno al suo posto; il *reis* (capitano), il nobile Mohammed el-Cherif, in piedi sul ponte, fissa le acque alle quali andiamo incontro, studiandone le profondità e la sicurezza; i marinai, accoccolati a prua nei larghi mantelli, riposano, mentre la sterminata vela latina canta, gonfiata dal vento, sommessamente la sua canzone.

I viaggiatori ed i loro compagni dormono nel castello.

Il castello dell'*Alina* è lungo dodici metri e largo cinque; contiene otto cabine, una sala, la cabina di prua, venti finestre ed un bagno; può alloggiare comodamente dieci uomini ed otto signore.

Gessi riposa nella sala avvolto in una coperta di lana, tra dei sacchi di galletta e la cassa dei fucili; Matteucci dorme in una delle cabine anteriori, steso su di una pelle di montone, e sogna la gloria futura.

Vicino alla mia cabina si avvoltola, come un gatto irrequieto, il signor Riccardo Bouchta, fotografo e pittore valentissimo, che Gessi ha preso con sè per ritrarre tipi e paesaggi. Il signor Bouchta all'aspetto è la controprova vivente della teoria darwiniana, al morale è un Tedesco di Troppau, regolato, ordinato, metodico, inalterabile, silenzioso, infaticabile.

Ad accompagnarli siamo in cinque. L'avvocato cavaliere Tito Figari, il signor Isacco Coronel intraprenditore, il signor Salvatore Arbib negoziante, il signor Helios fotografo ed io che veglio per i lettori di *Fanfulla*.

><

Siamo partiti stasera alle sette da Cairo: la luna piena ci permette navigare anche di notte, ed il vento favorevole ci spinge contro corrente colla velocità di tre miglia all'ora: se il vento dura così, l'*Alina* fra sei o sette giorni toccherà Siut, avendo percorso più di duecento miglia inglesi.

Al luogo di partenza, sopra il ponte di Ghezireh erano venuti ad accompagnare i viaggiatori molti dei più cospicui Italiani della colonia. Gli addii furono commoventi e gli auguri cordiali, e mentre la barca si scostava dal lido, uscì da cento petti un lungo e caloroso *evviva l'Italia!*

La spedizione parte sotto i migliori auspici.

Il dottore Pellegrino Matteucci è un prezioso compagno. Giovine, sano e robusto, intelligente, in pochi giorni seppe in Cairo acquistarsi le simpatie generali. Con una franchezza ed un tatto degni d'ogni elogio seppe levare di mezzo molti attriti che avevano origine da disgustosi equivoci, e trovò nel nostro agente diplomatico commendatore De Martino aiuti efficacissimi: infatti ai viaggiatori fu concessa l'esenzione doganale per le casse della spedizione, fu concesso di portare seco armi e munizioni, ebbero lettere pei governatori delle provincie e per Gordon che in tali viaggi sono preziose. Anche i privati fecero a gara a colmarli di gentilezze, ed il signor Arbib suddetto, che fa affari nel Sudan, li munì di commendatizie utilissime e li regalò di una cassa di conterie e di un magnifico Lefaucheux.

><

Matteucci prima di partire chiese di vedere ed esaminare l'Akka, che trovasi presso il commendatore De Martino. Vi andai insieme anch'io.

Come sapete, quest'Akka fu trovata da Gessi insieme alla Saida, che è a Trieste, in un bosco di banani, leggiù sul Nilo Bianco. Lasciata da lui a Kartum malata, fu dal signor Spada spedita al commendatore De Martino che la tiene presso di sè. Si chiama Mansourah, è alta metri 1 20, ha tinta olivastra, forme appena sviluppate e regolari, sebbene pare non abbia più di dodici anni: in un anno non è cresciuta che di pochi millimetri: è pigra, maligna e bugiarda.

Matteucci ne rilevò i dati antropologici e crede che sia una vera Akka a differenza della Saida, che come Thibaut deve essere una Tikki-Tikki.

L'aspetto della Mansourah è piacevole, ha occhi pieni di espressione e voce dolcissima.

Quando nessuno la veda, o crede che nessuno la osservi, si mette a sgambettare per le sale e per il giardino, come una vera scimmia.

Ad un'altra volta.

Febo

SCHERZI DELL'ECO

Una voce ha detto:

« Aggiungasi che mentre le imposte sono tra noi immensamente più gravi, le enormi spese per costruzioni ferroviarie, porti, fari, ecc. che minacciano di compromettere il bilancio, debbono spendersi quasi esclusivamente nell'Italia meridionale ».

Era la voce dell'onorevole Mussi — che parlava agli elettori di Abbiategrasso.

E l'Eco ha risposto colle seguenti parole:

« Si vuol fare del regionalismo, e facciamolo in santa pace. La meschina gara non saremo noi che l'avremo voluta, e le conseguenze, qualunque siano, non saranno imputabili a noi. Ci si intima la guerra per tema di concorrenza commerciale, perchè noi che non paghiamo (abbiamo già dimostrato che ciò non è vero) vogliamo arricchire a spese altrui; e guerra sia!

« Chi la pace non vuol la guerra s'abbia ».

Erano parole dell'onorevole Billi cantate in musica sull'organo del *Roma capitale*.

★

Mi fa specie quella citazione delle parole di Argante. Cercando nella *Gerusalemme liberata*, io avrei posto la mia dichiarazione di guerra sotto auspici migliori che quelli di un truce spavaldo.

Onorevole Billi, ritorni indietro sin che c'è tempo. La guerra non è l'onorevole Mussi che la voglia; è lei che ce la porta.

★

Vediamo un po' se tra la Voce e l'Eco, pigliando e sopprimendo un po' di qua, un po' di là, ci sia verso di ristabilire le cose in condizioni di pace e di buona armonia.

Or sono tre mesi l'onorevole Gabelli a Conselve — tra i fischi sopportati colla santa codardia di Temistocle, il quale, pur di poter vincere a Salamina, si lasciò pigliare a pugni nell'assemblea — gettò il primo *all'armi!* del regionalismo economico, e parve quello dell'egoismo.

Eppure quel grido rispondeva alle ragioni dell'aritmetica, era basato sui conti e sui numeri, e la coscienza nazionale, scandolezzata in sulle prime, cominciò a mettersi in pace. L'allarme di Conselve è come il *fernet Branca*: al primo gusto fa fare le boccacce; al secondo lo si trova, se non buono, tollerabile; al terzo l'abitudine è fatta, e le virtù toniche del liquore ringagliardiscono lo stomaco e vanno in tanta salute.

★

Lo so anch'io, per certe cose bisognerebbe essere la chiocciola, bestia di pace, e friggere e tacere.

Ma veduto che un valentuomo, anzi due, tre, quattro, hanno avuto il coraggio di buttarle fuori colle prove e le riprove, pigliamole in esame, e lasciamo parlare l'aritmetica:

L'aritmetica, fatti i suoi confronti, sui bilanci attivi, fra il Mezzogiorno e il Settentrione, a chiunque le domanda: Che è il regionalismo? risponde così:

— Nell'ordine dei fatti economici il regionalismo è semplicemente la sperequazione fondiaria.

E seguitando il suo ragionamento, l'aritmetica si lascia andare sino a formulare questo principio: « Uguaglianza di tutte le provincie innanzi ai benefici del bilancio, in ragione dei sacrifici ch'esso ci impone! »

★

Si dice che la deputazione meridionale, messa in pensiero da queste manifestazioni settentrionali, si disponga a riunirsi in consiglio plenario. La deputazione meridionale farà quello che le parrà e le piacerà meglio. Io non intendo mettere alcuna limitazione all'ordine del giorno delle sue discussioni; intendo per altro farmi innanzi a rivendicare il diritto d'interpellanza per sapere le ragioni della sperequazione fondiaria che, malgrado mille progetti e centomila promesse, dura, si eterna e sfida ogni assalto.

★

Il concilio plenario del Mezzogiorno risponderà: « Che c'entro io? Chiedetene al governo, che mantiene la sperequazione; rivolgetevi alla Camera, che risponderà... » ...Che risponderà, come al solito: Se ne parlerà domani, dopodomani o l'anno venturo.

★

L'onorevole Fambri, nel suo discorso di Portogruaro, temperando quello che ci può essere d'accusatorio nelle parole dell'onorevole Mussi, e facendo la ragione in parte agli sdegni dell'onorevole Billi, disse:

« È falso che le provincie meridionali non paghino. Esse pagano!...

« Le provincie meridionali non hanno più arretrati delle altre provincie... »

Se bastano queste parole per un'ammenda onorevole, la questione può essere discussa, e si può mettere il dito sulla piaga.

E la piaga è che il Settentrione paga la fondiaria sulla base del catasto — vale a dire collo scrupolo della geometria, mentre il Mezzogiorno paga secondo la semplice denunzia di reddito — vale a dire sulla fede ed a piacere di chi paga. Chi ha poca fede, dichiara poco, e paga poco; chi non ha fede, non paga nulla.

Stando così le cose, chi in vita sua non ha mai peccato contro l'esattore, scagli la prima pietra. Perchè la colpa non è del Mezzogiorno, ma del governo, che è pieno di fiducia e di buona fede verso di lui, mentre per il Settentrione ha bisogno di trincerare le sue diffidenze con tutti i possibili inganni, dietro le verificazioni degli agrimensori e dei più profondi calcoli geometrici.

★

Sotto quest'aspetto, non c'è in Italia che un solo regionalista: il governo!

Ho additato il bersaglio; avanti ora, o tiratori, perchè, in verità vi dico: il regionalismo è la sperequazione.

Rusticus

RITAGLI SCAMPOLI

È stato assassinato da mano ignota a **Varzin** ... il famoso cane del principe di Bismarck, conosciuto generalmente sotto il nome di « Reichshund » — cane dell'impero, benchè il suo vero nome fosse « Sultano. »

Questo nome non avrà probabilmente lusingato molto l'orgoglio nazionale degli ambasciatori turchi presso la corte di Berlino. « Sultano » era il fedelissimo compagno del gran cancelliere, e questa fedeltà gli ha assicurato un posto nella storia de' cani celebri accanto al cane d'Ulisse ed a quello di Montargis.

« Sultano » seguiva il principe ogni volta che usciva di casa, andasse pure alla corte; era sempre nella sua carrozza, e veniva ammesso come testimonio dei colloqui i più segreti ed i più diplomatici. Non solo era un compagno, ma un difensore potente, e non incontrando le simpatie di « Sultano » era molto difficile l'avvicinarsi al gran cancelliere. La cronaca vuole perfino che qualche deputato del Reichstag abbia provato i denti del così detto « Reichshund » ed i maligni aggiungono che questi deputati appartenevano ad uno de' gruppi dell'opposizione.

Ma non risulta che l'uccisione di « Sultano » possa attribuirsi ad una vendetta politica.

.*. Per i giuocatori di scacchi

Durante l'Esposizione universale del 1878 sarà aperto a Parigi un **Torneo di scacchi** al quale potranno prendere parte i giuocatori d'ogni nazione.

Per rendere più solenne e più attraente questo torneo alcuni giuocatori francesi si sono rivolti al governo onde ottenere una somma od un oggetto d'arte da destinarsi in premio del vincitore. Il maresciallo ha accolto favorevolmente questa domanda ed il ministro dell'agricoltura ha messo a di[illegible] del comitato promotore una coppa di Sèvres del valore di cinquemila franchi.

Si è aperta una sottoscrizione per dare altri premi e pubblicare le partite giocate durante il torneo.

Alcuni giocatori non francesi hanno già mandata la loro adesione, ed il torneo di Parigi promette di essere interessantissimo.

.*. Nel dare alcune notizie sul corridore **Bertaccini**, morto in questi ultimi tempi, rammentai giorni sono il Bargossi di Forlì che gli aveva suscitata la passione della velocità.

Oggi ricevo la seguente lettera che pubblico tale e quale:

« Londra, 1 novembre
« Old Compton Street, Soho.

« Grave fu il mio dispiacere allorchè leggendo il suo giornale appresi la morte del mio povero allievo; e come se ciò non bastasse, Ella, inconsapevole, mi addolorò con un'offesa al mio amor proprio. Ella dice avermi il povero Bertaccini superato; ma io posso asserirle positivamente il contrario. Nè il Bertaccini, nè alcun essere umano vivente ancora mi ha abbattuto nel mio mestiere di *pedestreria*.

« Ora mi trovo qui a Londra a provarmi coi più grandi *pedestri* inglesi e americani, i primi stimati per tal genere di ginnastica, e spero coll'aiuto di Dio di superarli e fare in quel poco che posso onore alla mia cara Italia. A tal uopo non mi risparmierò magari di morire, ma vincendo. Mi farà sommo favore se inserirà nel pregiato suo periodico questa mia. Intanto la ringrazio anticipatamente e riverendola mi dichiaro

« *Suo servo*
« BARGOSSI ACHILLE di Forlì ».

Il signor Bargossi è servito. Lo prego anzi di farmi sapere notizia delle sue vittorie pedestri, e se l'Italia non sarà soddisfatta di avere una gloria di più, vuol dire che è molto difficile in fatto di glorie pedestri, lei che è tanto facile a contentarsi... per esempio, in fatto di ministri.

.*. Un aneddoto sul maresciallo **Wrangel**. Fa onore piuttosto alle sue qualità militari che alla sua tenerezza coniugale, ma in questo mondo non si può essere perfetti neppure quando si è feld-marescialli di Prussia.

Nel 1848, quando Berlino si sollevò contro il re, il generale Wrangel insieme all'attuale imperatore di Germania fu incaricato di ristabilire l'ordine con la forza. Il generale Wrangel si avvicinò alla città e intimò ai capi della rivolta di deporre le armi dentro le ventiquattr'ore, altrimenti egli comincerebbe a tirare contro la città.

Una deputazione si presentò allora al generale e gli disse:

— La signora Wrangel è dentro Berlino. Alla prima cannonata tirata contro la città, la signora Wrangel avrà cessato di vivere.

— Tanto meglio — rispose Wrangel.

E poi soggiunse:

— Se domani a mezzogiorno quando la mia avanguardia entrerà in città le sarà tirato contro un sol colpo, io vi farò fucilare quanti siete.

Il discorso fece il suo effetto, e il giorno dopo il corpo di Wrangel entrò in Berlino musica in testa e bandiere spiegate.

Zero

Di qua e di là dai monti

Cinque novembre — data memorabile!

Gli storici la diranno quella delle grandi decisioni.

Oggi, in Consiglio dei ministri, l'onorevole Zanardelli dirà l'ultima parola sulle convenzioni ferroviarie;

Oggi il maresciallo Mac Mahon, fatto il calcolo dei voti, che l'urna amministrativa gli ha o non gli ha dato nello scrutinio di ieri, prende il suo partito, e senza venir meno alla sua divisa: *J'y suis, j'y reste*, manderà o non manderà a spasso il duca di Broglie; chiamerà o non chiamerà a formargli un ministero il signor Pouyer-Quertier.

**

Benvenuto Cellini, fanciullo, vide una sera l'introvabile salamandra scherzare a suo agio in mezzo alle fiamme del focolare. Il babbo suo, per fissargli nella memoria questo incredibile avvenimento, non trovò di meglio che di menargli uno scapaccione. La paterna carezza e la salamandra vissero in tal modo associate in un'idea sola nella memoria del grande artefice.

Se non mi tengo, faccio sopra me stesso la parte del babbo di Benvenuto, e mi applico uno scapaccione di quelli che ci fanno diventare astronomi.

E se mi tengo, gli è solo perchè la mia salamandra, vale a dire il mio Zanardelli che prende il suo partito in mezzo al fuoco tenuto gli vivo dai suoi colleghi, non l'ho ancora veduta.

Un altro titolo, che servirà a consacrare alla immortalità della storia il giorno 5 novembre, lo trovo nei giornali d'oggi, ed è questo:

Anche il Senato sarà chiamato a riprendere i suoi lavori nel 22 novembre, e comincierà, stando all'*ordine del giorno*, dal ribadire, fra gli altri, il chiodo dell'abolizione dell'arresto personale per i colpevoli di chiodo.

Quest'abolizione dei chiodi (perchè la nuova legge finirà col renderli impossibili a chiunque non abbia, oltre il proprio buon volere, altra ipoteca da offrire al creditore tiranno) farà correre il credito in carrozza, ma in una di quelle barelle rumene tutte di legno, senz'ombra di chiodi, che al mio collega *Aristo*, solo a ricordarle, fanno venire il male di stomaco.

Sarà un bel viaggiare d'ora in poi nel paese degli affari!

**

Altro come sopra.

L'onorevole San Donato, duca di Napoli e sindaco di tutti i santi, ha veduto un altro giorno di giustizia e di Riparazione.

I suoi nemici lo tempestano da ogni parte: gli scagliano contro il fiasco del nuovo prestito, le concessioni a trattativa privata, i pasticci negli uffici dei vice-sindaci, la travetteria municipale moltiplicata e reclutata — si dice — perfino nei bassifondi dell'ammonizione giudiziaria, e tant'altre cose impossibili, sì, ma asseverate come se fossero autentiche.

Il Consiglio generale del Banco di Napoli per tutta risposta, si riunisce e lo porta co' suoi suffragi alla presidenza. E questo è come se avesse detto ai nemici dell'onorevole duca-sindaco:

«Signori, v'ingannate, o volete ingannare, quelle cose che si dicono saranno vere, sì, ma sono al tempo stesso impossibili. Se sono impossibili, San Donato non le ha potute fare. E se qualcuno nel suo sindacato ha fatto l'impossibile, è un miracolo. Gettatevi nella polvere, e adorate il Santo ».

Frugando nella cronaca estera, i titoli, sempre come sopra, abbondano, ridondano sino a traboccare. Basterebbe la dichiarazione fatta dalla Russia, che neppure la presa di Plevna sarà quel tale avvenimento che indurrà la Russia a porger facile orecchio alla mediazione.

Dichiarazione consolante pei .. corvi e pei lupi della Bulgaria e dell'Armenia, che possono ormai contare sopra un grasso pasto per tutto l'inverno.

**

Si domanda: che farà l'Europa innanzi ad una simile dichiarazione?

C'erano *temporibus illis*, delle potenze, che nell'interesse della pace si gloriavano del nome di garanti. Si vorrebbe ora sapere in che cosa facciano garanzia.

Se poi, anzichè un impegno, non è che un titolo d'onore, ebbene, io, allora, della dichiarazione della Russia farò un regalo alla Storia perchè la iscriva tra le altre glorie della giornata, e saluto nello Czar il moderatore supremo dei destini del mondo.

Don Peppino

ROMA

Associazione della stampa periodica.

5 novembre.

L'assemblea tenutasi lo scorso agosto dai rappresentanti della stampa periodica in Italia, deliberò che gli adesionisti allo statuto sociale fondamentale abbiano da essere convocati nella seconda quindicina del corrente novembre.

Pertanto la Commissione che fu incaricata di raccogliere le adesioni, mentre ha ragione di compiacersi dei risultati ottenuti che assicurano ampiamente l'esito della impresa, deve far premura a quanti ebbero già copia dello statuto, delle schede e delle circolari che vennero diramate, ed a quegli altri signori i quali avendo appartenuto od appartenendo in Italia alla stampa periodica, vogliano intervenire personalmente o farsi rappresentare alla prossima assemblea, onde sollecitino il rinvio delle schede firmate o la spedizione delle lettere di adesione, affinchè la Commissione possa in tempo coordinare i documenti necessari alla definitiva costituzione della Associazione.

Il recapito provvisorio della Commissione continua ad essere quello ripetutamente annunziato: Avvocato Ferro Eugenio, via di Parione, 40, Roma.

Il signor Armando Levy, predestinato da sè medesimo ad essere l'angelo di pace tra la Francia e l'Italia, le quali, a guastargli la missione, stanno in buon accordo, tenne ieri una conferenza nel teatro Argentina sugli asili infantili.

Naturalmente cadde a parlare sulla sua favorita antipatia, che è il sistema fröbelliano. L'argomento principale di tanta avversione lo appoggia contro la provenienza di tal sistema, diffuso dalla Germania in altre nazioni, e fra noi. Uno che ha la missione di avvicinare la Francia all'Italia, le quali si tengono per mano attraverso al Moncenisio, potrebbe dir bene d'un sistema messo in voga dai Tedeschi?

Nasce tuttavia un dubbio su questa grande ira: a Roma, nelle scuole municipali infantili, fu adottato questo sistema che dà ottimi frutti; gli asili infantili israelitici sono retti col sistema medesimo, e vanno benissimo; forse meritano i suoi fulmini perchè prosperano in tal modo, senza il concorso di lui, correligionario ed illustre cosmopolita?

NOSTRE INFORMAZIONI

Nessuna notizia ci è stato dato raccogliere sulla faccenda delle convenzioni.

Si sa solamente che il ministero avrebbe desiderato prendere tempo; ma se ciò può essere fattibile per la questione del riscatto, c'è per contro quella dell'esercizio che urge risolvere, perchè col mese di luglio venturo scade il contratto con la casa Rothschild per le ferrovie dell'Alta Italia. Pare che si sia chiesta una proroga al barone di Rothschild, ma egli non avrebbe consentito a esercitare la linea un giorno di più oltre il termine stabilito.

In tale stato di cose una dilazione metterebbe il governo nella necessità di esercitare almeno provvisoriamente la ferrovia dell'Alta Italia, ciò che il ministero non crede poter fare. Una soluzione è quindi imposta al governo dalla necessità delle cose.

Abbiamo da Newcastle on Tyne (Inghilterra):

« Quest'oggi 1° novembre tra le 10 1|2 e le 11 1|2 antimeridiane due cannoni di 100 tonnellate destinati al *Duilio* si adagiavano sui rispettivi letti preventivamente collocati nelle stive dell'*Europa*.

Codesti colossi non ebbero ovazioni; nessun cerimoniale di circostanza, nessun spettatore attratto dalla curiosità; ma ricevettero puramente e semplicemente un'accoglienza tutta di famiglia, cioè furono maneggiati, coll'aiuto potente di una gru idraulica, da' pochi manovali dello stabilimento Armstrong e dall'equipaggio di bordo, in presenza dell'addetto navale presso l'ambasciata italiana a Londra, il colto e simpatico capitano di vascello cavaliere Labrano, nonchè di due forti intelletti: il capitano Noble e l'ingegnere Randel.

Il cielo che qui è sempre coperto di dense nubi e di foltissima nebbia, oggi fu, per eccezione, sereno, lasciando così che il sole illuminasse di tutti i suoi raggi questa scena eloquente di lavoro meccanico.

Ormai il cannone da 100 è per i lettori del *Fanfulla* una vecchia conoscenza, descriverlo adunque tornerebbe superfluo, tuttavia, come singolarità, conviene dire: che è bello, che è artistico, se l'arte può definirsi l'armonia delle forme e che siffatta armonia lo fa parere snello, delicato e .. *piccino*.

Bisognava vedere con quale grazia si prestò ad una evoluzione completa attorno al proprio asse! Trattavasi d'invertire la posizione degli orecchioni: orbene, in dieci minuti di tempo, una cinghia di catena legata da un capo ad uno degli orecchioni stessi e dall'altro all'assodetta gru operò l'intero movimento circolare.

Un'ultima notizia per gli amatori di cose navali. Nell'atto in cui il primo cannone toccava il fondo della stiva prodiera dell'*Europa*, il peso di esso faceva immergere la prua di 0,m55 e sollevava la poppa di 0,m15; allorquando poi toccò al secondo cannone di prendere posto nella stiva poppiera, la prua si emerse di 0,m20, mentre la poppa si affondava di 0,m48. L'*Europa* ha uno spiazzamento di tonnellate metriche 2300.

A rivederli presto in Italia i bellissimi cannoni. »

Dall'ultimo corriere:

Leone Say, già ministro delle finanze in Francia e Mathias, direttore delle ferrovie francesi del Nord, si trovano in questo momento a Berlino per studiare la organizzazione degli uffici postali della Germania i quali, come è noto, provvedono, oltre alla spedizione delle lettere, anche al trasporto di merci e di gruppi in tutto l'impero.

Il partito progressista della Dieta prussiana ha presentata una proposta nella quale chiede una riduzione della imposta sui fabbricati la quale, a norma della legge 4 maggio 1861, varia fra il 2 ed il 4 0,0 sul reddito netto.

Il noto comunardo Courbert che fece atterrare la colonna di Vendôme è gravemente malato a Chaux-de-Fond.

La *Vossische Zeitung* crede sapere che la colonna sanitaria prussiana, spedita al campo rumeno, sta per ritornare in patria. Motivo di codesto richiamo sarebbe l'opposizione che il medico capo dell'esercito rumeno fa all'attività dei medici tedeschi agli ospedali della Rumenia. Il medico-capo di quegli ospedali è francese.

Secondo le informazioni della *Vossische Zeitung* i medici stessi si sarebbero più tardi rifiutati di rendersi al campo russo, perchè non vogliono servire sotto gli ordini dei medici russi, i quali occupano nella loro armata una posizione superiore a quella occupata dai medici prussiani nell'esercito tedesco.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 5. — Un telegramma da Tiflis pubblicato dalla *Presse* dà i particolari della battaglia del 15 ottobre nella quale fu disfatto il corpo d'esercito di Muktar pascià.

Le operazioni dei Turchi erano dirette dal generale inglese Kemball. La catastrofe deve attribuirsi alla negligenza di Muktar pascià ed alle notizie esatte date ai Russi dai Curdi che avevano disertato le bandiere turche.

Scrivono da Atene alla *Deutsche Zeitung* che si prevedono dei movimenti in Tessaglia e in Macedonia qualora i Russi riportassero qualche gran successo in Bulgaria. Trentamila uomini di truppe greche sono scaglionati lungo la frontiera.

TRA LE QUINTE E FUORI

Adelina Patti nella *Traviata*.

Milano, 4 novembre.

Alle cinque e mezzo di ieri sera le vicinanze della Scala erano di già tutte occupate da una folla immensa, composta di quei *poveri* che avevano solo dieci lire per entrare in platea ed al loggione.

Dieci lire l'entrata, dieci lire il loggione, quaranta per mettersi a sedere, i palchi... alle stelle!... Eppure il teatro, se non pienissimo, era quasi pieno.

Dei duecento palchi della Scala, solo qualcuno era vuoto: le sedie d'orchestra quasi tutte occupate; la platea fitta fitta: zeppo il loggione. « Tutta Milano » era corsa alla Scala per udire e giudicare la Diva del [illegible]

★

Il sipario si alzò alle otto e cinque minuti.

Vi fu un tentativo di applausi per salutare la Patti; ma il zittire dei molti lo fece restare a mezzo. Il pubblico milanese non saluta mai le celebrità fatte negli altri paesi: vuol giudicarle e farle lui... ed ha ragione...

La Patti ieri sera fu giudicata ed applauditissima: ebbe il battesimo milanese; tra pochi giorni avrà il trionfo.

Gli applausi incominciarono nel duetto del primo atto; aumentarono nella cavatina; cambiarono in ovazione nel finale dello stesso atto.

Nel terzo e nel quarto atto, il plauso giunse alla frenesia.

★

La Patti canta con una voce tanto limpida, argentina, sicura, impeccabile, intuonatissima, quale io per certo non ho mai udita.

Dove non è pareggiata da nessun'altra donna, si è nel recitativo ed in tutte le sue sfumature.

Si capisce come il *Barbiere di Siviglia* debba essere il suo caval di battaglia.

★

La potenza della voce e la maestria del canto fecero ammirati tutti; sorpreso nessuno; ma ciò che sorprese immensamente tutto il pubblico fu il valore della Patti come artista drammatica.

Non si sarebbe mai sospettato in lei tanta maestria d'azione, tanta perfezione di sentimento artistico.

Nell'ultima e famosissima scena del terzo atto, la Patti faceva quasi dimenticare la bellezza e soavità della sua voce colla sua azione drammatica.

Nel quarto atto, alla morte, fece rabbrividire tutto il pubblico.

È un'artista veramente completa!

★

È la regina dell'arte.

Ma ieri sera v'era un'altra regina al teatro della Scala. V'era la principessa Margherita, la regina della grazia, la discendente di venticinque generazioni di re.

La regina del canto salutava ripetutamente e con profondo ossequio la simpatia del popolo italiano: la regina della grazia applaudiva gentilmente ad ogni momento la diva della scena.

Il pubblico applaudì e festeggiò tutte e due.

Espronceda.

Roma, 5 novembre.

La replica dell'*Agrippina* richiamò ieri sera al Valle un pubblico numerosissimo. La signora Tessero fu molto applaudita. Il finale del dramma passò in silenzio. — Stasera la compagnia Morelli rappresenterà la *Dora* del Sardou.

A quanto pare nel corrente mese avremo all'Apollo la signora Donadio la quale canterà nelle due opere la *Sonnambula* ed il *Barbiere di Siviglia*. Il sor Cencio Jacovacci ha firmato il contratto sabato sera.

Però prima dell'arrivo della Donadio dovranno aver luogo all'Apollo due concerti dati dal celebre violinista Sivori insieme al pianista Joseffy.

Sulla data di questi concerti non c'è ancora nulla di determinato. Soltanto è certo che il Sivori deve trovarsi al Malibran di Venezia nelle due sere del 12 e 14 novembre.

Dato dunque il caso che il suo arrivo a Roma sia stato fissato dopo i concerti del Malibran, ne viene di conseguenza che la *Sonnambula* non potrà andare in scena che verso il 20 del mese.

★

L'andata della Patti alla Fenice di Venezia, dopo la stagione di Milano, è ormai definitivamente stabilita. La Società proprietaria del teatro ha approvato il sussidio di trentacinquemila lire, chiesto dall'impresa dei fratelli Corti per dare in dicembre quattro rappresentazioni cogli stessi artisti del teatro della Scala.

La diva canterà in due opere che la Società della Fenice sceglierà alla stregua dei successi di Milano.

Scaldo.

Teatri d'oggi:

Valle. — Ore 8. — *Dora*.

Metastasio. — Ore 6 3|4 - 9 1|2. — Vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 e 9 — Compagnia napoletana.

Rossini. — Ore 7 1 2. — Marionette.

Skating rink, in via in Lucina. — Aperto tutti i giorni. La sera: il lunedì, martedì, giovedì e domenica.

BORSA DI ROMA

5 novembre.

La Borsa di Parigi, se non andò notata sabato per straordinaria attività di affari, segnò tuttavia un nuovo passo, sebbene piccolissimo, nella via dell'aumento. Da noi però i prezzi non se ne giovarono e ci aggirammo nella riunione pomeridiana sul 78 92 1|2 e nella serale sul 78 95.

Ieri per la prima volta, dal mese di giugno, ebbe luogo la riunione domenicale alla Piccola Borsa, ma per questa, come per i balli mascherati, meglio sarebbe incominciare dalla seconda. Non sono a segnarsi neppure corsi nominali.

Ed eccoci ad un'altra settimana, anzi ad un altro mese, perchè sabato soltanto ebbe luogo a Parigi la liquidazione di ottobre per la nostra rendita. Novembre riceve da ottobre tre grandi questioni che aspettano una soluzione: la guerra turco russa, colle voci di mediazione che vanno dileguandosi; la crisi francese; e, questione capitale per noi, l'esercizio ferroviario. Faccia chi vuole le profezie in mezzo a questo caos: io mi accontento di segnare i fatti d'oggi senza spingere lo sguardo al domani.

Era naturale che la Borsa odierna non fosse nè animata nè ferma. La rendita si tenne sul 78 85 per fine, restando offerta a 78 82 1|2, e sul 78 75 per contanti. *Ex coupon* fecesi 76 55.

In prestiti si trattò il solo Rotschild a 82 45, ed in valori le sole Obbligazioni Santo Spirito fra 398 e 397 50.

I cambi continuano a ribassare.

Francia 108 55, 108 30; Londra 27 16, 26 11.

Pezzi da venti franchi 21 80, 21 78.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

FIRENZE, 4. — Il Comitato promotore del Congresso dei ragionieri ha fatto lo squittinio in Palazzo Vecchio per votare sulla sede del Congresso. Era presente il deputato marchese Ungaro. Inscritti, 1429. Napoli ebbe voti 552; Roma, 357, Firenze, 312. Gli altri furono dispersi. Fu eletta Napoli.

PARIGI, 4 — Credesi che il *Journal officiel* annunzierà martedì la formazione di un gabinetto d'affari con Pouyer Quertier alla presidenza e il conte di Vogüé agli affari esteri. I nomi degli altri ministri non sono ancora definitivamente conosciuti.

PARIGI, 5 (ore 12,40 antimeridiane). — Finora si conoscono pochi risultati delle elezioni dei Consigli generali.

Fouquet, bonapartista, fu eletto contro il duca di Broglie. L'ammiraglio La Roncière le Nourry rimase soccombente contro il candidato repubblicano.

LONDRA, 5. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli, in data del 4:

« È probabile che avvenga una modificazione importante nel gabinetto. Sadik pascià diverrebbe gran vizir. »

Lo stesso giornale ha da Bucarest:

« Assicurasi che il generale Zimmermann, il quale marciava verso Silistria, sia stato arrestato dal cattivo tempo. »

Lo stesso *Standard* ha da Pest che il governo ungherese autorizzò la spedizione delle rotaie rumane.

Il *Times* ha da Vienna:

« È certo che l'attacco contro la parte orientale di Plevna, il 19 ottobre, è fallito. Dopo quel giorno, i Rumeni subirono un nuovo scacco, in seguito al quale minacciarono di rivoltarsi se fossero spediti nuovamente ad una morte certa ».

Lo stesso *Times* ha da Pietroburgo che, dinanzi alle difficoltà di una campagna d'inverno, l'opinione generale desidererebbe che si conchiudesse una pace onorevole.

PARIGI, 5 (ore 10 25 ant.). — I risultati conosciuti delle elezioni dei Consigli generali comprendono soprattutto i cantoni urbani. Finora i repubblicani guadagnarono alcuni seggi.

LONDRA, 5. — Il corrispondente del *Daily-News* presso l'esercito turco in Asia descrive la rotta del 15 ottobre come un terribile disordine; i fuggitivi dovettero essere arrestati colla baionetta. Kars, soggiunge il corrispondente, trovasi in condizioni disperate.

Vi sono circa 4000 feriti e ammalati e poche provvigioni. Le legna da fuoco mancano assolutamente.

PIETROBURGO, 5. — Alcune migliaia di Turchi attaccarono il 2 corrente per la via di Elena la posizione russa di Marian, ma furono respinti con grandi perdite.

La cavalleria russa occupò Pechterna, alla sinistra della strada di Sofia, ed operò la sua congiunzione con la fanteria del generale Karzoff, occupando Lercisvor. Un distaccamento russo, inseguendo i Turchi, passò le gole di Jablonitza.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Avvisi ed Inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 44, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M.ª Novella, 13 Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc

DUE TERNI AL LOTTO garantiti ogni mese 24 Terni all'anno
con scommessa da L. 1000 a L. 10000.

IL PROGRESSO CIRCOLARE contenente pochi numeri positivi per vincere al lotto.

Se volete guadagnare un buon ternetto e fare la vostra fortuna vi consiglio associarvi sollecitamente, perchè le giocate di novembre sono veramente buone.

Condizioni d'abbonamento Per 6 mesi Lire 10.

Sarà restituito l'importo e promessa non mantenuta.

Le domande d'abbonamento indirizzarle in lettera raccomandata a

3659 E. Polotti, Lecco (Lago di Como)

RISTORANTE di MALINVERNI CARLO

SISTEMA DUVAL DI PARIGI

MILANO

Via Tommaso Grossi, palazzo Confortable

di fianco alla Galleria Vittorio Emanuele

PRANZI A PREZZI FISSI

Servizio alla carta a tutte le ore

ALL'UNIONE DELLE FABBRICHE

I più vasti Magazzini di Novità d'Italia

Piazza Municipio - **NAPOLI** - Piazza Dante

Il vantaggio esclusivo de' grandi magazzini dell'**UNIONE DELLE FABBRICHE** è di poter offrire alla sua clientela un grandissimo assortimento in tutte le stoffe, assortimento che difficilmente potrà trovarsi altrove; ed è per l'importanza delle loro operazioni che possono vendere ad uno straordinario buon mercato. I compartimenti: Seteria, Fantasia, Bianch ria, Drapperia, Scialli, Stamperia, Merceria e Confezione vengono quasi giornalmente assortiti, ed il **Cav. G.º Vicolo, gerente della Società**, che alternativamente risiede sei mesi dell'anno a **Parigi**, e la Casa di Commissione fissa in questa città, fanno in modo che i magazzini di NAPOLI siano sempre forniti di tutto quello che esce di più nuovo in quella Piazza.

Atelier per sarte e modiste con Direttrici Parigine.

CONFORT — ELEGANZA — ECONOMIA

La Ditta E. Mazzetti in via Venezia, Bologna

Avverte la numerosa sua clientèla che oltre ai suoi rinomati **Materassi di cotone** da L. 20 — 25, l'uno ad uso orientale, da lui introdotto per primo in Italia, trovasi in grado di fornire anche Materassi di crine vegetale a L. 17 e 20 l'uno e Coperte da letto imbottite di qualunque qualità e lavoro, a prezzo da non temere concorrenza, sia per la buona materia che adopera come per la confezione accurata, prega quindi quei signori che avessero bisogno di fare acquisti a volersi compiacere di visitare il suo Magazzeno, assicurandoli che rimarranno soddisfatti; egli garantisce i suoi prodotti non impiegando che materie scelte e del tutto nuove. Tiene altresì un copioso assortimento di panni da letto e di Pedane a prezzi modicissimi Cuscini d'ogni genere, Piumini ecc. Eseguisce qualsiasi commissione per qualunque numero e qualità colla massima sollecitudine. Cotone in natura a L. 1 10 per k. Crine vegetale biondo a Cent. 40 per k. Crine vegetale nero a Cent. 50 per k. 3619

MOTORI A GAZ

ORIZZONTALI

SISTEMA OTTO

BREVETTATO

da 1/2 cavallo sino ad 8 cavalli effettivi

La Casa LANGEN et WOLF di Vienna avverte che in quasi tutte le città principali trovansi già in funzione alcuni di questi nuovi motori ed è perciò facile a chiunque l'accertarsi della somma convenienza dei medesimi. Non producendo alcun rumore di sorta, nè fumo, ed essendo sicuro da ogni pericolo di scoppio, possono essere collocati in qualunque casa.

Dirigersi ai rappresentanti generali **A. BRACHI e C.**, via S. Massimo, 49 in **Torino**. (3604)

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,894. Milano 5 Aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter oramai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando così da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 Kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil 36 fr.; 12 kil 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c., da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C.ª (limited) n. 2, **via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (8)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. B. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brolio e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vita; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496 497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garneri, al Corso, 149, W. Lowe, farm., *piazza di Spagna*; Eugenio Bertoni, *via Torre Argentina*; Bergamaschi Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

LA LEGGE

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

ANNO XVII, 1877, Roma, Ufficio, Corso, 219

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di tutte le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA. Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, prof. di procedura civile nella R. Università di Roma.
Avv. **FILIPPO SERAFINI**, prof. di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36** — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato Giuseppe SAREDO

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor Marco SAREDO. } **Roma** *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

Repertorio Generale

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI 14 ANNI (1861-1874)

Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle nostre Corti di cassazione, delle Corti di appello, pareri e Decreti del Consiglio di Stato, decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo La Legge.

Il prezzo dell'intero **Repertorio generale** è:

Per gli abbonati alla LEGGE, comprese le spese di posta, L. **18**
Pei non abbonati. . . . . » **22**
Pagamento anticipato.

Il **Repertorio generale** si vende anche per volumi separati, cioè:

Giurisprudenza civile, commerciale e processuale (franco a destinazione) L. **14 50**
Giurisprudenza penale . . . . » **10 50**

Sono in corso di stampa:

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Questioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del Repertorio.

Gli acquirenti del **Repertorio** ai quali occorresse il testo intero di una sentenza pubblicata in qualche volume antecedente della LEGGE, possono farne domanda all'Amministrazione, mediante invio di L. 3 per la copiatura.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi di merluzzo, è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.**

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C.ª; e figli di Giuseppe Bertarelli. — A Firenze: Roberts e C.ª**; Cesare Pegna e figli.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, la grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivanti e Bossi, Milano, Ruspoli, Napoli. Si vende in tutte le primarie farmacie d'Italia.

HOGG, farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà, la sua efficacia è perciò sicura.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze**, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al *Ferro ridotto dall'Idrogeno*** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose e irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C.ª**; e figli di Giuseppe **Bertarelli — A Firenze: Roberts e C.ª**; Cesare **Pegna** e figli.

LUCIDO per dare il lustro alla biancheria. — Prezzo L. 5, porto a carico dei committenti. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28; Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FARINA LATTEA Nestlè

VEVEY — SVIZZERA

alimento completo pei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero.

Gran Diploma d'Onore

Per evitare contraffazioni esigere sopra ogni scatola la firma

Henri Nestlè

e la qui sopra disegnata marca di fabbrica

Vendesi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie del Regno.

VERO UNGUENTO

CANET GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, panerecci, ferite** d'ogni specie. Prezzo fr. **1 50**. Deposito a Parigi, 6, rue des Orfèvres, pharmacie Verité. A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani. A Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. (3565)

PIO IX

Magnifico medaglione in alto-scultura, bello e incorniciato

Prezzo 2 franchi

Il prezzo originale è di 100 franchi

Dirigere le domande ai signori Finzi e C. a Firenze, Corti e Bianchelli a Roma, e Manfredi a Torino.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ Oblieght

Roma, via della Colonna, 44, p. p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita, 15. Parigi, 46, rue Saint-Marc.

BOTTIGLIERIA AL DUOMO

GIÀ OFFELLERIA BIFFI

di **Puricelli e Ferrario, Milano**

Specialità di Vini Nazionali ed Esteri, con deposito dei Liquori della **premiata fabbrica Isolabelli e C.**

CALORIFERO PORTATILE a Rotelle

Michalon, inventore 12 rue Vivienne, **PARIGI**

Questo Calorifero non consuma che per 15 centesimi in 24 ore. Si accende al principio del freddo e resta acceso tutto l'inverno, versandovi solamente una paletta o due di combustibile ogni 24 ore, tutto intorno al fuoco, dopo aver levato le ceneri. Il combustibile è la polvere di carbone di legno, che si accende versandovi sopra una grande paletata di brace minuta ben accesa, tenendola sempre ben piano.

Depositi: Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66
— Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani.
— Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15.
— Torino presso Carlo Manfredi, via delle Finanze, 3

(3551)

LA CASA DI CONFEZIONE

Coquelin et Boncière

ABITI E MANTELLI PER SIGNORE

Parigi, 16, *Rue du Port Mahon*, près l'Avenue de l'Opéra

Le vesti e i mantelli su misura saranno forniti in **otto giorni** dopo gli accordi colle clienti e la scelta dei campioni e il prezzo convenuto. 3606

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate*, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia, le Convulsioni et la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C.ª,

2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.

Depositi: *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baroni.

[illegible]

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.

Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'ioduro di potassio.

Dentifrici Laroze, al chino, pirètro e guaiaco. Elixir, Polvere, Oppiata.

Farmacia della Legazione Britannica — **Firenze**, Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mali di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Achille Bettanzeroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo, presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46-47; F. Compaire, Corso 343

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 301

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Avvisi ed inserzioni

OBLIEGHT

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 7 Novembre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Non c'è niente a questo mondo che rivolti di più la gente che l'ingiustizia. Anche nelle società più equivoche, anche nelle masse composte dei peggiori elementi c'è un sentimento collettivo del giusto che vince l'istinto individuale il più perverso.

Ricordo d'aver letto l'indignazione che invase una platea di carcerati a una rappresentazione concessa loro dalla direzione del penitenziario, quando il traditore Golo ottenne che due sicari uccidessero la pia e virtuosa Genoveffa di Brabante, col suo bambino.

La *Nazione* non si stupirà se le sue parole sui debiti del comune di Firenze, essendo ingiuste, hanno sollevato delle proteste che mi obbligano a tornare sul doloroso argomento.

Non creda la *Nazione* che io le attribuisca la odiosa parte di Golo; in tal caso dovrei pure paragonare chi protesta a un galeotto, e l'innocente Genoveffa di Brabante al professore Tommasi-Crudeli, che in tutto questo c'è entrato come un *incidente*... appunto come il povero Civinini, tolto alla *Nazione* dagli odî degli attuali amici.

***

Ho voluto solamente dire che se una ingiustizia è capace di far insorgere degli assassini, con molta maggiore ragione fa protestare i galantuomini.

E un galantuomo che protesta contro l'ingiustizia della *Nazione*, mi scrive appunto da Firenze:

« Firenze, 4 novembre.

« La *Nazione* mette oggi in canzonella la *scoperta*, come essa la chiama, della Commissione governativa incaricata di esaminare le condizioni finanziarie del comune di Firenze, il cui disavanzo annuo essa Commissione ha accertato essere di quattro milioni, e dice che i sette della *Nazione* gridavano da gran tempo sui tetti che il municipio di Firenze aveva più debiti della lepre. Ma sapevano che il disavanzo era di quattro milioni annui? O come va che il bilancio preventivo del comune del 1877 si chiedeva con sole lire 2,085,000 di *deficit*? Come ha fatto a salire in un anno da due a quattro? Niente altro che il doppio. Lo sanno i lucumoni? Sanno che ciò dipende perchè si inzeppava il bilancio straordinario per sgravare l'ordinario? Se non lo sanno, o perchè si scagliano nella *Nazione* contro quei consiglieri che sono rimasti in carica fino al 1870, e se lo sanno, e... allora? Allora non è giusta, e protesto. »

***

E tanto per dire un'ultima parola, a proposito della questione, è oramai storicamente assodato che il bersaglio preso a pretesto dalla *Nazione*, ossia il professore Tommasi-Crudeli aveva fin da due anni sono a Fojano detta, attenuandola pietosamente, la verità sulle condizioni di Firenze, che aveva dato l'allarme e invocato l'*aiuto* del governo, e che quella verità fu chiamata allora calunnia. Ciò non impedisce ora alla *Nazione* di far credere che i lucumoni dall'epoca preistorica l'avevano scritta sui boccali di Montelupo, e che i lucumoni dell'epoca attuale sono stati spaventati dal professore Tommasi.

E non cànzono! Bel sugo ci avrebbe ricavato dalla spremuta. Avrebbe fatto un bel bello!

*** ***

L'onorevole di Saint-Bon è stato fatto vice-ammiraglio.

È una buona notizia ed io me ne congratulo con l'onorevole Saint-Bon, con il ministro Brin, e con tutta la marina italiana.

Hanno pure fatto contr'ammiraglio il capitano di vascello Luigi Fincati. Me ne congratulo con lui.

Ed è stato anche promosso contr'ammiraglio il capitano di vascello Guglielmo Acton. Si tratta d'un bravo soldato che troverà modo di giustificare la scelta della sua persona fatta in danno di qualche camerata, bravo soldato anch'esso e valente marinaio.

*****

Mi scrivono da Civitavecchia che molti elettori di quella città sono irritati contro il ministro dell'interno e contro il marchese Caracciolo di Bella, fortemente sospettato, anche a Civitavecchia, di essere il prefetto della provincia di Roma.

Causa dell'irritazione, lo smembramento del loro mandamento avvenuto per impegni fatti dal commendatore Berardi, o per uso e consumo del di lui candidato provinciale, il marchese Guglielmi.

Come protesta contro questo smembramento, molti elettori hanno adottato la candidatura dell'il cavaliere Raffaele Alibrandi-Valentini, persona rispettabilissima e degna sotto ogni aspetto dei suffragi dei suoi concittadini.

***

Se non avessi paura che gli elettori di Civitavecchia se la pigliassero sempre di più con il marchese supposto prefetto, l'uomo più innocente di qualunque atto di governo, racconterei un fatterello grazioso che servirebbe a dimostrare chi è il vero prefetto di Roma e Comarca.

Tant'è: lo voglio proprio raccontare in un orecchio ai buoni Civitavecchiesi, persuaso che me ne saranno riconoscenti.

Dunque... Venerdì della settimana passata il sotto-prefetto di Civitavecchia arrivò a Roma chiamatovi per telegrafo. Appena arrivato, corse alla prefettura: fu annunziato, fu fatto entrare... ed invece di trovare il marchese, trovò il commendatore Berardi che lo aspettava per dargli le sue istruzioni relativamente alle elezioni provinciali del circondario.

***

Scommetto che questo fatto farà molta maraviglia a Civitavecchia.

A Roma non ne fa nessuna. Non ci sorprende più neppure il sapere che il commendatore influentissimo sotto il governo pontificio, è diventato onnipotente con i progressisti.

Queste cose si spiegano con i misteri della riparazione e l'analogia del temperamento.

Se a Civitavecchia vogliono far vedere che Dio solo è onnipotente, votino per il cavaliere Alibrandi-Valentini; se poi vogliono che si creda anche alla onnipotenza del commendatore, votino per il suo candidato.

Il Fanfulla

COSE DI NAPOLI

5 novembre.

E perchè no? Facciamolo anche questa volta il nostro carnevale, gettiamo i coriandoli, i fiori, i danari, rizziamo la baracca del *Festival*, corriamo pei veglioni, mandiamo a spasso la serietà, facciamo la luminara, sfiatiamoci. Dei danari ce n'è anche troppi; si promette e si crede che ad anno nuovo a tutte le tasse sarà dato di frego, cioè che saranno unificate in una sola ed unica tassa, che sarà un'altra cosa, ma che viceversa poi tornerà precisamente allo stesso. San Donato lo vuole, gli sorride il popolino che si diverte, il piccolo commercio che guadagna, la numerosa classe degli scapati che piglia in mano per quei pochi mesi le redini della cosa pubblica, il bel sesso che ha da sfoggiare dai balconi e dalle carrozze e dai palchetti e da ogni parte le sue bellezze e le sue acconciature. S'ingrugnano gli economisti, i quali in questa vertiginosa circolazione del danaro vedono i primi germi della miseria; protestano i moralisti che fanno consistere la virtù nel malumore e gridano allo scandalo quando si sentono offeso il timpano da una franca risata. Ma San Donato lo vuole, e il carnevale si farà.

×

San Donato che è sempre lui, è anche il compendio di tutti noi; non è un uomo, è una popolazione, però se si ama, come il *Piccolo* dice, vuol dire che si ama. Non gli bastavano i cento uffici che l'opprimevano del loro peso; non gli bastavano i cento santi che gli facevano codazzo: voleva nuove cariche e nuovi altari: oggi, dopo la rinuncia formale dell'onorevole senatore Cacace, lui hanno eletto presidente del Consiglio generale del Banco; domani, dopo la rinuncia che ci farà l'onorevole patrono San Gennaro, lui sarà gridato San Gennaro e patrono vivente della città.

×

Tutto questo Consiglio del Banco ha traversato vittoriosamente la prova della rielezione; tutti sono rimasti al posto. L'onorevole Lazzaro è sempre censore.

×

Del resto, per tornare a San Donato e al carnevale, niente è mutato nell'indirizzo dell'amministrazione municipale. La città, aspettando le acque, si lava con quelle poche acque che ci ha; muta faccia di giorno in giorno, e come si fa più bella, così cresce un lume, perchè si veda più chiara la sua bellezza: i becchi si moltiplicano. Si lava sotto la pioggia del Nettuno di Fontana Medina; si lava oggi nei cento zampilli argentini della gran fontana della Villa. Lampioni e fontane fanno il loro dovere: la Sirena non chiude più occhio la notte, e, novella Venere, vien fuori dalle sue onde tutta stillante di acqua dolce ed illuminata a gas. Ai lampioni si aggiungono i lampioncini: tanti vicoli, tanti santi; tanti santi, tante festicciuole.

×

La santità non uccide la scienza perchè qui tutto cammina di pari passo; perchè qui anche la scienza assume un suo aspetto gaio, meridionale, tutto vesuviano, e starei per dire palmieriano. Infatti il professore Palmieri è un professore, cioè uno scienziato. Fra pochi giorni la severa Università riapre le sue porte; farà un discorso inaugurale il professore De Petra; parlerà non delle leggi eterne del diritto, non dell'etica trascendentale, non dei corsi e ricorsi; parlerà semplicemente *dei limiti della scultura*. Sorridono i professori, gli studenti, la scienza, sorridiamo tutti. E sotto un cielo come questo col suo bel tempo e co' suoi tepori primaverili, e sopra un terreno come il nostro dove spuntano i fiori in ogni stagione, e col carnevale alle porte che con voce burlescamente cavernosa ci grida all'orecchio: domani! — davvero davvero che non si potrebbe fare altrimenti.

×

Sorride anche il Vesuvio. Tutte le sere, a quella data ora, apre le sue labbra di fuoco, respira, fuma, ci guarda dall'alto in basso. Nessuna eruzione è scientificamente preveduta, cioè, per parlare più esatto, sismograficamente; ma un'eruzione c'è, costante, tranquilla, amichevole, una curiosa eruzione che somiglia preciso una illuminazione. Chi lo sa? anche lassù si estendono le cure paterne del municipio; anche il grosso vulcano fa la sua corte, a modo suo, al grosso San Donato.

×

In mezzo a tanta allegria è apparso sull'orizzonte un punto nero; e chi lo ha segnato sono stati i con-

27

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

Poi, poco a poco, un giorno dopo l'altro, l'intensità del male cominciò a diminuire, la febbre ad essere sempre meno gagliarda. Si principiò a parlare di prossima convalescenza; fu promesso a Paolo che fra quattro o cinque giorni avrebbe potuto alzarsi, fra quindici sarebbe guarito completamente.

Tutti in casa erano meravigliati della straordinaria docilità del giovane duca. Non solo ubbidiva scrupolosamente il dottore in tutte le sue prescrizioni, ma pareva che in codesta ubbidienza mettesse uno zelo speciale a conto suo. E non diceva nulla con nessuno di quanto era accaduto.

Una mattina, dopo che il medico ebbe fatto la sua consueta visita, il principe di San Terenzio lo pregò di passare nel suo gabinetto di studio. Quando furono soli, gli disse:

— Dottore, ella sa per quale motivo Paolo è caduto ammalato. La scienza, grazie a lei, è riuscita a vincere il male fisico; ma la stessa scienza non avrà una parola anche pel male morale?

— Signor principe, confesso che da questo lato i nostri mezzi sono molto limitati. Non saprei davvero che cosa consigliarle.

— Crede ella che la guarigione sia durevole? Non crede possibile una ricaduta?

— Non oserei affermare nulla in proposito...

— E in così duro frangente non può darmi nemmeno un consiglio?

— Mio Dio, che vuol che le dica? Sono casi eccezionali. Tutto ciò che posso dirle io, qualunque persona di buon senso potrebbe dirglielo del pari. Bisogna far di tutto perchè il duca dimentichi; impedire quanto più è possibile che il suo pensiero ritorni su quanto è avvenuto, condurlo fuori, farlo viaggiare.

— Appunto a questo io pensava. Ho intenzione di condurlo fuori... una lunga traversata di mare..., una escursione in Asia... Ma vorrei che l'idea di questo viaggio partisse da lei, dottore, e che piuttosto che il consiglio d'un amico, fosse l'ordine perentorio d'un medico...

— Se non è che questo, s'immagini; lo farò ben volontieri. Per adesso, non sarebbe il caso; ma appena il signor duca sia più in forza, ordinerò magari un viaggio alla China e al Giappone.

— Conto dunque su di lei, dottore. Conosco Paolo, e ritengo che questa precauzione sia indispensabile.

Passarono pochi giorni, e già nella camera del malato, non si parlava più d'altro che di questo viaggio. Fu una specie di congiura, alla quale tutti presero parte. Si adoperarono tutti i mezzi per insinuare nella mente del duca l'idea della prossima partenza. Il principe, così poco loquace, dava ampie notizie al figliuolo dei preparativi; la principessa, un po' in celia ed un po' sul serio, diceva che voleva anch'essa partire; e Don Paolo ascoltava tutti, ma di suo non diceva una parola con nessuno.

— Paolo, mi fa paura — ripeteva Donna Francesca al marito quando erano soli. — Non è guarito niente affatto.

— Ma è in convalescenza, mia cara, e fra pochi giorni, quando sarà più in forza, potrà partire.

— Sia pure... ma non sono punto tranquilla... C'è qualche cosa che mi spaventa...

— Che cosa, amica mia?

— Che non ha più parlato della Bianca, che non l'ha più nominata. Questo non è naturale... Ho paura, Michele, ho paura...

— Calmati, mia buona Francesca; forse avrà capito anche lui che oramai non c'è più rimedio, e che ogni lamento sarebbe inutile...

— Credi tu che Paolo sia rassegnato?

— Non ne dubito.

— Se tu non fossi suo padre, ti direi che non lo conosci. Credilo a me, che sono sua madre. Paolo pensa alla Bianca più di prima. Lascia che sia guarito e vedrai quello che sarà capace di fare. Chi sa, mio Dio, che scandali...

— Mi pare che di scandali ne abbiamo avuti abbastanza...

— Sì, ma eppure, così non può finire di certo. Guai se non ci pensiamo, se non prendiamo un provvedimento...

— Mi stupisce — ripigliò il principe con la sua consueta severità — che tu possa parlarmi così. Penseresti forse ancora al matrimonio fra Paolo e la Bianca?

— Sicuro che ci penso. E giorno e notte, amico mio, perchè è il solo modo d'evitare qualche grande sventura...

— Sei in errore, Francesca. Quel matrimonio è impossibile.

— Niente affatto. È possibilissimo. Sono persuasa che qualora tu parlassi testa testa con tuo fratello, non solo piegheresti lui, ma lo indurresti a piegare sua moglie.

— Io parlare con mio fratello di queste argomento dopo la scena che abbiamo avuto un mese fa? — esclamò il principe con accento di meraviglia.

— Che male ci sarebbe in fin dei conti? Non si tratta di tuo figlio e di tua nipote?

— È inutile, Francesca, che tu me ne parli. Non lo farò giammai.

— Ma perchè?

— Mi pareva d'averlo già detto; perchè non voglio a nessun patto che mio figlio sposi l'erede di mio fratello.

— Ma questa è una stravaganza, è un orgoglio fuori di proposito.

(Continua)

ciatori di pelle. Volevano un aumento di salario; e sono posti in isciopero. A Napoli si son chiuse quattro fabbriche, a Resina una. La questura, armata del suo cannocchiale, tien dietro a questi movimenti dell'atmosfera economica, cerca di regolarli, di fermarli alla meglio. Dà la caccia agli operai, offre braccio forte ai padroni; si figura forse, da quella intelligente questura che è, la ragione essere sempre dalla parte del più forte, cioè del più danaroso. Abituata a perseguitare i camorristi, ne vede dappertutto e scambia la fame per prepotenza e soverchieria.

×

Midhat pascià è tornato fra noi ed è andato a stare all'Hôtel-de-Ville, dove ammiratori e sollecitatori lo assediano come in un'altra Plevna. Il turcofilo e musico Cottrau è arrivato co' suoi Turchi a Pietroburgo; l'altro, quello dei *Lunedì di un dilettante*, si trova da un pezzo in Turchia e ci sta bene e già parla speditamente la lingua del paese. Scrooli ci fa sperare la prossima riapertura del San Carlo, ed ancora va in cerca di cantanti. È arrivata la bionda Singer, appassionata del nostro bel cielo, dell'arte, del *Pompiere*, del *Mefistofele* e delle venti battute nuove che il Boito le ha da aggiungere alla parte di Margherita. Un'altra cantante si è fatta applaudire con un fil di voce al Teatro Nuovo nella *Figlia del Reggimento*: la Ricci, già sacerdotessa di Tersicore. Le hanno fatto buona compagnia tutti gli altri, e in ispecie il Montanaro, così giovane a quell'età. Ma in complesso dell'esecuzione della *Figlia* si può dire sinceramente: *Povera figlia!*

×

Aspettatevi ad una visita. Una lieta brigata di signore e signori muoverà da Napoli per venire ad assistere alla prima rappresentazione della *Cleopatra* del vostro e nostro Cossa. In mezzo alla folla, se non vi dispiace, ci sarà anche

Picche

Di qua e di là dai monti

Anche il 5 novembre è passato!

« Passano le città, passano i regni, »

passa persino la volontà del paese; ma l'onorevole Zanardelli continua, irresoluto, a far la rana sull'orlo del fosso delle convenzioni, e tradisce i poveri giornalisti, che avevano già fatto precorrere l'annunzio della gran decisione.

Lettori, siate buoni: accordategli un altro giorno di proroga! Dev'essere un gusto matto quello di far la rana per andare a cascare più tardi nel bel mezzo del pantano.

**

È passato anche il 5 novembre, ma non è passato il programma: *Non una lira di meno.* L'onorevole Depretis lanciò a' quattro venti una circolare destinata a rabbonire i *mobilizzati* della ricchezza, ammutinatisi contro la tassazione riveduta e corretta.

Ma l'egregio ministro, nella concitazione dello spasimo provato nel sentire tante miserie dei contribuenti, lasciò nella penna la seconda parte della sua divisa: *Non una lira di più!*

Lasciamolo fare!

Il *Diritto* consacra la prima rubrica delle sue ultime notizie all'onorevole Doda e alla sua relazione sull'esercizio del macinato nell'anno 1876

Il grande assicuratore accarezza, lusinga, fa le moine e gli occhi dolci all'esecrato balzello della miseria. Si vede che ci tiene, e anzi spera, a conti fatti, che nell'anno 1877 sarà per dare gli *stessi* risultati, e forse anche migliori.

Ecco le sue parole:

« Aumento notevole negli introiti; spese minore in relazione agli introiti medesimi; migliorata la produzione delle farine; scemati e composti in gran parte i litigi; diminuite le contravvenzioni e le frodi, ed in ultimo assicurata la scoperta d'un congegno che darà modo di procurare un assetto *tollerabile* a questa tassa ».

**

Parlatemi ora d'abolizione, per una tassa per la quale si può contare sopra un assetto migliore, e che prestandosi alla composizione dei litigi e smesso il malvezzo delle frodi mostri da sè di essere già entrata con tutti gli onori del trionfo nella rassegnazione del paese!

Prodromi parlamentari.

Il giorno 15 avremo riunione plenaria delle sotto-Commissioni per il bilancio, con passatempo di lettura delle relazioni.

Anche la presidenza della Camera terrà in quel giorno seduta con baciamano all'onorevole Crispi, non ancora ministro, ma speranzoso di diventarlo.

Questa è la parte officiale.

**

Quanto all'extra officiale, ieri s'è parlato nel giornale del concistoro che la Riparazione elettiva del Mezzogiorno terrà per lanciare la scomunica maggiore contro l'onorevole Mussi e gli altri eresiarchi della Sinistra, seguaci suoi.

Oggi posso confermare l'anti concistoro dei membri della chiesa ereticale d'Abbiategrasso, con prospettiva d'un'anti-scomunica ai danni della chiesa ferroviaria Eboli-Reggio.

I mussisti contano di poter avere spiegatamente con loro l'onorevole Cairoli. Purchè non finiscano di sciupare in guerra di partigianerie anche questa bella personalità.

Le cose di Francia come le vede un fratello siamese del nostro *Folchetto* scrivendo alla *Perseveranza*:

« Le idee d'un colpo di Stato sono assolutamente respinte dagli amici del maresciallo, il quale non ha nè la volontà, nè il temperamento necessario per farlo;

« La idea d'un nuovo scioglimento della Camera, se non è considerata come impossibile, è considerata come pericolosa e ripugnante. »

Qu'on se le dise! e si aggiunga a edificazione di coloro che nel maresciallo hanno veduti sin qui tutti i caratteri dell'apoplessia statalia, che i due periodi che ho trascritti sono stati scritti a Parigi alla vigilia della prova dell'urna.

All'indomani di quella prova avrebbero l'aria d'una resipiscenza coatta; alla vigilia, sono la espressione d'una politica da galantuomo convinto e incapace di approfittare d'un vantaggio, se mai l'occasione glielo prestasse.

**

Un dispaccio da Buda-Pest:

« Essad bey è qui giunto per presentare le sue credenziali all'imperatore. Non chiederà però una mediazione. »

In via di commento, un altro dispaccio da Vienna:

« Il sultano invocherà la mediazione soltanto se verrà assicurato prima dal quartier generale russo che le condizioni della pace sono accettabili. »

Notizia telegrafica della *Nuova*:

In via di commento al commento, registrerò la voce corrente che l'attuale gran visir possa cedere il suo posto a un altro più proclive alla pace.

Conclusione: la Porta la desidera, ma non vorrebbe domandarla, e ciò s'intende.

Si mettano subito all'opera coloro che volessero fare per lei questa parte. È ora di finirla.

Don Peppino

LA GUERRA

Poichè il granduca Michele, comandante in capo l'esercito russo del Caucaso, è stato insignito dallo Czar della croce dell'ordine di San Giorgio per la vittoria di Aladja-Dagh, è giusto che anche oggi io dia la preferenza a lui in queste mie note. Credo, a ogni modo, che il granduca Nicolò mi lascerà tempo di occuparmi del suo esercito di Bulgaria prima che egli si impadronisca di Plevna, che il generale Gourko arrivi ad Adrianopoli con 70,000 uomini, e lo czarevic abbia disfatto Soleyman pascià.

<>

Abbiamo lasciato i Russi — V. *Fanfulla* di ieri l'altro — in Hassan Kalè il 30 ottobre e i Turchi sul colle di Deveboyun (10 chilometri a est di Erzerum), raccolti sotto gli ordini d'Ismail pascià, mentre Muktar pascià era accorso in tutta fretta per opporsi all'irrompere della colonna russa procedente dalla strada Ardahan Olti, a nord ovest di Erzerum.

A quale effettivo ammontassero a quella data le truppe riunite sotto gli ordini d'Ismail e di Muktar pascià per tener testa alle tre colonne dei generali Komaroff, Heimann e Tergoukasoff, riesce difficilissimo l'accertare. Ricordando le traversie passate, certo quell'effettivo doveva essere debolissimo.

<>

Il *maximum* delle truppe di cui disponeva Muktar pascià ai primi di ottobre non eccedeva i 40,000 uomini: 8000 di questi li perdette nelle battaglie succedutesi dal 1° al 15 ottobre. Aggiungendo le perdite gravissime della battaglia del 15, e i battaglioni che dovette lasciare a Kars, ripeto ciò che già dissi altra volta che al momento della sua ritirata attraverso ai monti Soganli egli non aveva più di 10 a 12,000 uomini, forniti di uno scarsissimo materiale.

È gran ventura se Ismail è stato in grado di recargli un soccorso valido di più di 5 a 6000 uomini.

Tenendo conto delle truppe scampate da Aladja-Dagh la sera del 15 che sarebbero arrivate pochi giorni appresso a Kaghisman sotto gli ordini di Hadji-Raschid pascià (di cui però non si ebbero ulteriori notizie), si può affermare che l'esercito turco al 30 ottobre presentava un effettivo massimo di 20,000 uomini.

<>

Si è parlato, è vero, di rinforzi mandati in tutta fretta da Erzerum, da Batum, da Trebisonda e da Costantinopoli.

Ma altro è spedire ordini di rinforzi, altro è che questi rinforzi siano stati spediti, e che, per giunta, sieno arrivati.

Quanto ai rinforzi che diconsi spediti da Erzerum a Muktar pascià, io ho i miei gravi dubbi a questo riguardo.

Ricordiamo infatti quale fosse lo stato delle cose in Armenia un mese e mezzo fa.

Verso la metà di settembre i Turchi avevano spinto una ricognizione verso Ardahan (sulla strada Olti Penek) ed essendosi accertati che i Russi si ripiegavano al loro appressarsi, ritirandosi nel forte di Emir-Oglou e sgombrando i loro malati in direzione di Akaltzick, Muktar pascià spedì alcuni battaglioni della sua armata accampata sui monti Aladja, di fronte ad Alexandropol, per rinforzare il corpo che occupava Penek, affidandogli ad un tempo il mandato di prendere l'offensiva e di respingere i Russi sino alla frontiera. Questi avendo avuto contezza di tal fatto, vollero profittare dell'indebolimento delle forze di Muktar e a tale scopo diressero su Kars una gran parte delle truppe che accampavano nel distretto di Tacildir (ovest di Kars).

Questo corpo d'armata, forte di 15 a 20 mila uomini (generale Komaroff) doveva attaccare Muktar pascià simultaneamente all'armata di Alexandropol (Loris-Melikoff) e, riuscendo, tagliargli la ritirata o almeno isolarlo da Kars marciando su Visinkeui (*Vedi gli schizzi pubblicati nei nostri numeri 284 e 299*).

Il 21 Muktar pascià ricevette notizia che questo corpo venuto da Ardahan e da Tacildir trovavasi nei pressi di Zaim e d'Ainalu, vale a dire a 15 chilometri soltanto da Kars, il che lo costrinse ad avviare truppe da quel lato per respingere il minaccioso attacco sul suo fianco sinistro. Muktar pascià telegrafò contemporaneamente a Erzerum perchè gli si spedissero in gran fretta le truppe che vi si trovavano, e nella notte del 22 esse partirono nella direzione di Kars, non lasciando nella città che i pochi uomini i quali non erano assolutamente in grado di sopportare una marcia forzata. Le poche truppe che si trovavano in Hassan-Kalé, come pure un battaglione che era di guardia alla stretta di Deveboyun (10 chilometri circa a est di Erzerum) partirono anch'esse per Kars.

Egli è con questi rinforzi che Muktar pascià fu in grado nei primi giorni di ottobre di far testa all'irrompere delle armate riunite di Loris-Melikoff e di Komaroff che tentarono di tagliargli la ritirata su Kars, tentativo che ebbe poi pieno effetto nella giornata del 15.

Questi ragguagli, che ho ragione di credere esattissimi, escludono affatto la possibilità che Erzerum sia stata in condizione di spedire rinforzi a Muktar pascià dopo la battaglia di Aladja Dagh.

Quanto ai rinforzi spediti da Costantinopoli — da un carteggio del 24 rilevo che furono imbarcati 15 a 20 battaglioni, fra anco una parte dei *pompieri* — al 30 ottobre non avevano certo potuto ancora raggiungere Muktar pascià. Si ponga mente infatti che la strada da Trebisonda a Erzerum misura ben 290 chilometri, frammezzo a cinque giogaie di montagne, ed essa si trova in condizioni talmente neglette che nell'estate scorsa i Turchi furono obbligati a trainare i cannoni a braccia d'uomini.

Lo stesso si dirà dei rinforzi che fu spedito ordine a Dervisch pascià di imbarcare a Batum, i quali essi pure devono percorrere la strada Trebisonda Erzerum

<>

Tutto ciò spiega come a Costantinopoli, nelle sfere ufficiali, la posizione di Muktar pascià sia riguardata, se non come « disperata » certo molto « critica ». (*Telegramma di Costantinopoli 1° settembre all'agenzia Reuter*).

<>

Però non è improbabile che in questi ultimi giorni essa si sia alquanto migliorata.

La bella stagione che favorì il rapido avanzarsi concentrico delle colonne russe su Erzerum è cessata col 30 ottobre. Hassan Kalé, nella sera in cui Heimann e Tergoukasoff riuniti fecero prigioniera la retroguardia d'Ismail pascià — 150 uomini e un pascià! — era ridotta a un lago di fango. E ieri sera i telegrammi particolari ci facevano conoscere che l'ala destra russa (colonna Komaroff) per cui tanto s'era impensierito Muktar pascià, fu forzata a retrocedere in fretta per l'abbondante neve caduta.

La rapida marcia delle colonne russe su Erzerum accennava evidentemente al disegno di impadronirsi con un colpo di mano di questa città, prima che Muktar pascià avesse avuto tempo di riaversi della sconfitta di Aladja Dagh.

Se a quest'ora i Russi non sono riusciti a mandare ad effetto questo disegno, li vedremo ritirarsi in breve onde avvicinarsi ai loro depositi di approvvigionamento, e dirigere invece tutti i loro sforzi attorno a Kars e fors'anche attorno a Batum, ove, come già notai altra volta, la mitezza della stagione permette la continuazione delle operazioni militari eziandio nell'inverno.

Ecel.

NOTE TORINESI

4 novembre.

Torno dal camposanto.

È una pia passeggiata alla quale non rinunzierei in questi giorni per tutto l'oro... che fruttano le azioni Bevilacqua. Lo spettacolo è così vario, filosofico, esemplare che basta a tutti i gusti. Oltre il ponte delle Benne e per tutta la strada annaffiata, ripulita, la folla più rumorosa di pedoni, cavalieri, preti, soldati passa fra una doppia fila di merciaiuoli, fruttaiuoli, rivendugliuoli, burattinai che urlano, strillano, motteggiano, invitano, scuotono campanelli, zuffolano, come in tempo di fiera.

La gente va su a passeggiare fra le tombe perchè così vuole un'usanza antica, e qui si lava, là si spazzola, in un punto si spargon fiori, in altro lagrime, qua si legge curiosando, criticando, là si piange davvero. Le nuove tombe sono affollate nelle antiche, la polvere ha inverniciati i marmi d'un colore religioso di cimitero. I terzi eredi, però dei ricchi, hanno troppa riverenza alla Sacra Scrittura per la quale tutto *pulvis est et in pulverem revertitur*.

×

Sotto il porticato fra i polverosi obelischi, fra le colonne, le piramidi e le statue si ammira l'arte. Ci sono le epigrafi dettate dal notaio, dal nipote o figlio *riconoscenti*, ci sono vedovelle tutte attillate scolpite dal vero con raro talento e buon gusto, le quali pregano sul defunto sposo e fanno così la *réclame* alla moda della loro sarta, alle *audacie* del loro busto e al santissimo sacramento del matrimonio.

Nel cimitero se che non sono e forse non sarò mai nel coro eletto degli eredi penso sempre a quei centomila soldati morti dal 48 al 1870 per fare questa benedetta Italia, senza la speranza di una commenda e d'un bastone da maresciallo, senza lasciar pretensioni, senza pur la consolazione di saper ricordato il loro nome.

××

In città abbiamo una fioritura di ladri da far concorrenza ai cavoli di Chieri. Si ruba, si ruba tutti i giorni, tutte le notti, nelle banche, nelle case, nelle soffitte, e a man salva, con una bravura, una sicurezza .. pubblica come se non ce ne fosse in questura. Le guardie sono pochine, e quelle poche a cinquanta lire caduna tutti i mesi comprano le gazzette progressiste che le oltraggiano e studiano intanto le *riforme carcerarie* a totale beneficio di quanti propugnano l'eguaglianza sociale col coltello e le chiavi false. Però giustizia vuole che non si dia loro torto affatto. In carcere oggi vi è una società nuova e degna di tutti i riguardi. Nella nostra casa penale di piazza d'Armi possiamo vantare quarantadue — dico 42 — cavalieri e commendatori, e si capisce che li lascino in libertà a dirigere gli altri confratelli minori, a istruirli, e si studii di rendere meno dura la loro nobile missione. La verità è che Torino oggi può essere invidiata da Palermo, e che l'ammazzapretismo tanto disdegnato da Azeglio è venuto in voga. Si cominciano a bastonare i preti sotto i portici; domani, per far piacere all'onorevole Mussi, si mangeranno vivi i consorti, eppoi... chi vivrà vedrà.

×

Torino può essere grata davvero alla Riparazione. Checchè dicano gli organini officiosi, checchè telegrafi Sua Eccellenza della guerra, il laboratorio pirotecnico sparisce. Nessuna smentita può distruggere ciò che è già un fatto compiuto. Mentre il ministro assicura che l'opificio non si move da Torino, il direttore è già a qualche centinaio di leghe, e la compagnia artificeri viaggia per la Spezia. Come le avrebbero chiamate queste burlette gli amici del signor Crispi quattro anni sono?

I suoi amici di Torino tacciono, ma sembra che si prepari a mostrar loro i denti la nuova *Gazzetta nazionale* in gestazione, della quale sarà tutore Leopoldo Marenco, il gentile cantore del *Falconiere*. Speriamo.

Jacopo.

ROMA

6 novembre.

Alla provincia di Sassari non basta, in fatto di oggetti d'arte, di possedere gli onorevoli Pirisi Siotto e Garzia. La provincia vuole anche una bella sala per le sedute del suo consiglio. Quindi ha invitato i pittori frescanti a concorrere a questa opera: ed ha eletto giudice del concorso l'Accademia romana di San Luca. Il soggetto, tolto dalle storie municipali, è l'entrata di Giammaria Angioi in Sassari.

Soli cinque artisti italiani hanno risposto all'invito. I loro bozzetti sono esposti da stamani nella galleria di San Luca; vi rimarranno fino ad un'ora pomeridiana di giovedì. I nomi dei cinque concorrenti sono nascosti pudicamente da un numero progressivo, ma questa foglia di fico non ha impedito al cronista della *Nuova* di indovinare quei nomi.

Per conto mio non mi son curato di sapere a quale numero corrispondesse ciascun nome. Il bello in arte non si chiama nè Tizio, nè Caio, nè Sempronio. Secondo me, se ognuno dei cinque bozzetti ha qualche pregio, la scelta dovrà decidersi fra il signor N° 2 ed il signor N° 4

Il signor *Due* ha esposto un vero quadro, un quadro quale lì sa fare... il signor *Due*. Ma lo scomparto del suo soffitto è complicato e barocco. E poi il signor *Due* è veramente un frescante? Pensa egli veramente che quel suo bel bozzetto, dipinto in un soffitto, possa fare lo stesso effetto come se fosse dipinto sopra una tela e presentato a modo de' quadri agli occhi del pubblico? Per conto mio credo di no; e quell'avanzarsi di tutte le figure del bozzetto verso chi guarda, se potrà fare bellissimo effetto in un quadro, ne farà uno stranissimo in un soffitto: parrà che Giammaria Angioi con tutti i suoi seguaci si vogliano precipitare sul capo dei consiglieri municipali di Sassari.

Sicchè, con tutta l'ammirazione che io ho provata per il quadro del signor N° 2 preferisco il bozzetto del signor N° 4. Lo scomparto è bellissimo, semplice ed elegante. Il bozzetto non ha pretensione, ma la composizione, tale quale è, mi pare più adatta per un soffitto. E poi, non so perchè, ma son convinto che il signor N° 4, in fatto di pittura a fresco, non è alle sue prime armi; anzi giurerei che come frescante ha una reputazione certo non inferiore a quella che il signor N° 2 gode come pittore ad olio. Se il signor N° 4 sarà preferito, i Sassaresi non avranno certo ragione di lamentarsi.

Questa è la mia modesta opinione: ed ora lasciamo fare a Dio ed agli accademici di San Luca.

Ugo

*** L'apertura della Scuola professionale femminile, da noi annunziata, fu ieri una vera festa, per merito principalmente della egregia ispettrice signora Bonghi che al momento della colazione fece il miracolo della moltiplicazione dei pani... di pasta dolce, tanto che ce ne furono per le più che 200 alunne *presenti* e, naturalmente, *eccellenti*.

Non faremo il torto alla signora Bonghi di lodarla solamente per le paste dolci, ma in verità dobbiamo dire ch'essa è una ispettrice modello e veramente molto gentile.

E un fiore di gentilezza è poi la brava direttrice

signora Ribighini che ieri non ebbe poco da fare a distribuire le sue 216 alunne nelle 15 classi della sua Scuola.

.*. Il professore Emilio De Rossi darà principio al corso teorico pratico delle malattie dell'orecchio, giovedì 8 corrente alle ore 2 pomeridiane nel locale della clinica chirurgica all'ospedale di San Giacomo. I malati saranno gratuitamente visitati e curati ogni giorno dalle ore 2 alle 3 pomeridiane.

L'entrata è dalla via di Ripetta.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'ambasciatore di Germania signor di Keudell ha lasciato Roma domenica sera per recarsi a Vienna. La sua assenza durerà una settimana all'incirca. La gita a Vienna del signor di Keudell non ha alcun carattere politico. L'unico motivo del suo breve congedo è il prossimo ritorno a Roma della signora di Keudell, la quale in questo momento si trova appunto nella capitale austriaca. Il signor barone di Schweitzer, consigliere presso l'ambasciata, è incaricato di rappresentare intanto il governo di Germania.

—

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha da Pietroburgo che tutte le voci di mediazioni saranno insussistenti, finchè la Turchia non avrà fatto delle concessioni.

Si spera, aggiunge la *Zeitung*, di veder chiarita la situazione militare fra alcune settimane.

—

Da una lettera di Cettigne in data del 29 ottobre ricaviamo le seguenti notizie:

« Il principe Nicola è preoccupato sulla crescente carestia. La fame minaccia a gran passi tutto il principato. Malgrado gli aiuti delle potenze amiche non pare possibile che si possa riparare a tutti i bisogni. Molti carichi di grano e di viveri, spediti dai porti della Russia senza tutte le dovute cautele, si sono guastati lungo il viaggio. Maggiori avarie sono avvenute nei mal provvisti locali di deposito a Cattaro. Contemporaneamente ai viveri importati dal di fuori è venuta a mancare quasi tutta la raccolta di quest'anno. Per completare il quadro di questa miseria veramente straziante bisogna aggiungere che la siccità dell'estate scorsa e la mancanza d'erba hanno cagionato la perdita di una gran parte di bestiame grosso e piccolo, e più della metà dei cavalli e dei muli hanno dovuto soccombere alle fatiche dei trasporti durante la guerra. »

—

Abbiamo da Vienna che la nuova proposta della Germania di rinnovare per un altro anno il trattato commerciale del 1868 non verrà accettata dall'Austria.

—

Il cardinale Manning giungerà fra giorni a Roma. Vuolsi che il viaggio del cardinale non sia punto una gita di piacere e ch'egli sia stato chiamato dal Vaticano per affari importanti.

—

Dall'ultimo corriere:

La *Vossische Zeitung* di Berlino riceve dal suo corrispondente di Bucarest la seguente notizia sulle trattative di mediazione che si dicono iniziate dall'Italia col mezzo dell'onorevole Crispi.

« *Bucarest, 29 ottobre.* — Ieri giunse in via privatissima la notizia che la Germania, l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra hanno tra loro convenuto di tentare una mediazione, appena caduta Plevna, sulla base dei seguenti preliminari:

1° Indipendenza della Rumenia e della Serbia;

2° Ingrandimento della Rumenia coll'annessione di una parte della Dobrutscia, cominciando dal ridotto Traiano, compresi le bocche del Danubio ed i porti di Küstendsche e Sulina. Vi entrerebbe pure la ferrovia Cernavoda Küstendsche;

3° Ingrandimento del Montenegro colle posizioni ora occupate dai Montenegrini;

4° Autonomia della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria sotto governatori cristiani (non è precisato se la Bulgaria si dovrà estendere fino ai Balcani od al di là dei Balcani);

5° Restituzione alla Russia della piccola parte della Dobrutscia, con una delle bocche del Danubio, la quale fu ceduta dalla Russia alla Rumenia dopo la guerra di Crimea; in Asia ritorno allo *statu quo ante bellum*;

6° Indennizzo delle spese di guerra a favore della Russia, la di cui cifra rimane a fissarsi.

Queste condizioni sarebbero state presentate ai suddetti gabinetti colla massima segretezza dall'onorevole Crispi, il quale, in quest'affare, sarebbe stato il mandatario della politica del principe Bismarck. I gabinetti le avrebbero accettate come base della futura mediazione. Sebbene la notizia mi sia stata comunicata da un Italiano, meritevole d'ogni fiducia, non osai di telegrafarvela senza aver fatto ulteriori ricerche. Vidi il console russo che nulla ne sapeva. Domani saprò qualche cosa in proposito dal principe Gortschakoff. Intanto vi trasmetto la notizia sotto ogni riserva. »

Facciamo osservare ai nostri lettori che una notizia simile fu data fin dal 27 ottobre dall'Agenzia Havas, notizia che venne confermata in parte anche dal *Courrier d'Italie*, mentrechè non ci consta, almeno fino a questo momento, che il corrispondente abbia telegraficamente confermato la notizia dopo il colloquio che pareva dovesse avere all'indomani col principe Gortschakoff.

Il *Fremdenblatt* di Vienna conferma la notizia che la mediazione avrà luogo dopo la caduta di Plevna.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* senza negare l'esistenza delle pretese trattative di mediazione, si limita a dire che le circostanze favorevoli ad un'interposizione delle potenze vanno aumentando giornalmente.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 6. — Il *Tagblatt* annunzia positivamente una prossima entrata in campagna dell'esercito serbo nella direzione di Sofia allo scopo di congiungersi coi Russi.

MILANO, 6 (ore 9 50 antimeridiane). — Oggi al tocco sono invitati a riunirsi i deputati del « gruppo lombardo ». È ancora indeciso se il pubblico sarà ammesso ad assistere a questa riunione. Si aspettano gli onorevoli Cairoli e Bertani.

MILANO, 6 (mezzogiorno). — La riunione del « gruppo lombardo » è stata dichiarata inaccessibile ai rappresentanti della stampa. Domattina sarà distribuito ai giornali ed ai corrispondenti un comunicato officiale.

PARIGI, 6. — Continue difficoltà che si rinnovano giornalmente impediscono la formazione definitiva del ministero Pouyer-Quertier.

La stampa repubblicana gli si dimostra anticipatamente ostile: i conservatori lo respingono.

Manca ancora il resultato definitivo delle elezioni de' Consigli generali. Si ritiene che i repubblicani guadagneranno 80 seggi.

Le sinistre dichiarano che non pubblicheranno nei giornali le risoluzioni che saranno prese durante la crisi attuale.

TRA LE QUINTE E FUORI

Brigida mi scrive sui teatri di Firenze:

« Ne sono aperti già cinque, in attesa di altri per formare almeno la dozzina... oh! gli spettacoli dozzinali!...

« Quella di far l'impresario dev'essere una malattia epidemica fra le tante che cospirano a mettere sulle grucce i nipoti di Dante e di Michelangelo. Si ha un bel ripetere su tutti i toni che Firenze non è più in caso di alimentare più di due o tre teatri alla volta; alla prima rinfrescata bisogna che la solita mania si manifesti col mezzo dei medesimi appiccicati sulle cantonate... E quante ne pigliano, delle suddette, questi ingenui speculatori!

« L'altra sera all'Arena Nazionale eravamo in venticinque condannati alle *Prigioni... d'Edimburgo*. La musica, di Federico Ricci, è un pochino invecchiata, come il relativo romanzo di Walter Scott; ma se fosse eseguita meglio, la si sentirebbe sempre volentieri... Invece!... L'impresa, visto che lo spettacolo sta male in gambe, pensa a rinforzarlo con quelle delle ballerine.

« Il Pagliano seguita a *bamboleggiare*; vale a dire che partita la Bianca Donadio, è comparsa nella *Dinorah* la Bianca Monti, la quale ha sostenuto con onore il periglioso confronto. Si prepara intanto un *Trovatore* rispettabile colla Galletti per Azucena, la De Vasco, il Rossetti e il Caroli.

« Al Teatro Nuovo si dà la *Sonnambula*, colla signora Bramola per protagonista, una grazioza donnina che canterebbe bene... in francese.

« All'Alfieri recita la compagnia Ajudi, e sgambettano alcune ballerine di rango... non molto elevato.

« Finalmente, al teatro Salvini (già delle Logge) agisce la compagnia Zerri Lavaggi.

« L'impresario Cajani, per vedere di tirar gente in teatro, ha ricorso a mezzi... cioè a prezzi *eccezionalissimi*... lo confessa egli stesso sul cartellone; si direbbe ch'egli pensa ad *abbonare* prima che ad abbonare un pubblico purchessia! Eppure, malgrado ciò, quel povero uomo, che non fu mai un Baracchini per la grassezza, riesce a far degli introiti più magri di lui...

« Però il teatro delle Logge (ora Salvini) ha l'onore di essere frequentato seralmente dal suo illustre titolare.

« L'altra sera avevo accanto un forestiero, che ad un tratto mi domanda:

« — Chi è quel bell'uomo là, nel palco di proscenio, prim'ordine, a destra?

« Quello è il più grande fra gli attori tragici italiani: Tommaso Salvini...

« — Già Delle Logge?... »

*

A Roma le cose vanno diversamente. Qui i teatri non si aprono — si chiudono. Il Politeama, partito il Guillaume, ha preso la decisione di riposarsi e serberà fino ai veglioni del carnevale un nobile e dignitoso silenzio. Si parla dell'Argentina, dove sembra si debbano dare in questo mese alcuni spettacoli di musica; ma ancora non si sa altro se non che l'impresario Bossi ha aperto trattative col municipio per darvi due opere, la prima delle quali sarebbe il *Guarany*. Parlasi pure di uno spettacolo di musica al Capranica che si aprirebbe colla *Contessa d'Amalfi*. Ad ogni modo arriveremo fino alla seconda quindicina di novembre mantenendo lo *statu-quo*. Intanto chi non si appaga di far la mezzanotte rinchiuso in casa o al caffè non ha che da scegliere fra il cavalier Morelli e Pulcinella, ove non voglia consolarsi cogli spettacoli demagogici del Valletto e del teatrino di via della Consolazione.

I buongustai, naturalmente, preferiscono il cavalier Morelli e la sua compagnia che ieri sera ha rappresentato la *Dora* del Sardou tanto mirabilmente che il dramma sarà replicato. La signora Tessero ed il Biagi sono stati applauditissimi nella bellissima scena del quarto atto. Morelli ha riportato un nuovo successo nella parte dell'emissario austriaco, la quale l'anno scorso veniva sostenuta dall'attore Vitaliani.

Giovedì sera andrà in scena il *Fratello d'armi* del Giacosa. L'autore probabilmente verrà a Roma per assistere alla prima rappresentazione. Già da Napoli sono arrivate due scene; una terza sta dipingendola per questo dramma il Bazzani.

Spiler.

BORSA DI ROMA

6 novembre.

Una piccola reazione verificatasi a Parigi ieri fu sentita da noi nelle stesse proporzioni. Alla riunione straordinaria la rendita si tenne fra 78 82 1/2, 78 87 1/2 per fine e 78 70 circa per contanti; la sera si trattò a 78 85.

I corsi del Boulevard peggiorarono, ed oggi furono più deboli a 78 75, 78 80 per fine, 78 67 1/2 per contanti.

In prestiti era offerto il Cattolico a 82, ed il Blount a 79 10, richiesto il Rothschild a 82 45.

Richieste le Generali a 435 per fine.

Le obbligazioni Santo Spirito a 397 50 dopo essersi fatto 398.

Nominali i cambi, ma più fermi.

Francia 108 70; Londra 27 17.

Pezzi da venti franchi 21 82, 21 80.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 5. — Un dispaccio ufficiale di Vizukioi, 4, reca:

« Nel combattimento di Hassan Kalé un pascià e 120 Turchi furono fatti prigionieri.

« Kars è strettamente investita. Oggi i Russi incominciarono a porre le batterie d'assedio in faccia al forte sud-ovest. »

PARIGI, 5. — Aarif pascià, nuovo ambasciatore di Turchia, presentò le sue credenziali al maresciallo-presidente. Egli espresse il vivo desiderio del sultano di continuare con la Francia le relazioni di fiducia e d'amicizia consacrate dalla tradizione e giustificate dagli interessi e dai sentimenti dei due paesi, traendo nuova forza dai ricordi della fratellanza d'armi, e fece voti per il benessere e la prosperità della Francia.

Il maresciallo presidente rispose all'ambasciatore con parole di grande simpatia e lo incaricò di esprimere i suoi ringraziamenti al sultano.

MADRID, 5. — Il partito moderato tenne una riunione, nella quale decise ad unanimità di dare la sua approvazione al matrimonio del re.

PARIGI, 5. — Le informazioni dei giornali fanno presumere che i repubblicani guadagneranno una sessantina di seggi nei Consigli generali. Si ignora in quanti Consigli questo risultato potrà spostare la maggioranza. Gli orleanisti sono irritatissimi in seguito allo scacco del duca di Broglie, che fu rimpiazzato da un bonapartista.

Il *Moniteur* dice che i negoziati per la nomina del nuovo ministero non sono ancora terminati. Tuttavia crede probabile che Pouyer-Quertier abbia la presidenza, il barone Laguay l'interno, Delsol la giustizia, Vogüé gli affari esteri, Montgolfier i lavori pubblici, Dumas l'istruzione pubblica, Clément il commercio, Berthaut la guerra e Gicquel la marina. Questo ministero, come è indicato dal *Moniteur*, è probabile, ma nulla è ancora definitivamente deciso.

BERLINO, 5. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il cambiamento della situazione in Francia sarà salutato con soddisfazione da tutti gli amici della pace generale.

Soggiunge che l'agitazione clericale sembra fallita in Francia, ove gli interessi della civiltà e della pace dei popoli rientreranno nei loro diritti e che il maresciallo Mac Mahon potrà far disperdere le nubi che per tre mesi pendevano sul nostro orizzonte all'ovest, rendendo alla nazione francese il diritto di disporre liberamente di sè.

LONDRA, 9. — Lo *Standard* ha da Sciumla, in data del 5:

« Una ricognizione fatta dai Turchi a Bebrova respinse i Russi fino ad Elena, impadronendosi di tre ridotti, di munizioni e di provvigioni ».

Il *Times* ha da Belgrado che ebbero luogo alcuni scontri fra i Bosniaci e i Turchi, e che Tomashin, capo degli insorti, rimase ucciso.

ERZERUM, 3. — I Russi si sono ritirati completamente dalle vicinanze di Olti verso Kars.

Muchtar pascià e il generale Melikoff si stanno osservando fino dal 29 ottobre.

I Russi spingono le ricognizioni fino alle montagne di Tekman, alla destra delle posizioni ottomane.

Al nord i Russi costruiscono una strada che conduce sulla pianura di Erzerum e verso la posizione di Deveboiun, la quale è formidabile.

Il tempo è bello.

LONDRA, 6. — Il *Daily News* ha da Vienna, in data del 5:

« Lettere di Russia segnalano l'esistenza di un Comitato rivoluzionario e dicono che si sono fatti molti arresti. »

Il *Daily Telegraph* ha da Erzerum:

« Ieri, 5, i Russi attaccarono vigorosamente le posizioni turche su tutta la linea. Il combattimento durò dieci ore. Il centro turco fu rotto; i Turchi furono obbligati ad indietreggiare; Muktar pascià è leggermente ferito. »

Il *Morning Advertiser* ha da Belgrado:

« Venticinquemila uomini sono concentrati sulla linea del Timok.

« Il giornale ministeriale *Novobreski* è assai bellicoso, ma la popolazione mostra poco entusiasmo per la guerra. »

PARIGI, 6. — La formazione di un gabinetto Pouyer-Quertier non essendo ieri sera riuscita, il gabinetto del 17 maggio si presenterà probabilmente alla Camera per sostenere una politica d'amministrazione.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Avvisi ed Inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 41, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via Santa Margherita, 15 casa Gonzales Parigi 46, rue Saint-Marc

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bambino — I fanciulli — La signorina — La signora matura — La zitellona — La fanciulla — La sposa — La sposa giovane — La madre — La vecchia — Il giovine — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due.** Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne* via Po n. 1, piano 3°, in TORINO **e dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile.

CIOCCOLATA

della COMPAGNIA FRANCESE di Cioccolata e di Thè

Deposito generale 18, Boulevard Sébastopol, Parigi

La **Compagnia Francese**, dopo aver ottenuto a tutte le Esposizioni le più alte distinzioni accordate alla sua industria, è stata messa fuori di concorso alle ultime Esposizioni. — DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA, a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani; a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

IL CANTO-FERMO ROMANO

trasportato nel tono medio della voce e accompagnato sull'organo col metodo del *Conservatorio di Musica di Parigi* da STEFANO CASTILLE, organista.

Messe complete di Dumont (1ª, 2ª e 3ª), degli Angeli, delle feste della Santissima Vergine, delle Domeniche, dell'Avvento e della Quaresima, del tempo Pasquale e dei Morti. Prose e Inni delle Domeniche e feste dell'anno; Esposizione del SS. Sacramento. Antifone alla Beata Vergine. Tutti i Salmi e Te Deum. Opera onorata dell'approvazione di parecchi organisti francesi ed esteri. Un bel volume in-8° di 150 pagine (terza edizione). Prezzo netto **20** Lire. Per riceverlo *franco* a volta di corriere, indirizzare vaglia o francobolli al sig. E. CASTILLE, 16, rue Saint-Marc, Parigi. 3656

Col 1° Novembre 1877

Spedizioni per le Strade Ferrate

per l'Italia e l'Estero

AGENZIA IN ROMA

Piazza Sant'Ignazio, 171

SUCCURSALI

Piazza Circo Agonale, 22
Via Borgo Nuovo, 14
Via Borgo Vecchio, 73

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per effetto di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 90 000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67811. — Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, è perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima — Dott. DOMENICO PALLOTTI

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

La rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre *anni*. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c. per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C° (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (3)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della scuola Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, via Tor Sanguigna; Browne e figlio, via Condotti; A Dante Ferroni, [illegible] Vita; Garneri Marignani; Drog. Achino, piazza Montecitorio, 116 Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497; F. Dorner, farm. Ottoni di Pietro Garneri, al Corso, 199: W. Lowe, farm. piazza di Spagna; Esercizio Bertani, via Torre Argentina; Marignani Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

ASTHME

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressione, Tosse, Emicrania, Crampi di stomaco, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie svaniscono all'istante e guariscono col mezzo dei **Tubi Levasseur**. 3 fr. in Francia. — Tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente colle pillole antinevralgiche del dottor **Cronier**. 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti.

ROMA
Angolo Piazza Mattei
Via Falegnami
76, 77, 78 e 79

Magazzini di Novità

DELLA DITTA

DAVID DI ASD. VOLTERRA

ROMA
Via Paganica
N. 8 A e 11
Piazza Paganica, 12

La suddetta Ditta ha l'onore di avvertire il rispettabile pubblico che per la *stagione d'inverno* ha fornito i suoi Magazzini di un *completo assortimento di articoli di* **Novità per Signore**, in stoffe delle più scelte, acquistate nelle più rinomate fabbriche estere e specialmente le più recenti Novità di Parigi.

Seterie, Lanerie, Scialli Paletots confezionati ultimi modelli, Sottane, Veste da camera, Costumi completi, ecc. ecc., Drapperie per uomo, immenso assortimento di Telerie, Cotonerie, Stoffe per mobilia, Tende d'ogni specie, Coperte di tutte le qualità e grandezza, ecc. ecc.

La scelta delle mercanzie e la modicità dei prezzi che la suddetta Ditta ha sempre praticato e che continua sempre a praticare le fa sperare di vedersi sempre più onorata di numerosa clientela.

Si spediscono campioni dietro richiesta

ACQUA BAZANA

Acqua Odontalgica che non presenta pericoli di sorta non contenendo **nè narcotico nè veleno.** Essa guarisce rapidamente i mali di denti i più violenti (reumatici o cronici), rigenera perfettamente le gengive malate, rafferma *a qualunque età* e prontamente i denti smossi, con una visibile rapidità. L'**Acqua Odontalgica Bazana** è dunque **un rimedio radicale a tutti i mali della bocca.** Quest'acqua ha dato delle splendide prove in tutti i generi. Essa ha salvato dalla morte più d'un bambino durante la prima e le altre dentizioni. Tutti quelli che ne fecero di questo povere creature so combe alle crudeli sofferenze di questo periodo del loro sviluppo. — Deposito a **FIRENZE** all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita, e nelle principali farmacie del Regno

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia.

FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.° p.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono al un confronto con i veri brillanti della più bell'acqua **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose

NUOVA MACCHINA PER CUCIRE

del sistema Hamilton-Manuelli

Per garanzia gli acquirenti richiedano sulla fattura la dichiarazione che la macchina è *coll'ago corto Singer famiglia.*

Dirigersi al proprietario in Reggio nell'Emilia, via Stufa, n. 8. 3650 P.

CONFORT — ELEGANZA — ECONOMIA

La Ditta **E. Mazzetti** in via Venezia, Bologna

Avverte la numerosa sua clientela che oltre ai suoi rinomati **Materassi di cotone** da L. 20 — 25, l'uno ed uso orientale, da lei introdotto per primo in Italia, trovasi in grado di fornire anche Materassi di crine vegetale a L. 17 e 20 l'uno e Coperte da letto imbottite di qualunque qualità e lavoro, a prezzo da non temere concorrenza, sia per la buona materia che adopera come per la confezione accurata, prega quindi quei signori che avessero bisogno di fare acquisti a volerla compiacere di visitare il suo Magazzeno, assicurandoli che rimarranno soddisfatti; egli garantisce i suoi prodotti non impiegando che materie scelte e del tutto nuove. Tiene altresì un copioso assortimento di panni da letto e di Pedane a prezzi modicissimi Cuscini d'ogni genere, Piumini ecc. Eseguisce qualunque commissione per qualunque numero e qualità colla massima sollecitudine. Cotone in natura a L. 1 10 per k. Crine vegetale bianco a Cent. 40 per k. Crine vegetale nero a Cent. 50 per k. 3519

LE
PILLOLE
DEL DOTTORE
DEHAUT
DI
PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Prato

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e iodio del Poli dini, raccomandato dai più esimi medici per la cura della Scrofola e della Sifilide. Prezzo L. 8 la flacon e 5 la mezza bottiglia. Deposito in Firenze ed a [illegible] ... farmacie.

POMPE ROTATIVE

della fabbrica Moret e Broquet

DI PARIGI

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole, economia di lavoro dell'85 0/0

Pompe per l'innaffiamento e in caso d'incendio

Nessun a fatica
Il motore basta per farla funzionare
[illegible] da 15 a 30 metri
[illegible] a 2100 a 9000
litri all'ora
Costruzione solidissima

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi

per pel industriali isolati ed Ospedali

ed il commercio vinicolo

Olio, Aceto, Birra, Essenze, ecc.

Il vino non è mai a contatto dell'aria. Il travaso si fa pure dal rubinetto.

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri all'ora

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66 — 2990

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66

NOVITÀ

Lire 15

Tipografia Tascabile

col nuovo Timbro variabile di metallo

Utilissima a tutti, potendosi colla stessa e senza alcuna difficoltà, stampare biglietti da visita, carte d'indirizzi, intestazioni di lettere e fatture, etichette, ecc. ecc.

Questa Tipografia si compone di

Un compositore in metallo a forma di timbro, atto a contenere da una a quattro righe di caratteri che si combinano e si variano a piacimento. Questo compositore è inoltre munito di 4 viti che servono a stringere e sciogliere le righe composte.

Una cassetta elegante, in ferro verniciato, contenente un assortimento di 200 lettere maiuscole e minuscole, numeri, punteggiature, spaziature e fregi in metallo coll'analoga pinzetta.

Una scatola di latta che serve di custodia al timbro compositore e contiene un cuscinetto, una bottiglia d'inchiostro di colore a scelta, ed uno spazzolino per stendere l'inchiostro sul cuscinetto.

Prezzo dell'intera Tipografia L. 15.

La stessa Tipografia con cassetta di caratteri di 300 lettere . . . . . . L. 18

Detta con cassetta di caratteri di 400 lettere e compositore di 6 righe . . . . » 21

Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

Si spedisce per ferrovia

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NOVITÀ

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris
A 12 heures de Turin
A 3 heures de Genève
Au bord du Lac

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris. Table d'hôte au choix.

GUARIGIONE SICURA

DELLE

MALATTIE DEI CANI

mediante la polvere di Vatryn

solo rimedio approvato e raccomandato dai veterinari *della scuola nazionale d'Alfort presso Parigi.*

Rimedio efficacissimo contro tutte le malattie alle quali i Cani vanno soggetti. Questa polvere infallibile è un vero specifico *ed è il solo preservativo*, se si ha cura d'amministrarne ai cani in ogni stagione, ma soprattutto nell'estate e nella primavera. È un eccellente purgativo e depurativo, e agisce come stimolante generale, trasportando la sua azione sulla pelle e gli organi della respirazione.

La polvere Vatryn preserva i cani giovani dalla malattia del verme. I cani a cui questa polvere viene amministrata sono raramente affetti dall'idrofobia.

Prezzo del pacchetto L. 1 25, franco per posta L. 1 50
N. 6 pacchetti L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 302

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. | Roma, Giovedì 8 Novembre 1877 | Fuori di Roma cent. 10

UN ALTRO « CIGNO DI PESARO »

Il fatto del giorno è il discorso dell'onorevole Finzi ai suoi elettori di Pesaro.

Di questo discorso si parlerà moltissimo, anzi s'è già cominciato a parlare. È per questo che io ne stacco alcuni brani, che mi sembrano i più salienti per il pubblico che brama i giudizi sintetici e non può tener dietro alle discussioni teoriche di problemi amministrativi.

I brani scelti sono quelli nei quali l'onorevole Finzi parla dei nove ministri, uno per uno.

Cominciamo *ab Jove*, da Giove, o se vi piace *ab ovo* — dall'uovo. Anzi diciamo addirittura dall'uovo, principio della frittata.

Accordiamo il posto d'onore a cui spetta, al buon Depretis presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle finanze.

Onestissimo patriotta, ma perplesso costantemente in ogni cosa, meno che nella brama di esercitare il potere.

. . . .

In conclusione in un anno di amministrazione sotto ai suoi auspici è stata elevata la lista civile, sono stati aumentati gli emolumenti degli alti funzionari principiando naturalmente dai ministri; vennero introdotte nuove imposte sulle materie del più ordinario consumo come sugli zuccheri, caffè e olii, ritenendo che abbiano a produrre ben 16 milioni, e pur troppo a quanto oggi ci se conosce l'avanzo complessivo nel bilancio di prima previsione 1878 figura di soli 8 milioni, il che darebbe una differenza sulla situazione sommaria lasciata dal Minghetti di 29 milioni e 400 mila lire. (*Sensazione.*)

Ciò nulla ostante noi dobbiamo fermamente ritenere che le finanze dello Stato non potevano venir tra messe in mani migliori che in quelle del Depretis, dovendosi scegliere chi le reggesse nel partito dominante, perchè in lui la lunga pratica nella cosa pubblica, l'alta rettitudine personale, l'amore che porta all'Italia ci stanno malleveria contro le compromissioni e le sconcezze che inevitabilmente sarebbero derivate dalla cecità, dall'avventatezza e dalle sconfinate pretensioni de' suoi accoliti.

Duro... ma vero.

⁂

Altro ministro.

Verremmo adesso portare l'attenzione sull'opera del ministro dell'interno, ma confessiamo di non sapere prendere posizione tra le petulanza sostituita al senno, tra la temerità, la tracotanza, la furberia, sostituite alla vigilanza, alla serietà, all'equanime contegno. — Tra i pettegolezzi, gli scandali, i conflitti, le violazioni, sostituiti al personale decoro, alla dignità di governo, all'applicazione severa, se sia d'uopo, delle leggi non mai disgiunta dal rispetto inalterabile dovuto agli applausi. (*Bene, bene!*).

Ci limiteremo adunque ad esprimerci con un semplice augurio, ed è che pel bene del paese abbia prontamente a cessare tale sciagurato ludibrio. (*Applausi fragorosi e ripetuti*).

Questo brano ha sollevato e solleverà molto rumore; non è precisamente un brano di latte e miele; ma non sta a me modificarlo in nulla. Se ne riparlerà.

⁂

Altro ministro.

Il ministero dei lavori pubblici, retto da un vecchio patriotta, in cui abbondano l'ingegno ed il cuore, è posto importantissimo nell'amministrazione italiana.

. . . .

(Qui parla dell'intromissione dell'onorevole Nicotera nelle faccende dei lavori pubblici).

Non mai s'era visto come adesso che un ministro disponesse con atto nè cortese, nè decoroso del terreno riservato all'esercizio delle funzioni d'un altro ministro; non mai prima d'adesso s'era udito il prepotente linguaggio: Voglio tal cosa ed il ministro cui compete per ragione di materia dovrà farla; ed io lo terrò alteramente sotto la minaccia d'una crisi ». (*Bene!*).

Dov'è più possibile con modi sì eccessivi ed inusitati di mantenere l'armonia ed il reciproco rispetto indispensabili fra ministri, se non vuolsi che parta dal centro il segnale di quei conflitti e di quegli astî che propagandosi man mano in tutti gli ordini d'amministrazione la metterebbero subitamente a soqquadro con somma iattura della cosa pubblica!

Nè solamente per questi sconvenienti cimenti è messo a dura prova l'animo dello Zanardelli, che gli tocca parimente fare il sacrificio del proprio accorgimento e della propria intelligenza, per sottrarsi al tormento dei pregiudizi onde sono imbevuti i suoi migliori [illegible]

⁂

Due ministri in un colpo.

I dicasteri della marina e della pubblica istruzione sono presieduti da uomini tecnici e specialisti, di spiriti temperati e discreti, i quali, se non riusciranno a dare grande impulso ai rami della pubblica amministrazione loro affidati nulla lasceranno compromettere, ma piuttosto, quand'anche senz'ardore, sapranno imprimervi moto sicuro e progressivo.

Alla politica si tengono l'uno e l'altro quasi alieni, e solamente fu deplorevole che il gentile ed onesto Coppino si sia lasciato indurre a dar mano ad una gherminella elettorale indegna del suo carattere e degli usi di stare appaiata con tanti altri furbeschi procedimenti, che ora veggonsi spesso tenere luogo di buona arte di governo, e non hanno invece per effetto che di invilire le nostre istituzioni politiche, di togliere loro significanza ed abbassare la dignità del paese che n'è in possesso (*applausi*).

⁂

Il grande legista.

Una intelligenza vasta e potente sta a capo dell'amministrazione di grazia e giustizia, e tutti riconoscono l'amabilità ed il buon cuore dell'onorevole Mancini.

Sventura che la vanità ond'è invaso il suo spirito occhisi in lui le pregievolissime doti e ne faccia uomo senza carattere, tale da mettere alla rinfusa il bene col male, i principî liberali ed arbitrari, il torto e la ragione, offerendocele sostenitore validissimo d'ogni tesi collo stesso appassionato ardore, ma sempre ed unicamente inspirato dal desiderio di dare sodisfazione alla propria vanità, che agisce in lui come la vita della vita. (*Bene!*)

⁂

Il ministro della guerra. Ha un brano piuttosto rilevante:

Appuntiamo l'occhio sul ministero della guerra dove ogni cosa ci appare lasciata pressochè senza mutamento per riguardo alla organizzazione dell'esercito ed alla sua istruzione; per riguardo alla qualità ed alla distribuzione delle armi.

. . . .

Ciò che non ne lascia punto persuasi è la spesa che s'è pensato di voler fare a munire Roma di fortificazioni, ma prima di dare giudizio in materia su di cui dichiariamo francamente di riconoscerci incompetenti, vogliamo riservarci d'avere udita la discussione che tra breve ne dovrà esser fatta in Parlamento da uomini competentissimi per scienza e per esperienza a proposito dell'approvazione dei bilanci che stanno per essere sottoposti al nostro esame.

. . . .

Un fatto veramente enorme s'è consumato sotto la sua amministrazione che lasciò funestati tutti gli animi onesti del paese, che ha fatto temere per le sorti del nostro esercito, che ha messo in evidenza come si governi appassionatamente, si faccia buon mercato d'ogni convenienza, si faccia del potere odioso strumento per dar sfogo a vendette partigiane, per inaugurare un sistema di favoritismo e di nepotismo atti a deteriorare intrinsecamente la moralità dell'esercito, a suscitare recriminazioni ed avversioni regionali, pari alle offese ed alle decezioni fatte prevalere (*applausi*).

Il ministro Mezzacapo seguendo alla leggera il consiglio inspirato dagli astii covati con assiduo dispetto, e gli eccitamenti di ambizioni incontinenti, ha mostrato di avere animo impari alla responsabilità d'un reggitore della cosa pubblica; egli ha indebolito nell'esercito i sentimenti di giustizia, di fiducia, di merito a stima: ha troppo dimenticato, e pur troppo! come per amore di vedere fatta l'Italia quegli stessi generali, che egli volle colpire, colla sua soperchieria, non si erano permesso un solo lagno, e si erano anzi mostrati pronti e cordiali a postergarsi con pregiudizio degli avanzamenti a loro spettanti, quando per far posto a tutti i cooperatori del patrio risorgimento e per assodare l'affratellamento di tutte le provincie che man mano entrarono a completare l'Italia, eglino, quei generali, avevano aperti i loro ranghi ai graduati dell'Emilia, della Toscana, dell'esercito meridionale, e neppure avevano fatta eccezione per quelli provenienti dall'esercito borbonico che adesso seppero corrispondere al beneficio con sì inaudita ingiuria. (*Applausi.*)

S'abbiano ora da noi quei valorosi generali una parola di conforto che ricordi agli animi loro incontaminati come la storia giusta distributrice di reverenza non potrà lasciarli obliati. (*Applausi.*)

Applaudo anch'io.

⁂

Ora è il turno dell'etica-civile. Intermezzo giocoso:

Entriamoci un poco uscendo d'un balzo da siffatta bassezza e trascorrendo il campo del dicastero che molti pensano sussistere senza efficienza e senza scopo.

Nel dicastero di agricoltura e commercio è venuta meno l'intelligente azione iniziatavi sotto gli ultimi ministeri.

Il ministro Maiorana Calatabiano sarebbe pieno di buon volere e di belle intenzioni, ma ne sa egli propriamente di agricoltura e commercio quanto un curiale (*Ilarità.*) Ciò non diminuisce in lui talvolta la facoltà di parlare d'ogni cosa con verbosità torrenziale, agitandosi nel vuoto ed esercitandosi in generalità a perdita di pensiero senza mai riescire ad afferrare e fecondare un'idea concreta. (*Ilarità fragorosa.*)

⁂

I due ministri degli esteri:

Mi sono riservato a parlarvi per ultimo del ministero degli affari esteri, poichè mi sento imbarazzatissimo a distinguere se esiste ancora o no; se ve ne ha uno, o due, o più; se continuiamo noi a praticare una politica nostra internazionale consigliataci dalla nostra postura in confine ai maggiori Stati europei non tutti d'accordo tra loro; dalle intime esigenze delle nostre interne condizioni; dal momento di vita organica che viviamo; dalle stesse nostre aspirazioni negli orizzonti dell'avvenire.

Dove mai il cieco fato ne ha condotti oggi?!

Nominalmente il Melegari figura essere tuttavia il ministro degli esteri del regno d'Italia, ma chi si introduce in nome di lei senza credenziali presso i governi dei vari Stati d'Europa, chi ha conferenze intime coi loro ministri, chi dispone della cooperazione dei nostri ambasciatori, chi manda saluti a regnanti e loro annuncia il proprio arrivo o la propria partenza, chi minaccia della indignazione d'Italia quelle nazioni che coi loro voti non sapessero affermare a loro medesime un politico reggimento che a noi talenti, chi lascia credere, decantandole oggi, negandole domani, di stringere alleanze offensive e difensive, mettendoci alla obbedienza del più prepotente, chi fa rintronare la stampa d'ogni dove del proprio nome, dei grandi tramutamenti e dei novissimi proposti che l'Italia sarebbe in procinto d'attuare; non è già il Melegari, bensì un audace riparatore che reputa troppo vecchia e sdrucita la nostra politica internazionale, colui che il destino attraverso a canto ventura ha già voluto cercare della somma dignità nel Parlamento. (*Applausi.*)

Io non posso trattenermi a parlare lungamente dell'onorevole presidente della Camera, cui deggio rispetto nella mia qualità di deputato, ma non riescirà tuttavolta soverchio che io vi additi che nel deputato di Tricarico stanno in pari misura l'ingegno pronto e la tarda manifestazione, il robusto temperamento e la subitaneità, il patriottismo provato e le morali incongruenze e che nell'animo suo si accolgono confuse insieme le generose ed ingenerose passioni, i nobili istinti ed i feroci accanimenti (*applausi*).

⁂

Lo spazio non mi ha permesso di citare più di così. Ma ce n'è quanto basta per l'intelligenza delle polemiche che non mancherà di sollevare.

Avrete forse osservato che, se gli apprezzamenti dell'onorevole Finzi non fossero calcati sulle spalle dei nove ministri, e se potessero assumere una forma impersonale, non sarebbero punto dissimili da quelli che l'onorevole De Sanctis ha stampati nel *Diritto*.

Con tutto questo, il *Diritto*, sebbene a mezzabocca e quasi a malincuore, prende la difesa dell'onorevole Nicotera (perchè solo di uno?) contro l'onorevole Finzi.

Dico a mezzabocca perchè il *Diritto* nella sua difesa scrive proprio così: « Le parole (dell'onorevole Finzi) fanno più torto all'onorevole Finzi che all'onorevole Nicotera ».

Evidentemente non è per il *Diritto* che una questione di *più* e di *meno*: ma egli sembra convinto che realmente facciano torto anche all'onorevole Nicotera.

Non sono io che lo dico; è il *Diritto*.

⁂

Il *Diritto* dice ancora:

« Lo creda, l'onorevole Finzi: non è insultando un grande partito, non è offendendo in modo volgare e brutale un antico patriotta che le lotte parlamentari si nobilitano, che si rialzano le virtù civili degli Italiani. »

Questo è parlare! qua la mano, collega; voi dite una grande verità. Fu la denigrazione dei patriotti fatta in pieno Parlamento, e durante sedici anni per le colonne dei giornali, che ha abbassato la virtù civile ed ha portato l'onorevole Finzi... volevo dire l'onorevole De Sanctis a scrivere le sante cose che il *Diritto* pubblica quando a quando!

18

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

— Se sia una stravaganza, te lo dica il linguaggio di Donna Teresa. Eppure l'udisti anche tu...

— Ma chi bada alle parole che escono di bocca nel momento della collera? Chi sa che a quest'ora essa stessa non sia pentita!

— Lo fosse anche, non importa. Sono io, ti ripeto, che non voglio. Ne va di mezzo il mio decoro, l'onore del nostro nome. Anzi, ti prego di non parlarmi mai più di questo argomento.

— Sì, sì, come vuoi, ci penseremo quando Paolo sarà guarito. Vado a vedere come sta adesso.

Lo trovò che stava assai meglio. Era seduto sul letto ed aveva la faccia sorridente e lieta. Gli occhi cominciavano a riprendere quello splendore ch'è il primo indizio di guarigione. Don Antonio era là. Come diamine il buon abate facesse per rimanere tante ore vicino a Paolo, era un mistero. Si allontanava pochi istanti, mattina e sera, per nutrirsi, e poi tornava al suo posto. Avevano fatto di tutto per indurlo ad andare a letto almeno una notte su due; ma non v'era stato verso di piegarlo. Pareva che le forze di quell'uomo fossero miracolosamente triplicate, e piuttosto che una forza interna e tutta morale, gli avesse dato una energia straordinaria.

Quel giorno stesso, Paolo, mentre erano soli in camera, lo chiamò a sè vicino:

— Don Antonio — gli domandò a bassa voce, — ne ha più saputo nulla?

— Di che cosa? — rispose l'abate preso così all'improvviso.

— Della Bianca.

— Zitto, zitto, per carità — soggiunse l'altro, mettendosi l'indice attraverso le labbra — Non bisogna parlarne...

— Sì, sì, come vuole — rispose Paolo col sorriso stanco proprio dei convalescenti; — ma intanto parliamone. Mi dica se ne ha saputo nulla...

— Via, signor duca, sia buono. Adesso lei deve pensare a guarire. Poi andrà a fare il viaggio con il signor principe; poi quando torna...

— Ci crede lei che andrò a fare il viaggio?...

— Sicuro che ci credo; è il medico che lo ha ordinato...

— Vuol dire che il medico partirà lui, se vuole. Senta, Don Antonio, venga qui; si faccia più vicino, perchè ancora non posso parlare. Lo sa lei perchè sono vivo?

— Oh bella! È vivo... è vivo perchè è vivo.

— No; perchè ho voluto vivere. Ho sofferto, sa; ho sofferto tanto tanto, e certi giorni credeva proprio d'andarmene. Ma ho fatto tanta forza su me medesimo, che sono vivo, sono guarito. E sa perchè? Perchè la Bianca la rivoglio, perchè me l'hanno a rendere...

— Don Paolo — ripigliò l'abate più che mai inquieto — per carità, la finisca con questo argomento.

— Con gli altri non ne parlo — soggiunse il duca — ma con lei sì. Nessuno sa nulla delle mie idee, neppure mia madre; ma lei bisogna che le sappia. Lasci pure che parlino, che dispongano di me, che mi conducano in Egitto, al Giappone, in capo al mondo. Ma sono tutte baie; io rivoglio la Bianca. Appena sarò guarito, la cercherò, e dovranno restituirmela. Sa chi mi deve aiutare? Lei, Don Antonio

— Io non aiuterò nulla — rispose l'abate con dispetto — perchè lei vuol far sempre a modo suo, e quando le si dice di tacere, ecco che parla.

— Con lei soltanto, Don Antonio, perchè lei è il solo amico che ho. Non è forse vero?

— Se mi tenesse per amico — ripigliò il Parenti più che mai burbero — non parlerebbe quando la prego di tacere. Non sa forse che una semplice imprudenza può mandare a monte tutto?

— Via, via, non s'inquieti, perchè non credo alla sua collera. Quando uno assiste un altro come lei ha assistito me, vuol dire che gli vuol bene. Dunque, se lei mi vuol bene, mi aiuterà a ritrovare la Bianca.

— Oh insomma, signor duca, mi faccia il piacere di troncare questo discorso. In codesto stato di debolezza può farle male. E allora tutto sarebbe perduto... A suo tempo... a suo tempo...

— Basta che mi prometta d'aiutarmi...

— Per questo glielo prometto fino da oggi. Ma silenzio, silenzio, e prudenza...

— Grazie, Don Antonio; contavo su di lei, e non mi ero ingannato.

E da quel momento il duca del Poggio cominciò ad essere tanto di buon umore che la buona principessa, vedendolo a quel modo, pensò congiuntalo che forse suo marito aveva ragione e che Paolo s'era già dimenticato di tutto.

XIV.

In casa del principe di Banco, malgrado la solenne cacciata del demonio, non era punto rientrata la pace e la tranquillità. Qualche cosa non andava per il suo verso. Don Lorenzo e Donna Teresa erano, uno dinanzi all'altro, in uno stato di continua sorda irritazione. Di veramente soddisfatto non c'era che monsignor Pierotti, ma con tutta la sua abilità, non gli bastava l'animo di comunicare altrui la propria contentezza.

— Coraggio — ripeteva spesso la principessa — coraggio; pensi alla ricompensa che Dio prepara a lei ed a quell'angelo della Bianca.

— Sì, sì, ci penso; ma che vuole; in certi momenti penso anche a lei, povera figliuola.

(*Continua*)

L'*Italie*, nel difendere l'onorevole Nicotera (essa pure non ne difende che uno solo), dice a sua volta:

« Il signor Finzi ha il torto di figurarsi che si rovescino i ministri ingiuriandoli ».

No, consorella. Il signor Finzi non andrà mai a cercare il suo torto nel campo ove i suoi avversari hanno trovato la loro ragione... d'esi-[illegible]

In ogni modo, anche con l'*Italie* sono d'accordo come col *Diritto*. Non è con l'ingiuria che si abbattono i ministri del 18 marzo; sarebbe come dire che si vogliono buttar giù, levando loro a forza la sedia di sotto. E ciò non è parlamentare.

Il *Bersagliere* difende esso pure l'onorevole Nicotera (l'onorevole Nicotera solo) con una sobrietà degna di un musulmano. Egli cita a modo suo le parole dell'onorevole Finzi relative all'onorevole Nicotera, senza commenti e come modello di onestà e di moderazione.

L'onestà dell'onorevole Finzi è indiscutibile e non ne parlo neppure: le parole non sono moderate, e non c'è bisogno di commenti a provarlo; ma un commentino a provare che ciò che esse esprimono è, se non del tutto, almeno in parte falso, non avrebbe fatto male.

Conclusione.

L'onorevole Finzi ha cantato in modo tale che mi aspetto di sentirlo chiamare il *Cigno di Pesaro*.

IL FANFULLA.

LETTERE DELLA MARCHESA

Milano, 5 ottobre.

Siamo tornati in città. Ecco la grande notizia di [illegible]

L'estate di San Martino c'invitava co' suoi tepidi soli a rimanere dell'altro in villa. Ma le prime rondini tornate al nido ambrosiano mandavano messaggi su messaggi per richiamarci.

Lettera 1ª. — « I signori Bocconi hanno comperato l'albergo Confortable, e l'hanno chiamato: — Aux villes d'Italie. — Quel povero pezzettino di Milano è destinato a non aver mai un nome italiano. È un distaccamento francese. Ora ne hanno fatto un negozio di stoffe di guarnizioni, di piume, di fiori, di biancheria, di profumi, di scarpe, un po' di tutto, e d'ogni erba un fascio. Vi sono delle cose belle che costano molto; e delle cose che costano poco — e valgono altrettanto. Precisamente come in tutti gli altri negozi. Ma che locali! Che dorature! Che portiere! Ci si va per vedere gli appartamenti. Si passeggia, si sale, si scende, si piglia in mano la roba, si domandano i prezzi. E, se anche non si compera nulla, non ci si fa scorgere, mi. C'è una confusione lì dentro che nessuno si accorge se s'ha comperato o no. Ora è di moda andar da Bocconi tra la colazione e le visite. È lì che si dà appuntamento alle amiche per uscire poi insieme. Vieni presto a vedere. Che cosa ci fai ancora in campagna. Parli di politica col farmacista ed il segretario comunale? »

Lettera 2ª. — « È andata in iscena al Manzoni quella gioia della signora Marini. Ci voleva lei per consolarci della partenza di quella bellezza della signora Checchi-Serafini. Non era una grande artista quella; punto. Ma era un oggetto d'arte; e vedrai che tutti i nostri eleganti si sono fatti gli occhi più larghi a forza di guardarla. Però la signora Marini compensa di tutto. Quando comparve ieri sera nella *Dora* con una pianella sola come Cenerentola, tutti si posero a frugare sotto le sedie nella speranza di trovarla per potergliela calzare, come quel re fortunato. »

Poi venivano le notizie della signora Patti.

« La signora Patti è arrivata. La signora Patti non riceve nessuna visita. La signora Patti cambierà quattro toelette la sera della *Traviata*. Costano da tre a seimila lire ciascuna. Toletta 1ª: rosa a fogliami scuri con grandi fiori bianchi. — Toletta 2ª: Azzurra e bianca. — Toletta 3ª: bianca con ricami d'oro e camelie. — Toletta 4ª: accappatoio da camera in batista con sbuffi da trine. E brillanti poi da schiacciare in splendore il vecchio lampadario della Scala — buon'anima ».

Bisognò chiudere imposte e gelosie, far coprire le serre, ritirare i canotti nella darsena, e dire addio alle ville ed ai laghi.

Ed eccoci in città.

Daccapo i teatri, i tè, le visite...

Ma, a proposito di visite, i nostri uomini vanno sviluppando una cortesia da cui ci avevano quasi divezzate, e la mia guantaia mi ha confessato d'aver avuto in questo mese una ricerca straordinaria di guanti da uomo. C'è una novità che rompe soavemente la soggezione e il pettegolezzo dei giorni di ricevimento: — *Il lunch!* — Ecco il segreto della cortesia degli uomini.

Ogni signora che riceve ha nel suo salotto un tavolino guarnito di *sandwiches*, di *tartines*, di *petits fours*, di *brioches*, di *pâtés chauds*; e tondi antichi di porcellana e d'argento; e posatine antiche; e coppe antiche, di cristallo di Boemia, e cesellate, e dipinte; e cucchiai preziosi; ne vidi una che aveva appartenuto a Maria Luisa e fu comperata a Parma due anni sono; ora fa bella mostra di sè al *lunch* d'una signora che sta a Milano.

Il servizio del *lunch* non dev'essere simmetrico come un servizio da tavola. Dev'essere una raccoltina di oggetti artistici, preziosi per data, per la rarità, per il paese da cui vengono, ecc. Ad ogni visita la signora offre qualche pasticcio ed un bicchierino di vino, e di liquore. A Parigi i liquori sono banditi dai *lunch*. Da noi le rosolie ci fanno invece buona figura. Alle cinque poi la signora prende un grembialino bianco tutto batista, trine e ricami — un vezzo — se lo mette dinanzi puntato sul petto, come una brava massaia, e fa il tè per gli ultimi visitatori. Allora si forma un circoletto animato, dove la noia non è possibile perchè il tempo è breve; dove tutti hanno da dire le notizie del giorno ed i progetti della sera; dove si promettono visite in teatro; si fanno scommesse, programmi, combinazioni liete, e si attinge per il pranzo una buona dose di buon umore in compenso della maggior dose d'appetito che ci si perde.

La marchesa Colombi.

Di qua e di là dai monti

Con... con... con...!

È la grancassa del concerto giornalistico ministeriale, che suona sotto le finestre dell'onorevole Zanardelli.

Ven... ven... ven...!

Questo poi è il clarinetto, che sposa le sue note all'ottavino, il quale va facendo: Zi... zi... zi...

Oni... oni... oni...!

È il corno: lasciamolo stare. Io vedo il concerto che suona, suona, suona la serenata, ma non vedo l'onorevole Depretis affacciato alla finestra in atto di ringraziare la gente e annunziare che la scritta nuziale della pudibonda Peppinella è stata firmata.

**

Se non è stata ancora, lo sarà quanto prima. Ma intanto perchè farci correre come i Romani d'una volta al Quirinale, in tempo di conclave, per veder la fumata e sapere le notizie del papa nuovo?

**

Mi sembra d'avere letto che, tardando una volta i cardinali a decidersi per la nomina, Senato e popolo convennero di scemar loro il pranzo d'un piatto per ogni giorno d'indugio.

Presi così per la gola, i cardinali, ascoltando lo stomaco, invece dello Spirito Santo, si trassero d'imbarazzo lì per lì.

Non sarebbe il caso di ritentare la prova sui nostri ministri?

Brano di lettera dalla Val d'Aosta:

« La ferrovia ce la promisero i deputati, i ministri, il Re; son persuaso che ce la prometterebbe anche il Papa, se vi entrasse per qualche cosa. »

Il Papa! altro che prometterla! A quest'ora l'avrebbe già fatta, perchè il Papa non ha, cioè non aveva quando sarebbe stato in caso di farla, certi ministri-pastoia che gli imponessero di volere o disvolere a loro grado.

È un'osservazione irriverente la mia, lo so. Ma sapete voi perchè la faccio? Perchè mi turba il veder menomata con certi confronti la riverenza dovuta al Re dei plebisciti.

**

Io, per esempio, giurerei che Vittorio Emanuele non avrebbe dato il suo obolo — e che obolo! — alla ferrovia d'Aosta se i ministri non gli avessero detto: Maestà, si rassicuri d'ogni scrupolo costituzionale: quella ferrovia ha tutti i nostri suffragi, tutte le nostre simpatie. Non si dirà mai che il vostro atto magnanimo sia una pressione esercitata sopra di noi.

**

Questo i ministri devono aver detto a Vittorio Emanuele, quand'egli poneva il suo augusto nome nell'elenco de' sottoscrittori.

Non so come la pensi adesso, vedendo il bel costrutto che se n'è cavato. Ma semplice mortale quale io mi sono, io ne' suoi panni, avrei già preso a quattr'occhi l'onorevole Zanardelli e gli avrei detto: « Olà, a che gioco si gioca! Se la mia parola dev'essere erba trastulla per tener vive speranze destinate a morir d'inedia, la ritiro senz'altro. Signor ministro, riempia il vuoto, e ci metta la sua ».

Signori, la cronaca oggi è tutta ferroviaria, non fosse per altro per la gran gente che obbliga a correre in ferrovia, e magari anche sul telegrafo.

Guardate: sono sette brave persone accorse a Parigi, a volo di locomotiva, per istringersi intorno al signor Pouyer-Quertier e formare il ministero. L'Agenzia Stefani ve le ha già fatte conoscere di nome.

Siano ringraziati per la buona volontà che hanno dimostrata anche se non sono riusciti e se obbligheranno il ministero Broglie a ripresentarsi alle Camere in abito dimesso di ministero d'affari.

Hum! Sta bene, ma l'abito non fa il monaco e ho gran paura che gli affari questa volta non siano che un travestimento, e agli effetti corrispondano al ciuffo dei bravi di Don Rodrigo — mezzo di scapolarla irreconosciuti e deludere le ricerche della giustizia e lasciare le *gride* impolverarsi inutili sul tavolino del dottore Azzeccagarbugli.

**

Altre linee, altre corse.

Mi sembra persino di vedere due convogli che vengano al cozzo sullo stesso binario.

E i due convogli sarebbero:

1° La cospirazione testè scoperta a Costantinopoli per cacciar dal trono il sultano e richiamare al potere il detronizzato Murad.

2° Il Comitato rivoluzionario che lavora, lavora di mina per far saltare lo Czar e lo czarismo.

Cantoniere scrupoloso e vigilante, io mi caccio in mezzo al binario, e pianto la banderuola, e accendo il fanale dal colore d'allarme. Riuscirò a farmi capire?

Ahimè! temo che, anche riuscendovi, tutto sarà inutile. Quelle due locomotive là non hanno bisogno di venire al cozzo per istritolarsi a vicenda. I macchinisti che le guidano hanno tanto scaldate le macchine che, se non si decidono ad aprire la valvola e a diminuire la pressione del vapore, uno scoppio è inevitabile.

Don Peppino

DA TARANTO

4 novembre.

Tutta la città è sottosopra ed ha ragione di essere commossa. Non le turbano la quiete, nè la questione d'Oriente, nè le elezioni di Francia. Non si occuperebbe di queste bazzecole: ma c'è ben di peggio a Taranto che l'assedio di Plevna.

Il municipio è sotto precetto mobiliare ed immobiliare: tutti i suoi mobili sono oppignorati; l'eccedenza del dazio consumo oltre al canone governativo e il dazio sul pesce, una delle principali rendite del nostro comune, sono sequestrate.

Volete sapere la ragione di questi guai? Ve la dico in quattro parole. Nel 1872 la Banca italo germanica — buon'anima sua! — sede di Napoli, imprestò al comune di Taranto la somma di lire duecentomila in oro, rimborsabile in 50 anni. Nel contratto del mutuo la Banca si riservava il diritto di poter in qualunque stasi tempo fare l'emissione delle obbligazioni del prestito. L'anno scorso la Banca voleva fare uso di questo suo buon diritto, e chiedeva che il comune firmasse le obbligazioni che rappresentano il mutuo.

Il sindaco, Dio sa perchè, rifiuta di firmare le obbligazioni, e la lite principia.

Il comune, senza riflettere che non può negare alla Banca la firma alle obbligazioni che rappresentano il prestito, e alla legittima domanda della Banca, viene fuori con una questione riconvenzionale e chiede al tribunale non soltanto di essere esonerato a firmare le obbligazioni, ma in più domanda di poter pagare le rate del rimborso non in oro effettivo, ma bensì in carta e senza l'aggio dell'oro.

×

Ora il tribunale di Napoli e precisamente la Corte d'appello ha però sentenziato completamente in favore della Banca e contro il nostro municipio.

In vista di una tale sentenza ogni persona di buon senso avrebbe tentato di accomodare le cose nel miglior modo possibile e non lasciare arrivare l'usciere del tribunale per l'esecuzione della sentenza. Ma il nostro sindaco, il quale sarà forse un buon medico, ma è certamente un cattivo amministratore, ha pensato altrimenti. S'invita qui a Taranto il rappresentante del creditore per trattare una transazione; arrivato il rappresentante, con cento scuse gli si fa perdere un tempo prezioso, e dopo inutili trattative da parte del sindaco e della Giunta si finisce per concludere... nulla: perchè per ragioni ignote a me semplice mortale e non iniziato nei misteri del partito progressista che regge oggi i destini del comune di Taranto, si vuole soltanto guadagnare tempo e nell'altro.

Gli uni dicono che si cerca di concludere un prestito di 400,000 lire per rimborsare le duecentomila della Banca; altri dicono che si vuole aspettare l'esito del ricorso in Cassazione che sarà discusso forse fra sei mesi. Altri poi dicono che non si transige perchè una transazione non sia nell'interesse di chi vuol pescare nel torbido. Ma, senza badare a tutto quel che si dice, il fatto è che si è principiato a dare esecuzione alla sentenza e si son cominciati a fare precetti, pignoramenti e sequestri, e si minaccia di andare avanti colla esecuzione. Non credete che sia venuto il tempo perchè il governo, al quale dovrebbe pure stare un po' a cuore il credito materiale e morale dei comuni, intervenga per finire uno sconcio di questa natura.

A tutt'oggi non si è sentito che un comune italiano abbia agito come quello di Taranto, e perciò la cittadinanza è arrabbiata contro i nostri padri coscritti, che non riflettono quale grave danno la loro cattiva amministrazione reca al comune ed alla città.

Ostrica.

RITAGLI E SCAMPOLI

La benemerita Associazione della **Croce Rossa** prende anche in Italia salde radici. Ne dobbiamo in gran parte essere grati allo zelo indefesso della presidenza la quale cerca in tutti i modi di consolidare una istituzione veramente filantropica alla quale ogni cittadino si può dire direttamente od indirettamente interessato.

Ora il comitato centrale della Croce Rossa attende ad un lavoro utilissimo nel quale non può venirgli meno il concorso de' comuni e de' privati cittadini. Il comitato ha diretto a ciascun comune del regno una tabella statistica invitandolo a dare le indicazioni in essa richieste. Il comitato domanda se nel comune v'è un sotto comitato della Croce Rossa; il nome degli ospedali esistenti; il numero de' letti di essi spedali in tempo normale; il massimo de' letti che potrebbero contenere in casi straordinari; il numero de' feriti che potrebbero accogliere; quali altri locali potrebbero in ogni circostanza essere messi a disposizione del comitato; e finalmente le indicazioni relative al numero de' medici, infermieri, mezzi di trasporto ed altri soccorsi disponibili nel comune.

Tutti questi dati metteranno il comitato in grado di compilare una statistica importantissima nel caso di una guerra, caso che dobbiamo desiderare lontano, ma potrebbe pure essere vicino.

⁂ A **Napoli** si è aperta giorni sono una scuola froebeliana unita alle scuole dell'ex collegio medico, fondata da un'ottima signora straniera, la signora Schwabe. La signorina Petermann, in nome della signora Schwabe, ha letto un discorso di inaugurazione, presenti il prefetto e le autorità municipali.

La signora Schwabe si trova ora a Berlino occupata nell'organizzare una esposizione di oggetti d'arte ed una lotteria a benefizio delle sue scuole di Napoli.

La principessa imperiale di Prussia ha preso molto interesse a questa lotteria, della quale l'augusto patronato assicura il successo.

⁂ La casa Loescher ha incominciata la pubblicazione di una **Rivista di letteratura popolare** diretta da G. Pitrè e da F. Sabatini. Vi collaboreranno Graf, Imbriani, Salomone-Marino, oltre a molti reputati uomini di lettere stranieri, Köhler, Puymaigre, Max, Muller, Ralston ed altri.

⁂ Roba germanica.

Il figlio maggiore del principe ereditario di Prussia, **principe Guglielmo**, fu immatricolato all'Università di Bonn come studente di legge. Oltre al corso legale, assiste alle lezioni di fisica del professore Clausius ed a quelle di storia contemporanea del professore Maurenbrecher.

A questo proposito bisogna rammentare che tutti i principi della casa di Prussia prima di compire i loro studi, imparano anche un mestiere. Il padre del principe Guglielmo, cioè il principe ereditario di Germania, è, per esempio, un abilissimo falegname.

Anche il principe Guglielmo è falegname; il suo fratello minore è compositore tipografo.

⁂ Per onorare la memoria del maresciallo **Wrangel** l'imperatore di Germania ha ordinato un lutto di otto giorni per tutto l'esercito. Tutti gli ufficiali porteranno il velo nero al braccio. Il reggimento di corazzieri che avea finora il nome del maresciallo, sarà chiamato in perpetuo reggimento Wrangel.

⁂ Il celebre pittore tedesco **Gustavo Richter** ha lasciato Berlino per recarsi in Italia ove spera guarire da una grave malattia che l'affligge. L'egregio artista è marito d'una figlia del maestro Meyerbeer, la quale gli sarà compagna nel suo soggiorno fra noi.

Zero

ROMA

7 novembre.

L'Associazione costituzionale romana è convocata in assemblea generale per la sera di giovedì, 8 novembre, alle 8 1/2 nella sala del Circolo filodrammatico sopra la sala Dante per trattare delle materie seguenti:

1° Comunicazioni della presidenza;

2° Elezione de' consiglieri provinciali;

3° Rinnovamento del seggio presidenziale.

Ricevo e pubblico:

Roma, 6 novembre 1877.

Pregiatissimo signor direttore,

Se bastasse lo scherzo a risolvere le quistioni, le risolverebbe subito tutte, da sè solo, lo spiritoso *Fanfulla*. Ma l'assoluto regno dello scherzo non essendo ancora venuto, mi permetta qualche osservazione in risposta all'articolo d'ieri sera, nel quale *Fanfulla* ha voluto occuparsi di me e della mia conferenza di domenica sopra gli *Asili infantili*.

Dapprima c'è contraddizione fra la qualifica datami di cosmopolita e l'accusa di odio contro la Germania. Coloro che mi conoscono sanno che se io sono stato partigiano della lotta ad oltranza contro l'invasore del mio paese, e se non rinuncio alla legittima speranza di vedere la Francia ricuperare i suoi confini naturali, non ho pertanto mai avuto il minimo odio contro la nazione tedesca, alla quale io desidero lo stesso bene che alla mia patria. Le inique violenze del principe di Bismarck non mi impediscono di ammirare Goethe e Schiller, nè di amare Mozart e Beethoven.

Ben lungi dal criticare il sistema froebeliano, perchè di provenienza tedesca, io parlai della riconoscenza che si deve al grande Lutero per l'impulso da lui dato all'istruzione popolare e resi omaggio allo zelo umanitario di Froebel, il quale fu un uomo di cuore ed un gran patriotta.

Ma non potei far a meno di costatare le esagerazioni nelle quali sono caduti certuni discepoli suoi. Mosso da pietà verso bambini condannati a sedere durante delle ore, volle il maestro render loro attraente lo studio. Ma sono forse da invidiare i bambini condannati ai giuochi forzati? E non è veramente assurdo il costringere i bambini ad imparare a memoria tutto un vocabolario agricolo, industriale e commerciale, a nominare le cose che non conoscono e di cui vedono soltanto l'immagine, ed a distinguere su un disegno cosa è ferro e cosa legno? Se con ragione fu lamentato l'abuso dello stancare una mente infantile con delle astrazioni teologiche, qual progresso si ottiene sostituendo un catechismo de' tre regni della natura e ad una fede meccanica un meccanico ragionamento?

Converrete con me che sono queste questioni d'una grande importanza e che non potrebbero essere trattate nelle poche righe che comporta una semplice lettera.

Mi limito a notare che, facendo plauso ai visibili sforzi del municipio per tutto ciò che concerne l'istruzione popolare ed alle premure di coloro che dirigono gli Asili esistenti in Roma, io insistetti particolarmente sulla necessità per l'Italia di reggere i suoi Asili con un sistema proprio, scegliendo dai metodi stranieri ciò che vi può essere di buono, ma uniformandoli all'indole italiana. Se in ciò vi fu peccato, me ne riconosco colpevole.

Io vorrei che negli Asili d'infanzia s'insegnassero ai bambini poche, ma serie cose, e che essi passassero la maggior parte del tempo in un giardino giuocandovi in libertà. Ed io stimo che dovrebbero ricevervi delle impressioni patriottiche, che di tutte sono le più preziose, e che, datando dall'infanzia, esercitano una efficace influenza su tutta la vita.

L'ufficio municipale dell'istruzione pubblica, se io sono bene informato, usa grande cautela nell'organizzazione ed andamento dei nuovi Asili che vanno creandosi e che conseguentemente non possono ancora essere invocati come una prova dell'eccellenza di questo o quel metodo. Quanto a coloro che applicano in tutta la sua estensione il sistema froebeliano, non mi stupisce che trovino ottima e mirabile la propria opera. Ma nessuno è giudice nella sua causa. E sovente il sapere approfittare di disinteressate critiche è più prudente che l'ostinarsi in compromettenti esagerazioni.

Lasciando ad altri la pretesa d'infallibilità, io credo adempiere ad un dovere esponendo con una sincerità, che non mi fu mai contestata, il frutto dei miei studi e delle mie convinzioni, senza altro desiderio che quello di contribuire nei limiti delle mie forze, al pubblico bene.

Gradisca, signor direttore, l'espressione dei sentimenti della mia distinta stima.

ARMAND LEVY.

.*. *Crescit eundo!* — La scuola a pagamento al Collegio Romano avrà tra pochi giorni non meno di 200 alunni e forse non si fermerà lì; ed è naturale; risparmiare un anno del corso elementare, avere il 99 per 100 di sicurezza che finito il corso i figli andranno diritti diritti al ginnasio od alle scuole tecniche, saperli in un bellissimo locale pieno d'aria e di luce e con una bella terrazza per farvi un po' di ginnastica, son tutte cose che un babbo per bene paga ben volentieri otto lire al mese per la cara prole!

.*. Sommario delle materie contenute nel fascicolo XI, novembre 1877, e della *Nuova Antologia*. — Chiesa e Stato. L'Avvenire della Religione; Marco Minghetti — La Politica nella letteratura contemporanea della Francia, II, I Poeti minori; Giovanni Boglietti — La riforma elettorale in Italia; Luigi Palma — Studi orientali: Il Ducange Arabico; Michele Amari — Il Monte della Guardia e la Madonna di San Luca a Bologna, bozzetto; Cesira Pozzolini Siciliani — Adolfo Thiers e la Monarchia di Luglio, Ruggero Bonghi — Guerra d'Oriente: Gli avvenimenti militari in Europa; Oreste Baratieri — Gemme straniere: Non deporrò la Lira, sonetti; Andrea Maffei — Il Teatro italiano contemporaneo; G. L. Piccardi — Rassegna delle letterature straniere; Angelo De Gubernatis — Rassegna scientifica; Paolo Mantegazza — Rassegna politica; X. — Bollettino bibliografico.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'assemblea generale degli azionisti delle Meridionali si riunisce domani a Firenze per esaminare le condizioni del riscatto e della concessione dell'esercizio concordate tra il presidente del Consiglio ed il commendatore Balduino, rappresentante della Società.

Il commendatore Balduino parte stasera per Firenze.

L'onorevole Zanardelli non ha ancora aderito alle ultime modificazioni; però quelle che egli propone in cambio ne sono così poco discoste, che si ritiene oramai certo un accordo col presidente del Consiglio.

La questione è ridotta oramai a pura forma. La Società non cede sul prezzo del riscatto che rifacendosene sul canone dell'esercizio: essa diminuisce di tanto il canone di quanto il governo le diminuisce il prezzo per il riscatto delle azioni.

Il governo austro-ungarico ha definitivamente respinto la proposta del principe Bismarck di prolungare il trattato commerciale ora vigente per un altro anno. Così si è avverata la nostra informazione di ieri, colla quale annunziammo come quest'ultimo passo fatto dalla Germania dopo la rottura delle conferenze di Vienna, non aveva alcuna probabilità di successo. Possiamo inoltre aggiungere che sabato prossimo verrà presentata ai Parlamenti austro ungarici la tariffa autonoma nella quale fu soppresso ogni dazio sul grano e sulle farine ai confini fra l'Austria e l'Ungheria.

Il visconte Gontaut-Biron, ambasciatore di Francia a Berlino, verrà sostituito probabilmente dal marchese di Saint-Vallier, sebbene quest ultimo sia sofferente.

Il ministero ungherese permise a mille lavoranti italiani d'attraversare l'Ungheria per recarsi in Rumenia ove furono chiamati per la costruzione delle ferrovie militari russe.

Il cavaliere Orlando Giuseppe, direttore della Società di navigazione Ignazio e Vincenzo Florio, è venuto in Roma per definire le convenzioni pei trasporti militari e pel servizio cumulativo tra la Sicilia e il con-[illegible]

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 7. — Alla riunione della sinistra tenutasi ieri intervennero rappresentanti del centro, del mezzogiorno e del nord d'Italia. V'erano quattordici deputati dell'estrema sinistra, tre del gruppo Cairoli: pervennero dodici adesioni scritte. Fra i deputati presenti v'erano gli onorevoli Bertani, Mussi, Marcora e Cavallotti: erano stati invitati, ma non erano presenti, gli onorevoli Cairoli e Petruccelli della Gattina.

La riunione espresse apertamente il più largo biasimo e la sfiducia per un ministero che ha mancato a tutte le sue promesse. Stabilì di non fare una questione di gabinetto, ma di fare un'opposizione continua e disciplinata sopra il modo di esigere la tassa del macinato e della ricchezza mobile, il diritto di associazione, la libertà personale e la legge per la perequazione fondiaria.

Fu dato speciale incarico ad alcuni dei presenti di svolgere in Parlamento le idee del partito sopra ciascuna questione.

La sola differenza di opinioni fra l'estrema sinistra ed il gruppo Cairoli consiste nel dimostrare minore o maggiore pazienza verso il ministero.

PARIGI, 7. — La situazione è apparentemente inestricabile e giustifica qualunque apprensione.

Le sinistre decisero di votare un biasimo al ministero, mettendolo in stato di accusa qualora persistesse di restare al suo posto.

Grévy sarà nominato presidente della Camera provvisorio, poi eletto presidente definitivo.

In complesso, dalle elezioni di domenica risulterà che i repubblicani hanno guadagnato più di 100 seggi ne'Consigli generali.

Ieri sera ebbe luogo il gran banchetto offerto dalla colonia americana all'ex-presidente Grant. V'erano 350 persone; il pranzo incominciato alle 8 terminò a mezzanotte. Vi furono discorsi ed intermezzi musicali. Grant ringraziò dell'accoglienza ricevuta a Parigi.

Erano state invitate molte notabilità della stampa.

VIENNA, 7. — La *Gazzetta narodowona*, giornale polacco, dice che molti soldati dell'esercito russo di nazionalità polacca disertati a Chipka formeranno una legione polacca.

Secondo il *Tagblatt* il principe Gortchakoff avrebbe detto che la Russia sorprenderà il mondo per la moderazione delle condizioni di pace.

TRA LE QUINTE E FUORI

7 novembre.

La Patti è a Milano l'argomento di tutti i discorsi e di tutte le conversazioni. A completare la *réclame* non ci voleva che un duello, e il duello è accaduto.

Ieri l'altro mattina ve ne è stato uno a Gorla, provocato da una discussione vivacissima insorta al caffè Biffi fra l'ingegnere Z... e il signor F..., negoziante, sui meriti artistici della *diva*. L'ingegnere sosteneva che la Galletti lascia un'impressione grandissima sugli uditori mentre il canto della Patti non dà che un'impressione fugace. Il signor F... naturalmente era del parer contrario. Di parola in parola, la discussione si accese talmente che all'indomani l'ingegnere Z... mandò i suoi padrini al signor F...

L'esito del duello non si conosce; ma pare che le ferite non siano state molto gravi.

È certo che non è morto nessuno dei due.

*

Nè la *réclame*, che si fa intorno alla *diva*, finisce qui.

Se ve ne rammentate, l'altro ieri *Espronceda* diceva nel suo telegramma, sulla *prima* della Patti alla Scala, che l'introito della serata avea raggiunto le 19,000 lire.

Il giorno dopo, un giornale milanese si crede in obbligo di arrotondare la cifra, e stampa che l'incasso è asceso a 20,000 lire.

Oggi il *Figaro* di Parigi porta un dispaccio da Milano, nel quale le diciannovemila lire son diventate tutte a un tratto *cinquantamila*.

Seguitando così, mi aspetto di leggere una di queste mattine nel *Golos* di Pietroburgo che la Patti ha fatto incassare la prima sera la rispettabile somma di centomila rubli.

Nè vi sarà da meravigliarsi se i giornali d'America, inspirati a questi crescendo, verranno a dirci di qui a un mese che l'incasso della prima della Patti è salito a mezzo milione di dollari.

*

Ieri sera, appena ho posto piede sul palcoscenico del Valle — fra parentesi, debbo dire che la *Dora* è andata stupendamente —, la signora Tessero, che usciva allora allora di scena, mi ha fatto cenno di seguirla dicendomi:

— Venite; ho una sorpresa da farvi.

Io ho accompagnato l'egregia artista fino al suo camerino. Allora essa ha sollevato la portiera, e accompagnando la parola con uno di quei gesti di cui ella sola possiede il segreto, mi ha gridato:

— Guardate.

Ho guardato e sono rimasto sorpreso davvero vedendo il camerino trasformato in un salotto elegantissimo, mobiliato con una semplicità e con un gusto squisito.

— La signora Marini — ha soggiunto la signora Tessero — aveva pensato agli amici facendo riunire due camerini in un solo. Io ho voluto seguitare l'opera sua. Vedete; ho pensato a tutto; lì ci sono i giornali...

Infatti sul tavolo ho veduto tutti i giornali cittadini, dal *Fanfulla* alla *Voce della verità*.

La signora Tessero riceve ogni sera dalle otto alle undici e mezza. Nel suo salotto si potrà parlare di tutto... d'arte, di letteratura, di mode... di tutto fuorchè di politica.

Per far della politica aspetteremo il ritorno d'un'altra grande attrice, la signora Pezzana. E allora potrà darsi che si intavolino delle trattative col gruppo Cairoli per rovesciare l'attuale ministero.

Fino allora, per parte del teatro Valle, la Riparazione non ha nulla a temere.

*

Espronceda mi scrive da Milano, in data di ieri:

« La città è in grandissima aspettativa pel *Fausto* che deve andare in iscena domani alla Scala.

« La terza rappresentazione delle *Due dame* di Paolo Ferrari andò benissimo. Il pubblico chiese con insistenza la replica. Ma si è dovuto per il momento sospendere questo lavoro, causa una leggera indisposizione sopraggiunta alla signora Virginia Marini.

« Le repliche si riprenderanno non appena l'egregia attrice sarà ristabilita. Il sempre giovine cavaliere Numero Uno conta di far replicare le *Due dame* altre sei o sette volte con eccellente successo.

« Paolo Ferrari è partito per Bologna, dove va a mettere in scena le *Due dame* colla compagnia diretta dal Peracchi — il cavaliere Numero Due. »

*

Stasera al Valle rappresentasi *Bébé*. — Giacosa arriva quest'oggi da Torino per la prima rappresentazione di domani.

*

Il maestro Luigi Mancinelli ha terminato la sinfonia e gli intermezzi per la *Cleopatra* di Cossa. Essi saranno così distribuiti:

Sinfonia	Atto 1°
Marcia trionfale	Atto 2°
Battaglia navale (*intermezzo sinfonico*)	Atto 3°
Orgia (*scherzo*)	Atto 4°
Barcarola (*per soli archi*)	Atto 5°
Marcia funebre	Atto 6°

Questi pezzi verranno eseguiti dai professori dell'orchestra dell'Apollo, la sera della beneficiata della signora Tessero.

BORSA DI ROMA

7 novembre.

L'andamento della crisi in Francia per la fallita combinazione ministeriale gettò lo spavento nella Borsa di Parigi, che ci mandò ieri un ribasso sensibilissimo di 1 0,0 circa sulla rendita francese e di quasi 3,4 0,0 sulla nostra. L'aumento nei cambi e le molte vendite effettuate precedentemente a prezzi maggiori impedirono che da noi la rendita scendesse nelle stesse proporzioni e potè negoziarsi alla Piccola Borsa di ieri fino a 78 47 1/2 e ieri sera fra 78 40, 78 45. I corsi del Boulevard giunsero invariati pei valori francesi ed in ripresa per il nostro Consolidato: ma l'aumento era stato fatto in anticipazione ed alla Borsa ufficiale dopo 78 55 si rimase a 78 52 1/2 lettera. Per contanti fecesi 78 45, 78 47 1/2.

In prestiti si negoziò il 1860 64 a 81 80 ed il Rothschild a 79 78 90.

I cambi, com'è naturale, sono in aumento.

Francia 108 95 108 70; Londra 27 21, 27 16.

Pezzi da venti franchi 21 86, 21 84.

Lord Veritas.

PUBBLICAZIONI DI FANFULLA

Fanfulla, poeta del secolo XVI, di *Napoleone Giotti*, L. 2 — **La tragedia di via Tornabuoni**, racconto di *Fernando Bettoli*, L. 0 50 — **La vigilia**, racconto di *Tourguenef*, L. 1 — Un anno di prova, romanzo dall'inglese, L. 2.

Con un vaglia di L. 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla* si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

Proverbi drammatici di F. De Renzis, L. 3

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 6. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli:

« Ieri l'altro, dietro ordini del granvisir, molti dignitari furono incarcerati. Credesi che sia stata scoperta una congiura del partito dell'ex sultano Murad ».

COSTANTINOPOLI, 6. — Non fu pubblicato alcun dispaccio ufficiale sulla battaglia di domenica e di ieri dinanzi a Erzerum, che sarebbe stata sanguinosa.

Assicurasi che Mouchtar pascià abbia deciso di difendere energicamente Erzerum.

COSTANTINOPOLI, 6. — Mehemet Alì pascià, comandante dell'Erzegovina e di Novi Bazar, è giunto a Sofia e prenderà pure il comando delle truppe concentrate a Sofia e ad Orkhanié.

VIENNA, 6. — *Camera dei deputati.* — Il ministro Chlumecky, rispondendo ad una interpellanza, disse che i delegati della Germania dichiararono che le proposte dell'Austria Ungheria, riguardanti il trattato di commercio, sono inaccettabili. Soggiunse che il governo non ha potuto acconsentire ad una proroga provvisoria di un anno del trattato attuale, chiesta dalla Germania. Il governo presenterà fra breve una tariffa generale e spera che essa potrà entrare in vigore col nuovo anno. Il governo propose alla Germania la conchiusione di un trattato di commercio sulla base delle nazioni più favorite.

Il ministro, rispondendo ad una interpellanza, disse che il governo, appena seppe che le rotaie destinate alla Rumenia erano state sequestrate dal governo ungherese, si affrettò a far passi presso il gabinetto di Pest, il quale credeva che le rotaie fossero un oggetto di contrabbando.

Dopo un certificato prodotto dal governo rumeno, il quale dimostrava che le rotaie erano destinate alla ferrovie della Rumenia, il governo ungherese non mise più alcun ostacolo all'invio delle rotaie. I governi hanno fatto dei passi per sciogliere in massima la questione se le rotaie sono un contrabbando di guerra.

Il ministro dei culti, rispondendo ad una interpellanza, disse che, avendo i vecchi cattolici presentata la dichiarazione richiesta dalla legge, il governo riconobbe l'associazione religiosa dei vecchi cattolici in tre comuni.

PARIGI, 6. — Una nota dei giornali legittimisti annunzia che una riunione dei deputati della destra incaricò ieri alcuni suoi delegati di recarsi presso il maresciallo presidente ad esprimergli i sentimenti del paese conservatore, il quale, dopo di averlo seguito nell'ultima lotta elettorale, conta sulla sua parola e sulla sua fermezza per continuare a resistere ai tentativi rivoluzionari.

L'abboccamento del maresciallo coi delegati ebbe luogo stamane.

La destra terrà questa sera una nuova riunione.

PARIGI, 6. — Si conferma che il ministero attuale resta al suo posto.

Molti senatori e deputati dei diversi gruppi conservatori si sono recati all'Eliseo dopo mezzodì.

PARIGI, 7. — Si conoscono 1359 risultati delle elezioni dei Consigli generali. Furono eletti 764 repubblicani e 511 conservatori. Vi sono 84 ballottaggi.

I risultati conosciuti in 80 dipartimenti darebbero la maggioranza ai repubblicani e in 40 dipartimenti ai conservatori. In 39 dipartimenti i repubblicani guadagnarono 107 seggi.

Assicurasi che la destra del Senato presenteranno domani una interpellanza che sarà seguita da un ordine del giorno, il quale esprimerà fiducia verso il ministero e approverà la politica del maresciallo.

Le sinistre del Senato ne accetterebbero immediatamente la discussione.

PARIGI, 7. — Il *Journal officiel* dice che, dietro domanda di Mac Mahon, i ministri ritirarono le loro dimissioni, dichiarando che col rimanere non pregiudicano le ulteriori decisioni del maresciallo.

NEW-YORK, 6. — La Borsa rimase chiusa in causa della festa.

LONDRA, 7. — Il *Morning Post* ha da Costantinopoli, in data del 6:

« Mouchtar pascià abbandonò Deviboyun, ritirandosi a Trebisonda ».

Il *Daily telegraph* ha da Erzerum che Muchtar pascià voleva resistere in Erzerum, ma che gli abitanti si opposero, temendo un bombardamento. Molti abitanti abbandonano Erzerum. La battaglia del 5 fu pei Turchi una rotta generale.

CADICE, 6. — È partito per la Plata il postale *Nord America* della Società Lavarello.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegh**t, Roma, via Colonna, 44, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint Marc

DE GUBERNATIS

F. DALL'ONGARO E IL SUO EPISTOLARIO

Un bel volume in-8° grande di pagine 400

Prezzo Lire 6

Questo libro è di un interesse singolare per la quantità e qualità delle lettere che contiene, capaci di schiarire molti punti della nostra storia contemporanea e servire di documenti. Anco il discorso premessovi dall'Editore De Gubernatis è pieno di importanza dal lato letterario.

Dirigere vaglia e commissioni al **Sesto Annuzi, Commissioni e Rappresentanze** in Firenze, via del Castellaccio, 6

Società RUBATTINO

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto), tutti i giovedì alle 5 1/2 di sera toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle 10 pom
» **Messina e Catania**, tutti i giovedì alle 5 1/2 sera ed al 27 d'ogni mese.

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni sabato alle 5 pom. toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 matt., martedì alle 5 1/2 pom. e mercoledì alle 9 1/2 pom.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 matt. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** tutti i lunedì a 10 1/2 sera (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì), e tutti i mercoledì a ore 1 pom. direttamente.

Partenze da LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 di sera, ed il 25 d'ogni mese a mezzodì
» **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte toccando Cagliari.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 matt., e martedì alle 8 sera toccando Civitavecchia, e tutti i venerdì a mezzanotte direttamente
» **Civitavecchia**, tutti i lunedì a ore 9 matt., martedì a ore 8 sera e venerdì a mezzanotte
» **Portotorres** ogni mercoledì alle 8 sera direttamente, tutti i venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena e tutte le domeniche alle 11 1/2 matt. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 11 1/2 mattina
» **Genova** ogni martedì alle 8 matt., mercoledì ore 1 pom. venerdì ore 4 e ore 8 pom., sabato e domenica ore 1 pom
» **Moneglia**, toccando Genova, tutti i sabato ore 1 pom
» **Portoferraio**, tutte le domeniche alle 10 ant
» **L'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi: in GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — in CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e V. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Nessuna malattia resiste alla dolce Revalenta Arabica, la quale guarisce senza medicine né purghe, né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomito, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 26 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskoff, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova, 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO, Via S. Leonardo n. 4712.

Cura n. 71,160, Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che lo rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C^a (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, **Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (4)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione britannica, via Condotti; L. S. Desideri, via Tor Sanguigna; Brown e figlio, via Condotti; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Dom. Ahna, piazza Montecitorio, 116; Frank Cook, farm. ingl., al Corso 496 497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garn... al Corso, 199; W. Lowe, farm. piazza di Spagna; Eugenio Fortuni, via Torre Argentina; Bergamaschi Baroni, via delle Murette, 10, 11, 12.

MAGAZZENI DI CALZATURA ESTERA

Bontà garantita, eleganza inappuntabile, vendite a prezzi fissi

STIVALETTI E SCARPE per Uomo	STIVALETTI E SCARPE per Fanciulli	STIVALETTI E SCARPE per Signora
Stivaletti in vitello con ghette e suola forte, da L. 15 fino 20	Scarpettine **prime mettere** in pelle verniciata colorata, da L. 2 fino 5	**Scarpette e Pantofole di feltro o velluto** elegantissimi, da L. 5 fino 10
Detto, detto con ghetta, doppia suola e punta, da L. 20 fino 26	Detto per bambini in **feltro** o pelle, elegantissimi, da L. 4 fino 8	**Stivaletti in feltro o velluto** con e senza pelliccia, da L. 9 50 fino 16
Detto in cuojo di Russia **impermeabili**, da L. 21 fino 26	Stivaletti per ragazzi con cordelle o uncini, ghetta verniciata, alti da L. 7 fino 10	Stivaletti d'**inverno** in cuoio di Russia, vitello verniciato, pelle di foca, vitello e vitello glacé, foderati con tela o feltro, in grande scelta e di forme elegantissime, da L. 16 fino 35
Detto in vitello glacé, con ghetta e punta, elastici seta, da L. 20 fino 25	Detto, detto con bottoni d'allacciare da L. 7 fino 10 50	
Scarpe e Scarponi da caccia d'ogni qualità di pelle, da L. 18 fino 28	Detto, detto con elastici da L. 7 fino 10 50	

ASSORTIMENTO COMPLETO IN GENERE DI SCARPETTE DA BALLO E DA SOCIETA' PER SIGNORA ED UOMO

Omettiamo per brevità di pubblicare i prezzi e qualità d'altre calzature sia d'uomo che da donna e bambini, però preghiamo di rivolgersi ai nostri depositi per qualunque siasi altro genere di lavoro

Le spedizioni in provincia facciamo, o dietro rimessa di vaglia postale, ovvero contro assegno, ed è sempre necessario d'inviarci le misure esatte del piede.

FRATELLI MÜNSTER

162, Corso — ROMA — Corso, 162

MILANO

GALLERIA V. E., 8 e 10. CORSO V. E., 20.

2, Via Roma, — **TORINO** — Via Roma, 2

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI

MILANO — Via Castelfidardo, a Porta Nuova, n. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR — Giornale illustrato delle Famiglie — *Edizione mensile*. Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi: figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc. Un anno L. 12, Sem. L. 6,50, Trim. L. 4

IL BAZAR — Giornale illustrato delle Famiglie — *Edizione quindicinale*. Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra. Un anno L. 20, Sem. L. 10,50, Trim. L. 5,50

IL MONITORE DELLA MODA — Giornale illustrato per le Signore — *Edizione quindicinale*. Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modelle tagliate. Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4 50

IL MONITORE DELLA MODA — Giornale illustrato per le Signore — *Edizione settimanale*. Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modelle tagliate. Un anno L. 20, Sem. L. 11, Trim. L. 6

LA MODA ILLUSTRATA — GIORNALE PER LE FAMIGLIE — *Edizione quindicinale*. Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc. Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4,50

LA MODA ILLUSTRATA — GIORNALE PER LE SIGNORE — *Edizione settimanale di lusso*. Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc. Un anno L. 30, Un sem. L. 15,50, Trim. L. 8

RIVISTA ILLUSTRATA di Letteratura, Belle Arti e Varietà. Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc. Un anno L. 6, Semestre L. 3

GIORNALE PER LE MODISTE — *Edizione mensile*. Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello. Un anno L. 18, Sem. L. 9, Trim. L. 5

ALTRE PUBBLICAZIONI

Enciclopedia dei Lavori femminili — Vol. I. Lavori d'ago e di forbice L. 1,50 — Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo L. 2 — Vol. III. Lavori di fantasia L. 1,50 — L'opera completa L. 4,50 — Legata L. 5,5.

IL GALATEO MODERNO — Consigli morali ed istruttivi *sul modo di condursi in società ed in famiglia* — L. 1,50 — Legato in tela ed oro L. 2,25

SISTEMA DIDATTICO CORALE — Per la prima età — Grandi tavole murali col rate L. 10

TRA FRATELLI E SORELLE — Conversazioni in famiglia — L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

CARI FANCIULLI! — Apologhi, Parabole e Racconti — L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

TRATTENIMENTI DI IGIENE DOMESTICA — Consigli di un medico alle madri di famiglia — L. 4

IL SEGRETO PER ESSER FELICI (*Seguito del Galateo*) L. 4

Modelli tagliati ed imbastiti — Tavole colorate di ricami diversi — Tappezzerie, Quadretti, Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Un fascicolo separato del *Bazar* costa L. 1 50 — Del *Monitore della Moda* Cent. 80 — della *Moda illustrata* L. 1 — della *Rivista Illustrata* Cent. 15 — del *Giornale per le Modiste* L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata dal relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari doni, come dal programma che si trasmette *gratis* e franco dietro richiesta

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI Milano, via Castelfidardo, n. 17

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*.

Non più Rughe, Estratto de Laïs Desnous

Rue du Faubourg Montmartre, Parigi

L'estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi: quel di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali, profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C., Via dei Panzani 28, Milano, Succursale, Via S. Margherita, 15, casa Gonzales, e Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, Via Frattina 66.

Società Igienica Francese

ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva**.

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di sicuro un pronto e effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

UNA SIGNORA VEDOVA

che ha dato esame di lavori nelle scuole di Roma, desidera collocarsi in qualità di GOVERNANTE presso una agiata famiglia o presso una signora sola. Indirizzarsi alle iniziali N. P. ferma in posta a Roma (3673 P)

ISTRUIRE DIVERTENDO

L. DE COMBETTES ingegnere civile, 2, rue de Bonty, Paris. Apparecchi elettrici e giuocattoli scientifici. Telegrafo stampatore, Telegrafi a aghi, Motori, Locomotive e Locomobili elettrici ecc. ecc. Telegrafo miniatura. — Invio franco del prezzo corrente contro domanda affrancata. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli 66 via Frattina. 3601

Doctor in Absentia

Le persone desiderose di ottenere senza traslocarsi il diploma di dottore o di baccelliere, **sia in medicina, in scienze, in lettere, in teologia, in filosofia, in diritto o in musica**, possono indirizzarsi a **Médicus, place Royale, 13, à Jersey** (Inghilterra), che darà gratuitamente le necessarie informazioni.

FIORI BAROMETRI

che indicano cambiando di colore le variazioni della temperatura.

(Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere l'etichetta brevettata sopra ogni fiore).

Fabbrica e vendita all'ingrosso a Parigi V.ve Lefebvre et C.ie 6, rue du Hanovre.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3356)

VERO UNGUENTO

CANET GIRARD

Guarigione pronta delle piaghe, paterecci, ferite d'ogni specie. Prezzo fr. 1 **50**. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Verié. A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani. A Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita (3365)

UFFICIO DI PUBBLICITÀ Oblieght

Roma via della Colonna, 44, p.p. Firenze, piazza Vecchia di S. M.N. 13 Milano, via S. Margherita 15 Parigi, 16 rue Saint Marc

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha conseguito il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli. *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovine — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne* via Po n. 4 piano 1°, in TORINO, **e dai principali librai del regno.**

N. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile

OGNI SCUDERIA

dovrebbe essere fornita

di una Macchina da schiacciare la Biada

(A CILINDRI SCANELLATI).

Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, perchè sviluppa tutte le proprietà alimentari delle granaglie.

Ai bestiami troppo giovani o già invecchiati rimpiazza la deficenza di forza nelle mascelle, e facilita la digestione.

Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 per 0,0 sulla quantità delle razioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del Macinello.

I Macinelli a mano, a cilindri scannellati, sono preferibili per le piccole Amministrazioni rurali, perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una triturazione più netta e non sfarinano.

Prezzo della Schiacciabiada. L. **125**

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Al detto deposito trovansi anche Trinciapaglia grande con due coltelli di riserva al prezzo di L. **125**.

Strettoi per Uva economici

con viti in ferro di 58 millim. di diametro — altezza della gabbia cent. 48 — diametro c. 38 — Prezzo L. **175**

con viti in ferro di 80 millim. di diametro — altezza della gabbia cent. 53 — diametro c. 47. — Prezzo L. **90**

Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano Finzi e C. via dei Panzani, 28

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 303

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Venerdì 9 Novembre 1877 | Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Tutti i giorni se ne impara una.

Da un opuscolo scritto con grande coraggio dal signor Pagano, intitolato *La Sicilia nel* 1876-77, s'impara per esempio che l'unico modo di ridare alla Sicilia la tranquillità, la sicurezza e il benessere è poi sempre quello indicato fino dal 1870 dagli uomini del partito moderato.

Ci si impara che i risultati ottenuti dall'onorevole Nicotera in Sicilia furono ottenuti perchè « superò ostacoli che al partito moderato sarebbero stati insuperabili » e avrebbero dato luogo a « tentativi di sommossa ».

Secondo il signor Pagano, l'onorevole Nicotera « dimenticò non di rado la legalità, estese le sue attribuzioni senza legge, permise o meglio tollerò abusi degli agenti subalterni ».

E tutto questo l'onorevole Nicotera fece dopo l'esperienza del programma di sinistra, confidato al prefetto Zini. Egli per « raggiungere il fine dovette smentire sedici anni di opposizione, andare incontro a illegalità e ad abusi, dimostrare col fatto come siano difettose e insufficienti le nostre leggi ».

***

In tutto questo, compresa la contraddizione, dice il signor Pagano, « il coraggio del ministro risalta maggiormente ».

Lo concedo. E non risalta meno il coraggio del signor Pagano, con questa differenza in meglio per l'ultimo dei due, che il ministro ha tutto a guadagnare nel mostrare il suo coraggio, e lo scrittore ci perderà un tanto di popolarità.

***

In un certo punto dell'opuscolo trovo questa [illegible]:

« Se qualcuno, tra il ministro dell'interno e i suoi avversari di sinistra, non ha fatto finora in Sicilia il suo dovere, questi non è stato certo l'onorevole Nicotera ».

Da queste parole e dall'insieme dell'opuscolo, che nel continente farà l'effetto d'una prova di coraggio civile, pare che il signor Pagano, il quale si dichiara avversario politico dell'onorevole Nicotera, voglia non solo dare un *bill* di indennità al ministro per i suoi successi in Sicilia; ma pare ancora che in virtù di questi meriti egli voglia farne un benemerito cui gli uomini d'ordine dovrebbero aprire le braccia e le file. È un pochino la tesi della *Nazione* e di quel gruppo di giornali di destra che combattendo il gabinetto, sostengono il seducente barone (come dice l'onorevole Ricciardi).

***

La questione diventa complessa; c'è da credere che il partito moderato potrà consentire a discutere l'idea d'un *bill* d'indennità. Ma di lì ad aprire le sue file al convertito, cantando osanna, mi pare che ci corra.

***

Non è la prima volta che la destra è in faccia ad un ministro della sinistra che è uscito dalla legalità e ha sospeso le franchigie per tutelare l'ordine pubblico.

Quando avvenne la sciagura d'Aspromonte, la destra non poteva logicamente non assolvere l'onorevole Rattazzi, che aveva dovuto subire la necessità dei fatti e combattere il generale Garibaldi. Ma ritenendo che il ministro fosse responsabile di aver fatta nascere quella necessità, lo obbligò a uscire dal governo.

Non s'inorgoglisca l'onorevole Nicotera se ho paragonato la situazione sua a quella dell'onorevole Rattazzi. Fra i due casi ci corre la stessa differenza che fra le due persone.

Inoltre l'onorevole Rattazzi aveva di contro il glorioso personaggio che già da vivo ha obbligato un capitolo della storia del mondo a mutarsi in un canto epico; l'onorevole Nicotera non aveva di contro che un volgarissimo malfattore: Antonino Leone.

Nel discutere il parallelo che potrebbe determinare la condotta della destra, prego di tener conto di codeste differenze.

****

I cattivi esempi d'illegalità trovano facili imitatori.

Da Messina ricevo una intiera iliade delle gesta di un sindaco della Riparazione, conosciuto generalmente nella provincia sotto il nome di Pietro il Grammatico in omaggio alla sua letteratura.

Pare d'essere ritornati a tempi del feudalismo baronale.

Il sindaco aveva una serva e minacciava di bastonarla. La serva pensò bene di andarsene prima che la minaccia si effettuasse. Il Grammatico corse dal delegato di pubblica sicurezza, il quale fece arrestare la ragazza, e la fece mettere in prigione, dicendole che ce l'avrebbe tenuta se pure essa non preferiva di tornare in casa del sindaco.

La ragazza finse di cedere alle premure del delegato, ma mentre l'accompagnavano a casa del sindaco pulitamente se la svignò.

***

Arrestata di nuovo, condotta nelle carceri mandamentali di Francavilla vi fu trattenuta per qualche giorno e trattata maluccio.

Finalmente fu rimessa in libertà per ordine del tribunale correzionale il quale non arrivò a capire perchè l'avessero arrestata. La ragazza allora presentò querela contro Pietro il Grammatico ed il carceriere.

Ma, per quanto mi scrivono, la querela non porterà ad alcun risultato. Pietro il Grammatico è anche accusato di brogli elettorali, ma è un protetto della Riparazione, e nessuno ha cuore di stuzzicarlo. Il sindaco fu imputato di altri... scherzi fatti come magistrato municipale, e nessuno si occupa dei fatti suoi.

In questo modo la Riparazione insegna in Sicilia il rispetto alle leggi... ed alla grammatica.

*** ***

Oggi l'editore Ulrico Hoepli di Milano dopoli il libro dell'onorevole Minghetti, col titolo *Stato e Chiesa*.

*** ***

Enigma-pompierata.

— In che si rassomigliano lo Czar e i contadini lombardi in questo momento?

(Pausa per meditare.)

— L'uno e gli altri battono il *gran turco*.

Il Fanfulla

NOTE PARIGINE

6 novembre.

La confusione, il caos, un rompicapo, la torre di Babele; ecco qual è in questo momento la situazione politica. Mancano settantadue ore all'apertura della Camera, e nulla è stato deciso da chi ha il dovere di prendere una decisione. I giornali ministeriali tirano ognuno da parte diversa, mettendo maggiormente in evidenza il disordine morale che ha finito coll'uscir fuori dal famoso « ordine ». Ho sott'occhio tre liste di ministeri: uno « di affari », l'altro di resistenza, il terzo di conciliazione, e tutte tre sono emanazioni ufficiose.

×

Quando un ammalato è spedito dalla facoltà medica, si fanno sopra esso i tentativi più strani. — Non s'arrischia nulla — dicono gli esculapii — perchè non c'è più rimedio — Chi lo sa? Il caso farà il miracolo.

Siamo disgraziatamente in questa situazione. Nessuna combinazione sembra possibile, e — vedete stranezza — neppure la più radicale — la dimissione del maresciallo.

Se prende un ministero d'affari, la Camera lo rovescierà con una risata.

Se ne prende uno di resistenza, lo rovescierà con la collera.

Se ne prende uno di conciliazione, gli chiederà delle garanzie così umilianti, che il maresciallo, per quanta voglia abbia di restare al potere, dovrà rifiutarle.

E se parlasse di dimettersi — seriamente — il Senato e la destra della Camera ne ammalerebbero dalla paura.

Che cosa resta? Il caso, l'istinto, una cosa imprevedibile — la sola che oggi sia divenuta probabile.

× × ×

Un motto della marescialla, la quale è ritenuta, come sapete, l'autrice principale della tragicommedia in corso di rappresentazione.

Si parlava fra intimi delle esigenze attribuite alle sinistre per accettare un ministero di conciliazione

— Vogliono — disse qualcuno — che il maresciallo licenzi i suoi familiari. Che allontani il generale d'Abzac, che mandi via il suo secretario intimo signor d'Harcourt, che cambi...

— Anche la moglie? — domandò la marescialla. Storico.

× × ×

Fra le più belle trovate dei repubblicani — ce n'è per tutti in questo ginepraio — v'è la seguente:

Il dipartimento di Vaucluse, che nel 1876 elesse quattro repubblicani, il 14 ottobre elesse quattro conservatori. Come è avvenuta la trasformazione? Non lo so, perchè non sono andato a fare un' « inchiesta » sul luogo, come fanno i « viaggiatori inglesi » del *Times*, ma so però la spiegazione data dai radicali. Siccome il nuovo papa sarà un papa d'azione, ed intimerà una crociata contro l'Italia, egli si rifugierà in Francia che sarà allora divenuta la cittadella del clericalismo. La residenza la più naturale sarà l'antico dominio pontificio, la contea d'Avignone; era dunque impossibile che questa continuasse ad essere un *foyer* di radicalismo, rappresentato da deputati rossi. Si sono dunque spesi dei milioni onde i Vauclusiani eleggessero dei conservatori .. Questa storiella prova fino a che punto si può speculare sulla dabbenaggine umana; c'è da giurare che è stata creduta dalle masse radicali, come le masse clericali credono ai miracoli dell'acqua di Lourdes.

× × ×

E poichè m'è venuta Lourdes fra la penna, eccone una, nuova, nuova di zecca! Pare che Notre-Dame de Lourdes sarà messa in istato di fallimento. Un vescovo, di cui ho dimenticato il nome, avrebbe fatto tante spese per quella fondazione, che ora non si sa come pagarle, e la fonte, i tempi, gli *ex-voto*, gli edifizi colà fabbricati dovranno — se non c'è qualche santo che faccia un miracolo — essere messi all'asta. Non c'è nessuna irriverenza da parte mia in questo che racconto — non ne ho l'abitudine — ma chi conosce l'origine di Lourdes e della Salette non può aver alcuno scrupolo a narrare una catastrofe che non colpirà che la credulità e chi la sfrutta.

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

E senza accorgersene, Donna Teresa si sentiva gli occhi umidi di lacrime...

Spenta la prima esaltazione e calmato a poco a poco il furore contro i San Terenzio, un sentimento nuovo, sottile ed acuto come la punta d'uno stile, le venne grado a grado penetrando nel cuore.

Il vuoto di quell'immenso palazzo ispirava alla principessa un senso quasi di paura. Ora che non c'era più la Bianca, che la Puyneaux era andata via, si sentiva isolata. Le pareva che l'area delle stanze fosse quadruplicata. Sola per molte ore nel suo salotto, le veniva fatto, massime la sera, di guardare intorno a sè come per cercare la figliuola. E non vedendola, piangeva. Talora, quasichè non rammentasse più ch'era in convento, le sembrava che da un istante all'altro sarebbe apparsa e l'avrebbe abbracciata. Talaltra, andava nella camera della fanciulla, come se fosse sicura di trovarcela, e poi, quando era là, e vedeva da ogni parte quell'ordine simmetrico e malinconico della stanza non abitata, se ne veniva via a capo basso tutta sconsolata e piangente.

Altre volte invece era assalita da pensieri totalmente diversi. Ecco che si metteva in testa che quelle sue lacrime continue e quei suoi ostinati rimpianti erano un peccato mortale. Non doveva forse ringraziare Dio che s'era preso per sè la Bianca e se n'era fatta una sposa? Di che si lagnava? Della grazia che l'era stata fatta? Con che diritto sperava nella gloria eterna, se ogni giorno più sprofondava nel peccato? Cristo misurò forse i suoi patimenti, quando volle salvare l'umanità? E lei, perchè la figliuola, invece di cadere nelle braccia del demonio, s'era ricoverata in quelle di Dio, osava lagnarsi e piangere continuamente?

Così la povera donna si torturava dalla sera alla mattina, fra le divozioni ed i rimpianti, ora con le lacrime agli occhi, e più tardi in ginocchio per punirsi d'averle versate. Lo sviscerato amore della madre lottava con la coscienza religiosa popolata di fantasmi, ed in questa lotta crudele e continua, il suo povero cuore rimaneva infranto come un'uliva sotto la macina.

Non aveva nemmeno la consolazione d'una parola affettuosa e benevola da parte del marito. Don Lorenzo, dacchè la Bianca non era più in casa, si chiuse in sè. Era persuaso di non poter lottare con la moglie, anzi aveva la consapevolezza della sua inferiorità; ma appunto perchè sentiva sul collo il peso del giogo e sapeva di non potersene liberare, provava un risentimento acre e pungente contro chi lo aveva ridotto a quegli estremi...

Senza essere mai stato innamorato della principessa aveva avuto fino allora per lei quel tanto d'amore che nasce dalla molta stima e quella tenerezza che deriva da una costante abitudine. Ora erano sparite entrambe e mal sopportava la presenza d'una donna, per cagion della quale ogni gioia della sua vita era spenta.

Freddo, taciturno, sdegnoso, evitava quanto più poteva di trovarsi testa testa con la moglie. Di che mai avrebbero parlato insieme? Di Bianca? per piangere? D'altro? Ma che altro importava a lui oramai fuorchè la Bianca?

Aveva cambiato tutte le sue abitudini; pranzava fuori di casa, tornava la sera a ora tardissima; passava ore ed ore chiuso nel suo gabinetto, ed a cinquant'anni, spesso piangeva come un fanciullo. Non era mai stato tanto infelice.

La disciplina del convento ove Bianca fu rinchiusa voleva che le novizie, durante il primo mese, non vedessero nessuno dei loro parenti. Per Donna Teresa non fu già un mese, ma un secolo. Le pareva che i giorni non finissero mai, che le ore fossero raddoppiate, che il tempo si fosse fermato ai suoi danni. Finalmente, quando giunse il giorno tanto sospirato, col cuore che pareva volesse balzarle dal petto, andò al convento.

— Bianca, Bianca mia, come stai? — domandò la principessa appena la figliuola le fu dinanzi.

— Sto bene, madre mia — rispose la fanciulla.

— Mi pare già un secolo che non ti vedo; faccio un gran sacrifizio a stare senza di te...

— Non ci pensi, mamma, non ci pensi.

— E tu, sei contenta di trovarti qui?

— Sì, sono contenta.

— Di' la verità a tua madre; sei pentita di essere entrata in convento!

Oh come sarebbe stata felice, povera principessa, se la figliuola si fosse gettata nelle sue braccia e le avesse confessato di essere pentita! Con che esultanza se la sarebbe ricondotta a casa. Ma la Bianca, fiera e dritta come una lama di acciaio, arditamente rispose:

— Pentita io? Rifarei domani quello che ho fatto.

Era verissimo. Donna Bianca, preferiva mille volte di morire in convento che di vivere in casa sua. In casa l'avrebbero forse obbligata a discutere e travolta in un mare di volgarità; avrebbero profanato l'amor suo puro, ardente, inestinguibile. Là invece, era libera di sè, dei suoi pensieri, delle sue aspirazioni, del suo culto. In quegli immensi cameroni, negli anditi oscuri del chiostro, nel recinto spazioso e malinconico della chiesa, la figura di Paolo spiccava dinanzi agli ardenti occhi della fanciulla, sola e grandissima, non più come quella d'un uomo, ma come quella ideale d'un angelo. Codesta figura empiva tutta la sua esistenza. Dinanzi ad essa, immersa nelle più sublimi gioie dell'anima, la fanciulla si prostrava adorando. Ogni suo pensiero era per Paolo, ogni battito del suo cuore rispondeva ad uno slancio d'amore verso di lui.

(*Continua*)

× × ×

Messo a nuovo, tutto dorature, con tappeti « sua tessi », un telone nuovo, e la testa d'una vecchia signora dipinta nel luogo ove si mette per solito l'orologio — dicono che sia l'emblema della musica; infelice! — ieri sera s'è riaperto il Teatro Italiano. Ho sott'occhio il programma della stagione, e quantunque non contenga tredici tenori — tanti ne furono adoperati l'anno scorso — pure ha un'apparenza formidabile. L'armata del signor Escudier si compone di sette prime donne soprani; quattro contralti e mezzo (seconde contralto); sei tenori, quattro baritoni e tre bassi. Se non avremo la qualità, ci rifaremo colla quantità.

×

La sala offriva ieri sera un vago spettacolo, quale, fra tutti i teatri di Parigi, l'Italiano solo può presentare. L'alta società mascolina era completa; tutti i mondi — nella parte femminina — erano rappresentati, ma la Damasia (si dice la Columbia; perchè il *demi monde* non prenderebbe il nome da chi l'ha scoperto?) la Dumasia, dico, brillava più degli altri. *La vieille garde* soprattutto era tutta sotto le armi con Cora Pearl alla testa. A proposito, non so perchè la chiamino *la vieille garde*, oppure essa fa tutto il contrario dei veterani di Napoleone: Si rende sempre e non muore mai!

×

Si dava il *Poliuto*; un'opera che ai Parigini non piace. È una idea fissa, pare, del signor Escudier di voler incominciare con qualcosa che sia sicura di non aver successo. È un gusto come un altro. Poliuto era Tamberlick, un grande artista, il quale non ha che un difetto: quello di esser nato nel 1820, e di aver esordito al teatro del Fondo a Napoli nel 1841 coi *Capuleti e Montecchi*; certamente qua e là ha ricordato quello che fu, ma più sovente quello che ora non può fare a meno di essere. Il pubblico, di cui fu l'idolo, gli è stato cortese, e ha fatto anche replicare il duo finale Nel *Credo*, ove egli era famoso, si ritrovò un lampo del Tamberlick di una volta. Ebbe sempre la sicurezza della scena, le maestose pose che, unite alla voce, han fatto di lui una delle glorie dell'arte.

×

La Urban sta bene in iscena, ha apparenza drammatica, fraseggia da valente cantante, e forse lascia un po' desiderare soltanto nelle agilità che non riescono limpide, netta come il resto. Conviene riserbarne il giudizio. Pandolfini, come in tutte le parti, fu eccellente anche in quella di Severo, e de Reszkè buono in quella del gran sacerdote. La *mise en scène* degna del Teatro Italiano — vale a dire una Roma di carta pesta. Bene l'orchestra col nuovo direttore Ughetto, di cui dovrò riparlare a suo tempo e che riportò un primo successo, essendogli stata fatta ripetere l'introduzione.

[signature]

COSE NON LIETE

A Sua Eccellenza il Ministro della guerra.

Nel settembre scorso, mentr'Ella si levava il gusto di assistere nei piani lombardi alle battaglie finte, aspettando l'occasione di levarsi la curiosità di quelle vere; io ebbi l'onore d'indirizzarle alcune lettere sopra un argomento non certo bello, tutt'altro! ma del più grande interesse: la mortalità nel nostro esercito.

Devono essere capitate in mano del suo segretario generale: m'è parso riconoscerne la scuola nelle risposte... dirò almeno dell'*Italia militare*.

Ella la conosce, Eccellenza, quella brava figliuola dell'*Italia militare*; ed immagina di già, senza che io le dica altro, quanto s'è riso al vederla, impacciata com'è nelle quattro operazioni elementari dell'aritmetica — al vederla dicevo, gonfiar le gote e sentenziare sbuffando « Ci vuole della scienza a trattare di simili materie, di gran scienza, altro che!... »

E quando io le rispondeva: — La scienza sta bene, ma l'abbaco, figliuola, non va trascurato da una principiante — essa a ripetere; « Scienza vuol essere, scienza de' popoli, delle razze, delle latitudini! » Non ricordo se vi aggiungesse, le correnti marine e l'eclissi lunare!

Più curioso e più pietoso che le sue arie è questo: ch'essa, la povera figliuola, le assumeva non per contraddire a' dati da me esposti per primo, nè alle cause di essi che a me era parso intravedere negli ordinamenti militari. Tutt'altro, povera figliuola! Essa si sentiva offesa nel suo pudore di zitella da certe rivelazioni su quello ch'essa crede il suo muro domestico, il suo *ménage*. Ella sa, Eccellenza, che quel *ménage* è invece il convitto di centinaia di migliaia di giovani, ai quali tutti vogliamo bene, e che hanno nelle mani la sicurezza nostra e l'onore. E noi non vogliamo, naturalmente, che una regola improvvida se ne ammazzi più di quanti o la natura prescrive o il servizio esige. Tra l'una e l'altro ce ne levano già tanti!

La brava figliuola sarà tenera quanto me dei soldati. Sfido io: sono i giovani più forti e più belli della nazione. Ma un po' per quel pudore che le ho detto, un po' per quella inesperienza del mondo propria di chi vive nel chiostro sottomesso alla regola e ai superiori, non vuole che si dica che essi stiano maluccio sotto qualche rapporto in quel *ménage*: sebbene essa lo riconosca, e sappia che ne è causa la regola interna, dove eccessiva, dove manchevole. Non pensa, l'inesperta! che i milioni occorrenti al rimedio il paese non li concede che solo quando gli venga contata e mostrata chiaramente l'utilità, e quando riconosca che, a darli subito, farà un guadagno grosso! Sono così elevate ora le taglie di guerra!

Le ho addotto anche, ma con poca fortuna mi pare, l'esempio dell'Inghilterra. Altro che rivelare timidamente ciò che risulta dalle statistiche! Là si guarda dentro con lente sospettosa tra le file dell'esercito e nei meandri amministrativi, prima che le statistiche diano qualche indizio di guasto; e se ne parla con l'usata franchezza, ma con crescente sollecitudine ed insistenza, finchè non si veda risoluti, il governo a provvedere, il paese a fornirgliene i mezzi. Sarà compromesso il pudore, ma ci guadagna la salute, la sicurezza dello Stato, ed anche, infine, l'erario cui si evitano perdite maggiori.

Avevo dunque smesso di più scriverle, sebbene avessi dell'altro: solo contro l'universale silenzio, e modesto come sono, non potevo presumere gran che dal fatto mio. Ma ora mi giunge un alleato dalle file.... stavo per dire nemiche. E di che forza! nientemeno che il ministero d'agricoltura, industria e statistica! il meno sospetto, se ministero lo fu mai, di *Fanfullefilia*. Ha pubblicato dunque in questi giorni, estraendola dal volume prossimo degli annali, una memoria sulla mortalità comparata degli eserciti, corredata di tavole grafiche. Ne è autore il capitano medico cavaliere Sormani, quello stesso al quale l'*Italia militare* s'appellava contro di me, l'autore della Memoria che ottenne il premio Riberi dal comitato di sanità militare, intitolata: *Statistica delle malattie, mortalità e riforme dell'esercito italiano dall'anno* 1860 *al* 1875, *comparata con quella degli altri eserciti europei, e debitamente corredata di considerazioni sulla etiologia, sulla profilassi e sulla igiene militare.*

Pare all'*Italia militare* che di scienze ve n'entrino abbastanza? Bene! Dunque colla scorta delle scienze, il giudice in appello cavaliere Sormani giunge alle stesse mie conclusioni quanto alla notizia de' fatti; le cause di essi, sulle quali eravamo più d'accordo che non paresse, egli non le ricerca in questo lavoretto sommario, le accenna appena qua e là, e dice chiaro in più luoghi, che la inferiorità nostra non la crede necessità di razza o di latitudine, nè effetto del caso — ciò che sarebbe la più curiosa conclusione d'una indagine scientifica — ma effetto di ordinamenti da correggere.

Badi alla disciplina l'*Italia militare*, ed alla coerenza: due matrone alle quali una zitella per bene deve del rispetto, ed alle quali invece farebbe grave torto, se, come tacciò me altra volta, tacciasse ora d'indiscrezione il ministero d'agricoltura e statistica, e d'incompetenza l'invocato giudice in grado d'appello. Anzi all'egregio capitano Sormani gli ha a tener conto della dichiarazione, che per me sarebbe stata oziosa, ma ch'egli tuttavia ha sentito la necessità di fare: la dichiarazione ch'egli « non ebbe alcun disegno prestabilito inteso a mettere in rilievo le cattive condizioni del nostro esercito ». S'augurava anzi « di non trovare un così spiacevole risultato ». Ma la sua « buona intenzione ha dovuto cedere innanzi all'evidenza de' fatti ed alla inesorabile eloquenza delle cifre ».

Lo *spiacevole risultato* è questo: che in fatto di mortalità degli eserciti « l'Italia si trova dopo la Prussia, la Sassonia, l'Inghilterra, la Francia, il Portogallo, il Belgio (veda, Eccellenza, che latitudini, e razze, e ordinanze militari tutte diverse!) e innanzi solamente (forse) all'Austria ed alla Russia ».

Di quel *forse* in parentesi, io le ho detto altra volta le ragioni. Appunto per tener conto di quelle tali scienze che l'*Italia militare* invoca spesso, forse per mandarmi in luoghi lontani da quelli che la disciplina la obbliga a frequentare, non basta ricercare se in un dato esercito muoiono più o meno soldati per mille della forza: s'ha a vedere invece — perchè ciò solo dipende dagli ordinamenti militari — quale sia la differenza tra la mortalità dell'esercito e quella della popolazione civile. Sotto questo rapporto è per lo meno incauto asserire che l'Austria e la Russia stieno peggio di noi e sarebbe, in ogni caso, un conforto assai magro.

La posizione rispettiva delle potenze quanto alla mortalità degli eserciti, io gliel'ho esposta in cifre, Eccellenza; le quali non si diversificano che assai raramente, e solo di pochi centesimi, da quelle cui giunge ora il capitano Sormani dopo le lunghe indagini che gli han meritato il premio Riberi. Ma ora, per deferenza verso il consigliere d'appello, mi attengo esclusivamente alle sue cifre.

In Italia dunque la mortalità dell'esercito dal 1871 al 1875 è salita dal 10,7 per mille a 13,3. E lo nel 1876, di cui non è pubblicata ancora la relazione sanitaria, accenna ad una sensibile diminuzione. Durante lo stesso periodo, in Francia discendeva a 8,49, in Inghilterra a 8,6, in Prussia a 6,5, in Sassonia a 6,4. S'è fatto, come vede, un cammino opposto: noi che si stava malino, affrettandoci verso il peggio; gli altri che stavano già bene, camminando verso il meglio: senza contare che noi si è rimasti in pace, mentre la Francia e la Germania si facevano quel po' di guerra, che forse è anche a notizia dell'*Italia militare*.

Che la razza non basti, nè la latitudine a spiegare l'inferiorità nostra, anzi che proprio non v'entrino punto, io credo avergliele dimostrato altra volta, principalmente col metterle in rilievo la differenza che è altissima presso di noi fra la mortalità dell'esercito e quella della popolazione civile, mentre è assai bassa o nulla altrove. Caso mai le restasse ancora qualche dubbio (ciò che mi maraviglierebbe molto in un uomo che i suoi amici dicono coltissimo), eccole altri due dati di fatto, non decisivi per sè soli, ma che contano anch'essi, specialmente in difesa della povera e calunniata latitudine italiana. Dal confronto delle statistiche nostre e forestiere il Sormani ha ricavato, che dell'esercito francese d'occupazione in Roma morivano assai meno che, nello stesso periodo, del nostro esercito; e che muoiono tuttora più soldati nostri in Sicilia che Inglesi in Malta.

A Lei, Eccellenza, non bisognano, sono certo, altre prove, nè a me sarebbe grato cercarne, massime avendogliene discorso, poco tempo addietro, diffusamente. S'ha dunque a studiare la causa del male, come io concludeva altra volta, negli ordinamenti militari e nell'amministrazione della guerra; a meno che, ritenuta *a priori* l'impeccabilità dell'amministrazione, non si voglia addebitare di tutto il Caso, questo povero responsabile eterno di tutte le sciocchezze umane.

Delle cause di maggiore mortalità, io gliene indicai quattro principalmente, nelle mie lettere precedenti: la legge del reclutamento, le caserme, il vitto, la distribuzione delle fatiche. Il capitano Sormani, come le dicevo, non si occupa delle cause della mortalità; tuttavia non può fare di meno di accennarle di passaggio: tanto l'evidenza del fatto che gli è dinanzi vince il proposito suo di non guardarlo. Ed accenna anche lui principalmente a quelle quattro.

Contro la nostra legge del reclutamento osserva che « i Francesi dànno alla *faiblesse de constitution* un'importanza ben maggiore di quella che noi non diamo alla *gracilità*; e che innanzi ai Consigli di leva della Prussia, al parere del medico si concede un valore assai maggiore che presso di noi ».

Circa le caserme dice: « Le circostanze concomitanti e determinanti lo sviluppo d'un certo numero di febbri tifoidee (malattia che infierisce nell'esercito) si debbono cercare nelle condizioni antigieniche inerenti alle località stesse, e specialmente nelle caserme, nelle latrine, nei pozzi d'acqua potabile, nell'agglomeramento degli uomini, nella qualità dei cibi, ecc., piuttosto che nelle grandi influenze cosmo-telluriche ».

Circa il vitto dice: « Se il vestiario e l'accasermamento del soldato italiano esigono qualche sacrifizio in loro favore, l'alimentazione del medesimo lascia ancora di più a desiderare ».

Circa la distribuzione delle fatiche: « Sulla grande mortalità per malattie degli organi respiratori nell'epoca primaverile, che coincide col tempo delle prime istruzioni impartite alle classi nuove, molte considerazioni si potrebbero svolgere e molti utili provvedimenti igienici consigliare: provvedimenti la cui attuazione potrebbe essere tanto più facile in quanto che non porterebbe molto aggravio alle finanze dello Stato ».

Circa quest'ultimo punto, l'*istruzione delle reclute*, segnalo all'attenzione dell'Eccellenza Vostra un articolo del capitano medico, Panfilo Panara, pubblicato nel *Giornale di medicina militare*. S'intitola: *I primi tre mesi della vita militare*. Vedrà l'Eccellenza Vostra con quanto poco discernimento e con che danno del nostro esercito sieno distribuite le fatiche del soldato, e quanto poco occorrerebbe per renderle meno nocive senza scemarne nè la durata nè l'intensità.

Ma già ho levato troppo tempo all'Eccellenza Vostra, e forse troppo spazio al giornale. E l'*Italia militare*, che è, dopo tutto, una buona figliuola, dev'essere convinta, ora che non sono più io a dirglielo certe cose, che il suo pudore maleticcio non salva la fama, e nuoce alla salute del suo *ménage*.

Del resto non è improbabile che si ritorni su un'altra volta, se m'incoraggia, come per lo passato, il benevolo silenzio dell'Eccellenza Vostra.

Della quale sono...

Qualcuno.

FANFULLA A MILANO

Il Parlamentino impermeabile.

7 novembre.

Fiasco su tutta la linea.

Intendiamoci bene, non dico mica che sia il Parlamentino, il quale abbia fatto fiasco. Del Parlamentino, tenutosi ieri al tocco, nelle sale dell'Associazione democratica, all'ora che io scrivo, nessuno sa niente.

Ecco il fiasco! tutto nostro, di tutta la stampa in massa. Nemmeno un *reporter* è stato ammesso nell'adunanza. Nessuno, se si eccettui qualche fortunato mortale, che in questa terra benedetta da Dio e... governata da Nicotera e C.ª, ha la duplice ed avventurata missione del deputato e del giornalista.

Ieri l'altro non sapevo dove dar del capo per trovare il mezzo — e non indegno — di accedere all'adunanza dei deputati lombardi progressisti.

Mi venne un'idea luminosissima: corro da un amico — col quale in politica stiamo ai poli — ma che veggo sempre volentieri, perchè uomo franco, buono e non arrabbiato.

Lo trovo in conversazione coll'onorevole Marcora. Occorrono le solite presentazioni, ed il deputato Marcora dice.

— Ah!... Lei è *Espronceda?* È lei che mi dipinge coll'occhio spento e vitreo!... Io non l'ho nè spento, nè vitreo... Protesto!... e con me protestano moltissime signore...

— Onorevole Marcora, scusi se... ma mi pare... Sarà effetto d'ottica... Io le prometto che un'altra volta, nella prossima occasione, le farò un ritratto migliore... tanto più che ho bisogno di lei.

— Di me?

— Sicuro... Venivo qui per avere l'onore di esserle presentato.

— Per...?

— Il Parlamentino che voi, nostri onorevoli avversari, terrete domattina.

— Senta. Io per me sono d'opinione che la stampa tutta vi debba intervenire. Io sono l'uomo della luce... La luce io non la temo mai... Non so però se gli onorevoli miei colleghi saranno dello stesso parere. Questa sera ci dobbiamo radunare in seduta preparatoria... Io proporrò che tutta la stampa sia ammessa... Se l'ottengo, mi ascriverò ad onore e piacere di condurvela io stesso... Venga domani prima del tocco...

— Molte grazie, onorevole Marcora!... Ella è veramente troppo amabile coi suoi avversari della stampa.

— Amo la stampa tutta, e mi pregio sempre di onorare gli avversari che lo meritano... Eppoi ora noi due ci ravviciniamo...

— Pur troppo!

— Come pur troppo?

— Sicuro!... Fra le loro schiere vi sono degli uomini che noi veneriamo, perchè eminenti e nobilissimi; ve ne hanno altri, come lei, che sono convinti e leali; ma certi altri insultano ad ogni momento i grandi uomini di parte nostra che, in fin dei conti, sono la gloria d'Italia.

— Non io... Ho fatto sempre giustizia agli uomini illustri del vostro partito...

La conversazione durò ancora un poco e sempre cordialissima.

Mi sono convinto di due cose: che se l'onorevole Marcora ha l'occhio spento e vitreo, è un uomo gentilissimo.

— L'attendo domattina.

— A domattina, onorevole Marcora.

Ieri vi fui a mezzogiorno.

— Desolatissimo... Ho perorato invano la sua causa; cioè quella della stampa... I miei colleghi non vogliono ammettere nessuno di lor signori... Dicono che, essendoci la stampa, sarebbero obbligati a far dei discorsi... Vogliono chiacchierare in famiglia.

— Ma non ci sarà proprio nessuno?... Guardi bene, perchè il mio principale poi...

— Nessuno... sulla mia parola d'onore... Eccetto i deputati giornalisti.

Ah! i deputati giornalisti!

[signature]

Una nota alla lettera di *Espronceda*. La decisione dei radunati è logica e lodevolissima; qualunque riunione di deputati, fuori dell'aula di Monte Citorio non può e non deve essere che una riunione privatissima. Se no ci sarebbe altare e contro altare; concilio e anticoncilio... e Dio mi perdoni, ci potrebbe essere papa e antipapa.

(*N. d. R.*)

Di qua e di là dai monti

Le con...fusioni ferroviarie.

Se questa variante al nome vi piace, adottatela e avrete il vantaggio di percorrere in treno celere la distanza fra Babele e Roma. La famosa torre, per un miracolo che ricorda quello di Loreto, si trova attualmente in via Condotti, e l'onorevole Depretis ne ha fatto il suo domicilio.

**

E nel mondo politico le lingue si confondono. Ascoltiamo quello che dicono.

La *Nazione:*

« ... Ciò mi autorizza a credere che la conferenza odierna — quella del 5 — abbia finito per eliminare le ultime difficoltà che si presentavano alla definitiva stipulazione del contratto, il quale si assicura consti di 103 articoli.

« Oltre ottanta di questi sarebbero stati discussi e approvati in Consiglio dei ministri tenutosi ieri sera.

« Restava insoluta la questione finanziaria, che si prevede sarà oggetto della discussione di questa sera. »

Parli adesso il *Pungolo*, e giacchè ha l'aria di saperle, ci completi le notizie dell'organo sonzio.

Attenti:

« Le pratiche fatte da Depretis con Zanardelli per indurre i contraenti rappresentati dall'avvocato Orsini di Genova fallirono. Il Consiglio dei ministri di ieri sera (6) decise che venissero riprese ancora oggi.

« Stamane ebbe luogo una nuova e lunga conferenza fra l'onorevole Depretis e i signori Balduino, Allievi e Orsini. Sperasi ancora che si trovi un componimento

« In caso diverso Zanardelli ritirerebbesi. »

**

Fanfulla ieri sera vi ha rassicurati contro questa seconda eventualità.

E questa rassicurazione che *Fanfulla* ha avuta la fortuna di potervi dare per il primo, è tanto più importante, in quanto il *Pungolo* soggiungeva:

« La sua uscita dal ministero non sarebbe sola. Si ritirerebbero pure il segretario generale Ronchetti, e l'onorevole Dode. »

Ve l'immaginate la rovina alla quale ci avrebbe esposti il ritiro del grande assicuratore?

O Pasquale Stanislao Mancini,

« Or convien che per voi suoni la tromba »

giacchè vi trovo portato in gloria nelle colonne fatidiche del *Diritto*.

I miei lettori sappiano che la Commissione a cui fu dato l'incarico nobilissimo di esaminare il Codice penale, ha stimato opportuno di aggravare le penalità minacciate ai funzionari per que' reati, che secondo la felice espressione del

Diritto, « scrollano il prestigio dell'autorità e producono un gravissimo danno sociale. »

Benone!

**

La storia greca ricorda un sapiente che dopo aver dato assetto alla sua città con un buon corpo di leggi, avendo in un momento d'obblio, dimenticato d'osservarle per il primo, si uccise in pena del suo mancamento, al cospetto del popolo.

Se la nomina dell'onorevole Morrone alla procura generale di Napoli si avverasse, sarebbe il più terribile scrollo che si possa dare al prestigio dell'autorità. In tal caso l'onorevole Mancini sa quello che gli rimarrebbe da fare.

Io, per altro, l'esorto sin d'ora a non farlo. Il sangue del legislatore filosofo fece sante e inviolabili le sue leggi. E questo è un caso che in Italia va studiosamente evitato.

Dove andrebbe la Riparazione senza le *Morronate* che ne sono l'essenza?

Il congresso degli ultra di Milano ha avuto luogo e se ne conoscono le decisioni. Vediamo quali fossero a Milano le impressioni della vigilia.

Nonna *Lombardia*, a lei la parola:

« Voi volete che la *Lombardia* metta fuori una *nota?* E la *nota* ce l'abbiamo noi, alta, intonata, squillante.

« La *Lombardia* dice al ministero che oramai i nodi son venuti al pettine, e che se non si possa seriamente a dar soddisfazione ai giusti reclami dei gruppi che sono più specialmente impegnati in faccia agli elettori ed al proprio passato, non c'è più da far conto di salvare dalle *risate universali il programma di Stradella* ».

**

Nota bibliografica d'occasione.

M'è venuto alle mani un libriccino d'un signor Stradelli dal titolo: *Tempo sciupato*. L'ho qui innanzi a me intatto ed esito a tagliarne le carte per paura che sia la storia degli ultimi diciotto mesi, dettata dall'onorevole Agostino sotto il pseudonimo del suo paese nativo.

**

Intanto l'onorevole Billi dalle colonne del *Roma capitale* infervora gli spiriti meridionali pel grande Concilio già bandito pel giorno 16 nelle sale di Monte Citorio.

Chi trovasse per caso gli onorevoli Mussi, Marcora e Gabelli, sia tanto buono da portarmeli. I meridionali dell'onorevole Billi hanno deciso di mangiarli! Quale onore per me se avrò io la fortuna di poterglieli servire in tavola.

La riapertura dell'Assemblea francese è l'apertura d'una finestra che guarda sull'ignoto.

Carneade il signor Desseaux, presidente provvisorio per età.

Carneade, per ora, la Repubblica.

Carneade la Pace, che il presidente decano ha invocata auspice dei lavori della nuova assemblea.

Se la malattia avesse concesso al dottor Raspail di assumere il posto che la sua età gli assegnava, avrei capito ogni cosa. Il bravo dottore è l'apostolo della canfora, e la canfora è l'infallibile rimedio contro le tignuole, che minacciano la bandiera del radicalismo.

La votazione che portò con 290 voti al seggio della presidenza il Grévy, colle 170 schede bianche trovate in fondo all'urna, mostra a occhio nudo che il baco nella bandiera è già fatto.

**

La guerra:

In Asia: partita perduta per i Turchi.

In Europa, se non siamo ancora al matto, il re della scacchiera è malamente bloccato in onta all'arroccamento dietro Plevna.

Posizione difficile.

Narrasi che il principe Gortschakoff, *en petit comité*, abbia detto: La Russia farà meravigliare l'Europa con un miracolo di moderazione.

Vorrei essere sicuro che ha detto propriamente così, per stabilire un confronto fra lui e il principe Schwarzemberg — quello che da Vienna nel 1854, proclamò il miracolo d'ingratitudine dell'Austria verso la Russia che l'avea salvata.

Quando Gortschakoff avrà operato a sua volta il suo prodigio, la Russia avrà ottenuta la più nobile delle vendette, e l'Europa le andrà debitrice della pace restaurata con dignità.

Don Peppino

NOSTRE INFORMAZIONI

Dobbiamo tornare sulla notizia che abbiamo dato ieri relativamente alle convenzioni.

Non è l'assemblea degli azionisti che si raduna oggi a Firenze, bensì il Consiglio quindicinale d'amministrazione, al quale il commendatore Balduino deve riferire sugli accordi ultimi accettati appunto da lui *ad referendum*.

Nessuno di questi accordi richiede la sanzione degli azionisti, essendosi evitato appunto di doverli adunare, cosa che avrebbe portato, per la regolare convocazione dell'assemblea, una dilazione d'un mese.

Crediamo che le modificazioni vertano sul canone per l'esercizio privato. In ogni modo pensiamo che l'errore involontario in cui siamo caduti sarà stato corretto dalle persone pratiche d'affari.

Dicesi che il presidente del Senato montenegrino, il quale si trova in questo momento a Napoli presso la principessa del Montenegro, abbia ricevuto dal suo sovrano una missione straordinaria per il governo italiano.

Il cardinale segretario di Stato, Simeoni, ha fatto sospendere *a divinis* il canonico Hünzer di Breslavia, perchè aveva prestato ubbidienza alle leggi prussiane così dette di maggio. La sospensione venne intimata al suddetto canonico con uno scritto dell'eminentissimo cardinale.

Dall'ultimo corriere:

La regina vedova di Sassonia, Amalia Augusta, nata il 3 agosto 1801, è caduta gravemente malata a Dresda. Si dispera della sua guarigione.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 8. — La *Gazette Allemand* ha da Atene che tutte le truppe accantonate presso Tebe hanno ricevuto l'ordine di marciare successivamente verso la frontiera turca. Una parte dell'artiglieria e la cavalleria sono già incamminate verso quella direzione. I giornali del governo spiegano questo movimento di truppe col desiderio di trovare migliori alloggiamenti per le truppe.

PARIGI, 8. — Le sedute di ieri del Senato e della Camera furono insignificanti. Si aspettava in Senato una interpellanza per provocare un voto di fiducia: è probabile che si farà lunedì.

La politica di resistenza sembra prevalere. Nessuna agitazione.

La situazione continua ad essere incomprensibile; la soluzione è lasciata al caso.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 8 novembre.

Il *Dottor Speranza* scrive da Trieste in data del 6:

« Dopo molti anni d'assenza Sivori è tornato finalmente fra noi più vecchio, ma più famoso. Il teatro Armonia accoglieva ieri sera il pubblico più distinto della nostra città. Sivori si presentò e... il resto si capisce da sè. Egli può ripetere il famoso motto di Cesare: *Veni, vidi, vici*. Suonò il *Campanello* di Paganini, una variazione sul *Ballo in maschera* e per ultimo la *Preghiera del Mosè*, sulla quarta corda, che sollevò il più sincero entusiasmo. Tutti applaudivano — tutti, perfino le signore. E tanta fu l'insistenza del pubblico nell'acclamarlo, che egli dovette aggiungere un altro pezzo al programma, e suonò come a lui solo è dato, il *Carnevale di Venezia*.

« Se il teatro dell'Armonia non è crollato ieri sera, vuol dire che è fabbricato con la massima solidità. »

★

Mentre a Milano si inneggia alla diva, al Comunale di Bologna si sta preparando l'andata in scena del *Vascello fantasma* del Wagner. L'aspettativa dei Bolognesi per questo lavoro del sommo pontefice della musica dell'avvenire, è grandissima. Stasera vi sarà la prova generale, e sabato la prima rappresentazione.

La cosa merita d'esser considerata come un avvenimento; poichè è la prima volta che il *Vascello fantasma* viene rappresentato in Italia.

★

Brigata scrive da Firenze in data di ieri:

« Ho detto abbastanza male dello spettacolo d'opera all'Arena Nazionale per non dovere oggi soggiungere che il ballo aggiunto dall'impresa ha completamente cambiato le sorti di quel teatro. Sfido tutte le parti del mondo conosciuto, ed anche quelle di pertinenza delle spedizioni Gessi e Antinori, a mettere su uno spettacolo simile, mantenendo il biglietto al modesto livello di sessanta centesimi, — uno e trenta, compreso il posto distinto!

« Il ballo, nuovissimo, s'intitola *Amor regina delle selve*, ed è dovuto al coreografo Santori, cui mando per mezzo del *Fanfulla* le più sincere congratulazioni.

« E le mando pure agli attrezzisti, ai macchinisti, ai vestiaristi e agli scenografi Bardocci e Landi, venuti una dozzina di volte a ringraziare il pubblico, appiccicati insieme come i due fratelli siamesi... forse per aggiungere così un po' di color locale ai loro scenari che devono rappresentare appunto il regno di Siam.

« Un punto ammirativo dedichiamolo anche al corpo di ballo... così, in generale, senza scendere ai particolari. E per finire da dove avrei dovuto cominciare, due punti ammirativi e maiuscoli per le sorelle Pagliani, prima mima l'una, prima ballerina l'altra, belle e brave tutte e due in modo ultrapericoloso per i giovanotti di facile impressione ».

★

Il *Bébé*, che ieri l'altro sera provocò una vera tempesta di fischi al teatro Manzoni di Milano, è passato ieri sera al Valle fra l'ilarità continua della platea.

Stasera spettacolo di gala al Valle dove va in scena il *Fratello d'armi* del Giacosa. Fino da ieri la richiesta dei biglietti era tanta, che l'impresa ha dovuto ricorrere al solito espediente di sopprimere l'orchestra per allargare il posto destinato alle poltrone.

L'autore è venuto da Torino per assistere alla rappresentazione.

★

Domani sera (venerdì) alle otto e mezza, nella sala del teatro Argentina avrà luogo il quinto concerto di abbonamento, dato dalla Società orchestrale romana sotto la direzione del cavaliere Ettore Pinelli. Il programma è il seguente:

Beethoven: *Sinfonia in do minore* (n. 5, op. 67.) — Glinka: *Jota Aragonesa* — Ravnkilde: *Serenata per soli istrumenti ad arco* — Liszt: *Les préludes, poema sinfonico*. L'orchestra è composta di sessanta professori.

★

Sull'esito del *Fausto* al teatro della Scala telegrafa *Espronceda* da Milano:

« Teatro pieno. La Patti venne applaudita freneticamente; il finale è stato bissato. — Bene Nicolini e Maini. Esecuzione mediocre. L'introito ha raggiunto le ventiduemila lire. Domenica sera verrà dato il *Barbiere*. »

Sor Lello

BORSA DI ROMA

8 novembre.

Non essendosi verificato nulla che modificasse la situazione interna della Francia, la Borsa di Parigi fu ieri sensibilmente migliore di quella del giorno precedente. Anche da noi il miglioramento fu sentito, e la rendita si trattò ieri giorno a 78 65 e ieri sera a 78 70. Le Generali erano domandate a 435 50.

Oggi fummo più fermi a 78 72 1/2, 78 75, ma gli affari non furono molto animati. Si fece poco Blount 79 e nulla in altri valori.

Per effetto della voce abbastanza accreditata della prossima conclusione dell'affare delle ferrovie erano molto ferme le azioni Banca Generale con danaro a 440 presso fatto e vengono segnate da Genova in aumento le azioni del Mobiliare e delle Meridionali.

I cambi piuttosto fermi.

Francia 108 75, 108 50; Londra 27 20, 27 15.

Pezzi da venti franchi 21 83, 21 81.

Lord Vertice

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 7. — Gli esperimenti del *Duilio*, portatosi in alto mare e rientrato in porto alle ore 6, sono perfettamente riusciti.

VERSAILLES, 7. — Alla seduta del Senato non vi fu alcun incidente.

VERSAILLES, 7. — *Seduta della Camera*. — Desseaux, presidente anziano, disse che deve questo onore all'indisposizione di Raspail e alla morte di Thiers; fece l'elogio di Thiers, dichiarandolo benemerito della patria (*applausi*); disse che la Camera attuale, come la precedente, saprà lavorare per il consolidamento della repubblica e difenderla contro ogni attacco da qualsiasi parte esso venga; terminò gridando: « Viva la repubblica, viva la pace! » (*Vivi applausi*).

Si procedette quindi allo scrutinio per l'elezione della presidenza provvisoria.

Grévy fu eletto presidente provvisorio con 290 voti contro 170 schede bianche.

VERSAILLES, 7. — La Camera elesse a vice presidenti Rameau e Lepère.

Grévy, prendendo possesso del seggio della presidenza, ringraziò la Camera e disse di contare sulla sua benevolenza e sul suo appoggio.

PARIGI, 7. — Il maresciallo presidente, ricevendo ieri i delegati della destra, diede ad essi una risposta assai categorica, la quale implica la ferma decisione di non dimettersi.

Glais Bizoin, ex-ministro della difesa nazionale, è [illegible]

COSTANTINOPOLI, 7. — Le navi delle potenze neutrali che si trovano ancora nel mare d'Azoff saranno fra breve autorizzate dalla Porta ad uscire dai porti russi e ad entrare nell'Arcipelago, a condizione che vendano i loro carichi a Costantinopoli, se sono cariche di cereali.

PIETROBURGO, 7. — Un dispaccio ufficiale di Bogota, in data del 6, reca:

« Il generale Skobeleff fece avanzare nella notte dal 4 al 5 una parte delle sue truppe sulla posizione a sinistra di Brestovitza, ponendovi delle batterie.

La cavalleria russa si avanzò il giorno 2 per Komarovo fino a Dravilovo, ha battuto un distaccamento di Circassi ed occupò pure la strada Rahova-Viddino. La guarnigione di Rahova si ritirò a Lom-Palanca.

Il generale Tchervine occupò Petrevene e Jablenitza.

PARIGI, 8. — Il *Journal officiel* dice che i risultati del censimento del 1876 danno alla Francia una popolazione di 36,905,788 abitanti.

LONDRA, 8. — Lo *Standard* ha da Vienna:

« I Turchi fanno i più grandi sforzi per soccorrere [illegible].

« Hanno luogo frequenti scaramucce sulla strada di Orkhanié ».

Le notizie di Costantinopoli recano che la madre di Murad sarebbe l'istigatrice della recente cospirazione. Mahmud Damad pascià sarebbe partito per incontrare Midhat pascià onde accomodare le divergenze.

Si ha da Atene che quasi tutti i municipi domandano che il governo si prepari alla guerra e che il re ritornerà fra breve a Tebe.

PIETROBURGO, 8. — Un dispaccio di Kurukdara, in data del 6, reca:

« Il 4 corrente, dopo un combattimento di 9 ore, le colonne riunite dei generali Heimann e Tergukasoff hanno battuto le truppe di Muchtar pascià e d'Ismail pascià nella posizione di Devi Boyun. I Turchi fuggirono in grande disordine, lasciando sul campo molte armi e provvigioni. Le perdite sono ancora sconosciute ».

COSTANTINOPOLI, 8. — Un telegramma di Chefket pascià, in data di martedì, annunzia che una ricognizione di Circassi incontrò un corpo di cosacchi e s'impadronì di 12,000 pecore.

SAN REMO, 8. — Per l'anniversario della morte della duchessa d'Aosta fu celebrato un solenne servizio funebre. Vi assistevano le autorità e i Corpi costituiti. L'intiera cittadinanza vi prese una viva parte. Vi intervenne il deputato Biancheri. Il duca d'Aosta beneficò largamente i poveri e l'Asilo della città.

BUDA-PEST, 8. — La Camera dei deputati approvò il progetto di legge concernente la Banca austro-ungarica con 210 voti contro 109, come base della discussione.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

[illegible]

FANFULLA

Num. 304

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

[illegible]

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5 — Roma, Sabato 10 Novembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

I NUOVI AMMIRAGLI

Il vice-ammiraglio Simone di Saint-Bon.

Delinear la figura del prode ufficiale che è pure simpatico oratore e scrittore forbito, sarebbe inutile; giacchè *Fanfulla* l'ha altra volta presentata ai suoi lettori.

Il nuovo ed altissimo grado gli giunge come segno di omaggio a merito indiscutibile.

Fra il plauso di tutti io — sincero ed umile amico — oso volgere all'ammiraglio poche parole, ma che son dettate da molto affetto.

« Ammiraglio, vedete quanto da voi s'attende; la Corona, il Parlamento e l'Italia marinara v'hanno elevato sugli scudi: a voi quind'innanzi non sia concessa un'ora d'ozio; il vostro tempo, la rara intelligenza, i seri studii, la parola ornata, tutti insomma i doni di cui vi fu larga la Provvidenza, adopratelı in pro della marina italiana ».

Il contr'ammiraglio Ferdinando Acton.

Il cavaliere Acton è figlio dell'ammiraglio Carlo Acton e fratello del contr'ammiraglio Guglielmo Acton.

Scorre nelle sue vene buon sangue di marinaro, ed il suo talento, volto principalmente alle discipline della tattica navale, ha fatto di lui non solo un eccellente comandante di corazzata, ma un capo di stato maggiore senza eccezioni.

Una chiarezza di mente non mai smentita, una serena presenza di spirito, un'equanimità di carattere che agevola agli inferiori l'esecuzione degli ordini impartiti, il talento naturale a tutto semplificare e sbrogliare, infine la conoscenza del personale a lui sottoposto, conoscenza ch'egli sa rapidissimamente acquistare, tali sono le squisite doti del contr'ammiraglio Ferdinando Acton.

Credo potar aggiungere ad esse la serietà nel proposito, l'arte di farsi temere ed insieme amare, la lealtà politico-militare comune a tutti gli Acton e che sì nobilmente dimostrarono nel 1860, il coraggio marino ed il valore soldatesco.

L'Acton fu nel 1861 sotto-capo di stato maggiore, dal 1866 al 1877 ha ricoperto tre volte la carica di capo di stato maggiore sotto gli ammiragli Del Carretto, Amedeo di Savoia e Bugliene di Monale.

Deputato al Parlamento italiano, è stato mutolo nell'aula, ma operoso nei lavori degli uffizi ed autore di relazioni studiate nelle Commissioni.

Però su codesta bella figura marinara c'è un neo; l'ammiraglio Acton vuol esser *furbo*: lo è, non c'è dubbio che lo sia, lo è, sì; ma... non gli par mai d'esserlo abbastanza.

La nomina del cavaliere Ferdinando Acton a contr'ammiraglio è stata accolta dalla marineria tutta con giubilo.

Piccolo, ma non insignificante particolare: l'Acton tiene assai ad avere un cuoco eccellente, ed ha ragione.

Il contr'ammiraglio Luigi Fincati.

Le peripezie d'una vita amareggiata dall'esilio, alcuni anni d'ingrato lavoro non allietato da equa ricompensa ed una costituzione la cui naturale robustezza ha lottato col mal di fegato hanno impresso al carattere dell'ammiraglio Fincati un'orma indelebile: il sarcasmo increspa troppo sovente le sue labbra, e la lingua mordace e ghiotta d'ironia è assai più pronta di quanto non s'addica a buon militare.

L'uomo non più giovane — è nato nel 1818 — ha raccolte non comuni, anzi peregrine conoscenze, in specie di cose storiche del mare, dell'idioma marinaresco e di Venezia repubblicana

Perchè ho dimenticato accennare com'egli sia veneziano... ma della decadenza, del tempo cioè in cui i sudditi della Serenissima bazzicavano troppo con Bisanzio.

Nell'infausta campagna di guerra del 1866 il Fincati fu segno ad acerbe accuse di scrittori esteri e nazionali. Qui ora non si debbono discutere; conviene rammentare solamente che l'augusta firma di un Re soldato apposta ad un recente brevetto di contr'ammiraglio sia tal documento da far disperdere qualunque eco di una giornata in cui furono molti i deboli e pochi i laudabili, una la vittima espiatoria caricata, come il capro della Scrittura, del collettivo peccato.

E poi chi sa che cosa riserba un non lontano avvenire all'armata italiana; il nuovo ammiraglio potrà allora, all'occorrenza, dimostrare che i rimproveri mossigli dai critici severi non erano meritati.

L'ammiraglio Fincati è autore di un trattato sulla manovra navale e di due dizionari di marina, l'uno italiano francese, l'altro italiano-inglese, quest'ultimo è un lavoro buttato giù in fretta; è troppo succinto, ed in un dizionario la ristrettezza è difetto.

Jack la Bolina.

GIORNO PER GIORNO

Sapete come il ministero, in ossequio alle grida dei contribuenti, abbia ordinato che siano riveduti i ruoli d'imposta; e con giudiziosa decisione abbia deliberato di punire tutti gli agenti delle imposte che avessero dato luogo a reclami giustificati.

Siccome nel difficile e odioso mestiere dell'agente fiscale è facilissimo andare incontro, su cento reclami infondati, ad una lagnanza giusta, ecco che tutto il personale finanziario sarebbe sotto la spada di Damocle della punizione.

Ma non temete.

I giornali ci rassicurano su ciò; i soli puniti saranno i funzionari noti per le loro opinioni moderate, essendosi scoperto che essi soli hanno esagerati i mezzi fiscali per far prendere sulle corna ai contribuenti la Riparazione.

Così si manderanno a spasso una dozzina o due di vecchi impiegati, colpevoli di zelo, e si creerà, col timore salutare incusso negli altri, una certa difficoltà all'attuazione di quella parte del programma di Stradella che diceva: « Non si esigerà una lira di meno ».

Se queste non sono le idee dell'onorevole Depretis, i riparatori del giornalismo si adoperano però in questo senso, e nel povero ministro ci mostrano la vittima dei suoi funzionari, i vecchi arnesi della consorteria, congiurati alla sua rovina.

***

È sempre la storia del vecchio servitore del Parini, che ha avuta la mala accortezza di pestare una zampa alla

« Vergine Cuccia delle Grazie alunna. »

E il lungo servizio, e la fedeltà, e la compassionevole situazione in cui lo getterebbe una disgrazia immeritata, non impediranno all'agente che ha pestato il piede doglioso del contribuente, di essere messo fuori dell'uscio.

***

Questo spettro della consorteria che lavora a rendere impopolare il ministero facendo prevaricare i suoi agenti, sarebbe una trovata molto amena, se non ci andasse di mezzo la sorte di parecchi poveri diavoli.

Si dovrebbe andare adagino in queste trovate, perchè la consorteria a sua volta potrebbe inventare un'altra amenità dello stesso genere, e dire che i postulanti, i cacciatori d'impieghi, i sollecitatori d'anticamera, stanchi d'aspettare dei posti che non vengono, hanno indotto il ministero a cacciare la Cuccia tra le gambe del servitore, ovvero i contribuenti sotto il pettine degli agenti finanziari, per provocare il guasto che permetterà di fare casa nuova, licenziando chi lo ha fatto sollevare.

******

Ho parlato di agenti e di finanze.

Ecco una storiella nuova che potrebbe benissimo nascondere anch'essa una trama della consorteria.

Pare che per sindacare e accertare la verità delle dichiarazioni dei padroni di casa, relative ai fitti, ci siano degli uffici finanziari che domandano agli inquilini se tali dichiarazioni siano esatte.

Una volta che ci sono le scritte, questo metodo di inquisizione mi pare ozioso e odioso: l'inquilino dichiarerà sempre la somma di fitto che risulta dalla sua locazione.

Oltre alla noia e alla odiosità, il metodo avrebbe poi questo di strano, che l'agente si potrebbe trovare davanti a un inquilino che alla domanda:

— Quanto paga lei di fitto?

Si sentisse rispondere:

— Nulla .. da diciotto mesi in qua!

Chi non ha mai conosciuto questi morosi della locazione?

E in tal caso l'agente cancella l'imposta al proprietario? Vorrei saperlo.

******

Il signor Pardo Franceschelli, dei Carneadi della Riparazione, deputato di Atessa, ha fatto anch'egli un discorso elettorale davanti ad un pubblico numeroso di quindici persone, cantando le lodi del programma di Stradella, dal quale è uscita fra tanti benefizi anche la sua elezione.

Atessa deve una statua all'onorevole Franceschelli.

Atessa è quasi Atene... Atene ha dato l'ostracismo ad Aristide; Atessa lo ha dato a Spaventa.

Atene erigeva statue ai suoi grandi cittadini — ecco perchè Atessa deve una statua all'onorevole Franceschelli.

Se una statua pare troppo agli Atessani, facciano un busto, magari un'erma, e se non vogliono far venire il marmo da Paros o da Carrara, facciano pure una testa di legno — ma facciano qualche cosa in nome di Dio e della Riparazione, per salvare dall'oblio della storia il signor Pardo Franceschelli.

******

Dacchè la guerra d'Oriente è cominciata — e sono già sette mesi — si fa un gran parlare di umanità, di civiltà, di crudeltà e di altre cose moltissime che finiscono in *tà*.

L'umanità e la civiltà nelle guerre non ci guadagnano mai nulla; in questa meno che nelle altre. Andare a cercare quale delle due parti le offenda di più, mi pare un incarico difficile; molto più difficile del primo segretariato degli Ordini con palazzo a Roma e villa in Piemonte.

Russi e Turchi ne hanno fatte delle brutte, e rimproverandosi a vicenda, hanno sempre visto il bruscolo nell'occhio del loro nemico senza accorgersi del fuscello che avevan nel proprio.

***

Ho davanti agli occhi alcuni documenti ufficiali, autentici e bollati, dai quali risulta che, se non tutti, alcuni dei comandanti turchi hanno predicato e predicano la moderazione ai loro soldati.

Muktar pascià prima d'entrare col suo esercito nell'Armenia russa, da cui ora la sorte delle armi l'ha respinto molto lontano, dirigeva in un proclama al suo esercito le seguenti parole:

« Benchè noi abbiamo dovuto subire, nel nostro paese, atti iniqui, illegali e barbari da parte dei Russi, io spero che ognuno di voi si conduca benevolmente verso gli oppressi abitanti d'Erivan... spero che voi eviterete ogni atto avente per scopo lo sfogo delle passioni; che voi non oltrepasserete i limiti della nostra santa legge... che nessuno di voi si abbasserà a com-

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

Come talvolta tu trovi nei conventi delle giovanette esaltate al punto da credersi veracemente, stavo per dire materialmente spose di Cristo, così era la Bianca di Paolo. La passione, già compressa con tanta violenza, scattava ora con impetuoso furore e la invadeva tutta.

Oh quante volte, in quelle lunghe notti d'inverno, in mezzo al profondo universale silenzio, chiusa nella sua cella, sognava a occhi spalancati di Paolo! E le pareva d'averlo vicino, e di gettarsi nelle sue braccia con entusiasmo, e di lasciarsi prendere da lui tutto, fino il pegno sacro ad ogni fanciulla. Era il parossismo dell'amore, la febbre acuta della voluttà aspra e mordente.

Donna Bianca ci viveva e ci moriva ad un tempo; lo sapeva e lo sentiva; ma di quella vita e di quella morte era contenta del pari. Che importa ch'io muoia, pensava, se muoio per lui? E vi s'apparecchiava con animo sereno e tranquillo, sognando nuovi mondi infiniti, dove l'anima di Paolo e la sua si sarebbero incontrate e abbracciate per sempre.

Per questo non era pentita d'esser là in convento; per questo aveva risposto alla madre con tanta fierezza.

La poveretta quando tornò a casa, anzichè più sollevata, si sentì oppressa più che mai. La Bianca le aveva detto, sì, che stava bene; ma quando mai un figlio ha potuto ingannare l'occhio della madre?

« No che non sta bene — pensava la principessa — sta male, soffre, si strugge, si consuma. »

E se la rivedeva dinanzi agli occhi come testè l'avea vista, pallida, estenuata, diafana. Rammentava la smania di Bianca per l'aria libera, per le passeggiate a cavallo, per le corse folli sui prati dietro alle farfalle Le tornavano a mente i più minuti particolari della fanciullezza di lei: le pareva d'aver costantemente nelle orecchie il suono della sua voce; rivedeva il gentile sorriso del suo labbro e le rose delle sue guancie infantili. Eppoi, ripensando che la sua bella Bianca era là in convento, per sempre, ecco che si sentiva strozzata da un nodo di pianto.

Le mancava perfino il conforto di monsignor Pierotti. Costui, sicuro oggimai della sua preda, aveva abbandonato la principessa alle sue angoscie. Aspettava, l'iniquo, che il dolore l'avesse macerata al punto di renderla più facilmente cedevole alle brame della setta, istigatrice di tanti dolori. E la lasciava sola a piangere, a dibattersi in quella terribile lotta fra l'amore e la coscienza.

Povera vittima della superstizione! Che lacrime ardenti! Che amarezza profonda!

XV.

Il duca del Poggio era pienamente ristabilito. Il medico dichiarò a più riprese che non avrebbe fatto altre visite, ed insistè perchè Don Paolo andasse a fare un lungo viaggio per mare. Il principe di San Terenzio fece a sua volta intendere al figlio che oramai ogni ragione d'indugio era cessata, e che gli dava tempo altri otto giorni per prepararsi a partire.

— Sei troppo assoluto con tuo figlio — gli disse la principessa, sempre pronta ad intervenire a favore del figliuolo.

— Il viaggio è indispensabile per evitare una ricaduta.

— Ed io temo che con le violenze si farà sempre peggio.

Donna Francesca aveva perfettamente ragione. L'insistenza del padre non servì ad altro che ad inasprire il figliuolo.

Fino a quel giorno l'abate Parenti era riuscito a tenerlo a freno, promettendogli il suo aiuto, ma minacciandolo al tempo stesso di abbandonarlo se commetteva delle imprudenze. Ma quando il principe intimò al figlio di partire fra pochi giorni, egli non istette più alle mosse, e con piglio risoluto andò dall'abate, per agire con lui, s'egli consentiva; senza, se pretendeva di mandare la cosa dall'oggi al domani.

— Don Antonio, è tempo d'operare; — gli disse appena lo vide.

— Come sarebbe a dire?

— Mio padre vuole assolutamente condurmi via; io non voglio assolutamente partire se prima non ho riavuto la Bianca. All'opera dunque; e bando agli indugi. .

— Crede dunque che sia proprio la cosa più facile del mondo, riavere la Bianca?

— Facile o difficile so che voglio riuscire, e quand'uno vuole, può...

L'abate, a queste parole, non seppe trattenere un atto di sdegnoso disprezzo. In verità, se qualcheduno gli avesse aperto il cranio o avesse potuto leggere in qualche modo i pensieri del suo cervello, avrebbe scoperto ch'egli desiderava di liberare la Bianca anche più dello stesso Paolo. Ma il suo era desiderio, non già di giovane entusiasta, ma d'uomo maturo, e traeva alimento da una passione anche più forte dell'amore, dalla vendetta.

(Continua).

mettere degli atti d'oppressione e di saccheggio. È un delitto orribile l'uccidere un essere umano, la creatura più ammirabile di Dio...

Non fate alcun male a quelli che implorano la vostra clemenza; non fate alcun male ai prigionieri e ai fuggitivi, a meno che non commettano atti che rendano necessario il loro annientamento. Rispettate la proprietà, le abitazioni e l'onore dei poveri abitanti... non compiete nulla contro la volontà de' proprietari, non contrariate nessuna pratica religiosa... »

***

E così di questo passo per un bel pezzo.

La si direbbe prosa di un missionario anzichè di un pascià a tre code, e per di più *Ghazi* ossia « vittorioso », ammesso che questo titolo Muktar pascià non l'abbia perduto dopo l'ultime busse.

Il comandante dell'esercito d'Armenia non è mai stato, che si sappia, educato dai padri D. C. D. G. Mi pare un uomo che parla sul serio, e se non l'hanno ubbidito, bisogna pur dire che egli ha fatto quanto poteva perchè la guerra fosse meno crudele.

Giacchè ne ha prese tante negli ultimi giorni, rendiamogli almeno questa giustizia.

***

Siccome son curioso di qualunque specie di documenti, ho potuto avere anche il « Canto di guerra » *officialmente* distribuito ai soldati russi.

Lo stile è molto più elevato e poetico di quello di Muktar pascià.

Ma è molto meno prudente, se si considera specialmente come canto ufficiale rivisto e corretto dalle autorità superiori.

« Senti? suona l'allarme! Su ne' ranghi e nelle file! Preghiamo Dio e marciamo alla battaglia!

« Il Danubio, questo vecchio amico, scorre dolcemente le sue onde! È notte scura, tanto meglio! Non dormire; prepariamo i pontoni.

« Il Turco ama il sonno; le colonne si muovono! Dio proteggici! Non è più tempo d'indietreggiare! Bisogna montare all'assalto. *Chiunque si chiama mussulmano non deve essere fatto prigioniero...* »

E un poco più sotto:

« *Con loro nessuna pietà*: uccidi; attacca alla baionetta, colpisci col calcio... Dio ti guardi... Dio protegge i bravi ».

***

La frequenza del nome di Dio in questo canto di guerra dimostra che nel mondo ufficiale russo esiste sempre quella certa inclinazione al misticismo inspirata dalla signora Krudner ad Alessandro I.

Ma il misticismo va mal d'accordo coll'ammonimento *senza nessuna pietà*. Il poeta ufficiale dell'inno di guerra ha reso un cattivo servizio ai suoi concittadini.

Quando si vuole, anche con ragione, rimproverare le crudeltà degli altri, bisogna far di meno di questa rettorica sanguinaria.

Sarà rettorica, ma il mondo la piglia sul serio.

*** ***

In un giornale inglese leggo il seguente dialogo fra un soldato turco e un russo:

Il Russo sta sopra al Turco, infilandolo colla baionetta e dicendogli ironicamente:

— Spero che non ve ne avrete a male.

— Tutt'altro! — risponde il Turco; — anzi è la prima cosa che mi entra nello stomaco da otto giorni a questa parte.

Fanfulla

LETTERE AMERICANE

New-York, 27 ottobre.

Ieri alle due pomeridiane il Senato e la Camera dei rappresentanti ascoltarono la lettura del messaggio del presidente Hayes. Esso non tratta che delle questioni le quali esigono una soluzione immediata.

Il presidente espone i pressanti bisogni dell'esercito regolare degli Stati Uniti, il quale, sebbene l'ammontare della sua forza non ecceda i 25,000 uomini, per tuttavia imbarazza il ministro della guerra al punto da fargli dimenticare che i signori ufficiali abbisognano di qualche dollaro onde comperare i mazzolini alle loro belle, e che la bassa forza, senza il mattutino bicchierino, non potrebbe disimpegnare le proprie attribuzioni con quel vigore ed energia che esige la disciplina militare.

È proprio così; nè gli ufficiali, nè la bassa forza hanno visto un soldo di paga da tre mesi in qua! Il presidente domanda perciò che i crediti siano votati senza indugio, richiedendo che l'ammontare della somma non debba essere inferiore di 7,474,950 dollari.

×

Viene in seguito il capitolo della marina — idem come sopra. — Nè agli ufficiali, nè ai marinai fu pagato un soldo dal 30 giugno ultimo scorso! Eppure i crediti necessari per questo scopo erano stati votati! Vi sono pure degli enormi arretrati da pagarsi all'agente fiscale degli Stati Uniti a Londra; più 50.000 dollari dovuti all'ospedale di marina di Brooklyn! Nessuno ne capisce un'acca. Forse l'esame dei conti della marina farà conoscere le cause di queste irregolarità, le quali furono già oggetto di severe accuse contro l'ex ministro della marina, M. Robenson.

Segue quindi il paragrafo che riguarda la prossima esposizione di Parigi. Dice che, avendo gli espositori francesi concorso in massa ad illustrare l'esposizione centenaria di Filadelfia, è stretto obbligo della nazione americana di restituir loro questo gentile attestato di mutua simpatia. Domanda al Congresso la concessione dei fondi necessari per le spese d'intervento, più una somma suppletiva per inviare a Parigi una delegazione di cento operai e cento scienziati americani. Invita il Congresso a prendere prontamente una decisione tanto interessante per il popolo americano e tanto altamente reclamata dalle cordiali relazioni esistenti fra i governi delle due repubbliche.

M. Hayes termina il suo messaggio, domandando che sia pure votata una somma per l'invio a Stoccolma d'un delegato, il quale dovrà rappresentare il governo degli Stati Uniti al congresso sul regime penitenziario che verrà tenuto nel venturo anno in quella città.

×

Ora che gli scioperi degl'impiegati delle vie ferrate, come quelli dei minatori della Pensilvania sono cessati, i tribunali principiano ad occuparsi attivamente dei processi di coloro che come *ring leaders* furono arrestati durante e dopo le sommosse — circa una diecina saranno probabilmente condannati alla pena capitale, ed un centinaio al carcere perpetuo.

Intanto il generale G. W. Pearson, il quale nella famosa sommossa di Pittsburgh, comandava il 6° e 7° reggimento della guardia nazionale, trovasi sotto processo come accusato di aver ordinato alle truppe di far fuoco sulla folla senza che ve ne fosse stretta necessità. Egli si scusa dicendo che l'ordine di far fuoco non è partito da lui; che i colonnelli dei due reggimenti frantesero i suoi comandi a motivo della gran confusione e trasmisero ai capitani delle compagnie l'ordine di far fuoco. Scuse che non gli risparmieranno di essere condannato. È positivamente provato che l'ordine di far fuoco sul popolo, a quel momento inerme, fu dato da lui, e che le truppe eseguirono tre scariche consecutive, senza che la folla ne sia stata preventivamente avvisata mediante i tre squilli di tromba.

×

Anche il kedive d'Egitto è giunto a tanto da insinuare nei cuori dei cittadini di New-York un tenero sentimento di riconoscenza; da qualche giorno in qua la sua effigie è venduta dai monelli di strada ad un *cent* (5 centesimi) l'una, ed il suo nome viene ripetuto con compiacenza in tutte le famiglie e circoli sociali. Non è certo da considerarsi come una bagatella, il regalo che la città di New-York sta per ricevere dalla generosità del kedive. Avrete sentito parlare anche troppo dei due celebri obelischi, orgoglio egiziano, conosciuti sotto il nome di *aghi di Cleopatra*. New-York ne possederà uno fra cinque settimane, generosamente dal kedive d'Egitto offerto a questa città.

L'autorità municipale ha già votato la somma necessaria per le spese di trasporto. I medesimi impresari che ora stanno compiendo l'operazione del trasporto del primo obelisco in Inghilterra assunsero pure l'incarico di trasportar l'altro al porto di New-York mediante la somma di 100,000 dollari; il contratto fu conchiuso ed è sperabile che questa volta l'impresa venga condotta a termine senza inconvenienti.

[illegible]

Di qua e di là dai monti

Voce della Pontebba: È ora di finirla.
Voce di Marsala: È ora di finirla.
Voce di Aosta: È ora di finirla.
Voce d'Otranto: È ora di finirla.

Io piglio la carta geografica d'Italia: tiro due linee in croce fra la Pontebba e Marsala e fra Otranto e Aosta, e trovo che le due linee vanno a intersecarsi fra di loro su quel di Pesaro o giù di lì.

Rinnovate la prova per conto vostro.

È una combinazione, uno di que' tiri del Caso che per le anime superstiziose hanno tutto il valore d'un oracolo.

I Greci antichi, se potessero tornare, chiamerebbero Pesaro la nuova Delfo.

**

Scommetto che l'onorevole Finzi andò a Pesaro (in latino Pisaurum) colle migliori intenzioni di *pesare l'oro* della Riparazione rendendole piena giustizia. Ma la fatalità lo dominava, e non trovò da mettere in bilancia che delle scorie.

Ha fatto male a dire ch'erano scorie e non oro... Quando gira della moneta falsa, bisogna chiudere un occhio e magari due, e sopratutto guardarsi bene dal risvegliare gli scrupoli della gente sulla bontà dell'ultimo cencio da cinque lire.

Intanto che la gente stava a sentire l'onorevole Finzi, passavano inosservate parecchie cose delle quali se mi riesce afferrerò la coda, per vederle e prenderne nota.

La teoria di Adamo Smith, passata nelle convenzioni che stanno per passare anche loro;

La buona amministrazione dei riparatori municipali napoletani!...

La sentenza del tribunale assolvendo il gerente del *Roma-capitale* che li aveva accusati di.... cose che non si dovrebbero dire, ma neppure si dovrebbero fare, lascia all'incirca le cose come erano e le accuse come sono.

Il voto di fiducia che i progressisti della Venezia avrebbero deliberato di dare al ministero. Esaminata bene la coda di questa notizia, parrebbe invece che la deliberazione sia stata di attenersi alle decisioni dei radicali di Milano.

E queste appunto sarebbero una terza coda, anzi un codone.

**

Estratto di processo verbale:

« L'adunanza dei delegati dell'estrema sinistra, passati in rapida rassegna gli atti e la condotta del governo;

« Rammenta ecc.

« Lamenta ecc.

« Riconosce ecc.

« Per tutto ciò ecc.

« Riafferma la propria sfiducia nell'attuale ministero.

Caso mai il buon Minosse — colui che nell'Inferno

« Giudica e manda secondo che avvinghia »

volesse andare in pensione, s'accomodi pure.

Queste son sentenze!

**

Un giro fuori di casa in cerca di code.

Mac-Mahon non cede; ma non cedere è poco, secondo il parere di certi signori; e il *Pays* dei signori di Cassagnac, rincarando sul dilemma di Gambetta, intima al maresciallo: O dimettersi o combattere.

Fra il radicalismo dei radicali e quello del *Pays*, c'è da non sapere più quale sia il più radicale.

**

Un telegramma del *Journal de Genève* dà come probabile una coda, cioè una proroga d'un anno del trattato di commercio italo-svizzero.

**

Questa è una bella coda!

L'ambasciatore germanico a Parigi avrebbe *fatto intendere* al maresciallo Mac-Mahon che in Francia un governo contrario alla volontà del paese sarebbe un pericolo per l'Europa, a cui la Germania non potrebbe *rimanere indifferente*.

Il maresciallo, ben inteso, s'è lasciato dire tutto questo, senza fiatare!..

A voi la notizia fa l'effetto di una facezia? Anche a me veramente; non ho mai inteso dire che un ambasciatore vada a far cambiare di governo al capo di uno Stato, senza chiedere i suoi passaporti, o senza che quello glieli offra.

Vuolsi pure che l'Italia siasi officiosamente associata alle dichiarazioni germaniche!... volevo ben dire io che era notizia bernesca!...

Don Peppino

DA VENEZIA

7 novembre.

Giorni sono, prima di lasciare Venezia, avevo incontrato Angelo Toffoli sulla piazza di San Marco. Con quel suo dire pieno di sale e di brio veneziano, mi aveva parlato delle elezioni di Francia, della sua Venezia, della sua Italia. I suoi occhietti scintillavano; parlando, agitava le braccia: sembrava ancora ricco di salute. Dopo tre o quattro giorni mi giunse sulle Alpi un giornale colla necrologia di Angelo Toffoli. Non volevo credere ai miei occhi. Mi dissero che la morte del Toffoli fu compianta da tutto il paese. Ora nei crocchi si parla del prossimo arrivo di Adelina Patti, e del povero Toffoli non si ricordano più che quei pochi, i quali con lui divisero illusioni, speranze, dolori, disinganni. Anche se l'argomento non è più, come si suol dire, d'attualità, non mi sembra inutile ricordare la vita di quest'uomo che amò singolarmente la patria italiana, e seppe a questo amore congiungere il sentimento del dovere.

◇

La vita del Toffoli, piena di serena vigoria, fu fortificata dalle rigide abnegazioni e dagli austeri sacrifizi. Nacque povero e seppe collocarsi in un certo grado, battendo sempre il cammino diritto, e sempre obbedendo alle domande della coscienza onesta. Era adoratore di Daniele Manin. Quando questi fu imprigionato, il Toffoli si presentò, senza conoscerla, alla moglie di Manin, mettendo a disposizione della famiglia quanto possedeva. Allora era sarto. I suoi sentimenti, la sua fede politica erano all'unisono con quelli del Manin. E prima e dopo scoppiata la rivoluzione fu uno dei più caldi agitatori.

Formò parte del primo ministero: fu ministro delle arti. Ebbe con Tommaseo la missione di rappresentare il governo provvisorio di Venezia alla proclamazione della repubblica di Francia, dove poscia fermò il suo soggiorno. Fu amico dei più illustri uomini della Francia, parlando e predicando sempre a favore di Venezia e della nostra causa. Egli fu l'angelo tutelare dell'emigrazione italiana, e fra gli orrori della guerra franco prussiana ebbe il merito singolare di provvedere per gli emigrati. Visse a Parigi in povertà onorata, tentando introdurre alcune industrie veneziane. Volle perpetuare la memoria di Manin e di Goldoni con una iscrizione sulle case da quegli illustri abitate a Parigi. Nei primi giorni della nostra rivoluzione ebbe il merito di mantenere l'ordine fra la popolazione e fra i soldati.

Senza coltura, aveva l'ingegno svegliato; senz'arte oratoria, possedeva la franca e semplice parola della convinzione. Temperatissimo nelle idee, il Toffoli, come il Giusti, sdegnava alla pari i timidi e gli avventati, chi rincula e chi precipita.

La ricordanza delle bontà di Angelo Toffoli è un debito di giustizia, ora specialmente che, come ben disse il Bensovich sulla bara del ministro artiere, il ricordo delle patrie benemerenze si suole qualificare come uno sforzo quasi puerile di un'inutile e pericolosa sentimentalità politica.

◇

Passiamo a più lieti argomenti.

Sotto le Procuratie immensi cartelloni ci promettono un mondo di belle novità nei nostri teatri.

Alla Fenice, quattro rappresentazioni con Adelina Patti e Nicolini.

Al Malibran, Sivori col suo violino fatato.

Al Goldoni, la compagnia Bellotti-Bon, colla Pia Marchi.

Gli spettacoli, come si vede, non mancano, ma gli scettici di caffè Florian pensano che mancherà il pubblico. Vedremo.

◇

Sempre a proposito di teatri. Ho qui sul tavolo un elegante libretto di Carlo Scandiani, un egregio avvocato veneziano, che tra un articolo e l'altro del Codice, trova il tempo per scrivere commedie graziosissime come questa che ha per titolo: *Triste legato*, e che verrà recitata dalla compagnia Bellotti Bon.

Sior Momolo

ROMA

9 novembre.

L'Associazione costituzionale romana ha tenuto ieri sera una seduta assai numerosa sotto la presidenza dell'onorevole Broglio, occupandosi specialmente delle prossime elezioni provinciali.

Dopo una discussione animata, alla quale presero parte, oltre parecchi altri soci, gli ex-deputati Cadolini e conte Lovatelli, l'assemblea approvò in massima il principio di non promuovere, nè accettare accordi generali e preventivi, ammettendo però in certi casi speciali l'accordo con altre frazioni del partito liberale.

Rimesse ad una Commissione di sette membri la scelta de' candidati, col mandato di tenere specialmente conto della condotta de' consiglieri scaduti dal loro ufficio in forza dello scioglimento del Consiglio per proporne la rielezione.

Ai componenti la Commissione fu data ampia facoltà di aggregarsi altri soci onde formare un nucleo direttivo in ognuno de' mandamenti di Roma.

L'Assemblea si sciolse promettendosi di riunirsi nuovamente giovedì prossimo.

×

Per stasera alle 8 1/2 è convocato nuovamente il Consiglio municipale.

Il sindaco Venturi pronunzierà solennemente davanti al medesimo il suo « *j'y suis, j'y reste*... anzi mi ci fanno restare ».

Il Consiglio probabilmente non applaudirà. Il pubblico è invitato ad assistere alla seduta per studiare la fisonomia dei quattro assessori che, dopo aver votato contro il sindaco, ora vorrebbero votare in favore, per non dar dispiaceri al palazzo Braschi.

Un numeroso e scelto uditorio invitato gentilmente dal maestro Schilling andò ieri alle 3 pomeridiane a sentirlo suonare l'organo nella chiesa austriaca di Santa Maria dell'Anima. C'erano molte signore fra le quali la baronessa Haymerle ambasciatrice d'Austria-Ungheria, e molti signori del corpo diplomatico fra i quali il conte di Coello, il colonnello Haymerle, due segretari della legazione brasiliana ed altri.

L'organo di Santa Maria dell'Anima non ci parve il più adatto per farci apprezzare tutti i meriti artistici del maestro Schilling.

La parte più attraente, la *great attraction* dello spettacolo, parve essere la presenza dell'abate Liszt. Le signorine tedesche ed inglesi si rizzavano molto graziosamente in piedi sopra le sedie per vedere la zazzera canuta dell'illustre pianista, il quale vedendosi così ammirato aveva la bontà di passeggiare giro giro per non defraudare nessuno della sua vista.

*** A proposito di musica.

Il capo musica del 31° fanteria ha composto una suonata sulle parole della « Canzone dell'Emigrato » pubblicata dall'ex deputato Marcone nel suo libro *Gli Italiani al Brasile*.

Ed in questa suonata l'egregio artista ha saputo metterci tutto lo « sgomento di lontano esilio » che si contiene nelle ingenue parole di quella canzone.

*** Domenica, 11 corrente, alle ore 3 pomeridiane, gli allievi della Palestra ginnastica educativa popolare inaugureranno la nuova Palestra presso la chiesa di Santa Maria della Scala in Trastevere con un saggio di ginnastica, al quale faranno seguito la ordinaria premiazione mensile e una modesta refezione.

Il programma consiste in marcie diverse. Esercizi alla scala, al trapezio, alla fune, al cavallo ed alla sbarra. Gruppi di posizioni ginnastiche combinati e scherma di bastone.

NOSTRE INFORMAZIONI

Stamani è arrivato in Roma l'onorevole Breda per prendere parte alle trattative per l'esercizio ferroviario. Per domattina è aspettato da Firenze il commendatore Balduino.

Corre voce che l'affare sia veramente combinato: ma s'è già ripetuta tante volte tale notizia che la diamo con ogni riserva.

Il Santo Padre, malgrado abbia gli scorsi giorni accordate parecchie udienze, tuttavia ha avuto bisogno di speciali cure per ristorare le forze soverchiamente abbattute.

Il dottor Ceccarelli, preoccupato del progressivo indebolimento che si manifesta nello stato generale delle forze del Pontefice che oggidì ha perso affatto l'uso delle gambe, ha manifestato il desiderio di chiamare a consulto una delle celebrità mediche d'Italia, e diffatti ci scrivono da Padova che il professore di chirurgia in quella Università, il celebre Vanzetti, riceveva invito dal dottor Ceccarelli di venire a Roma per visitarvi il Pontefice: invito a cui naturalmente il Vanzetti aderiva subito.

La chiamata del professore Vanzetti a Roma fu tenuta secretissima, e solo ne furono informati i più intimi famigliari di Sua Santità.

Noi siamo in grado di garantire la notizia contro ogni possibile smentita.

Ci scrivono da Napoli che il nuovo prefetto commendatore Gravina avrebbe ricevuto dal ministro dell'interno apposite istruzioni per la sorveglianza del municipio.

La nomina del Gravina infatti riuscì poco accetta al municipio, e se il prefetto vorrà che nelle cose del municipio siano rigorosamente osservate la legge e la legalità, non tarderanno a manifestarsi seri screzi fra prefettura e comune.

È in Roma il sottotenente di vascello signor Bove, qui venuto per fissare colla Società geografica gli accordi relativi alla spedizione al polo Nord, la quale si allestisce in Danimarca, ed alla quale egli prenderà parte.

Sappiamo che il signor Bove ebbe già varie conferenze coll'illustre padre Secchi, il quale diede al giovane uffiziale istruzioni relativamente alle osservazioni astronomiche da farsi nelle regioni polari.

Il signor Bove è un giovane studiosissimo e colto, il quale saprà degnamente rappresentare l'Italia e la marina italiana nella difficile e pericolosa spedizione a cui sta per prendere parte: egli è nativo di Torino e compì i suoi studi navali nelle regie scuole della marina a Genova e Napoli.

Dall'ultimo corriere:

La Camera bavarese respinse la proposta del deputato Herz, il quale aveva chiesto la soppressione di tutte le legazioni della Baviera all'estero.

Il ministro Sfretzchner combattè la mozione perchè lesiva per le prerogative della Corona. Con ciò deve cessar naturalmente l'apprensione che la proposta Herz aveva destato nel Vaticano riguardo alla soppressione della legazione bavarese presso la Santa Sede.

Il cardinale Manning pubblica nei giornali inglesi una lettera nella quale dichiara che il suo viaggio non ha alcuno scopo politico, e ch'egli si reca a Roma soltanto per riceverví il cappello cardinalizio.

TRA LE QUINTE E FUORI

Il fratello d'Armi al teatro Valle.

Roma, 9 novembre.

Quando avrò detto che il teatro Valle ieri sera era pieno come un uovo; che quanto di distinto ha Roma nel campo dell'eleganza, della letteratura e della politica s'era fatto un dovere di intervenire a questa prima rappresentazione; quando avrò soggiunto che l'autore presente ha avuto una diecina di chiamate, e che il dramma, ascoltato religiosamente da cima a fondo, applaudito in più luoghi, verrà replicato stasera... avrò detto tutto o quasi tutto — visto e considerato che riguardo al merito del lavoro questa volta il mio giudizio va completamente d'accordo con quello espresso da *Jacopo* quando il *Fratello d'armi* venne dato la prima volta a Torino.

★

Che il *Fratello d'armi* sia opera d'un uomo di talento, è cosa che nessuno potrebbe negare, e ormai non è più permesso di metterlo in discussione. A quest'ora il Giacosa ha già preso il suo posto nella prima fila de' nostri scrittori drammatici, ed il pubblico sa che da uno scrittore come lui ha da aspettarsi sempre qualche cosa di buono. Per conseguenza il nodo della questione non è qui. Piuttosto si potrebbe discutere se il *Fratello d'armi* sia realmente un dramma, come è piaciuto chiamarlo all'autore, o non piuttosto un melodramma, come lo ha battezzato *Jacopo* e come è parso anche a me.

★

Togliete infatti al *Fratello d'armi* lo splendore della forma, riducete i versi martelliani a subire quella trasformazione metrica resa necessaria dalle esigenze della musica, ed avrete il più bel libretto che il maestro Marchetti abbia mai potuto desiderare. Cori, duetti fra tenore e baritono, fra soprano e contralto, fra tenore e soprano, romanza del basso, cavatina della prima donna, terzetti, quartetti, finali... nulla vi manca. Quasi ad ogni scena l'elemento lirico invade il campo drammatico, inspirando all'autore degli splendidi squarci di poesia che suscitano spontaneo l'applauso. Ma quegli squarci hanno la pecca di succedersi troppo spesso e ritardano per conseguenza lo svolgimento naturale dell'azione. Per questo, mentre sono convinto che debbano piacere immensamente leggendoli, sulla scena, alla lunga, finiscono per stancare.

★

Un'ultima osservazione, da aggiungere per mio conto e colla quale però non pretendo di convertir nessuno. Con questa passione per la leggenda del medio-evo, il teatro italiano dove diavol mai andrà egli a finire? La via per la quale si è avviato ci conduce innanzi o ci riporta invece verso il passato?

In teatro amo veder la società vivente, e l'uomo come è oggi, col soprabito e il cappello a cilindro. O perchè mai s'ha andare a studiar la vita nel passato, mentre essa offrirebbe tanta varietà a studiarla nel presente?

★

L'esecuzione del *Fratello d'armi*, all'infuori della signora Tessero, che del fiero carattere di Bona fece una vera creazione, lasciava ieri sera qualche cosa a desiderare. Quand'anche si voglia ammettere l'intonazione un po' elevata del verso, tuttavia nell'insieme si notava troppa gonfiezza, troppa enfasi e una eccitazione soverchia nella recitazione. Gli scenari, i costumi fedelissimi: bellissimo quello della Tessero; belli assai quelli del Biagi e del Mariotti.

A Fiorello darei un consiglio: quello di muoversi un po' meno. Non è mica vero che i giullari stassero sempre in posizione di spiccare il salto mortale!

★

Aramis mi manda stamattina il seguente telegramma da Bologna:

« Le *Due dame* di Paolo Ferrari hanno avuto una accoglienza discretamente festosa. Dodici chiamate all'autore. »

Paolo.

LA PATTI NEL *Faust*.

Milano, 7 novembre.

Avevo preveduto che, dopo il battesimo milanese, la Patti avrebbe avuto anche il trionfo.

Ieri sera tutta la rappresentazione del *Faust* fu un applauso continuo, sincerissimo, frenetico.

★

Nel *Faust*, come sapete, Margherita è assente per ben due atti e mezzo; e comparisce solo al finire del secondo atto.

Il pubblico ammirava Nicolini e Maini — ambidue valentissimi e sempre applauditi; ma era impazientissimo di vedere ed udire la diva. Quando essa apparve sulla scena, fu accolta da una tempesta di applausi.

Nel finale del secondo atto Margherita ha una sola frase: non più; ma questa sola frase la Patti la cantò, la disse, la drammatizzò tanto bene, da stupire il pubblico.

★

Nel *Faust*, più che nella *Traviata*, la Patti dette campo d'osservare in lei una preziosissima qualità artistica. Oltre tutti i pregi che ormai è inutile l'enumerare e ripetere, ha per sè quello sommo di una esecuzione tanto scrupolosa, ch'io vorrei chiamar religiosa.

La Patti non si permette mai di aggiungere nemmeno una nota del suo al dettato del maestro.

Non un trillo, non un fioro, non una cadenza prolungata; niente; la sola e perfettissima esecuzione.

Questo rispetto al maestro dovrebbe servir d'esempio a quei tanti che, raggiunta una qualche celebrità, si credono nel diritto di svisare i concetti degli autori, con aggiunte qualche volta sbagliate, spessissimo lezioso, sempre irreverenti.

★

Nella cavatina del terzo atto si applaudì con entusiasmo e si ammirò la naturalezza, la nessunissima esagerazione nell'esecuzione di una musica che, eseguita altrimenti, cadrebbe tanto facilmente dal sublime al ridicolo.

Si applaudì e sempre; ma nulla fa da paragonarsi all'ovazione fatta alla Patti al finale dell'ultimo atto. Applausi e chiamate; chiamate ed applausi continuarono per ben quindici minuti.

Si domandò il *bis* del finale:

La Patti si mostrò graziosamente disposta; ma.... indicò colla mano l'orchestra... Era vuota!

Il pubblico capì; applaudì ancora di più: chiamò l'orchestra al suo posto... I professori rientrarono... Si ripetè il finale e... si applaudì da parere il finimondo.

Domenica il *Barbiere di Siviglia*. Ci si potrà entrare alla Scala?

★

Mi si dice che l'altrieri la diva fu ricevuta a Corte alla villa di Monza; e ne ritornò incantata della bontà nobilmente squisita di Sua Altezza Reale la principessa Margherita.

★

Chiudo con una notizia d'*high life*, che è in certo modo anche una notizia teatrale.

Sabato notte, il commendatore Arnaboldi darà una grandissima festa nel suo castello di Carimate. Vi sarà naturalmente un suntuosissimo pranzo; ballo; divertimenti d'ogni sorta e vi si rappresenterà la graziosissima commediola: *Un caprice*

Un treno speciale trasporterà gli invitati nella sera del sabato; ed un altro treno li riporterà in Milano la domenica mattina alle otto.

Fu invitata alla festa anche la principessa Margherita, e si spera verrà onorare della sua presenza il convegno di Carimate.

BORSA DI ROMA

9 novembre.

Che Plevna fosse caduta e fosse probabile un armistizio, che vi fosse ragione di sperare in un voto di fiducia al ministero francese per parte del Senato, ecco le voci che produssero ieri una sensibile ripresa a Parigi, non solo sulle rendite francesi, ma anche sulla nostra e sulla turca.

La nostra Borsa non si associò agli entusiasmi parigini, avendoli del resto già prevenuti, mantenendosi più alta per la rendita nella Borsa del mattino. Però gli affari furono nulli, e la rendita si tenne nominale nel giorno fra 78 80, 78 85, e nella sera fra 78 70, 78 75.

Sbolliti i furori del giorno, i corsi del Boulevard ribassarono ed in modo più sensibile per le rendite francesi, ed oggi da noi si fece da 78 60 a 78 65, restando in chiusura offerte ai prezzi massimi.

In altri valori si negoziò il Blount a 79, e le Banche Romane a 1163.

Le Banche Generali, che erano ieri sera domandate a 440, sono oggi quotate 439.

Fermi i cambi.

Francia 108 95, 108 90; Londra 27 21, 27 16.

Pezzi da venti franchi 21 86 nominali.

Lord Veritas.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 9. — I giornali polacchi dicono che due macchinisti polacchi delle ferrovie rumene sono stati fucilati, avendo ingiuriato lo Czar e confessata l'intenzione di tramare una catastrofe ferroviaria.

PARIGI, 9. — Il gruppo costituzionale del Senato rifiutò di votare l'ordine del giorno esprimente fiducia nel ministero, quindi fu abbandonata l'idea di provocare quel voto.

Sette mandatari delle destre del Senato andarono dal maresciallo per protestargli che tale rifiuto non lo riguardava, e che le destre erano sempre decise a sostenerlo.

L'aggiornamento del Senato fino al 14 novembre significa la necessità dell'aspettativa. Dalla nomina di quattro senatori inamovibili s'aumenterà in questo frattempo la forza delle destre del Senato.

Nondimeno pare inevitabile un conflitto.

Ieri sera la serata di gala al Teatro Italiano in onore del generale Grant riuscì splendidissima.

TELEGRAMMI STEFANI

RIO JANEIRO, 6. — È giunto il vapore *Poitou*, della Società generale francese, proveniente dall'Italia e da Marsiglia.

SAN VINCENZO, 5. — È passato il postale *France*, della Società generale francese, diretto per Marsiglia e l'Italia. Tutto bene.

PIETROBURGO, 8. — Un dispaccio ufficiale di Kurukdara, in data del 6, reca:

« I Russi, che occupano le posizioni dinanzi i forti al sud e all'est di Kars per porvi delle batterie, furono attaccati da una sortita dei Turchi, i quali, benchè sostenuti dal fuoco di tutti i forti, subirono una disfatta e si ritirarono in disordine.

« Mentre i Russi inseguivano il nemico, due battaglioni russi penetrarono nel forte di Chefik pascià e vi massacrarono la maggior parte della guarnigione, smontarono i cannoni, fecero prigionieri dieci ufficiali e quaranta soldati, e quindi si ritirarono. »

COSTANTINOPOLI, 8. — Un dispaccio di Muktar pascià, in data di lunedì, conferma che i Russi attaccarono domenica le posizioni dinanzi Erzerum, sull'ala destra e sull'ala sinistra dei Turchi. Le truppe russe che attaccarono l'ala destra da principio furono respinte, ma le truppe russe, che si trovavano sull'ala sinistra, si sono portate al centro composto di ridotti, i quali non erano in completo stato di difesa, quindi le truppe dei ridotti presero la fuga, abbandonando parecchi cannoni. Allora Muktar pascià diede il segnale della ritirata nelle opere fortificate di Erzerum, ove furono prese le misure di difesa.

VIENNA, 8. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, in data dell'8:

« La Porta indirizzò alla Serbia una nota verbale, domandando che la Serbia ritiri i corpi di osservazione, minacciandola altrimenti di prendere misure energiche. »

VERSAILLES, 8. — *Seduta del Senato.* — Il ministro della guerra presentò un controprogetto di legge sullo stato maggiore.

L'interpellanza della destra, tendente a provocare un voto di fiducia verso il governo, è aggiornata.

Il Senato costituì i suoi uffici ed elesse 5 presidenti della destra e 4 della sinistra.

La seduta fu levata senza incidenti.

La prossima seduta del Senato avrà luogo mercoledì.

VERSAILLES, 8. — *Seduta della Camera.* — Si convalidano le elezioni di un certo numero di deputati repubblicani.

Discutendosi l'elezione di un candidato ufficiale, Brisson, della sinistra, domandò l'aggiornamento della discussione, la quale può sollevare gravi questioni che non possono essere discusse attualmente.

Cassagnac risponde che la candidatura ufficiale fu praticata nel 1871 più che nel 1877.

La Camera approvò la proposta di Brisson a grande maggioranza.

SINGAPORE, 4 (ritardato). — È giunto il piroscafo *Sumatra*, della Società Rubattino, e proseguirà per Batavia.

PARIGI, 8. — Una riunione plenaria delle sinistre della Camera, tenuta eccezionalmente questa sera, nominò un Comitato, il quale riceverà pieni poteri di mantenere segrete le sue deliberazioni.

Canrobert, Depeyre, Daru, Becher e Kerdrel, delegati dei diversi gruppi della destra del Senato, si recarono presso il maresciallo per parlare sulla situazione. Essi assicurarono formalmente il maresciallo che poteva contare sulla maggioranza del Senato per difendere energicamente il paese e la società.

Il maresciallo presidente rispose:

« Il vostro passo mi prova che avevo ragione di contare sull'appoggio del Senato per una politica conservatrice, la quale, come sapete, è la sola che possa servire. »

Assicurasi che vi siano alcune esitazioni nel centro destro del Senato per sostenere il gabinetto, ma tutti i gruppi conservatori sono d'accordo per sostenere il maresciallo.

TUNISI, 8. — Il bey prepara per spedire in Turchia 5000 uomini.

LONDRA, 9. — Il *Times* ha da Cettigne, in data dell'8:

« Le notizie di Monastir sono inquietanti. I sentimenti ostili alla Turchia aumentano nell'Albania. Una deputazione dei capi albanesi si recò al quartiere generale montenegrino. »

PALERMO, 9. — Proveniente da Messina, è giunta in porto alle ore 9 la corvetta inglese *Ruby*.

DRESDA, 9. — La regina Amelia, madre del re, è morta.

COPENAGHEN, 9. — Il Reichstag, dopo una lunga discussione, approvò il bilancio provvisorio proposto dal governo.

PARIGI, 9. — È smentita la voce che il ministero abbia dato nuovamente le sue dimissioni.

Il ministero andrà oggi alla Camera pronto a rispondere.

Confermasi che la maggioranza del Senato è perfettamente unita per sostenere il maresciallo.

La destra aggiornò l'annunziata interpellanza per veder prima l'attitudine della Camera.

PARIGI, 9. — I Turchi formano un campo d'inverno a Kal fer, al sud dei Balcani.

Regna una grande costernazione a Filippopoli, essendovi alcuni Bulgari stati condotti incatenati per essere esiliati. I banchieri Geltoff saranno esiliati. Ebbero luogo parecchie esecuzioni.

Il generale Totleben copre la strada di Sofia di fortificazioni.

Si ha da Berlino che le potenze sono d'accordo per neutralizzare la bocca di Sulina nel Danubio.

Il sistema delle riserve russe procede benissimo.

Il corpo del generale Skobeleff è completamente ricostituito.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	[illegible]	[illegible]
Stat. Uniti d'America	»	14	[illegible]	[illegible]
Francia e Canadà	»	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uraguay e Paraguay	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosque N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 305

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 11 Novembre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

ROMA

« Se soumettre ou se demettre. »

10 novembre.

La fila de'cocchi
Solcava la strada
A perdita d'occhi

per la salita delle Tre Pile. Si sarebbe detto che iersera in Campidoglio c'era una festa da ballo, se i lumi della piazza fossero stati meno semispenti. Invece c'era una accademia... di scherma, data da uno che non sa tirare. Gente nell'aula capitolina non ce n'era mai stata tanta, almeno per una seduta consiliare. S'erano moltiplicati perfino i *reporters* de' giornali: mancava la stampa estera... ed i posti per la stampa romana.

×

Alle 8 1[2 precise il commendatore Pietro Venturi ex sindaco di Campagnano ed ex liberale-cattolico — vedi programma politico del 1870 — entra nel recinto destinato al Consiglio. È solo come Timone d'Atene. Si vede in lui un uomo oppresso dal peso della protezione ministeriale: non è più un sindaco, o almeno è un sindaco suonato; è uno strumento... del potere.

Non ostante l'assenza completa del Consiglio si comincia l'appello nominale dei consiglieri. Eccoli; entrano silenziosi, gravi, come se venissero ad assistare ad un funerale e non a una farsa. Si legge il processo verbale. Parla il commendatore Venturi... (*udite udite*) c'è un silenzio perfetto.

Dice quel che s'è detto fino da ieri. Ce lo vogliono far rimanere; e lui, poveretto, rimane. Il palazzo Braschi gli ha scritto che non val la pena di occuparsi di un voto dato a proposito di « una semplice formalità di bilancio ». I trentanove voti avuti dal senatore Finali si chiamano al palazzo Braschi « una semplice formalità di bilancio ».

Conclusione del sindaco: ci *sono* e ci resto... *sonato*... discutiamo il preventivo del 1878.

×

Il Consiglio non è commosso: non applaude, non zittisce, non dice nulla; pare un Consiglio di bronzo, come l'oca votiva del palazzo dei Conservatori.

Medita, e prepara i suoi colpi.

Il primo lo tira con disinvoltura il conte Giacomo Lovatelli, domandando chi rappresenti l'assessore delle finanze, e proponendo il rinvio della discussione del preventivo.

Il sindaco si oppone, ma è fiacco, impacciato; dice che vuol sapere solamente se si debba nominare la solita Commissione per rivedere il bilancio. Il Consiglio la vuole e non la vuole, ma non vuole in ogni modo il commendatore Venturi, cui il consigliere Fraschetti tira un'altra botta, sotto forma di un pezzettino di foglio; la dimissione dei nuovi assessori Fraschetti, Finali, Torlonia e Ruspoli!

L'atmosfera si riscalda, la discussione si anima non ostante l'apparente tranquillità del sindaco, e le osservazioni dei consiglieri Alibrandi e *Pericoli*... i quali aumentano di minuto in minuto.

×

Per divagare il Consiglio l'onorevole Venturi mette in discussione la proposta di cessione dell'ex-convento e vigna delle Sette Sale per la costruzione di un carcere. Par d'esser mille miglia lontano dal vero scopo della seduta: il pubblico comincia a trovarsi malcontento, si crede ingannato nella sua legittima aspettativa. È venuto per un dramma, e gli offrono l'apologia del sistema cellulare.

Un momento!... nessuno parla contro la proposta. Il sindaco la mette ai voti; la proposta è respinta a parità di 22 voti contro 22. Il pubblico si rimette di buon umore come ad un bel terz'atto di una commedia i cui due primi atti sono stati noiosi.

Non c'è più la calma necessaria alla discussione. Lo dice anche l'onorevole Ruspoli, appellandosi al patriottismo del sindaco. Il pubblico ride come se l'onorevole Ruspoli avesse detto una piacevolezza. I consiglieri Ranzi, Piperno, Lovatelli deplorano; il sindaco deplora anche lui.

×

L'onorevole Amadei s'alza esso pure per deplorare. Deplora la crescente sordità del sindaco, e vorrebbe consigliargli di farsi curare dal professore De Rossi. Ma il professore De Rossi cura solamente i sordi, non quelli che non vogliono sentire, ed il sindaco non vuole sentire che non ce lo vogliono. Dalle otto e mezzo glielo dicono tutti, e lui duro. L'onorevole Amadei glielo ripete in chiave di *sol*

La catastrofe precipita. Il conte Lovatelli presenta un ordine del giorno di piena sfiducia; l'onorevole Pericoli uno di fiducia annacquata. Il Consiglio non la beve neppure in quel modo, e respinge l'ordine del giorno Pericoli con 23 voti contro 20.

Ruspoli vorrebbe tirare l'ultimo colpo a quel povero sindaco ricaduto,

« Ma una voce vien dal cielo
Che gli grida non ferir. »

Il pubblico, invitato a sgombrare la sala, eseguisce rumorosamente: i consiglieri rimangono nell'aula per approvare il processo verbale della antecedente seduta.

Per misura di precauzione alcuni cittadini di buona volontà rimangono vicini alla porta per essere pronti a rientrare, nel caso che i due partiti municipali, rimasti soli nell'aula, si divorassero l'uno coll'altro, lasciando sul terreno la coda dell'onorevole sindaco.

×

Scendo cogli altri *reporters* dal clivo capitolino, canterellando:

« O che baccano — che caso strano,
O che commenti — per la città. »

Gesù Cristo fece risuscitare Lazzaro una volta sola: si vedrà se riesce al ministro Nicotera di far risuscitare due volte il sindaco Venturi.

Intanto le Cassandre progressiste, dopo aver gracchiato lo scioglimento del Consiglio, e poi non più lo scioglimento, vogliono stamani lo scioglimento daccapo.

Se credono che lo scioglimento abbia da far ammalare qualcuno, temo che sbaglino

Col vento di moderazione che tira dall'Alpi al Capo Passaro, corrono il rischio di cascare dalla padella nella brace...

Al loro posto farei come la chiocciola che non fa l'audace, ma frigge e tace, e per dare una soddisfazione anche al sindaco Venturi, farei mettere il suo busto in terra cotta nella protomoteca capitolina.

il reporter

NOTE PARIGINE

La prima seduta dell'Assemblea.

7 novembre sera.

Il 7 novembre, data fatale, scadenza inesorabile che sembrava tanto lontana, è arrivata e stamattina avviandomi alla stazione di Saint-Lazare, e riassumendo le ultimissime notizie, dovetti conchiudere, che se il tempo — sempre galantuomo — ci ha condotti al giorno dell'apertura della Camera nuova, nulla indica ancora quali avvenimenti ne saranno le conseguenze. Il ministero Pouyer-Quertier ha vissuto « *ce que vivent les roses* », e alla fin de'conti, è il ministero del 16 maggio che resta al suo posto per forza, e perchè nessuno vuole succedergli.

×

Ieri le destre del Senato hanno mandato a scongiurare il maresciallo di restare « al suo posto d'onore » e di continuare a difendere la causa dell'ordine. Stamane la *République* gli fa un'intimazione altiera *in extremis*, e posto fra una resistenza pericolosa, che può avere terribili conseguenze per la Francia, e una sottomissione che le sue dichiarazioni personali hanno reso impossibile, il maresciallo vive giorno per giorno, lasciando quasi al caso la soluzione delle difficoltà inestricabili nelle quali si è messo — mentre che ormai, perchè nasconderlo? una sola è possibile, è facile, è consentanea al suo onore di soldato e di gentiluomo — il dimettersi

× × ×

A mezzogiorno la stazione di St. Lazare è nello splendore delle grandi *premières* parlamentari. Un pubblico politico, che fa ala con un giornale in mano, va ingrossandosi tanto che i *sergents de-ville* devono finire coll'ordinarlo Incominciano ad arrivare senatori, deputati vecchi e nuovi, giornalisti e dilettanti di giostre parlamentari. Poche notabilità rumorose, perchè si sottraggono alla curiosità, alle ovazioni — o ai fischi — andando a Versailles dalla riva sinistra. Gl'incontri, i « mirallegro », le confidenze — vi sono anche dei candidati battuti — le strette di mano si succedono. Qua e là qualche capannello dei sovrani della Francia. Intanto i treni « parlamentari » uno alla volta partono, e con l'ultimo, quello del tocco, i ritardatarii. Dopo il tocco, la stazione cessa di essere una palestra parlamentare, e ritorna in calma fino alle cinque, ora nella quale la ritroveremo affollatissima.

×

Si arriva a Versailles con una pioggia fina fina che vi penetra sino alle ossa; si sale nel *tramway* che conduce appiè dell'edifizio della Camera, e all'una e mezzo ci troviamo completi. Parlo di noi poveri rappresentanti della stampa estera che siamo un centinaio e mezzo e abbiamo una tribuncina di dodici posti, per cui se vi sono dodici eletti, restano sempre cento trentotto malcontenti. La « perfida Albione » è quasi padrona del terreno accordatoci dal terribile questore signor Baze; e forse a ragione, perchè i corrispondenti inglesi sono i soli che telegrafano dall'*a* alla *z* ciò che fanno e dicono i legislatori francesi. Gli altri posti quasi tutti sono occupati da corrispondenti tedeschi la cui « invasione » aumenta sempre più.

×

Arriva un deputato, due.... tre.., dieci, venti, cento. La sala si popola. La destra fiorisce, la sinistra rampolla. I due corridoi che fiancheggiano la tribuna lasciano venir fuori le celebrità di tutti i colori. Gambetta pesante, e poderoso, Rouher smagrito dal male e un po' « idealizzato », Luigi Blanc che l'età fa diventar sempre più piccino, Paul de Cassagnac al quale non manca che una lancia e un'armatura per parere un lanzichenecco, Floquet, Barodet, e i burgravii della sinistra, tutti bianchi, tutti calvi, qual più qual meno tanti San Girolami — pare che il radicalismo conduca a questi estremi — e finalmente vien fuori un bel vecchio, il più vecchio di tutti, che grazie all'età sarà presidente per ventiquattr'ore.

×

— Non è Raspail — esclama un corrispondente — no, è Thoural — risponde un altro. E non è nè l'uno, nè l'altro, ma bensì il Desseaux deputato di Rouen, il quale non perde l'occasione di fare in un piccolo discorso repubblicano, l'elogio del signor Thiers; parla « dei colpevoli che saranno puniti » e finisce con un « viva la repubblica » che ci fa per la prima volta accorgere della topografia esatta del terreno occupato dai partiti. Gli applausi, frenetici all'estrema sinistra, fragorosi nella sinistra, vanno a finire dolcemente alla metà giusta dell'emiciclo, mentre nell'altra metà regna il silenzio più glaciale, ed i conservatori attendono con un'immobilità impassibile la fine della dimostrazione.

×

In complesso, l'aspetto della sala differisce di poco da quello dell'anno scorso. Qualche vuoto a sinistra, qualche seggio di destra di più, occupato, ma la fisionomia è la stessa Si vota per il presidente « provvisorio » e allora uno alla volta si staccano fuori i profili dei deputati che ascendono alla tribuna, depongono la loro pallottola, e se ne vanno dall'altra parte. È il più bel momento per vederli, e i novizi della Camera non finiscono di chiedere: — Chi è quel grasso? — E quel magro? — E quello colla barba nera? — E quello col pizzo? — E il piccolo, il grande, il rosso, il biondo, il calvo, il barbuto... — cento domande alle quali si risponde male o bene, e qualche volta un po' a caso.

×

Siccome però siamo venuti a Versailles per assistere a qualche cosa di meglio di una sfilata perenne di onorevoli, e che ormai sappiamo che

---

31

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

Da un mese e mezzo l'abate lavorava nascostamente ed assiduamente per apparecchiare la liberazione di Bianca Savelli, e se una cosa, in tutto quel lavorio, davvero lo disturbava, era il timore che Paolo mandasse a monte con qualcheduna delle sue follie, ogni più sottile disegno. Sentendolo parlare a quel modo avrebbe voluto rispondergli per le rime; nondimeno si contenne e con molta calma disse:

— Signor duca, non si faccia illusioni; non creda che l'impresa sia facile. Ci vuol tempo, ci vuole pazienza...

Fu peggio. Il duca del Poggio, con più impeto che mai, riprese:

— È un secolo che mi dice la stessa cosa; sono stanco, Don Antonio. Finora ho parlato con lei come con l'unico amico mio. A lei ho confidato tutto. Se mi vuole assistere, bene; se no, me lo dica, e penserò io.

Bisognò che Don Antonio si rammentasse dei suoi capelli bianchi per non prorompere a sua volta. Seppe padroneggiarsi tanto e sì bene, che, mutate a un tratto voce e maniere, rivolto al duca, non senza ironia, gli disse:

— E se è lecito, si può sapere a che cosa penserà lei?

— A trar fuori la Bianca dal convento e a condurla meco, magari in capo al mondo.

— Egregiamente; ma di grazia, come farà per farla uscire dal monastero?

— Farò per l'appunto quello che lei mi ha impedito di fare fino adesso. Prima di tutto, andrò dal procuratore del re. Grazie al cielo, non siamo più ai tempi d'una volta. Gli dirò che la principessina di Bauco è stata chiusa a forza in un monastero, ed egli, valendosi delle leggi italiane, la farà uscire..

— E se il procuratore del re le dirà che nessuna legge proibisce ad una persona di andare dove le pare e piace, e che la principessina è in convento per volontà sua, che cosa farà lei?

— Andrò dal ministro, gli racconterò tutti i particolari del fatto; lo persuaderò che si tratta d'una frode indegna.

— Il convento dov'è la principessina — continuò l'abate con molta calma — è, com'ella sa, sotto la protezione della Francia. Supponga che in questi momenti, i ministri non intendano di immischiarsi in una questione di questa natura; che cosa farà?

— Mi rivolgerò ai deputati, ai senatori, farò fare delle interpellanze, farò scrivere su tutti i giornali, farò denunziare all'Europa quest'atto d'inaudita crudeltà, di mostruosa ingiustizia.

— E poi? — domandò Don Antonio con sottile sarcasmo.

— E poi — rispose il duca impazientito — e poi vedremo se dinanzi ad uno scandalo di questa natura, mio zio e mia zia oseranno persistere nel loro proposito.

— Ma se persistessero?...

— Ma non insista lei, Don Antonio — gridò il duca pestando i piedi in terra — a molestarmi con tanti dubbi, a scoraggiarmi con tante obiezioni. Non lo vede che sono fuori di me? Mi lasci fare. Tenterò, proverò, picchierò a tutte le porte, e quando nessuno mi vorrà aiutare, quando ogni speranza sarà perduta, le giuro innanzi a Dio che penetrerò nel convento con dieci amici, e porterò via la Bianca.

— Follie! follie! follie! — esclamò a questo punto l'abate con energia: — sì, signor duca, follie, e null'altro che follie.. lei perderà la Bianca, perderà sè stesso, perderà tutto...

— Lo vedremo!

— Sicuro che lo vedremo. Faccia per l'appunto tutto quello che ha detto di voler fare, e vedrà che bel frutto raccoglierà dalle sue prodezze. Vada, vada pure dal procuratore del re, vada dai ministri, faccia fare delle interpellanze, e scrivere sui giornali; vedrà come si commuoveranno subito in Vaticano, come glela renderanno subito la sua Bianca! Oh son proprio questi i tempi in cui il Vaticano, in un affare di questa natura, si spaventerà del procuratore del re, dei deputati e dei giornali... Vedrà, vedrà che paura avranno coloro che hanno tirato il colpo di tutte le ciarle e di tutti gli scandali...

— Ma lo zio Bauco — riprese il duca del Poggio — non sopporterà che il suo nome sia messo in piazza. e che uno scandalo così grave sia fatto attorno al suo nome...

— Ma che zio, che zio, per carità — prorappe l'abate più che mai indispettito. — Egli entra in tutto questo affare quanto i santi nel *Credo*. Tanto lui quanto la principessa di Bauco non sono altro che strumenti ciechi in mano di gente ben più abile e potente di loro.

— Di che gente? — domandò il duca del Poggio stupefatto.

— Come! con tutta la sua intelligenza non ha ancora capito che il colpo viene dall'alto, molto dall'alto? che lei, io e la Bianca siamo vittime d'una setta potente, inflessibile, audace, abilissima? È dessa e non altri, signor duca, che ha ghermito la Bianca, per impadronirsi a suo tempo delle sue ricchezze.

Il volto di Don Paolo si oscurò; egli parve straordinariamente preoccupato. Don Antonio continuò con più impeto che mai:

— Ed è mentre siamo dinanzi a questa setta ch'ella mi viene a parlare del procuratore del re e dei giornali? Al cospetto di gente che ha lottato e lotta con tutta l'Europa, che ha fatto impallidire sul loro trono perfino i sovrani, dinanzi a cui i più insigni uomini di Stato hanno dovuto abbassare il capo, pretende di vincere lei con un colpo di mano o con quattro ciarle? Si provi, signor duca, si provi e me ne racconterà delle belle!

(*Continua*)

nulla più di questo vedremo e nulla d'importante udremo, prendiamo una risoluzione eroica e ritorniamo a Parigi. A Parigi ci fermano ad ogni istante persone piene di ansietà che domandano « le notizie di Versailles », e tutti rispondiamo laconicamente : — Nulla. — E quando è che ci sarà qualcosa? — Quando la Camera sarà costituita. Quando avrà approvato 266 elezioni.

× × ×

Il pranzo offerto dalla colonia americana al generale Grant è riuscito semi comico. V'intervennero circa 320 persone, molte delle quali hanno comperato — 30 franchi, prezzo fisso — dalle agenzie di teatro il diritto di improvvisarsi « notabilità americana ». I convitati erano divisi in varie tavole presiedute da un personaggio della colonia. Nella « tavola d'onore », oltre il generale Grant, la signora Grant e « Jessie » loro figlio, v'erano due altri generali americani in uniforme, vale a dire il generale Noyes, ambasciatore, e il generale Torbet, console generale; all'istessa tavola sedevano i signori de Rochambeau e de Lafayette, discendenti dei noti difensori della libertà americana.

L'invito era per le 7 e mezzo, e alle 9 non si era ancora a tavola! A quell'ora il generale Noyes invitò un pastore americano a dare la benedizione ai convitati, e questi ne prese occasione per fare una *speech* che prolungò lo stato agonizzante dell'assemblea.

×

Il signor de Villemessant che — con grande scandalo dei repubblicani — era stato presentato a Grant, alle otto e mezzo, asserendo che pranzare più tardi non era nelle sue abitudini, se l'è svignata ed è andato a pranzare al caffè Anglais. Alle nove cominciò un convito molto deplorabile per gli ingredienti de' quali era composto, ma intermezzato da alcuni bellissimi discorsi, e da un numero incredibile di *toasts*. A mezzanotte gli Americani continuando a *toastare*, i Francesi si arresero, e partirono. Una delle singolarità del pranzo fu che tra una portata e un discorso, si cantava un pezzo, e che per molti l'arrosto fu sostituito... dalla cavatina della *Lucrezia Borgia*, eseguita del resto molto bene dal [illegible].

×

La parte seria fu il discorso apologetico del Noyes; una frase mi è rimasta nella memoria perchè grandiosa nella sua semplicità, accennando a Grant col dito — « quel silenzioso generale — disse l'ambasciatore americano — ha comandato un milione e centomila soldati, ed è stato eletto presidente da quarantaquattro milioni di voti. Alla salute del generale Grant. » Vi potete immaginare quali *hourrah* ebbe in risposta questa allocuzione.

×

È morto Glais-Bizoin, uno dei dittatori di Bordeaux, veterano della democrazia, di cui non si sentiva più parlare, e che rappresentò nella terribile epoca del 1840-1871 quella parte comica che non manca mai a nessun avvenimento per quanto tragico. Glais-Bizoin era allora un vecchietto pacifico, magro magro, con un cappello alto di castoro bianco, il quale con questa apparenza marziale aveva la mania di fare delle riviste militari. L'ho veduto io stesso passare in rassegna la guardia nazionale di Parigi in modo più che grottesco.

Chi vuol divertirsi legga il suo *Quatre mois de dictature*. Fra le altre cose ci troverà che egli stesso racconta come spesso, quando i suoi colleghi trattavano di qualche piano importante, lo invitavano a « passeggiare » onde sfuggire alla sua indiscrezione; e anche che questo « dittatore » strano talvolta prendeva a braccetto un suo raccomandato, traversava le vie di Tours e lo conduceva dal suo « collega della guerra » onde farlo nominare capitano, colonnello, e anche generale. Non si fidava di raccomandarlo per iscritto.

Folchetto.

IL FELD-MARESCIALLO VON WRANGEL

Se avessi vena da poeta scriverei un poema eroicomico in memoria del maresciallo von Wrangel. Non essendo poeta, ne dirò due paroline alla buona ed in prosa. Era un grand'originale, aveva castigato nel 1848 i suoi cari Berlinesi a ferro ed a fuoco, e pur lo amavano con un amore sviscerato, pensando che chi vuol bene, castiga bene. Ora lo piangono con sincero cordoglio, perchè col papà Wrangel se n'è ito nella tomba un pezzo dell'anima loro, della Berlino dei Berlinesi, che vanta le sue « macchiette » senza le quali il quadro non è più completo. Una di queste macchiette fu il « vecchio maresciallo ».

★

I monelli di tre generazioni l'hanno conosciuto tutti. Erano i più grandi adoratori del papà Wrangel; in qualunque luogo il generale ne incontrasse qualcuno, aveva l'abitudine di apostrofarlo con popolare affabilità. V'era una corrente simpatica fra il maresciallo e quel tipo pure originalissimo del birichino berlinese, del quale la tradizione parlerà in eterno. La storia deciderà chi più amasse le sgrammaticature, se il maresciallo, o i suoi piccoli amici. Scommetto che ai suoi funerali ha assistito metà della scolaresca di Berlino, senza distinzione di ceto. Dico d'ogni ceto, perchè il vecchio generale non era punto aristocratico. Agli studenti dell'Università dava spesso per primo il « buon giorno », chiamandoli « signori studenti ». Ai ragazzi della prima elementare soleva mostrare l'orologio. Era segnale che stavano per scoccare le otto del mattino, ora in cui dovevano essere a scuola. A tutti gridava: « Da bravi, da bravi, ragazzi, studiate, studiate ». Spesso codeste esortazioni le faceva a cavallo.

★

Dopo i monelli, lo piangono amaramente le servette. Sono celebri i pizzicotti pubblici del suo affetto paterno. Gli piacevano le faccine tutte latte e rose; curiosando per gli « Unter den Linden », attaccava volontieri conversazione davanti a qualche vetrina colle belle « tose » della Pomerania, robuste e tarchiate come i suoi corazzieri. Nelle « Conditorei », specie ermafrodite di pasticceria tedesca e di caffè italiano, destinate a sparire davanti all'odierna invasione dei « Wiener Caffè », il maresciallo faceva conversazione colle madamine del *buffet*. Gli pareva un atto di giustizia lo scambiare dolci per dolci. Un giorno s'era innamorato sul serio. Andò da Friedberg, celebre orafo sotto i « Linden »:

— Datemi un anello d'oro — gli disse — ed incidetevi: « *Ich liebe Ihnen* ».

— Conviene essere precisi colle iscrizioni — rispose il cauto orefice — sarebbe bene che Vostra Eccellenza scrivesse la leggenda di proprio pugno.

L'orefice che non era maresciallo aveva sempre amato le sue belle nell'accusativo; ma il maresciallo che preferiva il dativo gli disse:

— Ah! furbaccione! voi fate per avere un mio « *ortografo* », ma non mi ci pigliate, figliuolo.

L'orefice tacque ed incise: « *Ich liebe Ihnen* », « *Io amo a Voi* ».

Deve essere un gran conforto per l'onorevole Lazzaro d'aver per compagno un maresciallo prussiano.

★

I suoi amori al dativo s'estendevano perfino ai pappagalli. Un giorno dovevano rispondere alla domanda se si sentivano battere il cuoricino per l'interlocutore, che questa volta non era un giornalista di quelli *intervistati* da Don Ciccio, ma una bella e graziosissima signorina.

— *Liebst du mich?* (M'ami?) — chiese la bella fanciulla.

Il pappagallo si tacque, il maresciallo s'adirò colla bestia, e prorompendo, lo interrogò:

— *Liebst du mir?* (Ami a me?)

E il pappagallo rispose:

— *Ich liebe dir* (Io amo a te).

Ma non giovò. Era troppo tardi. La signorina era scappata ridendo come una pazza.

Peccato che in Germania non si usino gli accademici della crusca fra i marescialli, sarebbe un'istituzione da fondare.

Cito per gli storici spropositi di lingua il maresciallo Blücher ed il gran Federigo II; e ne eccettuo il maresciallo Moltke che sa tacere in sette lingue, pur dirigendo con ortografica esattezza le grandi sinfonie delle battaglie, come disse l'onorevole Sella a quel famoso pranzo a Roma nel quale il professore Mommsen bevve meglio che non parlasse.

★

Venne il giorno in cui il maresciallo Wrangel pensò di prender moglie, pur regnando sempre sovrano il dativo in tutti i suoi pensieri. Si presentò al babbo della sposa e gli disse:

— Vuol chiamar *a me* suo genero?

— Che genero d'Egitto — rispose il babbo — io generi non ne ho punti.

Ed il maresciallo, che allora era ancora maggiore o colonnello, tornò all'assalto:

— Mi permette — rispose — di chiamare *a lei* mio suocero?

— Ma che suocero vuol chiamare? Mio suocero è morto da trent'anni!

Poi, per finire la commedia involontaria, chiamò davvero *a sè* la figliuola per darla *a lui*, che poi ne fece quella feld-marescialla che coi suoi 86 anni sopravvive sempre *a lui!*

★

Del resto, il famoso *mir* era il suggello di fratellanza fra il popolino berlinese ed il maresciallo. Il *mir*, vestito da generale in capo, lo rendeva popolare, perchè al dativo tenevano dietro tutti gli altri fiori del dialetto berlinese che nessun altro Tedesco sa imitare. I suoi spropositi erano la chiave con cui sapeva aprire il cuore del popolino. Nel 1848, un'arringa da camerata, che il generale tenne al popolo, gli risparmiò cannonate, sciabolate e fucilate.

★

Il maresciallo Wrangel era, del resto, assai più celebre per la sua originalità personale che per i suoi fasti militari. Era un tipo unico nell'esercito come nel mondo borghese, ma non si distingueva punto per originalità di talento. Non era nulla più d'un ardito condottiero di cavalleria; il suo ideale erano i generali Seydlitz e Ziethen, celebri per la parte avuta nella guerra dei sette anni. Ebbe nella sua splendida carriera assai più fortuna che non mostrasse talenti speciali.

Entrò tenente nell'esercito giovanissimo, fino dal 15 agosto 1796, appena quattordicenne. A ventidue anni s'ebbe *l'ordre pour le mérite*. Fece le campagne di Francia, fino alla battaglia di Laon, e più tardi a quella di Lipsia. Quando sopraggiunse la pace, avea trent'anni e le spalline di colonnello. Essendo maggior generale, ebbe un comando nel 1830 per soffocare la sollevazione dei Polacchi. Nel 1837 ebbe un'uguale missione nella cattolica città di Münster, in Vestfalia, ove l'arresto dell'arcivescovo di Colonia avea destato dei disordini. Sembra che avesse pigliato gusto a questo genere di missioni militari; nel 1848 domò la rivolta di Berlino, ove fu governatore severo, ma non prepotente nè eccessivo, durante lo stato d'assedio.

★

Non era un generalissimo. Lo dimostrò nelle poche volte in cui gli fu affidato il comando supremo dell'esercito in tempo di guerra, cioè nelle campagne del 1848 e del 1864 nei ducati di Schleswig-Holstein. Dicono che venisse richiamato dal comando per consiglio di Moltke. Nel 1864 avea con sè il principe Federigo Carlo, cui s'era dovuta la vittoria delle armi prussiane. Il re Guglielmo ringraziò il principe, scrivendogli: « È *a te*, dopo il *Signore degli eserciti*, che debbo la vittoria ». Il maresciallo attonito spalancò gli occhi, vedendosi così dimenticato dalla grazia e dal dativo sovrano.

— Ma come? — disse il principe che s'era accorto dell'avvilimento del povero vecchio — voi ve ne adontate? O che non siete voi il Signore dei nostri eserciti? È prima a voi e poi a me che il sovrano porge i suoi ringraziamenti.

Il maresciallo crollò il capo; lo richiamarono a Berlino; la sua carriera militare era finita. La grave sua età fu il pretesto per tenerlo lontano dai campi di battaglia del 1866 e del 1870.

★

Abitava e morì a Berlino al n° 3 della piazza di Parigi, che confina col Brandenburger-Thor, sotto i Linden. La casa non era sua; era ed appartiene tuttora al primo reggimento dei giganti della guardia reale che l'ebbe per testamento. Colla rendita che produce si sovvengono le famiglie dei bassi-ufficiali e si mantengono per il reggimento i celebri berrettoni da granatiere, senza frontino e senza pelo, modello del tempo di Federigo il Grande, berrettoni che si portano solo nelle grandi occasioni. La casa in sè è una brutta bicocca, militarmente semplice nell'interno. Le stanze del maresciallo erano quelle al piano terreno; una scrivania piuttosto rozza, delle mobiglie senza pretese, una statua equestre dell'imperatore, in bronzo, una statuina della regina Luisa, ornata sempre di fiordalisi freschi, un tavolone con alcuni libri militari, ecco il modesto mobiglio del nestore dei generali del mondo. Sopra un altro tavolo c'era la chiave delle porte di Fridericia, ricordo della guerra del 1864. Accanto alla chiave si vedeva un libro di cantici protestanti, che ogni giorno serviva al maresciallo per la preghiera del mattino.

★

Il vecchio maresciallo è morto il 2 novembre senza lasciar odî nè nemici. Era un carattere nobile e l'incarnazione dello spirito militare prussiano. I Berlinesi gli aveano perdonato il 1848, e gli volevano bene davvero. La sola politica del maresciallo era la cieca ubbidienza al suo sovrano; avea il convincimento che il suo re non potesse mai comandare cosa ingiusta. Fu severo verso sè e verso i suoi. Non impedì che suo figlio s'uccidesse, per non esser disonorato.

★

Popolarissimo fra la bassa gente della capitale, era avversissimo alla democrazia; non avrebbe esitato di sciogliere anche colla forza qualunque assemblea, come lo fece nel 1848 quando mandò i suoi granatieri in Parlamento. Non amava l'Italia moderna; ce lo dice una lettera del re Guglielmo Federigo IV che gli rifiutò il congedo, perchè a Berlino temevasi il contraccolpo d'un imminente moto democratico d'Italia. Più tardi s'incontrò il maresciallo alle grandi manovre di Radetsky nelle pianure lombarde!

★

Papà Wrangel era ricchissimo. Avea l'entrata incredibile di 90,000 marchi dalle casse dello Stato e viveva nulladimeno con così grande semplicità, che taluni la chiamavano avarizia. Lascia dei milioni, accumulati nei 93 anni della lunga sua vita, della quale passò 83 anni nell'esercito. Morendo si ricordò del « Signore degli eserciti »; negli ultimi giorni della sua vita non volle levarsi la divisa.

— Il « Signore degli eserciti » mi chiama all'appello; da buon soldato mi presenterò in uniforme.

Furono le ultime sue parole. Morì vestito da maresciallo.

★

La figura bonaria di papà Wrangel vivrà a lungo nelle tradizioni del popolo berlinese. Forse le tradizioni dell'esercito gli daranno un'aureola un po' diversa di quella popolare.

Justus.

DALLA SICILIA

Bisacquino, 6 novembre.

I tre ultimi briganti « straordinari d'addio », seguendo l'esempio dei due « ultimi definitivi », si sono anche essi presentati alle autorità. Terretta, Plaia, Tamburello, Amorelli e Tortomasi, terrore dei circondari di Corleone, di Sciacca e di Bivona, la sera del 4 novembre 1877 vennero, ospiti ardentemente desiati, accolti in Domo Petri. Visto che non si veniva mai a capo di pigliarli, visto che alla prossima apertura della Camera qualche indiscreto avrebbe potuto occuparsi de' fatti loro, i cinque superstiti delle bande brigantesche vennero a patti.

Se non altro hanno voluto darsi il gusto di vedere i bruschi-bozzacchi applaudire il loro duce allorquando a Camera aperta, interrompendo l'esordio di qualche malcontento, risponderà con la consueta enfasi come Scipione:

« La Sicilia è salva, ascendiamo al Campidoglio a ringraziare gli Dei. »

×

E così si sono presentati, e noi tutti li abbiamo contemplati, ammirati, interrogati, anzi ne abbiamo veduti due gironzare per il paese, andare in chiesa a salutare Domineddio ed entrare da un barbiere a farsi più belli per la presentazione a colui che siede dove sedeva l'onorevole Zini.

Anzi, mentre Terretta, il famoso Terretta, stava sotto le cesoie del nostro Sfragia, ad un tratto qualcuno esclama: « Chi vi ha acconciato così maledettamente i capelli? » e l'altro senza esitare e con il massimo sangue freddo: « il capo della ciurma delle zolfare ove io ho lavorato ».

E qui potrebbe a piacere far punto e sopprimere il resto; ma se vi piace regalare — bel regalo davvero — ai vostri lettori qualche particolare sui cinque briganti, eccovi il resto della mia prosa.

×

A tout seigneur tout honneur. Sebastiano Terretta da Burgio, il capobanda, ha ventidue anni soltanto e quattro anni di campagne e che campagne!... combattimenti arditi, battaglie decisive, assedi respinti, sortite inaspettate e la bellezza di trenta omicidi, uno più uno meno, sulla coscienza.

— Ma che coscienza può avere un simile mostro?... — dirà indignata qualche amabile lettrice.

— Signora mia, non stia a figurarsi il nostro Sebastiano un Quasimodo. In tempi più remoti una castellana gentile come lei non avrebbe sdegnato di accoglierlo tra i paggi e gli scudieri del castello.

Terretta è un ragazzo, non dimostra venti anni. Vispo, leggiero, snello, dagli occhi vivissimi, toglietegli la *bunaca* e mettetegli addosso una *blouse* e avrete davanti Gavroche.

×

Audenzio Plaia, luogotenente ed esecutore della banda, è di Giuliana.

A guardarlo fa orrore! Faccia abbozzata a colpi di scure, colorito plumbeo, occhi vitrei, il labbro superiore prominente, barba bionda e rara, ma ispida, spalle e petto erculei.

— Quanti anni avete? — gli chiesi.

— Trentasei.

— Siete stato militare?

— No, sono figlio unico...

— E figlio unico avete abbandonato i vostri vecchi per darvi a simile vita?

Si strinse nelle spalle e non mi rispose.

Tamburello è di Roccamena; giovanotto a trent'anni, dallo sguardo sensuale, dalla fisionomia truce, dalla barba riccia e nerissima che gli contorna il viso, bruno, alto, spigliato, è il vero tipo del brigante.

Plaia, si dice e lo dimostra, ammazzava un uomo e un moscherino con la stessa indifferenza; Tamburello invece sente la voluttà del sangue, il fascino dell'assassinio, ammazza per ammazzare.

Amorelli di Alessandria della Rocca, anch'esso giovane, rassomiglia, come tipo, a Tamburello, però con tinte più sbiadite; è allegro, e in momenti difficili si sforza a fare dello spirito.

×

Luigi Tortomasi di Bisacquino, ex-caporal maggiore dei bersaglieri, è una recluta della banda: non ha un anno di servizio, e forse non aveva ancora completato tutte le prove per passare brigante effettivo.

È un giovane di venticinque anni, biondo, alto, tarchiato, nulla in esso dinota il malfattore... e meglio per lui; forse tra pochi anni, riabilitato dalla espiata pena, potrà chiedere alla società che dimentichi il passato e gli perdoni.

×

Perdoneranno però le tante famiglie delle vittime agli altri quattro?

Oggi non sono più briganti... sono degli accusati che attendono una sentenza, e certamente non mite... Concedetemi adunque che io loro auguri un tale perdono... Oltre tomba non vive ira nemica, e l'ergastolo non è forse una tomba?

Venti.

Di qua e di là dai monti

I fatti, ahimè! sono i più accaniti nemici della ipotesi. I fatti ci mostrano che i lettori di molti giornali ritenendo, sulla fede del *Presente* di Parma, che l'onorevole Zanardelli si sarebbe dimesso fin dalla mattina del giorno 7, hanno sbagliato. Le notizie d'oggi dicono che Zanardelli non si dimetterà — Zanardelli firmerà le convenzioni, e figurerà come Giugurta, dietro il carro trionfale di Adamo Smith.

Prepariamogli, come al feroce Numida, un posto nella gemonia della democrazia.

**

A proposito.

Quel povero Adamo Smith, al quale noi prepariamo l'apoteosi ferroviaria, è a mal partito.

Le negoziazioni commerciali, che al momento si producono fitte fitte in Europa, sono altrettante sconfitte che gli tocca di subire. Io lo paragonerei a Muktar pascià coi Russi alle calcagna, che si ritira a Erzerum.

In Austria e in Germania la tariffa autonoma è lì per infliggergli il colpo di grazia. In Francia, la preconizzazione al portafoglio del signor Pouyer-Quertier prepara la via al ritorno del protezionismo. Insomma dappertutto rovine e batoste.

Batoste e rovine che ieri sera nelle colonne del *Diritto* pigliavano forma in un articolo: *Crisi del libero scambio!*

Che la benedizione del cielo sia coi lucumoni spremuti!

**

V'ha una provincia nel bel paese del sì, gli esattori della quale, per quote inesigibili e indebitamente iscritte, reclamano dal governo la miseria di novantamila lire — cifra tonda!

Il governo che le ha già *riparate* colle altre, veduto che in fondo gli esattori non reclamavano che il giusto, ha avuto una pensata felicissima: — E se le mutassi, disse fra sè e sè, a debito della provincia nella quota che le spetta per l'anno venturo? Questa imposta la si preleva a contingenti provinciali: dunque paghi la provincia.

Detto fatto.

E una circolare del prefetto ordinò ai felici abitatori della provincia di Messina, sulle cose della quale siede l'onorevole Tonarelli, di mettere da banda per l'anno venturo quel tanto che basti a saldare il conto arretrato.

Non una lira di meno!

**

Alla fausta novella furono grida, « voci alte e fioche e suon di man con elle », e vedendo la mala parata, il governo, cedendo a poco a poco, limitò le sue pretensioni a ventitre migliaia di lire.

Non una lira di più!

**

I contribuenti sono avvisati. E per conto mio li invito a reclamare a ragione e a torto. Già il governo la scusa l'ha bell'e pronta; dirà: « L'errore, non l'ho commesso io: l'ho trovato nei ruoli, colle sue cifre che parevano affatto inespugnabili iscrittevi dai *consorti!* Io sono la Riparazione, e vengo a sciogliere i gruppi della commedia: *La consorteria*. Battute le mani. »

Un dispaccio da Bucarest:

« La notizia che l'Italia abbia presa l'iniziativa per un armistizio, preludio dalla pace, fece ottima impressione. »

Io ringrazio di cuore quei signori che ci credono capaci di tanta iniziativa; ma nello stesso tempo sono costretto di soffiare su questo lumicino.

L'Italia — indipendente sempre, isolata mai — è legata al carro delle tre Corone del Nord.

L'Italia distingue i popoli impegnati nel conflitto a color di bandiera soltanto. Slavofila per il passato, se la pigliava coi Rumeni, che lasciarono consumare l'eccidio della Serbia. Oggi, turcofila, confonde la Rumenia nell'antipatia che ha per i Moscoviti.

Inerti o combattenti, i piccini hanno sempre torto. E sempre la storia del lupo.

E quelli stessi alleati, ai quali diedero tanto sangue, li vanno insidiando, e covano cogli occhi la Bessarabia, l'ultimo trofeo superstite del Congresso di Parigi, di quel Congresso che fu il vero iniziatore del nuovo diritto nazionale.

**

Può essere che lasciarlo disperdere e manomettere sia un bene. Io però sarei del parere che si può essere turcofili o slavofili a piacere, senza bisogno di strascinare in campo la Romania.

Il Congresso di Parigi scrisse il suo nome sulla pergamena del testamento di Pietro il Grande, e lo scrisse coll'accorgimento d'Ercole, quando, piantate le sue colonne, vi incise il classico motto: *Non plus ultra.*

E se non credete a me, correte a Santena e consultate l'oracolo di Cavour, che ponendo il suo nome sotto il trattato del 1856, ricostituiva la Romania, per poter più tardi ricostituire l'Italia.

Don Peppino

Nostre Informazioni

Ieri mattina giunse a Roma l'onorevole Cairoli, chiamato telegraficamente dal presidente del Consiglio, per interporre la sua autorità per appianare nuove difficoltà che sembrano venute fuori riguardo al riscatto delle Meridionali.

L'onorevole Zanardelli avrebbe dichiarato che non condiscenderà a firmare le convenzioni se non vengono accettate le condizioni poste da lui, e qualora si accordi alla Società per le nuove Società assuntrici dell'esercizio un interesse maggiore del 4 1[2 per cento.

L'onorevole Cairoli ha avuto ieri una lunga conferenza cogli onorevoli Depretis e Zanardelli, il quale subordina la sua firma anche al beneplacito del gruppo parlamentare capitanato dall'onorevole Cairoli.

Oggi era aspettato in Roma il signor Fremy, direttore del *Crédit foncier*, interessato in una delle due Società assuntrici dell'esercizio.

Questa sera avrà luogo una nuova riunione di ministri.

Si ritiene in alcuni circoli diplomatici che la fermezza del maresciallo Mac-Mahon contro la maggioranza repubblicana della Camera, non gli sia consigliata soltanto dalle sue antipatie personali, ma dalla situazione diplomatica dell'Europa e da' disegni, non ancora ben determinati, circa la parte che spetterebbe alla Francia nello sviluppo ulteriore della guerra. Egli vorrebbe conservare intere nelle sue mani la maggiore somma di potere, per non menomare l'influenza della Francia nelle prossime deliberazioni della diplomazia europea.

Ci scrivono da Padova che anche in quella città si è manifestato un serio scontento a proposito degli aggravi recati all'imposta di ricchezza mobile.

Il prefetto ne ha informato il presidente del Consiglio, richiedendo siano rivedute le tassazioni per la ricchezza mobile.

Al ministero degli affari esteri è pervenuto un rapporto del console italiano a Bucarest, barone Fava, circa la triste condizione in cui si trovano colà parecchie centinaia di operai italiani, recativisi nella fiducia di essere impiegati nei lavori ferroviari intrapresi in Rumenia per conto del genio militare russo.

Il barone Fava esorta il governo italiano a dissuadere con ogni miglior mezzo altri operai dal recarsi in Rumenia, dove troverebbero la più squallida miseria, le più dolorose privazioni.

Crediamo che, a cura del ministero dell'interno, verranno comunicate a tutti i prefetti del regno, perchè le diffondano nelle rispettive provincie, le sconfortanti notizie trasmesse dal console di Bucarest.

È in Roma il capitano di vascello commendatore Alberto Racchia, comandante della regia scuola di marina in Genova.

Il commendatore Racchia è venuto qui per conferire col ministro della marina sul progetto da questi vagheggiato di impiantare a Livorno una grande accademia navale, sopprimendo le due sezioni della scuola attuale di marina, le quali risiedono l'una a Genova, l'altra a Napoli.

La Società geografica, essendo da parecchi mesi priva assolutamente di ogni notizia della spedizione italiana capitanata dall'Antinori, si è rivolta al ministro degli affari esteri, pregandolo a voler egli direttamente affidare ai nostri consoli in Egitto l'incarico di procurarsi qualche esatta informazione sul conto dell'Antinori e compagni.

La notizia della battaglia che si diceva avvenuta il 17 settembre fra il re Teodoro di Abissinia ed il re Menelik, l'ospite e l'amico degli esploratori italiani, colla peggio dell'ultimo, viene ora fortunatamente smentita, malgrado che informazioni di fonte inglese pervenute dall'Egitto tendano invece a confermarla.

La Società geografica, qualora neppure il governo riesca a procurarsi esatte e precise notizie sul conto dei nostri connazionali, è decisa ad inviare qualche suo speciale incaricato a farne ricerca.

Dall'ultimo corriere:

Corrispondenze da Costantinopoli e vari giornali tedeschi confermano la notizia di arresti in seguito a nuove congiure. Mancano però i ragguagli sebbene si sospetti che Midhat pascià, o la paura di lui nei circoli ufficiali della capitale ottomana, non vi sia del tutto estraneo.

A proposito delle voci corse intorno ad un colloquio fra il presidente Mac-Mahon e l'ambasciatore Hohenlohe, la *Kœlnische Zeitung*, sebbene da moltissimo tempo sia stata ligia alla politica di Bismarck, biasima altamente un simile intervento negli affari interni della Francia, che il governo tedesco non potrebbe giustificare in alcun modo. Ricordando il celebre manifesto del duca di Brunswick ai Francesi al tempo della grande rivoluzione, il foglio renano non esita a chiamare poco accorto un simile procedere, dappoichè potrebbe produrre l'effetto opposto, rovinando peggio la causa della repubblica, come il manifesto succitato a suo tempo rovinò la causa dei reali di Francia.

I motivi di salute che apparentemente provocarono il congedo del conte Eulenburg, ministro dell'interno di Prussia, sono completamente spariti dopo che il congedo gli fu accordato. Il ministro, a quanto pare, non pensa più a ristabilire la malandata (?) sua salute nè in Italia, nè a Ginevra. Il conte Eulenburg si reca tutte le mattine al famoso stabilimento detto la « Flora » a Charlottenburg, uno dei sobborghi di Berlino, per far lautamente colazione con alcuni amici, al quale non nasconde com'egli non pensa punto a ritornare in seno al ministero del principe Bismarck.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 10 novembre.

La replica del *Fratello d'armi* ha avuto un esito pari a quello della prima rappresentazione. Giacosa, che si trovava presente, fu fatto continuamente segno alle più vive manifestazioni di simpatia.

A proposito di simpatie, c'è qui appunto il professore Soldatuzi, guardia nobile del cavaliere Morelli e gran segretario del giurì drammatico italiano, il quale mi tiene il broncio per aver detto nel resoconto di ieri che le chiamate al Giacosa furono dodici soltanto, mentre invece egli mi assicura che ascesero a ventidue. Via, professore, non mi stia serio per una piccolezza come questa. Le posso assicurare che le chiamate io non le ho contate davvero, e se ho messo soltanto dodici, creda pure che l'errore è involontario.

Guardi! accetto subito a occhi chiusi la sua rettifica, e do immediatamente ordine al proto di compormi un *ventidue* bello come lui. È contento così?

★

Per esser giusti, bisogna anche dire che il *Fratello d'armi*, grazie ad una esecuzione meno sovreccitata, meno nervosa della prima, ieri sera è stato gustato ancora di più. La bellissima scena finale del secondo atto fra Bona ed Ugone di Sosna, quella del terzo fra Berta e Valfrido, e quella delle due donne al principio del quarto hanno suscitato applausi calorosi.

L'esecuzione migliore era pur completata ieri sera da una messa in scena più scrupolosa. Infatti al secondo atto ho notato un nuovo scenario che non era arrivato a tempo per la prima rappresentazione. È una magnifica sala medio-evale, che il Morelli ha fatto fare apposta da un valentissimo scenografo triestino — lo stesso che ha dipinto le stupende cortile del primo atto, e quella bella terrazza del terzo, che riproduce così bene gli effetti del chiaro di luna.

Alla conclusione, il *Fratello d'armi* si replicherà per più sere. È indubitato che tutte le signorine romane verranno vedere questo nuovo lavoro del simpatico autore della *Partita a scacchi* e del *Trionfo d'amore*.

★

Essendo andato ieri sera alla replica del *Fratello d'armi*, non ho potuto assistere al concerto dell'Orchestrale. Ne ho chiesto informazioni ad *Ugo*, il più appassionato concertofile della redazione, ed ecco le notizie che egli mi ha date:

« Locale impossibile: temperatura della zona torrida, dominata a intermittenza da forti correnti della Siberia.

« Pubblico affollato scellissimo e intelligente. Ho notato a caso la signora Helbig, l'onorevole Broglio ff. di Santa Cecilia, i maestri Orsini, Ramacciotti, Sgambati, Rotoli, Lucidi, Mancinelli: fra i dilettanti di vaglia il conte di Ciciliano, autore di parecchie romanze che si trovano su tutti i pianoforti *neri*: la signora Fanny Lewald, tanto nota come celebre autrice quanto per essere la vedova di Adolfo Sthar.

« Si sottintende che nella prima fila delle sedie giganteggiava la dondolante zazzera bianca del celebre abate Liszt, circondato dal solito nuvolo di ammiratori e di ammiratrici.

« Esecuzione splendida. Secondo me — cioè secondo lui — superiore a quella di tutti i concerti antecedenti. La seconda parte e il finale della sinfonia di Beethoven hanno letteralmente strappato gli applausi.

« Piaciuta immensamente la *Jota aragonesa*, una specie di *fandango*, del russo Glinka. Grandi applausi ai *Préludes* di Liszt. Secondo me — cioè sempre secondo lui — questi dei *préludes*, che il Liszt chiama *poema sinfonico*, è musica fatta benissimo; ma fatta a spese dei grandi maestri. Notevole la somiglianza fortuita di alcune battute con alcune altre del *Mefistofele*.

« Secondo me — e tre... questo *secondo* sarebbe un *terzo* me, cioè un terzo lui — non si arriva a capire come la Società orchestrale, composta quasi esclusivamente degli stessi elementi dell'orchestra dell'Apollo, ci faccia gustare in questi concerti una perfezione alla quale l'orchestra dell'Apollo non ci ha mai abituati.

« Forse fanno per non avvezzarci male ».

★

In una lettera, che mi arriva da Pietroburgo, leggo che il *Ruy Blas* del nostro bravo Marchetti, data l'altra sera per la prima volta nel teatro imperiale, ha avuto un esito splendidissimo.

L'opera aveva per interpreti le signore Dangeri e Crestofani ed i signori Uetam, Campanini e Cotogni. Il teatro era affollatissimo, ed il pubblico chiese con insistenza la replica della ballata di Casilda, del pezzo concertato a sole voci e del duetto d'amore. L'ultimo atto suscitò un vero entusiasmo, e calata la tela, gli artisti vennero chiamati dodici volte agli onori del proscenio.

L'orchestra, diretta dal valentissimo maestro Goula, fu addirittura sorprendente.

E questo è quanto. Me ne dispiace per quel caro *Monsieur de l'orchestre* del *Figaro*, a cui giudizio la musica del *Ruy Blas* non era degna neanche degli onori di un teatro di provincia di terza categoria!

[illegible]

BORSA DI ROMA

10 novembre.

Il mercato di Parigi, come brillò giovedì per straordinaria animazione e per una decisa tendenza all'aumento, non fu ieri punto animato ed accennò a tendenza debole. La reazione fu abbastanza sensibile sopra tutti i lavori. Alla nostra Piccola Borsa gli affari si fecero desiderare e si possono segnare come prezzi nominali per la rendita 78 60, 78 65 tanto per il giorno che per la sera.

I corsi del Boulevard migliorarono di poco, e noi esordimmo colla rendita a 78 67 1[2; verso chiusura eravamo più fermi a 78 75 danaro.

I prestiti ed i valori non diedero luogo ad affari, ma vengono segnalate in aumento le azioni del Mobiliare e quelle delle Meridionali, e da noi continuano ad essere domandate le Generali a 440.

I cambi in sostegno.

Francia 108 95, 108 70; Londra 27 26, 27 21.

Pezzi da venti franchi 21 85, 21 83.

Lord Veritas.

Telegrammi Stefani

BUCAREST, 9. — *Dispaccio ufficiale russo.* — Il 4 novembre i generali Heymann e Tergukassoff, riuniti, posero in rotta completa Mukhtar pascià e Ismail pascià, dopo un combattimento di 9 ore sulle posizioni fortificate di Devi Boyoun. I Turchi, postisi in fuga disordinata, abbandonarono sulle posizioni da noi conquistate tutto il loro campo, i loro cannoni e le loro munizioni.

Le nostre perdite sono ancora sconosciute.

COSTANTINOPOLI, 9. — Dicesi che sia giunto oggi un dispaccio di Muktar pascià, il quale annunzierebbe che i Russi attaccarono Erzerum e furono respinti con grandi perdite.

MADRID, 9. — Fu celebrato un servizio funebre per l'exregina Vittoria.

VERSAILLES, 9. — La Camera ha convalidato 429 elezioni, fra le quali quelle di alcuni conservatori, compresavi l'elezione di Janvier de la Motte.

Il presidente annunziò che la Camera, avendo convalidato oltre la metà delle elezioni, potrà costituire domani l'ufficio presidenziale definitivo; quindi continuerà la verifica dei poteri.

I ministri assistevano alla seduta, pronti a rispondere, ma non vi fu alcun incidente.

PARIGI, 9. — Notizie di Costantinopoli dicono che furono attaccati degli affissi contro i ministri, rendendoli responsabili dei disastri recenti. Gli arresti e il malcontento della popolazione fecero rinunziare al progetto di rimpiazzare la guarnigione colla guardia civica.

BERLINO, 9. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una corrispondenza di Pietroburgo, nella quale biasimando le aspirazioni panslaviste, constata che la Russia vuole soltanto l'autonomia della Bulgaria, della Bosnia e dell'Erzegovina e liberare i cristiani dal giogo dei pascià. Ciò ottenuto, la Russia proverà che sa apprezzare l'armonia delle potenze europee e che è ben lontana dal creare difficoltà alla corte imperiale di Vienna. Riguardo alla situazione interna, non occorre di dire che una riforma dell'amministrazione e della legislazione delle imposte verrà fatta appena terminata la guerra.

COSTANTINOPOLI, 9. — Hamdi pascià fu nominato ministro dell'interno in luogo di Dievdet pascià che fu nominato ministro degli Evkaf (beni delle Moschee); Kemal pascià fu nominato ministro della pubblica istruzione in luogo di Munif effendi, nominato ministro del commercio; Ohannes Tchamitch resta ministro dei lavori pubblici; Said, effendi primo segretario del sultano, fu nominato ministro della lista civile.

LONDRA, 9. — Ebbe luogo il banchetto per l'insediamento del lord Maire.

Il ministro della guerra dichiarò che, visti i molti interessi da difendersi, l'esercito inglese non è nè troppo numeroso, nè troppo piccolo, e che la guerra attuale non insegna all'Inghilterra nulla ch'essa non sappia.

Lord Beaconsfield parlò lungamente della questione orientale; ricordò che il governo fino dal principio della guerra decise di seguire una politica di neutralità condizionata, e che il paese sanzionò questa politica; fece quindi l'elogio della Turchia, il cui vigore nella guerra dimostra la sua indipendenza; non dispera della pace, considerando il carattere dei belligeranti, le dichiarazioni magnanime dello Czar al principio della guerra, e le dichiarazioni del sultano; confutò le obbiezioni dedotte dalla necessità di conservare il principio militare; spera che non sia lontano il momento che il governo inglese, colle altre potenze d'Europa, potrà contribuire allo scioglimento delle difficoltà per assicurare non solo la pace, ma anche l'indipendenza dell'Europa.

LONDRA, 10. — Al banchetto del lord maire, il ministro della guerra, rispondendo ad un brindisi fatto all'esercito, terminò dicendo che nubi oscure si addensano su tutta la superficie del globo, che l'Inghilterra ha interessi dappertutto, quindi egli crede che si debba assicurare il miglior armamento possibile dell'esercito, per renderlo efficace.

LONDRA, 10. — Lo *Standard* ha da Alexandropel che, in seguito alla battaglia di Devi Boyum, i Turchi perdettero quasi tutta la loro artiglieria e 2,500 uomini.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli:

« Dicesi che il forte di San Nicolò a Seipca sia stato distrutto e che i Russi lo abbandonarono ».

PIETROBURGO, 10. — Nella battaglia di Devi Boyum, del 4 corrente, i Russi fecero prigionieri 8 ufficiali e 300 soldati, s'impadronirono di 40 cannoni e di una enorme quantità di cartuccie. I Russi ebbero 30 ufficiali e 800 soldati fuori di combattimento.

COSTANTINOPOLI, 9. — Un telegramma di Muktar pascià, in data di Erzerum, 9, dice che i Russi, i quali attaccarono il mattino le fortificazioni di Azizie, furono respinti, lasciando i fossi pieni di morti. Muktar pascià, inseguendo il nemico, si avanzò un'ora e mezza di distanza da Erzerum.

Da un telegramma di Dervisch pascià risulta che i Russi attaccano vigorosamente da alcuni giorni Batum, ma finora senza successo.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Spediscono gratis e FRANCO in tutti i paesi del mondo, il loro catalogo oppure dei campioni. Il MAGNIFICO ALBUM del Printemps contiene non meno di 36 mode nuove e 36 pagine di testo in lingua Francese, Italiana, Tedesca ed Olandese, è a disposizione delle Signore le quali lo chiedono con lettera affrancata. Quest' album è una guida indispensabile di moda.

La massima di vendere tutto a buon mercato è assoluta nei GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS, ed i prezzi marcati in cifre conosciute sono invariabilmente i medesimi sia per PARIGI, che per l'ESTERO.

Preghiamo le Signore a voler dirigere le lettere al

Sig. JULES JALUZOT, Grands Magasins du Printemps, a Parigi.

« E PROIBITATE DECOU » SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO « E PROIBITATE DECOU »

PARIGI — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — PARIGI

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Allo scopo di estendere le loro relazioni in **TUTTA L'ITALIA**, hanno fondato a **TORINO** una casa specialmente incaricata delle spedizioni di tutti i colli. — In questa maniera rimediamo ai spiacevoli inconvenienti che succedono quotidianamente quando si ricorre a dei intermediarii. Da ora in poi sarà fatta con tutta cura la spedizione e possiamo garantire che essa realmente sarà fatta franco di porto in tutta l'Italia fino a destinazione a partire da 25 franchi.

Le sole spese d'aggiungersi sono quelle della dogana, stabilite dalla tariffa ed il cambio che sarà calcolato secondo il listino di Borsa di TORINO del nostro

UFFIZIO DI SPEDIZIONE : 6, Via Carrozzai, a TORINO

« E PROIBITATE DECOU » SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO « E PROIBITATE DECOU »

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. Mad.^a Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 46,270. Signor Roberts da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che le faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46 218. Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte in polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. **2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (7)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione britannica, via *Condotti*; L. S. Desideri, via *Tor Sanguigna*; Brown e figlio, via *Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, piazza *Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496 497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Gerinoi, al Corso, 199; W. Lowe, farm. piazza *di Spagna*; Eugenio Bertani, via *Torre Argentina*; Bergamaschi Baroni, via *delle Muratte*, 10, 11, 12.

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI

MILANO — Via Castelfidardo, a Porta Nuova, n. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR

Giornale illustrato delle Famiglie
Edizione mensile

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi: figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 12, Sem. L. 6,50, Trim. L. 4

IL BAZAR

Giornale illustrato delle Famiglie
Edizione quindicinale

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.

Un anno L. 20, Sem. L. 10,50, Trim. L. 5,50

IL MONITORE DELLA MODA

Giornale illustrato per le Signore
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modelli tagliati.

Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4 50

IL MONITORE DELLA MODA

Giornale illustrato per le Signore
Edizione settimanale

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati.

Un anno L. 24, Sem. L. 12, Trim. L. 6

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE FAMIGLIE
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 16, Sem. L. 8, Trim. L. 4,50

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE SIGNORE
Edizione settimanale di lusso

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.

Un anno L. 30, Un sem. L. 15,50, Trim. L. 8

RIVISTA ILLUSTRATA

di Letteratura, Belle Arti e Varietà

Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.

Un anno L. 5, Semestre L. 3

GIORNALE PER LE MODISTE

Edizione mensile

Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, colorati all'acquarello.

Un anno L. 18, Sem. L. 9, Trim. L. 5

ALTRE PUBBLICAZIONI

Enciclopedia dei Lavori femminili

Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice L. 1,50
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo L. 2
Vol. III. Lavori di fantasia L. 1,50
L'opera completa L. 4,50 — Legata L. 5,50

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi
sul modo di condursi in società ed in famiglia
L. 1,50 — Legato in tela ed oro L. 2,25

SISTEMA DIDATTICO CORALE

Per la prima età
Grandi tavole murali col rale L. 10

TRA FRATELLI E SORELLE

Conversazioni in famiglia
L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

CARI FANCIULLI!

Apologhi, Parabole e Racconti
L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

TRATTENIMENTI DI IGIENE DOMESTICA

Consigli di un medico alle madri di famiglia
L. 4

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

(*Seguito del Galateo*) L. 1

Modelli tagliati ed imbastiti
Tavole colorate di ricami diversi
Tappezzerie, Quadretti,
Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Un fascicolo separato del *Bazar* costa L. 1 50 — Del *Monitore della Moda* Cent. 80 — della *Moda illustrata* L. 1 — della *Rivista Illustrata* Cent. 15 — del *Giornale per le Modiste* L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata dal relativo importo.

Per le signore abbonate sono ai suddetti giornali sono fissati vari *doni*, come dal programma che si trasmette *gratis* e franco dietro richiesta.

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI Milano, via Castelfidardo, n. 17

FIORI BAROMETRI

che indicano cambiando di colore le variazioni della temperatura.

(Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere l'etichetta brevettata sopra ogni fiore).

Fabbrica e vendita all'ingrosso a Parigi V.ve Lefebvre et C.ie 6, rue du Hanovre.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3256)

FLACONE INIETTORE LOTHON

Breveté S. G. D. G.

Guarigione sicura, con qualunque cura.

Preservazione garantita delle malattie veneree

Il flacone, meno grosso d'un astuccio da sigari, rinchiude una siringa perfezionata che lo tura. Si trova dalla tasca, solo, riempito e pronto ad aprirsi, che permette di prendere l'iniezione dappertutto senza essere veduti. Adottato e raccomandato dai medici speciali come destinato a distruggere coll'uso facile uso preventivo tutte le malattie segrete. — Prezzo 5 fr. in tutte le farmacie.

Fabbrica e vendita all'ingrosso, 144, Boulevard de la Villette, PARIGI. — Trovasi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3364)

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.**

AVVERTENZE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 10 al 50 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivanti e Rossi, Milano; Lombardi, Napoli. Maggio Torino e vendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo. — **Il Rob** molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12, rue Richer, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie. (2)

UN MAESTRO TEDESCO-SVIZZERO

dell'età di 23 anni, che insegna da un anno e mezzo e che conosce perfettamente il francese, cerca per la prima volta un posto in Italia, un posto da maestro che gli permetterebbe di perfezionarsi nella lingua. Studiò fatti 14 anni di ginnasio e un anno di seminario. Suona il flauto e la tromba e la tromba a chiave, un poco il piano e violino. Possiede buonissimi certificati.

Offerte segnate X 918. Dirigere al Sig. RODOLFO MOSSE, **Zurigo**

VERO UNGUENTO CANET GIRARD

Guarigione pronta delle piaghe, panerecci, ferite d'ogni specie. Prezzo fr. **1 50**. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfévres, pharmacie Verité. A ROMA presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A FIRENZE all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani. A MILANO alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. (3365)

SPECIALITÀ DI MACCHINE (Btes S. G. D. G. In Francia ed all'estero)
PER FABBRICARE IN TERRA DURA I PRODOTTI CERAMICI.
BOULET frères jeunes, Costruttori
PARIS, Rue des Ecluses-St-Martin, 24, PARIS
Si spedisce franco il catalogo
A Torino presso Adolfo BOULET,
Via dei Fiori, 4, e Via Berthollet, 8.

VERE PILLOLE DEL D.r BLAUD

Indicate dal nuovo codice, le vere pillole di Blaud sono adoperate col più gran successo da più di quaranta anni dalla maggior parte dei medici per guarire l'anemia, la clorosi (COLORI PALLIDI) malattie delle giovinette. Ecco l'opinione degli uomini i più illustri nella scienza che anche le hanno sperimentate.

« Di tutte le preparazioni ferruginose che ci hanno dato dei buoni risultati nelle affezioni croniche, le pillole di BLAUD ci sembrano dover tenere il primo posto. (*Dict. univ. de Méd. t. II, pag. 99*).

« Da trentacinque anni che esercito la medicina, ho riconosciuto nelle pillole di BLAUD dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri ferruginosi e le considero come il migliore antiscloretico. »

D.r DOUBLE, *ex-presidente dell'Accademia di Medicina.*

NOTA. Ogni bottiglia è sigillata col certificato dell'inventore e della sua firma. Come prova finalmente di autenticità esigere che il suo nome sia inciso su ciascuna pillola come dicontro.

A PARIGI, rue Payenne, 8, ed in ogni farmacia.

Diffidare molto delle contraffazioni

Si trova a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina.

GUSTO ECCELLENTE

Minestra Igienica Italiana

ECONOMIA — SALUTE AI MALATI

È un nuovo trovato che si presenta al pubblico, dopo che è stato accolto con favore dagli illustri professori Camberini, Brugnoli, Verardini ed altri, i quali lo hanno fregiato d'onorevoli *attestati* — ed ha già guarito molti infermi, restituendo loro l'appetito, il vigore, la salute. Questa *minestra* ottima al gusto forma un eccellente nutrimento facilmente digeribile, sostanzioso e ricostituente per gli stomachi deboli e debilitati. È provato che questa farina molto gradita ai bimbi durante l'allattamento e al cominciare del divezzamento, li alimenta e fortifica il loro stomaco. È da consigliarsi alle madri, dopo tosto il parto, per promuovere un'abondante secrezione di latte. Le principali malattie per le quali è indicata sono: *languori di stomaco, difficile digestione, catarro cronico, gastro intestinale, acidità gastriche, stitichezza abituale, e sofferenze emorroidali.*

Prezzo d'ogni scatola contenente 200 grammi di *farina igienica*, sufficienti a confezionare 6 minestre per adulti, il doppio per fanciulli.

Lire 2 — Spedizioni per ferrovia.

Il modo di confezionamento è spiegato nell'istruzione unita alle scatole.

Dirigere le domande con vaglia postale al deposito e amercio in Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina.

VIGORE AI DEBOLI

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne* via Po n. 1 piano 2°, in TORINO, e **dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile.

PROFUMERIA DI PIETRO BORTOLOTTI

Piazza del Pavaglione presso l'Archiginnasio in **BOLOGNA**

INVENTORE E FABBRICATORE DELLA PRIVILEGIATA

ACQUA DI FELSINA

Fornitore di Case Imperiali e Reali con Brevetti Sovrani e Trenta Medaglie ottenute alle Esposizioni e da Accademie Scientifiche.

La rinomanza e specialità di questo particolare articolo per Toeletta, composto di aromi balsamici, ha la virtù di *ravvivare i sensi, fortificare le gengive e mantenere la bianchezza ai denti lasciando altresì alla bocca un alito soave, nel mentre ogni malsana purificando l'aria di qualunque luogo infetto, odorandola, spalmata nelle mani toglie i temporanei nojosi disturbi al capo.* Per cui fatto virtù venendo molto ricercata e apprezzata anche dai Sovrani, ha indotto molti speculatori a porre in vendita sotto il medesimo titolo di Felsina imitando le bottiglie della vera nostra Acqua di Felsina. A scanso possibilmente d'equivoco si farà osservazione alla marca di fabbrica, la quale viene impressa nelle ricette e nell'involto dei pacchi, ed in *color rosso* nel mezzo dell'etichetta posta sulla bottiglia. — *Legge 30 agosto 1868 per garantire la proprietà.* 3537

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lattina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie. In Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. **2 50**

LUCIDO

PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Dolfin, piazza Annunziata, 4.

PROFUMERIA MEDICINALE del D.r C. A. Alexandre

della Facoltà di Medicina di Parigi

PREPARATA DA **Marinier et C.ie**

Casa di vendita a Parigi, 32, Boulevard Poissonnière

Casa principale e officina a vapore a Fécamp (S.-Inf.) Francia.

PRODOTTI INTIERAMENTE PRIVI DI SOSTANZE NOCIVE

Hydatine: *Acqua rinfrescante per la toletta delle signore.*
Hydatine: *Profumo squisito per camera e per fazzoletto.*
Hydatine: *Polvere dentifricia*, SCOPERTA MARAVIGLIOSA, la sola assolutamente solubile nella bocca, adoperata giornalmente con
Hydatine: *Acqua dentifricia*, che dà magnifici risultati.
Hydatine: *Fior di riso*, ha la proprietà di rendere la pelle fresca. Esile e delicatamente profumata. — **Saponi Hydatine** ai profumi delicati

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 306

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Avvisi ed Inserzioni

OBLIEGHT

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Lunedì 12 Novembre 187? — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Dall'ammiraglio Fincati ricevo la seguente:

Roma, 10 novembre.

Illustrissimo signor Direttore,

Nell'articolo intitolato I NUOVI AMMIRAGLI, uscito ieri sera nel *Fanfulla*, lessi alcune righe che mi riguardano personalmente, nelle quali la forma severa dei giudizi sembra assumere quella dell'ostilità e dell'accusa.

Io invoco la di Lei difesa, pregandola a riprodurre il periodo che il *Fanfulla* stesso, nel suo numero del 22 marzo prossimo passato, pur biasimandomi, premetteva ad un suo articolo relativo ad un opuscolo da me pubblicato, nel quale alla mia firma non aveva aggiunta la qualità del mio grado.

Ecco il periodo:

« Il commendatore Fincati ha certamente dimenticato di far seguire al proprio nome, che brilla in testa all'opuscolo, il suo rango professionale di *capitano di vascello*.

« Egli, che ha il petto fregiato di parecchie decorazioni conferitegli per fatti di guerra e di navigazione, non può sicuramente dividere la debolezza di colui che, chiamandosi conte Enrico di Rochefort, preferiva firmare la *Lanterna*: Henri Rochefort.

« Non è vero, signor comandante, che chi ha difeso Venezia nel 1849, combattuto a fianco di Mantica e di Millelire in Ancona e Gaeta, comandato la *Varese* a Lissa, dev'essere orgoglioso di firmarsi *capitano di vascello?*

« L'opuscolo, che è buttato giù in quella forma elegante di cui l'autore è maestro, tratta del *ministero della marina*, ecc... »

Questo articolo e quello di ieri sera sono ambidue firmati dallo stesso collaboratore.

Confido che la di Lei cortesia e la di Lei giustizia non mi negheranno il favore richiesto, e sono con tutta osservanza

Di Lei obbligatissimo
L. FINCATI.

***

Per far vedere all'ammiraglio Fincati che tengo conto del suo reclamo, non solo ho pubblicato il brano d'articolo che invoca, ma gli dichiaro che lo avrei pubblicato intero se lo spazio non me lo vietasse. E d'altronde ciò non farebbe piacere nè al pubblico, nè all'ammiraglio.

Debbo però notare per difendere un redattore dalla contraddizione con abile manovra trovata nei suoi scritti dall'ammiraglio Fincati, che le critiche rivoltegli da *Jack la Bolina* sono relative al 1866, e i meriti attribuitigli risalgono fino a Malghera. È evidente che un uomo in due occasioni diverse può raccogliere elogi e critiche. E se qualcuno nota le due eventualità diverse, non è lui che si contraddice. Muktar pascià ha cominciato la campagna d'Armenia, guadagnando il titolo di *Ghazi!* Ora la sta sciupando.

È forse in contraddizione il telegrafo che lo annunzia?

******

Scusate, o benevoli lettori, ma io sono, mio malgrado, costretto a parlarvi ancora della zia *Nazione*, dei suoi sette Lucumoni spremuti, e dei debiti di Firenze, che se la disputa dura, si cambieranno in tanti crediti, molto più solidi che se fossero capitali investiti in Inghilterra... È vero che i fondi di Firenze impiegati in Inghilterra non sono precisamente una risorsa; tanto è vero che l'onorevole Ubaldino avanza ancora adesso i fiorini prestati da' suoi antenati a Eduardo III, se non erro.

Scrivendo una serie di conti da far arrossire l'aritmetica di quel banchiere, secondo il quale 2 e 2, invece di far quattro, facevano 22, la mia buona *Zia*, coll'aria di compatire al mio corto intendimento, mi domanda ch'io gli faccia conoscere il *galantuomo* dal quale ho appreso che il preventivo del bilancio comunale fiorentino pel 1877 si chiudeva con un disavanzo di L. 2,085,000.

***

È presto fatto. Il *Fanfulla* ha l'onore di presentare alla *Nazione* il *galantuomo* Ubaldino Peruzzi, sindaco di Firenze, il quale, nella sua petizione « agli onorevolissimi consiglieri della Corona ed agli onorevoli senatori e deputati del Parlamento italiano » scrive così: « *Non può quindi far meraviglia tenuto conto sopratutto della specialissima condizione in cui si trovò Firenze allorchè fu trasferita la sede del governo se nonostante le molte economie e i non spregevoli aumenti d'entrata il bilancio di prima previsione pel prossimo anno* 1877 *si chiude con un disavanzo di* L. 2,085,478 55 ».

Le pare, *Zia?*

Ora a mia volta domando alla *Zia*:

Sa leggere l'onorevole Peruzzi? sanno leggere i cinquantanove consiglieri che hanno approvata la petizione?

La *Zia* non negherà certo a loro quello che tanto volentieri negherebbe a me. E se sanno leggere e capiscono, come va che capiscono come ho capito io, e hanno letto come me?

Se, in tutto questo, c'è qualcuno che ha letto male e ha capito peggio, non siamo nè io, nè l'onorevole Peruzzi, nè i 59 consiglieri comunali.

***

Quanto poi alle operazioni di va e vieni del bilancio ordinario e straordinario, il corrispondente, che ha tanto dato sui nervi alla *Nazione*, mi autorizza ad assicurare alla *Zia*, sulla sua fede di soldato, d'averlo appreso da una fonte non meno autentica di quella da cui ha saputo la cifra del *deficit*.

Io ci credo; e prego la *Zia* a crederci anche lei. A meno che non voglia far fare dall'onorevole Barazzuoli altre tre lettere come quelle del 76, nelle quali provò che il *deficit*, ora ammesso da tutti, era una calunnia.

******

Lo spirito al giorno d'oggi, invade tutti i campi; è tanto vagabondo che non avendo un domicilio fisso, non è sempre facile trovarlo quando lo si cerca, e vi capita tra' piedi quando non ve l'aspettate.

Oggi lo spirito è andato a far una visita al signor Francesco Gaetano Tamborini di Monsampolo (Tronto) fabbricante di torrone di fichi il quale mi scrive:

OGGETTO

Inoltro di campioni.

Monsampolo del Tronto li 9 novembre.

Signor *Fanfulla*,

Fanfulla senza conoscere me nè tampoco i prodotti della mia industria si è occupato del mio Manifesto non solo: ma mi ha conceduto il posto di onore in prima pagina.

Grato di quest'attenzione, e perchè *Fanfulla* possa parlare e giudicare dei miei *Torroni di fichi* con cognizione di causa, scrivo per prevenire dell'*oggetto in margine* e conto sulla cortesia nota ed indiscutibile di *Fanfulla* stesso, perchè fatti i debiti studi, voglia dirmene il suo parere, lasciandogli piena libertà di consultare o no in proposito l'onorevole *Barazzuoli*.

Riverisco

Per la Ditta
FRANCESCO GAETANO TAMBORINI.

Erano presenti all'arrivo dell'*oggetto in margine* parecchi redattori e Giacosa, l'autore del *Fratello d'armi*, che ne ha portato un saggio a Torino.

I diciotto pezzi di torrone di fichi si sono sparsi per la città in un lampo, e oggi ricevo numerose adesioni all'*oggetto in margine*. Fra gli altri entusiasmi noto quello della zia Lydia. Avendo già il voto d'una zia è inutile invocare quello della *Nazione*, e lascio stare l'onorevole Barazzuoli che ha altri torroni da masticare.

I lettori che amano il torrone e i fichi sono avvertiti.

******

Due righe secche secche del *Bullettino delle nomine e promozioni* annunziano che un capitano di fanteria ed il conte Ignazio De Genova di Pettinengo, tenente generale, sono stati collocati a riposo a datare dal 16 novembre 1877.

Il generale Di Pettinengo era stato risparmiato nella ecatombe del maggio passato. Si disse allora che il suo collocamento a riposo era stato respinto in Consiglio de' ministri con un voto di maggioranza.

Gli si tolse il gran comando di Napoli per darlo al generale Sacchi, considerato dal ministero come un generale d'avvenire, e gli si dette in compenso la presidenza del comitato dell'arma de' reali carabinieri.

Sei mesi dopo il ministro benevolo ha cambiato avviso, ed il generale Pettinengo è stato collocato a riposo « dietro sua domanda ».

È oramai noto il significato di questa frase. Il più delle volte è il ministro che domanda se un generale desidera di esser collocato a riposo. In questo caso il generale risponde di sì.

***

Spinto o spinte, il generale Pettinengo lascia l'esercito. Me ne dispiace perchè era un vecchio soldato affezionato al re ed alla patria. Se è proprio vero ch'egli se n'è voluto andare, nessuno poteva impedirglielo, dopo tanti anni di onorati servigi.

Non mi resta che augurargli un lungo e felice riposo, *otium cum dignitate*.

***

Ma se i generali passano, i carabinieri restano... se Dio vuole.

E tutte le buone persone amanti del quieto vivere, dell'ordine, della proprietà, e della sicurezza desiderano che essi restano almeno quali sono oggi, se non è possibile riaverli come erano ieri.

Il generale Pettinengo, presidente del comitato, era una garanzia contro qualunque tentativo di progresseria applicata allo sciupo dei reali carabinieri.

Levato di mezzo lui, ci sciuperanno anche quelli?

La risposta non la domando a nessuno. Me la darò da me quando nomineranno il presidente nuovo.

******

Rallegriamoci.

Il professore S...iamo intesi torna à farsi vivo.

Si fa vivo il pover'uomo a spese dei morti. Non sapendo più a qual santo votarsi per avere un seggio al Parlamento nazionale, s'è dato a fiutar l'aria.

Muore il povero Ghinosi, e subito ecco il professore S...issignori, proprio lui.

Per arrivare, questa volta ha preso la risoluzione di farsi portare dalle venerabili confraternite. Un di questi giorni c'è da vederlo in processione o nelle mani della *Misericordia*, la quale, del rimanente, ha l'obbligo di portarlo con tutto l'impegno possibile.

Che si canzona! Un professore che pretende di succedere ai deputati defunti.

Lo facciano smettere, per carità. Vi par poco

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

Don Paolo, confuso e mortificato, abbassò il capo e rimase per alcuni istanti soprappensiero. Poscia lo rialzò fieramente, e volgendo gli occhi al cielo esclamò:

— Ma dunque è impossibile aver giustizia in questo mondo?

— Quando si lotta con quella gente, non vi è giustizia se non v'è scaltrezza.

— Che cosa bisogna fare dunque?

— Non ne so nulla, signor duca. Ha detto di voler fare da sè, faccia. Io me ne lavo le mani.

— Come! — ripigliò Don Paolo con accento disperato — oserebbe abbandonarmi? dopo avermi promesso il suo aiuto, adesso che mi ha dimostrato quanto è più grande il pericolo, vorrebbe lasciarmi solo dinanzi ad esso?

Don Antonio si fece più che mai serio in volto, e con molta dignità rispose:

— Signor duca, io non abbandono nessuno; è lei che pretende di abbandonare i consigli della ragione e della prudenza. Se vuole lagnarsi con qualcuno, si lagni con sè medesimo; non con chi lavora infaticabilmente da due mesi per sè e per lei.

— Bravo, bravo Don Antonio! — esclamò il duca con profonda amarezza. — Mi rimproveri, mi umilii anche lei. Si metta addirittura dalla parte dei miei nemici! Mi faccia sentire più che mai il peso della mia sventura... Dàgli, dàgli al colpevole! Tutti, tutti contro di me!

— Lei solo, signor duca, è contro sè e contro gli altri — ripigliò l'abate. — O che crede in fin dei conti? d'esser solo nel mondo? e che non vi sia altra gente la quale soffra al pari di lei, ed al pari di lei desideri di vendicarsi? Mi guardi in faccia, Don Paolo. Crede ch'io sia uomo capace di dimenticare l'offesa crudele che mi fu fatta in casa del principe di Banco per consiglio dell'iniquo monsignor Pierotti? Non sa lei, che dal giorno in cui fui così villanamente cacciato, non ebbi più che un solo pensiero, quello di rientrare in quel palazzo glorioso e vincitore? Se non l'ha capito fino ad ora, lo intenda adesso; io fui suo alleato perchè lei doveva essere il mio, perchè avevamo insieme una causa comune da difendere. Poichè con lei non è possibile intenderci, separiamoci; lei faccia quello che vuole, e per conto mio troverò un'altra strada.

Quale che fosse il suo risentimento, l'altero duca del Poggio abbassò nuovamente il capo dinanzi al modesto abate, e si sentì da meno di lui. Dopo pochi minuti, con voce poco men che supplichevole, disse:

— Don Antonio, le confesso d'aver avuto torto; ma per carità non mi abbandoni, non mi privi del suo aiuto per liberare la mia povera Bianca.

— È impossibile, signor duca, è impossibile. Non possiamo intenderci. Lei è giovane, ha il sangue caldo, vuole il frutto immediato. Io sono vecchio, freddo, disposto ad aspettare pur di riuscire. Lei crede di poter vincere assaltando il nemico di fronte e facendo molto rumore; io so invece che bisogna prenderlo di fianco, combatterlo di nascosto, in silenzio e con ogni cautela... Faccia lei a modo suo, ed io farò a modo mio. Vedremo col tempo a chi i fatti daranno ragione.

— No, no, no — riprese il duca Del Poggio con impazienza. — Questo non sarà mai. Non voglio sentir parlare di separazione fra noi due. Le ripeto che ho sbagliato, ma lei non deve spingere la suscettibilità fino al punto di abbandonarmi. Dica quello che si deve fare e lo faremo. Mi dia un consiglio e lo seguirò; ma per carità, non parli, di lasciarmi solo perchè sarebbe un'azione indegna, crudele, egoista.

— Oggi dice così, ma domani tornerebbe da capo col procuratore del re, coi giornali, con la scalata al convento...

— Ma perchè insiste quando le ho detto di no? Vuole umiliarmi fino al punto di domandarle perdono in ginocchio come i bambini? Via, Don Antonio, sia buono, sia ragionevole. Ella sa tutto quello che ho sofferto; sa che per poco non son morto dal dolore. Non mi spinga dunque agli estremi; abbia pietà di me; mi aiuti per liberare la mia povera Bianca... mi tolga da questo inferno nel quale brucio da due mesi...

L'abate Parenti vedendo il duca così disperato non seppe vincere un sentimento di compassione. Con voce amichevole soggiunse:

— Lo farei con tutto il cuore, Don Paolo, come l'ho fatto fino ad ora. Ma creda pure che c'è troppa differenza fra il mio modo di pensare ed il suo. Io sono un semplice prete e lei è un giovane pieno d'audacia e di baldanza. Il mio piano non fa per lei; forse io stesso mi sono ingannato nel supporre che lei si sarebbe prestato ad eseguirlo.

— Mi dica almeno qual è questo piano?

— A che pro, se non può servire a nulla? Se il sacrifizio ch'io le proporrei è superiore alle sue forze?

— Chi glielo dice? Sappia, Don Antonio, che non v'è sacrifizio ch'io non sia pronto a fare per servire la Bianca. Sappia ch'essa mi preme più della vita, più delle ricchezze, più di tutto. Se domani mi dicessero: per riavere la Bianca bisogna che tu ti levi gli occhi, me li lascerei levare con un ferro rovente...

— E se le dicessero invece: per riavere la Bianca bisogna fare un atto di umiliazione, lo farebbe, signor duca? — soggiunse l'abate con energia.

(Continua)

martirio di dover pensare che sulla porta di Monte Citorio v'è il professore S...empiterno ad aspettare che muoia qualcuno!

* * * *

L'onorevole dottor Bosia, medico-chirurgo e prefetto di Novara, si è fatto vivo, pigliando possesso della sua carica.

La circolare diretta dal nuovo prefetto ai sotto-prefetti, consiglieri provinciali ed altre autorità da lui dipendenti è un modello di un nuovo stile che potrà far fortuna, specialmente se si fa vedere patrocinato dalla Riparazione.

Il dottor Bosia scrive: « Considerando io fra me stesso quali siano gli aiuti che mi possono venire dall'ingegno... NON posso NON confessare di NON saperne trovare altri se NON quelli che mi vengono, ecc., ecc... »

E due righe più sotto: « le sollecite mie cure NON rimarranno senza frutto... (qui abbondano nomi) NON solo per senno, ecc. »

O il dottor Bosia è un prefetto *negativo*, od adopera tutti questi *non* per far la corte a *No-*[illegible]

* * * *

La letteratura de' prefetti del progresso non ha nulla da invidiare a quella di alcune Camere di commercio.

L'agitazione contro i recenti abusi degli agenti delle tasse ha scosso dal sonno anche la dormigliona Camera di commercio di Ferrara, la quale ha innalzato al trono della Riparazione un ricorso.

In esso si dice che « il *plebato* degli artieri... geme in un impotente giornaliero guadagno », e va di pari passo « colla borghesia ed il popolo che non possono essere agiati e prosperosi » perchè « sorge un agente delle tasse a gridare con l'inconsulto linguaggio d'imposizione: Voi siete ricchi... Pagate! »

* * *

Lasciamo da parte le prepotenze commesse *per ordine* degli agenti delle tasse, da quelli stessi agenti ai quali, ne' primi giorni del suo trionfo, l'onorevole Depretis aveva ordinato di portare sempre i guanti.

Ma il ricorso della Camera di commercio di Ferrara mi dà da pensare. O che cosa dovrebbe dire l'agente delle tasse se non dicesse « Pagate! » Ho il vago sospetto che l'abbiano creato apposta per questo; proprio per usare « l'inconsulto linguaggio d'imposizione ».

Capisco che questo linguaggio possa non far piacere al *plebato* degli artieri che geme nel giornaliero guadagno.

Ma su quanto gemerebbe di più se non guadagnasse nulla.

* * * *

Copiato tale e quale da una lettera di partecipazione in carta abbrunata:

« Addì 3 novembre 1877 cessava di vivere G... P... fu MARC'ANTONIO di Malo (VICENTINO), i Nipoti ex figlio ancor minorenni sorretti della vedova madre, intendono di continuare il loro traffico, promettendo di essere zelanti nella scelta delle merci che gli verranno commesse, e perciò si raccomandano di non far torto alla casa, garantendo che in avvenire non succederanno sbagli come in passato succedettero.

« La ditta continua G... P..... »

* * * *

Calendario a pompa, del *Pompiere:*

Di San Martin quest'oggi il nome scappa,
Che fu soldato e giocator di *toppa*,
Per un punto il meschio perse la cappa
E il caporale gli spanò la groppa,
Amò il sugo del vino, amò la *grappa*,
Passò la vita sua fra *spada* e *coppa*,
Onde quest'oggi lieto il contadino
Suole gridare: tutto il mosto è vino!

Di San Martino narra pur la storia,
Che fu marito assai disgraziato,
Sicchè tutti i mariti in sua memoria
E sotto il di lui santo patronato,
Oggi vanno in campagna a far baldoria,
E come gli altri anch'io tutto azzimato,
Dico alla mia signora: — oggi si sciala
E San Martino — e voglio a *Martin gala!*
Amarti in-gala!

(Ho ordinato che al *Pompiere* sia messo un freno, e la *martingala*).

il Fanfulla

FANFULLA A MILANO

10 novembre.

Le mie distrazioni sono celebri. Ah, se le sono!... Lo sono tanto che ne voglio fare l'argomento di una operetta di dieci volumi in-foglio.

Per ora vi basti il sapere, che in questi giorni le mie distrazioni sono veramente fenomenali.

S[illegible] Con quel po' po' di roba che abbiamo a Milano, come si fa a non perdere la bussola? Figuratevi poi come si deve trovare la testa di un povero *reporter*.

La Patti freneticamente applaudita;

Duelli e distrazioni nell'alta società; dispute, risse e per fino *baruffe* nella bassa, sempre per la diva;

Clamori che vanno alle stelle, in tutte le classi della società, per la ricchezza mobile;

Polemica tra il *Pungolo* ed il *Corriere della sera*;

Sincetto la gran festa data dal commendatore Arnaboldi nel suo castello di Carimate;

Domani, alle due pomeridiane, riunione degli elettori del IV collegio, per udire quel fiume di eloquenza ch'è l'onorevole dottor Antongini;

Progetto... aereo di un gran palazzo di cristallo per un'esposizione internazionale da tenersi a Milano nel 1879;

Echi del Parlamentino impermeabile;

Domani, non si sa a qual ora, adunanza degli esercenti allo scopo di protestare contro gli agenti delle tasse;

Sempre domani, alle otto pomeridiane, la Patti nel *Barbiere di Siviglia*, coll'aggiunta di un pezzo della *Dinorah!*...

✕

O come si fa a non divagarsi?

Eppure ho trovato un amico, che senza essere *reporter*, mi dà dei punti nelle distrazioni.

Ne ha fatta una!... Insomma non posso stare zitto...

È un amico non solamente del cuore, ma anche un amico politico. È...

Ieri sera vado da lui. Lo trovo che leggeva un libro spagnuolo, nuovo nuovo, appena giuntogli di Spagna: *De Madrid a Madrid, dando la vuelta al mundo.*

Nella mia qualità di *Espronceda*, quando vedo un libro spagnuolo vado subito in visibilio; nella mia qualità di *vagabondo*, quando il libro tratta di viaggi, io vado in brodo di giuggiole.

L'amico lo sa. Mi capì con una occhiata e mi disse:

— Ah! lo vuoi leggere anche tu?.... Te lo do subito.

— Subito no; non l'avrai finito tu stesso... Me lo darai un altro giorno.

— Ebbene: mi restano ancora due capitoli da leggere.. Te lo manderò domattina.

Di fatti stamani alle otto ricevo il libro mandatomi dall'amico.

L'apro. C'è un segnacarte: questo segnacarte è uno scritto; questo scritto una lettera, che l'amico, nella sua distrazione, s'è dimenticata sbadatamente entro il libro stesso.

Io non sono curioso... cioè... perchè... capite... sono un *reporter*.... Non resisto e leggo il foglio. A piedi del quale v'era una di quelle firme, che commuoverebbero anche un uomo di ghiaccio.

È... insomma non posso dire di più!... È un'eminenza musicale, che scrive ad un'eminenza... Non posso assolutamente dire di più.

✕

Nello scritto lunghissimo vi si leggono queste parole:

« La Patti è un'organizzazione perfetta; perfetto « equilibrio fra la cantante e l'attrice... Artista *nata*, « in tutta l'espressione della parola...

« .... Quando la udii la prima volta — essa aveva « allora diciotto anni — a Londra, restai stupito non « solo della meravigliosa esecuzione, ma altresì di al« cuni tratti di scena, in cui si rivelava una grande « attrice... Mi rammento il contegno casto e pudico, « quando, nella *Sonnambula*, si posa sul letto del mi« litare... quando nel *Don Giovanni* sorte contaminata « dalla stanza del libertino... Mi rammento una certa « controscena nell'aria di Don Bartolo nel *Barbiere*... « E nel recitativo che precede il quartetto del *Rigo« letto!*... Sublime quando il padre le mostra l'amante « nella taverna, dicendo: *E l'ami sempre?... Io l'amo!* « risponde... E lo risponde in tal modo, da non es« servi espressione che possa definire l'effetto sublime « di queste parole dette da lei!...

« ... Salutami l'Adelina; ma non le dare i miei « *mirallegro*.... Ha lei più bisogno di plauso e di « lodi?... »

E qui una frase che va a un milione, ed una firma che vale un miliardo...

Chiudo in fretta... Se continuo, mi scappa di scriverla.

Di qua e di là dai monti

San Martino.

È il giorno dei soldati, perchè San Martino era soldato e sapeva il fatto suo quando lasciò dare il suo nome a quella famosa altura, dalla quale scese raggiante nella gloria del suo primo trionfo l'Italia rivendicata.

San Martino era soldato e ristorava il mendico tremante pel freddo sull'orlo della strada, regalandogli la metà del suo saio.

Ecco un esempio di carità che i regolamenti militari vietano ai soldati dell'epoca dei Wetterli e dei Krupp. Ciò non toglie per altro che San Martino continui a dispensare a destra e a manca i suoi effetti di corredo, ma per farlo impunemente s'è travestito, ha mutata faccia e io l'ho veduto ieri sera in via Condotti che usciva di casa sotto le spoglie dell'onorevole Depretis.

Ed era già lì lì per far la divisione del saio, quando l'onorevole Zanardelli scuro scuro si gettò in mezzo gridando: Olà, quel mantello non si taglia, perchè io non voglio che lo si tagli se non son certo che me ne rimanga abbastanza per salvarmi dai geli dell'impopolarità.

Il corrispondente del *Pungolo* di Napoli, che pedinava l'importuno, colse a volo queste parole, corse al telegrafo e scrisse al suo giornale:

« La situazione è sempre molto incerta. Nel pubblico aumentansi le ripugnanze per le convenzioni ».

Con tutto questo san Martino è sicuro di riuscire.

Dopo ciò san Martino ha preso le forme, poco seducenti, dell'onorevole Coppino, e veduto in un canto l'onorevole Maio Cala tutto imbroncito per l'affare dell'istruzione tecnica, gli ha detto: Vieni qua, facciamo da buoni amici a metà per uno.

Appena avuta contezza della cosa, il *Diritto* la segnò *ad æternam rei memoriam* nelle sue colonne, e stampò: « Gli onorevoli ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e commercio hanno testè proceduto alla nomina di due Commissioni per l'esame delle questioni relative al coordinamento degli studi tecnici di primo e secondo grado, e di questi ultimi cogli studi universitari. »

Il santo questa volta l'ha spuntata.

**

Incoraggiato alla prova, san Martino è andato anche in Francia e presentatosi a Mac-Mahon, gli tenne suppergiù questo discorso:

— Ohe! maresciallo, del saio del tuo potere presidenziale tu n'hai più del bisogno. Danne metà a quella povera sinistra, cui spetta a ogni modo per il diritto del giudizio delle moltitudini.

Il maresciallo, per risposta, chiamò il caporale di guardia, e a quest'ora il santo sarebbe al *crottone* se non se la fosse data a gambe.

Il maresciallo ha tutte le buone disposizioni per diventare il Cambronne d'una seconda Waterloo politica.

**

Da Parigi a Londra pel santo fu un salto.

E vi trovò l'Inghilterra ufficiale a tavola, che festeggiava il nuovo *lord-maire*.

E sentì il signor Disraeli portare a cielo i Turchi, il loro valore, la loro vitalità politica.

— Bravo! — esclamò il santo. — Ma giacchè i Turchi sono le brave persone che voi dite, qua il vostro saio che io ne possa darne la metà a quei disgraziati che intirizziscono a Plevna, e si soffiano sulle dita a Erzerum.

— Chi parla di saio? — saltò su a dire in questo punto il ministro della guerra. — L'orizzonte è pieno di nubi e di minaccie e l'Inghilterra che ha interessi dappertutto, e che è però dappertutto minacciata, dee pensare al suo freddo e non a quello degli altri.

Il santo, a queste parole, si ritirò sconsolato, e se all'uscita non scosse i calzari dalla polvere, gli è solo perchè non ne ha. Gli ultimi li ha dati all'onorevole Placidi e figurarono appunto come l'ultimo sforzo dei nostri slavofili nell'invio che ne fecero l'anno passato ai combattenti serbiani.

**

E qui dovrei narrarvi le peripezie del suo viaggio a Berlino ed a Vienna.

Dirò solo che trovò i due governi alle prese per contendersi il mantello d'Adamo Smith pretendendo ciascuno arrogarsi i benefici del libero scambio, lasciandone all'altra i danni e le spese da pagare.

Il santo a questa vista poco edificante rimase di... pan pepato come i san Martini dei confettieri.

E risalito a cavallo, e ritolto al mendico il mezzo saio, si fermò nelle vetrine di Rouzi dove ha tutta l'aria di calpestare rabbiosamente la politica del suo giorno.

Don Peppino

LA GUERRA

Io terminava l'ultima mia cronaca — 6 novembre — esprimendo il parere che se ai Russi non riesciva impadronirsi con un colpo di mano di Erzerum, i frutti della loro rapidissima e abilissima marcia concentrica sulla capitale dell'Armenia sarebbero stati assai scarsi.

La prontezza con cui i Russi assalirono Muktar pascià nelle eccellenti posizioni di Deviboyun a est di Erzerum — non ostante che la loro forza in fanteria e in artiglieria dovesse essere ben debole — dimostra evidentemente quanto bene comprendessero che per essi tutto si riduceva nel riuscire *subito* ovvero nell'essere costretti a rimandare ad altro tempo il proseguimento delle loro operazioni, col notevolissimo svantaggio, per giunta, di trovare dinanzi a sè un nemico ricostituito di morale e di forze.

È evidente infatti che i Russi, obbligati a trarre tutti i loro approvvigionamenti dal Caucaso attraverso a strade cattivissime e che da un momento all'altro minacciano di diventare pressochè impraticabili per le nevi o per le pioggie, distratti già da un assedio di non lieve fatica qual è quello di Kars, non sarebbero in grado di assediare contemporaneamente una piazza come Erzerum — pur facendo astrazione dai pericoli a cui andrebbero incontro di essere assaliti alle spalle dagli eserciti formati e in via di formazione avanti per iscopo di liberare Muktar pascià dalle strette in cui si trova.

◇

Il fatto che Muktar, dopo la rotta del 4 e 5 corrente a Deviboyun, non si è ripiegato — come dapprima fu annunziato — nella direzione di Trebisonda donde aspettava rinforzi, ma si è ritirato invece dentro Erzerum, prova, secondo me, che egli ha rinvenuto in questa piazza risorse sufficienti per difenderla almeno da un colpo di mano.

Se ciò non fosse, Muktar difficilmente si sarebbe rassegnato ad andarsi a rinchiudere in una città colla prospettiva di essere fatto prigioniero di lì a pochi giorni.

Se [illegible] prima gli abitanti di Erzerum del 1877 possono [illegible], lasciati trarre ad imitare l'esempio dei loro antenati del 1829 che permisero al generale Paskewitch di penetrarvi — dopo una rapida campagna di 14 giorni che, tranne la differenza di stagione, molto rassomiglia a quella di quest'anno — Muktar pascià avrà saputo certamente mostrare e continuerà a mostrare ad essi che non è per nulla disposto a tollerare gli ammutinamenti o la prevalenza dei « miti consigli » dei notabili della città.

◇

Erzerum è una città di circa 60,000 abitanti — secondo il Sironi, questi ammonterebbero anzi a 80,000. Non è propriamente una piazza forte, avendo solo una cittadella nell'interno ed un'antica muraglia incompleta (11 chilometri circa di conferenza) con fosse all'ingiro: pare però che i Turchi abbiano erette opere provvisorie sui poggi che l'avvicinano e la dominano, tra cui quelli denominati Kap-Dagh e Kerèmen Dagh. Si calcola che la difesa possa richiedere un presidio dai 20 ai 23,000 uomini, e un armamento di 150 cannoni.

Quanto alle artiglierie non credo che esse facciano difetto — poichè oltre a quelle che vi erano prima dello scoppiare della guerra, nel giugno e luglio scorso da Trebisonda furono spediti 65 cannoni Krupp da posizione e 200 pezzi da campagna. Ammettendo pure che Muktar abbia perduto quasi tutta la sua artiglieria da campo, si può ritenere che un 140 o 150 pezzi, tra quelli da posizione e quelli da campo, si trovano ancora a difesa di Erzerum; a ogni modo, ve ne ha a sufficienza per resistere a un colpo di mano — ciò che è ora il *porro unum necessarium* pei Turchi.

Per quanto concerne gli uomini, voglio ammettere che i 20 mila circa di cui Muktar e Ismail pascià disponevano ancora alla vigilia dell'assalto di Devi Boyun siano stati ridotti a 10,000 all'indomani. Ma è da sapere che dopo gli ultimi rinforzi spediti il 22 settembre da Erzerum all'esercito di Muktar tuttora accampato sotto Kars, rimanevano ancora iscritti 10,000 uomini circa, facenti tutti parte effettiva dell'esercito, non oltrepassando essi i 40 anni — età fino alla quale ogni musulmano può essere arrestato. Oltracciò, in virtù di un ordinanza del sultano dell'agosto scorso, è fatta facoltà di chiamare sotto le armi tutta quanta la popolazione valida dell'impero. Di questa ordinanza si varrà certamente Muktar pascià — e tutti sappiamo che per poco si tratti del prestigio dell'islamismo, ogni musulmano si fa un pio dovere di combattere per la religione, nella quale si confondono per lui lo Stato, la famiglia e tutti gli interessi morali e materiali che costituiscono l'idea di una patria comune presso di noi occidentali.

Con tutti questi elementi si può formare — o si è già formata — una guarnigione bastevole a tener testa a un assalto.

E poi tutti sanno che una piazza tanto vale quanto vale il suo comandante. Ora Muktar pascià può essere uno stratega e un tattico inettissimo quanto si vuole, ma ha bravura, ha energia, ha orgoglio, sa imporne e imporsi; e non mi posso rassegnare all'idea che, potendo ritirarsi a Trebisonda, si sia rinchiuso in Erzerum per accrescere il trofeo dei Moscoviti colla cattura di un *Ghazi!*

◇

Lo stato compassionevole delle forze colle quali Muktar e Ismail pascià furono ridotti a sostenere l'assalto di Deviboyun il 4 e 5 corrente, credo che abbia comprovato quanto io fossi nel vero nelle mie note del 6, affermando — contrariamente a quanto altri giornali asserivano — che i rinforzi spediti da Costantinopoli non erano peranco giunti alla loro destinazione.

Dirò ora una parola di questi rinforzi.

Gli è il 18 ottobre che la Porta, dopo avere esitato se non fosse stato più conveniente pensare di preferenza al teatro di guerra in Bulgaria, si risolse ad esaudire le pressanti domande di Muktar.

Il domani, 19, cinque grosse navi, una fregata, una corvetta e tre trasporti carichi d'uomini e di munizioni — Muktar aveva telegrafato: *Mandatemi al più presto 40,000 granate* — abbandonavano il Corno d'oro e, malgrado le minacce d'un cielo scuro e procelloso, si dirigevano a tutta forza di vapore per Trebisonda. Il giorno appresso, due fregate, ugualmente cariche di uomini, s'avviarono per la medesima strada.

Contemporaneamente fu spedito ordine al comandante del 6° corpo d'armata a Bagdad, di avviare verso l'Armenia 27 battaglioni e al comandante del 7° corpo nel Jemen di distaccare qualcuna delle sue truppe a quella volta. In totale si calcola che tutti questi rinforzi rappresenteranno 80 battaglioni di 600 uomini, cioè 48,000 soldati circa — cifra evidentemente esagerata e che si può ridurre della metà almeno.

Oltre a queste truppe di rinforzo, altre furono dirette, per ordine della Porta, da Batum, per la strada non ancora compiuta, ma già discretamente praticabile, per la valle del Tcorok; pare però che la colonna Komaroff, procedente da Ardahan, abbia ad esse impedito di avanzarsi, e ugual sorte toccherà probabilmente alle truppe in marcia da Trebisonda per Erzerum.

Del resto, l'invio di questi rinforzi ha già procacciato in favore delle armi turche un risultato sufficientemente notevole: quello cioè di obbligare i Russi a distaccare una forte colonna per impedirne l'arrivo, mentre che essi avrebbero avuto bisogno di tutte le loro forze, che non sono per fermo soverchianti, onde tentare il disegnato colpo di mano contro Erzerum.

◇

Questa è oggi — per quanto si può giudicare dalla conoscenza imperfetta dei fatti — la situazione delle cose in Armenia:

Muktar pascià in Erzerum vuol dire che la piazza è in grado di opporre resistenza;

Se i Russi non se ne impadroniscono di *sorpresa*, sono

obbligati a retrocedere per assicurare i propri approvvigionamenti, e il risultato di questa loro seconda campagna non è conseguito che a metà.

L'esito non può farsi a lungo aspettare.

E in questa attesa rivolgeremo domani uno sguardo al teatro delle operazioni in Bulgaria... Il nuovo agitarsi dei Serbi fa supporre che essi odorino da lungi — come gli sciacalli — qualche cosa di putrido in torno a Plevna: per essi Osman pascià è già mezzo cadavere; e stanno pronti per dar la mano a Gourko sulla strada Pirot Sofia... Tutto ciò mentre il loro agente diplomatico, Christic, stringe la destra a Server pascià a Costantinopoli. Sì, c'è del putrido — per usare l'espressione shakesperiana — ma non a Plevna, bensì a Belgrado, la cui politica a noi Italiani — che abbiamo sempre osteggiata l'Austria (fino al 1866) a viso aperto — fa schifo... La parola m'è scappata, ma non impegna che

Esel.

ROMA

.*. Dio non paga il sabato, dice il proverbio; ma se non paga Dio, paga il Circolo nazionale, che da ieri sera ha cominciato a pagare ai suoi soci delle serate di musica e ballo, che minacciano di diventare un incanto.

Diciamo già che la prima è riuscita così animata ed allegra da meritare una promozione a seconda, senza discussione.

Si è fatto un po' di musica, tanto da stuzzicare l'appetito, e i primi onori furono per la signorina Bussolini, una dilettante che può servire da bussola a parecchi cantanti di mestiere.

Si è ballato dalle undici alle due con un gusto, ma con un gusto da far invidia agli astri del firmamento, che, come sapete, ballano sempre, od alle gambe di Coppino, il primo ballerino, non il ministro.

Inutile dire che tutte le dame — una cinquantina all'incirca — erano belle, e tutti i cavalieri erano cavalieri... e commendatori.

Si prevede che dopo questo primo trattenimento, il numero dei soci aumenterà a diecimila!...

Crescite pure, et multiplicamini!

.*. Ieri sera il Circolo degli artisti tedeschi a Roma ha eletto a suo presidente Carlo Cauer, in sostituzione del defunto pittore Ernesto Schweinfurth.

.*. In seguito ad un secondo attacco di pleuritide, è morto stanotte il cavaliere Giuseppe Falcioni, segretario generale del municipio romano.

Il lungo servizio da lui reso al Comune di Roma e la malferma sua salute gli avevano fatto domandare le dimissioni dal suo onorevole e lucroso ufficio.

Ai suoi funerali prenderanno parte, oltre i suoi dipendenti di segreteria, tutti gli impiegati degli altri uffici municipali.

.*. Sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie:*

Bulletin politique — Nouvelles politiques — Les desseins de la politique russe — Les contribuables — Correspondance de Paris — Les chemins de fer italiens — Nos hommes d'autrefois: Azeglio et Dabormida — Echos du Vatican — Archéologie — Revue dramatique — Revue scientifique — High life — Revue de la bienfaisance — Nécrologie — Nos informations — Bulletin financier — Varia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri sera, alle 7, dovevano essere firmate le convenzioni.

Oggi alcune voci farebbero credere ad una nuova proroga quantunque brevissima. Ma come nei giorni passati abbiamo ragionevolmente accolta con riserva la notizia della conclusione, ci crediamo fondati ad accogliere oggi con riserva la notizia della sospensione.

—

Questa mattina ha fatto ritorno a Roma l'ambasciatore di Germania signor di Keudell, colla sua signora.

—

Alla prefettura ferve l'opera per assicurare il trionfo dei candidati governativi nelle prossime elezioni provinciali. Per i mandamenti della città di Roma, tanto il prefetto quanto il questore hanno già impartite le loro istruzioni ai comandanti delle guardie di questura, municipali e carcerarie.

—

Ci scrivono da Costantinopoli:

Il conte Corti è tornato a Pera da Terapia il 1° novembre, e il personale della legazione lo ha raggiunto. Si prevede che siano prossime ad essere riprese le trattative diplomatiche per lo studio delle condizioni della pace.

Layard, ambasciatore inglese, si è tenuto fin qui in un completo riserbo verso i suoi colleghi del corpo diplomatico; solo colla Sublime Porta ha delle comunicazioni quotidiane.

Il generale Klapka ebbe l'altro giorno una lunga conferenza alla Sublime Porta co' ministri del sultano. Egli manifestò l'opinione che Osman pascià dovesse abbandonare Plevna, e ritirarsi più al Sud: la sola maniera, secondo lui, per evitare che la sua armata resti prigioniera de' Russi. I ministri del sultano non si son saputi decidere all'abbandono di Plevna, nonostante la quasi certezza che una più lunga resistenza non salva la piazza e perde un'armata.

Si aspettano da un momento all'altro gravi notizie dalla Bulgaria. Dall'Armenia sono cattive, e se ne aspettano di peggiori. Non è improbabile che il partito della pace pigli decisamente il sopravvento. La diplomazia, come vi diceva in principio, è prossima ad intervenire.

Da una lettera posteriore ricaviamo quanto segue:

Il 2 corrente Server pascià ha riunito presso la Sublime Porta gli ambasciatori, ed ha dichiarato loro che credeva giunto il momento di far cessare l'effusione di sangue. Ha manifestato la speranza che le potenze vogliano adoperarsi presso la Russia a questo scopo.

L'ambasciatore di Germania, principe di Reuss, ha risposto che la Porta dovrebbe rivolgersi direttamente alla Russia. Il conte Zichy, ambasciatore austriaco, si è impegnato di scriverne al suo governo. Il signor Layard ha dichiarato che l'Inghilterra sarebbe pronta a fare una proposta di mediazione, sempre che si associasse a lei un'altra potenza.

Si crede in questi circoli diplomatici che l'idea di chiedere la mediazione delle potenze sia stata suggerita alla Porta dall'Inghilterra. La proposta di mediazione dovrebbe servire meno alla conclusione immediata della pace, che a costringere la Russia a rivelare le sue pretese.

Il sultano desidera ardentemente la pace; non ne fa mistero ad alcuno.

—

Il 1° dicembre prossimo entrerà in armamento alla Spezia il nuovo piro-avviso *Staffetta*, destinato a compiere un viaggio di circumnavigazione.

Comandante della *Staffetta* sarà il capitano di fregata cavaliere Galeazzo Frigerio attualmente capo della divisione personale al ministero marina, che lascia ora il ministero per assumere il comando di questa nave destinata a lungo viaggio di circumnavigazione.

Il cavaliere Frigerio, istruitissimo ufficiale, avrà per successore e il capitano di vascello commendatore Accinni.

—

Nel terzo trimestre 1877 dal ministero della pubblica istruzione furono distribuite lire 391,685 25 per sussidi alla istruzione primaria.

Per sussidi a 472 maestri bisognosi, ed in gratificazioni a 273 maestri benemeriti per titoli speciali furono impiegate complessivamente lire 47,920.

Per le scuole degli adulti furono spese lire 223,937.

Le scuole estere ricevettero lire 14,290 95; gli asili infantili ed altri istituti di beneficenza lire 15,100.

Il sussidio per la fabbrica di nuovi edifizi scolastici fu accordato a 21 comuni nella complessiva somma di lire 37,257 64; alle biblioteche popolari fu assegnata la somma di lire 5,934 69; alle scuole normali quella di lire 30,132 16, e finalmente per aumento di stipendio ai maestri in virtù della legge 9 luglio 1876 furono impiegate lire 18,092 81.

—

Dall'ultimo corriere:

La Camera prussiana ha accettato a grandissima maggioranza un ordine del giorno presentato dal partito clericale, con cui, in opposizione alle intenzioni del principe Bismarck, chiedesi al governo l'estensione della legge distrettuale (Kreisordnung) alle provincie di Vestfalia e del Reno, ove, in causa della lotta col clero, non era ancora introdotta. I partiti liberali votarono compatti coi clericali. È codesta un'altra manifestazione eloquente della Camera riguardo alla necessità di proseguire nella riforma amministrativa che il governo cerca di rinviare alle calende greche.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 11. — Ieri sera al ricevimento dato dal maresciallo-presidente intervennero tutte le notabilità conservatrici della Camera e del Senato. L'affluenza straordinaria è da considerarsi come una manifestazione d'incoraggiamento alla resistenza. Si parlava di un nuovo ministero di destra, presieduto da Buffet.

Le sinistre decisero di non invalidare in massa le candidature considerate officiali.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 11 novembre.

Confesso che da un pezzo in qua io non avevo passato una serata allegra come quella di ieri. Nel suo genere, la *prima* del Capranica è stata un avvenimento teatrale. Per ricordare qualche cosa di simile, bisogna risalire al concerto del professore baritono Laici al teatro Quirino.

Lo spettacolo cominciava colla *Contessa d'Amalfi* — una *contessa* sgualcita, sciantanellata, come finora non se ne erano viste mai. Povero Petrella!...

Fu un naufragio completo. Si salvò appena la signora Paolina Bernabei, a cui venne fatta ripetere la nota ballata: *Io son la farfalla*... Gli altri affogarono tutti. Chi sofferse però la più lunga agonia fu il tenore, che dalla prima all'ultima scena venne fatto segno alle più ilari simpatie della platea. Bastava che aprisse bocca perchè duecento bocche si aprissero per mettersi all'unisono colla sua. Perfin l'autore del libretto avea cospirato contro di lui. Figuratevi! a un certo punto la donna si rivolge al tenore con questo complimento: « Sei triste e perchè? »... Sfido io a non diventare triste in mezzo a quella tempesta.

Alla fine del dramma, il baritono, per consolare l'amico, gli scarica a bruciapelo questa frase: « Ti serba, ti serba alla gloria ». Una risata omerica echeggiò per le vòlte del Capranica.

Sulla messa in scena stendiamo un velo pietoso. Vestiari indecenti, scenari impossibili, controsensi del l'altro mondo. Basti dire che all'ultimo atto la spiaggia d'Amalfi era rappresentata da una *Riviera degli Schiavoni*, colla sua brava isola di San Giorgio in prospettiva!

★

Però il buon umore del pubblico raggiunse il massimo grado di intensità al momento del ballo. Il *Salvator Rosa* ebbe un successo colossale di ilarità.

Dico il *Salvator Rosa* per una certa deferenza al manifesto; del resto, quello di ieri sera non era davvero *Salvator Rosa*. Appena appena poteva passare per il suo servitore!

Disgraziatamente si dette anche il caso di dover sostituire la prima ballerina assente. Gli incidenti succedevano agli incidenti. A una ballerina si scioglie un sandalo nel bel mezzo d'un passo a due e non può seguitare; un'altra, nello spiccare un salto da una finestra, sfonda la scena dirimpetto e va a cascare addosso alla prima mima che traversa il palco in quel punto. Controsensi più ameni che nell'opera. Figuratevi la banda che comparisce a suonar nello studio di Salvator Rosa!

★

E la musica poi!

Bisogna averla sentita per farsene un'idea. Mai un maestro, sia pur avvenirista, potrà arrivare a mandare il pubblico in delirio a quel modo. La platea era convulsa: chi accompagnava colla voce, chi colle mani, chi coi piedi, chi... Era un accompagnato generale: gli spettatori pareva avessero tutti il ballo di San Vito. Poi, a intervalli, un *ooh!* lungo quanto un sabato santo erompeva da tutti i petti come un saluto all'orchestra. Lo spettacolo non era più sul palcoscenico — ma nei palchi e nella platea.

Non v'è che dire! L'impresa del Capranica ha trovato modo di far una stagione brillantissima. Con una prima *rappresentazione* come quella di ieri sera il successo del *Salvator Rosa* è definitivamente assicurato.

★

Stasera cominciano le prove del *Guarany* al teatro Argentina, che si aprirà forse sabato sera.

All'Argentina avremo pure la Donadio nella *Sonnambula* e nel *Barbiere di Siviglia*, poichè Jacovacci s'è accordato con l'impresa di questo teatro per darvi uno spettacolo di qualche importanza — per quanto può comportarlo un teatro senza dote.

★

Stasera al Valle terza replica del *Fratello d'armi*. Il *Pompiere* presente mi detta a proposito questo distico che egli pretende sia in latino:

O Al manno Morelli — solo per regolarmi —
Fino a quando continua questo *Fratello d'armi?*

★

Nel *Tra le quinte* di ieri, parlando della eccellente esecuzione della Società orchestrale, secondo quanto me ne ha detto il collega *Ugo*, è venuto fuori un confronto, che ha potuto parer odioso, fra la Società e l'orchestra dell'Apollo.

Ci tengo, per conto mio, a dire che io e parecchi miei colleghi del *Fanfulla* non dividiamo quest'idea nel senso che la orchestra dell'Apollo da due o tre anni, coll'*Aida*, il *Mefistofele*, gli *Ugonotti* e la *Gioconda*, ha preso il posto che le compete, grazie soprattutto a delle modificazioni alle quali abbiamo presa troppa parte perchè possano essere dimenticate.

[illegible]

—

Teatri d'oggi:

Valle. — Ore 8. — *Il fratello d'armi.*

Capranica. — Ore 8. — *La contessa d'Amalfi*, opera. *Salvator Rosa*, ballo.

Manzoni. — Ore 8. — Commedia con Stenterello. *I due orsi*, ballo.

Metastasio. — Ore 6 3/4 e 9 1/2. — Vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 e 9 — Compagnia napoletana.

Rossini. — Ore 7 1/2. — Marionette.

Skating rink, in via in Lucina. — Aperto tutti i giorni. La sera: il lunedì, martedì, giovedì e domenica.

TELEGRAMMI STEFANI

ADEN, 9. — Passarono i piroscafi *Arabia* ed *Australia*, della Società Rubattino, provenienti il primo da Bombay e diretto a Genova, e l'altro proveniente da Napoli e diretto a Bombay.

VIENNA, 10. — Il governo presentò alla Camera dei deputati il trattato postale e di navigazione con chiuso [illegible] *Lloyd*, la tariffa doganale e la legge relativa all'imposta [illegible] petrolio.

A Buda-Pest il governo presentò alla Camera le stesse leggi.

COSTANTINOPOLI, 10. — Un telegramma di Suleyman pascià, in data di Rasgrad, dice che i Turchi fecero venerdì alcune ricognizioni a Katzeleve e ad Opaca, nei dintorni di Osman Bazar, e che i Russi si ritirarono dappertutto senza combattere.

VIENNA, 10. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli:

« Nella città furono attaccati diversi affissi che eccitavano ad assassinare Mahmud Damat pascià, accusandolo di voler la pace e di tradire la Turchia. Mahmud Damat pascià, dal canto suo, accusò l'ex sultano Murad di cospirazione. Il sultano fece trasportare Murad dal palazzo di Tcheragan all'antico Serraglio. Parecchi servitori di Murad, temendo per la sua vita, si opposero a questo trasloco e furono strangolati, benchè i giornali turchi dicano che furono mandati in esilio. Murad è sorvegliato come prigioniero di Stato a Topca, e generalmente si teme per la sua vita.

« Intanto molti partigiani di Murad furono arrestati. Un tentativo di avvelenare Mahmud Damat fu paralizzato dal suo medico.

« Regna a Costantinopoli una grandissima agitazione, accresciuta pure dalla voce, sparsa ad arte, che il Profeta sia comparso al sultano, ordinandogli di fare la pace ».

COSTANTINOPOLI, 10. — (*Dispaccio officiale*). — Sua Eccellenza Ghazi Muktar pascià ci telegrafa da Erzerum che la mattina del 9 novembre i Russi hanno attaccato le opere fortificate della caserma Azizié.

Le nostre truppe risposero vittoriosamente a questo attacco, e il nemico, completamente disfatto, dovette fuggire, lasciando i nostri fossi pieni dei suoi cadaveri. Il nemico fu inseguito per un'ora e mezza dai nostri soldati.

RAVENNA, 10. — Il *Ravennate* ha da Lugo:

« Il Consiglio comunale ha votato un premio di lire 10,000 a favore di chi procurerà le prove dell'assassinio di Valenti. »

VERSAILLES, 10. — La Camera elesse a suo presidente Grévy con 299 voti contro 159 schede bianche e rielesse gli antichi vice presidenti, uno dei quali appartiene alla destra, gli antichi questori e gli antichi segretari.

Il ministro delle finanze annunziò che presenterà il bilancio, appena la Camera sarà costituita.

La seduta fu levata senza alcun incidente.

PARIGI, 10. — La voce della formazione di un nuovo gabinetto è inesatta. Non vi sarà alcun cambiamento ministeriale, se prima i ministri attuali non abbiano difeso la loro politica dinanzi alla Camera.

Assicurasi che nella Camera di lunedì verrà domandato che Duverdier sia posto in libertà.

BRUXELLES, 10. — Il *Nord*, parlando del discorso di lord Beaconsfield, dice che, mettendo innanzi l'indipendenza della Porta e le riforme turche, incoraggia la Turchia a lottare fino agli estremi per un programma condannato dall'Europa. Quel discorso non può che prolungare la guerra in Oriente. Il *Nord* non crede che quel discorso faccia temere altre complicazioni.

LONDRA, 10. — Hartington, capo dell'opposizione, fu eletto a grande maggioranza lord rettore dell'Università di Edimburgo contro Cross, ministro dell'interno.

COSTANTINOPOLI, 9. — Regna un grande scoraggiamento, in seguito all'ultimo disastro dinanzi Erzerum, che fu un vero panico.

Si dice che Osman pascià tenterà fra breve di uscire da Plevna e di ritirarsi a Sofia.

Il sultano fece rinforzare i posti di guardia nei dintorni del suo palazzo.

COSTANTINOPOLI, 10. — (*Dispaccio ufficiale*). — Hami pascià, sotto comandante di Kars, telegrafa, in data del 28 ottobre (9 novembre), che egli ha ricevuto una lettera del generale Loris Melikoff, il quale gli proponeva la resa di quella piazza entro un termine di 24 ore. Lo stato maggiore e tutti gli ufficiali, fino al grado di maggiore inclusivamente, riuniti in consiglio, respinsero ad unanimità questa intimazione e si dichiararono decisi a difendere la fortezza di Kars fino agli estremi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

AVVISO

Si rende noto che è aperta l'attendenza della condotta medica di Arenzano coll'annuo stipendio di L. 2200, franco di ricchezza mobile, per la cura medica di tutti gli abitanti del Comune.

Gli attendenti dovranno presentare le loro domande e titoli prima della scadenza del mese di gennaio 1878 alla Segreteria di questo Comune.

Arenzano, 8 ottobre 1877.

3693 — CARLO BADANI, Segr. Comunale.

EDIZIONI RICORDI

MILANO — ROMA — NAPOLI — FIRENZE — LONDRA

Opere eseguite da

ADELINA PATTI

AL TEATRO ALLA SCALA

IL TROVATORE - LA TRAVIATA

DI GIUSEPPE VERDI

Opere complete per Pianoforte solo. Magnifici volumi in-8° con elegante copertina e ritratto dell'autore, *nette* L. 5

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

DI GIOACHINO ROSSINI

Opere complete. Bellissimi volumi in-8°, Canto e Piano, *nette* **Lire 3,50** — Piano solo, *nette* **Cent. 90**

Valzer nell'Opera **DINORAH** eseguito nella scena della lezione del **BARBIERE DI SIVIGLIA**.

Riduzioni per Canto, per Pianoforte, Trascrizioni, ecc. ecc.

Composizioni di ADELINA PATTI

col ritratto della celebre artista

FIOR DI PRIMAVERA	IL BACIO D'ADDIO
Valzer per Pianoforte	Melodia per Canto

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **REVALENTA ARABICA** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 27 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riesciva impossibile di leggere e scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, permanenti le insonnie, ed era in preda ad una agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; ormai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha *fatto rivivere* e ridonandere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C° (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

(6) Z

Rivenditori

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via *Condotti*; L. S. Desideri, via *Tor Sanguigna*; Brown e figlio, via *Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, piazza *Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, al *Corso* 496 497; F. Dinzell; farm. Ottoni di Pietro Garneri, al Corso, 199; W. Lowe, farm. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, via *Torre Argentina*; Bergamaschi Baroni, via *delle Muratte*, 10, 11, 12.

Farmacia della Legazione Britannica — **Firenze** — Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Achille Baldasseroni 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 47; F. Compagnoni Corso 343.

COLLARINO GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Croup

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

PRIMA I. R. FABBRICA PERFEZIONATA

LINGERIA CONFEZIONATA

per Uomo e per Donna

CONFEZIONE DI CORREDI COMPLETI

Il più grande deposito di LINGERIA per SIGNORA in tutti i generi dai più semplici fino ai più di lusso. Eleganti CAMICIE PER UOMO in SHIRTING, in Tela ed in CRETONNE, modelli nuovi, taglio elegante accuratissimo.

Camicie per donna	da L. 5 a 50	PEGNOIRS per donna da L. 10 a 100
Camiciole	» 3,50 a 25	Veste da Camera in colore » 8, 10, 12, 15 e 20
Calzoni	» 3,50, 5, 8, 9 e 10	» » da 20 lire fino a 50
Sottane	» 7, 8, 10, 15 e 20	

Calze e Calzette delle migliori qualità garantite. — **FAZZOLETTI** in tela ed in tela battista.

Servizi da tavola le migliori qualità garantite

Le più recenti novità in VESTI di PIQUÉ per *fanciulli*

Deposito di FLANELLE DI SALUTE fatte a rete per uomo e per donna; assortimento variato.

Unico deposito di Sottane da viaggio per la pioggia, e di Sottane ovattate in SATIN, MOIRÉS, ecc.

Per la Provincia si spedisce la merce prontamente contro assegno o vaglia postale

LOUIS MODERN, Corso, 341, Roma

DEPOSITO GENERALE con I. R. Brevetto

OCARINA

Nuovissimo strumento musicale col quale ognuno, anche non musicante, si mette in grado *in poche ore* di suonare le più soavi melodie. Prezzi di vendita compreso l'imballaggio:

N. 1 piccolo	Lire	3 —
» 2 »	»	4 —
» 3 prima	»	5 —
» 4 seconda	»	6 —
» 5 terza	»	7 50
» 6 quarta	»	9 —
Duetta	»	14 —
Quartetta	»	35 50

Ocarine per Signore specialmente accordata per l'accompagnamento di pianoforte, L. 11.

L'ultima perfezione di questa migliorata e brevettata Ocarina originale, il di cui ricco tuono si dimostrò *insuperabile*, venne accolta con straordinario applauso dall'I. R. Corte Austriaca, per cui si garantisce il dolce tuono solamente dalle Ocarine che si ricevono presso il

DEPOSITO GENERALE DI OCARINE
di M. CUNGEL e Comp.
Vienna Kaerntnerstrasse, 48.

Le spedizioni si fanno contro rimessa dell'importo. Ai rivenditori sconto d'uso.

LUIGI PETITI successore **Pantaleone**, provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari sia per Corredo Ufficialità che bassa forza.

Torino, Via Doragrossa, 2

ACQUA e POLVERE **Dentifrici** del **Docteur Pierre** della Facoltà di Medicina di Parigi, 8, Place de l'Opéra, Parigi

MEDAGLIA DEL MERITO all'Esposizione di Vienna 1873

Si trova presso i principali profumieri.

20,000 fr. a chi proverà il contrario!!

ACQUA D'ANGE Medaglie d'argento Esposizione di Parigi, ricolorisce in due giorni i capelli bianchi e la barba *Biondo, Castagno, Nero*. Non macchia la pelle, 6 fr. — Inv. in prov. vaglia D'ANGE, Ch. 25, r. N.-D.-des-Victoires, Parigi. — A Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28 via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ Obliegbt

Roma, via della Colonna, 44, p. p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano via S. Margherita 15. Parigi, 46, rue St-Marc.

L'ANISINE-MARC Questo celebre *antinevralgico* russo del Dr JOCHELSON, un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. Prezzo 5 fr. franco per posta fr. 6 50. *Esigere la firma in russo.* Parigi, JOCHELSON e Cº, 39, r. Richer, Parigi.

Deposito a Roma presso la Società Farmaceutica; Corti e Bianchelli via Frattina, 66. Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio via S. Margherita, 15. Napoli Giuseppe Letizia, strada Piguasecca, 25.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di Polvere ed di Opoiato i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Ferroni.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'ioduro di potassio.

GUARIGIONE SICURA DELLE

MALATTIE DEI CANI

mediante la polvere di Vatryn

solo rimedio approvato e raccomandato dai veterinari *della scuola nazionale d'Alfort presso Parigi.*

Rimedio efficacissimo contro tutte le malattie alle quali i Cani vanno soggetti. Questa polvere infallibile è un vero specifico *ed è il solo preservativo*, se si ha cura d'amministrarne ai cani in ogni stagione, ma soprattutto nell'estate e nella primavera. È un eccellente purgativo e depurativo, e agisce come stimolante generale, trasportando la sua azione sulla pelle e gli organi della respirazione.

La polvere Vatryn preserva i cani giovani dalla malattia del verme. I cani a cui questa polvere viene amministrata sono raramente affetti dall'idrofobia.

Prezzo del pacchetto L. 1 25, franco per posta L. 1 50. N. 6 pacchetti L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovine — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne* via Po n. 1 piano 2°, in TORINO, **e dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben darsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.	**SUISSE** Canton du Valais	A 15 heures de Paris. A 18 heures de Turin. A 9 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant CHEVET de Paris annexé au casino.

RHUM Giammaica

prima qualità della

Compagnia Anglo-Italiana

Prezzo L. 1 80 la bottiglia. Deposito esclusivo a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. via Panzani, 28.

NOVITA'

Igroscerometro Olesterico

Graziosissimo strumento in metallo bianco, tascabile, non essendo di dimensioni maggiori di un orologio ordinario. Utilissimo a tutti in ogni circostanza, servendo sia di Barometro, che di Igrometro.

In un ambiente chiuso, come esposto all'aria, indica il grado di umidità ed in anticipazione il tempo probabile.

PREZZO L. 6

Franco per posta e raccomandato in tutto il Regno L. 7.

Dirigere domande e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, Via Frattina, 66.

AI CALVI

POMATA ITALIANA (A BASE VEGETALE)

PERFEZIONATA

dal chim. farm. S. Stresino.

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva nello spazio di 50 giorni fino all'età di 50 anni.

Arresta la caduta dei capelli qualunque sia la causa che la produca.

A garanzia del pubblico, il preparatore prega le persone dell'arte di analizzare la sua pomata per rendersi conto dell'indubbia efficacia ed assoluta innocuità della stessa.

NB. Senza aumento di prezzo, alle persone che ne faranno domanda, verrà fornita la Pomata Italiana, preparata con un sistema speciale coll'uso della quale i capelli bianchi riprenderanno il loro colore primitivo.

Prezzo L. 6 il vasetto — Porto a carico dei committenti.

CERTIFICATI

Certifico io sottoscritto che la Pomata Italiana del chimico farmacista S. Stresino, applicata a vari miei clienti, è stata trovata ottima per far rinascere i capelli sulle teste calve.

Ed in fede di quanto sopra

TORELLO MARCHIONNI,
Parrucchiere e profumiere, via dei Cerretani.

Deposito esclusivo in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più Rughe, Estratto de Laïs Desnous

Rue du Faubourg Montmartre, Parigi

L'estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi: quel di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali, profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., Via dei Panzani 28, Milano, Succursale, Via S. Margherita, 15, casa Gonzales, a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Società Igienica Francese

ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea.

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di sicuro un pronto effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 307

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 13 Novembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

IL PRINCIPIO DELLA FINE

Giornalisti dei due ministeri, invidiateci. La stampa di Roma ha a sua disposizione tre crisi:

La crisi municipale;

La crisi provinciale;

La crisi ministeriale.

Le prime due le conoscete; la terza vi sarà nota oggi stesso, 12 novembre del 1877. L'onorevole Zanardelli, all'ultimo momento, ha fatto quanto *Fanfulla* prevedeva sin da sei mesi fa; s'è dimesso piuttosto che firmare!

Non discuto le ragioni più di sentimento che di convinzione che lo hanno determinato al grave passo; trovo un po' singolare che abbia esitato tanto a decidersi, contribuendo colla lunga esitazione a creare una situazione per la quale il pubblico stancato, la maggioranza in pericolo di scindersi, le amministrazioni ferroviarie compromesse, gli uomini d'affari e i capitali impegnati nella faccenda, concorreranno a far approvare dalla Camera i contratti che dispiacciono all'onorevole Zanardelli, e che sarebbero passati assai più difficilmente, se egli si fosse ritirato sei mesi fa.

Adesso non gli rimane più che una cosa da fare; spiegare chiaro alla Camera le ragioni del ritiro non solo, ma anche quelle del lungo tentennamento. Vorrà essere una graziosa esposizione di peripezie, capace di gettare un lampo di ilarità su una questione diventata ormai tanto uggiosa.

Dai banchetti di pace col rivale Nicotera alla risipola di Brescia, dalle gite dell'onorevole Depretis alle visite dell'onorevole Ronchetti, dalle esortazioni dell'onorevole Cairoli agli scongiuri dell'onorevole Bertani, dalle intimazioni della *Nazione* alle scomuniche della *Ragione*, l'onorevole Zanardelli avrà da narrarne delle belle. Saranno sei mesi di vicende, le quali, finendo colla perdita del portafoglio per l'onorevole Zanardelli e la approvazione inevitabile delle convenzioni che non gli piacciono, ci mostreranno il ministro dimissionario sotto la figura precisa dell'onesto Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore.

Se, per esempio, egli si decidesse a raccontare tutte le fasi del suo duello col ministro dell'interno, il quale è riuscito a fargli volare il fioretto di mano all'ultimo momento, e gli scrupoli rinascenti, e le dimissioni rinnovate, e le amarezze per la lotta intestina e i dolori cagionatigli dalla stampa, e le chicchere rotte nello sfogo intimo di tanto contrasto d'affetti, sarebbe un bell'insegnamento e un nobile esempio.

Se ci raccontasse il continuo allarme in cui lo tenevano gli attacchi repentini, gli assalti simulati e le ansie d'una vita di lepre ostinatamente inseguita dal cane del ministro dell'interno, sarebbe un'azione meritoria. Da una parte il colto pubblico potrebbe essere edificato sull'accordo dei nostri ministri; dall'altra parte sarebbe provato che il primo ministero del progresso non era già una unione di colleghi combattenti per dei principî, ma un'assemblea di soci rappresentanti varî interessi.

I più disinteressati c'erano per degli interessi di partito, i più interessati c'erano per cose più interessanti — e quando gli interessi di partito e quelli più interessanti si sono trovati in opposizione, l'accordo s'è rotto, e il catafalco del 18 marzo ha rischiato di andare a catafascio!

Del rimanente, tutto ciò doveva accadere, e doveva accadere per le convenzioni.

Vi ricordate che le faccende ferroviarie del 18 marzo furono iniziate col viaggio di S. M. Cesare Correnti, detto Tentennino, il quale ha impresso alla questione quel movimento di ciondola e dondola, dal quale l'onorevole Zanardelli è stato così fatalmente attratto a cullarsi per tanti mesi, che non ha potuto mai più mettere i piedi in terra, e che ha finito per buttarsi giù dall'altalena, rompendosi l'osso del portafoglio.

Ora è finita. Vedremo che ne nascerà.

Intanto si sa che l'onorevole Ronchetti segue, logicamente, il suo ministro; e si dice che vada via anche l'onorevole Doda. Veramente non so come c'entri l'onorevole Doda, ma se egli ritirandosi intendesse dare alla dimissione dell'onorevole Zanardelli un carattere di utilità pubblica immediata, bisognerebbe essergliene riconoscenti. Ci sono tanti modi per i buoni patriotti di rendere servizio alla cosa pubblica; l'onorevole Doda ha trovato il più efficace, e attuandolo col sacrifizio di sè stesso, non gli può mancare la gratitudine universale.

Quello che è più di tutti degno di compassione è l'onorevole Depretis. Coll'energia che si ritrova, il degno presidente ha sulle braccia due ministeri e un lattante, e non ha che una balia sola, senza nessun segretario generale che lo aiuti.

Chi gli trovasse un paio di segretarî generali, è pregato di portarglieli in via Condotti o alla questura. Avrà 2000 lire di premio.

il Fanfulla

PAPUM

. . . .

C'è una vecchia canzone di pescatori che incomincia così:

« Ed eravamo in quindici,
Siamo rimasti nove.
Cinque per navigare,
Quattro per fare *papum, papum, papum,*
Papum, papum... »

La nenia marinaresca è monotona, poichè nella seconda strofa e nelle successive i primi due versi non cambiano; nei due susseguenti diminuisce il numero di coloro che navigano ed aumenta quello di coloro che fanno *papum*, tanto che l'ultima strofa suona:

« Ed eravamo in quindici,
Siamo rimasti nove.
Nessun per navigare,
Tutti per fare *papum, papum, papum,*
Papum, papum... »

★

Nella marina militare d'Italia rammento ancora il tempo in cui eravamo molti, come nella canzone, e non ho dimenticato l'anno in cui tanti fra noi riposero le spalline in una cassetta e per sempre.

Chi lasciò i compagni lusingato da sogni di più liete venture, chi corse alla ricerca di ricchezze, chi andò tranquillo a godersi le proprie, chi disperò dell'avvenire, chi prese moglie; taluno morì.

« Ed eravamo quindici, siamo rimasti nove. »

★

Fu titolo di benemerenza un tempo lo star molto a bordo; era allora desiderio generale il navigare, l'andar lontano; gli imbarchi, buoni o cattivi, si ricercavano, e più navigazione avevasi da far inscrivere in matricola, tanto meglio.

La guardia in mare aveva, è vero, parecchie responsabilità; e l'acqua che Domineddio vi mandava sulle spalle per quattr'ore consecutive chiamava alle labbra più d'un moccolo; ma un buon letto giù in camerino ed una buona tazza di the vi riconfortavano prontamente.

La guardia in porto non era esente da mille seccature d'ogni genere, gli esercizi erano fuor d'ogni dubbio un rompimento di tasche, ma una lieta giornata spesa in terra in gaia e magari chiassosa brigata rinfrancava di molte noie e faceva obbliare le strapazzate del comandante in 2° e la musoneria del 1° luogotenente.

« Eravam molti a navigare
E pochi a fare *papum, papum*, ecc. »

★

Questo numero già esiguo di persone che navigano tende ancora a diminuire di giorno in giorno. Di chi la colpa? Di tutti e di nessuno, ma d'un errore per dir così di dottrina ministeriale invalso da qualche anno.

C'è egli un giovane ufficiale che ha coltivato severi studi matematici e li può applicare all'artiglieria?

Ecco che il ministero lo incamera, sia per una officina dipartimentale, sia per una missione speciale, sia per una direzione a Roma. L'ufficiale farà *papum* per qualche anno.

C'è un ufficiale che ha dimostrato talento per l'astronomia; ecco che un ufficio idrografico gli apre le braccia e lo invita a far *papum* per tre o quattro anni.

È innegabile che codesti signori riescano utilissimi allo Stato, e ricordo ancora le parole lusinghiere che una volta il Rendel proferiva parlando del giovane personale della nostra marina col quale lo avevano posto a contatto le esperienze del cannone da 100.

Ma d'altra parte io domando se è pratico il togliere dalla gente destinata a diventar comandanti di navi il miglior fiore, giusto nell'età in cui il più preciso insegnamento è quello che s'acquista colla pratica.

Se il corpo della marina fosse molto numeroso, il sistema adottato andrebbe lodato, ma il personale è da noi assai ristretto.

Venga una guerra, venga in somma uno di quei periodi in cui più che dell'uomo di pensiero si fa ricerca dell'uomo d'azione: allora non avremo noi a dolerci d'aver adoperato le forze vive intellettuali della marina a studi teorici piuttosto che alla pratica del mare?

I giovani abituati alle serene elucubrazioni del tavolino ed alle emozioni calme del calcolo integrale saranno temprati veramente alle fatiche della vita di bordo ed ai rapidi concepimenti richiesti in una campagna di guerra?

★

Una marina aulica ed una marina di squadra sovente mi appariscono nella storia delle guerre navali; riscontro le discrepanze fra chi ordina secondo i concetti teorici e chi è forzato ad ubbidire a malincuore; in fondo scorgo spesso il disastro irreparabile e la meritata disfatta.

A noi ora sorride un periodo di formazione che può decidere della nostra grandezza futura marinaresca; ed un savio equilibrio fra la speculazione teorica e la pratica ci è anzitutto necessaria.

Guai a noi se diminuiremo il numero dei naviganti ad esclusivo vantaggio degli studiosi, degli

---

23

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

— Un atto d'umiliazione? quale? — domandò Paolo impallidendo e facendo un gesto di ripugnanza.

— Lo vede — esclamò Don Antonio — se avevo ragione; per un solo vocabolo è diventato pallido come un morto. Pensiamo poi che sarebbe se invece d'una parola si trattasse d'un fatto!

Il duca del Poggio passò rapidamente la mano sul capo; poi facendo un atto di disperata energia, gridò:

— Mi dica tutto, Don Antonio. Voglio sapere il suo piano. Si tratta della Bianca, della mia felicità per tutta la vita... parli... son qua che l'ascolto.

— Quando avrò parlato, ella stessa converrà che non possiamo intenderci.

— Lo vedremo dopo; dica quello che vuol dire, ed io le prometto di fare tutto quello che è possibile per riuscire nell'intento.

L'abate Parenti, un po' per compassione verso Paolo, un po' perchè premeva anche a lui che il suo piano non andasse a monte, si risolvette a parlare, e con voce grave e solenne disse:

— Le ho già detto quali sono i nemici che abbiamo di fronte. Da questo lato dunque non bisogna farsi illusioni. Hanno fatto rinchiudere la principessina di Bauco in un convento protetto dalla Francia, e al più lieve indizio di guerra da parte nostra, la farebbero partire da Roma, la rinchiuderebbero chi sa dove, chi sa per quanto tempo. Contro quella razza di vipere, nessuno ce ne può in questo mondo. Solo una persona, e badi bene, signor duca, una sola in tutta la terra, può star loro a petto. Se essa dice *voglio*, anche costoro debbono piegarsi e ubbidire...

— Chi è mai questa persona? — domandò Paolo angosciosamente.

— Signor duca, questa persona è il Papa. Qualunque altro alleato al cospetto dei nostri nemici sarebbe ozioso per noi. Solo il Papa può giovarci, perchè egli soltanto può imporre la sua volontà a quei perfidi prepotenti.

— Il Papa nostro alleato! — esclamò il duca pieno di sorpresa. — In che modo, Don Antonio, in che modo?

— Mi ascolti, Don Paolo. Non creda ch'io sia rimasto un solo momento con le mani alla cintola. Durante la sua malattia ho lavorato e fatto lavorare, ho disteso le mie reti. Conservo ancora abbastanza credito presso alti personaggi per essere qualche volta ascoltato. A fianco del Papa sta il cardinale*** potentissimo in corte pontificia e tanto più nemico dei nostri stessi nemici, quanto più è costretto a nascondere i suoi sentimenti. È a lui che ho fatto parlare. Gli ho fatto dire per quali ragioni e per opera di chi la principessina di Bauco è stata posta in convento, insomma ho cercato di disporre l'animo suo a nostro favore. Il cardinale è pronto ad aiutarci, ma ha posto una condizione.

— Quale? — domandò Don Paolo più che mai soprappensiero...

— Questa, che l'individuo interessato si presenti in persona dal Papa, ed implori a viva voce la sua grazia sovrana...

— Sarebbe a dire? — soggiunse il duca con accento di stupore...

— Sarebbe a dire che lei, signor duca, si presenti al Papa, e le chieda che Bianca sia restituita ai suoi parenti...

— Io! io dal Papa! — esclamò il duca del Poggio facendo un atto di sdegnosa ripugnanza.

— Così è, Don Paolo — riprese l'abate: — questa è la condizione. Nulla di più e nulla di meno. Capisco bene che ad un giovane pari suo ed ai giorni nostri può parer dura. Ma badi bene a quello che fa. Questo è il prezzo della liberazione di Bianca. Pio IX, quando il suo amor proprio è soddisfatto, ha degli istinti magnanimi. Vedendo al suo cospetto un giovane come lei, d'una delle più cospicue famiglie di Roma, forse cederà. D'altra parte, ogni discussione sarebbe inutile. Non abbiamo scelta, Don Paolo; lo creda sull'onor mio, lo creda per l'amore che ho per lei, lo creda per l'interesse che ho anch'io di riuscire. Solo il Papa può ordinare che la principessina di Bauco sia rimandata a casa sua; altri no, nessuno. Pensi, Don Paolo, che non siamo più al medio-evo. Dobbiamo liberarla non già da un castello o da una fortezza, ma da un monastero: dobbiamo combattere non già con uomini d'arme a piedi o a cavallo, ma con le più fanatiche monache e coi più astuti frati del mondo.

L'abate Parenti tacque. Sul volto di Don Paolo scorgevansi le traccie della fiera lotta ond'era travagliato l'animo suo. Goccie di sudore freddo bagnavano la sua fronte, guardava dinanzi a sè con occhi spalancati e fissi; era pallido come un cadavere... Finalmente, traendo a fatica la voce dal petto, disse:

— Io! io dal Papa! Il figlio del principe di San Terenzio!...

— Non è mia colpa, Don Paolo — rispose l'abate impietosito — se siamo in questa situazione. Ho fatto di tutto per indurre il cardinale *** a rinunziare a questa singolare pretesa; ma chi ci ha parlato, su questo punto lo ha trovato inflessibile.

— Che idea, che strana idea! Che orribile complicazione! — esclamò il duca del Poggio più che mai agitato.

(Continua)

specialisti e de' burocratici, perchè dopo gli studiosi veri, dopo i teorici veri verranno gli pseudo-sapienti, gl'infarinati, gl'inventori di cose conosciute da secoli, insomma quelli che faranno *papum* non per vantaggio ed utile dello Stato, ma un *papum* meschino, individuale, interessato, il *papum* metaforico della canzone, *papum* che fa rumore, ma che non fa camminar la barca, che da lontano sembra lavoro, ma da vicino è solamente ignoranza e confusione.

La coltivazione dell'arte di far *papum* ci condurrà alle riputazioni usurpate, alle celebrità misteriose, alla società di mutuo incensamento, al piccolo intrigo di ufficio, alla corteggiatura del superiore, al travettismo applicato al mare, alle chiesuole, alle inesplicabili promozioni a scelta, alla baratteria delle decorazioni ed a tutte quante quelle piccole marachelle, le quali minano un corpo militare assai più che una disfatta in guerra.

Signor Brin, dal campo avverso accetti un buon consiglio.

Occhio al *papum* timoniere!

Jack la Bolina.

FANFULLA A MILANO

La festa di Carimate.

Dal castello di Carimate,
la notte dal 10 all'11 novembre.

Scrivo tra un ballo e l'altro; dunque siatemi indulgenti e di molto.

Alle otto meno dieci minuti siamo partiti dalla stazione di Milano con un treno speciale che il commendatore Arnaboldi-Gazzanica aveva messo a disposizione di tutti gli invitati.

Il commendatore Arnaboldi fa le cose da vero gran signore: ha dei treni per portare al suo castello i convitati, ed ha una stazione ferroviaria nei suoi possessi, che gli costa circa centomila lire.

Alle otto e tre quarti il treno è giunto a questa stazione, tutta magnificamente illuminata a fuochi di Bengala.

L'ospite ci attendeva. Venti carrozze del commendatore ci trasportano dalla stazione al castello di Carimate, per una via tutta illuminata da torcie portate dai terrazzani del signor Arnaboldi.

All'avvicinarsi del castello ci si offre una scena magnifica, fantastica. Tutto ad un tratto il castello apparisce illuminato a fuochi di Bengala in modo da simulare uno spaventosissimo incendio.

Si discende dalle carrozze in un cortile illuminato da palloncini alla veneziana.

La gentilissima castellana, signor Gina Arnaboldi Gazzaniga ci attendeva per riceverci al peristilio del suo palazzo incantato, dove dovevamo passare di meraviglia in meraviglia. Lusso, sfarzo, eleganza dappertutto. Sale d'armi, bigliardi, biblioteche, pinacoteche, salottini da gioco, grandi sale da ballo: mobili di gusto squisitissimo; opere d'arte meravigliose, tappezzerie ed arredi preziosissimi.

><

Si arriva al teatro.

Si alza il sipario. Eccovi gli artisti ed eccovi il programma:

Chi sa il gioco non l'insegni.
(Proverbio in un atto di F. Martini).

I personaggi li conoscete; vi bastino i nomi degli attori:

Signora contessa Borromeo D'Adda;
Signor commendatore Arnaboldi Gazzaniga;
Signor Battista Vittadini;
Signor Piola nobile Alessandro.

Un caprice.
(Proverbe par Alfred de Musset)

Attori:
Signora contessa Borromeo D'Adda,
Signora Gina Arnaboldi Gazzaniga,
Signor Piola nobile Alessandro.

><

Ho bisogno di dirvi che hanno recitato bene, che furono sempre applauditissimi da un pubblico...

Il pubblico? Qui vi ci voglio a descrivere il pubblico del teatro del castello di Carimate!

Io non ne prendo l'impegno di certo!

Ci vorrebbe la mia nobile collega, la *Marchesa Colombi* — sfortunatamente assente — per descrivervi quanto di eleganza, di grazia e di splendida bellezza racchiudevano un'ora fa la platea ed i palchi dell'elegantissimo teatro di Carimate.

Io vi dirò qualche nome delle deità dell'Olimpo milanese. Ecco tutto.

La signora, già nominata e graziosissima, Arnaboldi-Gazzaniga; sua sorella, signora Ulrich; la sua gentilissima cognata, signora Belassi, e le signore e signorine Ulrich, la contessa Arese, la principessa di Molfetta, la contessa Borromeo D'Adda, la contessa Basa, Donna Ippolita Frigerio, la signora Giacobbe, la marchesa Morlacchi Zeria, la signora Sessa, la marchesa Crivelli, le signorine Porta, la signora Besozzi, la contessa Filomena Borromeo, la contessa Gamba... e molte altre, tutte eleganti, ch'io non so nominare, perchè non ho l'onore di conoscerle.

><

Dal teatro — passando per una fila lunghissima di sale, tutte belle, eleganti, ricchissime; con arazzi antichi, cordovani moderni, specchi e vetri di Venezia; sale abbaglianti d'oro e di luce — dal teatro siamo passati alla sala da pranzo.

Io ne ho vedute parecchie delle sale da pranzo, e delle più ricche; nessuna però più elegante di questa del castello di Carimate.

><

La cena fu quale potevasi aspettare da tanto ospite: eccellente.

Eppure le vivande ed i vini squisitissimi erano da molti di noi dimenticati, per ascoltare la conversazione gaia, spigliata, animatissima delle signore che avevamo vicine.

><

Dopo cena, si ballò, e molto e galantemente; senza etichetta, quasi in famiglia.

La festa non poteva riuscire migliore, sia per la squisita gentilezza degli ospiti, che per lo spirito e la nobile famigliarità di molti degli invitati. Ma... ci fu un ma!... Non comparve quella che si sperava regina della festa!... I principi di Piemonte non vi poterono assistere, a causa del recentissimo lutto di famiglia.

Il principe Umberto era rappresentato nella gran sala da ballo... da una magnifica fotografia, sotto la quale si legge: « *Al signor commendatore Arnaboldi Gazzaniga, in ricordo di Pavia, con animo grato, il suo affezionatissimo amico Umberto di Savoia.* »

><

Si è ballato - *pardon* - si balla ancora, poichè, come vi dissi, scrivo tra un ballo e l'altro, tanto per non perdere la posta di domattina; cioè: intendiamoci, di quest'oggi, poichè, osservando l'orologio, m'accorgo che sono le sette antimeridiane.

><

Chiudo la mia lettera aggiungendovi una sola frase: il sindaco di Pavia, commendatore Arnaboldi, colla sua splendidezza ed il suo buon gusto è ben degno di essere un gran signore quale egli è, da tutti stimato, da molti amatissimo.

Di qua e di là dai monti

Stremati sotto il peso delle glorie napoleoniche, i vincitori delle cento battaglie giunsero a tale da invidiare la sorte dei vinti. La sorte fatta loro sotto la restaurazione fu tale che al confronto gli Austriaci erano in paradiso, e rimase celebre il detto: libero come in Austria.

Il quarantotto invertì le parti. La rivoluzione di Parigi, imitata a Vienna, produsse le giornate di marzo, e durante alcune settimane i Viennesi trovarono che l'essere liberi come in Francia era il più bel vivere del mondo.

**

Un esimio giornalista milanese, il mio nuovo collega *Espronceda*, si pose un bel giorno in capo di proclamare e avvalorare colle prove l'antico adagio, variato così: libero come in Turchia.

E poco ci volle che tutti i lettori del *Corriere della sera* non abbracciassero l'islamismo.

**

Un altro confronto l'ha fatto il *Journal des Débats*. L'Italia, o lettori, al di là del buco del Frejus è diventata segno d'immensa ammirazione e bisogna pure concludere che ne sia degna.

Io, personalmente, non me ne sono accorto se non, forse, come l'Ebreo del Boccaccio che, veduta a Roma la mostruosa corruttela della Curia, si fece cattolico, giudicando un miracolo del Dio vero e della vera Chiesa la perduranza del cattolicismo.

Rimane a sapere quali siano le cose e le persone che i Francesi ci invidiano. Sarebbe, secondo me, dovere di fratellanza, sentendo lodare dai Francesi le une o le altre, rispondere loro alla napoletana: Sono vostre!

**

Trovano di loro garbo uno Zanardelli che non si vuol sottomettere alla logica del suo posto nel gabinetto Depretis, e nello stesso tempo non sa indursi a dimettersi?

Gambetta protesterebbe, e lo stringerebbe fra le morse del dilemma che ha intimato a Mac-Mahon.

Trovano degno d'ammirazione il ministro del Braschi e relativi braschi-buzucchi?

Se lo piglino; ma in questo caso farà d'uopo s'adattino a trovar eccellente la politica personale del maresciallo, e a portarsi in pace tutte le delizie del progresso applicato nello stesso modo col quale si applicano le *perette* ai poveri bàrberi nei carnevali di Roma.

Desidererebbero, forse, un Maie-Cela? Si piglino pure liberamente un Cala-Maio...

**

Se poi in cima ai loro ideali sta la nostra sinistra, colle sue lotte... feconde, eccola tutta in blocco, come uscì dall'ultimo brindisi dell'onorevole Mussi: « Viva il Nord! Viva il Sud! Viva il Mezzogiorno! Viva la Mezzanotte! ».

E non badino a quel po' di confusione che v'è in essa: dal caos vien fuori l'ordine!

**

Se poi vogliono un sinsino della nostra pubblica sicurezza per dar sapore alle cronache cittadine e procurare alle fibre torpide dei loro Pipelè l'emozione dei brindisi, prendano lo straordinario sviluppo dell'abigeato, che si manifesta in Sicilia, grazie alla trasformazione dei militi a cavallo: *Opus Nicoterae*.

Prendano lo scoppio della fabbrica di dinamite che funestò Avigliana, aggiungendo in nota che il Consiglio della provincia, il quale aveva protestato contro la introduzione di quell'industria pericolosa, fu lasciato inascoltato.

Prendano le aggressioni in ferrovia di cui s'ingemma la cronaca di Mazarbotto.

Prendano il povero cassiere comunale di Lugo assassinato e spogliato, e correranno la sorte di beccarsi il premio assegnato a coloro che daranno sicuri indizii dell'assassino e dell'assassinio.

Prendano l'*avviso* che illustra le nostre cantonate, e si mettano alla ricerca del povero scemo di Rionero, che smarritosi passeggiando sul Corso nel mese passato, non dà più segno di sè.

**

Insomma si piglino tutto.

Si piglino specialmente la politica dell'onorevole Mel... cioè no: volevo dire dell'onorevole Crispi, seppure non è più esatto chiamarlo col nome dell'onorevole Lazzaro che la bandisce dalle colonne del *Roma*:

Aprano gli orecchi all'oracolo e odano:

« Tutto induce a credere che nella prossima primavera, se la pace non si farà tra la Russia e la Turchia, potrà aversi la guerra tra l'Inghilterra e la Russia. E ciò tanto più dopo le divergenze surte fra la Germania e l'Austria relativamente al trattato di commercio. »

Avete capito? Sarà il trattato di commercio austro-germanico che produrrà la guerra tra la Russia e l'Inghilterra.

Se non ci arrivate, potete essere Romani, ma non di quelli di quella Roma di cui l'onorevole Lazzaro è stato il Romolo.

E non basta:

«... E ciò potrebbe influire sulle future combinazioni alle quali l'Italia pare non potrebbe nè dovrebbe più rimanere estranea.

« Ma forse — mi domanderà qualcuno — si sono già presi degli impegni?

« Officialmente, solennemente, no; ma qualche cosa di convenuto ci è, imperocchè nessuno può credere estraneo alla politica il viaggio dell'onorevole Crispi.

« Badate però che io dico nulla esservi di stabilito, ma solamente essersi intesi sopra certi punti per certe determinate eventualità che potrebbero derivare dalla quistione di Oriente. »

Qui c'è un'altra metamorfosi. Il trattato di commercio, per diventare conflitto e guerra, si traveste da questione d'Oriente.

**

Onore all'onorevole Crispi, che ha saputo mettere in scena di codeste *féeries*. Quante macchine e quanta meccanica per queste miracolose trasformazioni!

E finalmente si piglino l'onorevole Doda, a condizione che ci mandino in giù l'oro che pesa. Sarà il modo unico di levarci il corso forzoso e di essere in realtà un popolo da invidiare.

DA VENEZIA

11 novembre.

Adelina Patti verrà in dicembre alla Fenice. È la notizia del giorno e l'argomento di tutti i discorsi. Nei crocchi del caffè Florian vi sono i vecchi lodatori del tempo passato, che parlano con un certo sorrisetto malizioso dei trionfi di Milano, e i giovanotti che, per amor dei contrari, ammirano entusiasticamente la diva ancor prima di udirla. I più ragionevoli aspettano per giudicare.

— *Mi go sentio la Malibran* — esclama un zentilomo barbogio — *e dopo ela, tute le cantanti presenti e future pol andarse a sconder.*

— *E mi per fortuna no la go sentia* — rimbecca un giovinotto — *e son beato de no poder far de sti paragoni.*

— *Vegnamo a patti* — conchiude un freddurista impenitente — *aspetè de sentirla per giudicarla.*

Le opere scelte per le quattro rappresentazioni della Fenice sono la *Traviata* e il *Faust*. Sarà una vera solennità artistica, e il pubblico non mancherà.

<>

Venezia è ancora quasi deserta, ma il sole incomincia a nascondersi fra le nubi, e quelli che vogliono godere ancora degli ultimi sorrisi della campagna, ritorneranno presto alle lagune. In questa stagione di transizione tra l'autunno e l'inverno, Venezia è melanconica. Si fuggono le *calli* strette, buie, incassate fra le alte case, e si va sul Molo, sulla riva degli Schiavoni a godere di un po' di luce e di sole. Ahimè! lo spirito di modernità è passato anche sulla riva degli Schiavoni. Le popolane dalla vivacità chiassosa, dalla petulanza arguta non stanno più sedute a crocchio. C'è il pericolo di buscarsi una multa per ingombro stradale. Il casotto dei burattini è scomparso. Quante generazioni hanno riso ai lazzi di Facanapa! Quante volte, prima del 66, Pantalone e Arlecchino hanno fatto proteste patriottiche! I regolamenti municipali diedero lo sfratto a quei poveri rivoluzionari di sconosciuti. I pescatori e i barcaiuoli guardano ora sbadigliando le acque verdi della laguna.

<><>

Si domanda da molti: c'è a Venezia un luogo di riunione piacevole ed istruttiva? C'è proprio bisogno di bighellonare sotto le Procuratie e di sentir dire male del prossimo al caffè Florian? V'è un istituto, una società dove possano raccogliersi le forze giovani e intelligenti?

L'Istituto veneto è accigliato che mette soggezione. Esso è di scienze, lettere ed arti, ma viceversa poi è di scienze soltanto. Selvatico, con quel suo acume singolare, tratta la disposizione interna e l'economia degli edifizi, più che la linea; Zanella, la critica storica, anzichè la poetica; Canal, la filologia, anzichè l'estetica; Fulin, l'archeologia, anzichè i costumi; Fambri, l'idraulica e la teoria di resistenza, anzichè la letteratura o almeno l'arte militare. E tutto è serio, tutto scientifico.

L'Ateneo tarlato apre breccia da tutte le parti, e c'entrano da coteste breccie semi analfabeti e semianalfabete a sgrammaticare, parlando, per esempio, del Carrer. Conversazioni un po' letterarie, nessuna. Un uomo illustre che viene a Venezia lo si porta al *club* a cenare, o al caffè a dondolarsi e a borbottare.

<>

Un po' di vita potrebbe destarsi fra gli artisti, e già accenna.

Il Circolo artistico si va a rinnovellare di novelli soci e di novelle fronde... presidenziali. Ci saranno conferenze serali. Taluno renderà conto del giro del mondo, testè compiuto di persona con gioventù, buon umore, denari e coraggio. Altri parlerà di questioni promiscue d'arte, di letteratura e d'aneddoti — narrerà discutendo e discuterà narrando.

Il Fambri si sbizzarrirà non so su che, ma considererà gli artisti come elettori (e sono infatti perchè lo nominarono presidente del Circolo) e vedrà di sorreggere scherzando e anche picchiando. Nessuno direbbe che picchiando, lui segnatamente, si possa divertire, ma egli tanto e tanto ci si prova sempre.

<>

Ci sarà inoltre per il carnevale una esposizione d'arte moderna e antica. Qualche anno fa ne fu fatta una al palazzo Rezzonico con fortuna e istruzione. Capilavori e curiosità, ce n'è d'ogni specie nelle famiglie patrizie. Si avranno trattenimenti musicali. Si spera di far sentire qualcosa di mai sentito; qualcosa di nuovo per novità e qualche altra di nuovo per vetustà. Si farà anche della paleografia, magari della paleontologia musicale.

Poi un banchetto da celia, dove però si mangerà per davvero. Sono depositario di un secreto e me lo tengo per ora. Sentirete.

<>

Si farà (il presidente ci medita) anche un po' di commedia artistica del 500. Perchè no la *Mandragora*? Signore non se ne inviteranno, ma il nuovo patriarca, per far onore a Leone X, ci dovrebbe venire.

E poichè della gente di spirito ce n'è, si risusciterà un altro vecchiume — la commedia a soggetto, la commedia dell'arte.

La presidenza è in combustione,

Un vulcano la sua mente
Incomincia a diventar.

Insomma ci sarà da divertirsi.

<>

Quelli che proprio non si divertono, e c'è da scommettere non si divertiranno per un bel pezzo, sono il sindaco ed il prefetto.

Il conte Giustinian, che pel bene del paese, per evitare i disordini del commissario regio e delle elezioni generali, ha dovuto accettare il posto di sindaco, si è fitto in capo, colla sua solita lealtà e con una energia, che sorprende anche i suoi amici, di togliere dal nostro municipio molti abusi sanciti dalla consuetudine e dall'indolenza veneziana.

<>

Il prefetto seguita imperturbabile a lastricare le vie dell'inferno. Tutti sanno che le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni. Certamente il conte Sormani era animato da ottime intenzioni, allorchè volle tentare la riforma delle Opere pie. Ma il fatto non corrispose all'idea. Colla tenacità propria dei caratteri deboli, egli ottenne dal governo lo scioglimento della congregazione di carità e la nomina del commendatore Peri a commissario regio. Ahimè! i *peri* si convertirono in *pomi* per la prefettura. Il commendatore commissario, vedendo che il diavolo non era poi tanto brutto quanto gli era stato dipinto, lasciò l'ingrato ufficio che venne ora assunto dal cavaliere Amedeo Chevalley. Il prefetto, stufo di tanti grattacapi, corre quando a quando fra le colline amene di Ceneda, a cercare quella quiete, che invano egli cerca nel palazzo Corner.

Sior Momolo.

ROMA

.·. L'onorevole sindaco di Roma, nel ripartire alcune somme pervenutegli per erogarsi in opere di beneficenza, ha assegnato lire cento agli asili infantili israelitici di questa città.

La presidenza degli asili medesimi desidera esternare la sua gratitudine per le continue prove d'interessamento e di soddisfazione che riceve dal lodato signor sindaco.

.·. Il professore Labriola, docente di etica e pedagogia all'Università di Roma, è stato incaricato della direzione del Museo di istruzione e di educazione al Collegio Romano; posto rimasto vacante per la recente nomina del direttore, professore Della Vedova, a segretario della Società geografica.

.·. Stasera, 12 corrente, alle ore 8 1/2, il signor cavaliere Alessandro Friedmann, ben noto ingegnere viennese, terrà nelle sale del Collegio degli ingegneri una conversazione privata sopra un nuovo sistema di costruzioni metalliche.

Nostre Informazioni

L'onorevole Zanardelli ha presentato sino da ieri sera al presidente del Consiglio le sue dimissioni.

Anche l'onorevole Ronchetti, segretario generale dei lavori pubblici, e l'onorevole Seismit-Doda, segretario generale delle finanze, hanno chiesto di essere dispensati dal loro ufficio.

—

Relativamente alla crisi parziale prodottasi nel ministero col ritiro dell'onorevole Zanardelli, siamo in grado di dare questi precisi ragguagli.

Dopo la dichiarazione esplicita dell'onorevole Cairoli, che il gruppo da lui capitanato era contrario alle convenzioni, il ministro dei lavori pubblici ripresentò al presidente del Consiglio le proprie dimissioni, nelle quali era ben deciso a persistere, quand'anche fossero stati accettati i patti che egli aveva da prima posti per la firma delle convenzioni.

Nel Consiglio di ieri sera, protrattosi fin oltre la mezzanotte, l'onorevole Depretis si dichiarò pronto a ritirarsi qualora avessero i suoi colleghi creduto potesse la sua uscita dal gabinetto facilitare il componimento di ogni controversia. I ministri presenti opinarono si dovessero invece accettare le dimissioni dell'onorevole Zanardelli.

Il ministero ha l'intenzione di esporre nella relazione che precederà il progetto di legge per le convenzioni la storia completa di tutte le diverse fasi per le quali sono passate le trattative, sperando con ciò di dimostrare come l'onorevole Zanardelli non sia sempre stato conseguente a sè stesso, e come le ultime divergenze, che determinarono la crisi, siano sorte dopo la dichiarazione fatta dall'onorevole Cairoli di essere contrario in massima alle convenzioni.

—

Da notizie pervenute direttamente dal quartiere generale russo, abbiamo che quantunque Plevna possa considerarsi chiusa da tutte le parti, e tutto dia a credere che i 40,000 Turchi che vi sono scarseggino di viveri e munizioni, anche al quartiere generale russo si ritiene che Osman pascià farà un tentativo per uscire e poi capitolerà; tuttavia egli potrà prolungare la situazione attuale ancora per qualche settimana.

—

Da diverse parti ci giunge la notizia che la nomina dell'onorevole Saint Bon a vice-ammiraglio ha destato una grande e favorevole emozione nella regia marina, perchè questa conta molto in ogni evenienza sulla valentia dell'onorevole Saint-Bon, e sull'amore, a tutta prova, ch'egli nutre pel nostro paese e per i suoi marinari.

—

La nuova della dimissione dell'onorevole Zanardelli è stata accolta con dispiacere dalla grande maggioranza degli impiegati del suo ministero.

—

I sintomi che fanno prevedere un prossimo cambiamento generale nel personale diplomatico francese all'estero vanno aumentandosi. Il ministro francese all'Aja, l'ex-deputato Target, ha presentato le sue dimissioni. La nomina del generale Leflô a grand'ufficiale della Legion d'onore è ugualmente considerata come un indizio che anche questo diplomatico voglia ritirarsi dalla diplomazia.

—

Il ministero di agricoltura, industria e commercio sta prendendo le ultime deliberazioni per l'impianto d'una scuola di medicina veterinaria in Palermo.

Tanto la provincia quanto la città concorreranno nelle spese di impianto e di manutenzione.

—

Dopochè per regolare sentenza della Corte di cassazione fu dichiarato non essere applicabile al convento e santuario di Assisi la legge di soppressione degli ordini religiosi, i frati francescani addetti a quel santuario acquistarono nuovamente la proprietà dei locali e dei fondi annessi al santuario.

Per un momento si era temuto che i frati chiedessero la rimozione del collegio-convitto per i figli dei maestri elementari lì stabilito; ma i capi dell'ordine, presi in proposito gli ordini del Papa, hanno dichiarato invece di essere lieti che il convitto vi sia mantenuto, e sono venuti anzi a speciali accordi col ministero della pubblica istruzione per favorire il migliore ordinamento ed il sempre maggiore sviluppo del collegio medesimo.

Anche per i ristauri della chiesa sono stati fissati speciali accordi tra i frati ed il ministero.

—

Dall'ultimo corriere:

L'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, segnalato l'altro giorno dal telegrafo, accenna principalmente alle probabili condizioni di pace quali potrebbero essere accettate dalla Russia. L'articolo, che porta la data di Pietroburgo, può essere considerato come emanazione diretta del governo russo. Protestando contro le mene panslaviste, che sconfessa completamente, ripete che la Russia limiterà le sue pretese: all'autonomia della Bulgaria, della Bosnia, della Erzegovina, della liberazione dei cristiani dal giogo dei pascià turchi. Più innanzi l'articolo accentua un'altra volta la niuna comunanza del panslavismo col governo, il quale non intende di alterare la sua posizione fra le grandi potenze. Afferma finalmente l'esistenza non interrotta della lega dei tre imperatori.

—

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 10 corrente dichiara esplicitamente che le voci diffuse intorno alla iniziativa di mediazione, attribuita al governo italiano, non hanno alcun fondamento e che sono da considerarsi come mere invenzioni.

—

Nelle Commissioni del Bundesrath tedesco si discute in questo momento un progetto di legge sull'introduzione d'una *tariffa ferroviaria* unica per tutto l'impero.

—

Il canonico Künzer di Breslavia, sospeso *a divinis* dal cardinale segretario di Stato, Simeoni, ha invocato dal governo di Berlino delle istruzioni sul contegno da tenersi. Il governo ha preso in considerazione la domanda del canonico Künzer.

—

L'ambasciatore inglese a Pietroburgo lord Loftus fa smentire la voce che annunziava la sua partenza per il quartier generale russo, dove avrebbe recato, come si disse, delle proposte di pace.

—

Il re di Baviera ha lasciato la sua capitale senza ricevere il nuovo nunzio apostolico monsignor Maselli. Il ministro di Stato von Pfretzschner fu incaricato di ricevere le credenziali del nuovo inviato del Papa.

BORSA DI ROMA

12 novembre.

I corsi del Boulevard di venerdì sera vennero confermati nella Borsa di sabato. I nostri prezzi non cambiarono e ci agirammo tanto sabato che ieri sul 78 75.

Oggi la Borsa fu più debole. Vi contribuirono i corsi del Boulevard di ieri e la notizia sulle convenzioni ferroviarie. Ci agirammo per la rendita sul 78 60 ed a questo prezzo rimase debole in chiusura. In reazione, com'è naturale, le Meridionali, le azioni del Mobiliare e quelle della Banca generale, offerte queste a 440.

La Francia invariata a 108 85, 108 60; più debole la Londra a 27 22, 27 17.

Pezzi da venti franchi 21 86, 21 84.

Lord Veritas.

PUBBLICAZIONI DI *FANFULLA*

Fanfulla, storia del secolo XVI, di *Napoleone Giotti*, L. 3 — **La tragedia di via Tornabuoni**, racconto di *Fernando Bettoli*, L. 0 50 — **La vigilia**, romanzo di *Tourgueneff*, L. 1 — **Un anno di prova**, romanzo dall'inglese, L. 1.

Con un vaglia di L. 5 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla* si spediscono franchi di porto tutti i suddetti volumi.

[illegible]

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 12 novembre.

Nulla di nuovo riguardo agli spettacoli di ieri.

Al Valle il *Fratello d'armi* è stato rappresentato per la quarta volta e probabilmente si rappresenterà ancora due sere. Mercoledì sera beneficiata del brillante Privato.

Al Capranica, seconda edizione dello spettacolo dell'altra sera. L'impresa ha scritturato un nuovo tenore, che si farà sentire domani sera nella *Contessa d'Amalfi*.

Al Manzoni ha piantato le tende lo Stenterello Razzoli, coadiuvato da una compagnia di ballo. La colonia dell'Esquilino ci si diverte.

Al Quirino ed al Metastasio seguitano le rappresentazioni del Pulcinella alternate coi *vaudevilles* napoletani.

E al Rossini la compagnia Prandi ha messo in scena un nuovo ballo: *L'isola delle oche*, che in questi giorni di crisi capitolina danno allo spettacolo un vivissimo palpito di attualità.

■

L'altro giorno, parlando dei costumi già ordinati dal Morelli per la *Cleopatra* di Cossa, ho rammentato i nomi dei due artisti — il Massaero e lo Scifoni — che li hanno disegnati.

Per determinare un po' meglio la parte spettante a ciascuno dei due, soggiungo oggi che il professore Anatolio Scifoni s'è assunto solo l'impegno di dirigere i costumi della signora Tessero — mentre il cavaliere Massaero ha disegnato quelli dell'intiera compagnia.

I costumi che la signora Tessero avrà nella *Cleopatra* sono in numero di sei. Le signore probabilmente si meraviglieranno vedendo al primo atto la signora Tessero comparire sulla scena con una parrucca di lana sulla testa. È il costume dell'epoca. Il professore Scifoni, che ha disegnato delle *toilettes* egiziane d'una fedeltà scrupolosissima, ha fatto della parrucca di lana una questione di *sine qua non*.

E forse si maraviglieranno anche al vedar *Cleopatra* vestita a lutto con un abito color foglia morta. Lo Scifoni ha voluto rompela questa volta colle tradizioni del teatro che imponevano l'abito nero alle vedove di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Presso gli Egizi il colore del lutto era il giallo — come per le donne era il bianco presso i Romani.

Il professor Scifoni ha accettato la carica di prima ornatrice della regina alla corte di *Cleopatra* col fermo proposito di metter tutto l'impegno nell'adempimento dei suoi doveri. Ogni sera infatti lo si vede a una cert'ora comparir fra le quinte del Valle, con un cartone sotto il braccio. Quel cartone contiene sempre un disegno di nuovi ornamenti che la signora Tessero si affretta a far eseguire.

★

Da Firenze ricevo il seguente telegramma:

« Il *Trovatore* ha avuto ieri sera un esito brillantissimo. La signora Galletti ha fatto una vera creazione della parte di Azucena. Tre pezzi furon bissati. Rossetti fece fanatismo col suo *do* di petto. Carnili fu giudicato un perfetto cantante ed un perfetto attore. »

★

Questa per finire.

L'appendicista musicale della *Provincia* d'Arezzo ha fatto una scoperta destinata a far epoca nel campo industriale. Giudicatene:

« Alla signora Zaira Zelli fu regalato un bel mazzo di fiori *con un larghissimo e lungo nastro di seta color rosa, il tessuto che più resiste alle ingiurie del tempo.* »

Senza commenti.

Lolio

—

(*Telegrammi particolari.*)

Milano, 12. — Ieri sera il teatro della Scala era affollatissimo per la prima rappresentazione del *Barbiere*. S'incassarono 32,000 lire. Applausi infiniti, frenetici. Trentacinque chiamate. Il pessimo tempo impedì una progettata serenata in onore della Patti.

Giovedì sera prima rappresentazione del *Trovatore*.

—

Teatri d'oggi:

Valle. — Ore 8. — *Il fratello d'armi.*

Manzoni. — Ore 8. — Commedia con Stenterello. *I due crsi*, ballo.

Metastasio. — Ore 6 3/4 e 9 1/2. — Vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 e 9 — Compagnia napoletana.

Rossini. — Ore 7 1/2. — Marionette.

Skating rink, in via in Lucina. — Aperto tutti i giorni. La sera: il lunedì, martedì, giovedì e domenica.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 11 (sera). — Il discorso del deputato Antongini agli elettori del 4° collegio è stato una parafrasi del discorso del deputato Marcora. L'oratore suscitò una grandissima ilarità dicendo che « il ministero si deve abbattere, non crocifiggere. »

PARIGI, 12. — La *République française* dichiara che un secondo scioglimento della Camera sarebbe illegale. La Camera resisterebbe, producendo così una catastrofe.

Si aspetta per la seduta d'oggi il principio della collisione fra i repubblicani e i conservatori. Sono inscritti per parlare i deputati Lepèyre, Gambetta e Cassagnac.

La Borsa si apre con ribasso.

TELEGRAMMI STEFANI

BUCAREST, 11. — *Dispaccio ufficiale russo.* — Il 9 corrente, Wratza, difesa da 800 soldati turchi e da 300 circassi, fu presa da un distaccamento del generale Leonoff, il quale componevasi soltanto di cavalleria. Esso si formò in linea di fanteria per attaccare le posizioni turche. Noi ci siamo impadroniti di oltre 1,000 carri e di grandi depositi di provvigioni. L'attacco è stato improvviso, quindi le nostre perdite furono insignificanti.

PARIGI, 11. — I ministri andranno domani alla Camera.

La discussione politica sul gabinetto verrà probabilmente domani dopo la costituzione definitiva dell'ufficio presidenziale.

Finchè non sia esaurita quella discussione, non si tratterà della formazione del nuovo gabinetto.

WASHINGTON, 11. — Le opinioni scambiate in un *meeting* di senatori repubblicani provano che la maggioranza non è d'accordo col presidente Hayes sulla quistione degli Stati del Sud e delle riforme burocratiche. La maggioranza però non intende di fare una opposizione formale.

LONDRA, 12. — Lo *Standard* annunzia che da due giorni si è impegnato a Plevna un combattimento, il quale finora sarebbe favorevole ai Turchi, ma però non si ha alcuna notizia officiale.

Lo stesso *Standard* ha da Bucarest:

« Fu aperto un credito di 4 milioni per l'esercito.

« È smentito che Cogolniceano abbia dato la sua dimissione.

« Una forte artiglieria fu spedita al generale Zimmermann. »

Lo stesso giornale ha da Sciumla che le ricognizioni di Suleyman pascià cagionarono ai Russi gravi perdite.

LONDRA, 12. — Il *Daily News* ha da Bolgy-Dubnik, in data del 6:

« Si possono vedere circa 6000 buoi che passano sotto le mura di Plevna. Altre informazioni dimostrano pure che Osman pascià può sostenersi ancora per 30 o 40 giorni ».

Secondo il *Daily Telegraph*, i preparativi per soccorrere Plevna procedono bene.

COSTANTINOPOLI, 12. — Chakir pascià fu nominato comandante di Orkanié, in luogo di Chefket pascià, che rimpiazza Chakir nell'esercito dei Balcani.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia : RECENTI PUBBLICAZIONI

E. CASTELAR

RICORDI D'ITALIA

TRADUZIONE DALLO SPAGNUOLO

DI PIETRO FANFANI

Seconda Edizione

Un volume in-16° — Prezzo Lire 1,50

RACCONTI

DI

I. TURGHENEFF — PUSKINE
GOGOL — LERMONTOFF
L. TOLSTOY

traduzioni dal russo

DI

E. ZUCCHELLI

Un volume in-16° — Prezzo L. 2,50

LA

Tipografia Romana

diretta da

PAOLO MANUZIO

per

GIAMBATTISTA BELTRANI

—

Un volume in-8°

Prezzo L. 1

STORIA

DELLA

PREPOSIZIONE a

E

de' suoi composti nella lingua italiana

con le origi nazioni dei più oscuri componenti e dei loro affini con le ragioni dei significati e de' più difficili costrutti

SAGGIO

di un Dizionario Etimologico e Sintattico della lingua comune e de' dialetti toscani

dell'Avv. BIANCO BIANCHI

Un volume Lire 10

VERDI

E

LE SUE OPERE

del marchese

GINO MONALDI

—

UN ELEGANTE VOLUME in carta distinta

Prezzo L. 1,50

LE QUESTIONI ECCLESIASTICHE

DEL

tempo in cui visse Lodovico Antonio Muratori

giudicate dal medesimo

sulla scorta di parecchie sue lettere inedite

per ANTONIO SELMI

—

Prezzo Lire 2

IL GOVERNO

DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE IN ITALIA

DALL'ANNO 1860 AL 18 MARZO 1876

CRONISTORIA ED ANEDDOTI

DI ANTONIO SELMI

Un elegante volume in 8° — Prezzo Lire 1,50

Commissioni e Vaglia alla Tipografia - Firenze, via del Castellaccio, 6

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigioni senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrane mucose rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU

presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della Città di Sassari

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute. J. COMPARET, parroco.

Quattro volte più nutriente che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C° (limited) n. 2, via Tommaso Grossi. Milano, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (1)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Browne e figlie, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116. Frank Cook, farm inglese, *al Corso* 496 497; F. Donzelli; farm Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

SOLO VERO

RIGENERATORE

DEI

CAPELLI

ACQUA

del

D^r HAMILTON

(hairrestorer)

Prezzo: 5 fr. la bottiglia

Deposito generale

33, rue de Trévise Parigi

A Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, e Roma Corti e Bianchelli via Frattina, 66

Il suo uso rende a capelli grigi e bianchi il suo colore naturale, ne impedisce la caduta dando ai bulbi novello vigore, distrugge le pellicole, i rossori e bruciori. — Quest'acqua non sporca mai nè ingrassa; possiede inoltre un odore gradevole, rende alla capigliatura il lustro e la bellezza della gioventù: ciascuno può farne l'applicazione da sè stesso.

NB. Non si confonda con le tinture progressive o no, delle quali il minimo inconveniente è di lasciare ogni giorno scoprire la radice grigia o bianca.

G. Blum,

solo concessionario in Francia

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa*

Prezzo L. **Due.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne* via Po n. 1, piano 3°, in TORINO **e dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile.

RISTORANTE di MALINVERNI CARLO

SISTEMA DUVAL DI PARIGI

MILANO

Via Tommaso Grossi, palazzo Confortable

di fianco alla Galleria Vittorio Emanuele

Pranzi a prezzi fissi e Pensione a L. 70 a L. 100

Servizio alla carta a tutte le ore

550

FARINA LATTEA

Nestlè

VEVEY SVIZZERA

alimento completo pei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero.

Gran Diploma d'Onore

Per evitare contraffazioni esigere sopra ogni scatola la firma

Henri Nestlè

e la qui sopra disegnata marca di fabbrica

Vendesi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie del Regno.

IL

RE DEI CUOCHI

TRATTATO DI GASTRONOMIA UNIVERSALE

SECONDA EDIZIONE

riveduta ed illustrata con 400 figure intercalate nel testo.

Contiene le migliori ricette per la preparazione delle vivande secondo i metodo della cucina milanese, napoletana, piemontese, toscana, francese, svizzera, tedesca, inglese, russa, spagnuola, ecc. Istruzioni di pasticceria e confetturerie moderna. Nozioni su le proprietà igieniche degli alimenti. — Cucina speciale per bambini e convalescenti. Moltiplici istruzioni di economia domestica sulla scelta e conservazione dei commestibili, delle bevande, dei frutti, ecc. Istruzioni sul modo di apparecchiare le mense, di ordinare i pasti sì di lusso come casalinghi, di trinciare, servire, ecc. ecc.

Opera redatta sulle più accreditate pubblicazioni nazionali ed estere, di Vialardi, Leconte, Carême, Dubois, Bernard, Storbiatti, De Very, Rottenhöfer, Brillat-Savarin, ecc.

Prezzo L. 10.

Franco per posta e raccomandato L. **11.**

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano ail succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PIO IX

Magnifico medaglione in oleografia, bello e incorniciato

Prezzo 8 franchi

Il prezzo originale è di 400 franchi. Dirigere le domande ai signori C. Finzi e C. a Firenze; Corti e Bianchelli a Roma, e Maffredi a Torino

---

RHUM

Giammaica

prima qualità

della

Compagnia Anglo-Italiana

Prezzo L. 4 80 la bottiglia

Deposito esclusivo a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. via Panzani, 28.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Obliegbt

Roma, via della Colonna, 44, p. p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15. Parigi, 46, rue Saint-Marc.

LA LEGGE

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia

ANNO XVII, 1877, Roma. Ufficio, Corso, 219

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di tutte le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — [illegible] Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri de[illegible] — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni nel personale delle avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, prof. di procedura [illegible] nella R. Università di Roma.
Avv. **FILIPPO SERAFINI** prof. di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **26** — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO.

Roma *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

Repertorio Generale

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI 14 ANNI (1861-1874)

Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle nostre Corti di cassazione, delle Corti di appello, pareri e Decreti del Consiglio di Stato, decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo LA LEGGE.

Il prezzo dell'intero **Repertorio generale è:**

Per gli abbonati alla LEGGE, comprese le spese di posta, L. **12**
Pei non abbonati . . . . » **32**
Pagamento anticipato.

Il **Repertorio generale** si vende anche per volumi separati, cioè:

Giurisprudenza civile, commerciale e processuale (franco a destinazione) L. **14 50**
Giurisprudenza penale . . . . » **10 50**

Sono in corso di stampa:

PARTE III — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV — *A)* Indice degli studi di diritto, delle *Questioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti*, dei *Progetti di legge* [illegible] governativi e parlamentari — *B)* Indice [illegible] degli articoli dei Codici e delle Leggi, citati e commentati [illegible] Repertorio.

Gli acquirenti del **Repertorio** ai quali occorresse il testo intero di una sentenza pubblicata in qualche volume antecedente della LEGGE, possono farne domanda all'Amministrazione, mediante invio di L. 3 per la copiatura.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alla legge.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di Giuseppe **Bertarelli**. — A **Firenze**: **Roberts e C°**; Cesare **Pegna** e figli.

Hogg, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa intieramente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall' Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all' ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di Giuseppe **Bertarelli** — A **Firenze**: **Roberts e C°**, Cesare **Pegna** e figli.

Vero Succo di Bifsteck

del Dott. X. Roussel di Metz.

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacone L. 3. 50

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot n. 2, Parigi, Firenze, all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LUCIDO

PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Dolfus, piazza Annunziata, 4.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Per Regno d'Italia . . . L. [illegible]

Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . [illegible]

Stati Uniti d'America . . . [illegible]

Brasile e Canadà . . . [illegible]

[illegible] Uruguay e Paraguay . . . [illegible]

[illegible] e cambiamenti d'indirizzo, Invitate l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosque N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 308

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]

Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Piazza Vecchia, S. Maria Novella, [illegible]

Milano, via S. Margherita, [illegible]

I manoscritti non si restituiscono.

Per abbonarsi, inviare [illegible] all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO [illegible]

In Roma cent 5. — Roma, Mercoledì 14 Novembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

CAP. XXXIX

(Genesi.)

1. Ora essendo stato Giuseppe dal paese di Bressa menato a Roma in Egitto, Potifarre, eunuco di Faraone, capitan delle guardie, uomo egizio del paese di Stradella, lo comperò da quegl'ismaeliti di Lombardia che lo avevano menato prigione.

2. E il Signore Benedetto (Cairoli) fu con Giuseppe; e fu uomo che andava prosperando; e stette in casa del suo signore egizio.

3. E il suo signore vide che il Signore *Benedetto* era con lui e gli diede nelle mani la casa, e le cose che erano in essa, ma ne fu geloso.

4. E gli diede nelle mani anco il portafoglio delle strade di ferro, con i carri trascinati dal cavallo di ferro che mangiava il carbone e beveva l'acqua e soffiava il fumo; imperocchè aveva il fuoco nel ventre.

5. Laonde Giuseppe venne in grazia del suo signore e lo serviva, e il Signore *Benedetto* benedisse la casa di Potifarre per amore di Giuseppe suo servo.

6. E la benedizione del Signore *Benedetto* fu lungo tempo sulla casa; e per l'intercessione di Giuseppe fu la pioggia nei campi. E Giuseppe era formoso e di bell'aspetto, e il suo signore ne fu geloso.

7. Ed avvenne dopo queste cose, che la concubina del padrone di casa, che era figliola di Adamo (Smith) del paese di [illegible], gli pose gli occhi addosso, e gli disse: Statti meco, onde io possa trastullarmi coi cavalli di ferro che ti ha dato il mio signore.

8. Ma egli ricusò e disse alla figliola di Adamo (Smith): Ecco il Signore *Benedetto* non è più grande di me nella casa del mio signore, e non m'ha divietato altro che te; perciocchè sei la sua donna, ed ami i cavalli di ferro del nostro padrone che li ha dati nelle mie mani.

9. Imperocchè egli mi diede nelle mani anco il portafoglio delle strade di ferro, con i carri trascinati dal cavallo di ferro, che mangia il carbone e beve l'acqua; imperocchè ha il fuoco nel ventre.

10. E benchè ella gliene parlasse ogni giorno, non però consentì di starsi con lei, perocchè il Signore *Benedetto* era con Giuseppe.

11. E Giuseppe ognora le diceva: Or come dunque farei questo gran peccato e peccherei contro a Dio *Benedetto*?

12. Or avvenne il giorno del mosto, che essendo egli entrato nella casa, per le faccende sue, e non essendovi alcuno della gente di casa ivi in casa, la figlia di Adamo (Smith) gli venne incontro sorridente: perocchè era un po' vecchia, e il suo signore la lasciava sola.

13. Allora presolo per lo vestimento gli disse: Statti meco, ch'io mi trastulli col tuo cavallo di ferro, che ha il fuoco nel ventre.

14. Ma egli, lasciatogli in mano il suo vestimento, se ne fuggì, e se ne uscì fuori.

15. E nel vestimento era il portafoglio delle strade di ferro e dei carri trascinati dal cavallo di ferro che mangiava il carbone, e beveva l'acqua, soffiando fumo; perocchè aveva il fuoco nel ventre.

16. E quando ella vide che egli le aveva lasciato il suo vestimento in mani e se ne era fuggito fuori,

17. Chiamò la gente di casa sua e disse loro: Vedete il mio signore Potifarre ci ha menato in casa un uomo ebreo per ischernirci; esso venne a me per starsi meco; ma io gridai ad alta voce:

18. E come egli udì che io aveva alzata la voce, e gridava, lasciò il suo vestimento appresso a me, e se ne fuggì, e se ne uscì fuori.

19. Ed ella ripose il vestimento di Giuseppe appo sè, finchè il signore di esso fosse tornato in casa sua.

20. Poi gli parlò in questa maniera: Gosto, quel servo ebreo che tu ci menasti venne per schernirmi.

21. Ma come io ebbi alzata la voce, ed ebbi gridato, egli lasciò il suo vestimento appresso a me, e se ne fuggì fuori.

22. E quando il signore Agostino Potifarre ebbe intese le parole che la figlia di Adamo gli diceva, cioè: Il tuo servo mi ha fatte cotali cose, si accese nell'ira.

23. E il signore di Giuseppe lo prese, e lo mise nel Torrione ch'era il luogo dove gli ismaeliti di Lombardia erano incarcerati; ed egli fu ivi nel Torrione.

24. E il Signore *Benedetto* fu con Giuseppe, e non permise che il vestimento rimanesse appresso alla figlia di Adamo, col portafoglio.

25. E nel portafoglio c'erano le cose dei carri di ferro trascinati dal cavallo di ferro che mangia il carbone e beve l'acqua, soffiando il fumo; imperocchè ha il fuoco nel ventre.

Per Mosè assente

CALENDARIO A POMPA DEL *POMPIERE*

Ieri nel calendario registrato
Un *sant'Evasio* e un *san Renato* io vidi,
E dissi: — O Zanardelli, o sciagurato,
A quali santi la tua sorte affidi?
Sai tu cosa vuol dir quel *san Renato*,
E quell'*Evasio*, in cui tanto confidi?
Non vuol dir che *ar.. renato* s'è il convoglio,
Ma che *evaso* sei tu. . dal portafoglio!

Ma che Dio ti conceda il suo perdono!
Non potevi aspettare un altro giorno
A far sentire del tuo *veto* il suono?
Non potevi aspettare, a dir ritorno,
Fino a quest'oggi ch'è *sant'Omobono*, (1)
Fra tutt'i santi il più compito e adorno?
Forse, chi sa... da quel bel nome attratto,
L'*omo-bono* anche tu m'avresti fatto!

Il Pompiere

(1) Ricordarsi di mandare gli augurî all'onorevole Bonomo.

FANFULLA A MILANO

Discorsetto del deputato Antongini.

12 novembre.

Sono le due ed un quarto pomeridiane. Si alza il sipario. Sicuro! siamo in pieno nuovo teatro Re, ove sono convocati gli elettori del 4° collegio, per udire la parola facile, brillante ed eloquentissima del loro deputato, l'onorevole Antongini.

Si alza il sipario. L'avvocato Cavallari, presidente dell'adunanza, fa anche da *buttafuori*; e butta proprio fuori l'onorevole Antongini, che, peritante, confuso, rosso rosso, ha l'aria di uno di quelli attori novellini che si presentano per la prima volta al rispettabile pubblico.

L'avvocato Cavalleri apre la seduta, lodando tutti, elettori, deputati — ben inteso di sinistra — e specialmente l'onorevole Antongini, il quale sta per prendere la parola — *pardon* — per leggere il suo discorsetto.

Lo legge proprio malino: è vero che è scritto maluccio.

L'onorevole Antongini ha l'aspetto buono, onesto; pare un san Giuseppe in *paletot*, pronto per la fuga in Egitto. Assai corpulento, capelli pochini, occhio insignificante, occhiali significantissimi; barba lunga, bianca, incolta, radicale. Tutto traspira in lui l'uomo di buon cuore, onesto cittadino e buon padre di famiglia. Ma rubarlo al focolare domestico per farne un deputato, ed obbligarlo a fare un discorso, è stata proprio una tirannia!...

◇

Continua a leggere. Un maligno, che mi sta vicino, mi susurra all'orecchio che il deputato Antongini stenta troppo a leggere la propria scrittura, se è propria la sua.....

Il discorso è troppo onesto e... semplice, perchè non debba essere dell'onorevole deputato del 4° collegio.

Incomincia coi soliti ed obbligatissimi complimenti ai colleghi di sinistra, e particolarmente all'onorevole Marcora, il quale si trovava presente.

Dopo aver bruciato il suo granello d'incenso, l'onorevole Antongini ha continuato leggendo un po' di tutto e parafrasando l'ultimo discorso dell'onorevole Marcora.

Del suo ci ha messo pochino perchè « incapace di « fare un forbito discorso — come egli dice — come lo « sono i campioni del mio partito, rotti alla vita po« litica ».

Delle promesse del ministero, ci dice con molto garbo: « altro è parlar di morte, altro è morire ». Ed al suo Depretis intima: « chi pecora si fa, lupo lo « mangia ».

◇

Ai proverbi, seguono gli aneddoti, a questi gli apologhi. Il ministero è paragonato ad un rospo (*ilarità*).

« Mi si accusa di essere poeta o musicista! Io amo « immensamente la poesia e la musica, come tutte le « arti belle; ma nell'aula di Monte Citorio non ho « mai cantato: là io non sono che un uomo onesto! »

Continua: « Il ministero manca a tutte le sue pro« messe: che importa? Siam fratelli, [illegible] stretti ad « patto!... ».

Eppoi dice che non è poeta e non canta!

Loda Cavour, di cui si onora di essere stato amico; biasima il ministero, ma vuole che « lo si combatta, « lo si abbatta magari; ma non che sia crocifisso ».

Ci dice che ha dodici lustri — e che la sua professione di fede è la seguente: « Indietro non si va; « stazionari non si sta: dunque si va avanti ».

Così finisce; gli elettori ridono ed applaudono... col silenzio.

◇

Questa frase non è mia, è dell'avvocato Cavalleri, che *funge* da presidente, e fungendo e volendo emergere un pochino, domanda un ordine del giorno, e ne vuole la discussione.

Nessuno parla, nessuno discute; ma esso vuole parlare e discutere a dispetto degli elettori, che « col « loro silenzio hanno applaudito l'onorevole Anton« gini ».

Nessuno domanda la parola.

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

— Si calmi, Don Paolo, si calmi; non è necessario prendere una risoluzione immediata. Ci pensi. Veda se la sua forza è proporzionata al sacrifizio che le si domanda. Mi dirà poi quello che avrà risoluto.

— Sì, sì, glielo dirò stasera, domani — soggiunse il duca in preda alla più viva emozione. — Ora sarebbe impossibile. Ho la testa che mi bolle... il cuore che scoppia. Che tempesta, mio Dio, che tempesta ha suscitato nel mio cuore!... Oh Bianca, Bianca mia, che cosa bisogna fare per riaverti!

E dicendo queste parole, Don Paolo appoggiò la testa al muro e scoppiò in un dirotto, amarissimo pianto!

XVI.

Il duca rimase prostrato e sbalordito non altrimenti che se lo avessero legnato. Durante tutto il giorno non aprì bocca. La sera a pranzo sedette muto, cupo, accigliato alla mensa dei genitori. Invano Donna Francesca, sempre più afflitta vedendo il figlio in quello stato, cercò [illegible]. Egli o non rispose o disse qualche monosillabo, per dimostrare che non aveva voglia di discorrere di nulla.

Finito appena il pranzo, si ritrasse con un pretesto in camera sua e vi si chiuse dentro. Donna Francesca non domandando consiglio ad altri che al suo cuore, si volse al marito e gli disse duramente:

— Finirai per uccidere tuo figlio, con la tua testardaggine...

— Mio figlio vivrà e guarirà se darà retta ai consigli di suo padre — rispose il principe di San Terenzio.

— La tua è una stravaganza senza esempio. Dacchè mondo è mondo, non si è mai veduta una pazzia simile...

— Francesca — ripigliò il principe gravemente — sai che non amo questo linguaggio. Non darmi il dispiacere d'udirlo dalla tua bocca. E lascia a me il pensiero di tutelare il decoro e l'onore della famiglia.

È probabile che lo stesso principe di San Terenzio, malgrado la sua inflessibilità, avrebbe parlato diversamente se avesse raggiunto Paolo nelle sue stanze. Era in uno stato da far compassione alle pietre. Pareva una bestia feroce o affamata rinchiusa in gabbia. Ora passeggiava a passi concitati su e giù per la camera; ora sedeva stanco, disfatto. Piangeva; ma di quel pianto rauco, misto di singhiozzi quasi strozzato, che rivela un'angoscia profondissima.

È indescrivibile il tumulto di pensieri che si agitavano nel suo cervello; ed a ciascuno d'essi rispondeva un dolore nuovo, acuto, straziante. Gli avessero detto di traversare una fornace ardente, o di gettarsi da un'altezza smisurata giù nelle acque vorticose del Tevere, o di sopportare le più dure fatiche, o di tentare le più ardite imprese; gli avessero inflitto le più atroci torture, immaginate dalla più astuta crudeltà, tutto avrebbe senza esitanza accettato pur di riavere la Bianca; ma perchè gli chiedevano per l'appunto quello che non poteva, nè voleva fare? Coloro che profferivansi ad aiutarlo erano dunque maestri di sopraffina malizia? Perchè invece di lasciargli soltanto la memoria d'un benefizio ricevuto volevano che vi si aggiungesse quella di una umiliazione subita? Come poteva egli accettare il duro patto? Come poteva egli piegarvisi? No, no; gridava forte la coscienza altera di Paolo; il figlio del principe di San Terenzio, ne andasse di mezzo la vita, non si inginocchia dinanzi a nessuno!

E risolveva di rispondere a Don Antonio con un rifiuto.

Ma ecco che la figura di Bianca entrava di mezzo o, piuttosto, si poneva risolutamente di fronte alla sua alterigia. Se la vedeva comparire dinanzi languente, lagrimosa, domandando aiuto a lui che pure avea giurato d'amarla. Parea gli dicesse: Se tu non mi aiuti, Paolo, chi dunque mi aiuterà? Ti chieggono, per amore di me, un sagrificio del tuo amor proprio, e tu esiti a farlo? È così che mi vuoi bene? Avevi detto di volermi amare malgrado tutto e contro tutti, ed ecco che alla prima prova indietreggi! Che importa a me del tuo eroismo, della tua bravura se poi ti manca il coraggio di domandare la mia grazia a chi solo può farmela? Che cos'è l'amore, se non è sacrifizio? Per un sentimento di egoismo mi lascierai dunque qui sola, in eterno, a piangere il tuo abbandono?

Allora, col cuore gonfio d'amore e gli occhi di lacrime, Paolo esclamava: « Sì, sì, andrò dal Papa; prima la Bianca, eppoi il resto del mondo... »

E già gli pareva d'essere in Vaticano, e di trovarsi al cospetto del Pontefice, e d'aprir la bocca per domandare la grazia. Quand'ecco opposti pensieri tornavano di nuovo ad assalirlo.

« Che si dirà di te in tutta Roma, per tutta Italia, quando si saprà che per soddisfare il tuo amore ti sei inginocchiato ed hai domandato mercè al Pontefice? Tu che ti mettevi in riga fra i primi liberali, tu che hai impugnate le armi per combattere a Mentana? Perfino i sassi rideranno della tua dabbenaggine. Sarai segnato a dito per le vie e per le piazze, non sarai più il duca del Poggio, ma *quel tale* che, in compagnia del pedagogo, andò a chiedere perdono a Pio IX. Diventerai la favola delle genti, farai compassione... E tuo padre, che dirà tuo padre quando gli porteranno la bella notizia? Non ispezzerai tu il cuore in petto di quell'uomo magnanimo che non piegò giammai nemmeno al tempo della più feroce tirannide? Non avrà egli il diritto di dire che tu hai disonorato il suo nome? Ah no! per Dio (gridò Paolo) no, che dal Papa non vado. Sono anch'io un San Terenzio. Andrò al Giappone, andrò in capo al mondo, ma dal Papa no, no, no... »

(Continua)

L'avvocato Cavalleri non si sgomenta per questo — e l'ordine del giorno invano desiderato se lo presenta da sè dicendo:

« Chi l'approva si alzi ».

Tutti si alzano come un sol uomo!...

Approvo anch'io... rimanendo ritto come un palo. Sfido! non c'erano seggiole.

Espronceda

NOTE PARIGINE

10 novembre.

Io. La situazione è molto chiara.

Lui. Che Dio ti benedica. Spiegala, che ti sto a sentire.

Io. Semplicissima. Sta bene attento. C'è la Camera, il Senato, il maresciallo, il ministero, la repubblica, la causa dell'ordine, e gli immortali principii dell'89. La Camera è composta per $^3/_5$ di repubblicani, $^2/_5$ di conservatori. Dei $^3/_5$ repubblicani, $^3/_{10}$ sono moderati, $^2/_{10}$ puri, $^1/_{10}$ radicali. Dei $^2/_5$ conservatori, $^4/_{20}$ sono bonapartisti, $^3/_{20}$ legittimisti, $^1/_{20}$ orleanisti. Il Senato poi è composto di $^5/_8$ di conservatori, $^3/_8$ di repubblicani. I $^5/_8$ sono divisi in...

Lui (sudando). Lasciami prender fiato.

Io. Abbrevierò: sono divisi all'incirca come nella Camera. Il maresciallo è presidente della repubblica, messo a quel posto per ristabilire la monarchia. La repubblica è il governo di tutti, come indica il suo nome in latino. Sai il latino?

Lui. No.

Io. Neppur io. Non fa niente, andiamo avanti. Il ministero è dimissionario, ma vuol restare. La causa dell'ordine è quella che trionfò il 23 maggio 1871. I principii dell'89 non erano quelli della Comune. Ci sono poi gli avvisi bianchi. Gli avvisi bianchi non può farli affiggere che il governo. Il governo ha sostenuto i candidati ufficiali con carta bianca. I $^3/_5$ repubblicani della Camera pretendono dunque che i $^2/_5$ non sono eletti legalmente. Mi segui?

Lui (lasciandosi cadere sopra una poltrona). Ti seguo.

Io. Se i $^2/_5$ sono annullati, i $^3/_5$ restano soli, e allora i $^3/_8$ del Senato decreteranno un secondo scioglimento. Ma questo è un particolare. I $^5/_8$ non accetteranno un ministero se il maresciallo non darà delle garanzie per iscritto. Ma il maresciallo ha fuori una cambiale firmata il 24 maggio 1873, colla quale s'impegna a sostenere i conservatori. C'è poi $^1/_8$ del Senato che è orleanista, ed ha rifiutato di votare un ordine del giorno di confidenza per il ministero; però con gli altri $^4/_8$ è andato ad affermare al maresciallo che lui non c'entra. Ora che tutte le posizioni sono ben delineate, è facile il trarne le conseguenze, non è vero?

Lui (ha la faccia sconvolta; fa cenno di sì colla mano).

Io. Bene. Ecco di che si tratta: combinare i $^2/_5$ coi $^3/_8$ senza che i $^2/_5$ uniti ai $^5/_8$ possano impedire l'azione chimica; in pari tempo bisogna che il risultato mantenga al loro posto il maresciallo, la repubblica, la Costituzione, la pace coll'Europa, ed i funzionarii; che gli orleanisti, non prevalgano sui legittimisti, che i bonapartisti non soverchino nè gli uni, nè gli altri; bisogna poi che il suffragio universale resti intatto, e che abbia luogo l'Esposizione del 1878. Eccoti spiegato ciò che ti sembrava tanto difficile a spiegare. Hai capito? non rispondi *(gli tasta il polso)*. Non batte più! *(gli metto uno zolfanello acceso dinanzi la bocca, la fiamma resta immobile)* È morto! Ah! doveva immaginarmelo! Un'altra vittima della politica!

×××

Le eccentricità e le meraviglie che ci si vogliono mostrare nell'Esposizione del 1878 cominciano a far capolino. Avremo:

Una strada ferrata la cui forza motrice per ascendere e discendere da Parigi al Trocadero, sarà l'acqua. Non chiedetemene di più, perchè di più non ne so.

Il telefono, ossia l'istrumento trovato in America per comunicare i suoni telegraficamente. Si è parlato già molto di questa scoperta la quale applicata... alla Patti, dovrebbe farvela sentire nell'uffizio del *Fanfulla* mentre canta alla Scala!

Il *ballon captif monstre*. Si costruirà nella piazza del Carrousel, vicino alle rovine delle Tuileries, e potrà portare in cielo cento persone in una volta. Tutto è calcolato perchè anche in caso di vento impetuoso i cento dilettanti non corrano alcun pericolo.

Il pianista quadrumano, o quadrupede? Il fatto è che suona colle mani e coi piedi nello stesso tempo. Non ci mancava altro! Basta che non trovi imitatori! A questo proposito ricordo i quadri nè buoni, nè cattivi, esposti anni sono da un signor Dabochet, che, essendo privo delle braccia, dipingeva coi piedi.

E finalmente — per oggi — il torneo degli scacchi a cui prenderà parte, oltre i giuocatori più conosciuti, il mandarino Chang li tu Ghi Seun, il quale è tanto celebre... in China, dove copre la carica di « Avversario ufficiale per il giuoco degli scacchi » di Sua Maestà l'imperatrice madre chinese.

×××

L'altra sera al teatro Italiano vi fu rappresentazione di gala in onore del generale Grant. Il generale con sua moglie e suo figlio occupavano il palco ex-imperiale. Le più belle signore della colonia americana intervennero e fecero mostra delle loro splendide — e un po' eccentriche — *toilettes*. Il teatro, grazie alle bellezze esotiche e indigene, offriva veramente il più vago colpo d'occhio che si possa immaginare. La sala degli Italiani quando è così *au complet* è senza dubbio la più bella di Parigi.

La parte americana della festa consisteva nel *Hail! Columbus*, suonato dall'orchestra prima del prologo, e da una « Canzone nazionale americana », eseguita fra il secondo e terzo atto. Questa canzone, o più giustamente marcia, è stata orchestrata dall'Usiglio per l'occasione, ed è uno dei più pittoreschi... balli dell'orso, che abbia mai udito.

×

Per la prima volta nella stagione si cantava il *Trovatore*. La Urban (Leonora) mi parve molto più a posto, e molto meno paurosa che nel *Poliuto*. A momenti mi ricordò la creatrice della parte, l'Albertini, colla quale ha molta rassomiglianza di voce. Fu applaudita e lo sarebbe stata di più se non terminasse talvolta le sue cadenze in modo troppo brusco. Napoleone Verger (il conte di Luna) ha avuto un successo tanto completo, che gli fu fatta ripetere la sua grand'aria.

Tamberlick era il Manrico. A costo di contraddirmi con quello che vi ho detto di lui, devo convenire che replicatamente egli ebbe delle vere ovazioni e che nell'aria famosa « Di quella pira », avendo emesso il non meno famoso *do* di petto, glielo fecero ripetere, in mezzo al delirio generale. Aggiungerò, per mio conto, che ne ha eseguito l'adagio in modo degno della sua fama. In conclusione, ieri sera egli ha fatto quasi sempre ricordare la sua fede di nascita.

×××

Un aneddoto sopra Glais Bizoin, uno dei dittatori di Bordeaux.

Sapete già che uno dei suoi connotati era un orribile cappello di castoro bianco tutto arruffato e alto quasi come lui.

Un giorno egli va da Gambetta e gli dice:

— È ora di finirla questa guerra orribile. Non c'è che una persona che possa persuadere Bismarck a far la pace.

— E chi è questa persona? — domanda incredulo Gambetta.

— Sono io!! Preparami le lettere d'introduzione, e parto stasera per Berlino!

— A Berlino! — esclama Gambetta serio serio — benissimo; ma a Berlino con quel cappello lì non ti riceveranno davvero.

Glais-Bizoin non gliel'ha mai perdonata.

PS. A mezzanotte, uscendo dal teatro Italiano. — Stassera si è scoperta una stella. È americana come l'Albani, e — al secolo artistico — si chiama Mlle Litta. Da oggi non si dirà più che « la Litta » semplicemente. Ha avuto un successo sorprendente, improvviso, inaspettato nella *Lucia*, e nell'aria famosa della Follia uguaglia — se non superò — l'Albani. Ne ha l'arte, e la voce è più simpatica. La celebre madama Delagrange — che stassera orgogliosamente mi disse esser quasi italiana (è d'origine piemontese) — in un anno di lezioni ha fatto il miracolo. Tenete a memoria questo nome della Litta perchè diverrà presto famoso.

F.

Di qua e di là dai monti

Avuto appena sentore delle dimissioni dell'onorevole Zanardelli, il Tevere, fiume curioso, alzò la testa, s'ingrossò delle pioggie cadute lungo il suo corso e giunse a Roma, alto sulle acque e biondo quanto una miss inglese.

**

Era evidente: il fiume sovrano volea sapere il *quare* e il *quia*, godendo in cuor suo della catastrofe d'un uomo ch'avea osato parlare di condurlo in servitù nel nuovo letto che gli vorrebbe assegnare il generale Garibaldi.

Volendo soddisfare alla meglio quest'onesta curiosità, cavai di tasca il *Diritto*, e gliene feci tributo.

Ricevutolo appena a fior d'acqua, il Tevere rifiutò d'inghiottirlo, e il giornale andò a seconda della corrente, turbinando nella piena.

E io dissi fra me e me: — Il Tevere non è soddisfatto; quell'annunzio secco secco gli aguzza la curiosità, e ha mille ragioni se vuol vedere più chiaro in queste negozio.

**

Lo confesso ingenuamente: io mi trovo nelle stesse disposizioni d'animo del Tevere, e cederei per un soldo le due linee ferroviarie di Belluno e di Aosta a chi mi soffiasse nell'orecchio la giusta parola di questa sciarada ministeriale.

Apro un concorso fra i giornalisti per uno studio politico-storico — storico specialmente — sulla dimissione dell'onorevole Zanardelli.

Avanti, signori, che il tempo è corto: e se le memorie tardassero otto giorni ad essere presentate, non farebbero più nè caldo nè freddo. O chi di voi, da qui a otto giorni, si ricorderà ancora di un onorevole Zanardelli che fu ministro e fece la pioggia a Manfredonia e il bel tempo a Roma, perchè l'onorevole Depretis potesse trapiantare dal vivaio dello Stato nella vigna di Adamo Smith l'albero delle convenzioni dai frutti d'oro?

La gloria d'avere iniziata, in questo generale riaprirsi dei lavori legislativi d'ogni paese, la serie delle crisi, è toccata all'Italia.

La Romania, che avrebbe voluto contendergliela otto giorni or sono, mandando a spasso il ministro Cogalniceano, è costretta a ritirarsi dal campo e riprendersi in pace il suo ministro, confessando e ritrattando il suo errore colla voce dell'agenzia Stefani.

Onorevole Zanardelli, entri pure glorioso e trionfante nei regni della storia dei ministri che furono. Il destino le ha serbato l'onore d'insegnar la strada a coloro che sono ancora ministri e che non sanno decidersi a muovere un passo.

▪▪

Dio dei portafogli! Sono una moltitudine e fanno ressa come i poveri insepolti all'approdo della barca di Caronte, che li respinge a colpi di remo.

Ecco appunto il signor di Broglie col suo drappello. È il suo giorno oggi, e mentre io scrivo, l'Assemblea francese si va agitando, in quella discussione politica da cui la Francia aspetta un *Dies iræ* in piccolo, un Giosafatte ministeriale.

Onorevole Zanardelli, offra a guida la sua mano democratica all'arcigno conservatore francese. Tutti uguali dinanzi alla morte del portafoglio! tutti farfalle sotto il sole che vi scalda, vi rianima e vi trasforma.

Sinora quest'uguaglianza e, dirò così, questo farfallismo non avevano riscontri in Italia. Nessun ministro progressista era morto, e già più d'uno fra essi contava sull'immortalità. L'incanto è rotto, le crisalidi si squarciano, e via pei campi è un volo di farfallette innamorate alla ricerca d'una rosa per farsene un trono.

Oh l'autunno! È la primavera dell'anno politico.

▪▪

Ma se l'ho detto io! È una trasformazione generale. Vedete lord Beaconsfield, il Nestore dei gabinetti. Ha l'aria di volere a ogni costo rimanere quello che è, si ravviluppa nella sua crisalide conservativa, si fa persino turco politicamente per aver dalla sua Maometto e i maomettani della *city* bottegaia; ma tutto è inutile: io lo vedo, e allo stesso tempo non lo vedo più. Gli è che fra lui e gli occhi miei è passata un'ombra — quella di Gladstone!

▪▪

E il conte Andrassy?

Lo vedo e non lo vedo anche lui. Quel benedetto affare dei trattati commerciali ha destato certi umori in Germania!... Ma via, gli organi del principe Ottone, o se più vi piace gli Ottoni del principe di Bismarck annunciano la speranza che la cosa rimarrà lì e non traboccherà mai a conflitto politico.

È una speranza turca, cioè scritta a rovescio?

**

Comunque, il signor Andrassy è in un bell'imbarazzo, e poco gli vale chiamare a Pest i capi supremi dell'esercito e riunirli in consiglio sotto gli occhi dell'imperatore. Questa mostra di forza gli torna in debolezza e lo costringe a bandire dai giornali che il Consiglio militare di Pest è la cosa più innocua di questo mondo. Caso mai abbia voluto far paura a qualcheduno, vi è riuscito; l'ha fatta a sè stesso!

Del resto in ciò non è solo: conosco molti ministri nello stesso caso. E i ministri in questo caso, sapete voi che cosa sono? I Zanardelli di domani.

Don Peppino

LA GUERRA

13 novembre.

Sono oggi per l'appunto quattro mesi che il telegrafo annunziò all'Europa l'improvvisa e inaspettata comparsa di Osman pascià a Plevna.

Il comandante di Viddino — che già s'era procacciato un bel nome nella campagna di Serbia dell'anno prima — aveva compiuto con una rapidità mirabile una marcia di oltre 200 chilometri, senza che nè lo stato maggiore russo, nè lo stato maggiore rumeno ne avessero avuto il menomo sentore, e senza che tampoco le popolazioni bulgare, *proh horror!*, ne avessero mandato un cenno qualsiasi ai generosi loro liberatori.

Plevna? Se ne togliamo in Europa gli illustri membri della Società geografica italiana, chi mai l'aveva sentita nominare?

Oggi quel nome oscuro, pressochè sconosciuto, è divenuto ad un tratto famoso, e tutti gli occhi sono fissi là su quella bicocca — trasformata in una fortissima piazza — la cui espugnazione presunta, se non imminente, non basterà per fermo a far dimenticare il più grave degli errori che da un esercito regolare e così potentemente costituito, come l'esercito russo, sia stato mai commesso... dopo quelli commessi da questo stesso esercito nella guerra del 1828-29 contro la Turchia.

×

Un chiaro pubblicista straniero avvertiva non ha guari il contrasto singolare che presenta il carattere russo, il quale nei negozi diplomatici è circospetto e prudentissimo, dovechè nei negozi militari si lascia dominare facilmente da quello che suolsi chiamare « spirito d'avventura ».

Sia per orgoglio, sia per l'amore al giuoco e alle avventure, sia per effetto di una pigrizia o di una impazienza della mente a cui ripugna lo studio delle lunghe combinazioni, i Russi non ragionano e non prevedono che dopo aver tentato di far violenza alla fortuna, e la fortuna, si sa, non ama sempre di lasciarsi prendere per forza, e respinge sovente coloro che brutalmente s'astengono dal farle la corte.

— È nostro carattere — confessava un Russo — il non voler riflettere, ed è perciò che abbiamo l'abitudine di non riflettere che dopo.

×

Vuoi per questo spirito innato di avventura, vuoi per un insperato disprezzo per il nemico — chè l'imperizia militare non sarebbe ammissibile — i Russi si diedero a credere che di fronte al quasi indisputato valico del Danubio e dei Balcani, non sarebbe stata opera temeraria procedere fino ad Adrianopoli, malgrado il quadrilatero turco intatto sul fianco sinistro, il fianco destro in aria, e la propria base d'operazione assicurata da un solo ponte — quello di Zimnitza-Sistova — che due volte già era stato guasto dal cattivo tempo, nella notte del 29 al 30 giugno e il 10 luglio!

×

Tant'è: questo semplice errore è bastato per mandare a sbaraglio ogni cosa nel campo russo, e una guerra che era stata impresa assai più per comprovare al mondo gli eccellenti risultati dell'opera di « raccoglimento » iniziata all'indomani della guerra di Crimea, che per lavorare alla felicità di quei cari Bulgari, ha avuto invece per effetto di rivelare ciò che nessuno s'aspettava in verità: la vigoria e l'ardimento di un impero condannato nell'opinione dei più a uno sfacelo immancabile.

×

La Russia ha riportato, è vero, in queste ultime settimane notevoli successi — troppo magnificati, del resto, ed è ben naturale, avendo essa sola la parola — ma infin dei conti sono successi incontestabili, e maggiori si ripromette di conseguirne fra breve.

Ma a qual prezzo sono essi stati ottenuti codesti successi?

Non parlo delle spese immense, imprevedute, a cui ha dovuto sobbarcarsi fin qui al solo scopo di non essere [illegible] dal suolo [illegible]; ma che dire dell'umiliazione subita di vedersi costretta a invocare l'aiuto dei Rumeni, di quei Rumeni che il granduca Nicolò non s'era degnato tampoco di menzionare nel suo rapporto sul passaggio del Danubio?

E fu gran ventura per i Russi che i Rumeni dimenticassero la ferita fatta al loro amor proprio dal silenzio ingeneroso del granduca Nicolò, perchè è innegabile che per due lunghi mesi la salvezza dell'esercito russo è stata in mano dei Rumeni.

×

E a rendere meno insostenibile la situazione dei Russi sulla destra del Danubio non basteranno i Rumeni.

I Russi hanno bisogno di fare assegnamento altresì sui Serbi, e chi sa che l'opera della loro diplomazia non sia riuscita ad assicurarsi al momento opportuno anche l'aiuto dei Greci?

Diplomazia abile invero; ma dal punto di vista militare — e morale anche — tutto ciò non è egli fatto per dimostrare l'insufficienza della Russia sola a tenere il campo contro la Turchia?

×

La speranza di conquistare Plevna sin dal settembre — e di avere così il tempo di concentrare tutte le loro forze sul Lom, battervi l'esercito di Mehemet-Alì che vi campeggiava, e impadronirsi almeno di R[illegible] e di Rasgrad — impedì ai Russi di occuparsi seriamente dei preparativi per passare l'inverno in Bulgaria.

Quand'anche riescano oggi, tra un quindici o venti giorni, tra un mese, a penetrare nella città assediata, la loro condizione non ne sarà guari migliorata.

Avranno i propri [illegible] grandi ridotti in terra, una città mediocrissima in fatto di alloggiamenti, un valido appoggio pel loro fianco destro, per l'eventuale comparsa di un novello Osman pascià da Viddino!

Niente altro più di ciò.

E se Osman, il quale ha già imitato Totleben, vorrà imitare anche Rostopchine — i Russi non troveranno in Plevna che un ammasso di macerie e la desolazione della desolazione.

Io non ho bisogno di insegnare ai lettori di *Fanfulla* che le piazze forti, le posizioni militari, ecc., non hanno che un valore relativo, e subordinato alle esigenze del momento.

Plevna, negletta dal nemico, quando marciò su Adrianopoli dal valico di S[illegible]a, ha avuto pei Turchi un'importanza grande [illegible] perchè inchiodò l'esercito avversario sotto le sue mura (di terra), e conserverebbe tuttora la sua importanza (semprechè i Serbi non intervenissero), se la sua resistenza fosse possibile sino al momento in cui le nevi e le pioggie rendessero ineffettuabile ai Russi un soverchio prolungamento delle loro linee di operazioni.

Se Plevna cadesse in tali condizioni, essa avrebbe raggiunto completamente il suo scopo nella campagna del 1877, come in gran parte lo ha già raggiunto nei quattro mesi della gloriosa sua resistenza.

Io non credo infatti che i Russi, padroni di Plevna a mezzo dicembre, oserebbero per Orkhanié e Sofia avanzarsi nella Romelia e nella Tracia — obbligati a trarre tutti i loro approvvigionamenti dalla Rumenia — attraverso a due o tre ponti di ben dubbia solidità.

Bisogna leggere nei carteggi e nelle relazioni private in quale stato si trovano ridotte le miserabili strade della Bulgaria — dopo un po' di pioggia — per farsi un'idea delle difficoltà che avrebbero da sormontare i veicoli per trasportare i viveri e i foraggi da Nicopoli o da Sistova fino a Filippopoli ed Eski Sagra.

×

Nella primavera scorsa, il maresciallo Moltke, interrogato da qualcuno sulle probabili vicissitudini della guerra d'Oriente, dicono che rispondesse:

« I Russi hanno un problema ben difficile a risolvere; se non sono numerosi, non faranno nulla, e se sono numerosissimi, morranno di fame. »

Il maresciallo ha già indovinata la prima parte; indovinerebbe ora la seconda se i Russi fossero appoggiati soltanto dai Rumeni; ma aiutati dai Serbi — a cui dal settembre in poi mandano un milione di rubli al mese — camperanno dalla morte per fame.

×

Infatti, le mosse che da alcuni giorni sta eseguendo il corpo di Gourko — dopo avere raggiunto il primo obbiettivo di tagliare le comunicazioni di Plevna dall'ovest e dal sud — accennano assai chiaramente al disegno di girare dall'ovest la catena principale dei Balcani, quivi dar la mano ai Serbi che maschererebbero-

bero con parte delle loro forze Viddino e Nissa — e stabilire così una nuova linea di operazione che avrebbe per base il principato di Serbia e per direttrice la strada Pirot Sofia.

Le conseguenze di questo nuovo indirizzo delle operazioni militari potrebbero essere le seguenti:

Osman pascià abbandonato definitivamente al suo destino;

Mehemet Alì costretto a ritirarsi da Sofia e da Orkhanie (già minacciate ora dall'occupazione di Wratza e di Teteven) per andare a prendere una posizione di fianco sulla Tundsca, tra Jamboli e Adrianopoli;

Sgombro di Reuf pascià dal passo meridionale di Scipca, per riunirsi con Mehemet-Alì;

E da ultimo — se savi consigli prevalessero al Consiglio « amico » di Costantinopoli — Suleyman pascià, dopo aver provveduto alla difesa delle fortezze del quadrilatero, trasferirebbe il suo esercito di operazione sia per il passo di Slivno, sia per Varna a Burgas onde rendere più forte ancora la posizione Jamboli-Adrianopoli.

Tutti gli sforzi dei Russi Rumeni Serbi verrebbero ad infrangersi contro una posizione di questa natura — non circuibile da nissun lato — e atta ad essere rafforzata dalla parte di terra (ferrovia Costantinopoli Adrianopoli) e dalla parte del mare dalla rada di Burgas.

Esel.

ROMA

13 novembre.

Ieri sera nelle sale dell'asilo d'infanzia « Adelaide Cairoli » ebbe luogo l'annunziata riunione degli elettori amministrativi dei rioni Monti e Campitelli per la scelta dei candidati al Consiglio provinciale. Fra i novantadue intervenuti si notava una numerosa rappresentanza di guardie municipali e daziarie.

Invece dell'onorevole Macchi, promesso dai cartelloni, presiedeva il signor Fumanti.

La riunione procedette senza notevoli incidenti. La gran maggioranza dei [illegible] era già d'accordo, e parlarono solamente quei pochi che erano andati [illegible] credendo sul serio che si dovesse discutere la scelta dei candidati. Procedutosi alla votazione per schede segrete, riuscirono candidati [illegible] Napoleone Parboni con voti 73, [illegible] Natali con voti 45 e Pietro Galli con voti 28.

Pubblicato l'esito della votazione, uno dei componenti il comitato [illegible], il signor avvocato Marconi, [illegible] convinto repubblicano mazziniano, [illegible] di far parte del comitato, [illegible] tali da corrispondere [illegible].

Alcuni si meravigliarono di questa rinunzia; altri se n'andarono via tranquillamente, pensando che oramai in questo mondo non c'è più da maravigliarsi di nulla.

*** Se si volesse far la nota di tutto ciò che manca alla stazione di Roma, [illegible] colonne. Bisogna [illegible] non casca proprio nel [illegible] a prendere il suo biglietto, e contentarsi di [illegible] le ferrovie romane ed il [illegible] Beruti.

Ma è difficile l'arrivare a capire come possa esservi una stazione senza orologio. Eppure, lo sappiano tutti i popoli d'Italia e dell'universo, la stazione di Roma non ha orologio nè di giorno nè di notte. Di giorno si può vedere bensì che l'[illegible] ha avuto l'intenzione di collocare nei due frontoni verso la città, due anemoscopi per indicare il vento che tira.

Sarebbe comodissimo difatti sapere che vento tira prima d'imbarcarsi per Firenze o per Napoli [illegible] anemoscopi mancano dei [illegible] gono ameni senza avere nessuno scopo.

Ora che le convenzioni sono [illegible] dell'onorevole Zanardelli [illegible] romane, se non altro per [illegible], dovrebbe decidersi a far mettere un bel [illegible] da giorno e da notte, proprio nel bel mezzo del frontone della tettoia.

Iddio gliene renderà merito, ed anche i lettori di *Fanfulla*, senza distinzione di colore politico. Non c'è *partito* che non abbia piacere di sapere che ore sono. Figuratevi poi chi è per partire.

*** Il Comitato della scuola popolare d'educazione e d'istruzione nel rione Monti annunzia l'apertura di una scuola di canto corale maschile e femminile.

Essa sarà diretta dall'egregio signor Giacomo Trouvè Castellani, e si terrà tutte le domeniche dalle 11 alle 12, nel locale della scuola, in via San Martino, N. 22.

*** La sera di giovedì, 15 corrente, alle ore 9, nel consueto locale della Società geografica (via del Collegio Romano) si riaprirà la serie dei convegni settimanali della sezione romana del Club alpino.

*** La Società di mutuo soccorso fra i commessi di commercio in Roma ci prega di annunziare che ha trasferito la sua sede in via Due Macelli, 71, al palazzo Teano.

NOSTRE INFORMAZIONI

A sostituire il commendatore Ronchetti nella carica di segretario generale del ministero dei lavori pubblici, si diceva che probabilmente sarebbe stato chiamato il commendatore deputato Valsecchi, direttore generale delle strade ferrate presso lo stesso ministero.

Crediamo che tale nomina non avrà luogo, essendovisi opposto uno dei componenti del gabinetto. Si è parlato anche dell'onorevole Baccarini.

—

Salvo qualche repentino cambiamento, può ormai considerarsi come definitivamente stabilita la nomina del commendatore La Francesca, segretario generale del ministero di grazia e giustizia, a procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Al posto del commendatore La Francesca presso il ministero di grazia e giustizia, si tratterebbe di chiamare l'onorevole deputato Morrone, a cui sarebbe in seguito conferita altra delle primarie procure generali del regno.

L'onorevole Mancini darebbe così, senza parere, una soddisfazione alle esigenze dei deputati di Napoli, che nell'ormai famosa memoria avevano chiesta la nomina del Morrone a procuratore generale di quella città.

—

Per la nomina dell'onorevole Saint-Bon a vice-ammiraglio si è fatto vacante il collegio di Castelfranco da lui rappresentato.

Ci vien riferito che contro il Saint-Bon intenda nuovamente porre la propria candidatura il contr'ammiraglio Fincati, che prima del Saint-Bon rappresentava quel collegio in Parlamento.

Siamo persuasi che gli elettori di Castelfranco, i quali già una volta ebbero il buon senso di inviare il Saint-Bon al Parlamento, gli riconfermeranno nuovamente il mandato.

—

Partito da Torino venerdì sera, è giunto ieri in Firenze il generale La Marmora, dopo breve fermata a Nervi e alla Spezia. Lo stato di salute dell'illustre generale, tuttochè migliorato da un mese in qua, lascia pur troppo a desiderare.

—

Il cardinale Leodochowski, che trovasi sempre a Roma, ha partecipato al parroco Mörike a Porvitz nella Posnania che gli fu conferita la *missio canonica* e che fra breve ne verrà solennemente investito da un nunzio papale.

Questo fatto merita una speciale attenzione perchè il parroco Mörike si professò sempre ligio alle leggi dello Stato. Sembra quindi che al Vaticano si stia operando un cambiamento nel contegno verso il governo tedesco.

—

Dall'ultimo corriere:

Un dispaccio viennese della *Post* conferma che in Austria si va facendo dei preparativi militari.

—

Rocher ebbe un lungo colloquio col maresciallo Mac-Mahon dopo l'udienza [illegible] Il colloquio si protrasse oltre la mezzanotte. [illegible] ha posto innanzi il nome del generale [illegible], come presidente del Consiglio e [illegible] un nuovo gabinetto.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 13. — La proposta di Albert Grévy, redatta dal comitato dei rappresentanti i quattro gruppi della sinistra, si ritiene gravissima. Il ritardo frapposto ieri sera allo sviluppo della discussione devesi agli scrupoli del centro sinistro, non ancora deciso a seguire gli altri gruppi della maggioranza nella via rivoluzionaria indicata dalla proposta Grévy.

Il signor Buffet avrebbe rifiutato l'incarico di comporre un nuovo ministero.

Il maresciallo Canrobert fa smentire i progetti che gli si attribuiscono. Si riparla di un ministero di conciliazione presieduto da Leone Say.

VIENNA, 13. — Telegrafano al *Tagblatt* da Belgrado che fu stampato un proclama del principe Milano nel quale egli dichiara non avere la Porta osservate le condizioni della pace; essere stati perseguitati e puniti i sudditi ottomani di nazionalità serba ritornati in Turchia; non potere più la Serbia rimanere spettatrice indifferente delle sofferenze dei fratelli.

TORINO, 13. — Il Consiglio municipale, respingendo alla quasi unanimità una petizione presentata dai parroci della città allo scopo di ottenere l'obbligo dell'insegnamento del catechismo, votò la libertà della istruzione religiosa.

Una immensa folla accolse plaudendo il resultato della votazione.

TRA LE QUINTE E FUORI

La Patti nel *Barbiere*.

Milano, 12 novembre.

Non posso che confermarvi il mio telegramma.

Il teatro zeppo, da non entrarvi più nessuno, pieno il loggione; pienissima la platea; i palchi tutti occupati, stipatissimi, eccetto quattro, chiusi per imperiosità di lutto.

La Patti fu applaudita con frenesia dalla prima nota all'ultima. Bissata la cavatina nel secondo atto; bissata e ricoperta da una tempesta di applausi l'aria nella *Dinorah*.

Fu chiamata più che trentacinque volte agli onori del proscenio: il pubblico pareva pazzo, i professori d'orchestra gettarono gli istrumenti per applaudire.

La potenza della voce, la facilità dell'emissione, il recitativo — nel quale è unica — la sicurezza e semplicità nei gorgheggi, nei *picchettati* — tutto fu apprezzato ed applaudito, anche dagli uomini più freddi e dai più profani dell'arte musicale.

Maestra nell'arte, nel *Barbiere* fu artista comica inimitabile.

Se ieri sera s'avesse potuto resuscitare Rossini!

Quale differenza dalla Patti d'oggi alla Patti quando era giovanissima!

Voi sapete che la diva fu educata nella musica da Strackoch, maestro dottissimo, ma dell'antica scuola; tutto fioriture, gorgheggi, fronzoli e tediosissime variazioni.

Nel principio della sua carriera, l'allieva doveva per forza risentirsi e di molto dei difetti del maestro.

Una sera, a Parigi, la giovine Patti fu ammessa all'invidiato onore di cantare nelle sale di Rossini.

Cantò precisamente la cavatina del secondo atto del *Barbiere*.

Com'ebbe finito, l'immortale maestro la chiamò a sè e le disse:

— Brava, bravissima; date molto a sperare, mia cara. La vostra voce è bellissima; il vostro canto inappuntabile. Sono certo che col tempo sarete una grande artista.

— Mille grazie, maestro! Troppo buono!...

— Ma, di grazia, Adelina mia, ditemi un po' cos'è e di chi è la musica che avete cantata?

— Di chi è?... Come mai, maestro, non l'ha udita?... È la sua musica divina!... è il *Barbiere di Siviglia!*

— Il mio *Barbiere?*... Ma quella musica?... *Alors elle est diablement strack chonnée!* ..

La Patti quasi ne pianse di rabbia e di dolore; ma se Rossini fosse stato vivo ieri sera, l'avrebbe fatta piangere di gioia.

Espronceda.

Roma, 13 novembre.

Brigada mi scrive da Firenze:

« Al Pagliano, dove la Galletti furoreggia nel *Trovatore*, fa una seria concorrenza il teatro Nuovo, dove il Bottero — vale a dire il più grande dei nostri bassi comici — si è presentato sotto le vesti di Papà Martin.

« Sotto quelle vesti egli è riuscito a strappare una fronda dall'alloro conquistato in quella parte da Cesare Rossi, e se ne è fatta una corona che molti artisti drammatici gli invidierebbero.

« Del resto, tutto è perfetto nell'esecuzione di questa leggiadrissima opera del Cagnoni, ove se ne eccettuino le [illegible] che, rappresentando delle *cocottes* parigine, non [illegible] l'ideale del genere. La parte dell'usuraio vien sostenuta inarrivabilmente dal bravo Bellini, un artista che i Romani applaudirono la scorsa estate al Politeama ed all'Argentina. Il Borelli, il Vi[illegible] e le signore Biada e A[illegible] lasciano ben poco a desiderare.

« Peccato che quest'ultima abbia preso un po' troppo sul serio la sua parte di [illegible]. Se si muovesse con un po' più di disinvoltura!... »

*

La beneficiata del Privato, che ho annunciata ieri per mercoledì, avrà luogo invece la sera di giovedì, con le seguenti produzioni: *Un uomo di spirito*, commedia nuovissima in un atto di A. Giagnatti; *La boccia*, commedia in tre atti di Meilhac ed Halévy, e la novissima farsa *Un sindaco di Roma*.

Ci sarà da crepar dalla risa.

BORSA DI ROMA

13 novembre.

Ieri avemmo una Borsa molto oscillante a Parigi, ma in chiusura si affermò il ribasso. La [illegible] del nostro [illegible] sera [illegible] alcuna influenza sulla rendita, che fu in ripresa ieri sera sul Boulevard. Nè da noi fu molto sentito il ribasso di Parigi, perchè alla Piccola Borsa la rendita fu molto ferma a 78 50.

Oggi guadagnò qualche centesimo a 78 62 1/2 sia per contanti che per fine.

Anche i valori che ieri erano piuttosto deboli sono oggi in ripresa. Da noi le Generali si negoziarono a 440 25 per fine. Molto richieste erano le obbligazioni Santo Spirito che trovarono compratori a 399 50.

Anche i cambi sono in aumento.

La Francia è segnata 109 05, 108 80; la Londra a 27 25, 27 19.

Pezzi da venti franchi 21 85, 21 83.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 12. — Fu pubblicato l'avviso pel nuovo prestito russo di 375 milioni di franchi. La sottoscrizione avrà luogo il 15 gennaio; il prezzo d'emissione è [illegible] 76 1/2.

VIENNA, 12. — La *Corrispondenza politica* ha da Cattaro, 12:

« Il principe del Montenegro giunse il 10 corrente a Vir Bazar, presso il lago di Scutari, per ispezionare le truppe ivi concentrate. Invece di marciare contro Podgoritza, come si credeva generalmente, il principe, con 20 battaglioni montenegrini, si è diretto verso Antivari ed attaccò questa città. Un vivo cannoneggiamento si sentiva ieri a Cattaro ».

VERSAILLES, 12. — *Seduta della Camera.* — Il presidente Grévy disse che la sua rielezione gli impone una responsabilità, all'altezza della quale si sforzerà di tenersi, come la Camera colla moderazione e colla fermezza saprà tenersi all'altezza della sua, ispirandosi nell'ammirabile saggezza e volontà del paese che è con essa (*Applausi dalla sinistra*).

La Camera approvò quindi l'urgenza sulla proposta di Leblond, della sinistra, tendente a modificare il regolamento della Camera, affinchè il presidente possa reprimere efficacemente i disordini, durante le discussioni.

Alberto Grévy, della sinistra, presentò la proposta di nominare una Commissione incaricata di fare una inchiesta sugli abusi commessi durante il periodo elettorale. Egli, motivando la sua proposta, disse che bisogna aprire la discussione sulla candidatura ufficiale, di cui il paese attende la condanna.

Il duca di Broglie dichiarò che anche il governo domanda che questa proposta sia discussa d'urgenza; disse che si farà la luce sulle accuse mosse contro il governo; soggiunse che, quando verrà il momento di costituire la Commissione d'inchiesta, egli domanderà forse giudici più imparziali di quelli che gli vengono offerti, e darà il suo concorso all'inchiesta con maggiore premura di coloro che teste, senza mandato, si erano impadroniti del potere, e farà giudicare questa strana teoria, secondo la quale due dei poteri stabiliti devono inchinarsi immediatamente dinanzi alla volontà del terzo. (*Applausi a destra.*)

La Camera approvò l'urgenza sulla proposta di Alberto Grévy.

BERLINO, 12. — La Banca ribassò lo sconto al 5 0/0, e quello delle anticipazioni al 6 0/0.

PARIGI, 12. — Nella discussione degli uffici, Gambetta, rispondendo ad una domanda, disse che la proposta di Alberto Grévy riguarda unicamente gli agenti, la cui responsabilità è riconosciuta dalla Costituzione, e non già il maresciallo, che è irresponsabile, e soggiunse che la proposta non lede l'articolo 9° della Costituzione, [illegible] si riferisce soltanto alla irresponsabilità del maresciallo presidente.

La relazione della Commissione sulla proposta di Grévy dichiara che essa si applica soltanto agli agenti riconosciuti responsabili dalla Costituzione e non al presidente della repubblica, che è irresponsabile.

PIETROBURGO, 12. — Un dispaccio di Bogote, in data del 10, reca:

« Vi fu a Scipca un vivo cannoneggiamento.

« Un distaccamento del generale Skobeleff, approfittando della nebbia, si avanzò il 9 corrente e s'impadronì della Collina Verde, uccise i Turchi che difendevano quella posizione e fortificò durante la notte la posizione medesima. I Turchi tentarono la sera del 9 e il mattino del 10 di riprendere quella posizione, ma furono respinti con grandi perdite ».

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 44, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc

Chiusure d'Acciaio di sicurezza brevettate

fermando senza rumore ed automaticamente

PER NEGOZI, MAGAZZINI, RIMESSE, PORTE, FINESTRE, ECC.

della Fabbrica di

WILHELM TILLMANNS, IN REMSCHEID

BERLINO E VIENNA 3687

Rappresentante in Roma, Giovanni [illegible], Piazza S. Claudio, 9

Tutte le imperfezioni della pelle

macchie, rossori, ecc. spariscono prontamente coll'uso

DELL'ACQUA IGIENICA PARIGINA

DI ROQUEBLAVE

premiata con varie medaglie d'oro e d'argento

Quest'eccellente preparato [illegible] dato dai migliori medici, oltre di far sparire [illegible] imperfezioni della pelle, la protegge dalle influenze atmosferiche, e la rende morbida e vellutata in modo incomparabile. Fortifica la vista e fa sparire, [illegible] infiammazioni d'occhi, il lacrimare, la serosità, i rossori delle palpebre, ecc.

Non contiene alcun acido ed è composta unicamente di estratti di piante aromatiche e fiori.

Prezzo della bottiglia L. 5 —

» 1/2 » » 2 50

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa, **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la [illegible] deliziosa *Farina di salute*, la quale [illegible] salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di [illegible], ecc.

Cura n. 62,824. Milano 5 Aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter oramai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e [illegible] prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. 2, **via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (2)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitao; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496 497; F. Donzelli, farm. Ottoni di Pietro Garnesi, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

DE GUBERNATIS

F. DALL'ONGARO E IL SUO EPISTOLARIO

Un bel volume in-8° grande di pagine 400

Prezzo Lire 6

Questo libro è di un interesse singolare per la quantità e qualità delle lettere che contiene, capaci di schiarire molti punti della nostra storia contemporanea e servirle di documenti. Anco il discorso premessovi dall'Editore De GUBERNATIS è pieno di importanza dal lato letterario.

Dirigere vaglia e commissioni al Banco Annunzi, Commissioni e Rappresentanze in Firenze, via del Castellaccio, 6

CALORIFERO PORTATILE a Rotelle

Michalon, inventore 42 rue Vivienne PARIGI

Questo Calorifero non consuma che per 15 centesimi in 24 ore. Si accende al principio del freddo e resta acceso tutto l'inverno, versandovi solamente una palettata o due di combustibile ogni 24 ore, tutto torna al fuoco dopo aver levato la cenere. Il combustibile è la polvere di carbone di legno, che si accende versandovi sopra una grande palettata di brace minuta ben accesa, tenendolo sempre ben piano.

Depositi: Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.
— Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani.
— Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15.
— Torino presso Carlo Manfredi, via delle Finanze, 3.
(3654)

ACQUA BAZANA

Acqua Odontalgica che non presenta pericoli di sorta non contenendo **nè narcotico nè veleno.** Essa guarisce rapidamente i mali di denti i più violenti (recenti o cronici), rigenera perfettamente le gengive malate, rafferma *a qualunque età* e prontamente i denti sconquassati, con una visibile rapidità. **L'Acqua Odontalgica Bazana** è dunque un rimedio **radicale a tutti i mali della bocca.** Quest'acqua ha dato delle splendide prove in tutti i generi. Essa ha salvato dalla morte più d'un bambino durante la prima e le altre dentizioni. Tutti sanno *che un terzo* di queste povere creaturine soccombe alle crudeli sofferenze di questo periodo del loro sviluppo. — Deposito a FIRENZE all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita, e nelle principali farmacie del Regno.

MALATTIE DELLA VESSICA

Sciroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il migliore ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'adozione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato [illegible] ed essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche [illegible] ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie mucose, urine sanguinolente, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie

Bottiglia da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.*

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

AI CALVI

POMATA ITALIANA (A BASE VEGETALE)

PERFEZIONATA

dal chim. farm. S. Stresino.

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva nello spazio di 50 giorni fino all'età di 50 anni.

Arresta la caduta dei capelli qualunque sia la causa che la produca.

A garanzia del pubblico, il preparatore prega le persone dell'arte di analizzare la sua pomata per rendersi conto dell'indubbia efficacia ed assoluta innocuità della stessa.

NB. Senza aumento di prezzo, alle persone che ne faranno domanda, verrà fornita la Pomata Italiana, preparata con un sistema speciale coll'uso della quale i capelli bianchi riprenderanno il loro colore primitivo.

Prezzo L. 6 il vasetto — Porto a carico dei committenti.

CERTIFICATI

Certifico io sottoscritto che la Pomata Italiana del chimico farmacista S. Stresino, applicata a vari miei clienti, è stata trovata ottima per far rinascere i capelli sulle teste calve.

Ed in fede di quanto sopra

TORELLO MARCHIONNI,
Parrucchiere e profumiere, via dei Cerretani.

Deposito esclusivo in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

TOILETTE DELLE SIGNORE

PRODOTTI IGIENICI

preparati da Desnous di Parigi

L'Estratto di Laïs

ha sciolto il più delicato di tutti i problemi; quello cioè di conservare alla pelle una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle *Rughe* e le fa anche sparire prevenendone il ritorno. L'Estratto di Laïs esercita un azione diretta sulle palpebre alle quali rende la naturale fermezza e freschezza, per cui anche l'occhio il più stanco ripiglia la sua vivacità.

Prezzo del flacon L. 4.

Il Bianco di Laïs

rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Non contiene nessun prodotto metallico e quindi è inalterabile e rimpiazza vantaggiosamente ogni sorta di belletto che essendo generalmente preparati a base di bismuto, di sali di piombo o di bianco d'argento, presentano seri inconvenienti per la salute, e si prestano assai male allo scopo per cui vengono applicati perchè si alterano facilmente ed allora in luogo di rendere la pelle bianca la fanno apparir gialla ed anche bruna.

Prezzo del flacon L. 4.

Tintura inglese istantanea

Tinge i capelli, ma rendendoli del suo colore naturale e senza lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle e non presenta alcun pericolo per la salute.

Prezzo del flacon L. 9

Deposito esclusivo per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

UNA SIGNORA VEDOVA

che ha dato esame di lavori nelle scuole di Roma, desidera collocarsi in qualità di GOVERNANTE presso un'agiata famiglia o presso una persona sola. Indirizzarsi alle iniziali N. P. ferma in posta Roma.
(3708 P)

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti. Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

GUARIGIONE SICURA

DELLE

MALATTIE DEI CANI

mediante la polvere di Vatryn

solo rimedio approvato e raccomandato dai veterinari *della scuola nazionale d'Alfort presso Parigi.*

Rimedio efficacissimo contro tutte le malattie alle quali i Cani vanno soggetti. Questa polvere infallibile è un vero specifico *ed è il solo preservativo*, se si ha cura d'amministrarne ai cani in ogni stagione, ma soprattutto nell'estate e nella primavera. È un eccellente purgativo e depurativo, e agisce come stimolante generale, trasportando la sua azione sulla pelle e gli organi della respirazione.

La polvere Vatryn preserva i cani giovani dalla malattia del verme. I cani a cui questa polvere viene amministrata sono raramente affetti dall'idrofobia.

Prezzo del pacchetto L. 1 25, franco per posta L. 1 50
N. 6 pacchetti L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via Panzani, 28. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli [illegible]

Nuovo rimedio [illegible] preparati di [illegible] curar [illegible] *Scrofola* [illegible] *Sifilide*. Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle principali farmacie.

LE PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT DI PARIGI

Sono il migliore [illegible] più [illegible] purgativo, per [illegible] bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun [illegible]

UN GIOVANE

d'anni 19, svizzero,

avendo passato il suo tempo d'apprendista in un negozio di coloniali in grosso a Zurigo, desidera entrare in una simile casa di commercio come commesso principiante.
(3701 P)

VERO UNGUENTO

CANET GIRARD

Guarigione pronta delle piaghe, panerecci, ferite d'ogni specie. Prezzo fr. 1 50. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie [illegible]. A ROMA presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani. A Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15 via S. Margherita (3365)

CIOCCOLATA

3059

della COMPAGNIA FRANCESE di Cioccolata e di The

Deposito generale 18, Boulevard Sébastopol, Parigi

La Compagnia Francese, dopo aver ottenuto a tutte le Esposizioni le più alte distinzioni accordate alla sua industria, è stata messa fuori di concorso alle ultime Esposizioni. — DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA, a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani; a *Roma* presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e [illegible] libro della Marchesa Colombi [illegible] perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vedova — Il giovine — Il capo di casa.*

Prezzo **L. Due.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po n. 1, piano 3°, in TORINO, **e dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il [illegible]

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fino (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.° p.°

Anelli, Orecchini, Collane, Brillanti e Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, [illegible] e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Orecchini montati, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre *(risultato di un prodotto carbonico)* [illegible] non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

POMPE ROTATIVE

della fabbrica Moret e Broquet

DI PARIGI

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole, economia di lavoro dell'85 0/0

Pompe per l'innaffiamento e in caso d'incendio

Nessuna fatica.
Un uomo basta per farla funzionare.
Getto da 18 a 30 metri.
Rendita da 2 000 a 9 000 litri all'ora
Costruzione solidissima

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi

[illegible] pell'industria [illegible]
ed il commercio vinicolo.

Olio, Aceto, Birra, Essenze, ecc.

Il vino non è mai a contatto dell'aria. Il travaso si fa pure dal robinetto.

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri all'ora.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano. C Finzi e C. via dei Panzani, 28 A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 2990

[illegible]

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Emicrania, Crampi di stomaco Palpitazioni e tutte le affezioni [illegible] tutte le malattie nervose sono [illegible] immediatamente mediante [illegible] *antinevralgiche* del dottor **Cronier**

Tubi Levasseur. 3 fr. in Francia. — **Cronier** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

PREZZI D'ASSOCIAZIONE [illegible]

FANFULLA

Num. 309

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
[illegible]
Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO [illegible]

[illegible] cent. 5. — Roma, Giovedì 15 Novembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

I giornali s'almanaccano varie versioni sull'uscita dell'onorevole Zanardelli dal ministero.

[illegible] pregato di andare; [illegible] di levar l'incomodo.

Ma tutti i giornali sono d'accordo su per giù [illegible] che l'onorevole Zanardelli non ha dato le dimissioni [illegible] lasciato libero l'onorevole Depretis di [illegible] quelle già date per telegrafo fino dal 20 settembre passato.

In una sonetto stampato nell'*Almanacco di Fanfulla* otto mesi sono, e ripubblicato otto giorni fa nel giornale, l'onorevole Zanardelli, pregato a ritirare le dimissioni periodiche, rispondeva all'onorevole Depretis che gli restituiva il foglio:

« Nol C. salvate, è buono per domani. »

La dimissione del 20 settembre è diventata buona il 12 di novembre, acciocchè fosse compiuta la Scrittura.

Così l'onorevole Zanardelli è diventato un personaggio più biblico che mai.

* * * *

Ci sono delle notizie gravissime oggi uste dalla [illegible].

L'[illegible] del segretario generale delle finanze ha [illegible] un [illegible]; o [illegible] prodotto, lo produrrà; [illegible] del corso forzoso ha dovuto cessare [illegible].

S[illegible] tuttavia che l'[illegible] dell'onorevole Doda [illegible] e che egli [illegible] più [illegible] della terra e dell'onde [illegible], come canta Foresto sulla laguna veneta.

Per [illegible] egli [illegible] di assicurare [illegible] in vettura [illegible] due all'ufficio della Rumor [illegible].

Ed [illegible] più sovente [illegible] piazza di Monte Citorio, [illegible], ma non meno gradito. Anzi più gradito, perchè il moto a piedi gli rischiarerà l'umore. E il sorriso e la facile parola torneranno ad animare il labbro di quel [illegible] grande statista [illegible] abolizione del corso forzoso ha guadagnato il titolo di Fabrizio il Taciturno; perchè, se non altro, il silenzio è d'*oro*.

* * * *

Trovo nella *Libertà* d'oggi:

S[illegible] l'onorevole Seismit-Doda annunziasse ieri ad [illegible] e ad avversari di aver date le proprie dimissioni, ci risulta in modo non dubbio che fino a stamani l'onorevole Depretis non ne aveva avuta nessuna comunicazione, nè scritta nè verbale. Questa condizione di cose, che [illegible] raccomanda, se non altro, per la [illegible] novità, [illegible] oggi stesso, per [illegible] del presidente del Consiglio.

Alla piacevolezza della dimissione del segretario generale delle finanze (che si ritira stesso perchè non approva le convenzioni accettate dal suo ministro sei mesi sono, e si mette in crisi da sè, insieme al ministro dei lavori pubblici), non ci mancava che questa originalità.

L'onorevole Doda ha dato le sue dimissioni a sè medesimo! che le abbia deposte sul suo scrittoio di Assicuratore?

* * * *

La mia ottima *Zia*, la *Nazione* di Firenze, pubblica questo telegramma:

I corrispondenti dei giornali inglesi, austriaci e tedeschi spiegano la dimissione dell'onorevole Zanardelli come [illegible] di completare [illegible] gabinetto e i radicali, e se ne mostrano soddisfatti.

Hanno firmato un indirizzo al governo, questi bravi corrispondenti? E se l'onorevole Zanardelli non se andava, che cosa sarebbe successo?

Evidentemente non potevano essere soddisfatti. E allora? Dio, quali disastri! I corrispondenti molto probabilmente se ne andavano; a Roma nasceva una crisi commerciale; e forse gli ambasciatori di Inghilterra, Austria e Germania chiedevano i passaporti.

In[illegible] soddisfatti!

P[illegible] che la regina Pomaré sia morta! Avrebbe [illegible] anch'essa le sue congratulazioni all'onorevole Nicotera, monarchico minorenne, e per esso alla *Nazione* sua tutrice.

* * *

Dunque fra i radicali e il ministero *rottura completa?*

[illegible] il suo sapere e la sua ragione [illegible] visto che fra le rotture c'è anche l'onorevole Doda... e che rottura! domando se sia un radicale anche lui.

* * * *

A proposito di rotture.

Sento dire che il ministro delle finanze stia per dare il segretariato generale all'onorevole Nervo.

So che le signore non devono entrare nella politica, ma con tutto il rispetto [illegible] una signora, massime quando è [illegible] per giunta, io supplico la nostra [illegible] a scongiurare il marito perchè non [illegible] alla presidenza quest'altra afflizione.

La nostra gentile presidentessa [illegible] al nostro egregio presidente che i *Nervi* sono una cosa troppo particolare per farne dei segretari generali.

* * * *

Municipio di Subiaco — Gabinetto del Sindaco — Subiaco, 4 novembre 1877.

Num.

Caro Collega,

Esplorato da me [illegible] mandamento, non [illegible] che l'avvocato Felice Jella il quale abbia tanta popolarità da riuscire vittorioso in San Vito.

Parla pure con . . . . e cerca che tutti i voti di . . . . vadano per Jella il quale sarà bene accetto [illegible] comm. [illegible] Berardi.

Scrivimi subito e dimmi su quanti voti si potrà contare.

Addio

Tuo per la (inintelligibile)
Gori.

* * *

Questa è la copia esatta di una lettera diretta dal sindaco di Subiaco ai suoi colleghi del mandamento. Ho qui l'originale e son pronto a farlo fotografare per coloro che ne desiderano una copia autentica (a loro spese).

A maggiore intelligenza del fatto aggiungo solamente che l'avvocato Jella, *stretto amico* del commendatore Berardi, è agente della mensa abbaziale di Subiaco, agli ordini del cardinale vicario di Roma, l'eminentissimo Monaco La Valletta.

Questo è il campione cui quel signore sospetto di essere prefetto di Roma affida l'alto incarico di contrastare la elezione dell'avvocato Augusto Baccelli nel mandamento di San Vito, [illegible] ottenuto di sopprimere il mandamento.

* * *

Così, [illegible] il prelodato incognito signore, [illegible] di San Vito diventerà parte integrante del feudo di Cerreto, che riconosce [illegible] alto e potente signore e [illegible], Filippo Berardi commendatore dell'ordine Piano, e fratello dell'eminentissimo Giuseppe.

Dal canto suo l'alto e potente signore del feudo riconosce per vassallo maggiore il signor Tito G[illegible] gonfaloniere di Subiaco.

Tutto questo per maggior gloria della progenie, del commendatore e di quel signore sospetto di essere prefetto di Roma.

* * * *

CALENDARIO A POMPA DEL *POMPIERE*

Insieme a santa Filomena io trovo
Che di san *Venerando* oggi è la festa;
La quistione a sciogliere non mi provo,
Perchè non voglio rompermi la testa...
Se la sbrighi chi vuol — per me, rinnovo
Al s[illegible] *venerando* che ci resta,
O[illegible] Febrzio, il mio rispetto,
E se *venerando*, restiamo a letto.

Scusino... ma non vuol dir nulla.

io Fanfulla

UN ERRORE DEL CALENDARIO

D[illegible] qua ho preso già venti volte dell'ignorante, dello stupido, del cretino e dell'imbecille, perchè mi ostino nel credere che oggi sia il 1° di gennaio del 1878.

Ho dato il buon capo d'anno ad una ventina di persone, sforzandomi di mettere in quest'augurio tutta la grazia e tutta la giustizia possibile, e mi son visto ridere in faccia. Qui nel *Fanfulla* dell'amicizia, mi hanno battuto sotto il naso una diecina di calendari di tutti i formati e di tutte le dimensioni, e tutti e dieci con una unanime cocciutaggine mi spalancano davanti agli occhi un 14 *novembre* grosso come una casa.

Eppure — lo giuro per quanto ho di più sacro al mondo — oggi deve essere il 1° gennaio 1878. Tanto è vero che l'*Italia militare* fino da ieri annunziava avere il ministro della guerra « determinato di mandare in congedo illimitato i militari delle classi 1854 esclusi quelli appartenenti ai reggimenti d'artiglieria da campagna ».

Questa è una prova evidente che oggi deve essere il 1° gennaio. Il generale ministro della guerra, me ne ricordo come se fosse ora, promessa solennemente alla Camera dei deputati di tenere sotto le armi la classe del 1854 fino a tutto il 1877. Dunque il 1877 è finito ieri, ed oggi comincia il 1878. Hanno un bel mettermi sotto il naso de' calendari: un ministro della guerra ha promesso e non può mancare alla sua parola, un soldato non può dare ad intendere una cosa e poi farne un'altra.

Non l'ha promesso una volta sola: l'ha detto due, tre, quattro volte: lo disse quando si discuteva la nuova circoscrizione territoriale; l'ha ripetuto nella seduta del 29 maggio 1877, quando si votava il bilancio definitivo del ministero della guerra. Anzi mi rammento benissimo che avendo il generale Ricotti proposta una diminuzione di 700,000 lire sul capitolo « Pane », il ministro si raccomandò a Dio, a tutti i santi del paradiso e a tutti i deputati della Camera, pregandoli — i deputati — di votare il capitolo come stava; altrimenti, diceva lui, non avrebbe avuto pane da dar da mangiare alla classe 1854 fino al 31 dicembre.

E quando dal bilancio di prima previsione per il 1877 fu tolta la spesa inscritta per l'istruzione delle seconde categorie, o per dir meglio fu soppresso il titolo di quella spesa, ma nel totale del bilancio ci rimasero i due milioni circa adoperati fino al 1876 a quello scopo utilissimo, il signor ministro, per far tacere i giusti lamenti dell'opposizione, rispose: Ma, signori miei, io non vi istruirò le seconde categorie, ve le farò

33

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

Il duca del Poggio si sentì assai più calmo quando credette d'aver presa una risoluzione irrevocabile; quasi per riposarsi della fiera battaglia sostenuta si gettò sopra una poltrona, lasciando libero corso ai suoi pensieri. Quand'ecco sorse di nuovo innanzi a lui la figura della Bianca. Ma non era più quella di prima. Bella di tutta la sua bellezza, sorridente, lieta, parea lo guardasse con occhi amorosi, e che con voce dolce e soave gli dicesse:

« O Paolo, non sai forse ch'io ti amo? Non lo hai già letto mille volte nei miei sguardi? Non l'udisti nel suono della mia voce, quando ti mandai l'ultimo addio prima d'essere qui seppellita? Quali altre prove d'amore poteva darti io mai? E l'amor mio più non basta a sedurti? Quale [illegible] maggior felicità [illegible] la nostra se potremo un giorno riunirci? Che aspetti dunque per toglermi di qua e per fare di me la compagna della tua vita? Chi potrà darti emozioni più dolci di quelle che ti darà l'amor mio? Pensi forse alle vane ciarle della gente egoista? Ma che sono esse mai appetto d'un bacio della tua Bianca? O quando, senza di me, t'avranno reso infelice per sempre, chi ti compenserà, chi rimarginerà le piaghe del tuo povero cuore? Coraggio, Paolo; vieni a liberarmi. Ci faremo un mondo per noi due soli, ed in quello saremo felici. La tua Bianca sarà sempre al tuo fianco; circonderà la tua vita del più puro e più santo amore; ti darà quello che nessuno, nessun altro ti potrebbe dare giammai sulla terra. »

Attratto da questa prospettiva di ridente felicità, era sul punto di cedere nuovamente, e forse se fosse stato possibile di correre difilato al Vaticano, lo avrebbe fatto; ma nella solitudine della sua camera, in mezzo a tanta lotta di pensieri e affetti diversi, a nessuna cosa era disposto fuorchè ad ondeggiare come una banderuola al vento.

Un dubbio nuovo e più angoscioso degli altri tutti s'impadronì dell'animo suo. Gli tornavano alla mente le parole del padre, il richiamo da lui fatto alla dignità, al decoro, al disinteresse.

« Mancano forse maligni a questo mondo? — pensava il duca del Poggio. — E che diranno essi mai, quando sapranno che sono stato dal Papa per giungere a sposare la Bianca Savelli? Sarà forse creduto dagli altri questo amore che mi consuma e mi strazia l'anima? Non si dirà invece che sono andato in traccia d'una ricca fortuna? Quando mai il mondo ha creduto alle idee generose e semplici? Quando si saprà che un San Terenzio si è presentato al Papa, chi crederà che lo abbia fatto per un sentimento nobile e puro? Chi non vorrà scorgere in questo atto d'umiliazione un motivo volgare e plebeo? Quando, come si acqueteranno le male lingue? Sino a che punto arriveranno a lacerare il mio nome e quello della mia famiglia? E per causa mia dovrà sopportare essa tutte queste vergogne? Poichè il dolore è tutto mio, non è forse in mio potere farlo cessare insieme con la mia vita? Chi può impedirmi di tirarmi un colpo di revolver? E Bianca stessa, quando lo saprà, che potrà fare altro se non che compiangermi? Morto io, non sarà tutto finito e per sempre? »

Il duca del Poggio fu distratto improvvisamente da questi pensieri. Udì quasi ad un tempo picchiare alla porta della camera, e la voce di Donna Francesca che diceva:

— Apri, Paolo, sono io.

Il duca aprì, e la principessa di San Terenzio entrò nella stanza del figliuolo.

— Che fai qui solo, solo?...

— Niente — rispose il duca turbato. — Pensavo, leggevo...

— Non mentire inutilmente con tua madre. Quello che cerchi di nascondermi, lo leggo sul tuo volto. Eppure — soggiunse la principessa con amarezza — mi pareva di meritare un po' più di fiducia da parte tua!

— In lei, mamma, ho la più grande fiducia.

— Se tu l'avessi, non mi nasconderesti i tuoi pensieri; chiederesti conforto a tua madre, anzichè chiuderti solo nella tua camera...

— Le cose oramai sono giunte a tale punto che non c'è più rimedio. Quand'anche le dicessi tutto, nemmeno lei potrebbe aiutarmi...

— Confidati con tua madre ed avrai sempre uno sfogo al tuo dolore..

Allora Paolo raccontò per filo e per segno la conversazione avuta con Don Antonio, insistendo sulla dura condizione posta dal cardinale *** per ottenere che il Papa concedesse grazia alla Bianca.

Il duca, dinanzi agli occhi esaltati del quale ogni cosa prendeva proporzioni gigantesche, credeva che anche la principessa si sarebbe o sdegnata per l'altrui perfidia o commossa pel dolore del figliuolo. Invece, con sua grande sorpresa, Donna Francesca, concitata pochi momenti prima, parve adesso molto calma e serena.

— Non si tratta che di questo? — domandò con dolcezza.

— Le pare che sia poco? — rispose il figliuolo. — Non vede che mi si domanda appunto una cosa impossibile?

— A me non pare impossibile niente affatto. Ma c'è modo di accomodar tutto. Se non vuoi andar tu dal Papa, ci andrò io. Non ho mica i tuoi scrupoli, io!

— No, madre mia. Su questo non c'è da farsi illusione. Don Antonio ha dichiarato che sono io che debbo andare, non altri.

— E tu vacci — ripigliò la principessa. — Non ti mangeranno mica le guardie svizzere.

(Continua)

rimanere lì un elemento di forza inutilizzato, creerà un imbarazzo di più in caso di mobilitazione dell'esercito... ma in compenso vi terrò sotto le armi fino a tutto il 31 dicembre 1877 la intera classe del 1854, un fior di soldati vecchi con tre anni di servizio e di zaino sulle spalle.

E l'opposizione, non potendo far di meglio, si tacque. E rimase inteso essere necessario, indispensabile, che la classe 1854 rimanesse sotto le armi proprio fino all'ultimo giorno dell'anno.

Dunque ho proprio ragione io, ed i calendari hanno torto. Se avessero ragione i calendari, vorrebbe dire che il ministro ha mancato alla parola data alla Camera, e ci ha fatti rimanere senza la classe 1854 sotto le armi, e con le seconde categorie non istruite. Vorrebbe dire che i denari inscritti in bilancio non son bastati perchè se ne sono spesi troppi nell'impianto dei nuovi comandi e per molte altre ragioni. Vorrebbe dire che assolutamente non valeva la pena di far la guerra al generale Ricotti, per avere un ministro, anzi due ministri, che mandano a casa i generali, scontentano l'esercito, tentano di guastarne lo squisito senso morale, e fanno degli sbagli di un mese e mezzo nei loro calcoli.

Ma siccome tutto questo non può esser vero, io mi ostino sempre più nel credere che oggi è il 1° gennaio 1878.

Non date retta a chi vi parla del 14 di novembre: è un errore del calendario.

Lupo

IL « NERONE » DI VARZIN

Una nuova tomba di Nerone.

Domando scusa al Gran Sultano se l'altro giorno *Zero* ha riferito male dai giornali tedeschi il nome del celebre cane del principe Bismarck. I giornali tedeschi in quest'occasione si sono mostrati pochissimo dotti.

Si chiamava « Nerone » e non « Sultano » almeno negli ultimi tempi della gloriosa sua vita. Vogliono i maligni che il principe l'abbia sbattezzato il giorno in cui Pio IX tre anni sono, chiamò Nerone il gran cancelliere, che d'altronde non gli somiglia che nella voce.

Lo può attestare il professore Mommsen, intimo di tutti e due, del cancelliere germanico e dell'imperatore romano.

★

I giornali tedeschi hanno riferito un'altra inesattezza. Il celebre « Reichshund » non è stato punto ucciso da un brigante o Leone qualunque.

Fu vittima del veleno; avremo un processo Lafarge canino. I due veterinari di Schlawe furono chiamati a Varzin per far la dissezione cadaverica. L'università di Berlino avrà l'altro onore di esaminare le preziose viscere del novello Nerone. Dicesi che il professor Mommsen sarà incaricato dell'epigrafe latina.

★

« Se tutti i miei servitori fossero fedeli come il mio povero Nerone, potrei vivere più tranquillo », gridò irreso il cancelliere quando seppe l'infausta notizia. Esclamazione storica che i Tedeschi chiameranno « Geflügelte Worte » — parole alate — come chiamano tutti i detti celebri del cancelliere.

E mentrechè a Berlino si discuteva alla Camera sul voto di sfiducia pel ministero Bismarck, il gran cancelliere ordinava che s'aprisse un processo per scoprire il vile assassino del suo cane, e che si provvedesse alle pompe funebri della celebre bestia.

★

Seguendo l'esempio d'un noto castellano, bandì un premio di 600 marche, la principessa ve ne aggiunse 300 del suo spillatico, purchè si scoprisse il malfattore. Intanto si fecero solenni esequie. Otto gastaldi vestiti di nero portavano il feretro coperto da un drappo di velluto. S'ignora chi tenesse i cordoni. Fu sepolto all'ombra delle secolari quercie di Varzin. I gastaldi ebbero 10 marche a testa, non so invero se per invogliarli ad ammazzare presto un altro Nerone.

★

Non si sa quanto tempo durerà il lutto di corte a Varzin, nè se, stante il congedo del principe, verrà dato annunzio alla Camera del tristo avvenimento. Dicesi però che si sta aprendo un elenco di sottoscrizione per erigere a questo nuovo « Can grande » un monumento in marmo. La cronaca ignora ugualmente, almeno fino adesso, se qualche celebre compositore abbia scritto una marcia funebre per le esequie, e se non verrà pregato il poeta tedesco del « Nerone » romano, l'Hamerling, di cantare anche il « Nerone » di Varzin.

★

Quando sarà scoperto l'assassino, mi riserbo di chiedere per lo scopritore una decorazione al barone di Braschi, il quale ha l'immensa fortuna di somigliare almeno in *una* cosa al gran cancelliere, cioè nella debolezza per... i cani. Non sarebbe male che fin d'ora il castellano di Braschi facesse portare il lutto al suo « Reichshund » italiano, e che mandasse a Varzin il suo obolo per il monumento, col suo viglietto listato a nero.

★

Al professore Mommsen raccomando di essere chiaro nel dettare l'epigrafe, perchè gli archeologi dell'avvenire non abbiano da rompersi il capo quando da qui a mille anni scopriranno i ruderi del monumento latino del « novello Nerone ».

Intanto vado anch'io a recitare un *De profundis!*

Justus.

Note Siciliane

Palermo, 12 novembre.

Da più di dieci anni si sta studiando per risolvere il grave problema di togliere dal bel centro di Palermo una delle più belle brutture — passatemi la frase che vi spiegherò più tardi — che possa idearsi, voglio dire la *Vucceria* o piazza Caracciolo; una specie di mercato nel quartiere di Castellammare, presso San Domenico; una specie di bazar, di pandemonio, di bolgia, ove formicolano bimbi e cavoli, mafiosi e pesci, guardie e salsiccia, tutta una popolazione mista di compratori fannulloni e venditori, ma con preponderanza di gridatori, i quali appunto diedero il nome alla piazza: *vucceria da vuciare*, e come vociano! bisogna sentirli!

È impossibile farsi un'idea esatta di quella geenna, di quell'inferno. Nel centro v'è un quadrilatero composto di botteguccie che in coscienza si potrebbero chiamare bugigattoli: baracche immonde ed informi, ove tre cose sono assolutamente vietate: l'aria, la pulitezza e la luce; l'aria e la luce non possono entrarvi per la buona ragione che manca lo spazio; la pulitezza per venerabili antiche consuetudini. Questo quadrilatero lascia nel centro uno spazio che dovrebbe essere una piazzetta al quale si accede passando sotto le forche caudine delle baracche, ai quattro lati; ma quello spazio viceversa è tutto occupato da panche, cavalletti, casse e cassoni, ove si pesca sta in dimestichezza coi polli, gli uccelli colle interiora di bue, in un ambiente di melma, di pozzanghere, di sudiciume. Il lastrico è sconnesso, ed è una minaccia alle gambe degli infelici che si avventurano in quel recinto; quando piove, si sente il bisogno di un regolare servizio di barche per poter traversare quel mediterraneo, non ommettendo l'ottima precauzione di portar seco dei disinfettanti.

✕

Le friggitorie e le botteguccie di macellai d'ogni sorta di carne, da quella aristocratica di bue, a quella di somaro larvato da castrato, abbondano da ogni parte. Erbaiuoli, fruttaiuoli, venditori di noci, ..., venditori di castagne, e sarde salate, ... e ceci, alcuni fissi sotto le baracche o appostati negli antri delle botteguccie, altri ambulanti, tutti ... gridanti con quanto di fiato hanno ... colla voce più gutturale o stridula che possa ..., non tanto da umana laringe, quanto da gola bestiale; tutti costoro si aggirano, si urlano, si spingono, si battono per disputarsi o mezzo metro quadrato di spazio, o il lembo della veste d'una compratrice da rimorchiare.

Alla multiforme ed assordante folla di bipedi, immaginate frammista una folla di quadrupedi; cani affamati in cerca d'un osso, asini ... sotto il peso del carico di erbaggi o di frutta, e che senza complimenti vi capitano alle spalle, e vi spingono brutalmente col muso per farsi largo, posando lo zoccolo sul vostro piede; cavalli di carretti e carrozzelle che negli stretti paraggi, sopra lo ... e sconnesso lastrico, scivolano e inciampano, cadendo ad ogni momento, malgrado gli incoraggiamenti delle grida diaboliche di chi li conduce e il persuasivo linguaggio della frusta che mena una vera grandine di colpi. Immaginate infine uno sciame di monelli stracciati e sgambettanti, con il paniere sulla testa, che vi ... vi si attaccano ai panni, vi sequestrano per obbligarvi a valersi dell'opera loro per trasportare commestibili che non volete comperare. Tutto questo, avvolto in un'atmosfera densa, grassa, pregna delle acri esalazioni delle bolge di friggitori che lavorano ... mente diciotto ore del giorno come fucine di Vulcano, e gli odori penetranti di aglio e cipolle, di roba guasta, di castagne e fave e ceci arrostiti. Il fumo forma nella *Vucceria* una nube che si mantiene sempre costante fino all'altezza di tre metri, e vi avvolge, vi penetra nel naso e nelle fauci, vi fa tossire e starnutare... quando non vi fa bestemmiare.

✕

La *Vucceria* è un mercato che ricorda altri secoli; esso ha tutta l'impronta della sucida antichità; è il *non plus ultra* dell'indecenza tradizionale e della inciviltà. Perciò io dissi ch'è una *bellissima bruttura*. Ma le brutture, per quanto belle e per quanto tradizionali e storiche, devono scomparire.

Si studia il modo di riuscirvi, ma lo studio non basta, e qui ci vuole prontezza ed energia. Bisogna rompere non solo il mercato, ma le abitudini e le tradizionali simpatie, specialmente del venditore, per questa bolgia immonda. Bisogna abbattere tutto, e far sorgere un mercato pulito, ordinato, sano, in ferro e tettoia coperta di cristalli, come quello di piazza Aragonesi e San Giorgio.

Non basteranno ancora dodici anni di studio? e dire che basterebbero dodici ore di martellina per sbarazzare questo sozzo immondezzaio!

Il municipio ha fatto il teatro Massimo e non fa il mercato! Via! è cosa sì strana che i nostri posteri appena la crederanno; o dovranno dire: I nostri padri non mangiavano per andare a teatro!

Siculo.

Di qua e di là dai monti

Nelle circonlocuzioni del giornalismo le dimissioni di Zanardelli assumono cento forme, cento significazioni diverse.

Chi le traduce: Zanardelli non ha ceduto; chi, menando il cane, creò la frase per l'Italia, scrive trionfalmente: Zanardelli è caduto sotto la sfiducia de' suoi colleghi.

Vincitore nella prima versione, vinto nella seconda.

**

Prestiamo l'orecchio alla terza, che dovrebbe essere una specie di media statistica.

Il *Diritto* pigliando in esame le difficoltà di cui è irta la questione ferroviaria, anche dopo tagliato col sistema di Alessandro Magno il nodo zanardelliano, domanda a sè stesso: « Queste difficoltà sono esse tutte superate? »

E la risposta che gli vien fuori subito subito non è la più consolante: « Lo vorremmo, ma non lo crediamo. »

Figuratesi le ambascie del povero *Diritto* in questa lotta fra il suo desiderio e la sua credenza!

**

Io non sono precisamente pel mio confratello un consolatore degno di fede. A ogni modo, la compassione del suo brutto imbarazzo mi vince e m'induce a dirgli: Credi pure, confratello, e spera in quella stessa divisione della maggioranza che ti amareggia il cuore dei più tristi presagi. Quella divisione è lo *scandalo necessario* del Vangelo, e io ti potrei additare la bocca ministeriale che soffia in questo foco a bella posta. I riparatori sono Quiriti, e ne' giorni difficili sanno proclamare la dittatura e gridare: *Salus Reparationis suprema lex.*

Ed ora proviamo gli altri pezzi della dentiera meccanica della sinistra per vedere se la caduta del dente Zanardelli n'abbia compromessa la solidità.

Do una scrollatina al molare Mancini... È fermo come un incudine sul suo ceppo.

Il canino Mari Calà non presenta inconvenienti, e l'incisivo Melegari farebbe l'invidia d'un calzolaio condannato a servirsene per tirare il cuoio.

La Riparazione si metta pure a tavola, che la dentiera le servirà a meraviglia.

**

Ma qui c'è un guaio. Qui, vale a dire nel *Piccolo*, che esce fuori a dire per telegrafo:

« L'onorevole Seismit-Doda non s'è ancora dimesso. Appena presenterà la dimissione, sarà accettata. »

Com'è lusinghiero questo *appena*, che ha l'aria di dire: Ora, signore, si spicci, ch'io non ho tempo da perdere aspettando il comodo suo! Al vedere, l'egregio segretario generale, invece di essere ..., è ..., da assimilarsi ... un dente e ... altro per turbare la funzione ... della masticazione all'onorevole Depretis.

Un po' di cronaca per chi ne sente il bisogno. Io, per esempio, non lo sento, perchè i piccoli avvenimenti ... sono da due giorni la riproduzione microscopica del grande avvenimento ministeriale prodottosi all'indomani di San Martino.

La crisi che a Roma si chiama Zanardelli, a Napoli si chiama San Donato, e non è ancora giunta al suo pieno sviluppo, quantunque gli scandali, ne' quali la si va ravvoltolando, le affrettino il *Dies iræ.*

A Milano la potrei chiamare col nome di Cairoli, se non fossi avvertito che i radicali usurpano arbitrariamente questo nome onde farne chiave ai ... fatti e ... patriottici col fascino dalla leggenda nazionale.

A Palermo poi, considerato che noi del continente, secondo i giornali dell'isola, non arriviamo e non arriveremo mai a capire la situazione della Sicilia, battezziamola col nome di: Nessuno. Il nome che Ulisse consegnò a Polifemo, prima di fargli quel brutto scherzo nell'occhio.

La politica di fuorivia.

La mozione di Alberto Grévy di fare l'inchiesta sulle elezioni e sulla condotta dell'autorità è un tiro di agente provocatore, tale da far salire in furia il maresciallo e di giustificare qualche rappresaglia.

È di casa Morana il signor Grévy? Lo domando, perchè ha il tipo di quell'onorevole famiglia. ... ha una differenza, è questa, che tra Minghetti e Mac-Mahon non passa alcuna rassomiglianza, tranne quella delle iniziali.

C'è di più: Minghetti nel 18 marzo 1876 era un semplice maggiore: nell'anno di grazia 1877 Mac-Mahon è maresciallo, con l'anzianità che risale fino a Magenta!

**

Gladstone è ridisceso personalmente in campo contro lord Beaconsfield, assalendolo con accanimento russo e logica aristotelica nelle sue trincere del turcofilismo.

Ma è proprio vero quello che dice Gladstone, cioè che se la questione d'Oriente è arrivata fino alle cannonate, la colpa è di lord Beaconsfield?

L'ex-ministro inglese, al vedere, ha intascato per buona moneta la moderazione politica della Russia!

**

Ebbene, eccogli un saggio di questa moderazione. L'esercito rumeno, diviso in distaccamenti, fu distribuito e, quasi direi, fuso nell'esercito russo. Gli hanno tolto il nome, onde vietargli di poterlo iscrivere, sia pure a caratteri di sangue, nella storia della guerra e nei trattati per la pace!

E dire che la Romania è un'alleata!

Don Peppino

UN PORTO... CHE NON È PORTO!

Porto d'Anzio, 12 novembre.

È d'attualità, e perciò ve ne parlo.

Saprete già che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha stabilito di prolungare ed affondare il porto della città d'Anzio, che riuscirà d'utile immenso anche al commercio di Roma. Il caso ha voluto fare un brutto scherzo, che giunse molto a proposito a provare che questa decisione è d'urgenza.

◇

Ieri c'era, come spesso succede qui, uno scirocco indiavolato. Le paranzelle venivano in fretta a rifugiarsi dietro il piccolo molo, come uccelli marini che si nascondono fra gli scogli; e verso sera anche un brigantino goletta, di nome *Lisetta*, capitano Spinetta, spinto impetuosamente dal vento, ed ... della ..., tentava d'infilare il canale che mette nel porto.

Nell'orzare il barco si trovò deviato e spinto furiosamente contro il basso fondo che è all'entrata del porto. Rinunzio a descrivere lo scompiglio nella armatura delle vele gonfiate; le scotte dei flocchi di prua in bando; il picco di randa ammainato ed il centro dello scafo flagellato dalle onde che passavano il bordo; nonchè i poveri marinai che tentavano ... una cima, mentre altri, con la faccia al vento, si sforzavano di serrare le gabbie... Figuratevi, figuratevi quanti moccoli... accesi dalle loro labbra!...

La nave era carica di vino, la ... bisognava ... a ...

Intanto la notte si avvicinava; il cielo si metteva a temporale, e la marina gonfiava!

◇

Dal capitano del porto fu ... provveduto al salvataggio; ma egli ... un solo marinaio ... gettata una gomena, e una lancia coraggiosa la portò a bordo.

Sul molo erano accorsi molti curiosi; ma quando si trattò di mettersi al lavoro per tirare la nave, fu facile contare quelli di buona volontà. La gomena fu messa in forza all'... che esiste, e alle manovelle ... il capitano del porto, il sindaco, ... il medico, il tenente di ..., quello del distaccamento di fanteria, ... dell'impresa Bagni penali e qualche marinaio.

V'era ... un fanale: ... una mezza bera e compagnia, di ...

Si sente un comando: — ..., al lavoro! — Ed una ventina di soldati ... ed allegri si mettono a tirare la gomena, non curando il vento impetuoso che mandava ... gli spruzzi delle ondate. Il soldato italiano non ha paura nè dell'acqua, nè del fuoco, nè del sole... nè dei cannoni.

Era san Martino, e quei bravi figliuoli santificavano la festa militare con la buona volontà e col lavoro!

Come Dio volle, il brigantino fu messo in salvo, dopo averlo liberato da tutto il suo carico... e non se ne parlò più.

◇

Ma intanto l'inverno arriva rigido e ... il famoso porto di Anzio, l'antica rivale e ... di Roma, un giorno rifugio di flotte, era fa incagliare nel suo seno una piccola nave di sole 38 tonnellate!

Questo porto che non è un porto... (proprio come il cane di Pinta che non era un cane... perchè era una cagna!) questo porto fa come le belle sirene, e col suo pomposo titolo governativo di seconda classe, attira fra le sue braccia le navi di piccolo cabotaggio, e poi le imprigiona e le stritola nei suoi amplessi di sabbia.

◇

Per carità, *Fanfulla*, tu che un giorno raddrizzasti le gambe agli storti — magari a bastonate, ma sempre utilmente — fa anche questa volta ciò che puoi, e sarà giustizia!

Intanto che ... ad ingrandire e ad assicurare tutto il porto, ... di poca importanza, per mantenere un fondo di ... quadri metri! Ce ne sono tante in disarmo a Brindisi, Messina ed alla Spezia, che arrugginiscono!

Sai tu la storia di quel bambino che voleva vuotare il mare con una conchiglia? Chi ne vuole la replica venga a vedere. Vedrà due barcaccie ... chiamate bette, sulle quali tanti forzati si affaccendano delle giornate intere per deporvi le arene del mare, a forza di cucchiai da caffè!... Fossero di latta almeno; ma sono di tela!

Cicilo.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	16	30	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 310

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].

Avvisi ed inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Venerdì 16 Novembre 1[illegible]7 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Primo scontro.

Versailles, 12 novembre.

Sono scorsi cinque giorni dall'apertura della Camera, e finora le due armate si sono in qualche modo osservate come se fossero timorose l'una dell'altra. Ormai però così non si può andar avanti, e la lotta — che sarà terribile e dinanzi alla quale tutti, per la grande responsabilità, indietreggiarono finora — la lotta è imminente. Oggi tutto accenna che il dramma sta per principiare...

×

I soliti curiosi alla stazione. I soliti *sergents-de-ville* in divisa, e i soliti agenti in borghese. Le panche tutt'intorno sono guernite di *habitués* che vengono regolarmente a leggervi il giornale, aspettando che vi sia «qualche cosa». È un modo di passare il tempo, che non costa nulla, adottato dagli eterni *flaneurs*, piccoli borghesi, che oggi vengono a Saint-Lazare, e domani andranno alle Tuileries a sentir la musica e domenica al «Jardin d'acclimatation» a vedere gli Esquimesi

×

Arrivo all'ultimo minuto, mi precipito in un vagone ove sette persone — sette deputati — hanno già preso posto. Mi metto nel mio angolo, e, aspettando di godere di qualche «rivelazione», tendo l'orecchio. Sono conservatori — me n'accorgo subito — che hanno la spada di Damocle dell'annullamento sospesa sul capo. Non sono malinconici per questo. Raccontano le loro avventure di caccia: uno descrive come fa quella delle anitre selvaggie nel «suo stagno» e poi con che salsa le mangia; e un altro vegeto vecchio rubizzo dichiara che fra lui e suo figlio, quindici giorni fa, hanno... annullato ottanta pernici.

×

È un «nuovo». Racconta che conosce ancora poco il quartiere che abita a Parigi.

— Dove state di casa? — gli chiede un collega.

— Rue de Turin

— Eh! eh! — risponde l'altro — ci sto anch'io; è una via che offre... molte distrazioni.

— Che cosa volete dire?

— Ci si diverte!

— Ecco dunque perchè ho sentito suonare il cembalo e cantare tutta la notte!

— È — gli dicono all'orecchio ridendo — il quartier generale delle *cocottes*

— Tanto meglio; alla mia età, mi piace vivere in mezzo all'allegria.

×

Eccoci a Versailles. Mi arrampico nel corridoio delle tribune che è affollatissimo. Il *fumoir* a disposizione della stampa, veramente molto comodo — auguro al mio collega parlamentare del *Fanfulla* che quello di Monte Citorio gli rassomigli — è zeppo di giornalisti. Tutti hanno *in pectore* delle notizie importanti; ora che scrivo m'accorgo che nessuno sa quello che sta per succedere. Si chiacchiera, si parla del maresciallo Canrobert e del colpo di Stato, di de Broglie e del ministro che lo sostituirà, mentre la Camera sta votando per i due secretari che completeranno l'uffizio di presidenza.

Alle tre, uno dei più importanti redattori di un importantissimo giornale radicale ha la bontà di avvertirmi «che ho fatto male a venire e che anche oggi la seduta sarà insignificante». Maledico la mia mala fortuna, e gli rispondo: — Che volete, *puisque j'y suis, j'y reste!* S'ode lo squillo del campanello del signor Grévy — una campana addirittura — e tutti corrono alle tribune rispettive. In quella della stampa estera, fatta per dodici persone, trovo diciottesimo il mio posticino...

×

La Camera è *in pleno*. Il signor Grévy legge i risultati degli scrutini, e poi si arresta un momento. Allora il ronzio cessa, i «*Silence, messieurs*» degli uscieri è obbedito subito, e come per magia si fa un silenzio che è rotto solo dalla pioggia che batte sulle invetriate. Il presidente con voce chiara e solenne dice poche parole; ma sono il lampo che precede la tempesta; la frase «La Camera sarà per la sua moderazione e la sua fermezza all'altezza della sua missione» è applaudita freneticamente dalla sinistra; le destre restano immobili. Subito dopo si vede un movimento sul banco dei ministri... se ne stacca uno, sale alla tribuna.

×

Un mormorio bassissimo, un soffio simile a quello che precede i cataclismi della natura, sembrano passare sulle file della sinistra; ma il silenzio non è interrotto. Il ministro delle finanze dichiara «che ha l'onore di deporre il *budget* del 1877». Nessuno fiata. Il ministro degli esteri, signor Decazes, disinvolto e lesto lo segue per «aver l'onore di deporre un progetto di legge — fra diversi altri — per la retrocessione alla Francia dell'isola svedese di Saint-Barthélemy». Nessuna osservazione; nessun incidente; e poi il Leblond — repubblicano — viene a presentare un progetto di legge per infliggere delle pene — non morali: ritenuta dei 750 franchi mensili e anche espulsione — contro i deputati che si lascieranno andare a violenze... In mezzo all'ilarità generale, l'urgenza è approvata... a unanimità.

×

Un uomo esce inosservato dai banchi della sinistra e ascende la tribuna. Piccolo, un po' pingue, quasi imberbe, i capelli gli si arricciano intorno il capo che è pallidissimo. Col suo vestito abbottonato fino al collo, ha l'aria tragica. — Vengo — dice — a sottoporre alla Camera una risoluzione. — La «risoluzione» il telegrafo già ve l'ha fatta conoscere. È il primo atto del Comitato dei 18. Ha la forma di proporre l'istituzione di una «Commissione d'inchiesta sulle elezioni», ma nel fondo è la messa in istato d'accusa del ministero Quando Alberto Grévy — è il fratello del presidente della Camera, del futuro — forse — presidente della repubblica — pronunzia le prime parole, si capisce subito che s'alza la tela sulla prima scena del dramma. La sua voce è chiara, vibrante, ha il gesto teatrale, ma si vede che è commosso, che sente di «fare della storia». E con un gesto fulminante, protendendo il braccio verso il banco dei ministri — immobili in mezzo alla tempesta di applausi frenetici che li sommergono — egli grida: *Ecco i colpevoli*. Dopo che ha letto il progetto di risoluzione, riascende la tribuna, e commosso, concitato, pieno d'ira, getta in faccia ai ministri nuove ingiurie, nuove accuse.

×

Rientra nelle file della maggioranza, e i repubblicani gli si affollano intorno, stringendogli la mano, quasi abbracciandolo; un tumulto che si cheta di botto, quando il ministro, impopolare per eccellenza, con passo rapido traversa i pochi passi che lo separano dalla tribuna, e risponde. Il signor de Broglie è sempre lo stesso. Lo stesso sorriso, tante volte rimproveratogli, gli sta sulle labbra; ma è un sorriso sardonico: — Accettiamo la Commissione d'inchiesta, vogliamo la luce anche noi, ma forse dovremo chiedere dei giudici più imparziali di voi! — Getta un'altra frase acuta come una freccia alla sinistra, verso la quale s'è voltato dalla prima parola, e scende.

×

Cuneo d'Ornano — un Còrso dalla faccia meridionale — tenta allora di rinviare la discussione a domani. Altri gridano al signor Grévy che viola il regolamento, perchè vuole mandare negli uffici immediatamente, per nominare la Commissione che deve riferire sulla proposta di suo fratello. La sinistra, fiera, impaziente del ritardo, urla: «Ai voti!». Gambetta dà segni evidenti del desiderio «che si faccia presto». Si dimena sul suo banco, alza le braccia, picchia col suo coltello di legno. Finalmente Grévy riesce a far votare: i 320 alzano le mani; i 210... fanno altrettanto. La Camera si vuota in meno che non si dice.

×

La Camera riprenderà la seduta alle 5. — Ci siamo. — È una seduta della Convenzione. — Buono! telegrafo a mia moglie che c'è una seduta di notte. — Bene incominciata la battaglia per noi! — I ministri sono andati dal presidente! — Dalle 4 alle 5 la conversazione a brani continua a ronzare intorno a noi poveri corrispondenti che profittiamo della tregua per gettar giù le nostre note. Alle 5 in punto la seduta è ripresa. Ci prepariamo ad assistere a un grande spettacolo, e...

×

Viene sulla tribuna un vecchietto con una testa piccina piccina, con una barbetta bianca tagliata alla *yankée*, che sciorina sul tavolo un pacco di carte azzurre. — Chi diavolo è? — È il signor de Gasté, deputato bretone, famoso per i suoi emendamenti. — Il signor de Gasté prende in mano uno alla volta quei fogli, pare che li legga, accompagna la lettura con gesti epilettici, e poi li passa a Grévy. — Sono telegrammi della Bretagna? — No, progetti di legge. È un maniaco. — E vedete la mobilità francese! Quell'ometto che si dimena, che capita fuori inaspettato come il *babau*, fa dimenticare tutto per un momento; d'ambe le parti gli si affollano intorno; si fanno gesti di maraviglia per quella strana moltiplicazione di progetti di legge, si ride, lo si interpella, e quando ha finito, gli battono le mani ironicamente. Il signor Grévy prende il campanello, lo agita, apre la bocca; tutti aspettano l'oracolo, ed egli semplicemente lascia cadere quattro parole: — La seduta è levata.

×

Che è avvenuto? E la seduta di notte? E l'atto d'accusa? — La seduta è levata. — A domani la spiegazione dell'enigma!

Folchetto

FANFULLA A MILANO

Unione e disunione.

14 novembre.

Chi l'avrebbe mai detto che due cose tanto disparate unissero, almeno per un momento, tutti i partiti politici di Milano, e si mettessero a cantare tutti all'unisono?

Incredibile, ma vero!

La Patti da una parte e la ricchezza mobile dall'altra hanno messo d'accordo tutto il giornalismo milanese.

La diva e l'esattore ci hanno fatti fratelli.. per un quarto d'ora.

Forse sotto quest'apparenza d'unione effimera, e m'inganno molto, o si sta covando una disunione maggiore. Da qualche tempo c'è qualche cosa per aria non ancora ben definito; ma che si fiuta nell'atmosfera.

Ci sarebbe l'argomento per venticinque articoli di fondo; io mi contento di riferire la nota del giorno. Eccovela:

Ho un amico, col quale c'incontriamo qualche volta nella zona temperata della politica, ove chiacchieriamo da buoni amici, precisamente come io non fossi quel gran codino che sono e lui quel gran sinistro ch'è sempre stato.

Ieri sera ci siamo trovati... L'onorevole... — a momenti mi scappa il nome! — l'amico sinistro mi stringe affettuosamente la mano, e con un'aria mezzo compunta mi dice:

— Amico *Espronceda*, chi ci capisce più niente nella nostra politica?

— Io veramente molto poco.

— Con chi siamo noi? con chi siete voi?

— Spieghiamoci!

— Tutti imprecano al ministero!

— Tuttissimi; al punto che se tu mi trovi un solo uomo che ami il ministero attuale, io te lo pago un milione in oro.

— È una vera sventura per il ministero.

— Se l'è meritata.

— Un poco, se vogliamo!... S'è disanterato lui stesso; e finì per rovinare il nostro partito, del quale incomincio proprio a disperare.

— A disperare?... Questo è un po' troppo... Avete tanti elementi di vita, voialtri.

— Siamo disuniti, mio caro... Io non ci capisco più niente.. Capisco una cosa sola: che noi siamo già in decadenza, mentre voi risalite di nuovo.

— Noi?

— Sì, voi! Non mi stupirebbe per nulla che la sinistra perdesse ben presto il potere, e che lo riprendesse la destra... Ne abbiamo fatte tante delle corbellerie!

33

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

Nulla di più sorprendente, per Paolo, della disinvoltura con cui la principessa di San Terenzio discorreva del gravissimo affare. Egli avea creduto di trovarsi innanzi ad uno dei momenti più difficili della vita; non avea veduto altra via di salvezza che il suicidio, ed ecco che la madre gli parlava d'andare dal Papa come se si fosse trattato d'una passeggiata a cavallo o d'una partita di caccia...

— Ma le pare a lei — diss'egli non senza impazienza — ch'io possa andare da Pio IX!

— Mi piacerebbe di sapere perchè non potresti andarci.

— Ma non capisce che io, come figlio del principe di San Terenzio, come liberale...

— Oh senti — interruppe la principessa vivacemente —; tutte queste storie non le intendo davvero. Se si trattasse d'una questione politica, tua madre non ti consiglierebbe certo di sacrificare i tuoi principî, quand'anche dovessero costarti la vita; ma qui, come c'entra la politica?

— Il Papa è sempre il Papa...

— O sta a vedere che per una ragazza ch'è in monastero, ti rivolgerai a Vittorio Emanuele! Via, via, Paolo, non ti popolare la testa di fantasmi, non crearti delle difficoltà dove realmente non ve ne sono. Quelle reali bastano per toglierci la voglia di aggiungervi le immaginarie... Don Antonio ti ha parlato saviamente. Su certe faccende, loro preti, buoni o cattivi che sieno, la sanno più lunga di noi. Se ti ha dato il consiglio di andare dal Papa, è segno che sapeva di potertelo dare, e a te non resta che seguirlo. Il diavolo non è mai tanto brutto quanto si dipinge. Ciò che importa prima di tutto è che la Bianca venga fuori dal convento. Al resto si penserà poi. Povera figliuola, perchè lasciarla abbandonata e sepolta in braccio a chi le vuol male!

Donna Francesca toccò la corda più sensibile del cuore di Paolo. Egli resistette ancora; presentò nuovi dubbi, si lagnò di non essere compreso, parlò della vergogna ch'avrebbe avuto di poi, dello sdegno del padre. Ma la principessa, rispose invariabilmente a tutte le obiezioni, queste parole:

— Prima pensiamo alla Bianca ch'è la più sacrificata di tutti. Il resto lo aggiusteremo dopo.

Come resistere dinanzi ad un argomento di questa natura? Il duca del Poggio finì per cedere, e la principessa informò l'abate Parenti che Paolo sarebbe andato dal Papa... Se qualcuno l'accusa, pensate voi a difenderlo, o lettrici gentili. Pensate che fu Amor che lo vinse, quell'Amore che voi donne ispirate e che vi rende arbitre di tutti noi uomini, grandi e piccoli, umili o superbi, poveri o ricchi.

XVII.

L'abate Parenti spese tutta la giornata seguente nel disporre quanto era necessario perchè il duca del Poggio fosse ricevuto in udienza speciale dal Papa.

Non contento di questo, volle accompagnarlo in Vaticano per sorreggerlo nel momento più difficile della lotta, sul buon esito della quale aveva un interesse per lo meno uguale a quello del duca.

Invero egli ebbe mestieri d'un'arte infinita per giungere fino al cardinale *** e per farsene un alleato; ogni altro avrebbe forse rinunziato ad un'impresa piena di tante difficoltà e pericoli; ma Don Antonio avea sofferto troppo al cospetto di monsignor Pierotti per non ricorrere a qualunque mezzo pur di ricattarsi.

Durante due mesi, quest'uomo dianzi sì calmo, sì conciliante, non sollecito d'altro che di decifrare pergamene e di ordinare libri, visse esclusivamente per vendicarsi. Paziente, abile, industrioso, insinuante, s'era rassegnato a calcare il più basso, per giungere al più alto gradino. Avea saputo circuire sì bene il cardinale *** da fargli parere oggimai indispensabile un esempio contro quelli che si credevano tutto lecito pei loro interesse. Non era più Don Paolo, ma il cardinale *** che voleva trar fuori la Bianca dal monastero; e poichè egli lo voleva, ben avrebbe trovato la via d'indurre il Papa a ordinarlo.

Di questo Don Antonio era sicurissimo; ma non lo era altrettanto del duca del Poggio. Temeva la natura impetuosa e mutevole del giovane, facile del pari agli scoraggiamenti e alle imprudenze. Per questo volea stargli vicino fino all'ultimo, e consigliarlo e dirigerlo fino nei più minuti particolari.

Arrivarono al Vaticano di mattina per tempo. Scesero di carrozza davanti alle porte di bronzo, traversarono il loggiato ed entrarono. Le guardie, vedendo un gentiluomo ed un prete, fecero ala al loro passaggio. Oh se avessero saputo che quel gentiluomo era un reduce di Mentana e che quel prete era lì per cospirare contro i gesuiti!

Arrivati in una vastissima sala che serviva d'anticamera, l'abate disse al duca:

— Coraggio, Don Paolo. Mentre ella è dal Papa, io parlerò con uno dei nostri amici. Aspetti qui. Lo chiameranno. Si rammenti che tutto dipenderà dall'impressione che lei farà sull'animo del Pontefice.

(Continua)

— Lo spero, ma non credo che la destra vada di nuovo al potere, almeno per qualche tempo.

— Amico mio, voi avete dei grandi uomini: i nostri si sono mostrati inferiori alla missione loro affidata... Ho una sola speranza, ed è che se voi salite ancora al potere, ci rimarrete ben poco, poichè ritornerete al ministero cogli stessi uomini, le stesse idee... Voi siete come gli emigrati francesi che nel quattordici ritornarono in Francia, senza aver nulla dimenticato, nulla imparato. Ecco l'unica nostra speranza.

— Se vivi di questa speranza, vivrai una vita ben magra, mio carissimo amico e nobile avversario... Noi faremo un poco quello che avete fatto voi altri... Siete saliti al potere coi vostri uomini e colle vostre idee; ma avete finito di governare colle nostre. Nella *prova* avete suonata la nostra musica, un po' alterata dalle *variazioni*, che deturpano sempre i concetti dei grandi maestri: ma la musica era la nostra.

— È un po' vero.

— Ebbene: noi qualche cosa abbiamo imparato, amico mio. Se torneremo al potere, vi torneremo coi nostri uomini e colle nostre idee e... governeremo pian piano con quelle idee che i tempi avranno rese attuabili.

— Non lo credo: non lo crederò mai... Eppoi anche voi altri siete troppo divisi come noi. Insomma la è una Babele... A proposito! Hai tu inteso parlare del *secondo partito*, che si vorrebbe formare qui in Milano?... Ciò mi spiace e mi dà molto a temere per il mio partito.

— Ed a me moltissimo per il mio... Non dico che i partiti politici debbano rimanere cristallizzati, no. I partiti, come tutto al mondo, debbono pure subire modificazioni col tempo. Modificazioni, ma non suddivisioni. Io non conosco che il bisogno di due soli partiti, e due partiti devono sempre esistere per il bene del nostro paese, precisamente come in Inghilterra.

— Arrivassimo a quella saggezza politica!

— Ci arriveremo. Siamo arrivati a tante cose noi Italianucci!

— Sì, a dei miracoli!

— Sai come la penso io in fatto di partiti?... Per me la politica, in un paese costituzionale, è perfettamente rappresentata da un convoglio ferroviario. Voi siete la locomotiva; noi siamo i freni: nei vagoni sta la nazione. Senza noi, che facciamo tanto bene da remora, Dio sa dove correreste voi altri, miei cari scappati... Quanti disguidi, quante catastrofi!... Senza voi altri, ammetto che non ci sarebbe moto; certo poco movimento... Noi dunque ci completiamo; noi siamo necessari; ma in mezzo a noi non si deve intrudere nessun altro partito... Tu fischio... ed io freno... Ma non voglio nessuno che si metta tra il fischio ed il freno, e che ci rovini un convoglio che, pur sempre bisticciati, abbiamo tanto ben condotto insieme da tanti anni.

— Approvo. Ciao, Espronceda.

— Ciao, on... — la mi scappava un'altra volta!

Espronceda

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole deputato Seismit-Doda sta preparando una circolare a tutti i funzionari dipendenti dal ministero delle finanze, per congedarsi da loro, ringraziandoli del concorso, e assicurandoli della riconoscenza, dell'affetto, ecc.

Fra le altre assicurazioni, che darà ai funzionari l'onorevole Doda, ci saranno anche inserite quelle della Riunione Adriatica, a norma di tariffa.

* * * *

Succede in generale che un errore grosso ha conseguenze grandi, e un errore piccino ha conseguenze minori. Ma questa legge va del tutto a rovescio quando si tratta di errori di stampa.

L'errore di stampa più è madornale e meno effetti produce; più è piccino, più riesce fatale.

Saltate una riga nello stampare un articolo, mutate la parola *emisferi* in *ministeri*... il pubblico che legge si accorge dell'errore, e lo corregge da sè.

Ma se l'errore è più piccolo, diventa più difficile a scoprirlo, e inganna più facilmente.

Invece di *ministero*, stampate *mistero*. L'analogia fra le due *idee* renderà difficilissima la scoperta dell'errore.

Invece di *sapore*, stampate *sapere*... come m'è capitato ieri a me: il senso della frase muterà del tutto, ma sarà impossibile accorgersene.

Io avevo scritto ieri che, per la rottura dei radicali, il ministero perdeva « *il suo sapore* ». Nella stampa è venuto fuori « *il suo sapere* ».

E la frase è rimasta senza sapore.

La correggo oggi, perchè non crediate che io ho inteso di dire che coi radicali si staccava dal ministero il sapere. Il sapere non se ne staccherà che quando andrà via l'onorevole Maiorana-Calatabiano, portando seco l'etica civile.

* * *

Un altro inconveniente dell'errore sarebbe stato quello di far credere che il ministero perdeva il sapere perdendo l'onorevole Doda. La metafora sarebbe stata troppo ardita.

Domando scusa, per conseguenza, ai lettori, e sostituisco al *sapere*, il quale non ha nulla di comune col ministero, il *sapore* che esso perde evidentemente, staccandosi definitivamente dalla parte accentuata della sinistra, ossia dal sale pastorizio dell'onorevole Mussi, dalle vecchie erbe aromatiche della montagna e dalle spezierie del dottore Cocconi e del farmacista Arisi, i quali si trascineranno dietro tutte le drogherie dei circondari rurali.

Senza sale, senza droghe e senza aromi, vedete che bisogna proprio dire: *senza sapore!*

* * * *

A Ostuni — Lecce — c'era un municipio che andava bene, ma *moderatamente*; e siccome occorreva farlo andare *progressivamente*, a costo che avesse ad andar male (come, verbigrazia, quello di Genova, ove, colla accusa di combattere l'*oscurantismo*, s'è arrivati al *negrettismo*), il municipio è stato sciolto.

Dopo aver esitato nella scelta di vari candidati per l'ufficio di commissario regio, dei quali uno fra gli altri non potè essere nominato per ragioni di patologia venerabilissime, si procede alla ricomposizione del comune.

Ma sebbene si adoperassero tutte le arti, e le marachelle, e le grandi astuzie, e i piccoli soprusi, e la disinvoltura che formano l'arsenale delle elezioni progressiste, il 14 ottobre quattrocentosessantacinque elettori si presentarono, su cinquecentonove inscritti, alle urne, dalle quali uscì intera intera la lista moderata che riconfermava il Consiglio sciolto malamente.

Dicono che la cosa debba grandemente affliggere il deputato Trinchera.

Io spero di potergli offrire presto una consolazione.

Forse gli elettori amministrativi della provincia di Roma, chiamati a rieleggere il loro Consiglio provinciale, anch'esso malamente disciolto, faranno un tiro uguale a quel certo signore che s'è, a quanto pare, introdotto di soppiatto nei panni del prefetto di Roma.

Se la tribolazione comune è mezzo gaudio, io spero che il deputato Trinchera sarà presto consolato.

* * * *

Tutte le copie dell'opera dell'onorevole Minghetti, intitolata: *Stato e Chiesa*, sono state esaurite. Non sarebbe il caso di dirlo ai lettori se tutti quelli che desideravano conoscerla l'avessero avuta. E però il signor Hoepli, editore, si prega di annunziare *che per il giorno 5 di dicembre venturo sarà pronta la seconda edizione.* Fino a quell'epoca il signor Hoepli non può dar corso alle domande che gli pervengono, e però prega i committenti a pazientare.

I mirallegro all'onorevole Minghetti e al suo editore.

* * * *

S'è saputa la ragione vera per la quale l'onorevole Zanardelli ha lasciato il ministero. È, come si supponeva, una causa di dissenso coll'onorevole Nicotera, a proposito di costruzioni ferroviarie. È noto che il Mezzogiorno in generale e la Sicilia in particolare, contavano sulla attuazione della promessa d'un ponte di congiunzione attraverso allo stretto di Messina.

D'accordo sull'esecuzione del ponte i due ministri dissentono su un particolare. L'onorevole Nicotera vorrebbe che gli operai del ponte fossero di Messina; l'onorevole Zanardelli vorrebbe che fossero quelli stessi di Eboli.

A questo l'onorevole Nicotera si sarebbe opposto virilmente, sostenendo che gli operai non riuscirebbero mai a fabbricare il ponte, se fossero operai *d-eboli!* D'onde la crisi!...

* * *

Scongiuro i lettori a non scappare... imploro un minuto di indulgenza.

I progetti per la riunione della Sicilia al continente sono due:

Uno per un ponte sopra lo stretto;

L'altro per un *tunnel* sotto al canale...

Anche qui i pareri sono divisi... chi vuole il passaggio sotto, chi vuole il ponte sopra; e fra il sopra e il sotto, il povero ponte è andato sottosopra ..

Un momento, lettori!... Il ponte che va sottosopra è quello dell'onorevole Bertani... Grazie, lettori! ora vadano pure.

io Fanfulla

NOTE TUNISINE

9 novembre.

Sua Altezza il bey ha diretto una lettera a Si Sarbi Zayec, presidente del municipio e direttore del collegio musulmano, nella quale, mostrandosi molto soddisfatto dell'andamento di quest'ultima istituzione, ne incoraggia vivamente il progresso, promettendo di onorare della sua presenza i prossimi esami. Fa piacere tanto interesse per una istituzione veramente utile. Dicesi vi sia l'idea d'inviare alcuni alunni coi relativi loro professori a Parigi, nell'intendimento di far premiare il collegio. Vediamo se veramente, è possibile vedere qualche cosa di così onorevole sbocciare dalla costa di Barberia. Bisogna congratularsi frattanto cogli egregi professori Soullier ed Eymon, che disimpegnano con molto amore le loro attribuzioni.

×

Un ribasso considerevole nel titolo tunisino ha messo sossopra la Borsa. C'era da credere che fossero arrivati i Russi.

Chi diceva che non si sarebbe pagato il cupone, chi credeva che si sarebbe pagato solo in parte, altri aggiungevano che il governo si preparava a mandare delle truppe in Turchia, altri sostenevano che il governo vendeva dei titoli per far denaro. Diversi banchieri sono andati in Commissione dal ministro per domandargli i motivi di questo incomprensibile ribasso. Il ministro rispose essere falso che il governo vendesse dei titoli, che del pagamento del cupone nulla ne poteva dire riguardando questo la Commissione finanziaria. Annunciava però che il governo era sul punto di decidere se doveva mandare o no un contingente di 5,000 uomini in Turchia.

La Commissione è rimasta brutta!

×

Le mie congratulazioni al signor cavaliere Mercurio Catalanotti, valente fotografo italiano, il quale, di ritorno da un viaggio nell'interno, presso la frontiera algerina, ha riprodotto quei luoghi difficili in modo molto soddisfacente anche per i veri artisti. Le rovine di Musti, quelle di Tunga e di Duggah, ove si ammira, sostenuto da sei colonne, un magnifico tempio romano, si possono oggi vedere riprodotte per la prima volta.

Il Catalanotti possiede una bellissima collezione di costumi, vedute e monumenti, che potrebbe benissimo servire ad un'opera: *La Tunisia illustrata*: ed infatti la Società geografica ne ha profittato pe' suoi lavori. Il Catalanotti intraprenderà fra breve un nuovo viaggio nella provincia del Sahel e del Gerit.

×

Ieri, gentilmente invitato, ho assistito alla premiazione degli alunni della scuola protestante. Il generale Si Sarbi Zayec, direttore del collegio musulmano, regalò per premio di un concorso tra i tre primi allievi della scuola, un magnifico orologio: all'esame di questo concorso, che ebbe luogo nella medesima ora, assisteva il medesimo generale, il console inglese, signor R. Wood, ed altri. Oltre la cerimonia della premiazione vari allievi recitarono delle poesie e dei dialoghi. Varie signore erano presenti, fra le quali prime figuravano la sempre simpatica signorina Wood, le figlie del reverendo signor Tranchel, pastore protestante, e le signore Eymon e Saulier. Gli astanti rimasero contenti e si congratularono col signor professore Perpetua, che è il direttore della scuola.

A...

Di qua e di là dai monti

Quel *tenebroso affare delle convenzioni* (*Ragione* di Milano) su cui l'uscita dell'onorevole Zanardelli dal ministero *gitta una luce sinistra* (*Pungolo* di Napoli) ci apparirà quanto prima limpido e netto come raggio di sole cotto a mezzogiorno e stemperato in carta sotto forma d'una relazione.

Questa relazione, alla quale pose mano il padre Agostino, vincerà, e la frase del *Pungolo* muterà senso rimanendo esatta: La luce sinistra diventerà luce di Sinistra!

Beati i mancini!

**

In ogni modo, le convenzioni sono, a quanto si dice, affare fatto, letto e sottoscritto in presenza degli inevitabili testimoni e autenticato col segno del tabellione.

Rimane il voto parlamentare: semplice formalità; ci penseranno i settanta commendatori, che per la circostanza potranno diventare centoquaranta. Gli Ordini cavallereschi furono posti fra le mani dell'onorevole Correnti per amore del nome ch'egli porta. Con un cuore da Cesare, egli non può non darci una pioggia di commende.

L'onorevole Doda...

Permettetemi che m'asciughi una lagrima sopra un fatto che ricorda Catone ad Utica. L'onorevole Doda s'è... dimesso.

Castore ha perduto il suo Polluce, Pilade ha piantato in asso Oreste; Acate, il fido, lasciò nell'imbarazzo Enea, il pio; Federico ha voltata la schiena ad Agostino, e dalla *Riunione Adriatica* ride in barba all'amico rimasto nelle peste.

L'ha fatto per serbarsi intatto a casi migliori e a più splendidi trionfi quando l'amico, impigliato malamente nel pantano, vi troverà la morte politica? Lungi da me l'orribile sospetto, perchè, a ogni modo, l'onorevole Doda ha prese le sue precauzioni, e per assicurarsi contro un possibile richiamo al potere, ha sparse intorno a sè tante e così vivaci antipatie ch'io le paragonerei volentieri a una seppia, l'astuto mollusco che sfugge al pescatore schizzando inchiostro per intorbidar le acque e sottrarsi alla sua vista.

Intanto « l'onorevole Crispi continua ad appoggiare il ministero. »

[illegible] era degnissima non solo di poema, non [illegible] di storia, ma eziandio d'un telegramma, e il *Piccolo* di Napoli, con quella serietà che è la più mordace delle canzonature, ne ha fatte le spese.

Certo l'appoggio dell'onorevole Crispi è qualche cosa, e lo sanno i signori Charles Pichard e compagnia calabro sicula. Ma nel caso attuale dopo il famoso viaggio l'onorevole Crispi mi arieggia la balena dell'Ariosto, che emersa a fior d'acqua, invogliò i cavalieri ingannati a salirle sul dorso, trasportandoli sino al regno d'Alcina, dove il buon Ruggero li trovò più tardi cambiati in pali nell'orto della maga.

Per tutto l'oro del mondo non vorrei vedere il povero Depretis e compagnia bella sostenere questa parte nella vigna di Don Ciccio.

Angoloso e tutto punte come è, Don Ciccio mi sembra un istrice di baionette, e colla baionetta si può far ogni cosa, tranne sedervisi sopra.

Un passo indietro a braccetto del sullodato, per tenergli compagnia nella visita che a Napoli ha fatto alla principessa del Montenegro e al presidente del Senato cernagorese.

La coincidenza tra la visita crispina e la mossa d'armi dei Montenegrini contro l'Albania è curiosa.

I Montenegrini sono sotto le mura d'Antivari, e una volta che l'avranno presa si troveranno sull'Adriatico, su quel mare onde hanno tanto bisogno per conto dei Russi che pagano loro ottomila zecchini all'anno.

Antivari in questo senso diventerebbe una magnifica stazione marittima, una comoda fattoria per lo spaccio della merce panslavistica.

Questo sia detto senz'invidie e senza odî. Che importa a noi dell'Albania? A buon conto, l'abbiamo a vista di Otranto, e quando un giornale di Vienna diè l'allarme segnalando un'impresa italiana in quella regione, l'onorevole Melegari s'affrettò a smentirla, rimettendo la calma nelle sfere troppo irritabili della diplomazia.

Come mai, mentre la ipotesi d'un'impresa italiana destò tanto rumore, il fatto d'un'impresa montenegrina — russa di seconda mano — passa inosservato, anzi quasi applaudito?

Mah! Siamo nell'epoca delle anomalie

Così troviamo che la Russia può aver torto in Bulgaria, e ragione sull'Adriatico.

Troviamo logico e naturale in Italia che il governo tenga sodo contro le pressioni, pronti in questo senso a battergli le mani anche se in balìa d'un partito che non è il nostro. E troviamo dall'altra parte che Mac-Mahon ha torto ostinandosi a resistere alla corrente che minaccia travolgerlo un po' più in là che non consenta la Costituzione.

Prestiamo un culto segreto a certe rivendicazioni che l'avvenire forse soddisferà; e in pubblico assistiamo impassibili a tutte le soperchierie nazionali, e rinneghiamo la tradizione, e a chi ci dice che Giurgevo è stata fondata dal banco di San Giorgio, che i Genovesi impiantarono a Calafat una colonia di... calafatti, che i Veneziani, ricordo delle loro lagune, edificarono sul Danubio una seconda Malamocco, rispondiamo: Storie vecchie! La grandezza d'un popolo ora non la si fa più con l'estenderne l'influenza commerciale e politica, ma chiudendosi nel proprio guscio per non fare imbarazzo alle espansioni degli altri.

Don Peppino

LA GUERRA

15 novembre.

Un mese e mezzo fa, quando le pioggie imperversavano in Bulgaria e i rinforzi russi tardavano ad arrivarvi, io esprimeva il parere che dal punto di vista militare sarebbe stato miglior consiglio ripassare sulla sinistra del Danubio e accingersi a una campagna in primavera con nuovo indirizzo delle operazioni — e indicavo segnatamente come preferibile, in tale condizione di cose, la strada di Sofia dalla quale si sarebbero girati i Balcani.

Sia che quel numero del *Fanfulla* non giungesse in mano di Sua Altezza Imperiale il granduca Nicolò (nell'elenco degli associati porta il № 53,758), sia per altro motivo che non riesco a indovinare — il fatto è che la mia è stata una voce nel deserto, per quanto concerne la ritirata sul territorio rumeno; ma siccome i grandi geni si incontrano, il granduca ha gittato l'occhio sulla « mia » strada di Sofia per il « giro » di cui sopra. Colla differenza però che secondo il mio « piano » i Russi non avrebbero avuto bisogno assolutamente di mendicare l'appoggio dei Serbi per sopraffare i Turchi, e ora, come già avvertii ieri, non possono farne senza.

Il telegramma particolare da Vienna del *Fanfulla* di ieri vi avrà infatti dileguato ogni dubbio sulla imminente entrata in scena del principe Milano — che ora, proprio ora che Gurko manovra sulle comunicazioni di Sofia e di Orkhanié, s'accorge che la Porta non ha osservato le condizioni della pace, e che non può rimanere insensibile al « grido di dolore » dei fratelli serbi perseguitati al loro ritorno in Turchia!

◇

Il lettore potrà qui domandarmi come mai la Russia, che avrebbe potuto sin dal principio della campagna girare i Balcani per la strada di Sofia, siasi per contro decisa di attaccarli di fronte, attraverso al quadrilatero turco.

Quella manovra era infatti più lenta, è vero, ma più sicura, e otteneva per primo risultato quello di tagliare la principale comunicazione tra la parte orientale e la parte occidentale dell'impero ottomano, e di sbarrare la strada ai rinforzi vegnenti dalla Bosnia, dalla Tessaglia, ecc.

I Russi oppongono a ciò un motivo perentorio: al principio della guerra essi dovevano contare sulla « suscettibilità » dell'Austria-Ungheria. Fu già gran ventura avere ottenuto, mediante l'interposizione della Germania, che il governo di Vienna permettesse al l'esercito russo di occupare la Rumenia.

L'Austria esigendo che la guerra non fosse portata nella zona de' suoi interessi immediati — vale a dire sulla frontiera serba — non chiedeva in somma che lo stretto necessario.

Ma questo *veto* è bastato per impedire al granduca Nicolò di valersi, nella sua prima operazione, della strada di Sofia. E se ben vi ricorda, la stampa russa non ha lasciato sfuggire l'occasione di rivolgere a tale riguardo rimproveri ben amari all'Austria.

In quel tempo si credeva generalmente a un successo sfolgorante delle armi russe; il gran capo dello stato maggiore Nepokoïtchitzky era chiamato anch'esso il gran taciturno... (*grosser Schweiger*) precisamente come il maresciallo Moltke... Ciò che è avvenuto, lo sapete. L'Austria, di fronte agli insuccessi russi divenne di buona pasta, e ritirò il *veto*... che sarebbe forse ora nuovamente tentata a imporre, ma troppo tardi ormai.

I telegrammi di ieri accennano a nuovi apprestamenti militari dell'Austria, e non sarebbe a stupirsi che essi fossero in relazione colla nuova condizione delle cose che le è fatta dall'imminente entrata in campagna dei Serbi... Ma come la politica non è pane per i miei denti, mi limito a fare questo breve accenno.

◇

Ignoro di quali forze disponga Mehemet Alì a Sofia — e quante ne siano ammassate alla frontiera serba sulla strada Nissa Pirot onde farmi un concetto se l'esercito turco sia in grado di opporsi all'eventuale riunione del corpo di Gourko colle truppe serbe — senza pericolo di vedersi intercettata la linea di ritirata su Filippopoli e Adrianopoli.

Però il fatto per sè che un generale così abile e prudente come Mehemet Alì ha intrapreso la marcia da Sofia su Berkovica, mi fa supporre che il pericolo per lui non sarebbe così grave come dalle informazioni trasmesse dal campo russo apparirebbe.

Alcune brevi indicazioni per chiarire alquanto lo stato delle cose in questa zona delle operazioni sono qui necessarie.

◇

Il lettore è informato dai telegrammi arrivati in quest'ultimi giorni, che il generale Gourko, dopo avere scacciato i Turchi dalle varie località in cui si erano trincierati lungo la strada Plevna-Orkhanié allo scopo di proteggere la marcia dei convogli di vettovagliamento, e protetto per tal modo l'investimento di Plevna a sud-ovest — manovra ora alla testa di un corpo che dicone forte di 40 000 uomini, sia per custodire le posizioni di Orkhanié e di Sofia, sia per impedire l'avanzarsi di truppe che facendo un lungo giro per Vratza tentassero di rompere la linea d'investimento di Plevna dal lato ovest, la quale è la più debole e la più sottile.

Il 9 corrente i Russi riuscirono, a quanto essi affermano, a impadronirsi con un colpo di mano, di Vratza (a nord est di Orkhanié e a nord di Sofia) e di una gran quantità di approvvigionamenti che vi erano accumulati.

Da Sofia si dipartono tre strade: una, pel colle di Ginci a Berkovica, a ovest di Vratza, e che da Berkovica prosegue direttamente a nord su Lom Palanka (Danubio); una seconda tende a Vratza, donde un sentiero più o meno ben tenuto scende in direzione sud est a Orkhanié; la terza strada infine è quella postale che per Orkhanié e il colle di Baba Konak, fiancheggiato per un certo tratto dalla vecchia strada che passava per Etropoli, va a Plevna.

I telegrammi particolari giunti iersera annunziano che Mehemet Alì si è messo in marcia sulla prima delle strade suaccennate, quella cioè di Berkovica — la quale località trovasi precisamente all'altezza di Vratza. Non è improbabile che Mehemet Alì sia colà raggiunto dal piccolo corpo turco, che nei giorni passati era a Rahova e che fu obbligato dalla cavalleria rumena a ripiegarsi su Lom Palanka. Non è egualmente improbabile che il corpo turco raccolto in Orkhanié, e impossibilitato ora a procedere sulla strada da Plevna, minacci Vratza all'est, mentre Mehemet Alì s'avanza da ovest.

Essendo interamente all'oscuro, come notai poc'anzi, della qualità e quantità di forze di cui dispone Mehemet Alì, ogni congettura sul risultato della sua operazione sarebbe vana. Non posso però a meno di avvertire che il piano dei Russi, di non limitarsi, cioè, all'investimento di Plevna, ma di pensare a uno sbocco a sud dei Balcani, prima che quella piazza sia caduta, si presenta alquanto arrischiato e arieggia un po' alla prima scorreria di Gourko su Adrianopoli — con quel risultato che tutti sanno.

◇

Mi manca oggi lo spazio per darvi dell'impresa del principe Nikita su Antivari, la quale dimostra che i Russi, oltre all'appoggio dei Rumeni e dei Serbi, hanno sentito anche il bisogno di avere quello dei Montenegrini — e per farvi cenno altresì dell'annunziato spostamento dell'esercito di Suleyman pascià al sud dei Balcani, che nelle mie note di ieri vi indicavo come probabile conseguenza del nuovo indirizzo delle operazioni militari dei Russi. Rimetto quindi ad altro numero la continuazione di questi appunti.

Ecci.

ROMA

Elezioni provinciali.

15 novembre.

Ecco la lista dei candidati che saranno sottoposti all'approvazione dell'assemblea dell'Associazione costituzionale che si riunirà venerdì sera sopra la sala Dante. Essa è il resultato del lavoro dei Comitati mandamentali istituiti dalla Commissione centrale d'accordo colla presidenza:

Primo mandamento.

COLTELLACCI Pompeo,
TENERANI Carlo,
PARTINI Giuseppe.

Secondo mandamento.

ALATRI Samuele,
BOMPIANI Gaetano,
SALVATORI Enrico.

Terzo mandamento.

BONCOMPAGNI D. Ignazio, principe di Venosa,
BALESTRA Pietro.

Quarto mandamento.

SFORZA-CESARINI D. Bosio, conte di Santafiora,
CAETANI Onorato, principe di Teano,
PALOMBA cavaliere Carlo,
PAJELLA Achille.

Quinto mandamento.

PIPERNO Settimio,
FRASCHETTI Giovanni,
MAZZONI Giuseppe.

Sesto mandamento.

FERRI Felice.

L'Associazione costituzionale romana è convocata in assemblea generale per domani sera venerdì 16 novembre alle 8 1/2 nella sala del Circolo filodrammatico sopra la sala Dante.

L'assemblea riceverà le comunicazioni della Commissione per le elezioni de'consiglieri provinciali, e procederà quindi al rinnovamento del seggio presidenziale.

.*. Era stato annunziato che il deputato Ratti avrebbe parlato domani sera ai suoi elettori del 2° collegio. La riunione avrà luogo invece lunedì sera alle 8 pomeridiane nella sala del teatro Apollo.

.*. Questa sera allo Skating vi sarà grande festa di patin[illegible] con illuminazione alla veneziana e fuochi artificiali. Alle dieci verrà fatta una distribuzione gratuita di premi a sorpresa.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie che, relativamente al marchese Orazio Antinori ed all'ingegnere Chiarini, da alcuni giorni circolano in Roma e sono state annunciate in alcuni giornali d'Italia, sembra che abbiano avuto origine da voci vaghe sparse tra la colonia italiana del Cairo. Fu detto che un bianco era stato ucciso ed uno fatto prigioniero: fu questa la sorgente che fece divulgar la notizia della morte del marchese Antinori e della prigionia dell'ingegnere Chiarini. Ad ogni modo la Società geografica ha fatto pratiche per avere notizie per mezzo del ministero degli esteri, e ora v'è speranza che il capitano Martini e il signor Cecchi cerchino tutti i mezzi per inviare in Italia notizie sicure dell'Antinori e dei suoi compagni, che sono nel regno di Scioa.

Oggi alle 2 1/2 è giunto in Roma l'onorevole Sella.

Da una lettera gentilmente comunicataci ricaviamo che il giorno 9 corrente approdava a Metelino il regio avviso *Cariddi* con a bordo Sua Altezza il duca di Genova.

Il *Cariddi*, dopo una sosta di pochi giorni in quel porto, doveva ripartirne per trovarsi il 15 corrente a Smirne, dove la numerosa colonia italiana si proponeva dare alcune feste in onore del principe.

Dalla Spezia ci scrivono che domani, 16, avranno luogo colà alcune interessanti esperienze sopra nuovi siluri semoventi.

La regia pirocorvetta *Tripoli* verrà appositamente armata in via provvisoria per attendere alle esperienze.

Dall'ultimo corriere:

Il *Montagsblatt* di Berlino ha telegraficamente da Belgrado che la Russia ha ripreso il pagamento dei sussidi alla Serbia. Il corrispondente del suddetto giornale avverte che il giorno 10 il governo russo versò alla Serbia la somma di 2 milioni di franchi.

Verrà pubblicato in breve un programma di concorso per un monumento in bronzo che dovrà ricordare la memoria del feld-maresciallo Wrangel. Il monumento consisterà in una statua uguale per dimensioni a quella del conte Brandeburgo sulla piazza di Lipsia a Berlino, ove verrà collocato di faccia al monumento suaccennato. Saranno invitati tutti gli altri Tedeschi a presentare dei progetti. Le spese sono calcolate a 300,000 marche.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 15 novembre.

Nell'aere calido
C'è il sole splendido,
Il vento è tacito...

Prendetemi dunque a braccetto e lasciatevi portare in giro quest'oggi per i teatri d'Italia.

Cominciamo dal fare una visita al Comunale di Trieste. Lunedì sera hanno dato il *Mefistofele* di Boito dopo quindici rappresentazioni degli *Ugonotti*, dico quindici, e scusate se è poco. Del successo non se ne parla: fu un nuovo trionfo per il simpatico maestro milanese. Si chiese la replica del quartetto e della serenata, e a dar retta al pubblico, si sarebbe dovuto ripetere perfino il finale quarto.

Grandi applausi alla signora Fossa, al Barbaccini, al Dondi... un'ovazione al maestro Faccio per le solite magie che da un pezzo in qua i direttori d'orchestra eseguiscono colla loro bacchetta. È un fatto che le magie della bacchetta, oltre a renderci giganti in confronto degli antenati, finiranno per renderci inarrivabili al cospetto dei posteri. Consoliamocene... Non per nulla il nostro secolo deve essere decimo nono!...

E dopo il *Mefistofele* verrà la volta del *Roberto il Diavolo*, di cui la *prima* è stata già annunziata per sabato sera. I Triestini sono appassionati per l'inferno, e non contenti di un solo demonio, ne applaudiranno due, uno dietro l'altro. Dico applaudiranno, perchè sull'esecuzione del *Roberto* corrono le voci più lusinghiere. Però molti palchettisti vorrebbero la Patti, almeno per due sere, tanto per non rimanere al disotto di Milano e di Venezia. Forse l'avranno, poichè l'impresa sembra disposta ad avviare le trattative... Fioriranno se saranno rose!

★

Sivori, il violinista, va nel frattempo levando a rumore i pubblici del Veneto colle meraviglie del suo arco. Lo hanno applaudito lunedì sera al Malibran di Venezia, martedì al Comunale di Vicenza. Tutti i giornali locali parlano di lui e del modo veramente inimitabile con cui eseguisce la fantasia sul *Ballo in maschera*, la « preghiera » del *Mosè*, il *Carnevale di Venezia*. È un inneggiare continuo, ed il Sivori è troppo grande artista e troppo noto per doverne concludere che in questi inni vi sia nulla di esagerato.

★

A Milano. A quanto pare, la Patti avrebbe accettato la proposta fattale dai fratelli Corti di tornare a dare un corso di rappresentazioni alla Scala nel 1879, ricorrendo l'Esposizione internazionale che sembra ormai assicurata. Intanto i cartelloni del teatro Dal Verme annunziano per sabato sera la *prima* della *Lina*, la nuova opera del maestro Ponchielli. Si dice molto bene della *mise en scène* che sarà degna del nome del maestro, degli scenari che sono stati dipinti dal Toncalla. Si parla pure di riaprire il Carcano, già chiuso per mancanza di spettatori, con una nuova *Cleopatra* del maestro Sacchi di Guastalla, che vuol levarsi il gusto di far giudicare il suo lavoro dal pubblico milanese.

Un fiasco drammatico. *La moglie di Don Giovanni* del signor Rovetta cadde martedì sera al teatro Manzoni.

★

A Bologna la dotta, ieri sera è andato in scena il *Vascello fantasma* del Wagner. Sull'esito nulla può sapersi ancora di certo, nè lo sapremo finchè i critici non abbiano avuto agio di dirci il parer loro. Da un telegramma, che mi viene spedito stamattina, sembra però che il *Vascello fantasma* sia andato ad arenar sulle secche di un successo contrastato.

Se questi contrasti siano poi dovuti alla musica o all'esecuzione, non saprei deciderlo.

Ad ogni modo, eccovi il telegramma tale e quale io l'ho ricevuto:

« *Vascello fantasma* non padrone acque causa tradimento macchinista, marinai, pilota travagliati: dagli scogli. Atmosfera carica di elettricità. Sinfonia bissata, atto secondo applaudito; *tableau* finale fischiato. — *Aramis* ».

Atteniamoci per ora alla seconda parte del telegramma che è la più chiara. Domani, coll'aiuto dei giornali bolognesi, vedremo di riuscire a spiegare il *rebus* contenuto nella prima.

★

Finalmente siamo arrivati a Roma, dove per ora non abbiamo nulla di nuovo, eccettuata la beneficiata del Privato, che riempirà stasera il Valle di spettatori, e i cartelloni dell'Argentina che annunziano la prossima apertura di quel teatro col *Guarany*.

Dicono che il *Guarany* debba andare in iscena sabato e forse può darsi che sia pronto per quella sera. Dopo il *Guarany* avremo lunedì sera il *Barbiere*, interpretato dalla signora Donadio, dal tenore Mancelli, dal baritono Carpi e dal basso Wagner. Sarà insomma uno spettacolo di cartello senza averne le pretese.

La *Cleopatra* del Cossa — la grande novità drammatica della stagione — andrà in iscena molto probabilmente la sera del 22.

BORSA DI ROMA

15 novembre.

Rimando i lettori al numero di ieri dove troveranno quasi tutto quanto può dirsi della Borsa odierna, della quale i prezzi si mantennero pressochè poco uguali a quelli della Piccola Borsa, cioè 78 55, 78 60.

Per contanti fecesi 78 57 1/2 e 76 40 *ex coupon*.

In Generali fecesi 438 per contanti, restando offerte a questo prezzo e domandate allo stesso prezzo per fine.

In aumento le Santo Spirito negoziate a 401 75

In leggiero ribasso i cambi.

Francia 109 30, 109 (*chèques* 109 85); Londra 27 29, 27 24.

Pezzi da venti franchi 21 93, 21 91.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 14. — Un dispaccio ufficiale di Bogote, 13, reca:

« Nella notte dell'11 corrente i Rumeni occuparono l'altura dinanzi Bivoiar, sulla linea Deiny Petropol, piantandovi alcune batterie ».

PARIGI, 14. — Il senatore Franclieu è morto.

I gruppi costituzionali del Senato ricusarono di entrare in trattative colle sinistre circa alla scelta dei senatori inamovibili.

VERSAILLES, 14. — *Seduta della Camera.* — Continua la discussione della proposta di Alberto Grévy, tendente a nominare una Commissione coll'incarico di fare un'inchiesta sugli abusi commessi durante il periodo elettorale.

Il ministro Fourtou dice che il principio dell'intervento del governo nella lotta elettorale, sempre contestato dall'opposizione, fu sempre praticato dagli uomini al potere; soggiunge che il governo non poteva restare disarmato dinanzi alla stampa e alle libere riunioni; parla dei pericoli del radicalismo; respinge l'inchiesta come una usurpazione sugli altri poteri; parla lungamente delle pratiche e delle manovre della opposizione, dicendo che esse costituivano delitti più grandi delle candidature ufficiali; termina dicendo che la Francia vuole un governo di ordine, di pace e di stabilità, coll'aiuto del nome glorioso che garantisce l'avvenire e al quale tutto il paese domanda di restare, senza provocazioni, nè compromissioni, senza sottomissione, nè dimissione, al posto sociale ove si trova e ove resterà. (*Applausi dalla destra*).

Jules Ferry, della sinistra, rispondendo a Fourtou, afferma che i repubblicani avevano il diritto di credere che la repubblica fosse minacciata e che, con una repubblica clericale, lo straniero crederebbe che i suoi interessi fossero minacciati. Soggiunge: « Si smentisce il trattato di alleanza fra l'Italia e la Germania, ma, se questo trattato non esiste, un accordo era preparato nel caso di un trionfo del clericalismo ».

Il duca Decazes dice che questa asserzione è contraria ad ogni verità.

Ferry enumera gli atti di pressione del governo; dice inaccettabile la teoria che due poteri debbano avere ragione contro il terzo, e termina dicendo che la Francia non subirebbe un secondo scioglimento.

La seduta terminò con un vivo incidente, essendosi scambiate alcune smentite fra Target, Mitchell e Gambetta.

Domani parlerà il duca di Broglie.

MADRID, 14. — Un decreto reale ordina che le provincie basche paghino le contribuzioni dirette come il resto della Spagna.

Una conferenza fra Sagasta e Alonzo Martinez produsse l'unione, ma non la fusione dei loro gruppi.

LONDRA, 15. — Il *Daily News* ha da Verankaleh, in data del 14:

« Fu qui trasferito il quartiere generale russo.

« Il generale Heimann occupa una posizione dominante Erzerum, che ricusa d'arrendersi.

« La fortezza di Kars è vivamente cannoneggiata ed è imminente l'assalto ».

COSTANTINOPOLI, 14. — Corre voce che la Serbia sia disposta ad entrare in azione, ed attenderebbe soltanto un movimento dei Russi verso la frontiera serba.

Christic dichiarò che non ricevette ancora alcuna comunicazione dal suo governo su questo proposito.

PIETROBURGO, 15. — Il *Golos* ha da Pras kales, in data del 14

« I Russi assediano Erzerum. Nel vilajet d'Erzerum fu stabilita l'amministrazione russa, e il generale Schelkownikoff fu nominato governatore militare ».

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 44, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales, Parigi, 16, rue Saint-Marc

ALL'UNIONE DELLE FABBRICHE

I più vasti Magazzini di Novità d'Italia

Piazza Municipio - NAPOLI - Piazza Dante

Il vantaggio esclusivo de' grandi magazzini dell'**UNIONE DELLE FABBRICHE** è di poter offrire alla sua clientela un grandissimo assortimento in tutte le stoffe; assortimento che difficilmente potrà trovarsi altrove; ed è per l'importanza delle loro operazioni che possono vendere ad uno straordinario buon mercato. I compartimenti: Seteria, Fantasia, Biancheria, Drapperia, Scialli, Stamperie, Merceria e Confezione vengono quasi giornalmente assortiti, ed il **Cav. G.° Vitiello, gerente della Società,** che alternativamente risiede sei mesi dell'anno a **Parigi,** e la Casa di Commissione fissa in questa città, fanno in modo che i magazzini di NAPOLI sieno sempre forniti di tutto quello che esce di più nuovo in quella Piazza.

Atelier per sarte e modiste con Direttrici Parigine.

LA CASA DI CONFEZIONE

Coquelin et BoncLère

ABITI E MANTELI PER SIGNORE

Parigi, 11, *Rue du Port Mahon,* près l'Avenue de l'Opéra

La vesti e i mantelli su misura saranno forniti in **otto giorni** dopo gli accordi colle clienti e la scelta dei campioni — e il prezzo convenuto. 3606

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta Arabica,** la quale guarisce senza medicine nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazione, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

Num. 80,000 cure, rebelli a tutt'altro trattamento compresovi quelle di molti medici, del duca di Pluskoff, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova, 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo GIULIO CESARE NOE MUSSOTTO,
Via S. Leonardo n. 4712.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C^a^ (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (4)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via *Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496-497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Carinci, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

ELISIR DENTIFRICIO DELLA FENICE

del Dottore **CHRISTIN** *della Facoltà di Parigi.*

Diplomi francesi ed esteri.

Questo dentifricio è il solo **preservativo** pei mali di denti e il solo che guarisce RADICALMENTE. Unico per conservare ai denti la loro bianchezza e la solidità della gioventù. **Non farsene estrarre alcuno prima di provarlo.**

Bottiglia grande fr. **2 50** e **5**. — Polvere dentifricia che rimette lo smalto dei denti, Scatola acajou, fr. **1 50**.

PALLADIUM

Aceto di toeletta superiore a tutti quelli fin qui conosciuti, *Preservativo tonico, astringente, igienico.* — Prezzo della bottiglia grande fr. **1 50.** (3109)

Deposito generale, Faubourg Saint-Denis, 99, Parigi. A Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino

da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S^ta^ FÈ

toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il 24 Novembre a 6 ore mattino il Vapore

SAVOIE

di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUD

Prezzi dei posti (in oro):

1^a^ Classe fr. 950 - 2^a^ Classe fr. 650 - 3^a^ Classe fr. 300

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società

AD. CHILANOVICH Genova, Piazza Fontane Morose 21.

PRIMA I. R. FABBRICA PERFEZIONATA

LINGERIA CONFEZIONATA

per Uomo e per Donna

CONFEZIONE DI CORREDI COMPLETI

Il più grande deposito di LINGERIA per SIGNORA in tutti i generi dai più semplici fino ai più di lusso. Eleganti CAMICIE PER UOMO in SHIRTING, in Tela ed in CRETONNE, modelli nuovi, taglio elegante accuratissimo.

Camicie per donna da L. 5 a 50
Camiciole » » 3.50 a 25
Calzoni » » 3.50, 5, 8, 9 e 10
Sottane » » 7, 8, 10, 15 e 20

PEGNOIRS per donna da L. 10 a 100
Vesti da Camera in colore » 8, 10, 12, 15 e 20
» » da 20 lire fino a 50

Calze e Calzette delle migliori qualità garantite. — FAZZOLETTI in tela ed in tela battista.

Servizi da tavola le migliori qualità garantite

Le più recenti novità in VESTI di PIQUÈ per *fanciulli*

Deposito di FLANELLE DI SALUTE fatte a rete per uomo e per donna; assortimento variato

Unico deposito di Sottane da viaggio per la pioggia, e di Sottane ovattate in SATIN, MOIRÉS, ecc.

Per la Provincia si spedisce la merce prontamente contro assegno o vaglia postale

LOUIS MODERN, Corso, 341, Roma

FERRO BRAVAIS (Ferro Dialysé Bravais)

Il solo adottato in tutti gli Ospedali

Ordinato da tutti i principali Medici

L'ANEMIA, CLOROSI, SPOSSATEZZA

Perdita d'appetito, Povertà del sangue
Fiori bianchi, Consunzione

1 Medaglia, Esposizione di Parigi, Bruxelles, Filadelfia,

di Francia e dell'Estero per combattere:

DEBILITAZIONE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI

Linfaticismo, Digestioni difficili
Nevralgie, Sterilità, Palpitazioni, ec.

Il **Ferro Dialysé** del quale il signor BRAVAIS ha creato la vera formula (pubblicato coi dati che egli solo possiede e con degli apparecchi speciali), non può essere imitato. **Esso non può essere che contraffatto.** Il pubblico è dunque pregato d'esigere sulla *capsula, l'etichetta sulla bottiglia,* il nome, la arme e la dicontro marca di fabbrica come garanzia. *Deposito principale a Parigi,* 13 Rue Lafayette (Quartiere dell'Opera).

Laboratorio e fabbrica ad Asnières.

Il più bell'elogio che si possa fare di questo prodotto incomparabile è di citare gli apprezzamenti del *Ferro Dialysé Bravais* fatti dai primari medici di Francia e pure dell'Europa.

« Benchè nessuno possa assegnare un limite alle scoperte della scienza, dice uno di questi medici io dubito che si possa mai più trovare un ferruginoso d'una efficacia più energica, e più assoluta del *Ferro Dialysé Bravais,* che possiede dei vantaggi superiori a tutti i ferruginosi, senza avere un solo dei loro inconvenienti. »

(Invio dell'Opuscolo franco.)

Si trova nelle principali Farmacie di Francia e dell'Estero ove si trova pure lo Sciroppo, le Pillole, il Liquore e le Pastiglie di Ferro Dialysé Bravais.

Deposito generale in *Milano*, A. Manzoni e C., via della Sala, 16; *Roma*, Luigioni, Corti e Bianchelli, 66, via Frattina; farm. Seelinger, Paoli, Bretti, Ottino, Marchetti, Garneri; *Civitavecchia*, Cantalamessa; *Viterbo*, farm. Spina; *Orvieto*, farm. De Paolis, *Spoleto*, farm. Mariani, *Terni*, Cerafogli; *Rieti*, Patrini; *Malta*, Mizzi, Cassilhieri, Zammitt, G. Gast. Gurgio; *Lugano*, farm. Andina; *Trieste*, farm. Zanetti; *Napoli*, Giuseppe Letizia, strada Pignasecca, 25.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Sopracciglia

folti e annerati con l'ACQUA ANDREA. Non adoperate più il bel'otto perchè consumato!!!!! — Bocce a 5 franchi

30 Rue Croix des Petits Champs, Paris

Deposito: Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Firenze, C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. Milano, 15, via S. Margherita. Torino, Manfredi, via Finanze, 3. Napoli, Canesirela. 3705

La Regolizia dei Carmelitani
di Montoya
DIGESTIVA E PETTORALE.

Calma i granchi di stomaco, facilita le digestioni e guarisce le fiocaggini, tossi nervose, catarri, asme, grippe, tossi canine, reumi e bronchiti.

Prezzo della scatola fr. 1 25 in tutte le farmacie.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, e Roma presso Corti e Bianchelli 66 via Frattina 349

UNA SIGNORA VEDOVA

che ha dato esame di lavori nella scuola di Roma, desidera collocarsi in qualità di **GOVERNANTE** presso un'agiata famiglia o presso una persona sola. Indirizzarsi alle iniziali N. P. ferma in posta Roma.

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (SUD-AMERICA)

8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura di J. v. Liebig

Deposito in Milano presso **Carlo Erba,** Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst,** e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili. (3121)

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti è la ELATINA, che i suddetti farmacisti hanno l'onore di offrire da diversi anni al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento esperimentato quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, lo resero popolare e ricercatissimo.

Ora però da qualche tempo furono poste in commercio altre soluzioni acquose alle quali si dette il nome di ELATINA onde far concorrenza a questo loro preparato, e quindi essi sono in dovere di avvertire i signori medici che intendono di prescrivere, ed i consumatori che vogliono prendere la VERA ELATINA, a volerla richiedere col nome di ELATINA CIUTI, onde non correr rischio di avere alcun'altra preparazione, che differendone sostanzialmente e non possedendo eguali proprietà medicamentose, sono poi cagione di disinganni per il mancato effetto e di reclami.

Ecco i particolari distintivi nelle bottiglie che deve avere la vera ELATINA CIUTI:

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnuola legate con filo rosa e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi oltre il cartello suddetto portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo, nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti, nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso. 1981

Non soffrite più di denti, guaritevi da voi stessi.

COTONE ELETTRO-MAGNETICO

guarisce istantaneamente il mal di denti, dolori di gengive, ecc. Fr. 2 50 la scatola. — Deposito **M. Marie,** 3, rue Bergère, PARIGI. (3114)

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa*

Prezzo L. **Due.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po n. 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolga direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile.

LICINA MAGNETTI

Nuovo rimedio di sapore gratissimo ed il più *sicuro per guarire la tosse, le raucedini, da infreddature, i catarri bronchiali e polmonari,* l'asma e la *tosse asinina.* L. 2.25 al flacone con istruzione. Si spedisce inviando 50 centesimi più dell'importo per l'imballaggio, per 6 flaconi imballaggio gratis.

Farmacia Magnetti, via Pesce, Milano

Trovasi anche dai principali farmacisti e negozianti di medicinali. 3677

DEPELATORI DUSSER

Pasta perfezionata

speciale pel volto e per le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta Depelatori Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanuggine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo L. 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanuggine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano, succursale dell'Emporio via S. Margherita 15 casa Gonzales. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tipografia Editrice della GAZZETTA D'ITALIA

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

La Storia Naturale del Diavolo

TRE CONFERENZE

DEL

Prof. KARSCH

1^a^ CONFERENZA — Origine, infanzia e adolescenza. Il Diavolo nell'epoca pagana e giudaica.
2^a^ CONFERENZA — Virilità. Il Diavolo nel clericalismo
3^a^ CONFERENZA — Vecchiezza. Il Diavolo e la scienza.

2^a^ Edizione corretta e arricchita di Note

Prezzo L. 1 50

Si troverà vendibile in Firenze, via del Castellaccio, 6. Roma, via del Gambero n. 32 — Livorno, via S. Francesco n. 23. 3661

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	14	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosk [illegible] Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 311

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]

Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] — Firenze, Piazza Vecchia, [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 17 Novembre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

NIENTE PAURA

Membro della neo-Società di mutuo soccorso della stampa, sento il fraterno dovere di recare al *Diritto* l'obolo del mio conforto.

Il nostro ottimo collega è melanconico; ha sempre fede nella « potente unità della sinistra » — avrebbe dovuto dire di tutte le sinistre, ma le ha messe al singolare per amore dell'unità e della rima; — però l'ultima definitiva dimissione di M' Goulard-Zanardelli gli ha messo nell'animo e sotto la penna dei dubbi, degli sconforti, sulla durata della potente unità.

Ora io, coll'affetto di un confratello e l'accento del prefetto di Genova, gli voglio dire:

— *Niente paura*, caro *Diritto;* sta fermo nella tua fede e vivi sicuro che la potente unità non sarà rotta, nè sdrucita; nel momento psicologico del *voto* tutte le sinistre voteranno colla potente unità di una sinistra sola.

È vero che abbiamo il gruppo B, il gruppo C e fors'anche il gruppo dell'A, B, C, e con essi una bella varietà di altri gruppi e gruppetti; ma questo « che ce fa? » per dirla come i Romani. Aspettali al voto.

Dei discorsi un po' ostili ne hanno fatti e ne faranno; un discorso non guasta e procura un banchetto; poi qualche cosa bisogna pur dire agli elettori, non fosse altro che per scaricare sulle altrui spalle la responsabilità d'aver tutti insieme fatto male o peggio.

Ma dopo i discorsi, e venuti al voto, sta certo che voteranno tutti, gruppi e gruppetti; voteranno le convenzioni, le regie, le sanatorie per la Sicilia; voteranno sussidi per Firenze, per Napoli, voteranno magari l'annessione dell'Albania — votesanno sempre — pur di restare.

Porro unum est necessarium — hai detto tu, mio *Diritto;* e lo ripetono tutti, cioè, restar al potere e tirare innanzi la cuccagna.

È così dolce il potere e ci hanno preso tanto gusto!

Lo vediamo io e tu, tenero confratello, e non dubitare che lo vedono pur essi e meglio di noi, che, se non tengono su col loro voto la mente superiore del « tuo Depretis », se ne vanno anch'essi a rotoli a cantare:

Addio del passato
Commende e stipendi!

Chè sanno pure che non si troverà una seconda volta un grande Elettore per farli uscire dalle urne compiacenti; nè il paese si lascierà pigliare una seconda volta ai loro gran programmi d'abolizione... del macinato, del corso forzoso, delle tasse, dei crediti, dei preti, dei soldati, della crittogama e della febbre scarlattina.

Sapendo di non più ritornare, figurati se vorranno correre il rischio di andarsene e perdere la medaglia, il libretto delle ferrovie e piroscafi... per un voto!

Non li hai uditi i gruppi di Milano?

— Il ministero ha mancato... il ministero è reo... gli faremo opposizione; ma Domineddio ci guardi dal produrre una crisi; dunque opposizione, ma col voto favorevole in fine — come all'ultimo atto delle commedie c'è il matrimonio e l'abbraccio generale.

È questa una nuova ed amena teoria di diritto costituzionale *ad usum* della progresseria; ma essa salva il gran principio del « ci siamo e ci resteremo ».

Spiana dunque la fronte democratica, o *Diritto;* dissipa i dubbi e le melanconie. Lascia i gruppi brontolare, e magari minacciare; aspettali al voto, e *niente paura!*

Tutti i voti verranno al pettine, e manterranno intatta e salda la *potente unità... usque ad finem*, cioè fino a quando la fortuna vorrà continuare a farci lieti con questa baraonda che ci governa, vota... e ci vuota le tasche.

il Fanfulla

GIORNO PER GIORNO

La notizie di Francia sono tali da dare una idea singolare del modo con cui intendono la libertà in quel grande e benedettissimo paese.

Colla maggioranza che hanno nella Camera gli amici di tutte le libertà e di tutti i grandi e gloriosi principî della rivoluzione dell'ottantanove, ci era da credere che la massima indipendenza sarebbe stata lasciata ai rappresentanti del popolo, e che la loro inviolabilità avrebbe avuto le maggiori garanzie per la persona e per le opinioni.

Niente affatto!

Una delle prime proposte, anzi la prima proposta della maggioranza repubblicana è stata la votazione d'un regolamento che sottopone i deputati alla disciplina infantile delle scuole elementari.

Viva la repubblica!

⁂

Il nuovo regolamento stabilisce che il deputato, oltre al richiamo all'ordine, può essere sottoposto alla censura; e ove si opponesse a questa, sarà condotto in un *locale apposito* a cura dei questori!...

Non è detto se nel *locale apposito*, che mi rammenta il *camerino* del collegio, i deputati avranno diritto di ordinare il loro pranzo, o se saranno messi a pane ed acqua e privati del panierino della merenda.

Mi piace tanto la novità; il deputato inviolabile, censurato, chiuso in un luogo apposito, privato dell'emolumento per quindici giorni e condannato alla esclusione dell'aula per lo stesso tempo — ossia escluso dalla ricreazione coi compagni — sarà proprio l'ideale repubblicano.

Così i deputati saranno i veri e legittimi rappresentanti dei collegi... ginnasi.

⁂

E dire che tutte le sinistre di tutto l'orbe terracqueo ci hanno rintronato per mezzo secolo le orecchie colle vaste e liberali teorie della rappresentanza delle minoranze.

Ora che le sinistre comandano, si vede il bel rispetto che hanno per la rappresentanza delle minoranze! Cominciano, profittando che sono i più, per votare un regolamento che sanziona delle coercizioni inaudite... salvo a mettere poi man mano, per alzata e seduta, tutti gli avversari (che sono i meno), nel locale apposito, per liberarsi della loro presenza e della loro opposizione!

Evviva la repubblica!

⁂ ⁂

La nostra sinistra che è tanto maggioranza, e ha sempre predicato e scritto sulla falsariga dei democratici francesi, dovrebbe imitarli.

Potrebbe votare *dei locali appositi*, per rinchiudervi li avversari, dopo averli ben bene aizzati, come sa fare, e tirati al punto di farsi censurare dall'onorevole Crispi. Allora le proposte dell'amato potere passerebbero leste come un telegramma... *vistato* dal ministro dell'interno.

⁂

Visto che i primi censurati sarebbero i Bonghi, i Sella, i Minghetti, ecc., ecc., il *locale apposito* potrebbe, per ora, essere la biblioteca: luogo abbastanza vasto per accogliere tutti i nemici del ministero, senza intralciare per nulla la vita e l'opera parlamentare delle squadre dell'illustre Sprovieri.

⁂ ⁂

A Udine si vanno persuadendo ogni giorno più che i nuovi santi non valgono i vecchi, e che la vecchia strada, se non era molto amena, conduceva *a Roma* per la più corta, non senza aver meritato in qualche punto il nome di via *Triumphalis*.

Il deputato di Udine è l'onorevole Giambattista Billia, buon avvocato, procuratore politico di suo zio Paolo, abile avvocato e fratello di Antonio Billia, buon'anima, avvocato celebre. Ora l'avvocato deputato Giambattista ha fatto di recente il suo discorso agli elettori, florido di citazioni tolte dal *Barbiere di Siviglia*. Che volete? tempi bresciamorriani.

Da buon progressista indipendente, l'avvocato deputato ha cercato di persuadere gli Udinesi che, dopo il 18 marzo, si può star contenti, mentre prima i moderati riducevano il paese... il resto lo indovinate.

Gli Udinesi hanno ascoltato il loro avvocato deputato nel più religioso silenzio: dicono che il silenzio è il migliore degli elogi, a me pare il migliore dei giudizi. Gli Udinesi hanno il gran torto di tener più conto dei fatti che delle parole.

⁂

Ed ecco che cosa dànno i fatti.

Bisogna sapere che all'epoca delle ultime elezioni, il buon Depretis, detto Sant'Agostino, detto il *giusto*, detto l'onestissimo, detto il galantuomo, detto il cigno di Stradella, andò in Friuli ad evangelizzare quelle genti col metodo di Bonifacio VIII: *promettere* colla riserva sottintesa del *non mantenere*.

I Friulani gli dissero: « Buon Agostino, sia benedetto il nome tuo; abbiamo bisogno urgente di un canale, perchè molti dei nostri villaggi non hanno acqua potabile, perchè Udine difetta di forza motrice alle industrie, perchè le nostre magre campagne patiscono spesso una sete da commuovere una società enologica. Ma siamo a corto di quattrini ».

E Depretis: « Quattrini? son qua io! Non sono io forse il ministro delle finanze? non sono io il padre dei contribuenti? non ho forse già pattuito di risanare le piaghe finanziarie di tutti i comuni bisognosi delle provincie povere? Vedrete che cosa saprò fare per Firenze, che fu madre

---

87

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

Il duca rimase solo in quel vastissimo camerone. Provò una sensazione curiosa. Gli parve di impiccolire grado a grado, e che tutto intanto attorno a lui grandeggiasse. Sentì che il sangue gli saliva tutto alla faccia, che gli orecchi erano di fuoco acceso. Gli parve d'andare in visibilio. Avea nel cervello una gran confusione di soldati, di monache, di preti, di parenti, d'amici. Vedea balenare intorno a sè tutti confusi in un mazzo, il Papa, Vittorio Emanuele, la Bianca, Garibaldi, lo zio Banco, il medico che lo aveva assistito, un capitano morto a Mentana al suo fianco, e una folla di gente sconosciuta, di figure nuove, dolci, minacciose, beffarde, compassionevoli, affettuose, crudeli. Sudava freddo, e dovette appoggiarsi ad un mobile per non cadere.

Dopo mezz'ora e più d'anticamera, un ufficiale delle guardie nobili del Papa si affacciò alla sala e chiamò ad alta voce il suo nome...

Don Paolo, rivolgendosi al cenno, entrò in un'altra sala, dove, circondato da piccola corte, era il Papa... Dite quello che volete, condannatelo se ne avete il coraggio, ma io che narro una veridica storia, debbo confessare che Don Paolo duca del Poggio e futuro principe di San Terenzio, alla vista del vecchio venerando, pur di tanta potestà ancor rivestito, piegò il ginocchio a terra. Ah se la Bianca l'avesse veduto in quel momento, con che trasporto gli avrebbe gettato le braccia al collo per ringraziarlo!

— Che cosa vuole dal Papa il signor duca del Poggio? — domandò Pio IX con quell'accento di fina ironia con cui egli così spesso accompagna le parole.

Don Paolo si sentì ghiacciare il sangue nelle vene: tuttavia, fattosi animo, rispose:

— Santità, vengo ad implorare una grazia...

— Le grazie al Papa si domandano soltanto quando fanno comodo; non è vero signor duca? — replicò il Pontefice.

— Santo Padre...

— Non le chieggo giustificazioni — aggiunse fieramente Pio IX. — Esponga il fatto suo.

A quell'intemerata Paolo rimase più morto che vivo. Si sentì umiliato fino alla cima dei capelli. Avrebbe voluto o sprofondare sotto terra o voltarsi al Pontefice con parole di sdegno. Ma per fortuna sua e dell'abate Parenti, una forza arcana lo trattenne. Seppe acquistare tanto impero su sè medesimo, quanto ce ne volle per esporre al Papa lo scopo della sua venuta e per narrare i casi di Bianca. Concluse dicendo (e fu Don Antonio che gli suggerì questa conclusione) che mai al mondo avrebbe osato alzare gli occhi sopra una fanciulla destinata alle nozze del Signore, ma che la principessina di Banco oramai di siffatte nozze era indegna perchè avea già il cuore pieno d'altri affetti. Ricorreva adunque a Sua Santità, sola autorità sulla terra che potesse liberare Donna Bianca dal commettere un grave peccato.

— Basta, basta — interruppe il Papa; e senz'altro volse le spalle al duca del Poggio.

La corte seguì il Pontefice. Una guardia nobile si avvicinò a Don Paolo e gli disse:

— Può andare, l'udienza è finita.

— Come! così! — rispose Paolo pieno di meraviglia. — Sua Santità non ha detto se...

— Vada, vada. Saprà a suo tempo le risoluzioni del Santo Padre.

E indicò al duca la porta per la quale doveva uscire.

Don Paolo aveva la morte nel cuore. Non arrivava a capire il contegno del Papa verso di lui, o se lo comprendeva, vedeva in esso soltanto un atto di sovrano disprezzo. Parevagli di essere stato burlato e vittima d'un giuoco infame, d'una perfidia inaudita. Ora sì che intendeva la gravità dell'errore commesso, l'umiliazione che gli avevano fatto subire. E si pentiva d'aver ceduto con tanta facilità, d'aver dato prova di tanta dabbenaggine. Se la prendeva con tutti, con Don Antonio più che con gli altri, perfino con la madre, senza i consigli della quale non avrebbe giammai secondato il desiderio dell'abate.

Scese lo scalone del Vaticano con gli occhi gonfi e colla rabbia nel petto. A piè di esso, incontrò Don Antonio che lo aspettava con impazienza.

— Ebbene? — domandò egli con la più viva sollecitudine.

— Ebbene, ebbene — rispose Paolo agitato — io sono un grande sciocco e mi son lasciato menar pel naso come un fanciullo.

— Che dice mai, signor duca? Che cosa è avvenuto? Per carità, parli, mi racconti tutto! — disse l'abate Parenti angosciato a sua volta.

— Lo vuol sapere? il Papa mi ha voltato le spalle!

— Come! — replicò l'abate più che mai sorpreso. — Dopo che mi fu promesso che il Papa lo avrebbe ascoltato con benevolenza!

— Che importa a me che m'abbia ascoltato, se le mie parole devono essere perdute?

— Ma insomma, signor duca, si spieghi meglio. Ha ella potuto, sì o no, esporre al Papa il caso di Donna Bianca?

— Sì certo che gliel'ho esposto; gli ho detto nè più nè meno di quello che lei mi ha suggerito.

— E il Santo Padre?

— Il Santo Padre — soggiunse il duca con parole poco meno che strozzate dal pianto — il Santo Padre m'ha lasciato dire finchè ha voluto, poi ha interrotto e m'ha piantato lì peggio d'uno staffiere. Capisce, Don Antonio, che umiliazione... che vergogna per me! (*Cont.*)

amorosa al nuovo progresso. Quanto a voi, eleggetemi un progressista e vi darò quanto danaro vorrete: cioè ve lo darà per me la cassa depositi e prestiti ad *interesse di favore*. Capite? *ad interesse di favore* ».

***

I poveri Friulani ci sono cascati come merli: e colla lusinga dell'*interesse di favore* hanno votato pel ministero dei favori e degli interessi.

L'*interesse di favore* lo hanno aspettato un pezzo: e quando hanno veduto che papà Bonifacio-Depretis era ben deciso a non favorirli nel loro più urgente interesse, si sono persuasi che era meglio rivolgersi ai vecchi santi.

Il Consiglio comunale di Udine, non ostante l'opposizione dell'onorevole Pecile, votò a grandissima maggioranza di contrarre un prestito colla Cassa di risparmio di Milano. Il prestito fu negoziato dall'onorevole Giacomelli, uno dei caduti del 18 marzo, e concluso felicemente coll'interposizione dell'onorevole Sella, capo dei defunti.

Così il Friuli avrà il suo canale, l'acqua potabile, la forza motrice e l'irrigazione *ad onta* delle promesse elettorali dell'onorevole Depretis, che Iddio abbia in gloria sino ai prossimi *tempi crispiani*.

****

Eccone una tanto bellina e fresca fresca.

In Roma esiste una Società detta «della cacciarella» composta del fiore della nostra cittadinanza, e anche di ragguardevoli personaggi italiani e stranieri, che due volte alla settimana, il mercoledì e la domenica, vanno alla caccia della selvaggina nelle macchie maremmane.

Ora il presidente di questa Società, cavaliere Silvestrelli, riceve una lettera del prefetto di Roma, con la quale lo invita a sospendere la caccia di domenica prossima, avendo luogo in quel giorno le elezioni provinciali.

***

Ogni buon elettore conosce, senza che altri glieli ricordi, i suoi diritti e gli interessi della provincia; ma è per lo meno curioso che l'autorità governativa, per maggior gloria delle liste cucinate in famiglia al Caffè di Roma, vada a ficcare il naso nei fatti dei privati, ne' quali non deve entrare, e ad impacciare la libertà dei cittadini, impedendo loro un divertimento onesto e permesso dalla legge.

Certe cose ci ricordano troppo i beati tempi di monsignor Randi e del famigerato Pasqualoni.

Speriamo che gli elettori amministrativi della provincia di Roma sappiano imitare l'esempio degli elettori municipali di Ostuni, e fare, come ho detto ieri, un tiro uguale a quel certo sigore che s'è, a quanto pare, introdotto di soppiatto nei panni del prefetto di Roma.

****

Da Ferrara mi scrivono per dirmi che il reclamo indirizzato da quella Camera di commercio era veramente una cosa peregrina.

Ma mi pregano nello stesso tempo a dire che il famoso reclamo fu fatto estendere dalla brillante penna di un avvocato; ma nella compilazione di esso per circostanze eccezionali non ebbe alcuna ingerenza la segreteria della Camera di commercio, vale a dire nè il segretario nè il vice-segretario.

****

Il successore prossimo futuro dell'onorevole Seismit-Doda se non troverà di meglio, troverà certo un sontuoso appartamento al palazzo delle Finanze.

Pare che l'onorevole Doda abbia avuto moltissimo gusto nell'ordinare; non so se uguale sarà il gusto del successore per mettere il visto ai conti, che ascendono a una somma di cinque cifre, ossia a parecchie migliaia di lire.

È certo, a quanto mi hanno detto, che gli ordini furono dati, i lavori eseguiti, i conti presentati, e... non controfirmati.

Nell'entrare a sedere sulle cose dell'onorevole Seismit-Doda, il nuovo segretario generale sarà soddisfatto del lusso, ma gli andrà giù male di dover metter la sua prima firma a una spesa per conto proprio fatta da un altro.

****

Questa mattina ho saputo una notizia assai grave, e che metterà in pensiero tutti coloro che hanno un debole pei *fenomeni di natura*.

Mi hanno detto nientemeno che l'onorevole Ratti-Ranzi, in vista della questione provinciale, abbia deciso di dividersi nelle sue due sezioni.

Il dottore Guido Baccelli s'è incaricato di eseguire il taglio della membrana che unisce il quadrumane.

La cosa è molto seria. Anche i due fratelli siamesi un bel giorno ebbero pel capo le fisime d'una separazione; ma poi, dopo averci pensato sopra ben bene, visto che a far il taglio v'era il pericolo di morire, non ne parlarono più.

Speriamo che anche l'onorevole Ratti-Ranzi prima di farsi tagliare ci pensi sopra due volte.

****

Ripetiamo un'altra volta ciò che abbiamo già detto.

Ci sono delle persone che in Roma e fuori di Roma, sotto pretesto di appartenere alla redazione del *Fanfulla*, mettono a contribuzione la influenza, le aderenze e, quello che è peggio, anche la borsa dei nostri amici in Italia e dei nostri connazionali all'estero.

Febo ci avverte che è passato dal Cairo un sedicente nostro incaricato che [illegible] soccorsi in nome nostro dal Comitato d'assistenza degli Italiani.

I nostri redattori a Roma, e i corrispondenti permanenti in provincia e all'estero, quando non credono serbare il segreto dei loro pseudonimi sono abbastanza noti. In ogni modo, mettendo in guardia i nostri lettori contro l'usurpazione possibile d'un titolo di corrispondente, da gente loro ignota, provvederemo perchè i nostri redattori ordinari siano muniti di una carta personale nominativa, rilasciata dalla direzione, che potranno produrre quando, nell'interesse del giornale, occorra loro provare la propria identità.

****

Il *Nomade* manda da Parigi:

Le nuove costruzioni, il Trocadero,
Il Nomade a Parigi e... il ministero!

Di palagi sorprendenti
Moli immense io veggo intorno;
Templi, torri e monumenti
S'ergon splendidi ogni giorno!
Popol strano!... in un momento
Fa le case a cento a cento,
E, in un mese, sembra il [illegible]
A formare un... Gabinetto!

C[illegible] E [illegible] PALERMO

14 novembre.

Ci sarebbe da credere che i nostri stabilimenti pubblici di beneficenza siano stati colpiti da una malattia nuova, una vera *anemia amministrativa*.

L'Ospedale di San Saverio, dopo tanti scioperi de' suoi amministratori, degli otto nuovi consiglieri eletti dalla prefettura e dal municipio, ne ha visto soli due correre per dare un balsamo alle sue finanze assai malate: uno spedale che ha tanti medici e tante medicine è ammalato!

L'Ospizio de' trovatelli ha avuto gusto [illegible] anche lo sciopero de' suoi amministratori, che, per quanto si dice, l'avevano sin qui condotto con molta coscienza.

Al Manicomio poi il malanno presenta altri sintomi: gli si voleva dare per medicina un direttore. Si fa il concorso; la Commissione presieduta dal nostro prefetto, e di cui faceva parte il professore Verga, elesse fra quattro o cinque concorrenti il dottor Gebbia. Ma, fatto inaspettato! il prefetto riceve dal [illegible] sole di Brescia un raggio telegrafico che poteva interpretarsi così: «Non proclamate esito concorso, nominate invece dottor La Loggia.» Il prefetto, che per buona sorte avea in quel momento una lente affumicata, non si fa abbagliare da tanta luce, e risponde non potere contentare Sua Eccellenza salvo che si volesse privare la Sicilia del suo liberatore. Giunge altro raggio dal sole: «Tenete sempre celato esito concorso, mandatemi titoli concorrenti.» E dopo ciò, un bolo pesto! Ma cos'è un giudizio del Verga; cos'è la sacra e pallida luce della scienza pel nostro sole, che lo stesso Dante profetizzò come «Ministro maggiore della natura»?

Nel Regio Educandario Maria Adelaide, mancato il posto d'economo venne eletto a reggente un assai intimo ad uno de' consiglieri. Poco dopo si aprì il concorso e furono presentate 150 domande! Però venne eletto il reggente intimo. Qualche reclamo riesce a cattivarsi la buona grazia del ministro d'istruzione pubblica, il quale rigetta la nomina dell'intimo. Scandalo! Tutti i consiglieri presentano le loro dimissioni... Il rovescio della malattia del Manicomio!

Si vocifera un altro sciopero... Uno sciopero forzato del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale civico, e la nomina d'un regio delegato. Che sublime armonia in tanto caos!

><

Aggiungete a questo le bestemmie e i reclami e altro i nostri agenti delle tasse... Ingrati contribuenti! Il governo riparatore si è degnato concedere loro una maggior fiducia, un credito maggiore, ed essi lo imprecano... Dubitano forse del Vangelo di Stradella: «Non una lira di più»?...

><

Intanto il prefetto Malusardi non avendo più briganti da sterminare, si è messo a fare il mecenate. Un villaggio d'un 2000 fra esseri battezzati ed esseri suini — che con essi dividono a tetto e letto — tempo fa si ficcò in capo la splendida e santa idea di costruire una chiesa colossale; però, mancati i quattrini, fu lasciata lì in asso. Ora la si vorrebbe ricominciare e anche finire, ma ci vuole la bella somma d'un 15,500 lire, [illegible] la spesa per la decorazione interna. Il parroco [illegible] un fondo di lire 5,600 da raccogliere fra i devoti; il sindaco promette sul bilancio comunale [illegible] 3,900; il resto della somma, prevista in lire 8,000 [illegible] è stato chiesto con una calda raccomandazione [illegible] nostro prefetto mecenate all'economato di Sicilia. Però e parroco e sindaco hanno avuto il torto di non esser creduti, e l'economato, quasi non ci fosse pel mezzo quel «tanto intercessore», ha solo promesso un 1000 lire, qualora il sindaco si obbligasse per una somma di 15 000 lire. Son sicuro che quel sindaco, incoraggiato della buona sorte toccata alle finanze [illegible], e inebbriato dalla protezione del prefetto mecenate, farà obbligare a tanto il suo bilancio comunale... I 2000 esseri... vivono come [illegible], privi de' più elementari comodi della vita!

><

Il mio collega *Siculo* nelle ultime sue *Note* trovò da dire qualche cosa sulla iscrizione messa sul frontone del nostro teatro massimo in costruzione:

L'arte rinnova i popoli e ne rivela la vita.

Sentite ora l'altra che è stata posta sotto:

Vano delle scene il diletto
ove non miri a preparare l'avvenire.

Un teatro d'opera che al suo ingresso porta tali sonore parole [illegible] davvero con una stonatura! È un volere [illegible] troppo, e troppo puritanamente... a meno che non si creda d'essere riposto nei trilli di Lucia, [illegible] di Norma e nel e spaccate d'una ballerina qualche [illegible] innovatore dell'avvenire. E dire che nessuno ha ancora sospettato tanto bene! Secondo quella iscrizione, nel nostro massimo avranno il merito d'un diletto *non vano* le sole opere del Wagner, destinate ad accelerare di *x* secoli l'avvenire della musica.

Sono nèi, sottigliezze se volete; ma se non ci fossero, non guasterebbero. Il professore Basile dovrebbe curare di cancellarli dalla sua grandiosa e classica opera. E quando si [illegible] a cancellare nei, non si dimentichi le [illegible] tessere in pepe, piatti, caffettiere, [illegible] per gelati... Stia sicuro il professore Basile, i nostri posteri, anche senza quella roba, avranno molto e molto da ammirare nel suo teatro.

Ereta.

Di qua e di là dai monti

Una voce misteriosa — una di quelle voci che, nei romanzi, chiamano irresistibilmente i [illegible] a vita migliore — grida: Mancini! Mancini! Melegari!

È la terza volta in tre giorni che si sente questo grido. Gli [illegible] «Lasciate correre; è il [illegible] di Donna Paola Travasa, detta la *Perseveranza*, ma io giurerei che il triste invito parte dal campanile di Santa Reparata, e se devo dirla, la voce è della zia *Nazione*.

**

Del resto, se non è un richiamo in morte ministeriale, è un invito alla resipiscenza. Io non so invero in che abbiano peccato quei tre poveri ministri, e se avessi voce ascoltata, invocherei per essi la clemenza del fato. L'onorevole Mancini, per esempio, dovrebbe trovar grazia per la cura che prese di studiare le convenzioni sotto l'aspetto giuridico e di trovarle buone.

Un'altra voce che avrebbe tutta l'aria di venire dall'alto come le buone ispirazioni, nomina il nome di Alessandro Rossi; se ne vorrebbe fare — [illegible], che nessuno ci senta — un ministro delle finanze.

Ma l'egregio senatore, a quanto sembra, è sordo. Invitare un tessitore suo pari a tessere la tela di Penelope Depretis è una vera incongruenza.

**

Del resto, se un tentativo gli andasse a garbo, vi si provi. Un uomo che sin qui ha vestita mezza Italia sarebbe di buon augurio per l'altra mezza, che è rimasta in camicia.

Si mischia il dolce all'amaro.

« Così all'egro fanciul porgiamo aspersi
Di soave licor gli orli del vaso. »

È un consiglio? No, è una semplice constatazione. L'onorevole Depretis non ha bisogno de' miei consigli: il farmacista del suo paese — elettore influente, questo va da sè — gliel'ha forse dato prima di me. Comunque, egli ha presa una gran decisione: farà una sola pillola, vale a dire una legge sola delle convenzioni - l'assenzio - e delle nuove opere ferroviarie - il miele -, e il fanciullo ammalato la sorbirà credendola un confetto e guarirà senza essersi accorto della medicina.

Questa si chiama non soltanto riparazione, ma delicatezza di cuore paterno.

Va bene così?

**

Se dura, finisco con fare la pace coll'onorevole Doda.

I suoi amici di ieri me lo trattano con un certo fare! Sentite questa — è officiosa; l'onorevole Depretis avrebbe dichiarato, o almeno lasciato capire che l'onorevole Doda non gli aveva tirati in casa che degli imbarazzi colla sua ferocia d'esattore insaziabile per la ricchezza mobile.

Dunque la colpa di tutto il baccano era lui? Ma allora, partito lui, questa crudele spennacchiatura di contribuenti cesserà perchè se, invece, continuasse, dovremo credere che lo spennacchiatore sia l'onorevole Depretis in persona.

E la riabilitazione dell'onorevole Doda sarà piena e intiera.

**

La crisi dei segretari si estende.

Eran due, e or son tre, che se ne vanno: e il terzo è l'onorevole La Francesca, destinato, come *Fanfulla* annunziò ieri, al posto che fu il sospiro dell'onorevole Morrone e de' suoi campioni di Napoli.

Il: [illegible] l'egregio segretario mancipiano che, [illegible], o poco più, dal santuario di Terni, [illegible] canonico, o almeno coi lauti benefizi [illegible] canonicato.

E così, fra tanti scettici, vi sarà un uomo il quale testimonierà che la Riparazione non è una vana parola.

Il mondo è sempre in angoscia, invocando un paciere che si getti fra i combattenti e ne faccia cadere le spade proclamando soddisfatto l'onore.

I diplomatici dicono: il momento non è buono.

E dicono questo per dissimulare l'irresolutezza o il mal volere che li governano.

I giornalisti, a volta loro, strillano: Lasciamoli finirsi a vicenda e così non vi sarà più questione di torto o ragione.

Gli uomini di buon cuore... ce ne sono, ma fa d'uopo andarli a cercare al manicomio.

**

Sentite la voce del manicomio com'io la raccolsi nel *Diario* dell'Ospizio di San Benedetto in Pesaro. Un povero demente segnato nei ruoli col numero 265, perduta per conto proprio la ragione, l'ha trovata per tutti noi.

« Già è l'armi, e tutti e dua nemici orrendi,
Che ci scavate le montagne e i piani
Nordici [illegible]. A quai stupendi
S[illegible] causa i vostri dissapori immani.
Perchè vi fate guerra? A che i tremendi
Mezzi? Per quale scopo? .. »

Avete capito? Esaminata a fondo la questione, il povero pazzo di Pesaro non ci trova sugo, e però conclude:

« ... Oh insani, insani! »

Mi pare che basti, perchè, se andassi innanzi colle citazioni, mi troverei indotto a conchiudere che la pazzia è saviezza, e la saviezza è pazzia.

E sarei costretto, a casi disperati, a mandare qualche grand'uomo di Stato a Pesaro, sotto il numero del nostro povero demente, per mettere quest'ultimo al posto lasciato vacante dal primo.

L'ho detto io che l'eccesso dell'attacco dei repubblicani francesi sarebbe servito soltanto a giustificare l'eccesso della difesa nel gabinetto conservatore.

Il telegrafo ha cantato chiaro, e il signor Alberto Grévy, il banditore dell'inchiesta, a quest'ora vorrebbe non mai averne parlato. È la [illegible].

Era [illegible] al ministero un'occasione di poter dire schietto e netto l'animo suo, e il signor Alberto Grévy gliel'ha offerta! Si starà a vedere!... ma ci sarà da vedere poco di bello.

Don Peppino

LIBRI NUOVI

I popoli dell'antico Oriente. — Sommario di GIOVANNI DE CASTRO - 2 volumi - Ulrico Hoepli, Milano-Napoli-Pisa, 1878.

Ha ragione il signor De Castro quando scrive che della storia la parte che meno si studia è quella dei popoli dell'antico Oriente. I più (parlo della classe così detta colta e intelligente) cominciano la loro storia coi Greci e coi Romani, e specialmente coi Romani. Di quel che altrove è successo prima, e magari contemporaneamente ad Atene, a Sparta, a Roma, non se ne legge, [illegible] se ne sa un acca, e le faticose ricerche degli archeologi, e gli acuti studi dei critici stentano a diventar popolari.

Ecco lo scopo del signor De Castro; farci tornare a quegli studi facilmente, senza obbligarci a digerire una bella tesa di libri difficili, lunghi, pieni di particolari, che non interessano colui che non fa professione di orientalista. Accolgo dunque di buon grado il libro, lo leggo volentieri, e dico agli altri: leggetelo, v'interesserà, vi divertirà.

Ma il libro, secondo me, non è ancora quello che doveva essere.

L'autore voleva fare un racconto familiare, una narrazione diretta a tutti i lettori, mirando a soddisfare una curiosità, tutta moderna, ed è caduto un pochino nel compendio troppo elementare, nel sommario scolastico, e qualche volta invece in un riassunto eccessivamente sintetico per la maggior parte dei lettori, che l'autore suppone abbiano finora trascurato gli studi storici sull'antico Oriente.

Se poi ne togliete qualche pecca di forma, ora trascurata ed ora mal ricercata, il libro è destinato ad esser letto e con utile piacere perchè non v'ha in Italia libro di simil genere fatto con tanta profonda cura, con tanta chiarezza d'idee, specialmente in certi capitoli, e me in quello degli *Ebrei*, che mi pare, se non erro, il migliore di tutti.

Quest'opera del signor De Castro servirà, e servirà a molti, ma temo pur troppo che non risvegli, come spera l'autore, l'affetto a quelle terre lontane, ove tanto fiorì il nostro commercio. Egli esclama: «L'Asia dei Genovesi e dei Veneziani è ben nostra.»

Ahimè! guardi i dispacci di Pietroburgo e di Costantinopoli, e pensi quanto c'è poco di nostro.

Muzio

È stata pubblicata dalla tipografia editrice della *Gazzetta d'Italia* in elegante volume la 2ª edizione della *Storia naturale del Diavolo*, tradotta dal tedesco, del dottor Karsch.

In questo mese la casa Treves pubblicherà il secondo ed ultimo volume del *Costantinopoli* di De Amicis; il primo volume ha già avuto sei edizioni, e riceveva ancora ieri gli elogi entusiastici di Marc Monnier sui *Débats*.

La stessa casa ha sotto i torchi l'*Igiene dell'amore* di Paolo Mantegazza. — Per Natale pubblicherà un racconto della « Marchesa Colombi », intitolato: *In risaia*; ed uno per fanciulli della signora Felicita Morandi, intitolato *Ida e Clotilde*, e illustrato da disegni originali del professore Buonamore. — Del professore Girolamo Boccardo sta per uscire un volume: *Le novità della scienza*, di cui il titolo dice tutto l'alto interesse. — Il nuovo libro di Bonghi, *Pio IX e il papa futuro*, è già arrivato alla 2ª edizione, e n'è uscita a Vienna la traduzione tedesca.

Il *Bibliotecario* rammenta ai signori autori ed editori che le loro pubblicazioni verranno annunziate solamente quando ne saranno mandate DUE *copie* alla direzione.

ROMA

Riceviamo e pubblichiamo:

« Nel *Popolo romano* di oggi trovo raccomandata una lista di candidati pel Consiglio provinciale, e fra i nomi dei raccomandanti anche il mio. Per amore del vero debbo dire che, invitato da persone rispettabili, intervenni ad una prima adunanza preparatoria tenuta nella sala del caffè di Roma; adunanza improvvisata, e nella quale avutosi appena il tempo di guardarsi in viso, fu proposto deliberare che gli adunati si tenessero impegnati per quella qualsiasi decisione che fosse presa dalla maggioranza, la qual cosa provocò delle proteste per parte di coloro che intendevano non si prendesse impegno alcuno, se non a cose più mature e più chiare. Non piacendomi affatto questo modo di procedere in affare di tanta importanza e delicatezza, non intervenni alla seconda riunione; e non posso ammettere che il mio nome figuri come patrocinatore di una lista, che a me era incognita e non avevo votata.

« Prego la Signoria Vostra ad usarmi la cortesia di render pubbliche queste mie righe, e ringraziandola mi dico

« Roma, 16 novembre 1877.

Suo dev mo
« ANNIBALE CAGIATI ».

⁂ Il pittore signor Pietro Gabrini ci prega di annunziare che ha esposto nel suo studio, situato in via Flaminia, N. 44, studi Dell'Aquila, due quadri da esso ultimamente eseguiti, rappresentanti *I fatti di Sapri*.

⁂ Avviso agli *sportmen*:
il Comitato direttivo della Società delle corse nella sua riunione del 13 corrente deliberava che le corse per la primavera 1878 avranno luogo nei giorni di giovedì 21 e sabato 23 marzo prossimo. Quanto prima sarà pubblicato il relativo programma.

⁂ Il signor Casano, già proprietario del caffè Cesano in piazza Monte Citorio, ha riaperto ieri sera il *Restaurant* di piazza Colonna, che erasi chiuso pel ritiro del Liccioli suo antico conduttore.

La sala rimessa a nuovo offriva il più gaio aspetto. Ed il signor Cesano ha voluto inaugurare il suo *Restaurant* offrendo un pranzo a cui assistevano i cronisti di tutti i giornali cittadini.

Auguriamo al nuovo conduttore buonissimi affari.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il governo italiano invitato dal gabinetto di Berlino ad esternare le sue idee intorno all'introduzione d'una legge unica cambiaria in tutta l'Europa, ha aderito pienamente al concetto comunicatogli dalla cancelleria tedesca.

Sappiamo che le proposte che l'onorevole Mancini credette opportuno di fare in proposito vennero già inviate a Berlino col mezzo dell'ambasciata tedesca a Roma.

Il governo tedesco ha deciso d'inviare delle navi da guerra a Nicaragua nell'America centrale per ottenere una riparazione per offese recate al console imperiale di Germania.

La radunanza dell'ufficio di presidenza della Camera, convocata per ieri, 15, non ha potuto aver luogo per mancanza di numero.

Del disbrigo degli affari del segretariato generale presso il ministero delle finanze, verrà provvisoriamente incaricato il commendatore Bennati, direttore generale delle gabelle.

Il conte de Launay, nostro ambasciatore a Berlino, s'è recato a Dresda per assistere ai funerali della defunta regina.

Corrono trattative fra l'Inghilterra e l'Austria per la conclusione di un trattato commerciale.

Il ministero delle finanze ha stabilito con recente disposizione, che nei comuni aperti debbano essere soggetti al pagamento del dazio consumo il vino e quelle altre bevande alcooliche, le quali si tengono e si distribuiscono nei locali destinati a sede di riunione di private società.

Il ministero dei lavori pubblici ha definitivamente adottato per le linee telegrafiche di maggiore importanza il sistema a duplice trasmissione inventato dal signor Vianisi, direttore dell'ufficio telegrafico di Messina.

Il sistema Vianisi funziona attualmente con ottimi risultati sulla linea Napoli Messina.

Durante il 1° semestre 1877 i telegrafi, esclusi i telegrammi governativi, hanno dato un prodotto di lire 3,773 856 76.

Nell'istesso periodo di tempo del 1876 il prodotto non era stato che di lire 3,640,535 10, epperò si ebbe nel 1° semestre 1877 un maggior prodotto di lire 133,321 66.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 16. — Il *Tagblatt* dice che l'avanguardia del corpo d'esercito russo comandato dal generale Gurko si è riunita presso Pandiralo (?) sulla frontiera serba con un corpo serbo comandato dal colonnello Horvatovic. Il *Tagblatt* aggiunge che questa notizia benchè proveniente da buona fonte ha bisogno di essere confermata.

PARIGI, 16. — Si assicura che il ministero abbia nuovamente presentate le dimissioni. S'ignora ancora come si potrà sostituirlo.

Produsse grande impressione la dichiarazione fatta ieri dal generale Berthaut, ministro della guerra, il quale disse che l'armata resterà estranea alla lotta dei due partiti. Questa dichiarazione è confermata da una nota del *Moniteur*. Il maresciallo avrebbe assicurato a parecchie persone non avere egli mai pensato ad un colpo di Stato: si dimetterebbe se ne vedesse solamente la probabilità.

Il Senato sembra disposto a dichiarare illegale l'inchiesta.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 16 novembre.

La Patti, Sivori, il *Barbiere di Siviglia*, la preghiera del *Mosè*, il *Vascello fantasma*, la Donadio... ecco gli elementi principali della cronaca teatrale di oggi, che si riduce in fin dei conti a quella d'ieri.

Novità nessuna... o quasi nessuna. Da Milano, dove la musica e la drammatica vivono d'una vita più rigogliosa e più florida che altrove, mi manda *Espronceda* queste brevissime note:

« Per questa notte (vale a dire la notte scorsa) attendiamo come un grande avvenimento il *Trovatore* alla Scala.

« Si crede che il teatro sarà pienissimo come alla prima rappresentazione del *Barbiere*.

« Così potremo andar superbi d'avere avuto a Milano due *Trovatori*, visto e considerato che ieri sera ce ne han dato uno anche al Dal Verme. Figurarsi!... Eppure non c'è stato malocchio; ed il nuovo tenore D'Avanzo ci ha riportato un mezzo trionfo, ad onta che l'orchestra l'abbia un po' tradito in un bellissimo *do* di petto nel finale. »

★

La prima parte del telegramma di ieri sull'esito del *Vascello fantasma* a Bologna è oggi spiegata dal dispaccio pubblicato stamattina dall'*Opinione*. Eccone il testo preciso:

« ..... La messa in scena burattinesca fu causa di disapprovazioni al fine dell'opera. Esecuzione *buonissima*, in generale, per parte dell'orchestra, *buona* per parte della Durand e dei cori. Assistevano il maestro Tempia venuto da Torino, Roberti venuto da Firenze, Filippi da Milano ».

Fra l'esecuzione dell'orchestra e quella della Durand e dei cori v'è un po' di differenza. Ed il tenore, ed il baritono, e il basso in quali acque hanno navigato? I telegrammi non lo dicono, ma sul loro silenzio quali supposizioni si hanno da fare?

★

Al Valle la beneficiata del Privato ha richiamato ieri sera un pubblico numerosissimo. La nuova commediola del Guagnatti, *Un uomo di spirito*, è piaciuta. *La boccia*, al contrario, è stata zittita.

È un fatto che le beneficiate dei brillanti al Valle quest'anno sono andate infelicemente. Anche il Bassi, se lo ricordate, non ebbe maggior fortuna del Privato. Del resto, colpa loro, che avrebbero potuto offrire un programma un po' migliore.

All'Argentina, questa sera, prova generale del *Cinq-Mars*.

La Donadio andrà in scena lunedì sera, colla *Sonnambula*, non col *Barbiere*, come ho annunziato erroneamente ieri.

L'A.

Espronceda telegrafa stamane alle 11 e 1/2:

« *Milano*, 16. — Il *Trovatore* grande successo: introito 24,000. Nicolini benissimo. Alla Patti fu fatta una serenata imponente.

« Sabato sera 18 si replicherà la *Traviata*, il 22 il *Barbiere*, il 25 la *Traviata*, il 28 il *Barbiere* ».

BORSA DI ROMA

16 novembre.

La risposta dei premii sulla rendita italiana si è compiuta ieri a Parigi senza una variazione nei prezzi. Le rendite francesi migliorarono, come se la crisi che traversa ora la Francia non esistesse o fosse sciolta. Noi fummo più fermi per la rendita a 78 62 1/2 78 65.

Oggi si verificò un altro miglioramento e da 78 70 primo prezzo si salì a 78 75. Per contanti fecesi 78 67 1/2 per rendita col *coupon* e 76 40 per rendita *ex coupon*.

Nei prestiti eravi fermezza pel Blount e pel Rothschild.

In valori si fece 439 per le azioni Banca Generale per fine mese.

La Francia meno ferma di ieri 109 20, 109; la Londra più ferma 27 29, 27 24.

Nominali a 21 95 i pezzi da venti franchi.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 15. — Un dispaccio ufficiale di Bogote, 14, reca:

« I Turchi continuano a fare ricognizioni verso la posizione russa di Marian, presso Elena, e molestano i posti russi sulla strada di Osman Bazar.

« Nella notte del 13 corrente i Turchi, montati sopra otto scialuppe, tentarono di avvicinarsi all'imboccatura del Kapaska, presso Giurgevo, ma furono respinti dalle batterie russe.

« Una nuova batteria posta a Giurgevo aprì il fuoco contro le batterie turche, e bombardò la stazione. »

Il *Monitore* dice che le deposizioni degli stranieri fatti prigionieri a Telisch confermano che i Turchi mutilarono i cadaveri russi in modo barbaro, tagliando le teste, gli orecchi e i nasi.

VERSAILLES, 15. — *Seduta della Camera.* — Continua la discussione della proposta di Alberto Grévy, tendente a nominare una Commissione coll'incarico di fare un'inchiesta sugli abusi commessi durante il periodo elettorale.

Il duca de Broglie dice che il gabinetto resta al suo posto per rispondere agli attacchi; che, quando questo dovere sarà adempito, il maresciallo vedrà ciò che deve fare. Soggiunge che, se gli si può dire che il ministero, nel quale entrerebbe Louis Blanc e Léon Renault, può formulare un programma comune, la via parlamentare sarebbe aperta; nel caso contrario, bisognerà cercare altrove la base di soluzione. Egli respinge l'inchiesta, e accetta che i ministri siano posti in istato d'accusa.

VERSAILLES, 15. — *Continuazione della seduta della Camera.* — Il duca di Broglie, continuando il suo discorso, enumera lungamente le calunnie dell'opposizione, fra le altre che il gabinetto volesse la guerra per ristabilire il potere temporale del Papa; dice che gli stessi uomini, i quali nel 1871 erano partigiani della guerra ad oltranza, divennero nell'interesse del partito pacificatori ad ogni costo, ed è così che presentarono allo scrutinio le masse appassionate; constata che il linguaggio della opposizione è così rassomigliante a quello dei giornali tedeschi che si domanda ciò che la patria diverrebbe con essi. Egli termina protestando contro l'inchiesta, e dichiarando che ne combatterà i risultati.

Questo discorso fu assai applaudito dalla destra.

Gambetta risponde e sostiene che la Camera, facendo l'inchiesta, resta entro i limiti delle sue attribuzioni.

La proposta di Alberto Grévy, relativa all'inchiesta, è approvata con 320 voti contro 202.

VERSAILLES, 15. — Il Senato elesse a senatori inamovibili i candidati delle destre riunite Chabaud Latour, Lucien Brun, Grandperret e Grefalbe.

PARIGI, 15. — Gli uffici della Camera eleggeranno domani la Commissione d'inchiesta.

LONDRA, 15. — Gladstone fu eletto lord rettore della Facoltà di Glascow, contro Northcote, con 1153 voti contro 609.

PARIGI, 15. — La regina Isabella è giunta a Parigi, proveniente da Madrid.

ERZERUM, 14. — Questa mattina i Russi attaccarono le fortificazioni di Top Dagh, le scalarono e presero il forte di Azizié. Il capitano Mahomet li respinse alla baionetta. Il combattimento durò fino alle ore 1 30 pomeridiane.

L'11 corrente la cavalleria russa, che pattugliava nei dintorni delle posizioni ottomane, fu scacciata con un vivo cannoneggiamento.

La popolazione prende parte a questi scontri. Le perdite sono sensibili. La popolazione e i soldati sono animati da un grande entusiasmo.

Piove e nevica.

WASHINGTON, 15. — Il Senato approvò il bilancio militare con una modificazione che permette il reclutamento fino a 25,000 uomini.

TORINO, 16. — Sua Maestà il Re parte questa sera con un treno speciale e arriverà a Roma domattina alle ore 11.

VIENNA, 16. — *Camera dei deputati.* — Si dà lettura di una memoria di 32 deputati czechi, i quali non sono comparsi alla Camera, come d'ordinario.

Essi protestano contro il dualismo delle elezioni dirette, dichiarando di voler deporre i loro mandati, nel caso che la Camera passi all'ordine del giorno sulla loro memoria.

La proposta di rinviare questa memoria ad un Comitato è respinta e la Camera passa all'ordine del giorno.

BUCAREST, 16. — *Dispaccio ufficiale russo.* — Il 15 novembre i Turchi a Plevna hanno attaccato tre volte le nuove posizioni fortificate di Skobeleff. Essi furono respinti con perdite enormi. Le nostre perdite furono di 100 uomini uccisi o feriti.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegkt**, Roma, via Colonna, 41, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M.ª Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales, Parigi, 16, rue Saint Marc

RISTORANTE di MALINVERNI CARLO
SISTEMA DUVAL DI PARIGI
MILANO
Via Tommaso Grossi, palazzo Confortable
di fianco alla Galleria Vittorio Emanuele

Pranzi a prezzi fissi e Pensione a L. 70 a L. 100
Servizio alla carta a tutte le ore
3659

SALVATE I BAMBINI mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da pertutto si diplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60.000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia

Citiamo alcuni certificati.

Cura N.° 85,410. V[illeza] (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui io lo nutrii in seguito con la vostra eccelente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cura N.° 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università [...] di 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debba il ricupero della vita « d'uno de' miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro « mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa « con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento « dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente « i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 k 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 ; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. [...] per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. [...] c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C.ª (limited) [...], **via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (5.

***Rivenditori*:**

Roma: N. Sinimberghi, farm. de la Legazione Britannica, *via Condotti*; [...] S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brow e figlio, *via Condotti*: A. Dante Ferroni; Francesco Vital; [...] tiere Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116 Frank Cook, farm. [...]ese, *al Corso* 496 497; F. Donzelli; farm Ottoni di Pietro Garneri, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamasc Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.° p.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Chiusure d'Acciaio di sicurezza brevettate

fermando senza rumore ed automaticamente
PER NEGOZI, MAGAZZINI, RIMESSE, PORTE, FINESTRE, ECC.
della Fabbrica di
WILHELM TILLMANNS, IN REMSCHEID
BERLINO E VIENNA 3687
Rappresentante in Roma, Giovanni Panico, Piazza S. Claudio, 95

INDISPENSABILE
IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata brevettata

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo L. 60
compreso l'imballaggio.

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

VERO UNGUENTO
CANET GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, panereccì, ferite** d'ogni specie. Prezzo **fr. 1 50**. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Verité. A Roma presso Corti e Bianchelli, 66 via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco Italiano, 28, via dei Panzani A Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S Margherita. (3365)

ME[DAGLIA] ESPOSITIONE DI PARIGI 1875
CODEINE TOLU
SIROP & PATE ZED
22, Rue Drouot Paris

Il **Sciroppe e la Pasta Zed**, a base di *Codeina e Tolu*, calmano prestissimo le *irritazioni di stomaco e di polmoni*, il *grip*, i *catarri*, i *reumi del viso*, ecc.

Deposito a Firenze all'Emporio franco-italiano, C. Finzi e C. 28 via dei Panzani, Farmacia Reale Italiana di G. Astrua, piazza del Duomo, e fa Roma presso Corti e Bianchelli, 66 Via Frattina

TAYUYA
Preparata con Prodotti [...] in Parte

Nuovo rimedio [...] raccomandato dai primari medici per la cura dell' *Scrofola* e [...] *Sifilide*. Prezzo L. 5 al flacone Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie 2431

Novità
Igroscerometro Oloslerico

Graziosissimo strumento in metallo bianco, tascabile, non essendo di dimensioni maggiori di uno oriuolo ordinario. Utilissimo a tutti in ogni circostanza, servendo sia di Barometro, che di igrometro

In un ambiente chiuso, come esposto all'aria, indica il grado di umidità ed in anticipazione il tempo probabile.

PREZZO L. 6

Franco per posta e raccomandato in tutto il Regno L. 7.

Dirigere domande e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, Via Frattina, 66

Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4	Caraffe	da vino
2	»	da acqua
12	Bicchieri	»
12	»	da vino
12	»	per vini fini
1	Porta olio completo	
2	Saliere	
2	Porta stuzzica denti	

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, n. 28. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovine — Il capo di casa*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po n. 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1876, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'una donna gentile.

RICOMPENSA NAZIONALE
DI 16,600 FR.
Grande Medaglia d'ORO al Lanche
Medaglie all' esposizione di
PARIGI 1875.

Prix 16,600 fr.

QUINA LAROCHE
ÉLIXIR-VINOSO
Contenente tutti li principj delle 3 chinchine

La China-Laroche è un *Elixir-vinoso* aggradevolissimo, la cui grande superiorità è universalmente constatata: Contro la *mancanza di forze e d'energia*, le *affezioni dello stomaco*, le *febbri antiche*, ecc., ecc.

IL MEDESIMO **FERRUGINOSO**
Raccomandato contro la *povertà di sangue*, *clorosi*, *anemie*, *conseguenze di parto*, ai *fanciulli deboli*, ai *convalescenti*, ecc., ecc.

A PARIGI, 22 e 19, rue Drouot e tutte le farmacie.

A Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28 Via dei Panzani, Farmacia Reale Italiana di G. Astrua, piazza del Duomo, e a Roma presso Corti e Bianchelli 66 Via Frattina.

LA MÉNAGERE
NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO
per ottenere il BURRO in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno ed il recipiente per la panna od il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro sia da 1/2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza doverperciò interrompere il lavoro.

Prezzo: lire 25.

Imballaggio Lire 2. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

TETTOIE ECONOMICHE
IN FOGLIE MINERALI
sistema A. Maillard e C.

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio militare, dalla direzione d'artiglieria, dalle polveriere, dalle manifatture dello Stato, dal deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie ferroviarie, esse vi hanno reso eccellenti servizi.

Prezzo L. 2 il metro quadrato

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze, e alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita, n. 15, casa Gonzales, Milano.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA, MILANO
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: in *Bottiglie da litro* L. 3. 50 — *Piccole* L. 1. 50.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

AI CALVI
POMATA ITALIANA (A BASE VEGETALE)
PERFEZIONATA
dal chim. farm. S. Stresino.

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva nello spazio di 50 giorni fino all'età di 50 anni.

Arresta la caduta dei capelli qualunque sia la causa che la produca.

A garanzia del pubblico, il preparatore prega le persone dell'arte di analizzare la sua pomata per rendersi conto dell'indubbia efficacia ed assoluta innocuità della stessa.

NB. Senza aumento di prezzo, alle persone che ne faranno domanda, verrà fornita la Pomata Italiana, preparata con un sistema speciale coll'uso della quale i capelli bianchi riprenderanno il loro colore primitivo.

Prezzo L. 6 il vasetto — Porto a carico dei committenti.

CERTIFICATI

Certifico io sottoscritto che la Pomata Italiana del chimico farmacista S. Stresino, applicata a vari miei clienti, è stata trovata ottima per far rinascere i capelli sulle teste calve.

Ed in fede di quanto sopra

TORELLO MARCHIONNI,
Parrucchiere e profumiere, via dei Cerretani.

Deposito esclusivo in Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più Capelli bianchi!!!

ACQUA INGLESE
per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una seplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce per ferrovia franca contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. casa Gonzales. A Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

AI VINI-CULTORI

FILTRI DA VINO *in lana filtro bianca*, di un sol pezzo, senza cucitura e di varie grandezze.
Prezzi L. 3 50 — 4 — 5 — 6 — 6 75 — 7 50 — 8 50 — 10

TAPPI IDRAULICI *per la conservazione dei liquidi, da applicarsi alle Botti*: Essi evitano di levare il tappo di legno all'oggetto che si spilla, la dispersione del gaz e il contatto dei liquidi coll'aria. Prezzo L. 2 50.

RIMESTATORE ARTICOLATO *in ferro per agitare o mescolare il Vino nelle Botti*. Le braccia si aprono allorquando si gira la manovella e si chiudono da sè quando si vuol levarlo dalla Botte. Basta un minuto di lavoro per ottenere un perfetto miscuglio
Prezzo L. 15 — 18 e 20 secondo la lunghezza delle braccia.

SCAFFALI PORTA BOTTIGLIE in FERRO solidi e leggeri, comodissimi pel poco spazio che occupano e perchè si possono piegare quando sono vuoti.

Prezzi da	100	bottiglie	aperto	L. 15
»	200	»	»	» 25
»	300	»	»	» 35
»	100	»	chiuso	» 25
»	200	»	»	» 40
»	300	»	»	» 55

SGOCCIOLATOIO DA BOTTIGLIE in ferro galvanizzato a forma d'albero
Prezzo per 100 bottiglie L. 25
» 200 » » 30

LAVA BOTTIGLIE *a spazzola mobile*. Si applicano su qualunque recipiente, producono un lavoro perfetto e rapido.
Prezzo L. 15.

ALZAVINO IN CRISTALLO per assaggi e per esaminare la limpidezza del vino.
Prezzo L. 3.

PROVA VINO IN METALLO per verificare la bontà, la sincerità del Vino e il grado di conservazione.
Prezzo L. 5.

GLEUCOMETRO o *pesa mosto del dott. Guyot*, a tre scale, indicanti: 1.ª il peso specifico del mosto; 2.ª la sua ricchezza in zucchero; 3.ª la quantità di alcool che sarà a prodursi
Prezzo L. 5.

PESA VINO Guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente.
Prezzo L. 3.

NUOVI SIFONI-POMPE DA TRAVASO Si mettono in azione soffiandovi dentro in luogo di aspirare. Il travaso si fa con la massima rapidità.

Prezzi: Sifoni semplici con rubinetti d'ottone . . . L. 14
Sifoni con tubo di caoutchouc » 16
Sifoni tutti in piombo e rubinetto in piombo . » 15

TAPPA BOTTIGLIE in ferro eleganti e solidissimi
Prezzo dei tappa bottiglie a leva L. 20
Prezzo dei tappa bottiglie con movimento [...] » 30 e 40
Tappa bottiglie a leva tutto in legno solidissimo
Prezzo L. 7 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible] . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 312

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Domenica 18 Novembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'altro giorno vi ho detto di quel certo telegramma alla *Nazione* che riferiva le anticipate congratulazioni dei corrispondenti di giornali esteri al ministero per il *gran rifiuto* di Zanardelli.

Il *Diritto* osserva che lo stesso telegramma negli stessi termini fu pubblicato contemporaneamente anche dal *Pungolo* di Milano.

Siccome il caso non è nuovo, non c'è da trovarlo strano. Il *Diritto* sa che la coincidenza in questione viene da palazzo Braschi: soltanto là dentro si possiede quella chiaroveggenza che permette di indovinare le corrispondenze ai giornali esteri prima che siano stampate.

***

La meraviglia del *Diritto* prova in lui un candore adamitico.

Alla sua età, e col bel mondo che ha veduto, certe cose avrebbe potuto capirle prima; massime avendo per la casa l'egregio professore De Sanctis.

Ma dove il *Diritto* va fuori del seminato, è nello sdegnarsi che quei corrispondenti esteri si congratulino col ministero perchè colla uscita dell'onorevole Zanardelli, escono dal governo i radicali.

E qui il *Diritto* rifacendo la storia della vita politica dell'egregio dimissionario dimostra, che sempre d'un pezzo e d'un colore, l'onorevole Zanardelli non ha mai dato luogo a dubitare della sua fede costituzionale, e chiama «scoppio d'insinuazioni» i commenti del *Pungolo*, della *Nazione* e dei corrispondenti esteri.

Sa il *Diritto* che lo «scoppio d'insinuazioni» partiva dal palazzo Braschi?

E se lo sa, perchè tira addosso a un collega vivo dell'onorevole Depretis, per difendere la reputazione costituzionale d'un collega morto?

Oppure non lo sa, e crede in buona fede che l'onorevole Nicotera non entri per nulla nella simultaneità «scoppio d'insinuazioni», e ho ragione io nel dire che il *Diritto* gode d'una fede di ferro, d'una sincerità preistorica, d'una confidenza nell'amicizia degna dei tempi anteriori al diluvio del 18 marzo.

***

Però lo sdegno del *Diritto* è in parte giustificabile. Egli sa che uscito l'onorevole Zanardelli, e impegnato l'onorevole Depretis rimediare allo sdrucio fatto nei contratti ferroviari da questa uscita, mediante le costruzioni delle linee, che uniranno in una sola rete tanti pesci e tanti voti, gli interessi di palazzo Braschi saranno pienamente soddisfatti.

Al *Diritto* è parso probabilmente che il ministro dell'interno doveva averne abbastanza di aver fatto andar via il rivale, e d'avere assicurate le *reti* per pescare. E gli è parso che l'onorevole Nicotera abbia voluto troppo, pretendendo di passare agli occhi del pubblico come il salvatore dell'ordine, della costituzione, della monarchia e della società... costruttrice, minacciata dai radicali collegati coll'onorevole Zanardelli.

*** ***

A Liége, celebrandosi il 25° anno dell'episcopato di quel vescovo, il nunzio apostolico, nel rispondere a un brindisi, propose di unire al nome di Pio IX quello del re, aggiungendo:

«Il re per noi è il depositario di una autorità che viene da Dio. — *Per me reges regnant.* Per me regnano i re, disse il nostro Iddio, ed ecco il titolo immortale che decorerà sempre il sovrano agli occhi dei cattolici; ecco la parola che troverà sempre un eco nei loro cuori».

Ora io domando come mai, con tutta questa autorità che vien da Dio, per il quale regnano i re, e ch'è un titolo immortale per i cattolici, i signori cattolici (del Belgio, beninteso) vorrebbero mandar via il re d'Italia dal Quirinale?

Mancano forse a Vittorio Emanuele l'antichità della dinastia e le gesta degli antenati?

Se fossero un po' più franchi, cominciando da monsignor nunzio, dovrebbero dire che per opera di Dio regnano solo i re che fanno comodo al partito clericale.

Gli altri re sono re per isbaglio, ed evidentemente contro la volontà di Dio. Resta a sapere come abbia fatto la volontà divina a manifestarsi per la formazione della dinastia.

Sta bene che il re d'Italia è re uscito da un plebiscito; ma i re di Francia non uscirono dal plebiscito che sollevò Faramondo sugli scudi dei suoi soldati?

La volontà di Dio ammetteva i plebisciti allora e non li ammette più ora?

Io credo che la volontà di Dio sia qualche cosa di più stabile e di più logico che la volontà, per esempio, del sindaco Venturi; e però amo credere che monsignor nunzio apostolico abbia un pochino esagerato.

*** ***

Ricevo e pubblico:

Roma, 16 novembre 1877.

Caro *Fanfulla*,

Tu fosti sempre leale e cortese anche cogli avversari, e ciò ti onora grandemente, quindi io ti avverto che quanto pubblicasti ieri intorno al *Palazzo delle finanze*, non è esatto.

Il successore dell'onorevole Seismit-Doda troverà certo in quel palazzo un appartamento decente, pulito, messo in ordine con buon gusto, non già sontuoso e da spensierato, come pare tu creda.

Se vuoi assicurartene, vallo a vedere e troverai che, esclusi pochi mobili nuovi di stile severo (ed anche *economico* poichè l'ebano, l'avorio ed il mogano vi sono banditi) tutto il resto altro non è che mobilio vecchio, rimesso a nuovo con poca spesa.

Lascio a te di giudicare se ciò sia *lusso!*

Pei conti presentati e non controfirmati, il nuovo segretario generale non avrà a darsi alcun pensiero poichè l'onorevole Seismit-Doda, da buono ed esperto amministratore quale egli è, non ha impegnate che le somme che erano state poste a sua disposizione per tal fine, anzi ne risparmiò una buona parte. Vuol dire che con poco egli seppe far molto, e questo è un merito.

Il suo successore non potrà quindi a meno di essergliene grato.

***

Nella lettera che ho pubblicata, e che emana un profumo di garbatezza officiosa, è detto in fondo in fondo che il successore deve essere grato all'onorevole Doda del quartierino.

Lo stesso ho detto anch'io: anzi non ho scritto altro che per dire questa cosa. Quanto al non darsi alcun pensiero dei conti *presentati* e non *controfirmati*, credo anch'io che non avrà che una cosa da fare — *controfirmarli* senza pensarci; e se i denari ci sono, tanto meglio. Paga Pantalon.

il Fanfulla

FANFULLA A MILANO

All'Istituto lombardo.
La Patti nel «Trovatore».

15 novembre.

Oggi, alle due pomeridiane, ebbe luogo la solita adunanza dell'Istituto per la distribuzione dei premi.

L'aula delle adunanze non ha niente d'elegante, moltissimo d'imponente. Tre grandi quadri ed una statua: Napoleone I, Vittorio Emanuele, Cavour e Manzoni.

Quanto pareva piccino davanti a Napoleone I il conte Bardessono di Rigras, per quanto abbia inventata la *cresta!*

><

Il presidente Cornalia — distinto naturalista — apre la seduta con brevissime parole.

Giulio Carcano — segretario per le scienze morali — legge il suo discorso di prammatica.

Dico la verità!.. Giulio Carcano, il nobile ed affettuoso autore dell'*Angiola Maria*, non è più riconoscibile nella sua prosa di segretario accademico.

Il suo discorso non è che un discorso accademico, molto accademico, tutto accademico. Ecco tutto; nulla di più.

Carcano siede; sorge il professore Hajech, segretario per le scienze [illegible] e legge il suo discorso anche lui.

Gli succede il professore Cantoni, e legge la commemorazione del filosofo Giuseppe Ferrari.

Stavo per andarmene, ma fui trattenuto dai primi periodi letti dal Cantoni; periodi che promettevano un discorso spigliato, vivace, eruditissimo.

E tale fu veramente.

><

Il professore Cantoni ha l'aspetto simpatico, intelligentissimo; una voce delle più sonore e gradevoli: legge divinamente — cosa che par facile, ma invece è difficilissima.

Della commemorazione di Ferrari ha fatto un lavoro bellissimo; non è un'apologia; è un lavoro storico, con molta dottrina, molto brio, moltissima imparzialità; un lavoro che si leggerà con piacere anche molto maggiore di quello provato a sentirlo leggere, perchè lungo, minuzioso, particolareggiato.

La lunghezza del discorso venne perdonata in grazia delle vere e rarissime bellezze, che vi si trovano a dovizia.

Ebbe momenti assai felici. Difese Ferrari, ma non offese mai il buon senso e la storia, e fu degnissimo nel raccontarci le lotte filosofiche tra Ferrari, Gioberti, Rosmini e Mamiani.

Dell'essersi fatto il Ferrari quasi francese nella sua gioventù, Cantoni lo scagiona dicendo: «Il governo «d'allora era contro di lui, perchè era contro tutte «le libertà; e voleva la morte del pensiero. Il paese «non era maturo; il partito liberale stesso era contro «Ferrari; poichè i liberali d'allora non volevano idee, «bensì disciplina; non filosofi, ma uomini d'azione; «non pensatori, ma cospiratori».

><

La lettura durò un'ora e un quarto!

Tutti i dicitori e tutti i lettori hanno un *tic* fisico nel dire o nel leggere.

Cantoni si dondola come un pendolo, tanto da parere un *fakir*.

Intanto il *nostro* prefetto rappresentava l'autorità.... grattandosi la nuca, accarezzandosi la barba, sbadigliando e.... dormicchiando di tanto in tanto.

Non pronunciò nemmeno una parola.

Il suo silenzio fu applaudito.... dal silenzio di tutti gli astanti, come si usa ora a Milano, dopo il discorsetto Antongini.

><><

La Patti nel *Trovatore*, non solo raggiunse, ma superò l'aspettativa generale. Fu entusiasticamente applaudita sempre, anche in un momento che non can-

---

98

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

Il volto dell'abate Parenti poco prima accigliato e pensoso, divenne ad un tratto sereno e tranquillo. Rivolto al duca poco meno che sorridente disse:

— Mi ha fatto una gran paura, Don Paolo, ma per fortuna è durata poco. Su, su, animo; tutto procede a meraviglia..

— Come! oserebbe ancora burlarsi di me? Non ha dunque capito che il Papa m'ha voltato le spalle, senza darmi neppure la più piccola speranza...

— E che importa a lei se le ha voltato le spalle? — rispose Don Antonio, che di tanto in tanto si rammentava d'esser prete. — O che credeva forse che il Papa avrebbe intavolato con lei una conversazione da pari a pari? Sappia, signor mio, che il Papa, se vuole, ha diritto di voltar le spalle persino a un sovrano...

— Se avesse voluto esaudire la mia domanda, non si sarebbe condotto a quel modo...

— E se non avesse voluto esaudirla, non si sarebbe dato la pena di riceverla. Coraggio, Don Paolo. Andiamo a casa che la principessa ci aspetta chi sa con quanta impazienza.

Salirono entrambi nella carrozza e in pochi minuti furono al palazzo San Terenzio...

XVIII.

Il tempo non valse punto a mitigare nè la profonda amarezza della principessa di Bauco, nè il risentimento irrequieto del principe.

Ogni attrattiva era scomparsa dalla loro esistenza, ogni contentezza svanita. Per cose da nulla accadevano grosse questioni; si scambiavano due parole, diventavano crudeli con tutti, sino con sè stessi.

Passavano i giorni e le settimane, ma il dolore per l'assenza della Bianca si faceva ogni giorno più vivo. Non pareva possibile che dovesse mancare dal palazzo colei ch'avrebbe dovuto esserne la regina e la festa.

Donna Teresa era invecchiata di dieci anni; e Don Lorenzo, condannato a tener chiuso in sè tutto il suo dispetto, sentiva ogni giorno più venir meno la fede per quelle idee alle quali fino allora era stato sinceramente devoto.

Una causa per la quale era mestieri che la sua bella Bianca fosse allontanata dal suo fianco; una religione che domandava il sacrificio d'un fiore così delicato e gentile, non erano più nè una giusta causa, nè una religione santa.

Don Lorenzo non osava dirlo a nessuno; ma si sentiva spuntare nel cervello delle idee liberali. In fondo al suo cuore di padre desiderava che Vittorio Emanuele una bella mattina facesse aprire le porte di tutti i conventi, e cacciasse via tutte quante le monache che vivono rinchiuse. «Oh! se lo facesse! mormorava fra sè e sè il principe: se lo facesse!»

La mattina dopo che Don Paolo fu ricevuto da Sua Santità, Donna Teresa se ne stava tutta sola nel suo salotto, assorta in quei pensieri melanconici che oramai non l'abbandonavano più. Avea passato una cattiva notte; si sentiva male, era d'un umore infernale.

Entrò un cameriere e presentò alla principessa un piatto d'argento sul quale era una lettera. Donna Teresa la prese, ed appena ebbe gettati gli occhi sulla soprascritta, si accorse che la lettera era della badessa del convento di***. L'aprì con mano tremante, e lesse queste poche parole:

«Mia cara,

«Debbo comunicarti cose della più grande importanza. Vieni subito. Nulla di male...

«Suor ANGELA.»

Bastarono queste due righe per mettere Donna Teresa in un'agitazione indescrivibile. Ordinò che attaccassero immediatamente la carrozza, prese uno scialle e un cappello, e uscì. Dal momento in cui ricevette la lettera a quello in cui arrivò alla porta del convento non trascorsero forse venti minuti, ma bastarono perchè le più nere idee passassero per la mente della principessa e perchè l'amaro, cocente rimorso le trafiggesse con le sue mille spine il cuore...

In quei venti minuti le idee più disperate si affacciarono alla sua mente. La Bianca doveva essere ammalata di certo. E se lo fosse gravemente? Se non ci fosse più speranza di salvarla? Se fosse, gran Dio, già morta? Chi l'avrebbe uccisa, se non che lei stessa?

Con gli occhi rossi di lagrime e con la faccia stravolta, la principessa di Bauco si presentò alla madre badessa...

— Bianca? dov'è Bianca? Voglio vederla subito. Non mi nascondere niente; — esclamò agitata appena le fu dinanzi.

— Ma tu sei spaventata! che hai? che significano queste smanie? — rispose la badessa perfettamente calma.

— Non parliamo di me! parliamo della Bianca... Via; fammi condorre dov'è, fa che la vegga...

— Teresa, calmati. T'inganni se credi che tua figlia stia male.. Sta benissimo. Ora la vedrai. Ma debbo parlarti d'una cosa ben grave...

— Fa ch'io la vegga, e dopo parleremo fin che vuoi...

— Altro che vedere! Debbo restituirtela.. Devi ricondurla a casa tua...

— Restituirmela? Che dici mai? che parole sono queste? — esclamò Donna Teresa in preda alla più viva commozione.

— Se ti agiti in questo modo, come si fa a parlare?

(Continua)

tava, non diceva nulla... per un solo suo gesto, tragicamente bello.

Fu applauditissima e *bissata* l'aria del terzo atto; *bissato* e freneticamente applaudito il duo del quarto.

Nel finale ci fece rabbrividire.

Nicolini fu un grande artista.

Nel finale, l'entusiasmo ci aveva tutti trascinati ad applaudire in piedi, vicinissimi all'orchestra.

><

Al Santa Radegonda c'è una parodia di *Lucia di Lammermoor*. Ma l'altra sera il melodramma si cambiò in commedia, anzi in farsa.

Vi ricordate dell'aria che Lucia canta accompagnata dal solo clarinetto?

Il clarinetto del Santa Radegonda incomincia, ma Lucia non lo segue; non canta... parla.

— Signor clarinetto! più adagio... m'aspetti... oh! ma come diavolo va così affrettato.

Il clarinetto guarda stupito il maestro e la prima donna, e ripiglia adagino adagino:

— Ma insomma cosa si fa? Più adagio; più adagio... io non canto... Voi non sapete suonare!..

Il clarinetto protesta, il pubblico protesta: si cala il sipario senza che la prima donna abbia cantato una sola nota.

><

Questo è ancora nulla!... Sempre al Santa Radegonda, quattro sere or sono, ne è successa una più bella.

Si alza il sipario.

I signori e le signore nei palchi incominciano a starnutare.

Lo starnuto si fa tanto generale e strepitoso, che la povera Lucia non riesce a farsi sentire.

Il pubblico della platea impreca e maledice contro l'*aristocrazia*, che viene tutta in teatro raffreddata, invece di starsene a letto a prendere delle scottature di tiglio.

Si tenta di suonare e cantare: invano!... Gli starnuti continuano, aumentano, si propagano... Tutti i palchi sono un solo starnuto; starnuta il maestro, starnutano i professori... La platea tenta di protestare un'altra volta; ma sul più bello scoppia tutta come un sol uomo in un tremendo starnuto.

— Qui c'è del tradimento! — si dice dappertutto... — Infamia! — epsil... epsil... epsil.. — Saranno stati quelli lì... Sì... ne sono capaci... Dalli... prendili quei due lì... Arrestateli... Epsil!

Pareva d'essere al tempo degli untori!

Gli agenti dell'autorità tentano salvare i due disgraziati dalla rabbia popolare; ma... tutti starnutano.

Tutti i guardie di pubblica sicurezza, vigili urbani, anche i reali carabinieri... Anche loro!

Fortuna pei due malcapitati — forse innocenti — che lo starnuto impedì l'arresto, e starnutando sempre uscirono tutti dal teatro e ciascuno andò a starnutare al focolare domestico.

Espronceda

Di qua e di là dai monti

L'Assemblea francese ha votato l'inchiesta sugli abusi delle candidature ufficiali. C'è una giovane attrice parigina, che dicono destinata a sposare un re, la quale ha per impresa il motto: *Fiat voluntas mea*. Potrebbe cedere il suo motto nell'arme gentilizia del signor Alberto Grévy: egli ha voluto l'inchiesta, e l'inchiesta sarà fatta.

**

Questa forma di giudizio, che lascia campo sconfinato alla procedura, e salta a piè pari le cautele che la provvidenza dei codici largisce agli accusati spiccioli, avrebbe un non so che di pauroso come una sentenza della Santa Wehme, se l'esperienza non avesse provato che questa specie di giudizi sono perditempi innocenti, bizze di ragazzi male avvezzi, che scelgono pei loro giochi la bottega del carbonaio e vi escono tutti neri, con grande noia delle mammine, costrette a lavar loro la faccia e a mutarli di vestito.

Lo si è già veduto anche in Italia e se a Dio piace lo potremo vedere nuovamente.

**

Lettori, apparecchiate la vostra carta di visita e portatela al *Diritto*. Il suo rincrescimento che alle convenzioni ferroviarie non siasi fatta precedere un'inchiesta, ha suggerito all'*Opinione* d'oggi l'idea veramente felice di farla ora: idea alla quale io mi associo di gran cuore!

Cronaca spicciola.

Zanardelli e Bonchetti brillano da ieri sera nella *Gazzetta ufficiale*, che li ha restituiti alla vita privata con decreto reale.

E Doda? E La Francesca?

Pazienza: il turno verrà anche per essi; verrà forse questa sera; Doda conta le ore e tiene il respiro per dar fuori un *Auff!* d'ineffabile soddisfazione. Vi so dire intanto ch'egli ha ricuperato il sorriso — quel sorriso che in venti mesi di potere avea smarrita la strada.

Ieri l'altro il buon Federico rideva con beatitudine, passeggiando, pedestre, sul Corso. I cavalli della sua carrozza, che l'aspettavano sulla piazza di Monte Citorio, parevano ridere anche essi, e persino l'automedonte, grave e impettito sin qui, avea riacquistata la sua gaiezza.

**

Scusate se tengo nota di questi piccoli incidenti. Era vezzo degli uomini del presente, quand'erano ancora gli uomini dell'avvenire, di descrivere su per i giornali del partito l'immensa angoscia, i livori inconsumabili dei moderati, quando le vicende parlamentari li sbalzavano di seggio.

È bene che la sinistra conosca per prova che il giorno dell'uscita dal potere è tante volte quello della liberazione.

Il sorriso del buon Federico n'è una testimonianza irrepugnabile.

Mosaico telegrafico.

« È inesatto che l'onorevole Morrone sarà nominato segretario generale del ministero di grazia e giustizia ». (*Piccolo*).

O, di lui, che se ne farà dunque? I Dieci di Napoli son sempre là che aspettano .. veri deputati di Damocle, pronti a cascare sul capo dell'onorevole Mancini.

**

« Senza temere che nessuno vi smentisca, affermate pure che Mancini qualificò alcuni articoli del capitolato (delle convenzioni) di una enormità da compromettere un partito ». (*Pungolo* cominiano).

Ecco spiegato il grido: « Abbasso Mancini! » messo fuori dagli agenti del palazzo Braschi.

**

« È inesatto che l'onorevole Zanardelli concordasse coll'onorevole Depretis, come afferma il *Diritto*, le nomine dell'alto personale nel ministero dei lavori pubblici, dopo le sue dimissioni ». (*Nazione*).

Hum! mi pare che si faccia un po' prestino ad appannare il prestigio del ministro caduto con un'accusa *in articulo mortis* per alienargli la pubblica opinione e dare lo sa Dio quale brutta significazione al suo grande rifiuto.

Discorsi di fuorivia.

— Accettate di formare un ministero?

— Non mi viene offerto, e quand'anche me l'offrissero, rifiuterei.

— E perchè? Pure così potreste salvarci.

— Come mai?

— Non vi sono che due mezzi: è necessario un colpo di Stato, e voi potreste farlo riuscire.

— Un colpo di Stato! ma sarebbe la guerra civile.

— Ai mali estremi rimedi estremi.

— La guerra civile per le strade, se dovesse salvare il paese dal radicalismo, la capirei: ma oggi sarebbe la guerra civile nelle caserme, e questa non l'affronterò mai.

Gli interlocutori sarebbero uno dei capi dell'Unione conservativa e il [illegible]. Chi lo riferisce è il *Petit Moniteur*, giornale di Mac-Mahon.

Se Mac-Mahon la pensa come il suo giornale, bisogna credere che al colpo di Stato non ci pensano se non coloro che ne hanno paura — perchè sanno di aver fatto di tutto per guadagnarselo.

Don Peppino

LA FINE DELLA VILLEGGIATURA

Cava de' Tirreni, 13 novembre.

Tutto passa, ed anche questa villeggiatura è finita! Abbiamo avuto splendide giornate o tepori primaverili, che il sol [illegible] non aveva neanche sognato; abbiamo avuto musica tedesca, eseguita da Inglesi ed *ascoltata* da Italiani in una casa russa, un vero [illegible] strepito! abbiamo avuto il San Martino, ultimo giorno della caccia, solennizzato all'Arco con un gran pranzo e con l'altro buscone del premio ai cacciatori della Valle;... abbiamo avuto tante cose, e ora tutto è finito.

Non si vedon più per le vie tante liete brigate di giovanotti e fanciulle correnti spensieratamente a cavallo, colle gote rosse pel sole, o per la corsa, o forse anche, chi sa? per una di quelle dolci parole che non si dimenticano più. Questi che passano sono i signori del paese, che riprendono le loro abitudini di campagna e vanno a pranzo a mezzogiorno; sono artigiani che, imbacuccati ne' loro mantelli, ci annunziano ch'è venuto l'inverno.

Di già l'inverno!.. Come vola il tempo felice! Per le selve, per questi monti non c'è più speranza d'incontrare un amico con al braccio una bella donna che ti dica tutta giuliva: « Sa, signor Uno, siamo stati sino alla cima di Sant'Angelo, proprio sino alla cima, e abbiamo visto Napoli! com'è bella, anche di così lontano, quella nostra Napoli! » Invece si vedono i contadini a zappare la terra, a seminare, o a potare i rami d'un pioppo a cui il vento ha già portato via una parte delle foglie e a poco a poco porterà via le altre.

◇

Ieri ho fatto da cicerone a due colte e belle signore inglesi in una gita a San Liberatore. È un monte alto otto o novecento metri sul mare, con in cima gli avanzi d'un castello fatto edificare da Grimoaldo III, principe di Benevento. Che veduta da quella vetta e quante memorie! Da un lato Cava co' suoi cinquanta villaggi in una verde e deliziosa vallata; da un altro, verso l'Oriente, Salerno specchiantesi nel mare azzurro e quieto, col vecchio porto di Giovanni da Procida e col suo nero castello ove nacque e morì la sventurata Riccarda; e più in là l'Irno ove sbarcarono, nell'XI secolo, i quaranta Normanni, e in fondo le aride vette degli Alburni e la morta pianura di Pesto. E di qua, proprio alla base del monte, Vietri colla sua marina incantata, ove Filippino Doria sconfisse la flotta spagnuola, e là, sulla destra, serpeggiante pe' monti, la via bianca e polverosa che mena ad Amalfi.

A metà della discesa, dal lato che guarda Salerno, si trova un eremo: una chiesetta e poche stanze in rovina. Sotto quell'altare, dicono, è sepolta una giovinetta di cui non si conosce che il nome: Enrichetta. Era bella, era nata in Romagna, aveva 18 anni quando nel 1799, per ira di parte, rimase orfana e sola. Amò perdutamente un ufficiale del generale Regnier, e tradita, colpevole, perseguitata, fuggì la patria e venne a stare ignota in quest'eremo abbandonato, dov'era stata per diporto, come tanti altri, pochi anni prima, e dove forse aveva fatto tanti cari sogni...

Dopo sette anni, era quasi morente di dolore e di stenti, quando un ufficiale e alcuni soldati francesi picchiarono alla sua porta domandando da bere. Era appunto il traditore, e la poveretta spirò fra le sue braccia.

Passiamo nelle stanzette. Quante iscrizioni per le mura! quanta gente è venuta quassù! Accanto a una porta è scritto: *Tamo! Tamo!* Altrove, fra tanti nomi ignoti, è scritto: *O quer'sto, tu sei il più gran tesoro di chi ti possiede!* e più giù, d'altro carattere, un vecchio forse: *Tu sei il più dolce ricordo di quelli che l'han perduta!* Sopra una finestra erano copiati questi versi:

> M'affaccio alla finestra e vedo il mare,
> E mi ricordo che s'ha da morire,
> Termineranno le speranze care!

Chi è la persona che ha sentita qui tutta la malinconia di quel bello stornello popolare? Chi è colei che ha scritto: *Adieu, mon ami, me sera-t-il donné de te revoir jamais?*...

Le mie gentili compagne scrissero i loro nomi e la data dicendo: Torneremo! ed io avrei scritto anch'io tante cose, e non scrissi nulla. Ora scrivo qui che spero anch'io di tornare in questo paese incantato, e ritrovarci tutti loro co' quali ho passato le ore e i giorni così felice, e scrivere a *Fanfulla* delle lettere meno sciupate di queste, e non mettere più in un leggero imbarazzo, per una delle più strane combinazioni, involontariamente, una stimabilissima signora alla quale faccio qui le mie scuse.

Uno.

ROMA

17 novembre.

L'assemblea generale della Associazione costituzionale romana, tenutasi ieri sera nella sala del Circolo filodrammatico, è stata numerosissima.

Dopo una breve discussione, alla quale presero parte il cavaliere Renazzi, il conte Lovatelli, [illegible] Cavalini ed altri soci, tutti furono d'accordo nell'approvare la seguente

LISTA DEI CANDIDATI
per le elezioni provinciali.

1° *mandamento.*

Coltellacci ingegnere Pompeo,
Partini ingegnere Giuseppe,
Renazzi Emidio.

2° *mandamento.*

Alatri Samuele,
Bompiani ingegnere Gaetano,
Salvatori avvocato Enrico.

3° *mandamento.*

Boncompagni principe Don Ignazio,
Balestra dottor Pietro.

4° *mandamento.*

Palomba avvocato Carlo,
Pajella ingegnere Achille,
Sforza-Cesarini Don Bosio,
Caetani principe Don Onorato.

5° *mandamento.*

Fraschetti avvocato Giovanni,
Piperno professore Settimio,
Mazzoni cavaliere Giuseppe.

6° *mandamento.*

Ferri commendatore Felice.

×

Il nome del cavaliere Renazzi, già comparso in altre liste di candidati, fu sostituito a quello del signor Tenerani, dietro invito anche di quest'ultimo. Al 5° mandamento voleva proporsi il nome del conte Lovatelli, accetto a molti elettori di quel mandamento; ma il conte Lovatelli pregò l'assemblea a voler mantenere le proposte fatte dalla Commissione elettorale, raccomandando invece agli elettori il nome del conte Giuseppe Mazzoni.

×

La lista della Associazione costituzionale non può certo essere accusata di partigianeria politica.

La Commissione elettorale e l'assemblea generale hanno tenuto conto specialmente delle attitudini speciali dei candidati e delle simpatie che ognuno di essi gode nella nostra città, più che del loro colore politico, come spiegano benissimo le poche, ma assennate parole della presidenza che precedono sui manifesti della Costituzionale i nomi dei candidati.

Parecchi nomi della lista pubblicata di sopra si trovano nelle liste messe fuori da altre frazioni del partito liberale, ed in quella detta *concordata*... forse perchè è stata concordata da pochissimi elettori invitati dal prefetto nella sala superiore del Caffè di Roma.

Altri appartengono esclusivamente alla lista della Costituzionale, perchè l'assemblea e la commissione elettorale non hanno creduto di poter dimenticare uomini che hanno già coperto lodevolmente uffici pubblici, come l'ingegnere Partini e il dottor Balestra, o che rappresentano interessi cospicui come il principe di Teano e Don Bosio Sforza-Cesarini, già onorato due volte dai voti di molti elettori politici del terzo collegio.

×

Fanfulla confida nel pieno successo della lista dell'Associazione costituzionale, e la raccomanda ai suoi lettori di Roma. Questa lista non rappresenta un esclusivismo politico, rappresenta il desiderio di vedere gli interessi della provincia di Roma affidati a uomini integri, disposti ad impedire che la deputazione provinciale diventi la succursale dell'agenzia d'affari di qualche grosso speculatore.

Esaurita la prima parte dell'ordine del giorno, l'Associazione costituzionale ha proceduto al rinnovamento dell'ufficio di presidenza.

Furono eletti:

A presidente:

Il commendatore Emilio Broglio, ad unanimità di voti, meno una scheda bianca.

A vice-presidenti i signori:

Don Onorato Caetani di Teano;

Checchetelli commendatore Giuseppe;

Renazzi cavaliere Emidio;

Cadolini ingegnere [illegible]

A direttore di segreteria il signor Leoni cavaliere Quirino.

A segretari i signori Piacentini ingegnere Pio; Cortesi Luigi; Bo[illegible]rsi Galeardi.

Ad economo il signor Cesare Reanda.

*** Sabato il Circolo artistico tedesco avrà luogo il pranzo che ogni anno si usa offrire al nuovo presidente.

Interverrà al pranzo, come negli anni passati, il signor D. Keudell, ambasciatore di Germania.

*** A partir de demain, culte protestant français tous les dimanches à 2 h. dans le temple protestant [illegible] Piazza [illegible] fontaine de Trevi, M. Trocchia Guy, pasteur officiant.

Magazzino di *Fanfulla*

Canzoni e altre poesie varie del P. Don Pasquale De Franciscis. — Roma presso l'autore, Lungara, [illegible] 1877.

Con [illegible] ricevo questo volume. È un [illegible], dacchè si manda ai giornali [illegible] truppe pontificie [illegible] allo [illegible] fatta [illegible]

Bravo [illegible] padre! Lei ha capito che la sua opinione politica è [illegible] quelle che io non esamino, essendo impossibile [illegible] discussione politica in [illegible] nomi e le baionette straniere che [illegible].

[illegible] verso il carattere [illegible] sul serio l'opera del poeta. E la [illegible] perchè mi ha divertito [illegible]

[illegible] padre De Franciscis! [illegible] (da [illegible] di Pindaro!) per le *giovane [illegible]* campagna del 1867, dirige una lettera [illegible] *Arcangelo san Michele*, [illegible] e guidato i [illegible] di francobollo [illegible]

« Quel [illegible] Arcangelo sullodato non [illegible] di rispondergli personalmente, e [illegible] stampato dal *Cappellano maggiore delle truppe pontificie* N° 5814 col quale si annunzia il ricevimento di due pacchi contenenti [illegible] della poesia, colla promessa di distribuirli sollecitamente alle truppe e specialmente agli zuavi.

E qui debbo notare uno dei soliti tratti di spirito di Pio IX, il quale, essendogli presentata dall'autore quella canzone, ne lesse tre [illegible] versi (riprodotti in corsivo) e fermandosi a un punto e virgola, senza neanche finire la strofa e capirne il senso, mostrò la sua compiacenza dicendo: « Bisognerebbe distribuirla alle truppe. » E il Santo Padre evidentemente intese accennare che quella poesia era quel che ci voleva per i bisogni delle truppe.

Immagini il lettore l'emozione degli zuavi, che erano quasi tutti d'oltr'alpe, quando prendendo in mano la canzone, non ne intesero una parola, e si videro canzonati.

Del resto, il venerando De Franciscis è un poeta facile, arcifacile. Scrisse delle canzonette per canto e pianoforte che sono un amore, e con dei ritornelli di questa forza:

> « Deh! non turbate nella sua cella
> La monachella .. la monachella
> ...La monachella... » (continua così sette volte).

E poi adopera delle paroline carine. In una dedica al lettore, finisce col dire:

> « Se [illegible] di ben tu ne trarrai,
> Il miglior dono a me ridato avrai ».

Quel *ragguolo* mi va a fagiuolo, mi fa tenerezza più del sonetto a Enrico V di Chambord, ove ci fa sapere che:

> . . . . « Europa aspetta
> Il regno che può dar la pace al mondo. »

Ma ho parlato della facilità dei versi senza citarne un buon esempio, come questo:

« E l'Italia?... Che terre, che soli, che stelle!
L'Empireo di dentro n'avrà di più belle,
Ma Italia seconda la terra non ha:
Italia che surse dal mondo regina
Il dì, che più chiara sua luce divina,
Creando, a lei volse l'Eterna Beltà! »

Tra la le-ra le ra tra la le ra-là.

Potrei seguitare su quel tono fino al 31 dicembre, ma temo per la rinnovazione degli abbonamenti!

Il libro mi vien dalla Lungara 45, ma se le leggo ancora, rischia d'andarci anche quel disgraziato del

Magazziniere.

LIBRI NUOVI

La ditta Fratelli Dumolard di Milano ha pubblicato il 14° e 15° volume della pregevolissima *Biblioteca scientifica internazionale.*

Il 14° è intitolato *Le stelle*, saggio di astronomia siderale del padre ANGELO SECCHI.

Il 15°: *Il piacere e il dolore*, teoria scientifica della sensibilità di L. DUMONT con aggiunte dei professori Mantegazza e Lumbroso.

STEFANO ACCARDI, medico di marina — *Note di un viaggio di circumnavigazione.* — Palermo, Lao, 1877.

CESARE OLIVA. — *Elementi di economia politica.* — Seconda edizione. — Parma, Pietro Grazioli.

Il primo passo nel tedesco di M. CERATI. — Milano, Ulrico Hoepli, 1878.

BENDER professore ERMANNO. — *Compendio della letteratura latina.* — Prima traduzione italiana del professore Francesco Schepfer, Drucker e Tedeschi. — Verona, Padova, Lipsia.

MAGNANINI VINCENZO. — *Armonia della religione collo Stato.* — Bologna, Nicola Zanichelli.

Elementi di astronomia nautica ordinati secondo il programma 31 gennaio 1873 da Edoardo Salvati. — Genova, tipografia Sordo-muti, 1877.

Liriche e tragedie di VINCENZO ERRANTE. — Roma, tipografia del Senato.

La Chiesa cattolica e l'Italia, storia ecclesiastica e civile del [illegible] CERRUTI GIUSEPPE. — Torino, tipografia Cavour, 1877.

Il *Bibliotecario* rammenta ai signori autori ed editori che le loro pubblicazioni verranno annunziate solamente quando ne saranno mandate DUE copie alla direzione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sua Maestà il Re è giunto in Roma stamane alle ore 11 10.

L'aspettavano nella stazione il suo primo aiutante generale Medici, il generale Pasi, il colonnello Guidotti con altri ufficiali della casa militare e civile di Sua Maestà, il presidente del Consiglio onorevole Depretis, il senatore Confalti vice presidente del Senato, i ministri Nicotera, Brin, Melegari, Maiorana-Calatabiano e Mezzacapo col suo segretario generale Primerano; i generali Bertolè-Viale e Bruzzo con altri ufficiali del comando generale e del divisionale di Roma; il prefetto della provincia, il sindaco della città con alcuni assessori.

Fuori della stazione aspettavano molti cittadini.

Appena sceso dal convoglio, Sua Maestà strinse la mano a' ministri ed al sindaco che lo complimentò pel suo ritorno; quindi s'intrattenne familiarmente per alcuni minuti col generale Medici.

Uscito dalla stazione, il Re fu salutato rispettosamente dalle persone riunite sul piazzale.

Sua Maestà riceverà i ministri domani alle 9 antimeridiane.

A Monte Citorio si assicurava stamane che il gruppo Cairoli ha raggiunto con le ultime adesioni il numero di 110.

Fra gli ultimi aderenti si citano parecchi deputati del centro sinistro.

In seguito agli ultimi accordi presi fra il ministero dell'istruzione pubblica, il municipio di Roma e la Commissione per il palazzo dell'esposizione di belle arti, è stato firmato il compromesso fra municipio e governo per la costruzione di detto palazzo.

Esso sarà edificato sulla via Nazionale presso la chiesa di San Vitale. Il municipio di Roma, che sarà il proprietario dell'edifizio, concorrerà alla spesa della costruzione per mezzo milione di lire: il governo dal canto suo si obbliga di concorrervi per 250 mila lire, e si spera che la provincia di Roma non mancherà di concorrervi per egual somma. Avendo così un milione di lire disponibile ed il terreno gratuito in una delle più belle posizioni di Roma, non si può dubitare che il palazzo dell'esposizione di belle arti non riesca degno dell'Italia e della sua capitale.

Il commendatore Bennati, direttore generale delle gabelle, ha preso la firma del segretariato generale delle finanze.

Dall'ultimo corriere:

Il ministro prussiano *ad interim* dell'interno, dottore Friedenthal, è stato a Varzin durante tre giorni per conferire col principe Bismarck intorno alla riforma amministrativa, assunta dal governo, e che la Camera insiste a voler completare. Il suddetto ministro fece ritorno a Berlino il 15 corrente.

Il conte Ermanno Arnim, condannato in seconda istanza a quattro settimane di carcere per offese recate al principe Bismarck, sconterà la sua pena nell'ergastolo di Plötzensee, nelle vicinanze di Berlino. Il conte Arnim ha rinunziato al ricorso in terza istanza.

La *Post* di Berlino del 15 corrente pubblica nel posto d'onore una lettera violentissima del conte Hatzfeldt contro il Vaticano, a proposito della sospensione *a divinis* del canonico Kunzer, da noi già annunziata.

Il modo con cui la *Post* si presta a codesta pubblicazione dimostra come il governo prussiano si [illegible] ad entrare direttamente in quella vertenza, dappoichè la lettera [illegible] di certo non venne pubblicata senza il permesso della cancelleria imperiale.

Nello stesso numero la *Post* [illegible] che l'imperatore ha [illegible] d'intervenire [illegible] [illegible] le parole dei cattolici, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Così assicura la *Post*.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

BELGRADO, 17. — La Russia insiste presso il governo per una azione immediata della Serbia, attesochè i movimenti del corpo di Mehemet Alì fanno nascere inquietudini sulla situazione dell'esercito che investe Plevna.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 17 novembre.

Con vostro beneplacito mi prendo oggi la libertà di [illegible] qualche [illegible] sulla prova del *Vascello fantasma* al Comunale di Bologna.

La [illegible] è venuta finalmente a gustare un po' di [illegible] dell'[illegible]. E certo che [illegible] correnti di [illegible] in teatro: c'erano [illegible] avversari, e c'erano avversari, i quali non [illegible] che un pretesto per manifestare la loro opposizione.

Il pubblico era inquieto, diffidente, [illegible] gli artisti principali erano [illegible], chi più, chi meno, [illegible] [illegible], [illegible] la Durand [illegible] [illegible] di [illegible]. Era naturale che [illegible] [illegible] nel complesso [illegible] [illegible] [illegible] dell'atto.

La [illegible] fra le due parti del pubblico si aprì [illegible] alla fine del primo atto. [illegible] [illegible] [illegible] era stata bissata [illegible] [illegible]. Tutto il primo atto [illegible] [illegible] attenzione. Il finale passò [illegible] [illegible]. Una parte del pubblico impedì che gli artisti fossero chiamati al proscenio.

È noto che il secondo atto ebbe un successo brillantissimo. Calata la tela, attori e direttori d'orchestra furono acclamati tre volte di seguito. La tempesta si scatenò, solo per un incidente, alla fine dell'atto terzo.

I cori avevano superato valorosamente il pericolo al momento della baruffa fra le ciurme dei due vascelli. Il dramma termina con un'apoteosi. Scomparso Hollander, Senta si precipita in mare per raggiungerlo. A questo punto il fondo del mare deve essere illuminato da una luce vivissima e si devono vedere le anime dei due amanti ascendere al cielo. La luce andava benissimo; ma disgraziatamente le due anime erano rappresentate da due fantocci avvinghiati ad un ferro nel modo il più ridicolo che si potesse immaginare. A quella vista il pubblico non ebbe più ritegno e cominciò a fischiare di santa ragione.

Quei fischi significherebbero forse un insuccesso dell'opera? Aspettiamo a giudicare. Un giornale bolognese ricorda che alla mezzanotte del 7 novembre 1872 la platea del Comunale echeggiava di fischi non meno clamorosi di quelli emessi la sera del 14 novembre 1877. Allora s'era dato per la prima volta il *Tannhauser*, che venne poi replicato per quasi trenta sere con un successo sempre crescente. Accadrà lo stesso anche al *Vascello fantasma?*

Dalle più belle — dice il proverbio — se n'è viste andare a marito.

★

Questa sera al teatro Argentina avrà luogo la prima rappresentazione del *Guarany*. Il *Barbiere di Siviglia* andrà in iscena dopo la *Sonnambula* venerdì o sabato sera.

Al Valle, dove la *Serafina la devota* ha procurato ieri vivissimi applausi alla signora Tessero, si dà questa sera la *Triste realtà* di Torelli. Domani avremo l'*Odio* del Sardou.

Al Manzoni, dove agisce la compagnia diretta dallo stenterello Razzoli, questa sera va in iscena un nuovo ballo mitologico fantastico in 5 quadri del coreografo Maghetti. Il ballo ha per titolo: *La dea dei mari.*

[signature]

Teatri d'oggi:

Argentina. — Ore 8. — *Guarany*, opera-ballo
Valle. — Ore 8. — *Triste realtà.*
Manzoni. — Ore 7 1/2. — Commedia con Stenterello. *La dea dei mari*, ballo.
Metastasio. — Ore 6 e 9. — Vaudeville con Pulcinella.
Quirino. — Ore 6 e 9 — Compagnia napoletana.
Rossini. — Ore 7 1/2. — Marionette.

BORSA DI ROMA

17 novembre.

Nei telegrammi politici che si leggono in altra parte del giornale si trova la spiegazione dell'aumento delle rendite [illegible] che in [illegible] Borse [illegible] [illegible] un franco. La nostra non seguì che da lontano questo movimento e guadagnò pochi centesimi.

Sulla nostra rendita pesa la voce che per effetto delle convenzioni ferroviarie [illegible] emettere nuovo [illegible]. Questa voce a quanto si assicura non ha [illegible], [illegible] [illegible] agli interessi di chi la [illegible] e la [illegible].

A proposito delle convenzioni ferroviarie siamo arrivati al punto che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Alla nostra Borsa di [illegible] giorno la rendita si segnò fra 78 77 1/2, 78 82 1/2 e la sera [illegible] [illegible] a 78 7[illegible] fine.

[illegible] a 78 77 1/2, 78 80 per fine, 78 77 1/2 [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] valori, ma richieste le [illegible] [illegible] [illegible] 102.

[illegible] [illegible], più debole l'oro.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 16. — La [illegible], senatore inamovibile appartenente [illegible], è morto.

[illegible] [illegible] [illegible] Affaires Étrangères [illegible] [illegible]. Questa notizia è [illegible] falsa.

Gli [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] eleggere la Commissione [illegible] composta di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

L'elezione di Grandperret a senatore fu convalidata, [illegible] [illegible] due volte.

PIETROBURGO, 16. — Dopo la partenza di otto [illegible] [illegible] [illegible] della guerra, furono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. La [illegible] che [illegible] [illegible] sia stata cagionata da maneggi dei rivoluzionari è falsa.

COSTANTINOPOLI, 16. — I Russi attaccarono Kon[illegible] e Islatar, nei dintorni di Tirnova, ma furono respinti.

Le fortificazioni di Rustciuc furono rinforzate, in vista di un prossimo attacco dei Russi.

La cavalleria russa fece ieri un nuovo tentativo di [illegible] di [illegible] Rakovitz, ma non vi riuscì. Mehemet Alì spedì a Berkovatz alcuni rinforzi.

VERSAILLES, 16. — La Camera convalidò parecchie elezioni, fra le quali quelle dei conservatori Janvier [illegible], Dufort de Civrac.

VERSAILLES, 16. — In seguito all'annullamento dell'elezione di Grandperret, il Senato decise che nella prossima settimana avrà luogo un nuovo scrutinio.

PARIGI, 16. — Il *Moniteur* annunzia che i ministri [illegible] [illegible] per appianare le difficoltà. Il maresciallo presidente le accettò e li pregò di restare al loro posto finchè saranno rimpiazzati.

I ministri credono che Mac Mahon potrebbe trovare gli elementi di un ministero nei gruppi costituzionali delle due Camere.

PARIGI, 16. — Nei circoli parlamentari si assicura che domani avrà luogo una conferenza sulla situazione fra i delegati dei diversi gruppi della destra del Senato. Tutte le decisioni relative alla formazione del nuovo gabinetto dipenderebbero dai risultati di questa conferenza.

I delegati della destra del Senato nomineranno domani una Commissione di tre persone incaricate di conferire col governo.

LONDRA, 17. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli, in data del 16:

« Assicurasi che ieri il Consiglio di gabinetto espresse il parere di terminare la guerra, essendone il prolungamento disastroso per ambedue i belligeranti, ma in seguito alla poca sicurezza delle promesse russe, [illegible] pure il parere di continuare i preparativi bellicosi.

« Il gran vizir comunicherebbe a Layard questa decisione del Consiglio per provocare una mediazione dell'Inghilterra ».

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo:

« Si fanno grandi approvvigionamenti per mobilizzare il resto dell'esercito ».

Lo stesso *Standard* ha da Veran Kaleh:

« L'assalto di Kars è aggiornato, in seguito al cattivo tempo. Non vi è presa alcuna disposizione per passarvi l'inverno ».

MADRID, 16. — L'unica cappella protestante di Vigo fu chiusa, per mancanza di assistenti al culto.

COSTANTINOPOLI, 16. — Quaranta delegati degli elettori di Costantinopoli si sono riuniti per le elezioni di 10 deputati. Oggi ne furono eletti soltanto 6, fra i quali 4 musulmani e 2 cristiani.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

come il pane, l'acciuga e il burro in un *sandwich*; ma però con un *crescendo* voluto e condotto con tutte le regole dell'arte. Al signor Numa Baragnon, risponde Léon Renault, e il « motivo dominante » comincia a farsi sentire: al signor de Fourtou replica il signor Giulio Ferry, e si comincia il finale; oggi parlerà il signor de Broglie, forse il signor Rouher, e chiuderà con una nota che s'alzerà sulle « masse » il signor Gambetta. Se Donizetti o Pacini, i due più grandi compositori di finali, dirigessero l'orchestra, non avrebbero potuto far meglio.

Volete che passiamo in rivista la « compagnia »?

Numa Baragnon.

Il noto difensore « del trono e dell'altare »; uno dei nemici più intimi dell'Italia attuale. Grosso, grasso, piccolo, panciuto, ha una voce che ci arriva quasi sempre chiara, meno quando è annacquata dall'emozione. Perchè è un « convinto ». Egli scongiura sul serio la maggioranza di badare in quale via rivoluzionaria mette il paese. La scongiura, ma non ne ha paura perchè essa non è la « Convenzione », ma « lo spettro della Convenzione ». — « Basta camminarvi su per farlo sparire » — Queste parole sollevando un tumulto, egli con uno di quei *accommodements* che si hanno non solo *avec le ciel*, ma anche con una maggioranza irritata, le rettifica con: « Basta andare verso di voi, ecc. » La parte importante del suo discorso è che ha parlato a nome di tutte le destre, che a loro nome ha dichiarato che « l'inchiesta essendo incostituzionale, nessuno ha il dovere di obbedirvi » — e i 200 destri l'hanno approvato e applaudito; l'avrebbero portato in trionfo dopo che ebbe finito se non fosse troppo grosso.

Paul de Cassagnac.

Ha ciò che i Francesi chiamano le *fisique de l'emploi*, cioè pare, a vederlo, quello che è. Se quando le Camere sono chiuse, passando alle quattro al *Café de la Paix*, quartier generale dei bonapartisti, vedrete un bell'uomo, dalle forme atletiche, il viso un po' rossastro, l'occhio leggermente torvo del meticcio, con due mustacchietti neri voltati all'in su, il cappello messo da una parte alla « barabba », avrete riconosciuto Paul de Cassagnac. Alla tribuna sembra un po' meno grande di quello che è. Parla adagio, con un po' d'accento meridionale, e lascia cadere tranquillamente quelle frasi che vanno a metter il fuoco alle polveriere dei radicali. Ieri l'altro parlò sul regolamento nuovo della Camera fatto apposta per lui e i suoi colleghi interruttori. Ha, checchè ne dicano, una grande originalità nelle sue espressioni. Nel regolamento c'è un articolo, secondo il quale un deputato espulso che ritornasse nella Camera sarà condotto in un « locale apposito ». Cassagnac non so come finisce per paragonare questo « locale » alla famosa *Abbaye* del 1793 e la chiama « il *garde-manger* del patibolo ». Ebbene? a destra e a sinistra questo strano paragone produce un effetto di stupefazione, mentre lui, Popol, non se ne dà per inteso.

Léon Renault.

Era un giovane avvocato nel 1870. Il signor Thiers indovinò che aveva del talento, lo fece prefetto di Orleans, poi prefetto di polizia a Parigi. Quando cadde il suo « principale » il 24 maggio 1873, egli diede la sua dimissione, ma non si fece molto pregare a ritirarla, e a servire il maresciallo come aveva servito il predecessore. Ha pubblicato una « relazione » celebre, acerrima contro il bonapartismo — ma non meno acre contro il radicalismo. È un [illegible], e ieri l'altro gli interruppero il discorso con un « c'è in fondo di tutto questo un portafoglio », frase troppo vera per non esser pungente. Ciò nondimeno, la più gran condanna del 16 maggio è che un moderato come il Renault abbia assunta la parte di pronunziargli l'atto d'accusa.

È giovane, non tocca la quarantina. Alto, snello, ha una barba folta castagna che gli copre tutto il viso intelligentissimo. Porta ogni momento le mani ai capelli, gettandoli indietro per *tic*, e ha un gesto favorito, quello di stendere il braccio rotondeggiandoselo poi al seno. Parla chiaramente con una voce un po' fessa, con nesso logico, seguendo imperterrito il filo dei suoi ragionamenti. Di rado violento, spesso pungente. Il suo discorso non fu che una lunga requisitoria, un vero atto d'accusa del ministero, dal 15 maggio ad oggi; atto d'accusa premeditato, pronunziato al momento voluto, come per istabilire il *factum* della questione, e farne il punto di partenza per gli oratori di sinistra che parleranno poi... Parlò due ore senza fermarsi, e quando finì era fresco come una rosa, preparato — occorrendo — a ricominciare. Il miglior « soggetto » della compagnia, udito finora...

De Fourtou.

Chi è, come incominciò, quali sieno i suoi precedenti, ho detto altra volta. Ieri aveva un incarico quasi impossibile ad eseguire; se n'è cavato con audacia, con abilità. Meridionale anch'esso, ha il tipo meridionale. Barba nerissima, calvizie completa che fa contrasto. Nasconde gli occhi vivissimi con un *pince nez* che rimette a posto ogni momento: appena lanciata una freccia all'inimico, lo fissa rapidamente per vedere l'effetto del colpo. Invece di difendersi, attacca. Invece di parlare delle candidature officiali del 1877, parla di quelle del 1871; legge un telegramma di Gambetta a Esquiros. « Dobbiamo subire le elezioni; facciamole, ma facciamoci eleggere io e tu a Marsiglia », invece di parlare dell'ecatombe di funzionari che ha fatto lui, parla dell'eccidio che ne fece il governo di Bordeaux, e tira fuori fra altri un dispaccio di Crémieux che dice: « Ho fatto 600 giudici di pace ». Il che prova che i governi si seguono... e si rassomigliano.

Ha una grande qualità per la tribuna: è impassibile. Trecento nemici gli stanno di fronte; lo interrompono, gli volgono le spalle, lo deridono, lo smentiscono, si raggruppano minacciosi sotto la tribuna, gli mostrano i pugni, lo applaudiscono ironicamente, lo minacciano — egli rimane immobile, lascia passar la tempesta, e poi continua, se non tranquillo, certo non commosso. Per lo più parla rivolto alla destra che lo sostiene continuamente, approvandolo, in ogni modo, con applausi, con dei « *très-bien* » e con dei « ah! ah! », indirizzati agli avversari di fronte quando gli legge qualche documento che può essere spiacevole per loro. La frase caratteristica del discorso è l'ultima. Il maresciallo ha il mandato di mantenere l'ordine e la pace; la Costituzione gli ha [illegible] scopo il posto dove *egli è e dove resterà*. È il *bis* del *j'y suis et j'y reste*.

Sintomo caratteristico: alla fine del discorso il signor Rouher è andato a stringere affettuosamente le mani al Fourtou.

Gambetta al suo banco di deputato.

Ve l'ho fatto vedere alla tribuna. Guardatelo nel suo *fauteuil* mentre parla Fourtou. Quale sprezzo in ogni suo gesto! Un momento gli volge le spalle e un momento si accovaccia sul tavolo battendo le mani palma a palma deridendolo. Alza le braccia al cielo come per dire: « È possibile di dire simili bestialità! », e poi fa un atto di compassione che significa: « È pazzo! » Dalla compassione passa all'ira, e gli scaglia una interruzione fulminante.

— Lasciate parlare l'oratore — dice il signor Grévy

— Costui non è un oratore — risponde Gambetta.

Poi s'alza, e va in un altro banco a conversare, accennando col dito i ministri. Non prende note, perchè de Fourtou non è l'avversario col quale degnerà misurarsi. Alla fine non ne può più; dà un'alzata di spalle e se ne va per il corridoio. Un amico lo ferma sulla porta ed egli ad alta voce — lo sentiamo fino di qui — grida: *Cela fait pitié!*

Folchetto

LA GUERRA

17 novembre.

Non tarderemo molto a vedere gli effetti della attuale strategia dei Russi di volere, senza i mezzi proporzionati all'impresa, tendere contemporaneamente a due obbiettivi: l'investimento di Plevna e l'invasione della Rumelia.

Anche nel 1828 commisero un analogo errore. Passato senza difficoltà il Danubio vicino a Satunovo e invasa la Dobrucia, arrivarono di successo in successo fino a Kustendjé per dar la mano alla flotta di trasporti venuta da Odessa. Padroni del mare, il loro obbiettivo era Varna, il cui acquisto era per essi di prima importanza.

[illegible] Appena [illegible] l'assedio, [illegible] Sciumla — [illegible] in [illegible] ad un tempo.

I Turchi difesero le due piazze coll'[illegible] bravura e ostinatezza tradizionale — e [illegible] tutt'altro che degli Osman pascià [illegible] mandarlo, fu a un pelo che [illegible] disastro ai Russi sotto Sciumla. Quanto a Varna, [illegible] « chiave d'oro » [illegible] le porte il 10 ottobre, sarebbero [illegible] l'assedio.

><

Tornando ai Russi del 1877, è lecito arguire dai movimenti di truppe e da [illegible] particolari — che in origine l'invasione della Rumelia non doveva effettuarsi che *dopo* la caduta di Plevna.

Se non che si partiva allora da un dato che [illegible] — ed [illegible] oggi ancora dubbio — [illegible] che i viveri e le munizioni [illegible] sufficienti, e entro Plevna da provocarne la resa in brevissimi giorni.

Annientato l'esercito di Osman pascià e tenuto a bada quello di Suleyman sulla destra del Lom, l'invasione della Rumelia sarebbesi effettuata senza gravi ostacoli, e il primo obbiettivo strategico della campagna — Adrianopoli — sarebbe stato raggiunto ancora di quest'anno.

L'avvenimento di questa speranza dovette apparire talmente sicuro al quartier generale russo che furono contromandati gli ordini per la costruzione delle caserme di ferro, le quali dovevano servire di ricovero nell'inverno alle truppe accampate in Bulgaria, obbligandosi il governo a pagare [illegible] rinunzieri la metà della somma convenuta, pur di svincolarsi degli impegni assunti.

><

I Russi non hanno però tardato ad accorgersi dello sbaglio commesso nel calcolare una sola delle eventualità possibili; quella cioè di una prossima resa di Plevna.

Vedendo che Osman pascià, dopo che le comunicazioni con Sofia e con Vidino gli sono state intercettate (dal 24 al 28 ottobre), non ha eseguito veruni tentativo di rompere la linea d'investimento — malgrado la prospettiva che ritardando più oltre sarebbero cresciute per lui le difficoltà di farlo — i Russi hanno dovuto ammettere l'eventualità che egli ha tuttora viveri e munizioni sufficienti tanto per aspettare l'arrivo di un esercito liberatore, quanto per trattenerli attorno ai suoi formidabili ridotti finchè sopraggiungano le nevi e le pioggie a impedire l'invasione della Rumelia.

Di qui il nuovo disegno dei Russi di non rinviare questa invasione *dopo* la presa di Plevna, e la necessità per essi di invocare l'aiuto dei Serbi, della cui partecipazione cominciavano già a rassegnarsi.

><

Il disegno combinato — e che ha già avuto un principio di effettuazione — sarebbe il seguente:

Gourko, alla testa di 40,000 uomini, per Vratza e Berckovica, a ovest di Plevna, manovrerebbe per girare Sofia e Orkhanié, e dare la mano ai Serbi sulla strada Pirot-Sofia. Radetzky, con altri 20,000 uomini, forzerebbe i passi di Scipca e di Hainkioi; e tutti e [illegible] appoggiati da grandi masse di cavalleria, si avanzerebbero su Adrianopoli.

Per siffatta guisa Plevna rimarrebbe intieramente abbandonata a sè stessa, e una gran parte dell'esercito russo eviterebbe le gravi traversie di un inverno passato nel clima inclemente e micidiale della Bulgaria.

È stato affermato che il consiglio di questa « grandiosa operazione » è partito da un eminente stratega estero (nientemeno che il Moltke), e che ha subito incontrato molto favore presso il granduca Nicolò ed i più giovani generali russi.

Per vero dire un simile disegno appare piuttosto un portato dell'immaginazione [illegible] che non della scienza strategica del vincitore di Sadowa e di Sedan; ma ammesso [illegible] che questi lo abbia realmente concepito, [illegible] perchè fosse coronato dal successo:

1° Un Moltke per dirigerlo;

2° Ufficiali come gli ufficiali tedeschi per attuarlo;

3° Un commissariato militare come il commissariato tedesco.

Pas plus que ça!

><

I Russi sperano evidentemente che i Turchi commettano errori più gravi di quello che commettono essi stessi; calcolano sull'improvviso, sullo sbalordimento che [illegible] al sud dei Balcani, sul panico che [illegible] Adrianopoli, ecc.

E certamente, se tutto ciò si avvera, i Russi possono [illegible], malgrado [illegible] delle regole più elementari della tattica e della strategia.

Ma da quanto è lecito congetturare per quel poco che si conosce degli atti e dei provvedimenti dei Turchi [illegible] che abbiano perduto la testa.

Mehemet Alì se non riuscirà nell'impresa di liberare Osman pascià, è in grado di imporne a Gourko e anche ai Serbi ad un tempo, senza troppo impegnarsi [illegible] e dai passi di Trevena e di Elena [illegible].

In caso disperato [illegible] ai Russi e ai Serbi la strada di Sofia-Filippopoli e troverà appoggio e protezione nell'esercito di Suleyman pascià che si sarà concentrato al sud dei Balcani fra Jamboli e Adrianopoli.

Per [illegible] i Turchi [illegible] posto mano [illegible] campo trincerato sulle pendici meridionali dei Balcani, e da [illegible] corrispondenza particolare da Scipca del 18 appariva che esso « rapidamente avvicinavasi al suo compimento ». Si può quindi ritenere che oggi questo [illegible] le forze che cercassero di smontare Scipca quanto quelle di Suleyman e di Mehemet-Alì.

Adrianopoli anch'essa non è più l'Adrianopoli [illegible] del luglio passato. Più di [illegible] ha fatto [illegible] d'ad [illegible] la città, e armate di oltre 100 cannoni Krupp.

Se il *Zabel* [illegible] del 77 crede che Adrianopoli [illegible] capitolare come capitolò nel 1829 [illegible] Diebitsch [illegible] Zabalcanski perchè si trovò [illegible] il quale [illegible] cile noverare le foglie di una foresta che le teste del nemico, gettando così la città in preda ad un panico indescrivibile — gli eventi dimostreranno la fallacia di un calcolo di questa natura.

><

In conclusione: sebbene in apparenza le condizioni militari dei Russi appaiono oggi assai favorevoli, effettivamente sono ben lungi dall'essere tali. La caduta stessa di Plevna non potrà ancora essere riguardata come il *commencement de la fin*.

Parlo, ben inteso, dal punto di vista militare — perchè se gli intrighi e la politica di palazzo si mettono di mezzo, le condizioni dell'esercito turco [illegible] tuttora buone, rimarranno del [illegible]. E allora bisognerà che la Turchia non [illegible] su quella buona fortuna, meravigliosa fortuna [illegible], che nelle otto guerre intraprese contro di lei dalla Russia dal principio del secolo scorso — 1711-1739-1774-1791-1807-1812-1829-1853 — le permise di sfuggire alla distruzione da cui era minacciata.

Esel

Di qua e di là dai monti

Antivari è caduta. Chiamiamola Zanardellopoli, e, con un solo nome, consegneremo alla storia due cadute.

Antivari non ha potuto resistere alle forze del Montenegro. Fra essa e il nostro ministro non ci ha che una differenza di colore. Quest'ultimo ha dovuto cedere le armi dinanzi agli assalti furiosi degli uomini del Monterosso, più conosciuti sotto il nomignolo di radicali.

**

I fogli di Vienna, prevedendo la catastrofe d'Antivari, da qualche giorno si mostravano scuri scuri. I Montenegrini con un piede nella Albania hanno gettato il malumore ne' miei confratelli della Danoja, che vedono di mal occhio un porto sull'Adriatico aperto sotto nome simulato allo spaccio della merce panslavistica di Mosca.

**

Ieri l'onorevole Depretis prese possesso della città conquistata: la via della Mercede cangerà nome anch'essa e diventerà la via Trionfale.

Entrato, non fece novità: lasciò a posto gli uomini che vi esercitavano il potere: solo mandò a spasso un pretore di grande autorità, nominato Vitali, che l'antico signore avea chiamato al governo delle strade ferrate.

Le cronache narrano che il vincitore Depretis fu condotto a questo passo, trattovi da uno dei suoi capitani, ossia dall'onorevole Nicotera, il quale nel pretore Vitali vedeva un ostacolo ai suoi disegni Eboli-reggini.

Io registro la diceria per quello che vale, senza impegnarvi sopra il valore d'un soldo!

**

Ora il duce supremo si riposa nel suo trionfo, come il principe Nikita ad Antivari.

Ma come i rapporti trionfali del principe destano le [illegible] forse le lagrime dei giornali di Vienna, così quelli del nostro Agostino mettono in fregola i Figli d'Italia.

Ce n'ha uno, fra gli altri, che, in previsione d'una campagna onde rioccupare la posizione perduta, grida:

« Questa battaglia deve combattersi, non a vantaggio dell'onorevole Cairoli, o dell'onorevole Zanardelli, ma a vantaggio dei nostri amici, che furono, per tale questione, a torto e settariamente rovesciati il 18 marzo. »

**

Il *Piccolo* — giacchè è il *Piccolo* che parla così — rivendica a sè e ai propri amici i benefici del Diritto storico.

Non lo prenderò in parola, ma esponendo un mio debole parere dirò: nessuna rivendicazione col mezzo delle armi altrui! Se il vincitore del 18 marzo mancò alle sue promesse, facciamo nostro l'ordine del giorno col quale egli spinse all'attacco le moltitudini della sua maggioranza e combattiamo a trombe squillanti e a bandiera spiegata.

**

Tutto il mondo è paese! Guardate la Francia: il ministero Broglie — un ministero a nove teste come l'Idra — s'è dimesso come un solo Zanardelli. Resterà in seggio finchè Mac-Mahon gli abbia trovato un successore, e intanto v'è speranza d'una composizione pacifica del conflitto fra il potere esecutivo e il legislativo.

Buon segno! Se i Francesi riescono a mettersi d'accordo, è egli ammissibile che non vi riescano gli Italiani?

Don Peppino

ROMA

Le elezioni provinciali.

18 novembre.

È una [illegible] giornata d'autunno...

Brutto [illegible] invece [illegible]. Se piove, gli elettori rimangono a casa [illegible] la scusa del cattivo tempo; se [illegible] giornata, vi dimostrano [illegible] che per l'igiene [illegible] è indispensabile andare a passeggio [illegible].

Questo bel sole [illegible], questa estate di San Martino [illegible] ha fatto spuntare [illegible] sono delle bianche, delle verdi [illegible] color di rose. I clericali non hanno [illegible] alle cantonate, ma qualcuno di loro ha attaccato i cavalli per andare a fare una passeggiata fuori di porta.

Si dice che [illegible] sulle urne: ma l'[illegible] tante volte, senza vedere mai i resultati di questa strategia elettorale [illegible] a non aver più paura dell'allarme, come i pastori nella storia di quel ragazzo che si divertiva a gridare « al lupo ».

×

Questa paura de' clericali, invocata sempre a torto o a ragione, non produrrà però mai il resultato che [illegible] sperare. Serve a dividere i voti [illegible]; ma non serve [illegible] urne. Ragione per cui [illegible] un gruppetto di [illegible], ha potuto formare il seggio presidenziale senza essere disturbato da quelli stessi liberali che nel caffè vicino forse in quel momento discutevano calorosamente sull'intervento dei clericali alle urne.

E, fatte le somme, ci accorgeremo come, dopo tante chiacchiere e tanti accordi, il concorso degli elettori sia stato scarso, troppo scarso, non so poi se per colpa della bella giornata, o per colpa degli elettori.

×

È [illegible] colonna con la filastrocca dei [illegible] i seggi delle diverse sezioni. Ho già detto che parecchi sono composti di clericali; ma anche in ciascuno di questi seggi fu offerto un posto ad un elettore liberale.

Calma perfetta per tutto. Tanta calma da non accorgersi neppure della importanza delle elezioni d'oggi.

Due aneddoti soli mi paiono degni di essere narrati.

Alla sezione del Campidoglio si sono presentati a votare due giovani. Riconosciuti per non

elettori, fu redatto processo verbale del fatto da riferirsi all'autorità giudiziaria. Erano un garzone d'osteria ed uno studente (?): due osti li avevano incaricati, per quanto hanno detto, di esercitare per loro il diritto elettorale, perchè oggi, essendo domenica, le osterie hanno bisogno dell'occhio vigile del padrone. I due osti, [illegible] quali non si può pretendere una conoscenza [illegible] dei diritti costituz[illegible], hanno scambiato il diritto di elettore col dovere di guardia [illegible] zionale (buon'anima!), ed hanno mandato il cambio.

Alla Palombella, un colonnello, andato a votare, ha sentito dire in un gruppo di clericali [illegible] i soldati non dovrebbero aver parte nelle [illegible], nè politiche nè amministrative.

Il colonnello ha risposto [illegible], ma per [illegible] non avevano [illegible] di cittadino per far piacere a quei bravi signori.

×

Mi [illegible] questo momento che c'è proprio [illegible] di vedere uscire dalle urne qualche cle-[illegible]

Jed bivus infra Se sarà vero, gli elettori im[illegible] tra volta ad andare alle urne [illegible] insieme le liste degli elettori *incaricati* da quel signore entrato di soppiatto ne' panni del prefetto di Roma.

×

Tutti sanno che l'infame governo è un mostro di capacità amministrativa, e che se si lasciasse fare [illegible] cosa ai comuni, coll'analogo decentramento, oh! [illegible]!

La elettore riceva la sua scheda, e si trova [illegible] a votare al 6° mandamento, mentre sa di appartenere al 1°. Manda un amico in Campidoglio; [illegible] riconoscono il pelli rossa, ma lo trovano nato [illegible]. Il suo amico abita via Milano, s'è letto via Milano, e fu mandato al 6°. — Bene, dice il messaggiero, [illegible] — Si [illegible] quest'altra volta. — O amico, l'a [illegible] non potrà votare nel suo mandamento? — Eh! che gran caso! Vede questo foglio? È una lista di più di settanta errori da correggere.

Ieri sera si riunì la Commissione dell'Associazione della stampa [illegible]

[illegible]

Nostro [illegible] con piacere che il numero [illegible] ad egregi rappresentanti della stampa [illegible] che [illegible] carriera nel [illegible].

[illegible]

L'ambasciatore [illegible] al Circolo dalle otto fino a mezzanotte.

La sera [illegible] cordialissima per la [illegible] senza di ogni etichetta ufficiale.

[illegible]

[illegible] — Le d[illegible] — [illegible] — Ne rologie — [illegible] informazioni — Bulletin financier — Varie.

Nostre Informazioni

Sua Maestà il Re ha ricevuto stamane, dopo i ministri, l'onorevole Zanardelli in udienza di commiato.

Oggi si riunisce a Napoli l'Associazione progressista.

L'onorevole Lazzaro, che ne è presidente, secondo assicurano i suoi amici, proporrà all'Associazione un indirizzo di congratulazione all'onorevole Zanardelli per aver dato le dimissioni.

Verranno riprese nel prossimo dicembre le trattative per un nuovo trattato commerciale fra l'Italia e l'Austria. Le conferenze avranno luogo a Vienna. L'iniziativa in quest'affare fu presa dal governo italiano.

La *Vossische Zeitung* di Berlino pubblica il seguente comunicato dell'ambasciata turca a Berlino:

« L'ambasciata ottomana è autorizzata a dichiarare che le voci diffuse dalla *Politische Correspondenz* intorno al sultano Murad sono false. Tutto il fatto si restringe al licenziamento d'alcuni impiegati di corte che aveano partecipato a degli intrighi. Codesti impiegati furono sostituiti da altri ».

Il nostro corrispondente ci manda da Parigi, in data 15 novembre:

« La situazione è oscura, gravissima. Si parla molto nuovamente di un ministero Audiffret-Pasquier che verrebbe a diminuire, se non a togliere, il pericolo. Si parla anche moltissimo, e con singolare persistenza, di un colpo di Stato. Lo si discute tanto pubblicamente, che oggi nelle tribune della Camera un ufficiale superiore essendo stato interpellato in proposito rispose: *Oui, nous envahirons la Chambre, mais pour nous mettre à la disposition de M. Grévy.* Il comandante in capo della guarnigione di Versailles che era ostile al maresciallo è sostituito dal generale Garnier, cosa del resto regolare perchè questi è superiore in grado. I giornali repubblicani parlano con grande libertà del colpo di Stato, assicurando che quasi tutti i colonnelli dei reggimenti di Parigi si rifiuteranno a compierlo. Il *Réveil* dice di aver ricevuto molte lettere di ufficiali in questo senso.

L'emigrazione da Parigi dei benestanti pare che sia davvero importante; in una lettera che ricevo da Londra mi si afferma « che l'affluenza dei Francesi colà è simile a quella del 1870 ». Il commercio va a precipizio; ieri 150 impiegati dei Magazzini del Louvre furono licenziati.

La situazione è talmente tesa che non ammette più dilazioni. Il signor Gambetta e tutti i membri del famoso « *Comité des dix-huit* », vero Comitato di pubblica sicurezza, hanno dichiarato e dichiarano che, un secondo scioglimento della Camera essendo illegale, la maggioranza vi resisterà.

Un ministero Audiffret-Pasquier è il solo forse che possa evitare un conflitto, perchè le sinistre l'accetterebbero per il significato anti-bonapartista che avrebbe. Se il telegrafo ve ne annunzia la formazione, calcolate pure che la crisi, se non sciolta definitivamente, è aggiornata ad altra epoca forse lontana ».

Abbiamo da Caltanissetta, 15 novembre:

« Ieri, 14, nel territorio di Mussomeli, provincia di Caltanissetta, furono ricattati due proprietari ed avvennero due importanti grassazioni ».

L'imperatore di Russia [illegible] un lutto di tre giorni per tutto l'esercito di terra per onorare la memoria del maresciallo Wrangel proprietario di un reggimento russo.

Il corrispondente [illegible] di Berlino insiste nel dire, malgrado le smentite ufficiose, che nel Consiglio tenutosi a Pest, al quale intervenne l'arciduca Alberto, furono [illegible] prese delle misure militari [illegible].

Dall'ultimo corriere:

L'ex ambasciatore conte Harry d'Arnim si è recato a Brighton ove passerà diversi mesi.

Il conte Beust, ambasciatore austriaco a Londra, ha [illegible] a [illegible] con tale violenza [illegible] sulla pubblica via, da dover [illegible] a letto più [illegible].

TRA LE QUINTE E FUORI

Le prime Rappresentazioni

Teatro Argentina. — *Guarany*, capita di chi, e basta così.

Prologo alla [illegible]

La luna pallida, al disco argentino
Mostra nell'etere, quasi solforeo,
Tiepido è l'aere, il vento è ca[illegible],
Io prendo un fiacchere, [illegible]
Dico all'auriga [illegible]
Porta mi all'opera — [illegible],
Trotta, ronzino! trotta, [illegible]!

e dopo [illegible] mi trovo in mano alle *Pelli rosse*.

[illegible]; mi trovo le mani con la pelle rossa, per [illegible] e [illegible] alla sinfonia,

E in tutta la serata — l'orchestra fa prodigi,
E il pubblico ripete: — evviva *er sor Luigi!*

(Mancinelli.)

★

E do una sbirciatina alla sala...

È piena la platea — son piene le poltrone,
Pienissimo il loggione — e i palchi ancor così!

Quelli della terza fila sembrano tutti la sagrestia di San Andrea della Fratte, non vi si vede che sacerdoti... senza stampa — e quel [illegible] senso.

Al secondo ordine, seduta in mezzo al palco, e immobile, dritta dritta, tesa tesa, vedo una bella dama e damigella tutta bianco vestita...

Da lontano si prenderebbe per una statua di sale.

Domando chi è, e mi si dice che è la signorina Donadio — la futura *Sonnambula* e *Rosina* dell'Argentina.

Donadio?... Sarà possibile... ma se dovessi dire, non è lei che *dona a Dio*, è Dio che ha donato a lei quel po' po' di grazia di Dio!

Si le ramage, direbbe il mio parrucchiere che è francese, risponde al *plumage*, Dio sa che [illegible] al botteghino dei biglietti, le sere in cui canterà il nuovo astro di Strakosch.

I lettori sapranno già che i fratelli Strakosch sono quelli che hanno la missione di scoprire le stelle del firmamento musicale. Di guisa che, oggi non si dice più l'astronomia, ma l'*a-strako-scia!*

E torniamo a *Guarany*...

★

Eccolo lì — il tenore del *Guarany*, il signor Marini.

— Il marito della signora Virginia?

— Che, che!... l'amante della prima donna. — Secondo me, dev'essere uno dei *marini* del *Duilio*, perchè ha un cannone... voglio dire un polmone di cento tonnellate, e il suo *si* di petto è più forte di una cannonata.

Senza tanti preamboli vi dirò che il Marini in musica ha destato un entusiasmo quasi uguale a quello della Marini in prosa, e che il bellissimo duetto del primo atto è stato ripetuto in mezzo a un mare di applausi!

Anche la preghiera dell'atto primo, eseguita a perfezione dai cori, e dal signor Wagner...

— Chi? il musico dell'avvenire?

— No... il basso del passato — voglio dire un basso che è piaciuto molto bene al concorso di ieri sera... anche la preghiera, dicevo, diretta dal signor Wagner, è stata molto applaudita...

E il primo atto... fu un vero atto di fede e di speranza... nell'avvenire...

Mah!...

★

La signora Visconti — sembra di Verdi [illegible] — non si trovava ieri sera nella pienezza dei suoi mezzi — sicchè i mezzi si ridussero quasi a *quarti*, e le restò solo la pienezza della paura...

A [illegible] stasera, e [illegible] vi saprò dire se: *Tutti dobbiamo amar* anche [illegible].

Ho detto C[illegible], perchè così la chiama il libretto, ma avrei dovuto dire *Barbera*...

Avete visto che chioma!

Dio onnipotente! — senza esagerazione; quaranta chilometri di capelli!

Sulle prime io credetti di veder comparire la coda del cavallo Troiano — poi dissi no: — dev'esser la coda di Mukhtar pascià *Ghazi*, ossia le tre code di pascià, cucite in fila — ma nemmeno, dev'essere la coda della cometa del [illegible]...

Il fatto è che son proprio capelli naturali come il si del tenore.

[illegible] la signora Visconti [illegible] canta il *Barbiere*, [illegible]

[illegible] la signora Visconti [illegible] più forte di questo mondo!

[illegible]

★

[illegible]

★

[illegible]

Il Pompiere

Infe[illegible] scrive da Piacenza 16 novembre:

« Oggi [illegible] il decesso dei *Dan[illegible]* (maestro Dall'Argine) colati a fondo in [illegible] ieri sera nei pericolosi [illegible] teatro Comunale.

« *Lotet*[illegible]ri, *Barbera* Facioli e *Meclul* Gio[illegible] della compagnia, sal[illegible] e dagli applausi del pubblico per [illegible] — unicamente all'orchestra diretta dal bravo [illegible] Pizzone.

« *Lampione* Pretta restò a galla senza afferrare la [illegible].

« [illegible] teatro chiuso, per dar tempo ai palombari dell'impresa di pescare i cadaveri degli altri artisti, i quali [illegible] la voce [illegible] sarebbero stati [illegible].

« Ciò che [illegible] — [illegible] — quella *Perla* dei mari... [illegible] »

★

Espronceda da Milano:

« Continuazione della iettatura nelle beneficiate.

« Ieri sera, al Manzoni, la compagnia Bellotti Bon [illegible] *Valentina* di Marenco, nuovissima per le nostre scene.

« Era la beneficiata del cavaliere N° 1.

« Non fu un fiasco; ma quasi. Argomento vecchio; [illegible] dei drammi francesi [illegible] convenzionali. Imitazione [illegible] plagio de la *Donna e lo scettico*. [illegible] versi, cadenze e cantilene. Lingua [illegible]; cioè: un dialogo in una lingua che non fu mai parlata; tanto più da personaggi che appartengono al [illegible]. Pretesa allo spirito, non mai raggiunto. Molti infelicissimi; frasi scritte per commuovere e che invece fan ridere; frasi scritte per far ridere e che invece fanno sbadigliare. Un uomo d'affari, che ci dice essere occupatissimo nello scrivere la *Storia dei Siculi!*

« Poveri Siculi, non mancava loro che questa.

« Questa mediocrissima produzione fu eccellentemente interpretata da tutta la compagnia. Il cavaliere N° 1 fu applauditissimo e meritamente.

« Sapeva la parte!... »

Espronceda telegrafa da Milano:

« *Lina* di Ponchielli grande successo. Trentaquattro chiamate al maestro. Esecuzione buona; orchestra eccellente, 2800 spettatori ».

Telegrammi Stefani

VERSAILLES, 17. — Alla seduta della Camera non vi fu alcun incidente. L'elezione della Commissione del bilancio fu fissata per martedì.

VERSAILLES, 17. — *Seduta del Senato.* — Kerdrel [illegible] che il governo [illegible] l'inchiesta ordinata dalla Camera dei deputati.

Jules Simon e Dufaure protestano contro l'interpellanza, [illegible] incostituzionale.

Il presidente [illegible] si preoccupò del carattere di [illegible], ma Kerdrel ha dichiarato che [illegible] sapere quali istruzioni il governo darà [illegible], e che non intende di pronunziarsi [illegible] della Camera.

A[illegible] che la Camera non oltre[illegible] il Senato non deve pronunziarsi [illegible] solo pro[illegible] se gli fosse richiesto.

Dopo [illegible] di Broglie, l'interpellanza è [illegible].

[illegible] preparato dai diversi gruppi [illegible] presentato lunedì, [illegible] non contiene al[illegible] contro la Camera, nè alcuna lesione [illegible].

VERSAILLES, 17. — Ecco il testo dell'ordine del giorno [illegible] della destra:

« Il Senato, approvando la dichiarazioni del governo [illegible], in conformità ai principi conservatori [illegible], di mantenere le [illegible] a ciascuno dei pubblici poteri [illegible] ».

[illegible] discuteranno domani l'interpellanza Kerdrel, [illegible] giorno della destra.

PARIGI, 17. — I [illegible] tre combinazioni [illegible] discussione. La [illegible] probabilità [illegible] nel gruppo [illegible] alcuno dei gruppi [illegible] destra un ministero [illegible]; nell'ultimo [illegible] una parte preponderante.

PALERMO, 17. — P[illegible] da Alessandria, è [illegible] *Kurs[illegible]*.

SUEZ, [illegible] — Proveniente da Bombay, è arrivato il [illegible] della Società Rubattino, ed ha proseguito [illegible].

BOMBAY, 16. — È [illegible] il vapore *Australia*, della Società Rubattino, proveniente da Genova.

VIENNA, 17. — La *Corrispondenza politica* ha da Atene [illegible].

La [illegible] da Cattaro che i Montenegrini [illegible] Antivari e si avanzano verso Dulcigno.

COSTANTINOPOLI, 18. — Un telegramma ufficiale [illegible] di cavalleria, il quale [illegible] fu scacciato dai Turchi [illegible] alcuni rinforzi.

PIETROBURGO, 18. — Un dispaccio ufficiale di B[illegible] 17 [illegible] avvenute il 14 corrente [illegible] verso Osman-Bazar, [illegible] presso Jolenik [illegible] Turchi dal passo [illegible] la posizione fortificata [illegible] e incendiarono il campo turco.

N[illegible] Skobeleff fu di nuovo [illegible] non è pericoloso; egli [illegible].

[illegible] *responsabile.*

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America	»	14	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà	»	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uraguay e Paraguay	»	20	[illegible]	[illegible]
Perù	»	25	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosco N. 243, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 314

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 20 Novembre 18[illegible] — Fuori di Roma cent. 10

ROMA

19 novembre.

Cosa fatta capo ha — disse Mosca Lamberti. Oramai « è inutile il pianto » : i risultati delle elezioni provinciali non cambiano, e dei 16 eletti nei sei mandamenti di Roma, 8 erano candidati dell'« Unione romana », 8 soli delle diverse associazioni liberali.

Gli eletti sono per il :

1° *mandamento*. Renazzi cavaliere Emidio — Aldobrandini principe Camillo — Marucchi Temistocle;

2° *mandamento*. Alatri cavaliere Samuele — Bompiani ingegnere Gaetano — Salvatori avvocato Enrico;

3° *mandamento*. Ignazio Boncompagni principe di Venosa — Ostini avvocato Felice;

4° *mandamento*. Campello conte Paolo — De Rossi professore Giovanni Battista — Bandini Giustiniani principe Sigismondo — Marucchi avvocato Guido;

5° *mandamento*. Mazzoni cavaliere Giuseppe — Borghese principe Marcantonio — Fontana ingegnere Francesco;

6° *mandamento*. Meucci avvocato Lorenzo.

×

Battiamoci il petto tutti insieme, e per esser proprio giusti ed imparziali dividendo la colpa in tante parti, mandiamo la parte più grossa a quel signore del palazzo Valentini, se non altro per rispetto alle autorità costituite.

Quando vanno a votare meno di seimila elettori sopra ventimila inscritti, e quando per eleggere tre consiglieri, come al primo mandamento, si tiran fuori una dozzina di candidati, ci si merita anche peggio di quel che c'è toccato.

I voti dati a tutti i candidati liberali sono molti più de' voti coi quali hanno vinto i candidati dell'« Unione romana ». Se i liberali fossero stati uniti, avrebbero vinto: non lo sono stati perchè non poteva accomodare a tutti il votare una lista « concordata » con l'intervento ufficiale della prefettura.

Oh! per Giove Capitolino, quel signore del palazzo Valentini ci ha fatto una gran bella figura, e l'ha fatta fare al governo. I candidati del suo cuore hanno avuto un tal numero di voti che non vale neppur la pena di tenerne conto. Specialmente l'ultima burletta è riuscita bene.

Se non la sapete ancora, ve la racconto.

Sabato sera sono state fatte stampare e distribuire *dodicimila* copie della lista « concordata » al caffè di Roma, toglhendovi i nomi del principe di Venosa ed un altro candidato, per sostituirvi quelli dell'avvocato Ranzi e del Gori-Mazzoleni.

Al palazzo Braschi, in certi momenti, li vogliono tenere a bocca dolce i deputati della maggioranza! Queste 12,000 liste furono distribuite agli impiegati dei ministeri, della casa reale, buttate un po' da per tutto. Ed è successo quello che doveva succedere... hanno eletto precisamente il principe di Venosa e hanno lasciato nella tromba il Gori-Mazzoleni ed il Ranzi.

×

Un dilettante di statistica elementare mi comunica questo calcolo molto istruttivo.

Sommando i voti ottenuti nei sei mandamenti dai candidati dell'« Unione romana » si ha un totale di 2670 voti. Detraendo questa cifra dal totale di 5930, rimangono 3260 elettori liberali. Bisogna supporre che, dei 3260, almeno 1500 siano stati impiegati dei ministeri, od appartenenti ad altre classi di elettori obbligati o d'importazione.

Rimangono 1760 elettori liberali romani, e ciò dimostra, se non altro, che molti altri sono andati a caccia alle lodole.

×

Se s'ha da dire che il risultato delle elezioni provinciali di Roma è una sconfitta, diciamolo pure. Ma, in ogni modo, la sarebbe sempre una disgrazia avvenuta per fatto e causa del Progresso. È inutile dire di no. Il fatto è lì per provare che *per la prima volta* a Roma le liste elettorali dei clericali hanno avuto una parte non disprezzabile della vittoria, sotto un ministero di sinistra, con il democratico senatore Nicotera al palazzo Braschi e una specie di prefetto progressista al palazzo Valentini.

×

Tuttavia c'è da scommettere la testa, senza paura di perderla, che della disfatta del partito liberale si darà tutta la colpa al gruppo moderato in generale ed alla Associazione costituzionale in particolare.

La povera Associazione è rea di aver dichiarato fin da principio di non accettare accordi generali e preventivi.

Ma come si fa ad accettare gli accordi col Progresso, quando i progressisti sono fermamente decisi a dire: « Tutti d'accordo, purchè si faccia tutti a modo mio » ?

I patti che offre la progresseria rassomigliano alla divisione delle noci d'Arlecchino, il quale, nella spartizione fra lui e Pasquino, distribuiva una noce alla volta in due mucchi, dicendo: « Una a me, una a te e una a me ».

Lì si fermava; poi ricominciava; « una a me; una a te; una a me ».

Alla fine del sacco due terzi delle noci erano passate nel mucchio d'Arlecchino, e al povero Pasquino rimaneva un mucchietto la metà più piccino e tutto di noci di scarto; perchè il malizioso spartitore aveva cura nel dire: « una a me », di scegliere sempre la noce più bella, e nel dire: « una a te » di scegliere la peggiore.

Il paragone del progresso prefettizio e Arlecchino non è offensivo, perchè non faccio un paragone morale; la morale, ve lo giuro, non ci ha che fare; è un confronto ottico.

Tanti colori si vedono nella veste d'Arlecchino, e tanti se ne vedono nelle file dei progressisti. C'è il nero di quelli che hanno cantato il *Tedeum* per Mentana, c'è il rosso, colore della camicia dell'onorevole Nicotera d'allora; c'è il paonazzo cardinalizio, c'è il giallo pontificio, insomma se l'iride potesse avere un partito politico, sarebbe una progressista così benemerita, che la farebbero commendatrice.

×

Un accordo con quella tavolozza era un po' difficile, conveniteno; ma pure la buona volontà ci sarebbe stata; e pur di non mostrarsi tanto esclusivi, i progressisti della prefettura avrebbero ottenuto qualche cosa. E difatti i due soli progressisti (che non sono nemmeno progressisti di prefettura) eletti ieri, erano nella lista del gruppo moderato; anzi uno dei due, il Mazzoni, non era che in quella, ed era candidato combattuto dal progresso prefettizio.

×

E guardate che modo curioso di intendere gli accordi nel campo valentiniano (dico valentiniano, dal palazzo Valentini, per dare un nome proprio al partito di quel signore che vi abita). Mentre vogliono, di fronte ai moderati, due noci grosse contro una piccina, accettano come candidati propri, come noci del proprio sacco, i clericali.

E non hanno nemmeno il buon gusto di pigliarli senza mistura, sinceri, senza pasticci segreti, tali insomma da conoscerli sin dal primo giorno, e da sapere dove vogliono andare. Dal rimanente così pieni di amor proprio e di rettitudine, da non prestarsi mai ad una transazione qualunque che urti questi due sentimenti, quand'anche ci fosse tutto l'interesse, magari pubblico, a farla.

Nossignore! vanno a cercare i clericali manifatturati, mescolati, pieni di coloratura artificiale, e di alcool aggiunto dopo, che corrono per il mercato con l'etichetta di progressisti, e vedono te lo con che pubbliche un mezzo di sfruttare alta influenza, e di farsi dei piedistalli, delle nicchie, o magari delle tettoie grandi come quella della stazione di Roma (*opere Berardi*).

Come volete fare a accordarvi con dei gruppi che hanno di codesti gusti?

×

In ogni modo il diavolo — dice il proverbio — non è poi tanto brutto come lo si dipinge.

Il mondo non cascherà se nel Consiglio municipale c'è una minoranza di cattolici, specialmente quando fra di loro vi sono amministratori diligenti come il Borghese, l'Aldobrandini e il Bandini-Giustiniani; archeologi come il De Rossi. Il conte di Campello, candidato della « Unione romana », è stato deputato per due legislature, ed ha prestato giuramento senza restrizioni al Re ed allo Statuto.

Valgono certamente di più i « clericali » come quelli eletti a Roma, che i clericali eletti in provincia sotto veste di candidati progressisti protetti dal prefetto Berardi.

Don Marcantonio Borghese per farsi eleggere non è andato molto probabilmente a chiedere il permesso a nessuno: certi candidati della provincia l'hanno invece dovuto chiedere o al cardinale dal quale hanno lo stipendio, o alla Dateria da cui hanno la pensione, od al babbo che si sarà creduto obbligato a chiederlo a Sua Santità.

Il Fanfulla.

CRISPAZIONI

« Cosa bella e mortal passa e non dura »: anche quella bella cosa, che è il governo del 18 marzo, avrà la sua fine.

In tempi di rivoluzione la morte di un governo è quasi sempre morte violenta: in tempi di ordine, è la conseguenza d'una malattia più o meno rapida. I corpi umani nascendo portano con sè o sviluppandosi accolgono i germi della loro morte futura: e così il governo del 18 marzo.

Un governo che nasceva coll'onorevole Barazzuoli nelle sue fibre doveva ben presto soffrire alle mucose: coll'onorevole Nicotera doveva patire di fegato: coll'onorevole Depretis di podagra, coll'onorevole Mancini di altri malanni.

I fenomeni che producono le malattie, nel loro procedere, nel complicarsi, nel trasformarsi sono molto diversi. Per ora il ministero soffre di *crispazioni*, contrazioni nervose dei tessuti. La causa occasionale di queste crispazioni non è nel suo seno, è una causa esterna, come sarebbe per il corpo umano una corrente d'aria fra porta e finestra, come gli *incubi* e i *succubi* per le donne indemoniate, come una cometa o altro nuovo astro che fa sentire la sua influenza anche prima di farsi vedere all'orizzonte.

« Li duo santi fratelli Crispino e Crispiniano si partirono da Roma per andar a predicare l'evangelio in Francia, dilatar la fede... » leggo nel venerabile Beda: ma è storia di santi, calzolai e martiri.

No no: chi produce le crispazioni ministeriali non è nè santo, nè martire, nè calzolaio.

È vero che è andato di Roma in Francia ad allargare la fede e i sandali alla repubblica francese; ma il suo nome è più corto di Crispiniano, più corto di Crispino.

40

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

La principessina di Bauco, mille miglia lontana dal prevedere una scena simile, fu presa da uno sbalordimento indescrivibile. Non capiva nulla. Credeva di sognare. Non sapeva se fossero ammattiti gli altri o se fosse ammattita lei. Mormorò a gran fatica queste poche parole:

— Madre badessa, io sto benissimo qui in convento...

— Ve lo credo, figliuola mia; ma che serve? non avete la vocazione...

— E chi ha potuto dir questo? — ripigliò Donna Bianca alteramente. — Ho forse detto mai una sola parola di lagnanza?

— No, ma tutto questo importa poco. Ho l'ordine di restituirvi ai vostri genitori, ed ecco qui vostra madre. Raccogliete le vostre robe, e partirete subito.

— Ma le ripeto, Madre, che sto volontieri qui. Non desidero di meglio che di restarvi per tutta la vita...

— Angelo mio — disse la principessa di Bauco — non insistere. Il tuo sacrifizio è nobile, è generoso, è santo. Ma a te, a me, alla badessa non resta che ubbidire. Saprai tutto. Or va e torna presto. Non vedo l'ora di riaverti a casa, con me, con tuo padre. Come saremo felici!

Mezz'ora dopo la principessina di Bauco senza avere ancora compreso nè perchè, nè come il fatto accadeva, usciva dal convento di ***. In carrozza con la madre non disse neppur una parola, non rispose nemmeno alle affettuose abbondanti carezze di lei. Era sopraffatta, pensosa, mestissima. Pareva che avesse lasciato dietro di sè, in convento, ogni elemento di gioia.

Sentiva già in fondo al cuore come una sottile spina che la pungesse. Era invasa da una malinconia profonda, acuta, amara. Anzichè di tornare alla vita, le pareva di dover affrontare la morte da un'ora all'altra. Non sapeva neanche lei che cosa fosse, ma aveva una gran voglia di piangere.

XIX.

Il duca del Poggio dopo l'umiliazione, come egli diceva, subita in Vaticano, si rinchiuse in casa, temendo che le mura stesse della città, informate dei fatti suoi, gli ridessero sulla faccia. Passava tutto il giorno nel salotto della principessa, uggioso a sè od agli altri, sdegnato, sgarbato, inconsolabile.

Appunto una mattina, Donna Francesca era tutta intenta a persuaderlo che oramai il miglior partito era quello di ubbidire al padre e di partire con lui, quando entrò impetuosamente nel salotto l'abate Parenti.

— Vittoria, vittoria! — esclamò invece di dare il consueto buon giorno...

— Che vittoria, Don Antonio? — domandarono a una voce madre e figlio.

— Donna Bianca da due giorni è a palazzo Savelli e monsignor Pierotti deve godersi il vento di tramontana in alto mare... Oh che colpo! che colpo!

— Ma insomma — ripigliò Don Paolo con la sua solita impazienza — si spieghi meglio, Don Antonio. Così non si capisce nulla; che cosa intende di dire?

— Mi pareva d'aver parlato italiano. Le ho detto che Donna Bianca è a casa sua, e che monsignor Pierotti è in viaggio. A Malta, capisce; me lo hanno mandato a Malta...

— Al diavolo monsignor Pierotti... Mi parli di Bianca...

— Ma sa ch'è ameno, lei! — ripigliò l'abate orgoglioso nel suo trionfo. — O che cosa vuole che le dica di più di quello che le ho detto? Non le basta di sapere ch'è tornata a casa sua?

— Dice proprio davvero, Don Antonio? — domandò la principessa di San Terenzio, per sempre dubbiosa...

— Le pare che oserei dire una cosa simile, se non fosse vera? — rispose seriamente l'abate...

— Ma chi glielo ha detto, a lei? — domandò con vivacità sempre maggiore Don Paolo.

— Chi poteva dirmelo. Vengo ora da palazzo Savelli. Ho parlato col maestro di casa e m'ha raccontato tutto...

— Ma allora — ripigliò Don Paolo — vuol dire che il Papa...

— Il Papa, signor mio, ha fatto quello che doveva fare — interruppe l'abate. — Impari per un'altra volta quello che si guadagna a dar retta alle persone d'esperienza...

— Ha ragione, Don Antonio, ha ragione. Le chiedo mille scuse d'aver dubitato di lei. Grazie, molte grazie de' suoi consigli...

E dicendo queste parole, il duca del Poggio gittò le braccia al collo dell'abate Parenti e lo abbracciò teneramente.

— Ed ora all'opera — soggiunse poscia; — ora che la Bianca è libera, dev'essere mia. Don Antonio, si prepari a celebrare le nozze...

— Quanto a questo, scusi, è un altro paio di maniche. Sino ad ottenere dal Papa l'uscita d'una ragazza dal convento, ci si arriva; ma neanche il Papa può obbligare il principe di Bauco a dare la figliuola per l'appunto a lei, signor duca...

— Papa o non Papa, la Bianca ha da esser mia. Sarebbe bella che dovesse essere d'un altro — rispose il duca del Poggio.

(Continua)

È andato anche a Vienna ed ha prodotto tali crispazioni che non gli hanno dato neppur da pranzo.

È andato a Pesth e ha colà fatto venir le crispazioni fino alle tarantole.

Ad ogni modo è l'uomo della situazione prossima. Ne volete una prova? Andate sul Corso e vedrete la sua fotografia in gran formato: i fotografi non s'ingannano, perchè il sole fa per essi. A Vienna l'hanno perfino creduto nobile, patrizio, conte, duca, lui così *plebicola*. Guardate mo se nessuno ha creduto marchese l'onorevole La Porta, se nessun fotografo ha messo in vetrina il duca di Cesarò: vuol dire che il momento dell'uno e dell'altro è ancora molto lontano.

Invece la pienezza dei tempi per la causa delle *crispazioni* di cui tutti soffrono, si va avvicinando. Quando *Crispino* avrà trovata la *Comare*, il governo del 18 marzo passerà dalle crispazioni alle convulsioni e invocherà l'indulgenza plenaria *in articulo mortis*.

I funerali saranno celebrati con musica di *cri-cri... spi*.

Aristo.

NOTE PARIGINE

Profili.

16 novembre.

I due Giulii.

I Giulii erano tre, ma uno ormai — Giulio Favre — è quasi scomparso dalla scena politica, limitandosi a pubblicare di tanto in tanto un lungo articolo nel *Siècle* che viene letto da lui e dal proto che lo stampa. Vediamo i due altri Giulii alla Camera:

Giulio Ferry.

Un avvocato che combattè per dieci anni l'impero, e divenne quasi celebre per un titolo dato ad un opuscolo: *Les comptes fantastiques d'Haussmann* (parodia dei *Contes fantastiques de Hoffmann*) nel quale censurava la gestione del famoso demolitore e ricostruttore di Parigi. Il 4 settembre fu improvvisato membro del governo, ed ebbe per sua parte l'amministrazione propriamente detta del dipartimento della Senna. La *mairie* di Parigi restò a Etienne Arago. Non so perchè; il popolino e il medio ceto hanno sempre trovato delle maledizioni per il modo col quale durante l'assedio li nutriva il Ferry; ed Arago non provò mai le loro collere; è forse perchè l'Arago paternamente stampava, e faceva affiggere — firmandole — le « istruzioni » per fare il brodo di cavallo, il « cavallo alla moda » e i « piedi di cavallo *à la poulette* »...

×

Ferry ha un viso un po' calmucco coperto da due immense fedine castagne che gli scendono fino agli omeri, il che gli dà in complesso una fisionomia anglo-americana. È avvocato; gestisce e parla da avvocato. Ora si avventa fuori dalla tribuna, ora ne afferra gli orli; ora si mette le mani nei capelli, ora si ritrae con orrore nel fondo. La sua voce cambia come quella di un attore provetto — ed è un attore e null'altro — passa dal dolce al pseudo-terribile, dal falsetto alla profondità del « tiranno ». L'esordio e la perorazione preparati anticipatamente sono eloquenti, il resto è mediocre. Ha parlato troppo dei « corrispondenti » esteri, ha troppo citato il *Times*, ha troppo chiamato a giudice l'Inghilterra. I repubblicani vogliono servirsi dell'estero per i loro fini, ma trovano inopportuno il dirlo e il ripeterlo.

L'altro Giulio.

Il modello dei presidenti delle Camere legislative. Il signor Giulio Grévy ha una bella faccia di vecchio, contornata da una barba bianca in collare, e contiene le due osti nemiche, colla stessa impassibilità con la quale, in tempi ordinari, dà scacco al re al Café de la Paix, alla vecchia giuocatrice, avversaria terribile, che vi ha incontrato. Il signor Grévy è obbligato, quando ferve la pugna, di star sempre in piedi. Se parla de Broglie, tien gli occhi fissi sulle sinistre, e se parla Gambetta, si volta alla destra con occhio da professore di terza elementare. Repubblicano, al giorno di tutti i « colpi di scena » che prepara il « Comitato dei diciotto », cerca di essere, ed è quasi sempre, imparziale. Avanti gli ultimi avvenimenti, le destre stesse lo eleggevano volontieri presidente — ora egli non è più nella loro grazia.

Molti conservatori credono che adesso, quando parla un repubblicano, mentre Grévy si mantiene arcigno e immobile, imiti il Dupin che rimproverava ad alta voce un deputato per la maniera eccessiva colla quale trattava un suo collega, e poi gli susurrava dietro: — Bravo, continua, dàgli addosso a quella bestia!

De Broglie e Gambetta.

Ieri le persone che ebbero la fortuna di assistere alla seduta memorabile della Camera udirono un dopo l'altro il presidente del ministero e il capo dei repubblicani parlare delle due società francesi, definirne le aspirazioni, i desideri, i doveri. Ebbene, essi avevano proprio dinanzi a sè i rappresentanti di queste due società, e mai il contrasto riuscì più evidente vedendo e sentendo Gambetta dopo aver veduto e udito il signor de Broglie.

Nervoso e pallido, stretto stretto nel suo abito tutto chiuso, il signor de Broglie — che vi ho abbozzato fisicamente l'altro giorno — portò alla tribuna tutte le risorse della vecchia eloquenza parlamentare. Senza un appunto, senza un pezzo di carta dinanzi, appoggiando lievemente le mani aristocratiche alla tribuna, o incrociandosele dignitosamente al petto, il nobile signore tentò la difesa difficile degli atti del suo governo, con stile elevato, con frasi naturalmente ben rotondate. S'alzò per un momento ad una vera e potente eloquenza, quando, negata l'esistenza del partito clericale, parlò della pressione che la paura della guerra esercitò sugli elettori! « Era la prima volta che un partito, per trionfare nell'interno, usava della minaccia vera o falsa dello straniero! » E seppe anche minacciare. Il suo « *Vous nous avez dit de prendre garde, prenez garde à vous mêmes* » non era una frase, ma una stilettata data più che da un parlamentare dei nostri tempi, da un uomo d'arme del medio-evo.

Si capisce come il signor de Broglie sia tanto antipatico. Quelle labbra strette, esili, scolorate, lasciano uscire naturalmente le parole aggressive, gli epigrammi; quando Gambetta, rispondendogli, parlò del discorso « perfidissimo », delle frasi ben « cesellate », la sua fina ironia, per istrana associazione di idee, mi ricordò i

« Mal studiati carmi »

come li strisciava la voce di Gustavo Modena nel *Saul*... Quante collere e quanti odî il signor de Broglie abbia accumulato intorno a sè, si scorgeva bene ieri, allorchè, dopo un lungo pazientare, tutte le sinistre — e il centro più iroso degli altri — si alzavano in piedi interrompendolo, interpellandolo, smentendolo...

×

Avete mai veduto la tigre quando rigira intorno a sè nella gabbia, come se cercasse la preda per dilaniarla? Tale fu ieri Gambetta alla tribuna. Al circo Myers parlava davanti a cinquemila ammiratori; sul suo banco di deputato oziava di sarcasmo in sarcasmo; qui era la belva che attende da mesi la vittima, che se la vede alfine davanti, e prima di ucciderla, si delizia a straziarla. Il duca de Broglie fu questa vittima. A volte il torturatore dava qua e là una zannata a un bonapartista o a un clericale, ma ritornava poi sempre sopra di essa. Le idee uscivano luminose, le immagini pronte, da quel petto di gigante che a momenti ruggiva come la tigre alla quale l'ho paragonato, e poi lungamente, lentamente si godeva nel conficcare spille infinite nella carne sanguinante del suo avversario. Ebbe delle sortite fulminanti; quella, per esempio, quando dopo aver enumerato tutti i mezzi che aveva adoperato il 16 maggio per arrivare al suo scopo, si arrestò un istante, e poi voltosi direttamente al signor de Broglie: « E dove avete trovato — gli disse — denaro per fare tutto questo? ». Fu crudele fino a destare compassione per la sua vittima, quando gli lesse ciò che scriveva liberalmente una volta, ricordandogli la storia della sua famiglia. Fu terribile infine quando gli affermò la volontà della Francia, e gli ingiunse di obbedirla.

×

Il signor de Broglie, parlando, umettava tratto tratto la bocca con qualche goccia di Bordeaux; Gambetta sudava, s'asciugava, era in istato completo di rivoluzione fisica, ed uscì fumante, si può dire, dall'incendio che egli stesso aveva acceso. Non tutto il discorso fu alla medesima altezza. Aveva talmente raggiunto nella prima metà quell'ideale che strappa l'ammirazione degli amici, e quasi lo spavento dei nemici, che la seconda parte parve più debole. Dopo di lui — nondimeno — nessuno poteva più parlare senza essere schiacciato dal confronto. Non restava più che votare.

Folchetto

DA FIRENZE

18 novembre.

Almeno per il momento il soprannome di Atene non disdice a Firenze.

Ieri con un bellissimo discorso del professore Stoppani, recentemente chiamato qui ad insegnare, si inaugurava l'anno scolastico dell'Istituto degli studi superiori. Oggi si inaugura con solennità la Scuola delle scienze sociali. Domani si terrà l'adunanza pubblica dell'Accademia della Crusca nel salone dei Buonumore, adattissimo a tale riunione. Il salone che fu già del Senato poi del giurì drammatico e del congresso enologico servì stamane alla distribuzione dei premi agli allievi ed allieve delle scuole secondarie comunali, e quello dei Cinquecento alla premiazione degli alunni delle scuole elementari.

Alla Società ginnastica i figli del popolo fanno le capriole dinanzi alle autorità cittadine, ed un allievo di Godard con un pallone fabbricato in famiglia si propone di far una serie di ascensioni per studiare l'applicazione del pallone al miglioramento delle proprie finanze.

Vedete dunque che non si sta con le mani in mano, e ben lo sa l'onorevole Peruzzi che non deporrà la cravatta bianca fino a domani, e non avrà finito di far discorsi pubblici e privati fino a stasera.

><

Non posso e non voglio descrivervi distribuzioni di premi, ma vi dirò che mi ha meravigliato il grandissimo ordine col quale circa tremila fanciulli si sono contenuti durante la funzione, sotto una pioggia di discorsi che non intendevano e una tempesta di nomi che durò molto tempo. Ogni tanto la sala risuonava di cori, e tutte quelle vocine nell'immenso salone, tutte quelle figurine a petto delle gigantesche dipinte dal Vasari facevano un effetto stupendo.

A proposito di canto, una mammina deplorava che, secondo lei, nelle scuole comunali femminili si fosse stabilito di dar più sviluppo alla musica che non al disegno. E la mammina aveva mille ragioni: in una città come la nostra, nelle classi operaie e borghesi, mentre il canto è utile come ginnastica, non lo è per alcuna altra professione; mentre il disegno giova alle ricamatrici, alle fioriste, alle sarte e a moltissimi altri lavori femminili pei quali molto lodevolmente furono quest'anno stabiliti dei premi.

Ma tutte le attrattive della funzione non erano lì; i giovanotti, anzichè le allieve, guardavano con commozione le belle maestrine e le allieve della scuola normale, occhietti vivi e limpidi, guance rosate: diamo loro subito la patente giacchè sono inconsapevoli maestre nell'arte di far palpitare i cuori.

Ma lasciamo i 119 premiati di medaglia d'argento, i 137 che l'ebbero di bronzo e i 36 allievi delle scuole serali premiati col libretto della cassa di risparmio, e andiamo con un salto agli alunni il premio dei quali dovrebbe essere la fiducia dei concittadini, giacchè aspirano a governare i popoli — voglio dire alla Scuola di scienze sociali.

><

Il marchese Carlo Alfieri di Sostegno ne è il fondatore, e sia per la cooperazione personale come per la pecuniaria, l'anima ed il sostegno - sia detto senza pompierata.

L'egregio uomo aveva un'idea un po' antica e che ha fatto cattiva prova in Francia; quella di formare una classe dirigente. Egli si dev'essere a quest'ora convinto che in un regno costituzionale, l'unica classe al potere vuol esser quella della gente che ci sa stare, provenga essa dall'aristocrazia, come Cavour, o dalla borghesia, come Sella. La Scuola ha preso una piega più modesta, e si limita a preparare i cittadini all'esercizio di ogni diritto e all'adempimento di ogni dovere civile.

Senonchè manca per ora il riconoscimento ufficiale e la sanzione governativa mediante un diploma che apra agli allievi, dopo i tre anni di studi, le carriere amministrative, diplomatiche ed elettive. - Verrà o non verrà questa tanto desiderata sanzione? - L'onorevole Messedaglia, che assistette agli esami per incarico del governo, farà la sua relazione che sarà la vita o la morte di questa nascente istituzione.

><

Tutte queste cose e molte altre sono state dette dal marchese Alfieri presidente della Società, innanzi ad un pubblico distintissimo, nella cui prima fila luccicava la nuca prefettizia, mentre le successive brillavano di cappellini, di nastri, di fiori e di signorine.

Un lungo discorso inaugurale, molto cruschevole di lingua, fu pronunziato dal professore Guerrè, del quale alcune frecce assai pungenti furono applaudite, alcune altre accolte con silenzio significante. Per esempio, quando disse che se nell'alambicco elettorale mettiamo le passioni, le ire di parte e le ambizioni, stilleremo la follia e metteremo la mediocrità al potere, parlava d'oro, e quando stigmatizzò con Catone coloro che adulano il popolo e lo illudono promettendo di levar le tasse non era forse nel giusto?

><

Alle notizie date qualche tempo fa da *Fanfulla* circa la salute del generale Lamarmora sono in grado di aggiungerne altre, ma, pur troppo, non buone. Dopo la morte della contessa sua amatissima moglie, la salute del generale andò sempre peggiorando, i dolori artritici vennero sempre più tormentandolo; a ciò si aggiungono complicazioni per altre malattie di cui ha sofferto, ed una inappetenza straordinaria.

Qualche miglioramento sembrava esser sopravvenuto al suo ritorno dal consueto viaggio autunnale, ma stanotte il generale ebbe una ricaduta: i dolori non gli permettevano di stare nè alzato, nè a letto, e le sofferenze furono tali che si mandò tosto per il dottore Pellizzari, che unitamente al Cipriani ed al Bareffio assiste l'illustre ammalato. Stamani si notava nell'infermo qualche miglioramento.

Burraschino

Di qua e di là dai monti

Roma si svegliò questa mattina tutta impensierita. Cedendo alle istanze dell'incomparabile dottor Dulcamara che siede sopra le cose dell'interno, ieri s'indusse ad esperimentare sopra sè stessa uno specifico miracoloso che doveva restituirle in brev'ora la giovinezza e la beltà sciupate nell'orgia della consorteria.

Lasciate le piume, si avvicinò così in camicia allo specchio, vi si guardò, e si ritrasse indietro spaventata. Il miracolo era avvenuto, la trasformazione era patente, ma in quale senso, buon Dio, in quale senso! L'elmo di Scipio — Roma non lo depone mai, e ci dorme dentro lusinga di sogni gloriosi — era sparito: in sua vece un bel soggolo bianco da monacella, che del prisco onor della sua chioma lasciava sfuggire appena qualche riccio capriccioso a protestare contro l'immane insulto fattole, vestendola a sua insaputa in quel modo.

**

Lascio pensare a voi qual core sia stato quello di Roma, dell'alma Roma, della città *caput mundi*, nell'accorgersi della strana metamorfosi.

Via! per qualche elezione tornata in chierica la provincia di Roma sarà sempre la provincia di Roma. La metamorfosi è solo nel vestito: si figuri d'essere stata invitata a un ballo in maschera nelle splendide sale di palazzo Braschi. Si lasci fare la corte dal padrone di casa: gli dia magari un appuntamento per il giorno dopo... e mandi in sua vece uno svizzero del papa, travestito da signorina.

Faccia così, oh lo faccia! È quello di meglio che le rimane da fare, e sarà la più gustosa delle vendette.

Noi, in un angolo, staremo a vedere, e gusteremo la sorpresa del ministro quando si accorgerà della burletta.

La cronaca registra:

Un consiglio di ministri, presente il Re;

Un colloquio d'addio al Quirinale, dell'onorevole Zanardelli. Vorrei sapere se qualcuno ha veduto, all'uscita, l'onorevole Zanardelli, perchè mi dica s'egli abbia, come san Paulo insegna, scossa la polvere de' suoi calzari. Con fraterna carità i giornali d'uno dei suoi colleghi vorrebbero farci credere che egli sia uomo da rifarsi radicale per vendetta. Insinuazione edificante e che mostra in colui che la fa, o l'autorizza, animo capace di arrivarci per conto proprio.

E prende atto, come si suol dire, delle dimissioni del segretario generale di Sua Eccellenza Mancini quantunque la *Gazzetta ufficiale*, come sarebbe stato suo debito, non abbia fiatato.

**

Continuo:

La cronaca, assumendo il fare dell'officiosità, manda in fumo il castello spagnuolo di coloro che nel generale Robilant si ostinavano a vedere il successore al portafoglio dell'onorevole Melegari.

**

Altre cose che registra la cronaca:

L'arrivo degli onorevoli della maggioranza, un arrivo che mi richiama alla memoria i versi:

> « E come gli stornei ne portan l'ali
> Nel freddo verno a schiera lunga e piena,
> Così ecc. »

Benvenuti gli stor... cioè no, gli onorevoli della maggioranza. Questa rettifica la faccio per quel rispetto verso di essi, che in me è profondissimo. Non sarò io che li crederò capaci di cadere un'altra volta nei paniani dell'uccellatore di Braschi. Hanno ancora sulle penne fresco fresco il vischio della prima caduta!

Segue il registro.

Dimissione dell'onorevole Verzegnassi dal mandato legislativo pel collegio di San Daniele. Me ne dispiace per il banchetto legislativo che rimane così senza... prosciutto.

**

Seguitando l'elenco invaderei il campo dei colleghi, che reclamano posto con maggior insistenza dell'usato.

Mi fermo, lasciando la Francia e Mac-Mahon a *Folchetto* — cedendo Kars alla Russia, giacchè se l'è presa — Plevna ad Osman pascià che la tiene ancora aspettando che Mehemet-Alì arrivi in tempo con gli aiuti effettivi — abbandonando il principe Nikita alle gelosie che ha destate coll'impresa d'Antivari, gelosie che mi crescono sotto gli occhi in modo allarmante — dando libera facoltà al signor di Bismark di non darsi pensiero della pace, veduto che tale facoltà egli sarebbe uomo di pigliarsela da sè — e permettendo all'indice dell'orologio di seguire passo a passo il tempo nella sua fuga portandoci l'ora del pranzo. Buon appetito.

Don Peppino

Stamani la Commissione del palazzo dell'esposizione, composta dei signori Bompiani Roberto, Jacovacci Francesco, Brenna Raimondo, Ferrari Ettore, Maruchi Cesare, De Sanctis Guglielmo, si è recata dal sindaco Venturi per ringraziarlo del compromesso fatto col ministro dell'istruzione pubblica per stabilire le basi dei patti intorno l'erezione del palazzo che verrà edificato nella via Nazionale.

NOSTRE INFORMAZIONI

Mancano ancora i risultati delle elezioni provinciali di quindici mandamenti.

Le elezioni note fino a questo momento si possono suddividere nel modo seguente, compresevi quelle di Roma: 14 clericali, più o meno accentuati; 19 moderati; 11 progressisti, compresi i candidati raccomandati alla prefettura dal commendatore Berardi, ed un radicale.

Si può quindi arguire che nel nuovo Consiglio vi sarà una maggioranza contraria al prefetto ed al ministero, molto più numerosa di quella che esisteva nel Consiglio provinciale disciolto.

È arrivato in Roma il vice-ammiraglio Di Saint-Bon.

È falso che la Corte dei conti abbia fatte delle difficoltà per la registrazione del decreto di nomina del Saint Bon a vice-ammiraglio, perfettamente conforme alle disposizioni della legge vigente sull'avanzamento dell'armata.

Confermiamo poi nel modo più assoluto l'ot-

tima impressione prodotta in tutta la marina dalla scelta del Saint-Bon a vice-ammiraglio, fatta dal ministro Brin, malgrado le asserzioni in contrario di alcuni giornali.

Folchetto ci scriva in data del 16 novembre:

« La maggioranza repubblicana prendendo tutti i 33 membri della Commissione d'inchiesta nelle sue file, ha provato che il dispotismo e la pressione col 14 ottobre non hanno fatto che cangiare di parte.

« La situazione oggi è molto meno tesa che non fosse ieri mattina. Iersera il gruppo costituzionale del Senato — 27 senatori — ha fatto sapere al signor de Broglie che non era disposto a seguirlo più oltre. Nel consiglio tenutosi oggi i signori de Broglie e de Fourtou hanno quindi insistato onde venga accettata la dimissione del ministero e se ne formi subito un altro che « sostenga nello stesso modo le idee conservatrici ». Questo ministero che si attende veder annunziato domani, se avrà il signor d'Audiffret-Pasquier per capo, e un nome conosciuto come quello di Léon Renault fra i suoi componenti, sarà la fine momentanea della crisi. Se invece è tolto dalla destra e dal centro destro, non sarà che una corta proroga di un conflitto più o meno fatale per la Francia.

« Oggi le voci di colpo di Stato si sono acquetate; vi hanno contribuito le dichiarazioni del maresciallo che vi ho telegrafato.

« Robert Mitchell, bonapartista, si è battuto con Allain-Targé, repubblicano, per una smentita data da questi al primo nella seduta di avant'ieri. Mitchell è restato ferito abbastanza gravemente al polso. Si assicura che molti duelli politici ebbero luogo in provincia fra ufficiali dell'esercito ».

Le nuove opere che il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò per il porto di Palermo, consisteranno nella costruzione delle banchine tutte lungo l'antemurale, e nel prolungamento del braccio del molo per oltre 120 metri.

L'importo di questi lavori fu previsto nella somma di 2 milioni e mezzo.

Sappiamo che già è in pronto il progetto di legge per l'assegnazione dei fondi necessari.

Il conte De Launay è ritornato a Berlino il 17 corrente, dopo aver assistito a Dresda ai funerali della regina vedova.

L'altro giorno abbiamo annunziato che il re di Baviera aveva lasciato Monaco senza ricevere il nuovo nunzio pontificio, incaricando il ministro Pfretschner di ricevere le credenziali. Un giornale clericale s'affrettò a smentire la notizia. Siamo dolenti di non potere accettare codesta smentita e di dover invece aggiungere che se il re ricevette poi il nunzio il 12 corrente alle 7 di sera, ciò avvenne perchè il nunzio aveva ricusato di consegnare le sue credenziali nelle mani di un ministro, rifiuto che fece consigliare il ministero al re d'accordare finalmente la chiesta udienza che allora di fatti ebbe luogo. Si è [illegible] in codesto ricevimento uno strano caso [illegible] del caso. Il gran cerimoniere incaricato dell'introduzione del nunzio era il conte Moy, uno dei capi principali dei vecchi cattolici.

Trovasi a Roma il presidente della Camera di commercio di Venezia, commendatore Alessandro Blumenthal.

Dall'ultimo corriere:

Lo *Standard* ha un dispaccio da Poradim, in data del 13 corrente, che annunzia come Osman pascià respinse la proposta di un parlamentario russo di arrendersi, dichiarando di non essere punto privo di mezzi di difesa.

A Vienna ha destato non poca sorpresa il fatto che l'imperatore d'Austria non ricevesse in udienza il nuovo ambasciatore turco Essad bey, il quale si era recato appositamente a Buda-Pest, dove si trovava allora l'imperatore Francesco Giuseppe. Questo ritardo nella consegna delle credenziali dell'ambasciata turca è attribuito a motivi politici.

Si vocifera a Berlino che il ministro Friedenthal, incaricato *ad interim* del portafoglio degli interni, sarà nominato fra giorni ministro effettivo. In questo caso il conte Eulenburg lascierebbe dunque definitivamente il portafoglio. Come successore del dottor Friedenthal al ministero dell'agricoltura, parlasi del conte Battusy-Huc, capo del gruppo conservatore (Reichspartie) nel Parlamento prussiano. La voce merita conferma.

Il *Reichsanzeiger* (Gazzetta ufficiale dell'impero tedesco) annunzia che il 14 novembre corrente venne firmato un trattato commerciale fra la Germania e la Rumenia.

L'agenzia telegrafica Wagner di Parigi asserisce che Gambetta sofferse in questi giorni un grave sbocco di sangue.

LA MODA A PARIGI

Parigi, 16 novembre 1877.

Che abbiamo di nuovo? Che cenci porteremo quest'inverno? In fatto di Strenne, sapete voi i regali favoriti?... Siccome la questione interessa le vostre abbonate, ho creduto bene di rispondere alla mia graziosa corrispondente per mezzo del vostro giornale.

È certo che la *Neigeuse*, la *Bourette* saranno e resteranno i tessuti i più ricercati; ma per toilette da visite, la seta conserva la preminenza; il nero è sempre il colore aristocratico per eccellenza. La *Marie-Blanche* ed il *Printemps Eternel* sono sempre nel primo rango, così ne giudichiamo noi nelle riunioni private che preludiano le serate prossime.

La Moda ritorna ai velluti uniti o operati e riportati sul raso. Evidentemente è graziosissimo e le eleganti porteranno fatalmente le loro vesti di *faille* con corazza o corpetto, o guarnizioni di velluto operato. In fatto di colli e acconciature la forma Luigi XIII così attillata e vantaggiosa al profilo del collo, è ricercata. Ce n'è di quelle maravigliose di trina a f. 13 50 comprese le manichette e a 21 fr. al *Printemps, Boulevard Haussmann* il ritrovo delle eleganti. I merletti, russo, d'Argentau e Valenciennes mantengono il loro successo. Non si porta più trina canevaccio come guarnizione d'abiti; il *plissé*, la *ruche* e lo strascico l'hanno vantaggiosamente rimpiazzata.

A parte questo movimento di civetteria, ve ne ha uno che preoccupa tutte le menti: sono i regali pel *Natale* e pel *Capo d'anno*. Ebbene! Vi dirò francamente e sinceramente ciò che si darà quest'anno, si può giudicarne fin d'ora dalla manifestazione delle preferenze delle nostre signore del bel mondo.

Per giovanetta vi è un braccialetto tutto in oro fino e controllato — a 17 anni, cosa dare, se non dei gioielli? Questo braccialetto porta fortuna, si trova al *Printemps* al prezzo di 29 fr. rinserrato in un astuccio incantevole di raso bleu. È il più grazioso regalo che si possa fare.

Alle ragazzine di 10 a 15 anni, che si baloccano ancora colle loro bambole, sceglieste una valigia di mercerie completa, valigia di tappezzeria con telaio e lane da ricamare. Un bellissimo regalo in questo genere è la bambola *Pompadour*, riccamente abbigliata per fr. 14 75, bambole in miniatura a 2 75, bambocci in *cautchouc* a 2 45 e mille altri articoli graziosi. Adesso, per il sesso rumoroso, vi sono pistole inoffensive con palle e capsule, soldati da fare indietreggiare delle falangi turche, cannoni, sciabole, cavalli e pulcinelli! quei cari *pulcinella* dei nostri sogni d'una volta!

Del resto, per evitare l'insufficienza e la noia d'una lunga descrizione, vi consiglierei di chiedere il magnifico catalogo illustrato che i *Grandi Magazzini del Printemps* hanno stampato e che contiene tutti gli oggetti conosciuti sotto il nome d'*Articoli di Parigi*. Non avrete che a dirigere semplicemente la vostra domanda al signor *Giulio* JALUZOT, *Parigi*, e lo riceverete *gratis e franco*.

Questo piccolo volume è il compimento di tutto ciò che si è tentato in questo genere di pubblicazioni per nomenclatura di regali e strenne. E poi vi troverete questo vantaggio che i vostri regali saranno d'un genere nuovo e che portano seco quel certo profumo di galanteria elegante di tutte le produzioni parigine. Inoltre voi realizzerete dei risparmi sicuri sul valore degli oggetti non essendovi da aggiungere nessuna spesa di porto, poichè tutte le spedizioni sono fatte *franche da 25 franchi in poi;* non avrete che a pagare le spese *reali* di dogana senza, le aggiunte di *Giro di Castello, Bolli, Facchini* ecc. che per solito accompagnano ogni invio; io lo garantisco essendo fatto dell'ufficio che questa casa ha impiantato a *Torino* unicamente per questa operazione.

M. C.

TRA LE QUINTE E FUORI

La Lina di AMILCARE PONCHIELLI.

Milano 18 novembre.

Incominciamo dal libretto.

Le parole sono dai signori Gandi e D'Ormeville. Il soggetto è semplice semplice, povero, anzi meschinissimo, ma molto adatto alla melodia, tanto più al genere di melodia di Ponchielli.

Siamo in Tirolo. Un pittore — Gualtiero — s'innamora perdutamente di una contessa Lina; questa gli corrisponde, e gli giura il solito amore eterno; ma è contessa e ricca; il pittore non ha che i suoi pennelli e molta miseria. La loro unione non può andare a genio del conte padre, il quale obbliga la figlia a sposare un vecchio feudatario. La contessa resiste molto; piange, si dispera; ma finisce per cedere ai voleri paterni, e si marita, mancando così di fede al povero Gualtiero.

Il pittore si dispera e precipita in burrone, ove sarebbe inevitabilmente perito se non fosse stato salvato dal cacciatore Rodolfo, un buon montanaro tirolese, povero come il pittore, e che per unica proprietà ha una nipote bella come il sole, una fanciulla cantatrice che si chiama essa pure... Lina.

Il dispetto d'essere stato tradito dalla contessa, la bellezza della ragazza, la gratitudine... il nome stesso di Lina... fanno dimenticare a Gualtiero l'antica fiamma, e ne accendono una nuova per la nuova Lina.

Si stabiliscono gli sponsali; si sta per celebrare la cerimonia, alla quale deve intervenire la feudataria... la contessa Lina, il cui marito ebbe il buon senso di morire nel giorno stesso del suo matrimonio. Che tempista!

Le due Line si trovano di fronte e si disputano il fortunatissimo pittore.

Vince la Lina contessa contro la Lina montanara, e Gualtiero e la feudataria si sposano senza altri incidenti.

La povera Lina si dispera e si getta in un torrente, proprio nel momento che Gualtiero e la contessa escono dalla chiesa, dove un buon prete di montagna li ha fatti marito e moglie.

Lina è salvata... ma moribonda!... Morendo, unisce le mani di Gualtiero e della contessa, e li benedice.

★

Alle otto il teatro Dal Verme è pieno zeppo. Al primo muovere della bacchetta del direttore d'orchestra — il bravo maestro Gialdini — si fa un silenzio perfetto.

La sinfonia è un gioiello; la salutano con un subisso d'applausi e la fanno ripetere.

E qui incominciano le chiamate del maestro, che, nel corso della rappresentazione, giunsero a trentaquattro.

Bellissimo e bissato il coro: « O vaga Lina, amabile al par d'un cherubino... » applaudita l'aria di Lina; applauditissimo e bissato il *duo* tra Gualtiero e Lina, ove prende corpo la frase dominante dell'opera; frase che è richiamata sempre felicemente dalla sinfonia fino alle ultime note del finale.

Applauditissima la cavatina del secondo atto, quando Lina canta: « Io l'amo!... Io l'amo!... »

Freneticamente applaudita e bissata la frase: « Deh! vieni e sorridimi — in segno d'amor! »; applaudito e bissato il bellissimo coro finale.

Il terzo atto fu giudicato migliore di tutti, e si calò il sipario con una tempesta d'applausi.

★

La musica della *Lina*, incominciando dalla sinfonia e terminando coll'ultima frase del terzo atto, è scritta nel puro stile italiano, e v'abbonda la melodia. Ciò non vuol dire che l'autore abbia sdegnato le moderne eleganze dell'armonia e le risorse dell'istrumentale. Anzi in questa parte Ponchielli ha raggiunto la stessa perfezione che già si ammirò nei *Lituani* e nella *Gioconda*.

Sapiente è la disposizione delle parti; perfetto l'equilibrio; somma la varietà: i preludî orchestrali veramente ammirabili.

E le pecche? Moltissime: ripetizioni, reminiscenze, lungaggini. Ci sono, ma sono i difetti di un grande lavoro.

★

L'esecuzione fu quale non si poteva sperare: eccellente.

Ottimamente l'orchestra; benissimo i cori.

Vincentelli inferiore al suo passato; Bertolini assai bene ed applauditissimo; molto bene la Riccardi; eccellentissimamente la Brambilla-Ponchielli, che interpretò... col cuore la musica del suo amatissimo consorte.

Espronceda

Roma, 19 novembre.

Ieri sera al Valle la compagnia Morelli ci ha dato l'*Odio* del Sardou.

Un pubblico numerosissimo assisteva alla rappresentazione e di questo dramma, eccellente per uno spettacolo domenicale. La [illegible] ra Tessero ed il Biag furono replicatamente applauditi.

Questa sera poi avremo un altro *Fratello d'armi*... sarà il settimo fratello della stagione, e gli vanno segnate la resipole.

La *Cleopatra* non andrà in scena prima di sabato. Secondo quel che si dice, i principali critici d'Italia verranno a Roma per assistere a questa rappresentazione.

La seconda replica del *Guarany* all'Argentina ha confermato il successo della prima sera. Moltissimi pezzi furono applauditi.

Stasera l'Argentina tace. Domani avremo il concerto Siveri, al quale prenderanno parte molti distinti dilettanti romani. La *Sonnambula*, che doveva andare in scena colla Donadio questa sera, è stata rimandata.

Mercoledì sera verrà inaugurata la riapertura del Circolo filodrammatico coll'*Amore*, commedia in cinque atti del Vitabani. Negli intermezzi verranno eseguiti degli eccellenti pezzi di musica dai signori Spinelli, Giannozzi, Vitali e... Trouvé Castellani.

Finalmente! Il mio amico Trouvé ricomincia a far parlare di sè.

Lohr

Espronceda telegrafa da Milano:

« Ieri sera v'erano alla Scala 2200 persone. La Patti destò entusiasmo ancora maggiore che nelle altre sere. La *Traviata* fu applauditissima. Al Dal Verme benissimo la replica della *Lina* ».

BORSA DI ROMA

19 novembre.

L'aumento delle rendite francesi continuò sabato a Parigi, e sebbene la chiusura arrivasse in ribasso dai corsi massimi, questi titoli guadagnavano oltre 1[2 0,0 dal giorno precedente. La rendita italiana seguì rappiccando questo movimento e non guadagnò che 25 centesimi.

Da noi facemmo alla Piccola Borsa 78 90, 78 92 1[2, e ieri men fermi, per una piccola reazione sul Boulevard, 78 82 1[2, 78 85.

Oggi ritornammo ai prezzi della Piccola Borsa di sabato senza il miglioramento verificatosi ieri a Parigi. Per fine facesi 78 90, 78 92 1[2, per contanti 78 87 1[2 col *coupon*, 76 67 1[2 *ex-coupon*.

Fermi, ma senza affari, il Blount ed il Rothschild; domandate le obbligazioni Santo Spirito a 404; deboli a 1,160 le Banche romane; negletto e nominale il resto.

Anche la Francia era ferma a 109 30, 109 65; Londra 27 27, 27 22.

Pezzi da venti franchi 21 88, 21 86.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 18. — Credesi che tutti i gruppi della destra del Senato, compreso il gruppo costituzionale, voteranno per l'ordine del giorno annunziato, ma si teme che avvenga qualche incidente durante la discussione, e che questo abbia un contraccolpo alla Camera.

Il Consiglio dei ministri deliberò stamane sulla interpellanza che avrà luogo domani al Senato.

Gli oratori saranno Kerdrel e il duca di Broglie, quindi un membro della sinistra.

È probabile che la votazione abbia luogo nella stessa seduta di domani.

Il nuovo gabinetto sarà formato probabilmente martedì.

Il *Français* dice che al ricevimento di ieri all'Eliseo, il maresciallo espresse la ferma decisione di restare al suo posto, ma a condizione che il Senato gli dia il suo concorso.

PARIGI, 18. — Il *Moniteur* dice positivamente che il *Journal officiel* annunzierà martedì che il maresciallo Mac Mahon ha accettato le dimissioni dei ministri.

Lo stesso giornale dice che il gruppo costituzionale del Senato continua ad essere esitante. Esso vorrebbe che Mac-Mahon andasse fino al centro sinistro per la formazione del futuro gabinetto, ma sembra che il maresciallo non sia disposto di seguire questo consiglio.

COSTANTINOPOLI, 18. — Ebbe luogo un nuovo attacco d'Erzerum, ma ignorasi il risultato.

A Costantinopoli furono eletti a deputati alla Camera 4 cristiani armeni e 6 musulmani.

PIETROBURGO, 18. — (*Dispaccio ufficiale*) — I Russi presero d'assalto Kars, dopo un combattimento di 12 ore. Le perdite sono ancora sconosciute.

NEW YORK, 18. — Si ha dal Texas che alcune bande di predoni indiani, provenienti dal Messico, entrarono nel Texas.

Il colonnello Villareal sarebbe entrato nel Messico per provocare una rivoluzione in favore di Escobedo e di Lerdo di Tejada.

ATENE 18. — Ieri furono firmati due trattati tra la Grecia e l'Italia.

Il primo si riferisce al commercio e alla navigazione, abolisce gli antichi diritti doppi pagati dalle navi greche nei porti italiani e consacra la reciproca libertà di navigazione.

Il secondo trattato stabilisce il diritto di estradizione pei crimini di diritto comune.

Questi trattati rendono più stretti i vincoli di amicizia fra la Grecia e l'Italia.

LONDRA, 19. — Il *Morning Post* dice che la presa di Kars ridesta la questione degli interessi inglesi.

Il *Daily News* ha da Vienna che la strada ferrata Binder Galatz è terminata.

Il *Times* ha da Belgrado:

« Il colonnello Horvatovich, se la guerra è decisa, spinge il governo ad incominciarla perchè i Turchi preparano una invasione ».

Lo *Standard* ha da Sofia:

« I Russi attaccarono Etropol, ma furono respinti con grandi perdite ».

BERLINO, 19. — L'*Agenzia Wolff*, parlando del polacco che fu incarcerato sotto il sospetto di aver voluto commettere un attentato contro l'imperatore e il principe di Bismarck dice che l'inchiesta dimostrerà se vi sia stata una mistificazione, oppure una vera intenzione di commettere quel delitto.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

FANFULLA

Num. 315

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 21 Novembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

DOPO L'ESPOSIZIONE

« Connais tu le pays où fleurit l'oranger ? »

Bene: è il paese dove, per compenso, non fioriscono le esposizioni.

La esposizione italiana, che ebbe luogo a Firenze nel 1861, visse in mezzo a non so quante traversie, morì lasciando un cumulo di debiti e provocò gli opuscoli dell'onorevole Carega delle Murcce. Una disgrazia non vien mai sola!

L'esposizione marittima di Napoli, per essere al completo, fra tutte le cose spettanti alla marina, mise in mostra anche un naufragio: quello del Comitato.

La differenza fra le spese previste e le verificatesi fu qualcosa più di un mezzo milione — che il buon Pantalone dovè pagare, annuente la Camera e plaudente il duca Di San Donato presidente della Giunta [illegible].

San *Donato* dovrebbe essere, fra tutti i santi del paradiso, il meno costoso: ma non sempre

« Conveniunt rebus nomina... sua. »

★

Quest'anno ci è stata l'esposizione nazionale di belle arti; e quest'anno il cassetto che avviene è anche più grazioso: Pantalone ha messo giudizio; vuol pagare quello che deve, ma pagare bene e pagare solamente ciò che gli spetta.

Il Comitato ordinatore vorrebbe pagare anche lui; ma con tanti pagatori, adulti e pronti — il fatto è che, per un fatto nuovo nella storia dei pagamenti — per ora non riscuote nessuno.

★

I lettori di *Fanfulla*, che ne furono informati a suo tempo, debbono ricordarsi il baccano che destò la distribuzione de' premi assegnati dal Comune, dalla Provincia, dal Banco di Napoli agli artisti più meritevoli.

Fu un *tolle* generale contro quel giuri elettivo che, a detta di artisti e di critici, doveva saper tutte le pratiche, rimediare a tutti gli sconci, assicurare all'arte il più prospero degli *avveniri*.

(*NB. Avveniri* non è molto grammaticale: ma lo dice l'onorevole Maio-Cala alla Camera, e mi credo lecito di dirlo anch'io.)

★

Ci furono proteste, lettere, reclami; e fino articoli lunghi come le trattative per le convenzioni, dovuti alla penna del signor Grita, scrittore palermitano e autore di una *Cicca*, che trascina da cicca [illegible] questa parte la propria sventura per tutte le esposizioni di belle arti.

I selvaggi nel centro dell'Africa si ammazzano, si scuoiano per contendersi la proprietà di un pezzo di vetro.

Gli artisti italiani hanno fatto la figura dei selvaggi: dopo essersi dilaniati a colpi di lingua o di penna, si sono accorti che, ahimè! non valeva la pena di sudar tanto e di arrabattarsi tanto per dei premi che nessuno avrebbe riscosso, visto che nessuno aveva da pagarli.

★

Relata refero; ma ecco la spiegazione dell'enigma.

Pare che la Giunta ordinatrice dell'esposizione, trovatasi al corto a pagare i manifattori che l'avevano servita, sia ricorsa ai danari dal Banco, dal Comune, dalla Provincia, versati nelle sue mani a titolo di *premi*. Ragione per cui i premiati ci sono, ma i premi no; e gli artisti che fin qui litigarono fra di loro, ora iniziano lite contro la Giunta ordinatrice.

Poveri artisti! li compiango; se fossero filosofi penserebbero che il merito è premio a sè stesso, e tirerebbero via; ma sono artisti, che è quanto dire teste bislacche, e sono capaci di pensare paradossasticamente che mille o duemila lire non fanno male a nessuno.

★

Ma c'è di più.

Il ministro della pubblica istruzione, detto volgarmente il *buon* Coppino, acquistò all'esposizione per 35,000 lire di quadri, li pagò, se li portò a Roma, e incaricò il Comitato di provvedere ai pagamenti, salvo il rimborso per parte del ministero.

Il Comitato che potrebbe provvedere a tutto [illegible] che a un pagamento, [illegible] agli artisti i quali venderono le opere loro [illegible] io [illegible] al ministro e voi [illegible].

Ma [illegible] — [illegible] premi che mi è toccato — io non [illegible].

E [illegible] la cosa dura [illegible] peggio [illegible] poi.

★

Per quanto io non sia nella grazie dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, lo prego a considerare se la storia non sia abbastanza lunga: e se sia propriamente un modo di incoraggiare la così detta arte nazionale, l'assegnare premi che poi non si sborsano e il comprare quadri il cui prezzo si fa aspettare [illegible].

So bene che l'onorevole [illegible] non ha [illegible] colpa: [illegible], [illegible] non [illegible]: rifletteva che in generale gli artisti non hanno che un torto: quello di non essere ministri: difetto che va loro perdonato, perchè lo abbiamo anche noi — io e l'onorevole ministro della pubblica istruzione egualmente.

Fanfulla

L'EREDITÀ DI DUE MORTI

(Brano di storia medio-evale... moderna)

L'eredità è il circondario di Novi, celebre per i suoi vini, le sue donne e rappresentato dall'onorevole Raggio, uno dei sette o otto commendatori zuccherini.

I due morti sono Urbano Rattazzi, capo « alla potente unità della sinistra » defunta con lui, e l'avvocato Luigi Priario, uomo che spese tutta la vita e qualche milione... di parole per indovinare un collegio elettorale. Non lo mai indovinò.

Novi fin dal 1530 — anno più, anno meno — era unita a Genova e viveva nella dolcezza di quell'unione legale come una brava moglie che ha il marito in America, dal quale è però svisceratamente amata. Genova, un po' lontanello, divisa dalle montagne, che allora si passavano di straforo non per traforo, tutta volta alle fortune di mare, lasciava Novi in piena balìa di sè stessa.

Nel 1860, Urbano Rattazzi, vedendo quella amena città così abbandonata, la staccò da Genova, e ne fece un dono alla sua Alessandria detta della Paglia, secondo taluni, perchè non si curò dei tetti quando sorse, ma più precisamente per le [illegible] fabbriche di paglia [illegible]. I [illegible] esultarono per [illegible] da Genova; parvero ritornati ai bei tempi in [illegible] di Federigo Barbarossa ed [illegible] per intendersela [illegible] Novi.

Il [illegible] Priario, [illegible], a cui i fiaschi elettorali [illegible] pensò che, rivendicando a Genova la [illegible], avrebbe conciliati i suoi [illegible] elettorali [illegible] con quelli tradizionali della Liguria, e [illegible]. Per buona ventura, oggi [illegible] solo col versare [illegible] Priario argomentava, con questa [illegible] medio-evale, [illegible] a Novi la gloria di essere [illegible] genovese e di avere un Circolo d'assise, [illegible] avrebbero potuto godere spesso la sua eloquenza.

Mentre sognava quel grande acquisto, morì; ma restò l'idea, la grande idea, e la città di Novi, compresa da *Fanfulla* nella mia giurisdizione, è lacerata ora da due partiti, la genovese e l'alessandrina, ed è aizzata da due organi del quarto potere, l'*Omnibus* riparatore medio-evale, *omnibus gustibus*, e la *Società*, che lo batte sodo.

Così nel [illegible] parteggiano per gli amplessi platonici di Genova la solitaria e sassosa Gavi, e per la [illegible] Alessandria Serravalle-Scrivia, Basaluzzo, Silvano d'Orba, Capriata e Ovada.

L'eredità dell'avvocato Priario di Novi, la dedizione, cioè, alla Superba, la sostiene, coi braschi-bazzecchi del ministero, l'onorevole Raggio.

L'eredità del Rattazzi è difesa dall'onorevole Carlo Ferrari, deputato di Capriata, una specie di Alberigo da Balbiano.

Il Ferrari mosse colle sue bande su Gavi, di cui è consigliere provinciale, terra tenuta dai priaristi, e credete che sia stato muso da tacersi? Che!... Tutt'altro! Solo i consorti possono cadere nell'ingratitudine di dar torto a chi li invita a pranzo, sommettendo il cuoco alla ragione.

Disse che c'era più sugo nel suo piatto fumante di maccheroni alla San Donato, che nell'idea di un così grave spostamento territoriale per l'utile d'un morto e di pochi vivi, per la poesia dei costumi, delle tradizioni e della lingua. Dovete sapere, in confidenza, che l'onorevole Raggio si riscalda in questo affare, grazie alla lingua genovese che si parla nella sua Novi. Il Ferrari parlò della minima distanza da Alessandria, delle opere pubbliche già compiute a favore di Novi dalla provincia alessandrina, delle spese che graviteranno anche su Novi per i nuovi lavori del porto e di sessantottomila — 68,000 — lire in più d'imposta provinciale come conseguenza del grande riscatto.

La guerra pende ancora incerta come la questione d'Oriente, ma se è vero che a Novi sono un pochino genovesi, quella tal facezia delle 68 mila lire di più all'esattore deve spingerli a mantenere l'eredità di Urbano Rattazzi.

Italia è Genova, Italia è Alessandria, e queste tenerezze di tradizioni storiche medio-evali non possono, per ambizioni e interessi di pochi, far traboccare la bilancia a danno dei molti.

Jacopo.

GIORNO PER GIORNO

La burletta dei corrispondenti esteri.

Sapete già che i corrispondenti esteri hanno telegrafato ai giornali — esteri, s'intende — che l'uscita dell'onorevole Zanardelli dal ministero indicava la rottura del governo coi radicali.

Ma quello che non sapete si è che lo hanno telegrafato a dei giornali tanto esteri che nessuno li ha ancora potuti vedere.

Invece dei telegrammi, i giornali tedeschi ci portano degli estratti di lettere come quello che cito, levandolo di peso dalla *Gazzetta della Germania del Nord:*

Alcuni giornali di Vienna attribuiscono al ritiro del ministro Zanardelli maggiore importanza di quella che finora vi si è data. Lettere giunte a Vienna riferiscono che nei circoli governativi di Roma si è manifestato *il [illegible] che il barone Nicotera possa al riaprirsi della Camera ritirarsi alla vita privata! La* Capitale, *che si è fatta interprete di codesta apprensione, esprime contemporaneamente la speranza che l'onorevole Depretis possa riuscire a conservare al suo gabinetto l'opera preziosa e sperimentata dell'onorevole Nicotera.*

Non mi sono mai accorto che la *Capitale* fosse tanto tenera per l'onorevole Nicotera, nè che

---

41

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

— Va tutto bene, figlio mio; ma non bisogna precipitare... Hai veduto quello che ci è costato l'aver messo il piede in fallo una volta. Pensiamo, studiamo, cerchiamo..... facciamoci un piano...

— Per ora non farei nulla, io — soggiunse Don Antonio con la consueta prudenza. — Lasciamo qualche giorno di pace al principe ed alla principessa di Bauco. Se li allarmiamo nuovamente e subito con l'idea del matrimonio, chi sa mai quello che può nascere...

Fu seguito questo consiglio, e Paolo vi si rassegnò nella speranza d'incontrare intanto la Bianca, e d'avere da lei uno sguardo, un sorriso d'amore. Girò ore e ore per le strade adiacenti al palazzo; corse a tutte le ville, a tutte le passeggiate della città; ma quando, dopo otto giorni, non altrimenti che se la fosse sempre in convento, non gli venne fatto di vederla mai, cominciò a dare di nuovo nelle smanie, e a dire e a ripetere che un partito bisognava prenderlo, e che se gli altri non volevano aiutarlo, si sarebbe aiutato da sè, e per un verso o per l'altro avrebbe parlato con la Bianca, e l'avrebbe portata via con sè in capo al mondo.

Tanto fece e disse che la buona principessa di San Terenzio s'indusse a scrivere [illegible] al cognato, pregandolo di venire da lei. Non lo avrebbe fatto di certo se avesse potuto indovinare con che atto di sdegnoso disgusto il principe lesse il biglietto della cognata.

Ne fu contrariato veramente. Ricondotta in casa Donna Bianca, il principe era tornato quello d'una volta. Per lui la gioia del riaverla fu pari alla sorpresa, ed ora viveva, si può dire, della consolazione di saperla al suo fianco.

Passava la più parte del suo tempo accanto alla figliuola. Certo gli rincresceva di vederla così pallida, così magrolina, così chiusa in sè, muta per delle ore intere e non vaga di nulla. Ma attribuiva tutto ai due mesi passati in convento, e pensava che ben presto, verso della primavera, la Bianca sarebbe andata in campagna e tornata tale e quale come prima.

Si sentiva dunque felice e desiderava soltanto di non esser mai più disturbato in quella sua nuova esistenza consacrata tutta all'amore per la figliuola. Gli pareva di potervi contar sopra; quand'ecco il biglietto della San Terenzio venne a molestarlo, a rammentargli il passato, a minacciarlo nell'avvenire. La sua prima idea fu di rispondere di buon inchiostro, e di far intendere a chiare note che non voleva proprio esser seccato; ma pensò poscia che con la penna non avrebbe mai saputo dire tanto quanto voleva che i San Terenzio intendessero.

« Giacchè proprio m'invita, ci andrò, diss'egli a sè stesso. Ma mi spiegherò ben chiaro. È ora di finirla; e se non vorranno capirla loro, troverò il verso io di fargliela intendere. »

Con l'animo così disposto, Don Lorenzo dei principi di Bauco entrò nel salotto della principessa di San Terenzio. Donna Francesca lo aspettava, e già gli aveva preparato la più cordiale, la più seducente accoglienza.

— Se non sbaglio, principe — gli disse col più gentile sorriso — mi dovete sempre una risposta...

— Io? A voi? — domandò Don Lorenzo accigliato.

— Sì; a proposito d'un certo colloquio che avemmo tempo fa, a quattr'occhi...

— Se è di questo che volete parlarmi — ripigliò il principe più serio che mai — vi dirò francamente che credeva che in voi fosse passato il desiderio di ricevere una risposta, come in me è passato quello di darvela.

— Tutt'altro — continuò Donna Francesca senza mostrarsi punto sconcertata. — Ho pensato invece che appunto adesso che la Bianca è libera nuovamente, potevate finalmente rispondermi.

— Mi pare strano davvero che dopo tutto quello ch'è avvenuto accarezziate ancora il vostro singolare progetto.

— Lo accarezzo precisamente per quello che è avvenuto, mio buon principe. Vorreste forse che andassimo incontro a nuove disgrazie? Non vi pare che ne abbiamo già avute abbastanza?

— Il mezzo da voi proposto non servirebbe ad altro che a procurarcene delle nuove.

— E se accadesse invece il contrario?

— Orsù; veggo bene ch'è inutile usare mezzi termini. Colpa vostra se il mio linguaggio non vi farà troppo piacere. Sappiate dunque una volta per sempre ch'io non intendo di sentir parlare mai più, assolutamente più di nessun rapporto fra la vostra e la mia famiglia. Ognuno in questo mondo ha diritto d'esser felice a modo suo, e noi intendiamo di fare in casa nostra quello che ci pare e piace. Vi dirò francamente che tutto il mio benessere, tutta la mia consolazione sta nel poter vivere accanto a mia figlia. Per causa vostra poco è mancato che la perdessi per sempre, che, viva e giovane, la staccassero per sempre dal mio fianco. Adesso l'ho riavuta, e non intendo a nessun patto, per nessuna ragione di correre il pericolo di perderla nuovamente. La mia risoluzione è invariabile, e tenetevelo per detto una volta per sempre...

(Continua)

l'onorevole Nicotera avesse già messo assieme abbastanza soddisfazione da non volerne più sapere del potere.

Lascio alla *Capitale*, che ha penna in mano e lingua in bocca, la cura di mandare alla *Gazzetta della Germania del Nord* due paroline da pubblicarsi magari in tedesco per disingannare gli alleati berlinesi dell'onorevole Nicotera.

Per conto mio, faccio preghiera al signor von Keudell, che è qui sul luogo, perchè mandi lui a dire a casa che la volontà ministeriale dell'onorevole Nicotera non è mai stata tanto lontana dall'uscio della vita privata quanto in questo momento in cui ha salvato, com'è noto, l'ordine e il trono (per carità, non leggete *treno*, perchè non alludo all'Eboli-Reggio).

Sempre per provare che i telegrammi dei corrispondenti tedeschi sono andati al di là dei mari, riproduco il seguente brano che i giornali di Berlino riportano tutti il giorno 15:

Roma 12 novembre. — ALCUNI GIORNALI DI VIENNA RECANO *il seguente telegramma :*

Contrariamente ad ogni previsione è avvenuto in seguito alla questione ferroviaria una crisi parziale per le dimissioni offerte dal ministro dei lavori pubblici Zanardelli. Le convenzioni erano già concordate fra i ministri Depretis e Zanardelli da un lato ed i rappresentanti della futura Società per l'esercizio, ed eventualmente per le costruzioni ferroviarie, dall'altro. Mancava l'accordo su alcune formalità che nel Consiglio dei ministri di ieri sera dovevano trovare un finale assestamento. Invece l'onorevole Zanardelli domandò, dopo le tante proroghe già accordategli, una nuova dilazione, questa volta collo scopo di convertire alle Convenzioni il critto radicale Cairoli *(sic)*, il quale aveva dichiarato di non voler sapere in alcun modo delle convenzioni medesime. Depretis rispose essere inammessibile ogni nuova dilazione, e necessaria una risoluzione immediata. In seguito a ciò lo Zanardelli s'assentò dal Consiglio il quale tosto diede un voto di piena fiducia al Depretis, autorizzandolo a firmare le convenzioni ed a presentarle alla Camera il 22 novembre. Dopo cotesta deliberazione i ministri Brin e Mezzacapo recaronsi al ministero dei lavori pubblici per informarne lo Zanardelli, il quale presentò tosto le sue dimissioni. A mezzanotte il Depretis telegrafò al Re, offrendo le dimissioni dello Zanardelli, che vennero tosto accettate. Depretis s'incarica provvisoriamente dei lavori pubblici, firma le convenzioni e le presenta il 22 corrente alla Camera dei deputati. Sono dimissionari i segretari generali del ministero delle finanze *(sic)*. Con ciò il gabinetto Depretis si trova liberato da elementi troppo legati con gruppi sospetti di radicalismo, come quelli di Bertani e di Cairoli.

***

Avete osservata la data? *Roma 12 novembre*, e poi *alcuni giornali di Vienna recano?*

Dunque il 12 novembre c'erano già a Roma i giornali di Vienna col racconto della dimissione data... il 12 novembre!...

Via, onorevole Nicotera. Dica a quei suoi corrispondenti che la prerogativa delle antidate o delle date posticipate, va lasciata per i decreti di riparazione..... ma creda che i giornali di Vienna colle notizie di ciò che è successo a Roma il 12, non possono arrivare qui che dopo tre giorni... e non c'è mai stato caso che siano arrivati lo stesso giorno, nemmeno per telegrafo!

*** ***

Col famoso brindisi di Costantinopoli il marchese Caracciolo di Bella aveva rivelato al mondo il suo talento diplomatico, *hors ligne*. Col suo magistrale discorso in Senato sulla questione dei punti franchi si era fatto conoscere per uno dei più eloquenti uomini parlamentari dell'epoca. Come autore drammatico, non se ne parla. Gli restava a stabilire la sua fama come *homme de province;* ma le elezioni di domenica hanno provato coll'esito che nessuno meglio del marchese-senatore-prefetto sa mettersi in opportuni conflitti con un Consiglio provinciale, scegliere questo con maschia energia, prendere la direzione del movimento elettorale.

L'onorevole Nicotera, dicono, era furibondo; chiamò il marchese-senatore-prefetto e gli disse: « Varo! rendimi le mie legioni! ». Il marchese sta ancora masticando quel *Varo* e non lo inghiottisce.

***

Che il *Diritto* abbia perso la bussola fino al punto di registrare il principe Aldobrandini come liberale, si capisce; ma l'onorevole Nicotera non può lagnarsi. Gli elettori di Roma, visto che lui, il prefetto e il commendatore Berardi, si affannavano per far riuscire i clericali in provincia, hanno creduto di fargli piacere eleggendo clericali anche in città: *Urbi et orbi!*

Il significato delle elezioni amministrative in Roma e Comarca non può essere dubbio: fiducia illimitata nel ministro dell'interno.

*****

Da qualche tempo, e contro le sue abitudini, l'onorevole Depretis si compiace di rompere gli indugi.

Per mettere al muro l'onorevole Zanardelli, l'onorevole presidente aveva detto in Consiglio di ministri: « Non c'è più tempo a riflettere: le convenzioni devono essere firmate domani a mezzogiorno ».

Da allora è passata una settimana e le convenzioni non sono ancora firmate; e l'onorevole Zanardelli si lagna che gli hanno così rubato otto giorni di potere.

*** ***

Una aggiunta alle note del dilettante di statistica pubblicate ieri a proposito delle elezioni provinciali.

A sentire certi giornali i « grandi uomini della Costituzionale » — chiamati forse così perchè non si prestano a farsi piccini per giungere all'altezza di chi li accusa — sono persone incapaci ed intransigenti, e l'Associazione è una chiesuola senza credito nè autorità.

Vediamo un poco. I votanti sono stati 6252; detratti i voti de' clericali rimangono voti liberali 3582.

Quanti appartengono alla Costituzionale? Prendiamo il *minimum* de' voti che le si possono attribuire. Al primo mandamento prendo solamente i 42 voti dati all'ingegnere Coltellacci: nel 2° un quarto de' voti avuti dai tre eletti, portati tutti e tre dalla Costituzionale; mettiamo dunque 200. Al 3° mandamento mi contento dei 152 voti dati al Balestra; al 4° dei 65 dati al Palomba. Al 5° il Franchetti portato esclusivamente dalla Costituzionale ha avuto 210 voti. Al 6° il Ferri ha avuto in Roma 208 voti; prendiamone solamente 50.

Un minuto di riposo.

***

Sommando queste cifre si ottiene un totale di 719 voti che senza scrupolo si possono attribuire alla lista dell'Associazione costituzionale. Ma il conto fatto così è eccessivamente discreto. Non si esagera punto dicendo che questi voti furono almeno un migliaio, vale a dire un terzo dei votanti liberali.

Sicchè questa povera, screditata ed inutile Associazione di liberali ga[illegible] dispone di un terzo de' voti nelle elezioni, malgrado l'incapacità dei « grandi uomini » che la dirigono. I quali per quanto siano « grandi » son sempre più piccoli del fiasco fatto dal così detto prefetto di Roma, e del mal di fegato dimostrato dai concordatori di liste.

*** ***

Ieri, 19, il commendatore Seismit Doda radunò nel suo appartamento di segretario generale — a proposito! l'appartamento è tanto bello e ben messo, come avevo già annunziato che il ministro si è deciso a pigliarselo lui — radunò, dico, tutti i più alti funzionari dell'amministrazione finanziaria per prendere congedo da loro.

« La politica ha le sue esigenze crudeli — disse presso a poco l'onorevole Doda, mettendosi in mezzo ai radunati e prendendo la posa napoleonica; piede destro in avanti, mano destra fra i vuoti del soprabito abbottonato, e mano sinistra tra schiena e schiena —; ed è appunto la politica, la quale mi costringe a separarmi col più profondo dolore da un mio antico, dolcissimo e venerabile amico, Sua Eccellenza l'onorevole Depretis. (*Movimento unanime d'immobilità fra gli ascoltatori.*) Lasciando quest'ufficio io son lieto di poter attestare che l'amministrazione finanziaria è in mano di funzionari intelligenti, zelanti, capaci ed onesti. (*Altro movimento unanime come sopra.*) Io ho ragione di sperare, di credere, di ritenere che quei vincoli di buona amicizia, e di sentito affetto (*uno starnuto*), i quali mi legano a voi rimarranno gli stessi mentre io ritorno alla vita privata. »

***

A questa concione, secondo tutte le regole, avrebbe dovuto rispondere almeno un direttore generale: vi rispose invece un silenzio... egualmente generale.

Dante avrebbe detto:

> « Quel dì... stemmo tutti muti,
> Ahi! dura terra perchè non t'apristi? »

Se il silenzio profondo è il più alto senso del rammarico, nessun segretario generale ha lasciato l'ufficio con maggior compianto da parte degli impiegati, quanto l'onorevole Federico Seismit, deputato al Parlamento nazionale, consigliere comunale di Roma e Adriatico assicurato.

io Fanfulla

DA VENEZIA

16 novembre.

Il Minghetti e il Bonghi hanno ragione.

A stabilire una conciliazione vera fra la Chiesa e l'Italia, fra il cattolicesimo e la libertà occorrerebbero tali trasformazioni, che non possono aspettarsi da una gerarchia fondata su antiche tradizioni; occorrerebbe che le superstizioni, non potute divellersi dalla coscienza, fossero surrogate da una fede piena di scienza e di simpatia. La Chiesa non vuole conciliazioni: gli amici del Vaticano sono quelli che più si mostrano inaccessibili ad ogni progresso.

Qui, fra noi, fece a tutti un'impressione disgustosa la nomina del parroco Tessarin a vescovo di Rovigo. I credenti più fervidi, ma che al pensiero di Dio unisc[illegible]ono quello della patria, ne sono indignati.

Il Tessarin gode a Venezia di una trista celebrità. È un arrabbiato; lo dominano la malafede, il livore, la stizza petulante. È violento fino alla temerità; è severo con tutti fuorchè con sè stesso. Pievano di Santa Maria dei Frari, lo si vede aggirarsi per la chiesa, agitando il borsello delle elemosine. Mentre sta celebrando la messa, non ha riguardo di apostrofare ad alta voce, con insulti villani, quelli che non si mostrano abbastanza divoti. E quest'uomo è stato fatto vescovo di Rovigo. È il caso di ripetere quello che nel secolo XVI scriveva l'ambasciatore Mocenigo: « a Roma tutte le sorte d'operazioni, così virtuose, come viziose d'ogni qualità e maniera, fanno con le occasioni ascendere gli uomini a cariche importanti ».

><

La mediocrità dell'ingegno è nel Tessarin pari a quella dell'animo. Egli insulta il re e la patria, in certi suoi [illegible] senz'anima e senza calore. La sua forza sta nell'insultare. Fra una invettiva e l'altra egli cerca di sedurre la musa, ma la musa gli volge le spalle indispettita. I sonetti del nuovo vescovo di Rovigo sono modelli di stile ragiadosamente ameno. Don Tessarin ha potuto arrampicarsi sull'albero della cuccagna del vescovato: la causa efficiente gli è scesa sul capo sotto la forma di mitra.

In verità questo non è il modo di rialzare l'autorità e il decoro della religione.

><

Per rifarsi la bocca parliamo di un altro prete, al quale le credenze religiose non impediscano di amare la patria e di coltivare nobilmente gli studi.

L'abate Rinaldo Fulin, direttore dell'*Archivio veneto*, una seria rivista più conosciuta all'estero che fra noi, vive di preferenza nei secoli trascorsi. Le più curiose cronache, i fatti più importanti di Venezia repubblicana, sono esposti dal Fulin con una forma efficace ed originale e col calore e la vivacità dell'artista. Ora, insieme col cavaliere Stefani, altro egregio cultore degli studi storici veneziani, il Fulin si è accinto ad un lavoro straordinario in questo tempo, in cui la generazione [illegible] non si occupa che di opuscoli, di bozzetti, di pagine sparse e di simili ciarpe [illegible]. L'impresa del Fulin e dello Stefani sarebbe stata degna di Muratori. Essi si sono proposti di pubblicare tutti i diari di Marin Sanudo, inesauribile miniera di notizie importanti alla storia, ai costumi, all'arte, alla letteratura, al commercio, all'economia politica.

Il Sanudo parlando della sua opera, diceva che « niuno scrittore mai farà cosa buona delle istorie moderne, non vedendo li miei diarii, nelli quali è compreso [illegible] ». I posteri [illegible] ebbero tale [illegible], ma vero. Fu detto altresì che chi [illegible] a mettere in mano a tutti i tesori di questa grande miniera, sarebbe un monumento vero, di cui sarebbe grata, non che Venezia e l'Italia, tutta l'Europa.

Il manoscritto del Sanudo si estende a cinquantotto grossissimi volumi in foglio. È una mole che spaventerebbe chiunque non avesse l'animo del Fulin e dello Stefani.

Sior Momolo

Di qua e di là dai monti

Le convenzioni sono state firmate: cioè.. lo saranno... fra brevissimo tempo! mentre io scrivo, sono ancora fra le mani del copista.

Hum! da Giulio Favre in poi, i copisti, bravissime persone del resto, mi fanno paura. Occhio agli zeri, signori.

Dunque la *marea monta*: lo dice il *Diritto*, e il *Diritto* non può aver torto.

Sorpreso da ragazzo dalla marea che montava, sulla spiaggia del Lido a Venezia, m'è toccato il brutto caso di rimanere ignudo bruco, perchè il mare., crescendo, m'aveva rubati i panni lasciati sull'arena.

Quell'esperienza m'ha reso prudente, e le maree possono montare e gonfiarsi, ma non farmi del danno.

Perchè il *Diritto*, perchè il sire di Braschi non hanno ricorso a me per un consiglio prima di esporsi ai capricci, del resto misurati e calcolati a rigor di minuti, del riflusso elettorale., che li ha lasciati ieri l'altro nudi, o poco meno, sulla spiaggia?

Le maree non montano mai per chi sa calcolarne l'ora e l'elevazione e tien conto dei quarti di luna e dello scirocco, un vento che snerva i nuotatori e che ha inondati a Roma gli uffici elettorali, travolgendo la povera Progresseria.

**

Noi, rimasti all'asciutto, guardiamo e diciamo al vento: — Quando non avrai più fiato, te ne andrai, e noi resteremo; e diciamo alle acque: — Fate l'opera vostra sino all'ora della calata., e sulla spiaggia che voi ci lavate coll'amore di una mamma, noi cammineremo a piedi asciutti.

Questa mattina un pennacchio di fumo erompeva da uno dei comignoli di Monte Citorio.

Denso, negro e vorticoso all'uscita, quel pennacchio si allargava man mano che saliva, e da nero si faceva prima azzurro e poi bianco, e da ultimo espandendosi per l'aria di più in più diafano spariva del tutto.

Probabilmente, gli uscieri della Camera avevano acceso il caminetto per ismorbare la sala che deve servire alla riunione della maggioranza, da quell'odore di chiuso che offende il naso e stringe la gola.

Delicata preveggenza che onora gli uscieri, o chi li mandò per il fuoco.

Ma colla splendida stagione che abbiamo, io al fuoco non ci avrei neppure pensato. È vero che io non appartengo alla maggioranza e non sono quindi in caso di rendermi una ragione degli effetti del gelo sull'unione di tante egregie persone già presso a dividere la sorte del capitano Francklin, e a morire d'inedia sui sacchi di cioccolata della fabbrica Depretis.

**

Comunque, se c'è verso, si scaldino pigiandosi gli uni contro gli altri. Vorrei vederli pieni di vita, alacri e speranzosi come nei giorni del marzo 1876. Ma senza un miracolo non c'è da fondarvi sopra certe speranze — e non vedo il taumaturgo.

Se questo c'è, ditemene il nome, che possa invocarlo anch'io e promettergli in voto una corona d'erba trastulla.

La Serbia entra in campo.

— Serbatevi a fortune migliori — disse Enea a' suoi compagni dopo il naufragio d'Africa. Ma i compagni d'Enea non erano Serbi, e i Serbi d'altra parte non hanno alcun motivo di serbar fede ai patti giurati alla Turchia l'anno passato. Io sarei del parere di chiamarli sorbe — sorbe maturate sulla paglia, che sentono il bisogno di farsi mangiare.

Sia fatta la loro volontà.

**

Vedo sull'orizzonte una questione armena. Venuta in possesso di Kars, prossima ad impadronirsi d'Erzerum, la Russia conta sin d'ora di far sua l'Armenia, liberando gli Armeni dal giogo della Porta.

**

Non so che razza di liberazione sia questa: gli Armeni, che mi consti, non hanno mai invocata la libertà russa. Ma non importa: [illegible] i cristiani d'Asia abbiano sentito anch'essi il bisogno di sfuggire alla dominazione turca. Grazie alle vittorie dei Russi, ci sono sfuggiti, e rimangono padroni delle loro sorti. Questo vorrebbe il diritto moderno; ma è un diritto che ai Russi non va a garbo. Essi preferiscono seguir l'esempio di Caco — quello [illegible] le vacche d'Ercole [illegible] e se le tirava dietro nella sua grotta per la coda.

Abigeato politico.

E dire che nel codice internazionale questo crimine passa non solo impunito, ma glorificato.

Don Peppino

FANFULLA A MILANO

19 novembre.

Del movimento ce n'è in questa nostra Milano. Il *tramway* di Monza ci è venuto a far visita fino a San Babila; ben presto serpeggierà fino a porta Ticinese.

Le nuove linee di *tramways* progettate progrediscono bene; e sono avanzatissimi i lavori della linea Milano-Saronno, nel suo prolungamento fino a Varese.

Ieri, gentilmente invitato, ho percorso il tronco in costruzione.

Fra Milano e Saronno funzionano perfettamente due macchine Krauss e C.°, ma funzionano sempre abusivamente, aspettando la concessione governativa. Il governo però in questa faccenda chiude un occhio e lascia fare. Se i governi sapessero chiudere ed aprire gli occhi a tempo, i governati, in generale, sarebbero felicissimi, e l'Italia in particolare un piccolo paradiso terrestre.

◇

Ieri l'altro vi fu seduta nelle sale dell'Associazione progressista. S'aspettava, come al solito, qualche discorso alla Marcora od alla Antongini, o qualche paroluccia gentile diretta al moderatume.

Niente affatto.

Il socio Antonio Civelli dichiarò che l'Associazione non deve essere solamente politica, ma anche filantropica ed umanitaria. Propose quindi la formazione di un Comitato per raccogliere sussidi per gli alunni poveri delle scuole primarie. Questo Comitato dovrà far tesoro di tutti i vestiti vecchi e fuori d'uso, che si trovano nelle famiglie di tutti i membri dell'Associazione; e, riadattati, distribuirli a quei ragazzetti che per condizioni miserabili della famiglie loro ne sono più bisognevoli.

La proposta Civelli fu giudiziosamente approvata.

◇

Ieri vi furono due conferenze nelle sale della scuola Mazzini.

L'una sull'« educazione », l'altra sul « protestantismo » e sullo *Stato e Chiesa* di Marco Minghetti.

Mi dicono che le due conferenze lasciarono il tempo che trovarono; cioè: un cielo bigio bigio, annuvolato, che non sa decidersi nè alla pioggia, nè al sereno.

<>

Al Manzoni, dopo la settima recita delle *Due dame*, abbiamo la *Straniera*; al Santa Radegonda, cessati i celebri staranti, la *Lucrezia Borgia*; al Castelli la compagnia equestre Fassio e Hekel; al Milanese *Chi sprezza ama*; al Fossati *Il leone e la tigre*; al Re *Giuseppe Mastrilli*, all'Ippodromo *La lucerna di Epitteto*; al Gerolamo *Guerrino detto il Meschino*; al Zoologico Miss Aissa; il Carcano sta per riaprirsi; al Bagno di Diana si balla allegramente.

Ciò ben inteso senza calcolare i due massimi teatri: la Scala ed il Dal Verme.

<>

C'è spesso l'imbarazzo della scelta. Ieri sera, per esempio, c'era la *seconda* della *Traviata* colla Patti alla Scala; la *seconda* della *Luna* di Ponchielli al Dal Verme.

Alla Scala, il teatro era affollatissimo. La Patti cantò ed agì ancor meglio che la prima sera. Non vi so dire di più.

Gli astanti — circa 2,900 — non avevano più fiato per applaudirla.

Al Dal Verme, meno gente della prima sera; naturalmente in causa della *Traviata*; ma l'esecuzione fu molto migliore. Vincentelli cantò meglio, ed ebbe anche qualche applauso.

Ponchielli sempre acclamato; questa volta non so darvi però esatto conto del numero delle chiamate, perchè, *ubiquato* tra la *Traviata* e la *Luna*, non ho potuto tener nota di tutto con esattezza matematica.

Espronceda

ROMA

Teatro Apollo — Stagione d'autunno 1877.

L'avviso diceva: L'onorevole Ratti Ranzi, sezione miracoli, terrà una conferenza agli elettori liberali e indipendenti del II collegio di Roma la sera del 10 corrente nella sala a pian terreno dell'Apollo. Egli spiegherà...

Credetti d'aver capito senz'andar in fondo. Egli spiegherà, pensai, il miracolo recente del divo Nicotera, che, vergine come è d'ogni impuro uomo reio, ha messo al mondo nel presepio di Braschi la clerico progresseria.

L'onorevole Ratti-Ranzi, sezione chiesastico-farmaceutica, ha speso di fatti l'intera sua vita nello studio dei miracoli di tutte le immagini sacre di Roma e dintorni. Egli ha dimostrato che la Madonna di San Grisogono, in Trastevere, move davvero gli occhi; che la Madonna del Tufo, sopra Rocca di Papa, suda non per umidità del luogo, ma proprio [illegible] testimonianza [illegible] che la Madonna di San Nilo a Grottaferrata vale anch'essa molto, ma un [illegible] l'altra. Perchè, chi nol sappia, l'onorevole Ratti-Ranzi, [illegible] lambicchi per lo studio della miracolosità comparata, e vi sa dire [illegible] immagine sia miracolosa; ma fino a [illegible] quale scoperta [illegible] prezza [illegible] debba arrestarsi [illegible] alla clerico-progresseria; un caso [illegible] se per ispiegarlo, [illegible] dell'intervento di [illegible] no, abbia a ricorrere ai mezzi mondani del commendatore Berardi.

×

Dunque sono andato all'Apollo di gran cuore. Confesso umilmente il mio grave [illegible] non conoscevo di figura l'onorevole Ratti-Ranzi, [illegible] in persona della seconda metà [illegible] sia detto [illegible] tal [illegible] Va [illegible] a dissetta della seconda, che non è bella neppur la prima metà.

×

Come si sbaglia a figurarsi un uomo da' suoi [illegible]! Il professore della miracolosità comparata me l'era figurato pallido, scarno, curvo; [illegible] rari .. se pure; e grigi o bianchi. Niente affatto: ha il volto tondo e carnoso, d'un rosso [illegible]; su cui stridono de' capelli d'un nero perfetto, ahimè troppo! Le male lingue de' miei [illegible], giornalisti tutti, [illegible] con gran [illegible] tradizione cosmetica, da quali acque si ottenga così bella tinta. Qualcuno spinge le congetture temerarie sino a credere che sia colore [illegible]urale. Non si tingono mica le parrucche, [illegible] dice.

La testa, che non manca nè di forza, nè di [illegible]izia, è piantata sopra spalle robuste. Il resto in corrispondenza. La catena d'oro massiccia al panciotto, e un brillante di grandezza straordinaria nello sparato della camicia completano la figura e il carattere.

×

Al mio entrare nella sala, l'illustre chimico farmaceutico è in piedi sopra un ripiano di legno coverto di tappeto, con un tavolino davanti. A sinistra, sul tavolino, una testa che s'è saputo poi appartenere al presidente del « Comitato romano di vigilanza elettorale ». Nella sala un centinaio di persone tra elettori, curiosi e assistenti per obbligo d'ufficio. Molto raccoglimento, qualche sbadiglio, de' sorrisi che mi son parsi di compiacimento.

Il farmacista parla d'imposte. Sferza a sangue i consorti, che col pretesto del pareggio le han messe tante, e così gravose, e vessatorie, e.... Ma loda il Depretis d'avercene aggiunta un'altra di 16 milioni; perchè, dice, « conseguito il pareggio, bisognava consolidarlo con un fondo di riserva ».

Direte che non c'è logica. Ma vogliate considerare ch'egli non ne ha promesso nel foglio d'invito.

×

Stupenda la difesa della legge sugli abusi dei ministri del culto. Eccola nella sua integrità: « Lo Stato diceva con quella legge: io abusi non ne voglio. Chi oserebbe sostenere che debba volerli? »

×

Altro brano di grande effetto quello relativo alla riforma della legge elettorale. La metà chimica dell'onorevole Ratti-Ranzi era tempo addietro partigiano del suffragio universale.

« Un giorno — parole testuali — incontro un amico che mi dice: Guarda, figliuolo: le campagne sono clericali, e sarà clericale la Camera se ad esse si concede il suffragio. Ciò mi impensieriva; ma le ultime elezioni francesi mi hanno rassicurato: le campagne sono repubblicane, e la maggioranza è risultata repubblicana. »

E in Italia?

×

L'oratore passa alle incompatibilità parlamentari. La stessa profondità di vedute, la stessa irresistibile argomentazione; la forma eletta come sopra.

« Un giorno (riproduco anche qui le sue parole) incontro il Nicotera e gli dico: — Perchè vuoi allontanare dalla Camera gli scienziati? — Che ci sa vuoi! mi risponde: preferisco gli avvocati. — Ed io no: meglio gli scienziati. »

×

Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Qui supera sè stesso. Premette una dichiarazione, esemplarmente modesta, ma d'un gusto... Insomma io non c'entro.

Ha dichiarato che nelle questioni d'istruzione pubblica egli è semplicemente « il posteriore di Baccelli ». Basta; se lo dice lui!...

Naturalmente, dopo questa dichiarazione, è obbligato meno che mai ad avere della logica.

×

Corrispondente alla logica è la forma letteraria. Egli dice: *Il popolo verginello verginello — la Camera — non potressimo mo fare così? — l'ammonizione, il domicilio coatto, Dio, Dio, Dio!* Ed altre gemme simili.

×

E il miracolo?

Non ne ha parlato. Ha temuto forse che, interessato [illegible] nella faccenda, non sarebbe sembrato imparziale.

Un giornalista liberale, che assisteva alla riunione, [illegible] che il miracol [illegible] in questo: che tanta gente [illegible] abbia votato nel 1876 per un deputato come quello.

Ma giura che il miracolo non si ripeterà.

×

Espronceda ha inventato l'applauso del silenzio; un tale applauso ha accompagnato dal principio alla fine il discorso dell'onorevole chimico farmaceutico della miracolosità comparata.

Il Deputato

Nostre Informazioni

Coi treni di stamattina e dell'una e mezzo pomeridiane sono arrivati molti senatori e deputati. Parecchi erano già giunti in questi due ultimi giorni. Circa un centinaio di deputati, la maggior parte delle provincie meridionali, assisteranno all'adunanza preparatoria della maggioranza che avrà luogo stasera alle 9 pomeridiane a Monte Citorio.

In questa adunanza si fisserà di tenerne domani un'altra, alla quale assisteranno i ministri.

—

Dall'ultimo corriere:

Le Camere rumene sono convocate per il 27 corrente. Si crede che il governo dovrà rispondere del suo contegno nella questione orientale.

La sudditanza dimostrata verso la Russia ha prodotto molti dispareri nel Parlamento rumeno.

—

La *Deutsche Zeitung* di Vienna annunzia che l'Austria [illegible] tutti gli ufficiali congedati ed appartenenti ai reggimenti stanziati nella Gallizia.

—

La suprema Corte di giustizia di Vienna ha rigettato il ricorso per nullità dell'avvelenatrice inglese Tourville, condannato a morte nella scorsa estate dalla giuria di Bolzano.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 20 novembre.

Stasera, all'Argentina, gran concerto dato dal violinista Sivori, unitamente al pianista Joseffy.

Il Sivori suonerà quattro pezzi; cioè: un *andante religioso* per violino, di propria composizione; *La campanella*, di Paganini, con accompagnamento d'orchestra; una fantasia di concerto sui motivi del *Ballo in maschera*, e finalmente la « preghiera » del *Mosè*, tema variato sopra una sola corda.

Quattro pezzi verranno pure suonati al pianoforte dal signor Joseffy.

Per completare il programma della serata, prenderanno parte al concerto le signore Serafina Alari, Giulia Novelli, Cesira Cicognani, Aurelia Delense e il signor Gennaro Alhnei.

Al pianoforte accompagnerà il professore Trouvé Castellani; l'orchestra sarà diretta dal Mancinelli.

Domani sera avremo la *Sonnambula*. Giovedì e sabato si daranno altri due concerti del Sivori. Domenica sarà replicato per la terza volta il *Guarany*.

Il *Barbiere* andrà in scena la settimana ventura.

*

Al teatro Metastasio ha luogo stasera la beneficiata del caratterista Alfonso del Giudice. In quest'occasione verrà rappresentato un nuovo scherzo comico del signor Alfredo Vitale: *Meno a [illegible] il suicidio*.

Al Quirino andrà in scena quanto prima una nuova operetta, *I cere tori d'oro*, scritta dal signor Gerardo Dionigi romano.

*

A proposito di concerti.

Nei biglietti d'invito per un concerto musicale che deve aver luogo a Perugia la sera del 25 novembre, leggesi la seguente avvertenza:

« L'invito è *strettamente personale*; e non si riceveranno biglietti che rechino *alterazioni* o *abrasioni*. IL VESTIARIO NON È DI RIGORE ».

Il Saltimbanco

—

Teatri d'oggi:

Argentina. — Ore 8. — *Concerto Sivori*.
Valle. — Ore 8. — *I dei [illegible]*.
Capranica. — Ore 8. — *La contessa d'Amalfi*, opera. *Salvator Rosa*, ballo.
Metastasio. — Ore 7 1/2. — Commedia con Stenterello. *La de[illegible]*, ballo.
Metastasio. — Ore 6 e 9. — Vaudeville con Pulcinella.
Quirino. — Ore 6 e 9 — Compagnia napoletana.
Rossini. — Ore 7 1/2. — [illegible].
Skating-rink, in via [illegible]. — Aperto tutti i giorni. La sera: il lunedì, mercoledì, giovedì e domenica.

BORSA DI ROMA

20 novembre.

La discussione che doveva aver luogo al Senato di Versailles ieri dopo la Borsa di Parigi, impedì forse [illegible] variazioni in quel mercato. [illegible] il Francese perdette qualche centesimo e [illegible] corso di 72 in chiusura ed anzi lo superò di [illegible] Borsa.

Qui fummo [illegible] riunione pomeridiana a 78 92 1/2, 78 95, [illegible] causa un piccolo [illegible], fummo più deboli a 78 87 1/2.

[illegible] final [illegible] sia per la [illegible] del ministero francese. Dopo 78 90 salimmo a 78 95 per la [illegible] 78 87 1/2.

Il [illegible] a 81 90 ed il [illegible] a 79 40.

[illegible] a 107 la [illegible] Francia a 109 15, 108 [illegible] 27 34, 27 29.

[illegible] 21 [illegible], 21 88.

[illegible] Borsa [illegible], ma con pochi affari.

Lord Veritas.

Telegrammi Stefani

VIENNA, 19. — *Camera [illegible]*. — De Pretis, [illegible] relativi alla Banca.

[illegible] Banhat e Skene.

BERLINO, 19. — [illegible] di Bismarck.

[illegible], 19. — [illegible] presa di possesso del [illegible].

[illegible] che i Russi le erano Kars [illegible] cannoni.

[illegible] Nuovo Selo, fu re[illegible].

VERSAILLES, 19. — *Senato. Seduta* — Arago, [illegible] Kerdrel, [illegible] della Camera.

La questione pregiudiziale è respinta con 150 voti contro 130.

Kerdrel sviluppa quindi la sua interpellanza.

VERSAILLES, 19. — (*[illegible] della seduta del Senato*) — [illegible] dice che [illegible] è [illegible] e [illegible] che l'inchiesta della Camera è parlamentare [illegible], che i cittadini non sono obbligati a [illegible] pubblici funzionari [illegible] inchiesta ai loro superiori [illegible] ricevere gli ordini e le istruzioni. [illegible] sono le istruzioni [illegible]

[illegible] che la Camera ha il diritto di fare [illegible] parlamentare, [illegible] del diritto di mettere il [illegible] ministero deve [illegible] e sparire [illegible].

Il presidente [illegible] del giorno dei gruppi della destra, [illegible] prende atto della dichiarazione del [illegible], in conformità ai principii conservatori che ha sempre sostenuto, di non lasciare che si [illegible] prerogativa di alcuno dei pubblici poteri e passa all'ordine del giorno. »

Dufaure sale alla tribuna acclamato dalle sinistre.

[illegible] ordine del giorno della destra è approvato con 151 voti contro 129.

PARIGI, 19. — La formazione del nuovo gabinetto è quasi terminata, ma non è probabile che sia pubblicata nel *Journal officiel* prima di mercoledì.

Il *Soir* crede che il governo domanderà che la Camera approvi [illegible] urgenza il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia, subito dopo la votazione della quattro imposte. Il *Soir* spera che, visti i grandi interessi che vi sono impegnati, la Camera sanzionerà il trattato.

MADRID, 19. — Una banda di 25 Spagnuoli si presentò in un villaggio presso Figueras e impose una contribuzione di 1500 franchi, in nome della repubblica federativa.

TIFLIS, 18. — Ecco alcuni ragguagli sulla presa di Kars.

L'attacco incominciò alla sera di sabato.

Parecchi forti furono presi durante la notte, altri nel mattino seguente.

Quaranta battaglioni turchi, che volevano fuggire, furono fatti prigionieri.

I Russi s'impadronirono della città di Kars, dei forti, di 300 cannoni, di molte bandiere, provvigioni e di munizioni.

Le perdite dei Turchi ascesero a 5000 uomini, fra morti e feriti e a 10 000 prigionieri.

Il generale Melikoff entrò in Kars domenica mattina.

PARIGI, 20. — Il *Journal officiel* dice che i ministri hanno rassegnato le loro dimissioni al maresciallo presidente, il quale le accettò. Essi restano incaricati della direzione degli affari fino alla nomina dei loro successori.

[illegible], *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno
Pel Regno d'Italia . . . L. 6 13 24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . » 11 22 44
Stati Uniti d'America . . » 14 27 54
Brasile e Canadà . . . » 15 30 60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . » 20 40 80
Perù . . . . » 22 43 80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosque N. 213, Boulevard des Capucines

FANFULLA

Num. 31

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Giovedì 22 Novembre 1[illegible] — Fuori di Roma cent. 10

DODEIDE

Domando scusa ai lettori se per la ventesima volta parlo dell'amatissimo e taciturno mio vicino d'ufficio, l'onorevole Seismit-Doda, ex-segretario generale delle finanze, tanto segretario che non ha rivelato a nessuno il mistero dell'opera sua. Ma che volete farci? Si tratta di un gran personaggio scomparso a un tratto dalle scene ministeriali, senza che nulla delle faccende e dell'ufficio suo fosse stato messo in discussione. Il caso è nuovo e grave. E in ogni modo vi prometto che non vi parlerò più del nostro ottimo e silente vicino — almeno per un po' di tempo.

★

Le dimissioni presentate, per cause che rimarranno ignote alla storia, dall'onorevole Federigo Seismit-Doda non sono avvenimento epico, nè parrebbe a prima vista dovessero porgere argomento di poesia.

Eppure hanno destato gli echi di Pindo, e *noi siamo lieti* (dico *noi* perchè io sono sempre lieto in parecchi: da me non mi riesce) di offrire ai lettori tre sonetti che furono ispirati dalla magnanima renunzia dell'inascoltato e muto abolitore del corso forzato.

Il primo è di Sua Eccellenza il presidente del Consiglio: che in un intervallo tra un capitolato e l'altro, nei quieti e chilificatori ozi del dopo pranzo, emesso un gran respiro, e ricordatosi dei suoi vantati studî danteschi, prese la penna preparata per la firma delle famose convenzioni, e buttò giù quattordici versi:

A

FEDERIGO SEISMIT-DODA

passato a vita migliore per lui... e per me.

SONETTO.

O Federigo, o mio compagno, o mio
Supremo aiuto in ogni [illegible] cosa,
Compilator di circol[illegible]
Che non lesse nessuno — Ah! . neppur io.

Perchè tanto di me ti prese oblio?
E di statista ti gravò la posa
Da privar della tua sci[illegible] (se c'è sa)
Il minister che di sinistra uscio?

L'opera savia e la feconda mente,
Or che del minister varchi le porte,
Io le piango — ma piango ufficialmente;

Chè, ahi fiera legge! ahi dura umana sorte.
M'è forza dir, quando nessun ci sente,
Che proprio la mia vita è la tua morte!

★

Nello stesso tempo che Don Agostino poetava in via Condotti, un oscuro impiegato delle finanze confinato nella terza zona dell'Esquilino, desideroso di festeggiare il fausto avvenimento, e non volendo esporsi con una illuminazione compromettente della propria soffitta, versò l'anima soddisfatta in questi altri versi nei quali mi giura di aver raccolta tutta la messe dei suoi studî storici e letterari.

SONETTO.

Dal dì che s'iniziò l'epoca nuova
Su noi premeva minacciosa oscura
Di licenze e traslochi una paura
Che intenderla non può chi non la prova.

Premea con forme che rider non giova
Di Seismitto la tragica figura
Che tal rancor famelico in sè cova
Da mangiar gl'impiegati addirittura.

— Va via — non se ne va — parte! — No! Resta.
Questo il molto timor, questa la molta
Speranza fu che precedea la festa.

Ma Dio le preci dei travetti ascolta...
O s[illegible] d[illegible] termidoro, alza la testa,
Che Robespierre è morto un'altra volta.

★

Intanto alcuni componenti il gruppo Cairoli interrogavano l'onorevole Zanardelli per sapere se realmente la simultaneità delle dimissioni sue e di quelle dell'onorevole Doda fosse, come è stato detto, il risultato di un accordo e una prova di solidarietà politica.

A chiarire la situazione e a dissipare qualunque equivoco, l'onorevole Zanardelli rilasciò una breve ed acerba dichiarazione.

La dichiarazione era in prosa; ma capitata in mano a un verseggiatore, egli si accorse che l'onorevole Zanardelli aveva scritto una serie di endecasillabi rimati, che con qualche insignificante trasposizione hanno formato il seguente sonetto, terzo della giornata:

Roma, 21 dicembre.

Io sottoscritto,
Già ministr[illegible] del regno, e[illegible]
De[illegible] carta b[illegible]
E dichiaro a ogni effetto di diritto

Che non co[illegible] quel che Doda ha scritto,
[illegible]
[illegible] senti[illegible] [illegible]rato
Da solidarietà coll'infrascritto.

E poichè, data qualche circostanza,
D[illegible] D[illegible] di quelli
B[illegible] a fare il ministro di finanza,

Dichiaro inoltre agli amici e a' fratelli
Che io non ho avuto mai fin qui l'usanza
Di dir tali sciocchezze.

ZANARDELLI.

E dopo questo, faccio all'onorevole Doda le mie congratulazioni sincere per due motivi: il primo, che tornando alla sua vita di assicuratore, non sarà più tanto seccato dai giornali; il secondo, che con la poesia dell'onorevole Zanardelli, egli è sicuro di mandare alla posterità quel nome che il fato non gli permise di scrivere sulla copertina di alcuna opera duratura.

[signature]

IN NOME DELLA LOGICA

Allorchè il genio di Fulton e l'ammirevole ingegno di James Watt applicarono il vapore alla locomozione delle navi, comparve a bordo un ufficiale nuovo ed indispensabile, il macchinista.

Fra noi mediterranei giunse in guisa di mercenario; era per lo più un Inglese; capiva poco la nostra lingua, punto le nostre abitudini; non viveva la nostra vita.

Lo pagavamo profumatamente, ed egli ci serviva bene; così voleva il contratto.

Lentamente, e con somma prudenza, l'Italia seppe togliere il collo da quel giogo forestiero, e fra le nostre marinerie, la prima a dimostrarsi indipendente fu quella di Sua Maestà il Re delle Due Sicilie.

Dell'antico isolamento del macchinista rimase però un vestigio nell'istituzione del corpo degli ufficiali meccanici, con paghe alte e carriera [illegible].

[illegible] il vapore muoveva a bordo ogni cosa. Se da principio [illegible] serviva che all'automozione della nave, ben presto entrò nell'artiglieria, nel m[illegible] delle torri, nell'agenzia d[illegible], e tutti gli opifici, insomma per ogni dove.

★

Salite a bordo al *Duilio*, visitate un arsenale nostro o forestiero, gironzolate in un cantiere, penetrate in una [illegible], anche di second'ordine, e ditemi chi è il *Deus ex machina* che dà, accelera, regola, misura, arresta il movimento di tutto: è l'ufficiale meccanico.

Quindi la sua enorme importanza, la necessità imprescrittibile che esso sia uomo pratico dell'arte sua e studioso dei diuturni progressi.

Quindi la conseguenza logica che gli si permetta di aspirare a quei posti elevati che si chiamano volgarmente i bastoni di maresciallo della carriera.

Quindi altresì nella gerarchia professionale quelle relazioni di grado proporzionate alle importanti funzioni.

★

Supponiamo il *Duilio* armato ed in moto. Lo comanda un colonnello, ne dirige e sorveglia l'interna disciplina e la conservazione in quanto risguarda il materiale un tenente colonnello, vi fanno la guardia sul ponte quattro capitani coadiuvati da quattro tenenti, fiancheggiati da otto guardie-marina, cura l'igiene un capitano medico, tiene i conti un capitano commissario.

Ricordatevi che tutto va a macchina.

L'immane scafo mosso dalle sue due eliche, le due torri, il timone, i quattro cannoni, le trombe, l'illuminazione, i siluri di fianco o di prora, tutto è manovrato da non rammento più quante migliaia di cavalli-vapore, diretto da un capitano agli ordini del quale obbediscono — salto assai curioso — qualche sott'ufficiale, parecchi fuochisti ed i carbonai.

Questo capitano ha nella sua carriera per limite massimo d'avanzamento, il grado di maggiore; e mentre il titolare della guardia in coperta, che è un capitano, distacca un guardia-marina per far buttar in mare le ceneri che si sgombrano dai forni, il titolare della guardia in macchina, la di cui disattenzione d'un minuto può recar tanto danno quanto la disattenzione d'un altro minuto dell'ufficiale di coperta, non è neppure guardia-marina.

Notate che è uomo il quale è giunto al grado di sergente dietro un corso di studi severo quanto quello mediante il quale il giovane aspirante ha conseguite le insegne di guardia-marina.

Notate ancora che — giusto come il guardia-marina che da ragazzo ha fatto il marinaro — ha pur subito un tirocinio pratico coi ferri dell'arte.

Il fatto mi par *disgustoso*, come direbbe il mio amico Strombolino.

★

Ora di questo fatto esaminiamo le conseguenze, le quali mi paiono tristi.

Una professione senza obiettivo lusinghiero e senza promesse di futuro tangibile compenso alletta poco e chiama poca gente a sè ed offre breve campo al reclutamento; non solleticando le ambizioni, cessa lo sprone allo studio ed alla sottile ricerca dei miglioramenti d'indole tecnica, quale rimane interamente alla categoria d'onde i meccanici dipendono, quella degl'ingegneri navali.

Ma questi conoscono le macchine più dal lato teorico che dal lato pratico, e si ritrovano talvolta in una posizione da paragonarsi a quella d'un professore di meccanica applicata alla nave che volesse comandare il giramento di bordo d'un *clipper* a vela.

In parola d'onore il *clipper* non riuscirebbe a virare.

★

È inutile il celarlo, ma la rispettabilità militare proviene dal grado che l'individuo occupa quanto è magari più che dal valore intrinseco dell'individuo.

In una Commissione mista per la collaudazione, per esempio, d'una macchina o per una inchiesta sopra una caldaia, l'uomo del mestiere e pratico della faccenda, ma con un gallone solo al berretto, l'uomo veramente competente, emetterà la sua opinione più timidamente dei suoi colleghi con spalline più grosse e conoscenze professionali più piccine.

★

In Inghilterra il reclutamento del personale delle macchine dell'armata è stato soggetto di

---

42

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

Donna Francesca finse di non accorgersi che il principe di Bauco le avea parlato come non si parla ad una gentildonna. Con la più gran calma del mondo, disse:

— Principe, sapete voi a chi dovete se la Bianca è tornata a casa?

— Non lo so e non mi curo di saperlo; mi basta che ci sia, per custodirla gelosamente affinchè non mi sfugga un'altra volta.

— Sappiate dunque che se vostra figlia è di nuovo al vostro fianco, lo dovete a Paolo, a nessun altri che a Paolo...

— Come c'entra lui in tutto questo? — domandò il principe di Bauco con accento di sorpresa.

— C'entra sicuro, perchè se Paolo non andava dal Papa...

— Paolo dal Papa? Qual nuova storiella è mai questa? — ripigliò il principe sempre più stupefatto.

— Non è una storiella; è una storia. Informatevi e saprete che Paolo si è presentato a Pio IX, ha domandato che la Bianca fosse rimandata a casa, e... a quello che pare lo ha ottenuto.

— Ma allora.. Paolo... in verità... di certo se ha fatto questo...

— Se ha fatto questo — continuò la principessa — merita bene una ricompensa. Qua la mano, mio buon principe: lo sapeva io che con una sola parola avrei toccato il vostro cuore...

— Adagio, adagio; io non ho detto nulla, non voglio dir nulla, anzi dichiaro...

— Non dichiarate niente, perchè sarebbe inutile. Prendete consiglio soltanto dal vostro amore per la Bianca. Pensate un po' s'è mai possibile che un altro uomo l'ami come l'ama Paolo. Credete che non debba essergli costato nulla a lui, un San Terenzio, l'andare a buttarsi ai piedi del Papa? Eppure l'ha fatto; e siete voi, Don Lorenzo, che adesso ne raccoglIete il frutto. E non vorrete far nulla per chi vi ha reso la vostra felicità?

— Sì, non dico, anzi lo ringrazio; e ditegliolo pure anche a Paolo, che di certo quello che ha fatto è nobile e generoso. Già io non avrei avuto il coraggio di farlo. Ma quell'altro affare, Donna Francesca, quell'altro affare...

— È il più semplice e naturale del mondo; il più conforme al vostro ed al nostro interesse. -

— Oh sentite, perchè già con voi, capisco bene che bisogna parlar chiaro... Io per me, vi dico la verità, purchè la Bianca fosse felice, gliene farei sposare non uno, ma dieci di Paoli. Ma con mia moglie non se ne può discorrere. Ed io non voglio; perchè anche lei, povera donna, ha avuto la sua buona parte di dispiaceri. Se col tempo, se per qualche combinazione dicesse di sì, lei, lo dirò anch'io... se no, no, perchè, vi ripeto, ognuno è padrone d'esser felice a modo suo, e noi, in casa nostra, così siamo pienamente felici.

— Ma questa benedetta combinazione non potreste aiutare anche voi a farla nascere?

— Io, no davvero. Non voglio che accadano nuove scene, io...

— Ma se nascesse?..

— Se nascesse... allora.. chi sa...

Donna Francesca non insistette più oltre. Capì che sarebbe stato inutile. D'altra parte le pareva d'aver ottenuto già molto, persuadendo il principe di Bauco a non avversare per conto suo il matrimonio di Donna Bianca col duca del Poggio.

In verità il principe uscì dal salotto della San Terenzio col capo un po' sconvolto e con l'animo ben altrimenti disposto di quando v'era entrato. Paragonava sè stesso a Paolo, e il fatto che il nipote avea osato quello ch'egli, padre, nemmeno pensò mai, gli fece la più grande impressione. Non poteva esimersi da un sentimento di simpatia per l'ardito giovanotto, e mal suo grado pensava che se la Bianca era davvero innamorata di lui, avea scelto un giovane degno dell'amor suo. Questo sentimento crebbe quando, tornato a casa, si trovò di nuovo con la figliuola.

Donna Bianca avea durante tutto quel tempo conservato un'attitudine invariabile ch'era la disperazione dei suoi genitori. Era sempre mesta, ma d'una mestizia uniforme. Qualunque tentativo di distrarla riuscì vano. Per quanto Don Lorenzo e Donna Teresa l'avessero pregata e ripregata, non erano riusciti ad ottenere da lei che uscisse di casa. Ogni mattina il principe faceva sellare due cavalli, uno per sè ed uno per la figliuola; ma essa immancabilmente rispondeva che non avea voglia di montare a cavallo, che sarebbe andata un'altra mattina, che la lasciassero tranquilla.

Tutti pur troppo indovinavano qual era il segreto motivo della costante afflizione della bella fanciulla; ma nessuno osava parlarne, quasichè, a dirne solo una parola, dovesse accadere qualche nuova catastrofe.

Donna Teresa, ogni dì più angosciata vedendo deperire la Bianca a vista d'occhio, avrebbe dato metà del suo sangue, perchè il principe, divenuto a un tratto risoluto e imperioso, avesse ordinato a lei di sottomettersi e di cedere; e Don Lorenzo avrebbe dato tre quarti della sua fortuna, perchè Donna Teresa dicesse una parola che permettesse a lui di dirne cento. Quanto alla Bianca soffriva e taceva, e certo sarebbe andata incontro ai più duri pericoli piuttosto che confessare ai genitori l'intima, segreta cagione del suo dolore.

(Continua)

discussioni vivissime, e la stampa se n'è occupata come di cosa importantissima; ed è naturale. Che cosa diventa una squadra cui manchino i macchinisti? un bel nulla.

In America il corpo degli ufficiali meccanici ha il suo bastone di maresciallo pari a quello dei costruttori navali, dei commissari e dei medici, ed al ministero della marina c'è una divisione speciale, come ce n'è una per la navigazione, come ce n'è una per l'artiglieria; a bordo a tutte le navi di prima, seconda e terza classe c'è più d'un ufficiale di macchina.

Così in Inghilterra ed in Russia.

Mi pare che anche da noi varrebbe la pena di studiar la quistione sotto i suoi vari aspetti e di rammentarsi che nelle armate moderne chi muove ogni cosa è quella benedetta macchina, e tenere a mente che se le venture battaglie navali le vinceranno il miglior cannone ed il meglio perfezionato siluro riuniti, la miglior campagna strategica la compirà sempre quella marina che avrà i più esperti e pratici e numerosi macchinisti, fuochisti e carbonai.

Jack la Bolina.

LA GUERRA

20 novembre.

Quando ieri l'altro a sera giunse la notizia telegrafica, secca secca, che i Russi avevano preso d'assalto Kars, dopo un combattimento di 12 ore, io dissi fra me che il presidio di quella fortezza doveva essere ben

Ero autorizzato ad emettere questo giudizio poichè, se il lettore ricorda, precisamente il 22 ottobre scorso, dopo la sconfitta di Aladja-Dagh io scriveva:

« Ciò che appare più probabile si è che i Russi credendo, e forse con buoni dati, che la guarnigione di Kars sia debolissima, concentreranno un numero soverchiante di bocche da fuoco su qualche punto della fortezza, in modo da renderlo inabitabile e poi vi daranno l'assalto, che può riuscire come già riuscì quello di Paskievitch nel 1829. »

Nel 1829 la guarnigione di Kars era di 11,000 uomini; oggi, giusta il telegramma della Stefani, era di 7000. E una fortezza come Kars, coi forti staccati, ne avrebbe richiesto 25 a 30,000 per lo meno!

Senza attenuare punto il merito dei Russi, è lecito esprimere l'avviso che la presa di Kars, in condizioni simili a queste, non costituisce un fatto militare di tanto rilievo da sbalordire.

Kars investita, e senza la speranza di soccorso dal di fuori, era una fortezza condannata.

Ma l'averla ottenuta ora è certamente di grande importanza pei Russi ai quali doveva recare noia non lieve lo scupare, in questa stagione, due divisioni per l'investimento della piazza, mentre oggi potranno passare tranquillamente l'inverno nelle sue mura, e trasferirvi da Alexandropol i loro approvvigionamenti.

La presa di Kars, per assalto, non mancherà probabilmente di esercitare il suo influsso sulle truppe russe che oggi accerchiano Erzerum — le quali tentarono già due volte di dare la scalata a quest. piazza, ma fin qui senza frutto.

Un terzo tentativo sarà certamente effettuato — e fra breve, perchè ogni giorno che passa è un giorno di più di forza per Muktar pascià, e l'attuale stagione non consentirebbe una lunga durata delle operazioni militari. Se il tentativo riuscirà, i Russi avranno la fortuna di porre i loro quartieri d'inverno nella capitale dell'Armenia; se non riuscirà, parrà ora loro meno grave, dopo la presa di Kars, il retrocedere per ravvicinarsi ai loro approvvigionamenti. Quanto all'eventualità, che essi vogliano insistere a lungo per l'occupazione di Erzerum, non sembra ammessibile, sol che si rifletta che da questa piazza a Kars, donde dovrebbero trarne i loro approvvigionamenti, corrono ben 180 chilometri attraverso a strade che d'estate meritano appena il nome di strade, e d'inverno scompaiono affatto sotto le nevi.

Del resto la presa di Batum, che sarebbe vano il tentare dalla strada litoranea di Poti e che si presenta assai agevole dopo l'occupazione di Kars, sarà un sufficiente compenso ai Russi se si vedranno obbligati a desistere dall'impresa di Erzerum.

È dubbio se l'occupazione di questa città, e di Trebisonda, per conseguenza, entri nel piano concepito dai Russi quando si decisero a liberare i cristiani bulgari gementi sotto il giogo dei Turchi — ma è certo che Batum entra in questo loro piano, non essendosi essi trovati troppo soddisfatti dell'acquisto fatto nel 1829 dei porti di Anapa e Poti. Giacchè è scritto in cielo — avvertiva non ha guari un chiaro pubblicista straniero, che diè tanto sui nervi al *Nord* di Bruxelles — che il risultato più sicuro delle guerre intraprese dai Russi per la « liberazione dei cristiani d'Oriente » è sempre di accrescere il loro territorio in Asia e di mettere in loro mano alcuni porti di più sul Mar Nero!

La presa d'assalto di Kars avrà essa per effetto di eccitare gli assedianti di Plevna a seguire l'esempio dell'esercito russo d'Asia?

Lo stato delle cose è qui ben diverso.

Kars era una gran piazza forte con scarsa guarnigione e composta quasi per intiero di mustafiz; Plevna non ha, come piazza, la forza di resistenza di Kars, ma possiede una numerosa e agguerrita guarnigione, e per giunta, un comandante della tempra di Osman pascià che vale ben più di una piazza.

Certo è, a ogni modo, che la protratta resistenza di Plevna sconcerta non poco i disegni dei Russi, che facevano assegnamento sul 10 novembre come l'estremo termine di durata, e per poco questa resistenza si prolunghi ancora, non sarebbe improbabile che a fronte degli impacci che creerebbero loro le pioggie e di qualche importante successo dell'esercito di Mehemet-Alì che ogni giorno s'afforza e s'ingrossa, si risolvessero a tentare di impadronirsi di viva forza di una piazza che dapprima calcolavano di ottenere per mezzo della fame.

La recente occupazione (9 e 10 novembre) per parte di Skobeleff, dei tre ridotti costrutti dai Turchi al sud ovest di Plevna (Montagna Verde), e l'occupazione, per parte dei Rumeni (12 novembre), delle alture situate di faccia a Bivolar e Opanes, a nord ovest (*Vedi schizzo pubblicato nel nostro numero 294*), hanno affievolito assai sensibilmente le difese della piazza, a talchè un assalto, per sempre difficilissimo, è vero, non si presenterebbe più sotto quell'aspetto di temerarietà, per cui si distinsero gli assalti avvenuti dal 20 luglio al 19 ottobre.

I ridotti al sud-ovest di Plevna, occupati da Skobeleff, sono quelli stessi che questo generale aveva tolto ai Turchi l'11 settembre, e che questi gli ritolsero all'indomani. L'accanimento col quale i Turchi hanno tentato l'11 e il 15 novembre di impossessarsene di bel nuovo, e fin ora senza frutto — se dobbiamo prestar fede ai telegrammi ufficiali russi — basta a dimostrare quanto la posizione di Osman paschà si sia resa difficile e precaria. Quei ridotti infatti sono la vera chiave della posizione di Plevna. Padroni di essi, i Russi possono penetrare nella valle, tagliare in due l'esercito assediato e prendere a rovescio i ridotti del nord e del sud.

Se il tentativo fatto da Osman pascià il 15 novembre, e rinnovato per altre due volte nello stesso giorno (Skobeleff vi rimase ferito) è stato l'estremo, non sarebbe punto a maravigliarsi che il generale turco si decidesse a tentare una ritirata dal lato ovest, la cui linea di accerchiamento, dopo la marcia di Gourko su Vratza, deve essersi assottigliata di molto.

Esel.

Di qua e di là dai monti

Il ministero dall'una parte, la maggioranza dall'altra.

Una volta erano come Ser Cecco e la Corte, pane e cacio, e se vi passa per la mente un paragone che meglio di questi vi renda la linea dell'accordo, siete padroni di adattarlo.

Adesso... udite la parola della verità nelle colonne del *Diritto*:

« Non c'illudiamo. Il ministero e la maggioranza traversano un momento difficile; gli spiriti sono inquieti, inquieti; v'è un cumulo di passioni, di sdegni, di rancori e d'interessi, che, senza la prudenza e la fermezza della maggioranza, possono scuotere la situazione, compromettere i risultati già ottenuti, e qui l'Italia che sì ha il diritto di sperare ».

Si direbbe: è Giona che fa la predica ai Niniviti per chiamarli a penitenza.

Poco chiamateci: se mai è Giona, è la balena, che dopo essersi tenuta per venti mesi in corpo la verità senza poterla digerire, la mette fuori come può.

**

Ma la verità ha essa profittato nel cenacolo di ieri sera il miracolo delle conversioni?

Qui sarei un po' lungo e vi dirò le cose per filo e per segno. Abbrevierò.

Erano un centinaio e mezzo... il numero non importa. L'onorevole Spantigati s'ebbe gli onori della presidenza.

E l'onorevole La Porta prese la parola, apostolo della fede ministeriale, dichiarando inutile un programma, dopo quello di Stradella, e propose si facesse un comitato della maggioranza.

Dopo l'onorevole La Porta prese la parola l'onorevole Cairoli, e si [illegible] sempre fido al principio d'una maggioranza ideale, ma colla riserva di non dire quest[illegible] e di aspettare che [illegible] d'un fatto, non quello d'un semplice programma: egli vorrebbe che si facesse un programma, non un comitato per far la corte al ministero.

Conclusione: il cenacolo si riunì intorno al deputato La Porta e si chiarì a denti stretti pel ministero. Il gruppo dell'onorevole Cairoli s'è ritirato. Erano circa trenta.

**

E le passioni e i calcoli, e i rancori e gli interessi, tutto quell'impasto che avea fatto gruppo nello stomaco della balena? Rimangono tali quali sulla spiaggia.

L'onorevole Maio-Cala è nell'amarezza; l'onorevole Rana-Tabiano si rode; l'onorevole Cala-Maio si dispera, e n'ha ben donde. Desideroso di legare il suo nome all'estinzione del corso forzoso e di passare nella storia sotto il nome glorioso di Doda secondo, ora che Doda gli ha usurpato in parte il suo, stringe d'assedio il suo capo e collega Depretis, invocando la sua cooperazione alla grande impresa.

Ma l'onorevole Depretis, immerso fino alla gola nelle acque delle convenzioni, o non gli dà retta, o gli si rifiuta, o a tu per tu, come un augure all'altro, gli ride sul muso.

**

Dunque c'è un'altra crisi in germe?

Crisi no, ma una di quelle dolci ire d'amanti, che servirono a Tasso per tessere il cinto d'Armida. Sono furberie per tener vive le speranze dei credenzoni, sostenendo e moltiplicando gli incidenti della commedia riparatrice.

L'ho chiamata commedia: sentite questa, e poi datele voi un altro nome.

Cronaca di Monteleone in Calabria:

« Tutte le sere per le vie della città si incontrano individui che, armata mano, aggrediscono i cittadini... Il giovinetto A. Strani, nel decorso di poche sere, è stato aggredito due volte... accanto al palazzo della sotto-prefettura e dei tribunali ».

Sarebbero strani questi casi... ma sono toccati al signor Strani, e *conveniunt rebus nomina sæpe suis.*

Ma anche il dottor Gasparro è stato aggredito, e certo meraviglia che l'onorevole Nicotera, calabrese tanto benemerito, lasci compiersi tali infamie nella sua Calabria.

Non saprei che cosa rispondere al signor Gasparro: l'onorevole Nicotera li compenserà in altro modo.

**

Un'idea: non s'è ancora trovata la giusta misura nella distribuzione delle ferrovie. Facciamo così: calcoliamole a un chilometro per capo di mafioso o di camorrista che affligge un paese, e i Valdostani sapranno come regolarsi.

Il Senato francese ha tirato un frego sull'inchiesta Grévy. Cioè, un frego veramente non lo è; ma il governo è uscito poco meno che assoluto dal suo voto.

Dimessi gli antichi ministri; in via di combinazione un altro gabinetto; colpito negli eccessi il ministero Broglie, il principio conservatore, dentro i suoi limiti veri e giusti, s'è ritemperato. È tutto bene ciò che a ben riesce.

**

Addio il *Corriere mercantile*, col suo: *Avvenire del Montenegro.*

Allegro il *Tempo* di Venezia, colle sue facili consolazioni: Antivari non è ancora divenuta porto montenegrino.

Adagio la *Neue freie Presse*, colle sue ipotesi, del resto poco rassicuranti, sopra un Montenegro allargato in Albania e ruzzolato giù giù fino alla spiaggia adriatica.

Sentano questa:

« *Vienna*, 20. — Il Montenegro è stato avvertito che dovrà abbandonare Antivari e tutta la costa del mare attigua a questo impero, appena terminata la campagna. »

È chiaro?

**

Sarei curioso di vedere il muso che faranno a Belgrado, quando riceveranno la bella notizia. Gli [illegible] all'Austria-Ungheria, d'impedire che il principe Nikita [illegible] Antivari un [illegible] di calzari nella [illegible] della Turchia, la [illegible] a dire l'altro là ai Serbi, se mai tentassero ad impinguarsi colla Bosnia o colla regione [illegible] sotto il nome di [illegible].

Ci pensino, e [illegible] più [illegible] buona è quella d[illegible] quella dei galantuomini [illegible].

**

Avviene [illegible] quello che doveva avvenire [illegible] testamentaria di Pietro il Grande. La Russia fa la guerra per [illegible] *Golos* [illegible] la fa per conto dell'Europa, [illegible] della cristianità, e [illegible]!

[illegible] la Russia, in premio del sangue versato, si [illegible] a perdere la Bessarabia, prendendo [illegible] compenso... la Dobrutscia!

Quando i Serbi avranno presa Viddino, si sentiranno dire: Ola, ragazzi, Viddino appartiene alla Bulgaria, e la Bulgaria appartiene a me; tornate a casa — se [illegible] s'accorgeranno.

Don Peppino

FANFULLA A MILANO

20 novembre.

Ieri, alle due pomeridiane, vi fu al palazzo Marino seduta straordinaria del Consiglio municipale.

Prima, a porte aperte, vi si trattarono affari di piccolissima importanza; poi, a porte chiuse, si procedette alla nomina di due assessori in sostituzione dei dimissionari, commendatore Carlo Servolini e conte Aldo Annoni.

Naturalmente con tutto il pubblico dovettero uscire anche i *reporters* della stampa.

Mi si dice che furono nominati i signori Rossi, di parte moderata, e Delfinoni, ottima persona, e sinistro teorico.

Scrivo *mi si dice*, perchè non ho sentito eleggerli con le mie orecchie; e, all'ora che scrivo, non è uscito ancora nessun giornale colle nomine de' due assessori.

La iettatura è in grande aumento al teatro Manzoni.

Ieri sera il cavaliere N. 1 ci regalò *Madamigella Ebe* di Cesare Vitaliani.

L'autore ci dice nel suo manifesto che questa povera *Ebe* è inspirata dal romanzo *Eva* di G. Verga.

Dio ci liberi e scampi da simili inspirazioni, tanto più quando colgono l'eccellente attore, ma infelice drammaturgo.

Madamigella Ebe è di gran lunga peggiore delle *Transazioni*, nelle quali almeno non si offende il pubblico con scurrilità di pessimo genere.

Vitaliani rovinò l'*Eva* di Verga; soggetto del resto felicissimo in un romanzo, impossibile ad essere drammatizzato.

La rovinò in tutti i sensi; ma specialmente con situazioni false e convenzionali; personaggi impossibili; dialogo stentato, pretenzioso, stucchevole; pasticcio di amore e di scene, tolte — mal tolte — a *Dalila*, alle *Filles de marbre*, alla *Presa*, ad *Andreina* ed alla *Signora delle camelie.*

Vi sono dei personaggi che, non sapendo forse l'italiano, fanno delle citazioni in latino: altri che ci dicono: « È il genio della scintilla divina che anima questo verme! »

Fu eseguita benissimo ed il pubblico non sapeva come potere allo stesso tempo disapprovare la produzione ed applaudire la Marini e Salvadori, che furono felicissimi nell'interpretazione di questa produzione.

Il pubblico applaudì dunque qualche volta..... gli attori; ma l'autore si prese gli applausi per lui ed uscì due volte... agli onori del proscenio.

Stasera la *prima* della *Cleopatra* del maestro Sacchi al Carcano.

Che cosa è? chi è?... Non si sa. Ve lo saprò dire domani.

Espronceda

Nostre Informazioni

Le convenzioni ferroviarie sono state firmate ieri sera ad ora tardissima al ministero dei lavori pubblici, dove l'onorevole Depretis si è provvisoriamente stabilito.

Prendono parte alla costituzione delle due Società d'esercizio diversi istituti di credito, cioè il Credito mobiliare, la Banca generale di Roma, la Banca di credito italiano, la Cassa di sconto di Genova, la Cassa generale di Genova e la Banca sconto e sete di Torino, intorno ai quali istituti si aggruppano poi altre Banche ed altri capitalisti minori.

Le convenzioni ferroviarie sono state firmate oltre che dall'onorevole Depretis ministro delle finanze e per *interim* dei lavori pubblici, dal commendatore Balduino, dal principe Marcantonio Borghese, dal senatore Fenzi, dal senatore Belinzaghi, dall'avvocato Orsini, dal cavaliere Bassi e da altri.

Non più di 70 o 75 deputati assistevano alla riunione della maggioranza tenutasi ieri sera a Monte Citorio: alcuni di essi erano intervenuti senza nessun impegno, come semplici spettatori.

Presiedeva il deputato Spantigati, e il deputato La Porta, prendendo la parola, propose la costituzione di un Comitato dirigente del partito sotto la presidenza del presidente del Consiglio. Il deputato Cairoli si oppose a questa proposta, facendo osservare che già da qualche mese si è costituito un Comitato coll'incarico di vigilare all'osservanza del programma dell'antica sinistra, e che la creazione di un nuovo Comitato farebbe veramente supporre l'esistenza di gravi dissensi nella maggioranza.

Il deputato Trevisani propose ragionevolmente di sospendere la discussione fino a che non si fosse interpellato in proposito il presidente del Consiglio. Questa proposta essendo stata respinta, il deputato Cairoli con alcuni de' suoi amici si allontanò dalla sala.

Parlarono altri deputati, e quindi, essendosi la riunione molto diminuita di numero, una quarantina o quarantacinque deputati votarono all'unanimità la proposta La Porta per la nomina di un Comitato di quindici membri, presieduto dall'onorevole Depretis.

Stasera i deputati della maggioranza si riuniscono nuovamente. Alla riunione saranno presenti anche i ministri.

Il Papa ricevette stamane i pellegrini di Carcassonne. Disse poche parole sull'abnegazione dei pellegrini che in questi gravi momenti si assentarono dalla patria per rendere omaggio alla Santa Sede; ed espresse la speranza che le cose di Francia volgeranno per il bene della fede cattolica.

L'aspetto del Santo Padre era abbattuto, e a chi da qualche mese non l'aveva visto ha fatto penosa impressione.

Pio IX fu portato all'udienza da quattro sediari. Le parole che disse in francese furono pronunziate a stento.

Ci scrivono da Costantinopoli, 14:

« Il discorso di lord Beaconsfield ha fatto cadere le ultime speranze in un efficace intervento dell'Inghilterra. Qui si manovrava da alcune settimane per compromettere il governo inglese, sollecitandolo in tutti i modi perchè si facesse autore d'una proposta di mediazione. Il discorso del primo ministro inglese è una risposta declinatoria. La teoria degli interessi inglesi serve a coprire l'inazione.

« Nulla adunque di cambiato nella situazione diplomatica; nè si prevede prossimo o possibile un cangiamento che nel caso che nascano delle complicazioni alla frontiera austriaca, o che il maresciallo Mac-Mahon esca rinforzato dalla pre-

sente crisi in guisa d'avere tutta nelle sue mani la direzione della politica estera della Francia.

« Le due eventualità sono poco probabili; ed a proposito di esse, il conte Beust, in un colloquio coll'ambasciatore turco a Londra, avrebbe dichiarato che, a parer suo, la Turchia dovrebbe senz'altro indugio aprire delle trattative dirette colla Russia.

« Continuano gl'intrighi di palazzo. Non se ne vedranno forse gli effetti che quando si modifichi sensibilmente la situazione militare. Nel Serraschierato si crede che, appena solidificata la neve che rende ora impraticabili le strade, comincierà una nuova fase della guerra: i Russi farebbero punta con grandi masse verso Sofia. I Turchi concentrano quivi quanti più uomini e materiale gliene avanzano. Sofia e i suoi dintorni saranno il teatro di nuovi e sanguinosi combattimenti. Vi confermo ciò che vi scrissi l'ultima volta che da qui s'è ordinato a Osman pascià di tentare ogni sforzo per aprirsi un passaggio tra le posizioni russe e ritirarsi indietro ».

Col treno di stamane delle ore 6 20 è giunto in Roma Sua Eccellenza il commendatore Tecchio, presidente del Senato.

Il governo tedesco ha definitivamente respinto la proposta dell'Austria di conchiudere un trattato commerciale sulla base del sistema della nazione più favorita.

Il colonnello Costabili, partito negli ultimi giorni dello scorso settembre per l'Inghilterra, coll'incarico di acquistare cavalli stalloni, è giunto di ritorno a Pisa, dopo avere eseguita con sollecitudine e con lode di tutti gli intelligenti la commissione affidatagli.

Il marchese Costabili ha fatto acquisto di [illegible] cavalli stalloni, fra i quali si distingue un robusto cavallo di puro sangue *The Gunner*, vincitore di importanti corse in Inghilterra, ed il mezzo sangue *Silvio*.

Dall'ultimo corriere:

Il *Fremdenblatt* di Vienna annunzia che il principe Gortschakoff presentò allo Czar il progetto d'una costituzione per [illegible].

A Czernowitz furono arrestati degli studenti rumeni [illegible] la Società degli studenti [illegible].

A compimento [illegible] dal telegrafo, togliamo dai giornali [illegible]:

[illegible]

Ci giunge da F[illegible] Serra, [illegible] questa città, [illegible].

Il conte Serra [illegible] della regia marina, [illegible] per cinquant'anni [illegible] la carriera [illegible].

Il conte Serra [illegible] mai ad alcuno; la vita [illegible] soldato e come marino, [illegible] esempio da tutti i [illegible] la nobile carriera [illegible].

Guardia marina di 1ª classe nel 1819, il conte Serra ventun anno dopo, cioè nel 1840, era fatto capitano di vascello, e nove anni dopo, nel 1849, contrammiraglio, nel qual grado durava sino al 1859, in cui era promosso viceammiraglio.

Dal 1849 al 25 ottobre 1871, data in cui gli fu concesso un giusto e ben guadagnato riposo col grado di ammiraglio, egli coprì tutte le più alte cariche della marina, fra le quali tenne per un decennio, dal 1861 al 1871, quella massima di vice-presidente del Consiglio superiore di marina.

E fu appunto durante il decennio in cui presiedette il Consiglio superiore di marina che ebbe campo migliore di dar prova delle sue profonde cognizioni marine ed amministrative, rendendo al paese importanti e segnalati servigi.

Basterà ad esempio citare la fusione delle tre marine sarda, napoletana e siciliana, compiuta senza gravi scosse, grazie a quel sereno spirito di scrupolosa imparzialità, che per merito precipuo dell'ammiraglio Serra fu sempre a guida della Commissione incaricata di esaminare i titoli dei diversi ufficiali provenienti dalle tre predette marine. Decorato di molti ordini nazionali e esteri, insignito della medaglia mauriziana per dieci lustri di servizio militare attivo, il conte Serra fu uno di quelli uomini che non ricevono, ma dànno alle insegne cavalleresche lustro e prestigio.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 21 novembre.

Ieri mattina c'è stata al Valle la prova generale della *Cleopatra*.

Per carità... la prego... non mi faccia il broncio in quel modo. So che lei tiene alla verginità delle sue impressioni, ed io non ho davvero delle cattive intenzioni. Non dirò verbo sul merito del lavoro fino all'indomani della rappresentazione.

Non ci sarà molto da aspettare. Domenica mattina tutta l'Italia saprà come è andata questa benedetta *Cleopatra*, uno dei pochissimi lavori di polso, venuto in luce in questi due anni di basso impero letterario. Domenica mattina la stampa darà i suoi giudizii; e che giudizii solenni! si figuri!... In questa sola settimana la cultura media dei cronisti cittadini è salita almeno del cinquanta per cento. Si legge Shakespeare, si legge Alfieri, si legge Castelar... Ne conosco uno che si fa suonare tutte le sere un pezzo della *Cleopatra* di Lauro Rossi per far più tardi uno studio di confronto che riuscirà un vero portento.

I pianterreni dei giornali sembreranno tanti musei d'archeologia egiziana. Vi sarà da sentirne delle belle, parola d'onore!

★

Quando sono salito sul palcoscenico, Cossa era al suo posto, seduto, come al solito, a sinistra del suggeritore.

Cossa alle prove è mirabile. Ascolta un atto intiero senza muoversi, senza fare un gesto, senza aprir bocca, calmo, tranquillo, pacato come sempre. Per gli attori è un autore modello; per i capocomici che debbon far tutto da loro, Cossa è un mito. Egli lascia agli artisti piena libertà di interpretazione. La sua grande massima in fatto d'arte rappresentativa si riduce a un dilemma: o l'attore intende la sua parte, ed allora è inutile costringerlo a intenderla a modo degli altri... oppure non la intende, e allora... è inutile confondersi. Se è contento dell'esecuzione, si alza a fin d'atto e va a stringer la mano agli attori. Tutta la sua scienza di direttore di scena sta in quelle strette di mano.

Cossa alle prove di un suo lavoro è tutto l'opposto di Paolo Ferrari.

★

La prova generale di ieri è andata benissimo, ed io auguro all'autore ed agli attori che vada allo stesso modo la prima rappresentazione.

È durata dalle undici alle due — tre ore, con intervalli brevissimi di riposo. La recita durerà, con gli intermezzi, tre quarti d'ora di più.

Le parti principali non sono che due: Cleopatra ed Antonio, Biagi e la signora Tessero. La signora Tessero è quasi sempre in scena. Considerata dal punto di vista della rappresentazione e dello sviluppo dei sentimenti drammatici, la parte di Cleopatra ha per un'attrice maggiore importanza di quella della Messalina.

La parte di Antonio è quel che si dice ora [illegible] [illegible] celebrità. C'è da levarne degli *effetti* [illegible] del palcoscenico [illegible].

[illegible] dal teatro.

[illegible] Napoleone I.

★

[illegible] la signora [illegible].

[illegible] *Madama Caverlet* dell'Augier, [illegible], nuova per [illegible], *[illegible] pioggia* di Pailleron.

[illegible] al Corea [illegible] in onore della [illegible] Adelina Bene[illegible]. Oltre la *[illegible]* ed al ballo *Salvator Rosa*, verrà eseguito un [illegible] passo a due di carattere romano, *[illegible]*.

Primo concerto Sivori.

Siamo al teatro Argentina, ma l'argento non si vede nella cassa dell'impresario.

L'Argentina è a malapena ramina.

Io mi figurava che per sentir Sivori, sarebbero corsi a teatro tutti i Paganini della capitale — amara delusione — i Paganini si contano sulle dita...

Dico *Paganini* per indicare quelli che pagano il biglietto.

In fatto di violino, pare che il *populusque romanus* si conservi fedele al culto cattolico — e detesti ogni idea di paganesimo...

Son sicuro però che, se domani venisse la Patti con la *Violetta*, tutti i sette colli correrebbero al teatro come un colle solo!

E ciò mi prova che tira più una violetta che cento violini!

Mentre io faceva queste considerazioni, l'orchestra del maestro *sor Gigi* suonava stupendamente una sinfonia, e al finire di essa, eccoti il signor Joseffy — il socio di Don Camillo.

Sivori si chiama Camillo, come Cavour, ed è il Cavour dei violinisti. Al vederlo senza violino, si dice subito: « È un diplomatico in vacanze ». Fedine unite, e nemmeno l'ombra di un baffo!

E pensate che è un artista con tanto di baffi!

Il signor Joseffy è un giovane simpatico ed elegante, non porta zazzera e non fracassa la tastiera del pianoforte, quando suona — due qualità che distinguono il vero pianista!

Suona con calma, pacato, tranquillo, senza guardare in cielo, senza torcere gli occhi, senza saltare sul seggiolino... e suona d'incanto...

Forse nel suo suonare vi è più precisione che anima — più matematica che poesia — più olio che gas — ma ciò non toglie un etto al suo merito...

Secondo me, è un artista di piano molto elevato — mettiamo di quinto piano — e avanti.

Fu applauditissimo, e piacque specialmente nel *Canto delle filatrici*, che venne da lui filato come una matassina di seta.

Il primo pezzo, di Chopin — larghetto, anzichè no — ci rivelò subito la patria del giovane pianista — *ungherese*.

★

Ed ecco Sivori.

Lo dico prima che me ne scordi: — il suo successo fu del più vivo entusiasmo. Eran duecento persone a batter le mani, a gridare *bis* — e parevano duecentomila.

Ma che incantesimo di suoni! — si direbbe che invece di corde abbia sul violino dei nastri di velluto; invece di crini abbia nell'archetto i capelli della signora... Non nomino la signora, per non farla arrossire.

L'archetto di Sivori è grande quanto l'arco di Tito — e splendido quanto l'arco baleno — infallibile come l'arco di Cupido, più svelto e leggero di un arco...laio.

È l'arca di Noè degli strumenti: — il suo violino al tocco della magica bacchetta — che non strofina le corde, ma le bacia — diventa violoncello, flauto, oboè, corno inglese, clarino, tutto quello che volete...

Sivori è l'Orfeo del violino — con la differenza che Orfeo con una *lira* riuscì ad aprire le porte dell'inferno — e Sivori per la stessa moneta vi apre le porte del paradiso.

Sentitelo nella preghiera del *Mosè* su di una corda sola — la corda sensibile —; non è più l'arco che suona, è la stessa verga di Mosè, che fa scaturire un fiume di melodia.

Sentitelo nel *Carnevale di Venezia*; non è più Sivori che suona, è Blondeau che balla sulla corda.

Quei salti mortali, quei passaggi rapidi, istantanei dal trillo del flauto al gemito del violoncello, dal gorgheggio dell'usignuolo al belato dell'agnello dal fischio del serpente al rombo del tuono, vi fanno gridare intontiti: — chè; che sia Mancinelli che gli fa da *compare* nell'orchestra?

Conclusione: — Don Camillo è il primo archetto della cristianità...

Se il sindaco Venturi vuol fare una cosa buona, dia retta a me: — metta il nome di *via Sivori* alla *via dell'Archetto*, ed io gli farò innalzare un arco di trionfo...

★

Fra un boccon di violino, e una bevuta di piano, ha cantato la signora Cicognani e si è fatta applaudire — ha cantato la signora Alari con successo al crescente (gli *Alari* sono sul cammino della gloria) — e ha cantato la signora Novelli, che ha avuto novelli applausi dai suoi non pochi ammiratori del Politeama.

Il tenore Altinei, quantunque *allineato* nel programma, non si lasciò vedere.

Il signor Trouvé Castellani accompagnò al piano le signore, con quell'abilità che tutti sanno.

Ai concertisti forestieri che vengono a Roma io dico sempre: — se volete un distinto accompagnatore, ve lo [illegible] io...

E [illegible] invariabilmente:

— *C'est [illegible] nous l'avons*... Trouvé.

Il Pompiere

Teatri d'oggi:

Argentina. — Ore 8. — *Sonnambula*.

V[illegible] — Ore 8. — *[illegible]*.

M[illegible] — Ore 7 1/2. — Commedia con Stenterello. *[illegible]*.

V[illegible] — Ore [illegible] 9. — Vaudeville con Pulcinella.

Q[illegible] — Ore [illegible] gnia napoletana.

P[illegible] — Ore 7. [illegible].

Sk[illegible] Aperto tutti i giorni.

[illegible]

B[illegible]

21 novembre.

La Borsa di Parigi fu ieri ferma in chiusura [illegible] da [illegible] giornaliera la rendita a prezzo di 73 92 1/2, 73 97 1/2.

[illegible] spesso per quei [illegible] van[illegible]. La rendita si trattò a 78 95 per contanti e per fine mese.

I prestiti e i valori furo o negletti completamente e [illegible].

I cambi sono invariati dai corsi di ieri.

Lord Veritas.

Telegrammi Stefani

LONDRA, 20. — Il *Daily-News* ha da Dolny-Bobnik, in data del 16:

« La situazione a Plevna non è cambiata. I disertori turchi asseriscono che le razioni furono ridotte e che Osman pascià può sostenersi ancora un mese.

« Il tempo è bello ».

COSTANTINOPOLI, 20. — Un proclama del governatore del vilajet di Kossova invita tutti i musulmani a prendere le armi e a respingere l'eventuale invasione dei Serbi.

I telegrammi di Rasgrad non recano alcun fatto interessante.

VERSAILLES, 20. — *Seduta della Camera.* — Bethmont, in nome della maggioranza, legge una dichiarazione, la quale dice che, in presenza delle dottrine esposte ieri nel Senato dal duca de Broglie, la Camera, volendo tutelare la sua dignità, è decisa di mantenere la integrità delle sue decisioni e proroga [illegible], aggiorna la verifica della elezione di Reille, ex-sottosegretario di Stato all'interno, finchè la Commissione d'inchiesta abbia esaminato la parte che Reille ebbe nelle candidature ufficiali, e quella delle autorità di Castres poste sotto i suoi ordini.

La Camera approva con 297 voti contro 210 la proposta di aggiornare la verifica dell'elezione di Reille.

Marion, della sinistra, dice che il ministero del 16 maggio non esiste più, quindi domanda che, non essendovi presente un governo regolare, la seduta sia rinviata a domani.

[illegible] dice che il ministero è dimissionario, ma resta agli affari finchè sia rimpiazzato, quindi esiste un governo regolare.

La Camera decide con 233 voti contro 231 di rinviare la seduta a domani.

VERSAILLES, 20. — Il Senato continuò a discutere la legge sullo stato maggiore, senza alcun incidente.

VERSAILLES, 20. — La Camera elesse la Commissione del bilancio, che risultò composta interamente di membri delle sinistre.

Negli uffici alcuni deputati della destra domandarono se la maggioranza voterà immediatamente le contribuzioni dirette. Gambetta rispose che ciò dipenderà dalle circostanze.

PARIGI, 20. — Il *Journal officiel* pubblicherà il nuovo gabinetto soltanto giovedì.

Corre voce nei circoli parlamentari che i nuovi ministri saranno presi dalla destra e dal centro destro. Il generale Rochebouet avrà il portafoglio della guerra e la presidenza del Consiglio; Welche l'interno, Batbie la pubblica istruzione, Quertier le finanze, Depeyre la giustizia, Banneville gli affari esteri, Dupuy de Lome il commercio, Montgolfier i lavori pubblici e Gicquel la marina.

PARIGI, 20. — La Commissione dell'inchiesta decise ieri di tenere segrete le sue deliberazioni.

PARIGI, 21. — La *République française* dice che, in seguito alle pretese del Senato e al rifiuto del presidente di cambiare politica, la Camera ha il dovere di respingere il bilancio, finchè la maggioranza abbia un ministero al quale possa accordare la sua fiducia.

BERLINO, 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando della notizia che il principe di Reuss abbia consigliato alla Porta di indirizzarsi alla Russia per le trattative di pace, dice che la Germania troverebbe difficilmente conforme alle sue relazioni con la Russia di farsi l'avvocato presso la Russia dei desideri pacifici della Turchia.

Il principe di Reuss, soggiunge il giornale, non avrebbe potuto dare una risposta più saggia, se la notizia è vera, locchè non è certo.

MOSCA, 20. — La *Gazzetta di Mosca* annunzia che il grosso dell'esercito russo marcia sopra Erzerum, avendo lasciato a Kars soltanto una guarnigione.

LONDRA, 21. — Lo *Standard* ha da Verankaleh:

« Il generale Melikoff è partito per comandare le truppe che assediano Erzerum ».

Lo stesso giornale, discutendo le conseguenze della presa di Kars, invita il governo a prendere misure conformi alle dichiarazioni di lord Derby, riguardo agli interessi inglesi.

WASHINGTON, 20. — La Camera dei rappresentanti respinse con 133 voti contro 96 il contro progetto, il quale si opponeva al progetto del governo relativo alla partecipazione degli Stati Uniti all'Esposizione di Parigi.

COSTANTINOPOLI, 20. — Un telegramma del comandante dell'Erzegovina, in data di ieri, dice:

« I Montenegrini s'impadronirono delle fortificazioni nei dintorni del villaggio di Karnasai, dalla parte di Antivari, ma furono quindi respinti, perdendo 300 combattenti ».

Un telegramma di Mukhtar pascià, in data di ieri, dà alcune notizie di Kars che sono vecchie di dieci giorni.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 44, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano via Santa Margherita, 15 casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint Marc

AI CACCIATORI

Nell'Emporio d'Asta pubblica in Piazza Montecitorio 125, 126, è esposto un armadio da caccia completo contenente 3 fucili di diverso sistema e calibro, 3 revolver e 31 altri articoli per qualunque genere di caccia. È un elegante mobile ed un completo fornimento per un cacciatore (3731 P)

Società RUBATTINO

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Said Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto), tutti i giovedì alle 5 1/2 di sera toccando Messina
» **Cagliari**, ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle 10 p. m.
» **Messina e Catania**, tutti i giovedì alle 5 1/2 sera ed al 27 d'ogni mese.

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni sabato alle 6 pom. toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 matt., martedì alle 5 1/2 pom. e mercoledì alle 9 1/2 p. m.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 matt. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** tutti i martedì a 10 1/2 sera (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì), e tutti i mercoledì a ore 4 pom. direttamente.

Partenze da LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 di sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì
» **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte toccando Cagliari.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 matt., e martedì alle 8 sera toccando a Civitavecchia, e tutti i venerdì a mezzanotte direttamente.
» **Civitavecchia**, tutti i lunedì a ore 9 matt., martedì a ore 8 sera e venerdì a mezzanotte
» **Portotorres** ogni mercoledì alle 8 sera direttamente tutti i venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena e tutte le domeniche alle 11 1/2 matt. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 11 1/2 mattina
» **Genova** ogni martedì alle 8 matt., mercoledì ore 1 pom. venerdì ore 1 e ore 8 pom., sabato e domenica ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabato ore 1 pom.
» **Portoferraio**, tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al sign. Ernesto De Filippi. — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

BOTTIGLIERIA AL DUOMO

GIÀ OFFELLERIA BIFFI

di **Puricelli e Ferrario, Milano**

Specialità di Vini Nazionali ed Esteri, con deposito dei Liquori della **premiata fabbrica Isolabella e C.** 3711

NUOVA MACCHINA PER CUCIRE

del sistema Hamilton-Manuelli

Per garanzia gli acquirenti richiedano sulla fattura la dichiarazione che la macchina è *coll'ago corto Singer famiglia.*

Dirigersi al proprietario in Reggio nell'Emilia, via Stufa n. 5. (3456 P)

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa, **Revalenta Arabica** provano che le miserie, perdizioni, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhàn, ecc.

Cura n. 62,824. Milano 5 Aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 80 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (2)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496 497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garnei, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI

MILANO — [illegible] n. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR — Giornale [illegible] Famiglie [illegible]
[illegible]
Un anno L. 12, Sem. L. 6,50, Trim. L. 4

IL BAZAR — Giornale illustrato delle Famiglie [illegible]
Due fascicoli al mese, con [illegible]
Un anno L. 20, Sem. L. 10,50, Trim. L. 5,50

IL MONITORE DELLA MODA — Giornale illustrato per le Signore [illegible]
[illegible]
Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4,50

IL MONITORE DELLA MODA — Giornale illustrato per le Signore *Edizione settimanale*
[illegible]
Un anno L. 24, Sem. L. 12, Trim. L. 6

LA MODA ILLUSTRATA — GIORNALE PER LE FAMIGLIE *Edizione quindicinale*
Due fascicoli illustrati al mese [illegible]
Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4,50

LA MODA ILLUSTRATA — GIORNALE PER LE SIGNORE *Edizione settimanale di lusso*
[illegible]
Un anno L. 30, Un sem. L. 15,50 Trim. L. 8

RIVISTA ILLUSTRATA di Letteratura, Belle Arti e Varietà
[illegible]
Un anno L. 5, Semestre L. 3

GIORNALE PER LE MODISTE [illegible]
[illegible]
Un anno L. 18, Sem. L. 9, Trim. L. 5

ALTRE PUBBLICAZIONI

Enciclopedia dei lavori femminili
Vol. I. [illegible] L. 1,50
Vol. II. [illegible] L. 2
Vol. III. Lavori di fantasia L. 1,50
L'opera completa L. 4,50 — Legata L. 5,50

IL GALATEO MODERNO [illegible]
L. 1,50 — Legato [illegible] L. 2,25

SISTEMA DIDATTICO CORALE [illegible]
Grandi tavole murali colorate L. 10

TRA FRATELLI E SORELLE [illegible]
L. 4 — [illegible] L. 5,50

CARI FANCIULLI! [illegible]
L. 4 — [illegible] L. 5,50

[illegible]
L. 1

IL SEGRETO PER ESSER FELICI (Seguito del Galateo) L. 1

[illegible]
Tavole colorate [illegible]
[illegible]
Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Un fascicolo separato del *Bazar* costa L. 1 50 — del *Monitore della Moda* Cent. 80 — della *Moda Illustrata* L. 1 — della *Rivista Illustrata* Cent. 15 del *Giornale per le Modiste* L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata dal relativo importo.
Per le signore associate [illegible] vari doni, come dal programma [illegible]

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI Milano via Castelfidardo n. 17

SAINT-JOSEPH

GRANDI MAGAZZINI DI NOVITA

PARIGI 117 e 119, rue Montmartre e 2 rue Jocquelet PARIGI

SPEDIZIONI FRANCO DI PORTO E DI DOGANA

DAI 25 FRANCHI IN SU

DOMANDARE IL MAGNIFICO CATALOGO ILLUSTRATO 1877-78

[illegible]
I più semplici, i solidi ed eleganti [illegible] fino [illegible] L'elastico [illegible]
[illegible]

[illegible] BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza [illegible] Si trova in tutte le principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, [illegible] Brou.

CALORIFERO PORTATILE a Rotelle

Michalon, inventore, 12 rue Vivienne

PARIGI

Questo Calorifero non consuma che per [illegible] Si accende al principio del freddo e resta acceso tutto l'inverno [illegible] tutto [illegible] la cenere [illegible] tiene delle stanze ben piano.

Depositi: Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.
— Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28 via dei Panzani.
— Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15.
— Torino presso Carlo Manfredi, via delle Finanze, 3.
(3754)

Dottore in Assenza

Le persone desiderose di [illegible] la dottoressa [illegible] in medicina, in scienze, in lettere, in teologia, in filosofia, in diritto o in musica, [illegible] a **Redi** [illegible] **place Royale, 13, à Jersey** [illegible] la necessaria [illegible]

ISTRUIRE DIVERTENDO

L. [illegible]
[illegible] 2, rue de Bo[illegible], Parigi [illegible] Deposito a Firenze [illegible] Franco-Italiano C. Finzi e C. 28 via dei Panzani e a Roma presso Corti e Bianchelli 66 via Frattina [illegible]

Tipografia Editrice della GAZZETTA D'ITALIA

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

La Storia Naturale del Diavolo

TRE CONFERENZE

DEL

Prof. KARSCH

1ª CONFERENZA — Origine, infanzia e adolescenza. Il Diavolo nell'epoca pagana e giudaica.
2ª CONFERENZA — Virilità. Il Diavolo nel clericalismo
3ª CONFERENZA — Vecchiezza. Il Diavolo e la scienza.

2ª Edizione corretta e arricchita di Note

Prezzo L. 1 50

Si troverà vendibile in Firenze, via del Castellaccio, 6 Roma, via del Gambero n. 32 — Livorno, via S. Francesco n. 23. 3661

Lo Scenografo

del Dott. **Candeze**

Apparecchio Fotografico tascabile col quale si ottengon Fotografie di 11 centimetri sopra 8 centimetri.
Processo Fotografico à secco.

Istrumento col quale tutti possono operare senza aver mai imparato. Il processo impiegato [illegible] nessuna manipolazione chimica, nè l'impiego d'alcun ingrediente pericoloso o sgradevole.

L'apparecchio completo comprende:
1. La camera oscura in acajou verniciato sella nera ed ottone dorato.
2. L'obiettivo coi suoi diaframmi.
3. La ginocchiera in ottone.
4. chassis doppio per i ferri.
5. Un vetro indurito col suo chassis.
6. L'istruzione dettagliata per servirsi dell'apparecchio.
7. Il bastone che serve di tripiede.
Il tutto in una scatola di legno con maniglia.
8. Sei vetri preparati in una scatola separata,

Prezzo L. 45.

LO STESSO APPARECCHIO TASCABILE capace di produrre

FOTOGRAFIE FORMATO ALBUM
di 16 cent. sopra 11 cent
E VEDUTE STEREOSCOPICHE
Prezzo L. 75.

I vetri preparati per questo secondo apparecchio si vendono separatamente a L. 12 la dozzina.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, presso E. Dollfus. piazza Annunziata, 4.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e [illegible] libro della Marchesa Colombi [illegible] con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bambo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giorno — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po n. 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile.

Vero Succo di Bifsteck

del Dott. X. Roussel di Metz.

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacone L. 3. 50

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot n. 2, Parigi, Firenze, all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Avviso importante ai lettori del *FANFULLA*

GRAN PREMIO

offerto

dall'Unione Parigina

DELLE BELLE ARTI
Baluardo della Maddalena, 17
PARIGI

L'Amministrazione ha preso particolari disposizioni per mezzo delle quali tutti i lettori di questo giornale che ne faranno la domanda riceveranno un esemplare d'una magnifica stampa, riproducente il celebre quadro di MURILLO

L'IMMACOLATA CONCEZIONE

La famosa Immacolata Concezione [illegible] al Louvre [illegible]

La stampa originale non fu mai venduta meno di

Sessanta franchi

Un esemplare 72 centimetri [illegible]

Due franchi

2,75 in francobolli italiani [illegible] all'Unione Parigina delle Belle Arti, 17, Baluardo della Maddalena in Parigi

Istruzioni

[illegible] Unione Parigina delle Belle Arti, 17 Baluardo della Maddalena in Parigi.

[illegible] del FANFULLA
L'IMMACOLATA CONCEZIONE
[illegible]

[illegible] per 10 franchi
[illegible] non si spedisce [illegible]
N. B. Le domande non [illegible] all'Amministrazione dell'Unione Parigina delle Belle Arti 17, Baluardo della Maddalena PARIGI

[illegible]

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte
le malattie della pelle
colle pillole Antierpetiche
senza mercurio [illegible] del dott.
LUIGI
della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici [illegible] S. Luca di Parigi, [illegible] costanti successi [illegible] che le malattie della pelle [illegible] ogni altra cura [illegible] effimera [illegible] dopo lunghi e [illegible] perchè la cura è sempre esterna [illegible] astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali. [illegible] medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo [illegible] scatola [illegible] L. 6, franche per posta L. [illegible]

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales; Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Lucido

per dare il lustro

ALLA BIANCHERIA

Prezzo L. 1.

Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE [illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosque [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 317

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13. Milano, via S. Margherita, 15
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 23 Novembre 1[illegible]7. — Fuori di Roma cent. 10

DIARIO SACRO-CIVILE

Oggi ha luogo la ripresa dei lavori parlamentari.

Siccome non v'è cerimonia ufficiale, perchè non si tratta di una apertura solenne di sessione, o di legislatura, non vi saranno feste pubbliche. Sappiamo però che la chiesa ministeriale ha deliberato di celebrare in famiglia questo avvenimento.

Il partito di tutte le grandi e nobili iniziative ha pensato che in un paese dove c'è già il matrimonio civile, l'etica civile e il funerale civile, ci doveva essere una religione civile, e un rituale civile per le cerimonie della Riparazione.

Nominata una Commissione apposita, questa ha stabilito il seguente programma di festa religioso-civile, da celebrarsi in una radunanza speciale dei fedeli della Riparazione.

La radunanza ha avuto luogo ieri sera; ma ha avuto luogo a porte chiuse, e non so se il programma sia stato seguito appuntino. Però, siccome il manifestino era stato distribuito ai fedeli, ho potuto procurarmene una copia, e lo pubblico tal quale senza mutarci una virgola.

PROGRAMMA

Ecc., ecc.

La festa comincia con una processione nell'interno della chiesa ministeriale, in omaggio alle prescrizioni che vietano le processioni in strada.

Le compagnie o confraternite sfilano nell'ordine seguente:

Apre il corteggio una squadra di braschi-bozzucchi che precede la musica, tutta composta d'archi, e diretta dal professore Torrigiani.

Poi seguono le confraternite nell'ordine seguente:

Agostiniani: priore padre Agostino (al secolo Depretis);

Lazzaristi: priore padre Lazzaro;

Francescani (minori osservanti): priore padre Francesco (al secolo Crispi). *Minori osservanti* perchè *osservano*, aspettando il momento di uscire di *minorità*;

Agostiniani scalzi: priore padre Agostino (al secolo Bertani). Sono scalzi aspettando che la confraternita di san Crispiano faccia loro scarpe: intanto vanno adagio per non sciuparsi i piedi;

Benedettini: priore padre Benedetto (al secolo Cairoli).

(*Nota*, queste due confraternite erano convocate per la cerimonia: ma forse non vi presero parte, avendo rifiutato di aderire al vecchio rito stradellino, e data la preferenza al rito ambrosiano).

Clero secolare guidato dagli abati Ercole e Merzario.

Braschi-bozzucchi (altra squadra).

Cardinale patriarca di Calabria, padre Giovanni (al secolo Nicotera) seguito dai cardinali e vescovi Pasquale, Michele, Amedeo, Salvatore, ecc., ecc.

Il baldacchino.

(Sotto al baldacchino, davanti al quale i piccoli alunni della stamperia di *Propaganda fide stradellina* agitano gl'incensieri, *Cesare*, vescovo di Antiochia e Cesarea *in partibus infidelium*, chiamato appositamente dalla sua eccelsa sede, vestito dei grandi paramenti, porta divotamente le sacre insegne dei santi Maurizio e Lazzaro).

I settanta commendatori.

Braschi-bozzucchi (il resto delle squadre).

★

La processione fa un giro intorno alla sala. Giunto il baldacchino davanti al seggio presidenziale, trasformato in altare, monsignor vescovo si ferma e depone le sacre insegne cavalleresche su apposito piedestallo.

Gli incensieri si agitano, gli organi (ministeriali) suonano, e i *settanta commendatori* rituonano il seguente *inno*, del quale ho fatto una traduzione nello stesso metro, possibilmente letterale, ad uso degli stranieri poco dotti nel latino della Riparazione. E però prego non si badi alle ripetizioni e alla prosodia:

INNO DEI COMMENDATORI.

Pan [illegible] gloriosi	Canta o lingua il glorioso
Re[illegible]	Re [illegible]
[illegible] pretiosi	Ed il [illegible] prezioso
Qui dat vota pretium,	Che de' voti in premio
S[illegible] generosi,	Del cor segno [illegible]
Lazz[illegible] et M[illegible]	Da Maurizio e Lazzaro.
N[illegible], nobis datus	A [illegible], per noi nato
A S[illegible] Virgine	Da Stradella Vergine,
In S[illegible] conversatus	A Stradella [illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	Dopo aver [illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	D[illegible] cena
[illegible] (2)	[illegible] a tavola,
[illegible]	[illegible] piena
[illegible]	[illegible]
T[illegible] duodecim (3)	[illegible] piena
Solvit [illegible] suis manibus.	Di sua man la sportula.
Dat amicis panem verum	Ei ci dona il pane vero
[illegible]	E il [illegible]
[illegible] merum	E col pane, il vin sincero (4)
[illegible]	E se i posti [illegible]
[illegible] sincerum	A [illegible] vero
Decor[illegible] sufficit.	Le commende bastano.
[illegible]	Da [illegible] tanto mutamento
Veneremur cernui; [illegible]	[illegible] supplici,
Minghettianum documen-	Di Minghetti al documento
Novo cedat ritui; [tum	Ceda a nuova formola;
Pr[illegible] suppl[illegible]	Sei la ciarla supp[illegible]
Fa[illegible]orum defe[illegible] [tum	Ai fatti che mancano.
N[illegible] A[illegible]que	All'*Interno* e all'*Estrano*
Laus et jubilatio;	Date lode e giubilo,
Cala Tabi Ano quoque	Anco a Calatabiano
Sit et benedictio;	[illegible]
Par doctori [illegible]que	E del [illegible] Siro e Romano
Stanislai sit laudatio.	Al dottor sia laude!
Amen.	

Antifona: Crucem de Sanctis (5) præstitisti eis.

R. Omnem delectamentum in se habentem.

Recitata l'antifona, il vescovo Cesare canta l'

OREMUS.

Agostine, qui nobis sub conjugio mirabilis potentiæ tuæ memoriam reliquisti; tribue quæsumus ita nos Mauritii et Lazzari tui sacra insignia venerari, ut reparationis tuæ fructus in nobis jugiter sentiamur; et tu vivas et regnes per omnia sæcula sæculorum. (6)

Tutti. Amen!

Dopo di che, benedizione, nuove incensate, suono di organi.

L'assemblea poco a poco sgombera divotamente la sala.

io Fanfulla

(1) *Bis n[illegible]*, due novene ossia 18 (marzo).

(2) Letteralmente si dovrebbe dire *Tuscis*, ma siccome non si sa precisamente a quale declinazione appartenga o [illegible], si lascia *tuscibus* per la rima e per l'[illegible].

(3) *T[illegible] duodecim* vuol dire la *mezza dozzina* d[illegible]; i toscani essendo sei, e con Ubaldino, soprannominato, sette.

(4) C[illegible] *sincero* non si vuol alludere al vino della Società enologica.

(5) Non si tratta degli articoli del professore De Sanctis.

(6) L'ultima frase implica il voto di fiducia.

FANFULLA A MILANO

Bibliografia milanese... avanti lettera.

21 novembre.

Si può dire ancora qualche cosa di Edmondo De Amicis? Si può parlare ancora del suo *Costantinopoli*?

Il secondo volume, tanto sospirato, si pubblicherà fra giorni, ma, per fortuna, ho potuto averne le bozze.

L'ho letto come si leggono tutte le cose di De Amicis: tutto d'un fiato.

Volevo mandarvene qualche brano; ma nella scelta, per un momento, ho provato quel sentimento che deve provare una donna in un negozio di gioielliere, dove, per quanto ricca, non può scegliere che qualche oggetto, mentre un affascinantissimo tesoro di gioielli stanno davanti ai suoi occhi.

◇

In questo secondo volume di *Costantinopoli*, De Amicis non è solamente coloritore incomparabile, ma è osservatore profondo, e, sopratutto, vero.

Il capitolo *Dolma Bagcè* è bellissimo; maestrevolmente fatta la descrizione del famoso incendio nel capitolo *Langher var*; dottissima la storia delle *Mura*; amenissimo il capitolo dell'*Antico serraglio*; ma la parte culminante del lavoro del De Amicis è senza dubbio per me il capitolo intitolato: *Le donne turche*.

◇

Nel *Dolma-Bagcè* — moschea nella quale i sultani sogliono fare la loro preghiera il venerdì — De Amicis, dopo una bellissima descrizione, ci dice, parlando dell'uscita del sultano dal suo palazzo:

« C'erano dei mendicanti, dei bellimbusti musulmani, degli eunuchi sfaccendati, dei *dervis*. Fra questi notai un vecchio alto e sparuto, dagli occhi terribili, immobile, che guardava verso la porta del palazzo con un'espressione sinistra; e pensai che aspettasse il sultano, per piantarglisi davanti e gridargli in faccia come il *dervis* delle *Orientali* al pascià Alì di Tepeleni: — Tu non sei che un cane e un maledetto! — Ma di questi ardimenti sublimi non si dà più esempio dopo la sciabolata famosa di Mahmud .. Si cominciava a parlare appunto in quei giorni delle stravaganze di Abdul-Aziz. Già da un pezzo si parlava della sua insaziabile avidità di denaro. Il popolo diceva: — Mahmud avido di sangue, Abdul-Megid di donne, Abdul Aziz d'oro. Tutte le speranze che s'erano fondate su di lui, principe imperiale, quando, ammazzando un bue con un pugno, diceva: — Così ammazzerò la barbarie — erano già svanite. Le tendenze ad una vita semplice e severa, di cui aveva dato prova nei primi anni del suo regno, amando, come si diceva, una donna sola, e ristringendo inesorabilmente le spese enormi del Serraglio, non erano più che una memoria.. Da molto tempo non pensava più che a sè stesso. Ogni momento correva la voce di qualche escandescenza contro il ministro delle finanze, che non voleva e non poteva dargli tutto il denaro che egli avrebbe voluto. Alla prima obbiezione, scaraventava addosso alla malcapitata Eccellenza il primo oggetto che gli cadeva nelle mani, recitando per filo e per segno, con quanta voce aveva in gola, la formola antica del giuramento imperiale: per il Dio creatore del cielo e della terra, per il profeta Maometto, per le sante varianti del Corano, per i centoventiquattromila profeti di Dio, per l'anima di mio nonno e per l'anima di mio padre, per i miei figli e per la mia spada, portami del denaro o faccio piantare la tua testa sulla punta del mio alto minareto di Stambul. E per un verso o per un altro veniva a capo di quello che voleva... »

42

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dall'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

Una sera, cinque o sei giorni dopo il colloquio fra Donna Francesca e Don Lorenzo, tutta la famiglia di Banco era riunita nella grande sala parata di broccato. Il principe leggiucchiava i giornali; Donna Teresa seguiva il corso dei suoi malinconici pensieri, e Donna Bianca era seduta sopra una poltrona colla testa e la schiena appoggiate alla spalliera e con le mani aperte sui bracciuoli. Più che una donna viva, pareva una statua. Avea quel colorito bianco matto, ch'è proprio degli ammalati; sulla fronte e attorno alle labbra scorgevansi alcune perle di sudore, e gli occhi poco a poco le si erano venuti chiudendo.

Il principe, che tratto tratto la guardava, poichè la vide in quello stato, così mesta, così pallida, così immobile, si sentì inondare il cuore da nuova e profonda tristezza.

— Bianca — egli disse — che hai? ti senti male?

La fanciulla non rispose.

— Bianca, Bianca, non rispondi?

Anche la principessa si scosse e guardò la figliuola. Padre e madre si accorsero ad un tempo ch'era svenuta.

Il principe suonò il campanello per chiamare le persone di servizio, e intanto, insieme con la moglie, si mise attorno alla figlia. Mentre il marito le spruzzò il volto con acqua d'odore, Donna Teresa le slacciò le vesti, con la precipitazione che le suggeriva l'amore. Povera madre! Anche quelle cure pietose furono un rimprovero, quasi un rimorso per lei...

Sciogliendo il busto della figliuola, le caddero in mano due lettere; erano le sole due che Paolo avea scritto alla Bianca e ch'essa portava sempre in seno.

— Ecco la malattia che l'uccide! — esclamò Donna Teresa in preda alla più viva commozione e prorompendo in lacrime.

— Se la malattia è questa, giuro a Dio che la Bianca è guarita. — rispose il principe con energia!

Donna Bianca poco a poco si riebbe; ma non appena riaprì gli occhi e riprese conoscenza, portò con rapido moto la mano al petto ed esclamò.

— Le lettere di Paolo?

— Sono qui — rispose il principe dignitosamente. — Nessuno pensa a portartele via, Bianca...

— Oh grazie, padre mio, grazie! — rispose la Bianca con espansione.

— Rientra in te, figlia mia, e parleremo. È tu, mia buona, mia cara Teresa, fa cuore; è un discorso che prima o poi bisognava farlo...

Il principe di Banco non pareva più l'uomo timido, sospettoso, incerto delle altre volte; nei suoi atti e nelle sue parole appariva invece il gentiluomo di vecchio stampo, solito a trarsi con dignità dalle situazioni più difficili.

— Ebbene, Bianca — diss'egli dopo qualche tempo — abbiamo saputo per caso quello che tu non avresti giammai detto a tuo padre o a tua madre.

— Mi perdonino; ma è un sentimento più forte di me...

— E questo sentimento, non potevi confessarlo alle persone che ti amano più di sè stesse?

— A che pro, quando non avrei fatto che dar loro un immenso dispiacere?

— Dovevi aver maggior fiducia nell'amore dei tuoi genitori.

— Questa fiducia l'ho piena ed intiera; e se tacqui, non fu perchè mi mancasse, ma perchè sapeva che li avrei inutilmente afflitti. Soffro tanto io; è inutile che soffrano anche loro...

— Credi dunque che non abbiamo sofferto, anche ignorando la vera cagione del tuo dolore? Credi che tua madre abbia versato poche lacrime vedendoti in questo stato?

— Oh Bianca! — esclamò la principessa con gli occhi pieni di lacrime. — Il cuore di tua madre, per cagion tua, è tutto una piaga, e nulla oramai può farle soffrire più di quello che ha sofferto.

— Perdono, perdono, madre mia! — rispose la Bianca inginocchiandosi dinanzi alla principessa. — Ma perchè non mi hanno lasciata in convento? Per darle una consolazione, c'entrai con tutta l'anima. Ero rassegnata a restarvi; a quest'ora sarei già morta, e tutto sarebbe finito...

— Taci là, scioccherella — esclamò il principe. — All'età tua, si parla forse di morire?...

— Oh sì! — rispose la Bianca — non c'è che la morte che possa salvarci tutti! Loro non avranno più dispiaceri per causa mia, ed io, sotterra, non soffrirò più...

— Oh insomma — ripetè il principe mezzo sdegnato e mezzo intenerito — finiamola con questi discorsi. Non vedi che fai piangere tua madre?... Parliamo d'altro... La signorina dunque è innamorata di quel bel mobile di Paolo...

— Sì, padre mio; mi perdoni lei, mi perdoni la mamma; ma io lo amo con tutto il cuore, con tutta l'anima. Loro sono padroni di giudicarlo come vogliono; ma per me Paolo è buono, è generoso, è magnanimo. Non so capire come un cuore pari al suo possa essere capace di commettere il male. Quest'amore l'ho combattuto con tutte le forze, ho fatto di tutto per cacciarmelo dal cuore, ma lo sento invece ogni giorno più forte e mi accompagnerà fino al sepolcro...

— E batti con queste idee! — esclamò il principe. — Ma se ti dico che devi vivere?

(Continua)

◇

Come ho detto, la pittura della donna ottomana, nel capitolo *Le turche* è veramente bello.

Non si può riportarlo tutto. Eccovene qualche brano:

« Prima di tutto, il viso della donna turca non è più un mistero, e perciò una gran parte della poesia che la circondava è svanita. Quel velo geloso che, secondo il Corano, doveva essere « un segno della sua virtù ed un freno ai discorsi del mondo », non è più che un'apparenza. Tutti sanno come è fatto l'*iasmac*. Sono due grandi veli bianchi, di cui l'uno, stretto intorno al capo come una benda, copre la fronte fino alle sopracciglia, s'annoda dietro, nei capelli, al di sopra della nuca, e ricade sulla schiena, in due lembi, fino alla cintura; l'altro copre tutta la parte inferiore del viso, e va ad annodarsi col primo, in modo che par tutto un velo solo. Ma questi due veli, che dovrebbero essere di mussolina e stretti in maniera da non lasciar vedere che gli occhi e la sommità delle guancie, sono invece di tulle radissimo, e allentati tanto, che lasciano vedere non solo il viso, ma gli orecchi, il collo, le treccie, e spesso anche i cappellini all'europea, ornati di penne e di fiori, che portano le signore *riformate*.....

«.....È difficile definire la bellezza della donna turca. Posso dire che, quando ci penso, vedo un viso bianchissimo, due occhi neri, una bocca purpurea e un'espressione di dolcezza. Quasi tutte però sono dipinte, s'imbiancano il viso con pasta di mandorle e gelsomino, s'ingrandiscono le sopracciglia con inchiostro di china, si tingono le palpebre, s'infarinano il collo, si fanno un cerchio nero intorno agli occhi, si mettono dei nèi nelle guancie.....

«.....Fanno tutto ciò con garbo... Quasi tutte sono però grassotte e moltissime di statura più che mezzana; rarissime le acciughe e i crostini dei nostri paesi. Se hanno un difetto comune, è quello di camminar curve e un po' scomposte.....

«..... Una cosa che stupisce, sulle prime, è la loro maniera di guardare e di ridere, che accuserebbe qualunque giudizio temerario... Non è raro nemmeno che una bella *hanum* in carrozza faccia, di nascosto all'eunuco, un saluto grazioso ad un giovanotto franco, a cui si sia accorta di piacere..... »

◇

In questo capitolo, che è tutto un vero gioiello, De Amicis ci parla benissimo dei diritti civili della donna turca.

In un punto dice:

« Quando essa ha da lagnarsi di suo marito, non ha che da presentare le sue lagnanze per iscritto al tribunale; può, quando occorra, presentarsi in persona a un vizir, al gran vizir stesso, da cui è quasi sempre ricevuta e ascoltata senza ritardo e benignamente. Se non va d'accordo colle altre mogli, il marito è tenuto a darle una casa separata; e se anche va d'accordo, ha diritto ad un appartamento per sè sola. L'uomo non può nè sposare nè far sue [illegible] le schiave che la moglie ha portato con sè dalla casa paterna..... »

E qui molti altri particolari tutti veri e benissimo raccontati; ma all'autore è fuggito un cosa [illegible] caratteristico, che forma per la donna una parte assai interessante del diritto musulmano.

Per conoscere certi costumi bisogna aver speso una quarta parte della propria vita nell'Oriente, ed aver vissuto tra i musulmani da vecchio ed [illegible] tar o.

De Amicis ha fatto anche troppo, dandoci in brevissimo tempo una pittura così bella, così [illegible] e così esatta della nuova Bisanzio.

Eccovi il particolare:

Quando la donna turca si crede trascurata dal marito, si presenta al cadì. Non parla — il pudore musulmano non permette la parola su tali cose — ma si cava dal piedino una pantofola e la rovescia sul divano del cadì.

Questi capisce la pantomima; il marito che trascura la propria moglie è redarguito dal cadì per la prima e seconda volta: alla terza, si pronuncia il divorzio.

Non ci sono avvocati difensori.

Espronceda

Di qua e di là dai monti

Il *menu* del giorno:

La Riparazione è un banchetto, perchè la parola della Scrittura... di Stradella si compia, e il banchetto nazionale non sia vana rettorica.

Ora un banchetto non può andare senza *menu*.

Va da sè che, trattandosi d'un banchetto quotidiano, il *menu* vuol essere variato, e deve, dal più al meno, rispondere alle convenienze delle stagioni. Un maestro di casa che si rispetta non vi metterà mai in tavola una *entrée* d'ostriche nei mesi a cui manca l'*erre*. Sono mesi *attendibili*, secondo la bella dizione della polizia borbonica, e vanno sorvegliati.

**

Vengo al *menu* del giorno:

Hors-d'œuvre: Convenzioni ferroviarie a [illegible] scritte e bollate. Sono un misto per tutti i gusti; e io le do in *hors d'œuvre*, perchè, fra i casi possibili, quantunque assai poco probabili, i convitati, chiamati a gustarne, potrebbero respingerle. Sarebbe davvero un peccato, visto e considerato che da esse dipende tutta l'armonia, tutta, quasi direi, la filosofia dell'imbandigione.

Si badi ai nomi dei Vatel che ci hanno posto mano: Balduino, Belinzaghi, principe Borghese, Cavaiani, Fontana, Fenzi, Tommassini, Morpurgo, Cerasi, Allievi, Massa, ecc. Insomma una massa di milioni che, dinanzi al notaio, si dispongono all'attività per mettere su famiglia ed esultare d'uno sciame di piccoli milioncini che non possono tardare a venire al mondo.

**

Potage. Traducetelo venezianamente *potacio*, vale a dire qualche cosa di sconclusionato posta insieme senza garbo e senza discernimento.

E sarebbe nientemeno che la maggioranza dopo lo sciama Cairoli — sciama il cui *Credo* si formulerebbe così: « Vi ha un partito ministeriale, ma questo non è più la sinistra ».

Parole dell'onorevole Benedetto nel cenacolo di Monte Citorio, dette lasciando la sala col suo drappello.

**

Relevé — strade ferrate in litania — cinquant'una invocazione, a cominciare dalla Eboli-Reggio e a finire coll'Ivrea-[illegible]: questa la metto ultima, di mio capo, [illegible] non fare una mentita al Vangelo che dice: « Gli ultimi saranno i primi e i primi saranno gli ultimi ». Infatti, facendo [illegible] l'Italia col Mezzogiorno in testa, chi non vede che Aosta non può, non deve rimanere [illegible]?

V'ha chi dice che le litanie ferroviarie non sarebbero che una specie di testamento politico dell'onorevole Zanardelli e degli amici suoi, per isconsolare coloro che l'hanno [illegible], coll'enumerazione dei benefici che egli avrebbe largiti all'Italia

Onorevole Depretis, questo punto vuole essere chiarito, e non c'è che lei che possa chiarirlo. Si spieghi.

**

Légumes: Carote — sì, carote sandonatiane, cotte in salsa d'un disavanzo di otto milioni, quanti sono quelli che, secondo il *Piccolo*, la Giunta municipale di Napoli annunzierà al Consiglio presentandogli i bilanci. La carota, sotto l'aspetto municipale, è un legume sovranamente riparatore, ma costa caro, assai caro, tant'è vero che a pagarlo non ci vorrà, per il buon popolo di Napoli, meno d'una tassa nuova — quella di far [illegible]

Et nunc erudimini!

**

Rôti: Questo piatto ci offre nientemeno che le oche del Campidoglio e della Provincia romana. Arrostite e rosolate a perfezione, tant'è vero che se ne parla in tutti i giornali d'Italia. Ne prendo a caso uno, il *Presente:*

«.. Avremo un Consiglio composto con una maggioranza di [illegible]. È la prima volta che questo partito trionfa in Roma, e questo prova come Roma sia contenta. »

Vedete capricci del caso!

**

Dessert: [illegible]

Vi troverete un Bismarck [illegible] da non parere più Bismarck. [illegible]

Vi troverete pure la solita [illegible] armene [illegible] del *Times*.

Il *Times* è più che mai del parere che l'Europa debba [illegible]. Sotto un certo aspetto ne convengo, ma, sotto un altro, l'occupazione dell'Armenia è semplicemente la teoria del libero scambio applicata al principio di conquista. L'Inghilterra, volendo esclusivamente per sè il monopolio [illegible] un eccesso di protezionismo [illegible] alle collere e alle vendette di Adamo Smith.

**

E qui il *menu* finisce. [illegible] santa Lucia [illegible] la vista. [illegible] moio, agli [illegible] e soprattutto [illegible] pesante... e fra le altre cose è [illegible].

[illegible]

LE BRICIOLE DELLA SIGNORA PATTI

Milano, 20 novembre.

Avrete udito dire migliaia di volte, signore lettrici, che noi donne siamo ciarliere.

Ebbene, colla mano sulla coscienza, giuro che è una accusa falsa, o almeno un'[illegible]. nessuno ha diritto di farci, se vale il detto cristiano: « Chi è senza peccato getti la prima pietra ».

Gli uomini sono più ciarlieri di noi, e però quella pietra non ce la possono gettare. Chi avrà da gettarcela dunque? I cani?

E, badino, non c'è ombra di dubbio che gli uomini siano più ciarlieri di noi. Si figurino che io, fin dalla sera del *Trovatore* alla Scala, uscii dal teatro malata, letteralmente malata d'entusiasmo, per la signora Patti.

Suppongano che, mentre venivo fuori in piazza della Scala, fosse venuta lei a dirmi press'a poco quel che disse Lucifero a Cristo:

« Marchesa, se è vero che mi ammira con tutta la sua potenza d'ammirazione, si arrampichi al Leonardo da Vinci che ci sta dinanzi, e, quand'è arrivata al cocuzzolo del berretto, si getti giù...

Non c'è che dire; con tutti i miei cento e trentun anno, mi sarei arrampicata e mi sarei gettata giù.

Mi disponevo a versare l'indomani nel seno di *Fanfulla*, cinque o sei colonne di garamoncino entusiastico. Ma avevo appena presa la penna...

Din din din!

È la *Lombardia*, tutta umida ed olezzante d'inchiostro, che canta inni in prosa alla Patti, a Nicolini, alla Bonheur, a tutta la serata del *Trovatore*.

La materia delle mie colonne al *Fanfulla* era ridotta a metà. Tuttavia feci un calcolo paziente:

« La *Lombardia* ha detto questo, e questo, e questo; a me resta da dire soltanto quello, e quello, e quell'altro. »

Ripresi la penna sospirando...

Din din din!

È la *Perseveranza* che dice tutto quanto si poteva dire, ed anche quanto in coscienza non si poteva dire — cioè che la [illegible] Patti nel *Trovatore* non era nella pienezza de' suoi mezzi.

Il mio argomento era più che esaurito. Non me ne restava più nulla. Deposi la penna, ed aspettai pazientemente che tacessero gli uomini i quali ci chiamano ciarliere, per vedere se mi lascierebbero qualche cosa su cui ciarlare anch'io.

Ciarlarono nei giornali della sera, nei giornali del domani, nei giornali della domenica.

Si figurino, signore mie, quanto dissero! È tutto vero, perchè in questo caso il troppo non è possibile. Hanno decantata, analizzata, sviscerata, anatomizzata, dissecata la signora Patti; non mancava più che di cremarla — che il cielo ce ne scampi!

Intanto il mio entusiasmo, povero te, che si vedeva occupate tutte le vie d'uscita, fermentava nel cuore, e mi esaltava al punto, che dovetti mettermi a leggere la Bibbia per cercarvi la rassegnazione.

E — guardino, quando si dice, la combinazione! — fu appunto la Bibbia che mi suggerì il modo di dire anch'io la mia parola sulla signora Patti.

Ai banchetti del ricco Epulone i ghiotti commensali divoravano come tanti affamati. E tutta la rima nevano sempre le briciole, per far correre l'acquolina in bocca al povero Lazzaro. Quelle briciole [illegible] Dopo che i [illegible], non potrei raccogliere anch'io le briciole della signora Patti?

Ed ecco perchè arrivo dopo una settimana — tempo da giornali, un secolo — a parlare della Patti nel *Trovatore*.

Lasciamo andare il canto. Su quello s'è proprio detto tutto. Rosignoli, canarini, allodole, [illegible], angeli, cherubini, i troni e le dominazioni (che io parlo cantano anche loro) tutto fu chiamato a rassegna per offrire dei paragoni. Io non posso più che citare due versi d'una commedia inedita, che mi furono [illegible]:

« [illegible]
[illegible] »

[illegible]

Porta questa [illegible] come il pavone porta la sua coda, con [illegible], con disinvoltura. Si volta, corre, s'inginocchia, [illegible] senza aver bisogno mai di [illegible] noi, signore mie!

Ad ogni atto cambiò un paio di scarpine. [illegible]

Nella [illegible] e colla [illegible] rete di perle in cui si vedeva il suo braccio [illegible] bianco quanto un fiocco di neve. [illegible] quelle che se ne vedevano fra le [illegible], ed era peggio per noi.

Io adoravo il *Trovatore*. Ma l'avevo sempre [illegible] rappresentare da prime donnone, che stentavano a passare tra le quinte, la cui corpulenza stonava colla sentimentalità della situazione.

Venivano fuori massiccie, impettite, tendevano l'orecchio alla torre come ad un orologio da cui si aspetti di udire che ora è. E quando l'orologio aveva suonato: « Non ti scordar di me » correvano innanzi a dire al pubblico: « Di te, di te scordarmi... che mi hai pagato il biglietto d'ingresso e mi batterai le mani? »

E quando [illegible] alle strette quel povero tenore e lo tiravano alla ribalta per [illegible]: « Sei tu dal ciel disceso o in ciel son io con te » avevano l'aria di dirgli: « Via, qui [illegible] [illegible] quattro e quattro che fanno due? »

In quei momenti solenni il *Trovatore* mi aveva sempre fatto l'effetto d'un'opera buffa. L'aveva udito poche sere prima al Dal Verme da una prima donna del peso di parecchie tonnellate, che lo cantò con [illegible] in gola in permanenza.

Si figurino, signore mie, l'impressione che provai quando vidi la signora Patti, che era stata immersa nel più profondo accasciamento, dimentica del pubblico, di sè stessa, di tutto, scuotersi della scossa più naturale, più sensibilmente dolorosa alla voce del Trovatore, alzare le braccia in atto d'angoscia suprema, [illegible], pazza di dolore, verso la torre, e [illegible] abbandonata al muro, ritta, colle mani avviticchiate sul capo, l'occhio smarrito, la persona irrigidita e tremante, l'immagine della disperazione.

Oh grazie alla grande artista, per quel momento. I giornalisti non lo hanno descritto, ed hanno avuto torto. Io non lo dimenticherò mai. La signora Marini ed il signor De Amicis, che erano in teatro quella sera, hanno divisa la mia commozione ed il mio entusiasmo.

— « Sei tu dal ciel disceso o in ciel son io con te » detto da lei non era più il ridicolo quesito che mette nell'imbarazzo tutti i tenori, era il vaneggiamento d'una donna felice, susurrato all'orecchio dell'amante come una carezza.

A tutto ciò aggiungano una personcina da vespa, elegante, svelta, elastica, leggerissima; due mani magre, sottili, bianche, nervose, mani da regina; due occhi scintillanti come diamanti neri; aggiungano le pose più [illegible] e più naturali ad un tempo; aggiungano la bontà con cui si prestava alle preghiere indiscrete del pubblico ripetendo i pezzi più [illegible]; aggiungano il sentimento di cortesia con [illegible] giustizia al merito della signora Estella Bonheur, la migliore zingara che io abbia [illegible] il gusto squisito nel vestire, la [illegible] la fierezza dello sguardo.... ed avranno le briciole della signora Patti. Non so se colle briciole di Epulone Lazzaro avrebbe fatto un banchetto; ma colle briciole della signora Patti si farebbero molte artiste.

La marchesa Colombi.

LIBRI NUOVI

Tre lettere inedite di Giambattista Bodoni, pubblicate per cura [illegible] Pompeo e Alessandro Marini. — Torino, tipografia G. Derossi.

Un po' d'ogni cosa, brevi prose e alcuni versi di G. Ricciardi. — Napoli, tipografia del *Lampo*.

Scritti [illegible] del conte Teodoro di Zacco, un volume della Biblioteca della *Gazzetta d'Italia*, Firenze.

Discorso detto dal professore Aquarone [illegible] apertura degli studi [illegible] — Siena, tipografia [illegible].

La circoscrizione territoriale [illegible] [illegible] Gaetano. — Brescia, tipografia di G. Bersi.

La proprietà della lingua nel discorso, lezioni del professore Primo Rossi. — Presso G. B. Paravia, Roma-Firenze.

Del [illegible] nelle scienze e della loro naturale [illegible], del conte Casullo Cec[illegible] — [illegible] tipografia Sociale.

[illegible]

Nostre Informazioni

Ieri sera il gruppo dei dissidenti, capitanato dall'onorevole Cairoli, si riunì presso di lui per discutere sulla condotta da tenersi nelle prossime discussioni.

L'onorevole Zanardelli fu pregato d'intervenire [illegible]. Fu proposto [illegible] gere un'interrogazione all'onorevole Depretis quando egli [illegible] dell'onorevole Zanardelli; ma questa [illegible] fu respinta, rimanendo fermo il [illegible] aspettativa [illegible].

Il gruppo Cairoli s'è [illegible] proposti per la formazione del comitato dei 15, esortando [illegible] tale [illegible].

—

I deputati della maggioranza propongono come candidati per la formazione del comitato dei 15, che sarà nominato nella riunione di stasera, gli onorevoli Spantigati, Villa, Ruggeri, Antonibon, Giacomelli, Farini, Menotti, Nelli, Puccioni, Abignente, Castellano, Baccelli, Ferracciù e Cesarò.

—

Domenica ha luogo a Gonzaga la elezione del deputato, essendo rimasto vacante quel collegio per la morte dell'onorevole Ghinosi.

Si trovano di fronte due soli candidati di opposizione, ma di colore politico nettamente opposto.

Da un lato il marchese Guerrieri-Gonzaga, ex deputato, antico e provato liberale, per il suo ingegno e per i suoi studi noto alla Camera e al paese; dall'altro il signor Fabbrichi, sindaco di San Benedetto, una delle sezioni del collegio, di colore radicale, e che, sebbene anti-ministeriale, sarà appoggiato probabilmente dagli altri [illegible], che sono quasi tutti di tinta avanzata.

Noi [illegible] auguriamo che gli elettori di Gonzaga [illegible] di essere stati altre volte egregiamente rappresentati dall'onorevole Guerrieri-Gonzaga, ed accorrano numerosi a votare per lui.

—

Nel progetto di legge per il riordinamento dell'amministrazione di pubblica sicurezza, il persona[illegible] di cui

Avvisi ed Inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegh**, **Roma**, via Colonna, 44, p. p. **Firenze**, Piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc

MILANO
Via Ugo Foscolo

E. RICORDI

MILANO
Galleria Vittorio Emanuele

Pianoforti, Armoniums, Melopiani a nolo, cambio e vendita anche rateale

---

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S. FE toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **14 Dicembre** a 6 ore mattino il Vapore

LA FRANCE di 6000 Tonn., Cap. ROUAZE

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr. **850** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **300**

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società **AD. CHILANOVICH** Genova, Piazza Fontane Morose 21

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80 000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67.218 Venezia 29 aprile 1869.

- Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi repeto con distinta stima Dott. DOMENICO PALLOTTI

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr. 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e Cª** (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, **Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (3)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. de la Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496-497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 159; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

LICINA MAGNETTI

Nuovo rimedio di sapore gradissimo ed il più sicuro per *guarire la tosse, le raucedini, le infreddature, i catarri bronchiali e polmonari, l'asma e la tosse asinina.* L. 2.25 al flacone con istruzione. Si spedisce inviando 50 centesimi più dell'importo per l'imballaggio, per 6 flaconi imballaggio gratis.

Farmacia Magnetti, via Pesce, Milano

Trovasi anche dai principali farmacisti e negozianti di medicinali. 3677

Chiusure d'Acciaio di sicurezza brevettate

fermando senza rumore ed automaticamente

PER NEGOZI, MAGAZZINI, RIMESSE, PORTE, FINESTRE, ECC.

della Fabbrica di

WILHELM TILLMANNS, IN REMSCHEID

BERLINO E VIENNA 3687

Rappresentante in Roma, Giovanni Panico, Piazza S. Claudio, 95

SOLO VERO

RIGENERATORE DEI CAPELLI

ACQUA del Dr HAMILTON (hairrestorer)

Prezzo: 5 fr. la bottiglia

Deposito generale **33, rue de Trévise, Parigi**

A Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Il suo uso rende ai capelli grigi e bianchi il suo colore naturale, ne impedisce la caduta dando ai bulbi novello vigore, distrugge le pellicole, i rossori e bruciori. — Quest'acqua non sporca mai nè ingrassa; possiede inoltre un odore gradevole, rende alla capigliatura il lustro e la bellezza della gioventù: ciascuno può farne l'applicazione da sè stesso.

NB. Non si confonda con le tinture progressive e no, delle quali il minimo inconveniente è di lasciare ogni giorno scoprire la radice grigia o bianca.

G. Blume, solo concessionario in Francia.

PRIMA I. R. FABBRICA PERFEZIONATA

LINGERIA CONFEZIONATA

per Uomo e per Donna

CONFEZIONE DI CORREDI COMPLETI

Il più grande deposito di LINGERIA per SIGNORA in tutti i generi dai più semplici fino ai più di lusso. Eleganti CAMICIE PER UOMO in SHIRTING, in Tela ed in CRETONNE, modelli nuovi, taglio elegante accuratissimo.

Camicie per donna da L. 5 a 50	PEGNOIRS per donna da L. 10 a 100
Camiciole » » 3,50 a 25	Vesti da Camera in colore » 8, 10, 12, 15 e 20
Calzoni » » 3,50, 5, 8, 9 e 10	» » da 20 lire fino a 50
Sottane » » 7, 8, 10, 15 e 20	

Calze e Calzette dalle migliori qualità garantite. - FAZZOLETTI in tela ed in tela battista.

Servizi da tavola le migliori qualità garantite

Le più recenti novità in VESTI di PIQUÈ per *fanciulli*

Deposito di FLANELLE DI SALUTE fatte a rete per uomo e per donna; assortimento variato

Unico deposito di Sottane da viaggio per la pioggia, e di Sottane ovatte in SATIN, MOIRES, ecc.

Per la Provincia si spedisce franco e prontamente contro assegno o vaglia postale

LOUIS MODERN, Corso, 341, Roma

RIVISTA EUROPEA — RIVISTA INTERNAZIONALE

DI

SCIENZE, LETTERE, ARTI

1869-1878 NUOVA SERIE Anno IX

La **Rivista Europea - Rivista Internazionale** si occupa di Letteratura generale italiana e straniera; di Storia, di Politica, di Economia sociale, di Statistica, di Commercio, di Amministrazione, di Scienze fisiche, morali, naturali, di Viaggi, di Belle Arti, di Cronaca, e di pubblicazioni periodiche e non periodiche italiane e straniere.

La **Rivista Europea** *è indipendente in tutte le cose, neutrale in nessuna.*

Non è organo di alcun partito, di alcuna setta, di alcuna uomo.

Non è portabandiera di alcun sistema esclusivo, di alcuna scuola, di alcuna filosofia.

Non è partigiana di alcun interesse esclusivo, di alcuna casta, di alcuna classe.

Ma però difende la libertà di pensiero, di credenza, delle dottrine, delle istituzioni, combatte privilegi, i monopoli, ... le ingiustizie in ogni campo de ... predilige gli scrittori ... nella forma e nella sostanza ... del nostro bel paese e della nostra bella letteratura.

La compilazione della **Rivista Europea** *è fatta in modo da dare una notizia piena ed esatta del movimento scientifico, letterario ed artistico tanto nazionale che straniero. A ciò contribuisce ... Rassegna periodica di tutte le Riviste che compariscono in Italia e fuori e di tutte le novità librarie.*

La Direzione della **Rivista Europea**, mentre esprime la gratitudine sua per il favore, di cui è costantemente ... alla simpatia ed alla cooperazione degli Editori e del Pubblico ... a spedire le nuove pubblicazioni ... per tal guisa alla diffusione della stessa ed a renderla utile al maggior numero di persone.

Si pubblica il 1° ed il 16 d'ogni mese in fascicoli di circa 200 pagine grandi in 8°, e forma ogni due mesi un volume di oltre 800 pagine e sei volumi ogni anno

Prezzi d'Associazione

Per tutto il Regno . . . . L. 40 all'anno, L. 20 il sem., L. 10 il trim.
Per i paesi dell'Unione generale delle Poste Fr. 45 » Fr. 22 50 » Fr. 15 »
Paesi fuori dell'Unione generale delle Poste » 60 » » 30 » » 15 »

Un Numero L. 3 — Un Numero arretrato L. 6

Quelli che si associano direttamente, e non per mezzo di agenti, faranno cosa grata all'Editore avvertendolo ogni qualvolta non ricevono regolarmente il numero, a cui hanno diritto.

Libri, Giornali, Riviste, lettere, manoscritti, vaglia, comunicazioni ecc. si debbono dirigere all'Editore della Rivista Europea - Rivista Internazionale, 6, via del Castellaccio, Firenze.

MALATTIE DEL PETTO

Pasta e Siroppo pettorale anti-catarrale

DI GEMME D'ABETE E BALSAMO DEL TOLÙ

preparata da **BLAYN, farmacista di Parigi, 7, rue du Marché-St Honoré.**

Le paste finora conosciute devono il loro successo a qualità incontestabili, ma di poi aver loro reso la giustizia che meritano per le loro proprietà alimenti ed emollienti, bisogna pur convenire che sono di un'azione piuttosto palliativa che curativa, e ciò dev'essere perchè nessuna contiene principii capaci di modificare lo stato degli organi ammalati. Questa considerazione ha incoraggiati a ... queste lacune, e dopo due anni di numerose esperienze, crediamo di essere arrivati allo scopo che ci siamo proposti, offrendo al pubblico la nostra pasta conosciuta sotto il nome di PASTA BALSAMICA DI GEMME D'ABETE E DI BALSAMO DI TOLÙ.

Tutti i medici conoscono l'efficacia curativa di questi medicamenti nelle affezioni ... croniche delle membrane mucose: costochè non esitiamo a raccomandare loro abbastanza la nostra pasta che è d'un gusto gradevole e che agisce efficacemente contro la tosse, il mal di gola, l'abbassamento di voce, il catarro polmonare acuto cronico, ecc.

Prezzo della scatola L. 1 50 franco per ferrovia L. 2 30.

Prezzo del Siroppo L. 3 e 5 la bottiglia, per ferrovia aumento di Centesimi 80.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani n. 28. Roma presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Società Igienica Francese

ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO **progressiva**	ACQUA FIGARO **in 2 giorni**	ACQUA FIGARO **istantanea**
Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato. Prezzo del flacon L. 5	Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno. Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.** Prezzo della scatola completa L. 6.	Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di sicuro un pronto e effetto. Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani. 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

A YOUNG ENGLISH lady of good family wishes to be companion to a lady of p... (or English) ... instruct, one child (o ...). Very musical. A good ... in Paris and ... Address H 4250 ... Mr **Haasenstein et Vogler**, Advert. Office, **Cologne.** 3747

Sopracciglî

[illegible]

UN GIOVANE

d'anni 19, svizzero.

avendo passato il suo tempo d'apprendisato in un negozio di coloniali in grosso a Z..., desidera entrare in una casa di commercio e ... principiante ...

... **di Montoya**

DIGESTIVA E PETTORALE.

... Prezzo della scatola fr. 1 ... le farmacie.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, e Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. 34

VERO UNGUENTO

CANET GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, panerecci ferite** d'ogni specie. Prezzo fr. **2 50.** Deposito a Parigi, ... des Orfèvres, pharmacie ... A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, 28, via de' Panzani. A Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. (3363)

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Obliegh

Roma, via della Colonna, 44, Firenze, piazza Vecchia di S. M. Novella 13, Milano, via S. Margherita 15, Parigi, 46, rue Saint-Marc

---

ELISIR DENTIFRICIO DELLA FENICE

del Dottore **21 ... STEIN** *della Facoltà di Parigi.*

Diplomi francesi ed esteri.

Questo dentifricio è il solo **preservativo** pei mali di denti ... RADICALMENTE ... per conservare i denti, la loro bianchezza e la solidità della gioventù. **Non fatevi estrarre alcuno pri ma di provarlo.**

Bottiglia grande fr. **2 50** e **5** — Polvere dentifricia con rimedio lo stesso ... fr. **1 50**

PALLADIUM

Aceto di toeletta superiore a tutti quelli fin qui conosciuti. *Preservativo tonico, astringente, igienico.* — Prezzo della bottiglia grande fr. **1 50** (3169)

Deposito generale, Faubourg Saint-Denis, 99, Parigi. A Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Non soffrite più di denti, guaritevi da voi stessi.

COTONE ELETTRO-MAGNETICO

guarisce istantaneamente il mal di denti, dolori di gengive, ecc. Fr. 2 50 la scatola.— Deposito **M. Marie, 3, rue Bergère, PARIGI.** (3114)

L'ÉLÉGANCE PARISIENNE, Rue Bergère, 30, Parigi

[illegible] (3149)

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ... ragione il più grande successo ... della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signora maritata — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La suocera — La madre — La vecchia — Il uomo — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due.** Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del Giornale delle Donne via Po n. 4 piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del regno.**

N.B. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile.

Vero Succo di Bifsteck

del Dott. X. Roussel di Metz.

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacone L. 3. 50

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot n. 2, Parigi, Firenze, all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 318

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].

Avvisi ed inserzioni
presso l'Office Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 42 | Piazza S. Carlo [illegible]
Milano, via S. Margherita, [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Sabato 24 Novembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIUOCHI DI CAMERA

La «potente unità» della progresseria, l'altra sera, com'è noto, si è raccolta a Monte Citorio per intendersi e riordinarsi, per dirla colla frase degli organi.

Un affare grave e scabroso dev'essere questo del riordinamento del partito. S'erano già riuniti a Milano, poi a Napoli; si riunirono lo stesso giorno alla Minerva (*hôtel*), e non bastò ancora.

Si sentì il bisogno d'un'altra riunione per riordinarsi un'altra volta; è la decima o la quindicesima, da che regna la potente unità della sinistra.

Si direbbe che non riescano mai ad intendersi, o siano sempre in disordine! Ma non la è così; anzi io dico e credo che se la intendano a maraviglia.

Checchè ne sia, si sono riuniti un'altra volta, anzi due volte, e si sono intesi e riordinati, sino a nuovo avviso.

È nota la base del nuovo riordinamento: una base ingegnosa, ma un po' complicata; sicchè non sarà inutile un breve commento che ne spieghi il meccanismo.

Il capo visibile del partito, è inteso — come la fece intendere il *Diritto* — che debba essere e rimanere il presidente del Consiglio: sono due presidenti distinti, ma non formano che un presidente solo. Siccome però può accadere che il capo del partito non se la intenda troppo bene coll'altro presidente, così si è deciso che un Comitato di 15 (*Quindecemviri*) sia incaricato di mettere d'accordo il Depretis del Consiglio dei ministri col Depretis capo della maggioranza. I *Quindecemviri* faranno, come a dire, le funzioni del ventre, portando alla testa le intenzioni delle gambe.

Gli arguti lettori hanno già compreso il nuovo e dilettevole giuoco che nasce da questo riordinamento.

Faccio un'ipotesi impossibile, direi irriverente: la maggioranza si trova in una questione, poniamo di commende, in leggiero disaccordo col ministero. I *Quindecemviri* che rappresentano la maggioranza presieduta dal capo naturale, onorevole Depretis, hanno l'incarico di far palese il disaccordo al presidente del Consiglio.

L'onorevole Depretis allora riveste l'abito di presidente dei ministri, finge di ignorare ogni cosa e si chiude nel proprio gabinetto per ricevere i *Quindecemviri*, incaricati di fargli sapere ciò che sa. La cerimonia viene eseguita colla solennità e la serietà richieste dalle circostanze, e il giuoco è finito, ma può ricominciare.

Adopero la parola *giuoco*, ma nel senso di *giuoco delle istituzioni parlamentari;* perchè non sembri che io dubiti della importanza e serietà del nuovo riordinamento del partito e delle funzioni dei *Quindecemviri*. Lo credo tanto serio che dubiterei piuttosto, che per certi interessi del nostro paese avesse a riuscire troppo serio.

Ciò non toglie però, che vista sotto un altro aspetto, la cosa non faccia buona testimonianza dell'umor gaio dei nostri onorevoli del gran Partito.

Quei *Quindecemviri* incaricati di mantenere l'accordo tra i due Depretis, quello che è capo della maggioranza e l'altro che è capo del ministero: è un concetto, una combinazione nuova, ma anche amena, tanto più che vuol aver l'aria di esser fatta seriamente.

Ma il *giuoco* per un lusso di meccanismi un po' eccessivo, poteva incagliarsi e creare qualche garbuglio. A questo pericolo s'è ovviato col decidere che il presidente dei *Quindecemviri* debba essere lo stesso presidente del Consiglio.

Felicissima idea! Per tal modo si hanno tre presidenti e un Depretis solo: unità e trinità! Il giuoco è semplificato e fatto ancora più divertente. Il presidente dei *Quindecemviri* comunica al presidente del Consiglio le intenzioni della maggioranza, e i due presidenti, senza punto scomodarsi, si trovano in perfetto accordo, sotto lo stesso bussolotto, magari fino alla fine dei secoli; salvo il caso che all'onorevole Depretis presidente del comitato dei XV venisse la fantasia di fare opposizione al Depretis presidente del Consiglio. Fra i miracoli della progresseria potrebbe darsi anche questo; ma via, speriamo che non avvenga.

Intanto, con questa felice e lieta combinazione, il riordinamento del partito viene a raggiungere l'apice della perfezione e della serietà, ed è — speriamolo — felicemente superata la crisi che, dice il *Diritto*, la potente unità della sinistra sta ora attraversando.

Aspettiamo che l'abbia attraversata.

Zeno

FANFULLA A MILANO

Amilcare Ponchielli.

21 novembre.

La *Lina* di Amilcare Ponchielli piace ogni sera più al teatro Dal Verme: sono in obbligo di presentarvi il maestro.

Ponchielli è nato a Paderno, in quel di Cremona, patria del mandorlato, della mostarda e di preclari ingegni.

Nacque poverissimo; per unica eredità ebbe l'ingegno e l'appetito: due cose che non ha mai smentito. Ad otto anni strimpellava il violino. Il maestro Gorno lo dirozzò un poco e lo spedì a Milano.

Entrò nel Conservatorio nel 1843; ebbe per maestri Angelleri, Frasi e Mazzucato, che l'amarono sempre e lo stimarono poi moltissimo.

Uscì di Conservatorio nel 1852, dichiarato un professore, sia come musicista, sia come compositore. Il giovane maestro trovò subito un premio adeguato al suo ingegno ed ai suoi studi; e lo trovò nel suo paese natale.

A Cremona — dopo non poche preghiere e molti impegni — fu nominato organista della parrocchia di San Timerio, con il pingue emolumento di.... cento svanziche all'anno, pagate in tanti soldini di rame raccolti nella borsa delle elemosine.

Nutrito dalle cento svanziche e da un coraggio a prova di bomba, lottò strenuamente nella diurna battaglia tra il pranzo e la cena; e studiò, e scrisse i *Promessi sposi*.

✱

Galli lo toglie di Cremona e lo porta in Milano al Carcano in qualità di maestro concertatore. Ponchielli mangia di più e scrive meglio.

Coi *Promessi sposi* eccolo maestro conosciuto, se non celeberrimo: Ponchielli ritorna a Cremona dove non trova nemmeno più le cento svanziche di San Timerio. Non si spaventa: studia e scrive la *Savoiarda*, che fu prima la *Tirolese*, e che ora, tutta vestita a nuovo, è diventata la *Lina*.

Spinto dal bisogno, parte per Piacenza, ove è nominato capo-musica della guardia nazionale, con 1800 lire all'anno. Ponchielli ha ancora il suo appetito, non ha più fame; studia e lavora sempre di più e scrive *Roderico ultimo re dei Goti*.

Non si dirà più che la defunta guardia nazionale non serviva proprio a nulla.

Ritorna a Milano con i suoi *Promessi sposi*, che si dànno al Dal Verme; e dopo alla Scala.

L'opera è applauditissima. Ricordi abbraccia l'autore ed allarga le sue grand'ali sopra di lui.

Eccovi Ponchielli nella celebrità e nell'agiatezza: due cose che guastarono molti, non Ponchielli, che scrisse poi i *Lituani* e la *Gioconda*.

✱

Se Ponchielli non ha la fortuna d'Arrigo Boito, d'essere il poeta dei propri melodrammi, ha però la fortuna non meno invidiabile d'essersi ammogliato colla Brambilla: una cantante esimia e bellissima, che interpreta con affetto la musica del marito, da lei appassionatissimamente amato.

Ah, se l'ama! L'ama per il suo ingegno, per il suo cuore... non oserei dire per la bellezza...

Ponchielli lo si direbbe tutto, fuori che un uomo d'ingegno, un distinto maestro di musica.

Di dietro, pare un fattore di campagna: davanti, un fuochista di strada ferrata.

Basso, tarchiato, tozzo: veste trasandato, con un odio invincibile per i bottoni.

Capelli lunghi, incolti, fuliginosi; ciglia appena disegnate; mustacchi da lanzichenecco, pizzo di barba da *yankee*: fronte bassa, rugosa; occhi infossati, picciolissimi, assai ravvicinati; naso sottile alla radice, larghissimo alla base; denti piccin piccini, scoperti, sporgenti.

Lavater lo crederebbe il famoso anello della catena zoo-antropologica.

Ma Lavater piglierebbe una cantonata, perchè in questa testa c'è potenza d'immaginazione, profondità di concetti, ingegno grande, talento originalissimo!

✱

Le distrazioni di Ponchielli sono anche più celebri di quelle di Boito.

Due anni sono chiamano Ponchielli a collaudare un organo in Orzinovi, su quel di Brescia — un paesello che, sapendo qualmente Vescovato — su quel di Cremona — s'era permesso di avere un organo nuovo e magnifico, volle pagarsi il lusso di un istrumento più bello.

Ponchielli ad Orzinovi è fatto segno ad ogni sorta di simpatiche dimostrazioni.

Gli si dà un banchetto. Al finire del pranzo un amico — non manca mai un amico che suggerisce qualche castroneria — un amico gli susurra: «Tu devi fare un brindisi!... »

Ponchielli si alza confuso... e balbetta: «Signori... bevo... alla salute... di... di... Vescovato. »

Brum! .. Il brindisi fu accolto da una tempesta d'imprecazioni; e poco mancò che il maestro non uscisse d'Orzinovi colle costole rotte.

✱

Un bel giorno, Ponchielli si trovava in villeggiatura presso un amico. Era d'estate; faceva caldissimo. Ponchielli esce a passeggiare per le colline con un vecchio ed enorme cappello di paglia.

Tutto ad un tratto lo coglie uno spaventoso temporale. La pioggia cade a torrenti. Ponchielli corre a casa. Vi giunge bagnato come una zuppa; la forza della pioggia e della gragnuola gli aveva rotto il cappello; di modo che il cocuzzolo era rimasto sulla testa di Ponchielli a guisa di *fez* turco; mentre le tese gli si calavano sulle spalle, simulando un collare alla Luigi XIV.

Ponchielli strepita, bestemmia ed esclama:

— Avessi almeno avuto un ombrello!

L'aveva sotto il braccio!

✱

Gli ombrelli hanno esercitato sempre un'azione fatale su Ponchielli... Una sera — era a Milano e componeva i *Lituani* — cadeva una pioverugginola fine fine, incomodissima. Ponchielli questa volta apre l'ombrello, e, sempre componendo, si dirige ai bastioni di porta Venezia.

Componi e cammina .. cammina e componi... patapunfete! Ponchielli precipita nientemeno che dai bastioni!...

Un salice pietoso che l'accolse ed il paracqua — che questa volta gli servì un po' di paracadute — attenuarono la forza di questo salto mortale; ma Ponchielli n'ebbe per due mesi di letto.

✱

E gli appuntamenti?

Non se ne ricorda mai d'uno!

Ieri sera mi pregò d'essere stamattina in casa sua, alle otto in punto. Vi sono, preciso come un cronometro inglese; ma eccovi le dieci e Ponchielli non viene.

Mi vendico! Aspettandolo, in casa sua, colla sua carta, la sua penna ed il suo inchiostro ho buttato giù questo scarabocchio di ritratto.

Espronceda

GIORNO PER GIORNO

Le riunioni si seguitano.

Nella prima riunione della maggioranza l'onorevole Baccarini parlò col cuore (del ministero) in mano. Tirò fuori il *babau* del clericalismo come ad una adunanza elettorale qualunque, e cercò di suscitare nel cuore dei presenti le scintille della fraternità politica. Propose che i cairolesi e i ministeriali, ossia i *Puritani* e i *commendatori*, nominassero dei plenipotenziari per tirar avanti d'accordo la barca del 18 marzo.

Ma quel *benedetto* Cairoli passeggiava in su e in giù per la sala:

> Stare inquieto, andare
> Frettoloso e voltarsi
> Spesso, quasi altri il chiami,
> Son certissimo segno
> Di un antico furore.
>
> (Citazione di Guerrazzi al 1° capitolo della *Battaglia di Benevento*.)

E quando l'onorevole Baccarini ebbe finito la sua patetica esortazione, l'onorevole Cairoli, benedetto sia, se n'era andato.

Infatti, non discutere è il miglior mezzo per andare d'accordo.

⁂

Nella seconda riunione della maggioranza, ieri sera, *a solo* dell'onorevole Depretis su questo tema:

«Lasciatemi un anno al potere, e vi prometto ridurre di 40 milioni il macinato. »

Un anno per 40 milioni.

Per un'ora di gioia una vita di dolori.

L'onorevole Depretis si lagnò che gli volevano dare un consiglio di tutela, e galantemente scherzando disse d'avere da un pezzo oltrepassata la minore età. Ma le leggi civili ammettono il consiglio di tutela anche per altre cause. Se qualcuno le ha contemplate, l'onorevole Depretis se la prenda coi suoi amici politici.

Fra le altre c'è anche la prodigalità: sfido io! a quaranta milioni per volta, il bilancio attivo farà presto a diventare passivo.

⁂ ⁂

Echi della seduta di ieri.

Quando il presidente del Consiglio presentò ieri il fascio dei progetti per le convenzioni, annunziò che insieme v'erano gli studi per i progetti delle nuove costruzioni.

Questi studi non possono essere di certo stati fatti in questi ultimi giorni, e non potevano essere che quelli dell'onorevole Zanardelli, il quale, sapendo probabilmente a qual punto erano, ha esclamato (secondo una versione del caffè del Parlamento):

— Ma che studi! È quel buonuomo lì, che si lascia menare per il naso da quel burlone là.

Non vi dico chi siano nè il buonuomo nè il burlone; pare però che il primo abbia la barba bianca, e l'altro la barba nera, e che seggano tutti due al banco ministeriale.

Non sono nemmeno sicuro che i due qualificativi fossero proprio *buonuomo* e *burlone* — ma ho adoperato la versione più parlamentare.

⁂

Parimente quando l'onorevole Nicotera ha presentato i suoi progetti, che racchiudevano entro lo stesso spago disposizioni concernenti i bricconi, i giornalisti, i trovatelli, i matti e le... matte, dicendo che sotto quello spago c'era involta una grande questione di moralità, l'onorevole Zanardelli ha fatto un salto, e ha esclamato qualche cosa.

Che cosa abbia esclamato, non lo so e non l'ho potuto sapere, ma deve aver rammentato la predica di padre Zappata.

⁂ ⁂

Quando si parlerà alla Camera della pubblica sicurezza, son curioso di sentire quel che dirà l'onorevole deputato Solidati-Tiburzi.

Ieri l'altro, quando l'onorevole deputato andava in carrozza da Rieti a Terni per venire poi a Roma ad assistere alle sedute parlamentari, fu aggredito lungo la strada da cinque o sei mascalzoni armati di bastoni e di due fucili.

Se la cavò a buon mercato perchè, sopraggiunto un drappello di quelli Aquilani che vengono a lavorare durante l'inverno nella campagna romana, gli aggressori si rivolsero contro questi ultimi, lasciando il deputato continuare la sua strada.

Che io sappia, nessun giornale ha parlato di questo fatto: ciò prova la generosità dell'onorevole Solidati per il suo collega Nicotera, ma non dimostra che sia molta la pubblica sicurezza nel circondario di Rieti.

⁂ ⁂

I giornali fiorentini annunziano che questa settimana comincierà le sue corse una diligenza tirata da quattro cavalli, che farà un servizio regolare tra Firenze e Pisa.

I giornali augurano buona fortuna al giovane signore inglese, che ha avuto questa idea singolare, ma si domandano se il nuovo servizio attecchirà.

Vedremo in seguito, ma intanto io mi ricordo che qualcuno, Giovacchino Rossini mi pare, disse una volta: «Fra cento anni, chi inventerà il sistema di viaggiare sulle strade maestre in diligenza, farà fortuna e passerà per un grand'uomo ».

Che il vaticinio stia per realizzarsi più presto di quel che non credesse il Rossini?

In ogni modo, i giornali fiorentini faranno bene a non entusiasmarsi troppo per la diligenza; se no si potrà dire che non credono alla bontà di quell'esercizio ferroviario, per il quale hanno combattuto con più coraggio di Francesco I a Pavia, e, al contrario dell'infelice re, hanno tutto guadagnato.

***

Carlo Hugo è morto.

— Chi era? — domanderanno i lettori di *Fanfulla* i quali lo sentono nominare oggi per la prima volta.

Era un Ungherese che, un tempo, aveva posseduto molto ingegno, tanto da comporre una tragedia — *Bruto* — che passa per eccellente; una buona commedia — *L'onore della famiglia* —, un poema e molti versi che in Germania godono di una certa fama.

Quest'uomo, negli ultimi dieci anni della sua vita divenne maniaco per la musica.

***

Ha abitato Firenze per molto tempo; e gli *habitués* del Bottegone si ricorderanno certo di averlo veduto.

Era piccolo; vestiva trasandato di chiaro anche in inverno; portava un enorme cappello a cilindro e gli occhiali di metallo giallo. Aveva i capelli e la barba tinta di un colore che variava dal verde pisello all'arancione e parlava sempre forte, come uomo che ammira le sue proprie parole, con un accento tedesco, pronunciatissimo.

Egli si credeva un cantante sublime, chiamava sè stesso *principe dei poeti e dei tenori* e portava nel monogramma della sua carta da lettere una corona del suo principato.

Era direttore di un giornale tedesco che si stampava a Pest e nel quale riferiva come indiscutibili tutte le ammirazioni per ridere che i Fiorentini gli tributavano, le lodi satiriche dei giornali e le lettere ironiche scrittegli dal Tiberini, dal Mariani, dal Fancelli che lo proclamavano *illustre collega e cantante divino.*

***

Io mi ricordo di essere stato ad uno dei parecchi concerti che egli dette nella camera che abitava allora a Firenze al terzo piano dell'Hôtel de Russie, in piazza Manin.

Il pubblico era poco numeroso, ma scelto, e si componeva di due o tre banchieri, di parecchi giornalisti e di qualche agente di cambio.

Carlo Hugo si diceva inventore di una nuova arte che egli chiamava *canto-mimica*.

Lo vedo ancora quell'uomo brutto, originale — una vera stupenda caricatura di Gavarni — ammantato in un asciugamano e a cavallo di un bastone, cantare a modo suo un pezzo del *Nabucco* o del *Rienzi*.

Era una cosa da morire dal ridere o da commoversi fino alle lacrime! Il suo pubblico lo applaudiva da rompersi le mani, ed egli ringraziava in modo da far capire che egli considerava quella ammirazione come un omaggio semplice e naturale al suo genio.

Pover'uomo! Nonostante la sua pazzia, che in fondo era delle più innocue, finì col capire che la gente si burlava di lui, ed è morto a Milano, mormorando: « A Firenze non mi hanno compreso, a Milano nemmeno: mi capiranno nel mondo di là! »

Povero Hugo! Se il Gautier o lo Champfleury lo avessero incontrato, forse i *Grotesques* o gli *Excentriques* conterebbero una biografia di più.

*** ***

Da qualche giorno l'onorevole La Porta, quando passeggia per il Corso e si trova all'altezza di via delle Convertite, svolta, va in piazza di San Silvestro *in Capite* e dà una lunga occhiata al ministero dei lavori pubblici.

Non è mica un intrigo amoroso: è semplice curiosità di vedere come procede la fabbrica delle Poste.

*** ***

Dunque anche la Russia avrà la sua Costituzione; dicono che Gortschakoff l'ha elaborata negli ozi del quartier generale.

Resterà cosacca la Russia, diventando costituzionale? Se dovessi credere a Napoleone I, ci sarebbe incompatibilità fra costituzionale e cosacco: ma abbiamo veduto diventar costituzionale anche il Corano!

Dev'essere curioso vedere arrivare i deputati della Lapponia in slitta tirata dalle renne e i deputati della Tartaria a dorso di dromedario, al futuro Parlamento di Pietroburgo.

*** ***

Nel nuovo ministero francese c'è Montgolfier.

Ecco un ministero che saprà elevarsi molto al di sopra dei partiti.

io Fanfulla

DA FIRENZE

22 novembre.

Certe cose è impossibile farle sul serio.

A Palazzo Vecchio i consiglieri comunali hanno finito or ora la discussione dei bilanci. Apro una parentesi.

Voi sapete come sono fatti i bilanci fiorentini. Una fila di spese, una litania di interessi, di canoni, di arretrati da pagare, cui corrisponde in entrata il dolce clima, la cortesia degli abitanti, la culla delle arti e delle lettere, e la vista che si gode dal viale dei Colli.

(La vista sola figura nell'attivo, giacchè il viale si trova nella parte passiva del bilancio.)

È naturale che, poste sulla bilancia, queste entrate imponderabili e queste spese molto ponderabili, un piattino vada altissimo e l'altro s'abbassi fino a terra.

◇

Eppure nelle varie sedute il Consiglio comunale accompagna la litania delle tasse e delle sopratasse con un ritornello continuo: « Aumentiamo, aumentiamo! », e l'onorevole Peruzzi venne proponendo, ora l'aumento della tassa di famiglia, la tassa prediletta del Consiglio, che un consigliere chiamò cosa nata qui e tutta fiorentina (grazie tante!); ora un'economia sulla illuminazione, con quel po' po' di buio che abbiamo la sera; ora una sovratassa sui cani; ora un aggravio qua, ora una sovratassa là, precisamente come se si fosse una popolazione sibarita e spendacciona per sovrabbondanza di quattrini.

◇

Qui mi pare che stia la barletta.

Le condizioni della città sono note a tutti, e notissime ai consiglieri ed al sindaco. Sanno bene che più in là non si può andare; e mettere in bilancio economie non realizzabili e balzelli non esigibili, è cosa ridicola.

◇

Si tratta di far vedere al Governo che Firenze fa quanto può per pagare i suoi debiti, che non si spende in divertimenti, che tante opere necessarie non si fanno. È insomma l'atto di contrizione e il *mea culpa* d'un municipio pentito che fa il possibile per ispirare la benevolenza del governo, per avere quei pochi do vuti legalmente, senza dimenticare di unirvi qualcosa di più che non sarà mai accolto.

E sta bene.

Ma l'onorevole Peruzzi può fare in modo che Firenze non mendichi, e se questo sforzo di economie è imposto dal governo, può ben rifiutarsi di essere l'aguzzino dei suoi amministrati.

Delle due una: o il governo vuole la pelle del municipio o quella dei Fiorentini.

Se il governo tarda nei soccorsi e il municipio tien duro, chi le tocca? Fra palazzo Vecchio e palazzo Braschi, fra l'incudine e il martello, ci sono i Fiorentini che pagano il 50 per cento sulle loro possessioni, c'è il commercio che non può rialzarsi dalla prostrazione in cui è caduto, c'è la miseria per tutti.

◇

Sapete la storia di quel principino che aveva un precettore, il quale, dominato dal bisogno di menar le mani e non potendo alzarle sul principino, gli aveva messo al fianco un ragazzo del popolo, ed ogni qualvolta Sua Altezza diceva uno sproposito, il ragazzo buscava uno scappellotto per conto dell'altro.

La storia non dice in qual modo questo ragazzo innocente accogliesse le correzioni per procura, se egli fosse grato a Sua Altezza, se si persuadesse della logica del precettore, o se non trovasse meglio che, invece di picchiare moralmente il principe e materialmente lui, pagasse il fio chi aveva colpa del fallo. Dice però che il metodo di correzione sortì l'effetto desiderato perchè il principino aveva buon cuore e non tollerò che altri soffrisse per fatto suo. Se la cosa fosse durata e il principe fosse stato uno sbuccione, il precettore avrebbe cambiato sistema ed avrebbe mandato il ragazzo del popolo a trastullarsi con i suoi coetanei perchè non è giusto che, mentre gli altri si abbelliscono, si divertono, si comprano dei trastulli, un povero cristianello stia mogio mogio a buscare scapaccioni per conto del principale.

Mettiamo che il precettore sia il governo, il principino il municipio fiorentino, il ragazzo del popolo Firenze, e la favola diventa storia moderna.

Buonfechino

PS. Gli onori funebri alla salma del compianto senatore ed ammiraglio Serra ebbero luogo oggi alle 4, con pompa solenne e grandissimo concorso di popolazione.

Apriva il corteggio una compagnia di linea, venivano poscia i pompieri municipali, varie bande e la compagnia della Misericordia.

Accanto al feretro erano il prefetto, il sindaco, il generale di divisione commendatore De Vecchi, il generale Veggi, una deputazione della regia marina militare, giunta espressamente dalla Spezia e presieduta dall'ammiraglio Martini, molti senatori, consiglieri municipali e provinciali. Seguiva una larga rappresentanza dei corpi, uffici ed istituti militari. Tutta la guarnigione era sotto le armi e schierata lungo le strade, da piazza D'Azeglio alla piazza del Duomo.

Il corteo era imponente e il compianto per tale perdita universale.

B.

Di qua e di là dai monti

Ho contati e ricontati i progetti che i nostri buoni Riparatori hanno presentato, così di primo acchito, alla Camera.

Sono diciotto... empiastri sopra una gamba di legno; diciotto... rivoluzioni del girarrosto politico, per dar a intendere ai vicini che la Riparazione banchetta allegramente.

Ma il *tic tac* dell'industre congegno non prova nulla, perchè lo spiedo gira nudo nudo e a freddo, e non si sente alcuno di quelli effluvi di cucina che sono la delizia degli stomachi ben disposti. I vicini potranno rodersi d'invidia; ma io riderò sotto i baffi dell'ingenuità colla quale si lasciano prendere — e noterò, per incidenza, che il Tevere è cresciuto con un'aria che denuncierebbe in esso l'intenzione di mutarsi nel fiume Acheloo e irrompere nelle sale della Riparazione per portare via i diciotto progetti ministeriali coi relativi ministri.

**

Pace, pace, o biondo re dei fiumi italiani. Quei progetti là, se non sono precisamente il frutto, sono il concime destinato a fecondare i campi dell'attività nazionale...

Vedrai, Tevere, vedrai!

Al Senato.

Solennità inaugurale, con presentazione d'omaggi e annunzio delle dimissioni zanardelliane.

Come al solito, l'onorevole Tecchio prese tempo a fare la commemorazione dei poveri morti. Gli è che le vacanze hanno fatta una vera strage.

Oggi comincia il vero lavoro.

Alla seconda riunione della maggioranza, che ebbe luogo ieri sera, prese parte, invitato, anche l'onorevole Agostino, e com'era naturale, ricantò la solita canzone di Stradella.

Comincio a credere ch'egli, la prima volta, l'abbia cantata proprio sul serio e da uomo perfettamente convinto: le convinzioni profonde sono sempre rispettabili, anche allorquando si fondano sopra un errore.

**

A proposito: l'onorevole Agostino s'impegna nuovamente a recare ad effetto quel ritornello che sapete; ma domanda un anno a poterlo fare.

Se la pigli se gli riesce, che il tempo lo si piglia, ma non lo si domanda. Il secreto della scienza di governo è tutto qui.

Domandarcelo! O che sono dunque i venti mesi che gli abbiamo dato? Per me, del resto, gliene darei degli altri: ma che ci posso fare io, se gli amici suoi sono i primi a cacciargli l'orologio sotto il naso, per dirgli che l'ora è passata, e che la pazienza è irreparabilmente esaurita?

La cronaca delle cento sorelle è povera, povera assai. Quello che posso dire gli è ch'esse sono tutt'occhi, le meschinelle, e guardano a Roma da cui sperano la manna. Si direbbe che esse a Roma credono d'esserci in parte, coi loro deputati.

Per carità, facciamo rumore, perchè non sentano la voce dell'onorevole Crispi, che fatto lo spoglio delle urne, proclamò nulla la votazione del bilancio di grazia e giustizia per mancanza del numero legale. Sarebbe l'estrema delle mortificazioni per esse!

Lasciamole nella dolce illusione e non imitiamo Giuseppe Parini.

Se nol sapeste, il poeta comasco sedendo un giorno fra i capi della nuova repubblica cisalpina, e veduto entrar nella sala un dabbenuomo che si sprofondava in riverenze, col cappello che strisciava in terra, gli disse brusco brusco: « Cittadino, tenete pure il cappello in capo, e guardatevi le tasche. »

La stessa attività parlamentare, dalla Manica si espande sino al Danubio e all'altra manica... larga della nostra maggioranza sul Tevere.

Guardate in Francia: lotta persistente, continua. Il contadino, cioè Mac-Mahon, fece discendere il suo figliolo, vale a dire il gabinetto de Broglie, dall'asino che destava la commiserazione dei passanti.

Ma costoro trovano ora che è una vergogna per lui obbligare il povero ragazzo a camminare a piedi. Ripassando più tardi, chi sa che cosa troveranno da rimproverargli?

**

Il governo tedesco ha dichiarato alla Camera che le famose leggi ecclesiastiche resteranno.

Ecco una dichiarazione che, nelle attuali circostanze, ha un grande valore, e forse in parte ci riguarda. La *Gazzetta per la Germania del Nord* ieri ci faceva sapere, per la millesima volta, che il gran nemico della Germania era il clericalismo, e che ora meno che mai si poteva dargli tregua, mentre si va agitando a Parigi e a Roma.

Anche a Roma?

Si vede che i Tedeschi pigliano tutto sul serio, anche le farse tutte da ridere. Io tremo all'idea di quello che potrà avvenire quando il signor di Bismarck verrà a conoscere il nostro pasticcio elettivo della scorsa domenica!

Don Peppino

GLI ITALIANI IN AFRICA

I viaggiatori italiani Gessi e Matteucci, che per Kartum e Fozoybo tendono a Kaffa, per di là forse alla nostra stazione scientifica ed ospitaliera del regno di Schoa, sono giunti ad Assuan, dove hanno avuto cortesi accoglienze dal mudir di quel posto e dal signore Dingly. Matteucci, in una lunga lettera, che sarà pubblicata nel bollettino del Comitato africano, descrive minutamente una necropoli colta dei primi secoli dell'èra cristiana, sulla sponda destra del Nilo, rimpetto all'isola Elefantina.

I nostri viaggiatori sono partiti il 17 per Korosco, e sperano di essere ai primi di dicembre a Kartum.

Alcuni I[illegible], che vanno al Senaar alla caccia del leone, si [illegible] associati a loro.

Di A[illegible] nessuna notizia, il che farebbe credere infondate le infauste voci sparse sulla sua morte.

Per fare le ricerche e per proseguire nel suo proposito di fondare a Schoa una stazione scientifica ed ospitaliera, il Comitato africano ha bisogno del concorso degli Italiani.

Rammentiamo a questo proposito che si può entrare a far parte dell'Associazione internazionale africana come socio fondatore col versare per una volta tanto la somma di lire 300; come socio ordinario obbligandosi a pagare lire 10 l'anno, e lire 5 essendo membri della Società geografica. I soci fondatori ricevono un diploma firmato da Sua Altezza il principe Umberto, presidente del Comitato. Tutti i soci ricevono un bollettino contenente gli atti del Comitato, notizie degli altri Comitati, e notizie di scoperte africane. Il loro nome è pubblicato dal bollettino della Società geografica. Le associazioni si ricevono in Roma presso la segreteria della Società geografica, e dai segretari del Comitato, deputato Giulio Adamoli, maggiore Oreste Baratieri.

ROMA

23 novembre.

Ricevo e pubblico:

Di ritorno da Mentana posso dirvi qualche cosa sul monumento che deve inaugurarsi il 25.

Esso è posto a sinistra della via 3 novembre a metà del paese, e l'effetto mi pare riuscito, tanto per l'alta posizione ove è stato posto, quanto per il suo carattere severo.

È semplicissimo, si tratta di una colossale ara romana di colore cinereo, cioè di peperino dei colli tusculani, come quello delle tombe de' Scipioni.

Le iscrizioni sono in rosso cinabro.

Sui lati dell'ara sono scritti per alfabeto i nomi dei caduti, ed ai lati del podio stanno le iscrizioni, una delle quali dettate dal Carducci.

Non le trascrivo per lasciarle al vostro corrispondente di domenica.

Il paese è sottosopra. Per la strada si conficcano pali, prestati dall'onorevole Ventura. Il segretario comunale spolvera gli scaffali, attacca bandiere e fa ricoprire con carta il paracamino sfondato dell'*aula comunale*.

Ho veduto il maestro Mililotti inquieto perchè il palco per la *sua massa corale* minaccia di non essere terminato a tempo. L'architetto Fallani ordina l'ultima ripulitura del monumento.

Altre notizie:

La trattoria di Monterotondo ha sacrificato sull'*ara* della cucina non so quanti gallinacci e quanti *abbacchi*. Nell'andare ho trovato il caffettiere che pestava zuccaro, e nel ritorno (ore 12) faceva la stessa funzione.

Quello che sarà bello sarà il fumo sull'ara, preparato dal chimico professore Ratti noto garibaldino. Ne dicono *miracoli!*

Vedremo se il tempo assiste.

Muzio.

*** Per gli artisti.

Da Napoli ci telegrafano che fu prorogata a tutto il 9 dicembre l'epoca fissata per spedire le opere per la esposizione promotrice di Napoli. L'apertura della mostra è fissata per il 26 dicembre.

*** In occasione dell'inaugurazione del monumento ai martiri di Mentana tutte le stazioni delle ferrovie romane, nessuna esclusa, distribuiranno, a cominciare dal primo treno di sabato prossimo 24 novembre, biglietti d'andata e ritorno di 1ª e 2ª classe a prezzi ridotti per Roma e Monterotondo, validi per il ritorno con tutti i treni di partenza da Roma ne' successivi giorni di lunedì, martedì e mercoledì.

A Roma nel giorno di domenica, 25, saranno distribuiti biglietti di andata e ritorno per Monterotondo di 1ª, 2ª e 3ª classe col ribasso del 45 per cento, valevoli per detto giorno.

*** La riapertura della Camera non è stata davvero questa volta niente di solenne: noi però ce ne siamo accorti vedendo dalle nostre finestre la pulizia fatta nella via della Missione: almeno quelle povere ragazze della scuola professionale femminile e della scuola elementare a pagamento potranno andarsene alla scuola ed uscirne senza camminare fra i rottami. Intanto il Consiglio di leva, rottami o non rottami, tiene tranquillamente le sue sedute nel palazzo della Missione, dove finalmente pare abbia trovato una sede conveniente.

*** La scuola superiore femminile « Erminia Fuà Fusinato », riaperta nei primi del mese, contava i giorni passati, quando la visitammo, 69 alunne presenti ai corsi obbligatori. Queste frequentavano le lezioni speciali facoltative ripartendosi nel modo che segue:

Lezione	Alunne
Lezione di religione	53
Lavori donneschi	63
Disegno geometrico	18
Applicazione del disegno geometrico	18
Disegno ornamentale	26
Calligrafia	59
Canto corale	68
Ginnastica (ballo)	68
Lingua francese	39
Lingua inglese	13
Lingua tedesca	14

Vi sono pure 5 delle alunne che, mentre attendono agli studi nella scuola superiore, fanno nell'annessa scuola elementare a pagamento il tirocinio dalla legge prescritto per conseguire poi la patente di maestra.

LIBRI NUOVI

Le feste di Caltagirone per Vittorio Amedeo II, re di Sicilia, ricordo storico del dottore Giuseppe Fevol. — Caltagirone, tipografia Andrea Giustiniani.

Le grandi e le piccole industrie, relazioni di Alberto Errera, 2ª edizione. — Presso Marghieri Riccardo, editore, Napoli.

È uscita la 4ª dispensa del romanzo storico *Il mondo antico* dell'avvocato Agostino Della Sala Spada. — Casale, tipografia editrice Cassone.

Sulle condizioni morali e politiche del paese, note di Giovanni Fiorenzano. — Napoli, tipografia A. Trani.

Gullivers travels. A voyage to Lilliput.

Fables de La Fontaine. — G. B. Paravia e Comp., editori, Roma Torino Milano-Firenze.

Giacomo Casanova e le sue memorie, appunti e giu-

dizi di Marco Laura. — Venezia, Orlando Orlandini, editore.

Dei programmi delle matematiche negli istituti tecnici, considerazioni di Oreste Verger. — Palermo, tipografia Solli.

Il libro unico, ovvero cielo e terra spiegati ai fanciulli da Carlo Dandolo Federici. — Firenze, tipografia Cooperativa.

NOSTRE INFORMAZIONI

La maggioranza ministeriale, nella riunione di ieri sera, ha nominato una Commissione composta degli onorevoli Morrone, Cancelli, Speciale, Simonelli e Sperino, coll'incarico di proporre nella riunione prossima i nomi de' quattordici deputati, che insieme al presidente del Consiglio dovranno costituire il comitato di vigilanza.

L'onorevole Spantigati, che avea tenuto sino a quel momento la presidenza, ha invitato allora l'onorevole Depretis ad assumerla come il capo naturale della parte ministeriale. L'onorevole Depretis ha risposto di non poterlo fare, se prima non fossero dissipati gli equivoci circa la natura e gli scopi del comitato. Egli non consentirebbe mai che il ministero fosse posto sotto tutela o sotto sorveglianza, com'è nell'animo di alcuni, o come appare almeno dalle loro parole. Il comitato, secondo lui, non potrebbe avere che il solo ufficio di rendere più frequenti e cordiali i rapporti fra la maggioranza ed il ministero.

Il presidente del Consiglio è entrato dopo, in un lungo esame degli atti compiuti finora dalla sua amministrazione, e nella solita lunghissima enumerazione di quelli che si propone di compiere. Ha parlato a lungo delle convenzioni ferroviarie, ma senza entrare ne' particolari; della riforma degli organici, a proposito della quale a molti è parso intravvedere nelle sue parole un'allusione ancora all'onorevole Zanardelli; del pareggio, che secondo lui era soltanto nominale il 18 marzo, ed oggi è effettivo, rincalzato per giunta da un avanzo di undici milioni. Ha vantato l'economia di 6 milioni ottenuta da' nuovi appalti delle esattorie, in grazia — ha dimenticato aggiungerlo — d'una legge presentata dai suoi antecessori.

Ma ciò che più ha sorpreso l'assemblea, è stata la promessa formale dell'onorevole Depretis, senza la scappatoia d'alcuna riserva, che entro la prossima sessione la tassa del macinato sarà *diminuita di quaranta milioni*.

Ne' crocchi de' deputati, dopo la riunione, l'ardita promessa dell'onorevole Depretis era commentata nelle maniere più diverse, e non sempre lusinghiere verso il ministero. Pochissimi soltanto vi scorgevano un impegno serio; i più la paragonavano alla famosa abolizione del corso forzoso, a conto della quale si è ora, con molto maggiore saviezza, prolungato di sei mesi il corso legale; alcuni vi vedeano semplicemente un'esca per richiamare nella parte ministeriale i meno ostili del gruppo Cairoli; altri infine vi han visto la freccia del Parto: l'onorevole Depretis, che si sente mancare il favore de' suoi amici, con quella promessa renderà evidentemente difficile l'eredità a' suoi successori — quando fosse per averne.

La Commissione incaricata dalla maggioranza di proporre i nomi dei quindici componenti della Commissione di vigilanza, ha accettato gran parte dei nomi da noi pubblicati ieri, sostituendo ad altri nomi quelli dei deputati Merzario e Tamaio.

Gli uffici della Camera de' deputati, riunitisi stamani, si sono costituiti nel modo seguente:

1° ufficio. — *Presidente*, Pissavini — *vice-presidente*, Salvatore Morelli — *segretario*, Pasquali;
2° — Nelli — Abignente — Grimaldi;
3° — Villa — Seismit-Doda — Speciale:
4° — Morrone — Varè — Alli-Maccarani;
5° — Arnulfi — Micheli — Oriba;
6° — Cancelli — Melchiorre — Parenzo;
7° — Marazio — Leardi — Ceresa;
8° — Monzani — Baccarini — Morpurgo;
9° — La Porta — Englen — Nocito.

Stamani la Commissione generale del bilancio ha nominato a presidente con 13 voti su 17 votanti il deputato Ferrara. Il deputato Correnti ebbe due soli voti; uno ebbe ne il deputato Mezzanotte, uno l'onorevole Pianciani.

Ieri sera coll'ultimo treno l'ambasciatore di Russia, barone Uxkhull, e la baronessa Uxkhull sono tornati a Roma.

È in Roma la principessa Maria di Baden duchessa di Hamilton colla figlia la principessa di Monaco.

La duchessa di Hamilton è sorella dell'attuale granduca di Baden, e figlia della granduchessa Stefania che fu adottata da Napoleone I.

La regia cannoniera *Scilla*, comandante San Felice, attualmente ad Augusta, ha ricevuto ordine di tenersi pronta a partire per una crociera in Levante pel 27 novembre corrente.

Il generale La Marmora ha subìto ieri l'altro l'operazione della vescica dal professore Pellizzari. L'operazione è riuscita felicemente e l'ammalato è di molto migliorato.

LA CAMERA D'OGGI

Sul principio meno gente di ieri.

L'onorevole Crispi rimpiange oggi con voce commossa la perdita fatta dalla Camera nelle persone dei compianti deputati Sulis, Ghinosi e Rasponi. Il deputato Umana narra con belle parole la vita operosa del suo amico e concittadino Sulis. Il deputato Baccarini, anche in nome del deputato Farini, ringrazia il presidente per le parole dette in lode del conte Gioacchino Rasponi. Il deputato Cairoli tributa un elogio alla memoria di Andrea Ghinosi.

Gli onorevoli Ela e Secco presentano le loro dimissioni da deputato: la Camera le accetta senza dir nulla, ed i collegi di Ancona e di Bassano sono dichiarati vacanti in meno d'un lampo.

Incomincia l'appello nominale per la votazione del bilancio di grazia e giustizia, e la nomina di due commissari per il bilancio.

**

Apro una parentesi per descrivervi il nuovo locale destinato alla stampa. Ha tutta l'aria di una casa sospetta. In una saletta bassa bassa, piccola, scura, una gran tavola coperta di verde par messa lì ad aspettare qualche diecina di sfrenati giuocatori di *baccarat*. C'è anche il portavoce per annunziare l'arrivo della polizia, come fa il cane nella *Fernanda*. Da questa sala si va alla tribuna per una scaletta di legno molto dissimile da quella di Giacobbe: non vi si incontran mai angioli, neppure il deputato Angelo... Giacomelli.

**

Il numero legale per ora non c'è. C'è però il beato Amedeo Melegari, che va sventolando un gran fazzoletto rosso su tutti i banchi della maggioranza, come un torreadore

Un po' più tardi si viene a sapere che 205 deputati sopra 238 votanti approvano il bilancio della « giustizia ».

Il deputato Friscia rivolge la sua interrogazione ai ministri « di giustizia » e delle finanze relativa al pagamento delle decime alla sede vescovile di Girgenti, e si contenta subito delle spiegazioni date dal Guardasigilli.

Il deputato Nelli, presidente della Commissione per l'esame del Codice penale, crederebbe opportuno che i deputati, i quali vogliono prendere la parola, s'inscrivessero presto, tanto per sapere con quali avversari avranno da fare il ministro e la Commissione

Il deputato Pasquali vuole interrogare il ministro delle finanze sui famosi guanti che avrebbero dovuto mettersi gli agenti delle tasse. Gli agenti, a quanto pare, se ne sono scordati, oppure hanno tagliato in cima i ditali in modo da farne scappare fuori le unghie cresciute. Il ministro delle finanze propone il rinvio della interrogazione a quando si discuterà il bilancio dell'entrata.

La Camera tace e acconsente. Si passa alla discussione del progetto di legge sullo « Stato degli impiegati civili »: sono 68 articoli con relazione dell'onorevole Lugli. La legge è stata presentata nel dicembre 1876 dal ministro delle finanze, sicchè si dovrebbe credere che in undici mesi la possano avere studiata abbastanza.

I segretari Pissavini, Solidati e Tenca leggono per turno la litania degli articoli.

**

Il deputato Indelli apre la discussione generale. Non diverte — forse per colpa dell'argomento — ma cita non la sola Inghilterra, rammentata per abitudine in tutte le discussioni generali, ma anche la Russia.

Gli impiegati civili presenti inorridiscono supponendo che dopo questa legge l'Italia non avrà nulla da invidiare all'impero degli Czar.

Il deputato Varè comincia coll'« inchinarsi reverente all'impiegato » e seguita dicendo corna della burocrazia — la parola è brutta, ma bisogna accettarla almeno per oggi — con le parole di Giuseppe Giusti e di Marco Minghetti e con moltissime delle sue. Chiama « un immenso falanstero » il palazzo delle finanze, s'inchina di nuovo reverente, e poi ripicchia daccapo. E non dice male solamente della burocrazia, ma anche della legge in discussione, nella quale non si tiene nessun conto delle « attitudini » e si dà troppa importanza agli esami.

Dopo uno scoppio d'indignazione contro un articolo nel quale si punisce con un mese di sospensione l'impiegato reo di mancanza all'onore, il deputato Varè si rimette tranquillamente a sedere, come un uomo soddisfatto del fatto suo.

La difesa della legge è assunta dall'avvocato Pierantoni.

Il deputato Mazzarella gesticola un discorso che non si sente: il presidente per sentir meglio lo guarda coi cannocchiali, ma rinunzia presto a questa fatica.

Nella sua qualità di magistrato il deputato Mazzarella predica il diritto di disobbedienza per gli impiegati ai quali non piacciono gli ordini del superiore, o li credono contrari alla « libertà ».

Quando dice « libertà », l'oratore batte con forza la mano sul banco. A poco a poco la sua voce diventa un falsetto lamentevole rivolto al ministro Depretis. Un gruppo di ascoltatori si affolla intorno al banco del deputato Mazzarella, il quale termina volendo mostrare non so che cosa all'Europa.

L'Europa, per mezzo dei suoi diplomatici, non mostra desiderio di veder nulla.

**

Il relatore Lugli, un bell'ometto, grassotto e romagnolo, fa con molta disinvoltura il suo discorsetto obbligatorio per rispondere alle obiezioni de' suoi colleghi.

Domani parlerà il ministro e si discuteranno gli articoli.

Non ci si divertirà.

Ugo

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 23 novembre.

Si attende con impazienza la *Cleopatra* per domani sera al Valle. Fino da ieri mattina tutti i posti erano accaparrati.

*

Però la stessa fortuna non accompagna « la figlia dei Lagidi » a Roma e a Milano.

La *Cleopatra* del maestro Sacchi, promessa al Carcano per martedì, ha dovuto aspettare a presentarsi fino a ieri sera per certe ragioni che non sono certo di buonissimo augurio.

Nessuno dei capi d'orchestra milanesi ha voluto assumersi la responsabilità di dirigerla, e l'opera non sarebbe probabilmente andata in scena senza il concorso di un cognato del maestro, che per fortuna è anche maestro di banda.

Speriamo nell'esito. Se il maestro Sacchi ha da riprendere in tanti applausi i denari che gli costa la sua *Cleopatra*, non v'è successo che basti a pagarla.

Per vederla rappresentata a Milano egli l'ha messa in scena a sue spese.

Il nostro maestro Lucilla di apollinea memoria ha trovato in lui un imitatore, un fratello.

Quale cattivo precedente!

> Avrà di *Perthe la fanciulla bella*
> Nella nuova *Cleopatra* una sorella?

*

A Firenze si aspetta la Galletti che canterà nella *Favorita*.

E intanto i Fiorentini si consolano col *Don Bucefalo*, col *Trovatore*, colla *Gemma di Vergy*, colla *Norma*, coll'*Ajo nell'imbarazzo*... cinque opere — scusate se è poco.

E non contenti vogliono anche la Patti. Alcuni agenti infatti sono andati a Milano per discutere con lei le condizioni.

Badi però la signora Adelina: quegli agenti potrebbero esser mandati dal sindaco Peruzzi. Io, al suo posto, prima di accettare ci penserei sopra due volte. Coi debiti che ha sulle spalle il municipio di Firenze, un'artista che guadagna ottomila lire per sera... senza contare che Peruzzi è liberista e come tale, scrupoli non ne ha certamente...

Se me la sequestrassero.

Basta! donna avvisata, mezza salvata!

*

E per finire, due telegrammi.

Da Milano: « Alla Scala ieri sera vi erano 2400 persone. La Patti è stata applauditissima nel *Barbiere*. *Espronceda* ».

Da Venezia: « *Le due Dame* di Paolo Ferrari, date dalla compagnia Bellotti Bon numero 2, hanno avuto buon successo. Accolti freddamente i primi due atti; applaudito il terzo; esecuzione imperfetta. *Sior Momolo* ».

BORSA DI ROMA

23 novembre.

Senza arrestarsi sulla via dell'aumento con piccolissima reazione dal prezzo massimo, la nostra rendita guadagnò ieri a Parigi altri 50 centesimi dal corso della sera precedente. In attesa di qualche nuovo incidente della crisi francese, queste rendite si mantengono stazionarie. Alla Piccola Borsa si fece 79 42 1[2, 79 45 per la rendita. Alla Borsa ufficiale dopo 79 50 si scese a 79 45, restando offerte a questo prezzo. Per contanti fecesi 79 50. I prestiti ed i valori nominali.

Deboli i cambi.

Francia 109, 108 75; Londra 27 28, 27, 23.

Pezzi da venti franchi 21 88, 21 86.

La minor fermezza della rendita in chiusura è dovuta a realizzi ed alla debolezza nei cambi. È però opinione che l'aumento sulla nostra rendita continuerà, salvo sopravvenienze nella questione interna francese e nella questione orientale.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 22. — La *Corrispondenza politica* ha da Cettigne.

« Plamenac nella notte dal 18 al 19 attaccò con 600 uomini 3000 Turchi in posizioni fortificate; prese Anamaliti, e s'impadronì di due fortini, ma fu quindi respinto, perdendo 100 uomini fra morti e feriti. »

BERLINO 22. — *Camera dei deputati*. — Discutendosi in seconda lettura il bilancio dei culti, il ministro, rispondendo alla domanda del centro di sopprimere le leggi di maggio, dichiarò che l'abrogazione di queste leggi non può in nessun modo essere discussa dal governo, e che non è possibile neppure una modificazione di quelle leggi.

PARIGI, 22. — Mac-Mahon riunì questa sera all'Eliseo la maggior parte dei membri che devono comporre il nuovo gabinetto.

Il ministero sarebbe definitivamente costituito entro domani.

Assicurasi che il nuovo gabinetto non comprenderà alcun senatore, nè alcun deputato.

MADRID, 22. — La *Gazzetta* pubblica un decreto reale, il quale ordina che il Consiglio supremo di guerra e marina di Madrid si astenga di riformare le ordinanze reali che regolano la procedura dei tribunali militari.

LONDRA, 22. — Il *Lloyd* ricevette un telegramma del suo corrispondente di Liverpool, il quale annunzia che è scoppiato un grande incendio a Bahia, nel Brasile.

LONDRA, 23. — Il *Morning Post* smentisce la voce relativa al ritiro di Disraeli.

Il *Morning Advertiser* ha da Belgrado:

« Il gabinetto decise oggi, 22, di dichiarare la guerra immediatamente.

« Lo stato d'assedio fu proclamato lungo la frontiera. »

Il *Daily News* ha da Vienna:

« Il sultano ricusò di spiegare lo stendardo del Profeta. In un caso estremo preferirebbe di raggiungere l'esercito. »

Lo *Standard* ha da Tiflis:

« Tutte le riserve russe furono inviate a Kars. Si concentrano le forze per marciare sopra Erzerum. »

PARIGI, 23. — Il gabinetto fu costituito definitivamente questa mattina nel modo seguente:

La Rochebouet, alla presidenza e alla guerra; Banneville, agli affari esteri; Welche, all'interno; La Pelletier, alla giustizia; Dutilleul, alle finanze; Ozenne, al commercio; Graeff, ai lavori pubblici; Faye, alla pubblica istruzione. Il ministro della marina non fu ancora nominato.

MADRID, 23. — Le Giunte dell'Alava, riunite in sessione ordinaria, ricusarono di votare le imposte, secondo il decreto reale il quale stabilisce che le provincie basche debbano pagare le contribuzioni dirette come il resto della Spagna. Il governatore civile ha sciolto le Giunte. La deputazione forale ha dato le sue dimissioni. L'autorità centrale si sforza di formare una deputazione provinciale.

PIETROBURGO, 23. — Un dispaccio ufficiale di Bogote, in data del 21, reca:

« Nel combattimento del 19 corrente molti cadaveri russi furono trovati mutilati e ne fu preso atto. I disertori dicono che a Rustciuc vi sono 30,000 uomini, a Rasgrad 20,000 e che il resto dell'esercito turco, comandato da Suleyman pascià, trovasi a Esky Djuma e ad Osman Bazar ».

VIENNA, 23. — Il *Fremdenblatt* smentisce la notizia che l'Austria Ungheria abbia nuovamente notificato per la via diplomatica quale sia la sfera de' suoi interessi in Oriente. Dice che questa sfera è di già conosciuta, e non havvi alcun indizio che si vogliano ignorare a Pietroburgo, a Belgrado e a Cettigne le precedenti dichiarazioni dell'Austria-Ungheria.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

La Moda a Parigi.

Per essere una persona realmente elegante, non basta di portare addosso per 5 o 600 franchi di stoffe, di nastri, di frange e di trine, bisogna che queste belle cose siano disposte con grazia, con gusto, insomma, non è alla prima sarta venuta che una persona distinta deve indirizzarsi per essere bene abbigliata, bisogna che essa abbia cura di scegliere una persona abile nel suo mestiere che è divenuto un'arte, una persona infine capace d'innovare, di creare e di eseguire la Moda. Crediamo perciò di essere graditi alle nostre lettrici segnalando loro le signore **Coquelin** et **Boncière** a Parigi, *10 Rue du Port-Mahon près de la rue du 4 septembre et de l'avenue de l'Opéra*: esse troveranno presso queste signore i modelli più nuovi e più distinti in abiti, mantelli e confezioni. Noi vi abbiamo veduto delle stupende tolette di città in *bourette beigeuse* di media lunghezza con tunica guarnita di frange e ornate sul davanti con delle sbarrette tagliate, ritenute con dei nodi di *faille* e con delle fibbie di *jais*. La sottana si fa di *bourette* o di *faille* a volontà, ma la toletta deve sopratutto la sua impronta d'eleganza alla guarnizione in *faille*. Per tolette abbigliate abbiamo ammirato presso le signore *Coquelin* e *Boncière* degli abiti *Princesse*, *faille* nero, a coda in velluto operato, senz'alcuna guarnizione, è semplice e ricco nello stesso tempo.

Citiamo ancora delle stupende tolette da teatro e per serate, in *faille*, moiré e dalia in raso di Lione colori scuri con panneggiamenti alla medio-evo in broccatello *oro vecchio*, delle vesti da sposa *ideale*, e di cui l'ornamentazione è così meravigliosa e minuziosa che la descrizione ci trascinerebbe al di là dei nostri limiti.

Abbiamo pure ammirato dei costumi molto belli, una fra le altre in stoffa *beige* per visite guarnita di pelliccieria assortita con guarnizione di passamanteria e frangie simili; questo stesso modello si fa in tessuto marrone con *marabù* invece di pelliccieria. Un'altra confezione media-lunghezza in *casimir* dell'India non con mezze maniche ovattate, e guarnita d'una frangia laminata nel dosso e guarnita nelle braccia e alle maniche d'una bella pelliccia di volpe nera. È confortabile, caldo e leggero ad un tempo. Quanto alla forma, è sì bella e sì nuova, che non vi sarebbe che un disegno che potrebbe darne un'idea, ma possiamo assicurare le nostre lettrici, che basterebbe mandare a queste Signore la lunghezza della vita e della sottana, la larghezza del petto e del dorso per ricevere in otto giorni la più bella confezione ch'esse abbiano mai portato. Per un abito basterà d'aggiungere alle precedenti misure il giro della vita e la larghezza dell'imboccatura delle maniche, o ciò che sarebbe ben più semplice, di mandare un vecchio busto indicandone le rettificazioni se ve ne sono.

LUISA DE CASTAN.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegt**, Roma, via Colonna, 44, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint-Marc

PREZZI FISSI

FRATELLI MÜNSTER

ROMA

Corso, 162—163

MILANO

Corso V. E. 28 - Galleria V. E. 8-10

TORINO

VIA ROMA, 2

I MAGAZZENI

di questa Casa sono al presente forniti d'un ricco assortimento di

CALZATURA ESTERA

per la stagione corrente da **Signora, Uomo,** nonchè per **Bambine** e **Ragazzi.**

La moda e l'eleganza in un colla SOLIDITÀ sono caparra di poter corrispondere pienamente alla fiducia dei numerosi suoi clienti.

***PS.* Si eseguiscono anche le commissioni in provincia con tutta prontezza e precisione.**

Feltro e Vernice L. 12

Feltro con Pelliccia L. 11

Tutto Feltro L. 8 50

Velluto con Pelliccia L. 9 50

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA, MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLÉRICO.**

Prezzi: in *Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

RICOMPENSA NAZIONALE DI 16,600 FR.
Grande Medaglia d'ORO e T. ...
Medaglia all'esposizione di PARIGI 1878.

QUINA LAROCHE

ÉLIXIR-VINOSO

Contenente tutti li principj delle 3 chinchine

La China-Laroche è un *Elisir-vinoso* aggradevolissimo, la cui grande superiorità è universalmente constatata: Contro la *mancanza di forze e d'energia*, le *affezioni dello stomaco*, le *febbri antiche*, ecc., ecc.

IL MEDESIMO FERRUGINOSO
Raccomandato contro la *povertà di sangue, clorosi, anemie, conseguenze di parto*; ai *fanciulli deboli*, ai *convalescenti*, ecc., ecc.

A PARIGI, 22 e 19, rue Drouot e tutte le farmacie.

Bottiglie grande L. 6 — 1/2 bottiglia L. 3 50

A Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28 Via dei Panzani, Farmacia Reale Italiana di C. Astrua, piazza del Duomo, e a Roma presso Corti e Bianchelli 66 Via Frattina.

SI CERCANO nelle città e nelle campagne dei rappresentanti per la vendita di oggetti di facile collocamento. Qualunque persona attiva uomo o donna potrà realizzare dei bei guadagni senza nuocere alle sue abituali occupazioni. — Scrivere *franco* in lingua francese al « **Directeur de l'ALLIANCE** » **à Chaux de Fonds** Svizzera. La francatura per la Svizzera è di 30 centesimi.

MEDAGLIA ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

CODÉINE & TOLU

SIROP & PATE-ZED

G. Zed

22 Rue Drouot Paris

Il **Sciroppo e la Pasta Zed**, a base di *Codeina* e *Tolu*, calmano prestissimo le *irritazioni di stomaco e di polmoni*, il *grip*, i *catarri*, i *raffreddori del viso*, ecc.

L. 1 50 la scatola. Sciroppo Zed L. 3 al flacone.

Deposito a Firenze all'Emporio franco italiano, C. Finzi e C. 28 via dei Panzani, Farmacia Reale Italiana di C. Astrua, piazza del Duomo, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66 Via Frattina.

RISTORANTE di MALINVERNI CARLO

SISTEMA DUVAL DI PARIGI

MILANO

Via Tommaso Grossi, palazzo Confortable

di fianco alla Galleria Vittorio Emanuele

Pranzi a prezzi fissi e Pensione a L. 70 a L. 100

Servizio alla carta a tutte le ore

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovine — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po n. 1, piano 3°, in TORINO, **e dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile.

LUCIDO

PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Dolfus, piazza Annunziata, 4.

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia : RECENTI PUBBLICAZIONI

E. CASTELAR

RICORDI D'ITALIA

TRADUZIONE DALLO SPAGNUOLO

DI PIETRO FANFANI

Seconda Edizione

Un volume in-16° — Prezzo Lire 1,50

RACCONTI

DI

I. TURGHENEFF — PUSKINE
GOGOL — LÉRMONTOFF
L. TOLSTOY

traduzioni dal russo

DI

E. ZUCCHELLI

Un volume in-16° — Prezzo L. 2,50

LA

Tipografia Romana

diretta da

PAOLO MANUZIO

per

GIAMBATTISTA BELTRANI

Un volume in-8°

Prezzo L. 1

STORIA

DELLA

PREPOSIZIONE a

E

de' suoi composti nella lingua italiana

con le originazioni dei più oscuri componenti e dei loro affini con le ragioni dei significati e de' più difficili costrutti

SAGGIO

di un Dizionario Etimologico e Sintattico della lingua comune e de' dialetti toscani

dell'Avv. BIANCO BIANCHI

Un volume Lire 10

VERDI

E

LE SUE OPERE

del marchese

GINO MONALDI

UN ELEGANTE VOLUME in carta distinta

Prezzo L. 1,50

LE QUESTIONI ECCLESIASTICHE

DEL

tempo in cui visse Lodovico Antonio Muratori

giudicate dal medesimo

sulla scorta di parecchie sue lettere inedite

per ANTONIO SELMI

Prezzo Lire 2

IL GOVERNO

DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE IN ITALIA

DALL'ANNO 1860 AL 18 MARZO 1876

CRONISTORIA ED ANEDDOTI

DI ANTONIO SELMI

Un elegante volume in 8° — Prezzo Lire 1,50

Commissioni e Vaglia alla Tipografia - Firenze, via del Castellaccio, 6

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE **restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta Arabica, la quale guarisce senza medicine nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue. 31 *anni d'invariabile successo.*

Num. 80.000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento comprevi quelle di molti medici, del duca di Pluskoff, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova, 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO,
Via S. Leonardo n. 4712.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da disturbe insonnie e da continuata mancanza di respiro che lo rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr. 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C° (limited) n. **2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (8)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116 Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496-497; F. Donzelli; farm Ottoni di Pietro Garnoi, al Corso, 199; W. Lowe, drog *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Farmacia DELLA Legazione Britannica **Firenze** Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Achille Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 ... Compaire, Corso, 343.

BIANCHERIA DA UOMO

ALFREDO LA SALLE

CAMICIAJO BREVETTATO

Fornitore di S. A. R. il Pr. UMBERTO e sua Real Casa

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 15, 1° p°

Stabilimento meritamente rinomato per la BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO cui in esso si dà opera particolarmente sopra MISURA come: CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc. ecc. Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento vengono eseguiti colle **migliori qualità di Tele, Madapolam, Percalli, Flanelle** sì in bianco che di colore. Questi indumenti son fatti colla massima cura e precisione, ma semplici e di buon gusto, epperciò destinati non al commercio per rivendita, ma bensì per i privati, e più specialmente per le **persone ammodo che amano portar Biancheria scelta** e che non potendosene procurare in Italia avevano ricorso all'Estero. Non si ha la pretesa di vendere **Buon mercato**, eppure tutti li articoli sono realmente a prezzi assai più miti e vantaggiosi che non quelli praticati in altri Stabilimenti, e ciò in merito alla **buonissima qualità della merce ed alla perfetta esecuzione del lavoro** non seconda, massime in ciò che concerne il taglio, alle più rinomate congeneri Case di PARIGI e LONDRA. (3641)

Dietro richiesta affrancata si spedisce ovunque il CATALOGO dei DIVERSI ARTICOLI speciali allo Stabilimento coi **relativi prezzi e condizioni** ed unitovi particolare **Istruzione pel modo di mandare le misure.**

PREZZI FISSI SENZA SCONTO NÈ RIBASSO

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide* - Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2831

LUCIDO

per dare il lustro

ALLA BIANCHERIA

Prezzo L. 1.

Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	13	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	44
Stat. Uniti d'America . »	14	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 319

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 25 Novembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Una letterina da Ceccano mi dice due cose, una delle quali non si sapeva, l'altra troppo naturale perchè tutti non se la fossero già figurata.

Quella che non si sapeva è che il commendatore Filippo Berardi, candidato provinciale di Sua Eminenza il cardinale Nicotera che lo ama come un fratello, ha avuto meno voti questa volta che nel luglio 1876.

Quella che si sapeva è che gli arcipreti, abati e basso clero del mandamento hanno concordemente lavorato e votato per il fratello di Sua Eminenza il cardinale Nicotera.

Con tutto questo non è probabile che il consigliere Berardi riesca membro della deputazione. I consiglieri colleghi non sono facilmente guadagnabili con un bicchierino, con una tazza di caffè o con un pasto a cena, come gli elettori dei paeselli, e potrebbero benissimo lasciarlo nella sacra e prefettizia tromba.

Sono sicuro che il commendatore Berardi non se l'aspetta, e l'ho voluto avvertire perchè, caso mai la disgrazia succedesse, non gli avesse a fare l'effetto d'un tegolo sulla testa.

Ma che tegolo! Sarebbe altro che un tegolo, sarebbe come se gli si rovesciasse addosso tutto il tetto della stazione di Roma, fabbricato da lui. È caduto tante volte!

***

Una lettera da Terracina mi dice che il piccolo mondo terracinese è stato messo sottosopra il 20 corrente. È entrato in paese il colonnello De Galvagni, alla testa d'un decreto di scioglimento del municipio.

Che cos'abbia fatto quel povero municipio, per subire quella occupazione militare, non si sa. O almeno non lo so io e non lo sa il Terracinese che mi scrive; quindi, o lettori, non lo saprete neanche voi; tanto più che il commissario regio, interrogato in proposito, ha detto di ignorarlo.

***

Povero presidente del Consiglio!

Mentre il suo collega dell'interno lavora con tutti i mezzi per ottenere il ristabilimento della sicurezza pubblica in Sicilia, ecco che una banda di malandrini si forma proprio dalle parti di Stradella, cercando di rovinare la riputazione del ministero riparatore, proprio nella sua culla.

L'altro giorno, alle 3 pomeridiane, a breve distanza da Stradella, sul bel mezzo della via maestra, due signori vennero aggrediti da cinque individui che li costrinsero a dar loro quanto denaro avevano addosso!

Uno degli aggrediti, il signor Guffanti figlio, radunò gente, inseguì i malandrini e, mercè l'aiuto di quattro carabinieri a cavallo e del conte Arcelli, ne vennero arrestati tre.

Si dice che nelle tasche di uno di costoro sia stata rinvenuta una lista di cinquanta nomi componenti un' associazione di buontemponi. Nientemeno!

Io, per conto mio, non credo a nulla di tutto questo. Se lo dimandate a me, i cinquanta della lista sono semplicemente dei moderati, travestiti da briganti, per il gusto di sentir dire che nella provincia dell'onorevole Depretis c'è un po' di malandrinaggio.

***

Una rettifica.

Secondo la *Libertà* l'onorevole Depretis non avrebbe promesso la diminuzione di 40 milioni sul macinato che pel 1879. Resta a sapersi se ha bisogno d'un anno di potere o di due per mantenere la promessa.

Fatti tutti i conti, io credo che si potrebbe venire ad una transazione. L'onorevole Depretis si contenti d'un altro anno, e noi ci contenteremo di soli venti milioni di diminuzione per il 1878!

Gli altri venti milioni poco su poco giù li guadagneremo parte in economie sulle spese di viaggi, feste e banchetti, e parte in serietà.

***

S'intende bene che i venti milioni di diminuzione del macinato per l'anno venturo devono essere milioni *veri*.

Non ce li avesse a dare in trasformazioni di capitale come quelle del bilancio, in cui si sono inscritti all'attivo come capitale trasformato i... le... i... insomma quei gabinetti intimi indispensabili dappertutto, che si devono fabbricare in qualche prigione.

Noto per incidenza che le carceri, i cui gabinetti fanno parte dell'attivo, come capitale trasformato — e che trasformazione! — non sono quelle di Lucca.

Cessi dunque l'onorevole Depretis d'essere presidente alla fine del 1878, e noi gli condoniamo i venti milioni di cui sopra.

***

Le Giunte della Camera.

Nell'occasione della nomina a presidente della Commissione del bilancio, l'onorevole Depretis avrebbe desiderato la conferma dell'antico presidente, onorevole Correnti.

Ma appena radunati i commissari, l'onorevole La Porta s'accorse subito che la corrente non era per l'onorevole Correnti.

E siccome mancavano due commissari di colore ministeriale, egli propose che si rimandasse la nomina.

La Commissione però, pensando che il numero legale c'era in ogni modo, fu invece di parere che valeva meglio non perdere tempo. Si procedè quindi alla nomina e uscì eletto l'onorevole Ferrara.

L'onorevole Correnti ebbe due soli voti, com'è noto.

Se, quindi, anche gli altri due commissari mancanti fossero stati presenti, e avessero votato per il primo segretario, questo avrebbe avuto in tutto e per tutto quattro voti.

L'onorevole La Porta non ha ragione di deplorare che la sua proposta non sia stata accettata. Essa non avrebbe mutato il risultato in verun modo, e l'onorevole La Porta non deve avere rimorsi.

Tanto più che non ne ha nemmeno la Commissione.

***

La Patti a Milano seguita a far furore.

Depretis sarebbe disposto a venire a' *patti* coll'onorevole Crispi e coi *Puritani* di Oliviero Cairomwell, e promette di mantenere i *patti* di Stradella.

Peruzzi e compagnia reclamano l'esecuzione del *patto dell'alleanza*, disposti a subire il *patto* di diminuire d'un altra metà l'illuminazione dei Lungarni fiorentini.

Le convenzioni saranno votate a *patto* di costruzioni.

I *Puritani* si rassegnano al *patto costituzionale* a *patto* d'un ministero Cairomwell.

Scivolare, *pattinare*, è la politica in voga.

Oh che *pattona*! Oh che *pattume*! Oh che *pattoni*!

***

Mac-Mahon ha fatto col nuovo gabinetto una bella combinazione ministeriale, e non s'è compro-messo davvero perchè non ha preso i ministri nè a destra, nè a sinistra, nè in nessun posto.

Non s'è compromesso, perchè quei signori credo che non rappresentino nulla, e tutto al più dànno a vedere la paura del maresciallo tanto a resistere quanto a sottomettersi alla maggioranza.

E notate che non c'è neanche da dire, il maresciallo si è rivolto a degli uomini nuovi

In politica bisogna distinguere un uomo nuovo da uno sconosciuto, ha detto una volta molto giustamente Rouher.

E mi pare che la frase cada oggi a proposito, dacchè ieri alla notizia del nuovo gabinetto anche nei circoli politici tutti si guardavano in faccia, cominciando dai francesi, con un'aria interrogativa e meravigliata, ch'era un piacere a vederla.

Mentre aspetto le informazioni da Parigi, posso dirvi che Larocheboust, il quale (non so se sia una minaccia mac-mahoniana) assume la presidenza ed il ministero della guerra, è un generale di divisione, di circa 70 anni, e doveva essere collocato a riposo colla fine di questo anno.

Il signor Faye, ministro dell'istruzione pubblica, è, se non c'è un omonimo, un distinto scienziato dell'Istituto di Francia, candidato ufficiale alle ultime elezioni, rimasto sul lastrico.

Mi sono poi rivolto a un mio amico, un Francese, per chiedergli notizie del nuovo ministro delle finanze, il signor Dutilleul.

— *Dutilleul...? Je ne sais pas, c'est peut-être de la tisane.*

Ho paura anch'io che tutti insieme siano una scottatura, se non di tiglio, di malva.

io Fanfulla

NOTE PARIGINE

« Hernani » e un poco di Senato.

21 novembre.

Ieri mi trovai in un crudele imbarazzo. A Versailles c'era la « gran seduta » del Senato; alla Commedia Francese c'era la prova generale della *ripresa* dell'*Hernani* di Vittor Hugo. Chi mi consiglia? Devo sacrificare Carlo V al signor de Kerdrel, o abbandonare il signor Dufaure per Don Ruiz de Silva? Ho messo nel mio cappello due bollettini, li ho fatti saltare per un pezzo, e poi ne ho tirato fuori uno. L'ho aperto, c'era scritto su: *Hernani*. Se fosse stato l'altro, sarebbe stato lo stesso...

×

Ogni volta che si rappresenta *Hernani*, tornano a galla tutti gli aneddoti della prima rappresentazione, avvenuta il 26 febbraio 1830, e durante la quale fu combattuta la memorabile battaglia dei romantici contro i classici. Questi aneddoti si rileggono, o si odono raccontare con interesse. In quei tempi beati esisteva ancora l'entusiasmo, e tutti sanno che la « battaglia » di cui parlo fu tutt'altro che una finzione, e che i due partiti arrivarono proprio alle vie di fatto. La gioventù delle scuole aveva ricevuto trecento biglietti che portavano la parola d'ordine misteriosa: *Hierro* (ferro). Erano venuti vestiti nei modi più barocchi: abiti di velluto, cappelli a piuma, medioevalizzati il più possibile, e, se fosse stato permesso, tutti sarebbero stati armati della loro « spada di Toledo ».

×

Teofilo Gautier ha narrato più tardi con compiacenza quella serata, e gli studi profondi che gli costarono la forma e il colore d'un panciotto di raso cremisi, che restò memorabile nella storia di *Hernani*,

---

44

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

— No, padre mio; sento che non è più possibile; sento che i miei giorni sono contati, e morirò contenta, se lei, babbo, e se la mamma mi perdoneranno...

— Insensata! — gridò a questo punto la principessa che si sentiva scoppiare il cuore. Ma non sai dunque che cos'è l'amore di madre? Non intendi che lo calpesti sotto i piedi con questo tuo continuo parlare di morte? Mi chiedi perdono, e al tempo stesso m'uccidi con le tue stesse mani? Parli della tua morte e non pensi al dolore, all'immenso dolore della tua povera vecchia madre, che ti ha allevata, che ti ha nutrita, che ti ha fatto crescere e che non ha che te sulla terra? Oh Bianca, Bianca, quanto mi hai fatto soffrire! Quanto ho pianto per causa tua!...

— Madre mia, non mi rimproveri così, perchè le giuro che non lo merito. Ho cercato di comprimere il mio cuore per non darle un dolore; ho voluto soffrire io sola, essere sacrificata io sola per contentarla...

— E quando mai una madre è contenta del sacrificio della figlia? Da quando in qua sono cambiate le leggi della natura? Sono io che debbo sacrificarmi, purchè tu sia felice... Dimmi che lo sarai, e sono pronta a tutto... Dimmi che vivrai, che starai bene, che sarai veramente contenta, e quanto al resto lascia a me la cura di aggiustarmi col mio cuore e colla mia coscienza.

— Tua madre è un angelo, è la più santa delle donne! — esclamò il principe di Bauco intenerito da quelle parole della moglie.

Donna Bianca si gettò nelle braccia della madre, e scoppiò anche lei in un dirotto pianto. Madre e figlia stettero lungo tempo abbracciate senza profferir parola. Era la prima volta dacchè la Bianca entrò in convento, che i loro cuori battevano del palpito medesimo, era il primo abbraccio, che dopo tante vicende, empiva il loro animo d'ineffabile tenerezza.

Il principe profittò di quel momento per uscire dal salotto. Ricomparve bensì pochi minuti dopo.

— Orsù — disse alle due donne — tralasciate di piangere. In tutto ciò ch'è avvenuto è visibile la mano di Dio! La Bianca in convento sarebbe morta, ed invece vivrà con noi lieta e felice. Ringraziamo il Signore e preghiamolo di non mandarci nuove amarezze.

— Sì, sì — rispose la principessa — perchè la misura del dolore era colma, ed io non poteva più sopportarla.

Non era passata mezz'ora, quando il solito cameriere vestito di nero si affacciò alla sala ed annunziò:

— Sua Eccellenza il duca del Poggio.

— Sono io, che l'ho mandato a chiamare. Teresa — disse il principe avvicinandosi alla moglie, — sii magnanima fino all'ultimo, ed oramai che ci siamo, facciamo la campana tutta d'un pezzo!

Il duca entrò.

— Venga avanti, signorino — gli disse il principe ridendo. — Sua zia le permette di baciarle la mano...

— Zia, posso davvero sperare un tanto favore? — disse il duca fermandosi al cospetto della principessa, e facendo l'atto di piegare a terra un ginocchio.

— Se è vero che dipende da te il far felice la Bianca, a me non resta che perdonarti e amarti di tutto cuore.

Oh se monsignor Pierotti fosse stato in quel momento nel salotto! Ma era a Malta, e di là non poteva spaventare la principessa con la paura dell'inferno.

XX.

Il principe di San Terenzio, stanco d'aspettare da un giorno all'altro che il figliuolo si risolvesse a partire, prese una risoluzione.

— Domani l'altro, mercoledì, partiremo per Napoli — disse a Paolo tre giorni dopo a pranzo; — ho già fissato i posti sul battello a vapore che dovrà condurci al Giappone. Giovedì sera c'imbarcheremo.

— Adesso è impossibile ch'io parta, babbo.

— È anzi possibilissimo. Del rimanente, sarebbe inutile discutere giacchè tutto è fatto. Fra tre giorni saremo in alto mare.

— No, Michele — disse Donna Francesca — questa volta ancora bisognerà che tu abbia pazienza, e che differisca il viaggio...

— Questa volta invece avrà pazienza Paolo e partirà. Oramai è pienamente guarito e può benissimo sopportare la fatica di questo viaggio.

— Se lei sapesse quello che è accaduto, non direbbe così.

— E che cosa è accaduto dunque ch'io non sappia?

— Te lo dirò io — ripigliò la principessa. — È accaduto che la Bianca Savelli non è più in convento.

— Ragion di più per affrettare la partenza — ripigliò il principe facendosi più che mai serio in volto.

— Ragion di più per non muoversi — ribattè la principessa. — Senti, mio buon amico, bisogna proprio riconoscere che una forza superiore alla nostra volontà ha condotto gli avvenimenti, e che a noi più non resta che adattarci ad essi.

— Che significa questo linguaggio? — domandò il principe visibilmente inquieto.

e che nessun giornalista dimenticherà domani, come non dimenticherà i capelli ricciuti che gli scendevano fino alle spalle, con gran sorpresa dei « borghesi ». Alessandro Dumas ha raccontato le vicende delle prove, nelle quali madamigella Mars lottava continuamente per far cancellare qualche verso arrischiato. In conclusione, non c'è scrittore di vaglia di quel periodo famoso nella letteratura francese, il Balzac, la Sand, il Sainte-Beuve e tutti quanti, che non abbia ricostruito quella serata storica.

✕

Nella *ripresa* attuale tutti i passaggi, e modificati e soppressi in addietro, sono stati rimessi non solo come si trovano nella primissima edizione, ma secondo il primo manoscritto. Abbiamo udito il

« *De ta suite roi, de ta suite j'en suis* »,

il

« *Vieillard stupide! il l'aime!* »

e tutta la famosa scena dei ritratti, lunga e monotona come Hugo la scrisse. C'è un po' di feticismo in questo rispetto al testo primitivo, feticismo che si spiega e che onora chi lo pratica e chi ne è lo scopo, quando questi è il primo poeta vivente della Francia.

✕

Hernani ha poco o nulla sofferto dal tempo. Se alcuni episodi sembrano troppo melodrammatici, la forma si mantiene quasi sempre stupenda, ed è una vera festa, l'udire le imagini, i pensieri grandiosi, originali, che infiorano quest'opera di proporzioni gigantesche. Le situazioni, che urtarono tanto i classici del 1830, oggi sono accettate come naturalissime. Ne abbiamo vedute di ben altro calibro in fatto di realismo! Quell'armadio che eccitò una rivoluzione nella platea d'allora, è un nonnulla in confronto agli arnesi che usarono poi i romantici nei più famosi drammi scritti dopo quelli di Vittor Hugo.

✕✕✕

Come avviene nelle prove generali della Commedia Francese, la sala fin dal mezzogiorno presentava lo spettacolo di tutte le notabilità artistiche della capitale, riunite insieme. Le politiche erano assenti; Vittor Hugo stesso era al Senato — perchè un senatore solo che resti a veder le prove di un suo dramma invece di andar a votare, può, nei casi attuali della Francia, deciderne le sorti. C'era la vedova di Carlo Hugo — ora Mme Lockroy, con quei bambini ai quali tanti versi, e *L'art d'être grand père* hanno procurato una precoce celebrità. Tutte le più celebri attrici della capitale, da Mme Doche, a Blanche Pierson, erano lì in *toilettes* eleganti da mattina, per giudicare Sarah Bernhardt, e meglio per ammirarla ad alta voce — e criticarla dietro il ventaglio.

✕

La *mise en scène* — risultato di lunghi studi, piena di scrupoli, attenta ai più piccoli particolari archeologici e istorici, ricca, pittoresca, esatte nei costumi fino alla prodigalità — è una meraviglia. Considerevolissimi sopratutto i vestiti che nei vari atti indossa Carlo V, e stupendo quello dell'atto delle tombe. L'esecuzione mi parve meno perfetta. Dona Sol — l'Elvira dell'opera di Verdi i cui motivi bizzarramente ricorrevano sempre alla memoria — era Sarah Bernhardt, e non fu di quella forza drammatica, di quell'energia che Hugo ha messo in quella parte. Fu adorabile invece in tutti i punti dove doveva rappresentare l'amore « indissolubile » che la lega ad Hernani.

Mounet Sully nei due primi atti grida troppo, e come la Bernhardt ha il difetto — gridando — di rendersi incomprensibile. Maubant fu eccellente nella parte di Silva; ma Worms in quella del re imperatore sorpassò tutti per l'intelligente sobrietà del suo modo di recitare, per l'abilissima arte colla quale entrò nel carattere di Carlo V, non smentendolo mai nel lungo e celebre monologo nella chiesa di Aquisgrana, come nei più minuti particolari della sua parte. Worms giovane ancora, acquistò fama a Pietroburgo; da lì ritornò al Gymnase, e dopo esservi restato poco tempo, entra trionfalmente — con questa creazione — alla Commedia Francese.

✕

Un solo incidente. Quando Carlo V ode i tre colpi di cannone che gli annunziano che è eletto imperatore, Worms s'avanzò altero e raggiante verso la ribalta, e disse: — *J'y suis!...* — In un batter d'occhio tutto l'uditorio ritornò dal medio evo al... mac-mahonato, e la scena fu interrotta per due o tre minuti dall'ilarità generale.

✕

Questo *j'y suis* mi riconduce al Senato. Fra un atto e l'altro ci giungevano i dispacci da Versailles. Ad ogni telegramma le emozioni sui casi di Dona Sol cessavano, e si riprendevano quelle sulle avventure della Francia.

Così l'ultimo verso non era ancora uscito dalla bocca di Hernani, che la politica vi agguantava di nuovo, e bisognò dimenticar subito le ammirabili finzioni di Vittor Hugo per pensare all'ordine del giorno del signor de Kerdrel! Malinconico cangiamento!

[illegible]

Di qua e di là dai monti

Bollo e registro!

Sono la più bella fra le istituzioni della Finanza in progresso, ed era altamente sentito il bisogno di vederla estesa alla politica, alle sue evoluzioni, alle sue trasformazioni e a' suoi trapassi.

Chiedo un posto di ricevitore, e senza tanti preamboli m'insedio in officio.

**

Spicco, innanzi a tutto, un mandato contro l'onorevole Correnti.

Il bollo che gli ha inflitto alla Camera la Commissione generale del bilancio vuol essere debitamente legalizzato. Non si canzona! Lasciata la presidenza di quella Commissione, per correre alla rielezione, dopo la sua assunzione agli Ordini equestri, ieri il nostro Cesare ha potuto conoscere il valore che gli dànno i suoi colleghi della Commissione: due voti!

Quale deprezzamento, buon Dio, in quattro mesi! Ancora un poco, e i Cesari li avremo *gratis*.

**

Metto in Registro l'onorevole Ferrara, che tredici voti chiamarono a raccogliere l'ufficio tolto all'onorevole Correnti.

**

Onorevole San Donato, è il suo turno.

Ricevo la tassa del bollo applicatole da quella trentina di onorevoli, che hanno sostituito il nome dell'onorevole Mezzanotte al suo, nelle schede già preparate in famiglia per la nomina del Comitato di vigilanza.

Ringrazii del tiro gli amici, e domandi loro le ragioni di questo incredibile ribasso.

In ogni modo, anche colla diserzione degli amici l'onorevole San Donato è stato eletto.

Registro quindi il suo nome con quello di tutto il Comitato di vigilanza, che è riuscito così composto: Abignente (eletto all'unanimità di 75 voti), Monzani 75, Baccelli 75, Farini 74, La Porta 72, Spantigati 74, Solidati 71, Antonibon 71, Castellano 70, Merzario 74, Puccioni 67, Salaris 72, Villa 74, Tamaio 72, San Donato 41.

**

Il Senato:

Qui non c'è tassa da prelevare; non si tratta che di registrare la seconda seduta, notando in margine qualmente lo schema di legge relativo alla *conservazione dei monumenti* — gloria della Riparazione — si trovi oggi ridotto alla condizione d'un monumento sul quale siano passati parecchi barbari e parecchi Barberini.

Dal diritto di prelazione serbato allo Stato nella vendita all'estero delle opere d'arte, e col ribasso del venticinque per cento sul prezzo di stima, il progetto riparatore diventa un ripiego per fare gli acquisti a spese degli stessi proprietari — secondo l'onorevole De Giovanni.

Una legge senza alcuna efficacia pratica — secondo l'onorevole Mazzarani.

Secondo l'onorevole Gioachino Pepoli poi, è una lesione del principio di proprietà.

Tirando la somma delle tre sentenze, il totale sarebbe: mostruosità.

**

La dichiarazione fatta pur ora dall'onorevole Depretis di voler serbar fede al programma di Stradella, grazie a Guttemberg e a Volta, che l'uno lo fa viaggiar per le poste, e l'altro per telegrafo, ha già fatto la sua corsa trionfale nella stampa italiana. L'onorevole Depretis ha un riscontro nel sultano — un riscontro nel vero senso della parola.

Il Signore dei credenti, eccitato a spiegar la bandiera del Profeta, si diniega a farlo e di ciò io gli do lode. Spiegare quella bandiera, vuol dire scatenare il fanatismo: ridotto a mali estremi, il sultano rifugge dagli estremi rimedi. È una moderazione della quale gli va tenuto conto, e io la registro.

**

Parlatemi dell'onorevole Agostino. È precisamente il contrario d'un sultano; ha spiegata da quasi due anni la sua bandiera color fumo e nebbia, e seguita a sventolarla, contando sopra al fanatismo dei primi giorni, ma il fanatismo, veduto che non c'era proprio nulla da annaspare, si ritrasse indietro prudentemente.

Io direi che farebbe opera da savio, ammainando quel cencio che non esercita più alcun fascino. La situazione del nostro profeta ha molte simiglianze con quella del successore di Maometto; solo al sultano rimane ancora una speranza — quella che l'interesse dell'equilibrio europeo faccia un bel giorno cader la spada di mano alla Russia. L'onorevole Depretis, pover'omo, non ha intorno a sè che de' nemici. Fra le potenze europee la sola su cui possa fare assegnamento è San Marino, per simpatia di commentari.

**

Tanto di bollo sul nuovo gabinetto francese.

Mac-Mahon deve aver dato l'incarico di trovarglielo a Diogene. Infatti, cerca e ricerca, fruga e rifruga per trovar l'uomo, anzi gli uomini della circostanza, il filosofo di Sinope, tenendo in mano per le zampe il suo bipede implume, si caccia di corsa nei giardini d'Academo e getta il pollo dinanzi a Platone, che vi teneva scuola.... cioè, sbaglio, volevo dire a Mac-Mahon, gridando: Ecco l'uomo, ecco gli uomini!

**

Infatti i polli di Mac-Mahon non hanno piume, non sono cioè nè senatori, nè deputati; e sono bipedi. È chiaro come luce meridiana!

Don Peppino

LA GUERRA

23 novembre.

Mentre nella Bulgaria orientale Suleyman pascià sciupa le forze del suo esercito in ricognizioni le quali finora non hanno avuto altro risultato che di renderlo persuaso che il grosso dell'esercito dello czarevic è andato a rafforzare la linea d'investimento di Plevna; mentre Reouf pascià se ne sta inoperoso a Scipca — Mehemet Alì, da pochi giorni assunto al comando dell'esercito di Sofia, da lui stesso in gran parte organizzato con una rapidità degna di ammirazione, ha già frustrato un primo tentativo di Gourko di impadronirsi della strada Sofia-Adrianopoli.

Sebbene la stampa, in generale, distratta da eventi più rumorosi, volga poca attenzione a quanto succede all'ovest di Plevna, credo che valga la pena di soffermarvicisi un istante.

◇

Il piano di Gourko era evidentemente combinato di accordo con un intervento della Serbia — e se questo non si è avverato finora, è dovuto alle mosse eseguite da Mehemet Alì.

La notizia telegrafata dal corrispondente viennese del *Fanfulla*, che già era stampato un proclama del principe Milano per annunziare la sua entrata in campagna, combacia colle corrispondenze particolari da Belgrado del 14, le quali ci ragguagliano che il giorno prima il colonnello Horvatovich, accampato sul Timok, riceveva un messaggio da Gourko per informarlo dell'imminente arrivo della sua cavalleria presso la frontiera serba.

È vero che l'agente diplomatico serbo è tuttora a Costantinopoli... ma dopo l'innovazione introdotta da Bismarck nel 66 di iniziare una guerra, senza tampoco dichiararla, il principe Milano non sarebbe stato trattenuto per prendere le armi da tanti scrupoli. Siamo in un secolo di progresso!

Il fatto è che la comparsa di Mehemet-Alì a Berkovitza — e le disposizioni che egli ha date per armare i dintorni di Nissa e di Ciarkoi (Pirot) hanno infuso un salutare rispetto nei Serbi — e finchè i Russi non saranno proprio in grandi forze, a loro contatto, il proclama del principe Milano rimarrà *inedito*.

◇

A quanto pare, il piano di Gurko era il seguente:

Da Vratza — da lui occupata il 9 corrente — continuare il cammino verso ovest sino a Berkovitza (Berkovatz), per quivi prendere la grande strada che a sud est, pel colle di Ginci, tende a Sofia.

Contemporaneamente, minacciare da Etropoli, e forse anche da Slatitsa, la posizione di Orkhanié, e tagliare la ritirata ai difensori della medesima.

Sulla carta generale del teatro della guerra (edita da *Fanfulla*) come sulla maggior parte delle carte pubblicate, non essendo indicata la località di Orkhanié e neppure parecchie delle strade conducenti a Sofia — occorrerà che io aggiunga qui alcuni cenni a quelli già dati nelle mie note del 15 corrente, onde rendere più intelligibili questi miei appunti.

◇

Orkhanié (a sud ovest di Vratza) è una città creata da Midhat pascià; però, propriamente parlando, non è che una grossa borgata composta di 370 case bulgare, 85 case turche, 25 circasse e 20 zigane. Davanti ad essa si estende una pianura di forma triangolare, antico letto d'un lago oggi asciutto, avente per vertici a sud ovest il villaggio di Vracesi, a nord il villaggio di Skrivena e a est quello di Lazan (quest'ultimo sulla strada Jablonitza Plevna). È solcata da tre corsi d'acqua ai quali è debitrice della sua grande fertilità ed è cinta da alture boscose.

Lasciando la pianura d'Orkhanié, la strada si dirige da Vracesi per una lunga e stretta vallata (la Bebreja) al colle d'Etropol, volgarmente conosciuto sotto il nome di Baba-Konach, disceso il quale, la strada suddetta volgendo a ovest penetra nella bella vallata di Tacksen e varcati i ponti sulla Malinska e sull'Isker entra in Sofia.

A sud-est di Orkhanié sorge la città di Etropoli, ove passava anticamente la strada Plevna-Sofia prima che Midhat pascià facesse costruire quella quasi parallela che da Gorny Dubnik Telis Jablonitza mette a Orkhanié.

A sud di Etropol la vecchia strada ora menzionata si biforca: un ramo si dirige a est a Slatitsa, al piede meridionale dei Balcani, a cui si accede altresì dal passo di Teteven (in mano dei Russi sin dal 31 ottobre); un altro ramo volge a ovest e pel villaggio di Strigl raggiunge la strada Orkhanié-Sofia.

◇

La marcia di Gourko da Vratza alla volta di Berkovitza fu subito arrestata dalla comparsa di una colonna spedita colà da Mehemet-Alì, immediatamente dopo avere assunto il comando del corpo di Sofia. Da alcuni dispacci apparirebbe anzi che i Russi si fossero già impadroniti di Berkovitza, e che i Turchi li abbiano costretti a retrocedere su Vratza.

Uguale risultato si ebbe il tentativo eseguito il 12 su Etropoli (da non confondere col colle di Etropoli) da una colonna russa composta di tre battaglioni di fanteria, due squadroni di cavalleria, appoggiata da vari pezzi di artiglieria e da alcune squadre d'insorti bulgari. Questa colonna, che si avanzò dalla strada postale Plevna-Jablonitza, fu respinta vigorosamente dai mustefiz turchi, comandati da Mustafà pascià, in un combattimento che durò dalle quattro antimeridiane sino a mezzogiorno. A quest'ora un'altra colonna russa, procedente dall'antica strada postale Plevna-Etropoli, pronunciò un nuovo attacco, e anche questo fu respinto dopo una lotta di sei ore.

◇

Falliti questi due attacchi, i Russi disegnarono di procedere simultaneamente ad un attacco di Orhkanié e di Etropol, il quale fu mandato ad effetto il 16. Chakir pascià, comandante in Orhkanié, informato il mattino del 16 che una colonna nemica, composta di artiglieria, cavalleria e fanteria, si avanzava da Vratza, sgombrò la città e la pianura al nord di essa, e prese posizione sulle alture, munite da forti ridotti in terra, costrutte sin da quando Chefket pascià aveva posto il suo quartiere generale in Orkhanié. I Russi sboccarono nella pianura in colonne profonde di fanteria contro i villaggi di Vracesi, di Skrivena e di Lazan, ma furono per ogni dove respinti con perdite gravissime.

Nella stessa ora Mustafà pascià respingeva l'attacco su Etropoli.

◇

I telegrammi di Costantinopoli hanno appena fatto menzione di questi due attacchi del 12 e del 16; i telegrammi russi, se ben ricordo, non li hanno neppure accennati; ma chi ben vi guardi, non può non considerarli come abbastanza importanti per i Turchi, in quanto che essi hanno avuto per risultato di sventare il disegno dei Russi di tagliare a Mehemet-Alì le sue comunicazioni colla strada Sofia Adrianopoli.

Esel.

FANFULLA A MILANO

23 novembre.

La polemica tra il *Pungolo* ed il *Corriere della sera* pareva finita; e ce ne rallegravamo tutti di vero cuore, quando un incidente venne malauguratamente a dare esca al fuoco quasi spento ed a complicar la faccenda.

Il corrispondente milanese della *Nonna* scrive pochissimo; ma quando scrive, nelle sue corrispondenze mette sale e pepe e qualche altra droga; è un uomo colto, dottissimo e di un'onestà a prova di bomba; ma qualche volta è un poco arrabbiato.

Giorni sono egli mandò una lettera, nella quale si dichiarava con troppa... forma che il *Pungolo* non appartiene più al nostro partito, e senza complimenti lo si metteva al bando ed alle gemonie.

La lettera, come il solito, con sale e pepe, venne a Milano stampata dalla *Nonna*; ed il *Corriere della sera* s'affrettò a riprodurla.

Al *Pungolo* andò il sangue alla testa, e l'affare stava a mal punto quando, fortunatamente, l'intervento di veri e comuni amici scongiurò la tempesta.

Il *Pungolo*, in risposta, scrisse ieri un articolo pieno di dignità; si difende nobilmente, senza insultare; se accenna al suo *avversario*, è solamente per ricordare i servizi che ha resi al nostro partito.

✕

Parliamo di cose allegre.

Ieri sera, come al solito, la Patti fu applauditissima alla Scala.

Andai a far visita ad una signora che se ne intende un pochino di musica e di canto.

Questa signora applaudì la Patti, dalla prima nota all'ultima. Quando poi la Patti cantò l'aria della *Dinorah*, non potè trattenersi di prorompere ad altissima voce:

— Non c'è che la Patti che sappia, che possa cantare in questo modo!

Era la signora Stolz che parlava così!

Finalmente, pare che questa sera avremo la *prima* della *Cleopatra* del maestro Sacchi al Carcano. Vedremo!

Al Manzoni, sempre le *Due dame*.

Povero cavaliere N° 1 se non avesse avuto in sua compagnia coteste *due* graziosissime *dame!*

Espronceda

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri sera si diceva a Monte Citorio che tra il ministro del commercio e l'onorevole Depretis erano sorti dei dissensi circa la questione delle Banche. A questi dissensi si attribuiva tale importanza da far correre la voce delle dimissioni dell'onorevole Maiorana, non accettate però dall'onorevole Depretis.

Accogliamo questa voce colla massima riserva, poichè, se è facile che un ministero che rappresenta un partito tanto diviso quanto la maggioranza, racchiuda una occasione di crisi in ogni questione, è ancora più facile creare queste stesse occasioni fuor di proposito.

Crediamo che abbia fino ad un certo punto maggior fondamento un'altra voce che corre fra i deputati, secondo la quale l'onorevole Melegari avrebbe manifestato il desiderio di uscire dal ministero per motivi di salute. Si aggiunge pure che l'onorevole Depretis ha già aperto delle trattative per trovargli un successore, e si adopera in questo momento a vincere le ripugnanze di un nostro ambasciatore al portafogli degli esteri. Anche qui crediamo tuttavia che si tratti di notizie almeno premature.

Lo stesso diciamo per una terza notizia, secondo cui l'onorevole Depretis avrebbe a provvedere contemporaneamente al portafoglio de' lavori pubblici.

I concorrenti a questo portafogli sono parecchi. Colui che nelle voci correnti ha maggiori probabilità di successo sarebbe un deputato piemontese che ha avuto moltissima parte nella compilazione del capitolato per le convenzioni ferroviarie.

Ripetiamo che queste ricerche di tre ministri alla volta ci sembrano troppe nella situazione del presidente del Consiglio, e che i suoi amici, almeno, dovrebbero evitare di farsene i portavoce.

—

Il progetto di legge, che il ministro dell'interno aveva fatto compilare per il riordinamento delle Opere pie, non fu poi presentato cogli altri progetti, dallo stesso ministro deposti giovedì alla presidenza della Camera, perchè i deputati, compreso l'onorevole Correnti, i quali fanno parte della Commissione cui fu deferito l'incarico di studiare le riforme delle Opere pie, dichiararono al ministro che avrebbero combattuto il progetto da lui fatto compilare all'infuori di ogni qualsiasi ingerenza della Commissione.

L'onorevole Nicotera si scusò allegando di aver invano attesa per parecchi mesi la relazione della Commissione; ma l'onorevole Correnti mantenne le sue proteste. Il progetto per conseguenza non venne presentato alla Camera, ma fu invece sottoposto alla Commissione, che quanto prima si adunerà per prenderlo in esame.

Il progetto consta di 29 articoli.

—

Il presidente del Consiglio ha tentato una conciliazione col gruppo Cairoli. Ne ignoriamo l'esito. La persona incaricata dall'onorevole Depretis ha avuto oggi alle 2 un colloquio coll'onorevole Cairoli all'*hôtel* della Minerva.

—

Il gruppo Cairoli è convocato per martedì sera in seduta plenaria. Gli aderenti a questo gruppo sono stati invitati con circolare firmata dal « Comitato » composto degli onorevoli Fabrizi, Cairoli, Damiani, Miceli e Cocconi.

Questa circolare narra e spiega la condotta dell'onorevole Cairoli e de' suoi amici nella penultima riunione della maggioranza e conclude con la frase della « vigilante aspettativa » divenuta programma del gruppo. Insiste sul bisogno di raccogliere tutte le forze, organizzarle bene, e provvedere all'attuazione sincera del programma dell'antica sinistra che « una dolorosa esperienza ha provato che non fu ancora abbastanza eseguito ».

Quei deputati che non potranno intervenire sono invitati a spedire la loro adesione in iscritto.

La circolare porta la data del 21 novembre, ma è stata spedita solamente ieri sera.

—

Ci scrivono da Firenze, in data di ieri, 23:

La grave malattia, dalla quale è travagliato il generale La Marmora, accenna quest'oggi ad un lieve miglioramento. Tutti vanno alla casa dell'illustre infermo per chiedere premurosamente le notizie della di lui salute.

Sua Altezza Reale il principe Umberto gli ha inviato questa mattina da Monza il seguente telegramma:

« *A sua Eccellenza il generale La Marmora*,
FIRENZE.

Apprendo con vivissimo dolore che la di lei salute non è più così buona come in passato. Io valuto troppo i servizi da lei sempre resi alla patria, ed apprezzo troppo e mi sono troppo cari i sentimenti della di lei affettuosa amicizia, perchè non le dica subito i voti fervidissimi che faccio per un pronto, durevole ed intiero ristabilimento. La principessa ed io desideriamo le di lei notizie che speriamo migliori; ed Ella si conforti e creda, mio caro generale, all'amicizia mia ben sincera ed alla mia affezione.

Aff.mo suo
UMBERTO DI SAVOIA ».

—

Fra giorni uscirà a Genova, in forma di opuscolo, una seconda edizione delle lettere dell'onorevole Agostino Bertani sulle convenzioni ferroviarie, di cui la prima edizione venne pubblicata nelle colonne della *Ragione*.

—

L'onorevole Zanardelli, ex-ministro dei lavori pubblici, non potè assistere alla seduta della Camera di ieri, perchè obbligato a letto da una lieve indisposizione.

—

Dall'ultimo corriere:

La posizione del ministero Auersperg si crede scossa da qualche giorno. Parlasi a Vienna della sua probabile caduta e della nomina d'un gabinetto Kellesperg.

—

Il deputato al Reichstag tedesco onorevole Bebel, socialista, si è recato a Naumburg per scontarvi sei mesi di prigione a cui fu recentemente condannato per delitto di stampa.

—

Il congresso internazionale per le riforme carcerarie avrà luogo nell'anno venturo a Stoccolma il 20 agosto.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 24 novembre.

Siamo all'Argentina.

L'atmosfera della sala è salita a 30 gradi centigradi — la temperatura delle esplorazioni della Società geografica italiana. Gli spettatori in ritardo di cinque minuti debbono rassegnarsi ad ascoltar la *Sonnambula* dal *foyer*. La sala ha un aspetto brillantissimo malgrado quella sua tinta « aura bollente » che la fa rassomigliare all'interno d'una piramide egiziana. Il pubblico spicciolo accalcato in tre metri quadrati di spazio sotto la porta è condannato a una retrocarica continua. A un certo punto però, non potendo più reggere, scoppia e si sparpaglia in frantumi lungo le gallerie laterali dei posti distinti.

L'opera incomincia. I coristi, che la prima sera erano andati d'incanto, tanto per dare un po' di novità allo spettacolo, vanno a rotta di collo. Stonature e mistero!

Arriva la Donadio. Al momento in cui canta l'aria « Sovra il sen la man mi posa », un fremito corre per le vene del pubblico. Gli spettatori vorrebbero essere tanti Elvini. Però, siccome volere non è potere, checchè ne pensi in contrario il Lessona, si contentano d'applaudire fragorosamente.

La *Sonnambula*, prese le mosse, va innanzi a vele gonfie. La Donadio è più franca, più sicura della prima sera. Mazzelli è sempre lo stesso Elvino. Il pubblico fa ripetere il finale dell'atto primo.

Gli applausi si seguono durante il secondo atto. Noto che il basso è mutato — molto infelicemente mutato. L'impresa però ha conservato il solino e gli stivali del Wagner quasichè un solino e un paio di stivali bastassero per far la parte del conte nella *Sonnambula*. È vero che quel solino pare un grembiule da zappatore della guardia nazionale, e in quegli stivali ci si può entrare in sei; ma...

Pur troppo c'è un ma!

La marcia trionfale della Donadio prosegue attraverso il secondo atto. Siamo al terzo: il pubblico aspetta il *rondò*.

Il *rondò* comincia. La sala è assorta *nel più eloquente silenzio*. Alla fine gli applausi irrompono. Il finale vien replicato.

La *Sonnambula* è finita; ma l'entusiasmo del pubblico è al colmo. Dagli ultimi due ordini gli spettatori si spenzolano in modo molto pericoloso per loro e per quelli che stanno sotto. La Donadio vien chiamata sei volte agli onori del proscenio.

Sei volte — una vera ovazione.

★

Brigada scrive da Firenze:

« È deciso: avremo la Patti, che è quanto dire l'avremo spuntata contro le difficoltà d'ogni genere che si opponevano alla realizzazione di un desiderio vivissimo; esigenze d'impresari, economie malintese, rivalità d'accademie teatrali, meticolosità paurose, tutto è scomparso, grazie alla tenace volontà d'un gentiluomo artista, il quale si è detto: Voglio la Patti a Firenze... e la Patti è venuta... cioè, volevo dire, verrà.

« Il marchese Filippo Torrigiani non è alla sua prima prova di onnipotenza; egli è già riuscito in parecchie altre *imprese* che avrebbero spaventato i più arditi speculatori. È a lui che dobbiamo d'aver sentito l'orchestra di Strauss e la *Messa* di Verdi... a lui ed all'emblema della nobile famiglia Torrigiani, che è appunto una torre... ferma che non crolla giammai ...a all'infuriare dei venti... e trenta che possano fargli la guerra.

« La Patti canterà dunque alla Pergola per quattro sere, e ci darà probabilmente altrettante opere diverse cioè il *Barbiere*, la *Lucia*, il *Trovatore* e la *Traviata*.

« E per quattro sere sarà luminosamente, sfolgorantemente scongiurata la iettatura che, Peruzzi imperante, ha condannato per quest'anno il nostro massimo teatro ad un silenzio che, in barba al proverbio, non è d'oro certamente. »

★

Il maestro Lucilla mi scrive una lettera, lamentandosi che io abbia riportato in ballo ieri sera la sua *Fanciulla di Perth*, e per farmi sapere che egli non la mise in scena a sue spese, ma si limitò soltanto a fare il deposito per conto di Jacovacci al municipio.

Egli mi fa sapere inoltre che non sempre le sue fanciulle hanno avuto la sorte infelice di quella di Perth. Ne ha fatte altre due per le quali il Re ha creduto bene di dargli una medaglia d'oro e la croce dei soliti santi.

Abbia le mie congratulazioni.

Il Saltimbanco

—

MILANO, 24. — La *Cleopatra* del Sacchi fiaschegggiò al Carcano. L'*Ermenza*, ballo del Pratesi, fu applauditissima al Dal Verme.

LA CAMERA D'OGGI

Cominciamo, tanto per mutare, con un appello nominale. Si devono eleggere due commissari per la vigilanza del fondo culto, e ballottare un commissario del bilancio. Dalla votazione di ieri risultò eletto solamente il deputato Grimaldi; il deputato D'Amico, come Martano, perse per un punto la cappa del commissariato. Ci volevano 118 voti per essere eletto: n'ebbe solamente 117. È in ballottaggio con lui il deputato Manfrin con soli 35 voti, ma come diceva Francesco I:

« *Souvent femme varie,*
Bien fol est qui s'y fie »,

e l' « urna » figura nei vocabolari al genere femminino.

L'aula è abbastanza popolata; le tribune quasi deserte.

Il presidente del Consiglio si fa dettare dal deputato Grimaldi i nomi da mettere nelle schede tanto per farsi vedere al corrente degli affari del suo partito. Ho detto « al corrente » non al Correnti; l'onorevole deputato per i santi Maurizio e Lazzaro, commosso dalla straordinaria accoglienza della sua candidatura a presidente della Commissione del bilancio, non s'è ancora lasciato vedere.

**

Il barone Ricasoli è venuto, e s'è messo a sedere al suo posto antico nel secondo settore di destra. Ha gli stessi capelli lucenti e la stessa *redingote* azzurra. Solamente i suoi amici non sono più gli stessi; ma per compenso gli resta la compagnia del deputato di Montevarchi.

Si aspetta per un pezzo il solito numero legale che è andato a spasso.

Per ingannare il tempo il deputato Mazzarella si diverte a chiamare forte il presidente del Consiglio per avvertirlo che è disposto a votargli contro. Due o tre deputati corrono a raccomandargli di stare zitto, per non fare scomparire la maggioranza. Il deputato Mazzarella seguita a borbottare:

— Vi dirò di no, vi dirò di no.

E al numero legale non ci s'arriva!

S'arriva invece alle 3 1/2 e « la Camera non essendo in numero » la votazione sarà rimandata a lunedì prossimo.

Il nome degli assenti sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*.

Bella risorsa!

Ugo

BORSA DI ROMA

24 novembre.

Da tre giorni si sapeva a Parigi chi erano i componenti del nuovo gabinetto, e l'accoglienza che aveva fatta la Borsa a quei nomi era delle più lusinghiere, perchè li aveva salutati con aumento tanto sulle rendite francesi che sulla nostra.

Ieri si conobbe ufficialmente che quel ministero era costituito, lo si giudicò non vitale e si ribassò in modo tanto più sensibile quanto più si era stati fermi in apertura. Ed ora andate a fidarvi degli apprezzamenti anticipati!

La nostra Piccola Borsa ne fu vivamente impressionata, e dopo qualche affare a 79 27 1/2, 79 25 si scese a 79 17 1/2, 79 15. E questi prezzi si praticarono pure nella riunione serale.

Ed anche oggi si fece 79 15, 79 17 1/2, sebbene i corsi del Boulevard fossero più bassi di quelli di chiusura. Per contanti fecesi 79 20.

All'infuori della rendita non si fece nulla.

Dalle altre piazze italiane si segnano in ribasso le azioni del 31 biliare

I cambi più fermi di ieri colla Francia a 109 15, 108 90; la Londra a 27 29, 27 24; i pezzi da venti franchi a 21 88, 21 86.

Lord Veritas.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

RAGUSA, 24. — I Montenegrini mancando di pezzi da assedio, il principe Nikita ha risoluto di forzare Antivari a capitolare per fame e per sete. Gli acquedotti sono stati tagliati.

COSTANTINOPOLI, 24. — Si ha da Smirne che Djellaledin, capo de' Kurdi, ha offerto di formare un corpo di cavalleria di 3000 uomini per aiutare Erzerum.

La Porta ha inviato al governatore di Trebisonda 12,000 fucili per distribuire alla popolazione.

PARIGI, 24. — Il piroscafo *Batavia*, della Società Rubattino, proveniente da Alessandria, con passeggeri e carico di cotone, ha naufragato ieri mattina presso Marsiglia. A tranquillità delle famiglie, pubblicate che l'equipaggio e i passeggeri si sono salvati. Il vapore, tagliatosi in due sugli scogli di Montredon, si è affondato.

Era assicurato a Marsiglia per un milione di franchi.

Il nuovo ministero è attaccato vivamente dalla stampa repubblicana, e più specialmente dai *Débats* e dalla *République*.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 23. — Roussin fu nominato ministro della marina.

Il Comitato delle sinistre prepara una interpellanza che sarà presentata appena i ministri compariranno alla Camera.

BUCAREST, 23. — *Dispaccio ufficiale rumeno*. — Il 21 corrente, dopo un bombardamento e alcuni attacchi che durarono due giorni, il corpo d'esercito rumeno, comandato dal colonnello Slaniceanu, s'impadronì di Rahova. La guarnigione turca, protetta dalla nebbia, ha potuto abbandonare la fortezza, ma è in seguita da vicino dalla nostra cavalleria. I Turchi furono di già attaccati dalla cavalleria nella loro fuga.

Noi abbiamo preso una grande quantità di munizioni e di viveri. Noi abbiamo avuto due ufficiali superiori uccisi e due altri feriti. Quattrocento soldati furono posti fuori di combattimento, fra i quali un centinaio di uccisi.

Ieri, a Bogota, questa vittoria fu celebrata con un banchetto, nel quale il granduca Nicolò fece un brindisi al principe Carlo ed all'esercito rumeno.

Le nostre truppe lavorano per mettere in buono stato la fortezza e i ridotti esterni.

VERSAILLES, 23. — La Camera convalidò alcune elezioni di deputati conservatori senza incidente.

Il ministero si presenterà domani alla Camera.

PARIGI, 23. — Il *Moniteur* dice che il programma del nuovo ministero consiste nel lasciare assolutamente in disparte le preoccupazioni delle discussioni politiche per consacrarsi unicamente agli affari; esporrà l'imperiosa necessità per le Camere di discutere immediatamente il bilancio per rassicurare gli interessi inquieti e compromessi, ed inviterà la Camera ed il Senato a fare su questo terreno una tregua alle preoccupazioni dissolventi della politica.

COSTANTINOPOLI, 23. — Il comandante russo di Devi Bojun indirizzò a Muktar pascià una lettera, nella quale gli annunziò la presa di Kars, dicendo che le forze le quali assediavano Kars stanno per recarsi sopra Erzerum, ed invitò Muktar pascià a consegnare Erzerum per evitare la distruzione della città e lo spargimento di sangue. Muktar pascià avrebbe ricusato.

Il Consiglio dei ministri si riunisce ogni giorno.

I giornali turchi annunziano oggi la presa di Kars, ma pretendono che il comandante di Kars, Hassein Hami pascià, non fu fatto prigioniero.

COSTANTINOPOLI, 23. — Mehemet Alì pascià annunzia che ieri è arrivato ad Orkhanié. Egli seppe da Chakir pascià che ebbe luogo un combattimento a Juradscha, nei dintorni di Etropol, fra un distaccamento di fanteria russo, accompagnato da un reggimento di cavalleria con due cannoni, e due battaglioni di fanteria turca con un forte distaccamento di cavalleria circassa. I Russi furono respinti ed inseguiti dai Circassi. Il reggimento di cavalleria russo fu quasi interamente distrutto. I Turchi s'impadronirono dei due cannoni.

GENOVA, 24. — Il vapore *Batavia*, della Società Rubattino, si è perduto allo Stretto di Rion, ad un'ora da Marsiglia. L'equipaggio ed i passeggeri sono salvi. Si spera di ricuperare anche il carico, consistente in cotone.

PARIGI, 24. — Il *Journal officiel* pubblica la lista dei nuovi ministri, come fu ieri telegrafata.

LONDRA, 24. — Gladstone, in un discorso pronunziato ad Hawarden, deplorò gli errori che misero la potenza nelle mani della Russia, ed espresse la propria fiducia nell'onore e nell'umanità dello Czar.

Lo *Standard* ha da Giurgevo, in data del 22:

« Il quartiere generale russo ordinò 70,000 sacchi di pane da consegnarsi immediatamente per gli assediati di Plevna, avendo Osman pascià intavolato delle trattative ».

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

PREZZI FISSI

FRATELLI MÜNSTER

ROMA

Corso, 162—163

MILANO

Corso V. E. 28 - Galleria V. E. 8-10

TORINO

VIA ROMA, 2

I MAGAZZENI

di questa Casa sono al presente forniti d'un ricco assortimento di

CALZATURA ESTERA

per la stagione corrente da **Signora, Uomo,** nonchè per **Bambine** e **Ragazzi.**

La moda e l'eleganza in un colla SOLIDITÀ sono caparra di poter corrispondere pienamente alla fiducia dei numerosi suoi clienti.

PS. Si eseguiscono anche le commissioni in provincia con tutta prontezza e precisione.

Feltro e Vernice L. 12

Feltro con Pelliccia L. 11

Tutto Feltro L. 8 50

Velluto con Pelliccia L. 9 50

SAINT-JOSEPH

GRANDI MAGAZZINI DI NOVITÀ

PARIGI 117 e 119, rue Montmartre e 2 rue Jocquelet PARIGI

SPEDIZIONI FRANCO DI PORTO E DI DOGANA

DAI 25 FRANCHI IN SU

DOMANDARE IL MAGNIFICO CATALOGO ILLUSTRATO 1877-78

SALVATE I BAMBINI

mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da pertutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cura N.° 85,410. Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui io lo nutrii in seguito con la vostra eccelente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINEY ALBY.

Cura N.° 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debba il ricupero della vita « d'uno de' miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro « mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa « con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento « dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente « i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.. 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C.ᵃ (limited) n. 2, **via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (5)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via *Condotti*; L. S. Desideri, via *Tor Sanguigna*; Brown e figlio, via *Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116. Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199; W. Lowe, drog. piazza di Sp. agna; Eugenio Bertani, via *Torre Argentina;* Bergamaschi Baro. vi, via *delle Muratte*, 10, 11, 12.

BOTTIGLIERIA AL DUOMO

GIÀ OFFELLERIA BIFFI

di Pasticelli e Ferrario, Milano

Specialità di Vini Nazionali ed Esteri, con deposito dei Liquori della **premiata fabbrica** Isolabella e C. 3711

FLACONE INIETTORE LOTHON

Breveté S. G. D. G.

Guarigione sicura, con qualunque cura.

Preservazione garantita delle malattie veneree.

Il flacone, meno grosso d'un astuccio da sigari, rinchiude una siringa perfezionata che lo tura. Si toglie da tasca, solo, riempito e pronto ad agire il che permette di prendere l'iniezione dappertutto senza essere veduti. Adottato e raccomandato dai medici speciali come destinato a distruggere cosse facile uso preventivo tutte le malattie segrete. — Prezzo 5 fr. in tutte le farmacie.

Fabbrica e vendita all'ingrosso, 144, Boulevard de la Villette, PARIGI. Trovasi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3364

Anelli-Porta-Salviette

A U B É

Nuovo sistema brevettato s. g. d. g.

L'indispensabile della Tavola per Signore e Signori, [illegible] che si fissa [illegible] d'un gran uso [illegible] e soggetti di esse e l'una celeste che forma [illegible] salvietta comodo e elegante [illegible] serva come qualunque [illegible]. A Parigi, 131, rue St-Honoré — A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina — A Firenze, C. Finzi e C. 28, via dei Panzani. (3730)

Novità

Igroscerometro Olealerico

Graziosissimo strumento in metallo bianco, tascabile, non essendo di dimensioni maggiori di un orologio ordinario. Utilissimo a tutti in ogni circostanza, servendo sia di Barometro, che di Igrometro.

In un ambiente chiuso, come esposto all'aria, indica il grado di umidità ed in anticipazione il tempo probabile.

PREZZO L. 6

Franco per posta e raccomandato in tutto il Regno L. 7.

Dirigere domande e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, Via Frattina, 66

LUCIDO

per dare il lustro

ALLA BIANCHERIA

Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28, Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI

MILANO — Via Castelfidardo, a Porta Nuova, n. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR

Giornale illustrato delle Famiglie

Edizione mensile

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 12, Sem. L. 6,50, Trim. L. 4

IL BAZAR

Giornale illustrato delle Famiglie

Edizione quindicinale

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.

Un anno L. 20, Sem. L. 10,50, Trim. L. 5,50

IL MONITORE DELLA MODA

Giornale illustrato per le Signore

Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modelle tagliate.

Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4 50

IL MONITORE DELLA MODA

Giornale illustrato per le Signore

Edizione settimanale

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modelle tagliate.

Un anno L. 24, Sem. L. 12, Trim. L. 6

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE FAMIGLIE

Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 16, Sem. L. 8, Trim. L. 4,50

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE SIGNORE

Edizione settimanale di lusso

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.

Un anno L. 30, Un sem. L. 15,50, Trim. L. 8

RIVISTA ILLUSTRATA

di Letteratura, Belle Arti e Varietà

Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.

Un anno L. 5, Semestre L. 3

GIORNALE PER LE MODISTE

Edizione mensile

Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello.

Un anno L. 18, Sem. L. 9, Trim. L. 5

ALTRE PUBBLICAZIONI

Enciclopedia dei lavori femminili

Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice L. 1,50

Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo L. 2

Vol. III. Lavori di fantasia L. 1,50

L'opera completa L. 4,50 — Legata L. 5,50

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi

sul modo di condursi in società ed in famiglia

L. 1,50 — Legato in tela ed oro L. 2,25

SISTEMA DIDATTICO CORALE

Per la prima età

Grandi tavole murali colorate L. 10

TRA FRATELLI E SORELLE

Conversazioni in famiglia

L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

CARI FANCIULLI!

Apologhi, Parabole e Racconti

L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

TRATTENIMENTI DI IGIENE DOMESTICA

Consigli di un medico alle madri di famiglia L. 1

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

(*Seguito del* Galateo) L. 1

Modelli tagliati ed imbastiti

Tavole colorate di ricami diversi

Tappezzerie, Quadretti,

Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Un fascicolo separato del *Bazar* costa L. 1 50 — Del *Monitore della Moda* Cent. 80 — della *Moda illustrata* L. 1 — della *Rivista Illustrata* Cent. 15 — del *Giornale per le Modiste* L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata dal relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari doni, come dal programma che si trasmette *gratis* e franco dietro richiesta.

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI, Milano, via Castelfidardo, n. 17

Torino, Farmacia TARICCO, Piazza San Carlo.

Nella suddetta Farmacia havvi deposito di tutti i rimedi specifici e nazionali che esteri, tutte le migliori qualità d'**Olio di Fegato di Merluzzo** garantiti di sicura provenienza, ecc. ecc., oltre poi alle proprie preparazioni, che sono:

Prodotti Bismuti, Magnesiaci, Tonici, Digestivi, Antinervosi, che sono di sicura e pronta guarigione per tutte quelle persone che soffrono debolezza di ventricolo, spasmi, nausea, mal di capo, ecc. — Lire 4 e 2 la scatola.

Essenza Salsapariglia concentrata a vapore [illegible], [illegible] rigeneratrice della massa sanguigna ed esperimentata efficacissima per guarire senza mercurio le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. — L. 10 e 6 la bottiglia.

Conserva Pettorale della Certosa, da più anni riconosciuta per guarire qualunque tosse, perchè oltre all'essere una espettorante e di facile digestione, agisce ancora come calmante e rinfrescante — Lire 5, 3 e 2 50.

Vini Corroboranti di China con Cacao, Coca e Ferro, preparazioni ottime da usarsi dalle persone indebolite, lunghe convalescenze, debolezze di ventricolo. — Lire 5, 3 e 2 la bottiglia.

Pillole Richard, rigeneratrici delle forze virili. — L. 12 la scatola.

Iniezione Codìn, balsamica, profilatica, ottima per guarire in brevissimo tempo qualunque scolo sia recente che recente. — L. 4 la bottiglia.

NB. Deposito Farmacia Centrale, via Roma. — Osservare la firma autografa, Taricco.

PROFUMERIA DI PIETRO BORTOLOTTI

Piazza del Pavaglione presso l'Archiginnasio in BOLOGNA

INVENTORE E FABBRICATORE DELLA PRIVILEGIATA

ACQUA DI FELSINA

Fornitore di Case Imperiali e Reali con Brevetti Sovrani e Trenta Medaglie ottenute alle Esposizioni e da Accademie Scientifiche.

La rinomanza e specialità di questo paticolare articolo per Toeletta, composto di aromi balsamici, ha la virtù di ravvivare i sensi, *fortificare le gengive e mantenere la bianchezza ai denti lasciando altresì alla bocca un alito soave, neutralizza ogni miasma purificando l'aria di qualunque luogo infetto, odorandola, spalmata nelle mani toglie i temporanei nojosi disturbi al capo.* Per così fatte virtù venendo molto ricercata e apprezzata anche dai Sovrani, ha indotto molti speculatori a porre in vendita sotto al medesimo titolo di Felsina imitando le bottiglie della vera nostra Acqua di Felsina. A scanso possibilmente d'equivoco si farà osservazione alla marca di fabbrica, la quale viene impressa nelle ricette e nell'involto dei pacchi, *ed in color rosso*, nel mezzo dell'etichetta posta sulla bottiglia. — *Legge 30 agosto 1868 per garantire la proprietà* 3537

L'ÉLÉGANCE PARISIENNE Rue Bergère, 30, Parigi

Questa ricca artistica della Moda creata nel 1867 s'indirizza al mondo aristocratico. Essa pubblica le novità delle grandi case parigine tre mesi prima degli altri giornali e sorte tutte le domeniche in tre edizioni.

1.a edizione 4 incisioni colorite al mese ed 1 patron tagliato 1 anno 96, 6 mesi 48

2.a edizione 7 o 8 incisioni colorite al mese ed 1 patron tagliato » 50 » 26

3.a edizione 2 incisioni colorite al mese e 1 patron tagliato » 24 » 13

NOTA. Si ricevono abbonamenti con patron a ogni numero. Aggiungere 1 franco per patron. *Patrons* modelli e grandi di tutti i modelli sortiti a Parigi.

Si abbona in Italia presso l'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma 41, via della Colonna, Firenze, 13, Piazza Vecchia di S. M. Novella, Milano, 15 via S. Margherita. [illegible]

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova, come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray,** nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie; in Torino, presso l'Agenzia **Il Mondo,** a L. **2 50**

PROFUMERIA MEDICINALE del Dr C. A. Alexandre

della Facoltà di Medicina di Parigi

PREPARATA DA **Marinier et Cie**

Casa di vendita a Parigi, 32, Boulevard Poissonnière

Casa principale e officina a vapore a Fécamp (S.-Inf.) Francia.

PRODOTTI INTIERAMENTE PRIVI DI SOSTANZE NOCIVE

Hydatine: *Acqua rinfrescante* per la toletta delle signore.

Hydatine: *Profumo squisito* per camera e per fazzoletto.

Hydatine: *Polvere dentifricia,* SCOPERTA MARAVIGLIOSA, *la sola assolutamente salubre* nella bocca, adoperata giornalmente con

Hydatine: *Acqua dentifricia,* che dà magnifici risultati.

Hydatine: *Fior di riso,* ha la proprietà di rendere la pelle fresca, liscia e bellissimamente profumata. — **Saponi Hydatine** ai profumi delicati

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovine — Il capo di casa*

Prezzo L. **Due.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po n. 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile.

Tutti coloro che si abboneranno, pel 1878, direttamente alla GAZZETTA D'ITALIA, per tutta la durata del loro abbonamento, riceveranno gratis il

SUPPLEMENTO DELLA DOMENICA

POLITICO LETTERARIO COMMERCIALE E FINANZIARIO

che si pubblica ogni domenica in quattro pagine del formato della **Gazzetta d'Italia** e senza avvisi in quarta pagina. Contiene la **Settimana politica, Cronaca** generale, articoli di Scienze, Lettere, Arti, Varietà, Poesie, Bibliografie, Statistiche Critiche diverse ed una completa **Rassegna Finanziaria e Commerciale,** con l'aggiunta delle **Estrazioni dei Prestiti italiani** e con una **Gazzetta de' Privati** nella quale si annunziano *Incanti, Appalti, Concorsi, Fallimenti, Adunanze di Società, Dividendi, Appello di Fondi, Versamenti,* ecc., insomma è una specie di *Libro di Ricordi* per il negoziante, il possessore di rendite, gl'intraprenditori d'opere, fornitori, impiegati, ec. In un **Bollettino Bibliografico** si annunziano tutti quei libri de' quali sono inviate in dono tre copie alla **Gazzetta d'Italia.**

PER TUTTO IL REGNO D'ITALIA

(senza la *Gazzetta d'Italia*)

Anno L. **10** — Semestre L. **6** — Trimestre L. **3**

(*Supplemento e Gazzetta d'Italia*)

Anno L. 36, Semestre L. 18, Trimestre L. 9, Un mese L. 4

Un Numero cent. **10** — Numero arretrato cent. **30**

Vaglia, Commissioni, Abbonamenti, Inserzioni si dirigano franchi di porto all'*Amministrazione della Gazzetta d'Italia,* in Firenze, n. 6, Castellaccio. In Roma, via del Gambero, 32. In Torino, via di Po, 15. In Livorno, via S. Francesco, 23; presso tutti gli Uffici postali del regno e presso i principali librai italiani e dell'estero

PATTINI A RUOTE

Brevettati in Francia ed all'estero.

I più leggieri, i più comodi e i più eleganti. RINGO, 5, Avenue Parmentier, Parigi, fornitore degli *Skating* di Francia, Italia, Inghilterra, Belgio ecc. Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via Panzani, 28. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 45, via S. Margherita, ed a Napoli presso C. Canestrelli, Toledo, 44. (3579

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.° p.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre *(risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

GOLLARINO GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Croup

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Rinomato Sapone (marca BD)

AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

per evitare

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle

Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

Prezzo Cent. 60 la tavoletta.

Si vende in **Firenze** all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. **Roma,** Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dolfus, piazza Annunziata, 4.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Pel Regno d'Italia . . . L. [illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . » 11 [illegible]
Stati Uniti d'America . . » [illegible]
Brasile e Canadà . . . » [illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . » [illegible]
Perù . . . . » [illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosk [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 320

[illegible]

Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]

Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13

Milano, via S. Margherita, [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Lunedì 26 Novembre 187 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

E poi negate i *ricorsi storici* e il circolo perpetuo dell'umanità!

Se devo credere alla cronologia di Dionigi il Piccolo, il mondo *umano* esisterebbe da 5881 anno, mese più mese meno. E la prima questione umana, quella *del bene e del male*, si sarebbe svolta appunto allora in Armenia.

Che il paradiso terrestre fosse proprio in Armenia, non istà a me a dirlo: ma i più accreditati interpreti delle Sacre Scritture sono di questo parere.

Or bene: dopo 5881 anno la più grave questione del mondo politico si agita colle armi, appunto in Armenia: anzi la questione d'Oriente diventa questione armena.

***

Dicono infatti che l'Inghilterra sia molto preoccupata delle vittorie di Melikoff in quella terra di patriarchi, di arche, di colombe, di rami di ulivo e di arcobaleni, e che lo sia perchè ci vede un pericolo per le Indie.

E sì che è fin dai tempi di Marco Polo e di Oderico da Pordenone che non si va più alle Indie per la via d'Armenia.

Ma tutte le strade conducono a Roma e a Calcutta.

***

Anche prima d'ora c'era una questione armena, ma era questione di mitre e di pastorali; e si agitava fra il Vaticano e Costantinopoli perchè da un gran pezzo gli Armeni di Armenia, uniti o scismatici, non contavano quasi nulla, in confronto degli armeni di Costantinopoli: e il patriarca armeno della capitale non dipendeva che per l'investitura dal patriarca *catholicos* di Echmiadzin.

Da due giorni invece l'onorevole Melegari ha mandato un usciere alla stamperia poliglotta *De propaganda fide* a comprare un dizionario e una grammatica armena. E il generale Mezzacapo ha ordinato studi di paragone fra la ritirata dei diecimila attraverso l'Armenia e la ritirata di Mitridate dall'Armenia: giacchè se per ora Muktar pascià e il generale inglese Kemball possono ancora aspirare alla gloria di Senofonte, forse più tardi dovranno rassegnarsi ad imitare lo sfortunato nemico di Lucullo.

L'onorevole Musolino prepara un'interpellanza per arrestare i cosacchi del granduca Michele che già abbeverano i loro cavalli alle sorgenti del sacro Eufrate.

***

Lamartine fa degli Armeni il seguente ritratto:

Sono una razza d'uomini superba, vestiti con nobiltà e semplicità, d'un lungo abito turchino stretto alla vita da una sciarpa di *cachemire* bianco: hanno forme alte, fisonomie intelligenti ma comuni, tinta colorita, occhio azzurro, barba bionda. Laboriosi, pacifici, regolati, ma calcolatori e cupidi, mettono il loro genio commerciale al servizio del Sultano e dei Turchi; nulla di eroico, nè di bellicoso, in questa razza d'uomini: il commercio è il loro genio, e lo esercitano sotto tutti i padroni. Sono quelli, fra i cristiani, che meglio simpatizzano coi Turchi. Le donne sono ammirabili: le loro fisonomie pure e delicate ricordano la calma bellezza delle Inglesi e delle montanare svizzere.

***

Supposto che i Russi occupino definitivamente l'Armenia, se la descrizione di Lamartine valesse per gli Armeni d'Armenia, come è esatta per gli armeni del litorale e di Costantinopoli, troverebbero sudditi docilissimi.

Ma Lamartine in Armenia non c'è stato; e le relazioni dei viaggiatori che ci sono stati lasciano credere che ci siano degli Armeni punto pacifici, cogli occhi castagno, colla barba nera e vestiti di altri colori che il bianco e il turchino.

Il granduca Michele pare avrà più che fare con loro che coi patriarcali discendenti degli Armeni biblici.

*****

C'era una volta una città, molto amena, molto gentile, molto tranquilla, ove si viveva deliziosamente, fra dei grandi ricordi di storia e d'arte, e la cortesia d'una popolazione pacifica, laboriosa e saggiamente amministrata.

Questa città era Perugia.

Ma tante belle cose sono scomparse il giorno in cui il suo prefetto, commendatore Maramotti, s'è messo in testa d'essere diventato un progressista della più bella tinta, e come tale, invece di pensare a restare un uomo d'ordine e di governo, s'è creduto in dovere di essere un prefetto illuminato, avanzato e democratico.

Conseguenza di questa nuova veste del prefetto, sono state le manifestazioni della notte di capo d'anno e quelle che si seguitano e si rassomigliano di tanto in tanto colla sanzione tacita d'una autorità che è messa lì per dar tempo ai tempi di compiersi.

***

Ora è accaduto che il signor Evelino Waddington ha pubblicato un opuscolo, intitolato: *Le mie idee sull'amministrazione comunale*.

Questo opuscolo in certe *idee* non è piaciuto a un nucleo di operai.

E fin qui padroni di giudicare a modo loro, e di fare polemica per attirare dalla loro il pubblico che legge ed assiste alla disputa.

Dove però potrebbero aver torto è nel volere imporre l'opinione loro con la seguente chiusa d'una risposta, diretta da loro allo stesso signor Waddington: « Facciamo voti, affinchè voi ed i *vostri*, ritemprando il cuore a più equi e savi proponimenti, possiate così scongiurare la fi ra tempesta che si addensa minacciosa su voi, e che finirà, non ritirandosi in tempo dal triste e pericoloso pendìo, per sommergerci tutti nei vortici d'una rivoluzione, a fronte della quale e quella del 1789 in Francia e la Comune parigina del 1871 non sembreranno che sfumature sbiadite e fatue fiammelle da cimitero! »

E patapunfete!

E guardate fin dove vado: ammetto che ci siano duecento operai, come ci sono stati a Perugia, che mettano la loro firma sotto questa comminatoria.

Quello che mi par meno ammessibile è che questa roba rimanga due giorni di seguito a fare minacciosa mostra di sè sulle cantonate della città, senza che l'autorità se ne desse per intesa.

Ma forse ciò è avvenuto perchè il prefetto di Perugia, mettendo, come tutti i neofiti, un grande zelo nella sua parte di progressista, ha lasciato *passare la volontà del paese*.

E si sa che col Progresso la libertà del paese passa sempre, massime quando non è moderata.

E la volontà degli operai avrà tutti i difetti, ma *moderata* non lo è di certo.

*****

La *Zia* di Firenze, tanto per essere un po' dissidente, canzona con un articolino il Comitato della maggioranza e lo chiama una dimostrazione, uno spediente, un pretesto, una istituzione platonica, di cui non val la pena di occuparsi; chè, se volesse occuparsene, ne direbbe corna.

Per esempio non ci vorrebbe il gran duca di San Donato, in vista della sua qualità di buon amministratore di Napoli, e della sua abilità a contrarre i prestiti Berthier. Non ci vorrebbe l'onorevole Merzario per i successi ottenuti nel governo del collegio Cicognini a Prato. E chi sa quante persone e cose seguiterebbe a non volere, la cara *Zia*! La negativa è la forza dei dissidenti.

***

Ma pure, non vi paia strano, do ragione alla *Nazione*, perchè la cosa è proprio così come la dice lei.

Il Comitato l'hanno fatto 75 deputati che avevano tutti paura d'essersi messi dentro.

Uno me lo disse chiaro: — « Figuratevi se voglio far parte di un comitato che non si sa quel che deve fare, con una maggioranza che non si può numerare, e con un ministero che perde i portafogli per la strada » (ferrata?)

E gli Etruschi di Corinto devono essere soddisfatti nel loro amor proprio.

Tutto è dissidenza.

Quelli dell'onorevole Cairoli sono i dissidenti radicali, quelli dell'onorevole Crispi sono i dissidenti dell'eredità, quelli della maggioranza che non sono andati all'ultima riunione, sono i dissidenti dal Comitato, e, se volete, aiutatemi a dire.

Chi resta all'onorevole Depretis? Il ministro dell'interno. — E al ministro dell'interno? L'onorevole Sprovieri.

Con Sprovieri ci saran le *squadre*, ma ho paura che abbiano a rimanere fuori di squadra.

***

A proposito del Comitato: la *Zia* non dice che non ci vorrebbe l'onorevole Baccelli per le cosette che ha pubblicato di lui in altri tempi; ma si capisce che se avesse continuato la lista delle esclusioni, avrebbe anche notato questa.

***

E sempre a proposito del Comitato di vigilanza.

Si dice stiano occupandosi di fare il figurino per il nuovo corpo. Si crede che adotteranno il *costume* dei Vigili, e l'elmo di Scipio. Non si sa però quale sarà il colore delle mostre.

io Fanfulla

LETTERE AMERICANE

New York, 7 novembre.

Folchetto avrà dato fondo ad una bottiglia d'inchiostro per dirvi delle ultime elezioni francesi; lasciate ch'io pure vi dica qualche cosa sulle elezioni americane; non foss'altro, a titolo di varietà.

Non starò ad annoiarvi colla descrizione dei minuti particolari che caratterizzano il sistema delle elezioni su questo continente, nè le curiose scene che avvengono nelle strade quando sono aperte le urne. Queste cose le sanno tutti, se non altro per averle lette nel libro di Giulio Verne: *Il giro del mondo in ottanta giorni*.

Se qui le autorità governative non fanno alcuna pressione sulla libertà del voto, vi è però un altro mezzo ben più efficace onde dissuadere l'onesto elettore dal compiere ciò che la voce della propria coscienza gli suggerisce. E questo mezzo efficace è la corruzione per mezzo del denaro. Agli alti funzionari ed ai giornalisti si offrono migliaia di dollari; agli esercenti di piccoli negozi, birrerie, ecc., centinaia; agli operai, una diecina; agli spazzaturai, un'unità; ed ai poveri negri, un paio di bicchieri di whisky. Ed in questo modo i comitati elettorali, composti sempre di milionari, come ad esempio il Tammany Hall, riescono ad assicurarsi quanti voti desiderano: e non sarebbe difficile dimostrare come quattro e quattro fanno otto che tanto nell'occasione dell'elezione presidenziale

---

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

— Ascoltami. Non solo la Bianca Savelli è ritornata a casa sua, ma per un vero miracolo, i suoi genitori sono cambiati del tutto. Pare che la Bianca fosse gravemente ammalata, e ch'essi abbiano finalmente capito qual'era la cagione del suo male. Insomma, per farti breve il discorso, ieri sera Paolo fu invitato in casa di suo zio, e tanto lui quanto sua moglie sono pronti a lasciargli sposare la Bianca...

— E tu, Paolo, come hai risposto all'invito di tuo zio?

— Me lo domanda! Sono corso da lui, l'ho abbracciato, l'ho ringraziato e mi sento davvero il più felice degli uomini...

— Va bene; ma diman l'altro partiremo per Napoli, e c'imbarcheremo.

— Ma come vuole che parta, ora che la pace è fatta, che Bianca può finalmente essere mia?

— È colpa tua se hai supposto che tuo padre fosse morto; tuo padre è vivo ancora, e non è avvezzo a mutar parere da un mese all'altro. A suo tempo fosti avvisato; peggio per te se non hai tenuto conto dell'avviso...

— Che cosa intende di dire, babbo, con queste parole?

— Intendo di dire che la tua condotta è vergognosa, indegna, spregevole. Debbo spiegarmi anche più chiaramente?

— Via Michele — interruppe la principessa, — calmati; Paolo ha creduto...

— Paolo ha creduto male, e si è condotto pessimamente. Mi sento offeso io per lui, da questa assenza completa di dignità personale...

— Ma perdoni, babbo, non accetto questi rimproveri. Non ho mancato per nulla nè al decoro nè all'onore...

— Ed io ti dico che hai calpestato e l'uno e l'altro. È ora di finirla con questo romanzetto del tuo matrimonio con la Bianca Savelli. Una volta per tutte, Paolo, finchè tuo padre è vivo, questo matrimonio non si farà...

— Padre mio, non lo dica, non lo dica nemmeno per burla, perchè le sue parole mi ucciderebbero!

— Meglio che tu muoia piuttosto che tu commetta un'azione vile.

— Se fosse vile, non la commetterei. Non sono più un fanciullo; e nessuno, nemmeno mio padre può parlarmi in questa guisa...

— Tuo padre è stanco di vederti dimenticare tutti i doveri di gentiluomo... ed è qui per rammentarteli.

— Via, via, finite questa discussione irritante — interruppe la principessa. — Ne parlerete in un altro momento... Non è così che si può discorrere d'un affare di tanta importanza.

— Dico anzi — replicò il principe — che non ne parleremo mai più, e che domani l'altro partiremo per Napoli.

Nessuno rispose a questa intimazione. Appena finito il pranzo, Paolo, che già aveva passato tutta la giornata in casa degli zii Banco, vi tornò in tutta fretta per essere vicino alla Bianca e per inebriarsi con lei nel sentimento del loro reciproco amore.

Non seppe per altro resistere alla tentazione di narrare i suoi guai, e raccontò la scena avvenuta poche ore innanzi col padre, e l'ordine ricevuto di prepararsi a partire.

— Mio padre — diss'egli concludendo — vuol rendermi infelice per tutta la vita. A qualunque costo, resisterò anche a lui. Dovessi anche abbandonare la casa paterna, non partirò.

— Paolo, non parlare così — disse la Bianca con dolcezza. — Non si guadagna nulla a mettersi in urto coi genitori, nè io potrei amarti, se sapessi che il nostro amore dispiace a tuo padre...

— Ed io, Bianca, amo te sopra tutte le cose del mondo, e per te sola voglio e posso vivere.

— Via via — disse il principe di Banco — non mi fate adesso una scena da romanzo. Penserò io ad aggiustare tutto. Andrò io da Michele, ed a me non dirà di no. Allegri, allegri, figliuoli miei! Ora che la Teresa è contenta, il vostro matrimonio è fatto. Evviva gli sposi! Evviva gli sposi!

L'allegria di Don Lorenzo rispondeva allo stato del suo animo. Era veramente felice vedendo la Bianca contenta.

La mattina dopo, senza perdere tempo, si recò dal fratello, con la fiducia ch'avrebbe ottenuto da lui quanto desiderava.

Non s'erano più veduti dal giorno della famosa scena al palazzo Banco; nè credevano, pochi giorni prima, di doversi incontrare tanto presto. Perciò, quando Don Michele vide entrare nel proprio gabinetto il fratello, mostrò la più grande sorpresa.

— Ebbene, Michele — disse il principe di Banco con accento amichevole — sono venuto in persona per domandarti se è proprio vero che neghi il tuo consenso al matrimonio fra Paolo e la Bianca.

— È verissimo — rispose seccamente il principe di San Terenzio.

— In questo caso, spero che avrai un motivo un po' più serio di quelli che adduce tuo figlio...

— Il motivo è semplicissimo: c'è troppa differenza fra la fortuna della Bianca e quella di Paolo, fra la nostra e la vostra. Non voglio che mio figlio diventi più ricco con un matrimonio.

(Continua)

avvenuta il 4 novembre 1876, quanto in quelle parziali di Stato avvenute ieri in undici Stati dell'Unione, i due terzi dei voti del basso popolo furono comperati.

◇

Ieri, 6 novembre, per lo Stato di New-York ed altri dieci dell'Unione fu giorno di elezione dei rispettivi senatori di Stato (da non confondersi coi senatori del Congresso a Washington), degli *aldermen*, *assemblymen*, *comptrollers* ed altre cariche importanti delle amministrazioni delle città, Stati e contee. Qui i partiti politici sono due: il partito repubblicano al quale appartiene l'attuale presidente Hayes ed il suo gabinetto; ed il democratico. Quale sia la professione di fede di ciascuno di questi due partiti, vi è noto e sarebbe quindi superfluo il darvene qui la descrizione. Vuoi per i numerosi errori ed anche per gli atti indecorosi commessi da alcuni degli amministratori durante la presidenza del generale Ulisse Grant, pure repubblicano; vuoi, come dicono i giornali democratici, il *New York Sun* per esempio, per i pasticci elettorali con i quali si riuscì ad assicurare al signor Hayes il seggio presidenziale che sarebbe spettato al di lui opponente signor Samuel Tilden, candidato democratico, il fatto è che il partito repubblicano ha perduto molto del suo prestigio, come chiaramente lo dimostra il risultato delle elezioni di ieri.

◇

Nello Stato di New York i democratici riuscirono vittoriosi, avendo ottenuto una maggioranza di 15,000 voti sui repubblicani. Nello Stato della Nuova Jersey, il generale Mac Clellan, democratico, fu eletto governatore dello Stato con una maggioranza di 13 000 voti sul suo oppositore repubblicano; anche i senatori ed *assemblymen* riuscirono eletti fra i democratici con considerevole maggioranza. Il Senato e l'amministrazione dello Stato della Pensilvania, che fino ad ora erano composti di maggioranza repubblicana, sono ora democratici con una superiorità di 12,000 voti. Nella Virginia non vi lotta elettorale; tutti i voti furono democratici. Gli Stati del Maryland e del Mississipi si pronunciarono pure per i democratici. Gli Stati invece del Massachussetts e del Wisconsin come pure quello del Minnesota e del Kansas diedero la vittoria ai repubblicani — ma con debolissime maggioranze.

◇

Ciò nonostante i repubblicani si sforzano di dissimulare il loro rammarico per le sconfitte subite nei due principali Stati dell'Unione, New York e la Pensilvania, col far pompa della vittoria ottenuta nel Massachussetts; ma è ben povera cosa per il presidente Hayes e per il suo gabinetto il consolarsi per così insignificante vantaggio, mentre i principali Stati della confederazione, ai quali egli deve la propria elezione a presidente, si staccano l'uno dopo l'altro dal di lui partito, come le foglie d'autunno cadono l'una dopo l'altra dall'albero.

◇

Curiosissimi sono i mezzi ai quali gli Americani si appigliano onde assicurarsi una candidatura qualsiasi. Ve ne dirò uno che troverete abbastanza originale.

Com'è noto, la legge degli Stati Uniti vieta nei giorni di domenica lo smercio tanto all'ingrosso quanto al minuto di birra, liquori, vino, ecc., e proibisce qualunque pubblica ricreazione, come spettacoli teatrali, concerti musicali, ecc. Nelle domeniche le città americane hanno l'aspetto di immensi agglomeramenti di abitazioni, nelle quali un morbo terribile abbia uccisi tutti gli abitanti. Tutto è silenzio; caffè, birrerie, bottiglierie, teatri, giardini di concerto, tutto è chiuso; gli uffici postali sono chiusi, ed i treni delle ferrovie immobili nelle rispettive stazioni. Basandosi su questa legge, gli organizzatori di una Società di temperanza nello Stato della Nuova Jersey decisero di dare, tutto il loro appoggio solo ai candidati partigiani dell'osservanza della legge domenicale.

Mr Sielder, sindaco di Jersey City, avendo capito che era cosa utilissima il cattivarsi l'animo di quei buoni ministri della temperanza, poichè essi dispongono d'un numero considerevole di voti, non trovò di meglio che il rimettere in vigore ad un tratto l'osservanza della legge della domenica, caduta un po' nell'oblio.

Sul principio della scorsa settimana ordinò ai commissari di polizia di portare a di lui cognizione i nomi di tutti coloro che per l'avvenire avessero a violare la legge. È naturale che Mr Sielder, nel dare quest'ordine, intese che questo dovesse solo applicarsi ai veri negozianti di birra e liquori, oggetto speciale dell'odio dei puritani. Ma i commissari di polizia, i quali sono furbi matricolati, e che, quantunque commissari, pur tuttavia non saprebbero fare la smorfia ad un bel bicchierone di *lager beer* e di *whisky*, maliziosamente forse, presero l'ordine alla lettera, ed ordinarono ai loro rispettivi *policemen* di mettere in contravvenzione tutti coloro i quali di domenica fossero *sorpresi* a vendere birra, liquori e vino. Ne seguì da ciò che ieri l'altro una lista interminabile di nomi fu presentata al signor sindaco. Quella lista, sulla quale i nomi dei veri negozianti di bevande spiritose figuravano in una insignificante proporzione, conteneva invece una lunga miscellanea di nomi di barbieri, panattieri, farmacisti, negozianti di frutta e tabacco, venditori di giornali e confettinieri, le di cui botteghe possono rimanere aperte in domenica.

Ora se il sindaco di Jersey-City deferisce tutti questi colpevoli al potere giudiziario, i giudici non potranno certamente fare alcuna eccezione, perchè la legge non ne fa, ed il signor Sielder ha guadagnato i voti della Società di temperanza.

L'ex presidente Grant molto ragionevolmente disse un giorno che il miglior modo di far revocare una legge assurda è di esigerne la più scrupolosa applicazione. Probabilmente i commissari di polizia di Jersey-City hanno saputo comprendere la rettitudine di questa massima, e l'interpretazione generale ed imparziale che essi diedero all'ordine del sindaco Sielder significa, secondo il loro modo di pensare, che l'assurdità della legge domenicale è dimostrata dalla propria applicazione.

Nemo.

CLEOPATRA

(Fra le quinte e fuori.)

Quale fosse il pubblico del Valle ieri sera è facile immaginarlo. Da due giorni i biglietti eran tutti venduti. Se per un caso qualunque la rappresentazione si fosse dovuta protrarre di due o tre sere, le poltrone del Valle — *prima Cleopatra* — si sarebbero quotate in Borsa come le azioni del Credito mobiliare.

La sala aveva una fisionomia affatto fuori dell'ordinario. Tutti i mondi — come direbbe l'onorevole De Sanctis — vi erano rappresentati, compreso il mondo napoletano guidato dal duca Proto di Maddaloni, da Rocco De Zerbi e da Federigo Verdinois — al secolo *Picche*.

Il mondo elegante di Roma era rappresentato da moltissime signore fra le quali cito la contessa di Santa Fiora, la duchessa Sforza Cesarini, la contessa di Celleré, le principesse di Venosa, di Piombino, Pallavicini e tante altre che si omettono per brevità.

Il mondo artistico era rappresentato dalla marchesa Adelaide Capranica del Grillo — al secolo Adelaide Ristori.

Il mondo parlamentare femminile, dalla baronessa De Renzis, dalla duchessina Di Cesarò e dalla signora Martini.

L'esercito — sempre parte femminile — dalla signora marchesa de la Penne; la casa della principessa Margherita, dai coniugi Brenda.

Ed ora passiamo ai mondi mascolini.

*

Il mondo pagano in generale, rappresentato dal suo pontefice massimo Giosuè Carducci, sedeva a casigliano nei posti distinti col mondo greco in particolare rappresentato dall'onorevole Alcibiade Cavallotti.

Il mondo artistico parlamentare aveva inviato in deputazione gli onorevoli Martini, Barrili e De Renzis.

Il ministero era rappresentato da una deputazione del ministro dell'interno.

I Puritani, dall'onorevole Zanardelli.

V'erano i Lucumoni, i commendatori..., la critica, la scultura, la pittura, la musica... tutti i mondi insomma, o tutte le rubriche d'un giornale, *high life*, *sport*, parlamento nazionale, libri nuovi, magazzino, fatti diversi, cronaca cittadina e cronaca giudiziaria, corriere della moda, bollettino meteorologico, ferrovie, borsa e quarta pagina... in persona del signor E. E. Oblieght, N° 22, seconda fila.

Era rappresentata — tutto dire — perfin la prefettura; ma non si è veduto quel signore incognito che dicono sia domiciliato al palazzo Valentini.

*

È molto difficile poter giudicare del valore della *Cleopatra*, dopo una prima rappresentazione data con orgasmo dinanzi ad un pubblico così affollato, così vario e così distraente. In tal caso vi hanno sempre mille incidenti, mille prevenzioni che influiscono sull'impressione e turbano la serenità del giudizio. La lunghezza degli intervalli fra atto e atto, inevitabile la prima sera in un dramma messo in scena con tanto sfarzo: il gran numero delle comparse, e la quantità dei personaggi che si agitano tutti fuori del loro ambiente artistico ordinario, bastano a far capire come sia impossibile apprezzare degnamente un lavoro di tanta mole.

Si può dire però fin d'ora che la *Cleopatra* contiene due o tre scene, che stanno con le più belle che il Cossa abbia scritto. Il finale del primo atto, il finale del terzo, e la grande scena fra Antonio e Cleopatra al quarto, sono d'un valore drammatico sicuro.

Inoltre va notato che nella *Cleopatra* la trama drammatica è meglio accennata che negli altri lavori del Cossa. Vi sono delle lungaggini descrittive, le quali spariranno parte con una giudiziosa riduzione, parte con una esecuzione molto più rapida di quella che si può ottenere in una prima sera.

Le chiamate all'autore, giudicandone così a occhio e croce perchè non le ho contate, furono circa una ventina.

A chi paressero poche, bisogna far notare che un pubblico che da quindici giorni aveva fissato il posto al teatro, e che in parte si è messo apposta di fuori per venire a sentir la *Cleopatra* a Roma, è un pubblico che va a teatro per essere severo.

Da questo punto di vista ha ragione Anton Giulio Barrili, che l'ha battezzato ieri sera: un *pubblico di commendatori di pietra*.

Dico di sì colla testa... ed ecco tutto.

*

La messa in scena è stata splendidissima.

A Parigi — posto che Parigi serve da pietra di paragone — si poteva fare altrettanto; ma non di più.

I costumi sono artisticamente esatti e sfarzosi in tutta l'estensione della parola. Non c'erano quelle stonature di gerarchia per le quali Banco vien sempre vestito meglio di Duncano, colla scusa che il primo è un secondo baritono e l'altro è una comparsa. I quattro re d'Oriente, alleati di Antonio, non avevano nulla che rammentasse i senatori galli bracati — dirò meglio bracaloni — della *Messalina*, o il soldato cascato per la fame alla *prima* della *Roma vinta*, di parodiana memoria.

Rinunzio a descrivere i sei costumi della Tessero, disegnati (e messi a posto atto per atto) dal pittore Scifoni. Soltanto, la fotografia, la pittura o un fascicolo di mode esclusivamente egiziano potrebbero darne un'idea.

Cito fra le singolarità la parrucca di lana nera sostituita ai capelli secondo la foggia del tempo; la parrucca d'oro e l'acconciatura di Iside al secondo atto; d'una scrupolosità meravigliosa.

Nel suo genere, il successo di Scifoni è stato pieno, indiscutibile. Se non fosse un artista colto e noto quant'è, basterebbe la prova di gusto, d'arte e di erudizione che ha data ieri sera per dargli un nome nell'arte.

Inutile dire che i costumi di Antonio rivaleggiavano per ricchezza con quelli della regina, per quanto la truccatura della sua testa fosse meno riuscita di quella di Cleopatra; ma...

Ai primi attori pur troppo non è dato avere un'ornatrice della forza di Scifoni.

*

I costumi della compagnia e quelli delle comparse, disegnati dal cavalier Massuero, armonizzano completamente con quelli di Cleopatra, e concedono meno del solito alle transazioni teatrali per seguire più fedelmente la tradizione storica.

Il meno armonico forse è quello di Morelli che, avendo speso tanto bene i quattrini per gli altri, per mutare li ha buttati via per conto suo. Un liberto favorito di Pompeo, per quanto caduto in basso, non è uno schiavo, e l'aver girato il mondo non lo scusa d'esser andato a comprare il suo costume a Nazareth dal rigattiere della Sacra famiglia.

Pareva tutto un San Giuseppe di carta pesta, dopo un acquazzone.

Tre o quattro truccature di testa sono state giudicate bellissime. In prima riga noto quella del Mariotti che ha voluto prendere una gloriosa rivincita sulla famosa parrucca di Silio che ha oramai una pagina nella storia dell'arte. Però, adesso che s'è accomodata la testa, bisognerebbe che rivolgesse un po' d'attenzione alle braccia...

Un altr'anno penseremo alle gambe.

Stupenda, bellissima la truccatura del mercante di Menfi, il codino dell'epoca, e che ha ridestata l'ammirazione generale.

Belle puranche la testa del Privato, incantatore di serpenti, e quella del Meschini, imbalsamatore di mummie.

*

Gli scenari dipinti da Alessandro Bazzani, artista oramai noto, rendono esattamente l'architettura egiziana ed il colore dell'epoca, e sono stati meritamente applauditi.

Lo scenario dell'atto quarto, e l'ultimo particolarmente, rappresentante l'interno del sepolcro di Cleopatra, sono davvero qualche cosa di bello. Al quarto e al sesto atto il palcoscenico era trasformato in un vero museo egiziano

*

L'esecuzione si risentiva naturalmente — frase d'obbligo — della solennità della serata. Tutti gli artisti, qual più e qual meno, erano in preda ad una forte eccitazione nervosa.

Biagi ha fatto assai bene tutta la difficilissima scena dell'ebbrezza nel prim'atto; la signora Tessero ha avuto dei bellissimi momenti al primo atto, al terzo ed al quinto. Mariotti è certo migliore nella parte di Rotei che non in quella di Silio

Privato ha fatto assai bene la prima uscita. Il Morelli ha levato un effetto di vecchio artista nella frase ad Antonio « Bada! i Tolomei son traditori ». Nelle parti secondarie l'esecuzione ieri sera lasciava a desiderare; specialmente per quanto riguarda i Romani, compagni di Antonio, ai quali l'aria d'Egitto non si confaceva.

Ad ogni modo la severità sarebbe ingiustizia. È certo che passata la preoccupazione, l'esecuzione sarà migliore nelle sere successive.

Lo Sfasin

MILANO, 25, ore 10 50. — *Fratello d'armi* grande successo. Teatro Manzoni pieno zeppo. Autore 15 chiamate. Attori applauditi: divinamente (*sic*) la Marini. — *Espronceda.*

COSE DI PALERMO

22 novembre.

In tutti i comuni e comunelli della provincia, per non dire dell'isola intera, è una commozione tenerissima d'affetto, una espansione caldissima di gratitudine. Palazzo Adriano, Piazza Armerina, Calascibetta, Caltanissetta, ecc., hanno largito voti d'ammirazione e di riconoscenza al nostro prefetto. A Collesano e a Montemaggiore si va più oltre: s'impongono sottoscrizioni per coniargli una medaglia.

A Palermo molti animi grati, ma timidi, si sono incoraggiati di portare le loro blasonate carte di visita a Malusardi, ed ora non si è più circospetti di raccattare delle firme sotto un indirizzo al « governo del Re », dove s'inneggia all'opera del Nicotera.

Un giornale di qui afferma essere quella farina del proprio sacco, e dice d'aver diretto il suo inno al « governo del Re » per amore di « restare in una atmosfera assai elevata, dove non possono arrivare i cattivi odori de' bassi fondi ».

Il *Paese* ci fa sapere che dalla prefettura è stato inviato a tutti gli uffici governativi l'inno della *Gazzetta*, acciò fosse corredato dalle firme d'ogni fedele Travetti. Il certo si è che c'è un ex impiegato postale che corre di qua e di là per raccogliere firme in tutti gli uffici.

><

In un banchetto dato all'onorevole Tumminelli in occasione del suo pellegrinaggio nei comuni del suo collegio si bevette alla salute della « gemma dell'attuale ministero ». Nella gemma si metaforizzava l'onorevole Zanardelli, di cui neppure si sospettava la terribile catastrofe... Si bevette pure alla salute del prefetto Brussi di Caltanissetta, che « senza *scosse* al principio di libertà... e senza abusi » ha ridato l'età dell'oro a quella provincia. L'onorevole Giudici, come presidente del Consiglio provinciale di Caltanissetta, riparò siffatti brindisi scandalosi, telegrafando tante belle cose al sire di Braschi.

Intanto il deputato Tumminelli ha promesso un mondo di bene a' suoi elettori! E promettere e mantenere è tutt'uno per i seguaci del programma di Stradella. Il deputato Tumminelli ha promesso un ufficio di registro in un piccolo comune; una strada in un altro; un tronco di ferrovia in un terzo; una pretura ed un'altra strada in un quarto; la riforma della circoscrizione territoriale in un quinto e una linea ferroviaria in un sesto.

In un altro banchetto disse che « sarà sempre col governo finchè il governo sarà con il paese »; propose di bere alla salute del « degno presidente della Camera e del degnissimo presidente del Consiglio della corona ». Telegrafò i soliti voti al solo *degnissimo*, il quale rispose di fare « ogni sforzo — non ne faccia, per carità... alla sua età potrebbero essere cagionevoli! — per rispondere all'aspettazione de' concittadini ».

><

In mezzo a tanti amoreggiamenti i successori delle ditte Leone, Alfano, Capraro, ecc., per non perdere le buone abitudini, a San Cataldo ricattano un fanciullo di 9 anni, gli rubano 15 lire e gli tagliano la gola; a Gangi aggrediscono due individui; a Collesano — dove si raccoglie per la medaglia — uccidono un pover'uomo; a Campofranco ricattano; a Misilmeri uccidono; a Tusa, a Canicattì aggrediscono; a Mussomeli ricattano; a Palazzo Adriano assaltano la vettura postale...

A Termini, mentre un contadino con la moglie ed un amico va a casa, un colpo di pistola ferisce gravemente l'amico. Dappertutto è uno sgomento nel vedere una sorda continuazione di misfatti, nonostante i fallimenti delle sopradette *ditte*.

Mancomale che da noi c'è quiete. I forestieri incominciano, come al solito, a venire per godere i dolci tepori del nostro fragrante inverno.

><

Il nostro sindaco, molto tempo fa, annunziò a' quattro venti la sua partenza per Roma onde « accelerare le disposizioni » per la ferrovia Vallelonga Caltanissetta Catania. Ma ora pel cattivo mare, ora per la burrasca ministeriale, non è partito che l'altro ieri. Egli, che seppe declamare un poema per inaugurare l'apertura d'una pubblica via, saprà egualmente ora ispirarsi e declamare bene per la nostra causa. Crediamo però che abbia scelto un brutto quarto d'ora; si vede pro-prio che i poeti non sono stati mai buoni politici.

Ereta.

Di qua e di là dai monti

Manca il numero e l'onorevole Crispi è costretto a sciogliere la seduta, mettendo i refrattari alla berlina sulle colonne della *Gazzetta ufficiale*.

Ma che fanno, dunque, i nostri onorevoli?

**

Dico i nostri così per dire. Per tutto l'oro del mondo non applicherei questo possessivo a certi signori.

Del resto, la domanda, nel caso attuale, è risposta a sè stessa. I nostri onorevoli fanno quello che unicamente possono fare: non fanno nulla; noi ringraziamoli di questa inerzia, che, secondo il proverbio latino, è vera sapienza. Essa risponde a certi comitati che spuntano qua e là come i funghi dopo la pioggia, e ci dà la misura di quella fiducia che gli uomini del potere vanno spendendo sul mercato politico.

**

Il Senato si va aggirando fra i monumenti e le opere d'arte.

Ci voleva una questione più o meno archeologica, perchè l'onorevole Caracciolo di Bella, prefetto preistorico, ci facesse udire la sua voce.

L'esimio gentiluomo respinge il progetto ministeriale relativo alla conservazione dei monumenti, e io lo comprendo e sono del suo parere. C'è un solo monumento.... d'insipienza — un gruppo in otto figure al naturale — che si vedrebbe tanto volentieri fuor di paese. Perchè mettere un freno; perchè impedire la sua libera circolazione sul mercato politico? Dico il vero: quando saprò che, circolando, egli è finito in mano dei Patagoni o degli Ottentotti, io mi sentirò felice per lui, che avrà trovato il suo vero posto.

Prendendo sotto questo aspetto la cosa, l'onorevole Coppino, uomo di spirito innanzi a tutto, ha torto due volte sostenendo, come ieri fece, il suo progetto. E, cosa incredibile, ma vera, l'onorevole Caracciolo di Bella, combattendolo, è riuscito una volta in vita sua ad avere piena ragione.

**

Ieri sera in certe regioni, ch'io non esito a chiamare politiche — dal punto che la politica

si caccia dappertutto, massime dopo la tassa delle bevande — correva la voce che l'onorevole Maio.... fosse proprio andato sino al Cala ministeriale.

La voce correva e corre forse ancora, e invito i miei lettori a lasciarle passo libero e a far le viste di non essersene accorti.

Non so davvero perchè l'onorevole Maio dovrebbe Cala...re. La Riparazione perderebbe in lui quel po' di ameno che getta un sorriso e tempera in parte le sue amarezze.

Finchè Maio non Cala, si può sempre credere che la Riparazione sia semplicemente una burletta.

Se l'agenzia Stefani non mi avesse prevenuto, vi presenterei il nuovo ministero francese. Un ministero coi fiocchi, destinato ad assumersi la gerenza responsabile del colpo... di Stato.

Eppure questa cosa non si crederebbe, dando retta alle parole del suo capo, il signor La Rochebouët.

Cercatele fra i dispacci, e poi, se vi basta l'animo, date ragione al signor Giulio Ferry — all'implacabile Ferry che, dopo avere intese le dichiarazioni del nuovo ministero, ha avuto la mutria di sfrombolare quel tal ordine del giorno, che troverete, cercando come sopra, e ch'io non oso toccare neppure colla penna, pauroso come sono di sentirmela friggere, arroventata, fra le dita.

Le notizie dell'Albania suonano in chiave... di piffero da montagna — il proverbiale strumento che, in luogo di suonare, è suonato.

La colpa è dei suonatori, vale a dire dei Montenegrini, che ne farebbero d'ogni colore e d'ogni risma, dimostrando ancora una volta l'indole eminentemente progressiva della civiltà slava.

Lasciamoli fare e dimostrare. Si vede, a buon conto, ch'essi non ci tengono al possesso delle terre conquistate; se vi tenessero, si comporterebbero altrimenti.

Don Peppino

LIBRI NUOVI

Ugo Rubliani. — Versi. — Modena, Società Tipografica, 1877.

Versi... versi... e versi. O ascrèe muse, ditelo voi se mai come ora alle pendici del Parnaso salì così numerosa schiera di poeti dalle pianure d'Ausonia; ditelo voi alle immortali figlie di Giove se mai furono e sì pochi i versi che vi apparvero degni d'essere salutati da un vostro sorriso.

E finchè si tratta di giovani che si slanciano innanzi pieni di entusiasmi, desiderosi di tentare il nuovo, anche se il nuovo sia lo strambo; finchè si tratta di gente che ha dentro di sè qualcosa di sentito, di vero da dire, e lo dice male, tiriamo via; un po' d'indulgenza: lo dirà meglio un'altra volta quando gli studi avranno avvalorato e irrobustito l'intelletto e il pensiero trovato al lume della lucerna la forma che gli si conviene.

Ma perchè essere indulgenti con chi dice male quel che altri ha già detto le migliaia di volte meglio di lui, che cammina mestamente sulle orme di tanti e tanti, e al pensiero vieto, comune chiuse in una forma cascante, bracalona, sciatta?

Sbaglierò: ma se dura nella critica italiana il vezzo di dir bene di tutti i principianti sol perchè principianti colla magra scusa che *bisogna incoraggiare*, l'Italia diventerà un popolo di menestrelli da chitarrino, di romanzieri, di autori drammatici da sette al centesimo. Sapete, miei cari colleghi, che cosa ne avviene? Che il pubblico, il quale ha altre cose da fare oltre leggere versi, e non dispone, per così dire, che di un certo capitale di attenzione, la dà talvolta sulla fede vostra a chi non la merita: e sprecato il pecalio, non degna poi d'un'occhiata coloro che più ci avrebbero diritto.

Anche *Fanfulla*, lo so, ha sulla coscienza qualche peccato: ma son pochi: e di que' pochi è pentito ed ha promesso a sè medesimo di non cadervi più, anzi di evitare anche le occasioni prossime. Ragione per la quale nonostante che la eccellenza della forma tipografica lo abbia attratto momentaneamente verso un volume di versi del signor Ugo Rubliani, ora che si tratta di ragionarne in pubblico si ricorda il vecchio giuramento de' testimoni e dice tutta la verità, niente altro che la verità — e quella che egli reputa sia la verità.

Il signor Rubliani vent'anni fa sarebbe passato per un poeta; a que' tempi era facile: avevano fama di poeti tali de' quali oggi non si scriverebbe il nome sopra un giornale senza farsi domandare dai lettori: — Scusi, chi è questo signore? — Allora un po' di facilità anche se chiacchierina, un concettino patriottico per piacere agli uomini, un po' di tenerume per piacere alle signore bastavano: e bastavano per questo specialmente che la nozione delle moderne letterature straniere era in pochi soltanto, e gl'Italiani vivevano persuasi che i versi belli non si facevano se non nel paese dove fiorisce l'arancio. Fortunatamente *ils en sont revenus*.

Oggi ci vuol qualcosa di più. Non basta stemperare un pensieruccio preso al vecchio arsenale delle romanticherie in tante righe di un certo determinato numero di sillabe allineate come falangi di soldatini di piombo. E il signor Rubliani non fa proprio altro che questo.

« Ma se la sorte a noi sempre nemica
Non vuol ch'io baci la tua fronte bella
O mia più *dolce* amica
Lascia ch'io t'ami almeno come sorella.

« E questo pianto senza fine amaro
Dolce conforto di cotanto addio
Fia il dono al ciel più caro
E in tanta gioia ce lo muti Iddio! »

Così dice il signor Rubliani: ma io metto pegno che voi avete sentito parecchie volte dire la cosa istessa; e se siete nati a buona luna, c'è il caso che l'abbiate sentita dire con qualche sproposito di lingua di meno. E sia detto in parentesi, la non si potrebbe fare finita con queste sorelle? Le mise alla moda il Carrer ma egli seppe fare una stupenda ballata e gli si menò buona la parentela posticcia: sarebbe ora di smetterla con questi semi incesti aerei che non rispondono a nulla e che non significano nulla.

Andiamo avanti e mutiamo metri.

« Beato chi fra triboli
In questa *val* di pianto,
Potrà, rapito in estasi,
Sempre sederti accanto:
Teco vôtare il calice
Che gli ministra amor.

« Chè amore è un primo anelito
Della seconda vita
È l'angelo benefico
Che il Creator ci addita;
Dolce conforto all'anima
Nell'ora del dolor. »

Versi da libretto da musica, che non dicono più di questi altri ch'io scrivo così come la penna getta:

« Che amore è il forte palpito
Dell'universo intero;
È raggio del crepuscolo
Che ci conduce al vero;
È sovrumana un'estasi
Desta dell'uomo in cor. »

Su per giù, siamo giusti, valgono i miei quanto quelli del signor Rubliani; anzi nei miei non c'è la *val di pianto*, troncatura singolare che mi piace quando dico *val d'Arno*, o *val di Chiana*, ma che in una lirica non mi pare una gran bella cosa.

E perchè non paia ch'io sia severo troppo, mi si permetta di citare ancora un esempio. Un sonetto a Vittorio Emanuele nel giorno natalizio di lui:

« Nato ne' giorni che volgean sì mesti
Per questa terra che tu *amasti* tanto,
Benchè figlio di re con noi piangesti,
Con noi giurasti vendicar quel pianto.

E giunta l'ora, acceso del più santo
Sdegno de' forti, a battagliar scendesti;
L'alma del padre t'aleggiava accanto,
Favellando d'Italia, e tu vincesti!

E or redento il popolo italiano
Dall'Etna all'Alpi in suono di vittoria,
Invocando il tuo nome alza la mano,

Questo momento sol serva la storia:
Degli Itali nel cor tu sei sovrano,
Ecco, Re grande, la maggior tua gloria. »

Metto da parte che nelle quartine su quattro rime tre son verbi; che quell'*amasti* allunga il verso, ma oltraggia Vittorio Emanuele facendo del suo amore verso l'Italia un sentimento già spento: metto da parte il *benchè figlio di re* rettoricata da tragedia alfierana, che è smentita per giunta dall'affetto di Carlo Alberto al quale si allude più sotto: metto da parte il primo verso della prima terzina, nato senza spina dorsale: tutte queste cose tralascio: purchè il signor Rubliani sappia dirmi che cosa egli abbia voluto significare scrivendo che il popolo d'Italia *alza la mano in suono di vittoria invocando il nome del re*. Quando me l'avrà detto e ch'io abbia capito, allora potrà darsi ch'io mi converta ad altra opinione: per ora il sonetto mi pare degno d'un alunno di terza ginnasiale che si prepara a non passare all'esame.

Il volume ha per epigrafe questo verso di Antonio Peretti:

« L'alma ricca vedrai povera l'arte ».

Quando è così non metto conto di far versi: la *ricchezza dell'alma* ha già servito di scusa a troppi volumi in Italia. Il core è una bella cosa, ma il core non basta per esser poeti: un po' di stile non fa male ogni tanto; imperocchè, diceva stupendamente il Tommasèo, che « se nello stile non è la poesia tutta quanta senza stile non è poesia ».

Il Bibliotecario

.˙. Sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie:*

Bulletin politique. — Le parti libéral modéré. — Correspondance de Paris. — Documents. — Nos hommes d'autrefois: Azeglio et D.bormida. — Echos du Vatican. — Causeries: Promenade gastronomique. — High Life. — Académies et Sociétés savantes. — Bulletin bibliographique. — Nécrologie. — Bulletin parlementaire. — Nos informations. — Bulletin financier. — Varia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci scrivono da Firenze in data di ieri sera (24):

« Quest'oggi l'onorevole Sella è venuto appositamente a Firenze per visitare il generale Lamarmora.

« La salute dell'illustre generale prosegue a non essere in condizioni soddisfacenti, ed il miglioramento che si era manifestato ieri non ha progredito. Da diverse parti d'Italia sono venuti parecchi suoi amici per visitarlo.

« La notizia del telegramma inviato ieri da Sua Altezza Reale il principe Umberto si diffuse ieri sera per la città, e fu accolta con soddisfazione e con gratitudine ».

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 25. — S'ignora ancora quali determinazioni prenderà il governo dopo la votazione dell'ordine del giorno Ferry. Si crede che il ministero domanderà un voto di fiducia al Senato.

La dichiarazione letta alle Camere dal presidente del Consiglio, de Rochebouet, è stata affissa in tutta la Francia. Quaranta prefetti hanno messo a disposizione del ministero le loro dimissioni.

Le sinistre del Senato proporranno un ordine del giorno analogo all'ordine del giorno Ferry.

TELEGRAMMI STEFANI

VERSAILLES, 24. — *Seduta del Senato.* — La Rochebouet, presidente del Consiglio, fa la seguente dichiarazione:

« In seguito alle recenti discussioni delle due Camere, il presidente della repubblica affidò il ministero ad uomini che hanno per programma di rimanere estranei alla lotta politica. Noi saremo fedeli esecutori delle leggi del paese, e daremo al maresciallo quel concorso che ci ha domandato. La Francia ha bisogno di calma e di riposo, dopo un lungo periodo di agitazione, ed è di una suprema necessità in quest'epoca dell'anno facilitare le transazioni commerciali e preparare l'Esposizione del 1878. Noi faremo tutti gli sforzi per amministrare bene gli affari. Per noi è un dovere imperioso di ristabilire l'accordo fra i pubblici poteri. Noi rispetteremo e faremo rispettare la Costituzione repubblicana che ci regge. Questa Costituzione passerà intatta dalle nostre mani a quelle dei nostri successori, allorchè il presidente della repubblica crederà che sia giunto il momento opportuno di affidare il potere a ministri presi nel Parlamento. Fino a quel giorno noi faremo tutti gli sforzi per conservare l'ordine e la pace. Il presidente della repubblica vi domanda di aiutarci in quest'opera di pacificazione, e conta, per aiutarci in questo còmpito, sul vostro patriottismo. »

Applausi dalla destra; la sinistra rimase silenziosa.

VERSAILLES, 24. — *Seduta della Camera.* — Marcère interpella sulla formazione del gabinetto.

Il ministro dell'interno risponde.

Ferry, della sinistra, sviluppa il seguente ordine del giorno:

« La Camera dei deputati, considerando che, per la sua composizione ed organizzazione, il ministero del 23 novembre è la negazione dei diritti della nazione e dei diritti parlamentari e non può che aggravare la crisi, la quale pesa così crudelmente sugli affari dopo il 16 maggio, dichiara che non può entrare in rapporti con esso e passa all'ordine del giorno. »

VERSAILLES, 24. — La Camera dei deputati, dopo di avere respinto l'ordine del giorno puro e semplice, approvò l'ordine del giorno Ferry con 323 voti contro 208.

VERSAILLES, 24. — Grandperret fu eletto senatore inamovibile.

PARIGI, 24. — Il barone Wimpfen, direttore della stampa al ministero degli affari esteri, fu nominato capo di gabinetto del ministro Banneville.

PIETROBURGO, 24. — Un dispaccio ufficiale di Kars, in data del 23, reca:

« Oltre agli ammalati che furono trovati negli ospedali, i Russi fecero 17,000 prigionieri, fra i quali 5 pascià e 800 ufficiali. »

Un telegramma ufficiale di Bogote, in data del 23, reca:

« La cavalleria turca tentò il 21 corrente di passare il fiume Solenik, ma fu respinta.

« Il 12 corrente i Russi fecero una ricognizione verso Europ-l e quindi ritornarono a Lokovitza, dopo di avere riconosciuto il numero del nemico ».

BERLINO, 24. — L'*Agenzia Wolff* annunzia che la proposta del governo austriaco riguardo al trattato di commercio delle nazioni più favorite fu respinta dal governo tedesco, come poco conforme agli interessi economici della Germania.

BUDA-PEST, 24. — *Camera dei deputati.* — Helfy presentò una interpellanza, nella quale domanda se il governo crede sempre che sia inopportuna un'azione nella quistione d'Oriente; se il governo crede che sia giunto il momento opportuno per una mediazione, e infine quale posizione il governo mantiene in presenza delle fasi recenti degli affari orientali.

WASHINGTON, 24. — La Camera dei rappresentanti approvò il progetto, il quale abroga la ripresa dei pagamenti in effettivo che doveva incominciare il 1° del prossimo gennaio.

Si ha da Texas che il governo messicano ordinò alle sue truppe di respingere ogni invasione delle truppe americane.

BUKAREST, 25. — *Dispaccio ufficiale russo.* — Il giorno 23 fu presa la fortissima posizione presso Grovetz, dopo due giorni di una lotta continua. I dieci battaglioni turchi fuggirono in disordine. Le nostre perdite sembrano insignificanti. Il generale Rauch, col reggimento Demenowski e coi cacciatori della famiglia imperiale, ha deciso della battaglia.

COSTANTINOPOLI, 25. — Un avviso ufficiale dice che i cristiani faranno parte della guardia civica, come i musulmani.

Il corpo d'esercito di riserva che è in formazione comprenderà 150 mila uomini.

COSTANTINOPOLI, 25. — *Dispaccio ufficiale.* — Sua Eccellenza Mehemet Alì pascià ci telegrafa da Orkanié, in data del 22, che un reggimento di cavalleria russo con un distaccamento di fanteria e due cannoni attaccò le nostre truppe che erano in ricognizione dalla parte di Wratza, nella direzione di Nevesch.

Dopo un combattimento di cinque ore, il nemico, completamente battuto, dovette ritirarsi con perdite considerevoli del suo reggimento di cavalleria. Soltanto da cinque a sei uomini hanno potuto fuggire. Tre prigionieri e i due cannoni dei Russi caddero nelle mani delle nostre truppe.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

DELFINA CODA

ROMA. VIA DEL CORSO. 156 — 156. VIA DEL CORSO, ROMA

Apertura della Stagione d'Inverno -- Mode e Novità per Signore

Specialità per Nozze, Balli e Serate, Biancheria, Ricami, Abiti, Costumi, Confezioni. Articoli di Novità, Stoffe in lana, seta, ecc., Cappelli, Ornamenti, Penne e Fiori, Trine di tutti i generi, Articoli di Corte.

Per le confezioni, le Signore possono dare le stoffe esse stesse.— I Laboratorii sono diretti da una CAPACISSIMA SARTA FRANCESE.— Salone al primo piano. — English and french spoken. — On parle anglais et français, — Spedizioni franche per l'Italia. 3758

MILANO — FRATELLI TREVES — EDITORI

PASSEGGIATA INTORNO AL MONDO

PER IL

BARONE DI HÜBNER

TRADUZIONE ITALIANA DEL PROFESSORE MICHELE LESSONA DIRETTORE DEL R. MUSEO ZOOLOGICO DI TORINO

ED ILLUSTRATA DA CELEBRI ARTISTI

Il barone di Hübner, già ambasciatore e ministro, non è soltanto un diplomatico il cui nome levò gran grido in alcune delle più rilevanti complicazioni europee; egli è uno scrittore dotto e brillante, che un giorno, lasciati i pubblici uffici, viaggiò o, come egli dice, « passeggiò » il mondo, d'ogni cosa veduta prendendo nota con acutezza sapiente e con intelletto d'artista.

In quest'opera, della quale già in altri paesi ed anche in Italia molto e lodatamente parlarono i giornali, il barone di Hübner non registra soltanto i monumenti, le cose vedute; ma in tutte le parti di mondo dove fu tratto dall'amore de' viaggi, egli prende ad esame la società, [illegible], i loro costumi.

Numerose e splendide illustrazioni accompagnano questa traduzione e gran parte di esse sono fatte dietro schizzi originali dell'illustre autore.

Più amena « passeggiata » di questa non si potrebbe desiderare: Washington e Yokohama, il Lago Salato e il Lago di Biva, le foreste americane e l'Oceano, tutto ci passa sotto lo sguardo, e dal minatore della California alla dama giapponese, dal bonzo al missionario cristiano, tutti i tipi che il signor di Hübner incontrò nel suo viaggio sono pronti a farsi conoscere da chi sfoglierà questo libro.

Quest'opera verrà pubblicata in gran formato come l'*Italia* l'*India* e la *Svizzera*, su carta sopraffina, in nuovi caratteri elzeviriani fusi appositamente.

USCIRA' A DISPENSE MENSILI.

Ogni dispensa contiene 32 pagine con numerose incisioni intercalate e 4 grandi quadri fuori testo e a doppio fondo.

Lire 2 la dispensa. — Saranno in tutto da 20 a 22 dispense.

L'Associazione anticipata a tutta l'opera . . . . **Lire 40 —**
» » **alle prime cinque dispense** . . . . . . » **10 —**

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

a centesimi 10 il numero

ANNO IX — 1878

Ogni settimana una dispensa di 16 pagine di testo a 3 colonne e 8 a 9 incisioni

LIRE CINQUE L'ANNO IN TUTTO IL REGNO
Per gli Stati europei dell'Unione postale, lire OTTO

È il più a buon mercato dei giornali illustrati che esca in tutta Europa; ed è compilato in modo interessantissimo. Ogni numero contiene un brano scelto di autore celebre, sia italiano sia straniero, sia in prosa sia in verso, con un cenno biografico sopra lo scrittore, o un saggio di poesia popolare nei dialetti italiani. Ciò dà

una buona lettura per settimana.

Ogni numero contiene poi: Cronaca contemporanea con incisioni d'attualità: biografie con ritratti. descrizioni illustrate di paesi, di monumenti, ecc.; romanzi e novelle; i gioielli della pittura e della scoltura; infanzie celebri; scienza popolare; la Valigia della Domenica con notizie ed aneddoti; articoli d'igiene e d'economia domestica; di educazione civile e morale; poesie originali e tradotte; sciarade, rebus, ecc. — È insomma un giornale educativo e piacevolissimo.

NON SI RICEVONO CHE ASSOCIAZIONI ANNUE.

PREMIO AGLI ASSOCIATI:

PATUZZI, **LE DUE FORZE.** — ABOUT, **ALBUM DEL REGGIMENTO.**
ACHARD, **FEDERICA.**

(Aggiungere 50 centesimi per le spese postali).

AFRICA

ALLA RICERCA DELLE SORGENTI DEL NILO

VIAGGI CELEBRI

di Burton, Speke, Grant, Baker, Livingstone, Stanley, Miani, Piaggia, Gordon, Gessi, Antinori, ecc.

narrati dai viaggiatori stessi

CON PREFAZIONE E NOTE DI EUGENIO TORELLI-VIOLLIER

e illustrati da 7 a 800 incisioni

La gloria acquistatasi dai nostri concittadini, come il Miani, il Piaggia, il Gessi; nelle spedizioni africane, la spedizione intrapresa dal marchese Antinori con altri compagni, hanno richiamata l'attenzione dell'Italia su quelle terre del Nilo che furono oggetto di tante celebri esplorazioni del nostro secolo. Raccoglierle in un volume, sentire la narrazione degli stessi viaggiatori, ci sembra dover esser una delle opere più utili, più gradevoli, più interessanti per il pubblico.

La narrazione di tanti celebri viaggiatori, hanno una attrattiva particolare; e questa sarà accresciuta dalle illustrazioni che accompagnano il racconto, e son tolte a schizzi, a fotografie, da essi medesimi riportate.

Il signor Eugenio Torelli-Viollier, che s'è occupato con studi particolari della questione africana, darà all'opera un'introduzione, e delle note che congiungeranno un viaggio all'altro

Ciò formerà un opera completa e preziosa tanto per gli studiosi delle scienze geografiche, quanto per gli uomini di mondo che amano le avventure, le caccie, le peripezie drammatiche, le descrizioni d'un mondo nuovo.

Oltre alle numerose illustrazioni, il volume sarà ornato di una carta geografica, che presenterà in modo evidente le scoperte fatte sul suolo africano.

L'opera **Alla ricerca delle sorgenti del Nilo** *uscirà a dispense di 8 pag a 2 colonne*

L'opera sarà compresa in circa 100 dispense, **illustrata da 7 a 800 incisioni**

USCIRANNO DUE DISPENSE LA SETTIMANA — **Centesimi 10 la dispensa**

ASSOCIAZIONE A 100 DISPENSE — **Lire 10.**

Alla fine dell'opera gli associati riceveranno in **DONO** il frontispizio, la coperta ed una

GRANDE CARTA GEOGRAFICA DELLE SCOPERTE DELL'AFRICA.

GAZZETTA ILLUSTRATA

ANNO II

Questo nuovo giornale illustrato ha cominciato ad uscire nel febbraio 1877, ed ha immediatamente avuto un grandissimo successo.

È IN FORMATO GRANDISSIMO

Quattro pagine di testo e quattro pagine d'incisioni

ATTUALITÀ - ROMANZI - PROCESSI DEL GIORNO - ANEDDOTI - BIOGRAFIE

Lire 8 l'Anno — Lire 4 il Semestre — Lire 2 il Trimestre

Per gli Stati Europei dell'Unione Postale: L. 11 all'anno - L. 6 al semestre

PREMIO AI SOCI ANNUI:

LA CARTELLA 113, Romanzo di GABORIAU, in 5 volumi.

(Aggiungere 50 centesimi per la spesa postale).

—(DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI **FRATELLI TREVES** EDITORI. MILANO VIA SOLFERINO, 11)—

COLTIVAZIONE DEL CAFFÈ IN ITALIA!!

Stante l'abbondante raccolto di quest'anno del Caffè Messicano l'**Agenzia Galvagno** di **Torino** con sede in Piazza Castello 17, d'accordo col coltivatore V. Gasparinetti, spedirà *franco* e *gratis* un pacco di detto Caffè torrefatto agli acquisitori di semi per 400 piante. Opuscolo d'istruzione cent. 50.—200 semi L. 1.80, 400 semi 3 60 (unire cent 30 per la raccomandazione). (376)

LA CASA DI CONFEZIONE

Coquelin et Bonclère

ABITI E MANTELI PER SIGNORE

Parigi, 10, *Rue du Port Mahon*, près l'Avenue de l'Opéra

Le vesti e i mantelli su misura saranno forniti in **otto giorni** dopo gli accordi colle clienti e la scelta dei campioni — e il prezzo convenuto. 3606

L'ANISINE MARC. Questo celebre *antinevralgico* russo del Dr JOCHELSON, è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. Prezzo 5 fr., franco per posta fr. 5 50. *Esigere la firma in rosso.* **Parigi, JOCHELSON** e C.o 39, rue Réaumur, Parigi. Roma presso la Società Farmaceutica e presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ALL'UNIONE DELLE FABBRICHE

I più vasti Magazzini di Novità d'Italia

Piazza Municipio - NAPOLI - Piazza Dante

Il vantaggio esclusivo de' grandi magazzini dell'**UNIONE DELLE FABBRICHE** è di poter offrire alla sua clientela un grandissimo assortimento in tutte le stoffe; assortimento che difficilmente potrà trovarsi altrove; ed è per l'importanza delle loro operazioni che possono vendere ad uno straordinario buon mercato. I compartimenti: Seteria, Fantasia, Biancheria, Drapperia, Scialli, Stamperie, Merceria e Confezione vengono quasi giornalmente assortiti, ed il **Cav. G.e Vicelo, gerente della Società**, che alternativamente risiede sei mesi dell'anno a **Parigi**, e la Casa di Commissione fissa in questa città, fanno in modo che i magazzini di NAPOLI sieno sempre forniti di tutto quello che esce di più nuovo in quella Piazza.

Atelier per sarte e modiste con Direttrici Parigine.

EVITARE LE FALSIFICAZIONI

EAU DE MÉLISSE DES CARMES
BOYER

unico successore
dei Frati scalzi del Carmine

14 **Rue de l'Abbaye** 14
PARIGI

GIÀ

14, Rue Taranne, 14

Raccomandata dalle celebrità mediche di Francia contro l'apoplessia, il mal di mare, i vapori, le coliche, le indigestioni, il cholera, la dissenteria, ecc.

Vedere l'istruzione — L'*Acqua dei Frati del Carmine* si trova presso tutte le farmacie.— Esigere la firma **Boyer**, che si trova sulla etichetta bianca o nera che ricopre la boccetta.

DE GUBERNATIS

F. DALL'ONGARO E IL SUO EPISTOLARIO

Un bel volume in-8° grande di pagine 400

Prezzo Lire 6

Questo libro è di un interesse singolare per la quantità e qualità delle lettere che contiene, capaci di schiarire molti punti della nostra storia contemporanea e servirle di documenti. Anco il discorso premessovi dall'Editore De Gubernatis è pieno di importanza dal lato letterario

Dirigere vaglia e commissioni al **Banco Annunzi, Commissioni e Rappresentanze** in Firenze, via del Castellaccio, 6

10,000 fr. a chi proverà il contrario!
ACQUA D'ANGE Medaglia d'argento Esposizione di Parigi, ricolorisce in due giorni i capelli bianchi e la barba. *Biondo, Castagno, Nero.* Non macchia la pelle. 6 fr. — Inv. in prov. vaglia D'ANGE, Ch. 25, r. N.-D.-des-Victoires, Parigi. — A Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28 via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Nè capelli grigi, nè barba bianca

ACQUA ANDREA 6 Fr.

Istantanea e progressiva a volontà

0, Rue Croix des Petits Champs, Paris.

Depositi Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Firenze, C. Finzi e C. via del Panzani, 28. Milano, 45, via S. Margherita. Torino, Manfredi, via Finanze, 2. Napoli, Canestrelli, Toledo, 44.

LUIGI PETITI successore **Pantaleone**, Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari sia per Corredo Ufficialità che bassa forza.

Torino, Via Doragrossa, 2

VERO UNGUENTO

CANET-GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, panerecci, ferite** d'ogni specie Prezzo fr. **1 50.** Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Verité. A ROMA presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A FIRENZE all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani. A MILANO alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. (3365)

PATTINI A RUOTE

Brevettati in Francia ed all'estero.

I più leggieri, i più comodi e i più eleganti. RINGO, 5, Avenue Parmentier, Parigi, fornitore degli *Skating* di Francia, Italia, Inghilterra, Belgio ecc. Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via Panzani, 28. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita, ed a Napoli presso C. Canestrelli, Toledo, 44. (3579

Chiusure d'Acciaio di sicurezza brevettate

fermando senza rumore ed automaticamente

PER NEGOZI, MAGAZZINI, RIMESSE, PORTE, FINESTRE. ECC.

della Fabbrica di

WILHELM TILLMANNS, IN REMSCHEID

BERLINO E VIENNA 3687

Rappresentante in Roma, Giovanni Fanico, Piazza S. Claudio, 95

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne* via Po n. 1. piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del regno.**

NB Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosque N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 321

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].

Avvisi ed inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 4[illegible] | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 1[illegible]

Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 27 Novembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

COSAS DE... FRANCIA

Nella storia politica della Francia — una cinquantina di governi dal 1800 al 1877 — c'era l'esempio di un ministero durato tre giorni, il 10, 11 e 12 novembre 1834.

Col progresso de' tempi l'esempio doveva essere non solo imitato, ma superato. Il ministero de Rochebouët ha vissuto « *ce que vivent les roses* », e magari un po' meno: da mezzogiorno alle cinque pomeridiane.

In questo momento veramente non è nè vivo nè morto: appena venuto al mondo, gli hanno appoggiato sullo stomaco in trecento e più votanti l'ordine del giorno Ferry, ed il neonato si può dire più morto che vivo.

A gloria ed onore della Camera italiana, alla quale due giorni su tre non riesce d'essere in numero, bisogna notare fra parentesi che a Versailles sui 533 deputati di tutta la Francia, 531 erano presenti alla seduta di sabato.

I due che mancavano potrebbero essere i signori de Fourtou e duca Decazes, ministri dimissionari; anzi sono essi senz'altro perchè leggo nei giornali che in questo momento essi sono assenti tutti e due da Parigi. È un ragionamento mio, ma che potrebbe essere anche nella canzone del celebre generale La Palice.

★

Il ministero francese, ora come ora, non è nè carne nè pesce. La Camera non lo vuole: i giornali gli ridono in faccia, e i Parigini lo chiamano il ministero dei *blackboulés*.

★

Il *Figaro*, per dare qualche notizia biografica, racconta che il generale de Grimaudet de Rochebouët, l'incognito presidente del Consiglio, incaricato prima della guerra del 1870 dal generale Lebœuf d'ispezionare le piazze forti dell'est della Francia, dichiarò francamente di averle trovate in cattivo stato e non pronte alla difesa.

Questa franchezza, male accolta allora dal generale Lebœuf, fa molto onore al generale de Rochebouët. Ma dimostra altresì che, cambiando professione, si perde l'occhio del mestiere.

Se il maresciallo avesse dato al generale de Rochebouët il comando di una piazza forte ridotta male come il ministero francese, il generale non avrebbe accettato l'incarico.

Invece ha accettato di difendere il ministero, e s'è fatto, diciamo così, canzonare.

★

I giornali francesi ci dicono che il generale Grimaudet de Rochebouët è nato 64 anni fa, da una famiglia nobile e legittimista dell'Anjou; che è stato un bravo soldato a Sebastopoli, a Solferino e a Saint-Privat; che è comandante del 18° corpo d'esercito (Bordeaux) e socio fondatore del Jockey Club. Tutte qualità bellissime, ma che non bastano, specialmente l'ultima, a fare un buon presidente del Consiglio in un paese come la Francia.

Per esempio, il nostro Club della caccia conta moltissimi soci, ma nessuno penserebbe a farli presidenti del Consiglio, benchè sia dimostrato che per governare l'Italia non c'è bisogno d'essere grandi uomini.

★

I biografi conservatori possono dire poco più degli altri ministri. Si sa del signor Welche, ministro dell'interno, che è stato prefetto di Nantes: s'intenderà di sardine sott'olio.

Il signor Lepelletier — in italiano *pellicciaio* — è il più giovane de' consiglieri di cassazione. Non pare una ragione sufficiente per farne un guardasigilli; ma ce ne saranno delle altre. Solamente avrebbero dovuto dirle.

Il signor Faye, ministro dell'istruzione pubblica, è un celebre astronomo successo al Le Verrier nella direzione dell'Osservatorio. Il guardare sempre in cielo deve avergli fatta perdere l'abitudine di dare ogni tanto un'occhiata a questo basso mondo, prima di raccattare dei portafogli persi per la strada.

Questa nomina farà perdere molta reputazione al Casamia, al Barbanera ed al Pescatore di Chiaravalle. Se studiando gli astri si scoprisse veramente il futuro, il signor Faye l'avrebbero dovuto obbligare colle manette ad essere ministro.

★

Le due persone più conosciute del nuovo ministero, il signor Ozenne ed il marchese di Banneville, hanno, per quanto si dice, delle simpatie per l'Italia. Non c'è ragione per aversene a male.

Il signor Ozenne è il perpetuo negoziatore dei trattati di commercio dal 1860 in poi. Lo chiamano: « l'ebreo errante del libero scambio ».

★

Il signor Ozenne è anche particolarmente noto al nostro ministero del commercio per il colpo mortale che ha dato alle statistiche commerciali durante i negoziati per il trattato colla Francia.

È noto che le statistiche commerciali dànno in tutti i paesi dei risultati affatto diversi, su uno stesso genere di prodotti venduti sullo stesso mercato. Secondo le statistiche francesi l'Italia manda in Francia, metto il caso, 1,000 quintali di seta, e secondo le statistiche nostre la Francia ne riceve 1,200, o soli 800. La differenza di 200 quintali, mettete pure che sia in più o in meno, è un fenomeno statistico che resiste alle più coscienziose indagini.

★

Il signor Ozenne, dunque, *trattava* sempre con le due statistiche in tasca. Aveva bisogno di aumentare una tariffa? Tirava fuori una statistica e diceva: — Vedete qui? Noi prendiamo da voi tanto di questo prodotto, è la vostra statistica che lo dice, dunque voi dovete, ecc., ecc.

Oppure gli conveniva ribassare un'altra tariffa, e tirava fuori viceversa l'altra statistica e diceva: — Risulta dalle nostre statistiche che voi comperate dalla Francia tanto. Dunque vi conviene ecc., ecc.

Come vedete, il *libero scambio* delle statistiche c'era tutto.

★

Il marchese de Banneville, nuovo ministro degli esteri del maresciallo Mac-Mahon, rappresentò la Francia alle conferenze di Zurigo; è stato ministro a Monaco, ambasciatore a Berna, a Roma ed a Vienna, ed i giornali insistono nell'affermare che è amico intimo del cavaliere Nigra.

Si può chiamarlo, dopo tante missioni all'estero, un diplomatico consumato.

Una cosa deve fare tranquilli gli Italiani intorno alle idee del ministro degli esteri di Francia, ancora più che l'amicizia del cavaliere Nigra, ed è il soggiorno a Berna.

Questo gli conferisce una tinta di politica melegariana, che è la migliore garanzia di cordialità fra i due paesi.

È però curiosa questa prevalenza della fabbricazione svizzera in generi diplomatici. A Ginevra fabbricano gli orologi e a Berna i ministri degli affari esteri. Son ministri che vanno benino, ma bisogna caricarli tutti i giorni e rimetterli di quando in quando.

★

Ma chi ha veramente dei meriti nel nuovo gabinetto di Francia è il ministro delle finanze, il signor Dutilleul.

I giornali conservatori dicono solamente di lui: *Il a échoué aux dernières élections contre M. de Cossé Brissac.*

Se l'essere rimasti suonati nelle elezioni è il modo di diventare qualche cosa, c'è da noi l'avvocato Giuriati che in Francia potrebbe passare imperatore.

★

È peccato che un ministero così originale non abbia a durare; ma un risultato simile a quello dell'ordine del giorno Ferry doveva esser preveduto dal capo dello Stato. Egli forse ci ha pensato, e poi sul più bello, lì per lì, se n'è scordato.

Ricordo infatti d'aver letto che, quando giunse a Tolosa per l'inondazione, tutti aspettavano un discorso per incoraggiare, per confortare la popolazione. Il capo dello Stato giunse, e gli riuscì d'esclamare due volte: Quant'acqua... quanta acqua!

E ultimamente, parlando col suo segretario conte D'Harcourt dei moti dei radicali e delle minacce dei repubblicani, dichiarava dignitosamente:

« Su due cose sono sicuro di non transigere: la prima è la durata del settennato, la seconda... non me la ricordo... ma sono sicuro di non transigere! »

Il maresciallo Mac-Mahon non transige — questo si sa... ma disgraziatamente non si sa e non si capisce altro.

io Fanfulla

FANFULLA A MILANO

25 novembre.

Ieri sera ci fu una nuova adunanza nelle sale della Associazione progressista.

Di politica, anche questa volta, non si trattò nè punto nè poco.

L'Associazione progressista, mentre la Costituzionale dorme i sonni del giusto, s'impadronì abilmente di una iniziativa, che doveva essere tutta nostra, tanto più perchè il primo a metterne in vista l'opportunità e l'urgenza fu l'avvocato Giulini, di parte moderata.

Ciò venne constatato dalla stessa presidenza della Associazione progressista, dichiarando che « la filantropia è del dominio di tutti i partiti; e che in ciò non ci può essere divergenza d'opinioni nel gran partito liberale. »

Ecco di che cosa si tratta. Fra le tante istituzioni pie, abbiamo in Milano il *R. collegio della Guastalla*, fondato nel 1569 dalla contessa Lodovica Torella, allo scopo di educarvi soltanto le figlie dei nobili decaduti di tutto l'antico ducato di Milano.

Fino alla fine del secolo scorso, l'istituzione fu eccellente; ora si è completamente fossilizzata, giacchè con tre milioni di capitale vengono ad essere educate e mantenute solo quaranta giovinette, non potendosi ricevere nel collegio della Guastalla che le discendenti dell'antica nobiltà lombarda, con tutti i quarti di nobiltà.

L'ammissione è regolata in base delle leggi araldiche di Maria Teresa e del catalogo dei nobili, pubblicato dall'Austria nel 1840!

Tre milioni di capitale per mantenere quaranta ragazze e qualche amministratore sono un pochino troppi davvero.

L'Associazione progressista ha preso l'iniziativa di una proposta di riforma da presentarsi alla Commissione direttrice dell'Istituto, composta di alcuni membri della deputazione provinciale e del patriziato lombardo.

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

— Permettimi di dire che in tutto questo vi è dell'orgoglio fuori di posto.

— Delle mie azioni sono io giudice e responsabile.

— Sì, quando le tue azioni riguardano te solo; ma quando ricadono sopra altre persone...

— L'arbitro di mio figlio, per ora almeno, sono io — soggiunse il principe di San Terenzio con solenne gravità.

— Ma non lo sei punto di mia figlia, per Bacco! — ribattè il principe di Bauco.

— Me ne duole per voi altri, ma non c'è rimedio...

— Oh se c'è; ce n'è mille, ce n'è diecimila di rimedii! Basta che tu esamini la cosa un po' a sangue freddo, che tu non ti empia la testa di fumo..

— Scusa, scusa, Lorenzo; ti prego di fare a meno di certe espressioni alle quali non saprei come rispondere.

— Come vai in collera per nulla! Non ti ho mica offeso! Suvvia Michele; parliamo seriamente. Questo matrimonio bisogna farlo. Ne va di mezzo la felicità, forse la vita dei nostri figli.

— Con tutto il cuore, se fosse possibile. Ma non è, almeno finchè son vivo io. Paolo aspetti ch'io sia morto, e disonori pure se gli piace il nome di San Terenzio...

— Ma sapete che tutti insieme siete proprio curiosi! Avete sempre la morte in bocca. Non parlate d'altro che di morire! Non la volete capire che si tratta di vivere e non di morire?... Come! dopo tanto tempo, due famiglie ch'erano in guerra, possono ritornare in pace, due giovani che credevano di non rivedersi più, si ritrovano e possono essere marito e moglie, e invece di mettersi tutti quanti a suonare, a cantare e a ballare, venite fuori con nuove difficoltà, e parlate di morire! Finitela una buona volta, o piuttosto finiamola, che per conto mio dichiaro che sono stanco sino alla cima dei capelli..

— Non si parli più di matrimonio e la pace è fatta — disse il principe di San Terenzio...

— Neanche per sogno! Del matrimonio se ne deve parlare e si deve fare. Sicuro; quando nessuno lo volesse più, lo vorrei io, proprio io, Don Lorenzo, principe di Bauco... No, che la Bianca pallida, malata, macilente non me la fate veder più. Lacrime non ne voglio più, svenimenti, non ne voglio più. La Bianca dev' esser felice, allegra, contenta. Me la voglio veder saltellare davanti dalla consolazione... E coi bambini in braccio; sicuro, coi bambini in braccio!... Eh via, Michele, non essere ostinato senza ragione; quando sono io che ti prego, quando è il padre della ragazza, il capo della famiglia, il fratello maggiore...

— Mi dispiace, ma non posso.

— Al diavolo questo non posso! — esclamò il principe imbestialito. — È una stravaganza senza nome... Non siamo forse fratelli? il patrimonio non è forse tutt'uno?...

— Nostro padre ci volle divisi, e noi dobbiamo contentarci della parte che ci ha lasciato nostro padre...

— Come se, prima o poi, Paolo non dovrà essere l'erede... È il solo maschio...

— Sì ma non avrà fatto nulla per procurarsi queste ricchezze...

— Ma questi scusa, sono scrupoli puerili...

— No; sono i sentimenti d'un uomo d'onore...

— Prendila come vuoi, ma io non ti capisco. Sacrifichi per un vano puntiglio la felicità di Paolo...

— Sarebbe sacrificata ben peggio se acconsentissi al matrimonio. Un giorno si pentirebbe di dovere alle sue nozze la propria ricchezza ..

— Poesie, poesie! Cose che non stanno nè in cielo, nè in terra. Orsù, Michele, vuoi tu almeno permettermi di pensarci di nuovo?

— Sarebbe inutile, sono irremovibile...

— Differisci almeno quell'altra bell'idea del viaggio... per l'appunto adesso.

— Non posso... ho già fissato i posti...

— Non cascherà mica il mondo, se partirà fra quindici, fra venti giorni.

— Paolo deve partire. Ho le mie ragioni per non indugiare più oltre. Domani l'altro andremo a Napoli, e giovedì c'imbarcheremo.

— E se Paolo non volesse partire? — disse il principe di Bauco. — In fin dei conti non è un ragazzo, da potersi pigliare in collo e portar via...

— Se Paolo non vuol partire, è padrone — rispose con fiero cipiglio il principe di San Terenzio. So benissimo che non si fa violenza ad un giovanotto della sua età. Però s'egli è corrotto fino al punto da non aver più fiducia in suo padre, può benissimo fare a meno di comparirmi dinanzi mai più. Capirai bene ch'io non potrei accogliere in questa casa un figlio che pretende di fare a modo suo in una questione che riguarda il decoro dei San Terenzio...

— Io capisco una cosa sola, Michele; ed è che tu sei più duro d'un sasso, e che la tua ostinazione farà nascere nuove disgrazie... In fin dei conti, che cosa ti domando io? di pensarci meglio, di differire almeno la partenza per quindici o venti giorni. Possibile che tu non possa concedere nemmeno questo?

— Sarebbe inutile, fra quindici giorni saremmo da capo. Paolo ha bisogno di fare un lungo viaggio...

(Continua)

Relatore della proposta fu l'avvocato Mazzi, un simpatico giovane, che legge in modo da dar dei punti allo stesso professore Cantoni dell'Istituto lombardo. Della sua relazione egli ha fatto un capolavoro d'erudizione storica, senza alcuna pretesa e senza nessuna sfuriata contro la nobiltà.

Voglio sperare che il discorso Maggi sarà stampato. Guadagneremo una bellissima pagina di storia: non però un esempio d'argomentazione; poichè l'avvocato Maggi vorrebbe provarci che intenzione della testatrice contessa Torelli fu di beneficare non solamente le figlie dei nobili, ma bensì le figlie di tutte le famiglie antiche e moderne, benemerite della patria.

L'avvocato Maggi avrebbe potuto dire con più franchezza: l'istituzione della contessa Torelli ha fatto il suo tempo; trasformiamola col diritto... della rivoluzione.

La conclusione della relazione si contiene questo ordine del giorno:

« Salvando ecc., ecc., ecc., verranno ammesse nel collegio della Guastalla le figlie di tutte le famiglie civili senza eccezione ».

Quest'ultime parole sollevarono una clamorosa protesta da parte dei fermenti dell'Associazione.

Il professor Vallo — bell'uomo; fisonomia da san Paolo; voce tuonante; parola facile, eloquente: — « Io protesto altamente — disse — contro questa proposta!... Noi fondiamo la nobiltà dei benemeriti della patria!... Io non voglio nemmeno questa... I figli non devono esser ricompensati dei meriti dei padri... La ricompensa deve essere solamente individuale per chi ha ben servita la patria... Così io intendo il progresso!... »

L'avvocato Maggi risponde:

« Sono progressista anch'io quanto lei, ma di grazia, qual servizio può aver reso alla patria nostra una ragazza di otto anni, per esser ricompensata *individualmente* coll'ammetteria nel collegio della Guastalla?... Siamo progressisti; ma non siamo assurdi. »

Risero tutti, e l'ordine del giorno Maggi fu votato con qualche modificazione.

Espronceda

Di qua e di là dai monti

Invito l'onorevole Depretis a mettere la sua firma sotto la lettera di Roma del *Presente*, che la posta gli avrà, ne sono sicuro, mandato questa mattina.

Ho bisogno di quella firma onde uscire dal dubbio e ritenere che le dichiarazioni attribuitegli dall'organo parmigiano sono proprio sue, letteralmente sue.

**

Le trascrivo a beneficio de' miei lettori venuti in curiosità:

« Rammentò che il ministero avea raggiunto il pareggio effettivo, mentre la destra non lo aveva raggiunto che *nominalmente*: che l'esercito e la marina, trovati in condizioni deplorevoli, si trovano oggi in istato soddisfacente ».

Onorevole Depretis, è proprio vero ch'ella abbia rammentato, nei modi come sopra, queste e altre belle cose nell'ultimo concistoro delle commende?

Gli è ch'io vorrei poterla ringraziare del pareggio effettivo ch'ella ci avrebbe dato e vorrei tirare un respirone e ringraziare gli Dei per l'immenso beneficio d'averci preservati illesi per tanti anni da un pericolo che ci minacciava, inavvertiti. Figurarsi la rovina, se ci avesse colti una guerra coll'esercito e la marineria in condizioni deplorevoli!

**

La deplorevolezza di coteste condizioni vuole essere dimostrata, e sotto questo aspetto sento il bisogno di chiedere all'onorevole Depretis qualche cosa di più della sua firma. Gli prometto, che allorquando mi avrà fatta la sua dimostrazione, sorgerò io, se ad altri non basterà l'animo, a formulare un'accusa motivata e a proporre un consiglio di guerra contro gli onorevoli Ricotti e Saint-Bon.

Andrò più in là: rispettando le repugnanze della gente Mancina contro la pena capitale, mi iscrivo per il primo a far parte del plotone d'esecuzione che se li fucilerà tutti due... E a proposito badi che ci deve anche provare le condizioni soddisfacenti attuali, in confronto delle deplorabilità precedenti.

**

Ma c'è ancora dell'altro. L'onorevole Depretis avrebbe rammentato pure qualmente la sicurezza pubblica sia stata *completamente ripristinata*.

Su questo punto gli crederò, ma a un patto: che gli onorevoli Bonvicini e Solidati avvalorino le sue parole colla propria testimonianza. Sono loro che possono avere voce in capitolo, per la fortunata combinazione che li pose, or son tre giorni, a tu per tu con certi signori, che li hanno lasciati in mezzo alla strada senza un soldo e senza pastrano. Essi ci diranno che le aggressioni patite presso Ravenna dal Bonvicini, e dal Solidati presso a Terni, sono favole messe in giro dai malevoli per far dispetto a Nicotera.

**

E per oggi pigliatevi questo in luogo della cronaca interna.

L'ordine del giorno Ferry è passato a Versailles.

Brutta località per il passaggio degli ordini del giorno. Ne ha veduti sfilare sett'anni or sono persino di quelli che portavano la firma di Moltke, e regolavano quotidianamente il servizio delle bombe in favore dei Parigini.

Oh! ma come c'entrano le bombe dei Prussiani colla tempesta provocante di sfiducia contro il ministero? Il signor Grévy agisce nel modo migliore perchè il fatto non si rinnovi.

Si sa; Bismarck, sotto le spoglie della repubblica di Gambetta, vede la Francia delle sue predilezioni; quella che fra le sue mani sarà ostaggio contro la tranquillità e il rifiorimento della grandezza e della prosperità francese. Abbasso il maresciallo che ci troverebbe da ridire! Io intanto consacro alla storia il signor Ferry, sotto il nome di Mosca de'Lamberti II e colla divisa: *Cosa fatta capo ha*, che tradotta per la circostanza significherebbe: Per godersi la delizia d'un colpo di Stato, non c'è quanto provocarlo!

**

La Russia trionfa nei suoi giornali, se non nelle Borse di Parigi e di Londra, che, invitate da essa a danari, rispondono picche, e abbandonano l'ultimo suo prestito a un terzo del cammino dei milioni che avrebbe dovuto raggiungere.

La Russia trionfa. Ma intanto il signor Gladstone, quel desso che innalzò tante volte il grido: *Delenda Turchia*, si mostra pensoso, e in un discorso recente deplora che l'Europa, colle sue discordie, abbia lasciato la questione d'Oriente alla sola minacciosa balìa della Russia.

Se n'accorge ora?

Don Peppino

LA GUERRA

26 novembre.

Mehemet Alì, giunto il 18 da Sofia a Orkhanié, invece di prendere la strada che da questa città tende a Plevna per Jablonitsa e Telis, ove di fronte e di fianco avrebbe incontrato ostacoli forse insuperabili, procede direttamente al nord su Vratsa per uno di quei sentieri, già da me descritti, da cui i Russi attaccarono Orkhanié il 15 corrente. Il 22 egli ebbe uno scontro a Navotzeli (Novatchine) con distaccamento di fanteria, cavalleria e artiglieria, e secondo un telegramma ufficiale di Costantinopoli, lo scontro sarebbe stato a lui favorevole. Però non trattasi qui evidentemente che di affare di poca importanza; le difficoltà che egli deve superare prima di valicare l'Isker e il Balcano di Vratsa, in questa stagione soprattutto, non sono lievi — ed è assai dubbio che riesca a superarle in tempo da recar soccorso a Osman pascià; tanto più se si conferma il telegramma dello *Standard* del 22 che questi si trovi agli estremi. (Avverto, tra parentesi, che lo *Standard* gode di una grande riputazione per le sue notizie... à *sensation*.)

In attesa che giungano altri ragguagli che chiariscano il vero stato delle cose in questa zona delle operazioni, volgerò oggi un rapido sguardo sugli avvenimenti che si sono venuti recentemente svolgendo nella Bulgaria orientale, accennando in pari tempo alle eventualità che si prevedono imminenti in Rumelia.

◇

Sono oltre a cinquanta giorni che Suleyman pascià ha rimpiazzato Mehemet Alì, e che è stato aggiunto ai suoi ordini l'esercito dei Balcani (Reouf pascià); che cosa ha egli compiuto di notevole in questo periodo di tempo così critico per le armi ottomane?

S. P. Q. R.... secondo l'interpretazione data un giorno da Lamennais a questo famoso monogramma: *Se Peu Que Rien*.

Era opinione universale, che, del resto, fu poi riconosciuta basata sul vero, che il cambiamento avvenuto nel comando dei due eserciti del Lom e dei Balcani avesse un significato decisivamente offensivo.

Se non che le pioggie e le nevi sopravvenute impedirono ben presto ogni qualsiasi movimento in avanti. Suleyman riunissi allora col nerbo delle sue forze a Rasgrad, che ben a ragione il suo predecessore riguardava come la chiave del quadrilatero, potendosi da essa impedire efficacemente l'assedio delle due piazze forti di Silistria e di Rustciuc.

◇

In questo mentre il corpo russo di Zimmermann nella Dobrucia — che dal giugno scorso pareva non avesse altro mandato fuori quello di offrire un largo contingente agli ospedali — spingeva ricognizioni di cavalleria verso Silistria, Bazardjik e Kavarna.

Suleyman inquietossi per questi movimenti, e soprattutto per quello su Bazardjik; e temette di essere assalito alle spalle mentre lo czarevic lo avrebbe attaccato di fronte.

Erano vani timori questi di Suleyman, sia perchè il territorio che si estende tra il vallo Trajano, occupato da Zimmermann e le posizioni turche, è di tal natura che i Russi avrebbero incontrato insuperabili difficoltà per trarsi dietro gli approvvigionamenti, sia perchè, in ogni modo, Bazardjik e per la posizione sua naturale e per le molte opere in terra costruitevi attorno parte aperte e parte chiuse, ha tale potenza difensiva da richiedere moltissimo tempo e grosse forze per impadronirsene.

Sino a questi ultimi tempi non stavano a presidio in Bazardjik che alcuni battaglioni egiziani; Suleyman vi spedì truppe da Varna e da Sciumla, più 2 battaglioni del suo esercito d'operazione. Contemporaneamente mandò a Silistria 4 battaglioni, chiestigli dal comandante di detta piazza, Selami pascià. Effettivamente l'esercito d'operazione n'è rimasto affievolito, perchè la maggior parte dei rinforzi staccatine fu tolta dalle non minacciate fortezze di Sciumla e di Varna.

Tutto ciò avveniva in sullo scorcio di ottobre, quando per effetto dei combattimenti del 24 e 28 di Gorny-dubnik e di Telis Osman pascià vedevasi intercettate le comunicazioni con Orkhanié — e il tempo, alleato questa volta dei Russi, si era rimesso al bello.

◇

Un corrispondente viennese del *Time*, che per solito attinge le sue notizie a ottime fonti, ci ragguagliava pochi giorni fa che Suleyman, il cui carattere *autoritaire* rassomiglia un po' a quello dell'attuale nostro ambasciatore a Parigi — *consigliasse* al congresso di guerra, risiedente in Costantinopoli, di ordinare a Osman pascià di ritirarsi a Orkhanié non appena si ebbe sentore che la guardia imperiale accingevasi a prendere posizione sulla sinistra del Vid, a tergo di Plevna. Suleyman tornò a *consigliare*, dopo la perdita Gorni-dubnik e di Telis, la ritirata di Osman sulla sinistra dell'Isker verso Vratsa; ma il congresso di guerra fece il sordo ai consigli pervenutigli da Rasgrad.

Questa mancanza di deferenza ai consigli di un uomo, che ci viene dipinto come irritabile e pieno di sè stesso in sommo grado — al cui sprezzo per Mehemet-Alì molti, oggi ancora, attribuiscono la fatale sua ostinazione di essere rimasto a Scipca, anzichè di avere tentato di riunirsi con lui attraverso al passo di Kazan e di Slivno — questa mancanza di deferenza, dico, non entrerebbe per nulla nella condotta, invero poco energica, ch'egli ha tenuto ultimamente?

Per verità molte e anche vigorose ricognizioni furono spinte da Suleyman verso le posizioni occupate dallo czarevic, a Pirgos, a Kazelevo, a Opaka, a Elena, ma un combattimento in massa colle sue truppe, tale da inquietare seriamente lo czarevic e le truppe operanti sotto Plevna, egli non lo ha finora impegnato. Nelle strette in cui Osman si trova, anche un'impresa temeraria non sarebbe stata militarmente condannevole.

◇

Se non si vuol supporre che il dispetto abbia influito sulla strategia di Suleyman, bisogna appigliarsi ad un'altra ipotesi, che cioè, riconosciuta la impossibilità di effettuare una giovevole diversione in favore di Osman, tutte le ricognizioni da lui intraprese non abbiano avuto altro scopo che di mascherare il concentramento del grosso del suo esercito a piè dei Balcani, per essere pronto a penetrare in Rumelia subito dopo la caduta di Plevna.

Già altra volta ho accennato a questo disegno — quando un telegramma da Costantinopoli, in data del 13 corrente, annunziò la nomina, che parve invero sulle prime assai strana, di Suleyman a comandante di tutte le truppe ottomane in Rumelia. — La notizia non è stata smentita dappoi, anzi l'ho vista confermata dal *Bassiret* e da parecchi altri giornali di Costantinopoli, e non ha nulla, del resto, d'improbabile.

◇

Indipendentemente dalla strada Rustciuc-Rasgrad-Sciumla-Varna, che di qualche giovamento potrebbe essere a Suleyman per trasportare uomini e materiale al punto d'imbarco a Varna, per essere di qui condotti per mare a Burgos, a sud dei Balcani orientali, egli può avviare le sue truppe attraverso alle strade che, ad est di Tirnova da Osman Bazar e Sciumla valicano i Balcani e conducono per la valle della Tundscia direttamente ad Adrianopoli.

Gli sforzi fatti da Suleyman in una ricognizione del 4 novembre, e più di recente ancora, da Bebrova verso Elena convalidano l'ipotesi di codesto suo disegno di penetrare in Rumelia, abbandonando le fortezze del quadrilatero alla loro propria difesa. Infatti il possesso di Elena sarebbe per lui di una somma importanza, formando essa come il fascio delle strade che, a est di Tirnova, tendono a Tvarditsa, a Binkos e a Slivno, e che più e meno sono comandate dai Russi, sebbene, per altro canto, questi non possano guari valersene, sia perchè i Turchi padroni di Bebrova intercettano le due strade che da Elena per Stara Rieka conducono a Binkos e a Slivno, sia perchè gli sbocchi di tutte queste strade a sud dei Balcani sono tuttora in mano dei Turchi stessi, come lo sono del pari gli sbocchi delle strade di Travna e di Scipca.

Tutti gli sforzi di Suleyman per impadronirsi di Elena sono finora falliti — e non è punto probabile che i Russi, i quali ben conoscono l'importanza di questa posizione tanto pel passaggio dei Balcani quanto per la sicurezza di Tirnova, la lascino così facilmente cadere in mano al nemico.

◇

La ristrettezza dello spazio concessomi non mi permette di diffondermi in molti particolari e in apprezzamenti intorno alla nuova fase in cui entrerebbero le operazioni militari a sud dei Balcani; mi limiterò a notare che se Suleyman non si affretta e se da Costantinopoli non si è già provveduto all'eventualità di un'invasione della Rumelia, non già col disperdere le proprie forze su tutti gli sbocchi dei Balcani, ma col concentrarle nella località più opportuna, l'invasione stessa non incontrerebbe gravissimi ostacoli.

Le notizie provenienti dal campo russo accennano a una recrudescenza di progetti gli uni più arditi degli altri, dopo che la presa d'assalto di Kars si è colà saputa; non si vorrebbe più aspettare la presa di Plevna e la cooperazione di Gourko dalla strada di Sofia per sboccare da Scipca e correre difilati su Adrianopoli. Si sceglierebbe il momento presente, in cui Mehemet Alì è impegnato sulla strada Orkhanié Vratsa, per compiere il disegno da tanto tempo accarezzato. La cooperazione, che mancherebbe ora, del corpo di Gourko la si aspetterebbe dai distaccamenti che varcherebbero i Balcani a ovest di Scipca, attraverso i passi di Teteven e di Trojan, e che minaccerebbero alle spalle Reouf pascià qualora egli si sentisse abbastanza forte da mantenersi di contro ai passi di Scipca, di Travna e di Elena.

La riuscita di questa invasione, quand'anche fosse seguita — ciò che è improbabilissimo — dalla presa di Adrianopoli, non rovinerebbe ancora, militarmente parlando, la Turchia — ma i Russi evidentemente fanno calcolo sulla impressione morale che tale avvenimento produrrebbe in Costantinopoli, tanto più se contemporaneamente Plevna cadesse e Mehemet Alì fosse sconfitto; niente farebbe perciò stupire che l'impresa fosse tentata — seppure al momento in cui scrivo già non si è iniziata.

Esel.

ROMA

Ieri a Mentana.

26 novembre.

Gran concorso di gente, e di bandiere e di concerti musicali. Di questi se ne son contati sino a ventisette, in costumi eclettici, scelti fra le cavallerie di tutti gli eserciti d'Europa. Le bandiere erano un centinaio almeno di società operaie, politiche, di mutuo soccorso, di reduci, di circoli repubblicani, di logge ed orienti massonici, di città italiane, compresevi Trieste e Trento, di scuole, di *clubs*, di fasci, di consociazioni, di comitati, di fratellanze, ed altro. Medaglie su tutti i petti, e nastri, e insegne diverse. Un insieme di colori, di suoni, di persone, di cose, di grida; molto fango nelle strade; pioggia quasi continua, e nelle sue brevi tregue vento impetuoso. Bravo chi riesce a cavarne una descrizione: ma va dato un ringraziamento al municipio di Roma che ha prestato a quello di Mentana le sue bandiere, i suoi *fedeli*, i suoi *vigili*, insomma tutti gli attrezzi delle grandi giornate.

×

Verso le ore 11 le guardie municipali, i vigili ed i carabinieri aprono un varco fra la fitta moltitudine al Comitato ed alle rappresentanze che dalla casa del comune muovono, come possono, verso il monumento de' caduti di Mentana.

Bellissimo il monumento. Si eleva sopra un poggio a ridosso del borgo; ha la forma d'un'ara, e poggia sopra una base larga ed alta. Su due faccie si leggono le epigrafi.

Il popolo manifesta il suo cattivo umore al vedere sul monumento, fra' membri del Comitato, delle persone di cui racconta la cronaca che il 4 novembre 1867 cantassero il *Te Deum* per la vittoria de' Francesi. Si grida *abbasso Tizio! non vogliamo Sempronio*. Gli onorevoli Ranzi, Pericoli, Venturi pare che non odano le grida, intenti come sono a conversare.

Il sindaco Venturi, primo iscritto nella lista degli oratori, si prova a parlare. Rumori di disapprovazione d'ogni sorta glielo impediscono. « Vogliamo Cairoli! parli Cairoli! abbasso gli affaristi! abbasso i clericali! »

Parla l'onorevole Cairoli, interrotto spesso da applausi fragorosi. Parla a lungo, e bene. Chiama i morti di Mentana « i precursori del nostro prode esercito, che tre anni dopo ridonava Roma all'Italia ». Parla molto della *ragione umana*, punto della repubblica.

Permettono infine, non senza nuovi contrasti, che parli il Venturi. Il pover'uomo legge poche frasi inascoltate, mentre la pioggia ripiglia con nuova lena, e il vento lo percuote crudelmente.

×

Ma gli oratori che hanno dato il colorito giusto alla festa sono i signori Greco e Zuccari. Essi hanno detto perchè i caduti di Mentana si fossero battuti dieci anni addietro e perchè fossero morti.

« Si sono battuti e son morti per la repubblica! »

Il signor Greco ha detto d'aver raccolto i voti su' premi de' moribondi di Mentana. Antonio Maggiorani, che m'è d'accanto e che comandava le ambulanze di Garibaldi, e ha visti i moribondi e li ha uditi, mi dice che non sa che questi voti fossero proprio repubblicani; non ne sanno nulla una ventina di compagni d'armi che sono appiè del monumento, e si guardano un po' sorpresi. « Abbiamo fatto della repubblica senza saperlo », dice uno d'essi. « Anzi » aggiunge un altro « credendo di fare il contrario ».

×

Dopo averci rivelati i propositi passati, i signori Greco e Zuccari fanno il programma per l'avvenire. Il loro ideale sarebbe di conquistare senz'altri indugi Trieste, Trento, la Corsica, Nizza e Malta; di conquistare queste terre italiane e con la monarchia, senza la monarchia o contro la monarchia » questo, non preme, ma devono essere conquistate.

×

Le bande musicali sono impazienti di far la parte loro: e ogni tanto interrompono qualche oratore:

« Si scopron le tombe
Si le... . . . . »

Ma l'onorevole Tamaio interviene coll'ombrello del comando e ristabilisce il silenzio musicale.

L'onorevole Ranzi, noto garibaldino, è d'una disinvoltura impareggiabile sull'ara di Mentana: pare a [illegible]

×

Un maestro di scuola ha declamato un lungo poema fra i discorsi dei signori Greco e Zuccari.

E quando Zuccari ha finito di leggere una lettera o telegramma di Victor Hugo sull'amicizia delle democrazie latine consacrato a Mentana, si vedono sulla pallida faccia di Armand Levy le contrazioni d'un prossimo discorso.

Prende invece la parola lo studente signor Comandini, ma si accorge che il pubblico ne ha abbastanza: e il discorso Comandini è bravo come un *tic mus es*....

Allora Armand Levy si leva il cappello, stende il braccio... fa segno che vuol parlare, che deve parlare... Ma la folla ha sentito abbastanza oratori: gli amici e fratelli abbracciano Levy perchè stia zitto: l'onorevole Tamaio fa un segno d'ombrello e il polimetro sinfonico del maestro Milillotti si associa al vento e agli amici e fratelli.

×

Esaurito anche il *polimetro sinfonico* mentre le raffiche del vento impetuoso facevano strazio fra le corone e i festoni d'alloro, fra le piume dei musicanti e la musica dei coristi, quelle bandiere, quelle musiche, quegli oratori, quei curiosi, si precipitano dall'altura e si riversano nell'antica contrada di Mentana.

Gli onorevoli Venturi, Tamaio e altri, custoditi dai *vigili*, vengono giù fra le ondate della folla fino alla casa municipale dove si firmerà la pergamena d'inaugurazione.

×

Restano sull'altura l'ara di peperino, e in cima a questa il vaso dove il fuoco è già spento per quante cure vi abbia prodigate una vestale in costume di garibaldino, il quale fin dal mattino era issato lassù.

×

Tra la folla che discende nel borgo qualche voce grida: « Ci hanno sequestrato la bandiera. »

E sì che un centinaio ce n'era lassù: laonde un cronista d'un giornale romano domanda: « Che bandiera vi hanno sequestrato? »

— Ai cronisti dei giornali *della monarchia* non diamo notizie.

×

Al tocco la folla si precipitava alla trattoria Franchetti, una trattoria di circostanza che avea preparato seicento coperti nel castello medioevale di Mentana. Naturalmente c'era pronta un'*agape fraterna*, presieduta dall'onorevole Cairoli; non so se vi abbiano preso parte anche il gigantesco Pierantoni e l'avvocato Bonacci, che rappresentavano a Mentana casa Mancini.

×

Ho veduto anche Pietro Cossa al braccio di Angelo Giacomelli, deputato di Treviso.

L'autore di *Cleopatra* avrà pensato che si può arrivare al Campidoglio e restarvi, anche perdendo qualche battaglia di Azio.

×

Alle due tutti se n'andavano; chi tornava subito a Roma, chi si fermava a Monterotondo.

E a Monterotondo nuovi discorsi repubblicani, anzi qualche cosa più che i discorsi: hanno piantato una bandiera rossa sul verone del palazzo comunale; i carabinieri se la sono presa... Così la repubblica di Monterotondo non ha avuto seguito. E il battaglione mandato alla stazione di Roma dall'onorevole Nicotera è stata una *precauzione da Carnevale di Venezia*.

×

Anche a Mentana c'era stato qualche grido di colore molto rosso e della gente attruppata sotto la caserma dei carabinieri per riavere la bandiera. Il fatto sta che l'onorevole [illegible] si presentò da una finestra della caserma a far la parte di Lafayette in favore degli svizzeri di Versailles. Allora il signor Napoleone Parboni gli si rivolse dal basso, dicendo:

— I carabinieri non ci hanno colpa, è colpa del ministro dell'interno, [illegible] onorevole Cairoli, lei che gli sta vicino...

— Anzi ne sto tanto lontano... — interruppe l'onorevole Cairoli.

E l'affare restò lì; molto più che l'onorevole Menotti Garibaldi intervenne a calmare gli animi.

×

In conclusione, l'ordine non è stato turbato: l'alta monarchia costituzionale può dormire tranquilla.

Nostre Informazioni

Sappiamo che ieri sera Sua Maestà il Re inviò un affettuoso telegramma al generale La Marmora, chiedendogli notizie della di lui salute, e manifestando il suo vivo interessamento.

Dalle più recenti notizie, che ci sono pervenute da Firenze, risulta che la malattia dell'illustre generale soggiace ad alternative di lieve miglioramento e di recrudescenza, e che prosegue ad essere assai grave.

—

Ieri sera era convocata la Commissione governativa, nominata l'anno scorso per proporre modificazioni alla legge elettorale, con lo scopo di udire la relazione dell'onorevole Correnti. La convocazione di fatti ebbe luogo, ma la relazione non era ancora in pronto, e quindi l'adunanza si sciolse.

—

La Commissione incaricata di studiare la riforma delle Opere pie si è riunita ieri, e dopo udita lettura del progetto di legge compilato dal ministro, stabilì di respingerlo in ogni sua parte.

Passata in seguito a discutere sul modo di amministrazione delle Opere pie fu respinta anche la proposta di un Consiglio generale, che sopraintendesse alla amministrazione di tutte le Opere pie del Regno.

In seno alla Commissione si è dimostrata una così grande diversità di pareri, che difficilmente potrà essere presa una deliberazione finale in poche sedute, come vorrebbe il ministro dell'interno.

—

Abbiamo da Firenze che i sintomi della malattia del generale La Marmora sono migliori, ma le condizioni generali dell'ammalato sono sempre gravi.

—

Ci scrivono da Orbetello che nella notte dal 22 al 23 corrente fuggiva da quel bagno un condannato ai lavori forzati.

—

I dispacci spediti ieri sera da parecchi corrispondenti esteri furono sequestrati dal ministro dell'interno. Solo *stamane alle 7* i corrispondenti furono avvertiti che i loro dispacci sulla commemorazione a Mentana non ebbero corso e che sarebbero spediti soltanto se i mittenti si fossero adattati ad alcune modificazioni. I corrispondenti hanno preferito di ritirare i dispacci, anzichè permettere che si alterasse la verità con delle cancellazioni. L'ufficio telegrafico rese i denari, ma si rifiutò di restituire ai mittenti i dispacci corretti.

I corrispondenti del *Daily News* e della *Vossische Zeitung* di Berlino, il quale ultimo aveva telegrafato alla *Gazzetta di Francoforte*, si sono recati presso l'onorevole Cairoli per raccontargli l'accaduto, pregandolo d'intervenire in favore della libertà indispensabile ai corrispondenti esteri, nelle relazioni telegrafiche coi loro giornali. Ignoriamo il risultato delle loro pratiche; ma siamo in grado di pubblicare il testo del dispaccio diretto a Francoforte:

« Testimonio oculare inaugurazione odierna monumento sepolcrale campo battaglia Mentana — Pioggia — Nulladimeno 5000 persone — Parlarono applauditi Cairoli, Pennesi, Zaccari, Greco — sindaco Roma Venturi saluto — Pennesi, Zaccari, Greco parlarono apertamente senso repubblicano — Bandiera *internazionalista* (*sic*) sequestrata — Zaccari smentì Crispi riguardo Tirolo, Trieste, Nizza perchè appartenenti Italia — Cairoli festeggiato — Roma stazione schierate truppe. »

Il ministro dell'interno avea cancellate le parole riguardanti il Tirolo e Trieste.

I corrispondenti, i quali le avevano udite, non credendo di dover accomodare i fatti successi secondo i desiderî della polizia, hanno telegrafato brevemente ai loro giornali che il ministro Nicotera fece sequestrare i loro dispacci sulla festa di Mentana, quantunque non facessero apprezzamenti e si limitassero ai fatti.

—

Il signor Gallenga, corrispondente del *Times*, ci scrive a questo proposito:

« All'onorevole Direttore del giornale *Fanfulla*.

Signore,

« L'ufficio telegrafico rinnova i suoi brutti scherzi. Io che conosco i miei polli non ho mandato che due linee sulla inaugurazione di Mentana, e a quelle non si è fatta obbiezione. Ma i corrispondenti del *Daily News*, della *Vossische Zeitung* e di altri giornali si sono veduti respingere i loro dispacci; e io come membro della stampa straniera, sebbene grazie al cielo, italiano, mi rivolgo alla stampa nazionale perchè voglia far sua la causa di tutti, e, avvalorata da potente parola alla Camera, faccia cessare questo abuso di potere che farà il paese nostro ludibrio alle genti civili.

Non fa pietà un governo del progresso che crede di poter chiuder la bocca e soffocar la voce della pubblica opinione; che crede di avvantaggiar gran che coll'impedire la diffusione per telegrafo di fatti che si faranno strada per tutta Europa in due giorni per la posta? È la politica di struzzo che tuffa la testa nella sabbia lusingandosi non si abbia a vedere quel ch'è più proprio a nascondersi!

Ben crede operare il nostro ministero sottraendo l'esercizio delle ferrovie al governo, e ponendolo nelle mani di una Regia. Ma perchè non fa altrettanto del telegrafo? Nelle mani di tutt'altri che del barone Nicotera l'ufficio telegrafico non [illegible] certo l'assurdità di offendere e [illegible] la stampa estera coll'impedirle di dire in compendio quel [illegible] ciò che [illegible] le impedisce di proclamare e più distesa mente e con più amarezza domani.

O perchè chi dice novantanove non dice anche cento? Perchè il signor Nicotera non apre e non trattiene anche le nostre lettere, e perchè non ci domanda « le carte », e non si libera di noi colla prigione o lo sfratto?

Un poco più alta la bandiera della libertà, signor [illegible]! Un po' più alta! Il maresciallo che sta medi[illegible] il colpo di Stato non si è finora abbassato a segno da impicciarsi col telegrafo. E si ricordi, veh! che c'è una politica da far paura e una politica da far pietà.

A. Gallenga. »

LA CAMERA D'OGGI

C'è un gran brulichio di gente nell'aula. Il presidente ha mandato a chiamare i deputati dispersi nelle sale e ne' corridoi, ed essi vengono frettolosi a mettere la loro scheda nell'urna. Si rinnuovano le votazioni andate a vuoto sabato [illegible]. Solamente la montagna è deserta; i Beneditini sono, per quanto si dice, riuniti a conciliabolo in qualche angolo del palazzo.

Anche i banchi di destra, per miracolo, son popolati. Demostene-Mariotti presenta a molti colleghi il nuovo deputato per Osimo, conte Malcari. È un bell'uomo, biondo, che ha servito per parecchi anni nell'esercito ed ha conservato l'aria di ufficiale elegante. La montagna si popola; il rumore cresce.

L'onorevole Melegari è inquieto per il timore che le orazioni pronunziate ieri a Mentana gli debbano procurare qualche seccatura diplomatica, e cerca una consolazione parlando col conte Serristori degli affari del Montenegro e dei topi commensali del principe Danilo.

L'onorevole Minghetti, arrivato da Bologna stamani, viene a mettere anche lui la sua scheda nel panierino. Il barone Ricasoli si avvicina al banco dei ministri e parla col ministro dell'interno. Sua Eccellenza sta ritta in piedi, in attitudine rispettosa, e piglia subito appunto di quanto il barone gli ha detto.

È probabilmente una « disidenza » che non va dimenticata.

Alle 3 s'arriva finalmente a mettere insieme il numero legale.

***

Il deputato Malcari presta giuramento. Il presidente annunzia le dimissioni dei deputati Taglierini e Bellone e dichiara vacanti i collegi di Breno e di Mondovì. Avremo da qui avanti una Camera senza *taglierini*! Quanto all'onorevole Bellone, egli aveva realmente troppo spirito per correre il rischio di farsi fare commendatore.

L'isola di Capri manca invece di notari; e il deputato Della Rocca presente di commuovere i suoi colleghi interrogando il Guardasigilli su questo proposito. I colleghi fanno rumore. L'onorevole Pasquale Stanislao coglie l'occasione per fare un po' di ginnastica di trachea. Il buon Melegari è visibilmente grato al collega di questa mezz'ora di proroga al suo supplizio, perchè bisogna sapere che, essendo l'onorevole Coppino occupato al Senato, avremo oggi la discussione del bilancio degli affari esteri. Difatti il commendatore Malvano ha preso posto nella tribuna diplomatica sin dal principio della seduta, per seguire il principale nelle sue « dotte elucubrazioni ». Peccato che di lassù non gli sia possibile di sentir molto, o di farsi sentire un poco.

***

Dimostrata per gli abitanti di Capri la necessità di traversare il mare per venire a far testamento, arriva il momento della discussione del bilancio. Il buon Melegari, che s'era sentito

« ... correr per le vene
... come una lama diaccia »,

un discorso Miceli, atteggia le labbra ad un sorriso di soddisfazione quando sente invece il deputato Peruzzi fare alcune osservazioni sul modo tenuto nel compilare il bilancio. La discussione generale si chiude subito... come una finestra quando fa freddo.

All'articolo 5 il ministro beve, piglia un foglio in mano, lo scuote un poco, e poi mormora non so quali segrete cose che, a quanto pare, non si debbon sentire.

Il conte Fè D'Ostiani, che assiste alla seduta dalla tribuna diplomatica, pensa, secondo me, che non valeva la pena di venire dal Giappone a traverso la Tartaria e la Siberia, per sentire un oratore di questa forza.

Da quanto si arriva a capire, il buon Melegari adopera i fulmini della sua eloquenza per schermirsi da un aumento di 1000 lire messo in bilancio dalla Commissione sul capitolo 5°.

Il presidente del Consiglio viene in aiuto del collega. Si comincia a spiegare come a questo capitolo sia stato chiesto dal ministero un aumento di 40,000 lire sul fondo stanziato l'anno passato; aumento necessario per gli affitti delle residenze delle nostre ambasciate. L'onorevole Depretis raccomanda alla Camera di accordare questo aumento.

L'onorevole De Renzis raccomanda invece al presidente del Consiglio di comprare un palazzo e finire questa gretteria di obbligare un ambasciatore d'andar girando ogni sei mesi in cerca d'alloggio.

***

Sembran tutti d'accordo, quando il deputato Comin, in assenza del deputato Bertani, ritira fuori la storia del console generale di New York. Il deputato Comin è il protettore di questo console tartassato periodicamente dal dottore Agostino.

***

Il ministro brontola qualche cosa e il deputato Comin se ne dichiara soddisfatto. Il ministro, tutto contento d'aver passata liscia anche questa, si fa coraggio e domanda alla Commissione la restituzione di 8,500 lire falcidiate sul capitolo 6° Il presidente del Consiglio gli dà una mano anche questa volta. La Camera dà torto alla Commissione, e ragione, come si conviene, al ministro. In quattro e quattr'otto si approvano tutti i capitoli, rinviando a domani la votazione per scrutinio segreto.

Per oggi invece si mette fuori la legge sullo « stato degli impiegati civili », da non confondersi con « lo stato civile degli impiegati ». Parla l'onorevole Depretis sull'opportunità della legge, e l'onorevole Melegari scappa a Sant'Agostino ad attaccare un voto per aver potuto discutere il suo bilancio senza compromettersi in discorsi politici.

***

A parole, l'onorevole Depretis parrebbe la providenza degli impiegati. Ma l'onorevole Spaventa si alza per dire che questa legge « non risponde punto alle esigenze » alle quali vorrebbe provvedere.

La maggioranza rimane sorpresa da questo [illegible], e la Camera intiera sta silenziosa ad ascoltare l'ex ministro dei lavori pubblici. Egli dimostra la necessità sempre maggiore di dare nuove garanzie « a questa tanto bestemmiata burocrazia » in balla di tutte le correnti politiche, municipali, egoistiche, individuali. Esamina la posizione degli impiegati nei diversi stati d'Europa, e dall'esame della legge proposta arguisce che il governo costituzionale è avviato in Italia non per la via nella quale dovrebbe andare, ma bensì per quella nella quale è avviato in Germania.

Quanto pagherei a vedere l'onorevole Depretis a cavallo, come il principe di Bismarck, vestito da corazziere!

***

La legge proposta — dice l'onorevole Spaventa — non risolve il problema degli impieghi dati o tolti arbitrariamente. Il ministro dell'interno figura di non stare attento, ma invece tende l'orecchio.

La Commissione, gradevolmente sorpresa sentendosi dire che « ha peggiorato » il progetto, guarda in faccia il ministro: il ministro guarda in faccia la Commissione sentendosi dire che il suo progetto è molto peggiore di quello presentato nel 1871 dall'onorevole Lanza. Per dirla in poche parole, l'onorevole Spaventa fa capire chiaramente che il ministero ha proposto la legge per salvare, in qualunque occasione, i suoi beniamini, conservandosi la facoltà di mandare a casa quando vuole quelli che non gli vanno a fagiuolo.

***

Toccherebbe al deputato Mancardi di svolgere, come dice il presidente, « un nuvolo di emendamenti. »

Il deputato Minervini vuol parlare per forza lui. Movimenti generali di disattenzione: voci alte e fioche dell'oratore che propone la sospensiva fino alla discussione degli organici.

Dal centro si scarica improvvisamente un discorso incognito. Nella tribuna sono vari i commenti. Si viene a sapere finalmente che l'oratore è l'onorevole Martelli, deputato per Lecco e successore dell'onorevole Villa Pernice.

Chi lo ha consigliato a debuttare a quest'ora? e a debuttare con questa abbondanza di parole?

La Camera è disattenta e sente meno il discorso dell'appetito.

A domani il seguito della discussione generale.

Ugo

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

GENOVA, 26. — Il teatro Alfieri, costruito in legno, fu distrutto completamente questa notte da un incendio.

Nessuna vittima.

PARIGI, 26. — Il ministero resta al suo posto. La maggioranza della Camera ha deciso di respingere qualunque sua proposta con una questione pregiudiziale.

La situazione è sempre gravissima.

Telegrammi Stefani

PARIGI, 25. — Si crede che il governo domanderà domani alla Camera di votare il bilancio.

PARIGI, 25. — Il *Moniteur* dice che nel ricevimento di ieri all'Eliseo, il maresciallo, le cui intenzioni concilianti furono manifestate nella dichiarazione fatta dal governo, espresse la decisione di ritornare alla politica di resistenza, e considera il voto della Camera dei deputati come una dichiarazione di guerra. Il maresciallo voleva fare delle concessioni, ma non può accettare una capitolazione. I ministri sono decisi di continuare ad assistere alle sedute della Camera e del Senato.

Credesi che il voto della Camera sarà deferito al Senato come incostituzionale, poichè la Costituzione dà al presidente il diritto di prendere il ministero fuori del Parlamento.

Credesi che la destra della Camera prenderà l'iniziativa di proporre la discussione e la votazione del bilancio.

COSTANTINOPOLI, 25. — Il corpo di riserva di 150,000 uomini comprenderà una parte delle guardie civiche delle provincie, e sarà destinato ad invigilare alla sicurezza del paese, mentre che l'esercito regolare trovasi sul teatro della guerra. Le guardie civiche di Costantinopoli e di Adrianopoli, tanto cristiani che musulmani, difenderanno le fortificazioni delle due città.

Dicesi che Osman pascià, sforzando l'investimento di Plevna, abbia fatto una sortita nella direzione di Rahova.

Regna a Costantinopoli un grande malcontento.

Il governo non ha ancora annunziato francamente la presa di Kars.

ROMA, 26. — *Elezioni politiche*. — Collegio di Gonzaga. — Inscritti 1080. Votanti 452. Il dottor Enrico Fabbrici ebbe voti 343; il marchese Anselmo Guerrieri Gonzaga ne ebbe 77. Vi sarà ballottaggio.

PIETROBURGO, 25. — Un dispaccio ufficiale di Bogot, 24, reca:

« I tre due battaglioni turchi attaccarono Teteven, ma furono respinti. »

WASHINGTON, 25. — Notizie ufficiali del Messico recano che il presidente Diaz ammendò le forze sulla frontiera per mantenere la tranquillità, unitamente alle forze degli Stati Uniti.

Il vapore americano *Huron* colò a fondo sabato scorso sulla costa della Carolina.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stat. Uniti d'America . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosque N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 322

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia, [illegible] | Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Mercoledì 28 Novembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

24 novembre.

Per un bel successo, il nuovo ministero è un bel successo. Lo chiamano:

Il ministero dello « spazzamento »;

Il ministero dell' « infusione », perchè v'entra il Dutilleuil (tiglio);

Il ministero del « fallimento »;

Il ministero degli « innocenti », perchè quelli che lo compongono sono, in fatto di politica... dei neonati;

Il ministero dei « *blackboulés* », perchè tre ministri (Welche, Dutilleuil e Faye) furono battuti nelle elezioni del 14 ottobre;

About lo chiama il ministero della « dimissione », perchè lo crede l'ultima tappa avanti la dimissione del maresciallo;

E Gambetta ieri — nell'istesso senso — dinanzi l'affisso che l'annunziava alle Camere, lo definì « il ministero delle ultime preci ».

×

Eppure questo ministero « d'affari », che sta forse crollando mentre scrivo, sarebbe uno dei migliori improvvisati in questi ultimi tempi, se la politica non lo affermasse come una « nuova sfida » al suffragio universale. La maggior parte dei ministri giustifica il detto inglese: *The right man in the right place* (ognuno al suo vero posto). Un diplomatico è agli esteri, un amministratore agli interni, un generale alla guerra, e un professore all'istruzione pubblica. Tutto ciò agli occhi delle sinistre non costa nulla; e questa volta hanno ragione, dal punto di vista costituzionale.

×

Per una di quelle bizzarrie che si vedono talvolta negli avvenimenti di questo mondo, non sarei poi punto sorpreso che, malgrado tutto ciò, malgrado gli scherzi e gli scherni dei repubblicani, questo ministero durasse più che non si pensa. È stato fatto perchè? Per passare la fine dell'anno alla meglio, e se la va bene, arrivare all'Esposizione. Amministrare *borghesemente* gli affari, senza far della politica... Le sinistre sentono l'agguato. Rifiuteranno il *budget*; i conservatori getteranno le più alte grida: « Ecco — diranno — come curano i repubblicani la prosperità del paese! Sono essi che ora prolungano la crisi! Se gli affari vanno male, se l'Esposizione è impossibile, è colpa loro », e [illegible]

I repubblicani, per respingere queste accuse, chiederanno semplicemente al ministero d'affari « delle garanzie »; se vuole, per esempio, congedare i funzionari del signor de Fourton; e *là dessus* voteranno un ordine del giorno di sfiducia; perchè il ministero « anonimo » — lo chiamano anche così — non potrà dar mai loro delle garanzie efficaci.

×

Ecco a che punto siamo di questa partita di rompicapo chinese, che si giuoca dal 16 maggio in qua. A primo colpo il ministero Graëft — lo hanno anche chiamato col nome di uno dei più ignoti suoi componenti per avere il gusto di domandare: — È Graëft, o Graft? — ha dato occasione ad una ilarità generale. Subito dopo si disse che è una prefazione al secondo scioglimento; il più curioso sarebbe che resistesse è che prendesse radice.

× × ×

Al Vaudeville si è rappresentata una commedia di Gondinet intitolata il *Club*. È una produzione della quale l'intreccio — che non vi racconterò — è cosa affatto secondaria; l'importante è la riproduzione di un vero *club*, e il secondo atto, nel quale questa riproduzione ha luogo, desterà la curiosità generale. Nulla è dimenticato di ciò che si vede e si sente nella sala da giuoco — la principale dei grandi circoli di Parigi. In mezzo la tradizionale tavola del *baccarat* coi suoi numeri, il suo capo partita, i tipi più noti dei giuocatori, gli uscieri, i domestici; intorno le altre tavole di *piquet* e di *bezique* per i dilettanti estimati di questi passatempi; e in mezzo a tutte queste la folla dei membri del *club*, con quella conversazione a frasi corte, interrotte, talvolta insignificanti, talvolta razzi di un fuoco d'artifizio. Per ottenere questa *mise en scène* e quella del terzo atto — una vendita di beneficenza, colle sue botteghe, le sue mercantesse titolate, e i suoi *petits crevés* che pagano cento franchi per farsi annodar la cravatta da una bianca mano — si fecero studi infiniti e s'incontrarono difficoltà grandissime. Il successo di una tale « rivelazione » è stato completo, e tutti quelli — e specialmente quelle — che vogliono avere un'idea di ciò che si fa e si dice in uno dei grandi *club* dei Boulevards, vanno ora a vedere il *Club* del Vaudeville.

× × ×

Erano le dieci e sette minuti precisi, quando l'altra sera Tamberlick s'avanzò verso la ribalta e gettò arditamente al pubblico quella nota per la quale è famoso. Il pubblico si alzò tutto intiero, gli fece un'ovazione, i « brava Tamberlick! » furono infiniti, ed egli fece il *bis* con tale facilità da far restare sbalorditi. Non c'è che dire! fu un *do diesis naturale* senza reticenze, lampante come un pezzo da venti franchi nuovo di zecca; una nota meravigliosa; un minuto secondo di entusiasmo come Tamberlick ne produceva dieci, quindici anni sono. In coscienza si può venire al teatro Italiano alle dieci, ed andarsene alle dieci e un quarto, e non si perde la serata.

×

— E il resto?

— Il *do diesis* stentato non val niente...

— E il resto?

— E tanti le dànno fuori; ma come questo...

— E il resto?

— Oh! proprio lo vuol sapere? Il resto ha dei lampi di luce — e degli incendi di tenebre. (Che ve ne pare di questa frase? domanderò il brevetto). La Sonnieri (Desdemona) è una prima donna che fu ricevuta troppo freddamente dal pubblico; artista seria, che pur troppo non è forse molto giovane, vinse le ritrosie nel « Se il padre m'abbandona » detto egregiamente. Verger — non se n'abbia a male — non mi pare a posto nella parte di Jago. Il Ramini in quella del Rodrigo fu sufficiente. Benissimo e applaudito il Nannetti. In conclusione, di perfetto non ci fu che il *do diesis* e l'orchestra. Ora che la stagione è un po' avanzata, tutti riconoscono che la dirige una mano maestra. L'Usiglio gode giustamente il favore del pubblico, e principalmente nell'*Otello* l'esecuzione dell'armata di cui egli è il generale fu lodevolissima, sia nelle mezze tinte, come nelle parti di vigore. L'Usiglio ebbe prova replicata del favore generale negli applausi vivissimi che seguirono l'altra sera l'introduzione dell'*Otello*.

[firma]

GIORNO PER GIORNO

Il gruppo Cairoli guarda il ministero e aspetta.

Il Comitato di vigilanza sorveglia il gabinetto e lo sostiene, come l'uncino sostiene il prosciutto.

Il ministero guarda il gruppo Cairoli, sorveglia il Comitato dei XV, vigila sui settantacinque e tiene d'occhio i dissidenti.

Tutti questi personaggi che si guardano, mi rammentano le otto guardie che guardano le quattro guardie che guardono le due guardie che guardano la guardia che guarda la figlia del re Puff nell'*Augellin bel verde*.

***

Ma la circostanza più curiosa si è che il Comitato dei XV, appena insediato nel suo posto di guardia, accenna a voler posare il fucile nell'angolo del casotto, come si faceva ai tempi della defunta guardia nazionale.

Si parla di già di quattro membri che se ne vorrebbero andare.

I loro nomi non li conosco; ma così, a occhio e croce, si possono anche indovinare.

Anzi tutto fra i dimissionari ci avrebbe ad essere l'onorevole duca Di San Donato, non per i suoi dissensi col seducente barone Nicotera (in tal caso si avrebbero a dimettere in quattordici, perchè, chi più chi meno, sono in disaccordo col ministro dell'interno, meno l'onorevole Puccioni).

L'onorevole Di San Donato ha delle ragioni d'avanzo nella differenza di trenta voti fra l'elezione sua e quella dei suoi colleghi dei XV, usciti dal voto di settantacinque radunati.

Un altro dimissionario avrebbe a essere, secondo le mie informazioni particolari, l'onorevole Farini. Egli trova un po' ameno che quindici deputati, eletti da soli settantacinque colleghi, abbiano da vegliare per tenere il governo nelle grazie di una maggioranza dalla quale dissentono.

E il terzo qual è?

Secondo il mio criterio, avrebbe ad essere l'onorevole Baccelli, che non si può trovare in uno stesso Comitato con qual medesimo Puccioni di quella identica *Nazione*, che gli ha detto e fatto tanto male quattro anni sono e prima.

Il quarto poi non può essere che l'onorevole Puccioni, trovandosi solo fra i XV a essere nicoteriano per la pelle... di marocchino del portafoglio di grazia e giustizia.

Se le mie indagini sono vere, lo sapremo presto.

*** ***

Dall'onorevole Gio. Batta Pericoli, deputato di San Severino (Marche), ricevo una lettera nella quale esprime il desiderio che si sappia come egli non abbia potuto, per una circostanza dolorosa, intervenire alla cerimonia del monumento di Mentana; e desidera ciò si sappia perchè non nasca equivoco fra lui e un suo omonimo, la cui presenza fu accennata nel nostro giornale senza l'indicazione del nome di battesimo.

Il deputato Gio. Batta Pericoli desidera anche, sempre a scanso di equivoci, si sappia che nel 1867 egli fece parte del Comitato insurrezionale romano; cosa che a Roma è inutile ripetere, essendo notoria; ma che noi ripetiamo unicamente per i lettori di fuori e per compiacere al deputato Gio. Batta Pericoli.

***

Già sapete che a Mentana gli oratori e i promotori della festa avevano preso posto sulle gradinate dell'ara funebre.

Ma fu osservato che ogni tratto le posizioni e le combinazioni del gruppo cambiavano, come nei quadri dissolventi.

Non c'è effetto senza causa.

Sulla terrazza d'una casa di fronte era collocata la macchina fotografica, che ad ogni quarto d'ora rinnovava le negative.

Di qui le alternative di movimento e di immobilità e i cambiamenti nel gruppo.

Resta quindi inteso che, se nella fotografia ci resteranno dei Pericoli, non ci sarà fra essi l'onorevole deputato di San Severino (Marche).

*** ***

Il motto vero sulla situazione fu pronunciato a Mentana, domenica.

Una brigata di popolani volevano dire o fare non so che cosa. Non entro in particolari per riguardo all'autore del motto, che è rappresentante di un'autorità qualsiasi. Questi avvicinandosi ai popolani li invitò a smettere da ciò che volevano fare o dire.

— Ma non è per nulla contrario alle leggi e all'ordine! — rispose uno di essi.

— Sarà, ma smettano.

— Ma s'è fatto sempre in passato, senza che nessuno trovasse a ridire.

— Sarà — replicò il rappresentante come sopra — *ma allora non comandava il ministro Nicotera* (testuale).

E tutto fu detto.

*** ***

Parlano dello stato miserando d'oppressione in cui giacciono gli impiegati italiani! È nulla in confronto degl'impiegati francesi!

Sapete che la Camera ha nominato una Commissione di 33 deputati coll'incarico di fare una inchiesta intorno alle pressioni e alle corruzioni esercitate dal governo durante l'ultimo periodo elettorale.

Or bene, è accaduto che il governo e, dopo esso, i prefetti hanno diramato circolari a tutti gli impiegati colle quali, pena la destituzione, si inibisce ai funzionari di avere relazioni di sorta coi 33 deputati.

Quei poveri Travetti a chi ubbidiranno? Alla Camera o al governo?

Ora che la Camera ha quasi mandato via il secondo ministero, io spero per gli impiegati che verrà un ministero di sinistra.

Allora potranno avere le relazioni che loro piacerà meglio coi 33 deputati e allora, probabilmente, sarà anche inutile.

*** ***

A Torino, mentre il Consiglio comunale dice bianco, la Corte di cassazione dice nero.

Il Consiglio, andando forse troppo in là, ha proibito l'istruzione religiosa nelle scuole; e la Corte, ritornando molto indietro, ha permesso al clero di fare quante processioni vuole sulle pubbliche vie.

Probabilmente la Corte, col suo giudicato, ha voluto rendere omaggio a Sua Eminenza il cardinale Nicotera.

*** ***

Oggi a Parigi si pubblica un nuovo libro di Alfonso Daudet, il *Nabab*.

Questo romanzo dell'autore di *Fromont jeune et Risler aîné* è aspettato da tutti, come una *novità*, e come un racconto vero con personaggi verissimi.

Difatti il supplemento del *Figaro* ci ha dato ieri l'altro la primizia di un capitolo di quel libro, la morte del duca di Mora, ch'è, nè più nè meno, il duca di Morny.

Però l'idea del *Nabab* e la morte del duca di Morny non sono cose nuove neppure per il signor Daudet, che in un suo volume, forse poco noto (*Etudes et paysages*), ha già raccontato in una specie di novella la morte del celebre duca, e in un'altra ha delineato il profilo di questo suo *Nabab*, che oggi, da lui stesso studiato, sviluppato serve a ridestare la curiosità dei lettori parigini.

Come il duca di Mora, così il protagonista è un uomo vero. È il signor Blavet, un provinciale del Mezzogiorno che avea messo insieme un grosso patrimonio in Egitto, e che, tornato a Parigi, aveva cominciato la vita del lusso di cattivo gusto, attorniato quasi interamente da gente equivoca, da scrocconi, imbroglioni ed affaristi.

In un anno gli fumarono 25,000 franchi di sigari!

Gli venne poi la malattia della deputazione, e fu la sua rovina.

L'invidia gli si scagliò contro. Rinvangarono tutta la sua vita, e fu detto che era arricchito per esser stato conduttore di una casa... dirò così... frequentatissima.

Quando lo attaccarono al Corpo legislativo, dopo aver ascoltato a testa bassa le accuse, si alzò a un tratto, e quell'uomo incolto, quasi illetterato, ebbe un quarto d'ora d'eloquenza, che lo stesso Berryer, presente alla seduta, ammirò.

Gli applausi scoppiarono allorchè il povero Blavet esclamava: « Signori, sono stato povero. Sapevo ciò ch'era la miseria; non avrei mai creduto che la ricchezza fosse anche più terribile a sopportarsi ».

Annullata la sua elezione, non venne mai riconfermato.

La verità di questi fatti e di queste persone, note a Parigi, spiegano l'aspettativa dei lettori; ciò mi giustifica d'averne detto qualche cosa, prima che il libro arrivasse da Bocca.

io Fanfulla

FANFULLA A MILANO

Bibliografia milanese... avanti lettera.

24 novembre.

Ho scorso le bozze dell'*Igiene dell'amore* di Paolo Mantegazza — edito dalla casa Brigola — colla stessa rapidità colla quale ho divorato le pagine di *Costantinopoli*. De Amicis diverte immensamente; Mantegazza insegna.

Per me il più bel libro che ha scritto Mantegazza è sempre il suo primo libro: *La fisiologia del piacere*.

Mi ricordo, ventidue anni or sono, quando Mantegazza, allora giovanissimo, pubblicò quel libro per la prima volta, il severissimo *Crepuscolo*, pur giudicandolo opera maestra, censurava il Mantegazza per la sua trascuratezza dello stile.

Questa trascuratezza Mantegazza l'ha conservata quasi identica in tutte le sue opere successive.

Mantegazza è un dotto; è un osservatore profondo; antropologo e fisiologo distintissimo; è uno degli scrittori più originali del nostro tempo. Le forme classiche avrebbero inceppato lo sviluppo di un ingegno tanto originale ed indipendente.

Mantegazza è veramente lo scrittore del nostro tempo; ci dà delle idee — alle volte paradossali, spesso arrischiatissime, sempre utili — e queste idee non le veste mai con quella *forma* degli antichi, la quale tra-

mandava alla posterità anche i nonnulla e le scipitezze dei nostri antenati.

Oggi di fatti si fanno dei libri che devono necessariamente morire in breve tempo, e morire trascinando nella tomba anche il nome del loro autore; ma questi libri ci dànno idee che sono un tributo ed un fattore della civiltà d'ogni giorno. La letteratura s'è democratizzata: rinunciò spontaneamente ai suoi titoli aristocratici del passato; non agogna fondare dinastie per l'avvenire; dimentica degli antenati, non cura i posteri; lavora per i presenti; i presenti imparano e progrediscono.

Ecco la letteratura dell'oggi; la letteratura utilitaria. A questo genere appartiene il nuovo libro de [illegible]

◇

Nell'*Igiene dell'amore* riesce un po' difficile l'estrarre qualcosa che si possa riportare in un giornale, e tanto più nel nostro. È un lavoro fatto da un dotto, e fatto per essere letto dai... maturi. Lo scienza parla naturalmente il linguaggio... della scienza.

Nell'introduzione abbiamo: *Una corsa storica — L'igiene generale d'Ippocrate e di Avicenna — L'igiene medio evale in Italia.*

Molta erudizione; moltissima dottrina e molto latino; non mai troppo per un argomento trattato con tanta libertà di dicitura scientifica.

Nel primo capitolo ci sono: *I primi crepuscoli della virilità* ed un altro titolo *que no esta' par escrilo*; come nel secondo abbiamo: *I primi crepuscoli dell'amore della donna* ed un altro titolo non trascrivibile.

Nel terzo capitolo, che io intitolerò l'*Innominato*, Mantegazza è sommamente maestro; poi abbiamo altri capitoli nei quali c'è una copia tale d'erudizione, d'originalità e di profondissima osservazione da farne un vero gioiello; ma un gioiello ch'io non oso legare in nessun modo e presentare qui alle nostre gentili lettrici.

◇

Seguitano: *I pervertimenti dell'amore*; *Alcune miserie dell'amore* — altri quattro titoli da gabinetto anatopatologico — *La castità nei suoi rapporti colla salute* — e qui teoriche bellissime, appoggiate anche dall'illustre [illegible]

Dopo questi capitoli abbiamo: *La fisica generale dell'eredità*; *La pangenesi e la eugenesi*; *L'evoluzionismo nei suoi rapporti colle leggi ereditarie.*

Qui Mantegazza ci dice:

« Io scriveva una volta e pensava più di cento volte che il nascer bene è ancora il problema più gigante per gli individui e per le nazioni; ed ora è Darwin, che come naturalista viene a darci la stessa cosa con tutta l'eloquenza a cui gli dà diritto l'aver tanto veduto e tanto meditato nel gran libro della natura. Studiando le leggi che governano l'eredità, egli ci mostra come i caratteri anche più insignificanti, di forma, di colori, di struttura possono passare da padre in figlio; ma il potere della trasmissione si mostra assai diverso da individuo a individuo; sicchè alcune volte una generazione trasmette all'altra tutto il bene e tutto il male che cela nel suo grembo; e altre volte, senza poterne trovare la ragione, soltanto alcuni caratteri diventano ereditarii... Più volte nel figlio credete trovare una contraddizione della legge d'eredità, e in lui non vedete cosa alcuna che rammenti il padre o la madre; egli vi sembra una nuova creazione; ma se lo esaminate più da vicino, a un tratto leggete nel suo volto, nel suo atteggiamento qualcosa ch'era di qualche avo, di qualche suo antico progenitore. È un fatto assai più comune che non si creda generalmente, e che si trova così nelle piante come negli animali, come nell'uomo. Noi lo chiamiamo atavismo, i Francesi *pas en arrière*, i Tedeschi *rückschlag* o *rückschritt*, gli Inglesi *reversion* o *throwing back.* »

◇

Fanno seguito *L'elezione sessuale*, bellissimo e pieno zeppo d'erudizione. *La consanguineità degli sposi* e *L'eredità del genio.*

« Se fra i tanti misteri, che avvolgono quel fenomeno di altissima chimica, che chiamasi la fecondazione, uno ve n'ha che sembra più oscuro delle tenebre, più insolubile della quadratura del circolo: è quello che avvolge la cuna in cui nascono gli uomini grandi.

« Qui. . . . . »

Qui abbisognerebbe riportare tutto il capitolo, tra i belli bellissimo, ma come fare?

◇

Si può dissentire da Mantegazza in molte delle sue teoriche, ma non si può fare a meno di ammirare in lui un uomo di grande ingegno ed un profondissimo osservatore del cuore umano.

Mantegazza è originale in tutto. La sua conversazione, quando è di buon umore, è delle più piacevoli; istruttiva e divertentissima.

Ho conosciuto Mantegazza giorni sono a pochi passi da Milano; in America, or sono sedici anni.

Ci presentò scambievolmente in una farmacia di Buenos-Ayres il dottor Bruno, modesto, ma eruditissimo cultore delle scienze mediche.

Io ritornavo allora da un'escursione fatta nella Pampa bonaerense fino al Tandil — paese non esplorato mai da Mantegazza; egli veniva da Tucuman — paese allora non ancor da me visitato — patria delle più belle donne dell'America latina e... della moglie del fortunato Paolo.

Era di notte. Ci siamo messi a chiacchierare, Mantegazza dell'Argentina, io della Pampa. Non si finiva mai. Io pendevo dal labbro di Mantegazza, nell'udire le dotte e vivaci descrizioni di un paese allora per me nuovo; Mantegazza pareva divertirsi nell'udire da me il racconto di *mie gauchadas* nel paese dei Puelches.

In quella notte per me memorabile, abbiamo tanto parlato, passeggiando e ripasseggiando Calle Rivadavia, che ci siamo accompagnati e ricompagnati a casa non so quante volte.

Credo che non saremmo mai più andati a letto, se i *serenos* della manzana con queste parole e questa musica:

Las tres an..da - das y llo ..viendo

non ci avessero fatto capire che erano le tre di notte e che pioveva — due cose delle quali non c'eravamo accorti.

Mantegazza non lo rividi mai più... ma l'ho sempre [illegible].

Espronceda

Di qua e di là dai monti

Quando mi vince il fastidio delle meschine lotte, nelle quali Maggioranza e Minoranza sciupano alla Camera un tesoro di forze, io volgo lo sguardo al Senato e mi riconcilio a me stesso e agli altri, e mando una smentita a quel sapientone anglosassone che ha scoperta un'incompatibilità fra l'indole natia degli Italiani e le istituzioni rappresentative.

**

Il nostro sapientone avrà probabilmente studiata la sua tesi alla Camera elettiva in un giorno climaterico, e vedendo Cicerone in maschera lanciare i suoi fulmini a freddo contro il più innocuo, il più dolce, il più ingenuo dei Catilina, avrà detto fra sè e sè: Le sono ragazzate coteste, e se il mandato rappresentativo ha potenza di mutare in ragazzi questi signori, è chiaro che non fa per essi. Tant'è che si mettano a giocare a'soldatini col fucile carico del babbo e a fucilarsi a vicenda per imprudenza o inesperienza delle armi.

**

Se mai ritornerà in Italia, io lo prenderò a braccetto, e lo condurrò dolcemente a sua insaputa a palazzo Madama. È la sola maniera bastevole a cavargli dal capo la sua fisima. Lo spettacolo della tranquilla serietà che presiede ai lavori del Senato, gli strapperà dalla penna la disconfessione della sua brusca sentenza. Probabilmente non dirà, una volta rimpatriato, che il nostro Senato gli è parso un'assemblea di Numi — sono vecchiumi rettorici cotesti — ma nel suo candore dirà che in Italia c'è chi sa discutere sul serio, serbando le debite misure, anche un progetto che non arriva alle misure della serietà.

Non parlo di quello sulla conservazione dei monumenti che attualmente si dibatte nell'aula vitalizia. Getto una parola a caso, come getterei, se fossi il Gran sultano, il fazzoletto nella folla dell'*harem*. Dei progetti che non arrivano alla misura della serietà ce ne sono stati, e ce ne saranno, se Dio vuole, sinchè dura in seggio la Riparazione.

**

Se ieri il nostro sapientone si fosse trovato al Senato, avrebbe detto: Quegli uomini là sanno essere non solo dei bravi senatori, ma degli uomini di cuore, degli uomini capaci di far dimenticare dieci anni d'ingratitudine verso un illustre dimenticato, con una sola parola d'ansietà amorosa e riverente. Poi avrebbe preso il treno di Firenze per andar a fare visita a La Marmora, sicuro di trovarlo meglio, grazie al bene che fa agli uomini, abbeverati d'ingiuste amarezze, una manifestazione di riverenza e di gratitudine.

Il mirallegro a lei, o generale, che ha provato le gioie di quest'ora di soddisfazione.

Mosaico.

« Siamo oramai innanzi al pericolo di una crisi di partito. Il fascio del 18 marzo si scioglie. E se ne staccano prima quegli elementi che avevano la riputazione d'essere la più antica e la più costante espressione della sinistra ».

Parole dell'onorevole De Sanctis — musica del *Diritto*. L'organo suona abbastanza desolante. Che ve ne sembra?

**

« Pare che la camorra amministrativa sia un male contagioso ». *Gazzetta di Napoli.*

Contagioso? No. Io lo direi piuttosto epidemico e ne fisserei le cagioni ne' miasmi del cadavere della Riparazione, che ci ostiniamo a tenere sopra terra credendola ancor viva.

**

Una promessa dell'onorevole Depretis al deputato Giacomelli:

« State tranquillo; per quanto spetta al governo, la ferrovia Treviso-Belluno è già fatta ». *Gazzetta di Treviso.*

Buona questa! se mai i Bellunesi e i Trivigiani ritornassero alla carica, il padre Agostino li potrà mettere all'uscio gridando: — O che mi seccate perchè vi faccia una ferrovia già fatta? Prendete la *Gazzetta di Treviso* e fatevene una locomotiva, e correte per l'aria come le streghe sul manico della scopa.

**

Dalla *Perseveranza*:

« Corre voce che l'onorevole Depretis continui le trattative per il riscatto della Regìa dei tabacchi ».

Parole che illustrano e commentano la dichiarazione del suddetto, fatta l'altra sera nel cenacolo, di sperare una risorsa dall'aumento dei prezzi de' tabacchi superiori.

Li chiameremo tabacchi zuccherini.

Lascio in tronco il mosaico e vado in busca di qualcuni scampoli e ritagli per farne un abito a beneficio della politica estera:

« *Versailles*, 26. — Il ministro dell'interno presenta un progetto... Il progetto è rinviato alla Commissione. »

To'! e l'ordine del giorno Ferry in forza del quale la maggioranza non dovrebbe avere nessuna relazione col ministero come se questo non ci fosse?

**

« Si hanno gravi indizi per credere che la Francia uscirà dalla passività, per prendere una parte attiva nella soluzione della questione d'Oriente. »

Gravi sì, ma non sono che indizi. L'inno *Partant pour la Syrie*, in questi tempi di *Marsigliese*, corre pericolo d'esser accolto a fischiate.

**

Abbiamo l'onore d'aver ospite in Roma una Eccellenza turca — il Malo-Cala dell'impero ottomano, del quale il *Piccolo* di Napoli segnalava ieri sera la partenza alla nostra volta.

Sarebbe forse alla sua presenza in Italia che dobbiamo la strana fioritura delle carote politiche di Plevna che tratta la resa, di Osman che ne scappa, e di Server pascià che viaggia verso il campo russo colla missione di chiedere un armistizio?

Comunque, io mando un saluto all'egregio ministro e gli auguro di cuore che, cessate le desolazioni della guerra, il suo non sia più un portafoglio sinecura.

Don Peppino

Nostre Informazioni

Alcuni de' 15 componenti il Comitato di vigilanza della sinistra hanno dichiarato di non accettare il mandato conferito ad essi da 75 deputati. Essi non riconoscono nei settantacinque che li hanno eletti la sinistra, ma solo un gruppo di essa, rimasto devoto al ministero.

Il gruppo dei 75, che continua a chiamarsi la maggioranza, si riunirà domani sera a Montecitorio per esaminare se abbia a nominare altri in luogo de' dimissionari, o intendersi coi gruppi indipendenti di sinistra per la formazione d'un Comitato unico, nel quale siano rappresentate tutte le gradazioni del partito.

Il gruppo Cairoli si riunisce stasera all'albergo della Minerva. Esaminerà, fra le altre cose, se gli convenga avere dei rapporti col Comitato della sinistra ministeriale nelle quistioni in cui i due gruppi consentono.

Il presidente del Consiglio ed il ministro di agricoltura e commercio son venuti ad un componimento nella questione della circolazione legale delle Banche consorziali. Il presidente del Consiglio ha consentito in massima che detta circolazione venga ridotta allo spirare dell'ultima proroga per la quale s'è presentato alla Camera il giorno 22 corrente un progetto di legge. Il ministro d'agricoltura ha consentito dal canto suo che la riduzione sia assai minore di quanto egli proponeva da principio, non sappiamo con quanta perspicacia.

Il progetto di legge sulla circolazione legale sarebbe presentato nella futura sessione, e gli effetti della legge non comincierebbero che il 1° gennaio 1879.

Ieri e questa mattina i membri del Comitato della maggioranza hanno spedito numerosi telegrammi ai deputati ministeriali assenti da Roma, eccitandoli a voler subito intervenire alla Camera, ed esortandoli poi vivamente a non mancarvi il giorno 30 prossimo.

Oltre a che per la sera del 30 la maggioranza si riunirà un'altra volta nelle sale di Monte Citorio, la presenza dei deputati è desiderata dal ministero, il quale desidera che la legge sullo stato degli impiegati civili passi colla più grande maggioranza possibile.

Abbiamo da Firenze in data d'ieri sera:

« Si è manifestato un grande miglioramento nelle condizioni di salute del generale La Marmora: cominciano ora a farsi sentire gli effetti di una ben riuscita operazione.

« Oggi il generale è stato di buon umore. A sollevarlo molto contribuiscono, oltre il miglioramento, le prove d'affetto ch' egli riceve continuamente, ed alle quali è sensibilissimo. Giungono ad ogni momento telegrammi e lettere delle più cospicue notabilità.

« Ieri anche Sua Maestà il Re ha telegrafato domandando notizie ».

Da giovedì Sua Santità non ha lasciato la sua camera da letto, a cagione d'un forte raffreddore.

Il Papa ha diretto una lettera firmata di proprio pugno ai Polacchi della Gallizia, nella quale ringrazia in particolar modo la nobiltà ed il clero di quel paese per le festose accoglienze fatte al nunzio pontificio, monsignor Jacobini. Lodando la devozione dei Polacchi verso la Santa Sede, il Santo Padre impartisce, nella chiusa della lettera, alla popolazione polacca della Gallizia l'apostolica sua benedizione.

Il Vaticano ha di questi giorni adottato un provvedimento, che accenna all'intenzione del cardinale di Stato di ridurre tutte le spese superflue che ora gravano l'Obolo di San Pietro.

Ai monsignori legati e prolegati, ai quali dal 20 settembre 1870 in poi era stato sempre pagato l'intero stipendio da essi goduto quando erano in carica, sarà dal 1° dicembre in poi ridotto a tutti indistintamente l'assegno a lire 125 mensili.

Una identica riduzione si tratta ora di praticare sugli assegni dei quali godono tutti gli ex funzionari del governo pontificio.

Il ministro della guerra ha inviato ieri il seguente telegramma al generale La Marmora:

« Fo voti perchè Vostra Eccellenza si ristabilisca completamente e presto in salute, interprete dei sentimenti dell'esercito intiero.

« *Il Ministro* Mezzacapo. »

A Monaco di Baviera è avvenuta una crisi parziale. Il ministro delle finanze von Berr ha dato le sue dimissioni che furono accettate dal re. A suo successore fu nominato il capo-divisione von Landgraf.

Sono in Roma i capitani di vascello Caimi, Tilling e Lovera Di Maria, direttori di artiglieria nel 1°, 2° e 3° dipartimento marittimo, chiamati per prender parte coll'ammiraglio Saint-Bon ad alcune straordinarie sedute del Consiglio superiore di marina, nelle quali deve decidersi sullo spessore delle corazze e sulla portata delle artiglierie, destinate alle nuove corazzate *Italia* e *Lepanto*, in costruzione la prima a Castellammare, la seconda a Livorno.

L'*Italia* e la *Lepanto* avranno una corazzatura più spessa di quella del *Duilio*, e le loro artiglierie sorpasseranno in potenza i cannoni di 100 tonnellate.

In vista delle disposizioni contenute nel nuovo codice sanitario che è all'ordine del giorno al Senato, erano pervenuti molti reclami e proposte isolate per parte di esercenti farmacisti, diretti quali a proporre modificazioni, quali a promuovere la revoca di articoli che si reputavano dannosi agli interessati.

Questi reclami, che non avrebbero avuto seguito isolatamente, furono raccolti per consiglio di persone influenti e le Società farmaceutiche si trovarono d'accordo nel fissare che ciascuna avrebbe mandato un rappresentante a Firenze per discutere il nuovo codice in relazione all'interesse morale e materiale della classe.

Avendo il Comitato a ciò eletto raccolte le adesioni, si terranno nei primi giorni di dicembre prossimo le adunanze del congresso farmaceutico nella sala del Consiglio provinciale a palazzo Riccardi, gentilmente concessa dal prefetto di Firenze.

Abbiamo dalla Spezia che domani, mercoledì 28, partono per Napoli l'*Affondatore* ed il *San Martino*, essendo terminate le riparazioni delle quali avevano bisogno.

Le corazze del *Duilio*, al contrario di quanto ha asserito qualche giornale, non sono ancora giunte alla Spezia.

La *Kolnische Zeitung* pubblica e la *Post* di Berlino riproduce quanto segue: A Berlino si crede che la Russia acqueterà le obbiezioni austriache contro una pace diretta fra i belligeranti, colla comunicazione delle trattative che essa farebbe all'Austria. Soggiunge che la Russia ricuserebbe la convocazione d'un congresso per escludere l'Inghilterra da qualsiasi ingerenza nelle conclusioni della pace.

La *Kolnische Zeitung* ha telegraficamente da Costantinopoli, che l'Austria respinse la proposta fattale dall'ambasciatore turco a Vienna, Esad bey, riguardo ad una mediazione. L'Austria avrebbe dichiarato non esser opportuno il momento, e che ove la Turchia desiderasse la pace, si rivolgesse direttamente alla Russia.

LA CAMERA D'OGGI

Ve l'avevo detto: l'urna... e la maggioranza son donne ed hanno i loro capricci come tutte le donne.

Il deputato Manfrin, nella votazione di ballottaggio, è stato eletto commissario del bilancio con 110 voti contro 96 dati al suo competitore D'Amico. Nella prima votazione il deputato D'Amico ne aveva avuti 117, e 35 il deputato Manfrin. Si parla molto nell'aula di questo avvenimento: se ne arguisce facilmente che il gruppo Cairoli ha votato per il Manfrin insieme alla destra, e che la maggioranza, almeno in questa occasione, è diventata minoranza.

I deputati per ora son pochi: al banco dei ministri c'è solamente S. E. — leggete Sua Eccellenza, non Sua Eminenza — il ministro di Braschi. Un gruppo di deputati dell'opposizione, Spaventa, Finzi, Codronchi, Serristori, Camici, Incontri, Sambuy e qualche altro, sono raccolti intorno all'onorevole Di Rudinì che ha domandata la parola.

Egli invita la presidenza a voler domandare telegraficamente notizie dell'illustre generale La Marmora. Il ministro Nicotera si alza e « si associa in assenza del presidente del Consiglio » alla proposta del marchese Di Rudinì, considerando « i grandi servigi resi alla nazione dal-

l'illustre generale », anzi propone alla presidenza di dare alla Camera notizie quotidiane dell'« illustre ammalato ».

Il deputato Sanguinetti si associa anche lui, ed il presidente dichiara di corrispondere volentieri all'invito fattogli dal deputato Di Rudinì.

***

Si vota il bilancio degli esteri.

L'onorevole Minghetti, entrando nell'aula, va a battere dolcemente sulla spalla dell'onorevole Finzi, come si farebbe ad un ragazzo un po' troppo vispo cui si rimproverano le scappate un po' birichine; ma sulle quali si finisce per chiudere un occhio.

Il deputato Manfrin non pare dispiacente del suo trionfo, e lo porta a spasso per l'aula.

La Camera approva il bilancio degli esteri con 192 voti contro 30.

Il deputato Maurigi vuole interrogare il ministro dell'interno sul sequestro dei telegrammi relativi alla festa di Mentana diretti ai giornali esteri. L'interrogazione doveva esser fatta ieri da qualche deputato del gruppo Cairoli. Prevalse l'idea di non farne nulla; ma al ministro dell'interno pareva duro di perdere questa bella occasione di farsi onore.

Il deputato Maurigi l'ha afferrata oggi per un lembo della veste e l'ha presentata gentilmente al ministro.

***

È naturale che il ministro dell'interno dica d'aver ragione. Non è naturale che usi parole poco cortesi verso i corrispondenti de' giornali esteri da' quali parla.

Il ministro dà lettura de' telegrammi incriminati: da questa lettura risulta che i corrispondenti telegrafarono quanto era accaduto. Se queste cose non si potevano telegrafare, non bisognava lasciarle fare nè dire.

Il « pistolotto » di Sua Eccellenza non solleva disgraziatamente nessun entusiasmo neppure nelle file della maggioranza. Il deputato Maurigi dichiara « di non insistere ».

Il presidente della Camera ha già detto — l'incidente è esaurito... — quando si alza il deputato Fabrizi a dichiarare che egli non ha udito le frasi arrischiate attribuite ad uno degli oratori di Mentana, e alle quali si fa allusione nei telegrammi sequestrati.

L'oratore repubblicano di Mentana, che è qui nella tribuna della stampa, dichiara a' suoi vicini che l'onorevole Fabrizi sarà stato lontano da lui.

E questa volta l'incidente è esaurito davvero... perchè l'onorevole Cairoli non c'era.

***

Si riprende a discutere la legge sullo « stato degli impiegati. »

Il deputato Mantellini se la piglia con la Commissione, con visibile malcontento del commissario Ercole. Non è d'accordo neppure coll'onorevole Spaventa: voterà gli articoli proposti dal ministero.

Il deputato Spaventa risponde ad alcune osservazioni fattegli dal preopinante. Il deputato Indelli riparla anche lui una seconda volta e ad un tratto il suo discorso è interrotto da una esplosione avvenuta nel ballatoio superiore accompagnata da un lampo.

Il presidente Crispi, intrepido come un senatore romano antico, invita l'oratore a continuare: l'esplosione non ha altro seguito... come l'interrogazione Maurigi.

Il deputato Giuseppe Romano — Romano antico anche lui, a giudicarne dalla canizie — parla della Francia, dell'onorevole Spaventa e contro l'accentramento amministrativo.

Il presidente del Consiglio risponde all'onorevole Spaventa e comincia con fargli dei complimenti.

***

Nell'aula non ci si vede. Il presidente del Consiglio è monotono e melanconico, forse per colpa dell'argomento. Egli pretende che il deputato Spaventa lo avesse dovuto lodare per questa legge, come se non gli bastassero le lodi della maggioranza e dei giornali ufficiosi: si considera sempre il frutto proibito.

Termina con una dichiarazione platonica dei diritti dell'impiegato di pensare politicamente come gli pare.

Il deputato Spaventa risponde per un fatto personale. L'onorevole Depretis conclude coll'accettare in anticipazione quelli emendamenti che l'onorevole Spaventa presenterà per ottenere maggiori garanzie « politiche » per gli impiegati.

Parla l'onorevole Ercole (della Commissione). In questo caso non si può chiamarlo « Ercole al bivio », bensì « al quadrivio », perchè si crede obbligato a rispondere almeno a quattro persone.

Il deputato Lugli ha la bontà di farci sapere che non è soddisfatto della opposizione fatta alla legge dal deputato Spaventa.

Mi dispiace tanto.

***

Chiusa la discussione generale, il deputato Mazzarella svolge in falsetto un suo ordine del giorno, appoggiato da quattro compiacenti vicini. Dice che la strada del progresso è difficile « ma ci contentiamo di una *stradella* ». Il presidente Crispi si stizzisce e trova la « pompierata » poco parlamentare; il deputato Mussi invece ci si diverte, e per riconoscenza vota insieme al proponente — loro due soli — l'ordine del giorno Mazzarella.

Dopo di che si passa alla discussione degli articoli. Sul primo prendono la parola il deputato Varè, il deputato Lugli, il deputato Spantigati, il deputato Manfrin ... Gli impiegati non hanno mai avuto tanti avvocati quanti dopo il 18 marzo.

La discussione diventa una specie di colloquio poco divertente, nel quale si sente parlare di organici, di cauzioni, di gerarchia e di cose simili. Non si può proprio trovarci divertimento neppure a volere. Per maggior consolazione ci sono dodici pagine — 12! — di emendamenti Mancardi.

Verso le 6 il deputato Spantigati rinnuova la facezia di fare un discorso lungo per mandarci via tutti mezz'ora dopo.

Questo genere d'antipasto è generalmente poco gustato, e molti preferiscono andare a desinare lasciando discorrere il deputato per Bra.

Ugo

ROMA

Una cosa bella e nuova, che tutti hanno visto, è la fotografia della Camera presa nel bel momento della progresseria, cioè al principio della XIII legislatura.

Mando al fotografo Altobelli i miei complimenti, sebbene arrivino dopo quelli di tutto il pubblico che si è formato a guardare curioso nelle vetrine di piazza Colonna, del Corso, di piazza di Spagna.

I complimenti e la curiosità si spiegano dopo aver data una occhiata a questo quadro dei nostri legittimi rappresentanti.

Il signor Altobelli s'è preso il gusto d'andar a piantare la macchina nella tribuna delle signore, cioè a sinistra, da dove si scorge tutto l'emiciclo.

Mogli, figlie e innamorate possono contemplare a loro agio la fisionomia politica ben riprodotta del loro rispettivo deputato, non contando gli onorevoli che se la possono guardare da sè.

Dal presidente Crispi fino lassù al nostro *reporter* si vede tutto e tutti. Chi ha la fotografia ha in una volta sola un *album*.

Garibaldi è lì in piedi col suo storico mantello, e gli stanno intorno gli onorevoli Damiani, Cairoli e Miceli. Certo, per ragione delle distanze, c'è chi ci guadagna di più e chi meno. Per esempio, i ministri (strana combinazione!) sono tutti piccini; l'onorevole Paolo Fabrizi, quantunque bel giovine, è à *son avantage*, mentre l'onorevole Ferdinando Martini, in fondo al banco della Commissione, ha il pallido aspetto di un autore drammatico che attende l'esito di un suo nuovo lavoro.

In Italia non era mai stata fatta una fotografia simile del nostro Parlamento, ed è tanto ben riuscita da non sembrare davvero la prima, quantunque al signor Altobelli debba esser costata molta fatica.

Non si potrà fare a meno di averla in tutti i circoli, in tutte le case, in tutte le riunioni dove si ha la debolezza di parlar di politica, e questa debolezza essendo oramai generale c'è da scommettere che il signor Altobelli farà fortuna con questa « Camera dei deputati ».

Potesse l'Italia fare altrettanto!

TRA LE QUINTE E FUORI

Teatro Argentina — *Il Barbiere di Siviglia.*

Roma, 27 novembre.

Lettera aperta al mio parrucchiere.

Caro signor Giuseppe Pavio.

Vengo con questa mia ad avvertirla che da quest'oggi io cesso di appartenere alla sua numerosa ed aristocratica clientela: — e vado a farmi fare la barba alla nuova bottega, che si è aperta ieri a sera, in via del teatro Argentina:

Numero quindici,
A mano manca,
Dove sta scritto:
« Signora Bianca ».

Ah! che bottega, sor Giuseppe, e che *Barbiere!*

Si figuri già che due ore prima di aprirsi il nuovo salone, la folla faceva a pugni fuori dell'uscio per entrare, e fu tale il pigia pigia, e l'urtarsi, che ad un tratto — *patatrac* — si sfondano le porte (sfondate alla lettera); e la marea inonda in un lampo, palchi, platea, loggione, corridoi, trascinando nei suoi vortici spaventosi Strakosch, le *maschere* e il bollettinaio!

Come Dio volle, caro sor Giuseppe, Figaro cominciò a far la barba ed a pettinare — malgrado la porta rotta, quel Figaro, mentre fa la barba con mano svelta, canta delle ariette graziose con tanto garbo da farvi godere: — Bravo sor Carpi, e perchè invece di fare il barbiere, non si mette sul teatro a fare il baritono? Animo, signor Figaro, cominci dal cantare il *Barbiere*, e sentirà che applausi.

In confidenza, sor Giuseppe, quel barbierino si chiama Carpi, ma non *carpisce* gli applausi, gli cascano ad dosso spontanei che è un piacere.

★

E non le parlo di Lindoro, caro sor Giuseppe.

Lindoro è un giovane della bottega, che si traveste da conte, per far la corte a una ragazza che si viene a pettinare nel salone, e che si chiama Rosina.

Una ragazza che sopporta tutte le tribolazioni che gli fa soffrire il vecchio ed imbecille tutore e canta come una capinera.

Se la sentisse, sor Giuseppe, quando dice:

« Io sono docile,
Son rispettosa »,

e lì, sor Giuseppe, una sfuriata di brilli, di volate, di salti mortali, un diluvio di *mi*, di *fa*, di *sol*, che mi *fa sol*...levare gli spettatori dalle panche, e me li porta alle stelle.

Se sentisse poi le variazioni di un certo monsù Proche, che la Rosina canta al cembalo — lei, sor Giuseppe, resterebbe lì tonto, e con tanto di bocca aperta...

Briccone di un Figaro...!

Con una cliente come quella c'è da far la barba in due sere a tutta la discendenza di Scipione.

E se vedesse poi, sor Giuseppe, come veste carina ed elegante: — come le sta bene quel perfetto costume sivigliano!

Le dico che una *spagnoletta* come quella non l'ho fumata mai, e non la fuma nemmeno il trattore a Ponte Molle, che ha la pretesa di dire a tutti quelli che vanno: *Me-la fumo!*

Insomma un *bijou* di Rosina...

E lei, sor Giuseppe, che ha la sua bottega in via *Rosa*...

Ma io preferisco quella in via *Rosina* — per bacco!

★

Di Lindoro (Marrelli), le ho detto, non le parlo, per non ripetergli gli stessi complimenti che gli ho fatti per la *Sonnambula*.

Non vorrei che il pubblico dicesse che io *l'indoro* troppo.

Il fatto è che canta squisitamente, e che la sua voce fresca, pieghevole, ben educata, se la mettete sulla rocca, potete giurare che fila come *lin-d'oro*.

Madonna, aiutami!

★

Don Bartolo è un'antica e simpatica conoscenza del canto buffo italiano: il signor Giacomelli.

È stato accolto come un amico, e il *Senatus Populusque* si è molto divertito, ed ha applaudito il vecchio tutore di Rosina.

Il Giacomelli nella scena del « Guarda, Don Bartolo » è proprio una bella macchietta, e si merita di essere fotografato.

Lo raccomando al signor Borelli, successore di Montabone.

Un'altra macchietta ben riuscita è Don Basilio (Wagner).

Il suo *colpo di cannone* non è una cannonata del *Duilio*, ma è abbastanza sonoro. Se dicessi che è il prototipo dei Don Basili, canterei io *la calunnia* e non lui, ma è un Don Basilio che non dispiace, e non guasta nulla.

In conclusione, caro sor Giuseppe, per quanto le possa dispiacere, io debbo dichiararle che il mio nuovo *Barbiere* mi ha completamente soddisfatto!

Vuol fare una cosa di spirito?... Vada lei stesso a farsi fare la barba da Figaro...

E sentirà che rasoio!

★

All'entrare nella bottega, fra due avventori:

— Scusi, vedo scritto nell'insegna: Tema e variazioni di Proche... Chi è questo signor Proche?..

— Prosce... Prosce... mio Dio, dev'essere l'inventore del *prosci-ut!*...

E con questo le lascio un *salam.. elek*.

Il Pompiere

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

BERLINO, 26. — L'imperatore Guglielmo ha mandate al principe di Rumenia le sue congratulazioni per la condotta dell'esercito da lui creato ed organizzato.

VIENNA, 27. — Il principe Bismarck comunica al governo di Vienna che lo Czar rimarrà fedele alle promesse fatte di non volere alterare nè offendere alcun interesse dell'Austria-Ungheria.

Ne' circoli diplomatici si sostiene che lo Czar presenterà una proposta di accomodamento domandando la sanzione dell'Europa.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 25. — La voce che Osman pascià sia uscito da Plevna merita conferma. Si dànno particolari contraddittori e non fu pubblicata alcuna notizia ufficiale.

PIETROBURGO, 26. — Un dispaccio ufficiale di Bogote, 25, annunzia che i Russi hanno preso ieri la città fortificata di Etropol.

I Turchi fuggirono in gran disordine, inseguiti dai Russi.

LONDRA, 26. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

« Corre voce che Muktar pascià abbia abbandonato Erzerum. »

Il *Morning Advertiser* ha da Belgrado:

« I preparativi bellicosi sono finiti.

« Lo stato maggiore ha raggiunto il quartier generale, e tutta la milizia ebbe ordine di marciare verso la frontiera.

« L'indipendenza della Serbia sarà proclamata ».

LONDRA, 26. — Una terribile burrasca infierì sabato nella Manica. Trenta bastimenti si sono perduti tra Ramsgate e Deal.

Vi sono parecchie vittime.

VERSAILLES, 26. — *Seduta della Camera.* — Il ministro dell'interno presenta un progetto tendente a discutere e a votare primieramente i capitoli del bilancio relativi alle contribuzioni dirette, e ne domanda l'urgenza.

Il progetto è rinviato alla Commissione del bilancio.

Bardoux, della sinistra, presenta due proposte, tendenti a modificare la legge sullo stato d'assedio e la legge sulla stampa.

La Camera approva con 327 voti contro 50 l'urgenza sulla prima proposta, e con 328 voti contro 47 l'urgenza sulla seconda.

La Camera aggiorna la discussione sull'elezione di Fourton, ex-ministro dell'interno, finchè la Commissione d'inchiesta abbia interrogato i pubblici funzionari del circondario di Riberac.

VERSAILLES, 26. — *Seduta del Senato.* — Feray, della sinistra, sostiene l'urgenza della proposta tendente a nominare una Commissione per fare una inchiesta sul malessere del commercio e dell'industria.

Pouyer-Quertier dice che questo malessere non è speciale alla Francia, ma è comune a tutte le nazioni.

Il ministro del commercio appoggia l'urgenza, che è approvata ad unanimità.

Il Senato fissa a martedì, 4 dicembre, le elezioni dei due senatori inamovibili.

Il Senato nominerà giovedì la Commissione d'inchiesta sul malessere del commercio e dell'industria.

COSTANTINOPOLI, 26. — L'attacco di Osman pascià contro le basi russe all'ovest diede luogo alla voce che Osman avesse sgombrato Plevna. Questa voce è falsa.

PARIGI, 26. — È probabile che Larcy e Ferdinando Barrot siano eletti il 4 dicembre senatori inamovibili.

PARIGI, 27. — La *Gazette des Tribunaux* racconta che nella notte scorsa furono trovati in diversi quartieri di Parigi alcuni piccoli affissi, che ingiuriavano e minacciavano il governo. Ieri furono fatti alcuni arresti per grida sediziose.

Il *Figaro* annunzia che, se la Camera fosse nuovamente sciolta, si proclamerebbe lo stato d'assedio in alcuni dipartimenti, e specialmente in quelli nei quali i giornali discutessero sulla disciplina dell'esercito.

VENEZIA, 27. — Il *Tempo* ha da Cettigne, 26:

« L'esercito montenegrino, condotto dal principe Nicola, conquistò il territorio fra la Bojana, il lago e il mare, e s'impossessò di nove forti, fra i quali quello di Nenaj, con 22 grandi cannoni. Continua il bombardamento della fortezza di Antivari ».

VIENNA, 26. — Le Delegazioni austriaca ed ungherese sono convocate pel 1° dicembre a Vienna.

I giornali smentiscono che l'ambasciatore turco abbia domandato la mediazione del conte Andrassy.

L'ambasciatore d'Inghilterra fu autorizzato a conchiudere un trattato di commercio sulla base delle nazioni più favorite.

PIETROBURGO, 27. — Il *Golos* dice: Persistono le voci che siano state aperte trattative per la resa di Plevna. In previsione di questo fatto, il quartiere generale russo domandò un invio straordinario di provvigioni.

La proclamazione dell'indipendenza serba è attesa pel 12 dicembre; allora la milizia e il quartiere generale andranno alla frontiera.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	14	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canada . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 323

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Piazza Vecchia - S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 29 Novembre 18[illegible] — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il gruppo Cairoli, formato da 110 aderenti che viceversa nella loro adunanza di ieri erano sessanta circa, compresi alcuni deputati ministeriali, ha ascoltato un discorso dell'onorevole Benedetto, che ha dimostrata la necessità di serbare verso il ministero una *vigilante aspettazione*, non più *benevola*, ma cosparsa di una *incipiente sfiducia*.

Mi piace questa *incipiente sfiducia*, e siccome credo che chi ben comincia è alla metà dell'opra, così ritengo che il sullodato gruppo arriverà per via di *progresso* alla sfiducia completa.

Anzi, mi pare che durante la seduta d'ieri sera questo progresso di sfiducia abbia fatto dei passi, poichè, avendo l'onorevole Grimaldi proposto d'introdurre nel regolamento del nuovo Comitato il testo dell'ordine del giorno Cairoli nella votazione sulla tassa degli zuccheri, gli fu osservato che quella proposta aveva il concetto di *benevola aspettativa*, mentre ora è tempo di levar di mezzo gli equivoci e staccar chiaramente la Sinistra dei ministeriali.

Dunque gli equivoci ci erano? E pensare che io l'ho sempre detto dal 18 marzo in poi, e mi rimproveravano che non rispettavo la buona fede degli avversari!

* * *

In conclusione, la riunione dei *Benedettini* (che, secondo l'*Italie*, non dovevano essere che undici) ha votato l'*incipiente sfiducia*, senza *zucchero*.

Comincia il calice amaro!

* * *

Avremo dunque un nuovo Comitato dei XV di *incipiente sfiducia*.

L'altro giorno gli altri XV di *vigilanza* accennavano col loro contegno di *vigili* a disposizioni tutt'altro che di fiducia verso il ministero; e nel gioco del pallone della politica il gabinetto aveva perso il primo *quindici*.

Col nuovo Comitato di *incipiente sfiducia*, il ministero perde il secondo *quindici*.

Andando avanti di questo passo, si fa presto a perdere la partita.

Mi par già di sentire il banditore gridare:

— E cinquantaaa! Un gioco ai *rossi*, e si paaasa!

E i nove ministri dovranno scendere dal trampolino, per mettersi da basso.

* * * *

I maestri elementari — dall'uno all'altro Lilibeo son parecchi — non hanno punta ragione di cantare le laudi del ministro Coppino.

Erano soliti ad avere dal ministero per la scuola serale dell'inverno, e la festiva dell'estate, una piccola gratificazione annua, una miseria di 80 a 100 lire. Erano avvezzi a contarci sopra, e viste le condizioni degli insegnanti in Italia, si capisce con quale amorosa ansietà siano attesi quelli otto o dieci biglietti di 10 lire.

Quest'anno i sospirati biglietti non sono ancora arrivati. O che gli pare un *progresso* codesto suo all'onorevole Coppino?

Via! si metta una mano sul cuore e l'altra sulla borsa dei contribuenti, e mandi l'obolo ai soldati dell'insegnamento.

* * * *

Veniamo assicurati che nel Vaticano, in questi giorni, la corrente favorevole ai Turchi va diminuendo moltissimo.

Un indizio di ciò si vorrebbe rilevare da una frase significante detta dal Papa.

L'altro giorno Sua Santità riceveva i frati basiliani di Grottaferrata, il protettore dei quali — come si sa — è un santo russo.

Il Papa rivolse loro brevi parole, e finì col pregarli di dire giornalmente due litanie, una per la salute di lui e un'altra per i Russi.

Il motto « Guai ai vinti! » è rimasto conservato a Roma. Una volta l'ha detto Brenno ai Galli; adesso lo dice Pio IX ai Turchi.

Ricorsi storici.

* * * *

La *Libertà* dice che l'onorevole Venturi « ha dovuto scendere dal suo posto per una quantità di accidenti, nessuno dei quali per altro è tale da recar disdoro al suo nome ».

Avversario dell'onorevole Venturi, sono il primo a riconoscerlo.

Gli accidenti per i quali è caduto sono di quelli che non hanno mai levato la reputazione a nessuno.

Sarei anzi per dire che non sono nemmeno gli accidenti quelli che ne hanno determinato la caduta. Se ciò fosse, l'onorevole Venturi sarebbe caduto molto tempo prima davanti alla intensità romanescamente plebiscitaria, che essi avevano assunta in certi momenti.

Badiamo che a un plebiscito di quel genere io non avrei votato; mentre mi unisco agli accidenti della *Libertà* per far scendere il sindaco senza levar nulla al galantuomo.

io Fanfulla

LA GUERRA

27 novembre.

Le notizie che ieri sera ci ha arrecato il telegrafo sono gravissime per i Turchi. Mentre da un lato, due battaglioni, non si sa bene se distaccati da Etropoli, o percorrendo la strada di Slatisa, tentarono infruttuosamente, il dì 23, di rioccupare Televen (trentasei chilometri in linea retta a est di Orkhanié); da un altro lato, il dì successivo, i Russi riuscirono a impadronirsi di Etropoli, donde erano stati respinti nelle fazioni del 12 e 16 corrente.

Dai ragguagli da me dati pochi giorni fa sulle condizioni topografiche di queste località, il lettore può ora formarsi un sufficiente concetto sulla pericolosa situazione in cui si trovano i Turchi in seguito alla perdita di Etropoli.

Padroni di questa città, i Russi si trovano, dopo breve tratto di cammino, padroni della strada postale che da Orkhanié tende a Sofia; Sciakir pascià e Mehemet Alì non hanno liberi che alcuni sentieri, più o meno praticabili, per ripiegarsi su Sofia, e dubito assai che essi possano mettere in salvo il loro materiale. Mehemet Alì, impegnato a nord di Orkhanié, sarà ben fortunato se troverà modo di scampare di fronte alle truppe che da Vratza lo minaccieranno da tutti i lati.

Se i Turchi avessero solo da fronteggiare i Russi e i Rumeni, il loro stato non sarebbe disperato... ma vi sono i Serbi che si preparano a combattere *alle spalle*, e la posizione di Mehemet-Alì a Sofia diventa in tal caso affatto insostenibile.

◇

È questo il momento in cui i Russi non mancheranno certamente di attuare il loro disegno di penetrare in Rumelia.

È noto che dopo i rinforzi spediti agli eserciti dello czarevic e del granduca Niccolò, il sovrappiù delle truppe disponibili fu concentrato a Tirnova, per formare con esse, non già un corpo volante, come era quello del Gourko nel luglio scorso, ma un vero esercito di operazione.

Le forze di quest'esercito sono computate in cinque divisioni di fanteria, due brigate di cacciatori e due divisioni di cavalleria. Sarebbero, secondo l'effettivo prescritto, un 75,000 uomini con 200 cannoni; ma si possono ridurre, senza tema di errare, a 55 o 60,000.

Dopo la formazione dell'esercito di Mehemet-Alì a Sofia, una parte delle forze dianzi menzionate fu avvicinata a Selvi e a Lovatz. Esse possono ora essere richiamate a Tirnova per valicare i Balcani a Scipca, e per i passi a est di Tirnova, da me ieri indicati; ovvero valicare i Balcani stessi per i passi di Trojan e di Teteven (ovest).

Tutte queste truppe — finchè la linea di Sofia non sarà intieramente assicurata per effetto della riunione dei Serbi coi Russi — saranno approvvigionate per la linea di operazione Sistova-Tirnova-Scipca, giacchè, per quanto riguarda tutte le altre strade attraverso ai Balcani, sono appena transitabili da fantaccini e da animali da basto.

L'impresa sarebbe più che temeraria se non si fosse sicuri di avere libera ben presto la strada di Sofia, l'altezza della neve sui Balcani ascendendo in dicembre a tre metri e più; ma siccome questa sicurezza si può avere, l'esercito russo di operazioni in Rumelia non corre il rischio della mancanza di approvvigionamenti.

◇

Che cosa farà in questa contingenza il corpo di Reouf pascià a Scipca? Aspetterà esso l'urto dell'avversario di fronte o tenterà di impedirne lo sbocco prendendo una posizione di fianco, ovvero si ritirerà a tempo in Adrianopoli?

Gli è quello che non tarderemo a conoscere. Ciò che si può affermare si è che i generali turchi non sono presi all'impensata, e che hanno avuto tempo bastevole per ponderare la migliore risoluzione da adottarsi.

A questo riguardo credo riesciranno interessanti, come dati di fatto, alcuni ragguagli desunti da corrispondenze particolari, poco conosciuti dalla generalità dei lettori.

Secondo questi ragguagli, il corpo di Reouf pascià preparavasi ai primi del corrente mese a dare un assalto più furioso di quelli che segnalarono l'ultima settimana di agosto. Cannoni e mortai furono trasportati su alture, credute inaccessibili, e tutto era in pronto per il 7 o l'8 del mese per dare l'attacco, che doveva essere preceduto da un violentissimo bombardamento di tutte le posizioni russe. L'attacco era probabilmente combinato con Suleyman pascià, il quale in quei giorni appunto, ricorderà il lettore, spingeva forti ricognizioni su Elena, a est di Tirnova.

Tutto ad un tratto, la sera del 7 un misterioso messaggero mandato dal padiscià arrivava a Scipca... e all'indomani Sciakir pascià, capo di stato maggiore di Reouf, partiva per Orkhanié con parecchi battaglioni per rimpiazzare Scefket pascià; il bombardamento delle posizioni russe fu contromandato o definitivamente abbandonato; e non si lasciò che la truppa sufficiente a proteggere le batterie costrutte e a tenere a bada il nemico.

In data del 10 un corrispondente del *Times* scriveva da Scipca: « Credo che Reouf pascià abbia buone ragioni per rimanersi inoperoso, sebbene egli dica che la sua inoperosità dipende dal fatto che senza ordini del Serraschierato, nulla si può fare. »

Le *buone ragioni* si riducono probabilmente ad una sola: che cioè il corpo di Reouf pascià era talmente assottigliato per inviare rinforzi a Mehemet Alì, da non essere affatto in grado di prendere l'offensiva.

Questa *buona ragione* permette anche di prevedere quale risoluzione deve essere stata presa dal Serraschierato per l'eventualità già da tanto tempo segnalata di un'invasione dei Russi in Rumelia.

◇

Quanto a Osman pascià, mancandogli l'appoggio di Mehemet Alì, nulla può oramai più intraprendere. Non avendo creduto di dover tentare di aprirsi un varco, subito dopo la caduta di Gorny Dubnick e di Telis in mano dei Russi, anche la linea d'investimento dal l'ovest e da nord ovest, sottile dapprima, si è venuta rinforzando con opere in terra costrutte dai Russi-Rumeni, che gli riescirebbe impossibile superare con un attacco di viva forza — e quando pur riuscisse, si vedrebbe sbarrata a destra e a sinistra la strada dalle truppe che sono padrone di Vratza e di Sofia. La resistenza di Osman può prolungarsi di quattro settimane, come crede il principe Gortschakoff, di sei settimane come altri pensano, ma non conta più come uno dei fattori nella guerra presente; dal punto di vista militare non è più che un episodio, il cui scioglimento è anticipatamente determinato. Totleben che ha dovuto lottare fin qui contro coloro i quali propendevano per un assalto, sarà lasciato tranquillo, visto che l'accerchiamento di Plevna non impedisce più l'invasione della Rumelia — i cannoni stessi possono rimanersi ormai silenziosi, dacchè la loro azione come non ha portato fin qui alcun frutto continuerebbe a essere inefficace in avvenire; la fame compirà essa sola la grande opera, attorno alla quale le forze collegate dei Russi e Rumeni si sono mostrati impotenti.

◇

Entro Plevna vi è una vecchia ebrea, Sara, la quale fa l'indovina, e alla cui casa accorrono soldati e ufficiali per conoscere la sorte che li aspetta.

Osman pascià dicono che non ha disdegnato di varcare la soglia della casa della indovina, la quale gli profetizzò uno «splendido avvenire» se il 12 dicembre non sarà caduto prigioniero.

Il *se*, credo io, è di troppo. Che Osman si arrenda prima o dopo del 12 dicembre, lo splendido avvenire gli è egualmente assicurato fin d'ora; non sarà quello profetizzato dalla vecchia ebrea, ma è un avvenire ben più splendido ancora — non dissimile da quello che si assicurò il glorioso difensore di Sebastopoli nelle cui mani gli toccherà di deporre la sua spada.

Esel.

Il caso del signor Panaïeff

Sissignori... capisco, intendo, e fino a un certo punto ammetto ancora i motivi che potrebbero consigliare il silenzio intorno alla strana avventura di quel signore ingegnere, russo di nascita e francese di elezione, che in questo momento chiede giustizia innanzi ai tribunali di Parigi.

Si tratta di un caso estero, e per di più di un caso particolare, di una controversia privata, a proposito della quale capita l'occasione di ficcare un po' il naso dietro alle quinte della stampa periodica, nel retro-bottega di certi giornali, dove si cucinano tutti i giorni gl'intingoli più pepati del *menu* repubblicano e radicale. Sarebbe bene seguitare l'eccellente consiglio di *Amleto*, principe di Danimarca, e tirare tutte le tende perchè il pubblico dei lettori non vedesse la libera stampa quando *fa l'imbecille a casa sua!* Son cose che accadono di là dai monti. Arrosto che non tocca, lascia bruciare... come dice il proverbio toscano!...

Ma da un'altra parte il caso del signor Panaïeff può riuscire molto istruttivo per noi poveri giornalisti italiani così spesso accusati di venalità, d'ambizione, di cupidigia, di subiezione interessata alle idee d'un partito o d'un individuo. Que' pubblicisti stranieri, così superbi della gran diffusione delle loro gazzette, così orgogliosi della chiara fama dei loro *rédacteurs en chef*, pigliano troppo volentieri, quando parlano di noi, quel tono di sdegnosa compassione, di sprezzante indulgenza col quale Gulliver, tutt'al più avrebbe potuto parlare de' petulanti pigmei di Lilliput.

Petit pays, petite politique, petits journaux, petites gens... que' giganti della stampa parigina ci fanno quasi quasi troppo onore quando si degnano guardare col microscopio noi e i nostri poveri giornali, e citare con qualche diecina di spropositi, la nostra meschinissima prosa!...

Siamo piccini, siamo poveri, siamo oscuri... Dio sa quali miserabili motivi, quali basse concupiscenze, che sospiri di bisogno, che sbadigli di fame, che angosciose preoccupazioni di raccapezzare il desinare e la cena ci mettono in mano la penna, tanto da scombiccherare quattro righe d'articolo, che stampato a dodici esemplari, sarà letto da venticinque persone che hanno dieci centesimi per l'appunto da buttare via.

Fate largo al giornalismo mondiale, agli scrittori apostolici che nella loro infinita sollecitudine per le sorti d'Europa, e per i destini dell'umanità, sparpagliano ogni giorno ai quattro punti cardinali le centinaia di migliaia di fogli, da servire ai resultati della digestione de' grandi problemi politici e sociali!...

Voi rammentate certo l'*Homme libre*, giornale parigino fondato da Louis Blanc per diffondere l'idea repubblicana, per preparare il trionfo del povero popolo, per evangelizzare alle genti il gran giorno della redenzione vicina. Come nacque, come morì quell'organo d'un partito potente e generoso, *suonato* da un illustre patriotta, da un sacerdote intemerato della libertà?... Lo suscitarono dal nulla le spontanee oblazioni dei filantropi, devoti al principio e infiammati di santo zelo per la buona causa... e nel nulla lo respinse l'indifferenza degli egoisti, l'apatia dei pesciuti, l'ostilità dei consorti?...

Niente affatto. L'*Homme libre* nacque in Francia da un ingegnere russo che mise fuori i quattrini unicamente per levarsi il gusto di diventar giornalista a tempo avanzato. Il signor Panaïeff aveva tentato più volte di lasciare il compasso per trattare la penna... ma la sua *prosa robusta* era andata sempre a finire nel cestino delle varie direzioni. Sembra che grattando il russo in pelle in pelle, si scoprisse troppo presto il cosacco della grammatica e del senso comune!...

Ma quel brav'uomo aveva il vizio del giornalismo come altri potrebbe avere quello del giuoco!..

Se il barbaro destino gli negava più a lungo la voluttà di vedere i suoi articoli stampati in colonne, il signor Panaïeff ci pigliava una malattia di petto da andarsene in quattro e quattr'otto al mondo di là.

I medici gli prescrissero come metodo di cura la fondazione a sue spese d'un giornale quotidiano; Louis Blanc, l'illustre storiografo, il patriotta intemerato, consentì ad intraprendere la pubblicazione d'un foglio politico, allo scopo di fare un po' di posto agli articoli dell'ingegnere Panaïeff. La repubblica ci doveva entrare, ma solamente per un di più; l'umanità ci passava, ma soltanto di straforo; la politica c'era per ripieno, la *patria* veniva in seconda linea, e il *povero popolo* ci stava come il prezzemolo

nelle pelpette: Il grande affare, l'affare principale, la quintessenza degl'*immortali principî*, era l'espettorazione de' periodi franco-russi del signor Panaieff!...

Fu steso il contratto, in piena regola se vi piace (chi sa come avranno riso *monsieur Trois Etoiles, notaire, et son collègue*), e il bravo Russo si obbligò a versare nella cassa dell'*Homme libre* qualche cosa come duecentocinquantamila franchi, con patto espresso che la direzione gli assicurasse il diritto *de faire passer tous ses articles dans le journal.*

Finchè durarono i versamenti rateali, l'amico Panaieff potè abbeverarsi di gioia. Il suo *originale* passava subito in stamperia, tornava alla correzione, entrava nella pagina, e usciva trionfalmente di torchio, con quell'odorino d'inchiostro fresco che ubriaca tanto facilmente gli scrittori novellini.

Ma quando tutta la somma fu definitivamente acquisita all'*Homme libre*, e l'onorevole Panaieff rimase a mani vuote e a tasche asciutte; gli *originali* ripresero la via del cestino, gli articoli del Russo rimasero fuori un giorno per *abbondanza di materia*, un altro *per impreviste circostanze*... e sempre per *mancanza di spazio.*

Panaieff montò sulle furie, tirò fuori il contratto, fece baccano in direzione... e allora gli fu detto in un orecchio: *Mon ami... les fonds sont mangés, l'*Homme libre *a vecu!...*

E il giornale sparì... portando seco la bandiera, la missione, l'apostolato, i grandi principî... e le duecentocinquantamila lire dell'amico Panaieff!...

Il Russo, poco persuaso, ha voluto adire i tribunali. E là, dinanzi a' suoi giudici, racconta gli episodî della sua breve carriera letteraria sotto la direzione dell'illustre Louis Blanc. Ha scritto dodici articoli e un *entrefilet* che, a conti fatti, gli vengono a costare circa ventimila franchi l'uno... trascurando i rotti!... Ma lui dice che i rotti son quelli che gli dànno più noia, perchè son rotti troppo... importanti!...

Ecco, siamo giusti, per un ingegnere che si vuol fare un nome, duecentocinquantamila lire di spese vive sono un'inezia! È la celebrità per un tozzo di pane!...

Ma a leggere quella piccola *Cronaca giudiziaria* vien fatto di capire come mai il giornalismo italiano resti sempre così piccino, così povero, così oscuro.

Yorick.

FANFULLA A MILANO

Il colloquio d'addio.

25 novembre.

Ieri pioveva.

Ho detto a me stesso: « Piove; dunque vado a far visita alla signora Patti. »

Corro all'Hôtel Cavour. La diva mi riceve con uno dei suoi migliori sorrisi: un pezzettino di paradiso.

— Mio caro signor *Esproncéda*, vi siete fatto veramente desiderare!

— Troppo buona!... Sono stato fedele alla vostra consegna: « Quando piove, venite a vedermi; sono sempre in casa ». È stato sempre bel tempo di questi giorni!...

— Avete presa la consegna troppo alla lettera...

— Non ho voluto aggiungere la mia alle tante noie che dovete aver subìto.

— Qualche noia l'ho avuta, non lo nascondo; ma ho pur ricevuto la visita di persone tanto ammodo, tanto care!

— Dunque siete soddisfatta in tutto e per tutto della nostra Milano?

— Soddisfattissima!... L'applauso che mi si volle tributare, molto superiore ai miei meriti, mi riescì tanto più gradito, perchè è quello di un pubblico colto, competente ed assai severo.

— Tanto severo che la prima sera non vi volle nemmeno salutare...

— Mi salutò poi tanto!...

— Oh, moltissimo... Non mai abbastanza, però.

— Tanto, che ora il pubblico di Milano ed io siamo due vecchi amici.

— Quando verrete a rivedermi, prima ch'io parta?

— Mi permetterete di non tornare più.

— Come sarebbe a dire?

— Ho usato un po' della vostra bontà... Non verrei abusarne... Voi siete stata troppo indulgente con me; ciò non mi dà però il diritto di rubarvi il vostro tempo... Eppoi...

— Dunque non tornate più?

— Più.

— Ma ci vedremo a Venezia, non è vero?

— Non posso. *Fanfulla* mi tiene inchiodato... A Venezia voi troverete il mio collega, *Sior Momolo*... Ve lo raccomando; siate gentile con lui come lo foste con me.

— Potete immaginarvi!... Ma se non è a Venezia, verrete almeno a Napoli a trovarmi, non è egli vero?

— No, signora Adelina; pur troppo non posso muovermi... A Napoli troverete il mio collega *Picche*... Siate buona anche con lui, ve ne prego!...

×

In questo momento la Patti si alzò da sedere un pochino commossa e mi strinse la mano con effusione.

Mi dimenticai per un momento l'attrice, tanto ci vedeva in lei la donna di cuore gentile.

— Dunque volete darmi addio!

— Sì.

— E non ci vedremo più?... Nemmeno se torno in Inghilterra?... Voi che amate tanto quel paese come io l'amo!..

— Forse!... Se *Fanfulla* mi ci mandasse in missione straordinaria!...

— Dunque ci diciamo addio?

— Sì, signora Adelina... Addio!

— *Good-by, my dear Esproncéda!*

— *Farewell, my diva.*

Esproncéda

Di qua e di là dai monti

Le voci di crisi alle quali *Fanfulla* ha accennato l'altro giorno, seguitano a girare, e giungono commentate su tutti i giornali.

Pace, pace, esacerbati spiriti fraterni. Dall'alfabeto ministeriale avete già cancellato la Z (Zanardelli). Ora si vuol mandar via le tre M (Melegari, Maiorana e Mancini) ...Pace per carità

A fare una crisi c'è sempre tempo; e il tempo ci darà l'inevitabile vantaggio di farla grossa, decisiva e tale che dell'alfabeto progressista non rimarrà in piedi che l'O... di Giotto nella sua immane rotondità.

Continua al Senato il viavai tra i quadri e le statue; cui si vorrebbe negare il privilegio di mutar paese. I grandi maestri che lasciarono quelle opere d'arte, se fossero vivi protesterebbero, perchè l'arte è come il sole e vuol cacciare dappertutto i suoi raggi vivificanti.

Questo in massima: nel caso attuale... Ma sarà meglio aspettare che il Senato abbia detto l'ultima sua parola, pronti a piegare la testa se per le opere de' grandi maestri suonerà condanna a domicilio coatto.

Ho sentito, o m'è parso, un rombo lontano. Dovrebbe essere il cannone delle quattro navi ottomane che minacciano da due giorni quel [illegible] di costiera albanese di cui i Montenegrini si sono fatti padroni.

Bella cosa invero poter assistere da Bari e da Manfredonia ad un bombardamento sulla riva opposta di quel mare Adriatico, che la rettorica patriottica ci dà come nostro!...

**

Dicesi... — badate ch'io non me ne faccio mallevadore — che l'onorevole Melegari abbia fatto sapere al principe Nikita che l'Italia persiste più che mai nel suo proposito di non voler concedere ai Montenegrini un porto su l'Adriatico. Questa volta egli si trova d'accordo con molti e credo persino colle popolazioni albanesi che vedono nei conquistatori tutt'altro che dei liberatori.

I Montenegrini sono eroi, ma l'eroismo essi l'intendono all'antica e dicono: Bravo! al figlio d'Achille anche se trascina il vecchio Priamo all'altare e lo sgozza.

Dio ci scampi dagli eroi di questo genere!

**

La Francia è sotto un incubo: quello della superstizione delle date. È così ch'io spiego le terribili agitazioni e le angosciose paure che la prendono alla vigilia del due dicembre.

Del resto sarei pronto a giurare che lo spaventoso anniversario passerà senza colpi di Stato e anche senza colpi di testa. Un colpo di testa sarebbe il disegno attribuito a Mac-Mahon di gettarsi a corpo morto nel conflitto orientale per cercarvi una diversione patriottica e far tacere le gare che travagliano la Francia collo spettacolo della gloria militare.

**

Un giornale di Parigi m'apprende qualmente nel centro sinistro vadano prendendo piede le idee conciliative. Buon segno!

Ma un altro giornale m'apprende pure che la sinistra sia decisa di proporre che l'Esposizione mondiale sia rimandata all'anno 1879.

Spererebbe forse di potervi fare anch'essa la sua figura con un maresciallo mummificato? Badi veh! la mummificazione de' marescialli è cosa pericolosa; il petrolio, che ha gran parte in questa specie di operazioni, potrebbe appiccare il fuoco al palazzo del Trocadero, e allora addio Esposizione!

Le voci di mediazione che persistono mi obbligano a far avvertire che la mediazione è donna, e senz'essere per questo fallace, c'è da fidarsene poco. Io non ispero nulla di buono da lei: o chi la presenterebbe alle due parti in collutazione? Aderendo alla politica russa, gli imperatori della lega hanno abdicato, e le altre potenze sono impotenti all'uopo. Rimarrebbe l'espediente di mettere fronte a fronte Russia e Turchia e lasciarle agitare da sole le condizioni della pace. Ma che sarebbe questo, se non l'ultimo trionfo della Russia, pervenuta a gettare fuori del campo le così dette potenze garanti e a sbarazzarsi delle pastoie del trattato di Parigi?

Se anche avesse perduto sul campo di battaglia, una pace combinata in queste condizioni sarebbe per la Russia una vittoria.

Don Peppino

NOSTRE INFORMAZIONI

Il gruppo Cairoli s'è riunito ieri sera sotto la presidenza dell'onorevole deputato da cui piglia nome. Erano presenti 57 deputati, fra' quali alcuni di centro sinistro; ma l'onorevole Cairoli affermò che le adesioni ascendono, come annunziavamo per i primi, malgrado le smentite interessate, a 110.

L'onorevole Cairoli parlò lungamente degl'intenti del gruppo, e della condotta serbata finora. Gl'intenti sono di mantenere inalterato il programma di sinistra; di stimolare il governo ad attuarlo ed a conformare alle leggi ed alle dottrine liberali la pratica amministrativa. Il gruppo, egli disse, s'atteggiò dapprima ad *aspettazione benevola* verso il governo; ma poi, mano a mano che il governo s'allontanava dal suo programma, l'*aspettazione* cessò d'essere *benevola*, e divenne *vigilante*. Oggi cede il luogo all'*incipiente sfiducia*. Dimostrò come questa evoluzione del gruppo fosse successivamente determinata dagli atti, sempre più frequenti, del governo, che vulneravano il programma della sinistra ed ingeneravano nel paese la sfiducia nelle istituzioni. Ricordò a tale proposito: da parte del ministro dell'interno la violata autonomia de' comuni e delle provincie, mentre s'ostenta di guarantirla meglio con nuove leggi, e le nomine e promozioni di deputati in onta alla legge delle incompatibilità parlamentari che, sebbene non sia andata in vigore, dovrebbe tuttavia servire di norma al ministero proponente; da parte del ministro delle finanze la nuova ed esorbitante fiscalità con cui mira a rifarsi con usura della scarsa diminuzione d'una sola imposta; e le convenzioni ferroviarie, dove per coortare la maggioranza si confondono stranamente le costruzioni nuove col riscatto delle vecchie e la cessione di esse all'esercizio privato

L'onorevole Cairoli conchiuse che il gruppo, per essere parato a' prossimi avvenimenti, deve organizzarsi. Propose perciò un regolamento interno di pochi articoli, che furono approvati all'unanimità dopo qualche osservazione dell'onorevole Grimaldi.

Il gruppo Cairoli si riunirà nuovamente il 5 dicembre per nominare il suo Comitato de' XV.

Il gruppo Cairoli, nella riunione di ieri sera, fra le altre deliberazioni ha pur presa quella di porsi in relazione con qualche membro del Senato, per vedere se vi sia modo di concordare alcuni determinati punti, in guisa da distruggere quelle diffidenze che il primo corpo dello Stato potesse nutrire a priori, qualora il gruppo radicale fosse chiamato ad esercitare una direttissima influenza nella cosa del governo.

Crediamo sapere che il senatore Zini sia quello, a cui il gruppo Cairoli non sarebbe alieno dal far conoscere più particolareggiatamente il proprio programma.

Alcuni deputati del centro hanno preso l'iniziativa per ricostituire un nuovo gruppo nel seno della maggioranza. Hanno accettato di farne parte una quarantina circa di deputati, la più parte dell'Italia centrale e settentrionale.

Il nuovo gruppo farebbe suo la *vigilante aspettazione* che il gruppo Cairoli abbandonava ieri sera per passare all'*incipiente sfiducia*.

Nella prossima riunione della maggioranza molto probabilmente l'onorevole Baccarini prenderà la parola in nome del nuovo gruppo del centro.

L'onorevole ministro dell'interno è partito ieri sera per Napoli, d'onde ritornerà probabilmente domani.

Si attribuisce al suo viaggio lo scopo di tentare accordi che richiamino alla parte ministeriale della maggioranza i dissidenti di Napoli, e più specialmente d'impedire che ne esca l'onorevole San Donato.

L'onorevole ministro dell'interno ha annunziato a' suoi amici che per mettere un termine alle presenti incertezze egli, d'accordo coi colleghi, chiederà alla Camera un aperto voto di fiducia per tutto il gabinetto in occasione della discussione del bilancio dell'interno.

Alcuni giornali e telegrammi annunziano a tentativi di trattative pacifiche dirette fra la Turchia e la Russia. Ci viene assicurato che fino a oggi queste notizie sono per lo meno premature. È vero bensì che tanto a Costantinopoli quanto a Pietroburgo l'opinione favorevole a quei tentativi ha acquistato in quest'ultimi tempi maggior consistenza, ma il momento nel quale dai desiderii e dalle tendenze si passerà ai fatti non sembra ancora giunto.

Le complicazioni della politica interna in Francia vanno tuttodì crescendo, e non si può prevedere in qual guisa possano finire. Nei circoli politici meglio informati si ritiene però per cosa certa che quelle complicazioni non saranno per esercitare molta influenza sulla politica estera, e che questa proseguirà ad essere quale è stata finora. Si afferma anzi in modo positivo che nei diversi tentativi fatti per comporre il ministero il maresciallo Mac-Mahon abbia sempre posto per condizione che o il duca Decazes avrebbe conservato il portafoglio degli affari esteri, oppure che il di lui successore dovrebbe continuare assolutamente nel medesimo indirizzo politico. Il duca Decazes non avendo potuto rimanere in ufficio, il di lui successore, marchese di Banneville, ha assunto il formale impegno di non mutar nulla e di regolare la politica estera della Francia con gli stessi intendimenti. In questo senso sono state date le più esplicite assicurazioni alla diplomazia estera accreditata presso il governo francese, e segnatamente all'ambasciata di Germania ed a quella d'Italia.

Dicesi essere probabile che l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, signor Baude, sia per essere destinato a Costantinopoli.

L'espropriazione di una parte del giardino annesso al palazzo della Farnesina, per i lavori del Tevere, ha fatto sorgere una questione fra il proprietario del fondo l'ex-re di Napoli, e l'attuale usufruttuario utente, pretendendo e l'uno e l'altro di avere esclusivo diritto a riscuotere il premio d'espropriazione dovuto dal governo.

È molto facile che la vertenza sia portata innanzi ai tribunali.

Il presidente dell'Associazione costituzionale di Roma ha spedito il seguente telegramma.

Generale La Marmora,

Firenze.

Interprete sentimenti Associazione costituzionale romana, presento a Vostra Eccellenza cordiali auguri pronta guarigione, che conservi all'Italia splendido esempio di patriottismo e lealtà.

Presidente: Broglio.

Abbiamo da Firenze la notizia che ieri il direttore della *Gazzetta d'Italia* è stato aggredito da un operaio: mentre egli messosi sulle difese si schermiva col bastone, le guardie sopraggiunte arrestavano l'aggressore che metteva mano al coltello. Ci scrivono che il direttore della *Gazzetta d'Italia* dichiarò che l'arrestato gli era del tutto ignoto.

Con ogni riserva riproduciamo da una lettera privata una notizia che correva in questi giorni a Parigi.

Si diceva e si dice che il maresciallo Mac Mahon non potendo reggere nella situazione [illegible] di fronte alla maggioranza repubblicana, si cer[illegible] che un successore al presidente non più nel signor Grevy, ma bensì nell'ex ministro Dufaure.

Ripetiamo che non riferiamo la notizia che come voce messa in giro in qualche salotto politico di Parigi.

Dall'ultimo corriere:

Il richiamo del visconte Gontaut Biron da Berlino è imminente. Il visconte verrà nominato ambasciatore a Pietroburgo in sostituzione del generale Leflò dimissionario.

Musurus-pascià, ambasciatore turco a Londra, ha autorizzato il corrispondente del *Deutsches Montagsblatt* di Berlino a dichiarare infondate tutte le voci circa l'imminente resa di Plevna.

Il *Wiener Fremdenblatt* ha telegraficamente da Costantinopoli, che l'ex sultano Murad fu condotto colla forza a Topkapu.

Il signor Landgraf, la di cui nomina a ministro delle finanze in Baviera fu da noi annunziata nel numero d'ieri, ha ricusato il portafoglio offertogli.

La Commissione del bilancio del Parlamento prussiano ha votato sabato scorso la sovvenzione di 67,500 marche chieste dal governo per la ferrovia del Gottardo.

LA CAMERA D'OGGI

L'onorevole Cairoli non è nell'aula, e per conseguenza non può fare nessuna osservazione sul processo verbale.

Si diceva che avrebbe con questo mezzo parlato dei « telegrammi sequestrati ». Invece ci ha rinunziato, e partirà ora alle 2 30 per l'alta Italia. Anche l'onorevole Nicotera è partito per Napoli, motivo per cui si nota l'assenza di moltissimi deputati.

Il guardasigilli sarà contento. Ha sempre detto che bisognava essere in pochi a discutere il « primo libro del codice penale del regno », messo all'ordine del giorno per oggi!

**

Mentre il segretario Quartieri legge i 119 articoli di questo primo libro del codice, e il guardasigilli si mette a sedere accanto a 17 volumi di tutti i colori — destinati a non essere mai aperti, ma a fare impressione sulle tribune — mi faccio spiegare la storia della discussione di questo progetto.

Il Senato ha già discusso ed approvato un primo libro del codice sopra uno schema presentato dal guardasigilli Vigliani. Oggi il ministro Mancini presenta un altro « primo libro » come un emendamento a quello votato già dal Senato. Non vi si parla affatto di pena di morte, e la Commissione parlamentare pare composta esclusivamente di abolizionisti.

L'articolo 11 del progetto — *Delle diverse specie di pene* — ci prepara una seduta piena di emozioni... e di figure rettoriche.

**

Ci domandiamo — nella tribuna — quanti giorni continuerà la discussione generale. Chi dice sei, chi otto, chi venti.

In questo frattempo l'onorevole presidente della Camera, dopo una pausa di un paio di minuti, lascia cadere, meravigliato, questa frase memoranda:

— Nessuno avendo chiesto la parola, la discussione generale è chiusa.

Angeli e ministri di grazia! direbbe Amleto. Questo illustre Parlamento, questo fier fiore della nazione, questa riunione di celebrità, fra le quali i giureconsulti rappresentano almeno il 25 per cento, dopo aver durato dei mesi a chiacchierare de' conflitti d'attribuzione, e aver impiegato due o tre sedute a discutere della *phylloxera vastatrix*, non ha nulla da dire sul codice penale del regno!

Sarei capace di offrire un milione di « generosa cortesia » a chi mi trova un fatto simile nella storia di tutti i parlamenti, compreso quello neonato della Turchia.

Tanto son sicuro di non metter fuori neppure un soldo.

**

Si discute l'articolo 1°. Il deputato Panattoni raccomanda che questa legge sia scritta possibilmente in buon [illegible]. I deputati M[illegible] e Pessina ed il guardasigilli discutono [illegible] sulla definizione delle contravvenzioni.

Alle 2 1\|2 i deputati presenti non sono più di 80, compresi una quindicina di commissari. Non ne verranno forse più; ne andranno probabilmente via. Sarebbe bellina che, verso le 6, prima di andare a desinare, una [illegible] deputati approvassero, per alzata e seduta, la soppressione della pena di morte dal codice e la nuova graduatoria delle pene.

C'è nell'aula chi vuol far presto a qualunque costo e grida: « Ai voti » [illegible] dieci minuti; [illegible] il deputato Bert[illegible], benchè sia d'accordo col ministro e col relatore.

L'articolo 1° è approvato senz'altri inciampi. Il deputato Nelli e il deputato [illegible] parlano piano alla Camera: il deputato [illegible] ed i vicini della montagna [illegible]. Parla forte e di molto anche il guardasigilli, specialmente di *grimini*, di *godige* e [illegible] *drend*-sette del codice penale germanico. [illegible] de' crimini commessi fuori di Stato.

**

Non ho mai visto scrivere tante lettere quanto oggi, ma questa epistolomania [illegible] mezz'ora, [illegible] della varie [illegible] guardasigilli ed il sei [illegible] relatore Pessina hanno un bel fare a rispondergli.

La pioggia scroscia [illegible] della lanterna, come i paroloni nell'aula. Il deputato Pessina parla per la prima volta alla Camera: siamo tutti d'accordo nel dire che ha fatto una bella lezione universitaria.

I profani a questa discussione della territorialità — non ve n'è solamente nelle tribune — sono visibilmente oppressi dalla semi-oscurità e dall'ambiente caldo dell'aula.

La fiaccona generale non toglie però la fretta. Gli articoli dal 3° all 8° si approvano in dieci minuti con un'alzatina di mano.

Il guardasigilli rifà un discorso — è il terzo per oggi — a proposito dell'articolo 9°. Il presidente, accorgendosi che il guardasigilli prova difficoltà nel rimanere lungamente in piedi, lo invita, a nome della Camera, a parlare seduto. Il guardasigilli ringrazia, ma non approfitta di quest'invito, e continua a spiegare, appoggiandosi al tavolino, il codice de' Paesi Bassi e a dare dilucidazioni non richieste da nessuno.

**

Siamo arrivati così al famoso articolo 11°. C'è un momento d'aspettativa curiosa, durante il quale nessuno fiata.

Il deputato Gabelli rompe il silenzio, domandando la parola. Prima ch'egli incominci a parlare, il deputato Paolo Lioy presta giuramento dal primo settore di destra.

Il deputato Gabelli accusa la sua incompetenza in questione di codice, col dire che non è raro nella Camera il caso di sentir parlare di vari soggetti da chi non si è mai dedicato a studiarli.

Poi entra subito nell'argomento. In Italia, secondo lui, non tutti desiderano l'abolizione della pena di morte. Se non che la paura dell'impopolarità trattiene molti dal far presente un tale stato di cose. Questa impopolarità egli si dichiara pronto ad accettarla.

La sinistra vuol dargliene un saggio anticipato con i suoi mormorii, ma l'oratore non pare uomo disposto ad intimorirsi per così poco benchè sappia d'essere « un ingegnere che parla di diritto penale ».

Il presidente ha il cattivo gusto di aggiungere i suoi frizzi ai rumori della maggioranza ed alle voci fioche del deputato Mazzarella.

Ma il deputato Gabelli non si sgomenta e fa una tirata contro l'umanitarismo e gli umanitari.

**

Il deputato Gabelli non fa nessuna proposta. La maggioranza non permette di parlare neppure al deputato Mazzarella e grida ai voti impaziente

La più grande questione giuridica de' tempi moderni è risoluta in Italia per alzata e seduta da una Camera non in numero e che ha la bontà di applaudire fragorosamente sè stessa.

Solamente una ventina di deputati hanno il coraggio civile di alzarsi quando è domandata la controprova.

La maggioranza applaude di nuovo ed il deputato Lioy protesta energicamente contro questa offesa fatta alle opinioni della minoranza.

Il presidente constata solennemente che la pena di morte è abolita in Italia.

S'è dimenticato che a Roma c'è un palazzo Madama, ed in Italia un Senato meno facile alle sorprese.

**

Dopo questo incidente non aspettato qualunque altro non può avere importanza.

Noto per la storia che mentre la maggioranza ha applaudito sè stessa, la tribuna pubblica è stata zitta come un olio: qualche applauso si è fatto sentire solamente nella nostra tribuna.

Gli articoli passano come le figurine di una lanterna magica: nessuno parla, tranne ben inteso il guardasigilli. Gli risponde qualche volta, non sempre, il relatore della Commissione, ed in seguito a questo colloquio alle sei pomeridiane la Camera ha già approvato più d'una settantina d'articoli del codice penale.

Beato paese! dove fiorisce l'arancio e dove i codici son fabbricati a vapore.

Ugo

TRA LE QUINTE E FUORI

Le critiche della *Cleopatra*.

Roma, 28 novembre.

La *Cleopatra* ha messo il campo a rumore. Gli appendicisti drammatici sono alle prese fra loro.

Io faccio conto di starli a vedere perchè mi ci diverto molto. Mi ci diverto — tutto dire — assai più che alla rappresentazione del lavoro.

Il marchese D'Arcais dell'*Opinione* ha preso l'attitudine di un uomo che sa di avere innanzi i quaranta secoli della storia e le relative piramidi. Montato in piedi sul piedistallo del proprio *io*, egli assorda oggi l'Europa attonita colla grandezza del suo nome: sentitelo:

« Quando io vedo accorrere, ecc., ecc.

« Quando io mi trovo come ieri sera in mezzo agli uomini più insigni...

« L'imparzialità della quale ho dato sempre prova nelle mie rassegne, mi dispensa....

« La lunga esperienza m'insegna....

« Io capisco la critica, non capisco la strana volontà della demolizione....

« Ma che possiamo farci se in noi (quel noi s'intende marchese D'Arcais) è una forza d'attrazione...

« Io ho con me la fiducia dei miei lettori, i quali sanno per molte prove come io, ecc., ecc., ho sempre riferito...

« Sarò un critico poco generoso verso i colleghi, ma sono sempre uno storico fedele....

« Quando scriverò di proposito la critica del lavoro....

« In complesso, e non temo di venire smentito dai fatti....

« Oggi dichiaro....

« E per ora finisco: a rivederci domani... »

Che bellezza! Visto da lontano, sulla colonna della sua gloria, l'*umile gregario della stampa*, come egli stesso modestamente si chiama, v'è da scambiarlo per il colosso di Rodi.

Lui veggente, lui insigne, lui imparziale, lui esperto, lui intelligente, lui magnetico (Zanardelli affogato!) lui referendario, lui storico fedele, lui scrittore di proposito, lui audace e profeta.... Fa piacere il vedere un uomo che sa di meritare tutte queste lodi e non se le risparmia....

E per fortuna è umile! Se non lo fosse!... Quanta modestia in quella umiltà!

★

Dove però l'umiltà sua apparisce ancor di più è nel modo col quale tratta i suoi colleghi. Uditelo:

« Quei Minosse innominate della *Libertà*... »

« Quei due o tre anonimi pigmei della stampa periodica, critici a tempo avanzato. Erostrati minuscoli ed impotenti dell'arte italiana ».

« Dio buono! in quali mani è caduta la critica!... »

« Il gracidar dei ranocchi non ha mai disturbato il volo dell'aquila ».

Minosse, pigmei anonimi, Erostrati minuscoli ed impotenti, ranocchie gracidanti.... quante gentilezze! quanta squisita cortesia!

E che meschina figura ci fa tutta codesta povera gente dinanzi al *modesto gregario!*

★

Un altro critico, quello della *Libertà*, torna a casa al tocco e mezzo dopo la prima rappresentazione, e l'indomani, a mezzogiorno, pubblica un articolo che è una scarica a palle infuocate contro la *Cleopatra*.

Via!... la *Cleopatra* può avere dei difetti; ne ha anzi a parer mio e grandissimi; ma s'ha egli proprio a dire che quello è un lavoro sul quale si possano gettar là delle sentenze così recise, così assolute, così dogmatiche la sera stessa d'una prima rappresentazione, nervosa come quella dell'altra sera?

Io, proprio, credo di no.

★

Un altro piglia Shakespeare a braccetto e se lo porta a spasso pel pianterreno del giornale:

« L'atto veramente, arditamente drammatico è, sebbene Shakespeare lo abbia creduto pericoloso, quello che rappresenta la tolda della nave... »

Queste signore che a tanti anni di distanza può dirci con tanta sicurezza ciò che Shakespeare ha creduto, mi stordisce. Non v'è che dire. L'apostolato della modestia trova dei neofiti che già minacciano di superare il maestro.

Oh! che cosa è mai l'umiltà nel secolo decimonono!

★

Dopo i critici vengono i corrispondenti; dopo le appendici, i telegrammi.

Anche nei telegrammi è la stessa musica. Ve ne son di quelli che portano a cielo, altri che battono a terra. Non ve n'è uno che concordi coll'altro sul numero delle chiamate.

È certo che l'amicizia, la reazione naturale e spontanea che si suscita contro le lodi ed i biasimi esagerati, le simpatie e le antipatie personali, entrano più o meno in questa battaglia che ahi! neanco per l'arte è pur troppo una battaglia campale.

La critica fredda, artistica, imparziale ci vien per ora dal di fuori. In fatto di rassegne teatrali, il terreno di Roma è un terreno vulcanico.

Per ora il critico che abbia parlato della *Cleopatra* con maggior dignità è Rocco De Zerbi, che pubblica sul *Piccolo* una rassegna interessantissima su questo lavoro.

Il De Zerbi è un critico severo — molto severo — ma giusto. Il suo giudizio si compendia in queste parole: « Nell'insieme, la *Cleopatra* nè vale il *Nerone*, nè la *Messalina*; essa va nella categoria del *Plauto*, del *Cola di Rienzi*, del *Giuliano*. C'è il poeta, c'è il retore, c'è il professore di antichità; ma il poeta drammatico non c'è ancora ».

Ed è pur troppo questo il giudizio che anche il pubblico ha pronunciato.

Lelio

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 27. — La Camera dei deputati, discutendo il progetto di legge sulla Banca, approvò le proposte [illegible] relativa alla nomina del [illegible] governatore della Banca.

VIENNA, 27. — La *Corrispondenza politica* annunzia che è possibile il ritiro di Mehmet Damat pascià dal Consiglio di guerra.

Lo stesso giornale dice che la Serbia aprirà probabilmente le ostilità alla metà di dicembre, e che la proclamazione dell'indipendenza della Serbia avrà luogo probabilmente il giorno di Sant Andrea.

VERSAILLES, 27. — *Seduta della Camera.* — Si legge la relazione della Commissione del bilancio, la quale [illegible] i crediti supple[illegible].

Non si fa alcun incidente.

I ministri non assistono alla seduta.

Si convalidarono alcune elezioni.

La [illegible] la Rochejaquelein è aggiornata con 259 voti contro 249.

SEMLINO, 27. — L'Austria proibì l'importazione degli animali di razza bovina, delle pelli e delle lane dalla Serbia.

Tutti i serbi residenti all'estero furono chiamati sotto le bandiere.

PARIGI, 27. — Il *Moniteur* dice che, se la Camera dei deputati ricusasse di votare il bilancio, il maresciallo farà un messaggio, rendendo il Senato giudice della situazione e mettendolo nell'alternativa [illegible] fra un nuovo scioglimento della Camera e le dimissioni del capo dello Stato.

LONDRA, 28. — Il *Times* ha da Belgrado, in data del 27:

« Un battaglione serbo passò la frontiera presso Vranja [illegible] i Bulgari.

« I Turchi [illegible]. Vi furono molti morti e feriti.

« Una Commissione serba procede ad una inchiesta. Il console [illegible] col principe Milano su questo incidente ».

Lo *Standard* ha da Vienna:

« Lo [illegible] di Bucarest [illegible] diplomatiche intavolate dal principe Gortchakoff Fu già proposta una conferenza per discutere le trattative di pace.

« Cinquantamila Russi sono concentrati a Crajova ».

Lo stesso *Standard* ha da Teheran che lo Scià di Persia inviò una missione segreta a Pietroburgo.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciumla, 27:

« La battaglia a Pirgos continua e finora sembra favorevole ai Turchi.

« Il tempo è cattivo » !

BUCAREST, 27. — Oggi ebbe luogo l'apertura delle Camere.

Bratiano lesse il discorso del trono, il quale dice:

« Nell'ultima sessione, la rappresentanza nazionale proclamò altamente l'indipendenza della Romania; i soldati la confermarono energicamente sul campo di battaglia. Noi possiamo aggiungere agli annali della nostra storia i nomi di Rahova e Grivitza; abbiamo la ferma convinzione che, presa Plevna, tutta l'Europa riconoscerà l'indipendenza della Romania, e comprenderà che la Romania è all'altezza della missione che le è riservata sul basso Danubio. Tutti i Romani si troveranno uniti, quando si tratti della prosperità, dell'indipendenza e della grandezza della patria. »

PIETROBURGO, 28. — Un dispaccio ufficiale di Bogote, 27, reca:

« Ieri i Turchi, con forze considerevoli, attaccarono le posizioni fortificate di Trestenik e di M[illegible]tchka, ma furono respinti, dopo un combattimento di sei ore, ed inseguiti dalla cavalleria fino al cader della notte, riportando gravi perdite. Le perdite dei Russi ascesero a 300 uomini, compresi parecchi ufficiali. L'imperatore conferì al granduca Vladimiro per questo glorioso combattimento l'Ordine di San Giorgio di terza classe.

« Nello stesso giorno, un distaccamento turco si avanzò verso Polomarza e Ca[illegible] quindi si ritirò senza accettare il combattimento.

« Seimila Turchi, provenienti da Berdisza, incendiarono il 25 corrente i villaggi di Ignolowski e di Mikevges, quindi si ritirarono.

« I Turchi attaccarono il giorno 25 gli avamposti russi presso Kovatschitza, ma furono respinti con grandi perdite dietro il Kara Lom ».

COSTANTINOPOLI, 27. — Raouf pascià, comandante del nuovo corpo di riserva di 150,000 uomini, fu rimpiazzato da Ahmet Eyoub pascià nell'esercito dei Balcani.

Fu creato un nuovo Consiglio militare con voto consultivo, sotto la presidenza del ministro della guerra, in luogo dell'antico gran Consiglio militare.

COSTANTINOPOLI, 28. — Suleyman pascià annunzia telegraficamente da Rasgrad che una colonna di ricognizione, partita il 26 corrente da Karahassanler, sconfisse i Russi presso Polomagia, distruggendo un'intera compagnia.

Altre ricognizioni, spedite da Opaka e da Cacelievo, sostennero delle scaramuccie insignificanti.

Il bombardamento di Rustciuk continua.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 44, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canada . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 2[illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 324

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Venerdì 30 Novembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

La Camera ha abolita ieri la pena di morte e s'è battuta le mani.

Avrà fatto bene, non lo discuto, ma

« .... il modo ancor offende ».

Avrebbe fatto meglio a verificare prima se i deputati presenti erano più di 150, visto che questo numero non è precisamente la metà più uno di 508, anche detratti i congedi.

Non c'era bisogno di far lunghi discorsi contro l'abolizione; bastava che qualcheduno avesse detto: contiamoci! Ci avrebbero fatta miglior figura tutti, anche gli abolizionisti ai quali si può rimproverare adesso l'avere ottenuta una vittoria assai più facile che legale.

* * *

Stravincere — diceva Macchiavelli — è sempre pericoloso. Capisco che la maggior parte dei Macchiavelli della Camera se n'erano andati!

* * *

L'onorevole Gabelli parlò come « un ingegnere che discute di codice ». Lo disse egli stesso, aggiungendo che sarebbe stato ben facile agli avvocati di distruggere i suoi argomenti.

Gli avvocati non si degnarono neppure di rispondere altro che col pestare i piedi come i bambini viziati.

Eppure sarei stato curioso di sentire qual che avrebbero risposto ad un argomento dell'onorevole Gabelli.

« È strano — egli disse press'a poco con queste parole — di sentir proporre l'abolizione della pena di morte da un ministero che fa così largo uso delle taglie e compra la carne umana a centinaia di lire al chilogramma. »

L'onorevole Nicotera era a Napoli. Se fosse stato alla Camera, avrebbe pestato i piedi anche lui. È una risposta comodissima, quando non se ne può dar una meglio.

* * * * * *

Sulla seduta di ieri mi scrivono:

Roma, 29 novembre.

Non so, caro *Fanfulla*, se il tuo *reporter* abbia udito ieri il Guardasigilli ringraziare la Camera della *premura* colla quale votava successivamente gli articoli tutti del Codice penale. L'onorevole Mancini, da uomo abile e previdente, volle ascrivere tanta *premura* alla convinzione profonda di tutti i deputati — e fors'anco dei banchi mezzi vuoti — che il suo Codice è una perfezione. Così sia.

Intanto i 2000 omicidi che, al dire del Gabelli, insanguinano ogni anno le nostre belle contrade, si rallegreranno tutti che si smetta d'intorbidar i calmi e tranquilli loro sonni coll'evangelico: *qui gladio ferit gladio perit.*

Intanto l'italiano non essendo più imputabile per reati commessi *per forza irresistibile*, l'avvocato che ne assumerà la difesa dirà semplicemente: « Signori, l'accusato, commettendo il reato di cui lo si addebita, non ha evidentemente potuto resistere alla volontà morbosa che lo trascinò a perpetrarlo; se ci avesse potuto resistere, non lo avrebbe commesso; se non ci ha potuto resistere, la forza che lo spinse fu irresistibile. In nome di questo dogma della forza irresistibile sanzionato nel Codice italiano presentato dal primo giureconsulto del nostro secolo, vi si domanda l'assoluzione dell'imputato ».

E se con questa difesa l'avvocato non riescirà a convincere i giurati, sarà segno che avrà sbagliato mestiere, e sarà buono tutt'al più a far da giurato.

* * *

Un solo articolo — segue il mio corrispondente — fu rinviato alla Commissione e sarebbe quello appunto col quale il Guardasigilli chiede una diminuzione di pena per i reati commessi in istato di ubbriachezza.

Ombra di Pittaco, fuggi da questi paesi! Il turpe e degradante vizio della ubbriachezza, causa di tanti reati di sangue, mal represso dalle leggi di polizia, sarà una attenuante ai crimini!

Non si potrebbe, caro *Fanfulla*, ottenere che, a nome della morale pubblica si consideri l'ubbriachezza come una aggravante del delitto? Capisco, la proposta andrebbe fatta altrove... ma come si fa? *Ne sutor ultra crepidam*... e poi, se la proposta fosse fatta, ci sarebbe da ottenere quello che ha ottenuto l'onorevole Gabelli. La maggioranza accoglierebbe la votazione dell'articolo sulla *ubbriachezza attenuante* con un applauso fragoroso.

Viva Bacco, e credimi

Tuo affezionatissimo
0,001968.

* * *

Non c'è che dire: la maggioranza avrà fatto questo di bello, col suo voto in famiglia:

Avrà votato per la prima in Europa l'abolizione della pena di morte, questo sogno che nazioni più civili di noi non osano realizzare, insieme al dogma della *forza irresistibile*, e della *ubbriachezza attenuante!*

E la più grande conquista della civiltà passerà a braccetto col più grande trionfo della brutalità.

* * * * * *

Cinque giorni fa alla Camera ungherese si stava discutendo il nuovo Codice penale — precisamente come succede ora nella Camera nostra, ma con più gente.

Il deputato Pauler lesse la sua relazione sulla pena di morte e concluse proponendo che non venisse abolita.

Il giornale da cui tolgo questa notizia, aggiunge che la maggioranza dei deputati pare sia d'opinione di mantenere questa pena, « in vista, specialmente, che nessuno Stato ha ardito finora d'abolirla. »

Se la Camera ungherese aveva questa paure, può andar franca da ora in là.

* * * * * *

Leggesi nel *Secolo* di Milano:

« L'editore De Giorgi pubblica *coraggiosa-*
« *mente* da qualche mese un gran *Metodo di*
« *violoncello...* »

Numi!... Che coraggio!... E perchè non gli si potrebbe dare una *Grancassa al valor musicale!*...

* * * * * *

Il signor Giuseppe Enrico, editore romano, ha pubblicato testè un *Almanacco storico commerciale-martirologico pel* 1878.

Commerciale-martirologico!... Che roba sarà?... Probabilmente conterrà i nomi dei capitalisti, azionisti, sovventori, e altri *martiri commerciali* messi in camicia da qualche fallimento più o meno fraudolento, e costretti ad *almanaccare* la maniera di tirarsi avanti alla meglio per non morir di fame nell'anno venturo.

Il libro costa trenta centesimi... pochini, se vogliamo; ma per chi li ha finiti tutti anco trenta centesimi sono un tesoro. *Almanacco* sta bene; *storico* può darsi; *commerciale* lo capisco; *martirò*... messo mi sia; ma *logico* ecco... mi pare un po' azzardato!...

* * * * * *

La *Lombardia* stampa:

Un dono della Patti. — Ci si dice che la signora Adelina Patti — e sarebbe colui che fu fatto segno del dono che lo ha narrato — abbia mandato a regalare per mezzo del signor Giulio Ricordi, al signor Minelli, che scrive le corrispondenze al *Fanfulla* sotto il pseudonimo di *Espronceda*, un magnifico anello decorato di brillanti del valore approssimativo di lire 1,000.

Aggiungesi anche che il signor *Espronceda*, al secolo Minelli, ha dichiarato che l'anello egli lo avrebbe inviato al *Fanfulla*, perchè ne facesse una lotteria a scopo di beneficenza.

Vedremo se il diario romano confermerà il fatto, che ci sembra, se vero, assai degno di nota.

Ecco la cosa come sta in termini precisi.

La signora Adelina Patti, nel colloquio d'addio, con la insistente gentilezza che sa adoperare una dama, ha obbligato *Espronceda* ad accettare, a titolo di ricordo amichevole, non un anello, ma un bellissimo suo ritratto inciso in un cameo e legato in spilla, al quale non è lecito a noi attribuire un valore venale qualunque.

Espronceda che per gentilezza non aveva, malgrado ripetuti rifiuti, potuto esimersi dall'accettare il cameo, ha pensato che la rispettiva posizione sua e della donatrice, potessero dare al dono un significato meno che onorevole per lui; e ci ha inviato il cameo, dicendo che ne facessimo un uso di beneficenza.

Noi abbiamo riflettuto che nè la Patti ha bisogno di rendersi propizia la stampa, nè il *Fanfulla* è giornale da dar luogo a commenti odiosi in questa sorta di cose;

Abbiamo riflettuto che sarebbe grandemente scortese il mettere in vendita o in lotteria il ritratto di una signora, offerto a un redattore conoscente di qualche anno, in condizioni tali da rendere il dono inalienabile;

Abbiamo considerato che un cameo col ritratto della Patti ha un valore grandissimo in quanto che è offerto da lei; ma che rivolto allo scopo inspirato a *Espronceda* dalla sua delicatezza, questo valore scemerebbe in modo mortificante per noi e per essa;

Abbiamo pensato che i doni regali non si alienano, e la Patti è una regina,

Per tutti questi motivi abbiamo deciso che *Espronceda* tenga il ricordo, e lo ringraziamo della sua squisita delicatezza, che basta a metterlo al disopra di qualunque sospetto.

E *honny soit qui mal y pense.*

io Fanfulla

NOTE PARIGINE

26 novembre.

Mi ricordo che un giorno uno scienziato tedesco mi mostrò non so qual libro di filosofia di uno dei suoi compatriotti, e mi fece vedere come in ogni pagina vi fossero due sole righe di testo; il resto erano commenti, dilucidazioni, spiegazioni: tanto erano astruse e di difficile digestione le idee contenute in quelle righe. E ce n'erano così tre o quattro grossi volumi. Quella vista mi spaventò tanto, che corro ancora.

×

I fatti di Francia avrebbero bisogno di essere commentati nell'istesso modo. Per ogni uomo nuovo o vecchio che vien fuori o parla alla tribuna, o prende un portafoglio, bisognerebbe rovistare non solo i dizionari biografici — ove non se ne trovano spesso i nomi; per esempio tutti i nuovi ministri vi figurano come M. Benoîton, nella nota commedia: — ma la raccolta dell'*Officiel* e di altri giornali, dal 1830 in poi. Naturalmente vi si trovano cose per tutti i gusti, tanto per l'ammirazione come per l'indignazione; che il signor Graëff si è sbagliato di 18,000 franchi nell'apprezzare la rendita chilometrica di una ferrovia; e che il signor Welche ha scritto un volume intitolato: *Les violettes;* che il signor de Rochebouët è stato decorato dopo il colpo di Stato « per servizi resi durante gli ultimi avvenimenti » — leggi per aver preso parte alla repressione militare della tentata insurrezione — e che M. de Banneville era ministro a Roma durante il concilio, e dopo il 20 settembre 1870 « ricondusse » in Francia i zuavi pontifici...

47

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

— Dunque no, assolutamente? — chiese il principe di Banco...

— Assolutamente no — rispose il principe di San Terenzio...

— Allora, addio, Michele.

— Addio, Lorenzo...

I due fratelli si separarono. Il principe di Banco uscì dal palazzo dei San Terenzio, pieno il petto di collera contro il fratello. L'idea che Don Michele, per un'inconcepibile stravaganza, mandasse a monte tutti i progetti di felicità che egli accarezzava da quarantott'ore, era per lui intollerabile. Ben lungi dall'arrendersi, pensò di resistere. « Giacchè proprio vuol la guerra, avrà la guerra » pensò fra sè; e tornò a casa col proposito deliberato d'incoraggiare Paolo alla resistenza.

Il duca del Poggio e la Bianca lo aspettavano con la più viva ansietà. Appena lo videro entrare nel salotto ad una voce gli domandarono:

— Ebbene, è fatto tutto?

— No, figlioli miei; non è fatto nulla... anzi... cioè... oh insomma. sì, è fatto tutto, perchè il matrimonio si deve fare a ogni costo...

Don Lorenzo raccontò per filo e per segno il colloquio avuto col fratello, e Donna Bianca udendolo si fece tutta mesta e pensosa...

— Mio padre adunque vuol fare di me un disgraziato, per sempre! — esclamò il duca del Poggio con accento disperato.

— Tuo padre — rispose il principe — farà quello che tutti i babbi, dacchè mondo è mondo, hanno fatto: finirà per cedere...

— Ma intanto mi obbligherà a partire domani sera con lui, a lasciar la Bianca...

— Non partirai, Paolo, non partirai...

— Come non partirò?

— In fin dei conti hai ventiquattr'anni. Tu dunque dirai a tuo padre col massimo rispetto e con la massima deferenza che non intendi di partire, e se egli insiste, s'egli minaccia, vieni qui in casa mia, in casa di tuo zio... I figli non sono schiavi ed hanno anch'essi diritto di fare un po' a modo loro...

Donna Teresa udendo questo linguaggio rivoluzionario in bocca del marito, inorridiva in cuor suo: ma la poveretta era ancora tanto prostrata dalle sofferenze patite, tanto felice allora delle nuove carezze di Bianca, che non osò fiatare.

— Debbo dunque oppormi alla volontà di mio padre? — domandò il duca del Poggio esitante.

— Senza dubbio, dal momento che questa volontà non è ragionevole — rispose il principe seriamente. — Al pari di tutti gli uomini, hai diritto alla tua parte di felicità; e non v'è ragione che tu sacrifichi, insieme con la tua, quella della Bianca. Va a casa; parla tu stesso con tuo padre; s'egli seconda il tuo legittimo desiderio, bene; se no, preparati a venire in casa mia, dove sarai trattato davvero come un figlio. Io intanto m'occuperò di sbrigare la faccenda delle dispense ecclesiastiche pel matrimonio fra cugini, e fra otto giorni sarete marito e moglie.

— Grazie, zio, grazie. Le sue parole m'empiono il cuore di gioia. Vado subito da mio padre — disse il duca del Poggio facendo l'atto d'andarsene.

Donna Bianca che fino allora non avea detto una sillaba, si alzò impetuosamente e gridò:

— Fermati, Paolo, fermati. Ascoltami. Sai quanto io ti amo, quanto ho desiderato e desidero d'esser tua. La sola speranza di diventare tua moglie, mi ha richiamata da morte a vita in poche ore... Eppure, sento dentro di me che senza il consenso di tuo padre non potrei, non vorrei sposarti. Preferirei di tornare in convento...

— Bianca, Bianca, che cosa dici mai? — domandò Paolo impallidendo...

— Dico quello penso e che sento, quello che scaturisce dal fondo del mio cuore. Sì, Paolo; credilo a me che ti amo con tutta l'anima. Se il nostro matrimonio dovesse farsi contro la volontà di tuo padre, ci porterebbe sventura. Sono pronta, se occorre, a gettarmi io stessa ai suoi piedi, ma non a sposarti senza il suo consenso; mi sentirei infelice per tutta la vita, ogni mia gioia sarebbe amareggiata dal pensiero d'avere staccato un figlio dal padre... prenderei in odio me stessa e l'amore che ti porto...

— Questa poi non me l'aspettavo! — mormorò a bassa voce il principe di Banco.

Donna Teresa, invece, udendo la figliuola parlare così, non seppe frenare i moti del suo cuore. S'alzò, s'avvicinò alla Bianca, e abbracciandola con espansione, esclamò:

— Bianca mia, sei un angelo; nelle tue parole riconosco il mio sangue...

— Che sei un angelo, è vero — soggiunse il duca del Poggio con amarezza — ma un angelo che uccide. Tu non mi ami nemmeno la metà di quello ch'io ti amo...

— Paolo, non dirlo, non pensarlo neppure. Non arriverai mai a sapere sino a che punto il mio cuore sia tuo; non avrai mai un'idea dell'ardente amore che ho per te. A qualunque sacrifizio sono pronta per te, ma non a renderti infelice per tutta la vita. Paolo, credilo a me, credi alla voce del mio cuore che batte soltanto per te. Tu stesso, mettendoti in guerra con tuo padre, saresti il primo a provarne rimorso. Non ti perdoneresti mai più d'aver operato contro la sua volontà; malediresti domani quello che oggi benedici, ti si muterebbe in veleno quello che oggi ti par pieno di dolcezza e d'incanto.

(*Continua*)

×

Vi si trova anche che nel 1851 Luigi Bonaparte fece egli pure un ministero di affari, composto anche allora di « specialisti », bravissimi uomini, che avevano anch'essi la... sfiducia della Camera. Durarono tre mesi. Quanto dureranno i ministri del 23 novembre?

×

Il maresciallo scegliendoli nè deputati, nè senatori ha egli agito costituzionalmente?

La Camera non aspettando neppure a vedere se erano biondi o bruni, magri o grassi, per dichiarare che « non vuol aver nessun contatto » con loro ha essa agito legalmente?

Non lo so; però credo che il maresciallo abbia fatto una... *boulette* di più, e che la Camera abbia avuto troppa fretta. Il maresciallo, se dovrà finalmente cedere, avrà l'aria di farlo di malavoglia, e perderà il frutto della tardiva conciliazione. La Camera poteva, doveva attendere un atto politico del ministero; interpellarlo magari sulle circolari de Fourtou (sull'inchiesta) o sui funzionari, e rovesciarlo allora con un ordine del giorno che sarebbe sembrato giusto, ma non come ha fatto in un momento irreflessivo di collera.

×

Ma in conclusione la Camera ha ragione. Fino al 14 ottobre si poteva prender parte, senza rimorso, per il maresciallo; forse era accettabile consultare la Francia sulla via che le si faceva prendere. Dopo il 14 ottobre, il maresciallo doveva lavarsi le mani del « pericolo sociale », e obbedire alla risposta del paese. Non l'ha fatto, e un po' alla volta stiamo per entrare in una nuova rivoluzione. Eppure basterebbe che egli, abbandonati i ripieghi impossibili, chiamasse all'Elysée l'oratore che iniziò avant'ieri la discussione, il signor de Marcère, portavoce abilmente e premeditatamente scelto dal Comitato dei 18, che è — o fu — suo amico, e che egli stima. Appartiene al centro sinistro, e la sola notizia che egli avesse un colloquio col signor de Mac-Mahon, opererebbe come per prodigio un cambiamento immediato della situazione, rasserenerebbe l'orizzonte, dissiperebbe le nere nubi che vi si accavalcano.

×

Perchè, dove si va? Il piano di resistenza porterebbe — mi raccontano — che il ministero Rochebouët andasse a chiedere al Senato un voto di fiducia; che, avutolo, ritornasse alla Camera chiedendole di votare o discutere il *budget*; e avutone il rifiuto sprezzante di un silenzioso *non possumus* — come si prevede da ciò che avvenne oggi — ritornasse al Senato a domandargli un secondo scioglimento. Si avrebbero così altri cinque mesi per persuadere la Francia. Si avrebbero se la maggioranza si sottomettesse. Ma il Comitato ha deciso che in questo caso i repubblicani uniti delle due Camere resisterebbero, passando il limite della legalità e rispondendo colla forza!

×

E poi? Un paese intero non cede, quando si vuol fargli violenza, e la guerra civile sarebbe, se non aperta, perennemente latente. Si citano sempre in questi giorni Luigi Napoleone e il 2 dicembre, e anzi — oh! cangiamento incredibile dell'opinione pubblica — per confrontarlo con Mac-Mahon nel «caso» attuale ed a svantaggio di questi. E si ha ragione. Quando Luigi Napoleone fece il colpo di Stato, aveva l'Assemblea contro di sè, il paese con sè. E il paese — come confessa stamane anche il *Débats* — fece suo il « delitto », assolvendolo, mediante i milioni di voti che diede in favore di chi ne era l'autore.

×

Napoleone aveva incominciato con un decreto nel quale la malaccorta Assemblea gli aveva permesso di porre: « *Il suffragio universale è ristabilito* ». Fece prima il colpo di Stato — e poi chiese il « visto » del suffragio universale stesso. E come lo chiese? « L'Assemblea — diceva nel proclama che lessero i Parigini stupefatti all'alba del 3 dicembre — «l'Assemblea ..
« fabbrica le armi per la guerra civile; essa
« usurpa il potere che io tengo direttamente dal
« Popolo — con un *P* grande — essa compro-
« mette il riposo della Francia; e io l'ho sciolta,
« e lascio il Popolo intero giudice fra me e lei ».
Continuava la storia — a modo suo — della situazione, indi proponeva le modificazioni ben note alla Costituzione, e poi veniva a dire: « Tale
« è la mia convinzione profonda. Se voi la divi-
« dete, dichiaratelo coi vostri suffragi. Se invece
« voi preferite un governo senza forza, monar-
« chico o repubblicano, preso a prestito a non
« so qual passato o a quale avvenire chimerico,
« rispondete negativamente »; e notate bene!
« *Se non otterrò la maggioranza dei vostri suf-*
« *fragi, provocherò la riunione di una nuova*
« *Assemblea e le rimetterò il mandato che ho*
« *ricevuto da voi* ».

×

Che cosa avrebbe fatto, se il plebiscito del 10 dicembre — poichè egli non prese tempo a « preparare » il Popolo, l'aveva « preparato » lungamente prima — non gli fosse riuscito favorevole? Nessuno lo sa, ma probabilmente sarebbe fuggito, perchè il colpo di Stato che doveva farlo imperatore, volente il suffragio universale, l'avrebbe tratto forse al patibolo nel caso contrario.

×

Ed ora il maresciallo ha giuocata — male — l'istessa partita, e l'ha perduta. Si poteva, in nome del pericolo sociale, che sembra — ma non è dileguato — far voti perchè egli la vincesse; ma egli l'ha perduta, e non può, a meno di una vera follia, ritentarla. La fortuna — che proprio è cieca — gli mette fra le mani il mezzo di poter uscirne con onore, e senza spingere le cose fino alla rovina propria e della Francia. Coloro che lo persuadono a non servirsi di questo mezzo e coloro che approverebbero una resistenza impossibile sarebbero ugualmente colpevoli.

[firma]

LA LIBERTÀ DEL SIGNOR X

(A Sua Eccellenza della giustizia e viceversa)

Dica pur subito, Eccellenza, che io sono un gran seccatore!

Mentre alla Camera si sta discutendo il codice penale, e mentre Ella è occupato a fare a sè stesso delle osservazioni che nessuno le muoverebbe, vorrà far altro che leggere questa che io le dirigo per mezzo di *Fanfulla!*

In fondo già poco male! Tanto c'è da scommettere cento contro uno che Lei continuerebbe a pensare nello stesso modo di prima, e non le passerebbe neanche per la contraccassa del cervello l'idea di dar retta a me.

Ma come la Vostra Eccellenza, anche quando non tutti i deputati l'ascoltano, seguita a discorrere, così io, ancorchè Ella non mi legga, seguito a scrivere.

Dunque ha da sapere, Eccellenza, che in una città marittima è accaduto un fatto curioso; badi: ho detto « curioso », non raro.

Senta un po': glielo riporto tale e quale lo rilevo da un giornale e da mie private informazioni.

Mesi addietro si presenta alla casa dei fratelli Y certo signor X, giovane in sui ventidue anni, chiedendo di essere impiegato.

I fratelli Y, che lo conoscevano, lo accolsero come amico, e in luogo di dargli un impiego, lo presero come socio d'industria.

Il signor X riflettè forse un poco su questa sua qualità d'industria, e intendendo di far carriera, volle divenire cavaliere... della medesima.

Difatti, una bella mattina, svaligia la casa dei suoi amici e, dopo aver tolto dalla Banca una egregia sommetta ivi depositata dai fratelli Y, se la batte e viene tranquillamente a Roma come se non fosse fatto suo, attirato dalla simpatia vivissima ch'egli deve nutrire per Lei, Eccellenza.

Qui incomincia il bello dell'affare. Lei immagina, Eccellenza... No, Lei non immaginerà, ma chiunque altro non fosse nella pantofole del ministro della giustizia immaginerebbe che appena arrivato in Roma l'X sia stato arrestato.

Niente affatto! Quantunque i fratelli Y avessero denunziato l'infido amico al procuratore del re, questi non credette di spiccare il mandato d'arresto, perchè non intieramente provata la colpabilità di lui.

E sta bene, sino ad un certo punto. Ma perchè, domando io, il processo non venne sollecitato e sbrigato? Perchè s'indugiò un paio di mesi, tanto da dare il tempo all'accusato di potere, volendo, comodamente svignarsela?

Eh! lo so io perchè, Eccellenza, e lo sa anche Lei che ha fatta la legge. Siamo in tempi di progresseria; libertà per tutti, compresi i signori scrocconi.

Proseguo il racconto.

Terminata l'istruzione del processo e convintosi il giudice della intiera colpabilità dell'X viene spiccato contro di lui il mandato di cattura.

Egli, intanto, annoiatosi di Roma, era tornato nella città marittima per visitare una sua simpatia.

Ella crederà, Eccellenza, che l'autorità di pubblica sicurezza si sarà affrettata ad arrestare il colpevole. Neppure per sogno! E se non fossero stati i fratelli Y, i quali lo cercarono e lo consegnarono nelle mani dei carabinieri, probabilmente egli continuerebbe a passeggiare lieto e tranquillo per le vie della città.

Per continuare a passeggiare, del resto, continua, ma forse non tranquillo, nè lieto, e qui arriva la moralità della favola.

Appena in carcere, il signor X si affrettò a chiedere la libertà provvisoria che gli venne accordata mercè lo sborso di 1000 lire dovute, non come compenso ai fratelli Y, ma quale indennizzo delle spese del processo.

In questo modo — dice un amico mio della città marittima — resta provato che si può rubare una grossa somma e non essere obbligati a passare per il carcere purchè si dia al governo un tanto per cento sulla somma rubata.

Supponendo che Lei, Eccellenza, fra un discorso del relatore Pessina e un emendamento dell'onorevole Diligenti e si profondo nelle questioni del diritto... canonico, si sia degnato di buttare uno sguardo su questa lettera, giunto in fondo Le verrà fatto di domandare: — Ma caro signore, che cosa ci posso fare io?

Nulla, proprio nulla, Eccellenza. Le pare? E poi, in fin dei conti, la questione mi riguarda poco. Io quando scrivo una linea dietro l'altra, non ho bisogno di un socio d'industria; e se ne avessi bisogno, saprei trovarlo, si figuri, fra coloro che non aspirano ad esser fatti cavalieri... neanche della Corona d'Italia.

Max.

Di qua e di là dai monti

Il presidente Depretis e il suo Cala-Maio si sono dati il bacio di pace, e si sono messi d'accordo sulla questione bancaria: l'angelo del Progresso, librato sovr'essi, li ha benedetti, con un sorriso d'ineffabile tenerezza.

Io, tutto commosso al sublime spettacolo, per eternare il fausto avvenimento, che fissa i destini del corso forzoso, disegno due cuori infilati in una sola freccia, e in guisa d'illustrazione vi traccio sotto la scritta: W. Depretis! W. Maio-Cala! — uniti in un solo disegno di legge.

**

Ora vediamo quali siano i patti della pace e della legge.

I patti sarebbero questi:

(Li copio dalla *Nazione*, che li trascrive dal *Corriere della sera*):

« Il progetto della circolazione cartacea sarebbe presentato ora, ma la legge non andrebbe in vigore che dopo il 1° gennaio 1879. Non essendovi urgenza, il progetto rimarrebbe indiscusso ».

Se l'onorevole Maio-Cala si contenta d'un progetto che è destinato a rimanere indiscusso, gli è che vuol restare ministro, senza discussione.

E se d'altra parte non v'è urgenza di portarlo in discussione, tanto meglio per noi. Vuol dire che la Riparazione farà un guasto di meno. Io mi era già accorto che la Riparazione non ha fiato abbastanza per spegnere certi moccoli. Tant'è vero che non potendosi disfare del corso forzoso, s'è disfatta dell'onorevole Doda, il suo epico nemico.

Sentite questa:

È attivo, sebbene abilmente combinato e coperto, il lavoro per costituire un gabinetto Nicotera-Peruzzi! Il difficile stava nell'incominciare; si è obbligato Zanardelli ad abbandonare il posto, e così si è non solo cominciato, ma si è fatta grande strada ».

Non si fanno commenti: si nota soltanto che il brano trascritto è del *Tempo* di Venezia.

Il quale aggiunge:

« E certi progressisti applaudono! »

E perchè non applaudirebbero? — domando io. Avranno quello che volevano avere quando inventarono il Progresso per venderlo alla credulità pubblica. *Fanfulla* nel *Giorno per giorno* di un anno fa, e poi sempre, ha battuto il chiodo su questa soluzione della commedia.

La *Gazzetta ufficiale*:

« La Sublime Porta ha notificato alla regia legazione in Costantinopoli che, a datare da oggi, 27 corrente, il littorale compreso fra Spitza e Dulcigno è dichiarato e messo in istato di blocco. »

**

Il *Diritto*:

« Due corazzate della marina da guerra italiana sono partite per Antivari allo scopo di proteggere i nostri connazionali. »

**

Un carteggio da Scutari alla *Gazzetta di Venezia*:

« I consoli stranieri sono affaccendati, e, ora presso l'uno, ora presso l'altro consolato, tengono conferenze sul modo di contenersi in questo frangente. Il console d'Italia si adopera a tranquillare tutti e li esorta a non paventare pericoli. »

**

Ho aggruppate insieme queste notizie perchè seguono lo stesso avvenimento, e ne sviluppano le ultime conseguenze. Le nostre corazzate nelle acque d'Antivari, e la preponderante azione del nostro console a Scutari dicono abbastanza che la presa di quel porto tocca anche gli interessi nostri.

**

Un'altra — la scrive da Trieste un viaggiatore, che arriva pur ora dall'Albania:

« I Montenegrini hanno innalzata la bandiera russa e la montenegrina sulla dogana e sugli altri forti conquistati d'Antivari. »

Anche la bandiera russa, avete capito?

Sono curioso di vedere il contegno che terranno le nostre corazzate quando arriveranno sul posto. Che la bandiera montenegrina sventoli sui forti conquistati, è regolare; ma o la russa?

Bella cosa per la geografia! A distanza di poche miglia di mare, l'Italia si troverebbe a tu per tu colla Russia.

Sull'orizzonte brilla un raggio di buon augurio. Il principe Gortschakoff è a Bucarest e la parola: *conferenza*, fu pronunziata, e anche accettata a mezza voce. Le trattative attualmente si vanno svolgendo sulla città che dovrebbe aver l'onore di ospitare la conferenza.

Il gran cancelliere russo, se badiamo alla *Neue Freie Presse*, rifiuta Bucarest, e mette innanzi il nome di Roma. È il più lusinghiero degli omaggi che si possano rendere all'Italia, e io ringrazio dall'intimo del cuore l'insigne statista che glielo vorrebbe porgere. Figurarsi il muso di certi signori vedendo l'Europa diplomatica raunata in Roma, come nella capitale d'Italia.

Il principe Gortschakoff, non c'è che dire, è non solo un uomo di Stato, ma anche un uomo di spirito.

Presente al campo, il principe Carlo di Romania volle esserlo anche in mezzo alla sua rappresentanza legislativa, con un messaggio inaugurale dei lavori parlamentari, dal quale mi piace di spiccare le seguenti parole:

« Abbiamo la ferma convinzione che, presa Plevna, tutta l'Europa riconoscerà l'indipendenza della Romania, e comprenderà che la Romania è all'altezza della missione che le è riserbata sul Basso Danubio. »

La Romania per la bocca del suo principe ha detto e specificato ora quello che ha il diritto e il dovere di volere.

Don Peppino

NOSTRE INFORMAZIONI

Quest'oggi alle 2 pomeridiane sono giunti in Roma i reali principi. Al momento dell'arrivo erano alla stazione ad ossequiare le Loro Altezze le dame ed i cavalieri di corte, il primo aiutante di campo di Sua Maestà il Re e tutti i componenti la Casa militare della Maestà Sua, il generale Bertolè-Viale comandante il real corpo di stato maggiore, il conte Visone ministro della Casa reale, l'ex sindaco ed il prefetto di Roma, il presidente del Senato del regno, i ministri e parecchi distinti personaggi.

Le Loro Altezze ed il principino di Napoli godono ottima salute.

Dopo essersi brevemente intrattenuti con le persone presenti, le Loro Altezze sono salite in vettura, e sono andate al Quirinale.

Si dice che il barone Ricasoli interverrà domani alla riunione della *maggioranza* (non indicazioni più precise) per difendere il ministero.

Al ministero dell'interno non si esclude la possibilità di ottenere un resultato negativo dal voto di fiducia che sarà domandato alla Camera quando verrà discusso il bilancio dell'interno.

Tutto dipende da quanto accadrà nella riunione della maggioranza di domani sera. Lo scopo della gita del ministro dell'interno a Napoli è, come abbiamo detto, il raccogliere i deputati delle provincie meridionali e persuaderli ad accorrere a Monte Citorio a rinforzare le file scompaginate della maggioranza.

Per il caso che non fosse sufficiente il loro concorso si sta architettando al palazzo Braschi una nuova combinazione ministeriale, nella quale dovrebbe entrare il barone Ricasoli insieme al ministro Nicotera. L'ipotesi di questa combinazione par tanto strana che non ne avremmo fatto parola se non ci fosse stato assicurato, in modo assoluto, che se ne parla da deputati facienti parte dell'amministrazione, come di una cosa non solo possibile, ma anche probabile.

Il ministro dell'interno è tornato stamane da Napoli. Al dire degli amici suoi che lo hanno rivisto stamane, egli non sarebbe molto soddisfatto del suo viaggio.

L'onorevole Venturi ha ricevuto ieri dalla prefettura comunicazione del decreto con cui sono state accettate le sue dimissioni dall'ufficio di sindaco.

Ieri stesso egli ha fatto la consegna dell'ufficio all'onorevole Emanuele Ruspoli, assessore designato dalla Giunta, per le funzioni di sindaco.

L'onorevole Ruspoli ha distribuito i diversi rami di servizio fra gli assessori, tenendo per sè quello a cui sopraintendeva già prima, cioè l'edilità.

Ci scrivono da Costantinopoli, 20:

La società di Stambul è grandemente commossa, ed anche, sebbene un po' meno, quella di Pera. Soltanto ieri, e per mezzo dell'ambasciata di Germania abbiamo avuto notizia della caduta di Kars e de' pericoli che corre Erzerum. S'è saputo nello stesso tempo, in modo da non potersene più dubitare, che la Serbia è per entrare in campagna, e la Grecia per imitarla con un movimento simultaneo alle frontiere. Il governo d'Atene vi si sarebbe formalmente impegnato in una convenzione colla Russia.

Sotto il colpo di queste notizie disastrose, nel Consiglio de' ministri, tenuto ieri sera nel Serraschierato, s'è deciso — vi do la notizia con riserbo, sebbene io l'abbia dalla migliore fonte — s'è deciso di bombardare Atene da Falera: dalla quale parte la città ed il palazzo reale sono molto vulnerabili. Forse si spera che la notizia di questa deliberazione trattenga i Greci dall'entrare in campagna. Intanto si son dati gli ordini perchè si tengano pronti, oltre le corazzate, i corpi di sbarco.

Il governo ed il corpo diplomatico vivono in grandi apprensioni: quello de' torbidi gravi che potrebbero essere il contraccolpo degli avvenimenti militari; questo delle complicazioni, inevitabili quasi, se la pace non si conchiude appena dopo la resa di Plevna. La pace è ne' voti di tutti; trattative non se ne fanno in questo momento, dopo che le potenze hanno risposto

tutto alla domanda di mediazione con un rifiuto e col consiglio che la Turchia si rivolgesse direttamente alla Russia. La Turchia, secondo la previsione de' più, verrà fra poco a questo partito: gli apprestamenti militari, più che al prolungamento effettivo della campagna, mirano principalmente a convincere i Russi ch'esso è possibile ancora da parte de' Turchi, qualora si volesse imporre loro condizioni disonorevoli.

Il ministro d'Italia, conte Corti, ha dato ieri un pranzo in onore del nuovo ministro di Turchia in Roma, Turckan bey. La notizia della presa di Kars, arrivata qualche ora prima, fu causa non vi assistessero il granvisir e Mahmud-Damat pascià, cognato del sultano.

LA CAMERA D'OGGI

Le dodici pagine di emendamenti proposti dal deputato Mancardi al progetto di legge « sullo stato degli impiegati civili » avranno gli onori della giornata. Questo progetto, per filosofica vicenda, si alterna nella discussione alla frettolosa approvazione de' capitoli del codice penale.

Il deputato Mancardi è stato per molti anni direttore generale del debito pubblico e ne ha scritta la storia. La sua eloquenza risente dell'ambiente burocratico nel quale ha vissuto per tanto tempo. Ma dice una cosa molto assennata; cioè che, prima di andare avanti con questa legge, si dovrebbe decidere sulla responsabilità dei pubblici funzionari.

**

Per farne una delle nuove si discute fino alle 2 e 3[4, non essendo presente nè il ministro che ha presentato la legge, nè nessun altro.

Il *vigile* Spantigati,

Chinati i rai fulminei,
Le braccia al sen conserte,

opprime del suo biasimo il povero relatore. Il deputato Varè geme sulla sorte degli impiegati: il deputato Alli-Maccarani vuol tutelarli, e per farlo con maggior calore si caccia le mani nei suoi sette capelli.

La Camera si occupa di tutt'altro: è stanca, spossata, languente.

Nessuno ha più voglia di parlare; preferiscono tutti chiacchierare di una delle tante crisi possibili, o di uno dei tanti gruppi che un giorno o l'altro, *Deo favente*, verranno al pettine. C'è chi, per tastare il terreno, va a discorrere con l'onorevole Cala-Maio.

Il deputato Miceli — segno dei tempi! — è in conciliabolo con due o tre deputati di destra; e l'onorevole Depretis, solo solo in mezzo al banco ministeriale, pare una Arianna abbandonata sullo scoglio, in aspettativa di un Teseo che probabilmente non è ancora nato.

Invece l'emiciclo è lì con la sua gran bocca spalancata, Minotauro terribile ed insaziabile. Quando verrà inghiottire il boccone non basteranno a trattenerlo i breschi-buzzucchi ai quali la non lontana posterità riserba un onorevole ufficio; quello di guardie del sepolcro del ministero caduto.

**

Il deputato Lugli obbligato a rispondere a tre o quattro oratori comincia col dire che si trova debole perchè solo...

Una voce. Non ha l'aiuto d'Ercole?

Ma anche questo aiuto viene a mancargli perchè il deputato Ercole dichiara d'accettare un'aggiunta presentata dall'onorevole Spantigati. Si tratta di proibire agli impiegati di esercitare industrie, professioni ed altri uffici, compreso quello di consigliere d'amministrazione di Società anonime (e di direttori delle compagnie di assicurazione, no?)

Ad un certo punto riesce difficile di sapere quel che si vota: la Camera per non s'imbrogliare resta a sedere quando il presidente l'invita ad alzarsi per approvare una ragionevole aggiunta della Commissione: approva invece l'aggiunta proposta dal deputato Spantigati ed accettata dal ministero.

Continuano a sfilare gli emendamenti Mancardi.

Ogni volta che il presidente ne legge uno, la Commissione invita il proponente a fare il piacere di ritirarlo.

Il proponente lo ritira, ...oppure la Camera non l'appoggia.

Il resultato è press'a poco lo stesso in tutti e due i casi.

**

Il deputato Mantellini, preoccupato sempre dei suoi celebri « conflitti d'attribuzione », teme che l'istituzione de' Consigli di disciplina per gl'impiegati possa far nascere de' conflitti fra essi e l'autorità giudiziaria.

Il presidente del Consiglio, il relatore, il generale Ricotti discorrono lungamente di questo affare. In questo frattempo avviene un cambiamento di scena. L'onorevole Crispi cede sollecitamente la poltrona presidenziale al deputato Spantigati, al quale il deputato Colombini corre subito a far la corte.

Si ripete per la sedicesima volta la solita storiella.

Il deputato Mancardi presenta un emendamento; la Commissione « è dolente... » con quel che segue: il proponente sviluppa, e la Camera non approva.

Il segretario generale deputato Lacava passeggia per i banchi della così detta maggioranza, incoraggiando i supposti amici alle prossime battaglie e spaventandoli con la prospettiva di un ministero di mangiabambini.

C'è chi dice che non stante questo spauracchio questa volta il segretario generale non se la cava.

**

Il deputato Pierantoni vorrebbe trovare il modo di far entrare gli avvocati difensori anche ne' Consigli di disciplina. La Commissione si ribella energicamente contro questa proposta. Il deputato Lazzaro non capisce le difficoltà « accampate » dalla Commissione. Vorrei tanto sapere — fra parentesi — se sono *accampate* alla Farnesina o ai Campi d'Annibale. Anderei tanto volentieri a vedere l'accampamento.

« Poca favilla gran fiamma seconda » e gli avvocati della maggioranza montano sul loro cavallo di battaglia. Si tiran fuori « i grandi principi liberali » e i paroloni delle grandi occasioni.

Il relatore dubita che il deputato Lazzaro abbia capito il vero significato dell'istituzione de' Consigli di disciplina; ai quali d'altronde si possono presentare delle memorie scritte anche da un avvocato.

Il deputato Lazzaro risponde che non tutti si possono « adagiare sui memoriali » e per la difesa è indispensabile « il vivo della voce ».

Dopo prova e controprova la Camera, compreso l'onorevole Depretis, respinge la proposta degli avvocati.

**

Questo episodio è l'ultimo di qualche interesse. Dopo le 6, dopo qualche altro discorso del deputato Varè ed un'osservazione del deputato Morpurgo, si rimanda il resto a domani.

Ugo

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 29 novembre.

La signorina Donadio ha rifatto la barba ieri sera al pubblico dell'Argentina.

Dico la signorina Donadio; ma con questo non intendo di menomare per nulla i meriti del baritono Carpi, che è un Figaro proprio coi fiocchi. Metto lei in prima fila per quella deferenza che si deve sempre avere per le signore, specie poi quando sono brune e carine come lei, e perchè nel nostro caso i veri protagonisti dell'opera sono due...

Anzi dovrei dire che sono tre; visto e considerato che il tenore Maurelli è un conte di Almaviva con un'anima così viva che la parte di Lindoro gli calza propria come un guanto inglese.

E giacchè sono a parlare di protagonisti, potrei aggiungerne un quarto, il signor Strakosch, perchè è lui che ha trovato la Donadio.

Infatti ragioniamo un po', e facciamo per un momento l'ipotesi che egli non l'avesse trovata!

Egli non sarebbe andato allora a mettere a rumore il Pagliano di Firenze, e per conseguenza non sarebbe venuto neanche a Roma, e così l'Argentina quest'anno avrebbe dovuto fare a meno della *Sonnambula* e del *Barbiere!*

Mi pare che il ragionamento torni.

Anzi torna tanto che io so di certa scienza che il mio amico *Pompiere* vuol iniziare una sottoscrizione a premio per mettere una lapide nel vestibolo dell'Argentina, la quale suoni o canti press'a poco così:

CESSINO LE TROMBE DELLA FAMA
DOVE NON GIUNGE IL NOME DI MAURIZIO STRAKOSCH
INVENTORE DELLA DONADIO.

Il resto dell'epigrafe seguiterà sullo stesso tono di quelle famosissime del Cerca.

★

Del pubblico non parlo.

Basti dire che ieri v'era ancora più folla della prima sera.

Tant'è vero che io dovuto rimanermene per tre ore confitto fra l'uscio e il muro — la frase è proprio esatta — all'ingresso delle poltrone, ed era proprio l'unico modo per non rimanere schiacciato: visto che l'impresa, di cui diciamo tanto bene, ci tratta tanto male.

E ciò prova che non siamo vendicativi!

E che a noi cresce in bontà tutto quello che a lei scema in creanza!

La signorina Donadio ha cantato proprio da quell'angelo che è; più elegante ancora sotto le vesti di Rosina che sotto quelle d'Amina, ha portato l'atmosfera della sala alla temperatura del Senegal.

Tant'è vero che l'onorevole Broglio, venuto ieri sera a farsi fare la barba in nome di Santa Cecilia, era tutto in lacrime per la commozione.

E Pietro Cossa che stava seduto nei posti distinti, sorrideva a occhi chiusi, memore forse del tempo trascorso, quando, viaggiatore in America, cominciava in chiave di baritono quella splendida carriera teatrale che doveva condurlo agli onori del Campidoglio.

★

Non ripeto gli elogi del Carpi.

È un Figaro così bravo che io proporrei di *carpionarlo* per mantenerlo lungo tempo così.

Nè quelli del Maurelli.

Peccato che ieri sera fosse un tantino indisposto. Per quanto un uomo sia *Lin d'oro* non si può pretendere che conservi ogni sera lo splendore del metallo di cui porta il nome!

Soltanto darò un bravo di cuore al Giacomelli...

E farò tante congratulazioni a Don Basilio per la sua stupenda truccatura. Corpo di bacco! Visto dalla platea, l'avevo preso per il *Pompiere!*...

Ben intero — dopo un'allungatura di un metro e trentadue.

E stata insomma una bellissima serata.

E non sarà certo meno bella quella di venerdì — ultima, dicesi, della Donadio all'Argentina.

Ultima!... non potete capire quanto m'addolori quest'idea.

Mi addolora tanto che ho preso una risoluzione eroica. Ve la confido qui, nel segreto di queste colonne.

Sappiate dunque che domani vado anch'io da Strakosch a farmi sentire. Ho scelto la carriera musicale. Perchè non dovrei avere anch'io una bella voce?

Io andrò dunque da Strakosch e gli dirò:

« Maurizio: io sono un giovane di belle speranze che non domanda altro che di esser lanciato. Eccomi a vostra disposizione: io sono modestissimo e mi contento di un'inezia: cinquantamila franchi l'anno, tanto per non parere che io mi faccia lanciar *gratis*, un bel *landau* a quattro cavalli, e la Donadio per sposa... Senza la Donadio, non ne facciamo nulla. »

Quanto si scommette, che se io gli dico così, Strakosch mi lancia subito senza fiatare?

★

Sior Momolo scrive da Venezia, 27 novembre:

« Fra una settimana udremo la Patti. In molti c'è aspettazione ansiosa, in alcuni fredda diffidenza, quella stessa diffidenza che l'altra sera si notava nel pubblico alla prima rappresentazione delle *Due dame* di Ferrari. Le *Due dame* furono replicate stasera per la terza volta, e il pubblico continuò a rimanere freddo durante il primo atto e gran parte del secondo, ma applaudì più calorosamente del solito la scena piena di *sonorità* fra la signora Giagnoni e Belli-Blanes, e tutto l'atto terzo. Quella signora Giagnoni ha l'innocenza così spontanea, la grazia così semplice, l'ingenuità così seducente da strappare gli applausi ai più restii. La signorina Marchi non ha reso in modo perfetto la stupenda creazione della marchesa Permanso. Forse, anzi senza forse, la Marchi è troppo giovane per poter far bene la parte di mamma di quei due bei pezzi di ragazzi che sono la signora Giagnoni e il signor Cola. Alla commedia del Ferrari, la quale è davvero uno dei lavori più vigorosi e più veri del teatro italiano, nocque la interpretazione senza calore, senza vita.

« Ieri a sera l'*Elda* di Ulisse Barbieri finì la breve ed infelice vita fra le risate ed i sibili.

« A giorni il *Fratello d'armi*. Mi dicono che l'autore non assisterà alla rappresentazione, preferendo ai trionfi delle scene i *trionfi d'amore*. Giuseppe Giacosa è fidanzato. »

★

Al Carlo Felice di Genova stasera e domani sera andrà in scena la nuova opera *Rita* del maestro Guercia, già noto per le sue belle composizioni di musica da sala. L'opera è messa in scena dall'autore.

Anche a Genova si nutriva la speranza di avere la Patti; ma la speranza svanì. L'impresario Taddei, che era andato apposta a Milano per concludere le trattative, sembra non sia riuscito ad alcuna conclusione.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 28 sera. — Ieri i ministri non comparvero alla Camera. Si crede imminente una soluzione definitiva.

Il *Gaulois* assicura che le sinistre decisero segretamente di offrire a Vittor Hugo la presidenza della repubblica.

TELEGRAMMI STEFANI

BUENOS AYRES, 25. — Proveniente da Genova, è arrivato il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

PIETROBURGO, 28. — Un dispaccio ufficiale di Bogote, in data del 27, reca:

« Il generale Zimmermann, nella Dobrutscia, spedì parecchie colonne per riconoscere le forze del nemico.

« Dopo alcune scaramuccie, queste colonne trovarono che Baldschik era occupata da parecchi reggimenti di cavalleria con due *monitors* nel porto, e che il territorio alla distanza di 70 verste dalla linea Cernavoda Custendjé era sgombrato dai Turchi ».

BUCAREST, 27. — (*Dispaccio ufficiale russo*). — Ieri mattina, 26 i Turchi hanno attaccato con forze considerevoli l'esercito dello czarevic, al di là del Lom. Il combattimento durò fino alla sera.

I Turchi furono respinti con grandi perdite. Le nostre perdite sono calcolate a 300 uomini. Diversi altri attacchi furono egualmente respinti. Il granduca Vladimiro fu decorato dell'ordine di San Giorgio di terza classe.

LONDRA, 28. — Lord Derby ricevette una deputazione, la quale gli presentò una memoria che chiede un aumento della guarnigione di Malta, l'entrata della flotta inglese nel Bosforo col consenso della Porta e altre misure per proteggere gli interessi inglesi. Lord Derby dichiarò che il governo non vede alcun motivo per dipartirsi dalla neutralità; non crede che Costantinopoli trovisi in un pericolo imminente, nè che il canale di Suez sia minacciato; disse di non poterammettere che la vera linea di comunicazione fra l'Inghilterra e le Indie sia la valle dell'Eufrate e crede che, finchè la navigazione di Suez non sarà interrotta, l'Inghilterra ha colle Indie una comunicazione sufficiente. Soggiunge che la flotta inglese non può andare a Costantinopoli senza il consenso della Porta, la quale imporrebbe condizioni, alle quali l'Inghilterra non potrebbe acconsentire. Se le circostanze diventassero ragionevolmente opportune, il governo farà ciò che potrà, affinchè i belligeranti conchiudano la pace. Lord Derby promise di sottoporre quest'affare al Consiglio dei ministri.

PARIGI, 28. — I giornali pubblicano un indirizzo dei delegati delle Camere sindacali di Parigi diretto a Mac Mahon. Questo indirizzo afferma che il malessere dell'industria e del commercio deriva sopratutto dall'incertezza, dal timore e dalla poca sicurezza in cui si trova il paese da parecchi mesi, e consiglia il maresciallo-presidente di far cessare il timore di un conflitto tra i poteri dello Stato, dando una completa soddisfazione al voto espresso dal paese nelle ultime elezioni.

Questo indirizzo fu portato all'Eliseo dai delegati, i quali furono ricevuti dal segretario della presidenza che espresse il rammarico di Mac Mahon di non poterli ricevere.

PARIGI, 28. — La Commissione del bilancio si è riunita oggi, ma nulla ha ancora deciso riguardo alla votazione delle contribuzioni dirette.

MADRID, 28. — Il ministro degli affari esteri comunicherà domani alle potenze il matrimonio del re colla principessa Mercedes. Il maresciallo Serrano fu invitato al grande ricevimento che ha luogo oggi al palazzo reale.

LONDRA, 29. — Il *Times* ha da Belgrado, in data del 28:

« Il corpo principale dell'esercito partirà per la frontiera al principio di dicembre; il quartiere generale sarà stabilito a Porakin, e allora si proclamerà la guerra ».

Lo stesso *Times* ha da Castellastua, 28:

« Una corazzata turca è giunta in Antivari ed incominciò il fuoco. Attendesi un'altra corazzata ».

Lo *Standard* ha da Vienna:

« Trattasi di proclamare lo stato d'assedio a Varsavia e in altri distretti della Polonia, sotto il pretesto che il brigantaggio vada aumentando ».

Il *Daily Telegraph* dice che, secondo alcune informazioni autorevoli, la caduta di Kars è dovuta ad un tradimento e che fu comprata col danaro russo.

Lo stesso *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

« Corre voce che a Plevna Osman pascià abbia riportato una vittoria. Egli si sarebbe impadronito di tre ridotti e di alcuni cannoni e provvigioni. Le grandi risorse di cui dispone gli permettono di fare ancora una lunga resistenza ».

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124